

NOTIZIARIO DELLA CASSA

PER IL MEZZOGIORNO

1952

*L. Rocco*

# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

---

## sommario

---

Le finalità essenziali della Legge istitutiva della "Cassa,, di <i>Ferdinando Rocco</i> . . . . .	pag. 3
Struttura e funzionamento dei servizi e degli uffici . . . . .	,, 5
Situazione generale al 30 novembre 1951 . . . . .	,, 7
Bonifiche e trasformazioni agrarie . . . . .	,, 8
Elenco dei comprensori di bonifica . . . . .	,, 15
Bacini montani . . . . .	,, 16
Acquedotti . . . . .	,, 20
Viabilità e Costruzioni civili . . . . .	,, 24
Credito - Industria - Finanza - Turismo . . . . .	,, 34
Le grandi opere in corso di esecuzione . . . . .	,, 36
La Banca Internazionale per l'industrializzazione del Mezzogiorno . . . . .	,, 38



Notiziario della Cassa per il Mezzogiorno

---

**I N D I C E**

**DEL PRIMO ANNO**

**1952**

## Articoli generali.

ON. PIETRO CAMPILLI: *L'opera della Cassa per la Calabria* - fasc. III, pag. 1.

Id. *E' una realtà la rinascita del Mezzogiorno*, fasc. IV, pag. 3.

Id. *Il potenziamento agricolo raddoppierà la produzione* - fasc. V, pag. 3.

FERDINANDO ROCCO: *Le finalità essenziali della legge istitutiva della Cassa* - fasc. I, pag. 3.

Id. *Fare presto ma far bene* - fasc. II, pag. 2.

Id. *Tempi tecnici per lo svolgimento dell'attività della Cassa* - fasc. III, pag. 8.

Id. *Commemorazione di Alfredo Scaglioni* - fasc. VII, pag. 3.

Id. *Aspetti giuridici della legge istitutiva della Cassa* - fasc. IX pag. 5.

ALFREDO SCAGLIONI: *Una nuova esperienza nel campo dei pubblici investimenti* - fasc. VI, pag. 3.

GIUSEPPE ORCEL: *Acqua agli uomini e alla terra* - fasc. XI, pag. 3.

PIETRO CELENTANI UNGARO: *In memoria del Direttore Generale* - fascicolo VII, pag. 4.

FRANCESCO COMPAGNA: *Cassa per il Mezzogiorno, anno due* - fasc. IV, pag. 6.

Id. *Il parlamentino tecnico della Cassa* - fasc. XI, pag. 6.

GIACINTO FROCCIO: *Ricordo di Alfredo Scaglioni* - fasc. VII, pag. 5.

## Varie.

G. B. F.: *Il primo acquedotto inaugurato a Frosinone* - fasc. V, pag. 7.

P. V.: *Esperti stranieri visitano le opere della Cassa* - fasc. V, pag. 10.

— *Struttura e funzionamento dei servizi e degli uffici della Cassa* - fasc. I, pag. 5.

— *Dayton visita i lavori della Cassa* - fasc. IV, pag. 5.

— *Il Convegno di Napoli del 13-14 ottobre: con interventi di S. E. Campilli, S. E. Rocco, S. E. Giordani ed altri*, - fasc. IX, pag. 3.

— *L'ing. Giuseppe Orcel, nuovo Direttore Generale* - fasc. IX, pag. 21.

— *Brevi note sull'assistenza vittuaria* - fasc. XI, pag. 35.

— *Premi del Salento* - fasc. XI, pag. 38.

— *Bando di Concorso a borse di studio per laureati in Ingegneria, Scienze Agrarie e per Geometri* - fasc. XI, pag. 39.

## Progetti approvati e lavori appaltati (con dati sulla occupazione operaia):

Al 30-11-51 fasc. I, pag. 7; al 31-1-52 fasc. II, pag. 15; al 29-2-52, fasc. III, pag. 12; al 30-4-52; fasc. IV, pag. 13; al 31-5-52, fasc. V, pag. 12; al 30-6-52, fasc. VI, pag. 10; al 31-8-52, fasc. VII, pag. 6; al 30-9-52, fasc. IX, pag. 23, al 31-10-52, fasc. X, pag. 9; al 30-11-52, fasc. XI, pag. 8.

## Bonifiche e trasformazioni agrarie.

— *Il programma di bonifica e trasformazione agraria* - fasc. I, pag. 6.

— *Elenco dei comprensori di bonifica* - fasc. I, pag. 15.

— *Il Convegno Nazionale delle bonifiche* - fasc. III, pag. 32.

— *Nuove opere nel comprensorio del Basso Sulcis* - fasc. V, pag. 14.

FRANCESCO CURATO: *Provvedimenti creditizi per la bonifica* - fasc. II, pag. 7.

Id. *Garantire l'integrità delle bonifiche* - fasc. III, pagina 10.

Id. *Gli interventi nelle aree depresse ed il problema umano* - fasc. X, pag. 7.

V. F.: *Diga si sbarramento sul Torrente Rendina* - fasc. IV, pag. 16.

ANGELO GRECO: *Un esempio concreto di bonifica integrale - Il distretto di T. I. nel Bacino del Tumarrano in Sicilia* - fasc. XI, pag. 10.

PAOLO MAGRIN: *Accrescere il reddito agrario sviluppando gli impianti di conservazione e trasformazione* - fasc. VII, pag. 9.

Id. *Il fattore umano nella bonifica* - fasc. IX, pag. 25.

ARRIGO SERPIERI: *Bonifica nel Mezzogiorno* - fasc. VI, pag. 8.

Id. *Integralità della bonifica* - fasc. X, pag. 6.

PAOLO VICINELLI: *Il programma biennale per gli Abruzzi e Molise* - fasc. II, pag. 7.

Id. *Il nuovo programma di borgate rurali* - fasc. III, pag. 14.

P. V. - N. F.: *Il programma della Cassa nella Regione Pugliese* - fasc. VI, pag. 12.

PAOLO VICINELLI: *Equilibrio economico nella trasformazione fondiaria* - fasc. X, pag. 3.

Id. *Passi decisivi nella realizzazione del programma* - fasc. X, pag. 11.

\* \* \*

Progetti approvati al 30-11-51 - fasc. I, pag. 9; dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 10; febbraio 52 - fasc. III, pag. 15; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 18. - Progetti approvati nelle sedute 5, 6, 7, 10, 13



maggio 1952 - fasc. IV, suppl.; maggio 52 - fasc. V, pag. 16; giugno 52 - fasc. VI, pag. 18; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 12; settembre 52 - fasc. IX, pag. 26; ottobre 52, - fasc. X, pag. 14; novembre 52 - fascicolo XI, pag. 17.

**Lavori appaltati**, dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 11; febbraio 52 - fasc. III, pag. 15; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 20; maggio 52 - fasc. V, pag. 17; giugno 52 - fasc. VI, pag. 20; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 13; settembre 52 - fasc. IX, pag. 27; ottobre 52 - fasc. X, pag. 15; novembre 22 - fasc. XI, pag. 181

#### BACINI MONTANI.

**Progetti approvati** al 30-11-51 - fasc. I, pag. 16; dicembre 51-gennaio 52 fasc. II, pag. 12; febbraio 52 - fasc. III, pag. 17; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 22; maggio 52 - fasc. V, pag. 18; giugno 52 - fasc. VI, pag. 21; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 14; settembre 52 - fascicolo IX, pag. 28; ottobre 52 - fasc. X, pag. 16; novembre 52 - fasc. XI, pag. 20.

**Lavori per i quali è stato emesso provvedimento di concessione** - dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 13; febbraio 52 - fasc. III, pag. 19; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 24; maggio 52 - fasc. V, pag. 19; giugno 52 - fasc. VI, pag. 22; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 14; ottobre 52 - fasc. X, pag. 16; novembre 52 - fasc. XI, pag. 20.

#### Acquedotti.

- *Il programma di interventi della Cassa* - fasc. I, pag. 20.
- *Impostazione organica dell'approvvigionamento idrico* - fasc. II, pag. 14
- *Il Lazio* - fasc. III, pag. 21.
- *Opere progettate e in corso nel Lazio* - fasc. IV, pag. 26.
- *Serbatoio in caverna di 60.000 mc. per la città di Napoli* - fasc. III, pag. 22.
- *L'acquedotto del Lese e minori in Calabria* - fasc. IV, pag. 27.
- *Il piano regolatore degli acquedotti in Lucania* - fasc. V, pag. 23 - fasc. VI, pag. 25.
- *L'acquedotto di Sant'Antuono in provincia di Salerno* - fasc. VI, pag. 23.
- *Gli acquedotti in Abruzzo* - fasc. VII, pag. 15.
- *L'acquedotto Molisano: ramo di destra* - fasc. IX, pag. 29.
- *L'intervento della «Cassa» in Puglia* - fasc. X, pag. 18.
- *Il piano regolatore degli acquedotti in Sicilia* - fasc. XI, pag. 21.

ING. GIOVANNI BILLA': *La diramazione integrativa per la città di Bari* - fasc. V, pag. 21.

\* \* \*

**Progetti approvati** al 30-11-51 - fasc. I, pag. 21; dicembre 51 - gennaio 52 - fasc. II, pag. 15; febbraio 52 - fasc. III, pag. 24; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 29.

**Progetti approvati** nelle sedute del 5, 6, 7, 13 maggio 1952 - fasc. IV, suppl.; maggio 52 - fasc. V, pag. 25; giugno 52 - fasc. VI, pag. 27; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 22; settembre - fasc. IX, pag. 32; ottobre - fasc. X, pag. 21; novembre - fasc. XI, pag. 24.

**Lavori appaltati** dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 16; febbraio 52 - fasc. III, pag. 24; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 30; maggio 52 - fasc. V, pag. 26; giugno 52 - fasc. VI, pag. 27; luglio-agosto - fasc. VII, pag. 22; settembre 52 - fasc. IX, pag. 32; ottobre 52 o fasc. X, pag. 21; novembre 52 - fasc. XI, pag. 24.

#### Viabilità e costruzioni civili.

- *Il piano biennale di interventi* - fasc. I, pag. 241
- *Un ponte in precompresso di 60 metri di luce (ponte Giunture sul Liri)* - fasc. II, pag. 20.
- *Viadotto in cemento armato sulla Terracina-Gaeta* - fasc. III, pag. 26.
- *Un ponte con arcata di 100 metri sul vallone del fiume Orta presso Pescara* - fasc. V, pag. 30.
- *Una strada attesa da decenni in Sicilia* - fasc. IX, pag. 34.

PIERO GRASSINI: *Alcuni criteri sulle progettazioni di nuove strade* - fasc. II, pag. 17.

- Id. *Le nuove norme per l'accettazione dei bitumi in relazione all'uso dei leganti bituminosi per pavimentazioni stradali* - fasc. III, pag. 25.
- Id. *Incremento della viabilità in Sicilia* - fasc. IV, pag. 32.
- Id. *La strada dei due Mari* - fasc. IV, pag. 35.
- Id. *Indagini sui costi di talune opere* - fasc. V, pag. 27.
- Id. *Funzionalità degli edifici pubblici nei nuovi borghi rurali* - fasc. VI, pag. 28.
- Id. *Viabilità produttiva e viabilità sociale* - fasc. VII, pag. 23.
- Id. *L'opera della Cassa in Campania* - fasc. X, pag. 22.
- Id. *Qualche considerazione su talune evoluzioni delle sovrastrutture stradali* - fasc. XI, pag. 25.

\* \* \*

**Progetti approvati** al 30-11-51 - fasc. I, pag. 26; dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 20; febbraio 52 - fasc. III, pag. 28; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 37. - *Progetti approvati* nelle sedute del 5, 6, 7, 10, 13 maggio 52 - fasc. IV, suppl.; maggio 52 - fasc. V, pag. 31; giugno 52 - fasc. VI, pag. 33; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 26; settembre 52 - fasc. IX, pag. 35; ottobre 52 - fasc. X, pag. 26; novembre 52 - fasc. XI, pag. 29.

**Lavori approvati** (dicembre 51-gennaio 52) - fasc. II, pag. 22; febbraio 52 - fasc. III, pag. 29; marzo-aprile 52 - fasc. IV, pag. 39; maggio 52 - fasc. VI, pag. 32; giugno 52 - fasc. VI, pag. 34; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 26; settembre - fasc. IX, pag. 36; ottobre - fasc. X, pag. 27; novembre - fasc. XI, pag. 30.

#### Credito, industria, finanza, turismo.

- *Finalità del servizio CIFT* - fasc. I, pag. 34.
- *La Banca Internazionale per l'Industrializzazione del Mezzogiorno* - fasc. I, pag. 38.
- *Contributi per miglioramenti fondiari* - fasc. II, pag. 23.
- *Credito agrario di miglioramento* - fasc. IV, pag. 41.

MARIO BESUSSO: *Mezzogiorno e industrializzazione* - fasc. XI, pag. 31.

TITO FRASCHETTI: *Finanziamenti della quota privata per opere di bonifica* - fasc. III, pag. 30.

- Id. *Come la C. p. M. avvia a soluzione il problema della ricettività nell'Italia Meridionale* - fasc. V, pag. 34.
- Id. *I finanziamenti industriali della C. p. M.* - fasc. VI, pag. 36.
- Id. *L'industrializzazione: problema finanziario e problema umano* - fasc. VII, pag. 28.
- Id. *Attività della «Cassa» e iniziativa privata* - fascicolo X, pag. 28.

GINO VINICIO GENTILI: *La villa imperiale di Piazza Armerina, miniera di mosaici* - fasc. XI, pag. 32.

A. M.: *Gli scavi di Pompei* - fasc. II, pag. 24.

BRUNO MOLAJONI: *Il Museo e il Parco di Capodimonte* - fasc. V, pag. 36.

ANTONINO RUSCONI: *La Reggia e il parco di Caserta* - fasc. VI, pag. 38.

P. C. SESTIERI: *I nuovi scavi di Paestum per l'identificazione del Santuario urbano* - fasc. IX, pag. 37.

- *Importanti ritrovamenti archeologici a Paestum* - fasc. III, pag. 31.
- *Teatro Sacro di Sezze* - fasc. IV, pag. 43.
- *Il Duomo di Caserta Vecchia* - fasc. VII, pag. 31.

\* \* \*

**Progetti approvati** al 30-11-51 - fasc. I, pag. 35; dicembre 51-gennaio 52 - fasc. II, pag. 25; febbraio 52 - fasc. III, pag. 31; marzo-aprile - fasc. IV, pag. 45. - *Progetti approvati* nelle sedute del 5, 6, 7, 13 maggio 52 - fasc. IV, suppl.; maggio 52 - fasc. V, pag. 38; giugno 52 - fasc. VI, pag. 29; luglio-agosto 52 - fasc. VII, pag. 30; settembre 52 - fasc. IX, pag. 38; ottobre 52 - fasc. X, pag. 29; novembre 52 - fasc. XI, pag. 34.



Lavori appaltati (dicembre 51-gennaio 52) - fasc. II, pag. 25; febbraio 52 - fasc. III, pag. 31; marzo-aprile - fasc. IV, pag. 45; maggio - fasc. V, pag. 38; luglio agosto - fasc. VII, pag. 31; settembre - fasc. IX, pag. 39; novembre - fasc. XI, pag. 34.

### Circolari.

- n. 12333 (27- 4-51) *Sussidi per miglioramenti fondiari, programma 1950-51* - fasc. II, pag. 26.
- n. 35080 (10-10-51) *Piani generali di bonifica e progetti di massima - Studi e ricerche - Progetti esecutivi* - fasc. II, pag. 26.
- n. 35669 ( 7-11-51) *Revisione dei prezzi contrattuali* - fasc. II, pag. 27.
- n. 35891 ( 8-11-51) *Appalti di opere finanziate dalla « Cassa » - Osservanza dei contratti collettivi di lavoro* - fasc. II, pag. 27.
- n. 46626 (27-12-51) *Perizie suppletive* - fasc. II, pag. 28.
- n. 47000 (28-12-51) *Consegna dei lavori alle imprese* - fasc. II, pag. 28.
- n. 4741 ( 5- 2-52) *Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla C. p. M. Col testo della legge 22-12-1951, n. 1575 (G. U. 19-1-52, n. 16)* - fasc. II, pag. 28.
- n. 11782 ( 4- 3-52) *Acceleramento progettazioni ed appalti* - fasc. III, pag. 33.
- n. 13433 (25- 3-52) *Finanziamento della quota privata della spesa per opere pubbliche di bonifica* - fasc. III, pag. 33.
- n. 14720 (16- 3-52) *Distretti di trasformazione integrale* - fasc. III, pag. 35.
- n. 18782 ( 1- 4-52) *Opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate dalla guerra* - fasc. IV, pag. 46.
- n. 19480 ( 3- 4-52) *Consegna dei lavori all'impresa* - fasc. IV, pag. 46.
- n. 21282 ( 9- 4-52) *Norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla C. p. M.* - fasc. IV, pag. 46.
- n. 23029 (20- 5-52) *Norme definitive per l'attuazione dell'assistenza vitivinicola ai lavoratori impiegati nelle opere finanziate dalla Cassa* - fasc. V, pag. 39.
- n. 27907 ( 5- 6-52) *Agevolazioni fiscali per le opere concesse dalla C. p. M.* - fasc. V, pag. 39.
- n. 29313 (13- 6-52) *Mutui di credito agrario di miglioramento* - fascicolo V, pag. 40.
- n. 41318 (18- 6-52) *Sussidi per opere di miglioramento fondiario - Norme aggiuntive per l'istruttoria delle pratiche* - fasc. VI, pag. 40.
- n. 35269 (14- 7-52) *Norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla C. p. M.* - fasc. VII, pag. 32.
- n. 38487 ( 4- 8-52) *Inadempienza in materia di paghe agli operai* - fasc. VII, pag. 32.
- n. 44235 ( 1- 9-52) *Mutui di miglioramento agrario - Fondo rischi e premio di acceleramento* - fasc. VII, pag. 32.
- n. 45359 ( 5- 9-52) *Credito agrario di miglioramento* - fasc. VIII, pag. 33.
- n. 55445 (28-10-52) *Contabilizzazione provvisoria dei lavori* - fasc. IX, pag. 38.
- n. 53151 (16-10-52) *Strade provinciali da statizzarsi: accertamento delle effettive lunghezze* - fasc. X, pag. 30.
- n. 53401 (17-10-52) *Segnalazioni stradali* - fasc. X, pag. 30.

- n. 56961 ( 6-11-52) *Approvvigionamento cemento* - fasc. X, pag. 30.
- n. 56985 ( 7-11-52) *Elenchi imprese - Svolgimento gare d'appalto - Consegna dei lavori* - fasc. XI, pag. 35.

### Leggi e decreti.

- n. 1575 del 22-12-51 (G. U., n. 16 del 19-1-52) - *Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla C. p. M.* - fasc. II, pag. 28.
- n. 949 del 25-7-52 (G. U., n. 174 del 22-7-52) - *Stralci dei « Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione »* - fasc. VII, pag. 32.

### Disegni di legge.

- Istituzione di un Comitato esecutivo e nuove norme per i prestiti esteri* - fasc. I, pag. 39.
- Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione (ampliamento dei compiti della Cassa)* - fasc. II, pag. 4.

### Interrogazioni alla Camera.

Fasc. II, pag. 30 - fasc. III, pag. 36 - fasc. IV, pag. 57.

### Interrogazioni al Senato.

Fasc. II, pag. 32 - fasc. III, pag. 36.

### Rassegna della stampa.

Fasc. III, pag. 37 - fasc. IV, pag. 48 - fasc. V, pag. 41 - fasc. VI, pag. 42 - fasc. VII, pag. 35 - fasc. IX, pag. 39 - fasc. X, pag. 30 - fasc. X, pag. 36.

### Libri e riviste.

- G. MEDICI, G. ORLANDO: *Agricoltura e disoccupazione* - R. Marconi, *Il Mezzogiorno e il suo problema industriale* di g. e. - fasc. IV, pag. 50.
- ROAD INTERNATIONAL: *The Colombo Plan for Cooperative Economic Development in South and South-East Asia*; LA STRADA INTERNAZIONALE: *il piano Colombo per uno sviluppo economico associato nella Asia meridionale e sud-orientale*; ECONOMIA INTERNAZIONALE: *The Colombo Plan: With special Reference to India and Pakistan*, di g. e. - fasc. V, pag. 46.
- C. BRESCIANI TURRONI: *Il finanziamento delle aree depresse secondo le esperienze della Banca Mondiale*: di g. e. - fasc. VII, pag. 38.
- PASQUALE SARACENO: *Lo sviluppo economico dei paesi soprapopolati*, di g. e. - fasc. VII, pag. 38.
- *Assistance technique en vue du développement économique* - *Annuario dell'agricoltura italiana*, di g. e. - fasc. IX, pag. 42.
- S. G. HAUSON: *Economic development in Latin America* di g. e. - fasc. X, pag. 33.
- *La tutela giuridica del bracciante avventizio* di g. e. - fasc. X, pag. 34.
- G. LEDUC: *Les sous-développement et ses problèmes* di g. e. - fasc. XI, pag. 34.



30.  
lto -  
i per  
redi-  
sex -  
eri -  
upa-  
g. 42  
c. X.  
coni.  
t. 50.  
omic  
azio-  
nella  
The  
u. di  
ondo  
38.  
olati,  
uario  
e. -  
t. 34.  
XI.

**NOTIZIARIO DELLA**  
**cassa per il**  
**mezzogiorno**

THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
PRESS



# LE FINALITÀ ESSENZIALI DELLA LEGGE ISTITUTIVA DELLA CASSA

Gli interventi dello Stato che la legge istitutiva della « Cassa » prevede hanno il carattere di *straordinarietà* e di *ampiezza* di raggio: essi non vogliono e non debbono sostituire i normali interventi che, nel campo dei lavori pubblici e della agricoltura, spettano ai Ministeri competenti, ma a quelli si *aggiungono*, con mezzi a raggio di azione più vasto. Essi sono definiti *interventi massicci*, per distinguerli da quelli ordinari spesso sporadici e limitati.

Gli interventi, tuttavia, non riguardano una o poche zone del Mezzogiorno (come avvenne durante il passato regime per la bonifica Pontina), bensì *diverse zone* del territorio meridionale da prescegliersi con criterio tecnico e politico, come è avvenuto ad opera del Comitato dei Ministri mediante l'approvazione di un « piano decennale ».

La legge, per rendere possibile ed efficace l'azione straordinaria dello Stato diretta a sollevare le zone depresse del Mezzogiorno, si ispira alle seguenti finalità:

1) *Assicurare che opere pubbliche o di interesse pubblico non subiscano sospensioni o interruzioni.*

Tale scopo non poteva raggiungersi che garantendo le disponibilità finanziarie necessarie per il completo svolgimento — senza soste — del ciclo di esecuzione delle opere. A ciò provvede la sicurezza dell'assegnazione complessiva di *mille miliardi* in ragione di cento miliardi annui, con la possibilità di utilizzare residui e di disporre, viceversa, anticipatamente di somme assegnate ad esercizi futuri, come pure di impiegare, indifferentemente, le somme disponibili per l'una e per l'altra categoria di opere senza il vincolo derivante dalla distribuzione degli stanziamenti in bilanci diversi o in capitoli diversi dello stesso bilancio.

2) *Operare una scelta razionale delle opere da finanziarie, con giudizio non soltanto, tecnico, bensì anche e in primo luogo, economico sociale.*

Per il passato la scelta delle opere e la graduazione della loro esecuzione non erano troppo spesso determinate da un ponderato e competente giudizio economico-sociale della produttività e del più

pronto e duraturo rendimento economico dell'opera. Talora elementi determinanti erano solo le esigenze contingenti locali, le pressioni politiche, ispirate alla loro volta da interessi particolaristici, raramente suggerite da obbiettive utilità economiche.

In realtà le opere pubbliche vanno riguardate solo *come mezzo* per il raggiungimento di scopi di utilità economico-sociale, sia pure più o meno direttamente conseguibile e il giudizio tecnico sulla bontà costruttiva delle opere e sulla loro rispondenza ai dettami della scienza e dell'arte è condizione necessaria, ma non sufficiente e va accompagnato, e direi anzi preceduto, dal giudizio sulle finalità delle opere stesse e quindi sulla graduazione della loro urgenza.

3) *Assicurare, con visione unitaria, il coordinamento tra le diverse categorie di opere pubbliche, spettanti allo Stato, alle Regioni, alle Provincie, ai Comuni, ai Consorzi e ad altri Enti pubblici (Enti speciali di bonifica e di riforma agraria), eliminando gli inconvenienti derivanti dal frazionamento delle competenze.*

La legge sulla « Cassa » ha inteso ridurre, se non totalmente eliminare, tali inconvenienti.

In sede di preparazione del piano decennale da parte del Comitato Interministeriale del Mezzogiorno, sia pure con la limitatezza di dati e di tempo a disposizione, si sono gettate le prime basi di un coordinamento nel senso indicato.

Questo coordinamento si è poi perfezionato, e meglio si perfezionerà nell'avvenire, nella redazione dei programmi annuali da parte degli organi della « Cassa », mantenendosi costanti i rapporti tra questo Ente, i Ministeri competenti, le Regioni, le Provincie e gli Enti di Bonifica e di Riforma agraria.

Le inevitabili imperfezioni della fase iniziale del lavoro saranno eliminate al più presto e le programmazioni per gli esercizi futuri avranno per base un serio studio coordinatore *economico-sociale* delle condizioni ambientali del Mezzogiorno, istituito per zone omogenee, nonchè della produttività economica e del rendimento sociale delle opere.



4) *Assicurare il necessario parallelismo tra l'azione dello Stato e degli Enti pubblici e quella dei privati.*

E' noto che nel settore della bonifica, intesa nella sua *integrità*, comprendente cioè opere pubbliche e di competenza privata, è mancato, il più delle volte, quel *parallelismo* tra attività pubbliche e private, che è il presupposto necessario della bonifica.

Talora il difetto delle condizioni generali e preliminari da crearsi con l'esecuzione delle opere pubbliche (sistemazioni idrauliche dei terreni, provvista di acqua a scopi irrigui e potabili, viabilità, sistemazioni montane e forestali), hanno costituito ostacolo o pretesto per il sorgere e lo svilupparsi delle opere private di trasformazione di miglioramento agrario; dall'altra si è proceduto — e disorganicamente e imperfettamente — alla esecuzione delle opere pubbliche e si è trascurato di assicurarsi dell'esecuzione, in quanto possibile contemporanea o successiva delle opere di competenza privata, mentre la vasta e complessa opera della bonifica non si realizza compiutamente e durevolmente e non si consolida senza l'efficace e tempestivo concorso dei proprietari; che anzi se questo, attraverso il tempo, vien meno si rischia di compromettere quanto è stato raggiunto.

A questo scopo mira la istituzione della « Cassa », la quale non solo deve preoccuparsi di imporre ai proprietari di fare quanto loro spetta, sotto la minaccia di sanzioni, bensì di assicurare ai proprietari stessi congrui aiuti sotto forma di concorsi nella spesa e di agevolazioni di credito, che rendano sopportabile l'onere ingente, altrimenti non sopportabile delle trasformazioni fondiari e del miglioramento agricolo.

In tale campo particolarmente importante è il

problema del credito che la « Cassa » affronterà attraverso l'organizzazione creditizia periferica e che si riassume in queste esigenze: credito largo e proporzionato ai bisogni della bonifica di competenza privata; saggio di interesse e ammortamento dei prestiti sopportabili; procedure agili e rapide per le concessioni.

5) *Semplificare e snellire le procedure per consentire un più rapido ritmo dell'attività della « Cassa », eliminando o riducendo gli inconvenienti connessi con le lentezze degli ordinamenti burocratici.*

La stampa ha illustrato largamente i risultati raggiunti nel primo esercizio finanziario, iniziato con quasi quattro mesi di ritardo giacchè, come è ben noto, soltanto nell'ottobre gli Organi fondamentali della « Cassa » — Consiglio di Amministrazione, Presidente, Direttore Generale iniziarono le proprie funzioni.

Il periodo di prima organizzazione fu irto di difficoltà: ricerca di locali provvisori, con arredamenti di fortuna, graduale formazione dei quadri dei dirigenti, lento reclutamento di personale per un'oculata scelta dei funzionari, resero arduo il compito di dare inizio al complesso lavoro tecnico ed amministrativo occorrente per conseguire concrete realizzazioni, impazientemente attese.

Forse per la prima volta in Italia un grande Ente ha cominciato a funzionare senza che *precedesse* una congrua fase preliminare di *organizzazione*: l'Ente mentre procedeva alla sua prima organizzazione iniziava, infatti, contemporaneamente la propria azione conseguendo tangibili risultati, e il successo di un anno di vita della « Cassa » non è stato trascurabile, seppure lo si è voluto minimizzare da preconette opposizioni.

Ferdinando Rocco



# STRUTTURA E FUNZIONAMENTO DEI SERVIZI E DEGLI UFFICI

*Dalla relazione del Consiglio d'Amministrazione della  
"Cassa" al primo bilancio consuntivo dell'Ente.*

Con la prima riunione del Consiglio di Amministrazione della « Cassa per il Mezzogiorno », avvenuta il 14 ottobre dello scorso anno, l'Ente iniziava concretamente la sua attività diretta alla realizzazione di opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale.

I problemi che l'amministrazione della « Cassa » dovette affrontare sin dall'inizio erano di duplice ordine.

Anzitutto occorre creare, dal nulla, ed organizzare gli uffici attraverso i quali la « Cassa » avrebbe potuto operare, provvedendo alla loro attrezzatura, nonché alla graduale assunzione del loro personale. D'altra parte, secondo le direttive governative, occorre iniziare al più presto l'attività della « Cassa », affrontando con concrete soluzioni i gravi problemi del risollevarmento delle regioni meridionali, sui quali troppo tempo si era vanamente discusso in passato.

\* \* \*

La struttura che avrebbero dovuto avere gli Uffici e i Servizi della « Cassa » sembrò fin dall'inizio naturalmente condizionata dai diversi settori di attività della « Cassa » medesima; apparve perciò opportuno, anche inizialmente, provvedere ad una articolazione nei seguenti Servizi ed Uffici:

1) *Servizio Bonifica e Trasformazioni Agrarie* (a sua volta suddiviso in Ufficio agrario, in un Ufficio tecnico, in un Ufficio amministrativo, in un Ufficio Bacini Montani).

2) *Servizio Acquedotti e Fognature* (a sua volta suddiviso in un Ufficio progetti, in un Ufficio lavori e in un Reparto amministrativo).

3) *Ufficio Viabilità* (successivamente trasformato in *Servizio per la Viabilità e le Costruzioni Civili*, mediante l'assegnazione ad esso della competenza anche nei confronti della viabilità di bonifica, nonché dei problemi tecnici relativi alla realizzazione delle opere turistiche).

4) *Servizio Credito, Finanza, Industria e Turismo*.

Oltre a tali Servizi, dovevano, necessariamente, essere previsti uffici e reparti per gli affari di carattere generale per l'amministrazione dei fondi.

Mentre si provvedeva rapidamente alla prima attrezzatura degli uffici (ricorrendo a prestiti di mobili dalle più diverse Amministrazioni, per evitare perdite di tempo e spese non sufficientemente vagliate), venne affrontato il problema del reclutamento dei primi elementi del personale, indispensabile per iniziare l'attività.

La legge istitutiva della « Cassa », dispone che la maggioranza del personale venga attinta alle Amministrazioni dello Stato o di altri Enti pubblici, mediante provvedimenti di distacco, con l'onere, per la « Cassa », di rifondere alle amministrazioni di provenienza l'intero trattamento economico da queste corrisposto.

Per il personale assunto a contratto, con lo stesso articolo, la legge istitutiva prevede la forma del contratto a termine.

Per ciò che si riferisce ai primi è da tener presente che numerosi ed evidenti sono i motivi per cui il funzionario esita ad allontanarsi dalla propria amministrazione. Quando, infatti, il funzionario è elemento di valore (e solo a tale categoria la « Cassa » poteva, evidentemente, attingere) gode, presso la sua amministrazione, di un prestigio e di una considerazione che confortano in lui una legittima aspettativa di una rapida carriera: carriera che, non certo in linea di diritto, ma indubbiamente in linea di fatto, è in genere compromessa dalla lontananza dall'amministrazione stessa.

D'altra parte, il ritmo di lavoro presso gli uffici della « Cassa », date le caratteristiche della sua attività, non è certo inferiore a quello dei più efficienti uffici di altre amministrazioni mentre i vantaggi pecuniari assicurati al personale comandato, invero di modesta entità, sono controbilanciati da un orario di lavoro assai più gravoso, avendo la « Cassa » adottato l'orario diviso, con rigorosissimo controllo della puntualità.

Se faticosa e difficile è apparsa, fin dall'inizio, l'acquisizione del personale comandato, non minori ostacoli si sono opposti alla assunzione del personale a contratto.

Le domande di assunzione sono venute a migliaia ma, nella loro quasi totalità esse si riferiscono a personale o privo di ogni preparazione, o dotato di preparazione generica, oppure, anche quando trattasi di personale tecnico, ad elementi che provengono da settori diversi da quelli in cui si svolge l'attività della « Cassa ».

Ora, se si tengono presenti i compiti che questo organismo è chiamato a svolgere, le gravi responsabilità che su di esso incombono per la impostazione dei problemi da risolvere, per la selezione delle opere da attuare, per il coordinamento degli interventi, per il riesame delle progettazioni di massima ed esecutive e per il controllo dell'esecuzione delle importanti opere da realizzare, è facile comprendere come la « Cassa » debba disporre di personale dotato di una particolare specializzazione e di una notevole esperienza, poichè solo un alto livello di efficienza tecnica ed organizzativa può, infatti, consentire che la « Cassa » svolga la funzione per cui è stata istituita.

Da un punto di vista generale, la disponibilità di un tale genere di personale specializzato è assai limitata: ad esso la libera professione, l'industria privata ed anche alcuni Enti pubblici, offrono condizioni sensibilmente superiori a quelle che la « Cassa » può accordare.

In particolare, è elemento di grave perplessità, nell'accettare un impiego presso la « Cassa », non solo la limitazione, nei casi più favorevoli, a 5 anni del contratto di lavoro e l'eseguità del trattamento di quiescenza, ma la stessa limitazione a 10 anni, legislativamente disposta per la « Cassa ».

Altri istituti, anche pubblici, offrono, a parità di condizioni, sicurezza di impiego fino alla vecchiaia e trattamenti di quiescenza assai superiori.



Tutte le domande di assunzione sono state, tuttavia, attentamente vagliate dal Comitato di Presidenza e attualmente il personale in servizio ammonta a 218 unità.

\*\*\*

La « Cassa per il Mezzogiorno » ha, come è noto, concentrato i propri Uffici in Roma evitando la costituzione di uffici periferici, per quanto da varie parti sollecitata.

Una tale organizzazione è stata possibile, in quanto la « Cassa », in conformità anche a precise norme contenute nella sua legge istitutiva, ha riservato a sé le funzioni di propulsione, di direzione e di controllo, utilizzando gli organi locali delle Pubbliche Amministrazioni per la parte più minuta delle istruttorie, e gli Enti locali (Enti o Consorzi di Bonifica, Amministrazioni Provinciali, ecc.), per la vera e propria esecuzione delle opere.

Così facendo la « Cassa » ha cercato di realizzare una felice sintesi tra la visione di insieme, dell'organismo operante al centro, ed i punti di vista di dettaglio degli organi operanti in periferia: ha cercato altresì di svincolare i propri Uffici, attraverso la organizzazione accentrata, da quelle immancabili interferenze locali che determinano necessariamente una minore obiettività nell'esame dei problemi ed una minore libertà di giudizio e di azione delle singole situazioni.

Una siffatta organizzazione comporta, naturalmente, la necessità di conservare i più stretti contatti con i detti organi locali delle Pubbliche Amministrazioni e con gli Enti locali operanti nell'ambito della « Cassa ».

Le frequenti riunioni con gli Ispettori Compartimentali e Provinciali dell'Agricoltura, con quelli Regionali e Ripartimentali delle Foreste, con i Provveditori alle OO.PP., con gli Ingegneri Capi degli Uffici del Genio Civile, con gli esponenti dei Consorzi di Bonifica, degli Enti Acquedotti e delle Amministrazioni Provinciali, hanno determinato una immediatezza di rapporti, al di fuori di ogni formalità burocratica, che ha consentito di esaminare e mettere rapidamente a fuoco i fondamentali problemi relativi alla attività dell'Ente.

Contemporaneamente i tecnici della « Cassa » hanno avviato una serie di sopralluoghi per quegli accertamenti e quella conoscenza dei diversi comprensori che consentono di considerare con maggiore chiarezza i vari problemi e le diverse situazioni.

Quanto al funzionamento interno degli Uffici della « Cassa » è da rilevare che una cura particolare è stata dedicata nell'imprimere a tutte le procedure un corso rapido e di estrema snellezza, in modo da ridurre al minimo i tempi relativi all'espletamento delle pratiche.

L'attività fondamentale dei Servizi si accentra, naturalmente, nell'istruttoria e nell'approvazione delle opere, negli adempimenti amministrativi conseguenti alla approvazione delle opere stesse da parte del Consiglio di Amministrazione nonché nel controllo tecnico ed amministrativo dell'esecuzione dei lavori.

La trasmissione dei progetti alla « Cassa » avviene

tramite la Segreteria del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Gli Uffici attuano l'istruttoria sia nei riguardi dell'inquadramento del progetto nei programmi della « Cassa », sia nei riguardi delle caratteristiche tecniche ed economico-sociale e degli aspetti amministrativi di ogni singola opera.

I progetti di importo superiore ai 100 milioni (ed anche quelli inferiori a tali cifre, che presentino particolari difficoltà di ordine tecnico od investano questioni di principio) vengono trasmessi alla speciale Delegazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. dopo la istruttoria degli Uffici della « Cassa ».

Corredati di ampie monografie che illustrano i vari aspetti tecnici, economici ed amministrativi delle singole opere, e del parere della Delegazione, quando esso viene richiesto, i progetti sono sottoposti ad una Commissione composta da tecnici del Consiglio di Amministrazione, la quale si fa di essi relatrice al Consiglio, a cui sono riservati la approvazione definitiva dei progetti stessi e l'impiego di spesa per i relativi importi.

A seguito delle decisioni del Consiglio di Amministrazione e nel giro di pochi giorni dalle approvazioni, vengono diramate le autorizzazioni ad indire le gare ed effettuati gli atti di concessione alle stazioni appaltanti.

L'esecuzione delle gare è lasciata alla responsabilità delle stazioni stesse, limitandosi la « Cassa » ad impartire alcune istruzioni di massima, ad effettuare un generico controllo e, in relazione ai singoli appalti, ad esaminare ed eventualmente integrare le liste delle imprese invitate, nonché ad approvare le aggiudicazioni.

Il pagamento degli stati di avanzamento è fatto con la massima prontezza, ed in media non oltre il decimo giorno dall'arrivo alla « Cassa ».

Anche nell'interno dei Servizi, si è ritenuto opportuno organizzare un sistema di scrupolosi controlli preventivi.

Tutti i documenti comunque contenenti impegni finanziari relativi a movimento di denaro vengono pertanto esaminati dal reparto riscontro dell'Ufficio Contabilità Generale e Cassa, mentre la regolarità formale dei fondamentali atti amministrativi viene controllata dall'Ufficio Contratti e Concessioni.

Naturalmente, ridotti al minimo possibile i carteggi con Uffici ed Enti periferici, essi sono stati praticamente eliminati nei rapporti tra un Ufficio e l'altro della « Cassa ». Pertanto gli eventuali rilievi effettuati dai suddetti Uffici di controllo ai documenti esaminati, vengono espressi oralmente in contatti diretti con i funzionari degli Uffici competenti, in modo da risolvere le varie questioni in piena ed immediata collaborazione e da riservare la forma scritta solo a casi di indispensabilità.

Su tutta l'attività della « Cassa » si svolge poi, come è noto, il controllo consuntivo del Collegio dei Revisori dei Conti, il quale, giusta la legge istitutiva, svolge la sua attività non in forma saltuaria, ma in forma continua e sistematica, riesaminando tutti gli atti attraverso i quali la « Cassa » opera.



# SITUAZIONE GENERALE AL 30 NOVEMBRE 1951

## PROGETTI PERVENUTI

Regioni	Bonifica e T. F.		Miglior. fond.		Bacini Montani		Acquedotti		Viabilità		Turismo	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Isola d'Elba . . .	1	5.900.000	—	—	2	3.000.000	2	380.200.000	2	190.150.000	—	—
Lazio . . . . .	24	2.157.372.371	5	320.253.649	14	438.000.000	6	610.925.000	50	1.822.087.000	5	301.000.000
Abruzzo Molise e Bac. Tronto	40	3.415.280.570	2	33.059.703	38	482.000.000	33a	6.791.465.000	77	5.929.834.000	—	—
Campania . . . .	69	5.032.589.720	2	34.269.189	28	332.500.000	48b	21.268.860.000	133	6.604.566.617	52	5.317.267.979
Puglie . . . . .	119	17.285.641.866	22	1.095.979.592	11	140.000.000	18	4.441.050.000	137	7.618.953.749	4	398.196.800
Lucania . . . . .	64	10.075.431.400	3	105.149.943	15	335.000.000	17	2.324.580.000	36	3.180.230.000	—	—
Calabria . . . .	134	11.642.877.318	7	182.856.334	65	862.700.000	13	2.147.224.000	62	4.876.632.500	12	511.278.941
Sicilia . . . . .	95	16.730.982.000	—	—	30	918.000.000	34	5.137.191.600	79	4.310.435.000	—	—
Sardegna . . . .	110	19.141.126.159	4	77.960.400	21	364.000.000	7	1.620.960.000	43	4.565.240.900	—	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>656</b>	<b>85.487.201.404</b>	<b>45</b>	<b>1.849.526.810</b>	<b>224</b>	<b>3.875.200.000</b>	<b>178</b>	<b>44.722.455.600</b>	<b>619</b>	<b>39.098.129.766</b>	<b>73</b>	<b>6.527.743.720</b>

(a) di cui n. 4 progetti per L. 960.400.000 redatti direttamente dalla « Cassa ».

(b) di cui n. 2 progetti per L. 203.248.000 redatti direttamente dalla « Cassa ».

**TOTALI COMPLESSIVI:** *Isola d'Elba:* 579.250.000; *Lazio:* L. 5.649.638.020; *Abruzzo Molise e Bac. Tronto* L. 16.651.639.273; *Campania:* L. 38.590.053.505; *Puglie:* L. 30.979.820.007; *Lucania:* L. 16.020.391.343; *Calabria:* L. 20.223.569.093; *Sicilia:* 27.096.608.600; *Sardegna:* L. 25.769.287.459 - **TOTALE GENERALE:** L. 181.560.257.300.

## PROGETTI APPROVATI

Regioni	Bonifica e T. F.		Miglior. fond.		Bacini Montani		Acquedotti		Viabilità		Turismo	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Isola d'Elba . . .	1	3.250.000	—	—	2	3.000.000	1	3.700.000	1	114.600.000	—	—
Lazio . . . . .	19	1.560.764.120	1	11.517.000	12	423.000.000	2	295.250.000	42	1.564.185.000	3	58.025.000
Abruzzo Molise e Bac. Tronto	23	2.097.521.000	—	—	34	446.000.000	20	1.909.803.000	70	5.159.940.000	—	—
Campania . . . .	43	2.194.169.691	—	—	25	315.000.000	26	2.716.995.000	115	5.479.976.500	19	1.168.924.698
Puglie . . . . .	84	8.644.411.578	12	229.969.338	11	139.886.350	17	3.084.320.000	112	5.535.573.048	—	—
Lucania . . . . .	37	3.348.518.057	3	58.770.000	15	335.000.000	10	1.222.230.000	30	2.174.985.000	—	—
Calabria . . . .	67	3.388.345.443	4	94.854.000	53	649.000.000	10	1.833.347.000	55	4.069.312.600	—	—
Sicilia . . . . .	44	5.193.366.582	—	—	30	918.000.000	27	3.409.503.635	77	4.239.285.000	—	—
Sardegna . . . .	66	11.283.387.140	—	—	21	364.000.000	6	923.360.000	32	3.215.556.000	—	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>384</b>	<b>37.713.733.611</b>	<b>20</b>	<b>395.110.338</b>	<b>203</b>	<b>3.592.886.350</b>	<b>119</b>	<b>15.398.535.635</b>	<b>534</b>	<b>31.553.413.148</b>	<b>22</b>	<b>1.226.949.698</b>

**TOTALI COMPLESSIVI:** *Isola d'Elba:* L. 124.550.000; *Lazio:* L. 3.912.741.120; *Abruzzo Molise e Bac. Tronto* L. 9.613.264.000; *Campania:* L. 11.875.065.889; *Puglie:* L. 17.634.160.314; *Lucania:* L. 7.139.503.057; *Calabria:* L. 10.034.886.043; *Sicilia:* L. 13.760.155.217; *Sardegna:* L. 15.786.303.140. - **TOTALE GENERALE:** L. 89.880.628.780.

## PROGETTI APPALTATI (1)

Regioni	Bonifica e T. F.		Miglior. fond.		Bacini Montani		Acquedotti		Viabilità		Turismo	
	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire	N.	Lire
Isola d'Elba . . .	—	—	—	—	2	3.000.000	1	3.700.000	1	114.600.000	—	—
Lazio . . . . .	16	1.224.471.120	—	—	12	423.000.000	2	295.250.000	32	1.245.010.000	—	—
Abruzzo Molise e Bac. Tronto	19	1.940.121.000	—	—	34	446.000.000	19	1.891.503.000	55	4.015.980.000	—	—
Campania . . . .	31	1.845.117.691	—	—	25	315.000.000	23	2.000.995.000	96	4.378.648.500	5	250.968.698
Puglie . . . . .	70	4.843.207.578	12	229.969.338	11	139.886.350	10	1.176.800.000	90	4.559.973.048	—	—
Lucania . . . . .	28	2.521.483.057	3	58.770.000	15	335.000.000	4	192.230.000	21	1.684.980.000	—	—
Calabria . . . .	48	2.120.389.443	4	94.854.000	53	649.000.000	10	1.833.374.000	49	3.306.777.600	—	—
Sicilia . . . . .	29	3.244.968.226	—	—	30	918.000.000	14	2.040.437.635	59	3.253.035.000	—	—
Sardegna . . . .	48	8.386.512.140	—	—	21	364.000.000	6	923.360.000	20	2.094.740.000	—	—
<b>Totali . . . . .</b>	<b>289</b>	<b>26.126.270.255</b>	<b>19</b>	<b>383.593.338</b>	<b>203</b>	<b>3.592.886.350</b>	<b>89</b>	<b>10.356.649.635</b>	<b>423</b>	<b>24.653.744.148</b>	<b>5</b>	<b>250.968.698</b>

**TOTALI COMPLESSIVI:** *Isola d'Elba:* L. 121.300.000; *Lazio:* L. 3.187.731.120; *Abruzzo Molise e Bac. Tronto* L. 8.293.604.000; *Campania:* L. 8.790.729.889; *Puglie:* L. 10.949.836.314; *Lucania:* L. 4.792.463.057; *Calabria:* L. 8.004.395.043; *Sicilia:* L. 9.456.440.861; *Sardegna:* L. 11.768.612.140 - **TOTALE GENERALE:** L. 65.365.112.424.

(1) Compresi i progetti i cui lavori sono eseguiti in Amministrazione diretta.



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

Il programma di bonifica e trasformazione agraria affronta il compito centrale della Cassa per il Mezzogiorno, con l'obiettivo di elevare la produzione agricola, e con essa il prodotto netto dell'economia meridionale.

In relazione a tutta l'impostazione del piano decennale e secondo i termini della Legge istitutiva della Cassa, il programma, anche nel settore agricolo, non si sostituisce alle attività in corso del competente Ministero dell'Agricoltura. Lasciando a quello e al bilancio normale dello Stato tutti i compiti di intervento normale nell'agricoltura e nelle bonifiche, il piano affronta, con mezzi e interventi straordinari, il problema della trasformazione e della bonifica integrale in una serie di zone ove tali problemi assumono veramente carattere ed esigenza di straordinarietà: in tutti quei territori del Mezzogiorno, cioè, dove, per cause spesso di natura storica oltre che ambientale, il grado di depressione di ordine fisico-agrologico è particolarmente accentuato di fronte a un forte potenziale non sfruttato di incremento produttivo.

In tal senso il programma della Cassa si aggiunge a quello del Ministero, con un intervento massiccio ed organico, previsto in 770 miliardi di lire nel decennio, da investire in 95 comprensori di bonifica, in 183 bacini montani e in 6 zone di Riforma fondiaria precisati nel piano decennale.

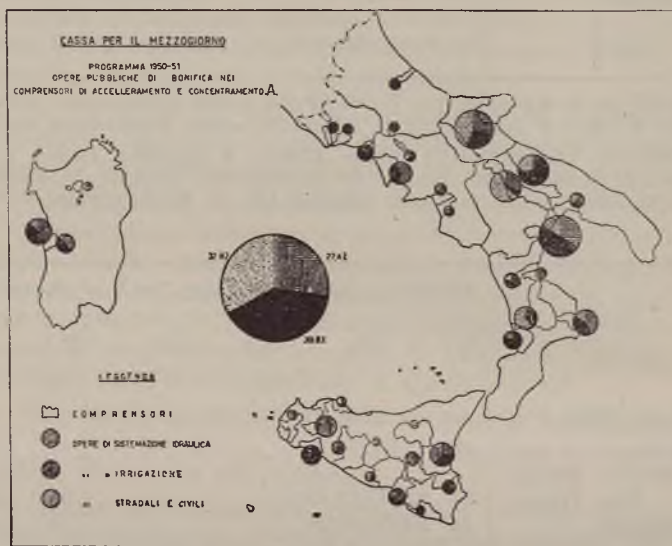
Dai bacini del Tronto e del Pescara lungo il litorale abruzzese sino al Tavoliere di Puglia e all'Agro di Brindisi e d'Otranto; dalle bonifiche del Lazio meridionale e del Volturno alle vallate lucane e joniche e agli altopiani della Sila e di Aspromonte; dai comprensori della Sicilia alle vaste piane irrigabili della Sardegna: è tutta una serie di unità territoriali di intervento, tipicamente depresse e tuttavia suscettibili di valorizzazione.

A grandi linee si tratta di circa 3 milioni e mezzo di ettari dotati oggi di un reddito lordo medio valutabile intorno a 50 mila lire per Ha. che dovranno essere portati in dieci anni a una produzione media di 120-150 mila lire per Ha., incrementando le giornate lavorative annue per ettaro da circa 20-40 a 80-120.

Sistemazioni idraulico-forestali a monte e sulle aste fluviali, difesa dalle acque e prosciugamento delle zone tuttora inondate, sviluppo della viabilità e dei servizi civili, costruzione di acquedotti, elettrodotti e nuovi borghi rurali costituiscono gli interventi più tipici della bonifica. Ma il piano decennale è imperniato soprattutto sulle opere per lo sviluppo dell'irrigazione, con l'obiettivo di un incremento della superficie irrigua di oltre 300.000 Ha. Si tratta talora della costruzione di grandiose dighe per l'invaso di decine di milioni di metri cubi; altrove dello sfruttamento di falde artesiane o freatiche o di derivazioni subalvee; in ogni caso di ampi sviluppi di canalizzazioni primarie e secondarie.

Per la programmazione concreta di tale multiforme e complesso processo di investimenti restano basilari i progetti generali di bonifica e le relative direttive della trasformazione fondiaria stabiliti, secondo le norme vigenti, per ogni comprensorio classificato. Tuttavia, e,

da una parte, molteplici elementi di natura economica, sociale, sanitaria ed agronomica portano oggi, in molti casi, all'esigenza di una revisione di piani di bonifica e trasformazione approvati un tempo; e, d'altra parte, la chiara impostazione dell'art. 1 della Legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno pone in evidenza la responsabilità della Cassa nella programmazione organica dei suoi interventi e nella preparazione



dei progetti: ed è anche questa appunto l'attività prima cui gli Organi esecutivi hanno dedicato particolarmente la loro attenzione in questo settore, anche con il finanziamento di una serie di studi di piani generali e di massima, di indagini idrologiche e sperimentali, ecc. e con l'assistenza agli enti concessionari nella fase della progettazione esecutiva.

Particolare importanza in tale valutazione concreta dei programmi e nella scelta economica degli investimenti assume il rapporto fra le opere pubbliche di bonifica e le opere di competenza privata da realizzare a complemento della bonifica: scelta che dovrà farsi tenendo presente la convenienza — in tutti i casi ove ciò si presenti possibile — di esaurire il più rapidamente possibile le varie fasi della trasformazione, sino all'effettivo incremento della produzione. Si inseriscono a tal fine, da un lato, la politica dei sussidi alle opere private stabiliti dalle leggi di bonifica integrale e che il programma decennale prevede con ampio sviluppo in tutti i comprensori inclusi nel piano; dall'altro, la colonizzazione e trasformazione agraria affidata dalle recenti leggi direttamente agli Enti di Riforma fondiaria nei terreni scorporati. Infine non possono non inserirsi nel quadro complessivo il problema del credito agrario di miglioramento e quello del finanziamento degli impianti industriali per la conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli.

In via analitica, i compiti della Cassa per il Mezzogiorno nel settore della bonifica e trasformazione fondiaria possono pertanto così elencarsi:

1) Esecuzione di un programma di opere pubbliche di bonifica e di irrigazione in n. 95 comprensori di



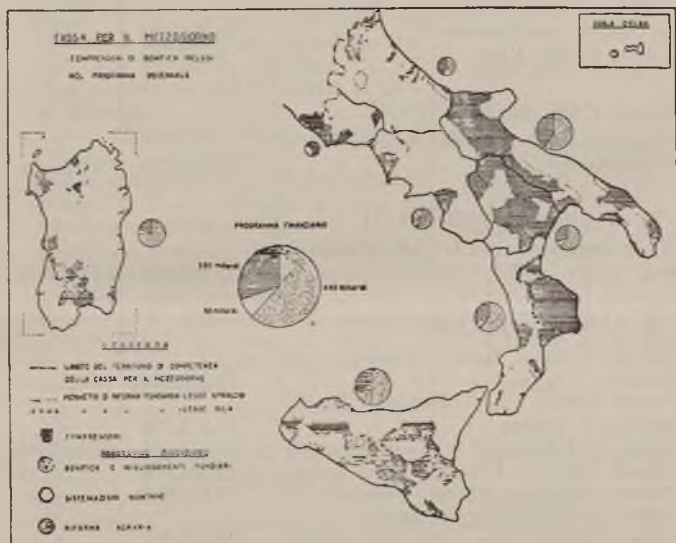
bonifica coprenti una superficie di circa Ha. 3.500.000, dei quali oltre 300.000 Ha. da irrigare (le opere sono a carico dello Stato, sino al 100% della spesa o sino all'87,50% a seconda delle categorie di opere);

2) Sistemazione idraulico-forestale di n. 183 bacini montani, che risultano sovrastanti ai comprensori di bonifica di cui sopra: spesa a totale carico dello Stato.

3) Opere di bonifica di competenza privata: da eseguire nei comprensori di bonifica di cui al n. 1 (sussidio a carico dello Stato normalmente sino al 38% della spesa).

4) Trasformazione agraria dei territori di competenza degli Enti di Riforma fondiaria: zone del Fucino; di Puglia, Lucania e Molise; del Volturno, Sele e Garigliano (Campania); di Caulonia (Calabria); di Sicilia e Sardegna (spesa totale da parte dello Stato: da restituirsi per una parte — circa il 40% — in un trentennio da parte degli assegnatari).

5) Finanziamento di impianti industriali inerenti al settore agricolo e interventi creditizi nel settore del credito agrario di miglioramento.



Per le prime quattro categorie — di competenza del Servizio Bonifiche e Trasformazione fondiaria della Cassa — sono destinati sul piano decennale L. 770 miliardi, pari al 77% della somma complessiva del piano: di cui 50 per la sistemazione dei bacini montani, 440 per la bonifica e i miglioramenti fondiari e 280 per la trasformazione agraria connessa alla riforma fondiaria. Ulteriori fondi sono previsti, per le funzioni creditizie di cui al punto 5, in relazione allo sviluppo del programma complessivo.

Ciò che va sottolineato, tuttavia, è come le varie categorie di opere incluse nel piano non siano — nell'attività della Cassa — considerate capitoli a sè stanti, sviluppatasi in modo indipendente. Come, nel quadro generale, gli acquedotti, le strade e gli interventi per il turismo sono previsti in stretto coordinamento con le opere per l'agricoltura, così ogni zona di bonifica e di riforma agraria viene considerata unitariamente nel suo assieme, affinché spese pubbliche e private, opere montane e vallive, interventi idraulici, fondiari agronomici e sociali abbiano un unico sviluppo armonico e gradualità adeguata all'obiettivo di realizzare, non una serie di opere, ma una serie di « bonifiche » nel loro complesso.

I nuovi territori, affiancandosi a quelli già illustri nel Mezzogiorno per la loro evoluta agricoltura — dalla Terra di Lavoro alla terra di Bari, dagli orti del lito-

rale abruzzese agli agrumeti di Calabria e di Sicilia — potranno veramente permettere un più stabile equilibrio economico dell'intera regione, alleggerendo in particolare la pressione demografica delle zone montane e ponendo, con l'impulso al prodotto netto dell'agricoltura, il presupposto per gli ulteriori progressi del Mezzogiorno nel campo industriale e commerciale.

## BONIFICHE

(Progetti approvati al 30 novembre 1951)

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Lazio</b>		
Perizia studio piano regolatore bacino del Garigliano . . . . .	1.500.000	
Perizia studio sistemazione comprensorio Valle del Liri . . . . .	15.170.000	
<b>C. B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO</b>		
Canale allacciante Pedemontano - 3. stralcio . . . . .	114.279.120	in corso
Costruzione tronco della strada Carrera dalla via Appia al diversivo Acquachiera . . . . .	9.230.000	id.
Prolungamento strada Pedemontana nel tratto San Magno - strada prov. di Lenola . . . . .	16.617.000	id.
Utilizzazione acque delle sorgenti del gruppo centrale - 9. lotto . . . . .	63.586.000	id.
Sopraelevazione arginatura Lago di Fondi nel tratto Peschiera-S. Anastasia	22.280.000	id.
Irrigazione zona a levante Laghi S. Puoto e Lungo nel territorio di Sperlonga . . . . .	66.293.000	id.
Utilizzazione acque sorgenti gruppo centrale - canalizzazioni secondarie della zona . . . . .	63.650.000	appaltato
Irrigaz. acque sorgenti gruppo centrale. Canalizz. zona alimentata 3° canale	99.750.000	id.
<b>C. B. PONTINA</b>		
Sist. idraulica e stradale delle zone: P lazzo, Codarda, Frassineto, Valle di Terracina . . . . .	155.000.000	—
Sist. fiume Pedicata . . . . .	154.293.000	—
Perizia studi allacciante Ceriara-Amaseno . . . . .	10.000.000	
<b>C. B. LATINA</b>		
Strada dalla prov. Campoleone-Carano a Cisterna di Latina . . . . .	266.350.000	in corso
Sist. del torr.te tra Anzio e Tor S. Lorenzo . . . . .	110.700.000	id.
Irrigazione zona in destra tra la direttissima e Borgo Isonzo . . . . .	240.126.000	id.
Strada delle Castella - da strada consortile Cisterna-Carano a via Appia	16.340.000	appaltato
Derivazione acque irrigue dal canale diversivo linea Pio . . . . .	108.600.000	id.
<b>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI RIETI</b>		
Costr. strada di allacciamento sulla Salaria presso S. Giorgio . . . . .	27.000.000	—
<b>Marche (Bacino del Tronto)</b>		
<b>C. B. DEL TRONTO</b>		
Strada torr.te Albula - 3. tronco . . . . .	39.000.000	—
Strada T.F. del torr. Cinante . . . . .	27.850.000	appaltato
Strada T.F. per l'alto bacino del Torr.te Marino da Lisciano - S. Angelo a Gabbiano . . . . .	77.000.000	id.
Sist. idraulico - forestale bacino Bretta . . . . .	40.000.000	id.
Sist. idraulico del Fosso Fonditore . . . . .	9.000.000	id.
Sist. idraulico 4. lotto . . . . .	7.581.000	id.
Sist. idraulico Torr.te Albula . . . . .	50.000.000	—



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Toscana (Isola d'Elba)</b>					
<b>Segretariato NAZIONALE PER LA MONTAGNA</b>					
Perizia studio e redazione piano sist. idraulico-forestale bacini montani . . . . .	3.250.000	—	Irrigazione sinistra Garigliano - Canale Aurunco . . . . .	185.740.000	in corso
<b>Abruzzi e Molise</b>			Apparecchi per studio caratteristiche climatologiche nel comprensorio . . . . .	2.625.000	appaltato
Azienda Autonoma del FUCINO			Strada bonifica di Maiano . . . . .	50.460.000	in corso
Sist. rete stradale di bonifica 1.-2.-3.- e 4. lotto . . . . .	260.780.000	in corso	Costr. ponte canale . . . . .	40.000.000	—
<b>C. B. TAVO SALINE E FINO</b>			Strada bonifica delle Pietre Bianche	45.286.000	appaltato
Strada T. F. Molino del Gioco e sist. meridionale costr. ponti in cemento armato sui fiumi Tavo e Fino . . . . .	102.046.000	in corso	Irrigazione in sinistra Garigliano - canale Aurunco - viadotti . . . . .	32.860.000	—
<b>COSORZI RIUNITI DI PESARA</b>			Irrigazione comprensorio consortile 2. lotto . . . . .	185.465.000	in corso
Irrigazione terreni in sinistra Pescara -1., 2. e 3. lotto . . . . .	1.250.000.000	in corso	<b>C. B. BASSO VOLTURNO</b>		
<b>C. B. SANGRO AVENTINO</b>			Sist. idraulica in destra Agnena - apertura canale allacciante acque medie, circondariale del polder Mazzasette . . . . .	238.000.000	in corso
Perizia rilievi opere di presa fiumi Sangro e Aventino . . . . .	7.884.000	ultimato	Strada lungo arg'ne destro fiume Volturmo - 1. tronco . . . . .	31.027.000	id.
Perizia studio piani per esecuzione opere . . . . .	10.000.000		<b>C. B. II CAMPAGNA VICANA</b>		
Perizia studio rilievi plano-altimetrici-progettazione lavori idraulici e stradali . . . . .	8.000.000		Costr. strada Sarrecchito e n. 4 ponti	21.932.000	in corso
<b>C. B. DESTRA PESCARA</b>			Costr. strada Sestoparco, Tre ponti e cinque cavalcafossi . . . . .	24.295.000	id.
Costr. strada Salara . . . . .	18.400.000	—	Costr. strada Vena . . . . .	8.160.000	—
<b>C. B. BASSA VALLE SINELLO</b>			<b>C. B. I CAMPAGNA VICANA</b>		
Strada bonifica dal ponte sul Sinello alla prov. Marruccina 3. . . . .	20.000.000	appaltato	Completamento strade Sarrecchito e Voltacorvo . . . . .	19.450.000	ultimato
<b>C. B. SINISTRA TRIGNO</b>			<b>C. B. CALVI E CARDITELLO</b>		
Strada bonifica allacciante Nazionale Istonia con la prov. Trignina . . . . .	50.000.000	—	Completamento strade Del Medico e costr. ponte sull'Aprano . . . . .	13.102.000	in corso
Miglioramento e completamento strada fondo valle Trigno . . . . .	18.468.000	appaltato	<b>C. B. SANNIO ALIFANO</b>		
Perizia studio per rilievi pianoaltimetrici, sondaggi e analisi terreni progettazione opera di presa traversa sul Trigno . . . . .	9.000.000		Strada Gioia - fiume Volturmo - 2. tronco . . . . .	13.892.000	in corso
<b>C. B. PIANA DI VENA FRO</b>			Strada bonifica n. 5 Torrione Pagnanello - 2. tronco . . . . .	55.551.000	id.
Costr. difese radenti sul fiume Volturmo fra Pontereale e Riaspaccata . . . . .	18.456.000	in corso	Ponte dei Briganti - Villa Ortensia	43.470.000	appaltato
Sist. torr.te Rava-da S. Nicandro alla confluenza col Rio S. Bartolomeo . . . . .	18.545.000	id.	Strada Pratella - Pincera - Selva Lunga	24.400.000	in corso
Sist. torr.te Fontefranca . . . . .	47.753.000	id.	Difesa idraulica fiume Volturmo al limite nord del comprensorio . . . . .	34.000.000	—
<b>C. B. DESTRA TRIGNO</b>			Difesa fluviale alla strada di bonifica piana di Caiazzo . . . . .	33.480.000	—
Perizia studio progettazione esecutiva	4.000.000		Sist. idraulica torrenti: Grotte - Forma - Lago - Sansone . . . . .	65.430.000	—
<b>C. B. BASSO BIFERNO</b>			<b>C. B. CALVI E CARDITELLO</b>		
Perizia studio per rilievo terreni . . . . .	3.758.000		Costr. strada collegamento dell'Ariano col demanio di Calvi . . . . .	20.005.062	in corso
<b>Campania</b>			Costr. opere d'arte sulla esistente canalizzazione consortile . . . . .	9.962.000	id.
<b>C. B. AURUNCO</b>			<b>C. B. BASSO VOLTURNO</b>		
Costruzione canale circondariale acque medie . . . . .	19.640.000	in corso	Perizia studio piano generale e 1° lotto esecutivo . . . . .	12.720.000	
Sist. impianto idrovoro del Pantano di Minturno . . . . .	9.450.000	id.	<b>C. B. DESTRA SELE</b>		
Sist. idraulica rivolo D'Auria . . . . .	135.000.000	id.	Irrigazione zone S. Cecilia - Petrucia - Padula Grande . . . . .	112.046.101	appaltato
Sist. idraulica canali acque alte . . . . .	15.724.000	—	<b>C. B. DI PAESTUM</b>		
Sist. idraulica canali acque alte - zona orientale del comprensorio . . . . .	12.569.000	—	Strada Elice-Codiglione dalla Naz. Napoli-Reggio al rione Lauro . . . . .	42.536.000	in corso
Strada bonifica Campofelce-dalla S.S. Appia alla Domiziana . . . . .	35.107.408	in corso	Strada Martinelle - Prov. per Capaccio	48.716.000	id.
Strada bonifica Porto Galere . . . . .	64.285.000	id.	Correzione Rio Lama . . . . .	30.110.000	id.
			Irrigazione della Piana di Paestum - completamento della rete di dispensa 27. lotto - 2. stralcio . . . . .	261.908.000	id.
			Rete telefonica nel comprensorio della bonifica di Paestum . . . . .	21.372.120	appaltato
			Ampliamento rete dei collettori di bonifica acque medie in sinistra del Sele . . . . .	54.448.000	in corso



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Opere d'arte relative attraversamento torrente La Cosa . . . . .	6.500.000	—
N. 3 caselli idraulici . . . . .	13.116.000	in corso
Strada di accesso all'impianto di sollevamento del Barizzo . . . . .	10.260.000	—
Strada dall prov. per Capaccio alla prov. per Giungano . . . . .	67.070.000	—
Strada dal Tempone S. Paolo alla S.S. 18 . . . . .	23.000.000	—
<b>Puglie</b>		
<b>C.B. DELLA FOSSA PREMURGIANA</b>		
Costr. strada bonifica Menatora di Cipolla . . . . .	29.990.000	in corso
Completamento via Appia - Tarantina Est . . . . .	35.950.000	id.
Completamento strada Tratturo dei Pezzenti (Agro di Gravina e Genzano di Lucania) . . . . .	42.116.825	id.
Strada bonifica Tarantina tra le S. S. Altamura - Gravina e Altamura - S. Eramo . . . . .	203.000.000	id.
Strada T. F. Camerelle in agro di Canosa - dalla strada Masseria Covelli alla consortile Macinali . . . .	25.900.000	id.
Risanamento contrada Pantano in agro di Gravina . . . . .	5.160.000	ultimato
Strada di bonifica Sterpara - Lupara - Sottana - 1. tronco . . . . .	24.840.000	in corso
Strada consortile Marascione-Li Cugni	108.605.000	id.
Strada T. F. Occhiatello in agro di Minervino e Monte Milone . . . . .	46.300.000	id.
Opere di presa e derivazione delle acque dell'Ofanto - Costr. traversa di presa ed opere connesse . . . . .	171.200.000	appaltato
Strada T. F. Salmiello - 2. tronco e completamento 1. tronco . . . . .	166.120.000	in corso
Strada T. F. Ischia del Papa in territorio di Spinazzola . . . . .	35.600.000	—
Consolidamento e presidio strada Pagliarone . . . . .	9.640.000	in corso
Sist. del collettore della Silica . . . .	35.165.000	appaltato
Strada T. F. delle Camerelle - 1. e 2. tronco . . . . .	34.170.000	—
Sbarramento torr. Rendina - 2. stralcio	2.190.200.000	—
<b>ENTE SVILUPPO IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>		
Perizia studi geoidrologiche utilizzazione irrigua falda profonda 1., 2., 3., e 4. lotto . . . . .	261.115.000	appaltato 1° e 2° lotto
<b>GENERALE BONIFICA E T. F. DELLA CAPITANATA</b>		
Bonifica della sacca orientale 1° lotto - prosciugamento della palude Lauro	72.000.000	in corso
Strada T. F. n. 46 . . . . .	232.200.000	id.
Strada T. F. n. 3 . . . . .	117.700.000	id.
Costr. n. 10 case cantoniere . . . . .	63.590.000	—
Strada T. F. n. 13 . . . . .	62.600.000	in corso
Strada T. F. n. 9 . . . . .	87.100.000	id.
Strada T. F. n. 2 . . . . .	74.226.000	id.
Strada T. F. n. 21 . . . . .	45.370.000	id.
Strada T. F. n. 20 . . . . .	74.400.000	id.
Strada T. F. n. 28 . . . . .	54.950.000	in corso
Strada T. F. n. 43 . . . . .	157.825.000	id.
Strada T. F. n. 4 . . . . .	56.420.000	id.
Rete elettro-agricola nella zona di T. F. compresa nel triangolo Foggia, Lucera Troia - 1° stralcio . . . . .	35.700.000	—
Strada T. F. n. 30 . . . . .	122.960.000	in corso
Strada T. F. n. 38 . . . . .	52.060.000	id.
Strada T. F. n. 41 . . . . .	49.400.000	id.
Strada T. F. n. 17 . . . . .	45.696.000	id.
Strada T. F. n. 15 . . . . .	112.230.000	id.
Strada T. F. n. 38 . . . . .	152.505.000	—
Strada T. F. n. 18 . . . . .	175.900.000	in corso
Strada T. F. 23 . . . . .	66.094.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione canale La Volla . . . .	75.500.000	appaltato
Bonifica e colmata gronde basse del Lago Varano . . . . .	122.000.000	—
Strada T. F. n. 48 . . . . .	64.885.000	in corso
Strada T. F. n. 40 . . . . .	93.280.000	id.
Strada T. F. n. 31 . . . . .	87.772.000	appaltato
Sist. Vallone dell'Angelo . . . . .	23.350.000	id.
Strada T. F. Torre Maggiore - Radice - S. Antonino . . . . .	79.471.800	id.
Sacca orientale Lago di Lesina - completamente prosciugamento palude Lauro - 1° lotto 2° stralcio . . . . .	150.335.000	id.
Strada T. F. dal bivio di Capoiale alla strada per Torre Mileto . . . . .	49.250.000	id.
Strada T. F. n. 15 . . . . .	71.904.000	—
Sist. tronco vallivo torrente Starna Sist. idraulica torrenti campestri fra la S. S. Foggia-Manfredonia e la via via nuova della Fontana . . . . .	350.000.000	—
Apertura contropasso destro torrente Carapelle . . . . .	36.000.000	—
Costr. linea elettrica borgo decentramento Duanera - Larocca - lavori in due lotti . . . . .	39.890.000	appaltato 1° lotto
<b>ENTE SVILUPPO IRRIGAZIONE E T. F. NELLA PUGLIA E LUCANIA</b>		
Costr. 8 campi sperimentali irrigui . Perizia studio indagini preliminari ricerca falda profonda del Tavoliere	65.785.000	in corso
	32.295.833	id.
<b>O. N. C. BONIFICA TAVOLIERE DI PUGLIA</b>		
Inalveazione della Marana Ficora - sist. del canale Castello Superiore . .	49.572.000	in corso
Sist. Canale Pidocchiosa - opere sist. del canale Ponticello a monte della confluenza con la Marana Trionfo .	55.080.000	id.
Completamento strada Trionfo-Tresanti . . . . .	88.327.000	id.
Sist. canale Ponticello dalla ferrovia a monte . . . . .	21.762.000	appaltato
Sist. canale Castello Superiore dalla ferrovia Foggia-Bari alla S. n. 16	64.200.000	in corso
Sist. canale Pidocchiosa dalla ferrovia Foggia-Bari alla S. S. n. 16 . . . . .	13.696.000	id.
Strada n. 30 del piano Curato - 2° stralcio . . . . .	91.918.000	id.
Inalveazione Marana Ficora dalla confluenza col canale Castello Superiore a monte . . . . .	52.000.000	appaltato
Sist. canale Castello Superiore a monte della confluenza con la Marana Ficora . . . . .	76.788.000	id.
Strada n. 30 del piano Curato - 1° stralcio . . . . .	19.850.000	in corso
Strada Salice dall' S. S. Foggia Bari alla S. S. Foggia - Napoli . . . . .	77.235.120	appaltato
<b>C. B. MAMMALIE ROTTACAPOZZI PALI</b>		
Strada bonifica Gemini - Artur - Fondi di Pere . . . . .	18.550.000	in corso
Strada bonifica Acquarica Torremozza - tratto intermedio . . . . .	20.250.000	id.
Costr. canale a Marea Spunderati . .	160.000.000	id.
Costruz. ultimo tronco strada bonifica Acquarica Torremozza . . . . .	28.200.000	id.
Strada bonifica Presicce - Torrepali tratto intermedio . . . . .	14.850.000	id.
Strada bonifica longitudinale mediana	90.000.000	—
<b>C. B. ARNEO</b>		
Bonifica palude Columena - stralcio e variante bonifica della bassura Serra	77.937.000	in corso



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Strada bonifica completamento La Tarantina . . . . .	35.000.000	appaltato
Strada bonifica Avetrana Tarantina	22.140.000	id.
Strada bonifica Masseria Piacentini - S. Pietro . . . . .	28.080.000	id.
<b>ENTE SVILUPPO IRRIGAZIONE E T F. PUGLIA E LUCANIA</b>		
Sist. del Lago Fontanelle e del canale Lu Strittu . . . . .	79.750.000	in corso
Utilizzazione sorgenti del Tara - 1° lotto . . . . .	250.560.000	id.
<b>O.N.C. BONIFICA DELLA STORNARA</b>		
Costr. strada Tufarelle . . . . .	28.000.000	in corso
Sist. scolo zona in destra torr. Galasso	4.950.000	ultimato
Strada Quero - Laterza . . . . .	89.000.000	in corso
Costr. strada Montedoro . . . . .	58.270.000	id.
Sist. fiume Lato . . . . .	313.850.000	—
Irrigazione terreni azienda agraria della Stornara . . . . .	12.500.000	—
<b>Lucania</b>		
<b>C. B DI METAPONTO</b>		
Completamento sist. idraulica del bacino montano di Scanzano . . . . .	207.000.000	in corso
Completamento sist. idraulica del bacino di Metaponto e lavori di presidio e consolidamento - 2° stralcio . . . . .	41.945.000	id.
Completamento opere presidio e consolidamento strada bonifica Bernalda Metaponto mare - 2° stralcio . . . . .	79.180.000	id.
Costr. strada per la regione Campagnolo - 2° stralcio . . . . .	40.481.000	id.
Costr. strada da Policoro alla prov. Tursi - 2° stralcio . . . . .	56.870.000	id.
Completamento opere presidio e consolidamento strada lungo la valle del Bradano dalla prov. 154 a Metaponto - 2° stralcio . . . . .	88.560.000	id.
Completamento e sist. idraulica bacino di S. Basilio . . . . .	231.120.000	id.
Costr. strada lungo la valle dell'Agri da Policoro alla prov. per S. Arcangelo - 2° stralcio . . . . .	125.981.000	id.
Completamento e sist. idraulica del bacino di Policoro - 2° stralcio . . . . .	143.100.000	id.
Canale adduttore di irrigazione per il bacino di Nuova Siri . . . . .	380.000.000	id.
Costr. strada nel demanio campagnolo da Cardillo a S. Salvatore . . . . .	44.280.000	—
Sist. idraulica torr. S. Marco e affluenti . . . . .	37.950.000	appaltato
Sist. idraulica torr. La Petrulla e affluenti . . . . .	73.260.000	—
Sist. idraulica alveo antico fiume Bradano e affluenti . . . . .	73.200.000	—
Sist. torr. Appio e affluenti . . . . .	77.360.000	appaltato
Sist. idraulica torr. Avenella . . . . .	46.325.000	—
<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO</b>		
Completamento opere prestito e consolidamento strada bivio Tricarico - Piano dei Carri - 2° stralcio . . . . .	42.120.000	in corso
Costr. strada Matera-Grassano - 3° tronco . . . . .	125.550.000	id.
Costr. strada dalla S. S. 7 al Vallone Matina Soprana - 2° stralcio . . . . .	193.209.000	id.
Sist. idraulica Torr. Gravina di Matera - 2° stralcio . . . . .	172.158.057	id.
Completamento opere consolidamento strada Matera S. Chiara fiume Bradano - 2° stralcio . . . . .	101.943.000	id.
Costr. strada scalo Irsinia a Fontana Vetere - 2° stralcio . . . . .	43.633.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Costr. strada Stazione di Venusio - Cozzo Carboni con diramazione alla strada Matera S. Chiara - 3 tronchi .	250.000.000	—
Costr. strada da Taverna Mennuni a Fontana Vetere - 1° e 2° tronco . . .	101.500.000	appaltato
Costr. strada da Tricarico alle Martine per il ponte sul Bilioso - 3° tronco . . . . .	66.800.000	—
Costr. strada dalle Rondinelle alla Altamura Castellaneta . . . . .	82.500.000	—
Costr. strada edifici pubblici della borgata La Martella . . . . .	95.800.000	—
Servizi pubblici per il Villaggio La Martella - lavoro in tre lotti . . . . .	94.870.000	appaltato
Perizia di studio piano generale di bonifica . . . . .	11.870.000	1° lotto
<b>C. B ALTA VALLE DELL'AGRI</b>		
Strada rotabile fra Pedale Marsico-vetere e località Grumentina . . . . .	91.102.000	appaltato
Perizia studio redazione progetti . . . . .	3.000.000	—
Perizia studio redazione progetti . . . . .	4.000.000	—
<b>C. B FOSSA PREMURGIANA</b>		
Strada bonifica Tratturo dei Pezzenti - Monte Pote . . . . .	67.986.000	in corso
<b>ENTE SVILUPPO E IRRIGAZIONE E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>		
Perizia studio redazione piano generale di bonifica . . . . .	15.700.000	—
Perizia studio redazione piano generale bonifica . . . . .	12.465.000	—
Perizia studio redazione piano generale bonifica . . . . .	12.100.000	—
Perizia studio redazione piano generale bonifica . . . . .	13.600.000	—
<b>Calabria</b>		
<b>C. B BASSA VALLE DEL NETO</b>		
Strada longitudinale del Vitruvo dalla S. S. 106 alla comunale di Casabona - 1° tronco . . . . .	51.923.000	in corso
Strada Poiero . . . . .	68.461.000	id.
Canali di scolo dei terreni in sinistra del Neto . . . . .	41.439.700	id.
Irrig. Piana in sinistra Neto dal ponte di Corazzo al mare . . . . .	179.470.230	appaltato
Strada congiungente la S. S. 106 e la Carraia - Cannolo Serpito . . . . .	94.500.000	in corso
Canalizzazione torrente Telese . . . . .	136.000.000	—
Strada longit. del Vitruvo dalla S. S. 106 alla comun. di Casabona - 2° tronco	60.500.000	appaltato
Strada bonifica dalla stretta del Neto in contrada Forestella alla prov. Cotronei-Sberno . . . . .	39.400.000	—
Perizia studio formulazione direttive trasformazione agricoltura nel comprensorio . . . . .	29.330.000	ultimato
<b>C. B PIANA DI S. EUFEMIA</b>		
Sist. idraulico-montana torr. Zicca . . . . .	25.108.430	in corso
Sist. idraulico-montana torr. Strifolia . . . . .	47.520.000	id.
Sist. idraulico-montana torr. Turrina . . . . .	60.480.000	id.
Sist. idraulico-montana torr. Turboli . . . . .	46.870.000	id.
Completamento rete dei collettori e canali di scolo . . . . .	51.400.000	id.
Sist. idraulico-montana torr. Candeliere . . . . .	27.540.000	id.
Sist. idraulico-montana torr. Tre Carlini . . . . .	26.568.000	id.
Sist. idraulico-montana torr. Randace . . . . .	41.040.000	id.
Sist. idraulico-vallina torr. Turrina dal ponte della S. S. 18 alla ferrovia Battipaglia-Reggio-Calabria . . . . .	50.000.000	appaltato
Completamento sist. idraulica Torr. La Grazia . . . . .	76.924.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Interventi lungo il fiume Amato a garanzia terreni irrigati e canali di irrigazione . . . . .	40.000.000	appaltato	<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>		
Sist. e completamento rete canali e collettori scolo nella Piana di S. Eufemia - 2° lotto . . . . .	97.620.000	—	Strada bonifica Moccone Varco S. Mauro . . . . .	175.000.000	appaltato
Sist. Torr. Turrina dal ponte della ferrovia alla confluenza col Rio La Grazia . . . . .	52.920.000	appaltato	Strada bonifica Alta Valle del Neto - S. S. 107 Croce-Magare-Germano . . .	190.034.000	—
Utilizzazione acque sorgine del Candiano per irrigazione terreni in sinistra torr. Cantagalli . . . . .	14.585.000	—	Strada bonifica Germano-Pettinascura . . .	82.905.000	—
Perizia studio per ricerche disponibilità idriche . . . . .	12.905.000		<b>C. B CERCHIARA DI CALABRIA</b>		
Perizia studio . . . . .	12.000.213		Perizia studi redazione progetti . . .	4.000.000	
<b>C. B. LIPUDA - FIUMENICA'</b>			<b>C. B DI CAULONIA</b>		
Strada bonifica Fiumenica - Sorvito - Crucoli . . . . .	146.200.000	in corso id.	Canale irrig. sponde destra e sinistra torr. Amusa . . . . .	21.600.000	appaltato
Sist. montana torr. Fiumenica . . . . .	45.630.000		Perizia studio per redazione progetti . . .	3.000.000	
Perizia studio, ricerche disponibilità idriche . . . . .	2.500.000		Perizia studio per redazione progetti . . .	2.750.000	
Perizia studio ricerche disponibilità idriche . . . . .	6.000.000		<b>C. B PIANA D ROSARNO</b>		
<b>C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO</b>			Completamento sist. del canale Vena a valle della S. S. 18 . . . . .	22.071.000	—
Perizia studio ricerche idriche . . . . .	5.000.000		Strada di allacciamento tra la passerella Paparatti . . . . .	52.430.000	—
Perizia studio ricerche idriche . . . . .	5.000.000		Perizia studio e redazione progetti . . .	2.000.000	
<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>			<b>C. B. CARERI BOVALINO</b>		
Strada bonifica Carlopoli - Villaggio Bacise . . . . .	239.760.000	—	Sbarramento subalveo del torr. Careri alla stretta di Anconi - 1° lotto . . .	98.500.000	—
Strada bonifica da Petilia a Pagliarelle - 1° e 2° tronco . . . . .	111.055.000	in corso	<b>C. B. TORRENTE AMENDOLEA</b>		
<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b>			Perizia studio per redazione progetti . . .	3.000.000	
Sist. torr. Dragone . . . . .	63.820.000	in corso	<b>Sicilia</b>		
Perizia studio ricerche disponibilità idriche . . . . .	15.000.000		<b>C. B. PLATANI E TUMARRANO</b>		
Perizia studio ricerche idriche . . . . .	4.000.000		Sistemazione forestale del Tumarrano	22.000.000	appaltato
Perizia studio ricerche idriche . . . . .	2.000.000		Costruzione strada Ficuzza-Ponte sul Platani 3. tronco . . . . .	90.000.000	id.
Perizia studio opere programmate per il comprensorio . . . . .	8.000.000		<b>C. B. DAL SALITO</b>		
<b>C. B. GUIDO COMPAGNA</b>			Costruzione strada bonifica Grotte Firrio Cantarella 2. tronco . . . . .	39.965.000	—
Difesa piano dell'Apollinara - opere presidio del fiume Crati alla volta alla volta Carlo Curti . . . . .	38.955.670	appaltato	Costruzione strada bonifica Grotte Firrio Cantarella 3. tronco . . . . .	65.200.356	—
Sist. bacino montano torr. Musolito . . . . .	126.000.000	in corso id.	<b>C. B. SALSO</b>		
Sist. montana torr. Leccalardo . . . . .	37.600.000	id.	Costruzione strada Ravanusa-Drasi-Quattro Finaite e Ponte sul Salso . . .	147.417.000	appaltato
Strada dell'Apollinara dalla masseria dell'Apollinara alla strada di Sibari	38.977.000	id.	<b>ENTE COLONIZZAZIONE LATIFONDO SICILIANO</b>		
Completamento collettore dello Scavolino . . . . .	33.370.000	—	Costruzione strada dalla S. S. 115 a Cattolica Eraclea . . . . .	31.000.000	—
<b>C. B DI SIBARI</b>			<b>ENTE PIFORMA AGRARIA SICILIA</b>		
Allargamento strada degli Stombi . . . . .	26.553.000	in corso	Costruzione strada bonifica Menfi Contrada Fiore . . . . .	19.100.000	—
Perizia suppletiva relativa all'allargamento della strada degli Stombi . . .	15.109.200	appaltato	Perizia studio serbatoio Fiume Delia . . . . .	25.250.000	—
Manufatto per lo sbocco al mare del collettore Vena grande e completamento dell'emissario . . . . .	24.816.000	—	<b>C. B. CALTAGIRONE</b>		
Strada Salinari - 1° tronco . . . . .	54.965.000	—	Strada Fiume Tempio Sortavilla Sotana Pietrerosse 3. tronco . . . . .	33.300.000	appaltato
Sist. montana torr. Eiano . . . . .	14.455.000	in corso	Strada n. 18 2. tronco . . . . .	102.600.000	—
Difesa e sist. di 4 rotte dell'argine sinistro del fiume Coscile . . . . .	79.430.000	—	Strada n. 18 3. tronco . . . . .	53.665.000	—
Aperutra del canale secondario di Fornara . . . . .	56.840.000	—	<b>C. B. PIANA DI CATANIA</b>		
Perizia studio per ricerche pedologiche e rilievi planaltimetrici . . . . .	8.560.000	—	Completamento sistemazione dei torrenti delle Terreforti . . . . .	200.000.000	in corso
<b>C. B MEDIA DEL CRATI</b>			Sistemazione torrente Panebianco . . . . .	228.500.000	appaltato
Arginatura in sinistra del Crati dal torr. Emoli Sordo al torr. Arente . . .	62.255.000	—	Costruzione collettore Junghetto e canale Passanoce . . . . .	219.860.000	id.
Strada di bonifica dalla naz. 19 alla prov. Cosenza-Bisignano- S. Sofia . . .	66.700.000	appaltato	<b>C. B. PANTANO DI LENTINI</b>		
Perizia studio per redazione progetti . . . . .	4.000.000		Sistemazione canali acque basse medie e impianto idrovoro . . . . .	120.000.000	in corso
Perizia studio per ricerche idriche . . . . .	4.000.000		<b>C. B. PIANA DEL GELA</b>		
			Opere per prosciugamento e bonifica zone pantanose Pezza Inferno Margi Piana del Signore Spina Santa . . . . .	37.000.000	appaltato



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Completamento strada bonifica n. 4	17.374.952	in corso	Galleria derivazione dal serbatoio di Monte Su Rei del Rio Mulargia al Campidano di Cagliari - 1. lotto . . .	1.293.940.494	in corso
Canalizzazione irrigua principale della Piana di Gela 3. stralcio . . . . .	500.000.000	id.	Sistemazione terreni e impianto irrigazione a pioggia dell'azienda agraria di Sanluri - Tenuta San Michele - O.N.C. . . . .	4.453.000	appaltato
Sist. idraulica bacino del Gela . . . . .	150.000.000	—	Sperimentazione irrigua Sa Zeppara . .	34.024.000	id.
Completamento strada bonifica n. 1 . .	40.000.000	appaltato	Costruzione linea elettrica da Mulargia a Villasor . . . . .	181.500.000	id.
Perizia studio per rilievi topografici accertamenti geognostici e idrologici	26.440.000	—	Galleria collegamento serbatoio sul Flumendosa e sul Mulargia . . . . .	602.000.000	—
<b>C. B. DEL SALITO</b>			Perizia studio per rilievi topografici del Campidano di Cagliari . . . . .	176.430.000	—
Strada T. F. dalla Quartarone alla S. S. 121 . . . . .	50.000.000	in corso	<b>C. B. CAMPIDANO MINORE</b>		
Strada T. F. Montedoro Raineri . . . . .	16.000.000	id.	Completamento argine sinistro fiume Tirso a monte di Simaxis e sistemazione Rii S. Elura e Foraxi . . . . .	272.160.000	in corso
<b>C. B. DEL SALSO</b>			Sistemazione strada bonifica n. 5 . . .	34.560.000	id.
Costruzione strada Drasi-Ischi . . . . .	140.000.000	appaltato	Strada bonifica n. 11 . . . . .	18.900.000	id.
<b>C. B. GAGLIANO CASTELFERRATO TROINA</b>			Strada bonifica n. 9 . . . . .	50.754.600	id.
Strada bonifica Ponte Cerami Grotta Fumata 1. lotto . . . . .	72.322.123	in corso	Irrigazione comprensorio di Pesaria . .	124.956.000	id.
Strada bonifica Gagliano Nissoria . . .	77.220.000	—	Irrigazione comprensorio di Fenosu . . .	252.000.000	id.
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIA</b>			Irrigazione comprensorio di Torangius .	50.162.000	appaltato
Perizia studi serbatoio Nicoletta e sistemazione idraulica fiume Dittaino . .	20.000.000	—	Strada bonifica n. 6 . . . . .	49.150.000	id.
<b>C. B. ALTO E MEDIO BELICE</b>			<b>CONSORZI RIUNITI BONIFICA SARDEGNA MERIDIONALE</b>		
Acquedotto Battellaro Vaccarizotto Morella-opera di presa ed allacciamento delle sorgenti . . . . .	79.072.000	appaltato	Sistemazione del Fluminimannu da Samassi alla foce dello stagno di S. Gilla . . . . .	1.266.814.000	—
Strada fondavalle n. 3. da Dagala della donna a Ponte Arancio 2. tronco	220.000.000	in corso	<b>CONSORZI BONIFICA SARDEGNA SUD ORIENTALE</b>		
Strada fondavalle n. 3. da Dagala della donna a Ponte Arancio 3. tronco	255.000.000	id.	Irrigazione 2. e 3. comizio - strada di bonifica . . . . .	39.310.000	—
Strada allacciante Vallefondi . . . . .	39.345.000	appaltato	<b>SOCIETA' BONIFICHE SARDE</b>		
Strada Valle di Grotte . . . . .	34.000.000	—	Ponti in muratura per l'accesso alla zona Sassu . . . . .	21.134.000	in corso
<b>C. B. QUATTRO FINAITE E GIARDO</b>			Colo principale 19 e secondari 20 . . .	66.500.000	id.
Costruzione strada bonifica Portella della Croce Ponte San Giuseppe . . . .	182.307.151	appaltato	Strada longitudinale e trasversale 18 Est Sassu . . . . .	46.559.000	id.
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIA</b>			Sistemazione canale adduttore per irrigazione in sinistra Tirso . . . . .	49.136.000	id.
Utilizzazione scopo irriguo sorgenti 2. lotto . . . . .	250.000.000	appaltato	Irrigazione zona di Sassu-Canali primari e secondari delle fasce 24 - 25 - 26 - 27 - Ovest . . . . .	50.333.000	id.
Utilizzazione scopo irriguo sorgenti Giummara . . . . .	48.168.000	—	<b>AZIENDA CARBONI ITALIANI</b>		
<b>C. B. PALUDI DI ISPICA</b>			Sistemazioni idrauliche in sinistra Rio Palmas . . . . .	61.560.000	appaltato
Costruzione canale circondariale occidentale . . . . .	98.280.000	appaltato	Canale conduttore di irrigazione in destra Rio Palmas . . . . .	51.084.000	in corso
Perizia studio per rilievi altimetrici . .	2.500.000	—	Strada bonifica Serbariu Perdaxius . .	102.600.000	—
<b>C. B. LAGO DI LENTINI</b>			Strada bonifica Villarios-Terra Baroni	89.000.000	—
Strada bonifica n. 6 Galerno mediana settentrionale . . . . .	63.000.000	appaltato	Impianto fasce frangivento nella zona di Matzoccara e in sinistra Rio Palmas . . . . .	31.730.000	appaltato
<b>C. B. DELIA NIVOLELLI</b>			<b>C. B. VILLACIDRO</b>		
Completamento strada bonifica n. 1	60.650.000	—	Allacciamento strada bonifica Villacidro Samassi O.N.C. e prov.le Villacidro San Gavino . . . . .	42.932.000	appaltato
Completamento arginatura del Delia	98.000.000	—	Canale acque basse in sinistra Rio Leni . . . . .	56.000.000	—
Sistemazione affluenti torrente Delia	63.830.000	—	<b>C. B. CIXERRI</b>		
<b>C. B. DEL BIRGI</b>			Perizia studio piano generale di bonifica . . . . .	5.565.000	—
Strada bonifica n. 13 2° tronco Domingo-Vita . . . . .	50.000.000	appaltato	<b>C. B. GUSPINI PABILLONIS</b>		
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIA</b>			Sistemaz. del Flumminimannu dalla strada San Gavino Pabillonis alla prov.le San Gavino Guspini . . . . .	160.000.000	—
Imbrigliamento torrenti Finocchio Lavanca e Cavarretto . . . . .	15.000.000	—			
Costruzione canali irrigazione alimentati dal serbatoio sul F. Carboi . . . .	1.090.000.000	—			
<b>Sardegna</b>					
<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMEN-DOSA</b>					
Costruzione sbarramento del Rio Mulargia a Monte Su Rei . . . . .	3.370.680.000	in corso			



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>C. B. DEL MILIS</b>		
Impianto di irrigazione 3. lotto . . .	16.448.000	—
Sistemazione idraulica Rio Mannu di Milis . . . . .	10.152.000	—
<b>C. B. DI ELMAS</b>		
Costruzione linea elettrica a scopo irriguo . . . . .	19.895.000	in corso
Sistemazione Rio Sestu dalla comunale Elmas Sestu alla centrale sarda . . . . .	14.800.000	—
<b>C. B. DESTRA TIRSO</b>		
Abbassamento fondo canale a Marea tra la strada Cabras Oristano e lo stagno di Cabras . . . . .	58.329.000	in corso
Irrigazione terreni in destra Tirso . . . . .	686.880.000	id.
Costruzione canali principali e secondari irrigazione 1° lotto - 2° stralcio . . . . .	93.808.978	appaltato
Costruzione canali principali e secondari irrigazione 1° lotto 1° stralcio . . . . .	123.053.748	id.
Bonifica zona di pianura a destra fiume Tirso da Zerfaliu alla nazionale Oristano - Cuglieri . . . . .	420.120.000	in corso
Opere idrauliche e di bonifica - 2° stralcio . . . . .	55.182.000	id.
Strada bonifica n. 7 da Zeddiani a Cabras e strada bonifica n. 9 . . . . .	101.500.000	appaltato
<b>C. B. ITTIRI URI</b>		
Strada bonifica Florians S. Maria di Cea . . . . .	18.360.000	in corso
Strada bonifica Regione Giunchi Regione Zepperi . . . . .	129.924.000	id.
Completamento strada Banari S. Maria di Cea . . . . .	17.982.000	id.
<b>C. B. DI CHILIVANI</b>		
Strada Chlivani Regiona Figos . . . . .	49.900.000	in corso
Acquedotto Funtana Maiore - Diramazione da Chilivani a Bivio Tulo . . . . .	25.531.000	appaltato
Costruzione strada Burghiddu . . . . .	20.750.000	in corso
<b>C. B. CAMPU LAZZARI</b>		
Opere completamento 1. e 2. lotto bonifica di Campu Lazzari . . . . .	13.172.000	in corso
<b>C. B. SANTA LUCIA DI BONORVA</b>		
Costruzione strada Spirito Santo . . . . .	20.892.600	in corso
<b>C. B. FRA AMM. PROV. E COMUNE DI SASSARI</b>		
Costruzione strada dalla Portotorres Alghero alla strada di Sellalarga . . . . .	56.808.000	in corso
Costruzione strada da Pozzo S. Nicola allo stagno di Pilo . . . . .	24.568.000	id.
Costruzione strada della Portotorres Stintino presso l'Appiu . . . . .	16.046.000	id.
Strada della Sassari Argentiera al km. 3 - Erre Canaglia . . . . .	53.160.000	id.
Costruzione strada dalla Portotorres Stintino a F. Santo con prolungamento per Issi . . . . .	88.070.000	id.
Perizia studio progettazione esecutiva . . . . .	5.000.000	—
<b>ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE</b>		
Sistema Rio Barca ed affluenti . . . . .	24.088.320	appaltato
<b>C. B. BASSA VALLE DEL COGHINAS</b>		
Costruzione strade bonifica tre tratti . . . . .	35.892.000	—
Strada bonifica da Bancali ad Abba Currenti . . . . .	69.320.000	—
Perizia studio programma decennale . . . . .	3.000.000	—

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>C. B. PELAU BONCAMINO</b>		
Opere di irrigazione e impianto elettrico nel comprensorio . . . . .	80.384.400	—
Completamento strada in destra Torrente Pelau e ripristino strada in sinistra . . . . .	20.064.000	—
<b>G. B. AGRO DI TORTOLI'</b>		
Costruzione argine destro Torrente Pramaera rivestimento e difesa di sponda da Donegalla a mare . . . . .	28.235.000	—
Strada in destra torrente Faddeddu e sistemazione Rio Bacu di Mandra . . . . .	47.325.000	—
<b>C. B. DEL NUORESE</b>		
Irrigazione ettari 233 in agro di Orosei . . . . .	82.100.000	—
Sistemazione idraulico-valliva Piana di Posada . . . . .	96.719.000	appaltato

## ELENCO DEI COMPENSORI DI BONIFICA DOVE OPERA LA "CASSA"

### LAZIO

Latina  
Bonifica Pontina  
Fondi e Monte S. Biagio  
Valle del Liri  
Serra di Amatrice

### ABRUZZI E MOLISE

Tronto  
Sinistra Pescara (Sinistra Pescara, Tavo Saline e Fino, Cugnoli Pietranico e Cervara)  
Destra Pescara  
Sangro Aventino  
Sinello  
Sinistra Trigno  
Destra Trigno  
Basso Biferno  
Piana di Venafro  
Zona del Fucino (D. P. 7 febbraio 1951)

### CAMPANIA

Basso Garigliano  
Basso Volturno  
Destra Sele  
Sinistra Sele  
Sannio Alifano

### PUGLIA

Tavoliere di Puglia  
Fossa Premurgiana  
Stornara e zone agguante  
Arneo  
Ugento  
Zona d'Otranto  
Agro Brindisino

### LUCANIA

Media Valle Bradano  
Metaponto  
Alto Agri  
Medio Ofanto e Marmo  
Media Valle Agri e Sinni  
Grottole - S. Mauro Forte



**CALABRIA**

Sibari-Cassano  
 Sibari Corigliano  
 Cerchiara di Calabria  
 Rossano  
 Lipuda - Fiume Nicà  
 Bassa Valle del Neto  
 Castella Capo Colonna  
 Alli Punta delle Castella  
 Alli P. Copanello  
 Zone incluse nel perimetro di cui all'art. 1 della legge  
 12 maggio 1950, n. 230  
 Media Valle del Crati  
 S. Eufemia e Torbido Capo Suvero  
 Piana di Rosarno  
 Caulonia  
 Amendola  
 Careri  
 Piani di Aspromonte

**SICILIA**

Basso Belice e Carboi  
 Platani e Tumarrano e zone irrigue ai sensi del D.L.P.  
 22-6-46 n. 40  
 Piana di Gela  
 Salito  
 Salso Inferiore  
 Caltagirone  
 Piana di Catania  
 Alto e Medio Belice  
 Alto Simeto  
 Consorzi di Palermo zone irrigue ai sensi del D.L.P.  
 22-6-46 n. 40 e comprensorio di Cuti Ciolino-Monaco  
 S. Nicola, Quattro Finaite e Giardo  
 Consorzi di Uspica e Scicli e zone irrigue ai sensi del  
 D.L.P. 22-6-46 n. 40  
 Lentini: Lago e Pantano  
 Consorzi di Trapani: Delia e Birgi e zone irrigue ai  
 sensi del D.P.L. 22-6-46 n. 40

**MARCHE**

Comprensorio del Tronto

**SARDEGNA**

Campidano di Oristano  
 Campidano Minore  
 Destra Tirso  
 Milis  
 Arborea Sassu  
 Complesso Flumendosa  
 Medio Flumendosa  
 Guspini Pabillonis  
 Sanluri  
 Trezenta  
 Villacidro  
 Decimoputau  
 Elmas  
 Campidano Cagliari e Marmilla  
 Basso Flumendosa  
 Flumini di Quartu  
 Basso Sulcis  
 Cixerri  
 Bonifiche del Nuorese  
 Siniscola Posada Torpè  
 Bassa Valle Cedrino e Isallo  
 Tortoli  
 Pelau Boncamino  
 Media Valle del Tirso e del Temo

**Complesso Nurra**

Nurra  
 Ottava  
 Fertilia

**Complesso Coghinas; e territori limitrofi**

Bassa Valle del Coghinas  
 Ittiri-Uri

S. Lucia Bonorva  
 Campu Giavesu  
 Campu Lazzari  
 Chilivani

**Complesso Gallura**

Olbia  
 Vignola  
 Perfugas  
 San Saturnino

**BACINI MONTANI**

(Progetti approvati al 30 novembre 1951)

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Toscana</b>		
<b>PROVINCIA DI LIVORNO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Tor- rente « Torre S. Giovanni » . . . . .	1.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. « Madonna » . . . . .	2.000.000	ultimato
<b>Marche</b>		
<b>PROVINCIA DI ASCOLI PICENO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Fluvione . . . . .	4.340.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Fluvione coste . . . . .	3.335.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Castellano . . . . .	3.825.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Petrare . . . . .	8.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale s. b. Torr.te Chifente . . . . .	5.000.000	id.
<b>Lazio</b>		
<b>PROVINCIA DI LATINA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale delle Du- ne Litoranee Pontine . . . . .	5.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiu- me Amaseno . . . . .	18.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Cavata . . . . .	16.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Cercito . . . . .	16.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI FROSINONE</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Conca di Sora . . . . .	30.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Melfa . . . . .	30.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale delle Gronde dei M. Lepini e Ausoni . . . . .	19.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fosso delle Breccie . . . . .	90.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Rava e Mollarino . . . . .	75.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Ra- pido Gari . . . . .	69.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI RIETI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fosso di M. Ciano . . . . .	20.000.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Cantalice, Lisciano ecc. . . . .	35.000.000	in corso



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Abruzzi</b>		
<b>PROVINCIA DI TERAMO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Marino . . . . .	53.000.000	in corso
<b>PROVINCIA DI L'AQUILA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Colli Nascosti . . . . .	9.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Rasine . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fonte Vetica . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Gabbia . . . . .	2.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Cafasse . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fosso Grande . . . . .	13.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Bagno - Ocre - Raio . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. III. Zona Pizzoli . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Raiale . . . . .	35.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fosso Cenerale . . . . .	14.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. IV Zona Arischia . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. S. Calisto . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Riaccio . . . . .	14.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. S. Jona e S. Potito . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Valle S. Lucia . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Foce . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Giovenco . . . . .	9.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Monte Salviano . . . . .	10.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI PESCARA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Acqua Franchina . . . . .	20.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fascia Lit. Pescara Fiume Saline . . . . .	3.000.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Alta Orta . . . . .	7.000.000	in corso
<b>PROVINCIA DI CAMPOBASSO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Callara . . . . .	24.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Paradiso . . . . .	19.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Rio Secco . . . . .	34.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fascia Lit. Marinelle . . . . .	15.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI CHIETI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. F. Aventino . . . . .	30.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Vallecutina . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Rio Selvuccia . . . . .	10.000.000	id.
<b>Campania</b>		
<b>PROVINCIA DI CASERTA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Torr.te Valpaternò . . . . .	12.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Castelvolturno . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Dune Litoranee . . . . .	3.000.000	ultimato

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>PROVINCIA DI AVELLINO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Fredane . . . . .	7.500.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sabato . . . . .	6.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Ufita . . . . .	38.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Lago Dragone . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Torr.te Castello . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Fiume Alto Sele . . . . .	30.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale delle Falde Orientali del Partenio . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale dello Alto Ofanto . . . . .	25.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI BENEVENTO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Vallone Raitiello . . . . .	10.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Fosso Giacalà . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Vallone Gesùcristo . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Vallone Marraniero . . . . .	50.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI NAPOLI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Monte Somma e Vesuvio . . . . .	8.500.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Valle di Lauro . . . . .	13.800.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Quarto . . . . .	5.000.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Pantano di Licola . . . . .	1.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Fusaro . . . . .	1.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Montenuovo . . . . .	200.000	id.
<b>PROVINCIA DI SALERNO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale delle Dune Litoran. in destra Sele . . . . .	10.000.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale delle B. M. Fiume Ripiti . . . . .	23.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Torr.te Fabricato e Pastena . . . . .	13.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale delle Dune Litoran. in sinistra Sele . . . . .	9.000.000	ultimato
<b>Puglie</b>		
<b>PROVINCIA DI BARI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Gravina . . . . .	41.000.000	in corso
<b>PROVINCIA DI LECCE</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Litor. Alimini Fontanelle . . . . .	4.000.000	in corso
<b>PROVINCIA DI TARANTO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Stornara Pantano Caggiuni . . . . .	12.886.350	in corso
<b>PROVINCIA DI FOGGIA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Fortore . . . . .	6.000.000	in corso
Sistema. idraulico-forestale del Torr. Salsola . . . . .	11.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Vulgano . . . . .	13.000.000	ultimato
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Celone . . . . .	12.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Carapelle . . . . .	16.000.000	ultimato



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Triolo . . . . .	2.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Cervaro . . . . .	19.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Litor. Sipontino . . . . .	3.000.000	ultimato
<b>Lucania</b>		
<b>PROVINCIA DI MATERA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Demanio Pianistriero . . . . .	19.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del s. b. Rifeccia . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Perim. Rocco e Cozzo - Zingari . . . . .	3.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fosso Camarda . . . . .	6.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale della Zona Lit. Metaponto . . . . .	11.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Salandrello . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Sauro . . . . .	10.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI POTENZA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Camastra . . . . .	24.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale della Fossa Cupa . . . . .	14.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Galitello . . . . .	42.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale dell'Alto Agri . . . . .	77.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Salice . . . . .	30.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale della Fossa Cupa II . . . . .	24.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Rendina . . . . .	18.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Fiumarella . . . . .	40.000.000	id.
<b>Calabria</b>		
<b>PROVINCIA DI CATANZARO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Zinnavo . . . . .	11.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Neto . . . . .	22.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Tacina . . . . .	7.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Crocchio . . . . .	4.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Frasso . . . . .	12.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Uria . . . . .	7.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Simeri . . . . .	5.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Alli . . . . .	18.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Corace . . . . .	20.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale di Fiumarella . . . . .	22.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Allaro . . . . .	32.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Bagni . . . . .	32.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Cantagalli . . . . .	6.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI REGGIO CALABRIA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Petrace . . . . .	5.700.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Careri . . . . .	5.650.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Landri . . . . .	2.400.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Amendolea . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Precariti . . . . .	15.600.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Amusa . . . . .	18.900.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Annunziata . . . . .	14.350.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Gallico . . . . .	17.400.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Calopinace . . . . .	14.800.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Catona . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. S. Agata . . . . .	27.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. S. Elia . . . . .	12.400.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Scacciotti . . . . .	5.100.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Valanidi . . . . .	15.300.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Torbido di Reggio . . . . .	7.900.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Torbido di Gioiosa . . . . .	19.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. La Verde . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Fiumara di Melito . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Bonamico . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Mesima . . . . .	2.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI COSENZA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Sciarapottolo . . . . .	7.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Saraceno . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Satanasso . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Caldanello . . . . .	6.200.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Raganello . . . . .	20.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Coscile . . . . .	14.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Crati . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Mucone . . . . .	20.500.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Arente . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Jassa . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Fullone . . . . .	6.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiumara Fiumenicà . . . . .	9.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Malfrancato . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Coriglianeto . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Cino . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Colognati . . . . .	8.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Coserie . . . . .	7.800.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Trionto . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Neto . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiumara S. Mauro . . . . .	10.000.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Sicilia</b>		
<b>PROVINCIA DI AGRIGENTO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Platani . . . . .	35.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Carboi . . . . .	30.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI CALTANISSETTA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Gela - fascia Lit. . . . .	100.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del'Alto Torr.te Difesa . . . . .	30.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Medio Basso Dissucri . . . . .	25.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI CATANIA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Saraceno . . . . .	55.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Martello . . . . .	29.250.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Valle del Signore . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Cutò . . . . .	20.750.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Caltagirone . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Gallo e Risicone . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Alcantara . . . . .	30.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI ENNA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Morello . . . . .	35.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del'Alto Gela . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Gornalunga . . . . .	50.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI MESSINA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Naso . . . . .	15.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Longano . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. S. Stefano . . . . .	25.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Mazzarà . . . . .	10.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Savoca . . . . .	20.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Alcantara . . . . .	75.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume Simeto . . . . .	90.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI PALERMO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Alto Platani . . . . .	7.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Passo di Rigano . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Imera Sett. . . . .	33.000.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Oreto . . . . .	25.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. S. Leonardo . . . . .	45.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale della Zona Castronuovo . . . . .	8.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI RAGUSA</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Modica Scicli . . . . .	20.000.000	in corso
<b>PROVINCIA DI TRAPANI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Fiumefreddo . . . . .	40.000.000	in corso
<b>Sardegna</b>		
<b>PROVINCIA DI CAGLIARI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Rio Solanas . . . . .	16.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Rio Pula . . . . .	26.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Torr. Leni . . . . .	16.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Isola S. Pietro . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Rio Corogiu . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Sestu e Settimu . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio S. Milanu . . . . .	17.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI SASSARI</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio S. Elena . . . . .	12.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Fiume di Monte . . . . .	43.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Mannu di Pattada . . . . .	12.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Mannu di Ozieri . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Pisciaroni . . . . .	23.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Facchini . . . . .	15.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Isola di Caprera . . . . .	10.000.000	id.
<b>PROVINCIA DI NUORO</b>		
Sistemaz. idraulico-forestale del Rio Posada . . . . .	8.000.000	in corso
Sistemaz. idraulico-forestale del Sologo . . . . .	40.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Cedrino . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale dell'Ortobene . . . . .	20.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Funtanabona . . . . .	5.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Pelau . . . . .	32.000.000	id.
Sistemaz. idraulico-forestale del Tirso . . . . .	20.000.000	id.



# ACQUEDOTTI

Con la cospicua somma (110 miliardi) destinata agli acquedotti urbani e alle fognature nel piano generale della «Cassa per il Mezzogiorno» e con le somme che saranno assegnate agli acquedotti rurali e di bonifica nei programmi delle opere per l'agricoltura, il Governo ha voluto dare un decisivo contributo al soddisfacimento di una esigenza primitiva delle regioni meridionali che, notoriamente, per le condizioni geografiche dei loro territori, trovano ostacoli assai gravi e non sormontabili dalle finanze locali per approvvigionarsi d'acqua.

E' nota la concezione economica che ha presieduto all'impostazione e alla formazione del piano di opere pubbliche straordinarie per il Mezzogiorno, concezione che può sintetizzarsi come segue: sollevamento dell'economia delle zone depresse concentrando nel tempo e nello spazio, gli interventi finanziari per risolvere determinati problemi di base; quale mezzo esecutivo, creazione di un organismo nuovo, dall'azione snella, elastica e sensibile, svincolata dai cippi delle tradizionali procedure che appesantiscono e svirilizzano il pur sagace operato dei normali organi burocratici.

Nel quadro di questa impostazione del piano generale della «Cassa», gli acquedotti hanno una funzione di necessaria premessa, in quanto non può esservi sviluppo economico e civile ove manchino sistemi di fornitura e di distribuzione dell'acqua e di smaltimento dei rifiuti.

Il programma di acquedotti urbani che la «Cassa» si accinge ad attuare non risolve, nè pretende di risolvere, interamente il problema dell'acqua in tutte le regioni del Mezzogiorno, in quanto comprende le opere fondamentali e di maggior costo di alcune zone, quelle cioè che non avrebbero potuto essere realizzate a cura e spese degli enti interessati, sia pure con il concorso dello Stato a norma delle vigenti leggi.



OPERE ESISTENTI  
OPERE NUOVE  
PROGRAMMA ESERCIZIO 1950-52

E' indubbio però che l'esistenza stessa di un programma inquadrato nello spazio e nel tempo fa sì che la «Cassa» possa esercitare la sua funzione realizzatrice con quell'uniformità di criteri ed organicità di impostazione che sono premesse indispensabili per costruire economicamente, presto e bene, e la cui mancanza, per ragioni dipendenti dal sistema e non dagli uomini, si è dovuto spesso lamentare nell'azione dei competenti organi statali.

E' soprattutto sotto questo aspetto che la «Cassa» potrà e dovrà lasciare una benefica e duratura impronta: non più acquedotti mal concepiti ed inabili a funzionare fin dal loro nascere; non più opere costruite senza necessari requisiti tecnici e destinate quindi ad un rapido deperimento; non più, soprattutto, opere incomplete e lasciate in abbandono con grave sperpero del pubblico denaro.

A questa organica azione esercitata sul piano costruttivo dovrà però affiancarsene un'altra non meno importante, intesa a promuovere la costituzione di efficienti organi gestori, giacchè un'opera complessa come un acquedotto, per quanto ben costruita non dura a lungo se non è convenientemente mantenuta. Né si può eccepire, in proposito, che le stremate finanze dei Comuni meridionali non sono in grado di far fronte alla rilevante spesa che l'esercizio comporta: l'esperienza dimostra infatti che l'acqua paga da sè il proprio costo di adduzione, quando l'esercizio è condotto con criteri tecnici ed amministrativi razionali.

E' quindi anche un'opera educativa che la «Cassa» ha il compito di svolgere e che è stata già intrapresa con la formazione di un primo nucleo di ingegneri specializzati che, guidati da illustri maestri, affinano le loro conoscenze teoriche e, a contatto diretto col lavoro negli stessi cantieri della «Cassa», sviluppano le loro attitudini pratiche.

Ma il compito della «Cassa» non si esaurisce nel creare le condizioni e l'ambiente favorevoli per la razionale costruzione e conservazione delle opere di acquedotto che rientrano nel suo programma.

Esistono altri importanti problemi, collaterali o conseguenti, da affrontare e gradualmente risolvere nello stesso quadro di organicità e completezza che deve caratterizzare l'intera attività dell'Ente.

In prima linea, tra essi, quelli inerenti alla istituzione di una efficiente rete di rapporti col Ministero Lavori Pubblici, il quale seguirà ad attuare i provvedimenti a carico del proprio bilancio sulla base delle leggi speciali esistenti in materia di opere igieniche.

La stessa legge istitutiva della «Cassa» stabilisce che i programmi annuali dell'Ente devono essere coordinati con quelli predisposti dal Ministero Lavori Pubblici nell'ambito delle proprie attribuzioni, al fine di ottenere che interventi separati della «Cassa» e dello stesso Ministero si integrino e completino a vicenda.

Quest'opera di coordinamento assume una importanza notevole particolarmente per quanto concerne l'esecuzione delle reti di distribuzione dell'acqua all'interno degli abitati e delle reti di fognatura.

Le reti di distribuzione interna non sono dalla legge poste a carico della «Cassa», dato il carattere straordinario del suo programma, ma rappresentano cionondimeno un indispensabile complemento degli acquedotti,



sia che si riguardi all'intento che questi contribuiscano effettivamente ad elevare il tenore di vita nei centri meridionali, sia che si consideri che la distribuzione dell'acqua è condizione necessaria per l'esercizio attivo degli acquedotti, e quindi per la loro manutenzione.

Analoghi argomenti valgono per le fognature, alle quali è riservata nel programma della «Cassa» una somma del tutto insufficiente all'effettivo fabbisogno.

Il coordinamento tra i programmi della «Cassa» e del Ministero dovrà essere rivolto a risolvere soprattutto questi problemi, se non si vuole che l'ingente patrimonio che verrà lasciato ai Comuni del Meridione vada presto in deperimento, e che venga frustrato lo sforzo sostenuto dallo Stato per avviare a risoluzione il fondamentale problema igienico del Mezzogiorno.

## ACQUEDOTTI

Progetti approvati al 30 novembre 1951

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Toscana</b>		
ACQUEDOTTO DI PORTOFERRARIO Perizia studio sistematico delle risorse idriche dell'Isola d'Elba . . . . .	3.700.000	in corso
<b>Lazio</b>		
ACQUEDOTTO DI CAPOFIUME Condotta adduttrice principale da Monte Pizzuto a Frosinone (lotti A, A', B) . . . . .	295.000.000	id.
ACQUEDOTTO DI VAL S. PIETRO Studio delle sorgenti di Val S. Pietro	250.000	id.
<b>Abruzzi e Molise</b>		
ACQUEDOTTO DEL VERDE Anticipazione spese di progettazione	3.000.000	id.
ACQUEDOTTO «LA FEFRIERA» Studio delle sorgenti . . . . .	530.000	id.
ACQUEDOTTO DEL RUZZO Condotta adduttrice per il comune di Tortoreto . . . . . Serbatoio Montoro al Vomano . . . . . Studio sorgenti . . . . .	86.000.000 19.600.000 500.000	appaltato in corso id.
ACQUEDOTTO VAL PESCARA Captazione sorgenti Giardino e costruzione galleria . . . . . Studio delle sorgenti «Giardino» . . . . . Ricerche per la definizione del piano di massima e di coordinamento delle opere dell'acquedotto . . . . .	182.000.000 200.000 408.000	appaltato in corso id.
ACQUEDOTTO «LE CAMPATE» Captazione delle sorgenti «Le Campate» . . . . . Studio delle sorgenti «Le Campate» . . . . . Ricerche per la definizione del progetto di massima . . . . .	18.300.000 220.000 495.000	— in corso id.
ACQUEDOTTO BASSO LARINESE 2° lotto - 1° stralcio - costr. impianto sollevamento di Madonna Grande, dei serbatoi per i Comuni di S. Martino in Pensilis e Portocannone, della condotta ascendente per S. Martino in Pensilis ecc. . . . . 2° lotto - 2° stralcio - Costr. serbatoio sopraelevato per S. Martino in Pensilis e serbatoi di riserva per Ururi e Larino ecc. . . . .	150.000.000 250.000.000	in corso id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>ACQUEDOTTO MOLISANO</b>		
Presca e centr. di sollevamento, palazzina alloggio personale, serbatoio raccolta e compensamento, serbatoio S. Onofrio . . . . .	235.000.000	in corso
Costruzione serbatoio di Frosolone 1° e 2° tronco della condotta adduttrice dal serbatoio di Colle S. Onofrio al pozzetto di interruzione presso il Colle S. Martino e costr. della strada di servizio . . . . .	72.000.000	id.
Condotta elevatrice al serbatoio di S. Onofrio; - 3°, 4° e 5° tronco . . . . .	158.000.000	appaltato
Perizia studio, indagini analisi ed elaborazioni . . . . .	731.000.000	in corso
Ricerche per la definizione del progetto di massima . . . . .	450.000	id.
Perizia studi delle sorgenti Alto Sangro . . . . .	1.790.000	id.
	400.000	id.
<b>Campania</b>		
<b>ACQUEDOTTO ALTA IRPINIA</b>		
1° tronco, condotta principale . . . . .	186.000.000	id.
<b>ACQUEDOTTO ALTA UFITA</b>		
Opere di captazione e misurazione delle sorgenti Acquara e Tufara di Castel Baronia . . . . .	2.600.000	id.
<b>ACQUEDOTTO ALTO CALORE</b>		
Completamento acquedotto «Bocca dell'Acqua» per i Comuni di Mazzano, Domicella e Pago del Vallo di Lauro . . . . .	143.000.000	id.
Acquedotto di Montoro Inferiore 2° lotto . . . . .	23.700.000	id.
Costr. dell'Acquedotto per i comuni di Forino e Contrada . . . . .	92.000.000	id.
Perizia studio per progettazione . . . . .	1.500.000	in corso
Perizia studi delle sorgenti della provincia di Benevento . . . . .	740.000	id.
Perizia studi delle sorgenti della provincia di Avellino . . . . .	630.000	id.
<b>ACQUEDOTTO TERRA DI LAVORO</b>		
1° stralcio Adduttrice piana di Caiazzo - Triflisco - S. Jorio - Serbatoio S. Jorio . . . . .	470.000.000	appaltato
<b>ACQUEDOTTO CAMPANO</b>		
Costr. canale in galleria sotto i monti Caramboli e Virgo . . . . .	700.000.000	in corso
Costr. canale a pelo libero in galleria sotto i monti Calvi e S. Michele . . . . .	200.000.000	—
Fornitura e posa in opera di apparecchi di misura alle sorgenti . . . . .	4.298.000	—
<b>ACQUEDOTTO NOLANO</b>		
Perizia studio sistematico delle sorgenti Avella . . . . .	220.000	in corso
<b>ACQUEDOTTO ROCCAMONFINA</b>		
Perizia studio delle sorgenti . . . . .	220.000	id.
<b>ACQUEDOTTO PENISOLA SORRENTINA</b>		
Adduttrice da Meta a Sorrento, e dei serbatoi e collegamenti di Vico Equense, Piano - Meta - S. Agnello e Sorrento - 2° lotto . . . . .	250.000.000	id.
Completamento condotta adduttrice e serbatoio impianto sollevamento - 3° stralcio . . . . .	304.000.000	appaltato



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>ACQUEDOTTO DI CAPRI</b>			Serbatoio riserva presso Stigliano e raddoppio sifone di S. Barbara . . .	114.000.000	in corso
Perizia studio geoidrologico dell'isola di Capri . . . . .	3.000.000	in corso	Raddoppio sifone di Cirigliano . . .	122.000.000	—
<b>ACQUEDOTTO DELL'AUSINO</b>			Lavori sulla condotta maestra del partitore da Gorgoglione a Ferrandina	575.000.000	—
Opere integrative 1° lotto. Captazione sorgenti Olevano, l'allacc.to sorgenti Avella, adduttrice fino a progr. 7.316	330.000.000	—	<b>ACQUEDOTTI AGRICOLI - BASENTO - CARAMOLA</b>		
Perizia studio delle sorgenti . . . . .	230.000	in corso	Linea telefonica a servizio degli acquedotti Lucani . . . . .	68.000.000	appaltato
<b>ACQUEDOTTO DI BATTIPAGLIA</b>			Perizie complemento studi opere integrative e di sviluppo degli acquedotti Lucani . . . . .	10.000.000	in corso
Perizia studio delle sorgenti . . . . .	90.000	id.	<b>ACQUEDOTTO CARAMOLA</b>		
<b>ACQUEDOTTO DI S. ANTUONO</b>			Sist. e consolidamento dell'Acquedotto	165.000.000	—
Perizia studio delle sorgenti . . . . .	227.500	id.	<b>ACQUEDOTTO DI POTENZA</b>		
Perizia lavori indagini, ricerche, progettazioni dell'acquedotto . . . . .	468.000	id.	Perizia per lo studio delle sorgenti S. Michele e Fiumicello in agro di Sasso Castalda . . . . .	230.000	in corso
<b>ACQUEDOTTO DI FIUMEFREDDO</b>					
Lavori per la diramazione di Torre Orsaia . . . . .	3.248.000	appaltato	<b>Calabria</b>		
Perizia per indagini e ricerche per la definizione del progetto di massima Rilievi ecc. . . . .	414.000	in corso	<b>ACQUEDOTTO DEL TACINA</b>		
	190.000	id.	Costr. condotta adduttrice dalla sorgente a Crotone - 3. e 4. tronco . . .	511.000.000	id.
			Perizia per lavoro di indagine alle opere di presa . . . . .	10.000.000	appaltato
<b>Puglie</b>			<b>ACQUEDOTTO DEL LESE</b>		
<b>ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>			Perizia studio progettazione ed esecuzione misura delle sorgenti . . . . .	400.000	in corso
Lavori di completamento acquedotto per Pozzo Guacito e Torre Canne . . .	37.500.000	id.	Perizia per indagine e ricerche per la definizione del progetto di massima . . . . .	464.000	id.
Costr. diramazione integrativa per Gruppo Bari — 1. stralcio . . . . .	604.000.000	appaltato	Perizia per studio, indagini, elaborazione schemi di progetti di massima. Lavori di immediata attuazione - 1° Lotto . . . . .	300.000	id.
Costr. diramazione integrativa per Gruppo Bari — 2. stralcio . . . . .	106.000.000	id.		30.000.000	—
Diramazione acquedotto per S. Giuseppa - frazioni di Bari . . . . .	68.600.000	id.	<b>ACQUEDOTTO DEL NETO</b>		
Costr. 2 vasche nuovo serbatoio di Bari . . . . .	177.500.000	in corso	Costr. serbatoio Corigliano Calabro . . .	51.900.000	in corso
Lavori costr. condotta aliment. nuovo serbatoio Bari . . . . .	73.000.000	—	Completamento condotta per Rossano e Corigliano . . . . .	228.500.000	id.
Perizia studio di progetti esecutivi per lo sviluppo dell'acquedotto . . . . .	16.000.000	in corso	<b>ACQUEDOTTO DI REGGIO CALABRIA</b>		
Diramazione per S. Girolamo e Fesca - frazioni di Bari . . . . .	16.200.000	—	Opere di completamento condotta adduttrice nuovo acquedotto di Reggio Calabria . . . . .	1.000.000.000	appaltato
Completamento diramazione per Cozze . . . . .	21.100.000	—	Perizia studi di rilievi di varianti nel tracciato , . . . . .	810.000	in corso
Costr. seconda canna del sifone sullo Ofanto della diramazione primaria per la Capitanata . . . . .	361.000.000	—			
Costr. serbatoio di riserva - impianto macchinario - linea telefonica a complemento della diramazione per Orsara di Puglia . . . . .	50.000.000	in corso	<b>Sicilia</b>		
Diramazione per alimentazione Capitanata - 1. stralcio . . . . .	1.395.000.000	—	<b>ACQUEDOTTO « BOSCO ETNEO »</b>		
Completamento diramazione per Galatina Collemeto . . . . .	17.300.000	appaltato	Lavori costr. serbatoio per Mascalcucia e frazioni . . . . .	39.100.000	appaltato
Opere di completamento per aumento portata acquedotto ausiliario ex Guardati - ramo adriatico sifone Lecce . . . . .	31.720.000	—	Costr. serbatoio S. Maria di Licodia	14.700.000	id.
Ampliamento serbatoio di Brindisi . . .	76.400.000	appaltato	Costr. serbatoi nei comuni di Aci Bonaccorsi, Aci S. Antonio e fraz. Maugeri , . . . . .	25.900.000	in corso
Completamento acquedotto per S. Velletri . . . . .	9.500.000	—	Allacciamento del 2. pozzo trivellato nella pianura di Miniaci . . . . .	5.000.000	—
Alimentaz. idrica delle borgate Montegranaro - Ficarelli - Capofreddo - Palumbo in Agro di Taranto . . . . .	23.500.000	in corso	Sist. idraulica del fiume Flascio . . . . .	14.750.000	—
Opere di captazione e condotta di derivazione della sorgente « La Francesca » (in Lucania) . . . . .	42.000.000	—	Sist. sponda sinistra del torr. Saracena	17.116.000	—
Diramazione primaria per l'alimentazione della Capitanata - Costruzione della 2. Canna del sifone sulla fiumara di Venosa (in Lucania) . . .	75.000.000	—	<b>ACQUEDOTTO DEL VOLTANO</b>		
			1. stralcio - Rinnovo 1° sifone - dalla progr. 0. alla progr. 8.307 . . . . .	249.000.000	—
<b>Lucania</b>			2. stralcio - Rinnovo 2. sifone - dalla progr. 8.307 alla progr. 18.195 . . . . .	241.000.000	—
<b>ACQUEDOTTO DELL'AGRI</b>			Perizia studi relativi alle sorgenti « Granatelli » . . . . .	567.000	in corso
Allacciamento sorgente Pantana al serb. Grassano . . . . .	51.000.000	—	<b>ACQUEDOTTO « TRE SORGENTI »</b>		
			Consolidamento frana lungo la condotta adduttrice . . . . .	53.000.000	—



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Costr. n. 7 serbatoi e relative tubazioni di collegamento . . . . .	233.000.000	—
Fornitura e posa in opera delle tubazioni per la diramazione per Palma Montechiaro . . . . .	67.000.000	—
Opere d'arte e scavi per diramazione Palma Montechiaro . . . . .	61.000.000	—
Linea telefonica . . . . .	24.600.000	—
Perizia studio sorgenti . . . . .	200.000	in corso
<b>ACQUEDOTTO MADONIE OVEST</b>		
Perizia studio per ricerche ed accertamenti idrogeologici relativi all'alimentazione dell'Acquedotto . . . . .	25.000.000	id.
Perizia studi sorgenti Le Piane a servizio dell'Acquedotto . . . . .	466.000	id.
<b>ACQUEDOTTO MONTESCURO OVEST</b>		
Lotti 2. e 3. dei lavori per la Sistem. dell'Acquedotto . . . . .	187.500.000	—
Lotto 4. - 2. stralcio da progr. 50.969 a 67.650 - Costr. Condotta princ. e diramazioni . . . . .	505.000.000	in corso
Lotto 5. - Costruzione condotta principale dalla progressiva 67.650 alla progressiva 98.238 . . . . .	637.000.000	id.
Lotto n. 6. - Costr. diramazione per Partana, Castelvetro, Campobello, Gibellina, Salapatura, Poggio Reale, e Ninfa . . . . .	424.108.000	id.
Lotto n. 7. - diramazione per Paceco e Dattilo . . . . .	100.200.000	appaltato
Lotto n. 7. - diramazione per Vita e Calatafimi . . . . .	208.800.000	id.
Lotto n. 7. - serbatoio di Castelvetro	35.000.000	in corso

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Lotto n. 7 - suppletivo al progetto relativo al serbatoio di C stevetroano . . . . .	2.796.635	in corso
Serbatoio di Partanna . . . . .	21.600.000	id.
<b>ACQUEDOTTO DI GELA VITTORIA</b>		
Costr. condotta in eternit dal partitore alla progressiva 11.670 . . . . .	114.300.000	—
Costr. condotta in acciaio d lla progressiva 22.924 alla progr. 29.959 . . . . .	101.800.000	—
<b>Sardegna</b>		
<b>ACQUEDOTTO SARCIDANO</b>		
4. Lotto: completamento ramo di Baresa, alimentazione di Sini, Conuri, Setzu, Turri, Baradili, Baresa, Gonnostradina, Gonnostramatza, Ussaramanda, Siddi, Collinas, Villanova Forru, Sumatrona e Ponte Arbarei . . . . .	293.000.000	in corso
<b>ACQUEDOTTO DI CAGLIARI</b>		
Perizia studio per progettazione . . . . .	3.800.000	id.
<b>ACQUEDOTTO SUSSIDIARIO DI OLBIA</b>		
Acquedotto sussidiari di Olbia . . . . .	243.000.000	appaltato
<b>ACQUEDOTTO DI SASSARI</b>		
Lavori preliminari 1. lotto serbatoio sul Rio Bidighinzu e opere di presa . . . . .	31.200.000	id.
<b>ACQUEDOTTO DI NUORO</b>		
Completamento diga di Fenni sul Rio Govossai per l'alimentazione di Nuoro e paesi limitrofi . . . . .	219.600.000	id.
Adduttrice dal serbatoio Govossai alla progr. 6056 . . . . .	132.760.000	id.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

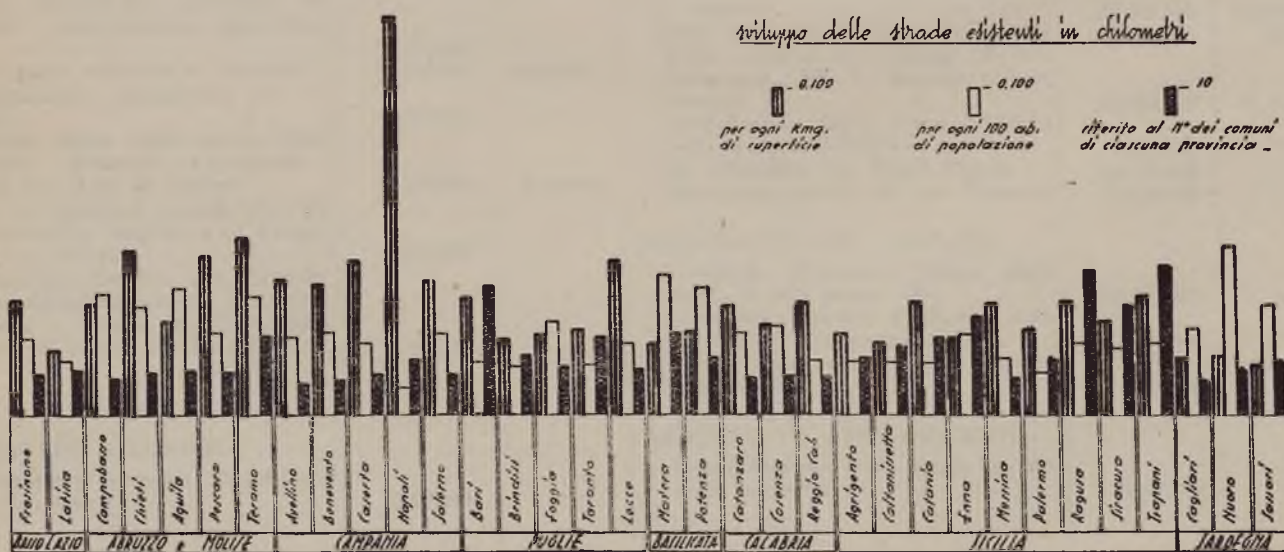
Come da determinazione del Comitato dei Ministri il piano decennale delle opere stradali di viabilità minore, nella sua consistenza complessiva di 90 miliardi, ha subito un'accelerazione nei tempi di esecuzione sia per la possibilità di affrontarlo abbastanza rapidamente, sia per l'opportunità di dare subito impulso notevole alla economia del Mezzogiorno, e con la trasformazione di strade di media comunicazione esistenti migliorandone integralmente la percorribilità così da ridurre il costo dei trasporti sui lunghi percorsi, e con la costruzione di nuove strade, delineata da decenni, mai realizzata, che giovino a trarre dall'isolamento intere plaghe e valorizzino capillarmente zone suscettibili di profonde migliorie. Così, assegnati 50 miliardi alla sistemazione di strade prevalentemente provinciali (di medio traffico) e 40 miliardi alle nuove costruzioni (di cui in via presuntiva 28 per strade già elencate come da costruirsi a cura dello Stato in precedenti vecchie leggi speciali) è stato disposto che le sistemazioni avvengano in tre anni (di cui uno già trascorso) e le nuove costruzioni in quattro anni. D'onde il programma biennale corrisponde ai due terzi delle sistemazioni stradali e ad una metà delle costruzioni.

I criteri con cui la programmazione è stata eseguita sono: per le sistemazioni, il riparto delle somme è stato effettuato in base allo sviluppo attuale delle reti provinciali non depolverizzate: proporzionalmente cioè a tale sviluppo, con un concetto puramente matematico, salvo qualche caso quando cioè l'importanza del traffico afferente a strade di alcune province ha determinato maggiori assegnazioni rispetto a province della stessa regione nelle quali il traffico è minore — caso risolto, come in Campania, consensualmente con le Amministrazioni interessate. Per le nuove costruzioni invece, dei 40 miliardi 28 sono stati ripartiti proporzionalmente all'esistenza nelle varie province di strade ammesse già ai benefici di leggi speciali pur immettendo poi tra le strade da eseguire, in base a desiderio dei rappresentanti degli enti locali, almeno due miliardi di strade che non erano ammesse a quei benefici e comunque attribuendo precedenza alle strade di maggiore interesse economico quali le già previ-

ste ma ancora mancanti provinciali. I residui 12 miliardi sono stati assegnati per le strade di particolare interesse economico: strade cioè che, pur non rientrando nelle disposizioni delle leggi speciali, rivestivano una importanza talvolta singolare nei riguardi del traffico.

Così dicasi per la chiusura di alcune maglie stradali nel Cilento, per la desideratissima congiungente tra la piana del Fucino e quella di Sulmona, per una periferica della penisola salentina, per una allacciante tra Terracina e Gaeta che facilitando oltre tutto con una strada di pianura il traffico Roma-Napoli toglie dallo isolamento la zona depressa di Gaeta, per una congiungente Jonio Tirreno tra Catanzaro Marina, Catanzaro, S. Eufemia. Si è avuto così un riparto regionale e provinciale di spesa per nuove costruzioni (e completamenti), perfettamente delimitato.

I criteri determinati dal Comitato dei Ministri (primo fra gli altri quello di affidare in prevalenza i lavori alle Amministrazioni Provinciali) sono stati poi tradotti in pratica mediante convenzioni con le singole Amministrazioni Provinciali nelle quali è stato stabilito: che, in corrispettivo del finanziamento per la sistemazione delle strade provinciali, le Amministrazioni Provinciali assumevano l'onere di provvedere alla costruzione di tutte le nuove strade, anche se comunali, ricadenti nell'ambito della Provincia, e quello di provvedere in perpetuo alla loro manutenzione; che i finanziamenti dovevano sempre intendersi per opere finite così che le Amministrazioni Provinciali erano tenute, in caso di deficienti progettazioni, ad integrare la somma mancante: che le stesse Amministrazioni dovevano procedere in processo di tempo ad elevare gli stanziamenti manutentori così da ben mantenere le strade trasformate: che le sistemazioni dovevano comprendere oltre che la pavimentazione protetta anche gli allargamenti del piano viabile mediamente a 6 metri e correzioni di curve strette e altro: che infine, prevedendosi che a sistemazione avvenuta alcune strade, secondo un determinato programma, sarebbero state assorbite dall'ANAS nelle reti statali di affidarne alla stessa Azienda la sistemazione, mentre le Province avrebbero assunto





in manutenzione un corrispondente sviluppo di strade comunali.

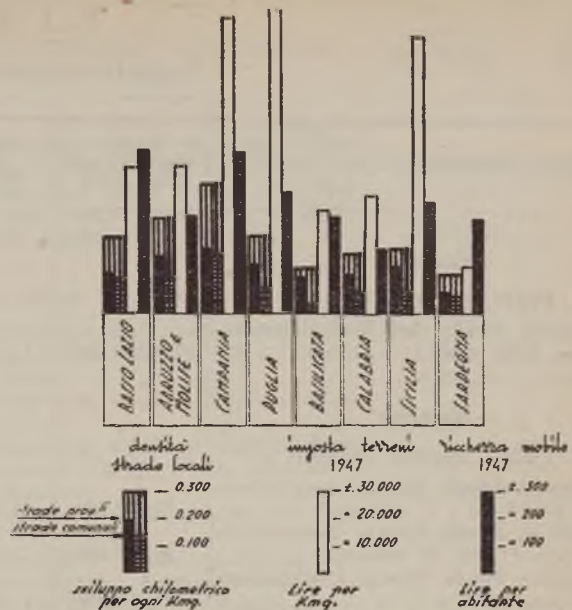
E' stato poi pattuito che le economie realizzabili nelle costruzioni o sistemazioni sarebbero rimaste alle stesse Amministrazioni Provinciali per nuovi lavori stradali: e che le Amministrazioni Provinciali avrebbero pure destinato a nuove sistemazioni le economie che esse potranno realizzare sulla manutenzione ordinaria delle strade ammesse a sistemazione nel tempo in cui durerà la trasformazione.

L'elencazione programmatica del piano biennale discende dall'impostazione del piano approvato dal Comitato dei Ministri l'11 febbraio 1951. In esso erano già determinati, sia pure con criteri di non stretta rigidità, gli ordini di precedenza delle diverse opere, senza rigorosa uniformità; si avevano cioè in alcune province molte strade di piccolo importo la cui successione si diluiva nel tempo: in altre, strade di assai maggiore importanza il cui importo da solo o in piccoli raggruppamenti, impegnava la disponibilità di un intero anno, determinando così uno squilibrio distributivo, perchè mentre nelle prime province i lavori erano diluiti sull'intera area provinciale nelle altre si sarebbero concentrati in particolari zone. E pertanto, avuto riguardo anche ai tempi tecnici dei lavori, si è provveduto alla suddivisione di tali strade maggiori in lotti successivi così da far procedere di pari passo la valorizzazione di tutte (o quasi) le zone della stessa Provincia. Ciò nonostante sarà sufficiente il determinarsi di qualche difficoltà locale o un ritardo di progettazioni più complesso rispetto ad altre più semplici e già esistenti, per determinare qualche ulteriore spostamento.

Circa lo stato dei lavori, deve tenersi conto prima di tutto dell'andamento delle progettazioni: assolutamente lente quelle delle nuove costruzioni, ritmo accelerato quelle delle sistemazioni.

I primi progetti di sistemazione sono pervenuti il 28-2-1951: al 30 novembre 1951 incluse le nuove costruzioni, sono pervenuti 619 progetti di viabilità ordinaria. Di essi ne sono stati approvati 534; naturalmente, poi, qualche tempo intercorre fra l'approvazione e la gara, nonostante si cerchi di approvare con una certa contemporaneità oltre al progetto anche l'elenco delle Imprese da invitare alle gare.

Circa lo stato dei lavori, essi sono da tempo iniziati.



Deve segnalarsi un certo tempo di inerzia per le progettazioni delle nuove costruzioni. Si contava su un notevole numero di progetti pronti (tali figuravano nelle denunce del Genio Civile), ma all'atto pratico l'esigenza delle Amministrazioni Provinciali, per renderli definitivi onde assumerne la responsabilità, ha consentito fino al 30 novembre l'invio di soli 55 progetti di nuove costruzioni per un importo di circa 5 miliardi e mezzo.

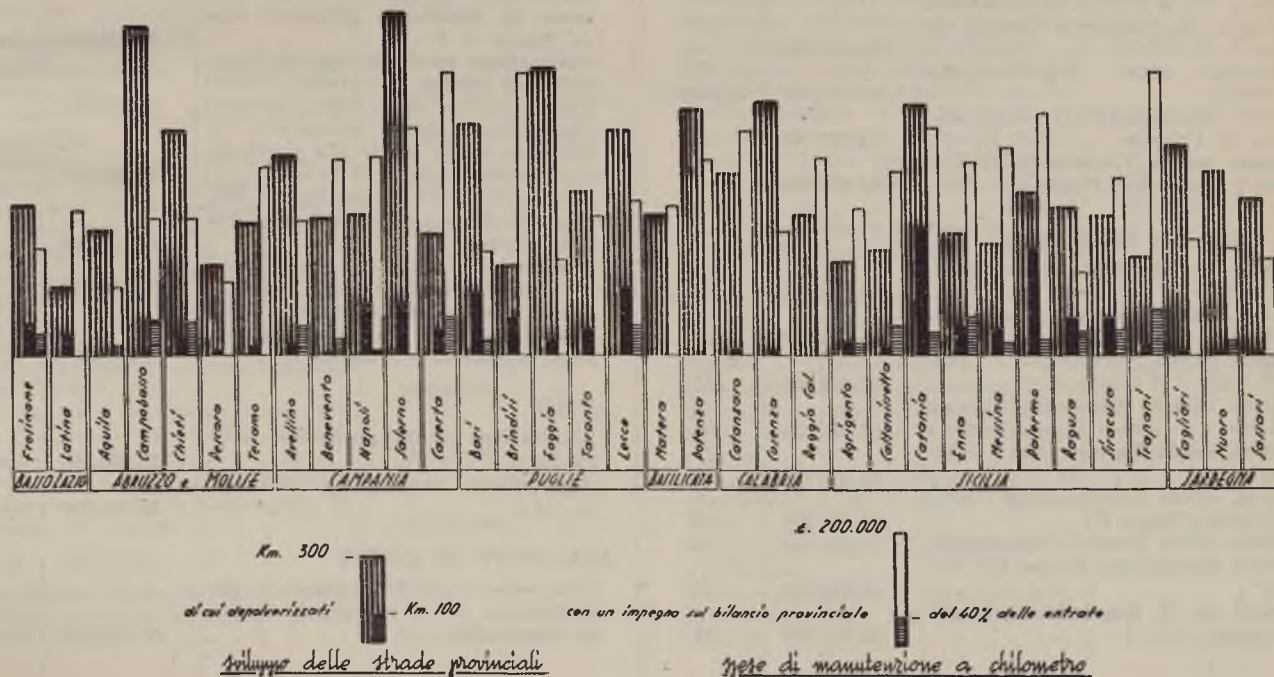
Molti progetti sono peraltro annunciati.

In complesso l'impegno di spese del primo esercizio avrebbe dovuto essere di miliardi 26.672.

Al novembre risultava di gran lunga superato:

Progetti approvati al 30 novembre n. 534 per L. 31.553.413.148.

Non è molto agevole determinare attualmente la consistenza effettiva di spesa che sarà entro il giugno 1952. E' presumibile che delle somme già impegnate con i nuovi progetti, si potranno, stante il tempo occorrente per le realizzazioni, spendere circa 38 miliardi. Occorrerà però vincere alcune resistenze dell'ambiente perchè i moltissimi lavori hanno diminuito le offerte di prestazioni quindi la concorrenza fra le Imprese costruttrici.





# VIABILITÀ

Progetti approvati al 30 novembre 1951

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Toscana</b>					
<b>AMM. PROV. LIVORNO</b>					
Sistemaz. Strada Biv. Boni Porto Azzurro Isola d'Elba . . . . .	114.600.000	in corso	Sistemazione strad. « Ponte Giunture . . . . .	81.000.000	in corso
<b>Marche</b>					
<b>AMM. PROV. ASCOLI PICENO</b>					
Sistemaz. Strada Prov.le Acquavivese per km. 9,160 - 1° tronco . . . . .	35.000.000	in corso	Sistemaz. strada prov. Prenestina . . . . .	67.000.000	id.
Sistemaz. Strada Prov.le Acquavivese per km. 11,560 - 2° tronco . . . . .	40.000.000	id.	Sistemaz. strada prov. Anagni Acuto (1° lotto) . . . . .	24.000.000	id.
Sistemaz. Strada Prov.le Castignanese per km. 8,340 . . . . .	34.500.000	id.	Sistemaz. strada prov. Tiburtina (1° lotto) . . . . .	7.500.000	id.
Sistemaz. Strada Prov.le Venarottesese per km. 9,332 . . . . .	36.000.000	id.	Sistemaz. strada prov. Marina Isola Casamari da Frosinone a Isola Liri (1° lotto) . . . . .	22.000.000	id.
<b>Lazio</b>					
<b>AMM. PROV. DI LATINA</b>					
Sistemaz. Prov.le tratto S. P. « Ausonia » . . . . .	10.000.000	ultimato	Sistemazione strada intercomunale « Dei Santi » (1° lotto) . . . . .	48.000.000	id.
Sistemaz. strada Prov.le Velletri-Anzio - 1° tronco . . . . .	40.000.000	in corso	Sistemazione strada provinciale « Ravano » da Pontecorvo S. Giorgio Liri	36.500.000	id.
Sistemaz. strada Contrada « Pontone » - Vindicio - SS. Appia . . . . .	7.680.000	id.	Sistemazione strada provinciale « Isola Arpino » . . . . .	24.500.000	id.
Sistemaz. strada Comune di Gaeta dalla Catena a Serapo . . . . .	7.000.000	id.	Sistemazione strada provinciale Frosinone-Gaeta tratto Frosinone Città-Ferroviana . . . . .	13.500.000	—
Sistemaz. strada Prov.le Lenola e braccio Valle-Corsa . . . . .	41.900.000	id.	Sistemazione strada provinciale Esperia Pontecorvo-Esperia-Bivio Ausonia	59.000.000	—
Sistemaz. strada di accesso a Minturno	10.000.000	id.	Sistemazione strada provinciale Tiburtino III dal Piazzale Osteria de Mathais alla Staz. FF.SS. in Alatri . . . . .	11.000.000	—
Sistemaz. strada di Roccasecca dei Volsci . . . . .	17.000.000	id.	Sistemazione strada provinciale Alatri Fumone Ferentino Supino . . . . .	67.000.000	—
Sistemaz. strada Ausente (bivio Simonelli-frazione S. Lorenzo) . . . . .	21.750.000	id.	<b>AMM. PROV. DI RIETI</b>		
Sistemaz. strada accesso al Comune di Roccamassima . . . . .	27.210.000	id.	Sistemazione strada provinciale dalla Salaria n. 4 presso lo Scandarello al confine prov. Aquila . . . . .	100.000.000	appaltato
Sistemaz. strada « Circe » Comune S. Felice Circeo . . . . .	12.000.000	id.	Costruzione strada comunale allacciante frazione Pace al Comune Pescorocchiano . . . . .	54.600.000	—
Sistemaz. strada Prov.le Norbana dal bivio della Provinciale per Ninfa allo abitato di Norma . . . . .	53.170.000	id.	Sistemazione strada provinciale Salto Cicolana . . . . .	114.000.000	appaltato
Sistemaz. strada accesso all'abitato di Sonnino (dalla Marittima 92 a Sonnino) . . . . .	38.000.000	id.	Costruzione strada allacciamento frazione S. Lorenzo a Pinaco dal Comune di Amatrice alla Provinciale Picente .	10.560.000	—
Sistemaz. strada Prov.le Velletri-Anzio 1° tronco (da Velletri a Cisterna di Latina) . . . . .	60.000.000	—	Costruzione strada allacciante frazione Ocre del Comune di Leonessa alla prov. Leonessa-Cascia . . . . .	9.690.000	—
Costruzione strada Terracina-Gaeta (1° lotto) . . . . .	80.000.000	appaltato	<b>Abruzzo e Molise</b>		
Sistemaz. strada dal Bivio Getina attr. abitato di Priverno . . . . .	20.000.000	—	<b>AMM. PROV. DI L'AQUILA</b>		
Sistemaz. strada Terracina-S. F. Terracina e Monte San Biagio . . . . .	13.825.000	—	Sistemazione strada provinciale (Vestina) da Campitelli all'innesto strada Statale n. 5 . . . . .	32.300.000	in corso
<b>AMM. PROV. DI FROSINONE</b>					
Sistemaz. stradale Pofi - Bivio Castro dei Volsci - 1° tronco . . . . .	41.500.000	in corso	Sistemazione strada provinciale Picente-SS. 80 presso il Cernone Pizzoli Baruta, Abitato di S. Pelino Cagnano	54.400.000	id.
Sistemaz. bivio Castro - Amaseno - Giuglietta - Valle Fratta - 2° tronco	38.000.000	id.	Sistemazione strada provinciale Subequana (dalla SS. 17 alla provinciale S. Demetrio Forca di Penne) . . . . .	32.000.000	id.
Sistemaz. strada Sferracavalli - Cassino ad Atina - 1° tronco . . . . .	77.500.000	id.	Sistemazione strada provinciale Sannita (da Sulmona per Scanno a Villetta Barrea) . . . . .	65.400.000	id.
Sistemaz. strada Sferracavalli-Cassino ad Atina - 2° tronco (1 e 2 lotto) . . . . .	32.000.000	id.	Sistemazione strada Cicolana (innesto Tiburtina N. 5 presso S. Nicola) .	78.000.000	id.
Sistemaz. strada Maringo Alto - Scannacapre . . . . .	21.500.000	id.	Sistemazione strada provinciale Avezzano-Gioia-tratto: da Avezzano per Luco dei Marzi a Frasacco . . . . .	95.000.000	—
Sistemaz. strada Ceccano bivio Castro dei Volsci (Gaeta 2°) . . . . .	41.000.000	id.	<b>A.N.A.S.</b>		
Sistemaz. strada Torrice - Scannacapre	25.500.000	id.	Sistemazione strada provinciale « Arniternina » . . . . .	30.000.000	appaltato
Sistemaz. Strada Staz. Anagni biv. Casilina . . . . .	12.800.000	id.	Sistemazione strada « Ex Nazionale n. 44 » . . . . .	35.000.000	appaltato
Sistemaz. str. S. Angelo-Strangolagalli - 1° tratto . . . . .	65.000.000	id.	<b>AMM. PROV. DI CHIETI</b>		
			Sistemazione strada provinciale 101 dall'innesto con la provinciale Trignine Statale 86 . . . . .		
			61.700.000 <span style="float: left;">in corso</span>		



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada provinciale Marrucina I da Bocca di Valle a Crocetta S. Eusanio . . . . .	93.700.000	in corso
Sistemazione strada Marrucina 2° dalla Sangritana I per Atesa a Madonna a Mare . . . . .	52.100.000	id.
Sistemazione strada provinciale Val di Foro 1° - Innesto statale 16 progr. 23.200 . . . . .	44.100.000	id.
Sistemazione strada Val di Foro 2° a Bocca di Valle - progr. 23.100 . . . . .	79.000.000	id.
Sistemazione strada Ortogna - Ortona dal bivio con la Provinciale Frisa Lanciano al bivio provinciale Marrucina	34.150.000	id.
Sistemazione strada Marrucina 3° . . . . .	94.000.000	id.
Sistemazione strada Fossa-Cesia-Lanciano . . . . .	17.500.000	id.
Sistemazione strada Provinciale 42 dall'abitato di Casalbordino all'innesto Provinciale Marrucina III Traversa di Sumi . . . . .	69.000.000	id.
Sistemazione strada Trignina di Fresagrandinaria - Lentella - Trifillo - Dogliola - 1° lotto . . . . .	152.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale traversa verso Popoli, dall'innesto con la Tiburtina alla Provinciale 44 e Traversa interna di Casalcontrata . . . . .	23.800.000	id.
Sistemazione strada provinciale Traversa interna di Furci e Carpineto - Strada 97 . . . . .	24.450.000	id.
Costruzione strada comunale Guardiaregre S. Eusanio II tronco (frazione di S. Domenico alla Frazione Sambiase) . . . . .	25.000.000	id.
Sistemazione strada Sangritana II dal km. 22 al km. 31 e dal km. 35 al km. 39.800 . . . . .	83.400.000	appaltato
Sistemazione strada Chieti-Tollo 1° dal Cimitero di Chieti per Ripa Teatina e Miglianico all'abitato di Chieti . . . . .	128.000.000	—
Sistemazione strada Chieti-Tollo 2° e traversa Tollo Stazione - dalla Adriatica n. 16 per Tollo, Canosa, Arielli alla Provinciale Orsogna-Ortona . . . . .	145.860.000	—
Costruzione strada comunale di allacciamento contrada Piana S. Tommaso del Comune di Torino di Sangro alla Provinciale ex Adriatica . . . . .	28.000.000	—
<b>A.N.A.S. - CHIETI</b>		
Sistemazione strada provinciale « Sangritana I » dalla Statale 84 all'innesto Statale 16 . . . . .	37.000.000	—
<b>AMM. PROV. PESCARA</b>		
Sistemazione strada Tavernola-Colle Corvino-Penne . . . . .	65.000.000	in corso
Sistemazione strada Marina-Città S. Angelo-Elice . . . . .	36.000.000	id.
Sistemazione strada Scafaramanico-S. Eufemia a Mare - 1° lotto . . . . .	62.200.000	id.
Sistemazione strada Scafa Caramanico - 4° tronco dal km. 18 al km. 28 . . . . .	60.000.000	id.
Costruzione strada dalla frazione S. Tommaso sulla Provinciale Scafa Caramanico S. Eufemia a Salle Musellaro - tronco Casauria 4° tronco . . . . .	120.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Cepagatti Princialunga - tratto Cepagatti Bivio Vicoli . . . . .	54.600.000	—
Sistemazione e depolverizzazione Strada Provinciale Scafa Caramanico-S. Eufemia - 3° tronco . . . . .	22.000.000	—
Sistemazione e depolverizzazione Strada Provinciale Scafa Caramanico S. Eufemia - 5° tronco . . . . .	45.000.000	—
<b>A.N.A.S. - PESCARA</b>		
Sistemazione strada dal bivio Strada Bonifica Tavernola all'innesto con la SS. 16 . . . . .	32.000.000	—

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada SS. 5 per Capestrano fino innesto SS. 17 . . . . .	85.000.000	appaltato
Sistemazione strada 1° tronco da Penne per Loreto Abrutino - al Bivio strada Bonifica . . . . .	83.000.000	—
<b>AMM. PROV. TERAMO</b>		
Sistemazione strad. provinciale da Fonte a Collina dalla SS. 80 a Garuffo S. Onero . . . . .	99.700.000	in corso
Sistemazione stradale Notaresco-Notaresco-Atri . . . . .	200.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale Montorio-Isola Castelli (Isola Vomano e S. Gabriele) . . . . .	254.500.000	id.
Sistemazione strada provinciale Campi . . . . .	63.200.000	id.
Sistemazione strada provinciale del Bosco Martese - tratto Torricella-Sicura e Da Torricella alla Statale 80 . . . . .	59.400.000	id.
Costruzione strada Comunale Cervaro Aprati - 1° tronco . . . . .	120.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Martinsicuro Ancarano-Villa Lempa Statale n. 16 (tratto Martinsicuro-Colonnella) . . . . .	38.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Bivio Corropoli (innesto con la Prov.le della Vibrata) Corropoli controguerra . . . . .	54.650.000	appaltato
<b>A.N.A.S. TERAMO</b>		
Sistemazione strada Villa Vomano - Montorio al Vomano . . . . .	52.000.000	appaltato
Sistemazione strada Roseto-Villomano . . . . .	83.000.000	id.
<b>AMM. PROV. CAMPOBASSO</b>		
Sistemazione strada Sapinese n. 69 a strada ex Nazionale 50 . . . . .	45.900.000	in corso
Sistemazione strada Provinciale 55 di Gildone e N. 58 di Ferrazzano . . . . .	80.650.000	id.
Sistemazione strada provinciale 34 Beneventana dalla SS. 17 per Riccio al Confine provinciale Benevento . . . . .	66.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale 80 Termolese alla SS. N. 16 presso Termoli . . . . .	170.340.000	appaltato
Sistemazione strada Provinciale 63 Cerrosecco dalla SS. 87 per Bonefro a Rotello (1° e 2° lotto) . . . . .	103.000.000	in corso
Sistemazione strada provinciale N. 79 Maglianica da Bonefro per Santa Croce di Mogliano a Confine Foggia . . . . .	98.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 41 Garibaldi da Campobasso alla ex Nazionale Trignina (1° e 2° lotto) . . . . .	122.000.000	in corso
Costruzione strada II parte III tronco strada N. 73 del Cimitero di Lupara e la sponda sinistra dal Vallone grande . . . . .	95.500.000	—
Sistemazione strada provinciale N. 14 Campana-Tratto SS. 85 ed il bivio Scapolì . . . . .	104.000.000	in corso
Sistemazione strada provinciale N. 40 Adriatica - da S. Croce di Magliana Rotello, Bivio di Ururi, S. Martino in Pensilis a Campomarino . . . . .	206.440.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale N. 41 diramazione della Garibaldi dalla Stazione Cantalupo per Macchiagodema e Frosolone . . . . .	58.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 28 Nunziatunga da Venafro alle tre Torri . . . . .	40.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale N. 73 « Bifernina » . . . . .	145.000.000	id.
Sistemazione strada N. 86 Ururi dalla Provinc. Bifernina alla provinciale Adriatica . . . . .	27.000.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada provinciale N. 1 « Sangrina » (lungo la Vallata del Sangro dal confine provinciale L'Aquila al confine provinciale Chieti) tratti: dal Vallone S. Pietro, per Masserie di Cristo Castel del Giudice, S. Angelo del Pesco al Ponte N. 61 « Ripa » . . .	82.000.000	in corso	Sistemazione strada provinciale N. 58 dalla SS. 90 presso lo Scalo Savignano al confine Provincia Foggia . . .	49.760.000	in corso
Sistemazione strada provinciale N. 51 « Venafrana » di Circonvallazione dell'abitato d'Isernia . . . . .	9.300.000	id.	Sistemazione strada provinciale N. 79 innesto SS. 91 in località Sella Coppola Trevico-Vallata . . . . .	46.460.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale N. 70 « Monte Sangrina » dalla SS. 86 al Guado della Liscia da Caprocotto-Tratto Scalo ferr. S. Pietro Avellana alla Sangrina N. 1 . . . . .	53.200.000	id.	Sistemazione strada provinciale N. 103 dal Biv. sulla Prov. n. 4 per Gesualdo a Torella alla SS. 7 (1° tratto) . . . .	49.470.000	in corso
Sistemazione strada Provinciale N. 2 « Istonio Sangrina » - Prov. n. 3 - Diramazione Istonio Sangrina Prov. n. 70 « Montesangrina » . . . . .	104.000.000	id.	Sistemazione strada provinciale N. 52 dal Biv. SS. 90 presso Ponte Calore per Taurasi sbocco sulla Pdrov. n. 39.	64.800.000	id.
<b>A.N.A.S. CAMPOBASSO</b>			Sistemazione strada provinciale N. 42 dalla N. 15 Ponte Bagnare Chianche Petruo . . . . .	38.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale Aquilonia Tronco SS. 17 alla progr. 180+880 e fra la SS. 86 e la progr. km. 27+873 . . . . .	100.000.000	appaltato	<b>A.N.A.S. AVELLINO</b>		
<b>Campania</b>			Sistemazione strada provinciale Avellino-Benevento (ex SS. 88) 2° lotto . . . . .	100.000.000	appaltato
<b>AMM. PROV. AVELLINO</b>			Sistemazione strada Avellino-Benevento (ex SS. 88) 1° lotto . . . . .	100.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 1 Moschiano-Lauro-Marzano . . . . .	31.820.000	in corso	<b>AMM. PROV. BENEVENTO</b>		
Sistemazione strada provinciale N. 4 « Appia » . . . . .	94.000.000	id.	Sistemazione strada Amorosi Sannitica	16.971.000	in corso
Sistemazione strada provinciale N. 39 « Melfi » Appia . . . . .	74.730.000	appaltato	Sistemazione strada Benevento-Telese	87.300.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 9 di II classe (1° tratto) . . . . .	67.340.000	in corso	Sistemazione strada Sannitica 1° lotto	47.738.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale N. 10 di II classe (Crocefisso Bisaccia Calitri) 1° e 2° tratto . . . . .	95.220.000	appaltato	Sistema strada Sannitica 2° lotto . . .	25.932.000	—
Sistemazione strada provinciale N. 11 « 3 Torri » villanova del Battista . . .	45.115.000	in corso	Sistemaz. strada Val Fortore 1° lotto	80.700.000	in corso
Sistemazione strada provinciale N. 20 « S. Angelo » a Biv. Prov. n. 2 . . . .	41.300.000	id.	Sistemazione strada Val Fortore 2° lotto . . . . .	77.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 5 « Turci » . . . . .	53.110.000	id.	Sistemazione strada Val Fortore 4° lotto . . . . .	71.650.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 61 da Atriapalda Monocalzati-Montefalcione a Pratola-Serra . . . . .	62.085.000	id.	Sistemazione strada Telese-Cerreto Sannita . . . . .	40.500.000	id.
Sistemazione stradale N. 51 « Aquilonia » dall'innesto con la Prov. n. 10 alla Comunale per lo scalo ferroviario . . . . .	42.500.000	—	Sistemazione strada Vitulano 1° tronco 1° lotto . . . . .	86.850.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 9 di II classe tratto SS. 91 Biv. Calitri (2° tratto) . . . . .	28.560.000	in corso	Sistemazione strada Benevento Apice SS. 7 1° lotto . . . . .	85.300.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 83 Sella Pietralunga Monteverde dalla Prov. n. 51 a Monteverde . . . . .	11.643.000	id.	Sistemazione strada Caudina . . . . .	80.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 6 Delfi dalla Prov. n. 9 all'Epitaffio di Monteverde . . . . .	13.617.000	id.	Sistemazione strada Provinciale di Gioia da Telese al confine prov. Caserta . . . . .	46.450.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 109 da S. Stefano per S. Michele di Serino alla stazione di Serino . . . .	24.500.000	id.	Costruzione strada S. Maria Ingrisone SS. 7 . . . . .	7.250.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale N. 90 Borgo . . . . .	26.380.000	id.	Costruzione strada allacciamento Valle Vitulanese con la Valle Solopachese Frazione S. Pietro Paupisi confine Vitulano e Solopaca . . . . .	30.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 33 Calore-Ofanto . . . . .	27.670.000	id.	Costruzione e completamento strada allaccante Valle Vitulanese con Valle Solopachese 2° tronco . . . . .	16.850.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 50 dalla SS. 7 presso Dentecane a Pietradefusi confine Benevento . . . . .	17.130.000	in corso	Costruzione strada abitato Pagliara contrada Capoferri in Comune S. Nicola Manfredi . . . . .	7.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 53 dalla SS. 7 presso Pratola per Tufo alla Prov. n. 15 per Altavilla . . . .	24.200.000	id.	Costruzione strada abitato di Montorso com.le Pagliara-Capoferri . . . .	8.182.000	id.
Sistemazione strada provinciale N. 45 dal Biv. Prov. n. 39 per Castelvetere alla SS. 7 presso Montemarano . . . .	36.600.000	id.	<b>AMM. PROV. CASERTA</b>		
Sistemazione strada provinciale N. 28 dal Biv. Prov. n. 5 presso Scalo di Serino alla Prov. n. 117 . . . . .	6.050.000	id.	Sistemazione strada Teverola-Trentola Parete - Prov. n. 14 (da Frignano al confine Prov. di Napoli) . . . . .	12.250.000	in corso
			Sistemazione strada Sparanise Portavecchia . . . . .	8.540.000	id.
			Sistemazione strada Casilina-Pignataro Maggiore . . . . .	6.500.000	ultimato
			Sistemazione strada Triflisco dalla SS. 7 alla SS. 87 . . . . .	28.000.000	in corso
			Sistemazione strada Curti-San Tamaro . . . . .	12.280.000	id.
			Sistemazione strada Casafurzano . . .	21.416.000	appaltato
			Sistemazione strada S. Maria Capua Vetere-Aversa-Str. Prov. n. 10 dal passaggio a livello delle FF.SS. alla SS. 7 bis . . . . .	31.515.000	in corso
			Sistemazione strada Matese da Piedimonte a S. Gregorio . . . . .	27.323.800	id.
			Sistemazione strada Appia . . . . .	13.905.000	id.
			Sistemazione strada Appia Domiziana SS. 7 alla Domiziana alla località S. Eufemia . . . . .	18.290.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada Gioia . . . . .	14.210.000	id.
Sistemazione strada Brezza . . . . .	20.350.000	id.
Sistemazione strada Riardo . . . . .	28.400.000	id.
Sistemazione strada Ponte Selice da Recale alla SS. 87 . . . . .	20.720.000	id.
Sistemazione strada Sannitica 2° tratto da Crocelle al conf. Prov. Benevento . . . . .	28.840.000	id.
Sistemazione strada Pietravairano 1° tronco dalla SS. 6 a Pietravairano . . . . .	23.850.000	id.
Sistemazione strada Nola 1° tratto . . . . .	18.351.200	id.
Sistemazione strada Teano Roccamonfina 1° (Fraz. Preta) . . . . .	22.150.000	id.
Sistemazione strada Teano Roccamonfina 2° tronco da Moiorano a Monte Dragoni . . . . .	23.950.000	id.
Sistemazione strada SS. 87 Formicola Dragoni 1° tratto . . . . .	20.210.000	appaltato
Sistemazione strada Nunziatunga 1° lotto dalla SS. 6 Casilina al Ponte S. Vito strada Prov. n. 28 . . . . .	23.000.000	in corso
Sistemazione strada SS. 87 Formicola Dragoni - 2° tratto . . . . .	25.372.000	id.
Sistemazione strada Nunziatunga 2° lotto - della SS. 6 Casilina al Ponte S. Vito alle Tre Torri . . . . .	23.000.000	id.
Sistemazione strada S. Maria a Cubito-Arnone-Villa Literno - Prov. n. 16 . . . . .	16.100.000	id.
Sistemazione strada Sessa Mignano 1° lotto (dal Cimitero di Sessa al Trivio di Ponte-Cimitero di Roccamonfina) . . . . .	31.090.000	id.
Sistemazione strada Sessa Mignano 2° lotto Mignano-Galluccio . . . . .	29.364.000	id.
Sistemazione strada Sessa Mignano 3° lotto - Strad. N. 27 da Ponte a Galluccio . . . . .	30.170.000	id.
Sistemazione strada Aversa-Cesa a Caivano - Prov. n. 12 . . . . .	12.100.000	id.
Sistemazione strada Traversa di Sparanise . . . . .	14.350.000	—
Sistemazione strada Vaticani da Casal Principe a Capua . . . . .	35.000.000	—
Sistemazione strada Aversa-Villa Literno 1° lotto Aversa Casal di Principe . . . . .	50.340.000	in corso
Sistemazione strada Aversa-Villa Literno 2° lotto . . . . .	68.550.000	id.
<b>A.N.A.S. CASERTA</b>		
Sistemazione strada SS. Caiazzo-Piedimonte d'Alife . . . . .	120.000.000	appaltato
<b>AMM. PROV. DI NAPOLI</b>		
Sistemazione strada provinciale Cicciano-Nola-Saviano . . . . .	60.900.000	in corso
Sistemazione strada provinciale Ottaviano - 1° e 2° lotto . . . . .	88.450.000	id.
Sistemazione strada provinciale Pizzauto - Castellammare S. Antonio Abate - Agri (lotto unico) . . . . .	100.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale Afragola-Ponte Casolla . . . . .	49.200.000	in corso
Sistemazione strada Provinciale Bagnoli-Pozzuoli . . . . .	100.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale Nola-Saviano-S. Giuseppe Vesuviano 1° e 2° lotto . . . . .	92.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale Cicciano-Cancello 2° e 3° tratto . . . . .	42.000.000	id.
Sistemazione strada provinciale « Bottegelle » . . . . .	32.000.000	id.
Sistemazione strada S. Marano-Qualiano-Pozzuoli . . . . .	99.259.000	—
Sistemazione strada provinciale Pomigliano-S. Anastasia 1° e 2° lotto . . . . .	75.350.000	in corso
Sistemazione strada Castellammare-Gragnano-Agerola . . . . .	100.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale Giugliano-Qualiano . . . . .	62.545.000	in corso
Costruzione strada « Alfredo De Luca » Ischia Ponte . . . . .	30.000.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada provinciale Palude, Grumo, Arzano, S. Arpino, S. Antimo Cesa 1° e 2° lotto . . . . .	61.020.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale Poggiomarino-Largo Passanti, Poggiomarino Terzigno, ecc. . . . .	62.037.000	—
<b>AMM. PROV. DI SALERNO</b>		
Sistemazione strada Sarno-Brasigliano Cappella di S. Marzano-Poffio Marino-Castel S. Giorgio . . . . .	79.000.000	appaltato
Sistemazione strada N. 2 - tratto Silla Piedimonte . . . . .	75.000.000	—
Sistemazione strada provinciale N. 68 Amalfi-Agerola . . . . .	30.000.000	—
Sistemazione strada provinciale N. 10 Bivio Staz. Conturzi - Bivio Palomonte . . . . .	77.000.000	—
Sistemazione strada provinciale N. 9 - dal Cimitero di Oliveto Ponte a Oliveto (Bivio Colliano-Valva-Ponte Temeto-Laviano) . . . . .	50.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale n. 14 - Bivio S. Marco-Agnone-Acciaroli . . . . .	80.000.000	—
Sistemazione strada N. 13 - Capaccio-Monteforte . . . . .	70.000.000	—
Sistemazione strada Montecorvino-Rovella-Bivio Arpignono-Ogliara-Giffoni-Valle Piana S. Cipriano . . . . .	85.000.000	appaltato
Costruzione strada Erchie di Malori alla strada provinciale Vietri-Amalfi . . . . .	12.000.000	in corso
Costruzione strada Pisciotta Caprioli (S. Nicola di Centola 1° tronco) . . . . .	110.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale Bivio Altavilla Silentina Serrasegore e diramazione Staz. Albanella . . . . .	38.000.000	—
Costruzione strada Ponte Oliveto-S. Gregorio Magno . . . . .	100.000.000	appaltato
Sistemazione strada provinciale Controne-Bivio Acquara-Corleto-Monforte Rocca d'Aspide . . . . .	112.000.000	—
Sistemazione strada innesto SS. 19 Sicignano-Petina-Stazione Petina . . . . .	60.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Monforte-Cilento-Stio 2° lotto . . . . .	40.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Torretta-S. Marco-Acciaroli-Ponte in Ferro SS. 18 (Pantana) . . . . .	75.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Ponte in Ferro Ascea-Pisciotta . . . . .	65.000.000	in corso
Sistemazione strada provinciale Bivio Rocca d'Aspide-Felice-Ponterotto . . . . .	88.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Colle S. Pietro - (Bivio Castellabate-Mercato e Madonna della Scala-Castellabate). . . . .	70.000.000	—
Sistemazione strada provinciale Agropoli SS. 18 (S. Cosmo) . . . . .	30.000.000	in corso
Costruzione strada da Ortodonico a Marina di Agnone e diramazione per Fornelli . . . . .	73.380.000	appaltato
Completamento strada Perito-Ostigliano allo scalo ferr. di Rutino . . . . .	11.615.000	id.
Costruzione strada di allacciamento fraz. S. Mazzario alla Comunale S. Mauro La Bruca Staz. omonima . . . . .	27.000.000	id.
<b>Puglie</b>		
<b>AMM. PROV. DI BARI</b>		
Sistemazione strada Mola-Rutigliano . . . . .	26.500.000	in corso
Sistemazione strada Rutigliano-Conversano . . . . .	32.000.000	id.
Sistemazione strada Conversano-Castellana . . . . .	32.500.000	id.
Sistemazione strada Locorotondo-Cisternino . . . . .	16.000.000	ultimato
Sistemazione strada Castellana-Monopoli . . . . .	30.000.000	in corso
Sistemazione strada Acquaviva-Cassano . . . . .	17.000.000	id.
Sistemazione strada Molfetta-Bitondo . . . . .	40.000.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sistemazione strada Bitondo-Giovinazzo . . . . .	27.400.000	in corso	Sistemazione stradale provinciale Francavilla Fontana-Confini Sava . . . . .	49.500.000	—
Sistemazione strada Altamura-Castelli	92.000.000	id.			
Sistemazione strada Valenzano-Pacifico . . . . .	13.200.000	id.	<b>AMM. PROV. DI FOGGIA</b>		
Sistemazione strada Polignano-Castellana - 1° tronco . . . . .	38.000.000	id.	Sist. strada Torre Maggiore-S. Paolo . . . . .	39.000.000	in corso
Sistemazione strada Polignano-Castellana - 2° tronco . . . . .	46.000.000	id.	Sistemazione strada S. Severo-S. Marco in Lamis . . . . .	135.700.000	id.
Sistemazione strada Bitondo-Mariotto	34.000.000	id.	Sistemazione strada S. Marco in Lamis-S. Giovanni Rotondo . . . . .	47.500.000	id.
Sistemazione strada Acquaviva-Gioia . . . . .	35.000.000	id.	Sistemazione strada S. Giovanni Rotondo-Monte S. Angelo . . . . .	147.600.000	id.
Sistemazione strada Conversano-Putignano - 3° tronco . . . . .	42.000.000	—	Sistemazione strada M. S. Angelo-Vico S. Menaio . . . . .	200.000.000	id.
Sistemazione strada Conversano-Putignano - 2° tronco . . . . .	33.000.000	—	Sistemazione strada Foggia-Palazzo d'Ascoli . . . . .	140.000.000	id.
Sistemazione strada Rutigliano-Pacifico . . . . .	24.000.000	—	Sistemazione strada Matine-Manfredonia . . . . .	65.000.000	id.
Sistemazione strada Acquaviva-Adelfia	31.000.000	in corso	Sistemazione strada provinciale Lucera-Tertivesi-Biccari . . . . .	98.000.000	appaltato
Sistemazione strada Polignano-Conversano . . . . .	32.650.000	—	Sistemazione strada Lucera-Pietra Montecorvino-Casalvecchio-Casalnuovo-Monterotaro . . . . .	156.500.000	id.
Sistemazione strada Ceglie-Adelfia . . . . .	8.350.000	—	Costruzione strada n. 36 Biccari-Roseto-Valforte-innesto per Foiano . . . . .	28.943.800	in corso
Sistemazione strada Minervino-Lavello	45.000.000	in corso	Sistemazione strada Bovino-Deliceto	39.000.000	id.
Sistemazione strada Corato-Calandano	25.000.000	id.	Costruzione strada Sannicadro Garganico a Torremileto . . . . .	39.260.000	appaltato
Sistemazione strada Calendano-Parisi . . . . .	83.800.000	id.	Sistemazione strada « Cerignola-Ponte Rivoli » . . . . .	121.000.000	in corso
Sistemazione strada Parisi-Gravina . . . . .	26.200.000	id.	Sistemazione strada Anzano-Scampitella . . . . .	67.000.000	appaltato
Sistemazione strada Canosa-Cefalicchio-Somele . . . . .	43.500.000	id.	Sistemazione strada Prov. « Ponte Bovino-Bovino » . . . . .	35.750.000	id.
Sistemazione strada Molfetta-Pulo . . . . .	11.400.000	id.	Sistemazione strada Ortanova-Stornarella . . . . .	42.500.000	—
Sistemazione strada Mariotta-Mellito	43.000.000	id.	Costruzione variante strada Apricena-Poggio Imperiale-Lesina . . . . .	79.230.000	appaltato
Sistemazione strada Bisceglie-Ruvo-Corato . . . . .	40.000.000	id.	Sistemazione strada Stazione Ascoli-Candela . . . . .	66.050.000	—
Sistemazione strada Altamura-Parisi . . . . .	29.000.000	id.			
Sistemazione strada Pineto-Palo . . . . .	11.000.000	id.	<b>A.N.A.S. - FOGGIA</b>		
Sistemazione strada Corato-Bivio S. Giuseppe . . . . .	25.500.000	id.	Sistemazione strada innesto SS. 90 « Delle Puglie » alla progr. Km. 57+171 . . . . .	170.000.000	in corso
Sistemazione strada dalla Nazionale Barletta-Canosa al Cimitero Annibale di Canne . . . . .	35.000.000	id.	Sistemazione strada innesto SS. 89 alla progr. Km. 170+315 . . . . .	230.000.000	id.
Sistemazione strada Ruvo-Vigna di Cotugno . . . . .	120.000.000	—			
Costruzione strada Castelli-Vigna di Cotugno (Completo strada Altamura-Ruvo) . . . . .	40.000.000	—	<b>AMM. PROV. DI LECCE</b>		
Sistemazione strada Conversano-Turi	39.000.000	—	Sistemazione strada Arnesano-Magliano . . . . .	9.284.000	ultimato
Sistemazione strada Turi-Sammichele . . . . .	26.000.000	—	Sistemazione strada Convento-Novoli-Arnesano . . . . .	17.455.000	in corso
Sistemazione strada Noicattaro-Torre a Mare . . . . .	25.000.000	—	Sistemazione strada Campi Gragnano-S. Donaci . . . . .	24.522.000	id.
Sistemazione strada Sammichele-Acquaviva . . . . .	28.000.000	—	Sistemazione strada Monteroni-S. Pietro Lequile - S. Cesario - Cavallino 1° lotto . . . . .	35.869.000	ultimato
			Sistemazione strada Tricase-Secchia-Miggiano . . . . .	28.081.000	appaltato
<b>A.N.A.S. BARI</b>			Sist. strada Monteroni - S. Pietro Lequile - Cavallino . . . . .	4.962.429	in corso
Sistemazione strada provinciale Minervino Murge-Castel del Monte . . . . .	94.000.000	in corso	Sist. strada Veglie - Leverano . . . . .	23.236.031	id.
Sistemazione strada Altamura-Santeramo-Gioia del Colle . . . . .	129.000.000	id.	Sist. strada Carmiano - Novoli . . . . .	13.462.681	appaltato
Sistemazione strada SS. 97 (Masseria Epitaffio) ed il Basentello (confine Potenza) . . . . .	50.800.000	in corso	Sist. strada Chiesanuova - Lecce - Galipoli . . . . .	24.373.746	in corso
			Sist. strada Galatone - Galatina . . . . .	40.434.999	id.
<b>ENTE AUTONOMO FIERA DEL LEVANTE - BARI</b>			Sist. strada Maglie - Corsi - Melignano	24.409.612	id.
Padiglione Fiera del Levante . . . . .	55.000.000	ultimato	Sist. strada Leverano - Salmenta . . . . .	36.232.629	id.
			Sist. strada Ugento Acquarica . . . . .	33.522.077	appaltato
<b>AMM. PROV. DI BRINDISI</b>			Sist. strada Salice - Veglie . . . . .	24.020.125	in corso
Sistemazione strada Cisternino-Ostuni	67.870.000	in corso	Sist. strada Vaste - Tricase . . . . .	63.296.910	appaltato
Sistemazione strada Mesagne-Torre S. Susanna . . . . .	40.000.000	id.	Sist. strada Tricase - S. Gagliano . . . . .	39.127.140	id.
Sistemazione strada S. Vito-Messagne-S. Donaci . . . . .	51.000.000	id.	Sist. strada Diso-Vigna Castrisi-Castro	15.579.572	id.
Sistemazione strada Francavilla F. Bivio per S. Michele Salentino e S. Vito dei Normanni . . . . .	69.000.000	id.	Costr. strada Torre-Specchia-Torre S. Andrea . . . . .	110.000.000	—
Sistemazione strada Orta-Manduria	18.000.000	id.			
Sistemazione strada provincie le Francavilla Fontana-Villa Castelli . . . . .	64.020.000	id.	<b>AMM. PROV. DI TARANTO</b>		
Sistemazione strada provinciale Ceglie Messapico-Villa Castelli . . . . .	50.000.000	id.	Sist. strada S. Basilio-Castellaneta . . . . .	33.500.000	in corso
Sistemazione strada Latiano Torre S. Susanna . . . . .	45.000.000	—	Sist. strada prov.le innesto S.S. 7-Palagianello innesto S.S. 100 . . . . .	42.200.000	id.
Sistemazione strada provinciale S. Vito dei Normanni-Latiano . . . . .	62.000.000	—			



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sist. strada n. 10 S. Giorgio Roccaforzata-Carosino	17.550.000	in corso
Sistem. strada Lizzano-Torricella-Maruggio Mare Macinazzo	65.200.000	—
Sist. strada Avetrana-Nardò per Manduria-Oria	20.700.000	—
Sist. strada Ginosa - Ginosa Marina - 2° tronco	30.250.000	in corso
Sist. strada Crispiano-Orimini	27.350.000	id.
Sist. strada Mottola confine verso Noci	43.800.000	id.
Sist. strada Talsano F ggiano	39.500.000	id.
Sist. strada Martina Conf. verso Ceglie	26.150.000	—
Sist. strada Prov. Martina-Messafra	90.600.000	appaltato
Sist. strada Prov. Grottaglie-Sammazano	39.500.000	—
Sist. strada Prov. Sava-Staz. omonima	25.500.000	—
Sist. strada n. 22 bivio Annunziata-Leporano	56.000.000	in corso
Sist. strada Prov.le n. 29 La Terza conf. verso Santeramo	39.000.000	appaltato
Sist. strada Prov.le Carosino-Francavilla	25.900.000	in corso
Sist. strada Prov.le Ginosa-Montescaglioso	30.000.000	id.
Sistem. strada Prov.le Ginosa-Taranto	66.250.000	id.
Martina-Contrada S. Andrea n. 16-40-47	27.100.000	id.
Sist. strada Prov.le S. Giorgio-Pulsano	27.100.000	id.
Sist. strada Prov.le Ginosa Marina-confine Bernalda	44.500.000	appaltato
Sist. strada Prov.le Cancelli-S. Domenico-Capo S. Vito	21.800.000	in corso
Sist. strada Prov.le Lizzano alla SS. Taranto-Lecce	15.130.000	id.
<b>Lucania</b>		
<b>AMM. PROV. DI MATERA</b>		
Sist. strada Ferrandina-Ferrandina scalo	80.000.000	in corso
Sist. strada Matera - Gravina	86.000.000	—
Sist. strada Prov.le 154 - 2° tronco (Cozzo di Tonno-Colobrano)	79.000.000	in corso
Sist. strada Prov. bivio Tricarico-scalo Grassano - 1° tronco (Naz. n. 7)	66.000.000	id.
Sist. strada Prov.le 209 - 5° tratto Irsina-S.F. Irsina	95.000.000	—
Sist. strada Comunale Pisticci 3° tronco Pozzitellico-Pisticci	44.000.000	in corso
Sist. strada Montescaglioso-Stazione omonima	41.000.000	id.
Sist. strada Salandra scalo	99.000.000	id.
Sist. strada Calciano-scalo omonimo	58.000.000	id.
Sist. strada Valsinni-San Giorgio Lucano	62.000.000	—
Sist. strada Prov. n. 209-tronco dal bivio di Cirigliano-Stigliano all'abitato di Accettura	80.000.000	—
Sist. strada Comunale Rotondella-Tronco dall'abitato di Rotondella al bivio della Naz. n. 104	23.000.000	—
Sist. strada Comunale Pisticci-S. Basilio-Tronco dall'abitato di Pisticci al Km. 10 loc. Caporotondo	83.400.000	—
<b>A.N.A.S. - MATERA</b>		
Sist. strada Prov.le « Ex Tratturo Tarantino » S. Prov. 211	79.000.000	in corso
Sist. strada innesto SS. 7 al bivio Parco dei Monaci-S.P. ex Tarantina	68.000.000	—
Sist. strada innesto SS. 103 presso Stazione Craco al ponte sul fiume Basento Prov. 154	107.000.000	in corso
<b>AMM. PROV. DI POTENZA</b>		
Sist. strada n. 3 « Tirrena » 1° tronco SS. 19 progr. 17.000	84.135.000	in corso
Sist. strada n. 3 « Tirrena » 2° tronco	85.000.000	appaltato
Sist. strada n. 2 Alto Agri - 1° tratto	98.475.000	in corso
Sist. strada n. 2 Alto Agri - 2° tratto	94.285.000	id.
Sist. strada n. 8 Vulture - 1° tratto	86.000.000	id.
Sist. strada n. 8 Vulture - 2° tratto	77.500.000	id.
Sist. strada SS. 7 alla Prov. 10 « Venosina » 1° tronco	98.580.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sist. strada SS. alla S.P. « Venosina » 2° tratto	88.375.000	in corso
Sist. strada SS. 7 alla S.P. « Venosina » 3° tratto	72.000.000	appaltato
Sist. SS. 7 « Agri-Sinni » 1° tratto	83.630.000	in corso
Sist. SS. 18 « Ofantina » da Venosa a Cerignola	99.000.000	id.
Sist. strada Prov. 27 « Lago Negrese » SS. 19-SS. 104 e Comunale di Rivello	65.000.000	id.
Costr. strada Comunale di Capodigiano (IV tratto da Via Marinelli alla piazzetta del Carmine)	36.805.000	—
<b>A.N.A.S. - POTENZA</b>		
Sist. strada Prov.le n. 4 Appula e n. 22 di Genzano	106.200.000	—
<b>Calabria</b>		
<b>AMM. PROV. DI CATANZARO</b>		
Sist. strada Piè della Scala - Bivio SS. 106	56.748.500	appaltato
Sist. strada bivio SS. 106-Roccelletta-Girifalco	75.864.900	id.
Sist. strada da bivio Squillace-Palermi-S. Vito Ionio	64.613.200	id.
Sist. strada Prov. 23 Chiaravalle-Guardavalle-6°-7°-8° tronco	123.400.000	—
Sist. strada n. 23 Chiaravalle-Guardavalle 2°-3°-4° tronco	82.250.000	appaltato
Sist. strada Prov. 23 Chiaravalle-Guardavalle - 1° tronco	24.504.000	id.
Sist. strada Prov. Innesto SS. 106-Isola Caporizzuto	46.966.000	id.
Sist. strada Prov. S. Angelo-Dasà-Acquaro-Dinami	92.911.000	id.
Sist. strada Prov. Pizzo Marina - Strada prov. 25 Porto S. Venere-Briatico Tropea	99.955.000	id.
Sist. strada Prov. Isca innesto SS. 106	16.030.000	id.
Sist. strada Prov. S. Caterina Scalo	32.150.000	id.
Sist. strada Prov. Badolato-scalo omonimo	23.580.000	id.
Sist. strada Prov. Guardavalle-scalo omonimo 5° tronco	40.435.000	in corso
Sist. strada Prov. innesto SS. 110-Monterosso-S. Nicola da Crissa	60.440.000	appaltato
<b>A.N.A.S. - CATANZARO</b>		
Sist. SS. 109-Sersale-Cropani - SS. 106	95.000.000	—
Sist. strada Prov. 109 a S. Giovanni di Albi-Albi Villag. Mancuso-Villaracisi	89.000.000	in corso
Sist. strada Statale 110 Montecucco-Chiaravalle	79.600.000	id.
Sist. strada Prov. Tronco SS. 18 presso Casa Cantoniera Maida-Cortale-Squillace-SS. 106 presso Stazione Squillace	41.700.000	—
Sist. strada SS. 110 Casa Cantoniera Montecucco-Chiaravalle-B. Gagliato SS. 106 a Soverato	82.000.000	in corso
<b>AMM. PROV. DI COSENZA</b>		
Sist. strada Camerata-Cassano d'Oria	56.550.000	id.
Sist. strada Prov. bivio Cancelli-Serracellara-bivio Pianolago	81.000.000	id.
Sist. strada Cosenza-Amantea - 2° lotto-Tronco Potame-Amantea	148.500.000	id.
Sist. strada Cosenza-Amantea - 1° lotto - Tronco Potame-Cosenza	118.000.000	id.
Sist. strada Prov. Savuto da Rogliano a Bocca di Piazza	111.000.000	id.
Sist. strada Prov. Fili Montaldo-S. Marco-Tronco Bivio Torano Varco Bufalo - 3° tronco	84.500.000	id.
Sist. strada Prov. Montalto - S. Marco 1° tronco - tronco Stili Montalto	68.500.000	id.
Sist. strada Prov. Valle Sacchini-Cetraro - 1° e 2° lotto	201.000.000	id.
Sist. strada Prov. Taverna Acri - 1° tronco	79.150.000	id.



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sist. strada Prov. 112 - 1° tronco Mavigliano-S. Benedetto . . . . .	92.800.000	in corso	Sist. strada Prov. Mussomeli-Sutera-Bivio Campofranco . . . . .	78.000.000	—
Sist. strada Prov. 112 - 2° tronco S. Benedetto-Sella Laghicello . . . . .	63.100.000	id.	Sist. strada Ponte Olivo-Niscemi Valle Pilieri . . . . .	65.000.000	—
Sist. strada Prov. 112 - 3° tronco Sella Laghicello-Fuscaldo . . . . .	95.000.000	id.	Sist. strada Prov. bivio Serradifalco-Montedoro-Bompensiere - 1° lotto (Tratto dal Km. 5 al Km. 14) . . . . .	47.200.000	—
Sist. strada Prov. Amendola a-Oriolo - 2° tronco (Prato alla Sella Paradiso)	46.000.000	appaltato	Sist. strada Prov. Mussomeli-Villaiba	55.000.000	—
Sist. strada Prov. Amendolara-Oriolo - 3° tronco . . . . .	45.500.000	id.	Sist. strada Prov. Mazzarino-Vallone Pecorare-Cimia . . . . .	60.000.000	—
Sist. strada Prov. Amendolara-Oriolo - 1° tronco (dalla Staz. Amendolara a Sella Prato) . . . . .	43.000.000	id.	<b>A.N.A.S. - CALTANISSETTA</b>		
Sist. strada Prov. 116 Mirto-Cropalati - 1° tronco (Staz. Mirto Ponte sul Trionto) . . . . .	57.500.000	in corso	Sist. strada Caltanissetta Ponte Besaro-Pietraperzia-Leschette - 3° tronco . . . . .	92.000.000	in corso
Sist. strada Prov. 116 Mirto-Cropalati - 2° tronco (Ponte sul Trionto-Cropalati) . . . . .	25.000.000	id.	Sist. strada Prov. innesto SS. 112-bivio Delia-SS. 117 bis . . . . .	100.000.000	id.
Sist. strada Prov. Camerata - Firmo	57.000.000	id.	Sist. strada Prov. Caltanissetta Ponte Besaro-Pietraperzia-Leschette dal Km. 23 al Km. 41 . . . . .	92.000.000	id.
Sist. strada Prov. Cosenza-Pietrafitta-Aprigliano . . . . .	80.500.000	id.	Sist. strada Prov. innesto 122-bivio Delia innesto SS. 117 bis-tronco Sanmartino-Riesi . . . . .	100.000.000	id.
Sist. strada Prov. Taverna-Caracciolo-Acri - 2° tronco . . . . .	64.380.000	id.	Sist. strada Prov. Innesto SS. 122 Delia-Sammartino Riesi-Leschette SS. 117 bis . . . . .	99.000.000	id.
Costruzione strada Lazzano-Alta Villa	29.600.000	—	<b>AMM. PROV. DI CATANIA</b>		
Sist. strada Prov. degli Scali di Corigliano . . . . .	19.000.000	appaltato	Sist. strada Prov. n. 23/4 e 20/3 - dal bivio Mulinazzo al Fondaco delle Canne - alla Stazione Raddusa . . . . .	160.710.000	id.
Sist. strada Prov. n. 26 Acri-Pantanello - 3° tronco . . . . .	109.500.000	—	Sist. strada Prov. 48 dal bivio Molona per Settefondi al conf. Prov. . . . .	100.000.000	id.
Sist. strada Prov. S. Fili Montalto - 2° tronco (Montalto-Torano) . . . . .	103.095.000	—	Sist. strada Prov. 24 - 2° tronco dal Ponte Metallico sul Simeto all'innesto Prov. 23 . . . . .	56.205.000	appaltato
Sist. strada Fraz. Sartano-Capoluogo-Scalo Ferr. Torano Lattarico . . . . .	52.290.000	—	Sist. strada Prov. 58 da Paternò per Tre Fontane - innesto prov. 15 . . . . .	15.000.000	id.
<b>A.N.A.S. - COSENZA</b>			Sist. strada Prov. 63 dal bivio Candarella sulla Prov. 34 . . . . .	70.000.000	in corso
Sist. strada Bivio SS. 107 presso Camigliatello bivio per la strada «Le Fossiate» . . . . .	52.000.000	in corso	Sist. strada Prov. 17 - 2° tronco . . . . .	69.500.000	id.
Sist. strada Prov. 10 «Del Savuto» SS. 108 bis-Innesto strada Vicinale Diga Lago Ampollino . . . . .	93.000.000	id.	Sist. strada Prov. 77 dal bivio Tre Fontane all'innesto sulla Prov. 23 - 1° tronco . . . . .	52.765.000	appaltato
<b>AMM. PROV. DI REGGIO CALABRIA</b>			Sist. strada Prov. 15 dall'innesto S.S. 121 al ponte metallico F. Simeto . . . . .	41.000.000	id.
Sist. strada Palmi-Trodio-Pontevicchio-Amato . . . . .	76.000.000	id.	Sist. strada Prov. 37 - 1° tronco dal bivio sulla statale 124 per Mirabella Imballari . . . . .	53.000.000	in corso
Sist. strada Rosarno SS. 18 - Melicucco-Polistena . . . . .	69.000.000	id.	Sist. strada Prov. 3 - 2° tronco da S. Giovanni La Punta a S. Gregorio . . . . .	8.725.000	id.
Sist. strada Prov. Laureana-Cinquefrondi-Taurinova-Casoletto . . . . .	60.000.000	id.	Sist. strada Prov. 85 da S. Maria di Licodia all'innesto Prov. 15 . . . . .	21.500.000	id.
Sist. strada Prov. Ponte Torno-Laureana - tronco Laureana-Rosarno . . . . .	58.000.000	appaltato	Sist. strada Prov. 7 - 1° tronco da Castiglione al conf. Prov. Fr. neavlla	18.530.000	id.
Sist. strada Prov. SS. 106 - tronco Gioiosa - Limina . . . . .	135.000.000	in corso	Sist. strada Prov. 28/M dal Mitello termine del basolato al Ponticello n. 49 . . . . .	63.000.000	—
Sist. strada Prov. Gioiosa SS. 106 tronco Limina-Cinque Frondi . . . . .	71.000.000	id.	Sist. strada Nunziata - Piedimonte . . . . .	35.000.000	—
<b>A.N.A.S. - REGGIO CALABRIA</b>			<b>A.N.A.S. - CATANIA</b>		
Sist. strada Prov. 221 Gallico-S. Alessio d'Aspromonte . . . . .	98.000.000	id.	Sist. strada Prov. Lentini-Vizzini Ragusa - tratto per Vizzini e Monterosso	84.000.000	appaltato
Sist. strada Prov. 221 S. Alessio d'Aspromonte-Gambarie . . . . .	95.000.000	id.	<b>AMM. PROV. DI ENNA</b>		
Sist. strada Prov. 16 innesto SS. 111 (Taurianova Oppido Mamertina) innesto 112 (S. Cristina d'Aspromonte)	103.700.000	—	Sist. strada n. 7 - bivio Molinella-Stazione Dittaino-Assoro . . . . .	56.000.000	id.
<b>Sicilia</b>			Sist. strada n. 5 - Bivio Misericordia-Calascibetta-Ponte Monzonari da Bonriposo al fiume Imero . . . . .	100.000.000	id.
<b>AMM. PROV. DI AGRIGENTO</b>			Sist. strada n. 4 - bivio statale 117 bis - Calderai-Valgnaruera-Grottacalda . . . . .	72.000.000	id.
Sist. strada bivio Caldare-Grotte Iacainido . . . . .	40.850.000	—	<b>AMM. PROV. DI MESSINA</b>		
Sist. strada prov. Campobello di Licata-Ravanusa . . . . .	30.000.000	appaltato	Sist. strada n. 16 dalla statale 114 - Taormina . . . . .	30.000.000	id.
Sist. strada Montallegro-Cattolica Eraclea . . . . .	50.000.000	—	Sist. strada n. 8 Piero Patti-Raccina-Veria . . . . .	90.000.000	id.
Sist. strada Naro-Canigatto . . . . .	50.000.000	—	Sist. strada n. 3 dall'innesto alla SS. 114 presso Rocca Lumera a Mandanici	50.000.000	in corso
<b>AMM. PROV. DI CALTANISSETTA</b>			Sist. strada Annunziata-Montegallo - tratto Sparta-Montegallo . . . . .	55.000.000	appaltato
Sist. strada Caltanissetta-Delia Tratto bivio Ramilia-Delia . . . . .	34.000.000	appaltato			



DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
Sist. strada Prov. n. 9 tratto compreso tra la strada statale 113 e l'abitato di Longi . . . . .	70.000.000	appaltato
Sist. strada Torregrotta-Monforte S. Giorgio - tratto dal ponte Bagheria al ponte in contrada Cancellieri . . . . .	15.000.000	—
<b>A.N.A.S. MESSINA</b>		
Sist. strada tratto tra il Km. 35,00 ed il Km. 49,800 (Francavilla) dalla SS. 113 alla SS. 114 . . . . .	77.000.000	appaltato
Sist. strada tratto compreso tra il Km. 20,550 ed il Km. 35,00 (Novara Sicilia) . . . . .	76.000.000	id.
<b>AMM. PROV. DI PALERMO</b>		
Sist. strada Marina di Roccella Campofelici-Collesano . . . . .	65.200.000	id.
Costr. strada Comunello sulla SS. 120 alla contrada Chiamazzi - 2° tronco (S. Mauro Gangi) . . . . .	58.600.000	id.
Costr. strada S. Mauro-Porteila Vinceri-Canalicchio - 1° tronco (S. Mauro Gangi) . . . . .	49.200.000	id.
Sist. strada Prov. bivio Cerda-Montemaggiore-Alia SS. 121 (tronco: bivio Cerda Montemaggiore-Belsito) . . . . .	100.000.000	—
Sist. strada Prov. Palermo-Altoforte-Piana degli Albanesi-Bivio Ficuzza . . . . .	100.000.000	—
<b>AMM. PROV. DI RAGUSA</b>		
Sist. strada Prov. Comiso-S. Croce dal Km. 9 al Km. 11 . . . . .	22.900.000	in corso
Sist. strada Acate-S. Pietro . . . . .	32.200.000	id.
Sist. strada Chiaramonte-Maltempo . . . . .	15.800.000	id.
Sist. strada SantaCroce-Puntasecca . . . . .	20.400.000	id.
Sist. strada Vittoria-Canne-Mellito-Pantaleo . . . . .	60.000.000	id.
Sist. strada Modica-Passogatta . . . . .	10.500.000	id.
Sist. strada Scicli-Sampieri (1° tratto) . . . . .	22.000.000	id.
Sist. strada Scicli-Sampieri (2° tratto) . . . . .	22.000.000	id.
Sist. strada Scicli-S. Croce (1° tratto) . . . . .	33.800.000	id.
Sist. strada Scicli-S. Croce (2° tratto) . . . . .	34.000.000	id.
Sist. strada Giarratana-Buccheri (1° tratto) . . . . .	29.000.000	appaltato
Sist. strada Giarratana-Buccheri (2° tratto) . . . . .	29.600.000	id.
Sist. strada Modica-Favarotta . . . . .	50.000.000	in corso
Sist. strada Bivio Maltempo-Ragusa . . . . .	32.400.000	appaltato
Sist. strada Comiso-Chiaramonte . . . . .	47.000.000	id.
Sist. strada Roccioli-Scrofolani (1° tratto) . . . . .	21.000.000	—
Sist. strada Modica-Giarratana (2° e 3° tratto) dalla progr. Km. 4,000 alla progr. Km. 23,000 . . . . .	110.000.000	—
Sist. strada Palazzolo-Giarratana . . . . .	31.000.000	—
Sist. strada Sotlochiamonte-Acate . . . . .	57.200.000	—
Sist. strada Prov. S. Antonio-S. Marta . . . . .	8.000.000	—
<b>AMM. PROV. DI SIRACUSA</b>		
Sist. strada Florida-Grottaperciata-Casibile - 1° tratto . . . . .	35.000.000	in corso
Sist. strada Palazzolo-Giarratana . . . . .	46.000.000	id.
Sist. strada Buccheri-Giarratana . . . . .	21.500.000	id.
Sist. strada Prov. Rosolini-Pachino . . . . .	60.000.000	id.
Sist. strada Prov. Augusta-Bruscoli . . . . .	25.000.000	appaltato
Sist. strada Buccheri-S. Giovanni . . . . .	90.000.000	in corso
Sist. strada Prov. le Florida-Priolo . . . . .	65.000.000	id.
<b>A.N.A.S. SIRACUSA</b>		
Sist. strada tratto fra Francoforte e Vizzini . . . . .	84.000.000	appaltato
<b>AMM. PROV. DI TRAPANI</b>		
Sist. strada Comunale Trapani-Bonagia-Paparella . . . . .	80.000.000	appaltato
Sist. strada Prov. Castelvetro-Partanna . . . . .	73.000.000	id.
Sist. strada Prov. Mazara-Saleni - 1° tratto da Mazara alla progr. Km. 12 . . . . .	65.000.000	id.

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Sardegna</b>		
<b>AMM. PROV. DI CAGLIARI</b>		
Sist. strada Prov. Rincolio-Oristano-Pischianappiù . . . . .	100.250.000	in corso
Sist. strada Prov. Villasor - bivio Villasanta (SS. 171) . . . . .	127.000.000	appaltato
Sist. strada Prov. Oristano-Croce Simaxis . . . . .	54.100.000	id.
Sist. strada Prov. Senorbi-Quasila-Furtei . . . . .	108.800.000	in corso
Sist. strada Prov. Pirri-Monserrato-Dolianova . . . . .	100.700.000	id.
<b>A.N.A.S. CAGLIARI</b>		
Sist. strada Prov. con la SS. 103 per Villasor . . . . .	67.600.000	—
Sist. strada Prov. dalla progr. Km. 20 a Guspini - 2° lotto . . . . .	90.000.000	—
Sist. strada Prov. da Samburi per S. Gavino a Guspini . . . . .	87.000.000	—
Sist. strada Prov. da Cagliari per Pula Teulada-Villarios a S. Giovanni Snergiu . . . . .	104.000.000	in corso
<b>AMM. PROV. DI NUORO</b>		
Sist. strada traversa Dorgali . . . . .	120.000.000	in corso
Sist. strada Pischinappiù-Cuglieri-Suni . . . . .	228.000.000	id.
Sist. strada Nuoro Bitti - 1° tronco - Orune . . . . .	135.000.000	id.
Sist. strada Prov. Traversa di Oliena - bivio Oliena a Oliena . . . . .	31.000.000	appaltato
Sist. strada Prov. Nuoro - bivio Carmine . . . . .	100.000.000	in corso
Costr. strada Nuoro-N.S. del Monte Ortobene - 1° tronco . . . . .	85.770.000	id.
Costr. strada Nuoro-Siniscola - 1° tronco 2° lotto . . . . .	94.720.000	id.
Costr. strada Olzai-Sedilo - 2° tronco dalla progr. 9478,25 al conf. dell'ex Prov. di Cagliari . . . . .	120.000.000	—
<b>A.N.A.S. NUORO</b>		
Sist. strada fra l'innesto con la SS. 128 e la progr. Km. 14 - 1° lotto . . . . .	74.000.000	—
<b>AMM. PROV. DI SASSARI</b>		
Costr. strada Luras-S. Fossato . . . . .	99.000.000	—
Costr. strada Zappali-Berchideddu - 2° lotto . . . . .	76.200.000	appaltato
Sist. strada Prov. Monti Sos Vaccos-Alà dei Sardi a Buddusò - 1° lotto . . . . .	65.000.000	id.
Costr. strada Prov. Calangianus-S. Antonio-Camiglione - 2° ed ultimo stralcio della Nazionale Olbia-Palau e Rio Fasciola . . . . .	192.000.000	id.
Costr. strada Nule-S. Giovanni di Bitti - 3° lotto . . . . .	32.000.000	—
Sist. strada Prov. Sorso-Li Pedriazzi . . . . .	70.000.000	appaltato
Sist. strada Buddusò-Statale Ozieri-Tirso . . . . .	65.200.000	id.
Sist. strada Fertilia Aereoporto-Sassari . . . . .	133.000.000	id.
Sist. strada da Olmedo alla Statale Sassari-Alghero . . . . .	23.116.000	—
Sist. strada Alghero-Rio Enas - 1° tronco da Alghero al Km. 24 presso l'abitato di Villanova Monte Leone . . . . .	146.100.000	—
Sist. strada « Osilo-Sennori » . . . . .	174.000.000	—
<b>A.N.A.S. SASSARI</b>		
Sist. strada Prov. dal bivio con la SS. 132 presso Ozieri al bivio con la SS. 127 - 2° lotto . . . . .	104.000.000	—
Sist. strada Prov. con la SS. 132 presso Ozieri al bivio SS. 127 presso Telti - 3° lotto . . . . .	104.000.000	—
Sist. strada Prov. dal bivio con la SS. 132 presso Ozieri, Oschiri, Monte al bivio con la SS. 127 - 1° lotto . . . . .	104.000.000	appaltato



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## Incremento dell'economia meridionale

Fra i Servizi della « Cassa » il Servizio CIFT è l'ultimo nato e tuttora in via di sistemazione; nonostante ciò tale Servizio ha già studiato e risolto vari problemi che interessano l'ambito del suo lavoro, problema che accenneremo nell'espone i compiti ed il lavoro dei vari Uffici che costituiscono il Servizio.

## Ufficio Credito

Questo Ufficio ha per compito, fra l'altro, la applicazione di quanto dispone l'art. 17 della legge istitutiva. Numerose sono le iniziative studiate ed in parte risolte da questo Ufficio che ha un campo di attività molto vasto e di grande rilievo specialmente in rapporto ed in coordinazione con lo sviluppo del lavoro della « Cassa » per ciò che riguarda la bonifica e la riforma agraria.

La realizzazione dei programmi di bonifica e di riforma impongono lo studio e la soluzione di importanti problemi riflettenti il Credito fondiario ed agrario, problemi d'importanza capitale, perchè si ottengono dalla bonifica e dalla riforma i risultati che si vogliono raggiungere.

Il Credito non potrà essere esercitato direttamente dalla « Cassa », ma sotto la sua direttiva verrà esercitato a mezzo degli Istituti di Credito autorizzati, con i quali necessariamente dovranno stipularsi convenzioni perchè gli agricoltori abbiano da una sana e snella organizzazione del Credito degli aiuti ed i mezzi indispensabili per compiere i lavori necessari alla valorizzazione dell'agricoltura e dei prodotti agricoli nell'Italia Meridionale.

Basta l'accenno a tale programma di lavoro per comprendere l'importanza di questo Ufficio ed il risultato benefico che ne avrà l'agricoltura se, come si vuole, si riuscirà ad articolarlo, in modo che gli interessati trovino tutto l'appoggio e l'incoraggiamento necessario per lavorare con fiducia alla realizzazione delle opere progettate e necessarie al potenziamento dell'agricoltura nell'Italia Meridionale.

Oltre lo studio e le progettazioni delle opere di interesse turistico nelle varie regioni dell'Italia meridionale, il Consiglio di Amministrazione della « Cassa » si è preoccupato di mettere a fuoco progettazioni che interessano più provincie e che servono a migliorare la situazione ambientale. Sono particolarmente degne di rilievo le seguenti progettazioni:

— La costruzione di una rete di stazioni per autopulman per l'Italia Meridionale e la Sardegna.

— La concessione di un finanziamento per la costruzione di una serie di alberghi a carattere turistico-economico.

— La costruzione in alcune località di alberghi-sosta.

— La costruzione di due alberghi-scuola che, mentre potranno agevolmente servire ad aumentare la recettività nei centri dove verranno costruiti, permetteranno l'addestramento di tutte le categorie del personale alberghiero, addestramento, oggi molto trascurato e che lascia molto a desiderare.

Nelle more della costruzione dei detti due alberghi-

scuola la « Cassa » ha provveduto a bandire un primo concorso per borse di studio fra i giovani dell'Italia meridionale che vogliono intraprendere la carriera alberghiera. Il corso sarà iniziato tra breve in quanto i vincitori delle borse sono stati già scelti.

## Ufficio Industria

Per il disposto della legge, l'intervento della « Cassa » riguarda, sia la creazione di Enti idonei con programma di valorizzazione ai fini industriali e commerciali, dei prodotti agricoli, come la concessione di finanziamenti con opportune garanzie.

Al riguardo alcuni progetti sono già stati presentati alla « Cassa » e precisamente quelli riguardanti: le centrali ortofrutticole, la creazione di un'industria per la produzione dell'acido tannico, due impianti per manifattura laniera per la lavorazione delle lane di produzione locale, un impianto per la produzione dell'olio estratto dai semi oleosi.

I progetti sopra menzionati sono allo studio dei tecnici onde sia espresso un giudizio tecnico, economico, finanziario, amministrativo sulla opportunità ed il rendimento delle iniziative in parola. Quando tali progetti saranno approvati, per essi si seguirà la stessa procedura che per le operazioni di credito agricolo, cioè la « Cassa » si servirà degli Istituti autorizzati all'esercizio del credito nel Mezzogiorno d'Italia e delle isole.

Inoltre si sono avuti contatti con la Banca Internazionale per un intervento di questa nel finanziamento di iniziative industriali che possono interessare il Mezzogiorno, ma che non sono in rapporto diretto con l'agricoltura. S'intende che la « Cassa » potrà interessarsi di quanto sopra solo ed in quanto verrà opportunamente modificata la legge istitutiva.

## Ufficio Finanza

Tale ufficio si occupa delle disponibilità della « Cassa » in base agli articoli 10, 11, 12, 15, 16 della legge istitutiva, più particolarmente dovrà seguire la provvista dei fondi a loro disposizione, il loro impiego, tenendo conto della totalità degli impegni, tenendo in evidenza gli impegni assunti, le erogazioni che in base agli impegni vengono eseguite nel tempo, le disponibilità esistenti giorno per giorno ed eventualmente il controllo degli impieghi, non dal punto di vista del merito, ma perchè si abbia certezza che questi siano effettuati secondo le norme e le disposizioni fissate dagli organi deliberativi e dalla Direzione Generale.

Di particolare interesse per questo settore è il recupero dei fondi IMI, l'incasso dei crediti per capitale e interessi in dipendenza dei finanziamenti eseguiti dall'Istituto Mobiliare Italiano, quello dei fondi che dovranno affluire alla « Cassa » in ragione della metà del fondo lire fino alla chiusura delle operazioni ERP.

## Ufficio Turismo

Il programma riflettente il turismo è tuttora incompleto e, nonostante la possibilità di una maggiore elasticità di movimenti, per la lentezza degli Enti interessati



o per la grandiosità di qualche progettazione non è ancora possibile condurlo a compimento.

Nonostante ciò dei progetti sono stati accolti e deliberati per circa 830 milioni di lire; per altri, importi di circa 2 miliardi sono allo studio. Necessariamente per ciò che riguarda determinate iniziative di carattere turistico, il lavoro procede con cautela, onde superare difficoltà ed ostacoli di varia indole.

Studi e progettazioni si stanno compiendo nelle varie provincie meridionali e si ha fiducia che, nonostante la lentezza con cui, per varie ragioni, si procede, in alcuni ambienti il programma completo delle opere potrà essere messo a punto fra un paio di mesi.

Intanto il Consiglio di Amministrazione della « Cassa » ha già provveduto a mettere a punto l'importante argomento relativo all'esercizio del credito fondiario

agrario nelle zone di attività della Cassa per il Mezzogiorno.

Preoccupazione del Consiglio di Amministrazione è stata anche quella di dotare l'Italia meridionale di una serie di magazzini per cereali, onde provvedere in loco allo stivaggio della produzione locale con tutte le garanzie di una buona conservazione, senza deperimenti e perdite.

La programmazione dei magazzini per cereali da costruire è stata fissata d'accordo con il Ministero della Agricoltura e la costruzione sarà eseguita a cura dei Consorzi Agrari Provinciali, d'accordo con gli Ispettorati Compartimentali d'Agricoltura.

Da parte sua la « Cassa » interverrà con un finanziamento del 50% del costo della costruzione e con la erogazione di un sussidio in conto capitale in ragione del 25% del costo totale dell'opera.

## TURISMO

(Progetti approvati al 30 novembre 1951)

DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori	DESCRIZIONE DELLE OPERE	Importo approvato dal Cons. Amm.	Stato dei lavori
<b>Lazio</b>			<b>ENTE AUTONOMO MOSTRA OLTRE MARE</b>		
<b>LATINA</b>			<b>Ripristino Palazzo Congressi e Mostre</b>	100.000.000	—
Costruzione Anfiteatro « Teatro Sacro Italiano » in Sezze Romano . . . . .	35.000.000	—			
<b>RIETI</b>			<b>CASERTA</b>		
Sistemaz. del Piazzale « Pian de Valli	15.435.000	—	<b>COMUNE DI CASERTA</b>		
Sistemaz. rete stradale « Pian de Valli » - Terminillo . . . . .	7.590.000	—	Strada Caserta - Caserta Vecchia . .	30.000.000	in corso
<b>Campania</b>			<b>SOVRAINTENDENZA MONUMENTI</b>		
<b>NAPOLI</b>			Restauri alla Reggia di Caserta . .	90.000.000	—
<b>SOVRAINTENDENZA ANTICHITA'</b>			Sistemaz. Parco Reggia Caserta Vecchia . . . . .	60.000.000	—
Scavi nel quartiere Romano-Cuma .	30.000.000	—			
Risanamento Tempio di Serapide .	12.000.000	—	<b>SALERNO</b>		
Pozzuoli . . . . .	45.820.000	—	<b>ENTE PROVINCIALE TURISMO</b>		
Allargamento cunicoli Ercolano . .	19.000.000	—	Sistemaz. approdi Grotta dello Smeraldo . . . . .	13.000.000	appaltato
Costruzione Auditorium Pompei . .	270.000.000	—	Sistemaz. accesso Grotte . . . . .	17.968.698	appaltato
Sistemaz. Museo e Galleria Nazionale Capodimonte . . . . .	187.000.000	in corso	Illuminazione Grotta Pertosa . . .	9.200.000	—
Scavi e sterri Pompei - Città antica	25.000.000	—	Sistemaz. interna Grotte Pertosa . .	4.436.000	—
Sistemazione Terme Romane e Parco - Baia . . . . .	130.000.000	—	Scavi arc. a Paestum . . . . .	73.000.000	—
<b>SOVRAINTENDENZA MONUMENTI</b>			Sistemaz. dell'accesso via terra alla Grotta dello Smeraldo « Amalfi » . .	49.500.000	—
Sistemaz. Parco Reggia Capodimonte					



# Le grandi opere in corso di esecuzione

Tra le opere più importanti della « Cassa » già appaltate e in corso di esecuzione vanno annoverate le seguenti:

**Bonifica del Campidano.** — Questa opera grandiosa sarà attuata mediante la razionale utilizzazione del fiume Flumendosa, il quale per 122 km. si snoda dal versante sud-est della Sardegna: dalle aride pietraie del Gennargentu, attraverso la montuosa Barbagia giù per una estesa pianura alluvionale, soggetta spesso ad inondazioni, sino al mare.

Allo scopo di imbrigliare le acque del fiume, a carattere torrentizio, con piene invernali improvvise e rovinose, dilaganti al piano in acquitrini e stagni, saranno costruite tre grandi dighe sul Flumendosa e sui due suoi affluenti Rio Mulargia e Flumineddu, creando tre grossi serbatoi capaci di contenere 405 milioni di mc., pari ad una portata di 25.720 litri al secondo per un intero semestre.

Le acque di questi fiumi, così disciplinate, saranno utilizzate per irrigazione, per produzione di forza motrice, per uso potabile.

Infatti, attraverso una galleria di adduzione di oltre 10 km., le acque degli invasi suddetti saranno convogliate nel Campidano di Cagliari, pianura di oltre 70 mila ettari, nella quale potrà essere avviata una profonda trasformazione fondiario-agraria a carattere irriguo, che determinerà, in breve volgere di tempo, una modificazione sostanziale nell'economia della provincia di Cagliari e dell'intera Sardegna.

Le acque stesse, all'uscita della galleria di adduzione, e prima di essere distribuite nei canali di irrigazione, serviranno a produrre circa 150 milioni di kwh.

Una aliquota di esse, infine, sarà destinata ad uso potabile, per i numerosi centri urbani del Campidano e ad integrazione delle disponibilità della stessa città di Cagliari.

Il costo del complesso degli invasi, delle gallerie, delle centrali, della distribuzione irrigua, delle opere private di trasformazione agraria e dell'acquedotto è previsto in oltre 35 miliardi, mentre sono stati già iniziati i primi lavori per un importo di oltre 5 miliardi.

**Irrigazione con le acque dell'Ofanto.** — Le acque del fiume Ofanto serviranno ad irrigare una superficie di oltre 24 mila ettari, interessanti vaste zone delle provincie di Foggia, Bari e Potenza.

Il piano regolatore generale prevede la costruzione di tre serbatoi di invaso su tre affluenti dell'Ofanto. Il primo di circa 22 milioni di mc. in località Abate-Alonia sul torrente Rendina, affluente di destra del fiume; gli altri due, uno della capacità di circa 12 milioni di mc. sull'Osento, affluente di sinistra, ed un altro di circa 36 milioni di mc. sull'Atella, che è il principale affluente di destra dell'Ofanto.

Le acque dei tre suddetti serbatoi affluiranno nell'alveo dell'Ofanto e saranno raccolte mediante una traversa che sbarrerà il fiume stesso, in località Ponte Santa Venere, dalla quale partiranno i canali adduttori delle acque in destra e in sinistra del fiume.

Il complesso delle opere relative agli invasi, alle canalizzazioni e alla trasformazione fondiaria, è previsto in lire 13 miliardi circa. Nel giugno scorso è stato approvato il 1° progetto esecutivo, per un importo di lire 171 milioni relativo alla traversa sull'Ofanto, e succes-

sivamente anche quello della diga sul torrente Rendina, per un importo di oltre 2 miliardi.

I lavori della traversa sono stati iniziati e quelli della diga sono in corso di appalto.

Sono in avanzata fase di elaborazione i progetti esecutivi per le altre due dighe sull'Osento e sull'Atella.

**Irrigazione con le acque del Tara.** — Sono state iniziate le opere per la utilizzazione delle acque del fiume Tara, presso Taranto, allo scopo di irrigare 4.000 ettari di terreno pianeggiante nella zona litoranea Jonica. La portata d'acqua da derivare dal fiume Tara è di 3.000 litri al secondo, ciò che consentirà una dotazione di 0,75 litri al secondo per ettaro irrigato.

L'opera costerà un miliardo di lire e renderà possibile un'agricoltura irrigua intensiva nella piana fra Taranto ed il fiume Bradano, con colture arboree pregiate ed industriali da grande reddito.

**Acquedotto Campano.** — E' destinato a completare lo approvvigionamento idrico di Napoli e a fornire acqua a 132 comuni delle provincie di Napoli, Caserta, Benevento ed Avellino con una popolazione complessiva attuale di circa 2 milioni di abitanti.

I lavori dell'opera che comporterà una spesa di circa 23 miliardi sono stati iniziati nella primavera scorsa a Garzano (Caserta).

L'acquedotto Campano è stato progettato tenendo presente il fabbisogno dell'anno 2000, quando prevedibilmente la popolazione di Napoli e degli altri Comuni della Campania sarà di 3 milioni di individui, in modo da assicurare una quantità di acqua complessiva di circa 520.000 mc. al giorno.

Le sorgenti utilizzate sono quelle del Torano, sul versante tirrenico del massiccio del Matese, e quelle del Biferno affioranti sul versante adriatico allo stesso massiccio.

**Acquedotto dell'Ausino.** — L'acquedotto Consorziale dell'Ausino approvvigiona 24 Comuni della provincia di Salerno, compreso il capoluogo e il Comune di Pompei della provincia di Napoli. Costruito tra il 1910 e il 1916 esso è insufficiente ormai ai bisogni delle popolazioni. Allo scopo di incrementare il flusso d'acqua, sarà utilizzata la sorgente Avella, in modo di garantire il fabbisogno locale anche nei periodi di magra. La innovazione però più importante è il collegamento con l'acquedotto della Penisola Sorrentina in modo da evitare in quest'ultimo il costoso sollevamento iniziale dell'intera portata.

Il costo previsto per il nuovo acquedotto dell'Ausino è di 1 miliardo e mezzo.

**Acquedotto di Nuoro.** — Garantirà l'approvvigionamento idrico di Nuoro e di alcuni paesi limitrofi.

Sono stati appaltati i lavori per la costruzione della diga di Fonni sul Rio Govossai, da cui si trarrà l'acqua, e per i primi 6.056 metri della condotta adduttrice per un importo complessivo di 352.300.000 lire.

**Acquedotto di Reggio Calabria.** — E' il completamento del nuovo acquedotto già deliberato dal 1935 e rimasto in sospenso per le vicende belliche. Con esso verrà assicurato il rifornimento idrico di Reggio Calabria.

L'acquedotto si approvvigiona da una presa subalvea alla confluenza del Pristeco col Tuccio, donde ha origine la Fiumara di Melito, e avrà uno sviluppo di condutture per un percorso di 32 km.

Sono stati già appaltati i lavori per la messa in opera della condotta e la costruzione delle opere accessorie per un importo di 1.000.000.000 di lire.



*Acquedotto di Montescuro Ovest.* — L'acquedotto è destinato ad approvvigionare 18 comuni delle tre provincie di Trapani, Palermo ed Agrigento, con una popolazione di 250.000 abitanti.

Il progetto già approvato sin dal 1925 aveva avuto un principio di esecuzione prima della guerra, con opere di presa alle sorgenti (Montescuro e Fontana Grande), con la costruzione di una parte della condotta principale e di alcune diramazioni.

La «Cassa per il Mezzogiorno», inseritasi secondo il suo programma, nell'opera di costruzione dell'acquedotto, ha assunto a suo carico opere per un complesso di L. 2.618.000.000, e cioè:

- 1) Captazione ed allacciamento di altre due sorgenti (Madonna della Scala e Fuscina);
- 2) sistemazione della condotta già eseguita;
- 3) completamento della condotta principale per circa 50 km.;
- 4) le diramazioni per Castelvetro, Campobello di Mazara, Partanna, Poggioreale, Gibellina, Salaparuta, S. Ninfa, Vita, Calatafimi e Paceco e i relativi serbatoi;
- 5) linea telefonica ed altre opere accessorie.

Sono stati approvati progetti per L. 1.938.000.000 e sono appaltati e in esecuzione lavori per un miliardo e 556 milioni.

— *Acquedotto del Molise.* — Per il ramo di sinistra, destinato all'alimentazione di tutti quei Comuni del Molise che sono posti a nord del Biferno e sprovvisti di acquedotto, o con dotazioni insufficienti, venne redatto nel 1949 un progetto per l'importo di L. 4.618.000.000.

Da questo progetto la «Cassa» estrasse nel gennaio 1951 uno stralcio relativo alle opere di presa e all'impianto di sollevamento, (importo L. 235.000.000) i cui lavori sono stati appaltati.

Fratanto venne intrapreso un attento studio di revisione del progetto, che condusse alla adozione di alcune varianti, contemplate in un progetto di massima parziale approvato dal Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici e dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 5 giugno 1951 per l'importo di L. 1.759.000.000.

Questo progetto che comprende le opere per la costruzione della adduttrice dal colle S. Onofrio al colle

Senaglio e le relative diramazioni, consente di realizzare, rispetto al corrispondente importo del primitivo progetto, una economia di circa L. 500.000.000, pur essendosi aumentate le dotazioni individuali e quindi la portata dell'acquedotto da 156 l/sec. a 185 l/sec., e migliorate notevolmente le condizioni di funzionamento dell'opera.

Dal progetto di massima di variante sono stati resi esecutivi due stralci, approvati nella seduta del Consiglio di Amministrazione del 29 giugno 1951;

— 1° e 2° tronco dell'adduttrice - L. 158.000.000.

— 3° - 4° - 5° tronco dell'adduttrice, condotta elevatoria e diramazioni per i cinque comuni di Chiauci, Bagnoli, Pietracupa, Fossalto, Duronia: L. 731.000.000.

I lavori relativi a questi ultimi progetti sono in esecuzione da parte della «Cassa» e sono stati inaugurati, in uno con i lavori delle opere di presa, il 25 Novembre u. s.

E' in corso la progettazione esecutiva delle restanti parti del progetto di massima di variante che riguardano tutte le altre diramazioni afferenti al tronco di adduttrice fino a colle Senaglio e che saranno appaltate tra poco tempo per circa altri 800 milioni di lire.

*Acquedotto "Val di Pescara".* — Destinato ad alimentare Pescara ed altri Comuni della provincia. E' in corso di definizione lo schema di massima dell'acquedotto, coordinato con quelli degli acquedotti esistenti o in programma nella stessa provincia e in quelle limitrofe.

— Sono state appaltate le opere per il completamento della captazione delle sorgenti, per la galleria di educazione dell'acqua e per la costruzione del sedimentatore, per l'importo di L. 182.000.000.

*Acquedotto del Sarcidano.* — E' il completamento dell'acquedotto che provvede all'approvvigionamento idrico delle regioni della Trexenta e della Marmilla con acque derivate da sorgenti che sgorgano dal Tacco del Sarcidano.

Le opere, che sono state tutte appaltate e sono in corso di costruzione, servono a rifornire d'acqua potabile 14 Comuni con una popolazione complessiva di 18 mila abitanti.

L'importo dei lavori è di L. 312.800.000.



# LA BANCA INTERNAZIONALE per l'industrializzazione del Mezzogiorno

Il 10 ottobre scorso è stato siglato a Washington un accordo con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo per la concessione di un primo prestito di 10 milioni di dollari alla « Cassa per il Mezzogiorno ».

L'importanza e le finalità di tale prestito sono state ampiamente illustrate al Senato dall'On. Campilli, Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, nella seduta del 28 novembre u. s. nel corso della discussione sul relativo disegno di legge.

*Pubblichiamo qui un brano del discorso del Ministro tratto dal resoconto sommario.*

*Premesso che il disegno di legge è un'ulteriore testimonianza dell'interessamento del Governo per la soluzione di un annoso problema, intende anzitutto ringraziare il Senato per i vari suggerimenti, proposte e consigli che sono stati dati per incrementare l'attività della Cassa del Mezzogiorno.*

*In particolare, il senatore Mancini ha domandato chiarimenti sulle ragioni per le quali il Governo, a distanza di un anno e mezzo dalla legge istitutiva della Cassa, ha sentito il bisogno di presentare al Parlamento un nuovo disegno di legge. Ricorda che quando si discusse in Senato della legge 10 agosto 1950, il relatore, senatore Romano Antonio, ebbe ad affermare che l'opera del Parlamento non doveva intendersi esaurita con quella discussione, ma che occorreva tener conto dei suggerimenti che sarebbero scaturiti dall'esperienza allo scopo di apportare le necessarie modifiche.*

*Il presente disegno di legge corrisponde appunto al voto espresso dal Senato in quell'occasione, dato che esso si propone di rimediare ad alcune insufficienze che si sono rivelate durante il primo tempo del funzionamento della Cassa.*

*Il senatore Mancini, ancora, ha chiesto delle delucidazioni sulle ragioni per le quali la Cassa si appresterebbe a stipulare prestiti esteri quando non sono stati ancora spesi i duecento miliardi delle due prime annualità. Controbatte al senatore Mancini che la Cassa ha già impegnate, nel suo ampio programma, tutte le somme previste per legge; se esse non sono state ancora spese, ciò è dovuto al fatto che i lavori decisi*

*si prolungheranno notevolmente nel tempo e si dovrà far fronte alle varie scadenze di mano in mano che esse verranno a maturarsi.*

*Quando il Senato discusse la legge istitutiva della Cassa, fu espresso da taluno l'avviso che il Governo si preoccupava soltanto della valorizzazione agricola del Mezzogiorno, e non aveva alcun interesse per il suo sviluppo industriale.*

*Il Governo si è invece preoccupato anche del problema dell'industrializzazione ed a questo scopo ha allacciato gli opportuni rapporti con l'estero per i necessari finanziamenti.*

*Poichè, d'altra parte, l'industrializzazione del Mezzogiorno presuppone la creazione di un ambiente adatto allo scopo, il Governo ha fatto il massimo sforzo per giungere ad una sollecita soluzione del problema della viabilità dell'Italia meridionale, consentendo che i 90 miliardi previsti a tal fine, che dovevano essere spesi in dieci anni, siano spesi invece in tre anni per quanto riguarda la sistemazione delle attuali strade e in quattro anni per la costruzione delle nuove. Al riguardo sono state già autorizzate le necessarie spese e già sono stati dati in appalto lavori per importi rilevanti; il che dimostra quanto il Governo abbia avvertito la urgenza del problema.*

*Anche per la sistemazione delle zone montane si è compiuto uno sforzo veramente notevole: è stata autorizzata in tale settore la spesa, in soli tre anni, dei 50 miliardi che dovevano essere distribuiti nei dieci anni di durata della Cassa del Mezzogiorno, e sono stati previsti lavori per altri 62 miliardi. Tali cifre, pur essendo insufficienti in senso assoluto, rappresentano, tuttavia, un passo decisivo verso una organica soluzione del problema.*

*Passando quindi ad illustrare le condizioni del prestito, cui il disegno di legge si riferisce, osserva che l'unico ente internazionale che poteva concedere un prestito del genere, è la Banca Internazionale di ricostruzione e sviluppo; a tale proposito osserva che la suddetta Banca fino ad ora aveva concesso prestiti solo a condizione che essi fossero utilizzati negli Stati Uniti; il prestito concesso all'Italia, per la cui utilizzazione non è posta alcuna con-*

*dizione, rappresenta quindi la prima eccezione al riguardo. La misura del prestito è stata fissata in ragione del maggiore bisogno che si avrà nella Italia meridionale di beni di consumo e strumentali, in seguito al compimento delle opere straordinarie previste per il programma di ricostruzione del Mezzogiorno.*

*Tale misura è stata stabilita in 10 milioni di dollari, i quali saranno concessi ogni anno in rapporto al piano di impiego che la Cassa stabilirà.*

*Le condizioni del prestito sono le più favorevoli che il mercato potesse offrire; basterà confrontarle con quelle degli Istituti bancari di diritto pubblico che richiedono interessi intorno all'8 per cento, mentre il presente prestito viene stipulato al 4 per cento. Per quanto riguarda la durata del prestito è stato scelto un termine medio perchè le condizioni erano più vantaggiose; tale termine è di venticinque anni, con la esenzione, per i primi cinque anni, dall'obbligo di corrispondere gli interessi e la quota di ammortamento.*

*In ordine alle osservazioni e ai rilievi mossi sul sistema per l'utilizzazione del prestito, osserva che il Governo, tenendo conto dell'esigenza di utilizzare al massimo gli Istituti di credito già esistenti e operanti nel Mezzogiorno, ha rimesso la questione al Regolamento, che è già stato predisposto e che entrerà in vigore dopo l'approvazione del disegno di legge in discussione.*

*Ponendosi il quesito se sia opportuno restringere agli istituti previsti dalle leggi i rapporti creditizi della Cassa, ovvero non appaia miglior sistema quello di estenderli anche ad altri minori istituti a carattere locale, fa presente che la Cassa del Mezzogiorno, nello stabilire rapporti di credito attraverso depositi, si è avvalsa anche di molti altri istituti ed in particolare della Cassa di Risparmio delle Calabrie.*

*Però, per quanto attiene al disegno di legge, ci si trova di fronte ad operazioni di credito a medio termine ed a carattere industriale e pertanto si deve operare nel quadro delle leggi esistenti sul controllo bancario e sull'ordinamento creditizio. Per questo motivo il Governo aveva rimandata ogni decisione al regolamento.*

*Facendo presente in proposito che*



è nelle intenzioni del Governo che la Cassa del Mezzogiorno assolva esclusivamente a quelli che sono i suoi compiti istituzionali e quindi non si dedichi ad operazioni bancarie, assumendone i relativi rischi, afferma che in base alla retta tecnica bancaria non si possono fare le istruttorie dei prestiti senza assumere le deliberazioni e i rischi relativi.

Circa il carattere delle operazioni da svolgersi nel Mezzogiorno, dichiara che, lungi dal creare attività transitorie passibili nel futuro di problemi di crisi e di riconversione, occorre orientarsi nel senso di creare iniziative a carattere stabile e continuativo, connestate ai particolari caratteri e alle peculiari risorse delle regioni meridionali.

## DISEGNO DI LEGGE

*Cassa per il Mezzogiorno (Istituzione di un Comitato esecutivo e nuove norme per i prestiti esteri).*

Pubblichiamo il disegno di legge nel testo approvato dal Senato. Il provvedimento dovrà ancora essere esaminato dall'altro ramo del Parlamento.

ART. 1. — Il Consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno nominerà nel proprio seno un Comitato esecutivo composto da tre a cinque membri, oltre il Presidente, e ne determinerà le attribuzioni.

La relativa deliberazione sarà sottoposta all'approvazione del Comitato dei Ministri, di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

ART. 2. — In deroga al terzo comma dell'articolo 16 della legge 10 agosto 1950, n. 646, i prestiti contratti all'estero dalla Cassa possono essere assunti — ferma l'osservanza delle modalità previste al n. 2 dell'articolo medesimo — anche in eccedenza alle dotazioni di questa e non in corrispondenza alle quote di ammortamento di cui alla lettera a) dell'articolo 11 della legge medesima. Il controvalore in lire di tali prestiti potrà essere utilizzato, sia per l'ulteriore sviluppo dei programmi di cui all'articolo 1 della legge anzidetta, sia per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti che servono a facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e ad integrare gli scopi di generale valorizzazione del Mezzogiorno perseguiti dalla Cassa, sia per particolari progetti di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a forte traffico necessarie per la industrializzazione e la valorizzazione dei prodotti agricoli dell'Italia meridionale.

Qualora la durata dei prestiti contratti all'estero dalla «Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale» (Cassa per il Mezzogiorno) ecceda il decennio 1950-60 di cui all'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, prima del termine di detto periodo sarà provveduto a determinare l'organo o l'ente, cui sarà attribuita l'ulteriore gestione dei prestiti stessi subentrando nelle obbligazioni assunte dalla Cassa. Tale determinazione sarà effettuata con decreto del Presidente della Repubblica su proposta del Ministro per il tesoro, previa deliberazione del Consiglio dei ministri, e sentito il Comitato intermi-

nisteriale per il credito ed il risparmio.

La garanzia statale sui prestiti contratti all'estero dalla Cassa, da concedersi a norma del presente articolo con le modalità di cui al quarto comma del predetto articolo 16 della legge, è valida anche per il periodo posteriore alla cessazione della Cassa stessa.

Nel regolamento alla legge sull'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno saranno stabilite le norme per la concessione dei finanziamenti di cui al secondo comma del presente articolo, per i quali potranno pure, parzialmente, essere utilizzati gli interessi di cui all'articolo 17 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

L'istruttoria dei prestiti e, una volta approvata l'operazione da parte della Cassa, il relativo servizio saranno affidati ad enti od istituti finanziari alle condizioni e con le modalità che saranno da esse fissate d'accordo con gli enti od istituti medesimi previa autorizzazione del Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 della ricordata legge 10 agosto 1950, n. 646, e sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

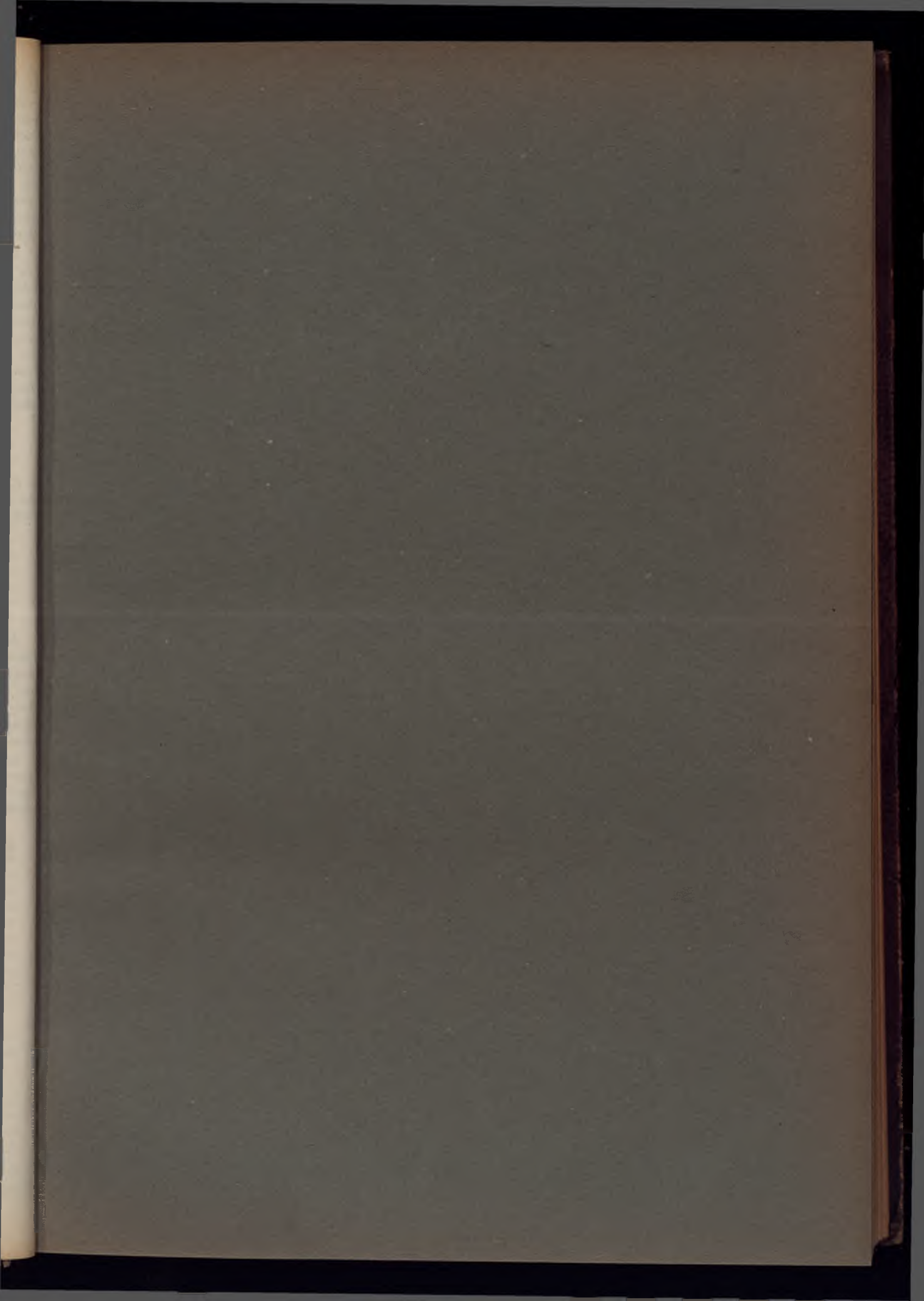
ART. 3. — Le opere comprese nel piano decennale deliberato dal Comitato dei Ministri ai sensi dell'articolo 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono dichiarate di pubblica utilità con l'approvazione dei progetti esecutivi da parte del Consiglio di Amministrazione ovvero del Comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno.

Resta ferma la dichiarazione di indifferibilità e di urgenza contemplata dall'articolo 4 della stessa legge.



Faint, illegible text covering the page, likely bleed-through from the reverse side. The text is arranged in approximately 20 horizontal lines.











# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

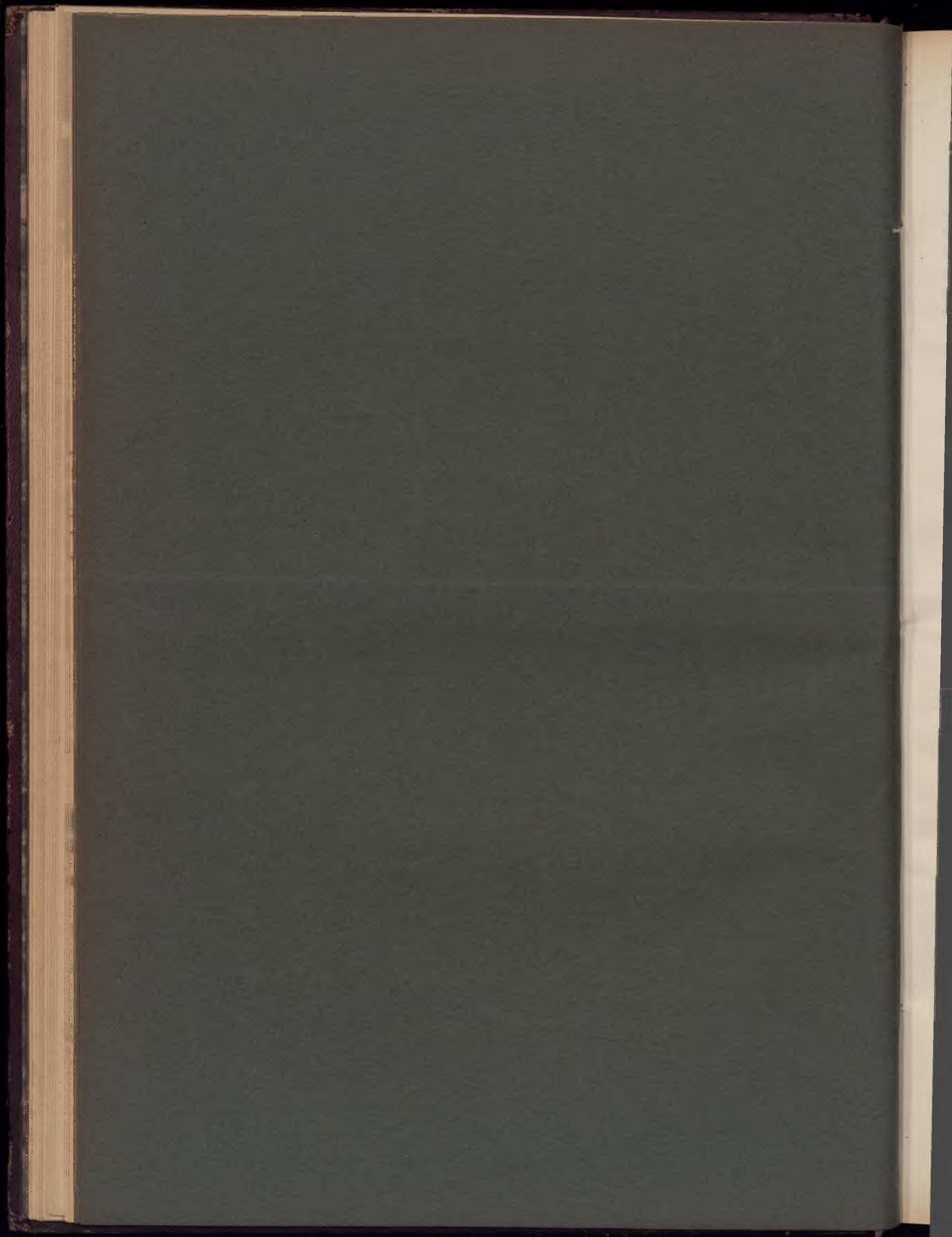
---

## sommario

---

Fare presto ma far bene . di <i>Ferdinando Rocco</i> . . . . .	pag. 2
Ampliati i compiti della "Cassa" . . . . .	" 4
Situazione generale al 31 gennaio 1952 . . . . .	" 5
Provvedimenti creditizi per la bonifica . . . . .	" 7
Il programma biennale per gli Abruzzi e per il Molise . . . . .	" 7
Impostazione organica dell'approvvigionamento idrico . . . . .	" 14
Alcuni criteri sulle progettazioni di nuove strade . . . . .	" 17
Un ponte in precompresso di 60 metri di luce . . . . .	" 20
Contributi per miglioramenti fondiari . . . . .	" 23
Gli Scavi di Pompei . . . . .	" 24
<i>Circolari e disposizioni</i> . . . . .	" 26
Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno . . . . .	" 28
<i>La Cassa in Parlamento</i> . . . . .	" 30







**NOTIZIARIO DELLA**  
**cassa per il**  
**mezzogiorno**



Per abito professionale, come vecchio giudice dell'Amministrazione, posso esprimere uno spassionato ed obiettivo giudizio

sulla legge istitutiva della Cassa del Mezzogiorno e sui risultati raggiunti dalla sua prima applicazione. Parlerò, dunque, chiaro anche per la mia particolare condizione di indipendenza politica.

La legge, che va considerata come un provvedimento di emergenza suggerito dalla urgenza di operare e dalla crisi che travaglia l'Amministrazione dello Stato, è — a mio giudizio — sostanzialmente buona, se pure meritevole di integrazioni e di perfezionamenti, in parte già in corso di attuazione.

E' forse la prima volta — bisogna insistere su questa onesta constatazione — che il problema del Mezzogiorno, vecchio di un secolo, è stato organicamente affrontato in molti dei suoi poliedrici aspetti, tecnici, economici e sociali e con mezzi finanziari cospicui, se non del tutto adeguati all'imponenza degli obiettivi da raggiungere.

Coordinamento di attività pubbliche e private, razionalità ed ampiezza di raggio degli interventi statuali, sicurezza di disponibilità finanziarie per lungo periodo di tempo, semplificazione dei congegni amministrativi creati: ecco le principali virtù caratteristiche della legge.

Circa i primi risultati raggiunti, che potrebbero rappresentare, per così dire, il collaudo della legge, mi sono certo note le critiche e le riserve di alcuni e lo scetticismo di molti.

Penso, però, che sia un pò presto, in verità, per parlare di collaudo e di collaudo definitivo e che, dato il breve tempo trascorso — quindici mesi appena — essi risultati debbono giudicarsi molto apprezzabili e confortanti le prospettive per l'avvenire.

Non ripeterò le cifre che buona parte del pubblico conosce se non in breve sintesi: lavori approvati per oltre cento miliardi ed in esecuzione per settanta miliardi; piano studiato e già in attuazione di considerevoli finanziamenti e di aiuti ai privati nel settore agricolo e nel settore industriale.

Le critiche, d'altronde, si spiegano perfettamente e con la impazienza dell'attesa delle popolazioni meridionali — così assillate dal bisogno e troppo abituate alle sterili promesse ed alle inconcludenti chiacchiere — e con la somma delle ostilità e delle diffidenze dalla quali chi opera è sempre circondato. Soprattutto, quando, come

## FARE PRESTO MA FAR BENE

in questo caso, coloro che sono chiamati ad operare debbono affrontare la risoluzione di un problema che rassomiglia molto alla

quadratura del cerchio: far presto e far bene.

Ed invero, chi può negarlo, è certo imperativo categorico, che non ha bisogno di dimostrazione, l'esigenza di far presto. Ma, io penso, che necessità non meno inderogabile sia di *far bene* o almeno nel miglior modo possibile. Occorre guardarsi dalle facili improvvisazioni nello studio e nella risoluzione degli ardui e complessi problemi tecnici che molto spesso presenta la progettazione delle grandi opere pubbliche del Mezzogiorno, specie delle opere di bonifica e di sistemazione idraulica del monte e del piano, e di utilizzazione delle risorse idriche.

La non lieta esperienza del passato deve esserci di severo ammaestramento e ci impone di evitare il pericolo che si rinnovino i dannosi errori e sperperi ingenti di denaro pubblico.

In particolare, tutti sanno che la critica, forse fondamentale, che si muove alla «Cassa», è quella che all'impegno delle spese non segua con ritmo altrettanto celere l'erogazione delle somme per l'esecuzione delle opere

Ma simile critica è frutto di scarsa conoscenza dei tempi tecnici minimi, che anche nel più agile e snello degli ordinamenti di amministrazione pubblica o privata, si richiedono non solo per lo studio e l'approvazione dei progetti, bensì per passare poi *alla fase esecutiva* e percorrerla sino al collaudo dei lavori. Approvazione degli atti di concessione, gare di appalto, aggiudicazioni consegne, attrezzature dei cantieri, stati di avanzamento e relative liquidazioni, ispezioni, collaudi, certificati di ultimazione finale dei lavori. Questa complessa attività pur sfrondata da revisioni e controlli non imposta dalla necessità di una regolare esecuzione dei lavori richiede un minimo di tempo che non può essere valutato da chi giudichi con superficialità. Si aggiungono, per il Mezzogiorno, svariati ostacoli particolari derivanti sia dalla non adeguata attrezzatura tecnica e finanziaria delle Imprese meridionali in relazione alla imponenza delle opere gettate sul mercato, sia dalla scarsità del credito, sia dalla insufficiente qualificazione delle maestranze, sia dal limitato numero dei dirigenti



tecnici e si avrà un quadro, approssimativo, del cumulo di difficoltà di ogni genere tra le quali si dibatte la fase esecutiva delle opere finanziate dalla « Cassa ».

Di tutto ciò non si è tenuto il dovuto conto, nella predisposizione del piano decennale e dei programmi e nell'assegnazione delle disponibilità finanziarie.

Effettivamente, Parlamento e Governo avrebbero agito più realisticamente graduando nel tempo, con ragionevole progressione, le assegnazioni finanziarie, per evitare nei primissimi anni di vita della « Cassa » il lamentato, ma inevitabile, sfasamento tra impegni ed erogazioni di spesa. Debbo, però, riconoscere che, di fronte alle giustificate diffidenze della pubblica opinione dei meridionali su la serietà degli adempimenti finanziari a favore del Mezzogiorno, è facile spiegarsi il sistema seguito che ha voluto dare la tangibile dimostrazione della immediata disponibilità delle assegnazioni deliberate dal Parlamento.

Per quanto concerne, infine, lo scarso assorbimento della mano d'opera che si lamenta, esso è collegato, evidentemente, alle difficoltà di rapida esecuzione dei lavori, cui ho già accennato.

Ne deriva che l'impiego della mano d'opera — modesto all'inizio dell'attività della Cassa — si è già elevato e più si eleverà, in ragione geometrica addirittura; ne abbiamo un indice sicuro in quanto già si è verificato; allo scorcio del 1950 qualche diecina di migliaia di giornate lavorative impiegate nei lavori del nostro Ente, circa quattro milioni su la fine del 1951.

Ma occorre, anche su questo argomento, *parlar chiaro*. Il fenomeno della disoccupazione, certo la più grave piaga del nostro Paese, non si vince soltanto e neppure principalmente e soprattutto *durevolmente* mediante la esecuzione delle opere pubbliche ad effetti, tra l'altro per necessità, transitori.

Occorre, invece, una azione persistente ed a largo respiro che può riassumersi nell'energico rinvigorismento della produzione e del risparmio, nell'elevazione del tenore di vita delle classi meno abbienti, che determina l'aumento dei consumi, nello sviluppo delle iniziative e degli investimenti anche privati, con la conseguente più larga e più stabile richiesta di mano d'opera.

La nostra legge non è, perciò, una legge *contro la disoccupazione*, ma si propone *anche questo scopo*, il cui raggiungimento, peraltro, non può essere che lento e graduale attraverso i suoi effetti benefici diretti ed indiretti.

In conclusione, io non penso affatto che tutto vada bene nell'ordinamento e nel funzionamento della « Cassa »; ciò significa che non respingo o sottovaluto « a priori » le critiche che si muovono al nuovo Ente.

Al contrario, sono persuaso che difetti nell'ordinamento dell'Ente esistono, che errori sono stati commessi e si commettono, che perfezionamenti, anche importanti, si possono ed anzi si debbono conseguire proprio anche attraverso la critica leale e costruttiva di competenti.

La forza della democrazia è riposta soprattutto, a mio avviso, nella libertà di discussione e di critica.

Ben venga, dunque, questa critica che consideriamo una forma di gradita collaborazione, purchè si proponga di rendere la attività del nostro Ente sempre più sollecita e più proficua.

La Cassa rappresenta un grande esperimento dell'ordinamento amministrativo e potrà fornire, sono convinto, utili suggerimenti per la riforma della pubblica Amministrazione, problema numero uno del rinnovato Stato italiano.

Ferdinando Rocco



# AMPLIATI I COMPITI DELLA "CASSA,"

*Il Presidente del Consiglio dei Ministri on. De Gasperi, ha presentato alla Camera dei Deputati il disegno di legge contenente provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione.*

*Pubblichiamo la parte della relazione governativa riguardante l'ampliamento dei compiti e le nuove assegnazioni alla Cassa per il Mezzogiorno. Riportiamo inoltre gli articoli del suddetto disegno di legge concernenti la nuova attività della « Cassa ».*

« La complessa attività della Cassa per il Mezzogiorno ha incontrato nel suo avviamento notevoli difficoltà. Si è già accennato altre volte come la mancanza o la incompletezza dei progetti esecutivi abbia ritardato l'inizio di molte delle opere che la Cassa è chiamata ad eseguire per lo sviluppo economico e sociale del Mezzogiorno, impedendo altresì di imprimere all'azione del nuovo ente quella celerità che era nell'intendimento del Governo e nella aspettativa delle popolazioni.

La peculiare situazione di carenza di nuove iniziative, nella quale per tanti anni ha stagnato l'economia meridionale ed insulare, ha sempre scoraggiato autorità di Governo ed autorità locali dall'esaminare i problemi di quelle regioni in un quadro sufficientemente vasto e coordinato quale si può delineare oggi che esistono le necessarie premesse di una vasta azione governativa di carattere straordinario e di un apposito organo di attuazione.

Nè si può d'altra parte pretendere che tale opera di progettazione possa essere improvvisata data la sua complessività e vastità. Essa richiede — al pari dell'esecuzione dei lavori — il rispetto di tempi tecnici non comprimibili oltre un certo limite.

Pertanto, al duplice scopo:

a) di rendere possibile l'attuazione di quei complessi organici di opere che gli studi, ora compiuti con larga visione d'insieme delle necessità delle singole regioni, hanno dimostrato indispensabili per la valorizzazione delle opere già programmate;

b) di realizzare, sin dai primi anni di attività della Cassa, una spesa effettiva dell'ordine di grandezza previsto dal piano di opere straordinarie disposto dal Governo, e cioè intorno ai 100 miliardi;

si rende necessaria l'integrazione del programma fondamentale con un piano aggiuntivo di lavori che obbedisca ad obbiettivi criteri di priorità.

A tale proposito si presenta sommaramente importante l'ampliamento del piano di sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, allo scopo, sia di difendere le opere di bonifica vallive, sia di ristabilire una sana economia montana, da troppo tempo depressa e trascurata.

L'affrontare in maniera integrale la sistemazione idraulico-forestale del Mezzogiorno è, d'altra parte, necessario al fine di evitare i gravi danni che le ricorrenti alluvioni apportano annualmente in quelle regioni.

Lo sviluppo dell'economia agricola ed industriale del Mezzogiorno non sarebbe, d'altra parte, raggiungibile senza la costituzione di una sufficientemente vasta rete

di comunicazioni. La Cassa sta già attuando un piano di sistemazioni stradali, così come le ferrovie prevedono, sul loro bilancio, il miglioramento delle attuali linee ferroviarie. Queste opere sembrano però insufficienti allo sviluppo economico che il Mezzogiorno dovrà trarre dalla realizzazione del programma straordinario in corso di attuazione.

Si ravvisa pertanto l'opportunità, anche in relazione ad un recente voto del Senato, di autorizzare il finanziamento, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, di un programma straordinario per la sistemazione di linee ferroviarie a grande traffico e particolarmente della tirrenica e dell'adriatica, in aggiunta alla quota da destinarsi al Mezzogiorno sul programma nazionale già predisposto dal Ministero dei trasporti.

Per l'attuazione di questo programma aggiuntivo da parte della Cassa per il Mezzogiorno è prevista una spesa di 280 miliardi di lire che, tenuto conto delle disponibilità immediate della Cassa, saranno stanziati in ragione di 10 miliardi all'anno negli esercizi dal 1954-55 al 1959-60 incluso e di 110 miliardi in ciascuno dei due esercizi 1960-61 e 1961-62.

Con ciò il periodo di attività della Cassa resta determinato in dodici anni anzichè in un decennio come era originariamente previsto ».

## GLI ARTICOLI DEL PROVVEDIMENTO CONCERNENTI LA "CASSA,"

### Art. 1

Il piano generale di opere straordinarie da attuarsi a norma della legge 10 agosto 1950, n. 646, dalla « Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nell'Italia meridionale » (Cassa per il Mezzogiorno) è formulato dal Comitato dei Ministri di cui all'articolo 1 della predetta legge per un periodo di dodici anni, fino al 1962.

Il piano suaccennato riguarda, oltre i lavori compresi nel secondo comma dell'articolo 1 della stessa legge 10 agosto 1950, n. 646, opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico.

### Art. 2

Alla lettera c) dell'articolo 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono sostituite le seguenti:

« c) per ciascuno degli esercizi finanziari 1952-53 e 1953-54, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro in favore della Cassa il contributo annuo di lire 80 miliardi;

« d) per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1954-55 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del predetto Ministero in favore della Cassa il contributo annuo di lire 90 miliardi;

« e) per ciascuno degli esercizi 1960-61 e 1961-62, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 110 miliardi ».



# SITUAZIONE GENERALE AL 31 GENNAIO 1952

## A) IMPORTI (\*)

### 1) PROGETTI PERVENUTI

Regioni	Bonifica e T.F.	Miglior. fond. (10 milioni o più)	Bacini Montani	Acquedotti	Viabilità	Turismo	Totale
Isola d'Elba . . .	5.900.000	64.335.872	41.000.000	380.200.000	190.150.000	—	681.585.872
Lazio . . . . .	2.497.372.371	422.703.649	600.000.000	611.475.000	1.839.486.000	211.000.000	6.182.037.020
Abruzzi Molise e Bac. Tronto	3.553.580.570	43.302.826	536.000.000	6.793.175.000	6.327.969.859	—	17.254.028.255
Campania . . . .	5.336.041.085	147.144.003	487.604.000	21.362.539.000	7.765.516.552	1.768.228.118	36.867.072.758
Puglie . . . . .	17.845.670.866	1.494.354.091	266.000.000	4.458.050.000	8.255.509.678	43.000.000	32.362.584.635
Lucania . . . . .	13.237.609.687	105.149.943	650.000.000	2.325.980.000	3.466.095.231	—	19.784.834.861
Calabria . . . .	11.886.591.756	182.856.334	1.821.467.024	2.147.928.000	5.219.092.500	—	21.257.935.614
Sicilia . . . . .	17.852.957.000	211.684.263	2.402.990.000	5.142.522.000	5.585.955.000	803.123.720	31.999.231.983
Sardegna . . . .	20.074.491.159	350.163.859	626.000.000	1.657.960.000	5.073.640.900	—	27.782.255.918
<b>Totale . . . . .</b>	<b>92.290.214.494</b>	<b>3.021.694.840</b>	<b>7.431.061.024</b>	<b>44.879.829.000</b>	<b>43.723.415.720</b>	<b>2.825.351.838</b>	<b>194.171.566.916</b>

### 2) PROGETTI APPROVATI

Regioni	Bonifica e T.F.	Miglior. fond. (10 milioni o più)	Bacini Montani	Acquedotti	Viabilità	Turismo	Totale
Isola d'Elba . . .	3.250.000	50.065.000	3.000.000	3.700.000	162.890.000	—	222.905.000
Lazio . . . . .	1.627.124.120	291.407.000	585.000.000	295.800.000	1.662.665.000	58.025.000	4.520.021.120
Abruzzi Molise e Bac. Tronto	2.412.831.000	7.341.000	465.000.000	2.048.438.000	5.673.371.000	—	10.606.981.000
Campania . . . .	2.551.526.691	24.210.000	458.804.000	2.976.656.000	5.558.810.885	1.235.924.698	12.805.932.274
Puglie . . . . .	9.261.322.458	252.970.838	151.886.350	3.084.320.000	6.728.185.347	15.000.000	19.403.684.993
Lucania . . . . .	3.804.528.057	58.770.000	335.000.000	1.319.230.000	2.457.895.231	—	7.975.423.288
Calabria . . . .	4.739.604.643	110.464.000	649.000.000	1.833.374.000	4.434.024.100	—	11.766.466.743
Sicilia . . . . .	5.809.166.582	7.448.621	1.358.000.000	3.398.907.000	4.669.505.000	303.000.000	15.546.027.203
Sardegna . . . .	12.017.527.140	83.819.725	626.000.000	960.360.000	4.216.031.000	—	17.903.737.865
<b>Totale . . . . .</b>	<b>42.226.880.691</b>	<b>886.496.184</b>	<b>4.631.690.350</b>	<b>15.920.785.000</b>	<b>35.563.377.563</b>	<b>1.611.949.698</b>	<b>100.841.179.486</b>

### 3) LAVORI APPALTATI (1)

Regioni	Bonifica e T.F.	Miglior. fond. (10 milioni o più)	Bacini Montani	Acquedotti	Viabilità	Turismo	Totale
Isola d'Elba . . .	—	—	3.000.000	3.700.000	114.600.000	—	121.300.000
Lazio . . . . .	1.405.764.120	270.550.000	501.000.000	295.800.000	1.469.335.000	35.000.000	3.977.449.120
Abruzzi Molise e Bac. Tronto	2.103.021.000	—	446.000.000	1.999.938.000	4.518.080.000	—	9.067.039.000
Campania . . . .	1.951.956.691	—	430.104.000	2.543.596.000	5.253.576.500	379.168.698	10.558.401.889
Puglie . . . . .	5.402.947.848	252.970.838	151.886.350	1.296.600.000	5.439.223.048	—	12.543.628.084
Lucania . . . . .	2.933.668.057	58.770.000	335.000.000	234.230.000	1.762.408.231	—	5.324.076.288
Calabria . . . .	2.469.797.713	110.464.000	649.000.000	1.833.374.000	3.306.777.600	—	8.369.413.313
Sicilia . . . . .	4.803.395.582	—	918.000.000	2.037.641.000	3.680.085.000	—	11.439.121.582
Sardegna . . . .	10.259.510.740	50.651.700	579.000.000	923.360.000	2.295.956.000	—	14.108.478.440
<b>Totale . . . . .</b>	<b>31.330.061.851</b>	<b>743.406.538</b>	<b>4.012.990.350</b>	<b>11.168.239.000</b>	<b>27.840.041.379</b>	<b>414.168.698</b>	<b>75.508.907.716</b>

(\*) La differenza fra l'importo dei progetti pervenuti e quello dei progetti approvati, pari a L. 93.330.387.430, è rappresentata dallo importo dei progetti restituiti per rielaborazione o respinti (lire 53.193.971.074), dalle riduzioni apportate in sede d'istruttoria allo importo iniziale dei progetti (lire 10.968.660.745) e dall'importo dei progetti in istruttoria (lire 29.167.755.611).

(1) Compresi i progetti i cui lavori sono eseguiti in amministrazione diretta.







## B) NUMERO DEI PROGETTI

Regioni	Bonifiche e T. F.			Miglioramenti fondiari (10 milioni o più)			Bacini Montani			Acquedotti			Viabilità			Turismo			Totale			
	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti pervenuti	Progetti approvati	Lavori appaltati	
Isole d'Elba . . .	1	1	—	3	3	—	5	2	2	2	1	2	2	1	—	—	—	13	9	4		
Lazio . . . . .	25	20	18	8	7	5	22	20	14	8	4	52	46	38	4	3	1	119	100	80		
Abruzzi Molise e Bac. del Tronto	41	30	25	3	1	—	47	38	34	33	21	20	87	80	62	—	—	211	170	141		
Campania . . . .	73	47	35	6	2	—	38	36	31	56	37	30	139	117	110	33	26	345	265	215		
Puglie . . . . .	127	90	77	34	15	15	24	14	14	20	18	13	152	126	109	2	1	359	264	229		
Lucania . . . . .	69	42	34	3	3	3	29	15	15	17	11	4	39	30	21	—	—	157	101	77		
Calabria . . . . .	147	90	53	7	5	5	114	53	53	14	10	10	65	59	47	—	—	347	217	168		
Sicilia . . . . .	108	54	39	11	1	—	52	40	30	35	27	14	103	87	67	12	6	321	215	150		
Sardegna . . . . .	118	78	56	9	5	3	42	42	34	8	7	6	47	40	23	—	—	224	172	122		
Totale	709	452	337	84	42	31	373	260	227	193	136	102	686	587	478	51	36	10	2096	1513	1187	

## L'ATTIVITÀ DELLA "CASSA" AL 31 DICEMBRE 1951

### OCCUPAZIONE OPERAIA NEL LAVORI DELLA "CASSA"

(Dati provvisori)

4050840081

77777881

77667411018

7709669148



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Provvedimenti creditizi per la bonifica

La bonifica integrale si realizza, come è noto, attraverso le opere di competenza dello Stato e quelle di competenza privata: nella spesa per le prime, all'infuori delle opere idrauliche nei bacini montani e relative ai corsi di acqua di pianura, che sono a totale carico dello Stato, sono tenuti a contribuire i proprietari degli immobili del Comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, nella misura massima del 12,50%; nella spesa per le seconde, lo Stato interviene con un sussidio in conto capitale, al massimo del 38%, oppure con un contributo negli interessi su mutui di credito agrario di miglioramento, nel caso che il proprietario abbia bisogno dei mezzi finanziari per eseguire le opere di sua competenza.

Il concentramento delle opere pubbliche di bonifica, in ottemperanza ai criteri di organicità e di completezza che la «Cassa» persegue nei suoi interventi, e la necessità di avviare contemporaneamente la loro valorizzazione, attraverso la trasformazione fondiario-agraria delle zone nelle quali si determinano le premesse per un nuovo assetto dell'agricoltura, comportano un onere per la proprietà privata che non può essere affrontato, se l'iniziativa individuale non viene sorretta ed aiutata da un'adeguata assistenza creditizia.

La disponibilità di mezzi finanziari per tale scopo è, però, attualmente in Italia assai limitata: le condizioni, alle quali, il mercato del credito può fornire i mezzi stessi, non sono assolutamente sopportabili dall'agricoltura in genere ed in particolare nel caso del credito di miglioramento, che ha bisogno di tassi consoni ai redditi della terra e di durate commisurate al lento ammortamento degli investimenti fondiari.

Questo grave problema, al quale hanno dedicato l'attenzione studiosi ed economisti agrari fin dall'indomani della legge sulla bonifica integrale, ma che non aveva finora trovato alcuna idonea soluzione, è stato affrontato dalla «Cassa» nella convinzione che solo attraverso la sua risoluzione è possibile raggiungere i risultati produttivi e sociali che si attendono dall'attività di bonifica ad essa affidata.

I provvedimenti che la «Cassa» ha ormai in fase di realizzazione non pretendono di risolvere totalmente il problema, ma mirano di avviarlo a soluzione attraverso una prima fase a caratteri sperimentali, che potrà suggerire le modifiche da apportare a queste direttive di intervento. Dipenderà essenzialmente dalla collaborazione, che gli agricoltori vorranno dare a questo sforzo, il successo delle iniziative intraprese in questo settore a vantaggio della economia meridionale.

I provvedimenti di che trattasi riguardano sia il finanziamento delle quote a carico della proprietà privata nella spesa per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, sia il credito agrario di miglioramento vero e

proprio, per finanziare le trasformazioni fondiario-agrarie di competenza privata.

Riservandoci di illustrare, nel prossimo numero di questo Notiziario, quanto predisposto in materia di credito agrario di miglioramento, possiamo indicare fin d'ora le caratteristiche fondamentali del provvedimento relativo al finanziamento della quota privata nella spesa per le opere pubbliche di bonifica.

I finanziamenti saranno fatti dalla «Cassa», attraverso gli Istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito fondiario-agrario, ai Consorzi di bonifica e agli altri Enti concessionari di opere pubbliche, che abbiano per legge diritto di emettere ruoli di contribuzione per questo scopo.

Essi saranno effettuati attraverso regolari contratti di mutuo con delegazioni agli Istituti di Credito dei ruoli di contribuzione, secondo le normali procedure; saranno concessi al tasso annuo del 5,80% comprensivo di ogni spesa ed onere di qualsiasi natura, e per una durata non superiore ai 15 anni.

Con il sistema adottato, i Consorzi saranno in grado di provvedere regolarmente al pagamento, alle ditte appaltanti delle opere pubbliche di bonifica, non soltanto delle quote a carico in tal modo l'integrale soddisfacimento dei singoli stati di avanzamento e degli stati finali dei lavori.

L'intervento della «Cassa» in questo settore sarà decisivo per accelerare l'esecuzione delle opere pubbliche e per garantire la regolarità tecnica ed amministrativa della esecuzione stessa: contribuirà inoltre a stroncare definitivamente ogni tentativo, da parte dei Consorzi, di sottrarsi al pagamento della quota a carico di privati, assicurando l'intervento contemporaneo e complementare pubblico e privato, nel sano spirito della legislazione sulla bonifica integrale.

F. C.

## Il programma biennale per gli Abruzzi e pel Molise

Nella regione «Abruzzi e Molise», le zone di competenza della Cassa, come attività di bonifica, comprendono i seguenti comprensori:

1) Tronto; 2) Sinistra Pescara; 3) Destra Pescara; 4) Sangro Aventino; 5) Sinello; 6) Sinistra Trigno; 7) Destra Trigno; 8) Basso Biferno; 9) Piana di Venafro; 10) Zona del Fucino.

Tali zone costituiscono una fascia costiera abbracciante in modo pressochè continuo la parte terminale delle vallate a sud di Pescara per una profondità variabile tra i 20 e i 40 Km.

Rientra pure nella competenza della Cassa, nel quadro di un organico piano di intervento, la sistemazione



dei bacini montani che sovrastano a monte i comprensori di bonifica e che in pratica ricoprono quasi interamente i bacini idraulici dei fiumi e dei torrenti sboccati nell'Adriatico tra il Fortore a sud e il torrente Saline a nord.

Più a nord, la vallata del Tronto è pure inclusa nel programma, ma, com'è noto, essa si estende prevalentemente nella regione delle Marche. All'interno, completano il quadro dei comprensori di intervento il bacino del Fucino, e la piana di Venafro lungo il Volturno.

Le caratteristiche dell'ambiente sono relativamente omogenee con un graduale evidente peggioramento nei fattori climatici da nord verso sud, che si riflette anche in un diverso grado di evoluzione dell'economia agricola e delle condizioni della vita rurale e sociale in genere: l'ambiente fisico e la struttura agronomica ed organizzativa che ne deriva spiegano assai bene perchè, per esempio, la riforma fondiaria abbia incluso soltanto i territori più meridionali della fascia costiera in questione, soli a presentare ancora una struttura relativamente estensiva.

Il programma biennale, in concreto corso di progettazione ed esecuzione prevede:

*Opere pubbliche di bonifica:*

- a) opere di sistemazione idraulica;  
progetti per L. 2.187 milioni
  - b) opere di irrigazione;  
progetti per L. 4.214 »
  - c) opere stradali e civili;  
progetti per L. 2.988 »
- Totale L. 9.389 »

*Opere di miglioramento fondiario:*

Per un importo di L. 5 miliardi di opere, e circa L. 1,7 miliardi di corrispondenti contributi.

*Opere di sistemazione idraulico-agraria dei bacini montani.*

Numero 60 progetti, interessanti 37 bacini per un importo, a totale carico dello Stato, di L. 3.308 milioni.

(migliaia di lire)

Comprensori	Opere Sistem. Idraul.	Opere irrigaz.	Opere stradali e civili	Totale
Tronto . . . . .	467.000	750.000	665.000	1.882.000
S. Pescara . . . . .	260.000	1.250.000	408.046	1.918.046
D. Pescara . . . . .	15.000	271.475	34.205	320.680
Sangro Aventino . . . . .	260.000	517.884	144.000	921.884
Sinello . . . . .	200.000	—	412.000	612.000
S. Trigno . . . . .	250.000	459.000	139.880	848.880
D. Trigno . . . . .	85.700	—	545.000	630.700
Basso Biferno . . . . .	225.000	508.000	120.000	853.000
Piana Venafro . . . . .	124.754	457.400	120.000	702.154
Zona Fucino . . . . .	300.000	—	400.000	700.000
Totale . . . . .	2.187.454	4.213.759	2.988.131	9.389.344
opere di miglioramento fondiario . . . . .	—	—	—	5.000.000
Totale generale . . . . .	—	—	—	14.389.344

Nel settore della sistemazione idraulica dei torrenti e degli alti e medi bacini non vi sono, in linea generale, situazioni di particolare gravità. Si presentano tuttavia

localmente manifestazioni di degradazione in atto, talora accentuatesi in calanchi e frane, ma in complesso limitate, per ora, seppure mostranti una evidente e pericolosa tendenza all'aumento. Gli interventi da attuare sono da prevedere nel campo della sistemazione idraulico-agraria piuttosto che in quello idraulico forestale.

Al fine di una completa e organica visione degli interventi in questione nelle zone montane, la Cassa per il Mezzogiorno ha in corso, presso l'Ufficio Speciale Progettazioni di Aquila del Corpo Forestale, la preparazione dei progetti di massima di tutti i bacini: tale progettazione permetterà di precisare la portata e i limiti di intervento nei bacini montani.

Più aperto il problema della sistemazione idraulico-agraria in tutte le zone collinari: essa dovrà essere intesa particolarmente nel senso di educazione, disciplina e vincoli nel campo delle norme colturali per la lavorazione e sistemazione superficiale delle pendici collinari. Nei territori in questione emerge chiaramente come la sistematica diffusione della coltura agraria, che è stata notevole specialmente nel basso Molise negli ultimi decenni, non accompagnata da una adeguata evoluzione della tecnica delle lavorazioni che sono rimaste a carattere estensivo, abbia determinato un forte aggravamento degli squilibri idraulici. Si tratta senz'altro del problema centrale della bonifica integrale anche in queste zone: ne deriva pertanto la necessità di agire, realizzando la trasformazione integrale, insieme agraria e di sistemazione, per zone successive, e il più possibile concentrata e rapida.

Nel basso corso, i fiumi non presentano, in linea generale problemi di particolare gravità anche perchè lavori di arginatura sono già stati svolti in passato in misura notevole. Problemi di sistemazione dei corsi d'acqua sono ancora aperti tuttavia per quasi tutti i principali di essi e in particolare per il Sangro e per il Trigno.

Dal punto di vista della situazione degli scoli, i problemi più complessi permangono nella zona del Basso Biferno, particolarmente sulla destra, dove lo studio della sistemazione idraulica deve essere impostato partendo dalla rilevazione delle quote. Particolare interesse presentano pure le situazioni degli sfoci a mare di fiumi e torrenti quale il caso del Biferno, del torrente Buonanotte, ecc. in relazione all'azione delle correnti marine e delle dune litoranee.

Rientra pure nei programmi in corso l'ulteriore estensione dell'intervento forestale di rinsaldamento sistematico del cordone delle dune litoranee, con rimboschimento prevalentemente con pino, sia nel Molise come nelle altre provincie.

Il problema centrale del piano decennale, in questa regione, è, peraltro, quello della irrigazione: essa è prevista sino a ricoprire quasi interamente le pianure alluvionali che si estendono lungo il corso inferiore dei fiumi, nonchè una parte anche della stretta fascia litoranea: una superficie che in complesso supera i 20.000 Ha.

In quasi tutti i bacini il problema dell'impiego irriguo dell'acqua fluente è connesso con l'utilizzazione idroelettrica. Mentre tuttavia per il Biferno, per il Sangro e per il Pescara l'acqua fluente disponibile nella fase di magra risulta sufficiente per le terre sottese passibili di irrigazione (salvo eventuale bacino di sostituzione nel Biferno per le acque deviate per uso potabile), il problema si presenta diverso per il Trigno, dove la capacità di magra del fiume (che è di circa mezzo mc, al secondo) è insufficiente per l'irrigazione dei 3.000 Ha. circa della piana alluvionale. In questa zona il problema risulta pertanto più complesso per l'esigenza di un bacino



d'invaso, che potrà in parte anche valere a scopo di regolazione idraulica e di produzione di energia.

I problemi di costruzione delle traverse di derivazione sui 4 fiumi non sono complessi e così pure le reti di distribuzione principali e secondarie, ad eccezione del comprensorio in sinistra Pescara dove la conformazione del terreno rende difficile la costruzione in corso dei canali principali e secondari ed eleva il costo di distribuzione. In tutti i bacini è in accelerato corso la progettazione esecutiva, inclusa, ovunque tecnicamente possibile, nel programma biennale. Essa dovrà tener conto della necessità che le reti di irrigazione vengano studiate in stretto coordinamento con le reti di scolo delle zone interessate e, ove necessario, con la difesa idraulica dalle piene.

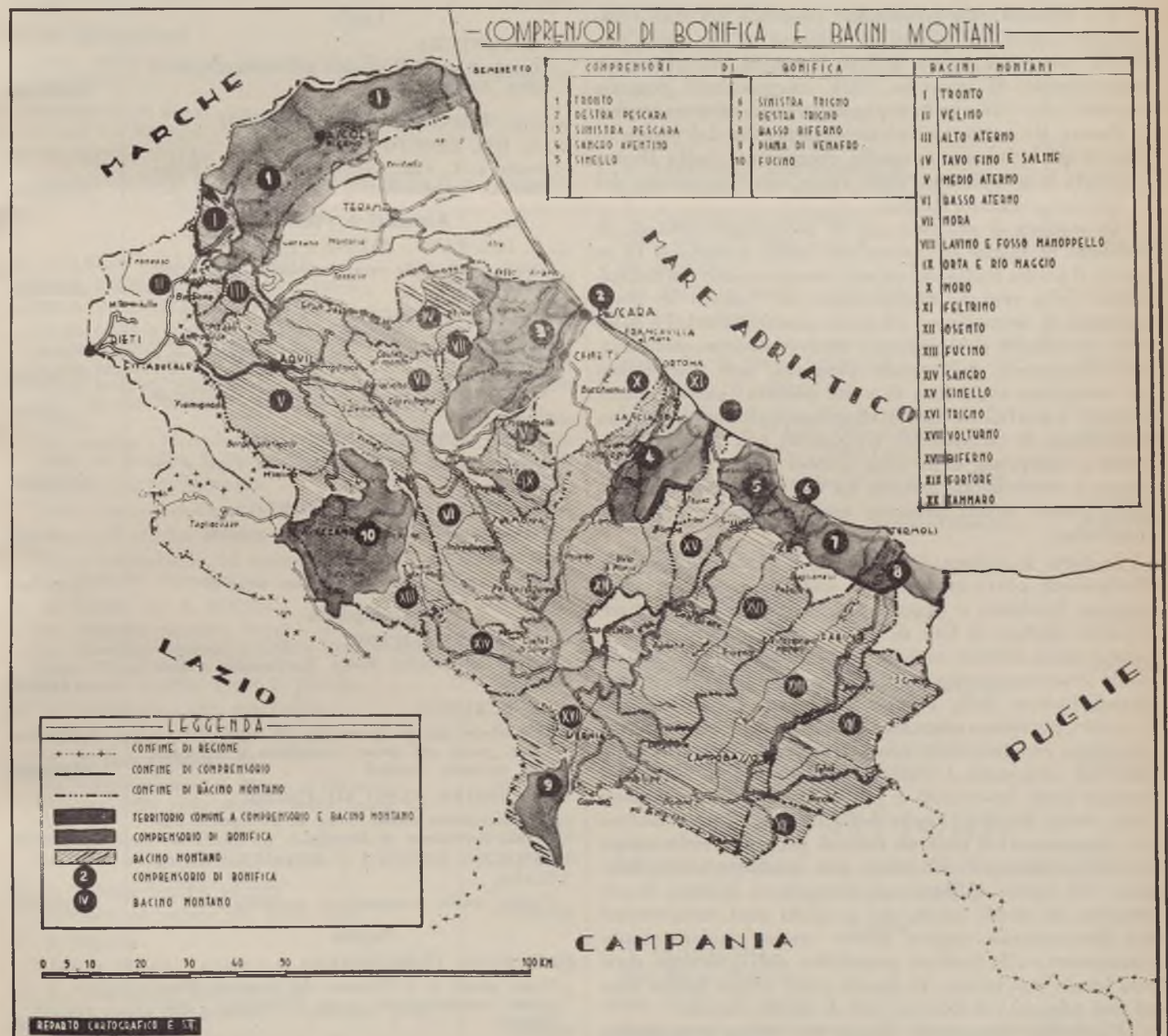
In via specifica, la situazione dei problemi irrigui nelle singole zone, si presenta come segue:

1. - *Biferno*: il progetto di irrigazione (progetto generale di massima a firma Arredi e G. Medici) prevede la disponibilità di 3,5 mc. di acqua fluente dal Biferno da derivare con una traversa e utilizzare per l'irrigazione di 3.850 ettari, di cui 1.200 in sinistra e 2.650 in destra, dei quali 950 con sollevamento. In relazione all'utilizzo previsto per l'acquedotto campano di 3 mc. dall'alto Biferno si renderà necessaria la costruzione di un vaso

di regolazione e di recupero delle piene della portata di 15 milioni di mc., da costruire a carico dell'acquedotto stesso (voto del Consiglio Superiore di LL.PP. in data 6-8-1950). E' in corso di progettazione esecutiva, per la pronta esecuzione, l'opera di presa e la canalizzazione in sinistra: detta progettazione esecutiva dovrà procedere tenendo presente lo stretto coordinamento tra rete di irrigazione e rete scolante.

2. - *Trigno*: la superficie dominata dalla futura irrigazione è stata prevista in ha. 3.600 di cui 2.800 in sinistra e 800 in destra. Si deve escludere tuttavia la possibilità di sfruttare una adeguata portata fluente perchè nella stagione estiva essa non supera praticamente il mezzo mc. al secondo; resta pertanto la necessità di provvedere alla costruzione di un vaso.

Dall'esame dei numerosi elementi predisposti in passato e studiati particolarmente dal Prof. Visentini la soluzione che si presenta nel complesso più conveniente contempla: a) la creazione di un serbatoio della capacità di circa 16 milioni di mc. a ponte Chiauci nell'alto bacino con diga in muratura alta m. 50 e scarico delle acque nell'alveo del fiume; b) costruzione di una traversa per recupero delle acque in località S. Martino (circa 47 Km. a valle del serbatoio) con canali di deriva-





zione e distribuzione immediatamente a valle. Lo schema assicura una portata media utilizzabile per i mesi estivi di 2,3 mc. al secondo che può considerarsi adeguata per l'irrigazione prevista.

Mentre è in corso il completamento dello studio per il piano di massima e relativo invaso, nonché per la soluzione dei complessi problemi giuridici ed amministrativi relativi alla concessione delle acque, alla progettazione degli invasi, ecc. sono in fase esecutiva i sondaggi relativi alla traversa di derivazione, il piano quotato per la zona da irrigare, anche in funzione della rete di scolo; e il progetto per un primo lotto della rete di distribuzione irrigua per circa 450 milioni.

3. - *Sangro-Aventino*: del progetto generale di irrigazione, che si riferisce ad una superficie di 6521 Ha. con l'utilizzo di mc/sec. 6,5, è inclusa nel programma biennale tutta la parte per cui non esistano problemi tecnici in sospeso: restano pertanto inclusi in programma i subcomprensori: 1) (zona alta in destra), 2 e 3) (zone basse in destra), 4) (zona media in sinistra) 5) (zona bassa in sinistra) e 7) (zona alta in sinistra). Seguiranno, nella seconda fase, le progettazioni esecutive della traversa, che richiede tuttora i risultati dei sondaggi in corso, e della zona 6<sup>a</sup> in sinistra che dovrà essere alimentata con una galleria al di sotto delle zone argillose.

4. - *Pescara*: La irrigazione presenta nei due comprensori interessati problemi soltanto di carattere esecutivo, essendo superate le fasi di studio, concessione e progettazioni di massima. Utili insegnamenti possono ricavarsi anzi dai risultati raggiunti nei subcomprensori di Destra già sottoposti ad irrigazione, sia dal punto di vista tecnico, come da quello economico. Sulla Destra è avviata la ultimazione delle opere con l'esecuzione del 2° subcomprensorio irriguo.

In sinistra il progetto già in esecuzione richiede la revisione di talune situazioni dei canali principali (e in specie il primo tratto del canale basso) nonché particolarmente della rete di distribuzione, da basarsi su studi razionali di dettaglio ed adeguati piani quotati. Le soluzioni specifiche che potranno derivarne, zona per zona, pur divergendo dall'attuale progetto, non porteranno nel complesso variazioni di vasta portata: anche perché notevoli superfici di medio altopiano collinare appaiono suscettibili di convenienti irrigazioni con lievi sollevamenti a compenso delle zone sottese ma in pendio non adatte a sistemazione irrigua. La distribuzione a pioggia dovrà essere tenuta presente quale soluzione per zone specifiche.

In tutte le vallate dell'Abruzzo e Molise interessate, l'irrigazione porrà una serie di scelte in sede di trasformazione fondiaria e agraria, che dovranno essere attentamente vigilate al fine di evitare un eccessivo orientamento verso colture orticole di difficile sbocco, assicurando invece un giusto equilibrio agricolo-zootecnico con una diffusione delle foraggere irrigue. La costruzione di stalle, pertanto, oltre che delle case coloniche, dovrà procedere con intensità, come peraltro è avvenuto nelle zone già sottoposte a trasformazione sotto la guida dei Tecnici degli Ispettorati e per influsso della tradizione delle vicine Marche. Anche nella fascia collinare inclusa nei comprensori si nota un intenso progresso nelle opere di miglioramento fondiario e una graduale intensificazione del carico di bestiame. Per questa ragione la costruzione di strade locali, che in molti altri comprensori del Mezzogiorno appare dover essere prudentemente commisurata alle limitate possibilità dell'economia agricola locale può invece, in queste zone, essere spinta sino ad una adeguata definitiva rete di strade rurali.

I territori presentano anche un deciso avviamento

degli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli, di cui taluni su base cooperativa. Esempi di attività del genere sono in atto, tra cui l'elaiopolio di Vasto, una distilleria per le vinacce a S. Salvo, frigoriferi per la conservazione delle uova a Lanciano, ecc. Molto altro resta da fare: oltre allo zuccherificio già avviato, appare urgente il sorgere di cantine sociali, impianti per la conservazione e preparazione delle uve da tavola per la esportazione, ecc.

In relazione allo stadio raggiunto nella impostazione della bonifica, alla prevalenza dei problemi di distribuzione irrigua e di trasformazione agraria, è ormai evidente la necessità che i Consorzi di bonifica responsabili della zona spostino, come di fatto hanno in alcuni casi iniziato a fare, il centro di gravità della loro attività dalle opere pubbliche a quelle private di trasformazione.

P. V.

## BONIFICHE

### Progetti approvati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>		
C. B. PONTINIA	Sist. degli alvei di pianura dei torrentelli in sinistra Amaseno . . . . .	66.360.000
<b>Marche (Bacino del Tronto)</b>		
C. B. DEL TRONTO	Strada t. f. Alto Bacino del Tronto; Ponte Mosca - Vallefusella . . . . .	82.700.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		
C. B. DEL TAVO - SALINE e FINO	Strada di t.f. Colle corvina contrada Campotino, 3° stralcio . . . . .	38.570.000
C. B. DESTRA TRIGNO	Strada litoranea di bonifica di accesso al comprensorio di Termoli - Tronco Termoli - Torrente Sinarco . . . . .	49.000.000
	Completamento strada di bonifica dell'abitato di Montenero di Bisaccia al F. Trigno . . . . .	7.780.000
AZIENDA AUTONOMA DEL FUCINO	Lavori urgenti di sistemazione di fossi e canali . . . . .	131.760.000
C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO	Perizia studio per compilazione progetti . . . . .	2.500.000
C. B. SINISTRA TRIGNO	Perizia studio per compilazione progetti . . . . .	3.000.000
<b>Campania</b>		
C. B. SANNIO ALIFANO	Strada di bonifica Ponte Raviscanina - Baia Latina . . . . .	51.550.000
C. B. AURUNCO	Irrigazione nel comprensorio, 3° lotto . . . . .	214.400.000
	Costr. ponte sul fiume Garigliano e dei relativi raccordi stradali . . . . .	80.000.000
C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO	Prolungamento strada lungo la R. Agnena dalla SS. Domiziana al litorale . . . . .	11.250.000
CONSORZIO BONIFICA I <sup>a</sup> ZONA CAMPAGNA VICANA.	Perizia studio progettazione esecutiva . . . . .	4.000.000
<b>Puglie</b>		
C. B. FOSSA PREMURGIANA	Costr. strada t. f. Tratturo dei Pezzenti - Montepote, completamento tratto Montepote - Spinazzola . . . . .	13.225.200



ENTE CONCESSIONARIO	Descrizione delle opere	Importo approvato
	Sist. bacino montano Vallone S. Maria . . .	19.725.000
<b>C. G. BONIFICA E T. F. DELLA CAPITANATA</b>		
	Sist. dei valloni sfocianti ad Ovest di Lesina .	157.290.000
	Completamento sist. medio tronco torrente Candelaro e affluenti Martini e Radicosa . . .	136.420.000
	Strada t. f. N. 12 . . . . .	113.904.000
<b>ENTE SVILUPPO IRR. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>		
	Perizia ricerca falda profonda Tav. di Foggia	18.240.000
	Maggiore spesa per ricerche geoidrologiche utilizzazione irrigua falda profonda Tavoliere . .	92.174.000
<b>CONS. BONIFICA ARNEO</b>		
	Bon. palude di Columena, stralcio e variante per la bassura Serra . . . . .	13.783.270
<b>O.N.C. BONIFICA DELLA STORNARA</b>		
	Maggiore spesa per sistemazione fiume Lato	46.409.810
<b>Lucania</b>		
<b>ENTE SVILUPPO IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>		
	Costr. strada bonifica Monticchio Foggiano .	16.470.000
	Costr. strada bonifica dalla Maschito alla Prov. Rionero - Forenza . . . . .	58.820.000
	Sist. idraulico-forestale-agraria zona S. Arcangelo . . . . .	2.520.000
<b>C. B. METAPONTO</b>		
	Costr. strada tronco da Gannano alla Prov. S. Arcangelo . . . . .	286.000.000
	Variante nuovi prezzi costruzione edifici pubblici borgata La Martella . . . . .	4.200.000
<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO</b>		
	Costr. strada lungo la Valle Zecchino per Fosso Giammaria al Casino Ribelli . . . . .	88.000.000
<b>Calabria</b>		
<b>C. B. BASSA VALLE DEL NETO</b>		
	Strada bonifica dalla SS. 106 a Tufolo . . .	120.000.000
<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>		
	Strada bonifica Cutro Rosito Campolongo . . .	84.000.000
	Strada bonifica S. Anna-Rosito . . . . .	62.000.000
	Strada bonifica di S. Anna a Vermica . . . . .	32.570.000
	Strada bonifica allacciamento nazionale 107 .	37.075.000
	Sist. idraulico-forestale bacino montano fiume Arente . . . . .	60.082.000
	Sist. idraulico - forestale fiume Neto . . . . .	22.450.000
	Strada di bonifica S. Barbara - Bocchigliero .	205.850.200
<b>C. B. LIPUDA FIUMENICA'</b>		
	Strada Caraconessa-Lipuda - 2° tronco . . .	105.060.000
<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b>		
	Strada longitudinale del torrente Arango . .	43.440.000
	Sist. torrente Puzzufieto . . . . .	86.450.000
<b>C. B. PIANA DI S. EUFEMIA</b>		
	Sist. idraulica torrente Bagni . . . . .	43.320.000
	Sist. idraulica montana e valliva corsi d'acqua minori fiume Amato . . . . .	13.460.000
	Sist. strade bonifica Piana S. Eufemia . . .	97.960.000
<b>C. B. CASTELLA CAPO COLONNA</b>		
	Strada bonifica Isola-Capo Rizzuto . . . . .	64.200.000
<b>C. B. GUIDO COMPAGNA</b>		
	Sist. valliva torrente S. Mauro e affluenti .	58.230.000
	Chiusura della rotta argine destro fiume Coscile . . . . .	8.000.000
	Canalizzazione del Piano del Sangro . . . . .	94.122.000
	Sist. corso vallivo torr. Malfrancato . . . . .	27.000.000
<b>C. B. MEDIA VALLE CRATI</b>		
	Arginatura in sinistra del fiume Crati . . .	66.830.000
<b>C. B. SIBARI</b>		
	Ricerche idriche comprensorio Cassano Ionio .	6.580.000
<b>C. B. TORRENTE AMENDOLEA</b>		
	Perizia lavori trivellazione e sondaggio alveo torr. Amendola . . . . .	1.400.000

ENTE CONCESSIONARIO	Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Sicilia</b>		
<b>C. B. PIANA DI CATANIA</b>		
	Costr. collettore Spinasantà - 1° tratto . . . .	98.280.000
<b>C. B. BIRGI</b>		
	Costr. strada di bonifica N. 5 - 1° tronco . .	44.290.000
	Completamento inalveazione torrente Birgi - 3° stralcio . . . . .	80.000.000
<b>C. B. SALSO</b>		
	Costr. IV tronco strada Licata - Quattro Finaite	103.350.000
	Perizia studio progetti esecutivi . . . . .	3.000.000
<b>C. B. SALITO</b>		
	Costr. strada di bonifica N. 23 - 2° tronco . .	41.300.000
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIANA</b>		
	Impianti irrigazione e forza motrice sul fiume Carboi . . . . .	58.860.000
	Perizia studi dei serbatoi fiume Belice . . . .	36.917.000
	Perizia per rilievi aerofotogrammetrici comprensori irrigui . . . . .	50.000.000
<b>ENTE DI COLONIZZAZIONE LATIFONDO SICILIANO</b>		
	Strada di bonifica dal Bivio di Porto Palo al km. 105 della SS. 115 . . . . .	76.475.000
<b>CONSORZIO BONIFICA PIANA DEL GELA</b>		
	Maggiore spesa per sistemazione idraulica bacino del Gela . . . . .	18.900.000
<b>CONSORZIO BONIFICA PLATANI E TUMARANO</b>		
	Perizia studio progettazione esecutiva . . .	4.000.000
<b>Sardegna</b>		
<b>C. B. SARDEGNA MERIDIONALE</b>		
	Strada Guspini - S. Maria di Neapolis . . .	194.110.000
<b>C. B. CAMPIDANO MINORE</b>		
	Costr. strada di bonifica n. 8 . . . . .	34.240.000
<b>C. B. ELMAS</b>		
	Sist. Rii Ponti Becciu e S. Gemiliano . . . .	98.130.000
<b>C. B. VILLACIDRO</b>		
	Allacciamento strada di bonifica Villacidro Samassi con la prov. Vallermosa . . . . .	32.600.000
<b>C. B. AGRO DI CHILIVANI</b>		
	Lavori difesa spondale Rio Mannu . . . . .	48.270.000
	Sist. Rio Mannu 2° lotto e Rio Buttule . . . .	44.500.000
<b>ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE</b>		
	Impianto irrig. con sollevamento dal Lago Barazza . . . . .	14.800.000
	Strada di bonifica Calik - Nuraghe Mandigu	46.500.000
<b>C. B. CAMPU LAZZARI</b>		
	Strada di bonifica Achilleddu - Ena Trichinzosa	36.570.000
<b>C. B. CAMPU GIAVESU</b>		
	Apertura canale destra Sez. 54 - 6° lotto . . .	21.924.000
<b>C. B. DEL NUORESE</b>		
	Perizia studio progetti bonifica . . . . .	10.000.000
	Studio di massima opere di presa per irrig. piane di Galtelli - Orosei . . . . .	5.000.000
<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b>		
	Maggiore spesa per galleria collegamento serbatoi sul Flumendosa e sul Mulargia . . . .	143.000.000

## BONIFICHE

**Lavori appaltati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952**

### Lazio

<b>C. B. DI PONTINA</b>	
	Sist. Fiume Pedicata.
<b>AMM. PROV. DI RIETI</b>	
	Costr. strada allacciamento alla Salaria presso S. Giorgio a Colle Moresco.



## Marche (Bacino del Tronto)

### C. B. TRONTO

Sist. idraulica torr. Albula - 1° lotto  
Strada fondo Valle torr. Albula 3° tronco.

## Abruzzi e Molise

### C. B. E IRRIG. DESTRA DEL PESCARA

Costr. strada Salara 5 sub - compresorio 2° tronco.

### C. B. SINISTRA TRIGNO

Strada di bonifica e allacciamento Istonia 86 con la Prov. Trignina.  
Spesa compilazione progetti.

### C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO

Spesa compilazione progetti.

## Campania

### C. B. SANNIO ALIFANO

Opere difesa Volturmo - limite Nord compresorio.  
Costr. difesa fluviale alla strada bonifica Piana di Caiazzo.

### C. B. AURUNCO

Irrigazione sinistra Garigliano - Canale Aurunco.

### C. B. PAESTUM

Opere integrative attraversamento torrente La Cosa.

## Puglie

### CONS. SPEC. BONIF. ARNEO

Bonifica Palude di Columena, variante bassura Serra.

### C. B. MAMMALIE ROTTACAPPOZZI PALI

Costr. strada di bonifica Longitudinale - mediana.

### C. B. FOSSA PREMURGIANA

Strada t. f. delle Camerelle Sez. 40 e 67.  
Costr. strada t. f. tratturo dei Pezzenti completamente tratto Montepote - Spinazzola.

### ENTE SVILUPPO E IRRIG. T. F. PUGLIA E LUCANIA

Ricerche geoidrologiche falda profonda prov. Bari - Brindisi - Lecce - Taranto.  
Spesa esecuzione indagini preliminari ricerca falda profonda Tavoliere Foggia.

### CONS. GEN. BONIF. T. F. CAPITANATA

Apertura contropasso destro torr. Carapelle.

## Lucania

### C. B. MEDIA VALLE BRADANO

Costr. strada da Tricarico alle Matine.  
Costr. strada dalle Rondinelle alla Altamura Castellaneta.

### C. B. METAPONTO.

Sist. idraulica del Torr. La Petrulla.  
Sist. idraulica del Torr. Avenella.

### ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. PUGLIE E LUCANIA

Servizi pubblici Villaggio La Martella.  
Costr. edifici pubblici Villaggio la Martella.

## Calabria

### C. B. PIANA DI S. EUFEMIA

Utilizzazione acque sorgive del Candiano.

### OPERE VALORIZZAZIONE SILA

Sist. idraulico - forestale bacino montano fiume Arente.  
Sist. idraulico - forestale Neto.  
Strada di bonifica Alta Valle Neto.

### C. B. MEDIA VALLE DEL CRATI

Arginatura in sinistra del Crati.

## Sicilia

### ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIANA

Costr. canali irrigazione alimentari dal serbatoio sul Carboi.  
Impianto per irrigazione e forza motrice fiume Carboi.  
Perizia studi serbatoi fiume Belice.

### ENTE COLONIZZAZIONE LATIFONDO SICILIANO

Costr. strada dalla SS. 115 a Cattolica Eraclea 1° stralcio del 2° lotto.

### C. B. SALITO

Costr. strada bonifica 3° tronco Grotte - Firrio - Cantarella.  
Costr. strada bonifica, 2° tronco Grotte Firrio - Cantarella.

### C. B. GAGLIANO - CASTELFERRATO - TROINA

Strada bonifica Gagliano - Nissoria, 1° stralcio del 2° lotto.

### C. B. CALTAGIRONE

Strada N. 18, 2° tronco dal Mulino Battia.  
Strada N. 18, 3° tronco dal Km. 0,819 del 2° tronco.

### C. B. SALSO

Perizia studio progetti esecutivi.

## Sardegna

### CON. RIUN. SARDEGNA MERIDIONALE

Sist. del Fluminimannu da Samassi alla foce di S. Gilla.

### AZIENDA CARBONI ITALIANI

Costr. strada bonif. Serbariu Perdaxius 23° lotto 2° stralcio.  
Costr. strada bonif. Villarios - Terra Baroni 32° lotto.

### C. B. DESTRA TIRSO

Opere bonifica pianura destra Tirso.

### C. B. OTTAVA

Strada di bonif. da Baucali ad Abba Currenti 2° stralcio.

### C. B. AGRO TORTOLI

Costr. argine destra del Torr. Pramaera.  
Costr. strada in destra del torr. Faddeddu.

### C. B. PELAU BONCAMMINO

Completamento strada in destra torr. Pelau 4° lotto.  
Opere irrigazione impianto elettrico compresorio.

## BACINI MONTANI

### Progetti approvati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LATINA	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Ufente . . .	32.000.000
Sist. idraulico - forestale delle Dune Litoranee Pontine . . . . .	46.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Monti Lepini, s.b. Cercito . . . . .	12.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Monti Lepini, s.b. Amaseno . . . . .	13.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FROSINONE	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Monti Lepini, s.b. Amaseno, 2° stralcio . . . . .	19.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI RIETI	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Alto Velino, Posta, Borbone, Micigliano, Autrodoco, 2° stralcio . . . . .	20.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Tronto . . . . .	8.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LATINA	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Monti Lepini e Ausoni s.b. Torr. Cavata del Pantanello, 2° stralcio . . . . .	12.000.000
<b>Marche</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Tronto, s.b. Castellano . . . . .	6.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Tronto, s. b. Chifente . . . . .	5.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Tronto, s.b. Fluvione - Propezzano . . . . .	4.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Tronto, s. b. Fluvione - Pesaturo, 2° stralcio . . . . .	4.000.000
<b>Campania</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NAPOLI	
Sist. idraulico - forestale del B. M. di Montenuovo, 2° stralcio . . . . .	200.000
Rimbosch. fascia litoranea sul Litorale del Fusaro . . . . .	10.345.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Quarto . . . . .	5.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Monti Somma e Vesuvio, 2° stralcio . . . . .	8.500.000
Sist. e rimbosch. della zona litoranea del Fusano, 2° stralcio . . . . .	1.500.000
Sist. e rimbosch. della zona litoranea di Licola . . . . .	1.300.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CASERTA	
Rimbosch. sul Litorale Pantano di Sessa, 2° stralcio . . . . .	10.000.000
Rimbosch. sul Litorale Castelvoturno . . . . .	35.780.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI SALERNO	
Rimbosch. della fascia dunale nel litorale in sinistra F. Sele . . . . .	22.915.000
Rimbosch. fascia litoranea nel Litorale in destra F. Sele . . . . .	43.264.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AVELLINO	
Sist. idraulico - forestale del B. M. del Dragone, 2° stralcio . . . . .	5.000.000
<b>Puglie</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FOGGIA	
Rimbosch. Fascia litoranea nel Litorale Sipontino . . . . .	1.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI TARANTO	
Rimbosch. fascia litoranea nel Litorale Adriatico Alimini - Fontanelle . . . . .	3.000.000
Rimbosch. fascia litoranea nel Litorale Jonico . . . . .	8.000.000
<b>Sicilia</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI PALERMO	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fiume Platani . . . . .	30.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Oreto . . . . .	15.000.000
Sist. idraulica - forestale del B. M. Imera Settentrionale . . . . .	12.935.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Birgi . . . . .	30.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI MESSINA	
Sist. idraulico - forestale B. M. S. Stefano . . . . .	10.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI RAGUSA	
Sist. idraulico - forestale B. M. Modica - Scicli . . . . .	30.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AGRIGENTO	
Sist. idraulico - forestale B. M. Fiume Platani, 2° stralcio . . . . .	60.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CATANIA	
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Lentini . . . . .	55.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Alcantara . . . . .	30.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Simeto . . . . .	100.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI ENNA	
Sist. idraulico - forestale B. M. Gela . . . . .	80.000.000
<b>Sardegna</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CAGLIARI	
Sist. idraulico - forestale B. M. Rii Sesto e Settimo . . . . .	2.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Rii di Pula . . . . .	10.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Leni . . . . .	10.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Rio Longu . . . . .	1.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Rio San Milanu . . . . .	10.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Domus De Maria . . . . .	25.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Foci Tirso - Is Arenas . . . . .	15.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Calamosca . . . . .	15.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Solanas . . . . .	2.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Isola S. Pietro . . . . .	10.000.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI SASSARI	
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Coghinas - Per Monte Lerno . . . . .	2.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Coghinas, Per Monte Olia . . . . .	2.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Torr. Liscia - Per Limbara . . . . .	10.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Portotorres . . . . .	23.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Isola di Caprera . . . . .	5.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Nurra di Alghero . . . . .	25.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NUORO	
Sist. idraulico - forestale Torr. Sologo . . . . .	30.000.000
Sist. idraulico - forestale Torr. Posada . . . . .	5.000.000
Sist. idraulico - forestale Litorale Orosei . . . . .	35.000.000
Sist. idraulico - forestale Torr. Pelau . . . . .	20.000.000
Sist. idraulico - forestale B. M. Tirso . . . . .	5.000.000

## BACINI MONTANI

**Lavori per i quali è stato emesso il provvedimento di concessione nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952**

### Lazio

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LATINA	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Ufente.	
Rimbosch. Dune Litoranee Pontine.	

### Campania

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NAPOLI	
Rimbosch. fascia Litoranea di Licola.	
Rimbosch. fascia Litoranea di Fusaro.	
Lavori suppletivi per il rimbosch. fascia Litoranea del Fusaro.	

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CASERTA	
Rimbosch. fascia Litoranea di Castelvoturno	

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI SALERNO	
Rimbosch. fascia Litoranea in Destra Fiume Sele.	
Rimbosch. fascia Litoranea in Sinistra Fiume Sele.	

### Puglie

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FOGGIA	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Sipontino.	

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LECCE	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Adriatico « Alimini - Fontanelle ».	

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI TARANTO	
Rimbosch. fascia Litoranea Jonica.	

### Sardegna

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CAGLIARI	
Rimbosch. fascia Litoranea « Isola S. Pietro ».	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Solanas.	
Sist. idraulico - forestale del Litorale di Domus De Maria - Portoscuro.	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Calamosca - Capo Carbonara.	
Sist. idraulico - forestale del Litorale « Foci Tirso - Is Arenas ».	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI SASSARI	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Nurra di Alghero.	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Isola e di Caprera.	
Sist. idraulico - forestale del Litorale Portotorres.	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NUORO	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Pelau.	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Orosei.	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Tirso.	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Posada.	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Sologo, s.b. Monte Ortobene.	



## Impostazione organica dell'approvvigionamento idrico

Con l'istituzione della «Cassa» e del suo Servizio Acquedotti è stato per la prima volta creato in Italia un Ente centrale con i compiti di realizzare un programma di acquedotti di vaste proporzioni, comprendente cioè circa la metà del territorio nazionale.

La costruzione degli acquedotti, fino alla fine del secolo scorso, era avvenuta per effetto di iniziative locali, spesso isolate e raramente collettive; fu solo all'inizio del secolo in corso, con la legge sull'Acquedotto Pugliese, che si fece strada il concetto che lo Stato non poteva rimanere estraneo alla impostazione e risoluzione di problemi di indubbio carattere pubblico quali quelli dell'approvvigionamento dell'acqua. Ma l'intervento dello Stato avveniva tuttavia in modo saltuario, in relazione a particolari situazioni e se, qualche volta, piani di vasta portata furono concepiti (a carattere però sempre regionale), la loro realizzazione venne quasi sempre frustrata dalla deficienza dei finanziamenti, aggravata dalle successive svalutazioni della moneta.

L'ultima guerra, con gli incalcolabili danni arrecati alle opere pubbliche, ha dato il colpo di grazia ad una situazione già di per sé precaria; talché più profondamente è stata sentita la necessità di coordinare le varie iniziative, di vagliare e graduare l'urgenza e conseguentemente ripartire con criterio razionale le disponibilità finanziarie non notevoli per le opere igieniche in quanto distribuite nei molteplici settori del piano di ricostruzione nazionale.

L'istituzione della «Cassa» per la esecuzione di opere straordinarie concepite secondo il criterio ordinatore di «complessi organici» consentiva di incidere profondamente in questa situazione, così da correggere proprio i difetti fondamentali, che essa accusava, della sconnessione nella posizione dei problemi e nelle loro soluzioni.

La «Cassa» ha avvertito dall'inizio l'importanza e la responsabilità del compito affidatole, che non poteva limitarsi a un semplice finanziamento di progetti studiati senza la necessaria coordinazione (e spesso male studiati) ma doveva attuare quelle riforme che la legge prescrive nel suo criterio informatore, oltre che nella sua lettera, e che la situazione delle cose imperiosamente richiedeva.

Per l'espletamento della sua azione, nel senso anzidetto coordinatrice e organizzatrice, la «Cassa» si è avvalsa largamente della snellezza dei sistemi e metodi consentiti dalla legge.

All'ordinamento del Servizio Acquedotti e Fognature della «Cassa» è stata conferita la necessaria base tecnica di specializzazione, utilizzando personale che aveva preparazione di studi e di pratica specifica.

E' stata inoltre data attiva collaborazione di elementi di studio alla Commissione del Ministero dei LL.PP. per i piani regolatori degli acquedotti, dalla quale sono stati già licenziati i piani della Sicilia, della Calabria, della Sardegna, delle Puglie, dell'Irpinia, del Sannio e del Salernitano, mentre sono in corso di elab-

borazione quelli delle altre provincie della Campania, del Lazio e degli Abruzzi e Molise.

Gli schemi e le possibili soluzioni indicati dalla Commissione, che costituiscono il necessario fondamento del lavoro di pianificazione della «Cassa», subiscono successivamente, come è naturale, il necessario adeguamento ed affinamento in sede di progettazione di massima delle singole opere.

In proposito è da osservare che il lavoro di progettazione diretta che il Servizio Acquedotti ha in corso in alcune delle regioni interessate, ha consentito con la conoscenza diretta dei luoghi e delle condizioni di fatto di approfondire ancora più l'inquadramento dei piani regolatori di zona, entro i quali si innestano in modo organico e tempestivo le opere prospettate.

Infine la «Cassa» ha largamente sollecitata e utilizzata la collaborazione di organici tecnici dello Stato, di Istituti universitari, di tecnici di notoria competenza ed esperienza, finanziando studi e ricerche, generali e particolari, atti a fornire gli elementi di base per la razionale pianificazione degli schemi di approvvigionamento idrico e per i progetti.

I risultati di questo lavoro di studio organico dei piani di acquedotto e, nel quadro di questi piani, dei progetti — così da realizzare in pieno la costruzione di complessi organici come vuole la legge — si sono quasi sempre risolti in notevoli economie di complesso, pur estendendo spesso le zone di servizio di quegli acquedotti a centri urbani che non erano stati precedentemente inclusi per ragioni puramente contingenti e di fatto che attengono a quelle procedure e a quelle situazioni di cui si è discusso, come ad esempio la condizione meramente casuale di non appartenenza al Consorzio di Comuni che aveva preso l'iniziativa di far studiare l'utilizzazione di una determinata risorsa idrica, che — in sede organica — è stata invece riconosciuta atta a risolvere nel modo più economico un problema di approvvigionamento più vasto, comprendente cioè gli abitati prima esclusi.

E' utile illustrare con qualche tipico esempio e risultato concreto i caratteri dell'intervento della «Cassa» in materia di organica riforma dei progetti di acquedotto.

### Acquedotti di Val S. Pietro e degli Aurunci

Il piano decennale comprendeva, sotto la dicitura «acquedotto di Val S. Pietro», le opere per l'approvvigionamento idrico di 16 Comuni del Frusinate, risultanti dalla fusione di due Consorzi: quello di Val S. Pietro propriamente detto e quello di Madonna di Val Canneto. Venne presentato un progetto di unico acquedotto, con alimentazione da due gruppi di sorgenti: quelle di Val S. Pietro e quelle di Canneto. Da queste ultime doveva essere pure alimentato, parzialmente, l'acquedotto degli Aurunci, anch'esso incluso, sebbene in secondo tempo e per una quota parte della spesa, nel piano decennale.

L'intervento della «Cassa» — mediante azione sia diretta (progettazione) che coordinata col Ministero dei LL.PP. e con l'ERICAS — ha consentito la seguente riforma degli schemi:



1) - Scissione dell'acquedotto Val S. Pietro-Madonna Val Canneto, lasciando all'alimentazione delle sorgenti Val S. Pietro 7 dei Comuni Consorziati, ed alimentando gli altri in derivazione dall'acquedotto degli Aurunci.

2) - Distacco dall'acquedotto degli Aurunci di alcuni Comuni della provincia di Latina, che potevano essere approvvigionati con acquedotti minori da sorgenti locali.

Questo rimaneggiamento degli schemi originari, insieme ad altre modifiche di ordine tecnico, ha consentito un'economia di circa un miliardo e mezzo su una spesa complessiva prevista di L. 5.700.000.000 pur aumentando da 51 a 54 il numero dei Comuni alimentati.

### Acquedotti del Molise (destra e sinistra)

L'azione di coordinamento della «Cassa» si è esplicata modificando le zone di servizio dei due acquedotti, in relazione anche ad altri acquedotti inclusi nel piano.

Precisamente:

1) - Al Molisano di sinistra sono stati aggiunti 3 Comuni trascurati dal progetto ma bisognosi di acqua.

2) - Dal Molisano di destra sono stati distaccati 5 Comuni del Basso Molise già previsti di alimentare, e con dotazioni sufficienti, dall'acquedotto del Basso Larinese in corso di costruzione in derivazione dell'acquedotto Pugliese; sono stati inoltre distaccati altri 3 Comuni per alimentarli con separato acquedotto a gravità dalle sorgenti «Iseretta». Sono stati per contro aggiunti 3 Comuni della provincia di Campobasso, nonché 5 Comuni del Foggiano ed altri 5 del Beneventano, che non avrebbero avuto, altrimenti, possibilità di economico approvvigionamento.

Risultato prevedibile di queste riforme di schemi e di altre varianti di carattere tecnico apportate ai progetti: accrescimento del numero dei Comuni serviti da 79 a 95, pur con una economia di complesso di oltre 1 miliardo e mezzo su un importo preventivato di Lire 12.600.000.000; ai quali risultati è da aggiungere quello, non certo trascurabile, di aver consentito notevoli economie di esercizio per quanto riguarda il costo dei sollevamenti, ed aver migliorato le condizioni di funzionamento dei due grandi acquedotti.

### Acquedotti dell'Ausino e della Penisola Sorrentina

E' questo un esempio tipico di coordinamento sul piano tecnico-economico di due acquedotti contigui, che pure erano stati progettati, si può dire, contemporaneamente.

Col semplice prolungamento della nuova condotta dell'Ausino (alle cui sorgenti vi è la disponibilità di acqua necessaria) si potrà alimentare a gravità l'adduttrice principale del Sorrentino, risparmiando la notevole spesa di esercizio (che capitalizzata ammonterebbe a quasi 1 miliardo) dipendente dal sollevamento iniziale, per circa 200 metri, dell'intera portata; ciò con una maggiore spesa di impianto di soli 250 milioni, che in parte potranno essere assorbiti da varianti tecniche all'adduttrice dell'Ausino.

### Acquedotti del Voltano e delle Tre Sorgenti

L'intervento della «Cassa» per questi due acquedotti mostra un altro aspetto della sua azione coordinatrice in quanto ha lo scopo di evitare una sperequazione di trattamento tra comuni della stessa zona.

Infatti i due Acquedotti nominati derivano l'acqua dallo stesso gruppo di sorgenti; ma mentre al nuovo acquedotto del Voltano è stata attribuita acqua in ab-

bondanza, l'acquedotto delle «Tre Sorgenti» (quasi completato) ha scarsità di disponibilità e dev'essere quindi integrato.

La «Cassa» sta facendo studiare, tramite la locale Sezione del Servizio Idrografico, tutto il gruppo delle sorgenti in modo da realizzare un'equa ripartizione, tra i due acquedotti, dell'acqua disponibile.

Altre zone in cui la «Cassa» ha in corso studi diretti a riformare sostanzialmente gli schemi di acquedotto progettati, e coordinarli in relazione agli effettivi fabbisogni ed alle condizioni di efficienza e sufficienza degli altri acquedotti delle stesse zone, sono quelle delle provincie di Chieti e Pescara, interessate principalmente dai grandi acquedotti del Verde, del Val di Pescara e del Tavo (quest'ultimo non compreso nel Piano decennale); nonché la zona della provincia di Cosenza interessata dall'acquedotto del Lese.

## ACQUEDOTTI

### Progetti approvati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Abruzzi e Molise</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto Molisano</i>	
Approvvigionamento idrico dei comuni di Montemitro e S. Felice . . . . .	48.500.000
Lavori di completamento opere di presa, costruzione fabbricato impianto sollevamento, serbatoio di carico e palazzina alloggio personale di servizio nella località S. Onofrio in territorio Chiauci (progetto di variante) . . . . .	40.000.000
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto Basso Larinese</i>	
2° lotto, 1° Stralcio: Costruzione impianto di sollevamento di Madonna Grande, dei serbatoi di S. Martino in Pensilis e Portocannone, della condotta per S. Martino in Pensilis Portocannone, Ururi, Larino ecc. (progetto di variante) . . . . .	50.045.000
<b>Campania</b>	
<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE DELL'ALTO CALORE</b>	
<i>Acquedotto Alto Calore</i>	
Approvvigionamento idrico del Comune di Taurasi . . . . .	43.800.000
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto Campano</i>	
Redazione di progetti da porre a base di appalti - concorso per i sifoni Arpaia - Canello, sifone Canello - S. Giacomo dei Capri e copia sifoni S. Clemente - Capodimonte . . . . .	3.120.000
Rilievi topografici per lo studio del serbatoio di invaso sul Biferno in connessione con le opere dell'acquedotto . . . . .	1.500.000
Perizia per le indagini batteriologiche e chimico-fisiche delle sorgenti Torano e Maretto per l'alimentazione dell'acquedotto . . . . .	3.385.000
Tronco sorgente Torano - Limatola. Rilievi e studi per la redazione del progetto di variante al progetto di massima . . . . .	3.850.000
Costruzione di una casa cantoniera doppia a Piedimonte d'Alife . . . . .	13.110.000
Redazione progetto esecutivo del serbatoio di S. Giacomo dei Capri, in connessione con il progetto di massima . . . . .	500.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b> <i>Acquedotto Nolano</i> Perizia per i lavori di indagini sulla falda freatica nella zona del Nolano . . . . .	466.000
<i>Acquedotto di S. Antuono</i> Opere di presa, impianto di sollevamento, condotta di mandata e serbatoio di compenso . . . . .	40.000.000
<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE DELL'ALTO CALORE</b> <i>Acquedotto Nolano</i> Sistemazione delle sorgenti Avella e completamento della costruzione dei serbatoi . . . . . Condotta adduttrice per Roccarainola . . . . .	80.000.000 12.570.000
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DELL'AUSINO</b> <i>Acquedotto dell'Ausino</i> Alimentazione idrica del comune di Scala e integrazione di portata per i comuni di Amalfi e Atrani dalla sorgente del Ceraso . . . . .	57.400.000
<b>Lucania</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b> <i>Acquedotto di Potenza</i> Serbatoio in servizio della zona alta di Potenza . . . . .	66.000.000
<i>Acquedotto dell'Agri</i> Raddoppio del sifone di Cirigliano lungo la condotta maestra (a) . . . . . Sistemazione, consolidamento e ripristino della condotta maestra del partitore da Gorgoglione a Ferrandina e relativa diramazione (b) . . . . .	126.000.000 600.000.000
<b>Sardegna</b>	
<b>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI</b> <i>Acquedotto del Goceano</i> Costruzione della strada di accesso alla costruenda diga e della casa del custode . . . . .	37.000.000
(a) Già approvato l'8-5-51 per l'importo di L. 122.000.000.	
(b) Già approvato il 30-6-51 per l'importo di L. 575.000.000.	

## ACQUEDOTTI

Lavori appaltati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

### Abruzzi e Molise

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

*Acquedotto Molisano*

Alimentazione idrica dei Comuni di Montemitro e S. Felice del Molise.

*Acquedotto «Le Campate»*

Captazione delle Sorgenti «Le Campate».

### Campania

CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE DELL'ALTO CALORE

*Acquedotti Alto Calore*

Approvvigionamento idrico del Comune di Taurasi.

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

*Acquedotto dell'Ausino*

Completamento delle opere di captazione delle sorgenti Olevano, per l'allacciamento delle sorgenti Avella e per la costruzione della condotta adduttrice sino alla progressiva 7316.

CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DELL'AUSINO

*Acquedotto di Fiumefreddo*

Lavori per la diramazione di Torre Orsaia.

### Puglie

ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

*Acquedotto Pugliese*

Completamento Acquedotto per S. Velletri.  
Diramazione per S. Girolamo e Fesca, frazioni di Bari.  
Costruzione della condotta di alimentazione del nuovo serbatoio di Bari.  
Opere di completamento dell'Acquedotto per Cozze.  
Costruzione della diramazione integrativa per gli abitati del gruppo Bari.

### Calabria

OPERA VALORIZZAZIONE SILA

*Acquedotto del Lese.*

Lavori di immediata attuazione.

### Sicilia

CONSORZIO ACQUE POTABILI «BOSCO ETNEO»

*Acquedotto Bosco Etneo*

Allacciamento al secondo pozzo trivellato nella pianura di Miniaci.  
Sist. sponda sinistra del torrente Saracena.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Alcuni criteri sulle progettazioni di nuove strade

Le progettazioni stradali, a differenza di quelle ospedaliere, o scolastiche, o di case popolari, hanno avuto una ben scarsa regolamentazione, da parte dello Stato: e può dirsi che esista il vuoto tra le prime norme risalenti in gran parte al secolo scorso e la « circolare Romita » 7 agosto 1946 con la quale si dettavano, dopo la guerra, norme sul come costruire nuove strade e ricostruire le distrutte.

Chi voglia dunque fermarsi alle norme codificate, troppi pochi elementi ha a sua disposizione, e quasi mai aggiornati. Comunque, sarebbe ancora desiderabile che i progettisti rilegessero il Regolamento approvato con D.M. 29 maggio 1895 « per la compilazione dei progetti di opere dello Stato che sono nelle attribuzioni del Ministero dei LL.PP. » che al titolo III « progetti per lavori d'acqua e strade » precisa ad es., per gli attraversamenti di corsi d'acqua e strade, « che sarà necessario rilevare con cura il profilo dell'alveo, le sezioni normali più adatte pel calcolo delle portate, le luci dei ponti in prossimità, l'altezza della massima piena e quant'altro si stimasse opportuno per farsi un criterio del regime del corso d'acqua »: osservando tali dettami chiarirebbero meglio a sè stessi ed a chi deve esaminare il progetto, le ragioni del perchè l'opera è determinata nel tale o tal altro modo...

Per qualche dettame più preciso, occorre risalire al Regolamento 11 settembre 1870 n. 6021 per la esecuzione della legge n. 4613 del 30 agosto 1868 per la costruzione delle strade comunali obbligatorie onde conoscere le condizioni cui i progetti di quelle strade debbono corrispondere: — minime pendenze in relazione al dislivello da superare — limiti max di pendenza dal 5 al 7 per cento, salvo casi eccezionali non evitabili con spesa non troppo grave — astensione quanto possibile da contropendenze viziose — andamento flessuoso adagiato sulle falde montane che la strada percorre — minima larghezza di m. 5.50 di via libera in pianura e di 5 metri in montagna, inclusa la cunetta a monte — assoluta esclusione di ogni opera di lusso: massimo studio per ricavare la più grande economia possibile. Il successivo R. decreto 8 marzo 1874 n. 1844 aggiunge poi alla dizione riguardante la larghezza « minori larghezze non saranno consentite che in casi eccezionali e per evitare troppe nuove spese ».

Il R.D. 13 dicembre 1903 n. 551 per l'applicazione della legge 8 luglio 1903 n. 312 per le strade comunali di accesso, stabilisce che « i tracciati e la larghezza delle strade sono stabiliti con l'intervento di un rappresentante del Genio Civile e di un rappresentante dell'Ufficio Tecnico Provinciale » e che « di regola la pendenza max è del 7% salvo nei tratti interni degli abitati dove può spingersi al 9% ». Successivamente il R.D. 28 novembre 1907 n. 836 che approva il regolamento per l'esecuzione della legge 15 luglio 1906 n. 383 per la co-

struzione delle strade di allacciamento per i Comuni isolati delle provincie del Regno, limita la larghezza di tali rotabili ad un max di 5,50 in pianura e di 5 m. inclusa la cunetta a monte in montagna — fa divenire un massimo, cioè, quello che nel 1870 era stato un minimo.

Di fronte a tali esigenze particolarmente incentrate sulla economicità delle costruzioni, la circolare Romita 7 agosto 1946 è decisamente rivoluzionaria, e introduce un concetto assai valido: « la precipua finalità da realizzare è quella della economia e della comodità nell'esercizio » — ritenendo, con minor esattezza, che « il vantaggio finanziario conseguito in sede costruttiva » sia « quasi sempre ottenuto nel quadro dell'economia generale a danno delle spese dell'esercizio stesso » mentre esso vantaggio finanziario può conseguirsi, spesso senza danno, solo che lo si attui con un più attento e profondo studio. Planimetricamente, la circolare determina che l'andamento sia quanto più possibile rettilineo con curve sempre superiori ai 100 m., salvo che nei tornanti ove non si dovrebbe scendere al di sotto di 25 metri di raggio. Le pendenze dovrebbero essere non eccedenti il 5% in curva, il 6% normalmente, il 3% nei tornanti — la scelta delle livellette determinata non tanto in base a volutamente necessarie compensazioni dei movimenti di terra, ma in vista della successiva economia di esercizio. I ponti dovrebbero essere alti se l'abbassarli portasse a grandi contropendenze negli accessi — le altezze dei rialzi dovrebbero essere ancor forti se in terreni saldi — le curve sopraelevate — in piani viabili con larghezze multiple di tre metri.

Il Ministero d'Agricoltura e Foreste, al quale si debbono alcune bellissime strade, come la litoranea ionica, sentiva la necessità, con la circolare n. 78 del 2 maggio 1949, di formulare direttive. Veniva riconosciuta funzione fondamentale della nuova rete viabile nei comprensori di bonifica quella di adeguarsi alle future necessità del traffico prevedendo arterie di diversa importanza, con una rete di viabilità primaria e una rete integrativa. E pertanto, riconosciute in talune strade che dovevano nascere nei comprensori di bonifica le caratteristiche di strade nazionali provinciali o comunali, si disponeva, salvo alcune restrizioni di carattere amministrativo e finanziario (contributi) che le loro caratteristiche tecniche si adeguassero a quelle delle dette strade pubbliche, sia pur attuandole in un primo tempo con sole caratteristiche di bonifica ma in modo che ne fosse facile il successivo ampliamento. La larghezza doveva prevedersi in massima di 6 metri di sede con 5 di carreggiata, riducibile a 4 metri e 3 metri quando si adottassero le cautele per prevedere un futuro ampliamento. Si disponeva per un consolidamento del manto stradale, per la costruzione di case cantoniere, per alberature in funzioni di frangivento, e per lo studio di sistemi costruttivi di minor costo.

Nuova regolamentazione infine, quella per le grandi strade a carattere internazionale (carreggiata multipla di 3,50): ma questa ha caratteri eccezionali ed essendone eccezionali le applicazioni non è qui il caso di soffermarvisi.



In una situazione come quella accennata, nella quale le progettazioni stradali erano affidate ormai più che altro alle consuetudini, e della circolare Romita non si rammentava tanto la bontà sia pure un po' ardita dell'impostazione, quanto la difficoltà ad es., d'adottare un raggio 25 nei tornanti di montagna, mentre sarebbe stata presunzione per la Cassa voler determinare norme precise di progettazione, non si poteva a meno di riassumere alcune direttive che si pensavano fondamentali. (1) È pertanto il Servizio Viabilità, sin dal marzo 1951 inquadrò nello schema di incarichi di progettazione (modellato su quello ministeriale approvato con D.M. 9518 del 1° dicembre 1950), molte avvertenze: tra le quali sembra opportuno trascrivere le seguenti:

« Direttiva fondamentale della S.V. sarà quella di ottenere il miglior risultato con il minimo costo, e verrà per conseguenza posto il maggior studio nello scegliere il terreno più stabile possibile, nell'adattare quanto meglio si possa le opere d'arte al terreno in modo da raggiungere la loro più accurata funzionilità senza inutili sprechi. Pertanto il progetto, ove pure se ne richiedesse la consegna a tronchi, dovrà essere preliminarmente inquadrato in un carattere unitario ed essere quindi preliminarmente studiato con la maggiore approssimazione in tutto il suo complesso, onde riesca possibile determinare fin dall'inizio con sufficiente approssimazione il costo totale dell'opera ».....

« Il professionista incaricato, preliminarmente studierà sul terreno, e riporterà in disegno sulle carte dell'Istituto Geografico Militare al 25.000 il tracciato di massima per essere sottoposto (unitamente ad una relazione geologica) all'esame ed approvazione dell'Ufficio Tecnico Provinciale e, in casi di maggiore importanza, del Servizio Viabilità della Cassa.

Dopo tale approvazione l'incaricato procederà allo studio definitivo del tracciato, apportando ad esso le eventuali modifiche suggerite dai detti Uffici, e fisserà poi definitivamente il tracciato sul terreno con picchetti murati in cemento nei vertici »....

« Il progettista sottoporrà poi in minuta l'intero progetto all'Ufficio, dopo eseguiti tutti i necessari rilievi di campagna, così da procedere d'intesa con l'ufficio (pur senza che ciò prestabilisca l'approvazione o meno da parte della Delegazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. o della Cassa) nella successiva redazione del progetto, secondo le norme stabilite dal Regolamento per la compilazione dei lavori che sono nella attribuzione del Ministero dei LL.PP. approvato con decreto Ministeriale 29 maggio 1895, ed in base alle direttive del Servizio Viabilità della Cassa »....

« Le opere saranno progettate a piena regola d'arte, escluso ogni lusso e spesa superflua; in particolare si ricorrerà ai muri di sostegno solo ove siano indispensabili; preferendosi in genere muri di sottoscarpa; e così per i ponti, sempre ove sia possibile, si adotteranno tipi sott'argine. Comunque, le strutture murarie da impiegare saranno sempre le più economiche in relazione alla disponibilità e provenienza dei materiali più convenienti.

Per le opere d'arte maggiore, di norma superiori ai 20 metri, e sempre che l'importo preventivo di ap-

(1) Analogamente il Servizio Opere dell'Opera Valorizzazione Sila, nell'ottobre 1951 comunicava alcune ottime direttive per la progettazione delle strade di bonifica.

palto lo giustifichi, si dovrà redigere solo un tipo schematico, ai soli effetti di determinare il costo, riserbando l'Amministrazione Provinciale di poter bandire apposito appalto concorso, eventualmente anche procedendo all'appalto-concorso misto unico in un lotto, comprendente il tronco precedente a misura e l'opera a forfait ».....

« Le caratteristiche della strada saranno le seguenti: larghezza della piattaforma, 7 metri di cui 6 di partita viabile, se di traffico e destinata ad essere strada di collegamento; 6 metri o 5 metri qualora sia strada di allacciamento fine a se stessa senza possibilità di ulteriori sviluppi o di montagna, includendo ove possibile nella detta larghezza la cunetta alla francese dal lato a monte, e tenendo conto che, di norma, in rilevato, oltre la banchina di 0,50, dovrà ricavarsi un arginello largo circa 0,50; pendenza, se di traffico solo eccezionalmente superiore al 6% se di allacciamento sino all'8% — salvo che nelle curve di ritorno ove non si dovrà superare il 3%, raggi di curvatura, di norma non inferiori a m. 50, eccezionalmente 30 nelle strade di traffico, metri 30 e metri 15 per strade di allacciamento; adozione di curve di ritorno (tornanti) solo in casi eccezionalissimi, preferendosi, ove il terreno lo consenta, di sviluppare la strada anzi che su un costone ristretto che obbliga a ritorni per vincere i dislivelli, su ampie estese delle pendici; prevedere, sin dal progetto, sopraelevazioni delle curve, eventuali allargamenti di visuali, accorgimenti di fondazione della soprastruttura, quali uno strato di sabbia prima dell'ossatura di sottofondo in zona argillosa; ossatura di sottofondo di spessore non inferiore a cm. 20, massicciata di pietrisco se sciolto non superiore a 20 cm., se cilindrato di 0,16, aderenza al terreno »...

Un anno di esperienze, e di attenta deferente collaborazione con l'apposita Delegazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. a quali conclusioni ci induce? I progetti sono migliorati, migliorano nella loro essenza?

La richiesta della preliminare esibizione dei progetti di massima e di una relazione geologica, come l'altra di studiare la strada nel suo complesso, per quanto possibile, e non per tronchi isolati, che spesso risultano scollegati e tali da risolvere con manchevolezza il problema generale, ha indubbiamente avuto buoni risultati. Eliminate in certo senso, con intese generali (dette per la larghezza, anche, necessariamente, da una non evitabile impostazione di economia) le indagini preventive circa il traffico (che sarebbero le determinanti per stabilire le caratteristiche della strada) — l'esame del progettista deve volgersi in linea preminente alla situazione topografica ed orografica dei luoghi che deve attraversare con la nuova strada, alle condizioni climatiche, allo studio geologico del terreno d'impianto per scegliere questo o quel versante ove svilupparsi (quanti casi di strade nuove con un buon tracciato, in montagna, ma con cattiva esposizione, non frequentate perchè ad esse si preferisce il vecchio tracciato ancorchè più accidentato, ma asciutto, soleggiato!) e per rifuggire dall'avventurarsi in zone instabili. Un progetto dovrebbe essere quanto più possibile vicino alla realtà: occorrerebbe dunque formarsi un'idea quanto più esatta si riesca della natura del suolo: e se il terreno sarà poco saldo non si abbondi in trincee, se umido si prevedano in esuberanza gli scoli, e soprattutto i risanamenti preventivi.



Certo, nelle progettazioni, è molto facile cedere alla tentazione dei muri. Eppure, a percorrere chilometri e chilometri di strade statali di vecchio impianto, anche in regioni acclivi, quanti pochi se ne incontrano! Indubbiamente, può controbattersi che le vecchie strade erano più tortuose di quelle che noi vogliamo; ma l'oculata scelta del terreno, il giudizioso adeguarsi ad esso, la fiducia che grandi rilevati, quando si abbia un buon terreno su cui farli sorgere, risolvano ottimamente i problemi di non avere eccessiva tortuosità nè inutili contropendenze — possono agevolmente far sì che la strada realizzi quelle caratteristiche moderne che il traffico automobilistico ormai sempre veloce e spesso pesante, ineccepibilmente richiede.

Quindi, studio preliminare intenso. Andar in campagna e pretendere di tracciare un asse ed a quello affidarsi per realizzarlo come asse definitivo, è una presunzione che nessun ingegnere dovrebbe avere, salvo che in pianura assoluta. L'asse primo sul terreno dovrebbe essere sempre una poligonale, cui appoggiare un rilievo, nell'ambito del quale si determina poi, con l'ausilio delle curve di livello che risultino dalla planimetria, l'asse definitivo. Troppo tempo? Ma come si determina, allora, il tracciato più conveniente?

Si è accennato, all'inizio, che mancano in Italia recenti norme regolamentari. Approfondendo quanto detto più sopra, sembra che potrebbero suggerirsi. Ma sono difficili — tanti sono i casi e la varietà dei terreni del nostro territorio — quindi conviene limitarsi ad accennare poco più che a spunti. La stessa larghezza di cui pur si è detto è difficilmente accertabile aprioristicamente, pur se recentissimi orientamenti del Consiglio Superiore consentono di ritenere che ad es. nelle strade di bonifica si standardizzi il tipo di 6 metri di corpo stradale con 5 di carreggiata.

Si è tentato, per strade ordinarie di carattere secondario, di dare alcune direttive. Meno facile riesce per le strade di bonifica per le quali peraltro si pensa che non convenga diminuire la larghezza del corpo stradale, se sono strade di pianura nelle quali il traffico si svilupperà: mentre può realizzarsi una buona economia, in strade di scarsa importanza, limitando in un primo tempo la larghezza della massciata che poi potrà portarsi alla sagoma voluta, quando il traffico verrà.

Nè è sufficiente determinare la sola larghezza del corpo stradale: vi saranno terreni nei quali aggiungere la cunetta a monte può voler dire aumentare fortemente gli scavi e con risultati economici impari: altri nei quali si può raggiungere l'optimum, se le trincee sono basse, creando a monte una cunetta trapezia sottobanchina destinata non solo a raccogliere le acque, ma a mantenere asciutto il corpo stradale. Ancora, accorgimenti di frequenti chiavicotti tubolari, o di lunghi fossi di guardia, a distanza sicura dalle scarpate, potranno ridurre al minimo le acque da convogliarsi dalle trincee. Nei rilevati, l'optimum si raggiungerà creando al limite delle banchine degli arginelli (quanta terra va spesso a rifiuto!) quelli che i francesi prescrivono e chiamano « banquettes » e che assicurano, oltre tutto, la sicurezza degli utenti della strada quando i rilevati siano più alti di un metro (1): in corrispondenza dei

(1) Come afferma il Boutet (« État actuel de la technique routièr ») dal quale ho tratto alcuni modi di impostazione.

quali possono porsi i paracarri senza restringere la strada.

I lunghissimi allineamenti sono oggi un disturbo per la notte, con i fari. E, nel tracciato, lo studio della *tortuosità* ha un'importanza fondamentale: soprattutto, debbono evitarsi, negli allineamenti, gli angoli al vertice molto acuti. A parte il caso singolare dei tornanti, un modesto raggio in una curva aperta offre minor resistenza al moto degli autoveicoli che non un raggio notevole in un angolo acuto, nel quale quindi la curva ha forte sviluppo. I tornanti debbono essere l'eccezione delle eccezioni: solo se il terreno proprio non consente di rifuggirne: e mai dovrebbero essere in serie: oltre tutto occorre considerare la diminuzione di pendenza cui obbligano nel loro sviluppo, e che allunga inutilmente i tracciati: meglio una breve rampa, anche con una pendenza limite. E quando si dice che il raggio minimo non dovrebbe essere mai inferiore a 50 metri, si deve ricordare che minimo non vuole dire medio: in un angolo assai ottuso non si tema di salire a grandi raggi. Per i tornanti, si tenga presente che il raggio minimo di cerchio all'esterno del quale possono girare gli attuali autocarri con rimorchio è di 15 mt. E' poi preferibile che a due curve in senso contrario con piccolo rettilineo intermedio si sostituiscano due curve con raggio minore, allungando il rettilineo; così pure, le policentriche sono poco convenienti per gli autoveicoli.

In vista del traffico anche animale è bene che le pendenze siano limitate, come già detto, al 6% delle strade di tipo « provinciale », 7% nelle altre: solo eccezionalmente in terreni difficili, si raggiungerà l'8% nelle minori e per qualche brevissima rampa, a fine d'economia sostanziale, o, per evitare tornanti, ancor più eccezionalmente, qualcosa di più. Sin dal progetto dovrebbero stabilirsi i raccordi altimetrici delle livellette, le curve di raccordo; e ci si dovrebbe assicurare della visibilità minima in relazione alle possibili velocità di marcia degli autoveicoli ed al loro frenamento.

Le opere d'arte si debbono studiare in relazione alla loro stretta funzionalità. Le luci debbono essere graduate secondo la necessità ancor nelle opere d'arte minori: un'opera sott'argine è sempre assai meno costosa di una a piano strada con lunghi muri andatori, i quali debbono rappresentare un'eccezione, e non la regola, e debbono sostituirsi, sempre che si possa, con muri d'ala: ciò consente di allargare facilmente la strada in un domani sempre possibile! Per l'economia delle opere d'arte è poi indispensabile modificare il modo regolamentare dei computi: non compilare quindi separatamente i computi metrici e isolatamente la stima su un sommario generale: ma accanto ai computi metrici porre le singole stime delle varie opere. E quando il progettista si accorga in tal modo di impegnare in un ponticello una somma doppia o tripla di quello che costa un'opera simile ben studiata e tipizzata, certo abbandonerà il tipo costoso per quello corrente...

Infine, la soprastruttura. Va studiata ancor essa in relazione al terreno: nei terreni argillosi l'ossatura di sottofondo dovrà accompagnarsi a piccoli drenaggi trasversali: e talvolta impiantarsi sul detto strato di sabbia, per impedire il reflimento dell'argilla...

Ma è detto male, infine: non ci sarebbero limiti per questi spunti: troppi ancora se ne presenterebbero. Ma sono, come si è detto, spunti. E come tali possono sembrare, a chi legge, anche troppi.

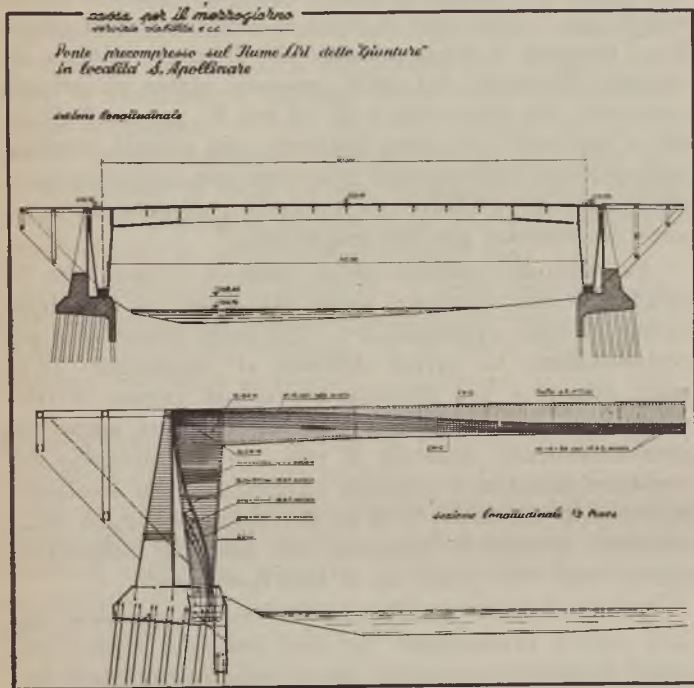
P. G.



# Un ponte in precompresso di 60 metri di luce

Una interessante soluzione per l'attraversamento di un corso d'acqua nel quale, per mantenere un sufficiente franco di piena era necessario rimanere notevolmente alti sulle rive ed ottenere una struttura la meno ingombrante possibile: e nel quale pure, per la natura del suolo, era conveniente evitare fondazioni dell'alveo, è stata realizzata dalla Cassa per il ponte Giunture sul Liri, in provincia di Frosinone, tra Sant'Apollinare e Sant'Angelo in Theodice.

Secondo gli schemi e gli indirizzi della Cassa, l'Amministrazione Provinciale di Frosinone ha bandito un appalto concorso ponendo come tema un attraversamento di luce di metri 60: e si è così ottenuto, in



luogo di uno degli ormai disusati ponti a spinta eliminata, o di un ponte a travate reticolari parapetto, o di un ponte ad arco ribassato che avrebbe potuto dare pericolosi rigurgiti, un ponte in cemento armato costituito da traversi lievemente arcuati e realizzato in struttura precompressa calcolata come un portale incastrato al piede.

La soluzione, dovuta come progettista, all'Ing. Riccardo Morandi, riprende, ma per una luce molto maggiore, altra analoga già favorevolmente adottata dallo stesso Ing. Morandi nel 1950 per il ponte di Canneto sul Fiume Elsa, di luce m. 40: ed ha quindi, sotto tale aspetto, un notevole e già accertato precedente: è peraltro, al momento, con la sua luce di 60 metri, una delle soluzioni più coraggiose per opera di tale tipo.

Come risulta dalla relazione del progettista, il ponte viene ad essere costituito da una serie di tre portali paralleli, incastrati al piede, con traverso avente una leggera curvatura, a sezione praticamente alta metri due, solidale con i ritti a sezione variabile: i traversi sono collegati da una soletta di estradosso e da travi longitudinali di impalcato i quali sotto l'effetto dei carichi mobili determinano la solidarietà dei tre telai. La luce teorica dei telai è di metri 61 — l'altezza pure teorica dei ritti è di m. 11 — e la larghezza del ponte è di metri 7,20 di cui 5 di carreggiata con due balzi

di 1,10 per lato. I tre portali sono riuniti tra di loro, ancora, da due blocchi all'incastro e da una soletta di intradosso e di estradosso nei ritti. Essi sono vincolati ad incastro ad una zattera di fondazione in calcestruzzo armato che riposa sopra una palificata di pali trivellati e battuti previsti della lunghezza di 12 metri e che sono per la maggior parte inclinati del 12% sulla verticale così da assorbire come spinta assiale una percentuale di circa un quarto della massima spinta che opera nel telaio per effetto sia delle più sfavorevoli condizioni di carico che della variazione termica di + 15°.

Nei ritti sarà disposta una conveniente armatura di precompressione che costituisce altresì ancoraggio nell'incastro: i cavi possono scorrere liberamente entro la massa del calcestruzzo all'atto della precompressione. Le strutture che costituiscono il traverso saranno in parte prefabbricate a conci di un metro: tali conci saranno montati in loco a stagionatura avvenuta e, all'atto del montaggio, saranno pressati l'uno contro l'altro. Opportuni accorgimenti costruttivi assicureranno la libera contrazione d'asse del traverso dovuta alla precompressione; e in un primo tempo, anziché saldare la testata dei traversi al sottostante ritto, si creeranno due appoggi scorrevoli che si elimineranno poi con successivo getto che blocchi il vincolo dopo effettuata la tesatura del traverso. Dopo di ciò si effettuerà la tesatura dei cavi dei ritti per ricondurre la struttura alle condizioni iperstatiche di vincolo del progetto: e le tensioni saranno ritoccate dopo tre mesi, onde annullare la perdita di trazione.

Le sollecitazioni massime nella soletta sono di 43 Kg./cmq. per il calcestruzzo e 1240 Kg./cmq. per il ferro: nel telaio, si hanno per i ritti, 90 Kg./cmq. di massima compressione nella sezione di base e 58 Kg./cmq. nella sezione superiore di imposta della travata: per i traversi, mezzeria 120 Kg./cmq., all'incastro Kg. 98,7: il tutto con una sollecitazione di trazione dell'armatura di precompressione pari a Kg./cmq. 9170. Gli sforzi di taglio risultano contenuti entro il valore max di Kg./cmq. 13,6 e il sovracarico di rottura è calcolato in modo che la rottura avverrebbe solo se il sovracarico accidentale fosse 4,6 volte maggiore di quello adottato nel calcolo.

Indipendentemente dalle rampe di accesso, l'opera in calcestruzzo, la cui esecuzione è affidata all'Impresa F.lli Ingg. Giovannetti di Roma, incluse le fondazioni a forfait costa L. 41 milioni e 100.000. Ciò determina un costo, riferito alla luce di 700.000 lire per metro lineare di ponte.

## VIABILITÀ

Progetti approvati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Toscana</b>		
AMM. PROV. LIVORNO	Sist. Strada Marina - Procchio; 1° tratto . . . . .	48.290.000
<b>Marche</b>		
AMM. PROV. ASCOLI PICENO	Sist. Strada Prov. « Mezzina » dalla progr. 0+000 alla progr. 8+100 . . . . .	28.000.000
	Sist. Strada Prov. « Mezzina » dalla progr. 8+100 alla progr. 17+200 . . . . .	26.500.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>	
<b>AMM. PROV. FROSINONE</b>	
Costr. Strada S. Angelo in Villa - Strangolagalli Arce, 1° tratto (S. Angelo in Villa-Strangolagalli), 2° tronco: (fra le progr. Km. 5 e Km. 11,967) . . . . .	69.000.000
<b>AMM. PROV. LATINA</b>	
Sist. Strada «Ponza» Le Fornia . . . . .	14.800.000
<b>AMM. PROV. RIETI</b>	
Costr. Strada di allacciamento frazione Colenasso alla Prov. Cittareale-Norcia (progr. 0,850) (Umbra 1° tronco) . . . . .	4.580.000
Costr. Strada allacciamento frazione Conca e S. Giusto alla Prov. Cittareale-Norcia . . . . .	10.100.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
<b>AMM. PROV. L'AQUILA</b>	
Sist. Strada Prov. Picente - 2° tratto dal Km. 9 al confine con la prov. di Rieti . . . . .	125.600.000
Sist. Strada Prov. Subequana - 2° tratto - dalla progr. Km. 6,400 alla progr. Km. 23,100 . . . . .	82.761.000
<b>AMM. PROV. CHIETI</b>	
Costr. Strada Prov. n. 100 tratto: da Rosello alla strada prov. Agnone-Pescopennataro; 1° tronco, da Rosello al Km. 2,413,30 . . . . .	27.300.000
Costr. Strada Prov. n. 77, 3° tronco dell'abitato di Castelguidone al Fosso «Brecciara» conf. Prov. Campobasso; 3° lotto: dalla prog. Km. 2+215,08 alla 6+131,49 . . . . .	70.000.000
<b>AMM. PROV. PESCARA</b>	
Sist. Strada Prov. Pianella - Caprara - bivio Pescara; dal bivio Pescara al bivio SS. 81 . . . . .	74.000.000
Sist. Strada Prov. diram. SS. 5 per Tocco Casauria . . . . .	7.000.000
Sist. Strada Prov. diram. Ponte d'Alba . . . . .	21.000.000
<b>AMM. PROV. TERAMO</b>	
Sist. Strada Cervaro-Aprati. Appalto concorso ponte sul Vomano . . . . .	40.000.000
<b>Campania</b>	
<b>AMM. PROV. AVELLINO</b>	
Costr. Strada all'acciamento dell'abitato di Grottoletta alla strada prov. Irpina n. 2 . . . . .	27.713.000
<b>AMM. PROV. NAPOLI</b>	
Costr. Strada allacciamento Schizzano alla rotabile Massalubrense-Santagata in località Turro . . . . .	34.000.000
<b>Puglie</b>	
<b>AMM. PROV. BRINDISI</b>	
Sist. Strada Cisternino-Ostuni . . . . .	39.000.000
<b>AMM. PROV. FOGGIA</b>	
Sist. Strada Foggia-Mezzanone-Trinitapoli . . . . .	127.000.000
» » Cerignola - innesto per Candela . . . . .	200.000.000
» » Ponte Radogna - Deliceto - Accadia - Monteleone - Fontana - Catina e tratto per Anzano . . . . .	264.000.000
Sist. Strada Stazione di Chieuti - Chieuti - Serra Capriola . . . . .	84.800.000
Costr. Strada di serie n. 130 Cagnano - Varano - S. Giovanni Rotondo, IV Tronco . . . . .	88.000.000
<b>AMM. PROV. LECCE</b>	
Sist. Strada Alezio - Sannicola . . . . .	11.615.000
» » Bivio Cenate - Serro Gallipoli . . . . .	27.328.000
» » Aradeo - Sannicola . . . . .	32.338.000
» » Sternatia alla Lecce - Maglie . . . . .	10.092.000
» » Calimera - Martignano alla Lecce-Maglie . . . . .	10.572.000
Sist. Strada Vernole - Melendugno . . . . .	18.219.000
» » Lizzanello - Calimera - Martano . . . . .	54.292.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>A.N.A.S. LECCE</b>	
Sist. Strada Prov. Otranto - Uggiano - Porto Badisco - S. Cesarea - Terme . . . . .	89.000.000
Sist. Strada Prov. Nardò - Avetrana . . . . .	160.000.000
<b>Calabria</b>	
<b>AMM. PROV. CATANZARO</b>	
Sist. Strada Prov. Serrastretta - Nicastro (innesto SS. 19 biv. Zeta) . . . . .	83.211.500
<b>A.N.A.S. COSENZA</b>	
Sist. Strada Prov. n. 111. Tronco SS. 19 presso Dipignano - Praie Crati - Aprigliano SS. 108 bis. presso Cant. Lago - Arvo Nocelle, Tratto: Dipignano . . . . .	114.000.000
<b>AMM. PROV. REGGIO CALABRIA</b>	
Costr. strada Melicuccio - Vacale - Rizziconi . . . . .	79.500.000
» » Comunale da Vinco - Pavigliana e Cannavo, alla Comunale Spirito Santo - Tronco; da Spirito Santo alla località Prumo . . . . .	89.000.000
<b>Sicilia</b>	
<b>AMM. PROV. AGRIGENTO</b>	
Sist. Strada Prov. S. Margherita - Salaparuta . . . . .	37.000.000
<b>AMM. PROV. CATANIA</b>	
Sist. Strada Prov. 51 da Macchia a Treppunti . . . . .	7.420.000
» » » 44 da Biancavilla al Ponte sul Simeto . . . . .	41.800.000
Sist. Strada Prov. 87 da ponte Cantera a Maniaci innesto SS. Cesarò . . . . .	18.800.000
Sist. Strada Prov. 7, tronco 3° da Passopisciaro a Moio . . . . .	21.500.000
Sist. Strada Prov. 61 dal bivio Molona sulla SS. Gigliotto - Caltagirone per Raginesi . . . . .	59.300.000
<b>AMM. PROV. MESSINA</b>	
Sist. Strada Prov. n. 17 dalla SS. 114 a Casavecchio - Siculo . . . . .	40.000.000
<b>AMM. PROV. PALERMO</b>	
Sist. Strada Prov. Partinico - Sancipirrello . . . . .	80.000.000
<b>AMM. PROV. TRAPANI</b>	
Costr. Cavalcavia in via Impero e strada di allacciamento nel comune di Marsala . . . . .	43.400.000
Sist. Strada C. O. Salaparuta - S. Margherita - Tronco Salaparuta - Fiume Belice conf. la prov. Agrigento . . . . .	80.000.000
<b>Sardegna</b>	
<b>AMM. PROV. CAGLIARI</b>	
Sist. Strada Goni - Senorbi . . . . .	68.400.000
» » Prov. da Cagliari (Km. 0,637) per Pula - Teulada - Villarios a S. Giovanni Suergiu innesto SS. 126 tronco tra la progr. Km. 30,000 e la progr. 70,000 2° lotto. . . . .	180.000.000
<b>AMM. PROV. NUORO</b>	
Sist. Strada Prov. dall'innesto con la SS. 128 per Suci Lanusei e Tortoli (innesto con la SS. 125) Tronco tra la progr. Km. 14,000 e la progr. Km. 72,000 . . . . .	95.000.000
Costr. Strada Prov. Bolotana - Badde Salighes 2° tronco da luna Lecchere a Noau de Sales . . . . .	55.000.000
Costr. Strada Bolotana - Badde Salighes - Campeda, 1° tronco: da Bolotana a regione Luna Lecchere . . . . .	141.075.000
Sist. Strada Prov. con la SS. 123 per Lanusei a Tortoli (inn. SS. 125) tronco compreso tra bivio Carmine (progr. Km. 87,390) e Tortoli . . . . .	165.000.000
Sist. Strada Prov. Cantoniera Bardusu - Ottana . . . . .	116.000.000
<b>A.N.A.S. SASSARI</b>	
Sist. Strada Prov. Sassari - Castelfranco . . . . .	180.000.000



# VIABILITÀ

## Lavori appaltati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

### Lazio

#### AMM. PROV. FROSINONE

- Sist. Strada Prov. Frosinone - Gaeta 1° Tratto: Frosinone Città - Ferrovia.
- Sist. Strada Prov. Esperia: Pontecorvo - Esperia - Bivio Ausonia.
- Sist. Strada Prov. Tiburtina III dal Piazzale Osteria De Mattha-cis alla Staz. FF.SS. Alatri.
- Sist. Strada Prov. Alatri - Fumone - Ferentino - Supino.

#### AMM. PROV. LATINA

- Sist. Strada Prov. Velletri - Anzio 1° (da Velletri a Cisterna di Latina).
- Sist. Strada Prov. Terracina - Staz. Ferr. Terracina e Monte San Biagio.

### Abruzzi e Molise

#### AMM. PROV. L'AQUILA

- Sist. Strada Prov. Avezzano - Gioia, tratto da Avezzano per Luco dei Marzi a Trasacco.

#### AMM. PROV. PESCARA

- Sist. Strada Prov. Scafa Caramanico - S. Eufemia 5° Tronco dal Km. 28 al Km. 36,550.
- Sist. Strada Prov. Cefagatti - Princialunga, tratto Cefagatti bivio Vicoli.
- Sist. Strada Prov. Pianella - Caprara, bivio Pescara; dal bivio Pescara al bivio S.S. 81.

#### AMM. PROV. TERAMO

- Sist. Strada Prov. Martinsicuro - Ancarano - Villa Lempa (tratto Martinsicuro - Colonnella) S.S. 16.

#### AMM. PROV. CAMPOBASSO

- Costr. Strada della 2ª parte del III tronco fra la strada n. 73 del Cimitero di Lupara e la sponda Sinistra del Vallone Grande. A.N.A.S.
- Sist. Strada Prov. Aquilonia, tronco S.S. 17 alla progr. 180+880 e fra le S.S. 86 e la progr. Km. 27,875.

### Campania

#### AMM. PROV. AVELLINO

- Sist. Strada n. 51 Aquilonia, dall'innesto con la Prov. 10 alla Comunale per lo scalo Ferroviario.

#### AMM. PROV. BENEVENTO

- Costr. Strada S. Maria Ingrisone, S.S. n. 7.

#### AMM. PROV. SALERNO

- Sist. Strada Prov. n. 68, Amalfi Agerola.
- Sist. Strada Prov. n. 11, tratto Piedimonte - Ponte Silla e nn. 39 e 78.
- Sist. Strada Prov. n. 10, Bivio Staz. Contursi - Cimitero Contursi, biv. Palomonte e n. 65.

- Sist. Strada Prov. n. 14, Km. 10 - Km. 17 Biv. S. Marco - Agnone - Acciaroli.
- Sist. Strada Prov. n. 13 Capaccio - Monteforte.
- » » » Controne Biv. Aquara - Corleto - Monforte Rocca d'Aspide
- Sist. Strada Prov. Bivio Rocca d'Aspide - Felitto Ponterotto.
- » » » Colle S. Pietro Biv. Castellabate - Mercato e Madonna della Scala Castellabate.
- Sist. Strada Prov. Torretta - S. Arco - Acciaroli - Ponte in ferro SS. 18 (Pantana).
- Sist. Strada innesto S.S. 19 Sicignano Petina staz. Petina.
- » » » Prov. Monforte - Cilento - Stio (2° lotto).
- » » » Bivio Altavilla Silentina - Serrasegore e diramazione Stazione Albanella.

### Puglie

#### AMM. PROV. BARI

- Sist. Strada Conversano - Turi.
- » » » S. Michele - Acquaviva.
- » » » Turi Sammichele.
- » » » Polignano - Conversano.
- » » » Rutigliano - Pacifico.
- » » » Conversano - Putignano, 3° tronco - tra « Giacinto Greco » e Conversano.
- Sist. Strada Conversano - Putignano, 2° tronco - da Vicinale « Giacinto Greco » e « Pozzo Tondo ».
- Sist. Strada Noicattaro - Torre a Mare.

#### AMM. PROV. BRINDISI

- Sist. Strada Prov. S. Vito dei Normanni - Latiano.
- » » » Francavilla - Fontana - Confine Sava.
- » » » Latiano - Torre S. Susanna.

#### AMM. PROV. FOGGIA

- Sist. Strada Foggia - Mezzanone - Trinitapoli.
- » » » Stazione Ascoli - Candela.
- » » » Ortanova - Stornarella.

#### AMM. PROV. LECCE

- Costr. Strada Litoranea Torre Specchia - Torre S. Andrea.

#### AMM. PROV. TARANTO

- Sist. Strada Martina - Conf. verso Ceglie.
- » » » Prov. Grottaglie - S. Marzano.
- » » » Avetrana - Nardò per Manduria ad Oria.
- » » » Lizzano - Torricella - Maruggio - Mare - Monacizzo.
- » » » Sava - Staz. omonima.

### Sicilia

#### AMM. PROV. AGRIGENTO

- Sist. Strada Bivio Caldare - Grotte - Racalmuto.
- » » » Montallegro - Cattolica Eraclea.
- » » » Naro - Canicatti.

#### AMM. PROV. CATANIA

- Sist. Strada Prov. 2° e 3° tronco da Nunziata a Piedimonte.
- » » » 28/11 da Militello termine del basolato al ponticello 49.

#### AMM. PROV. RAGUSA

- Sist. Strada Ricciola - Scrofoli.
- » » » Sottochiamonte - Acate.
- » » » Modica - Giarratana, 2° e 3° tratto dalla progr. Km. 4,000 alla progr. Km. 23,000.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## Contributi per miglioramenti fondiari

Il 10 febbraio u.s., è stata trasmessa dalla R.A.I., nella rubrica « La Voce dei Campi », la seguente conversazione del Presidente della « Cassa », rivolta agli agricoltori meridionali, sul problema dei contributi per miglioramenti fondiari versati dalla « Cassa » ai privati.

« Sono ben lieto di poter oggi parlare a voi amici agricoltori per chiarire cosa va facendo la Cassa per il Mezzogiorno nell'interesse immediato di voi tutti, proprietari, affittuari e contadini. E debbo anzitutto, dirvi che ben tre quarti dell'attività della Cassa e delle ingenti spese che essa investe nel Mezzogiorno interessano direttamente l'agricoltura. Sono opere di bonifica, di irrigazione, di sistemazione dei bacini montani, acquedotti rurali, elettrodotti che vengono realizzati in ben 97 vasti comprensori su una estensione di 3 milioni e mezzo di ettari, cifra finora mai raggiunta.

Ma a voi — cari amici — interessa soprattutto un altro aspetto del nostro programma e precisamente l'erogazione dei contributi per le opere di miglioramento fondiario da eseguirsi sui fondi che rientrano in detti comprensori. I sussidi previsti dalla legislazione di bonifica fino al 38% della spesa, praticamente non avevano avuto finora una adeguata copertura e ciò principalmente per la scarsità dei relativi stanziamenti.

Di conseguenza, la Cassa per il Mezzogiorno si è preoccupata di accantonare subito una somma adeguata, allo scopo di consentire la regolare erogazione di sussidi ad un vastissimo numero di aziende agricole e di agricoltori grandi e piccoli per la costruzione e il riattamento di case coloniche, stalle, pozzi, impianti di irrigazione, sistemazione di terreni, impianti di uliveti agrumeti, strade

poderali, silos di foraggio, attrezzature per la trasformazione dei prodotti agricoli, per opere, insomma, che comunque contribuiscano al più ampio miglioramento fondiario nei comprensori di bonifica. E per dirvi come tale programma sia passato alla pratica attuazione vi comunico che, oltre 3.000 pratiche sono state già perfezionate e sono stati concessi sussidi per due miliardi di lire, mentre una cifra di gran lunga maggiore è stata stanziata perchè tutte le domande possano essere regolarmente esaminate e, se rispondenti ai giusti criteri tecnici economici, accolte. In tal modo — siate tranquilli — non vi sarà più il pericolo di rimanere fuori per il solito esaurimento di fondi.

Ci siamo preoccupati di rendere sempre più semplice e facile il disbrigo delle pratiche necessarie e ciò senza creare altri uffici periferici, per cui basta rivolgersi agli Ispettorati Agrari delle nostre provincie per istruire le vostre istanze che, per i progetti fino a dieci milioni, per un sano decentramento, verranno da essi liquidate direttamente.

Ed ora mi è gradito annunciarvi che in questi giorni un'altra iniziativa è stata approvata dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, si tratta del credito agrario di miglioramento a condizione di estremo favore. Ognuno di voi oltre ai contributi precedentemente illustrati, potrà avvantaggiarsi, per le realizzazioni delle opere di trasformazione dei comprensori, anche del credito a lunga scadenza al tasso di interesse del tre per cento, al netto di tutte le spese, e con un congruo periodo di ammortamento che si inizia solo dopo che le opere saranno completate. E' una nuova possibilità che abbiamo voluto dare a voi agricoltori del Mez-

zogiorno per permettervi di realizzare più facilmente la trasformazione intensiva delle vostre aziende già beneficate dalla esecuzione dei nostri grossi programmi di opere pubbliche. Ognuno di voi, secondo le proprie condizioni e possibilità, potrà opportunamente scegliere tra il contributo in conto capitale e la forma di mutuo a tasso di favore secondo la facoltà di massima alternativa prevista dalla legge.

Nè a ciò ci siamo fermati perchè abbiamo allo studio forme miste di contributi che, senza superare i limiti comprensivi dalla legge, possano rispondere, nella maniera migliore, alle singole situazioni di ciascuno di voi in modo da incoraggiare sempre di più la vostra iniziativa a collaborare col nostro quotidiano lavoro che nulla lascia di intentato perchè la mèta sia effettivamente raggiunta. Sono sicuro che a fianco della intensa attività che gli Enti di riforma vanno svolgendo per la valorizzazione delle quote assegnate ai contadini coltivatori diretti, le trasformazioni delle aziende private, rese possibili dai contributi, in conto capitale e dai nuovi crediti di favore, daranno un più vasto impulso a tutta l'agricoltura meridionale col beneficio di tutti i lavoratori largamente impegnati in questa considerevole opera di rinnovamento per la quale noi e voi siamo parimenti impegnati. Senza la opera vostra ogni sforzo del Governo diverrebbe vano.

Amici agricoltori, la nostra quotidiana fatica sarà sempre più attiva e coraggiosa se ci sarà dato l'apporto indispensabile della vostra fattiva e cordiale collaborazione perchè spetta a voi completare l'imponente programma di opere che noi intendiamo poter integralmente realizzare. E' con questo augurio e con questa certezza che io vi porgo ora il mio più cordiale saluto ».



# Gli Scavi di Pompei

Dei centri archeologici e turistici della Campania primi ad esser compresi nel programma della Cassa sono stati gli Scavi di Pompei che da un decennio, dal 1941, erano praticamente sospesi, limitandosi ad opere di restauro dei danni di guerra e a lavori di ordinaria manutenzione. Le finalità della ripresa erano essenzialmente due: 1) riattivare e potenziare il più grande centro turistico del Mezzogiorno; 2) risolvere l'annoso e non mai



Lo sgombero completo della grande palestra

risolto problema dello scarico degli scavi a beneficio delle terre suscettibili di bonifica, di miglioramento o di trasformazione agraria. Ovvio infine e benefica conseguenza, l'alleviamento della disoccupazione con l'impiego di larghe masse di manovalanza nello sterro delle zone di carattere non specificamente archeologico.

Al termine del 1° semestre di lavoro (26 luglio 1951 - 26 gennaio 1952) si possono riassumere brevemente i risultati già conseguiti distinguendo: A) zona dei cumuli esterni; B) zona archeologica.

A) Dei cumuli esterni si è sgomberata l'area destinata a sede del costruendo *Auditorium* pompeiano in prossimità dello sbocco dell'Autostrada Napoli-Pompei, e del principale ingresso al quartiere dei Teatri della città destinati a pubbliche manifestazioni d'arte.

B) La ripresa dello scavo archeologico ha avuto luogo nel quartiere sud-orientale della città, in prosecuzione dei cosiddetti nuovi scavi della Via dell'Abbondanza, con l'intento preciso di scoprire l'intero quartiere delle case che si distendono fra i Teatri e l'Anfiteatro, in modo da collegare e saldare fra loro i due fra i più vitali centri della città antica: scavo quindi, oltre al singolo interesse degli edifici, di più vasto e complesso interesse urbanistico mirando ad una più esatta conoscenza della

vita pubblica, sociale ed economica di Pompei. Ed è naturale che mentre il lavoro dello sterro ha potuto essere fatto speditamente nelle aree delle strade e nelle aree scoperte delle case, ha dovuto e deve esser fatto con tutta la necessaria oculatezza nell'interno degli ambienti.

Primo cospicuo risultato lo sgombero completo della grande Palestra che, scoperta nel 1936, era rimasta occlusa da un grosso terrapieno di terra che ne impediva la grandiosa visione architettonica dell'insieme: monumento tra i più insigni non solo di Pompei ma del mondo antico.

Non meno importante e fruttuoso lo scavo delle abitazioni fino ad oggi messe completamente o parzialmente in luce. Un intero isolato con quattro case è prossimo ad essere svuotato dalle terre, mentre sono in corso i necessari e più ardui lavori di protezione e di restauro. E fin da queste prime abitazioni Pompei ci dà quel che è ancora il suo più singolare ed ammirato privilegio e che è il dono più prezioso dell'arte antica: la pittura parietale. Sulle pareti di una piccola alcova è quasi miracolosamente riapparsa la pittura di un frutteto, come a volerci raffigurare la prodigiosa fertilità d'una terra che già per gli antichi era una terra promessa. E oltre alle pitture, non mancano neppure nelle case di



Particolare di un prezioso affresco rinvenuto durante gli scavi

carattere più signorile quel che è l'arredamento di una bella casa pompeiana: trapezofori in marmo sculture decorative di giardino e vasellame in bronzo, e qualche buon gruzzolo di monete sfuggito o dimenticato nell'ansia dell'ultima fuga.

Complessivamente dalle due zone di lavoro sono stati rimossi, nei primi sei mesi, oltre 150.000 m<sup>3</sup> di terra impiegati per la quasi totalità in migliorie agrarie.

A. M.



# TURISMO

## Progetti approvati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Campania</b>	
BENEVENTO — <i>Soprintendenza Antichità</i> Teatro Romano Antico - Restauro . . . . .	50.000.000
SALERNO — <i>Ente Provinciale Turismo</i> Trasformazione Arsenale di Amalfi in museo di modellistica navale . . . . .	9.000.000
NAPOLI — <i>Comune di Piano di Sorrento</i> Ascensore Marina - Piano di Sorrento; compl. e sist. accesso alla Marina di Piano di Sorrento e collegamento del Paese al Porto . . . . .	17.000.000
NAPOLI — <i>Ente Provinciale Turismo</i> Ischia Porto - Sist. Terme Comunali . . . . .	12.000.000
<b>Puglie</b>	
BARI — <i>Soprintendenza ai Monumenti e Gallerie</i> Canne (Barletta) - Campi Annibali e sist. Museo Cannese . . . . .	15.000.000
<b>Sicilia</b>	
ENNA — <i>Soprintendenza Antichità</i> Lavori di scavo e messa in luce dei mosaici del « Casale » a Piazza Armerina . . . . .	40.000.000
MESSINA — <i>Soprintendenza Antichità</i> Sist. Museo Eoliano di Lipari, restauro ruderi di Età Normanna, scavi Archeologici nella Ne- eropoli in contrada Diana . . . . .	24.000.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>MESSINA — <i>Amm. Prov.</i></b>	
Costr. strada turistica da Ganzirri a contrada Due Torri . . . . .	71.500.000
Sist. strada zona turistica del Lido di Mortelle	40.000.000
<b>SIRACUSA — <i>Amm. Prov.</i></b>	
Costr. strada di accesso dalla SS. 114 alla zona Archeologica di Siracusa. Monumenti della Nea- polis; 1° tratto: dalla Prov. salita Grotte al Piazzale dei Monumenti . . . . .	56.000.000
Costr. strada di accesso dalla S.S. 115 alla zona Archeologica di Siracusa. Monumenti della Nea- polis; 2° tratto: dal piazzale dei Monumenti alla S.S. 115.	71.500.000

### Lavori appaltati nei mesi di dicembre 1951 e gennaio 1952

#### Lazio

LATINA - *Ente Provinciale Turismo*

Costr. Anfiteatro per Sacra rappresentazione « Teatro Sacro Ita-  
liano » in Sezze Romano.

#### Campania

SALERNO - *Ente Provinciale Turismo*

Illuminazione Grotte, Comune di Pertosa.  
Scavo sistematico Zona Archeologica « Paestum » Città Antica.



# CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

## CIRCOLARE N. 12333

### Sussidi per miglioramenti fondiari Programma 1950-51.

A seguito del telegramma in data 27 marzo u.s. e con riferimento a quanto comunicato in merito dal Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste con circolare 21 aprile 1951, n. 9 (prot. 11131) si ha il pregio di precisare i termini nei quali questa Cassa per il Mezzogiorno intende sviluppare il suo programma di intervento per l'erogazione dei sussidi per le opere di miglioramento fondiario previsti dalle leggi di bonifica.

Ai chiarimenti in questione si desidera premettere l'espressione della soddisfazione di questa Cassa per la possibilità di utilizzare pienamente, nello svolgimento del programma stesso, la cordiale collaborazione di codesti Organi. Oltre al migliore coordinamento che ne deriverà fra i vari interventi del genere finanziario sui diversi programmi, si ritiene che potrà beneficiarne soprattutto l'indirizzo essenzialmente tecnico su cui si intende impostare tale programma.

#### *Campo di competenza della Cassa.*

Si unisce l'elenco dei comprensori di bonifica inclusi nel piano decennale di attività di questa Cassa, affinché gli Ispettorati compartimentali possano tenerli presenti nell'applicare la disposizione secondo la quale le opere di miglioramento fondiario sussidiabili da questa Cassa sono quelle ricadenti in tali comprensori.

#### *Opere da ammettere al sussidio e criteri di intervento.*

La limitazione dell'intervento della Cassa al territorio dei comprensori di bonifica ed anzi a quelli di essi compresi nel piano decennale sottolinea la complementarietà delle opere private di trasformazione che dovranno essere eseguite e sussidiate, nei confronti delle opere pubbliche di bonifica già esistenti o in corso di esecuzione nelle zone stesse. E' evidente che soltanto uno stretto coordinamento fra le due categorie di opere potrà portare alla esecuzione di interventi organici atti ad assicurare gli obiettivi di bonifica integrale previsti dalla legge istitutiva della Cassa. Nel procedere alla scelta delle opere secondo i criteri indicati nel foglio ministeriale si dovrà tener conto pertanto dello stadio raggiunto nei programmi di opere pubbliche di bonifica.

In ogni caso il criterio sostanziale dovrà essere l'esecuzione di opere destinate ad un rapido e duraturo incremento della produzione attraverso il miglioramento nella struttura tecnica e organizzativa delle aziende agricole.

L'obiettivo essendo il raggiungimento del maggior prodotto netto col minimo costo di investimento, la massima economicità delle opere dovrà essere rigorosamente accertata.

In tal senso deve intendersi la particolare precedenza prevista per le opere di sistemazione del terreno, specie al fine dello scolo delle acque e dell'impiego irriguo, nonché delle strutture per lo sviluppo zootecnico.

Ma anche in occasione degli altri interventi previsti — tra cui quelli atti a favorire l'insediamento rurale e più regolari diagrammi di lavoro nelle campagne — si

richiama codesti Organi alla necessità di esigere, con la collaborazione, ove occorra, degli Ispettorati Agrari Provinciali, il rispetto in ogni caso delle buone norme tecniche in tutta l'azienda, soprattutto per quanto riguarda i sistemi di coltivazione specie nei declivi e l'adozione di rotazioni che diano adeguato posto alle foraggere e alle concimazioni di fondo.

L'organicità degli interventi non deve peraltro portare alla concentrazione dei mezzi in poche aziende a scapito di altre: all'opposto è necessario che i benefici degli interventi finanziari e tecnici abbiano la massima diffusione possibile, ancor quando ne risulti una minore intensività.

Negli impianti arborei dovrà favorirsi principalmente l'impianto di oliveti anche, ove opportuno, con l'innesto degli olivastri.

In merito alla collaborazione da parte dei Consorzi di bonifica — la cui opportunità è stata rilevata nella circolare ministeriale — e al contributo che da essi deve attendersi in favore degli agricoltori, poiché tale attività è anche forma di collaborazione con gli Ispettorati, si confida che codesti Ispettorati vorranno agevolare la applicazione. In particolare si ritiene utile avviare i Consorzi a svolgere, s'intende su base non obbligatoria dove non previsto esplicitamente dalle norme vigenti, il compito di raccogliere, esaminare ed armonizzare con le direttive generali e specifiche di trasformazione fondiaria, le domande per le opere private nei singoli comprensori.

Si desidera anche richiamare le particolari attribuzioni spettanti per legge all'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e la trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania nel settore delle opere connesse con l'irrigazione di tali regioni; e si rivolge preghiera ai competenti Ispettorati compartimentali di voler stabilire con l'Ente le opportune intese.

#### *Coordinamento degli interventi nelle zone sottoposte a scorporo.*

In relazione alla concomitanza dell'intervento degli Enti di Riforma e Trasformazione agraria nella maggior parte dei comprensori inclusi nel piano decennale, il Ministero dell'Agricoltura ha già sottolineato l'importanza dei rapporti intercorrenti fra l'attività di questa Cassa e quella degli Enti di riforma nello specifico settore in oggetto, anche in rapporto alla eventuale destinazione a miglioramenti di una parte delle indennità di esproprio.

Questa Cassa, mentre si terrà in stretto collegamento con i competenti organi centrali del Ministero per assicurare il coordinamento della propria attività con quella dei predetti Enti, gradirà ricevere sistematicamente dagli Ispettorati compartimentali dell'agricoltura quei suggerimenti e quelle informazioni che essi riterranno opportuni.

#### *Istruttorie e provvedimenti successivi.*

Le disposizioni stabilite in merito dal Consiglio di Amministrazione di questa Cassa sono già state precisate nella circolare del Ministero. Si forniscono al riguardo le seguenti precisazioni:

Il limite di spesa di 10 milioni, entro il quale gli Ispettorati sono competenti a concedere i sussidi, va riferito al costo presunto dell'opera secondo i dati originali del progetto.

Entro il giorno 10 di ogni mese gli Ispettorati invieranno a questa Cassa l'elenco dei provvedimenti di concessione adottati nel mese precedente, corredato, per ogni provvedimento, di una copia dei seguenti documenti: domanda di sussidio; relazione tecnica di istruttoria; provvedimento di approvazione del progetto e di concessione del sussidio. In via transitoria, per le domande già istruite, la relazione potrà eventualmente non essere presentata.

E' in facoltà degli Ispettorati compartimentali di sentire sui progetti il parere degli uffici del Genio Civile, quando per ragioni tecniche o tecnico-economiche ne ravvisino l'opportunità.

Per i progetti il cui importo superi 10 milioni, proposte circostanziate di concessione del sussidio saranno trasmesse a questa Cassa quindicinalmente, corredate dei progetti in originale e di ogni altro atto inerente alla proposta di concessione.

Gli eventuali provvedimenti negativi sono di competenza degli Ispettorati, qualunque sia l'importo dell'opera. Questa Cassa potrà esaminare gli eventuali reclami.

Nei provvedimenti di concessione sarà prevista l'adozione dello stesso sistema di liquidazione adottato dal Ministero (a misura per i lavori; percentuale fissa e invariabile per le spese generali, il tutto soggetto alla ritenuta del 0,70% come per i sussidi a carico del bilancio dello Stato).

Si raccomanda di fissare termini quanto più possibile brevi per la ultimazione delle opere: di regola, non dovranno superarsi i 12 mesi. Si raccomanda di largheggiare invece nell'assunzione di disposizioni intese a consentire collaudi parziali, specie per le iniziative che i Consorzi di bonifica, agendo nell'interesse di più proprietari, abbiano raggruppate in unica domanda.

Il collaudo delle opere e la liquidazione dei sussidi sono regolati per quanto riguarda la competenza, in modo analogo alle concessioni. Pertanto il collaudo delle opere direttamente sussidiate dagli Ispettorati sarà disposto dagli stessi Ispettorati, tenendo presente che il funzionario incaricato del collaudo non può essere lo stesso che ha partecipato all'istruttoria.

Le disposizioni di pagamento sono riservate invece alla competenza di questa Cassa. Pertanto, per i sussidi concessi dagli Ispettorati, questi invieranno alla Cassa, ai fini del pagamento, per ogni singola pratica: domanda di collaudo; conto consuntivo; certificato di collaudo e provvedimento ispettoriale di liquidazione. L'invio a questa Cassa di tali atti accompagnati da appositi elenchi sarà effettuato a decadi.

## CIRCOLARE N. 35080

### Piani generali di bonifica e progetti di massima - Studi e ricerche - Progetti esecutivi.

Come è noto, tra i compiti che la Legge istitutiva 10 agosto 1950, n. 646 affida a questa Cassa per il Mezzogiorno è premiare quello di provvedere a predisporre i progetti delle opere comprese nel piano decennale.

In relazione alla norma e alla tradizione della legislazione di bonifica — e riconoscendo l'opportunità che i Consorzi e gli altri competenti Organi del Mezzogiorno siano chiamati ad assumere, sin dalla fase essenziale della progettazione, adeguate funzioni di responsabilità — questa Cassa ri-



tiene di poter fare affidamento su codesti Enti per tale delicato compito.

Riconoscendo peraltro che gli studi e le progettazioni costituiscono la base fondamentale per la efficace realizzazione degli interventi, si desidera sottolineare l'esigenza della più stretta intesa tra la Cassa e gli Enti concessionari in questa materia, sia per quanto si riferisce alle direttive tecniche di progettazione dei piani e delle opere, sia per l'impostazione sistematica ed amministrativa delle perizie e delle progettazioni stesse.

Rinviano, per quanto si riferisce al primo punto, alle disposizioni impartite in varie occasioni — e soprattutto ai contatti frequenti che gli Uffici tecnici di codesti Enti vorranno tenere con quelli di questa Cassa — si ritiene utile fissare qui di seguito le disposizioni generali relative alla formulazione di perizie per piani generali di bonifica, per studi e ricerche, nonché la concessione di anticipazioni per le progettazioni esecutive.

Tali norme non vogliono significare un inutile irrigidimento formalistico, ma debbono valere a facilitare, su basi schematiche, una adeguata presentazione a questa Cassa dei progetti di lavoro di codesti Enti, affinché si possa facilitarne l'attuazione con adeguato finanziamento.

#### A) PIANI GENERALI DI BONIFICA — PROGETTI DI MASSIMA — STUDI E RICERCHE.

1. - Le perizie per la concessione di tali progetti dovranno essere formulate come segue:

a) *relazione*, che illustri gli scopi della perizia, inquadrando le attività previste nei problemi generali del comprensorio, del quale dovrà risultare anche la situazione e i precedenti studi ed attività;

b) *corografia*, in scala conveniente, con indicate le iniziative oggetto della perizia;

c) *schema di lavoro*, che illustri nel dettaglio le varie fasi ed attività che si prevede di svolgere (ricerche di elementi base, studi preliminari, progettazioni, ecc.);

d) *analisi di prezzi e stima del costo*, da valutarsi di norma in rapporto ai lavori prevedibili, con il dettaglio delle voci singole (onorari e spese);

e) *schema di convenzione d'incarico*, nel caso che gli studi debbano essere eseguiti da terzi (liberi professionisti, Enti pubblici o privati) con l'indicazione dei rapporti che si prevede di istituire tra il Consorzio o l'Ente e l'incaricato.

2. - Al finanziamento degli studi questa «Cassa» provvederà attraverso l'Istituto della concessione amministrativa, secondo le disposizioni di carattere generale relative alla concessione e al pagamento di opere pubbliche di bonifica.

Lo studio dei piani generali di bonifica e la progettazione di massima di singoli complessi saranno concessi con spesa a totale carico della Cassa e quindi senza recupero delle somme erogate.

Le somme invece erogate per concessioni di ricerche (rilevamenti, sondaggi, perforazioni, analisi pedologiche) verranno invece normalmente recuperate — in un secondo tempo — all'atto della concessione delle opere cui le ricerche si riferiscono, sulla quota spese generali.

Restano invece a carico della Cassa le spese sostenute per tali concessioni quando non sia possibile utilizzare i relativi risultati per la elaborazione di progetti.

Quando le ricerche vengano a dar luogo ad opere pubbliche di bonifica o di miglioramento fondiario (come ad esempio nel caso di scavo di pozzi con esito positivo) il recupero della spesa verrà effettuato limitatamente alla quota eccedente il contributo stabilito dalle vigenti leggi.

3. - La esecuzione delle perizie potrà aver luogo direttamente a mezzo degli Uffici tecnici dei Consorzi ovvero con affidamento di incarichi a terzi.

Nel caso di esecuzione diretta, avvenuta l'approvazione della perizia da parte della Cassa, il Consorzio o l'Ente concessionario daranno corso ai lavori tenendo informata la «Cassa» del relativo andamento.

Nel caso che gli studi non vengano eseguiti direttamente, il Consorzio o l'Ente di bonifica dovranno, prima di affidare l'incarico, proporre alla «Cassa» — che si riserva di dare il suo benestare — il nominativo del professionista o dei professionisti che si vogliono invitare, indicando anche i modi d'incarico (ad esempio affidamento diretto, bando concorso, ecc.).

Il Consorzio o l'Ente avranno cura di informare la «Cassa» sull'andamento dei lavori inviando pure le eventuali relazioni preliminari e quanto altro concerne i lavori stessi.

#### B. - PROGETTI ESECUTIVI.

Nel richiamare le norme impartite con circolare del 2 gennaio 1951, n. 2837 (compilazione progetti di opere di bonifica) — nella quale si prescriveva che i progetti dovessero considerare, per quanto possibile, interi complessi organici — e le recenti disposizioni impartite con circolare n. 23190 del 23 luglio 1951, si avverte che i progetti generali e quelli esecutivi di opere pubbliche, nonché quelli degli stralci in corso, dovranno venire sempre inquadrati in uno studio economico-agrario che metta in luce l'aspetto agronomico del territorio, nel quale dovrà realizzarsi la opera, anche nei riguardi dell'intervento privato, e ciò pure nel caso che esista il piano generale di bonifica e relative direttive.

Per la corresponsione di anticipazioni eventualmente occorrenti per la compilazione dei progetti esecutivi compresi nel programma decennale, i Consorzi o gli Enti di bonifica dovranno curare di comunicare a questa Cassa le occorrenze precisando i progetti da redigere (con preferenza per progetti generali esecutivi, il più possibile completi). Questa Cassa si riserva di corrispondere un'anticipazione parziale sull'ammontare globale del previsto costo di progettazione.

Tale anticipazione verrà — via via — recuperata con l'applicazione di una ritenuta costante dell'1% sull'importo del contributo a carico della Cassa per tutti i progetti, della cui esecuzione sia stata o venga disposta la concessione a partire dal 1° pagamento successivo alla concessione dell'anticipazione e fino al recupero integrale dell'anticipazione stessa.

#### CIRCOLARE N. 35669

##### Revisione dei prezzi contrattuali.

Come è noto, la revisione dei prezzi contrattuali degli appalti di opere pubbliche delle amministrazioni ed aziende autonome dello Stato, nonché degli Enti locali e di quelli pubblici, è regolata attualmente dal D. L. 6 dicembre 1947, n. 1501, ratificato con modifiche con la legge 9 maggio 1950, n. 329, ed è ammessa, salvo patti in contrario, quando l'amministrazione appaltante riconosce che il costo complessivo dell'opera è aumentato o diminuito in misura superiore al 10% per effetto di variazioni dei prezzi correnti intervenute successivamente alla presentazione della offerta.

E' stato recentemente segnalato a questa «Cassa» che qualche Ente concessionario dubita della ammissibilità della revisione qualora il Capitolato speciale d'appalto

non preveda esplicitamente la facoltà relativa, ed esista anzi la consueta clausola per la quale i prezzi di capitolato si considerano fissi ed invariabili, interpretando tale clausola nel senso di «patto contrario» ai fini della rinuncia alla revisione a norma di legge.

Esaminata la questione, si ritiene opportuno far presente che la rinuncia alla revisione, come anche l'adozione di un criterio di determinazione del compenso revisionale diverso da quello regolato dalle citate disposizioni legislative, non può desumersi dalla esistenza nel capitolato speciale di appalto della cosiddetta clausola della invariabilità dei prezzi. Tale clausola, come fu riconosciuta dal Consiglio di Stato col parere n. 452/Sez. II del 3 giugno 1947 dato al Ministero dei lavori pubblici, può coesistere nei capitolati con la clausola revisionale, avendo la prima come ragione e scopo precipi di consacrare la norma che i prezzi debbono considerarsi comprensivi di tutti gli oneri inerenti alla esecuzione delle categorie di lavoro che si riferiscono, e quindi non sono da questo punto di vista suscettibili di variazioni. Da ciò consegue che la rinuncia alla revisione dei prezzi o l'adozione di un criterio di determinazione del compenso revisionale diverso da quello della legge deve risultare da un esplicito patto contrattuale.

Ad evitare comunque dubbi, si suggerisce che per l'avvenire la clausola della invariabilità dei prezzi sia integrata dalla seguente aggiunta: «salva l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge sulla revisione dei prezzi d'appalto». S'intende che nei casi in cui si voglia escludere o regolare diversamente la revisione dovrà essere inserita in capitolato una apposita e chiara disposizione.

#### CIRCOLARE N. 35891

##### Appalti di opere finanziate dalla «Cassa» Osservanza dei contratti collettivi di lavoro.

Il Ministero del lavoro e della previdenza sociale, con circolare in data 12 aprile 1951, ha suggerito a tutte le Amministrazioni dello Stato ed agli Enti pubblici di inserire nei capitolati speciali talune disposizioni atte a garantire da parte dei datori di lavoro ai loro dipendenti condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro applicabili alla categoria nelle località in cui si svolgono i lavori. E ciò anche nel caso che il datore di lavoro non faccia parte dell'associazione che ha stipulato i contratti medesimi.

In relazione a tale circolare si prega di voler inserire nei capitolati d'appalto di lavori finanziati da questa «Cassa», che vengono eseguiti sia direttamente che tramite gli Enti affidatari e concessionari, la seguente norma:

«L'aggiudicatario è obbligato ad applicare nei confronti dei lavoratori dipendenti condizioni normative e retributive non inferiori a quelle risultanti dai contratti collettivi di lavoro vigenti nella località e nel tempo in cui si svolgono i lavori, anche nel caso in cui egli non sia aderente alle associazioni stipulanti.

«Dell'osservanza di tale obbligo l'aggiudicatario risponde anche nel caso di subappalto o di cottimo, ferme restando le disposizioni di legge e di capitolato che regolano la materia.

«In caso di violazione dell'obbligo suddetto e sempreché la infrazione sia stata accertata dall'Amministrazione o denunciata dal competente Ispettorato del lavoro, l'Amministrazione avrà facoltà di operare una adeguata ritenuta sui certificati di pagamento, previa diffida allo appaltatore a corrispondere entro il ter-



«mine di cinque giorni quanto dovuto o comunque a definire la vertenza con i lavoratori, senza che ciò possa dar titolo a risarcimento di danni o a pagamento di interessi sulle somme trattenute.

«L'Amministrazione si riserva anche la facoltà di corrispondere direttamente ai lavoratori quanto loro dovuto, applicando le norme dell'art. 22 del capitolato generale di appalto approvato con D. M. 28 maggio 1895».

I competenti Servizi di questa «Cassa» sono pregati di accertare l'osservanza della presente circolare e di far inserire la norma suggerita nei capitolati speciali allegati ai progetti in corso di esame e di approvazione.

#### CIRCOLARE N. 46626

##### Perizie suppletive.

Durante l'esecuzione dei lavori concessi da questa Cassa, molti Consorzi apportarono modifiche, sia pure motivate, ai progetti originari approvati dalla Cassa stessa.

Alcune di tali modifiche si riferiscono alle immancabili impreviste variazioni che si appalesano necessarie in sede esecutiva, ma molte altre sono in relazione alla incompletezza dei progetti esecutivi. Si richiama pertanto l'attenzione degli Enti in indirizzo sulla necessità che le progettazioni di che trattasi siano apprestate con la massima cura, al fine di ridurre le variazioni in sede esecutiva a quelle strettamente imprevedibili nella fase di progettazione.

Ciò dicasi particolarmente per quelle

modifiche che determinano un aumento di spesa e non trovano compenso in economie effettuate in altre categorie di lavori. In tal caso, è necessario che gli Enti in indirizzo, seguendo con la massima attenzione l'andamento economico dei lavori, presentino tempestivamente alla Cassa le perizie suppletive avanzando la richiesta per la utilizzazione dei fondi eventualmente messi a disposizione per imprevisti, nei limiti della loro disponibilità o chiedendo i nuovi necessari stanziamenti.

Si confida nella piena osservanza delle prescrizioni riportate, onde evitare il grave inconveniente, già in qualche caso verificatosi, che prima ancora che tutte le opere previste nel progetto siano eseguite, si esauriscano le somme stanziati in concessione, mentre le imprese appaltatrici, non avendo alcun ordine di sospendere i lavori, seguitano ad accumulare crediti cui gli Enti concessionari non sarebbero in grado di far fronte.

Si resta in attesa di assicurazione.

#### CIRCOLARE N. 47000

##### Consegna dei lavori alle imprese.

E' stato rilevato che assai spesso gli Enti concessionari, dopo l'approvazione da parte di questa Cassa dei risultati delle gare d'appalto, non provvedono con immediatezza alla consegna dei lavori alle imprese aggiudicatarie, il che si risolve nell'arbitrario prolungamento dei tempi tecnici di esecuzione, prestabiliti all'atto dell'approvazione dei progetti e dei relativi capitolati.

Pertanto, a completamento delle disposizioni sull'esecuzione delle opere in concessione e in conformità anche di superiori direttive, si precisa che gli Enti concessionari debbono procedere alle consegne non oltre il termine di dieci giorni dalla approvazione delle aggiudicazioni, facendo espressamente risultare dai verbali di consegna — come del resto è già prescritto — che dalla data della consegna decorre il termine contrattuale per l'ultimazione dei lavori.

A tal fine resta stabilito che gli Enti concessionari, in pendenza dello svolgimento delle gare, predisporranno tutto quanto occorre per le operazioni di consegna e che vi procederanno entro il predetto termine anche prima della stipulazione dei contratti, ai sensi dell'art. 14 del Capitolato Generale di appalto per le opere di competenza del Ministero dei Lavori Pubblici.

Si rammenta che, giusta l'art. 4 — ultimo comma — della legge 10 agosto 1950 n. 646, tutte le opere disposte da questa Cassa sono considerate indifferibili e urgenti ai sensi dell'art. 71 della Legge 25 giugno 1865 n. 2359, per cui gli Enti concessionari, ricevute le comunicazioni di questa Cassa di avvenuta approvazione dei progetti, hanno modo mentre provvedono alle gare di munirsi delle autorizzazioni per la provvisoria occupazione dei ruoli richiesti per l'esecuzione delle opere.

Le copie dei verbali di consegna saranno trasmesse a questa Cassa dagli Enti concessionari non più tardi del giorno successivo alla data della consegna.

Si attende assicurazione.

## Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla Cassa per il Mezzogiorno

#### CIRCOLARE N. 4741

Con legge 22 dicembre 1951 n. 1575 pubblicata dalla «Gazzetta Ufficiale del 19 corr. n. 16, sono state emanate nuove disposizioni in merito al trattamento fiscale degli appalti di opere date in affidamento o in concessione dalla «Cassa» alle Amministrazioni e agli Enti indicati nell'art. 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

Giova ricordare anzitutto che è stato necessario provocare l'emanazione di tale nuova legge in quanto insorsero incertezze se le agevolazioni previste nell'art. 26 della citata legge n. 646 si fossero potute applicare anche nel caso di lavori al cui appalto provvedono gli Enti affidatari o concessionari e non già la «Cassa» direttamente.

La nuova disposizione, peraltro, non contiene l'estensione automatica ed esplicita, agli appalti degli Enti predetti, delle agevolazioni del citato art. 26, ma si limita a stabilire che nella quota fissa di abbonamento corrisposta dalla «Cassa», giusta l'art. 26 della legge istitutiva, sono comprese le tasse e le imposte indirette sugli affari dovute sui contratti di appalto stipulati dagli Enti affidatari e concessionari e che le agevolazioni per tali contratti spettano soltanto se nel loro contesto sia dichiarato esplicitamente che gli stessi sono stipulati «ai fini» della legge in oggetto, e agli stessi sia allegata copia dell'atto di affidamento o concessione, ovvero apposito certificato rilasciato da questa «Cassa».

Da ciò consegue che un contratto, se non contiene la contestuale dichiarazione predetta, corroborata dalla prescritta documentazione, non potrà beneficiare delle

agevolazioni fiscali di cui trattasi e scontrerà le ordinarie tasse ed imposte indirette. —

La nuova legge prevede poi che le agevolazioni fiscali competono anche per gli atti consequenziali ai contratti di appalto, posti in essere dagli Enti affidatari e concessionari, prescrivendo, però, che tali atti debbono contenere gli estremi di registrazione del contratto cui si riferiscono. Ed all'uopo si chiarisce che per atti consequenziali debbono intendersi, oltre naturalmente i pagamenti, anche gli ordini di servizio, gli atti aggiuntivi o modificativi del contratto principale, le transazioni, le quietanze ed in genere ogni altro atto che abbia fondamento e presupponga il contratto predetto.

Ai fini dell'applicazione della legge in oggetto occorre distinguere, riferendosi alla data di entrata in vigore della legge:

- a) - lavori aggiudicati per i quali i contratti di appalto siano stati già stipulati;
- b) - lavori aggiudicati, per i quali però non siano stati ancora stipulati i contratti;
- c) - lavori per i quali sono in corso le gare;
- d) - lavori per i quali debbono essere ancora indette le gare.

Per i lavori aggiudicati ed appalti (lett. a), la nuova legge opererà ovviamente soltanto per quanto riguarda l'esonero dalla imposta generale sull'entrata, per i pagamenti da effettuare.

Per tale ipotesi, occorre tener presente che, per legge, l'appaltatore è tenuto a corrispondere l'IGE, salvo il



diritto alla rivalsa. Da ciò consegue che se, per norma di capitolato o di contratto, l'Impresa non ha diritto alla rivalsa, il beneficio della esenzione deve andare a favore dell'Amministrazione appaltante e quindi della "Cassa". All'uopo dovrà essere stipulato apposito atto aggiuntivo col quale si stabilisca che i lavori oggetto dell'appalto fruiscono del trattamento fissato con la legge 22 dicembre 1951, e l'appaltatore, in corrispettivo, dovrà consentire, sui pagamenti ancora da effettuare, un miglioramento del prezzo di aggiudicazione pari al 3%, corrispondente all'aliquota dell'imposta generale sulla entrata, onere dal quale egli viene esonerato.

Qualora invece l'appaltatore abbia diritto alla rivalsa, nulla essendosi in contratto o in capitolato stabilito in deroga al criterio generale della legge sull'IGE, si dovrà ugualmente stipulare l'atto aggiuntivo, affinché l'Amministrazione appaltante e, in definitiva, la "Cassa", siano esonerate dall'onere dell'IGE, ma nessun miglioramento dovrà essere richiesto all'appaltatore sul prezzo di aggiudicazione.

Per i lavori aggiudicati, per i quali però non è stato ancora stipulato il formale contratto d'appalto (lett. b), occorre distinguere, ai fini delle nuove agevolazioni, le tasse di bollo e di registro dall'imposta generale sull'entrata.

Per quanto riguarda le tasse di bollo e di registro va premesso che — salvo il caso di speciali disposizioni di capitolato o di leggi, quali ad es. quelle relative alle opere idrauliche e di sistemazione montana e quelle relative ai Consorzi di bonifica, nel primo decennio della loro costituzione — l'esenzione ora consentita non era prevedibile al momento della gara, sicchè l'aggiudicatario ha dovuto necessariamente, nel formulare la sua offerta, tener conto dell'onere relativo a suo carico. Perchè nel contratto da stipulare si possa inserire la clausola che dà diritto alla esenzione di cui beneficia l'aggiudicatario, questi dovrà impegnarsi a migliorare il prezzo di aggiudicazione nella misura del 2,20%, corrispondente in cifra tonda all'utile che gliene deriva in conseguenza della esenzione.

Circa l'IGE vale quanto già detto per la prima ipotesi esaminata (lavori aggiudicati ed appaltati) di guisa che se l'imprenditore, per patto speciale, non abbia diritto alla rivalsa, il prezzo di aggiudicazione dovrà nel contratto essere ulteriormente migliorato nella misura del 3%.

Nel terzo caso (lett. c), di lavori per i quali sono in corso le gare, è necessario avvertire i concorrenti di tener conto, nel formulare le loro offerte, delle agevolazioni derivanti dalla legge in oggetto, e nel contratto di appalto si inserirà la clausola prevista dalla legge.

Qualora però non siano state tempestivamente avvertite le imprese — le quali pertanto nelle loro offerte non avranno potuto tener conto delle nuove agevolazioni — si seguiranno i criteri esposti per il caso, di cui alla precedente (lett. b), dei lavori aggiudicati e per i quali non sia stato ancora stipulato il contratto di appalto.

Per l'ultimo caso, infine, (lett. d), e cioè quando si debbano ancora indire le gare, gli Enti dovranno senz'altro avvertire negli inviti che spettano le nuove agevolazioni, affinché i concorrenti ne tengano conto nel presentare le loro offerte. Conseguentemente, nei contratti sarà inserita la clausola prescritta.

A tal fine si dispone che sia adottata la seguente formula:

« Il presente contratto è stipulato ai sensi e per gli effetti della legge 22 dicembre 1951, n. 1575 e pertanto gode delle agevolazioni fiscali dalla stessa previste ».

Nei capitolati speciali e nelle lettere di invito sarà adottata la seguente norma:

« Nella formulazione delle offerte le Imprese dovranno tener conto che i lavori oggetto del presente appalto godono delle agevolazioni fiscali previste dalla legge 22 dicembre 1951, n. 1575 ».

Nel caso che qualche imprenditore si rifiuti di consentire il miglioramento del prezzo di aggiudicazione, come risulta dai primi tre casi di cui sopra, si dovrà sospendere la stipulazione dell'atto aggiuntivo o del contratto e riferire a questa "Cassa" per le decisioni da adottare caso per caso.

Si confida peraltro nell'opera di collaborazione degli Enti per evitare che insorgano contestazioni e si raccomanda di dare immediata applicazione alla presente circolare e di inviare a suo tempo a questa "Cassa" le copie degli atti aggiuntivi e dei contratti, con gli estremi della registrazione fiscale.

## IL TESTO DELLA LEGGE

(Gazzetta Ufficiale n. 16 del 19-1-1952)

### Art. 1

Nella quota fissa di abbonamento corrisposta dalla Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi dell'art. 26 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono comprese le tasse ed imposte indirette sugli affari dovute sui contratti di appalto stipulati dalle amministrazioni e dagli enti di cui all'art. 8 della citata legge, relativi ai lavori la cui esecuzione sia stata affidata o concessa ai predetti enti della Cassa medesima.

Per conseguire il trattamento previsto dal precedente comma, i contratti di appalto dovranno contenere la contestuale dichiarazione che i medesimi sono stati stipulati ai fini della presente legge e dovranno inoltre essere corredati da una copia dell'atto di affidamento o concessione effettuata dalla Cassa per il Mezzogiorno ovvero da analoga certificazione rilasciata dalla Cassa stessa.

Sono altresì comprese nella quota fissa di abbonamento le tasse ed imposte indirette sugli affari dovute sugli atti consequenziali ai contratti di appalto, di cui al primo comma, posti in essere nei rapporti fra gli enti appaltanti e le ditte appaltatrici. Detti atti dovranno contenere gli estremi di registrazione del contratto di appalto cui essi si riferiscono.

### Art. 2

Ai fini dell'esclusione della ritenuta prevista nella tabella F (voce 4 del titolo V) allegata alla legge 17 luglio 1951, n. 575, i mandati di pagamento a favore della Cassa per il Mezzogiorno godono dello stesso trattamento fatto ai mandati di pagamento a favore delle Amministrazioni statali.

### Art. 3

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana.

La presente legge, munita del sigillo dello Stato, sarà inserita nella Raccolta ufficiale delle leggi e dei decreti della Repubblica Italiana. E' fatto obbligo a chiunque spetti di osservarla e di farla osservare come legge dello Stato.



# LA "CASSA," IN PARLAMENTO

## INTERROGAZIONI ALLA CAMERA

(Seduta del 4 dicembre 1951)

On. COLITTO (6498) — «Per conoscere in quale modo ritiene che possa essere risolto il problema dell'approvvigionamento idrico del comune di Lupara (Campobasso) che difetta di acqua, pur essendovi in vicinanza acqua in abbondanza leggera, limpida e potabile».

*Risposta* — «Il comune di Lupara è compreso tra quelli che saranno serviti dal costruendo acquedotto Molisano ramo di sinistra. Trattandosi di opera alla cui esecuzione provvede la Cassa per il Mezzogiorno, il Ministro dei lavori pubblici mi ha comunicato la interrogazione a lui rivolta. Posso assicurare l'onorevole interrogante che la Cassa per il Mezzogiorno sta provvedendo all'attuazione di una prima parte del suddetto acquedotto che comprende il tratto dalle sorgenti Sant'Onofrio a Colle Senaglio, e i relativi lavori sono stati già iniziati. Il comune di Lupara trovandosi a valle di Colle Senaglio e pertanto la costruzione della diramazione per detto comune farà parte di successivo appalto. - Il Ministro: *Campilli*».

(Seduta del 7 dicembre 1951)

On. COLITTO (6682) — «Per conoscere le determinazioni della Cassa per il Mezzogiorno in relazione all'auspicato completamento della importante strada di bonifica «Colle di Breccia» destinata a congiungere il comune di Petacciato a quello di Guglionesi (Campobasso).

*Risposta* — «Il completamento della strada di bonifica Petacciato-Guglionesi (Campobasso) ricadente nel comprensorio Destra-Trigno è compreso nel programma di opere di viabilità di bonifica da eseguire dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il relativo progetto esecutivo è stato esaminato dalla delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale però non lo ha ritenuto meritevole di approvazione. Pertanto, il progetto stesso fu restituito nello scorso mese di ottobre al consorzio di bonifica interessato che deve curarne la rielaborazione sulla base del parere espresso dalla predetta delegazione. - Il Ministro: *Campilli*».

(Seduta dell'11 dicembre 1951)

On. CASALINUOVO (5969) — «Per conoscere se non ritenga di prendere in atto e risolutivo esame la questione con-

cernente la costruzione della strada Mileto-Dinami, in provincia di Catanzaro, una delle opere più importanti del comprensorio di bonifica del Mesima, autorizzata dalla legge 23 luglio 1881, n. 333. Il relativo progetto, redatto nel 1925 da chiarissimi professionisti, riportò la approvazione del consiglio superiore dei lavori pubblici; furono anche appaltati i lavori, che non ebbero esecuzione. Inclusa detta strada fra quelle da eseguire con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno, per un importo previsto di lire 630 milioni, venne aggiornato il progetto, importante una spesa a base d'asta di L. 653 milioni. Ora sembra che sia stata disposta la redazione di un nuovo progetto, essendosi constatato che la pendenza di progetto esistente in alcuni tratti col 7 per cento fosse forte e che occorresse portarla al 6 per cento, e che alcune curve dovessero avere raggio maggiore. La notizia ha allarmato le popolazioni interessate, che speravano, anche per le assicurazioni ricevute, in una immediata realizzazione dell'opera, mentre il nuovo progetto richiederebbe per lo meno sedici mesi di tempo per essere ultimato. D'altra parte, le modifiche che avrebbero suggerito il nuovo progetto, non sembrano tali da giustificare la decisione presa, in quanto potrebbero eventualmente, se ritenute indispensabili, essere mandate ad effetto in sede esecutiva. La sollecita esecuzione dei lavori, ansiosamente attesa, apporterebbe inoltre un notevole sollievo alla forte disoccupazione locale».

*Risposta* — «In merito al progetto della strada Mileto-Dinami (Catanzaro), compresa nel programma di strade bonifica da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno, si precisa che soltanto nel mese di maggio 1951 è stato possibile al capo del servizio viabilità della Cassa esaminare — tramite l'amministrazione provinciale interessata — il vecchio progetto dell'opera redatto nel 1925 dall'ingegnere Cardinale. E' stato provveduto ad esaminare gli elaborati disponibili consistenti nella corografia, planimetria, profili, sezioni tipo mancando ogni elemento economico. Da tale esame è emerso che il progetto in questione è stato redatto secondo i principi tecnici ormai superati: quali la tortuosità del tracciato, l'eccessiva pendenza che per lunghi tratti raggiunge il 7 per cento e due onerosissimi attraversamenti fluviali quello di Mesima e del Marepotamo. Successivamente a detto esame fu invitata l'amministrazione provinciale interessata a redigere un nuovo progetto, utilizzando, in

quanto possibile, gli elaborati del 1925. Senonchè la detta amministrazione provinciale comunicava l'intervenuta rinuncia all'incarico da parte dell'ing. Principato cui era stata affidata la progettazione, e aggiungeva di avere incaricato gli ingegneri Petrucci e Caristo. Questi ultimi presentarono un progetto di massima nel quale è scelto altro tracciato in terreno più stabile e sono previsti attraversamenti dei corsi d'acqua in punti molto più convenienti che nel vecchio progetto del 1925 (fra l'altro uno di 80 metri invece di 180).

«Tale progetto di massima è stato approvato dall'amministrazione provinciale di Catanzaro e sottoposto dalla Cassa per il Mezzogiorno all'esame della delegazione del consiglio superiore dei lavori pubblici, la quale, con voto del 12 ottobre 1951, esprimeva l'avviso che "le caratteristiche del progetto 1925 sono inadatte per una nuova strada provinciale e che quindi occorre che il tracciato sia nuovamente studiato"; "che si dovrà anche rivedere il tracciato per quanto riguarda la stabilità dei terreni, e si dovrà meglio studiare la scelta della località di attraversamento dei due maggiori corsi d'acqua per ottenere soluzioni più economiche"; "che per quanto riguarda i punti di innesto della strada si dovrà cercare di evitare, nel modificare il tracciato, che l'incontro con le strade esistenti abbia luogo nelle traverse degli abitati, essendo preferibile di allacciarsi all'esterno". Dopo di che la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto ad invitare l'amministrazione provinciale a definire d'accordo con quelle comunali interessate il tracciato del nuovo progetto per addivenire ad una soluzione che meglio rispondesse nell'interesse dei comuni di Dinami e di Mileto.

«In relazione a ciò in una riunione tenutasi a Mileto il 23 ottobre 1951 alla presenza dei rappresentanti delle dette amministrazioni locali e di tecnici della Cassa, è stato riconosciuto in apposito verbale che è senz'altro da preferirsi il nuovo e più agevole tracciato già proposto dai progettisti incaricati dall'amministrazione provinciale. Unica eccezione a verbale, del sindaco di Dinami, che l'allacciamento della strada avvenisse nelle immediate vicinanze di Dinami, anziché a 600 metri come previsti (per il che, per altro, occorrerebbe un viadotto lungo 200 metri, alto 20) ovvero a non più di 200 metri dall'abitato (come risulterebbe possibile forzando un po' la pendenza del tratto terminale di strada). E' stato comunicato all'amministrazione provinciale che si attui



tale seconda soluzione: si ritiene perciò che cadute ormai tutte le eccezioni, si possa a primavera dare inizio ai lavori. Tali lavori verranno iniziati su due tronchi, uno da Mileto e uno da Dinami, secondo istruzioni già impartite. Ove non vi fosse stata una ingiustificata preliminare opposizione al meglio, il progetto sarebbe ora ultimato ed i lavori iniziati, come era fermo intendimento della Cassa che aveva posto la strada al numero 1 del programma e ne aveva sollecitata la progettazione fin dalla primavera scorsa. - Il Ministro: *Campilli* ».

On. STAGNO-SALVATORE (6816) — « Per conoscere i motivi per i quali il piano di opere di interesse turistico presentato alla Cassa per il Mezzogiorno dalla regione siciliana nell'agosto 1951 non è stato ancora approvato e se non ritiene di voler disporre perchè detto piano venga approvato al più presto ».

*Risposta* — « Il programma delle opere turistiche per la regione siciliana venne presentato alla segreteria del comitato dei ministri per il Mezzogiorno dal competente assessore, il 31 agosto del 1951. Naturalmente occorreva esaminarlo e studiarne i particolari anche per rendersi conto delle possibilità del suo inquadramento nel programma generale. Esaurita questa fase, si è profilata la necessità di nuovi contatti con i competenti organi della regione e una riunione è fissata, all'uopo, per il 6 corrente. Ove, in tal modo, si riuscirà ad acquistare tutti i necessari elementi, si provvederà a promuovere sul piano le decisioni del comitato in una delle prossime adunanze. - Il Ministro: *Campilli* ».

(Seduta del 29 gennaio 1952)

On. RESCIGNO (6951) — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro Campilli, per sapere se intenda portare la propria attenzione, al fine della esecuzione dell'opera da parte della Cassa del Mezzogiorno, sui benefici effetti che produrrebbe la costruzione di un tunnel Pagani-Maiori (Salerno) attraverso il monte Albino ».

« Tale costruzione, invero, antica aspirazione, diventata oggi impellente esigenza, delle laboriose e fitte popolazioni della costiera amalfitana e dell'agro nocerino, fonderebbe le economie delle due fertissime plaghe, i cui prodotti, sottoposti attualmente a lunghi e costosi trasporti, debbono far capo a mercati innaturali e lontani, e risolverebbe una buona volta, mediante possibile e breve allacciamento ferroviario, il problema delle comunicazioni tra la predetta costiera ed il retroterra, nonchè quello turistico, che è di ineccepibile importanza nazionale ».

« La riprova della sentita necessità dell'opera, che si è sperato invano di vedere realizzata coi fondi ERP, sta nell'interesse sempre vivo per la medesima a cominciare da un progetto Bonomi del 1885, che conservasi nell'archivio comunale di Pagani,

ed a finire al padiglione appositamente creato nell'ultima mostra settembrina di Nocera Inferiore, illustrante i progetti più recenti, secondo i quali l'opera stessa non importerebbe che una spesa di poco più di un miliardo di lire ».

*Risposta* — « L'on. interrogante — secondo le sue stesse dichiarazioni — chiede di conoscere se attraverso la Cassa per il Mezzogiorno si intenda risolvere "mediante possibile e breve allacciamento ferroviario il problema delle comunicazioni tra la costiera amalfitana e l'agro nocerino" ».

« Sotto questo profilo la questione esula dalle possibilità della Cassa, alla quale non è stato demandato dalla legge istitutiva il compito di provvedere anche alla costruzione di strade ferrate ».

« Con disegno di legge già approvato dal Senato della Repubblica e ora all'esame della Camera dei Deputati, la Cassa verrebbe autorizzata ad utilizzare il controvalore in lire di prestiti contratti all'estero anche per la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di particolari progetti di sistemazioni straordinarie di linee ferroviarie a forte traffico ».

« Ma non sembra che, anche quando la Cassa fosse autorizzata alle accennate operazioni, possa assumersi il finanziamento di linee ferroviarie, la predetta disposizione consentendo soltanto finanziamenti per sistemazioni straordinarie di linee a forte traffico già esistenti ».

Qualora l'onorevole interrogante abbia voluto richiedere una comunicazione esclusivamente stradale da risolvere con la galleria, si rileva che, per quanto si è inteso dire, questa avrebbe una lunghezza di alcuni chilometri, importerebbe un costo ben superiore al miliardo indicato dall'onorevole interrogante e inoltre si presenterebbe di difficile agibilità a causa dei gas di scappamento degli autoveicoli che imporrebbero la necessità di un sistema di ventilazione artificiale permanente con rilevante spesa ».

« Per quanto esistano gallerie assai lunghe (quella del Colle di Tendi, l'altra del Mont du Chat tra Lione e Chambéry di 1500 m.) la tendenza attuale è di non superare con le gallerie stradali i 500-800 metri: e di conseguenza, indipendentemente dal costo, non sembra raccomandabile la soluzione del problema delle comunicazioni stradali con gallerie di lunghezza superiore. - Il Ministro *Campilli* ».

(Seduta del 31 gennaio 1952)

On. COLITTO (6883) — « Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in provincia di Caserta della strada di Marzano Appio - statale Casilina e soprattutto del tronco di allacciamento da Tuorocasale alla Casilina ».

*Risposta* — « Nel programma delle opere di viabilità da eseguire nel biennio 1950-1952 dalla Cassa per il Mezzogiorno in

Provincia di Caserta sono compresi i seguenti tronchi:

— Strada Campagnola da Marzano Appio a Roccamontina;

— Marzano Appio alla statale Casilina.

« Entrambe le opere, la cui esecuzione sarà affidata all'Amministrazione provinciale di Caserta, sono in stato di avanzata progettazione ».

« Per quanto riguarda l'allacciamento da Tuorocasale alla Casilina si fa presente che esso non ha potuto essere compreso nel suddetto programma di opere di viabilità in quanto di interesse esclusivamente locale ».

« Per la realizzazione di esso l'Amministrazione interessata potrà chiedere, ove lo creda opportuno, l'istituzione di cantieri di lavoro al competente Digastero ovvero gli altri eventuali benefici di legge al Ministero dei LL.PP. - Il Ministro: *Campilli* ».

(Seduta del 31 gennaio 1952)

On. BIANCO (6201) — « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro Campilli e il Ministro dei Lavori Pubblici, per sapere se i lavori per la costruzione della borgata « La Martella » in Agro di Matera, per i quali il primo di essi dette il primo e l'ultimo colpo di piccone il 9 settembre 1951, sono stati iniziati o se, quantomeno, sono stati a tutt'oggi appaltati ».

*Risposta* — « I lavori per la costruzione della borgata rurale "La Martella" in Agro di Matera da realizzare dalla Cassa per il Mezzogiorno costituiscono un complesso di notevole entità e possono essere, sinteticamente raggruppati come segue:

Opere stradali	L.	35.820.000
Allacciamento elettr.	»	15.750.000
Acquedotto	»	43.300.000
	L.	94.870.000

Edifici pubblici:

— Stazione Carabinieri	L.	9.000.000
— Chiesa e canonica	»	15.000.000
— Uffici comunali	»	6.000.000
— Negozi e alloggi	»	19.000.000
— Asilo nido ONMI	»	15.000.000
— Ambulatorio	»	5.300.000
— Edificio scolastico	»	22.200.000
	L.	186.870.000

Il concreto avvio alla realizzazione delle opere suddette non ha avuto finora lo sviluppo prevedibile a causa di difficoltà tecniche sopravvenute che hanno influito anche a ritardare l'attività della Sezione speciale per la Riforma Fondiaria dell'Ente per lo sviluppo dell'irrigazione e trasformazione fondiaria in Puglia e Lucania; ente concessionario della Cassa per il Mezzogiorno, che si è trovato ad affrontare particolari problemi di carattere organizzativo per l'importanza e la varietà delle opere da effettuare ».

« In particolare per quanto riguarda le



strade furono tentati con esito negativo due esperimenti di gara nel settembre e nell'ottobre e successivamente fu autorizzata l'esecuzione in economia di un primo lotto di lavori.

«E' stato anche approvato l'appalto definitivo dei lavori stessi che sono stati affidati all'impresa S.I.G.C.

Per quanto riguarda la parte elettrica, la esecuzione di essa è stata affidata alla Società Lucana di Elettricità che ha dato inizio ai lavori. I lavori relativi agli acquedotti sono stati appaltati alla Ditta Pietro Scrimieri che ha dato inizio ai lavori nel novembre u. s.

«Il notevole complesso di lavori relativo alla costruzione di edifici pubblici ha subito il maggiore ritardo, in quanto si è manifestata la necessità di introdurre modifiche nei progetti già approvati per il necessario coordinamento di tali lavori con il programma di costruzione da effettuare dall'UNRRA-CASAS. Comunque per tale complesso di opere è già stata approvata la gara di appalto e l'impresa appaltatrice S.I.G.C. è già stata autorizzata ad iniziare i lavori. - Il Ministro: *Campilli*».

## INTERROGAZIONI AL SENATO

(Seduta del 1 febbraio 1952)

On. TARTUFOLE (2058) — «Per conoscere quali provvedimenti si intenda adottare per accogliere la proposta avanzata dagli stessi organi della Cassa per il Mezzogiorno, di finanziare, per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, anche la quota del 12,50% a carico dei consorziati.

«Si chiede anche di conoscere quali direttive S. E. Campilli e i Ministri del Comitato predetto intendono adottare per risolvere il problema del finanziamento anche delle opere di competenza privata, che devono seguire parallelamente le opere pubbliche di bonifica, sia per obbligo di legge, sia per una esigenza naturale, in quanto le opere pubbliche di bonifica sarebbero opera vana, se non fossero accompagnate e integrate da quelle di competenza dei singoli agricoltori».

*Risposta* — «La possibilità di assicurare il finanziamento della quota a carico della proprietà nelle spese occorrenti per la esecuzione dell'opera di bonifica con fondi della Cassa per il Mezzogiorno è stato uno dei problemi verso i quali si è polarizzata maggiormente l'attenzione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno

e degli organi deliberanti della Cassa suddetta.

«Per quanto riguarda le opere pubbliche di bonifica, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno — tenuto conto della situazione di fatto emersa in sede di esecuzione delle opere suddette determinata dalle difficoltà che incontrano gli Enti concessionari nel reperire sul mercato del credito i capitali occorrenti a finanziare la quota a carico della proprietà e degli studi nel frattempo effettuati — con recente determinazione ha deliberato di concedere sui fondi della Cassa l'anticipazione della quota a carico dei privati.

«Tali anticipazioni verranno effettuate alle seguenti condizioni:

— tasso di interesse 6%;

— ammortamento da 10 a 15 anni;

— rilascio di delegazioni sui contributi a carico dei proprietari che rappresentano oneri reali sui fondi e prendono grado dopo le imposte fondiari e le sovraimposte comunali e provinciali.

«Relativamente al finanziamento delle opere di competenza privata il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno ha autorizzato la Cassa ad effettuare finanziamenti a favore dei proprietari tenuti alla trasformazione mediante una delle seguenti forme:

a) contributo in capitale nella misura massima del 38%;

b) anticipazione dell'intera spesa occorrente per le opere di competenza privata da effettuare dagli Istituti finanziatori all'uopo autorizzati a tasso non superiore al 6% assistito dal contributo statale nella misura del 2,50%.

«I fondi necessari per la concessione delle anticipazioni accennate nella precedente lettera b) saranno forniti agli Istituti finanziatori dalla Cassa per il Mezzogiorno, unitamente alla quota del 12,50% quale contributo statale sugli interessi.

«Le suaccennate provvidenze sono già state approvate in linea di massima dal Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio. - Il Ministro: *Campilli*».

(Seduta del 1 febbraio 1952)

On. LANZARA (2070) — «Per conoscere se creda di prendere in considerazione un antico voto della popolazione della costiera amalfitana e dell'agro nocerino per la costruzione, da parte della Cassa per il Mezzogiorno, di un tunnel che metta tra loro in comunicazione quelle fertili plaghe, dando sulla costiera l'accesso al suo

naturale retroterra, che è la valle del fiume Sarno, ed offrendo a tale retroterra il diretto accesso sul mare.

«Va rilevata la grande utilità dell'opera che risolverebbe il problema delle comunicazioni tra due cospicui centri della provincia di Salerno e sarebbe di rilevante valore turistico.

«L'interrogante chiede all'on. Ministro, Presidente del Comitato per la Cassa del Mezzogiorno, se intanto non ritenga opportuno d'interessare il Ministero dei Lavori Pubblici perchè ordini ai propri uffici lo studio di tale problema onde ottenere dati concreti sulla invocata costruzione».

*Risposta* — «Qualora l'on. Interrogante si voglia riferire alla realizzazione di una comunicazione esclusivamente stradale mediante un tunnel che congiunga la Costiera Amalfitana all'Agro Nocerino, tale soluzione avrebbe una lunghezza di alcuni chilometri. A parte il costo dell'opera essa, si presenterebbe di difficile agibilità a causa dei gas di scappamento degli autoveicoli che importerebbero la necessità di un sistema di ventilazione artificiale permanente con rilevante spesa.

«Per quanto esistano gallerie assai lunghe (quella del Colle di Tenda, l'altra del Mont du Chat tra Lione e Chambéry di 1500 m.) la tendenza attuale è di non superare con le gallerie stradali i 500-800 metri: e di conseguenza, indipendentemente dal costo, non sembra raccomandabile la soluzione del problema delle comunicazioni stradali con gallerie di lunghezza superiore.

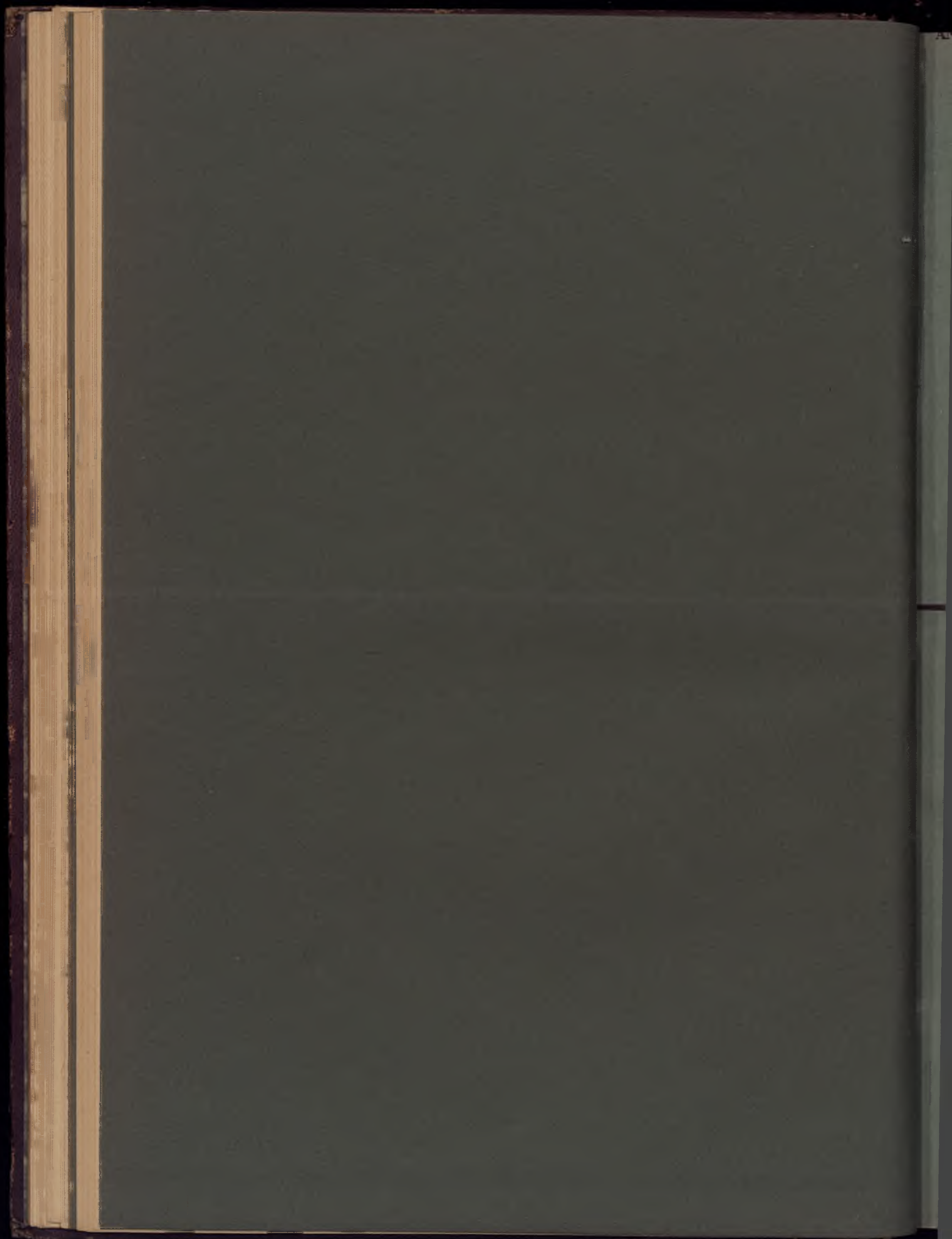
«E' da aggiungere al riguardo che se si intendesse riferirsi anche alla possibilità di realizzare un collegamento ferroviario nella detta ipotizzata galleria, sotto questo profilo, la questione esula dalle possibilità della Cassa per il Mezzogiorno, alla quale non è stata demandata dalla legge istitutiva il compito di provvedere alla costruzione di strade ferrate.

«Nè con la proposta che il Governo si accinge a sottoporre al Parlamento di autorizzare la Cassa a finanziare anche opere ferroviarie si prevede di poter provvedere a nuove costruzioni ferroviarie, perchè il bisogno più impellente del Mezzogiorno è quello di avere in migliore efficienza le linee esistenti. Queste infatti non rispondono più alle esigenze del traffico determinato dallo sviluppo che si confida di poter sempre più accrescere ed accelerare con il vasto piano di attività affidato alla Cassa medesima. - Il Ministro: *Campilli*».



a  
a  
a  
e  
),  
el  
o-  
a-  
f-  
t-  
-  
e  
an  
e-  
e-  
o-  
ni  
s-  
tā  
u-  
tā  
le  
n-  
el  
di  
on  
00  
n-  
la  
io-  
u-  
si  
ità  
rio  
ue-  
si-  
al-  
eg-  
al-  
si  
au-  
ere  
ere  
il  
no  
za  
ri-  
de-  
di  
are  
al-  
am-





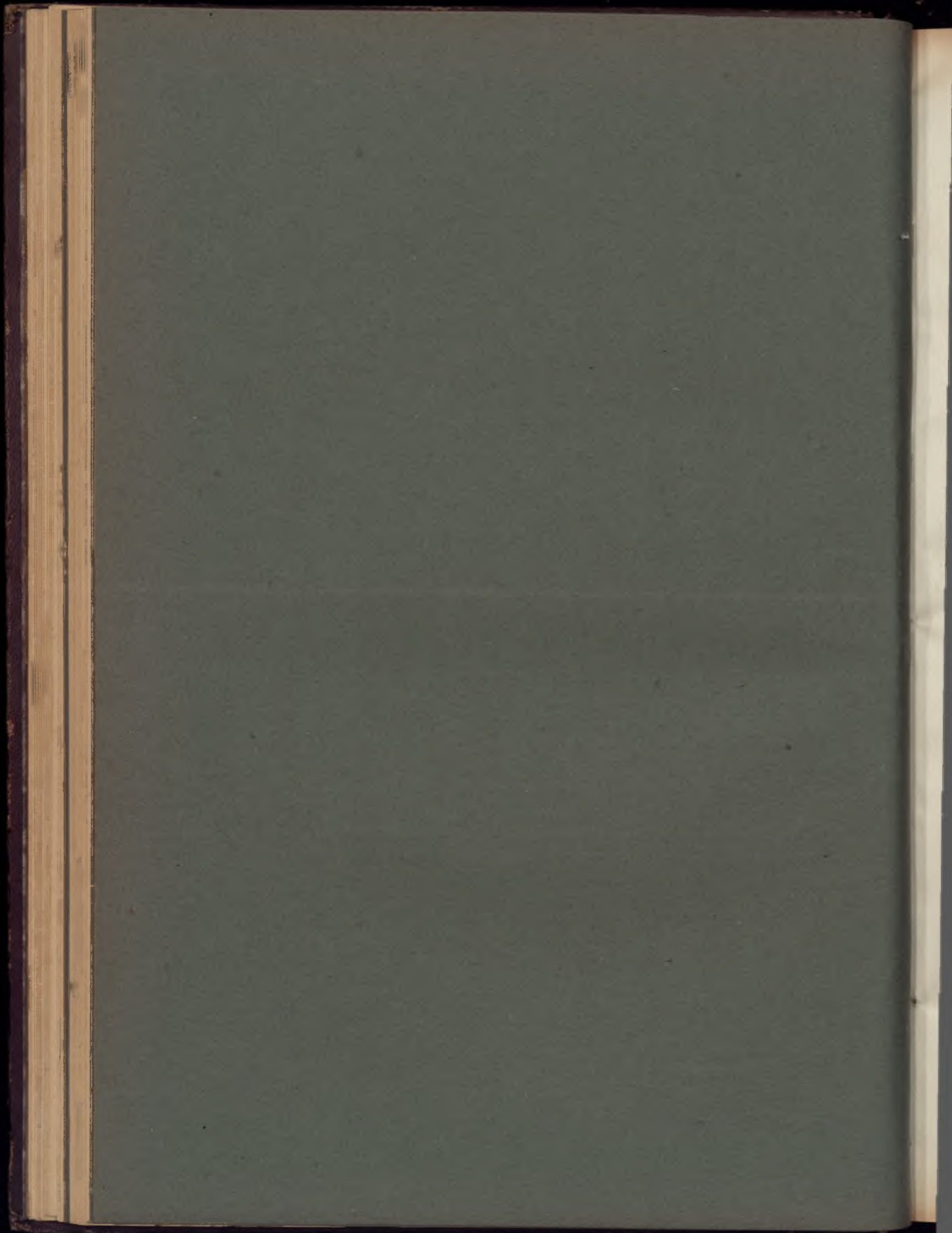


# NOTIZIARIO DELLA Cassa per il mezzogiorno

## sommario

L'opera della «Cassa» per la Calabria - <i>Discorso del Ministro Campilli</i>	pag. 1
Tempi tecnici per lo svolgimento dell'attività della «Cassa» - <i>di Ferdinando Rocco</i>	> 8
Garantire l'integrità della bonifica - <i>di Francesco Curato</i>	> 10
Situazione generale al 29 febbraio 1952	> 12
<i>Bonifiche</i> - Il nuovo programma di borgate rurali - <i>di Paolo Vicinelli</i>	> 14
<i>Acquedotti</i> - Il Lazio	> 21
> - Serbatoio in caverna di 60.000 mc. per la città di Napoli	> 22
<i>Viabilità</i> - Le nuove norme per l'accettazione dei bitumi in relazione all'uso dei leganti bituminosi per pavimentazioni stradali - <i>di Pietro Grassini</i>	> 25
> - Viadotto in cemento armato sulla Terracina-Gaeta	> 26
<i>Credito e Turismo</i> - Finanziamento della quota privata di bonifica - <i>di Tito Fraschetti</i>	> 30
> - Importanti ritrovamenti archeologici a Paestum	> 31
Il Convegno Nazionale delle Bonifiche	> 32
Circolari e Disposizioni	> 33
La «Cassa» in Parlamento	> 36
Rassegna della Stampa	> 37







# L'OPERA DELLA "CASSA,, PER LA CALABRIA

Discorso pronunciato dall'on. Campilli il 2 marzo u.s.  
all'Associazione dei Calabresi a Roma

« Sono veramente imbarazzato, perchè quando il mio amico D'Ambrosio mi chiese di esporre ai Calabresi residenti a Roma i problemi e le opere che la Cassa per il Mezzogiorno si propone come scopo della sua attività in Calabria, pensavo che la mia potesse essere una semplice conversazione fatta ad un numero ristretto di persone, con le quali avrei potuto esporre i programmi delle opere come in una conversazione familiare.

L'assemblea di oggi è, invece, di quelle che danno una certa soggezione per la qualità ed il numero dei suoi componenti.

I Calabresi residenti in Roma coprono in tutte le branche della vita sociale posti eminenti e molti di essi oggi sono qui per ascoltare quanto il Governo si propone di fare per la loro Regione.

Ne vedo seduti nelle prime file mentre altri che pure nel campo politico coprono posti di primo piano (come il Sen. Molè) hanno preferito confondersi nelle ultime file. Il mio amico Avv. Calàuti ha detto che la mia simpatia per la Calabria è dovuta non soltanto ai rapporti di amicizia con molti Calabresi, ma è sorta e si è sviluppata esaminando e confrontando le condizioni economiche e sociali delle varie Regioni dell'Italia Meridionale.

Quando si parla del Mezzogiorno, si parla di zone depresse in rapporto alle condizioni medie del nostro Paese. Ma come nel Centro e nel Settentrione ci sono zone che dal punto di vista economico e sociale possono essere comparate, per la loro depressione economica e sociale, ad alcune Regioni meridionali, anche nel Mezzogiorno c'è una differenziazione nell'indigenza e nei bisogni e la Calabria, indubbiamente, è agli ultimi gradini.

Non sto a riportarvi cifre e fatti che voi ben conoscete; soltanto desidero che voi possiate valutare le ragioni di questa mia particolare attenzione, tenendo presenti non soltanto quelle che sono le condizioni della vostra Regione in rapporto alle opere ed ai servizi pubblici ma in relazione ai consumi essenziali.

Nell'uso dei fertilizzanti, che è uno degli indici più significativi del livello dell'economia agricola regionale, la Calabria ha presentato nel 1947-'48 un consumo medio, per ettaro di superficie produttiva, di 6,53 Kg. di fosfati e di 2,44 Kg. di azotati, di fronte ad una media per l'Italia Meridionale di 7,40 Kg. per i fosfati e di Kg. 4,1 per gli azotati. Nello stesso periodo di tempo il consumo dell'Italia Centro-Settentrionale è stato rispettivamente di Kg. 18,5 per i fosfati e di Kg. 9 per gli azotati.

Nel consumo di energia elettrica per illuminazione, la Calabria segna attualmente 12,5 Kw ore per abitante di fronte ad una media di 21 per il Mezzogiorno e di 53 per il Centro-Nord.

Per il consumo della carne, la Calabria ha presentato nelle statistiche 8 Kg. annuali a testa, di fronte a 8,8 per il Mezzogiorno e a 18,3 per il Centro-Nord.

Per il latte: 10,3 litri pro-capite di fronte a 14,8 per il Mezzogiorno e a 60,7 per il Centro-Nord.

Per lo zucchero Kg. 4,3 a testa, di fronte a Kg. 6 per il Mezzogiorno e Kg. 14,9 per il Centro-Nord.

Le autovetture in circolazione sono 4,3 per ogni 1.000 abitanti in Calabria; 6,1 nel Mezzogiorno, 20 nel Centro-Nord.

Spese per i pubblici spettacoli: nella Calabria una spesa di 303,80 per abitante di fronte a una media di 774 nel Mezzogiorno e di 1952 nel Centro-Nord.

Anche per le spese per scommesse sportive — tanto per far riferimento agli indici più diversi — abbiamo medie che sono di 115 lire per abitante in Calabria di fronte a 432 nell'Italia Meridionale e 831 nel Centro-Nord.

Come vedete sono espressioni eloquenti di una situazione che la Calabria si trascina da decenni e da secoli.

## Il processo di rinascita

Lo stato di disagio e di miseria è la conseguenza di condizioni geografiche, ambientali, strutturali per rimuovere le quali occorre tempo, fatica e tenacia.

Possiamo affermare che soltanto dopo che la nuova democrazia italiana ha preso il Governo del Paese, comincia lento, ma incessante, il processo di rinascita del Mezzogiorno d'Italia.

La conferma l'abbiamo confrontando gli indici che vi ho accennato, e che si riferiscono al periodo 1948-1951 con quelli del 1938.

Infatti il consumo di energia per illuminazione, che oggi è di 12,5, era nel 1938 di 4,6. Il consumo della carne che oggi è di Kg. 8,2 era nel 1938 di 7,8. Quello dello zucchero, oggi 4,3, era nel 1938 2,6. Le autovetture in circolazione per ogni 1.000 abitanti sono oggi 4,3 mentre nel 1938 erano 3,5. La spesa per pubblici spettacoli, oggi di L. 303,80, era nel 1938 di L. 2,65; e potrei continuare riferendovi dati molto significativi.

Questi indici ci dicono che le condizioni disagiate della vostra Regione segnano finalmente l'inizio di un miglioramento e dovete dare atto che questo miglioramento coincide con la rinascita democratica del nostro Paese. Sono stati i nostri governi che hanno dato vita — dopo decenni di parole e di promesse — ad una politica di giustizia distributiva fra Regioni e Regioni, politica che deve condurre alla elevazione della Calabria valorizzandone le capacità e le risorse naturali.

Con quali direttive e con quali mezzi il Governo si propone di rimuovere le condizioni ambientali del Mezzogiorno e, in particolare, quelle della Calabria? Si è detto e si ripete che per dare al Mezzogiorno una vita di maggiore benessere e aumentare le possibilità di lavoro per la sua popolazione, occorre industrializzarlo. Ma quanti fra voi vivono nel mondo economico, industriale, commerciale ed anche professionale sanno benissimo che una industria non può sorgere e svilupparsi se non in un ambiente in cui la economia agricola sia potenziata!

Una economia agricola depressa, inadeguata, insufficiente non offre possibilità di industrializzazione. Quando il tenore di vita delle popolazioni è così basso, il consumo così contenuto, come si possono sviluppare attività industriali?

Soltanto quando l'agricoltura sarà portata — per il suo sviluppo a un più alto livello di consumo — sol-



tanto quando le classi agricole saranno portate a un tenore di vita più elevato sarà possibile dare slancio alla industrializzazione delle Regioni Meridionali. (*Applausi*).

### La bonifica

Quindi problema numero uno, favorire il progresso agricolo, estendendo la superficie dei terreni a cultura, passare da un livello di agricoltura primitiva ed estensiva ad una agricoltura intensiva sulla base dell'apoderamento. Per questo, compito primo dello Stato è quello di concretare un piano organico di opere pubbliche dirette a modificare le condizioni ambientali ed eseguirle predisponendo mezzi e strumenti adeguati.



Finora quando si è parlato di piani di bonifica, si è sempre parlato di programmi generici, di larga massima la cui realizzazione si è svolta a fasi intermittenti senza organicità e continuità. Le bonifiche una volta programmate hanno avuto quasi sempre stanziamenti inadeguati e irregolari che spesso non coprivano nemmeno l'esecuzione intera di un'opera, o di una parte funzionale di un'opera, per cui veniva a mancare o ad essere compromesso il vantaggio economico sociale dell'intervento dello Stato. Investire denaro in opere che non si riesce poi a completare significa investirlo male e non fare quindi il migliore uso del pubblico danaro (*Applausi*).

Ecco perchè quando ci siamo posto il problema delle bonifiche nel Mezzogiorno, e lo abbiamo considerato come un problema di fondo per risollevare l'economia meridionale, abbiamo voluto concentrare i mezzi, per non disperderli, soltanto in alcuni determinati comprensori.

Una delle angosce maggiori di chi, avendo responsabilità di Governo, deve ascoltare tutte le richieste e le sollecitazioni che pervengono dalle Regioni interes-

sate, è quella di non poter rispondere affermativamente a quanti chiedono che qualche cosa si faccia a favore del proprio Comune o della propria zona: è umano che ciascuno consideri il problema meridionale in rapporto ai bisogni del comune o della provincia in cui vive. Il problema del Mezzogiorno è vasto, è complesso, è fatto di innumerevoli, innegabili necessità. Sappiamo benissimo che le opere di bonifica dovrebbero considerare altri comprensori, oltre quelli programmati, che ci sono da costruire acquedotti, aprire strade, rimboschire la montagna, fare ospedali, scuole. Ma è nostro dovere, anche se increscioso, resistere alla tentazione di polverizzare gli stanziamenti in tante opere, necessarie, ma che non risolverebbero le condizioni attuali dell'Italia meridionale, resistere alle critiche che ci si muovono, per non poter accogliere le innumerevoli richieste di carattere locale, e concentrare invece gli sforzi in alcuni settori, in alcuni complessi vitali per il Mezzogiorno, e portarli a soluzione.

### Il programma agricolo

Per quanto riguarda il programma agricolo, voglio darvi una sommaria indicazione delle opere principali che il Governo ha scelto per la valorizzazione della Calabria.

Elencherò cifre e dati; voi Calabresi aspettate da me non cose generiche, ma indicazioni precise di opere che dovranno essere fatte. Cercherò di darvi le maggiori precisazioni anche se, per non tediarvi, dovrò limitarmi agli elementi principali.

Le opere di bonifica sono indispensabili per rimediare al grave dissesto idrologico ed agrario. L'economia agricola può avere un avvenire soltanto quando si sarà relizzato quell'insieme organico di opere pubbliche che ne sono la premessa.

I comprensori di bonifica della Calabria compresi nel programma della Cassa per il Mezzogiorno sono 18 per una estensione di 600 mila ettari. Alle opere da eseguire nei comprensori di bonifica abbiamo associato le sistemazioni dei bacini montani.

Voi sapete, per diretta, dolorosa esperienza, che la montagna calabrese è fra le più dissestate, impedisce lo sviluppo dell'agricoltura e compromette la consistenza della stessa rete stradale. Ecco perchè abbiamo dato il massimo rilievo alle sistemazioni dei bacini montani, che sono 56, per una estensione di 524 mila Ha.

La sistemazione dei bacini montani comporterà una spesa dai 60 ai 70 miliardi ed il programma integrativo della « Cassa » terrà il massimo conto di questa esigenza.

Il piano decennale delle opere di bonifica comporta:

- canalizzazioni principali di scolo per Km. 1490;
- superficie irrigata 50.000 Ha.;
- Km. 1.263 di nuove strade di bonifica e 878 Km. di strade da sistemare;
- 16 borgate rurali;
- 31 centri di servizio;
- Acquedotti di bonifica che comportano 186 litri al secondo;
- una rete elettrica di 609 Km.

Di importanza fondamentale abbiamo considerato il finanziamento delle trasformazioni fondiaria. Una delle ragioni per le quali le spese sostenute dallo Stato nel Mezzogiorno non sono state produttive per l'economia nazionale, è dipesa dal fatto che le opere pubbliche di bonifica sono rimaste isolate: non vi si è accompagnata la trasformazione fondiaria.

Chiunque percorra la Calabria o le Puglie nota subito che le opere sono rimaste nelle stesse condizioni in cui erano state iniziate: a che vale dunque spendere da-



naro se l'economia rimane quella che era e la spesa pubblica non è incentivo di un progresso economico e di un più elevato tenore di vita?

### La trasformazione fondiaria

Le opere di trasformazione fondiaria che abbiamo previste nei comprensori di bonifica cui ho accennato comprendono 5 mila case coloniche, 300 centri aziendali per 54 mila Ha. di superficie; 1.400 pozzi e cisterne per acqua potabile; 40 mila Ha. di piantagioni.

I più importanti comprensori di bonifica riguardano:

la Piana di Sibari, divisa in 4 comprensori: Cerchiarra, Cassano, Corigliano e Rossano, che costituisce un gruppo unico di 30 mila Ha.;

L'Altopiano Silano, che rappresenta, con i suoi 170 mila ettari circa di terreno, una zona di espansione di notevoli possibilità;

il comprensorio della Piana del Neto con circa 9 mila ettari irrigabili cui si affiancano circa 30.000 ettari del crotonese, che formano un comprensorio di particolare rilievo;

la Piana di S. Eufemia con circa 15 mila ettari di pianura costituita in prevalenza da terreni fertili.

Sono queste le zone di maggiore attività di riforma fondiaria alle quali il Governo applica la sua particolare attenzione coadiuvato dall'Opera per la Valorizzazione della Sila presieduta, con animo di tecnico e di calabrese, dall'amico Prof. Caglioti al quale dobbiamo un particolare ringraziamento per lo sforzo che sta compiendo tra difficoltà non lievi ed opposizioni non sempre leali.

A quelli già citati vanno aggiunti alcuni comprensori nella zona di Reggio Calabria, per quanto la posizione geografica di questa provincia non consenta opere di bonifica che richiedano interventi massicci da parte della Cassa.

Sono suscettibili di sviluppo le opere relative alle zone di Caulonia, Piana di Rosarno, Careri, Amendolea. E' pure inclusa nel programma la bonifica dei Piani di Aspromonte che ripete, sotto diversi aspetti, la situazione dell'Altopiano Silano.

La spesa prevista — e dobbiamo tener presente che non si tratta di previsioni la cui realizzazione sia affidata soltanto al caso o alla buona volontà, ma di stanziamenti effettivi decisi entro i limiti della dotazione assegnata per legge alla Cassa — ammonta, per le opere di bonifica a 43.700.000.000 e per le sistemazioni montane a 26.450.000.000. Per la riforma agraria in Calabria, dato che i comprensori di bonifica sono in gran parte soggetti a riforma, è prevista una spesa di 32 miliardi.

In totale la Cassa dovrà spendere, in Calabria, per le sole opere di bonifica, trasformazione fondiaria e riforma agraria, oltre 102 miliardi.

Alle opere di bonifica che vi ho indicate, dovranno, ripeto, essere aggiunte le opere di trasformazione fondiaria a carico dei privati.

In base alle leggi vigenti la trasformazione fondiaria comporta un contributo del 38% da parte dello Stato. Tali contributi, in passato, non sono stati concessi con la necessaria continuità e in misura sufficiente, per deficienza di stanziamenti.

Oggi, invece, la certezza degli stanziamenti garantisce il pagamento del contributo statale e, rendendo efficiente l'intervento dello Stato, assicura anche la esecuzione delle opere di trasformazione da parte dei privati.

Ma la Cassa si è preoccupata anche degli aspetti creditizi connessi con il problema della bonifica.

### Integralità della bonifica

La bonifica integrale si realizza, come è noto, attraverso le opere di competenza dello Stato e quelle di competenza privata: nella spesa per le prime, all'infuori delle opere idrauliche nei bacini montani e relative ai corsi di acqua di pianura, che sono a totale carico dello Stato, sono tenuti a contribuire i proprietari degli immobili del Comprensorio che traggono beneficio dalla bonifica, nella misura massima del 12,50%; nella spesa per le seconde, lo Stato interviene con un sussidio in conto capitale, al massimo del 38%, oppure con un contributo negli interessi su mutui di credito agrario di miglioramento, nel caso che il proprietario abbia bisogno dei mezzi finanziari per eseguire le opere di sua competenza.

Il concentramento delle opere pubbliche di bonifica, in ottemperanza ai criteri di organicità e di completezza che la Cassa persegue nei suoi interventi, e la necessità di avviare contemporaneamente la loro valorizzazione, attraverso la trasformazione fondiario-agraria delle zone nelle quali si determinano le premesse per un nuovo assetto dell'agricoltura, comportano un onere per la proprietà privata che non può essere affrontato, se l'iniziativa individuale non viene sorretta ed aiutata da un'adeguata assistenza creditizia.

La disponibilità di mezzi finanziari per tale scopo è, però, attualmente in Italia assai limitata: le condizioni, alle quali, il mercato del credito può fornire i mezzi stessi, non sono sopportabili dall'agricoltura in genere ed in particolare nel caso del credito di miglioramento, che ha bisogno di tassi consoni ai redditi della terra e di durate commisurate al lento ammortamento degli investimenti fondiari.

Questo problema, al quale hanno dedicato l'attenzione studiosi ed economisti agrari fin dall'indomani della legge sulla bonifica integrale, ma che non aveva finora trovato alcuna idonea soluzione, è stato affrontato dalla Cassa nella convinzione che solo attraverso la sua risoluzione è possibile raggiungere i risultati produttivi e sociali che si attendono dall'attività di bonifica ad essa affidata.

I provvedimenti adottati in proposito dalla Cassa, riguardano sia il finanziamento delle quote a carico della proprietà privata nella spesa per la esecuzione delle opere pubbliche di bonifica, sia il credito agrario di miglioramento vero e proprio, per finanziare le trasformazioni fondiario-agrarie di competenza privata.

I finanziamenti saranno fatti dalla Cassa, attraverso gli Istituti di credito autorizzati all'esercizio del credito fondiario-agrario, ai Consorzi di bonifica e agli altri Enti concessionari di opere pubbliche, che abbiano per legge diritto di emettere ruoli di contribuzione per questo scopo.

Essi saranno effettuati attraverso regolari contratti di mutuo con delegazioni agli Istituti di Credito dei ruoli di contribuzione, secondo le normali procedure; saranno concessi al tasso annuo del 5,80% comprensivo di ogni spesa ed onere di qualsiasi natura, e per una durata non superiore ai 15 anni, mentre, per le opere di miglioramento fondiario, i mutui avranno la durata massima di 20 anni ed il tasso sarà del 3% senza altri oneri di nessun genere a carico dei mutuatari.

Il programma di bonifica e di trasformazione fondiaria è così concepito su basi razionali. Esso è stato studiato ed affrontato con realismo e con visione ampia ed organica del problema non disgiungendolo da quello degli acquedotti e delle strade.



## L'approvvigionamento idrico

Seguendo il programma fissato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, la Cassa è intervenuta in modo efficiente a risolvere l'approvvigionamento idrico di molti Comuni della Calabria.

Saranno costruiti l'Acquedotto del Neto, del Tacina, di Amendolara, S. Eufemia, Siderno, Pizzo, Alli Punta-Castella (Albi) ed altri.

Perchè possiate avere una indicazione più precisa di quello che è il valore di questi acquedotti, vi dico che l'Acquedotto Alli Punta-Castella alimenterà 15 mila abitanti. Non sono molti per un acquedotto che costa allo Stato una somma cospicua, ma nell'impostazione dell'opera si è tenuto conto di ulteriori incrementi di popolazione e della necessità che il problema non si riproponga di nuovo tra 20 o 30 anni.



Altri acquedotti in previsione sono: per Catanzaro: Lese, S. Severina, Terravecchia, Crosia; per Cosenza: S. Pietro in Guarano e Uniti; per Reggio Calabria: Bianco Caraffa e Uniti, Palmi ed altri. Reggio Calabria.

L'acquedotto del Lese servirà a normalizzare la situazione idrica di tutta la vasta zona compresa tra i bacini del Tacina e del Trionto, comprendente i comuni degli antichi consorzi del Lese e di S. Severina in provincia di Catanzaro, di Terravecchia, di Crosia, di Campana e di Longobucco, in provincia di Cosenza.

Per l'acquedotto del Neto abbiamo avuto parecchie proteste perchè non si sono ancora iniziati i lavori. Amici, quando si fanno acquedotti bisogna innanzi tutto vedere se l'acqua delle sorgenti è sufficiente. L'acquedotto del Neto merita in proposito un'attenzione particolare. In passato, di solito, gli acquedotti si sono fatti con maggiore o minore sollecitudine a seconda delle sollecitazioni che arrivano ai Ministeri, e non seguendo un criterio razionale. Spesso le opere si sono fatte attingendo a fonti troppo costose o poco adatte. La

Cassa procede, invece, in questo settore con organica visione e con criteri tecnici, integrando e sviluppando i progetti già esistenti. Se la Cassa ha atteso otto mesi ad iniziare l'acquedotto del Neto, ciò è dovuto al fatto che si sono dovuti adeguare i progetti alle mutate esigenze delle popolazioni locali. Dobbiamo tener presente che la Cassa, essendo chiamata ad amministrare pubblico danaro, deve agire con prudenza e con intelligenza ed in base a sicuri elementi tecnici, sfruttando tutte le possibilità di rendimento delle opere che si vogliono realizzare.

L'acquedotto di Amendolara, in provincia di Cosenza, servirà i Comuni di Amendolara, M. Giordano, Rosito, Rocca Imperiale, Castoreggio, Cana, Nocara.

Sono, inoltre, allo studio progetti per opere di sistemazione ed alimentazione di Alessandria del Carretto, S. Lorenzo Bellizzi, Cerchiara di Calabria, Plataci e Terranova di Pollino.

In provincia di Reggio Calabria l'acquedotto di Siderno servirà i Comuni di Siderno, Canolo, Agnana, Locri.

L'acquedotto di Reggio Calabria approvvigionerà il Comune di Reggio Calabria e frazioni di altri comuni costieri.

## La viabilità

La Calabria, per quanto riguarda le strade, ha avuto nel passato delle leggi speciali: quella del 1906 e quella del 1918. Ma quante di queste leggi si sono poi concretate in opere?

Certamente voi potrete rispondere meglio di me.

Quando siamo andati ad accertare i risultati delle leggi speciali, abbiamo dovuto constatare che purtroppo l'incremento della viabilità non aveva ottenuto i risultati sperati. Molti Comuni vivono senza essere collegati alle vie di comunicazione principali. Vivono in un completo isolamento, che comporta delle situazioni di carattere sociale e morale che vanno sanate. Naturalmente, vi sono delle situazioni che noi affronteremo, anche se la convenienza economica non sia tale da dare piena giustificazione all'opera. Ma si pone qui un'alternativa: possiamo lasciare quei Comuni ai margini della vita civile, o dobbiamo intervenire anche se la spesa è notevole? Certo, per allacciare il Comune di S. Lorenzo Bellizzi di duemilasettecentonovantanove abitanti alle principali vie di comunicazione bisognerà spendere 230 milioni. Per Alessandria del Carretto, di 1666 abitanti, occorrerà una spesa di 366 milioni. Sono cifre che fanno meditare; però il Governo non può tenere isolati questi centri abitati dalla vita civile, anche se la spesa per abitante, occorrente per l'allacciamento stradale, ascenderà a parecchie centinaia di migliaia di lire. Anzi la realizzazione di tali opere è prevista a breve scadenza dal Ministero dei LL. PP. nel programma da esso stabilito, per i primi anni del decennio, in coordinamento con la Cassa.

Per la sola costruzione di nuove strade, nel quadro del programma stradale che la Cassa segue direttamente, è stata considerata una spesa di L. 11.730.000.000 per 436 Km. di viabilità ordinaria, di cui 159 Km. per la provincia di Reggio Calabria; 122 per Cosenza, 218 per Catanzaro.

Ove si voglia valutare il complesso degli interventi statali in Calabria occorre aggiungere (inclusi questi allacciamenti di Comuni isolati di cui si è detto più sopra) le strade che verranno costruite direttamente dal Ministero dei LL. PP. per effetto del programma coordinato con la Cassa e precisamente altri 228 Km. così suddivisi: Reggio Calabria 89; Cosenza 24; Catanzaro 115.

Inoltre, sempre a carico della Cassa, la viabilità viene ad essere integrata da altre strade di bonifica, il cui



finanziamento è previsto a carico delle opere di bonifica ed indipendentemente dai sopradetti 11.730.000.000. Si avranno così altre strade rotabili (fra le quali quelle dell'Ente per la Sila) per 663 Km. così suddivisi: Reggio Calabria 233; Cosenza 250; Catanzaro 180.

*L'attuale stato della viabilità in Calabria è reso evidente dalla tabella che segue, in cui sono anche considerati gli indici di viabilità lunghezze delle strade in rapporto alla superficie (ml/Kmq) e lunghezza delle strade in rapporto alla popolazione (ml/1000 ab.).*

Reggio Calabria:	Popolazione	650.000;	Superficie	3194 Kmq.
Cosenza:	»	680.000;	»	6682 »
Catanzaro:	»	704.000;	»	5232 »
Calabria	»	2.034.000	»	15.108 »

	Sviluppo Strade				
	Str. St.	Prov.li	Comunali	Bonifica	Totali
Reg. Calabria	447	501	294	101	1.343
Cosenza	834	904	365	20	2.123
Catanzaro	699	802	477	21	2.001
Calabria	1.980	2.207	1.136	142	5.467

L/S					
Reg. Calabria	140	157	92	31	420
Cosenza	125	135	55	2	317
Catanzaro	134	153	91	2	380
Calabria	131	146	75	9	361

L/P					
Reg. Calabria	688	771	452	155	2.066
Cosenza	1.226	1.329	537	29	3.121
Catanzaro	993	1.139	680	29	2.841
Calabria	974	1.085	558	69	2.687

Per ciò che concerne le nuove costruzioni di viabilità ordinaria, la Cassa spenderà 11 miliardi e 730 milioni, con i quali verranno costruiti 436 Km. di nuove strade così suddivise per provincia: Reggio Calabria (Km. 159); Cosenza (Km. 122); Catanzaro (Km. 218); a queste bisogna aggiungere le nuove strade costruite con leggi speciali dal Ministero dei LL.PP. nel decennio per effetto del programma coordinato con la «Cassa» così suddivise: Reggio Calabria (Km. 89); Cosenza (Km. 24); Catanzaro (Km. 115).

Inoltre vanno aggiunte le «strade di bonifica» in costruzione ed in progetto da eseguirsi nel decennio nei comprensori di acceleramento finanziati dalla «Cassa» (tra cui quello dell'Ente Sila) che in complesso ammontano a Km. 663, così suddivisi: Reggio Calabria (Km. 233); Cosenza (Km. 250); Catanzaro (Km. 180).

Considerando queste nuove costruzioni, i valori degli indici cambiano naturalmente, come può constatarsi dalla tabella che segue:

	Sviluppo Strade					
	Str. St.	Prov.li	Comunali	Bonifica	Str. Cassa (viabilità ordinaria) + Bonifica LL.PP.	Totali
Reg. Calabria	447	501	294	101	154+233+89	1.824
Cosenza	834	904	365	20	122+250+24	2.519
Catanzaro	699	802	477	21	218+180+115	2.514
Calabria	1.980	2.207	1.136	142	1.390	6.857

L/S						
Reg. Calabria	170	157	92	31	150	571
Cosenza	125	135	55	2	59	377
Catanzaro	134	153	81	2	98	480
Calabria	131	146	75	9	92	454

L/P						
Reg. Calabria	688	771	452	155	740	2.806
Cosenza	1.226	1.329	537	29	582	3.704
Catanzaro	998	1.139	680	29	728	3.571
Calabria	974	1.085	558	69	603	3.370

Pertanto, la densità stradale che ora è di mt. 361 per Kmq. e mt. 2.687 per mille abitanti salirà, a programmi ultimati, a mt. 454 per Km. e mt. 3.370 per mille abitanti.

Come vedete, la nuova rete stradale risulterà notevolmente incrementata.

Quali sono le opere principali di viabilità?

Oltre alle strade di allacciamento e a quelle di bonifica, una serie di strade provinciali, fra le quali il completamento della strada che, partendo dal Nuovo Africo a Mare, che va sorgendo dopo le alluvioni, raggiungerà il vecchio territorio di questo abitato; il tronco da Canolo alla SS. 111, più il completamento della 220 al passo della Liminia; i collegamenti Camini-Stazione Stilo e S. Nicola-Caulonia, in provincia di Reggio Calabria.

In provincia di Catanzaro la Mileto-Dinami. La progettazione di questa strada ha urtato contro notevoli interessi locali, che come spesso avviene in simili casi non sono sensibili soltanto alle esigenze economiche e tecniche dell'itinerario più favorevole di cui, invece, deve giustamente tener conto il progettista. Le opere si fanno perchè rispondono ad obiettivi utili; dobbiamo resistere a tutte le pressioni, anche se di provenienza politica; dobbiamo tutelare gli interessi di carattere generale; realizzare opere di carattere duraturo e di importanza economica e sociale. Ancora in provincia di Catanzaro sono previste la Francica-Mutari ed il completamento della provinciale pedemontana jonica per Badolato e Isca, ecc.

In provincia di Cosenza è previsto il collegamento della strada Amendolara-Scalo-Oriolo con Cersosimo; il collegamento di Cosenza con il mare mediante la Cerisano-Fiumefreddo; il completamento della provinciale da Aprigliano per Piano Lago Colle d'Ascione alla statale 108 bis e la statale 108 - Mandatoriccio.

Una importante opera della Cassa, diretta a collegare la zona di S. Eufemia con quella di Catanzaro, è la strada dei Due Mari il cui primo lotto di lavori sarà appaltato quanto prima.

Inoltre sono previsti per sistemazioni stradali (soprattutto strade provinciali oltre a qualche strada comunale di maggiore importanza) altri 5 miliardi e 870 milioni così suddivisi: Catanzaro: 2.110.000.000; Cosenza: 2.410.000.000; Reggio Calabria: 1.350.000.000.

Il complesso degli impegni per la viabilità ordinaria è pertanto di 17 miliardi e 600 milioni.

Questo che vi ho esposto in succinto è il programma straordinario di Bonifiche, Acquedotti e Viabilità ordinaria che la Cassa sta attuando in Calabria.

La Cassa per il Mezzogiorno, che si discosta dalla nostra tradizione amministrativa perchè concepita con moderni criteri di dinamismo e di funzionalità, è stata spesso — come avviene per ogni nuovo ente — oggetto di critiche e di commenti e deve spesso agire in un ambiente di diffidenza: si aspetta la Cassa al varco, alla prova dei fatti.

Date, però, alla Cassa il tempo di mostrare che cosa sa fare. Si tratta di un Istituto che è sorto (vi prego di seguire attentamente le date, a titolo di anagrafe legislativa) nell'agosto del '50 e che ha potuto avere i propri organi dirigenti ed amministrativi soltanto nello ottobre del '50, perchè occorreva aspettare la pubblicazione della legge. E' facile fare dell'umorismo, più proficuo però è operare, collaborare, valutare serenamente quello che fanno gli uomini responsabili della Cassa, considerare lo sforzo e la passione che essi portano nel loro lavoro.



## Le realizzazioni

Dobbiamo dare atto a S.E. Rocco — il quale con vivo entusiasmo si è addossata l'alta responsabilità della presidenza della Cassa — ai Consiglieri, a tutti i tecnici, che essi meritano una considerazione particolare perchè lavorano per un'opera che resterà nella storia del Paese.

Dobbiamo riconoscere che essi mettono ogni impegno nella realizzazione dei programmi.

Il lavoro compiuto dalla Cassa in Calabria è stato notevole. Nel settore delle bonifiche i progetti approvati al 15 febbraio 1952 sono: Catanzaro: 50 progetti per 2 miliardi e 800 milioni; Cosenza: 29 progetti per 1 miliardo e 700 milioni; Reggio Calabria: 9 progetti per 206 milioni.

Per i miglioramenti fondiari: Catanzaro: 85 progetti per 212 milioni; Cosenza: 72 progetti per 136 milioni; Reggio Calabria: 65 progetti per 164 milioni.

Le opere appaltate alla stessa data risultano: Catanzaro: 18 progetti per 1 miliardo e 135 milioni, Cosenza: 12 progetti per 792 milioni; Reggio Calabria 2 progetti per 120 milioni.

Sono cifre che hanno un significato di un'eloquenza che mi dispensa dall'illustrarle.

Per quanto riguarda i programmi relativi agli acquedotti le opere in corso sono:

— Catanzaro: lavori appaltati	489 milioni
— Cosenza: » »	246 »
— R. Calabria: » »	1.000 »

Per quanto ha riferimento alle strade, i progetti

approvati sono:

### Sistemazioni stradali

— Catanzaro: progetti	20 per	1.472 milioni
— Cosenza: »	24 »	1.700 »
— R. Calabria: »	10 »	816 »

### Nuove costruzioni

— Catanzaro: progetti	2 per	137 milioni
— Cosenza: »	1 »	26 »
— R. Calabria: »	2 »	168 »

I progetti già appaltati e in corso di esecuzione:

— Catanzaro: progetti	15 per	874 milioni
— Cosenza: »	23 »	1.588 »
— R. Calabria: »	8 »	609 »

Potrei darvi l'elenco particolareggiato delle opere di ciascuna provincia ma è troppo lungo e non voglio stancarvi con eccessive indicazioni.

Perchè voi possiate valutare quanto si è fatto — tra notevoli difficoltà, ripeto, perchè i progetti sono stati esaminati, rielaborati, amplificati — vi dirò che al 31 gennaio 1952 le giornate operaie realizzate per i lavori della Cassa in Calabria sommano a 717.878. Si tratta, quindi, di una spinta sensibile all'occupazione data dalla Cassa: in futuro l'occupazione operaia registrerà un progressivo aumento perchè, a mano a mano che i progetti si approvano, si realizzano i lavori. Perchè la Cassa possa spendere i 100 miliardi all'anno stabiliti dalla legge, bisognerà che essa abbia costantemente in esecuzione opere per 300-400 miliardi. Ma prima di poter appaltare opere per questa cifra, è necessario progettarle ed approvarle.

La Cassa ha oggi disponibilità notevoli: aveva appena incominciato a funzionare che già il Tesoro aveva messo a disposizione il massimo previsto dalla legge,

circa 50 miliardi, benchè il Consiglio di Amministrazione fosse da poco in funzione.

Queste disponibilità liquide saranno spese soltanto quando la Cassa avrà potuto mettere insieme un complesso di lavori che possano consentire la spesa effettiva di 100 miliardi all'anno. Per raggiungere questo obiettivo è necessario allargare il programma.

Le alluvioni recenti che hanno devastato la Calabria hanno causato danni che, da accertamenti eseguiti risultano non inferiori a quelli del Polesine. Se non risolviamo il problema della montagna calabrese, corriamo il gravissimo pericolo che il programma da noi finanziato rimanga inoperante. Che cosa dobbiamo fare? Con la legge che il Governo ha presentato e che è attualmente in discussione alla Camera, sono stati stanziati altri 280 miliardi in favore della Cassa e la sua vita è stata portata a 12 anni. Questa estensione consente di allargare il campo del nostro lavoro.

## Bacini montani

Per dare una sistemazione organica ai bacini montani nel Mezzogiorno occorre una spesa intorno ai 225 miliardi. Il programma della Cassa comporta, invece, in questo settore, la spesa di 100 miliardi; occorre quindi aggiungerne 125, che saranno aggiunti, perchè sistemando la montagna porteremo un contributo sicuro allo sviluppo dell'economia calabrese.

Quando al Senato si è discussa la legge presentata dal Governo per i prestiti di carattere industriale, un gruppo di senatori delle diverse Regioni meridionali ha fatto presente l'esigenza di potenziare, contemporaneamente all'agricoltura, anche l'industria e di sviluppare i traffici.

Se si vogliono considerare le prospettive di accrescimento dei traffici conseguenti al processo di sviluppo commerciale e industriale che necessariamente sarà determinato da tutto il complesso di attività che si svilupperanno nel Mezzogiorno, non può trascurarsi la necessità di nuove vie di comunicazione di grande respiro, sia per l'allacciamento dei maggiori centri del Mezzogiorno alla Capitale, e quindi al Nord, sia per un più rapido collegamento tra loro.

La necessità di tale collegamento è ormai da tempo universalmente riconosciuta. Ognuno ricorda le varie richieste e proposte per la costruzione di nuove linee ferroviarie: oggi, l'economia dei trasporti indica più opportuno sostituire alla rotaia la strada ordinaria ben costruita e ben mantenuta.

Correlativamente a queste poche ma grandi arterie stradali, occorrerà fare in modo da rendere più rapidi i traffici ferroviari, migliorando le linee principali.

Si ravvisa pertanto la opportunità, anche in relazione ad un recente voto del Senato, di autorizzare il finanziamento, attraverso la Cassa per il Mezzogiorno, di un programma straordinario per la sistemazione di linee ferroviarie a grande traffico e particolarmente della Tirrenica e dell'Adriatica, in aggiunta alla quota da destinarsi al Mezzogiorno sul programma nazionale già predisposto dal Ministero dei Trasporti.

Anche qui dovremo resistere — come mi propongo di resistere — a tutte le sollecitazioni che pervengono. Avendo saputo che la Cassa si occuperà anche delle linee ferroviarie, tutti vorrebbero potenziare e sistemare le linee ferroviarie della loro Regione o della loro provincia. La resistenza sarà assoluta, perchè dobbiamo sistemare e potenziare le linee importanti, altrimenti, se si dovesse cedere alle varie pressioni, non si sistemerebbero nè le importanti nè altre. (*applausi*)



Ma voi mi chiederete: per creare l'ambiente favorevole allo sviluppo dell'economia nazionale bastano il potenziamento dell'agricoltura, la costruzione degli acquedotti e delle strade e l'attuazione della riforma fondiaria?

Sono stati assegnati 34 mila ettari a 7.622 famiglie; le opere pubbliche finanziate dalla Cassa per la riforma fondiaria sono in via di esecuzione per l'importo di 1.680.000.000: in corso di appalto per 802 milioni, in istruttoria per 24 miliardi 824 milioni. Le opere comprendono anche le borgate rurali e i centri di residenza; quindi il panorama, nel campo agricolo, è considerato nella sua unità.

L'agricoltura è intesa come prima fase del potenziamento economico del Mezzogiorno; ma occorrerà che contemporaneamente si sviluppi l'industria. E quando si parla di industria, si deve pensare ad un'industria sana e non a qualche cosa di artificioso che sorga solo per sfruttare agevolazioni contingenti. L'industria deve seguire il potenziamento dell'agricoltura e adeguarsi agli sviluppi economici di questa. Essa ha però bisogno di credito a condizioni adeguate per rendere economico il sorgere di nuove iniziative ed è compito del Governo predisporre gli strumenti e gli istituti per assicurare tale fonte di finanziamento.

## Il credito industriale

Il prestito che la Cassa per il Mezzogiorno ha già concluso con la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo per un primo ammontare di 10 milioni di dollari (6 miliardi di lire) che dovranno ripetersi per 10 anni, costituisce già una fonte per la concessione di credito industriale; ma la Cassa ha anche le sue risorse particolari che provengono sia da stanziamenti sui fondi del piano decennale, sia dall'art. 17 della legge istitutiva, e precisamente dagli interessi delle operazioni IMI-ERP. Il concorso di tutti questi mezzi costituirà un fondo rotante a favore della industrializzazione del Mezzogiorno. Oggi, il problema non è un problema di fondi ma di strumenti idonei ad esercitare il credito all'industria ed all'agricoltura dell'Italia meridionale.

Quali sono gli istituti che possono esercitare queste mansioni? La Cassa per il Mezzogiorno si servirà degli Istituti di Credito che per la legge sono ammessi ad esercitare tale forma di credito. Voi sapete che nel Mezzogiorno esistono le Sezioni Speciali del Banco di Napoli e del Banco di Sicilia che operano in base a leggi speciali. Le leggi speciali che hanno sino ad ora regolato il credito industriale nel Mezzogiorno, pongono una parte notevole del rischio a carico dello Stato e la parte residua a carico delle Sezioni speciali.

Poichè però, si deve ora passare da forma di credito fatta in base a leggi speciali al credito esercitato in via normale e su più vasta scala con le disponibilità della Cassa, sorgono vari problemi.

Innanzitutto chi dovrà assumere il rischio? Evidentemente chi fa il credito perchè solo in tal modo si avrà la sicurezza che i finanziamenti andranno ad iniziative sane ed economicamente vitali.

Ed allora possono le banche ordinarie assumere questo rischio? E' loro consentito dalle leggi bancarie?

Ancora una volta al Parlamento, ed in modo particolare al Senato, si è fatto presente che nel Mezzogiorno vi è — è vero — una gloriosa tradizione bancaria, vi sono — è vero — Istituti che danno impulso attivo e fattivo all'economia meridionale; ma essi non sono però i soli ad operare nel Mezzogiorno; altri ve ne sono che operano con serietà ed efficacia. In Calabria abbiamo, ad esempio, la Cassa di Risparmio che è vanto calabrese ed italiano, per il modo in cui è amministrata.

E' un tema, questo del credito industriale, che è in discussione proprio in questi giorni e che io spero di poter risolvere nel modo migliore per i reali interessi di tutto il Mezzogiorno: bisogna però superare le considerazioni particolari; bisogna superare gli orgogli particolari; bisogna abbracciare un più vasto piano, allargare gli orizzonti e considerare il Mezzogiorno nell'unità nazionale.

Io spero e mi auguro che ci sia questa comprensione e che si possa veramente realizzare quella che è la premessa indispensabile per la rinascita e lo sviluppo della Italia meridionale.

Potrei continuare a parlarvi di tutti i vasti problemi che riguardano la vostra e le altre regioni del Sud, ma mi pare che il quadro generale sia chiarito a sufficienza. Voglio però ricordarvi ancora che lo sforzo che il Governo sta compiendo non ha precedenti nella storia, anche perchè gli aiuti venuti dall'America hanno consentito di poter attingere dal bilancio gli stanziamenti necessari per la vita della Cassa. E' un'opera faticosa che ha bisogno della massima comprensione e della massima collaborazione. Io ho visitato molte provincie del Mezzogiorno — ed in particolare della Calabria — ed ho notato con soddisfazione che quello spirito di rassegnazione che sembrava tenesse le popolazioni meridionali in una posizione quasi fatalistica, sta scomparendo. Oggi c'è l'esigenza che le opere si compiano in un breve giro di tempo. Ma, purtroppo, quelle che sono le condizioni ambientali del Mezzogiorno, la sua stessa struttura, non possono essere risolte in un breve momento.

Mi sento dire, nel corso delle mie visite, ora abbiamo l'acquedotto, ma ci vuole la strada! oppure: abbiamo la strada ma ci vuole l'ospedale! e ancora: c'è l'ospedale ma ci manca la scuola ecc. Sì, tutto ci vuole; ma quello che manca è triste eredità dei secoli, e non c'è Governo o Stato che possa risolvere tutti i problemi in un breve giro di anni. Dateci atto che stiamo sulla strada che porta verso l'allargamento degli orizzonti, che il Governo fa e farà molto: ma esso ha bisogno della vostra collaborazione e del vostro appoggio ».



# Tempi tecnici per lo svolgimento dell'attività della Cassa

Si continua ad insistere, nella stampa di opposizione al Governo, su la lentezza e su la inefficienza della Cassa e persino sul valore negativo delle cifre che vengono comunicate per dar notizia al pubblico dei graduali tangibili progressi delle sue realizzazioni.

Io non intendo di erigermi a difensore della politica del Governo. Non ne ho nè la veste, nè l'autorità; ma poichè si pretende di invocare il mio giudizio tecnico per avallare il giudizio critico altrui, mi corre l'obbligo di rettificare il pensiero che inesattamente mi si attribuisce.

L'aver individuato — e non era difficile — le fondamentali critiche che all'azione della Cassa si muovono non significa affatto averle condivise ed avallate; lo aver poi dichiarato di accettare volentieri la libera discussione su le eventuali insufficienze dell'ordinamento e del funzionamento del nuovo Ente, e sui possibili suoi perfezionamenti, altro non dimostra che perfetta coscienza democratica e volontà di far meglio, non già confessione di non fare o di far male.

Individuai, invero, le critiche fondamentali per contestarne la fondatezza con argomentazioni necessariamente sintetiche, come si convenivano ad un breve articolo giornalistico, ma alle quali, tuttavia, io non ho rintracciato repliche consistenti e, anzi, replica alcuna.

Alla abusata critica della non corrispondenza allo impegno della spesa della sua effettiva erogazione opposti che una simile corrispondenza era assurda pretesa nei primi anni e addirittura nel primo anno di vita della Cassa, tanto che rilevai che un più realistico programma di assegnazioni di disponibilità avrebbe potuto impostarsi su la logica della gradualità crescente delle spese, se la fondata preoccupazione di non deludere le aspettative del Mezzogiorno non avesse consigliato di assicurare subito alla Cassa la intera disponibilità dei 100 miliardi.

All'altra fondamentale critica impressionistica dello scarso assorbimento della mano d'opera — fenomeno strettamente collegato, come è ovvio, alla necessaria gradualità della intensificazione della fase esecutiva delle opere, giacchè si spende e si lavora in ragione di quanto si va eseguendo — obiettai che l'aumento in ragione geometrica dell'impiego di giornate lavorative nell'area della Cassa (che superano ormai la cifra non trascurabile di *cinque milioni*) era l'indice migliore della inconsistenza della critica. Ma soggiunsi che il doloroso fenomeno della disoccupazione costituisce un formidabile problema nazionale (intorno al quale si affaticano purtroppo invano sociologi ed economisti) che non può trovare soluzione soltanto e neanche prevalentemente in una intensificazione dei lavori pubblici (e meno ancora dalla attuazione del programma di opere pubbliche della Cassa) ma soprattutto da un energico rinvigorimento della politica generale produttivistica.

E perchè la spesa, cioè l'inizio e il progresso dei lavori pubblici e privati non può seguire nei primi tempi della vita della Cassa, il ritmo più celere e accelerato al massimo degli impegni delle spese, accennai brevemente, per illuminare coloro — e sono molti — i quali ne hanno ben scarsa esperienza, al complesso e faticoso *iter* che va dalla preparazione degli elementi per far luogo all'autorizzazione delle spese di un'opera pubblica o privata e da questa autorizzazione alla concreta realizzazione dell'opera, per dimostrare che facili critici non sanno valutare il gigantesco sforzo di lavoro — in

gran parte ignorato — che la Cassa è andata e va affrontando per l'assolvimento dei propri compiti.

La critica che a me piace, la critica *costruttiva*, quella che consente di perfezionare quanto è perfezionabile o di sopprimere addirittura e trasformare ciò che non va, non è venuta. E' continuata soltanto la critica demolitrice, svalutatrice che può avere talvolta una funzione di propaganda politica, ma in nessun caso serve gli interessi pubblici dello Stato.

Non basta invero lamentare un male e tanto meno scorgerne dei sintomi inesistenti, ma occorre farne l'esatta diagnosi ed indicarne la terapia.

Sostenni nel mio precedente articolo che è necessario far presto, ma altrettanto necessario è far bene. Dirò oggi perchè non è possibile conseguire questo risultato se non *entro certi limiti di tempo*.

L'azione della Cassa del Mezzogiorno si svolge attraverso quattro fasi: la programmazione, la progettazione, l'approvazione dei progetti e l'esecuzione delle opere. Ciascuna di queste fasi ha i propri *tempi tecnici minimi* che bisogna rispettare se non si vuole male operare, con danni irreparabili per l'erario e per l'economia pubblica.

Di fronte a centinaia di opere da eseguire è certo che tali fasi possono, in parte, svolgersi simultaneamente, ma è pur chiaro che se progetti non vi sono o se sono cattivi non è possibile far luogo alla loro approvazione, e tanto meno eseguire opere senza progetti o su progetti non ancora approvati. La stessa programmazione è condizionata all'esistenza dei progetti ed alle possibilità del loro apprestamento entro determinati periodi di tempo.

Non mi soffermerò sui tempi necessari per predisporre una buona programmazione: essi sono elastici e possono essere più o meno lunghi a seconda della importanza delle indagini che ne formano la base, di natura fisica, economica e sociale e dei dati relativi in possesso degli organi chiamati a tracciarle.

Accennerò, invece, brevemente alle altre fasi per fornire al pubblico un'idea molto approssimativa di quanto tempo occorra per redigere un progetto, quanto per approvarlo, quanto per darvi esecuzione, tenendo presenti le grandi differenze derivanti, come è ovvio, dalla natura e dalla importanza, dalla complessità delle svariate opere di bonifica, idrauliche, di approvvigionamento idrico, stradali ecc. rientranti nella competenza della Cassa, quasi sempre di considerevole entità per la straordinarietà dei suoi interventi.

Premesso che, come è noto, la progettazione ha di uopo di un *progetto di massima* e di un *progetto esecutivo* mi limiterò ad enunciare, in ridotta analisi, a *titolo esemplificativo* i tempi tecnici da computarsi per progetti di un'opera di irrigazione.

a) La prima operazione dell'opera irrigua è rappresentata dalla *rilevazione delle disponibilità idriche*: ricerca e misurazione di corsi d'acqua e di sorgenti, calcolo delle precipitazioni medie e minime del bacino in cui si prevedono invasi di trattenuta. Quindi *localizzazione* della presa d'acqua e della costruzione delle dighe attraverso i necessari sondaggi geognostici su le rocce.

b) *Definizione del perimetro* da sottoporre a irrigazione, individuazione e scelta delle zone sottese più convenienti, con esame geo-pedologico dei terreni.



Correlativo piano irriguo colturale: indirizzo colturale e studio delle esigenze idriche delle varie colture.

c) Studio delle reti di distribuzione - Rilevamento del piano quotato, planimetria, portata e schemi della rete dei canali.

d) Conto economico. Costo di ammortamento e di esercizio per mc. di acqua, bilancio aziendale.

Connessa è la progettazione di massima della situazione idraulico forestale del bacino montano, diretta ad assicurare la difesa delle pianure da irrigare e ad evitare il riempimento dei bacini di invaso. Eventualmente connesso l'impiego delle acque per fini idroelettrici e dell'invaso per fini di regolazione idraulica. Alla progettazione di massima che richiede — secondo i calcoli dei tempi parziali, difficilmente contestabili da qualunque tecnico serio ed onesto — un tempo complessivo minimo di circa mesi 10, deve seguire la procedura per la concessione delle acque, rientrante nella competenza del Ministero dei LL.PP., assai complessa per la difesa dei diritti dei terzi che, anche senza opposizioni, non si esaurisce in meno di 6 mesi.

La progettazione esecutiva riguarda particolarmente la diga per invaso o traversa di sbarramento che richiede lo studio approfondito delle rocce e dei terreni di appoggio; la definizione del tipo di diga, previo esame comparativo dei vari tipi; calcoli statici, costruzioni di modelli, prove, redazioni di progetti, analisi conclusiva del costo, con un tempo complessivo di non meno della metà di quello richiesto per la progettazione di massima.

In totale la compilazione dei progetti per opere di irrigazione di media complessità, senza complicazioni di opposizioni per le concessioni di derivazioni di acque pubbliche, raggiunge con calcolo realistico un periodo di tempo che si aggira sui due anni.

La Cassa, per accelerare al massimo le progettazioni, si avvale:

- 1) degli Uffici tecnici dei concessionari;
- 2) del Genio Civile e del Corpo Forestale;
- 3) dei propri Uffici Tecnici, per le opere di acquedotti che esegue a sua cura;
- 4) dei liberi professionisti, anche mediante il sistema degli appalti concorso.

Ma è da notare che progetti già studiati dagli organi tecnici dello Stato dei Concessionari anteriormente alla costituzione della Cassa per il tempo trascorso e per i sopravvenuti mutamenti tecnici ed economici, impongono spesso rielaborazioni così sostanziali che richiedono tempi tecnici quasi uguali a quelli necessari per uno studio *ex novo*.

I tempi tecnici da calcolare per l'istruttoria tecnico-amministrativa dei progetti e adempimenti successivi possono così sintetizzarsi:

A) Esame dei progetti da parte degli Uffici del Genio Civile, indispensabile per gli accertamenti sul luogo;

B) Esame da parte degli Ispettorati Agrari Compartimentali e dei Ripartimenti Forestali, ove se ne presenti la necessità;

C) Esame da parte degli Uffici tecnici ed amministrativi della Cassa, dei progetti, dei capitoli speciali e preparazione degli atti di concessione;

D) Esame da parte della Delegazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. per i progetti superiori a 100 milioni. Relazione al Consiglio e voti;

E) Esame da parte del Consiglio di Amministrazione della Cassa: relazione al Consiglio e deliberazioni. Gli esami di cui alle lettere A), B), C), D) e E) vanno necessariamente ripetuti per i progetti di massima e per quelli esecutivi.

F) *Predisposizione delle gare di appalto*. Autorizzazioni delle gare da parte della Cassa (quasi sempre in via telegrafica). Scelta delle Imprese, inviti alle medesime, svolgimento delle gare, approvazioni delle aggiudicazioni da parte della Cassa.

Vi sono termini minimi per lo svolgimento delle gare da rispettare; talora si procede — in via d'urgenza — a termini abbreviati.

G) *Consegna dei lavori*, imposto con disposizione della Cassa entro 10 giorni dall'approvazione della gara;

H) *Attrezzatura del cantiere* che varia a seconda dell'importanza del lavoro.

Può calcolarsi, così, che complessivamente la fase di approvazione dei progetti — la quale è seguita dagli adempimenti per gli appalti delle opere — richiede, insieme a tali adempimenti, un tempo complessivo minimo di 4 mesi sino alla consegna dei lavori, tempo che si eleva normalmente a 7 mesi quando si debbono esaminare progetti di massima e progetti esecutivi.

Si può così passare alla fase finale dell'esecuzione dei lavori che — dopo il periodo minimo accennato (10 giorni) di installazione dei cantieri, superato spesso anche di parecchio quando trattasi di opere importanti — debbono svolgersi entro i termini fissati dagli organi tecnici nei capitoli speciali e molto vari in relazione alla entità e complessità dei lavori. Questi termini possono variare da pochi mesi a qualche anno e debbono talora anche prorogarsi per le inclemenze stagionali.

Come risulta dai dati dimostrativi esposti, vi sono tempi tecnici difficilmente superabili se non si voglia rischiare di compromettere la buona esecuzione delle opere e l'oculata gestione del pubblico denaro. Forzare ulteriormente questi tempi che sono straordinariamente ridotti in confronto alla ordinaria procedura delle Amministrazioni dello Stato, sarebbe assai difficile e forse pericoloso.

Ferdinando Rocco



# GARANTIRE L'INTEGRALITÀ DELLA BONIFICA

Il principio fondamentale innovatore nella evoluzione, determinatasi in Italia nei primi decenni di questo secolo, nei riguardi dei concetti informatori dell'attività di bonifica, è quello della *integralità* dell'azione: integralità che significa sostanzialmente visione organica e completa degli interventi, non soltanto nel campo idraulico, irriguo, stradale, ecc., ma soprattutto nel campo della trasformazione fondiaria ed agraria.

Questa nuova impostazione del problema della bonifica determinò di conseguenza la esigenza di garantire tutti gli interventi necessari, nel quadro del superiore interesse collettivo: si pose quindi l'alternativa tra l'acquisizione allo Stato dell'intera attività bonificatrice, e quindi della proprietà terriera, o l'intervento contemporaneo e complementare dello Stato e dei privati nella realizzazione della bonifica.

La legge del 1933 sulla bonifica integrale, che, inquadrando in una formulazione legislativa questi nuovi orientamenti, chiude il citato periodo evolutivo, sceglie, tra le due strade di cui sopra, quella dell'inserimento dell'iniziativa privata nel processo della bonifica; assegna i compiti allo Stato, impegnato ad eseguire le opere di modificazione dell'ambiente, ed ai privati, vincolati all'esecuzione della trasformazione fondiaria ed agraria; prevede il concorso dello Stato per rendere lo intervento privato economicamente conveniente e finanziariamente possibile; determina infine gravi sanzioni a carico dei proprietari inadempienti.

Per questi criteri informatori e per le sue caratteristiche anche di dettaglio, la legge del 1933 costituisce ancor oggi il più importante esempio, esistente in Italia, di applicazione dei principi di azione pianificata.

L'applicazione della legge 1933 avrebbe dovuto svilupparsi su queste premesse ed in questo spirito informatore: purtroppo, chi ha seguito gli sviluppi dell'attività bonificatrice in Italia, non può certo affermare che ciò sia sempre avvenuto.

E' ben vero che, proprio durante questo ultimo ventennio, si sono verificati fatti di enorme importanza, nel campo interno ed internazionale, che hanno determinato una serie di brusche interruzioni nell'attività di bonifica, mentre, per realizzare una opera così complessa ed impegnati-

va, la continuità è elemento essenziale: ma ciò non giustifica la insufficiente predisposizione di quanto sarebbe stato necessario per una sana ed efficace applicazione della legge, nè una serie di deviazioni dalle originarie impostazioni della legge stessa, che si sono verificate nel corso della sua applicazione.

Ed infatti:

a) è mancato innanzitutto il necessario inquadramento dell'attività di bonifica sull'intero territorio nazionale; la indiscriminata classifica di Comprensori portò in 15 anni (dal 1923 al 1933) l'estensione di competenza della bonifica da 2.335.000 di ettari a 9.020.000 di ettari, determinando il primo fatto negativo agli effetti della pianificazione.

b) anche nel quadro dei singoli Comprensori, la pianificazione non ha avuto il necessario sviluppo: i piani di bonifica, che avrebbero dato modo di conoscere la natura dei territori, le caratteristiche dei problemi, la quantità e l'entità delle opere, le direttive della trasformazione e quindi, in ultima analisi, il fabbisogno finanziario per condurre a termine integralmente la bonifica, furono predisposti solo per una modesta aliquota dei comprensori classificati.

c) in tale situazione, lo Stato non è mai stato in grado di formulare un piano finanziario e di predisporre, in relazione ad esso, i mezzi necessari; e non avendo, d'altra parte, esatta nozione degli oneri derivanti alla proprietà privata dalla applicazione della legge, non ha mai potuto perseguire una politica di investimenti privati consoni alle vere esigenze.

d) in relazione alla mancanza di un adeguato piano finanziario, gli stanziamenti non sono mai stati impostati su necessità ben definite; il che, se da un lato ha determinato la frantumazione dell'attività di bonifica in mille opere, in parte incomplete, in ogni caso scarsamente coordinate tra loro, dall'altro non ha consentito di destinare i mezzi di sponibili alle utilizzazioni più proficue, sia dal punto di vista produttivo che sociale.

e) la mancata formulazione dei piani di bonifica e quindi delle direttive obbligatorie della trasformazione e gli inadeguati finanziamenti nei riguardi degli interventi privati hanno spezzato il presupposto di stretta connessione fra attività pubbliche ed attività private, che era

alla base della legge 1933. Se anarchia vi è stata negli interventi pubblici, ancora maggiore essa è stata in questo più delicato settore: senza direttive e senza finanziamenti, i privati hanno avuto buon gioco nel sottrarsi agli obblighi della bonifica e lo Stato si è trovato senza armi idonee per applicare le previste sanzioni.

A tutto quanto precede si deve se, dopo venti anni dalla legge 1933, la maggior parte delle bonifiche italiane risultano ancora incompiute e se, soprattutto, nella totalità di esse, i principi di integralità, informatori della legge, non hanno trovato alcuna concreta applicazione.

Nell'affanno della ricerca di nuove fonti produttive, per risolvere la grave situazione economico-sociale determinatasi in Italia in questo dopoguerra, il problema della bonifica ritornò in primo piano fin dall'indomani della cessazione delle ostilità, e con esso riemerse la esigenza fondamentale di inquadrare i relativi interventi in una pianificazione più efficiente.

Nacquero, in tal modo, le iniziative per il rilevamento nazionale delle bonifiche e per il programma delle irrigazioni italiane; il primo necessario a fare il punto sulla situazione delle bonifiche in tutto il territorio nazionale, il secondo destinato a mettere a fuoco il settore più immediatamente produttivo della bonifica.

Successivamente, in seguito all'interessamento americano ai problemi della bonifica, furono effettuate alcune precisazioni nei riguardi della graduazione delle esigenze attraverso la classifica dei comprensori in distinte categorie (acceleramento e concentramenti A e B); ma fu, soprattutto, formulato, per la prima volta, un piano di interventi concepito in funzione di determinati obiettivi da raggiungere ed adeguatamente finanziato; piano che, però, teneva anch'esso troppo poco conto del concetto di integralità, specialmente nei riguardi degli interventi di carattere privato.

Il più importante tentativo di affrontare in forma risolutiva il problema della bonifica, lo si realizzò, però, all'atto della creazione della Cassa per il Mezzogiorno.

Anche se limitata ad una parte del territorio nazionale, può affermarsi che la «Cassa», estendendo la sua competenza alla massima parte dei Comprensori di trasformazione.



riassume oggi sostanzialmente la intera responsabilità delle realizzazioni, proprio in quel settore più delicato dove il contemporaneo sviluppo delle attività pubbliche e di quelle private è essenziale per il raggiungimento dei fini produttivi e sociali connessi con l'attività di bonifica.

Le caratteristiche istituzionali della « Cassa » e le sue disponibilità finanziarie le consentono di superare le difficoltà che sono state finora frapposte ad una sana ed efficace applicazione della legge sulla bonifica; purchè siano pienamente rispettati i presupposti di pianificazione che sono alla base della legge stessa.

Tali presupposti sono concretamente realizzabili mediante quanto segue:

a) il piano generale formulato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, attraverso il quale dovrebbe attuarsi una selezione dei territori di intervento, secondo concetti di graduazione e di importanza ai fini produttivi e sociali.

b) una classificazione dei comprensori inclusi nel piano decennale suddetto, al fine di determinare per ciascuno di essi il carattere degli interventi e gli obiettivi da raggiungere mediante gli interventi stessi, durante il decennio di attività della « Cassa ».

c) il completamento dei piani di bonifica in tutti i comprensori dove essi mancano e l'aggiornamento di quelli ormai superati dal tempo o da nuovi concetti tecnico-economici.

d) la stretta connessione fra interventi in pianura e in montagna, attraverso una visione organica dei problemi della bonifica e delle sistemazioni montane, al fine di garantire la conservazione delle opere che si vanno a compiere nei comprensori di bonifica e la valorizzazione contemporanea e complementare delle due economie.

e) il pieno inquadramento del problema degli interventi privati, attraverso la fissazione degli obblighi di bonifica, la garanzia delle disponibilità dei sussidi statali nelle opere, la possibilità del credito di miglioramento, la organizzazione più efficiente dei Consorzi di bonifica e infine l'adeguato controllo delle realizzazioni in questo settore, anche al fine di mettere in moto il meccanismo mai usato delle sanzioni.

Questo primo periodo di attività del nuovo organismo sembra possa considerarsi positivo nei riguardi di tutto quanto precede: è augurabile che anche per l'avvenire sia possi-

bile alla « Cassa » proseguire sulla stessa strada, con continuità di indirizzo e di azione.

A questo punto occorre, però, porre chiaramente un interrogativo, ad evitare che anche in questa fase possano mancare i risultati che si attendono dalla ripresa attività di bonifica, e specialmente da parte della Cassa per il Mezzogiorno.

Occorre, cioè, domandarsi, innanzi tutto, se il presupposto fondamentale della legge 1933 e cioè il mantenimento dell'iniziativa privata, a fianco dell'intervento dello Stato, sia possibile e conveniente, o se non si debba piuttosto riproporre l'alternativa della acquisizione allo Stato della totale attività di bonifica e di trasformazione.

La pressione sociale e gli scarsissimi risultati derivanti dall'applicazione della legge 1933, hanno già determinato alcune manifestazioni in tal senso: le espropriazioni da parte dell'O.N.C., effettuate negli anni fra il 1936 e il 1940, e la legge di riforma agraria di questo dopoguerra costituiscono infatti tentativi di risolvere il problema con l'altra formula.

A questa prima domanda sembra si possa rispondere nettamente che, nella situazione politica del nostro Paese, nel quale resta fondamentale una struttura basata sulla proprietà e sulla iniziativa privata, la formula dell'integrale esecuzione da parte dello Stato dei compiti di bonifica è da considerarsi come un fatto episodico di rottura, che non può essere generalizzato, e che pertanto, anche oggi, non si possa non accettare, allo stato delle cose, la scelta fatta nel 1933.

Se, però, i presupposti essenziali di quella legge restano ancor oggi pienamente validi e rappresentano l'unica possibilità per realizzare la bonifica in Italia, non può affermarsi ugualmente che, al lume della ormai ventennale esperienza, non debbano essere riveduti alcuni aspetti ed alcuni meccanismi previsti dalla legge stessa: occorre cioè chiedersi se lo strumento legislativo, costituito dalla legge fondamentale del 1933, possa garantire il raggiungimento della integralità della bonifica, presupposto essenziale per il suo successo.

Tale interrogativo non viene posto solo oggi e solo da noi; è un interrogativo che si pose lo stesso Serpieri, quando, fin dal 1934, ad un solo anno di distanza dalla emanazione della sua legge, ritenne di dover presentare un nuovo provvedimento legislativo che, innovando profondamente nel campo degli organismi operatori, impegnava molto più ri-

gorosamente l'azione privata nel meccanismo di realizzazione della bonifica; è un interrogativo al quale voleva rispondere la legge 1940 sul latifondo siciliano, creando possibilità nuove, più vicine alla realtà ed alle necessità tecnico-finanziarie della proprietà, per la continuità tra opere pubbliche ed opere private; è lo stesso interrogativo cui ha inteso rispondere la legge 1947 sull'acceleramento della bonifica, che rappresenta un tentativo di garantire l'intervento privato accertandone la possibilità in via preventiva, piuttosto che ricorrendo a sanzioni successive.

L'interrogativo è oggi ancora perfettamente valido, e non può non riproporsi in questo Convegno, se si vuole che da esso scaturiscano concrete direttive di azione, atte a rafforzare l'attività di bonifica e ad elevarne sempre più il rendimento.

Non presumiamo, per l'importanza e per la complessità del problema, di esaminare, in questa sede, i vari aspetti di dettaglio connessi all'interrogativo posto.

Ci sembra opportuno solo mettere in rilievo che in una revisione della legislazione in atto, non potrà non tenersi particolarmente conto dell'assoluta preminenza che, nell'attività di bonifica integrale, hanno gli interessi collettivi su quelli individuali; e che pertanto a tale obiettiva realtà occorrerà adeguare organi e procedure, nel previsto meccanismo di realizzazione.

In particolare, sarà necessario accentuare il carattere pubblicistico dei Consorzi di bonifica, ogni qual volta essi abbiano il compito di convogliare in forma massiva gli interventi privati nella trasformazione dei comprensori nei quali essi operano; trovare il modo di meglio integrare, durante tutte le fasi di progettazione e di esecuzione delle opere, l'attività strettamente individuale con quella dell'organo consortile responsabile della realizzazione della bonifica; determinare, attraverso una adeguata selezione dell'ambiente umano, una sentita e profonda coscienza di autodisciplina da parte dei proprietari privati, elemento primo per il consolidamento dei risultati della bonifica.

In sostanza, sarà essenziale concentrare l'attenzione su quello che possiamo considerare la chiave di volta di tutto il sistema, e cioè il punto di sutura tra l'intervento pubblico e quello privato, nell'intento di raggiungere un unico e fondamentale obiettivo: quello di garantire in ogni caso l'integralità della bonifica.

Francesco Curato



# SITUAZIONE GENERALE AL 29 FEBBRAIO 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

## RIEPILOGO

Settori	Progetti esecut. pervenuti o redatti dalla Cassa	Progetti in istruttoria	Progetti restituiti per rielaborazione	Progetti respinti	Progetti approvati dal Consiglio di Amministrazione		Progetti i cui lavori sono stati appaltati (1)
					Importo di progetto	Importo approvato	
Bonifiche . . .	95.281.804.573	13.692.691.246	22.460.671.072	4.781.329.628	54.347.112.627	46.510.220.934	35.654.999.403
Miglior. Fond. (10 milioni o più) (2) . . .	3.692.818.786	1.291.646.813	653.909.301	—	1.747.262.672	1.135.107.083	1.003.949.470
Bacini Montani	9.628.304.194	903.059.500	517.900.000	—	8.207.344.694	7.545.294.212	7.248.298.350
Acquedotti . . .	47.210.618.354	2.780.391.165	15.637.420.000	10.531.500.000	18.261.307.189	17.017.065.412	11.392.074.500
Viabilità . . .	48.236.330.778	4.556.044.500	1.431.488.488	1.875.765.000	40.373.032.790	39.609.985.090	28.367.531.379
Turismo . . .	3.072.049.022	972.904.086	219.000.000	18.165.000	1.861.979.936	1.841.182.116	1.009.424.698
<b>Totale . . .</b>	<b>207.121.925.707</b>	<b>24.196.737.310</b>	<b>40.920.388.861</b>	<b>17.206.759.628</b>	<b>124.798.039.908</b>	<b>113.658.854.847</b>	<b>84.676.277.800</b>

(1) Compresi i progetti i cui lavori sono eseguiti in amministrazione diretta.

(2) Non sono compresi i progetti di competenza degli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura. Secondo le segnalazioni pervenute al 29 febbraio 1952, la situazione di questi è la seguente:

N. dei progetti . . . . .	3.198	Importo approvato dagli I.C.A. . . . .	L. 5.492.233.121
Importo di progetto . . . . .	L. 6.812.922.207	Sussidio concesso . . . . .	» 1.917.050.929

### PROGETTI APPROVATI

Regioni	Bonifiche e T.F.	Miglior. fond. (10 milioni o più)	Bacini Montani	Acquedotti	Viabilità	Turismo	Totale
Isola d'Elba . . .	—	85.123.000	8.250.000	3.700.000	162.890.000	—	259.963.000
Lazio . . . . .	1.959.624.120	318.129.000	650.000.000	386.170.000	1.668.181.386	58.025.000	5.040.129.506
Abruzzi Molise e Bac. del Tronto . . .	2.597.157.560	31.364.420	723.956.000	2.049.078.000	6.009.584.850	—	11.411.140.830
Campania . . . . .	2.950.310.691	61.434.500	510.604.000	3.816.126.500	7.421.587.210	1.370.189.698	16.130.252.599
Puglie . . . . .	9.682.406.889	315.265.001	233.886.350	3.174.254.912	7.211.541.313	15.000.000	20.632.354.465
Lucania . . . . .	4.258.718.057	58.770.000	550.000.000	1.332.330.000	2.724.895.231	—	9.024.713.288
Calabria . . . . .	5.552.205.643	110.464.000	2.100.872.862	1.870.789.000	4.626.104.100	—	14.260.435.605
Sicilia . . . . .	6.206.938.582	35.885.744	2.009.995.000	3.424.257.000	5.569.170.000	397.697.418	17.644.213.744
Sardegna . . . . .	13.302.859.392	118.671.418	657.730.000	960.360.000	4.216.031.000	—	19.255.651.810
<b>Totale . . . . .</b>	<b>46.510.220.934</b>	<b>1.135.107.083</b>	<b>7.545.294.212</b>	<b>17.017.065.412</b>	<b>39.609.985.090</b>	<b>1.841.182.116</b>	<b>113.658.854.847</b>

### LAVORI APPALTATI (1)

Regioni	Bonifiche e T.F.	Miglior. fond. (10 milioni o più)	Bacini Montani	Acquedotti	Viabilità	Turismo	Totale
Isola d'Elba . . .	—	50.065.000	5.000.000	3.700.000	114.600.000	—	173.365.000
Lazio . . . . .	1.407.264.120	318.129.000	650.000.000	296.170.000	1.469.335.000	35.000.000	4.175.898.120
Abruzzi Molise e Bac. del Tronto . . .	2.067.712.000	7.341.000	682.756.000	1.977.078.000	4.540.080.000	—	9.274.967.000
Campania . . . . .	1.959.090.691	24.210.000	510.604.000	2.703.396.500	5.253.576.500	846.924.698	11.297.802.389
Puglie . . . . .	8.084.872.848	315.265.001	233.886.350	1.296.534.000	5.439.223.048	—	15.369.781.247
Lucania . . . . .	3.430.528.057	58.770.000	650.000.000	234.330.000	1.762.408.231	—	6.136.036.288
Calabria . . . . .	2.537.790.713	110.464.000	2.032.257.000	1.834.489.000	3.468.567.600	—	9.983.568.313
Sicilia . . . . .	4.888.745.582	35.885.744	1.826.095.000	2.123.007.000	3.680.085.000	127.500.000	12.681.318.326
Sardegna . . . . .	11.278.995.392	83.819.725	657.700.000	923.360.000	2.639.656.000	—	15.583.531.117
<b>Totale . . . . .</b>	<b>35.654.999.403</b>	<b>1.003.949.470</b>	<b>7.248.298.350</b>	<b>11.392.074.500</b>	<b>28.367.531.379</b>	<b>1.009.424.698</b>	<b>84.676.277.800</b>

(1) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche e T. F.		Miglioramenti fond. (10 milioni o più)		Bacini Montani		Acquedotti		Viabilità		Turismo		Totale	
	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati	Progetti approvati	Lavori appaltati
Isola d'Elba . . . . .	—	—	4	3	4	3	1	1	2	1	—	—	11	8
Lazio . . . . .	22	19	8	8	22	22	6	5	46	38	3	1	107	93
Abruzzi Molise e Bac. del Tronto	30	22	3	1	55	54	23	22	86	63	—	—	197	162
Campania . . . . .	56	36	4	2	39	39	40	32	164	110	30	16	333	235
Puglie . . . . .	97	81	19	19	19	19	19	14	139	109	1	—	294	242
Lucania . . . . .	48	40	3	3	28	28	12	6	34	21	—	—	125	98
Calabria . . . . .	96	53	5	5	116	114	20	19	62	49	—	—	299	240
Sicilia . . . . .	59	40	4	4	55	53	29	19	101	67	8	2	256	185
Sardegna . . . . .	83	60	7	5	43	43	7	6	40	27	—	—	180	141
<b>Totale</b>	<b>491</b>	<b>351</b>	<b>57</b>	<b>50</b>	<b>381</b>	<b>375</b>	<b>157</b>	<b>124</b>	<b>674</b>	<b>485</b>	<b>42</b>	<b>19</b>	<b>1802</b>	<b>1404</b>



Operai al lavoro sull'Altipiano della Sila



Sistemazione montana in Sila



Si lavora per la diga sul Carboi

### OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA", (Dati provvisori)

Mesi	Giornate-operaio lavorate	
	nel mese	dall'inizio a tutto il mese
31 dic. 1950 . . . . .	—	21.276
Gennaio 1951 . . . . .	63.883	85.153
Febbraio » . . . . .	125.141	210.294
Marzo » . . . . .	175.539	385.833
Aprile » . . . . .	227.273	613.106
Maggio » . . . . .	254.290	867.396
Giugno » . . . . .	358.342	1.225.738
Luglio » . . . . .	439.358	1.665.096
Agosto » . . . . .	473.374	2.138.470
Settembre » . . . . .	554.283	2.692.753
Ottobre » . . . . .	640.655	3.333.408
Novembre » . . . . .	678.378	4.011.786
Dicembre » . . . . .	562.393	4.574.179
Gennaio 1952 . . . . .	681.797	5.035.976
Febbraio » . . . . .	689.099	5.525.075



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Il nuovo programma di borgate rurali

Tra i vari aspetti dello sviluppo delle aree depresse, per i quali particolarmente sentita è l'esigenza di coordinamento, vi è quello relativo ai nuovi centri e borgate rurali nelle zone di bonifica.

E' noto come le disposizioni legislative in materia favoriscano lo sviluppo di borghi di servizio — ponendone quasi interamente l'onere a carico dello Stato (87,5 % o 92 % nel Mezzogiorno) — e di borgate residenziali, nelle quali, a fianco alle opere pubbliche di competenza statale, è prevista la costruzione di abitazioni per la residenza in loco di rurali e artigiani. E' evidente, peraltro, come la dislocazione dei nuovi borghi e le loro caratteristiche costruttive debbano essere preventivamente esaminate non solo in funzione degli obiettivi tecnici ed economici della trasformazione agraria connessa alla bonifica, ma in rapporto alle più complesse esigenze civili e sociali delle popolazioni interessate e alla funzionalità dei centri urbani e delle residenze rurali già esistenti.

Com'è stato dimostrato negli approfonditi recenti studi sulla economia delle zone estensive meridionali, l'accentramento della popolazione contadina in grossi borghi e città e la quasi assoluta mancanza di abitazioni stabili diffuse nelle campagne, che costituiscono uno dei più evidenti caratteri del nostro Mezzogiorno, sono legati non soltanto a fattori storici e contingenti (malaria, mancanza di acqua potabile e di vie di comunicazione, necessità di difesa), ma essenzialmente alla struttura fondiaria e ai rapporti precari di impresa e di lavoro, caratteristici dell'economia latifondistica.

Si tratta di elementi in gran parte legati al fattore negativo preminente e cioè l'aridità del clima, che rende difficile, con l'ostacolo alle produzioni foraggini, diagrammi equilibrati di lavoro nell'anno. In notevole misura tuttavia tali elementi negativi vengono ad essere superati con i complessi interventi di bonifica, di irrigazione e di trasformazione agraria da una parte; con l'azione di redistribuzione fondiaria connessa all'applicazione delle Leggi di riforma dall'altra: che costituiscono pertanto le uniche premesse per un decentramento della popolazione rurale e il sorgere di diffusi nuclei di vita stabile nelle campagne.

In relazione ai suddetti programmi in corso, è pertanto possibile ora alla «Cassa per il Mezzogiorno» porre in essere la esecuzione di un piano organico di nuove borgate rurali, in parte già previste nei «piani generali» di bonifica di singoli comprensori e per altra parte suggeriti attualmente dalla particolare dislocazione e concentrazione delle principali zone di formazione di nuova proprietà contadina.

Il coordinamento da realizzarsi in tale programma si presenta necessario non soltanto fra Enti di bonifica e Enti di riforma, ma anche nei confronti di altri organismi interessati alla evoluzione civile delle zone interessate: l'UNRRA-CASAS, per esempio, che ha già in

atto un largo programma di decentramento di taluni centri sovra-affollati e anti-igienici e in primo luogo dei Sassi di Matera; le Amministrazioni Provinciali e i vari Comuni interessati allo sviluppo di zone demaniali attualmente prive di ogni possibilità permanente di vita, ecc. La pianificazione della nuova dislocazione urbanistica va posta in collegamento, inoltre, con la rete ferroviaria e stradale esistente ed in programma e con le linee individuali dello sviluppo commerciale e industriale, affinché i borghi sorgano in centri di traffico che diano ad essi incremento di vita, anche al di là delle strette esigenze locali di servizio all'agricoltura. Ove possibile, anche gli aspetti turistici sono presi in considerazione, sia in rapporto alla valorizzazione di località importanti dal punto di vista cronologico sia in rapporto alle possibilità di sviluppo di località climatiche, balneari, ecc.

Tale complesso di problemi e di esigenze è stato recentemente oggetto di esame da parte della Cassa per il Mezzogiorno, nel quadro della realizzazione del programma biennale, per un gruppo dei più importanti comprensori nelle Regioni di Puglia e Lucania, dove più maturo è l'avviamento delle attività di bonifica e di riforma fondiaria: la zona si estende dal Basso Molise (comprensorio Basso Biferno) attraverso il Tavoliere di Puglia, la Fossa Premurgiana, il Medio Bradano, la Pianura Tarantina e il Metapontino sino ai confini della Calabria. In questo territorio, che abbraccia circa 1 milione di ettari, è previsto il sorgere di 52 nuove borgate, che con le città e borgate già esistenti, verranno a costituire una rete di centri di vita civile a una distanza media di circa 10 km. Una parte di essi (n. 19) è stata progettata e verrà costruita dai Consorzi di bonifica; il maggior numero (n. 33) sarà realizzato a cura degli Enti di Riforma fondiaria, nei casi cioè in cui alla funzione generale di servizio della bonifica si affianchi un particolare e preminente obiettivo di funzionalità, in rapporto agli appoderamenti e alle assegnazioni di terre in corso: sempre peraltro nel quadro dei piani organici e dei controlli tecnici della «Cassa» e degli Organi ad essa preposti.

Diverse saranno le caratteristiche dei vari borghi in rapporto alle diverse esigenze: alcuni — come per esempio il borgo lucano di «Metaponto», sito all'incrocio delle grandi linee di comunicazione tra la Puglia e la Calabria con lo sbocco della Valle del Bradano — avranno particolare importanza e pertanto particolare sviluppo planimetrico e nelle attrezzature; altri, la maggior parte, comprenderanno il nucleo di fabbricati essenziali previsti normalmente dai piani di bonifica, e cioè gli Uffici per la Delegazione Municipale e per i Servizi Postali, la scuola elementare con abitazione dell'insegnante, la chiesa, l'ambulatorio medico, la stazione dei Carabinieri, il fabbricato per i negozi essenziali; altri ancora saranno costituiti da piccoli centri con le attrezzature civili minime essenziali e in particolare la scuola, talora in integrazione a nuclei o frazioni esistenti, salvo ulteriore sviluppo in tempo successivo. In ogni caso è prevista la copertura delle principali esigenze civili e cioè rete stradale di collegamento, acqua potabile ed elettricità. In genere resterà inclusa nel piano del



borgo anche una zona di rispetto per l'ulteriore sviluppo residenziale, sia da parte di agricoltori come di artigiani e commercianti, che troveranno di mano in mano conveniente il trasferimento nei nuovi centri di vita.

Nei borghi da realizzarsi dagli Enti di riforma, la costruzione di case residenziali contadine, destinate alla abitazione degli assegnatari dei lotti vicini, è prevista in via immediata ove tale forma di insediamento, certamente non la preferibile in via assoluta, sia da considerarsi la più opportuna: per es. nel caso di assegnazioni miste con piccoli lotti irrigui ed altri seccagni ecc.

Il costo dei singoli borghi viene previsto in somme oscillanti dai 40-50 milioni per i centri minori ai 250-300 milioni per le borgate di maggior importanza.

I dettagli del suddetto programma sono i seguenti:

« Nuove Borgate incluse nel piano biennale »

**Provincia di Campobasso**

Comprensorio del Basso Biferno.  
— Nuova Cliternia.

**Provincia di Foggia**

Comprensorio della Capitanata:

Zona Nord: — S. Nazario - Caruso - Scalo di Ripalta - Scalo di Poggio Imperiale - Scalo di S. Marco in Lamis - Masseria Sardoni - Mercaldo Nuovo - Petrulli - Ripatetta - Duanera.

Zona Sud: — La Pescia - Tressanti - Tre Titoli - Torre Alemanna - S. Carlo - Moschella - Canestrelle.

**Provincia di Bari**

Comprensorio della Fossa Premurgiana:

Zona Nord: — Tufarelle - S. Lucia - Masseria Gramigna.

Zona Sud: — Montursi - Viglione.

**Provincia di Potenza**

Comprensorio della Fossa Premurgiana:

— S. Nicola di Melfi - Dolce Canto - Boreana.

**Provincia di Matera**

— Monte Serico - Taccone - Scalo di Irsina - S. Maria d'Irsi - Calle - Venusio - Torre Spagnola - La Martella - Montescaglioso Basso.

Comprensorio di Metaponto:

— Metaponto - S. Basilio - Adriace - Scanzano - Gannano - Policoro e Nova Siri.

**Provincia di Taranto**

Comprensorio della Stornara:

— Chiatona - Conca d'Oro - Perrone - Quero - Ginosa Marina - Cantore.

**Provincia di Lecce**

Comprensorio dell'Arneo:

— Centonze - Boncore e Pendinello.

E' da precisare che il programma suesposto — già in applicazione con l'effettuato appalto dei primi borghi di « La Martella » e « Duanera » — mentre affronta in modo organico il piano di sviluppo dei comprensori succitati, non intende affatto esaurire il problema per le due Regioni interessate: in particolare per la provincia di Potenza è allo studio tutto il complesso programma relativo alle zone di alta collina e montagna, per le quali è in corso la preparazione dei piani generali di bonifica: comprensori del Medio Ofanto e Marmo, Grottole S. Mauro Forte, Medio Agri e Sinni e zone intercluse classificate in forza della legge 21-10-'50, n. 841; zone che, per il particolare grado di depressione ed assenza di strutture sociali, sono tra le più bisognose in tema di attrezzature civili, le quali dovranno risultare organicamente indicate dai citati piani di bonifica in

corso di compilazione: in attesa di tali piani è già stato provveduto, tuttavia, a talune progettazioni urgenti, come il borgo di « S. Antonio Casalini » in Agro di Bella.

Il programma suesposto sarà affiancato da una decisa azione di trasformazione fondiario-agraria nelle zone di influenza dei nuovi borghi: e ciò per creare veramente in essi una vitalità duratura, che non sempre in passato si è determinata, in mancanza di una efficiente attività di trasformazione comune con la creazione dei nuovi centri di vita civile.

Paolo Vicinelli

## BONIFICHE

### Progetti approvati nel mese di febbraio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>		
C. B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO	Irrigazione delle zone, Fucino, Fosselle, S. Magno e Fontanelle - XII lotto . . . . .	331.000.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		
C. B. DESTRA TRIGNO	Strada bonifica fra abitato Guglionesi e Petacciato . . . . .	196.000.000
C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO	Perizia di spesa per la compilazione del piano generale di bonifica . . . . .	6.000.000
C. B. BASSO BIFERNO	Perizia della spesa occorrente per il rilievo in scala 1:500 di zone di terreno in destra del fiume Biferno . . . . .	4.000.000
	Perizia di spesa occorrente per la redazione di progetto esecutivo riguardante un primo stralcio delle opere irrigue in sinistra del fiume Biferno . . . . .	2.000.000
C. B. TAVO SALINE E FINO	Costruzione strada Farindola - Rigopiano - Campo Imperatore - 2° tronco . . . . .	99.205.560
<b>Campania</b>		
C. B. CALVI E CARDITELLO	Sistemazione del Fosso Nuovo e dei suoi immissari: Cavata, S. Andrea, Canale Fusariello	196.070.000
	Sistemazione del Rio dei Lanzi dallo sbocco del Fosso Nuovo alla S. S. Appia . . . . .	44.730.000
C. B. CAMPAGNA DI CASTELVOLTURNO	Rivestimento della rete della canalizzazione occidentale in zone sabbiose . . . . .	39.312.000
C. B. II ZONA CAMPAGNA VICANA	Sistemazione del Canale Vena . . . . .	34.700.000
C. B. DI PAESTUM	Strada Laura da Paestum alla contrada Varolato, con allacciamento alla via Padula . . . . .	24.527.000
C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO	Strada bonifica lungo argine destro del Volturmo - 2° tronco . . . . .	48.800.000
<b>Puglie</b>		
C. B. FOSSA PREMURGIANA	Sistemazione del bacino montano e di opere saltuarie nella parte valliva del Torrente Locone . . . . .	69.700.000
	Completamento strada del Magliuolo - ultimo tronco . . . . .	40.750.000
	Costruzione strada bonifica Sterpara - Lupara - Sottana - 2° tronco . . . . .	69.000.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>C. B. E T. F. DELLA CAPITANATA</b> Completamento della sistemazione della Ma- rana Fontanafigura . . . . . Costruzione strada t. f. N. 24 . . . . .	29.000.000 103.300.600	<b>C. B. PLATANI E TUMARRANO</b> Perizia di spesa per la progettazione esecutiva della trasformazione integrale del distretto del Tumarrano . . . . .	33.000.000
<b>C. B. DI ARNEO NARDO'</b> Sistemazione strada bonifica S. Pancrazio - Boncore . . . . . Costruzione strada bonifica Palombaio - Mar- ruggio . . . . .	20.580.000 23.565.000	<b>C. B. PANTANO DI LENTINI</b> Rialzamento dell'argine sul Gornalungaccia . . .	30.000.000
<b>Lucania</b>		<b>C. B. ALTO E MEDIO BELICE</b> Costruzione della strada di montagna N. 1 da Bisacquino alla provinciale Contessa Entellina - S. Margherita Belice . . . . .	187.380.000
<b>ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b> Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore del Bacino del Basento . . . . . Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore del Bacino del Cavone . . . . . Strada bonifica Maschito - Lago Cerentino . . .	1.800.000 1.500.000 81.000.000	<b>C. B. PIANA DI CATANIA</b> Costruzione canale scaricatore Panebianco e parziale sistemazione torrente Tirirò . . . . .	88.000.000
<b>C. B. ALTA VAL D'AGRI</b> Strada bonifica da Grumento Nuova a Tra- mutola - 1° tronco . . . . .	101.160.000	<b>C. B. DEL SALSO INFERIORE</b> Completamento primo tronco strada consor- ziale N. 1 Ravanusa Drasi - Quattro Finaite . . .	31.312.000
<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO</b> Strada dalla S. S. 96 presso il ponte sul Bra- dano alla S. S. 96 presso Masseria Capo Iazzo Costruzione strada Matera - Grassano - 4° tronco . . . . .	216.350.000 52.380.000	<b>ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIA</b> Costruzione strada bonifica da Borgo Giuliano a ponte Borgonuovo - 4° lotto . . . . .	81.600.000
<b>Calabria</b>		<b>Sardegna</b>	
<b>C. B. GUIDO COMPAGNA</b> Chiusura di rotte ed opere urgenti di difesa del fiume Crati dal mare al limite del com- prensorio . . . . .	83.625.000	<b>C. B. PELAU BUONCAMINO</b> Perizia di spesa per studi e ricerche sulle di- sponibilità idriche profonde - 1° stralcio - ricerca geologica . . . . .	760.000
<b>OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA</b> Indagine sulle consistenze idriche sotterranee di tutta la zona del Crotonese per determinare le possibilità tecniche ed economiche del loro sfruttamento ai fini dell'irrigazione . . . . . Impianto fornitura energia elettrica alla zona litoranea fra Cirò Marina e Torre Melissa . . .	46.730.000 14.660.000	<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b> Irrigazione del Campidano di Cagliari, canali adduttori - 2° lotto, 1° stralcio . . . . .	1.070.800.000
<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b> Prosciugamento dei terreni deficienti di scolo tra il fiume Tacina e il torrente Arango a valle della ferrovia . . . . . Costruzione strada del Dragone . . . . . Sistemazione valliva del fiume Tacina e dei suoi affluenti - Magliacone, Rivioti, Don Gi- cinto, Candeleo, Camporaso e Barco . . . . .	22.150.000 72.525.000 173.325.000	<b>C. B. DESTRA TIRSO</b> Irrigazione con sollevamento meccanico nel comprendorio elementare di S. Lucia . . . . .	97.000.000
<b>C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO</b> Sistemazione del tratto di pianura del fiu- me Corace . . . . . Sistemazione idraulico-valliva del torrente Um- bro Castaci . . . . .	321.200.000 47.660.000	<b>ENTE SARDO COLONIZZAZIONE</b> Acquedotto rurale per l'estensione della rete di distribuzione nella zona appoderata . . . . . Costruzione degli edifici pubblici del villaggio S. Michele di Las Picas - Centro rurale aziendale . . . . .	21.000.000 73.200.000
<b>C. B. LIPUDA FIUMENICA'</b> Perizia delle spese occorrenti per la redazione del piano regolatore del bacino idrografico del torrente Lipuda . . . . . Costruzione strada Umbriatico - contrada Grisica . . . . . Perizia delle spese occorrenti per la reda- zione del piano regolatore del bacino idrogra- fico del torrente Fiumenica . . . . .	972.000 196.560.000 1.188.000	<b>C. B. DI CAMPU GIAVESU</b> Apertura del collettore acque basse Rio Man- nu - 7° lotto . . . . .	26.830.000
<b>C. B. SIBARI CASSANO</b> Sistemazione idraulico-valliva del torrente Raganello . . . . .	66.200.000	<b>C. B. TRA AMM. NE PROVINCIALE E COMU- NE DI SASSARI</b> Perizia studio elaborazione progetti - seconda anticipazione . . . . .	7.000.000
<b>Sicilia</b>		<b>Lavori appaltati nel mese di febbraio 1952</b>	
<b>C. B. LAGO DI LENTINI</b> Regolazione dei fiumi Zena e Barbajanni - 1° stralcio . . . . .	140.000.000	<b>Lazio</b>	
		<b>C. B. PONTINA</b> Perizia studio acquedotto Pontino.	
		<b>Abruzzi e Molise</b>	
		<b>C. B. DESTRA TRIGNO</b> Strada bonifica litoranea di accesso all'abitato di Termoli.	
		<b>C. B. TAVO SALINE E FINO</b> Strada trasf. fond. Collecovrina contrada Campotino.	
		<b>Campania</b>	
		<b>C. B. BASSO VOLTURNO</b> Perizia studio per progettazione esecutiva.	
		<b>Puglie</b>	
		<b>C. B. FOSSA PREMURGIANA</b> Sbarramento del torrente Rendina. Sistemazione del bacino montano del Vallone S. Maria.	



C. B. E T. F. CAPITANATA  
 Banchinaggio e colmata delle Gronde Basse del lago Varano.  
 Sistemazione idraulica dei torrenti campestri fra la SS. Foggia  
 - Manfredonia e la strada di bonifica Via della Nuova Fana.

**Lucania**

C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO  
 Strada Stazione di Venusio - Cozzo Carloni con diramazione  
 alla strada Matera - S. Chiara.

C. B. METAPONTO  
 Strada nel demanio Campagnolo da Cardillo a S. Salvatore.  
 Sistemazione idraulica dell'alveo antico del fiume Bradano ed  
 affluenti.

ENTE SVILUPPO IRRIGAZIONE E T. F. IN PUGLIA E  
 LUCANIA  
 Strada bonifica Monticchio - Foggiano.  
 Strada bonifica dalla Maschito alla Prov. Rionero Fiorenza.  
 Sistemazione idraulico forestale nella zona calanchifera di S.  
 Arcangelo.

**Calabria**

C. B. DI S. EUFEMIA  
 Sistemazione e completamento della rete dei canali e collet-  
 tori di scolo nella Piana di S. Eufemia - 2° lotto.

C. B. LIPUDA FIUMENICA'  
 Strada Caraconessa Lipuda - 2° tronco Caraconessa Vallo.

OPERA VALORIZZAZIONE SILA  
 Strada bonifica da S. Anna a Vermica con innesto alla co-  
 struenda Isola Capo Rizzuto - Capo Colonna.  
 Strada di bonifica Cutro - Rosito - Campolongo con variante  
 per Ritani.  
 Strada bonifica S. Anna - Rosito.

C. B. DELL'AMENDOLEA  
 Perizia studio e ricerche nell'alveo del torrente Amendolea al-  
 la stretta di Atina.

**Sicilia**

C. B. PLATANI E TUMARRANO  
 Perizia studio progettazione esecutiva della trasformazione in-  
 tegrale del Tumarrano.

C. B. DEL SALSÒ  
 Strada Licata - Quattro Finaite 4° tronco ed opere di comple-  
 tamento dei tronchi precedenti.

**Sardegna**

ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA  
 Galleria di collegamento dei serbatoi sul Flumendosa e sul  
 Mulargia.  
 Perizia studio per rilievi topografici del Campidano di Cagliari.

ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE  
 Strada di bonifica dalla progressiva n. 806,80 della strada Calik  
 Nuraghe Mandigu a Nuraghe Beneguada.

C. B. DEL NUORESE  
 Irrigazione di ettari 233 in agro di Orosei.

**BACINI MONTANI**

**Progetti approvati nel mese di febbraio 1952**

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Toscana (Isola d'Elba)</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LI- VORNO	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Tor- re e S. Giovanni . . . . .	2.000.000
<b>Lazio</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FRO- SINONE	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Conca di Sora . . . . .	30.000.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lucania</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI RIETI	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Ve- lino, Cantalice, Rieti, Cittaducale, Petrella Sal- to, Borgocolleferato, Pescorocchiano, Fiami- gnano - 2° stralcio . . . . .	35.000.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DE L'AQUILA	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Sangro . . . . .	9.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. La Foce (Fucino) . . . . .	3.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Gizio (Basso Aterno) . . . . .	7.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monte Salviano (Fucino) . . . . .	10.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. San Ca- listo (Basso Aterno) . . . . .	6.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno (Fosso Generale) . . . . .	10.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno (Bagno, Ocre e Roio) . . . . .	9.877.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basso Aterno (Riaccio) . . . . .	14.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CAM- POBASSO	
Sistem. e consolidamento della fascia litoranea Le Marinelle . . . . .	5.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CHIETI	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tigno - s. b. Monte Pizzuto - 2° stralcio . . . . .	14.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI PE- SCARA	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti Orta e Rio Maggio - 2° stralcio . . . . .	7.000.000
C. B. DESTRA TRIGNO	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti Tecchio e Mergolo . . . . .	41.200.000
<b>Campania</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CASERTA	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturno - s. b. Valpaternò . . . . .	30.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NAPOLI	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti di Nola . . . . .	13.800.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AVELLINO	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti di Cervinara e Rotondi . . . . .	8.000.000
<b>Puglie</b>	
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FOGGIA	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Vulgano . . . . .	10.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Carapelle . . . . .	50.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Celone . . . . .	10.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Triolo . . . . .	2.000.000
ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI BARI	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Gravina . . . . .	10.000.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere		Descrizione delle opere	
<b>Lucania</b>			
<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI MATERA</b>			
Rimboschimento della fascia litorale di Metaponto	21.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Angitola	7.547.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fosso San Rocco, Cozzo Zingari (Basento)	1.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alli	30.524.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Demanio Pianistriero (Basento)	8.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Crocchio	13.887.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Sauro - La Serra (Agri)	5.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Frasso	15.229.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fosso Camarda (Basento)	3.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Simeri	7.930.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Bradano - s. b. Torrente Rifeccia	10.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Neto	21.141.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Tacina	6.620.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Uria	10.968.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Allaro	62.070.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Mesina	13.800.000
<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI POTENZA</b>		<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI REGGIO CALABRIA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Camastra (Basento)	24.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Elia	27.500.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fossa Cupa (Basento)	20.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Catona	19.941.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Gallitello (Basento)	40.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Agata	41.800.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rifreddo (Basento)	22.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Gallico	33.698.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Agri	80.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Valanidi	31.700.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Ofanto	48.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Annunziata	18.600.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Bradano	33.000.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torbido di Gioiosa Jonica	34.779.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Scacciotti	10.610.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Precariti	45.156.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torbido di R. C.	17.750.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Calopinace	32.100.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Amusa	33.821.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Landri e Condoianni	20.100.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Petrace	18.000.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Careri	21.710.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara - Mesina	10.870.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. La Verde	45.580.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Bonamico	14.600.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara di Melito	34.420.000
<b>Calabria</b>		<b>Sicilia</b>	
<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI COSENZA</b>		<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AGRIGENTO</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Mauro - Occhio di Lupo	8.227.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Carboi	60.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Sciarapottolo	6.605.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Satanasso	15.600.000	<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CATANIA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Caldanello	7.171.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto - s. b. Scicli	60.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cino	9.740.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Malfrancato	6.879.000	<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CALTANISSETTA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cannavino e Cardone (Crati)	17.753.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Salso - s. b. Difesa - 2° stralcio	15.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fullone	7.696.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Colognati	9.692.000	<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI ENNA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coriglianeto	8.414.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Salso - s. b. Morello - 2° stralcio	50.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Raganello	15.770.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Trionto	9.700.000	<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI MESSINA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coseria	6.710.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Sinagra - Naso	45.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Arente	10.650.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alcantara	36.295.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Iassa, Busento e Caronte (Crati)	12.785.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Savoca	37.800.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Neto	10.850.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Mazzarà	10.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Saraceno	13.540.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Longano	15.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumenicà	6.390.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara dell'Arso	5.000.000	<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI PALERMO</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coscile	20.872.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. Passo di Rigano	20.000.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Mucone	15.811.000	Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Leonardo	70.000.000
		Sistem. idraulico-forestale del B. M. Imera Settentrionale	27.000.000
<b>C. B. MEDIA VALLE CRATI</b>			
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Mavigliano	46.872.862		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Javes	21.743.000		
<b>ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CATANZARO</b>			
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Zinnavo	9.911.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumarella	29.582.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cantagalli	9.821.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Corace	37.650.000		
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Bagni	51.650.000		



Lavori per i quali è stato emesso l'atto di affidamento nel mese di febbraio 1952.

**Toscana (Isola d'Elba)**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LIVORNO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti Torre e S. Giovanni - 2° stralcio.

**Lazio**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI LATINA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni - s. b. fiume Amaseno.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni - s. b. Torr. Cavata del Pontanello.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monte Lepini ed Ausoni - s. b. Torr. Cercito.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI RIETI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Velino - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Velino - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FROSINONE

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni - s. b. Amaseno - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Conca di Sora - 2° stralcio

**Marche (Bacino del Tronto)**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - s. b. torr. Chifente - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - s. b. Fluvione - Pesaturo - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - s. b. Fluvione - Propezzano - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - s. b. Castellano - 2° stralcio.

**Abruzzi e Molise**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DE L'AQUILA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Sangro - s. b. Alto Sangro.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fucino - s. b. La Foce.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fucino - s. b. Monte Salviano.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Aterno - s. b. Gizio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basso Aterno - s. b. S. Calisto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno - s. b. Fosso Generale.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno - s. b. Bagno, Ocre a Roio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basso Aterno - s. b. Riaccio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI PESCARA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Orta e Rio Maggio - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO

Consolidamento fascia litoranea Le Marinelle - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CHIETI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Trigno - s. b. Monte Pizzuto - 2° stralcio.

**Campania**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CASERTA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Volturno - s. b. Valpaterno-Rio Torano - 2° stralcio.  
Rimboscimento fascia litoranea Pantano di Sessa - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI NAPOLI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti di Nola - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Montenuovo - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monti Somma e Vesuvio - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrenti di Quarto - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AVELLINO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Lago del Dragone - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico forestale del B. M. Cervinara e Rotondi - 2° stralcio.

**Puglie**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI FOGGIA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Vulgano - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Carapelle - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Celone - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Riolo - 2° stralcio.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI BARI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Gravina - 2° stralcio.

**Lucania**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI MATERA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Agri - s. b. Sauro.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - Demanio Pianistriari.  
Rimboscimento fascia litorale Metaponto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Bradano - s. b. Torrente Rifeccia - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Fosso S. Rocco - Cozzo Zingari.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Fosso Camarda.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI POTENZA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Camastra.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Gallitello.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Rifreddo.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Basento - s. b. Fossa Cupa.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Agri - s. b. S. Elia - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Bradano - s. b. Fiumara di Altella - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Ofanto - s. b. Fiumarella - 2° stralcio.

**Calabria**

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CATANZARO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Zinnavo.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumarella.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cantagalli.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Corace.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Bagni.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Angitola.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alli.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Crocchio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Frasso.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Simeri.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Neto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Tacina.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Uria.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Mesina - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Allaro.

ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI COSENZA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cino.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fullone.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Mauro Occhio di Lupo.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Sciarapottolo.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara dell'Arso - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coscile - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Macone - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Caldanello.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Malfrancato.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coriglianeto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Satanasso.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Colognati.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cannavino e Cardone (Crati).  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumenicà.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Raganello.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Trionto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Arente.



Sistem. idraulico-forestale del B. M. Jassa, Busento, Caronto (Crati).  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Neto.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Coseria.  
Sistem. idraulico forestale del B. M. Saraceno.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI REGGIO CALABRIA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Elia.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Catona.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Agata.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Gallico.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Valanidi.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Annunziata.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torbido di Gioiosa Jonica.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Scacciotti.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Precariti.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torbido di Reggio Calabria.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Calopinace.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Landri e Condoiani - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Petrace - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Careri - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara Mesina - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. La Verde - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Bonamico - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiumara di Melito - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Amusa.

### Sicilia

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI AGRIGENTO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Platani - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Gela - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Salso - s. b. Difesa 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Carboi - 2° stralcio.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CATANIA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Simeto - s. b. Scicli - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Simeto - s. b. Caltagirone - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Alcantara - s. b. 1ª Zona - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Lentini - s. b. Torrente Risicone - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Modica-Scicli - 2° stralcio.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI ENNA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Salso - s. b. Morello.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Salso - s. b. Difesa.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI MESSINA

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Sinagra - Naso.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Mazzarà.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Savoca.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alcantara.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Longano.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente S. Stefano - 2° stralcio.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI PALERMO

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Passo di Rigano.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. S. Leonardo.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Imera Settentrionale.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Birgi.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Platani - 2° stralcio.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI TRAPANI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Birgi.

### Sardegna

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI CAGLIARI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rii di Pula - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Leni - 2ª stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rio Longu - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rio S. Milanu - 2ª stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rii Sestu e Settimo - 2° stralcio.

#### ISPETT. RIPART. DELLE FORESTE DI SASSARI

Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Coghinas - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. fiume Liscia - perimetro M. Limbaro - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Coghinas - perimetro M. Lerno - 2° stralcio.



# ACQUEDOTTI

## Il Lazio

La legge istitutiva della «Cassa» limita la sua applicazione, per il Lazio, alle provincie di Latina e Frosinone, nonchè ai Comuni della provincia di Rieti già compresi nell'ex circondario di Cittaducale.

Le zone che formano oggetto di questa nota sono, quindi, rispettivamente comprese tra 0°20' e 1°30' di longitudine e 41°15' e 41°55' di latitudine e 0°30' e 0°40' di longitudine e 42°20' e 42°35' di latitudine.

### Provincie di Latina e Frosinone

#### A) - Cenni sulle caratteristiche oro-idrografiche e geologiche.

Queste Provincie comprendono una parte dell'Agro Pontino e il Lago di Fondi (Latina), le Vallate del Sacco, Liri e Rapido con i rispettivi bacini tributari (Frosinone).

I limiti sono segnati dal tratto di litorale, che va da Colle Astura alla foce del Garigliano, dalle catene dei Simbruini e della Meta alle propaggini orientali di quelle degli Aurunci.

La suddivisione tra le due provincie è delimitata dallo spartiacque dei monti Ausoni e Aurunci.

La superficie totale risulta pari a circa 5.400 Km<sup>2</sup>. dei quali 2.200 per la provincia di Latina.

Semplice si presenta l'orografia della zona a sud del Sacco. E' costituita da una serie di catene montuose che si elevano sulla pianura pontina separandola dalla Valle del Sacco che ha andatura parallela alla catena stessa. Il più importante gruppo montuoso è quello del Lepini, diviso in tre parti da due avvallamenti che costituiscono altrettante comunicazioni tra la valle dell'Amaseno e quella del Sacco. Seguono poi gli Ausoni che si spingono in direzione quasi normale ai Lepini fino al mare, presso Terracina, separando il territorio Pontino dal bacino di Fondi. Infine, gli Aurunci che degradano ad oriente verso la zona di Sessa. Isolato e separato da tutto il sistema orografico si erge all'estremità meridionale, il Circeo con la sua vetta a m. 541 sul mare.

Più movimentata e più elevata è la zona posta a nord del Sacco, ove varie catene montuose, propaggini dell'Appennino Abruzzese, danno al territorio aspetto quasi alpestre: le catene dei Simbruini, degli Ernici e delle Mainarde culminanti nel massiccio della Meta.

**Ripartizione delle zone montuose e pianeggianti nelle due provincie** — Estesa si presenta la parte montuosa e collinare del Lazio per il Frusinate; limitata la pianura alle sole vallate solcate dai fiumi Sacco e Liri.

Al contrario, nella provincia di Latina, predomina la grande pianura Pontina che, in unione alla pianura del Lago di Fondi, occupa oltre la metà della superficie provinciale.

**Idrografia** — L'idrografia è caratterizzata da due gruppi di corsi di acqua: l'Amaseno e quelli dell'Agro Pontino con sfocio diretto al Tirreno; il Liri e il Sacco, con il Rapido, tributari del Garigliano.

**Precipitazioni** — Le piogge della regione laziale sono in diretta dipendenza dell'orografia, cioè abbondanti nella zona montuosa e scarse in quella collinare;

nella prima si raggiungono e si superano in media i 1.000 mm. annui, nella seconda e in pianura non si raggiungono i 700 mm.

Il regime delle piogge presenta un massimo in autunno (ottobre-novembre) e un minimo in estate (luglio-agosto); un secondo massimo, meno accentuato, si riscontra in primavera.

**Geologia** — Le catene dei Simbruini e degli Ernici fino al massiccio della Meta, sono costituite da pile potenti di calcari, dal giurassico all'eocene, in genere assai fessurati e disturbati da faglie, con notevole circolazione di acque sotterranee. La medesima struttura hanno, in sostanza, i Lepini, gli Ausoni e gli Aurunci.

Frequenti sono i fenomeni carsici, specie nei Lepini, nei Simbruini e negli Ernici (le sorgenti del Simbrivio e della valle Aniene derivano da formazioni carsiche).

**Demografia** — La superficie delle due Provincie in istudio rappresenta, all'incirca, l'1,7% di tutto il territorio nazionale ed ospita del pari l'1,7% della popolazione totale.

Prevalgono Comuni con piccola agglomerazione inferiore ai 5.000 abitanti (67,5% in provincia di Frosinone e 45% in quella di Latina).

#### B) - Risorse idrografiche - Acquedotti esistenti - Intervento della «Cassa».

Il Lazio è ricco di sorgenti, sia potabili che minerali. Particolarmente ricca la zona in istudio, che può suddividersi in due parti distinte: abbondanza di acque potabili nel Frusinate lungo il versante meridionale dei Simbruini, Ernici e Mainarde; di acque potabili e minerali ai piedi dei Lepini, Aurunci e Ausoni, lungo la fascia delimitata dall'Agro Pontino, a quote relativamente basse.

Procedendo da ponente a levante si incontrano, nella zona settentrionale del Frusinate, le sorgenti del Simbrivio (a circa m. 1.000 s. m. e con portata di magra dell'ordine di 250 l/sec.); quelle della Valle dell'Aniene (circa 5 mc./sec. di acque potabili e freschissime); del Pertuso (1 mc./sec. a 800 metri); di Trovalle, Caporelle e Capocosa (circa 80 l/sec. a m. 800); di Capo Rio sopra l'abbazia di Trisulti (20 l/sec. a m. 800); di Capofiume (150 l/sec. a m. 800); di Capodacqua sopra Veroli (30 l/sec. a m. 500); di Val S. Pietro (40 l/sec. a m. 900) e infine di Madonna di Canneto (400 l/sec. a m. 1.000), Forestelle (25 l/sec. a m. 1.000), Monte Mare (40 l/sec. a m. 900) sotto il massiccio della Meta.

Lungo il versante settentrionale dei Lepini, Ausoni, Aurunci, verso la vallata del Sacco, si registrano numerose manifestazioni sorgentizie ma tutte di piccola portata e incostanti nel tempo.

Sul versante meridionale di tali catene montuose, sorgono importanti sorgenti quali quella di Ninfa, dell'Amaseno, della piana di Fondi e della piana di Minturno di portate medie sui 100 l/sec. e di ottime qualità chimiche e organolettiche.

In tutto il Lazio l'alimentazione in acqua potabile dei centri urbani offre diversità notevoli da caso a caso.

A prescindere dalla Capitale, ove il culto dell'acqua risale alle sue stesse origini e che viene alimentata in gran parte dalle sorgenti della Valle dell'Aniene, alcune zone si presentano sprovviste di acquedotti, mentre altre provvedono mediante acquedotti locali e consor-



ziali che in parte si trovano in condizioni precarie di esercizio per la nota trascuratezza della manutenzione.

Per la parte che c'interessa, è anzitutto da ricordare l'acquedotto consorziale del Simbrivio, alimentato dalle sorgenti omonime ed a servizio, oltre che di numerosi Comuni della Provincia di Roma, degli abitati di Piglio, Serrone, Paliano, Fiuggi, Acuto, Anagni, Sgurgola in provincia di Frosinone e di Cori in provincia di Latina.

Non esistono altri acquedotti funzionanti a carattere consorziale, salvo alcuni di piccola importanza creati per complessi di due o tre comuni, insufficientemente alimentati o in precarie condizioni di gestione. Possono ricordarsi quello di Acuto, Trivigliano e Torre Caietani; di Alvito S. Donato e Settefrati; di Maenza e Priverno ecc.

Tutti i rimanenti abitati traggono la propria alimentazione da acquedotti locali generalmente in cattive condizioni o da piccole sorgenti locali o da pozzi e cisterne. Situazione questa, che si spiega con la posizione dei vari abitati sparsi quasi uniformemente in tutto il territorio e posti a quote variabilissime da 10 a 800 metri s. m., mentre le risorse d'acqua che possono offrire una sicura alimentazione senza sollevamenti si trovano lungo la fascia settentrionale di confine della provincia di Frosinone.

Qualunque alimentazione a gravità non può prescindere da tali condizioni: come è dimostrato dal grande numero di progetti, via via modificati nei loro schemi originali tutti a grande carattere consorziale; progetti che per il loro alto costo in rapporto alle condizioni finanziarie dei diversi comuni e per la deficienza di adeguati finanziamenti da parte dello Stato, non hanno sino ad oggi avuto attuazione. In un solo caso — Acquedotto di Capofiume — la situazione finanziaria di due dei comuni consorziati e la loro relativa vicinanza alle sorgenti permise di realizzare la costruzione del primo tronco dell'acquedotto.

L'istituzione della «Cassa», pertanto, con la esecuzione di opere straordinarie concepite secondo il criterio ordinatore di «complessi organici» consente — qui come altrove — di incidere in tali situazioni onde correggere difetti e sconessioni dovuti alla difficoltà di una disamina, nel complesso generale, del problema dell'alimentazione delle sue provincie.

Esclusi i comuni alimentati dall'acquedotto del Simbrivio, è stato necessario, pertanto, compiere uno studio completo e dettagliato dei rimanenti comuni della zona (n. 114) circa l'alimentazione prevedibile — per un periodo di calcolo che oscilla dai 35 ai 50 anni da oggi — tenendo presente il concetto base dell'organicità anche in relazione a provincie limitrofe (Roma, Campobasso, Caserta).

E' così risultata la necessità e convenienza di suddividere in quattro zone principali l'alimentazione degli abitati mediante 4 distinti acquedotti alimentati rispettivamente dalle sorgenti Capofiume (Vallata del Sacco fino a Liri) Val S. Pietro (Alta Valle del Liri) Madonna di Canneto e Mainarde (Vallata del Rapido e del basso corso del Liri fino alle estreme propaggini degli Ausoni) e Amaseno (Agro Pontino).

Aggregati ad essi, per la sola gestione, sono previsti alcuni acquedotti locali o a limitato carattere consorziale alimentati da fonti locali più o meno prossime, generalmente richiedenti sollevamento, per l'alimentazione di altri numerosi comuni delle due provincie e per i quali troppo onerosa si sarebbe altrimenti presentata l'aggregazione agli acquedotti principali.

In definitiva, il concetto informatore è stato quello di raggruppare, ove possibile e conveniente, i complessi di comuni tra loro prossimi e in deficitarie condizioni

di alimentazione, onde creare complessi di conveniente economia e di razionalità tecnica; è stato cioè possibile abbandonare i vecchi criteri orientativi della progettazione a carattere locale per elevarsi verso concetti più alti e che contengono, di per sé stessi, le condizioni di maggiore economicità nella costruzione e di tranquillità nell'esercizio.

*Al prossimo numero la trattazione particolare delle opere progettate o in costruzione da parte della Cassa.*

## Serbatoio in caverna di 60.000 mc. per la città di Napoli

Nella attuazione del programma di opere del nuovo Acquedotto Campano avranno tra breve inizio i lavori per la costruzione, nella città di Napoli, di un serbatoio in caverna della capacità di 60.000 mc., che prenderà il nome, dalla contrada in cui ricade, di S. Giacomo dei Capri.

Le caratteristiche di tale serbatoio sono state determinate sulla base di uno studio generale svolto dagli uffici della «Cassa» sullo schema di distribuzione di Napoli. Tale schema stabilisce la suddivisione del complesso urbano in zone, determinando per esse le capacità occorrenti per le funzioni di riserva e di compenso e prevedendo anche che fra esse possano attuarsi, occorrendo, scambi di acqua.

Tale studio si è concretato in un progetto di variante a quello originale di massima con modifiche sostanziali anche allo schema di adduzione terminale dell'acquedotto e col risultato di miglioramenti ed ammodernamenti tecnici con una economia di circa 3 miliardi e mezzo sui dieci inizialmente previsti per questa parte dell'acquedotto.

Tale schema realizza, ad esempio, quote medie di arrivo dell'acqua a Napoli superiori a quelle prima previste con l'evidente vantaggio di poter seguire con maggior margine eventuali spostamenti nella distribuzione altimetrica della popolazione futura.

Il numero di zone di distribuzione alimentate a gravità è di 4 per la parte edificata su terreno a quote inferiori a 192 metri sul mare. Le zone più alte saranno da alimentare mediante impianti elevatori.



Prospettiva della galleria centrale di manovra

Il serbatoio di S. Giacomo dei Capri, oltre alla funzione di distribuzione e riserva per la più alta delle zone a gravità ha anche funzione di centro di distribuzione per le zone più alte, le quali saranno servite per mezzo di una centrale di sollevamento in caverna aggregata al serbatoio.

Il serbatoio — in galleria — avrà pianta d'insieme pressochè rettangolare con sei vasche a forma di U molto allungata, disposte su due file simmetricamente



rispetto ad una galleria centrale che ha funzione di camera di manovra e con i lati maggiori normali all'asse della galleria stessa.

La disposizione dell'intero serbatoio e delle vasche consente, senza difficoltà, eventuali ulteriori ampliamenti mediante aggiunta di altre vasche.

La quota degli sfioratori delle vasche è stata fissata a 230 metri s. m. in conformità dello schema generale di distribuzione avanti accennato. L'escursione dei livelli nelle vasche è di m. 5,30 e il franco al di sopra del ciglio degli sfioratori di m. 0,40. Le vasche hanno sezione trasversale di circa 36 mq., lunghezza sviluppata di m. 276, cosicchè la capacità di ciascuna unità supera di poco i 10.000 mc.: la capacità totale è di poco superiore ai 60.000 mc. previsti.

Ogni vasca è collegata alla galleria centrale di manovra mediante due brevi gallerie per la sede delle tubazioni e degli organi di manovra ed intercettazione delle tubazioni stesse e per accedere all'interno delle vasche, per le operazioni di manutenzione.

In ogni vasca è ottenuta la regolare circolazione dell'acqua dall'arrivo alla partenza, ed è inoltre possibile escludere una o più vasche, con possibilità di accesso di personale e attrezzature per la manutenzione, mentre il rimanente del serbatoio può restare in regolare esercizio.

E' anche possibile il collegamento diretto dell'alimentatrice colla rete e la centrale di sollevamento, con esclusione totale del serbatoio.

A detto serbatoio sarà addotta, mediante una nuova condotta lunga circa 35 km., derivata dall'Acquedotto Serino a monte del salto di Arpaia, la portata 1,10 mc./sec., che, nel quadro dello schema generale ricordato, sarà destinata al servizio delle zone di rete a gravità per il 62% circa, alla zona da alimentare con sollevamento per il 29% circa e col residuo 9% incrementerà, in caso di necessità, la dotazione dell'esistente

serbatoio Scudillo, posto a servizio della zona immediatamente più bassa.

Sempre in caverna, in ambiente prossimo al serbatoio e servita dalla medesima galleria di accesso, è prevista la centrale di sollevamento con 5 gruppi di elettropompe da circa 225 C.V. ciascuna, per la prevalenza di circa 90 m. e portata di punta valutata in circa 400 l/sec., con tre macchine in funzione e due di riserva per la necessaria rotazione dei gruppi in servizio continuativo.

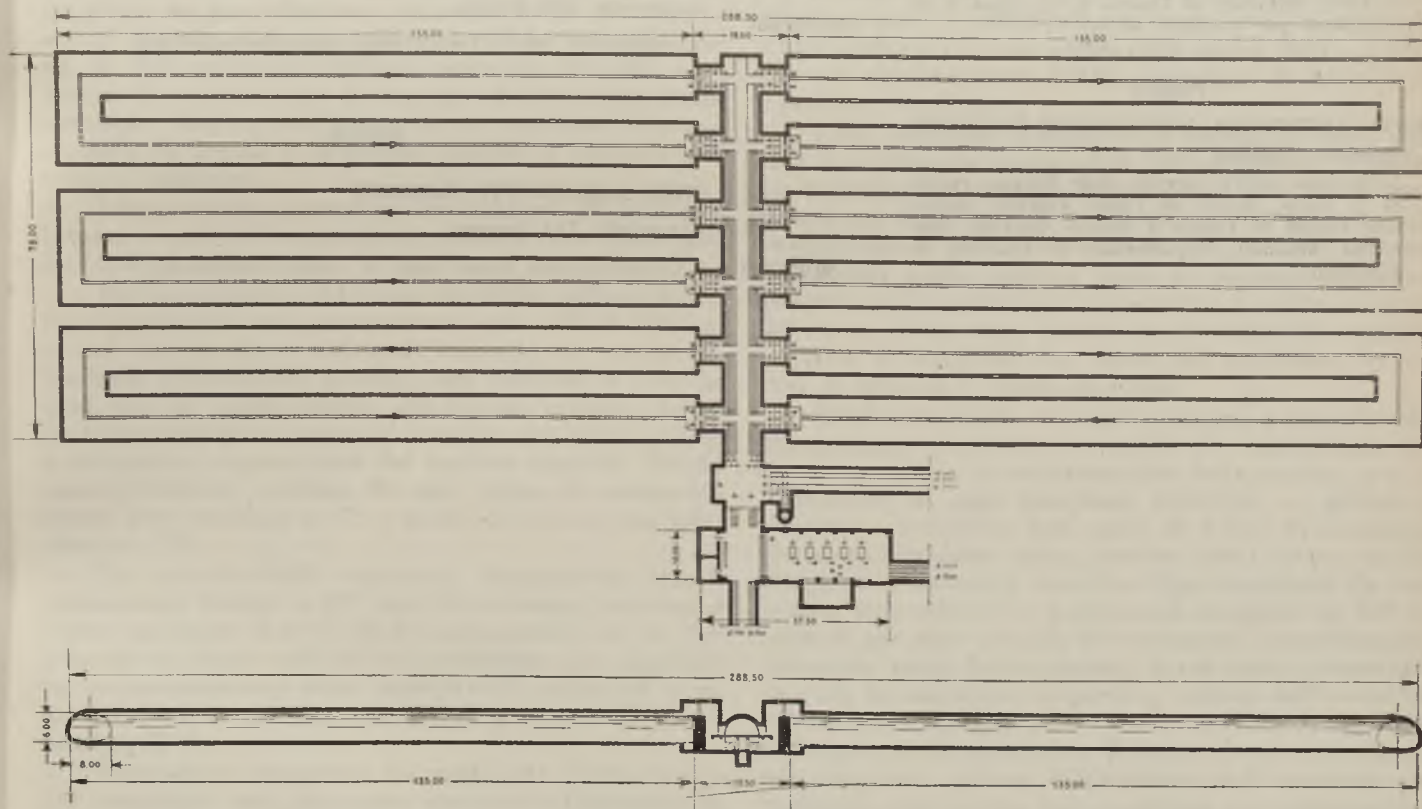
I collegamenti del serbatoio con l'esterno saranno realizzati, oltre che con la galleria d'accesso, ove avranno sede anche le principali condotte dirette verso i quartieri Vomero e Arenella, mediante una galleria di 1.450 m. circa di lunghezza, destinata a contenere la condotta alimentatrice, una condotta diretta verso i quartieri Capodimonte, San Rocco, Marianella e Chiaiano e la condotta di collegamento tra i serbatoi San Giacomo e Scudillo per gli interscambi tra i due centri di distribuzione, e mediante una galleria inclinata per l'uscita delle condotte elevatorie in partenza dall'impianto di sollevamento.

L'accesso al serbatoio è previsto per mezzo di un breve tronco di strada (circa 800 m.) che lo collegherà alla Via Agnano-Miano. Dinanzi all'ingresso della galleria principale di accesso è previsto di realizzare un piccolo piazzale.

Le opere sopra descritte e cioè serbatoio, centrale in caverna, gallerie, tubazioni, apparecchiature e strada di accesso, comportano una spesa prevista in progetto di circa 700 milioni.

Di tale cifra sono da attribuire al serbatoio vero e proprio, completo di galleria di accesso e di manovra con i relativi organi e tubazioni, circa L. 450.000.000, comprese aliquote per imprevisti e spese generali.

Ne deriva un costo unitario di L. 7.500 per metro cubo di acqua invasata, cifra certamente bassa per opera di tale tipo.



Pianta d'insieme e Sezione



# ACQUEDOTTI

Progetti approvati nel mese di febbraio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>		<b>Calabria</b>	
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA	
<i>Acquedotto di Capofiume</i>		<i>Acquedotto Consorziale del Tacina</i>	
Perizia di lavori, studi, indagini, ricerche e rilievi per la definizione e la variazione del progetto di massima . . . . .	370.000	Diramazione per Cutro . . . . .	36.300.000
<i>Acquedotto di Val S. Pietro</i>		<b>Sicilia</b>	
Progetto esecutivo per la costruzione delle opere di presa e della galleria di eduazione delle sorgenti . . . . .	90.000.000	ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI	
<b>Abruzzi e Molise</b>		<i>Acquedotto Montescuro Ovest</i>	
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		Lavori di costruzione della condotta adduttrice e del serbatoio per Salaparuta . . . . .	9.250.000
<i>Acquedotto Molisano - ramo di destra</i>		2° e 3° Lotto: Lavori di sistemazione - Scopero fornitura materiali di acciaio - Progetto rielaborato (*) . . . . .	202.600.000
Perizia di lavori, di studi, indagini, ricerche e rilievi per la definizione e la variazione del progetto di massima . . . . .	490.000	CONSORZIO ACQUA POTABILE « BOSCO ETNEO »	
<b>Campania</b>		<i>Acquedotto Consorziale Bosco Etneo</i>	
ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE		Installazione macchinario per esplorazione falde acquifere in territorio di Bronte . . . . .	6.600.000
<i>Acquedotto dell'Alta Irpinia</i>		(*) Progetto già approvato il 22-5-1951 per l'im- porto di L. 187.500.000.	
Costruzione dell'Acquedotto di Vallata alimentato dalle sorgenti Forma e Grattoni . . . . .	61.700.000	<b>Lavori appaltati nel mese di febbraio 1952</b>	
CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE DELL'ALTO CALORE		<b>Campania</b>	
<i>Acquedotto di Montoro Inferiore</i>		ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE	
Costruzione delle condotte per l'alimentazione delle frazioni del Comune omonimo . . . . .	49.400.000	<i>Acquedotto Alta Irpinia</i>	
CONSORZIO PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI TERRA DI LAVORO		Costruzione del 1° tronco della condotta principale.	
<i>Acquedotto Terra di Lavoro</i>		<b>Sicilia</b>	
3° Stralcio: Costruzione condotta Coccagna - S. Jorio, serbatoio di Caserta e Coccagna e diramazioni per i centri serviti . . . . .	735.350.000	ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI	
<b>Puglie</b>		<i>Acquedotto Tre Sorgenti</i>	
ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE		Consolidamento frana lungo la condotta adduttrice.	
<i>Acquedotto Pugliese</i>			
Acquedotto alto a servizio delle borgate rurali di S. Lucia, Muori di Fame, Fracisto, Impalata, Faccia di Trippa a Monte, Gravina, Carluccio, Antonelli, appartenenti al Comune di Monopoli . . . . .	90.000.000		



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Le nuove norme per l'accettazione dei bitumi in relazione all'uso dei leganti bituminosi per pavimentazioni stradali

Il Consiglio Nazionale delle Ricerche ha recentemente pubblicato le nuove norme per i bitumi, che contengono alcune novità; così che è opportuno richiamare su di esse e sulle elaborande per le emulsioni l'attenzione dei tecnici degli Enti concessionari, anche perchè la Convenzione stipulata con le Amministrazioni per la sistemazione delle strade fa obbligo agli Enti stessi di sottoporre a prove di laboratorio ogni partita di bitume (o di emulsione) che si adopera, e richiede che agli atti di collaudo siano allegati i certificati di prova.

E' da ricordare che « i bitumi per usi stradali sono miscele di idrocarburi e loro derivati non metallici, compiutamente solubili in solfuro di carbonio, dotati di capacità leganti » e, per quanto si attiene alle norme studiate, derivati del petrolio. Le emulsioni bituminose sono invece normalmente delle dispersioni di bitumi di petrolio in acqua ottenute con l'impiego di emulsivi (oleato di sodio e altri saponi di acidi grassi, resinati, colle animali o vegetali, ecc.) ed eventuali stabilizzanti (idrati di carbonio, colle, sostanze albuminose) per aumentarne la stabilità nel tempo e al gelo. Esse debbono contenere un minimo di 50 o 55 per cento di bitume, secondo le prescrizioni, ed un massimo di 1,5% di emulsivo secco quale estraibile mediante rottura e lavaggio con alcool etilico: debbono risultare omogenee, esenti da grumi sia grossolani che minuti, stabiliti nel tempo, stabili al gelo, non suscettibili di rapida sedimentazione. Ai fini applicativi debbono avere una viscosità adeguata alla destinazione di impiego ed alla temperatura ambiente. Inoltre è richiesto che le emulsioni abbiano capacità di legare il materiale lapideo a contatto del quale si rompono.

I requisiti di accettazione cui debbono rispondere i bitumi, secondo il loro impiego, possono riassumersi nella seguente tabella:

Per le emulsioni, il bitume estraibile dall'emulsione dovrà presentare una penetrazione max a 25° di 200 cm. e, nel caso di climi caldi o di impieghi per semipenetrazione, penetrazione minore, non inferiore a 130; in ogni caso le caratteristiche del legante estratto dall'emulsione mediante rottura e lavaggio con alcool etilico e successiva evaporazione del residuo acquoso devono essere: duttilità minima 70 cm., punto di rammollimento non inferiore a 37° e punto di rottura non inferiore a -10.

La viscosità delle emulsioni, determinata con il viscosimetro Engler a 20°, non dovrà essere inferiore a 3 per emulsioni al 50 % ed a 5 per quelle al 55 %. Per i lavori in climi caldi ed in particolare per impieghi in semipenetrazione sono consigliabili emulsioni a viscosità elevata ed in particolare sono preferibili le emulsioni al 55 %.

Particolare attuazione va usata nel prelevamento dei campioni: essi, per essere sottoposti all'indagine di controllo, debbono essere prelevati in modo di indivi-

duare per quanto possibile le caratteristiche di ogni partita.

Per i bitumi, onde formare il campione definitivo dovranno prelevarsi sufficienti percentuali della quantità da campionare; e qualora la Direzione Lavori lo ritenga opportuno in relazione alla qualità di bitume si faranno più prelievi parziali da una stessa partita, ottenendosi così il campione definitivo per miscela dei parziali. Ottenuti (da prelievi globali o singoli) i campioni definitivi, che dovranno essere resi omogenei al massimo grado, si dovranno prendere da essi 3 Kg. che debbono suddividersi in parti eguali in tre recipienti a chiusura ermetica, di vetro o di metallo, dei quali uno viene ritirato dalla stazione appaltante, e uno dall'Impresa (o dal fornitore) mentre il terzo, piombato e sigillato e con cartellino recante la firma delle parti, va conservato presso la stazione appaltante per eventuali accertamenti in caso di contestazione.

L'omogeneizzazione, quando lo consenta la fluidità del bitume ed il tipo di recipiente che lo contiene, avverrà mediante prolungato e forte rimescolamento.

« In ogni caso occorre evitare operazioni che comunque possano alterare il materiale; in particolare: « eventuali riscaldamenti sono consentiti per fluidificare il materiale, solo se applicati in modo uniforme, per « breve durata e controllati con termometri, in modo da « non superare in alcun punto della massa 100°C; e deve « essere assolutamente evitato l'impiego di utensili di « prelievo riscaldati ».

Ogni campione definitivo da analizzare deve riferirsi a partite non maggiori di 250 recipienti: il prelievo dei campioni parziali dovrà essere fatto su un recipiente per ogni lotto di 50 o frazioni. Nel caso che alla temperatura di prelievo il materiale si presenti con una consistenza molto elevata, tanto da lasciarsi tagliare o rompere per eseguire la campionatura si toglie un fondo del fusto, si asportano circa 5 cm. di materiale e quindi si estrae il campione dal centro del recipiente servendosi di utensili a taglio od a urto.

Per le emulsioni, come per i bitumi, i campioni dovranno essere prelevati in modo che individuino per quanto possibile le caratteristiche della partita: per la formazione di ogni campione definitivo — globale o singolo — occorrono non meno di 3 litri di emulsione che si suddividono come previsto per i bitumi in tre recipienti a chiusura ermetica. Ogni campione da analizzare deve riferirsi a partita non maggiore di 250 recipienti per ogni lotto di 50 o frazione. L'emulsionante, adoperato nella fabbricazione, dovrà avere caratteristiche tali da assicurare la perfetta rottura dell'emulsione all'atto dell'impiego; e la stabilità dell'emulsione stessa nel tempo, si da evitare che il bitume possa concentrarsi nei recipienti prima dell'impiego dell'emulsione. Le emulsioni che dessero ben manifesto nei recipienti tale fenomeno; saranno scartate senz'altro. All'atto dell'im-



Destinazione	Penetra- zione a 25°C.	Punto di rammolli- mento (Palla anello) °C.	Punto di rottura (Frass) massimo °C.	Duttilità minima cm.	Volatilità massima.	Penetra- zione a 25° dopo volatilità	Punto di cottura do- po volati- lità mas- sima	Adesione minima		
								A granito di S. Fe- delino Km. cmq.		A marmo statuario di Carrara
								provini asciutti	provini bagnati	provini asciutti
Trattamenti superficiali e se- mipenetrazione	180 ÷ 200 130 ÷ 150	37 ÷ 42 40 ÷ 45	-14 -12	100	168°C. 1%	Non inferiore a 0,60 del valore del bitume originario	-11	3 ÷ 3,5	1,35 ÷ 1,5	2,6 ÷ 3
Trattamenti a penetrazione, pietrischetti bituminati, tap- peti.	80 ÷ 100 60 ÷ 80	44 ÷ 49 45 ÷ 45	-10 -9	90	a 200°C. 1%		-7 -6	5 ÷ 5,5	1,75 ÷ 2	4,5 ÷ 5
Conglomerati chiusi	60 ÷ 80	45 ÷ 54	-8	90	1%		-6	5,5	2	5
	50 ÷ 60	48 ÷ 56	-7	80	0,5%		-5	6	2,25	5,5
	40 ÷ 50	51 ÷ 60	-6	70	0,5%	-4	6,5	2,5	6	
	30 ÷ 40	54 ÷ 64	-4	50	0,5%	-2	7	3	6,5	
Asfalto colato	20 ÷ 30	58 ÷ 68	-2	25	0,5%	0	7,5	3,5	7	

piego dell'emulsione su strada dovrà essere cura della Direzione Lavori controllare ancora se nei fusti si sia formata un'eventuale separazione di bitume e di acqua, che non sia riemulsionabile per agitazione. Comunque, se nell'emulsione riomogeneizzata per sbattimento si presentassero numerosi grumi, specie se grossolani (il che è facilmente controllabile introducendo una bacchetta entro il fusto ed esaminando il velo di emulsione che su essa aderisce) l'emulsione sarà scartata.

Può aggiungersi ancora, pur se le norme non lo dicono, che per riscontrare se si tratti di bitumi duri a cui siano stati aggiunti olii per riportare la penetrazione nei limiti richiesti, è necessario assicurarsi che la duttilità sia quella fissata dalle norme, e non presenti un valore basso: ed è inoltre opportuno constatare che non si riscontri un'eccessiva suscettibilità termica, riscontrabile da un troppo basso valore del punto di rammollimento (palla e anello) rispetto al valore della penetrazione: e che non si riscontri inoltre una eccessiva perdita per volatilità. La prova di adesività (« misura dello sforzo per cmq. superficie di contatto necessario per staccare, a 20°C., una pellicola sottile di bitume fatto aderire alla pietra in prova ») potrà dimostrare una deficienza nella capacità legante dell'emulsione, o del bitume in esso contenuto.

Per poter rendersi conto, in relazione alle condizioni di messa in opera dell'emulsione, delle caratteristiche relative tra l'emulsione approvigionata ed il materiale litico effettivamente impiegato, può servire un accertamento da effettuarsi direttamente in cantiere. In un recipiente metallico pulito si pone una manciata di pietrischetto e circa il 10 % in peso di emulsione; si rimescola il tutto a lungo con un tondino di ferro. Se la adesione dell'emulsione, che si rompe, verso la pietra è maggiore della coesione propria, il pietrischetto si avvolge uniformemente di bitume, mentre nel caso contrario, si nota la tendenza alla formazione di un grumo di bitume sulla bacchetta ed il pietrischetto risulta essenzialmente bagnato dalla parte acquosa dell'emulsione.

Questa tendenza del pietrischetto a spogliarsi del bitume e avvolgersi di acqua significa una netta idrofilia di esso; tale idrofilia, nel caso di impieghi in tempi caldi, può essere in gran parte rimediata, specie per i trattamenti superficiali, dalla notevole evaporazione dell'acqua e dal rammollimento subito dal bitume; in condizioni, invece, di una certa umidità ambiente e comunque di scarsa possibilità di evaporazione, si possono avere inconvenienti notevoli, che solo in taluni casi, possono essere rimediati e precisamente quando, disponen-

do di emulsioni con bitumi teneri, si spolveri preventivamente il pietrischetto con calce idrata in polvere.

Sul comportamento dell'emulsione hanno naturalmente grande importanza tanto il bitume che l'emulsione, ancor se le loro caratteristiche corrispondono pienamente alle norme. Così un difetto di adesività per emulsioni impiegato in tempi freddi ed umidi può dipendere tanto da bitume relativamente duro quanto da emulsivo costituito da saponi di sodio.

Una più stretta collaborazione delle Direzioni Lavori con i Laboratori Stradali sarà, comunque, estremamente giovevole alla buona riuscita delle pavimentazioni, in corso su ben 60 milioni di mq.

Piero Grassini

## Viadotto in cemento armato sulla Terracina - Gaeta

Sulla strada litoranea Terracina-Gaeta, che l'Amministrazione Provinciale di Latina esegue per conto della Cassa, su progetto e direzione dei lavori del prof. ing. Gastone Maresca essendo i lavori in appalto alla Soc. It. Strade Ferrate del Mediterraneo, è in corso di esecuzione un viadotto in cemento armato della lunghezza di metri 23,60 incluse le spalle, il quale supera un vallone di 98 metri con una struttura leggera, opportunamente studiata, la quale nonostante l'opera consenta una carreggiata di 9 metri di larghezza, può dirsi di assai limitato costo perchè nel suo complesso raggiunge i 33 milioni, e che a prescindere dalle fondazioni e dalle spalle per la parte in c.a. si riduce a soli 15 milioni. Il costo è, comunque, riferito alla sola luce, di lire 330.000 a ml. pari a nemmeno 40.000 lire mq. carreggiata.

Il vallone « I Canali » ha la forma grossolanamente trapezia con sponde a fondo che apparentemente con roccia calcarea spesso affiorante pongono poi al centro problemi non indifferenti di fondazione per la discontinuità riscontrata nel cavo del pilastro centrale, parte in roccia parte in sabbia argillosa plastica.

Le due stilate centrali hanno l'altezza di m. 23,40 e l'ampiezza complessiva del fossato, tra il terreno naturale e il piano viabile è di mq. 1.750 circa, così che, ove ci si riferisca al costo a metro quadrato di vuoto (elemento fornito a puro titolo indicativo e solo per ragguagliarlo all'antica formula semiempirica dei costruttori ferroviari che studiava la convenienza limite tra viadotto e rilevato ferroviario) esso risulta di L. 18.800/mq.

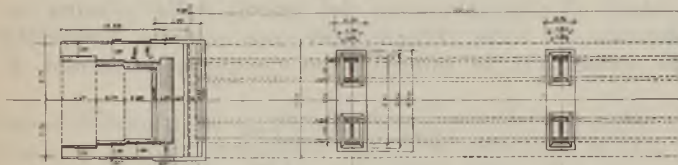






temperatura di 30° ed al ritiro. Le travi longitudinali sono calcolate a sezione variabile.

Le sollecitazioni max raggiungono i 62 Kg./cmq. e 1.415 Kg./cmq. rispettivamente per il calcestruzzo e per il ferro nelle travi principali — gli 80 Kg./cmq. per i pilastri sommando l'effetto termico e quello del ponte carico, alla sommità dei pilastri più sottili: questa ipotesi è estremamente improbabile e solo riducendo l'esecuzione termica a 25° la sollecitazione max scende a 72 Kg./cmq. Le solette, calcolate come piastre quelle di dimensioni 3,50 x 4,00, con coefficiente dinamico di 1,37, ovvero come travi di luce 2 m. per le altre di 3,50 x 2,00, hanno sollecitazioni max di 62 Kg./cmq. per il calcestruzzo e 1.370 Kg./cmq. per il ferro per le prime e 55 Kg./cmq. e 1.284 Kg./cmq. per le seconde.



Pianta

Per le strutture viene impiegato cemento ad alta resistenza. Il rapporto puro calcestruzzo è di Kg. 140/mc. essendo la struttura assai leggera (500 mc. di calcestruzzo).

Le spalle hanno spessore in sommità di m. 2,30, di cui 0,90 riservati all'appoggio, larghezza 11,40, paramenti contro terra con incl. 0,24 e verso il vallone 0,06, altezza di 9 metri dal lato Gaeta e di m. 6,80 dal lato Terracina, e sollecitazione max di compressione alla base di 7,2 Kg./cmq. E' in parte dovuto al buon dimensionamento del complesso spalle-muri andatori, che ha evitato un successivo allungamento di questi avendo preferito aumentare le luci del viadotto, il favorevole risultato economico dell'opera.

## VIABILITÀ

Progetti approvati nel mese di febbraio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>	
<b>AMM. PROV. LATINA</b>	
Sist. strada prov. Roccasecca dei Volsci (perizia suppletiva)	5.516.386
<b>Abruzzi e Molise</b>	
<b>AMM. PROV. AQUILA</b>	
Sist. strada prov. Vestina tratto abitato Celano - Campitelli all'innesto SS. 15	35.400.000
<b>AMM. PROV. PESCARA</b>	
Sist. strada prov. Alamo - Scafa	36.000.000
Sist. strada prov. traverse interne abitato Moscufo e Civitella Casanova	5.800.000
Sist. strada prov. Bivio Alanno - Bivio Ponte Pescara della Coccetta - Rosciano	12.600.000
Sist. strada prov. Catignano - Torre dei Passeri - Tronco Catignano - Bivio Alanno	54.000.000
Sist. strada prov. da Scafa Stazione al Km. 10 verso Caramanico (perizia suppletiva)	640.850
<b>AMM. PROV. TERAMO</b>	
Sist. strada prov. da Vomano a Bisenti	188.073.000

Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>ENTE CONCESSIONARIO</b>	
<b>Campania</b>	
<b>AMM. PROV. BENEVENTO</b>	
Sist. strada prov. Valfortore; da S. Bartolomeo in Galdo al conf. prov. di Foggia	30.000.000
Sist. strada prov. Valfortore; da S. Marco dei Cavoti a Foiano Valfortore	81.000.000
Sist. strada prov. Vitulanese; dal bivio per Vitulano al ponte sul Calore	52.000.000
Sist. strada prov. Benevento - Apice, da Apice alla SS. 7	46.600.000
Sist. strada prov. «Bebiana» da Campolattaro al Km. 12 - 1° lotto	56.662.000
<b>AMM. PROV. CASERTA</b>	
Sist. strada prov. Teano - Caianello, dall'abitato di Teano alla SS. Casilina	38.070.000
Sist. strada Riopescico: dalla SS. Appia all'abitato di Teano	26.857.000
Sist. strada Cancellone - Arnone - Cappella Reale	31.000.000
Sist. strada S. Maria Capua Vetere - Aversa	17.006.325
Sist. strada prov. Ponteselice: S.P. 7 - dalla tratta di Marcianise alla SS. 7 bis in località Ponteselice	34.500.000
Sist. strada prov. Domiziana n. 45; tratto dal sottopassaggio della ferrovia direttissima alla SS. Domiziana	13.804.000
Sist. strada prov. Gioia n. 38 dal ponticello n. 31 presso Gioia al conf. con la prov. di Benevento	11.673.000
Sist. strada prov. Brezza n. 2; tratto dal Cimitero di Brezza al ponte sul Rivo dei Lanzi, verso S. Andrea del Pizzone	18.500.000
Sist. strada prov. S. Maria a Cubito - Arnone 2° lotto; tronco dall'abitato Villa Literno al Quadrivio di Ischitella	27.000.000
Sist. strada prov. Sessa - Mignano: tratto Roccamonfina - Conca della Campania - Trivio di Patierno e S. Carlo	81.200.000
Sist. strada prov. Pietravairano - 1° tronco nel tratto Ponte Lungo - Ponte sul Volturno (confine)	18.498.000
Sist. strada prov. Matese tratto S. Gregorio d'Alife - Campo Maiuri	46.790.000
Sist. strada prov. Riardo sulla tratta Pietramelara - Baia Latina	40.160.000
Sist. strada prov. Casapuzzano - tratto da Via dei Farri a Marcianise	22.495.000
Sist. strada prov. Teano - Roccamonfina: da Teano alla frazione Pretafino alla prov. Sessa Mignano	24.426.000
<b>AMM. PROV. NAPOLI</b>	
Costr. strada S. Agata ai Colli di Ceremenna - tronco da Selva di Massalubrense ai Colli di Fontanelle	98.800.000
Costr. strada prov. Piazza S. Ciro all'Autostrada nel comune di Portici	72.200.000
<b>AMM. PROV. SALERNO</b>	
Sist. strada prov. Statale 18 Acciaroli nei tratti 35-18 (Tempetelle) Mercato e Pollica - Acciaroli	40.000.000
Sist. strada prov. S. Vito - Acquara	24.000.000
Sist. strada prov. Sapri innesto SS. 19, nei tratti Buonabitacolo Sanza e Torraca - Sapri	75.000.000
Sist. strada prov. dei tratti: Staz. Sicignano - Bivio di Palamonte - Buccino - Staz. Buccino - Ponte S. Cono SS. 94	80.000.000
Sist. strada prov. innesto SS. 19 (Bivio Postiglione) Postiglione innesto SS. 19 (presso Zuppino) Staz. Sicignano	22.006.000
Sist. strada prov. innesto SS. 18 (Bivio Crocifisso) Scario; Scario - Bivio S. Giovanni a Piro - S. Giovanni a Piro	40.000.000
Sist. strada prov. innesto SS. 18 (Bivio Futani) Bivio Centola - Ponte Mingardo	70.000.000
Sist. strada prov. innesto SS. 18 (Pontecagnano) Faiano - S. Tecla - Montecorvino - Rovella	35.000.000
Sist. strada prov. Filette - Campigliano	12.000.000
Sist. strada prov. n. 24 innesto SS. 88 Ponte Don Melillo - Calvanico	24.000.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sist. strada prov. Moio della Civitella - Vallo della Lucania	15.000.000
Sist. strada prov. Ponterotto - Bivio Laurino - Piaggine Sacco	52.000.000
Sist. strada prov. n. 10, tratto Cimitero di Contursi - Bivio di Palamonte (2° lotto)	30.000.000
Sist. strada prov. n. 46 - 2° tratto: Mercato - S. Mauro - Pollica	59.000.000
Sist. strada prov. del 3° tratto: Bivio Morigerati - Torraca	80.000.000
Sist. strada prov. n. 16 - 2° tratto: dal Ponte di Farnitani (presso Sanza) Bivio per Morigerati	55.000.000
Sist. strada prov. Casella in Pittari innesto SS. 18 (Torre Orsaia)	40.000.000
Sist. strada prov. Laurino SS. 18 Rofrano	35.000.000
Sist. strada prov. tratti: Siano - Sella di Siano e Nocera Inferiore - Croce Malloni - Materdomini	23.215.000
Sist. strada prov. n. 38 - tratto: Quadrivio - Campagna (SS. 91) - Galdo (SS. 19) - Staz. di Persano	15.000.000
Sist. strada prov. n. 49 - tratti: innesti SS. 19 (S. Antonio) - SS. 19 (Tressanti) e fiume bivio Teggiano	16.000.000
Sist. strada prov. tratti: Ponte Maiale Calliano Valva e Laviano - Bivio S. Felice	63.000.000
Sist. strada prov. tratto: Stio - Gorga	10.000.000
Costr. strada allacciamento abitato di Atrani con la prov. Salerno - Vietri - Amalfi	35.000.000
Costr. e completamento strada Piazza S. Alfonso - SS. 18 del Comune di Pagani	20.000.000
<b>AMM. PROV. BARI</b>	
Sist. strada prov. Noci - Alberobello	31.000.000
Sist. strada prov. Gioia - Noci	43.500.000
Sist. strada prov. Terlizzi - Mariotto	34.500.000
Sist. strada prov. Bitritto - Bitetto	44.000.000
<b>AMM. PROV. BRINDISI</b>	
Sist. strada prov. Oria - Manduria (perizia suppletiva)	1.266.516
<b>AMM. PROV. TARANTO</b>	
Sist. strada prov. di 3ª Classe - Torricella Sava - Lizzano	63.980.000
Sist. strada prov. innesto SS. 7 sotto Palagianello innesto SS. 106	30.700.000
Sist. strada prov. Sava confine Francavilla	17.800.000
Sist. strada prov. Baronìa - Faggiano - Crispini compresa tra la traversa interna di Faggiano	52.000.000
Sist. strada prov. Grottaglie - Mutata Orimini	73.600.000
Sist. strada prov. Grottaglie - Bivio Stazione di Montemesola - 1° e 2° tratto	26.000.000
Sist. strada prov. Avetrana alla Taranto - Lecce	20.000.000
Sist. strada prov. Sava - S. Marzano confine Francavilla	37.000.000
Sist. strada prov. Carosino - innesto SS. 7	8.000.000
<b>AMM. PROV. MATERA</b>	
Sist. strada prov. n. 154 - 5° tronco fra lo scalo di Bernalda e bivio prov. 211 - 3° tronco	70.000.000
Sist. strada prov. n. 211: 3° tronco - tratto fra il bivio prov. n. 154; 5° tronco e quello con la strada di bonifica in località S. Vito	35.000.000
Sist. strada intercomunale Ferrandina - Salandra dall'abitato di Ferrandina al bivio con la comunale Salandra - Scalo	99.000.000
Sist. strada prov. Valsinni - S. Giorgio Lucano: tronco dal Km. 8 all'abitato di S. Giorgio Lucano	63.000.000
<b>AMM. PROV. CATANZARO</b>	
Sist. strada prov. Stazione di Curinga Maida	54.720.000
Costr. Strada Franca Mutari alla provinciale Vibo Valentia - Metramo	77.860.000
Costr. strada comunale Arietta - Petronà (innesto SS. 107) dall'innesto con l'abitato di Arietta alla prog. Km. 123 + 586 della SS. 107	59.500.000
<b>AMM. PROV. CALTANISSETTA</b>	
Sist. strada prov. Mazzarino - Vallone Pecoraro - Cimìa (tratto km. 1,400 - km. 14) (maggiore importo)	16.000.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sist. strada prov. Ponte Olivo - Niscemi - Valle Pileri (conf. con la prov. di Catania) (maggiore importo)	16.000.000
Sist. strada prov. Mussomeli - Sutura - Bivio Campo Franco (maggiore importo)	19.000.000
Sist. strada prov. Mussomeli - Villalba (maggiore importo)	14.000.000
Sist. strada prov. Bivio Serradifalco - Montedoro Bompensiere (tratto dal Km. 5 al Km. 14) 1° lotto (maggiore importo)	8.900.000
<b>AMM. PROV. ENNA</b>	
Sist. strada prov. n. 12 Bivio Catena - Bivio Madonna Noce. 1° tronco Bivio Catena - Ponte Olivo	80.000.000
Sist. strada prov. n. 12 Bivio Catena - Bivio Madonna Noce. 2° tronco Ponte Olivo - Bivio Madonna Noce	84.760.000
<b>AMM. PROV. MESSINA</b>	
Sist. strada prov. n. 7: tratto tra l'abitato di S. Piero Patti e la SS. n. 116 presso Favoscuro	100.000.000
Sist. strada prov. n. 6: tratto fra Vigliatore - abitato di Furnari e abitato di Montalbano Elicona	122.000.000
Sist. strada Spadatora - Venetico - Rometta e diramazione per Roccavaldina: tratto da Venetico Sup. a Rometta	36.000.000
Costr. strada S. Barbara - Montalbano alla prov. Furnari - Montalbano	18.000.000
Costr. strada Passo Ranciara - Mitta - Paratore - Castelvecchio 1° lotto: Passo Ranciara Mitta Paratore	50.000.000
Costr. strada Castoreale - Protonotaro - Porto Salvo - Ponte Termini; 1° lotto, Ponte Termini - Porto Salvo	29.000.000
<b>AMM. PROV. SIRACUSA</b>	
Sist. strada prov. Siracusa - Belvedere Carancino, fino all'innesto con la prov. Carancino - Priolo	50.000.000
Sist. strada prov. Grottaperciata - Cassibile	35.000.000
Sist. strada prov. Lentini - Carlentini Agnone	73.000.000
Sist. strada prov. Cassano - Ferla - Buccheri	89.405.000
Sist. strada prov. Francoforte - Ragamele	19.500.000
Sist. strada prov. Palazzolo - Testa dell'Acqua - Noto, 1° tratto	39.000.000

## Lavori appaltati nel mese di febbraio 1952

### Lazio

#### AMM. PROV. LATINA

Sist. strada prov. Ponza - Le Forna.

### Abruzzi e Molise

#### AMM. PROV. PESCARA

Sist. strada prov. Scafa - Caramanico - S. Eufemia - 3° tronco - dal Km. 14 + 6 al Km. 18.

### Campania

#### AMM. PROV. NAPOLI

Sist. strada prov. Poggiomarino - Largo Passanti (Passanti Flococo) Poggiomarino - Terzigno.

### Calabria

#### AMM. PROV. COSENZA

Sist. strada prov. n. 26 Acri - Pantanolungo - 3° tronco. Costr. strada fraz. Sartano - Capoluogo - Scalo Ferroviario Torano - Lattarico.

### Sardegna

#### A.N.A.S. CAGLIARI

Sist. strada prov. da Samburi per S. Gavino a Guspini. Sist. strada prov. dalla progr. Km. 20 a Guspini (2° lotto). Sist. strada prov. dall'innesto con la SS. 130 presso Decimo per Villassar - 1° lotto.

#### AMM. PROV. SASSARI

Costr. strada Luras S. Fossato (ultimo lotto) dalla sez. 231 alla SS. Tempio Palau - (3° lotto) dalla sez. 180 alla sez. 231.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## Finanziamento della quota privata per opere di bonifica

Una affermazione che col tempo è divenuta uno slogan d'obbligo in tutte le discussioni riguardanti l'esercizio del credito agrario nell'Italia Meridionale è quella che attribuisce agli agricoltori del Mezzogiorno una prevenzione verso qualsiasi forma di credito di miglioramento a lungo termine.

In realtà tale approvazione, quando esiste, è dovuta quasi sempre alle difficoltà che gli agricoltori hanno finora incontrato nella concessione di mutui ed alla lentezza con la quale le singole pratiche hanno sempre proceduto.

Aggiungasi a tali difficoltà e a tale lentezza la scarsità dei fondi disponibili ed il costo delle operazioni, e si comprenderà facilmente come gli agricoltori, nella alternativa posta dalla legge sulla bonifica, si siano nella quasi totalità indirizzati verso il sussidio statale in capitale, piuttosto che verso i mutui di favore.

Tale tendenza ha contribuito in gran parte ad inaridire l'afflusso di capitale extra terriero all'agricoltura meridionale, determinando un grave rallentamento in tutti gli investimenti privati nel Mezzogiorno e quindi la stasi nella trasformazione fondiario-agraria, particolarmente nei comprensori di bonifica.

La «Cassa» non poteva non intervenire in questo delicato settore: ed il suo intervento, pur inquadrato nella legislazione esistente e nella prassi usuale, non poteva non tener conto della situazione innanzi illustrata.

La «Cassa» ha dovuto, pertanto, innanzi tutto creare, attraverso la provvista dei fondi, i mezzi necessari agli Istituti di credito per svolgere la loro attività.

Il mercato creditizio italiano, già in difficoltà per i crediti a breve e a medio termine, non consente infatti, in nessun modo, di destinare, a costi sopportabili dalla agricoltura, quelle notevoli aliquote che essa richiede per il credito di miglioramento a lungo termine. Dare consistenza, con adeguate disponibilità, alle facilitazioni che la legislazione della bonifica dispone in materia creditizia, è stato quindi il primo obiettivo della «Cassa».

Le modalità nella concessione dei mutui sono state, poi, oggetto di particolare attenzione da parte della «Cassa».

Innanzitutto la misura del tasso di interesse: che ha dovuto necessariamente essere commisurato alle reali possibilità dell'agricoltura in genere e di quella meridionale in specie, tenuto conto del delicato periodo economico-finanziario nel quale trovansi le aziende sottoposte ad una profonda e rapida trasformazione fondiario-agraria.

Il tasso che è stato possibile praticare, del 5,50%, che, calcolando il contributo del 2,50% a carico della «Cassa», si riduce al 3% netto, comprensivo di ogni spesa ed onere, anche di istruttoria, può in effetti es-

sere considerato un tasso sopportabile dalla agricoltura meridionale.

Anche le caratteristiche dell'ammortamento sono state studiate tenendo conto della particolare natura delle operazioni: talchè è stato previsto un periodo di preammortamento di circa 2 anni, in quanto l'ammortamento del mutuo ha inizio col primo giorno del 3° anno successivo a quello in cui l'opera sarà completata e collaudata; anche gli interessi relativi a tale periodo di preammortamento, tenuti nella misura del 3% già sopra menzionata, saranno pagati dal mutuuario con le rate di ammortamento normali.

Nei riguardi della durata dei mutui, le decisioni della «Cassa» si adeguano alle reali possibilità di ammortamento, consentite dalle singole categorie di opere: e, infatti, mentre per le opere che più rapidamente determinano un incremento produttivo, la durata è stata tenuta fra gli 8 e i 10 anni, si giunge fino ai 18-20 anni per le categorie di opere che creano più lentamente incrementi di reddito o che hanno particolari aspetti di carattere sociale.

Nei riguardi delle procedure, la «Cassa» si è preoccupata di unificare, e renderne chiaramente edotti gli agricoltori, la documentazione necessaria, nonchè fissare, anche in dettaglio, le modalità relative alla stipulazione dei mutui ed alle altre fasi procedurali. La «Cassa» si adopererà in tutti i modi, perchè le istruttorie si svolgano il più sollecitamente possibile e gli Istituti di Credito si attengano a quei concetti di rapidità, che sono insiti nella stessa natura istituzionale della «Cassa». D'altra parte, il notevole numero degli Istituti autorizzati, fra i quali gli interessati potranno scegliere quello di loro gradimento, è garanzia di effettivo acceleramento e snellimento in questo delicato settore delle procedure.

Le erogazioni delle somme mutate saranno effettuate con stretto riferimento all'avanzamento delle opere, con l'anticipazione di una rilevante parte del mutuo, al fine di mettere gli agricoltori in condizioni di poter avviare i lavori disponendo dei mezzi necessari.

Ma la innovazione più importante, rispetto a tutti i precedenti provvedimenti in materia creditizia, può considerarsi l'attivazione del disposto dell'art. 46 della legge sulla bonifica integrale, il quale prevede che «quando il concorso dello Stato negli interessi, ragguagliato in capitale, sia inferiore al sussidio riconosciuto assegnabile a termine dei precedenti articoli, può essere concessa, come sussidio, la differenza».

Con tale disposto, la legge ha voluto equiparare la situazione di coloro che affrontano le trasformazioni fondiario-agrarie ricorrendo al credito, con coloro i quali possono effettuarlo con mezzi propri: è evidente che tale disposto si riferisce essenzialmente a quelle profonde trasformazioni fondiario-agrarie dipendenti da direttive obbligatorie di bonifica, che assai spesso comportano oneri di gran lunga superiori al valore stesso delle terre.

Se si consideri che per un mutuo della durata di 15 anni il contributo negli interessi, capitalizzato alla actualità, si aggira intorno al 16%, di fronte al 38% di



sussidio in capitale, ci si rende immediatamente conto della profonda sperequazione che si sarebbe determinata non applicando il disposto dell'art. 46.

La «Cassa» ha pertanto previsto, nelle operazioni di sua competenza, la piena applicazione dell'articolo predetto: gli agricoltori che vorranno avvalersi di tale disposizione, non potranno contrarre mutui per somme eccedenti il 60% del costo delle opere. ad evitare che, fra mutuo e sussidio, il proprietario possa disporre di somme eccedenti l'intero costo delle opere.

Questa grande elasticità nella scelta, da parte dei bonificatori, degli interventi dello Stato più idonei alle singole situazioni patrimoniali e finanziarie, pur tutti previsti dalla legislazione sulla bonifica, ma non attuati se non in parte, per le scarse disponibilità finanziarie finora messe a disposizione della trasformazione privata, consentiranno a tutti gli agricoltori di poter affrontare con tranquillità, sotto il profilo finanziario, le trasformazioni di loro competenza.

Tito Fraschetti

## Importanti ritrovamenti archeologici a Paestum

Lo scavo sistematico di Paestum, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno, ed effettuato per mezzo di un Cantiere Scuola di 220 allievi, ha avuto inizio il 13 dicembre 1951, con un primo lotto dell'importo di 73 milioni di lire.

Sono state costituite tre squadre di operai, che lavorano in altrettante zone: I° presso le mura a Sud, II° tra il Tempio di Nettuno e il Foro, III° parallela alla strada nazionale, e ortogonale rispetto alla seconda.

**ZONA I** — Sono venuti in luce i basamenti di due lunghi muri, paralleli alla muraglia, appartenenti forse a un porticato. All'estremità occidentale della zona, in prossimità della Porta della Giustizia, si è scoperta una cisterna costruita con grossi blocchi. Sono poi visibili i resti di molti altri edifici, e si sta mettendo in luce un muro, che circondava l'intero santuario (tèmenos) comprendente i templi maggiori e le altre costruzioni che attualmente si stanno scoprendo.

**ZONA II** — All'estremità orientale di questa è venuta in luce una fila di altari e di grandi basi per statue, dinanzi alla quale è un recinto quadrato, che costituisce un deposito di oggetti, o stipe sacra. Alle due estremità N e S di questa parte occidentale sono stati scavati due templi: il primo è un piccolo edificio, del quale sono conservate soltanto le fondazioni, ed è del tipo detto «*in antis*»; l'altro, quello settentrionale, è lungo circa 30 m. e largo m. 8,18. E' conservato per intero il basamento, sul quale sono visibili le tracce dei muri dell'elevato e delle colonne: anzi un rocchio di colonna è ancora in posto, presso l'angolo NO. La pianta dell'edificio dimostra che esso era anfibrotilo tetrastilo. Per le sue dimensioni e le caratteristiche di uno dei capitelli ritrovati, lo possiamo datare nel VI sec. a. C. Esso rimane in uso in età romana, e uno dei suoi ambienti fu pavimentato a mosaico. Nella cella è ancora visibile il basamento della statua del culto.

All'estremità occidentale si sta scoprendo un altro tempio, del quale è conservato il basamento con tre gradini e parte del primo filare di blocchi dell'elevato. A fianco a questo si è trovato un ambiente riusato in età romana, nel quale, alla profondità di m. 1,60 si sono trovati molti oggetti in materiale anche prezioso, come statuine di bronzo, avori scolpiti e intagliati, corone e collane d'oro, ciondoli e un anello della stessa materia, fibule d'argento, e numerosi vaghi di collana d'ambra.

**ZONA III** — Comprende un complesso di costruzioni che si vanno liberando dalla terra: poichè vi è una vasca, è probabile che si tratti di un luogo ove i fedeli si recavano per bagni salutari di carattere sacro, come nel santuario di Asclepio a Epidauro.

## TURISMO

### Progetti approvati nel mese di febbraio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
<b>Campania</b>	
NAPOLI — <i>Amministrazione Provinciale</i>	
Costr. strada Vesuviana: dalla variante dell'Osservatorio al bivio per la seggiovia sul colle Umberto . . . . .	99.600.000
NAPOLI — <i>Soprintendenza Antichità</i>	
Ripristino e restauro del Grande Teatro della città Antica di Pompei . . . . .	13.665.000
<b>Sicilia</b>	
CATANIA — <i>Assessorato per il Turismo</i>	
Costruzione di un Museo e Mostra permanente della Ceramica e ricostruzione del Teatrino in Caltagirone . . . . .	75.000.000
Restauro della scala ex Matrìce Grande e nuova sistemazione della Piazzetta ex Matrìce di Caltagirone . . . . .	19.967.418

### Lavori appaltati nel mese di febbraio 1952

<b>Campania</b>	
NAPOLI — <i>Soprintendenza Monumenti</i>	
Sistemazione Parco Reggia di Capodimonte.	
NAPOLI — <i>Soprintendenza Antichità</i>	
Completamento ed allargamento cunicoli città antica Ercolano.	
Tempio di Serapide da adibirsi a Museo ed Osservatorio (Pozzuoli).	
Reggia di Capodimonte - sistemazione Museo e Galleria (2°, 3° e 4° stralcio).	
SALERNO — <i>Ente Provinciale Turismo</i>	
Sistemazione interna Grotte Pertosa.	
Sistemazione dell'accesso via terra alla Grotta dello Smeraldo (Amalfi).	
<b>Sicilia</b>	
SIRACUSA — <i>Amministrazione Provinciale</i>	
Costruzione strada di accesso dalla SS. 115 alla zona archeologica di Siracusa. Monumenti della Neapolis - 2° tratto - dal piazzale dei Monumenti alla SS. 115.	
Costruzione strada di accesso dalla SS. 114 alla zona archeologica di Siracusa. Monumenti della Neapolis - 1° tratto - dalla prov. salita Grotte al Piazzale dei Monumenti.	



# Il Convegno Nazionale delle Bonifiche

Il Convegno Nazionale delle Bonifiche, tenutosi a Palermo nei giorni 3-5 corrente, segna una data di notevole importanza nella storia della bonifica italiana, non solo perchè ha effettuato una messa a punto dei vari ed importanti problemi relativi alla attività di bonifica nel momento particolarmente significativo che essa attraversa, ma anche e soprattutto perchè ha portato un rilevante contributo all'evoluzione, tuttora in atto, dei concetti informatori della bonifica, evoluzione che dal Convegno di Palermo ha ricevuto nuova spinta verso più ampi orizzonti.

La «Cassa», di questo processo evolutivo, viene a costituire elemento di primo piano, come è stato riconosciuto ampiamente dal Convegno: riportiamo qui di seguito quanto di più significativo è stato detto durante il corso dei lavori nei confronti della «Cassa» stessa:

*Ing. Casini - Relazione Generale.*

«... dobbiamo considerare, accanto alle formulazioni legislative, gli atti e le realizzazioni. Fra queste, in primissimo luogo, la Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha risposto, con estensione attributiva e limitazione territoriale, a quelle considerazioni pratiche, per cui la nostra Associazione invocava da anni una Azienda Autonoma delle Bonifiche.

Sono sicuro di essere facile interprete di tutti i bonificatori italiani, di qualunque latitudine e regione, riaffermando qui il nostro riconoscimento e la nostra riconoscenza al Governo. E' stato dato all'Italia Meridionale lo strumento idoneo, con la necessaria continuità e garanzia di programmi, con una disponibilità di mezzi che forse non risponde ancora alle più giustificate esigenze, ma risponde, nelle difficoltà attuali, a quanto si poteva sperare e stanziare. Le opere pubbliche di bonifica sono qui presenti, con rango di protagonista, e per cifre massicce: 340 miliardi in un decennio, oltre a 50 per le sistemazioni idraulico-forestali dei bacini montani».

*Dott. Di Gregorio - "Problema fondamentale della bonifica nella piana di Catania: la sistemazione fluviale".*

«...La Cassa per il Mezzogiorno, è stata creata appunto per realizzare tutte quelle opere che sono ritenute necessarie per sollevare, dalla triste depressione agricola, economica e sociale in cui versano, le regioni Meridionali e le Isole, e prime tra le dette opere, senza dubbio quelle di bonifica. Lo stesso Consiglio dei Ministri difatti, nella recente riunione del 21 genn. u.s., ha voluto ribadire le prerogative e i compiti dell'importante istituto, precisando fra l'altro che questo deve anche occuparsi della sistemazione idraulica e forestale dei bacini montani, consentendogli così di attuare integralmente la difesa delle opere di bonifica ed eliminare il pericolo delle alluvioni.

E' in questa felice occasione, che ci è gradito esprimere in proposito tutto il nostro compiacimento e la più viva soddisfazione per questo benemerito istituto, che in pochissimo tempo — con le sue molteplici iniziative e, soprattutto, con la più alta comprensione della sua nobilissima missione — ha saputo affermarsi nella fiducia e nella simpatia delle laboriose popolazioni meridionali.

Vero e proprio strumento di rinascita del nostro desolato Mezzogiorno, esso, con l'alta competenza dei suoi dirigenti, con la cospicua disponibilità dei suoi mezzi finanziari e, ancor di più, con l'ammirevole agilità delle sue procedure, ci dà la cer-

tezza che il tanto dibattuto problema della nostra sistemazione fluviale sarà presto un fatto compiuto».

*Prof. Mazzocchi-Alemanni - "I Consorzi di bonifica al bivio".*

«...Voglio aggiungere, a chiusura, una ultima considerazione particolare. Oggi, la esistenza della Cassa per il Mezzogiorno — a parte il nuovo impulso di opere che essa sta recando con i propri massivi investimenti, a parte la organicità che attraverso il suo intervento è possibile oggi concretare tra opere pubbliche e opere pubbliche, e tra opere pubbliche e private — si va dimostrando ogni giorno più utile, anche come azione che direi «catalitica» tra Enti di riforma, e Consorzi di bonifica.

E' proprio di questi ultimi tempi, l'intervento della Cassa a determinare concreti e specifici accordi tra le due istituzioni, Enti e Consorzi; le quali istituzioni sono andate precisando impegni e limiti d'azione nei propri rispettivi settori, luogo per luogo ed opera per opera. L'intervento della Cassa, e la intelligente comprensione degli uni e degli altri istituti, potranno recare e recheranno feconde fruttificazioni. E' doveroso seguire tale sforzo e operare concordemente per la sua riuscita. Se ne gioveranno e le finalità produttivistiche e gli orientamenti sociali, che urgono nel desiderio di quanti sono pensosi del divenire delle nostre più depresse regioni».

*Avv. D'Agostino (intervento).*

«... E trattato tale argomento, consentitemi, signori, rimanendo sempre nel tema del nostro congresso, di rivolgere, a nome di tutti i consorzi della provincia di Reggio Calabria, un vivo ringraziamento agli amministratori della Cassa, al Presidente ecc. Rocco, al prof. Scaglioni, suo direttore, per il provvedimento che assicura il finanziamento anche della quota gravante sulla proprietà per le opere a parziale carico dello Stato.

Mi si permetta di dichiarare che il provvedimento segnalato recentemente, con il quale la Cassa ha assicurato di provvedere all'anticipazione delle sopradette quote dimostra quanto tale Ente sia penetrato nel vivo delle difficoltà in cui si dibattono i consorzi, difficoltà che senza ascrivere a particolare merito, ho segnalato fra i primi, reclamando l'urgenza e la necessità del sopraggiunto provvedimento. In tale modo mi sembra che sia trovata l'unica soluzione a questo annoso problema della bonifica, rimanendo, per altro, nello stesso ambiente della bonifica, mentre finora consorzi ed enti hanno dovuto battere, quasi sempre

improficuamente, alle porte di Istituti, di banche per i quali la sovvenzione è stata riguardata soltanto sotto l'aspetto della proficuità dell'investimento».

*Prof. Rossi-Doria - (intervento).*

«...Dopo di che bisogna cominciare ad affrontare i problemi che la nuova situazione è venuta a creare: e questi problemi sono molti e numerosi. Prima di vederli tutti, è necessario ancora richiamare alla mente quello che è avvenuto con la creazione della Cassa per il Mezzogiorno. La Cassa per opere straordinarie di pubblico interesse nel Mezzogiorno, i cui fondi per oltre il sessanta per cento sono destinati alle opere di bonifica e affini, ha praticamente assicurato, finalmente, alle bonifiche meridionali, quegli stanziamenti continui che sono stati nelle aspirazioni di tutti i bonificatori italiani e non soltanto meridionali. In secondo luogo ha realizzato quel coordinamento agile fra i diversi organi competenti superiori, che non era stato possibile realizzare in passato. E' evidente che in queste condizioni non è più necessario invocare la creazione di Aziende Speciali della bonifica, anche se ciò dispiacerà all'autore di questo termine, il comm. Petrocchi; il nome è un altro, ma l'importante è che ci sia la sostanza. Una azienda autonoma della bonifica, difatti, è in atto, meglio di come sarebbe stata se essa si fosse creata nell'ambito, ad esempio, del Ministero dell'Agricoltura, perchè con la Cassa del Mezzogiorno c'è un coordinamento non solo tra le opere che sono strettamente attinenti alla bonifica, ma anche con quelle attinenti alla valorizzazione della intera economia meridionale: talchè per la prima volta si impongono organicamente i programmi in un coordinamento territoriale tra gli sviluppi agrari e quelli industriali, commerciali, turistici, ecc.

Io devo fare una confessione: devo confessare di essere stato nei riguardi della Cassa molto diffidente nei primi tempi, perchè mi era parso assai strano che un organismo, chiamato a programmare gli interventi per dieci anni, prima ancora di studiare ed elaborare i singoli programmi, avesse già nello spazio di pochi mesi ripartiti i fondi fra le diverse regioni e fra le diverse categorie d'opere; avesse cioè fatto in partenza quello che soltanto dopo un congruo periodo di tempo si sarebbe dovuto fare.

Tuttavia è stato in seguito chiaro che una tale programmazione ha dovuto sopperire ad esigenze di carattere organizzativo e contingente ma non ha costituito ostacolo alle successive elaborazioni. Ho l'impressione oggi, infatti, che i programmi si vadano sempre più concretando e definendo; che gli uffici vadano sempre più migliorando; che si vadano sempre più facendo efficienti i contatti e i rapporti con la periferia; che vada sempre più incrementandosi la collaborazione con i Ministeri; che si venga sempre meglio organizzando, creando cioè, anche in Italia, uno di quei tipi di istituzione che ho visto essere largamente diffuso in America dove in un unico organo coordinatore si riuniscono insieme privati, tecnici, funzionari, istituti scientifici e Ministeri interessati, per organizzare il lavoro e risolvere i problemi.

La Cassa per il Mezzogiorno, avendo impostato anche il problema del finanziamento delle opere private nei comprensori di bonifica, ha compiuto un altro passo deci-



sivo verso la risoluzione dei problemi fondamentali della bonifica meridionale. Non si può dire che questo essenziale problema del credito sia del tutto risoluto; ma è innegabile che si è sulla buona strada, sulla quale bisogna continuare con buona volontà e fermezza fino a quando tutte le mete siano raggiunte e la procedura migliore entri praticamente in attuazione».

Prof. Jandolo - (intervento).

«... riferendomi all'Italia meridionale, vien fatto subito di riconoscere l'importanza e l'utilità della istituzione della Cassa del Mezzogiorno, che rappresenta il coronamento di molte delle aspirazioni presentate da tempo dai bonificatori italiani.

Si era anzitutto prospettata la necessità di dotazioni finanziarie permanenti per un lungo periodo di tempo, in quanto l'attività bonificatrice è necessariamente lenta ed è impossibile che una bonifica possa essere progettata convenientemente e convenientemente compiuta se non possa contare su dotazioni finanziarie dello Stato per un lungo periodo di tempo ed anche prevedibili nella loro entità.

A questa esigenza, l'istituzione della Cassa del Mezzogiorno provvede; ma questa esigenza non è la sola, e, direi, neppure la più importante, perchè la necessità più sentita consiste nella coordinazione delle attività pubbliche e delle attività private e questa coordinazione è stata resa possibile attraverso la Cassa del Mezzogiorno. E badate, questo è un problema comune, a tutte le bonifiche italiane, perchè in tutte le bonifiche italiane si esige che alla azione dello Stato, diretta a modificare le condizioni ambientali ostative del progresso agrario, succeda e si coordini l'azione privata di trasformazione degli ordinamenti produttivi; senonchè, mentre questa trasformazione è normalmente spontanea nelle regioni dell'Italia settentrionale, non è altrettanto nel Mezzogiorno; non per colpa di uomini, ma per la più grande complessità dei problemi, il maggior bisogno di disponibilità di capitali e forse anche il minore addestramento tecnico degli uomini.

Di qui la più sentita necessità di coordinare l'attività pubblica e l'attività privata nell'azione di bonifica nell'Italia Meridionale.

Ora, la Cassa del Mezzogiorno non solo permette di coordinare quelle opere che sono tradizionalmente parti del programma di una attività di bonifica, ma di collegare la stessa attività di bonifica con altre attività collaterali non meno importanti, come l'industrializzazione, lo sviluppo turistico, tutto quello che incide sul progresso economico della regione e serve ad attenuare una delle più gravi difficoltà da superare, e che è data dall'eccezionalità della mano d'opera agricola rispetto al fabbisogno delle imprese agrarie.

E vi dirò di più. La Cassa del Mezzogiorno non solo riesce per il suo ordinamento a questa coordinazione di attività, che sono normalmente distribuite tra più Ministeri, ma ha anche la possibilità di finanziare, direttamente o indirettamente attraverso gli Istituti di Credito, l'opera privata e assicurarne più facilmente l'intervento integrativo. Io penso, quindi, che ben a ragione si sono elevate voci per ringraziare il Governo per la istituzione della Cassa e per ringraziare la Cassa dell'animoso fervore col quale va affrontando problemi che hanno fatto tremare le vene e i polsi a tante passate generazioni e che noi oggi vorremmo finalmente e decisamente poter risolvere».

## CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

### CIRCOLARE N. 11782

#### Acceleramento progettazione ed appalti.

Questa «Cassa» dove lamentare che, nonostante gli accordi presi con i dirigenti degli Enti in indirizzo sulle date per la presentazione dei progetti delle opere incluse nel programma biennale 1950-52, in moltissimi casi i ritardi nella presentazione suddetta sono assai notevoli.

Si richiama l'attenzione sulla necessità che i programmi prefissi siano effettivamente esauriti nei termini previsti, salvo i casi eccezionali che si riferiscono a progetti per i quali vi siano delle particolari difficoltà di ordine tecnico, riconosciute da questa «Cassa».

Occorre, inoltre, che i termini fissati per le varie fasi relative agli appalti ed all'inizio dei lavori siano mantenuti rigorosamente:

a) - la licitazione privata per l'appalto delle opere deve essere esperita entro trenta giorni dalla data di autorizzazione;

b) - nello stesso giorno in cui si espone la gara deve essere comunicato con telegramma l'esito a questa «Cassa», ed entro il giorno successivo deve essere trasmesso il verbale di gara;

c) - entro dieci giorni dalla data di approvazione della gara l'Ente deve rimettere alla «Cassa» il verbale di consegna lavori all'impresa, in duplice copia.

Si raccomanda di attenersi strettamente ai termini suddetti, comunicando tempestivamente a questa «Cassa» le ragioni di eventuali ritardi.

### CIRCOLARE N. 13433

#### Finanziamento della quota privata nella spesa per opere pubbliche di bonifica.

Allo scopo di garantire il finanziamento della quota privata nella spesa per le opere pubbliche di bonifica concesse o da concedersi agli Enti in indirizzo, questa «Cassa» ha deliberato, in conformità delle decisioni del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e del Comitato Interministeriale per il Credito, di mettere a disposizione dei seguenti Istituti di Credito:

Banco Napoli - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Cassa di Risparmio Vitt. Em. III Palermo - Istituto di Credito Agrario per la Sardegna - Banco di Sicilia - Cassa Risparmio - Calabria i fondi necessari per la concessione di mutui che saranno effettuati alle condizioni e con le modalità di seguito specificate:

a) Gli Enti che hanno avuto o che avranno dalla «Cassa» concessioni di opere pubbliche di bonifica, potranno rivolgere domanda ad uno degli Istituti bancari sopramenzionati, per ottenere mutui di importo corrispondente alla suddetta quota a carico dei privati; con la domanda dovranno essere forniti i documenti di cui all'allegato A). Copia della domanda sarà inoltrata contemporaneamente per opportuna conoscenza a questa «Cassa».

b) L'Istituto bancario cui la domanda verrà rivolta, procederà alla stipulazione del contratto di mutuo, per il finanziamento della quota predetta, secondo lo schema contenuto nell'allegato B). L'Ente

concessionario farà cessione all'Istituto delle delegazioni sui contributi consorziali a carico dei proprietari interessati alla esecuzione delle opere, nelle forme prescritte e secondo la prassi normale in uso per la cessione stessa.

c) L'utilizzo del finanziamento avverrà con le consuete modalità e sarà effettuato dal legale rappresentante del Consorzio, in base agli stati di avanzamento, allo stato finale ed al certificato di collaudo, già verificati e liquidati dalla «Cassa».

d) Le operazioni di mutuo saranno effettuate al tasso annuo del 5,80 %, comprensivo di ogni spesa ed onere di qualsiasi natura.

Gli interessi saranno calcolati dal momento dell'effettiva erogazione delle somme. L'ammortamento del mutuo avrà inizio dal primo giorno dell'anno successivo a quello in cui la «Cassa» avrà emesso il provvedimento di liquidazione finale relativo ai lavori ai quali si riferisce il mutuo medesimo. La durata del periodo di ammortamento sarà di 15 anni.

Gli interessi per il periodo di preammortamento nella misura sopra detta saranno soddisfatti dal Consorzio posticipatamente, con le prime tre rate di ammortamento del mutuo.

e) Le spese di registro e di bollo relative ai mutui in oggetto saranno a carico dell'Ente concessionario.

Le norme innanzi indicate valgono per tutte le opere già concesse da questa «Cassa», nonchè per quelle che saranno concesse in seguito.

Questa «Cassa» confida che il suo intervento finanziario varrà ad assicurare la rapida ed integrale esecuzione del programma di opere pubbliche di bonifica da essa formulato.

#### ALLEGATO A

*Elenco dei documenti richiesti dall'Istituto..... per il finanziamento della quota privata sulle opere pubbliche di bonifica incluse nel piano generale dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno.*

1. — Copia autentica del provvedimento di costituzione dell'Ente Concessionario.

2. — Copia dello statuto dell'Ente con la chiarificazione della Prefettura che esso è quello in vigore.

3. — Copia autentica del decreto ministeriale di approvazione dello statuto.

4. — Copia dell'ultimo bilancio preventivo e dell'ultimo bilancio consultivo visto dal Prefetto nelle quali sia riprodotta integralmente la situazione economico-patrimoniale dell'Ente.

5. — Certificato dell'Ente, visto dalla Prefettura, che attesti l'ammontare annuo dei contributi imposti e dei vincoli su di essi esistenti.

6. — Copia autentica del vigente contratto di Esattoria e Tesoreria.

7. — Certificato della Conservatoria dei Registri Immobiliari attestante la trascrizione a carico di tutte le ditte interessate al provvedimento di costituzione dell'Ente.

8. — Certificato prefettizio attestante la generalità della persona che rappresenta legalmente l'Ente che gestisce il Servizio di Esattoria dell'Ente e che è, quindi, auto-



rizzato a firmare le delegazioni da rilasciarsi a garanzia.

9. — Certificato prefettizio attestante le generalità del legale rappresentante dello Ente ai fini della stipulazione dell'atto di mutuo.

10. — Copia dell'atto di concessione della opera rilasciato dalla Cassa per il Mezzogiorno.

11. — Copia autentica della deliberazione dell'Ente concessionario che autorizza l'operazione di finanziamento per la quota di spesa a carico delle proprietà interessate. Tale delibera deve portare l'annotazione che essa è divenuta esecutoria a termine di legge.

#### ALLEGATO B

##### Schema di contratto di mutuo.

per il finanziamento della quota privata delle opere pubbliche di bonifica compiute in esecuzione del programma della Cassa per il Mezzogiorno, ai sensi della Legge 10-8-1950 n. 646.

#### SONO COMPARI

1. — Il Sig. .... nato a ..... e domiciliato in ..... per la carica in Via ..... presso la Sede del ..... nel nome e nell'interesse del quale interviene e stipula il presente atto in esecuzione della deliberazione del Comitato esecutivo dell'Istituto predetto in data ..... deliberazione che, in estratto autentico, si allega al presente atto sotto la lettera A);

2. — Il Sig. .... nato a ..... e domiciliato in ..... per la carica in Via ..... nella qualità di Presidente del Consorzio ..... tal nominato con ..... il quale interviene e stipula il presente atto in nome e per conto del Consorzio stesso in esecuzione della deliberazione del Consiglio dei delegati del Consorzio ..... in data ..... vistata, per l'approvazione, dal Prefetto di ..... il ..... deliberazione che, in estratto autentico, si allega al presente atto sotto la lettera B);  
Io Notaio sono certo dell'identità personale dei comparenti, i quali di comune accordo fra loro e con il mio consenso rinunziano all'assistenza dei testimoni allo atto e

#### PREMESSO

— che il Consorzio ..... allo scopo di effettuare l'esecuzione delle opere di bonifica di cui all'atto di concessione della Cassa per il Mezzogiorno n. .... in data ..... così come è meglio specificato nella deliberazione allegata al presente atto sotto la lettera C), ha chiesto all'Istituto ..... un finanziamento di L. .... (.....); per la quota parte di spesa a carico dei proprietari;

— che, essendosi l'Istituto ..... dichiarato disposto a concedere il finanziamento di cui sopra a titolo di mutuo fruttifero, sono state concordate fra le parti le condizioni tutte dell'operazione, quali saranno in appresso specificate, venendo stabilito, tra l'altro, che l'operazione stessa sia garantita mediante vincolo sui contributi consorziali, con il conseguente rilascio di delegazioni di pagamento su tale cespite di entrata;

— che a tale riguardo il Consorzio ..... ha documentato al predetto Istituto che sui contributi consorziali, messi in riscossione per l'anno in corso, per un complessivo importo di lire ..... (.....), gravano vincoli, con diritto di precedenza su quello a favore dell'Istituto a garanzia del mutuo di cui trattasi, per un ammontare di L. .... (.....);

— che il Consorzio ..... dichiara che il Catasto consorziale è stato tenuto regolarmente al corrente e che sono da esso osservate tutte le norme di legge perchè trovi piena applicazione il disposto dell'art. 21 del T. U. delle norme sulla bonifica integrale, approvato con R. D. 13 febbraio 1933 n. 215:

Tutto ciò premesso e ritenuto parte integrante del presente contratto nel cui contesto, ove brevità lo richieda l'Istituto ..... ed il Consorzio ..... saranno rispettivamente chiamati « Istituto » e « Consorzio » si conviene e si stipula quanto segue:

Art. 1. — L'Istituto; ..... in persona del suo costituito rappresentante, concede un mutuo fruttifero al Consorzio ..... che, in persona del suo costituito rappresentante accetta, la somma di L. .... (.....) da erogare allo scopo di cui in narrativa, senza responsabilità dell'Istituto sovventore, al tasso di interesse del 5,80% (cinque e ottanta per cento), comprensivo di ogni spesa ed onere di qualsiasi natura, ad eccezione della spesa di bollo e registrazione del presente contratto da liquidarsi, in separata sede, a carico del Consorzio.

Gli interessi a carico del Consorzio saranno calcolati dalla data delle effettive somministrazioni da parte dell'Istituto.

Art. 2. — Il mutuo verrà restituito in 15 anni decorrenti dal ..... sulla base di 15 annualità costanti posticipate che ai soli fini dal calcolo si indicano nella somma di L. .... (.....) ciascuna comprensiva di capitale e d'interesse.

Il Consorzio è tenuto a pagare le annualità mediante 6 rate bimestrali scadenti ognuna il giorno 22 dei mesi febbraio, aprile, giugno, agosto, ottobre e dicembre di ciascun anno a cominciare dall'anno ..... ed aventi per ragione dello sconto al tasso applicato, l'importo di L. .... (.....) ciascuna.

L'importo delle bimestralità deve essere versato all'Istituto presso la sua sede in ..... in tempo utile, perchè l'Istituto stesso possa effettuare l'incasso delle somme dovutegli esattamente il giorno ventidue dei mesi pari, data alla quale sono state calcolate le bimestralità di ammortamento.

Il Consorzio si obbliga a stanziare ogni anno in bilancio le somme necessarie al servizio del mutuo assumendo formale impegno di non fare sul provento delegato alcun pagamento o altro impiego prima che siano estinte le bimestralità di ogni anno, obblighi tutti che dovranno essere osservati anche dall'Esattoria Consorziale.

Art. 3. — A garanzia del pagamento delle rate bimestrali, il Consorzio:

a) — vincola irrevocabilmente i proventi dei contributi consorziali fino alla concorrenza di L. .... (.....) annue, per tutta la durata del mutuo ed a questo effetto s'impegna

a mantenere il tributo nella congrua misura ed a far risultare il vincolo dei contributi, rappresentato dalle delegazioni di cui alla successiva lettera b) del presente articolo, mediante annotazione sui ruoli esecutivi annuali di contribuzione;

b) — consegnerà entro due mesi dalla firma del presente contratto n. .... (.....) delegazioni sugli stessi proventi dell'importo di L. .... (.....) e per arrotondamento L. .... (.....) ciascuna, regolarmente firmata dal Presidente del Consorzio, dal Direttore Generale e dal Ragioniere Capo e quelle che andranno a scadere durante il contratto di Esattoria in corso, e cioè fino al ..... debitamente accettate dall'Esattore Consorziale attualmente in carica.

Il Consorzio si obbliga di far accettare le successive delegazioni dai futuri ricevitori od Esattori entro un mese dalla stipulazione dei relativi contratti con speciale riferimento all'articolo 80 del T. U. delle leggi riguardanti la Cassa Depositi e Prestiti, approvati con R. D. 2 gennaio 1913, n. 453, e all'art. 9 dei capitoli normali per l'esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle Imposte Dirette approvati con D. M. 18 settembre 1923, assumendo a proprio carico le spese relative a detti perfezionamenti.

Il Consorzio si impegna inoltre — per tutto il periodo del pagamento delle suddette rate bimestrali — di affidare, con regolare contratto, la riscossione dei contributi consorziali ad un Ricevitore od Esattore unico con l'obbligo del non riscosso per riscosso e con le forme, i privilegi e le sanzioni prescritte dalle disposizioni vigenti, nonchè con l'obbligo ad esso Ricevitore od Esattore unico di versare direttamente all'Istituto, alle pattuite scadenze, l'importo delle delegazioni bimestrali riguardanti il periodo di durata del relativo contratto. Ove alle scadenze stabilite l'Esattore, per qualsiasi causa, non effettuasse gli integrali pagamenti, vi dovrà provvedere direttamente il Consorzio mutuatario senza necessità di alcun atto di costituzione in mora.

Il Consorzio si obbliga a stipulare i successivi contratti di Ricevitoria e di Esattoria unica non oltre un mese dopo la scadenza del precedente ed a rimettere immediatamente all'Istituto copia autentica del nuovo contratto, nonchè un certificato prefettizio attestante le generalità delle persone che rappresentano legalmente l'Ente che gestisce il Servizio di Ricevitoria o di Esattoria unica consorziale, e che sono, quindi, autorizzate a firmare le relative delegazioni.

Le delegazioni si intendono rilasciate dal Consorzio pro-solvendo e non pro-soluto.

Art. 4. — Il Consorzio si obbliga:

1. — ad iscrivere annualmente e per tutta la durata del mutuo, in distinta sede nella parte attiva del bilancio, la somma di L. .... (.....), pari all'importo dei contributi vincolati a favore dell'Istituto, contrappo- nendo nella parte passiva del bilancio stesso l'annualità di cui il Consorzio medesimo è debitore verso l'Istituto in dipendenza del presente mutuo;

2. — a consegnare all'Istituto, per tutto il periodo di ammortamento del mutuo copia del bilancio appena approvato;

3. — a presentare i ruoli annuali di contribuzione alla competente Intendenza di Finanza, entro il prescritto termine, per il visto di esecutorietà;

4. — a vigilare la regolare riscossione dei suddetti ruoli;



5. — a soddisfare direttamente con ogni sua attività quanto dovuto all'Istituto mutuante qualora si manifestasse l'impossibilità e l'insufficienza della spiegata garanzia sui contributi consorziali in qualunque momento e per qualsiasi circostanza, non esclusa la riduzione o cessazione che, di fatto o di diritto, avvenga del cespite delegato.

Art. 5. — Il Consorzio dovrà consegnare all'Istituto mutuante entro due mesi dalla stipula del presente contratto, i seguenti documenti:

a) — copia in forma esecutiva del presente contratto;

b) — la copia autentica del contratto stesso munita del visto del Prefetto di.....

c) — le delegazioni sui proventi dei contributi consorziali di cui alla lettera b) del precedente art. 3;

d) — il certificato della Prefettura di..... che attesti che avverso la deliberazione del Consiglio dei Delegati del Consorzio..... in data....., citata in narrativa, non è stata prodotta opposizione nei termini statutari;

e) — il certificato prefettizio, attestante le persone che, in legale rappresentanza del Consorzio, sono autorizzate a firmare le delegazioni di cui al precedente art. 3, e di quelle che sono autorizzate a ritirare l'importo del mutuo ed a rilasciare quietanza.

Qualora il Consorzio non adempisse entro due mesi alla presentazione dei predetti documenti l'Istituto avrà facoltà di considerare ipso iure risolto il presente contratto.

Art. 6. — La somma mutuata sarà corrisposta dall'Istituto al Consorzio gradualmente in misura corrispondente alla quota di contribuzione a carico dei proprietari prestabilita nel provvedimento di concessione (%.....) sull'importo risultante dagli stati di avanzamento, dallo stato finale e dai certificati di collaudo, liquidati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Il versamento dell'importo globale della somma mutuata dovrà risultare da quietanza redatta per atto pubblico.

Gli interessi per il periodo di preammortamento saranno soddisfatti con le prime tre rate di ammortamento del mutuo.

Art. 7. — Sulle bimestralità di ammortamento di cui all'art. 2, non pagate alle rispettive scadenze decorreranno a carico del Consorzio gli interessi di mora dell'1% (uno per cento) fino al giorno dell'effettivo pagamento, salvo il diritto all'Istituto di esigere l'immediata restituzione del capitale residuale, maggiorato del.....% (..... per cento) dal giorno della mora a quello dell'effettivo pagamento.

All'Istituto spetterà pure, oltre al diritto di cui al precedente comma, l'azione contro il Ricevitore ed Esattore unico, per il recupero dell'importo delle delegazioni scadute e non pagate e per il pagamento delle multe poste a suo carico dalla legge, dal regolamento e dai contratti sulle riscossioni dei tributi, per l'importo corrispondente ai contributi delegati, come pure le azioni per la esazione della cauzione del Ricevitore ed Esattore ai sensi dell'art. 9 dei capitoli normali per l'esercizio delle Ricevitorie ed Esattorie delle Imposte Dirette approvati con D. M. 18 settembre 1923.

Le somme eventualmente dovute per interessi di mora o multa, come quelle do-

vute per le rate di ammortamento, dovranno essere corrisposte in..... alla sede centrale dell'Istituto.

Art. 8. — Il mancato pagamento anche di una sola rata bimestrale, o di parte di essa, alla dovuta scadenza o l'inadempimento anche parziale di uno qualsiasi dei patti precedenti provocherà la risoluzione ipso iure del presente contratto in danno del Consorzio, il quale espressamente rinuncia al beneficio della purgazione della mora.

Art. 9. — Le parti convengono che per qualsiasi controversia inerente o conseguente al presente contratto sarà competente il Foro di.....

Art. 10. — A tutti gli effetti del presente contratto, le parti eleggono domicilio in.....; quanto all'Istituto mutuante presso la propria sede centrale in via..... e quanto al Consorzio mutuatario presso la propria sede in.....

## CIRCOLARE N. 14720

### Distretti di trasformazione integrale

In occasione delle visite ai comprensori di bonifica effettuate dai Tecnici della «Cassa» sono stati presi accordi circa la istituzione di esempi concreti di trasformazione integrale in zone opportunamente scelte in seno ai comprensori stessi.

Per tali zone, che vengono indicate col nome di «distretti di trasformazione integrale» dovrà essere previsto il completamento delle opere pubbliche di bonifica e la coordinata esecuzione, nel più breve tempo possibile, di tutte le opere di competenza privata idonee ad assicurare la trasformazione fondiario-agraria del territorio.

Dovranno, in altri termini, essere realizzati in modo unitario tutti gli interventi necessari sia nel campo delle opere pubbliche sia in quello dei miglioramenti fondiari, e ciò attraverso il Consorzio di bonifica o, qualora non esista Consorzio, attraverso altro Ente qualificato. Per la realizzazione di tali iniziative vengono assicurati dalla «Cassa» i contributi finanziari previsti dalle leggi vigenti, con l'ausilio di un adeguato intervento creditizio sia per quanto si riferisce alla quota privata nella spesa per le opere pubbliche, sia per le opere di miglioramento fondiario.

Il finanziamento della quota a carico dei proprietari nelle spese per le opere pubbliche sarà effettuato secondo le norme generali in corso di emanazione e cioè mediante mutui agli Enti concessionari, della durata di 15 anni e al tasso del 5,80 %.

Il credito per le opere di miglioramento fondiario verrà praticato dalla «Cassa» attraverso gli Istituti bancari autorizzati all'esercizio del credito fondiario-agrario ed avrà le caratteristiche seguenti: mutui della durata massima di anni 20, tasso di interesse 5,50 % al lordo del contributo del 2,50 % nel pagamento degli interessi, cioè tasso del 3% senza altre spese nè oneri di nessun genere a carico del mutuatario. Tali mutui potranno essere richiesti per l'intero ammontare delle spese dei miglioramenti fondiari approvati dagli organi competenti, ma sembra opportuno orientarsi verso operazioni di importo non superiore al 60% delle spese suddette.

In questo caso, la differenza tra il valore attuale capitalizzato dei contributi negli interessi, calcolato in base alla durata della operazione, e la somma corrispondente al 38% dell'importo delle opere approvate,

potrà essere corrisposta come sussidio in capitale, realizzando così, attraverso i Consorzi o altri Enti di bonifica, una forma mista di interventi a favore della trasformazione agraria, che faciliterà notevolmente la realizzazione della trasformazione stessa.

I Consorzi e gli Enti interessati, in accordo con i competenti Ispettorati Compartimentali per l'Agricoltura, dovranno provvedere nel più breve tempo possibile alla precisa identificazione dei «distretti» secondo gli accordi di massima già presi con la «Cassa»; contemporaneamente dovranno prendere contatto con i proprietari dei fondi ricadenti nel distretto allo scopo di assicurarsi in partenza la loro adesione alla iniziativa, che dovrà svilupparsi nel quadro delle direttive del piano generale di bonifica, ove questo esista, e con quegli adattamenti che saranno ritenuti necessari.

Espletata questa prima fase, si dovrà subito passare alla redazione del piano di massima della trasformazione integrale del distretto. Al riguardo, per opportuna conoscenza e nella fiducia di fare cosa gradita a codesto Ente, si trasmette in copia qui allegato, il piano studiato da un Consorzio di bonifica della Sicilia, nonchè la domanda che il Consorzio stesso ha inoltrato alla «Cassa» per ottenere una anticipazione sulle spese relative alla progettazione esecutiva della trasformazione. La documentazione suddetta, dovrà essere corredata anche da una corografia del distretto, con la indicazione sommaria delle opere da eseguire.

Sulla base del piano di massima di cui sopra è fatto cenno dovranno essere raccolte le adesioni definitive di tutti i proprietari di fondi ricadenti nel distretto, a desioni che dovranno contenere, tra l'altro:

1) l'incarico al Consorzio ad effettuare la progettazione esecutiva delle opere private di miglioramento fondiario;

2) l'autorizzazione al recupero delle spese relative alla suddetta progettazione sulle somme che verranno concesse dalla «Cassa» a titolo di contributo per le opere da eseguire.

Nella fase della progettazione esecutiva sarà indispensabile che i Consorzi e gli Enti preposti ai relativi studi tengano i più stretti contatti con i proprietari interessati. I progetti relativi alle opere di miglioramento fondiario dovranno essere redatti distintamente per ogni singola proprietà, con criteri quanto più possibili uniformi, cercando di orientarsi su vasta scala verso la adozione di progetti-tipo. Ogni progetto dovrà contenere, tra l'altro, il piano di finanziamento delle opere previste, la cui compilazione sarà notevolmente facilitata dalle notizie, rese note con la presente, circa le forme di intervento che nel settore del credito intende attuare la «Cassa». In altri termini i proprietari, secondo le rispettive esigenze e possibilità, potranno orientarsi in misura più o meno notevole verso la richiesta dei mutui di favore.

I piani finanziari delle opere di miglioramento fondiario dovranno d'altronde prevedere la massima possibile utilizzazione dei mezzi tecnici, delle singole aziende, mentre, specialmente per certe categorie di opere (sistemazioni idraulico-agrarie, viabilità interpodere ecc.) converrà prendere in attento esame la opportunità di una organizzazione che preveda un largo impiego di mezzi meccanici, allo scopo di ridurre quanto più possibile i costi e per assicurare la organica esecuzione delle opere stesse.

Questa «Cassa» resta a disposizione per gli ulteriori chiarimenti eventualmente occorrenti e prega di volere frattanto inviare urgenti notizie circa la precisa situazione attuale della iniziativa di cui trattasi.



# LA "CASSA", IN PARLAMENTO

## INTERROGAZIONI ALLA CAMERA

On. SAMMARTINO (6756) — « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei Lavori pubblici per conoscere le sue determinazioni sulla ripetuta diserzione di imprese concorrenti alla gara di appalto dei lavori di sistemazione della strada « Aquilonia », due volte indetta dalla Direzione Generale dell'A.N.A.S. per l'importo di lire 110 milioni e, se non stia per disporre la nuova gara che valga a trasformare finalmente in rotabile degna di tal nome quella importante arteria del Molise che allo stato si presenta quasi mulattiera, non trafficabile quindi dagli automezzi ».

Risposta — « Per l'appalto dei lavori di sistemazione generale della strada provinciale del Molise denominata " Aquilonia " nel tratto dall'innesto con la SS. n. 17 allo innesto con la SS. 86, furono esperite nel luglio e nel settembre 1951 licitazioni private a cura dell'A.N.A.S., alla quale la Cassa per il Mezzogiorno ha affidato l'esecuzione dei lavori.

Nel novembre 1951 l'A.N.A.S. ha fatto presente che la Società Ferrobeton aveva presentato domanda intesa ad ottenere l'esecuzione dei lavori a trattativa privata ed a prezzi di capitolato, esprimendo in merito parere favorevole.

La Cassa per il Mezzogiorno ha autorizzato, nello stesso mese di novembre 1951, l'A.N.A.S. ad affidare l'esecuzione dei lavori medesimi alla " Ferrobeton " disponendo in pari tempo l'immediata consegna delle opere.

Le trattative suddette sono già state concluse ed il 9 corrente è stata effettuata la consegna dei lavori che saranno intensificati appena miglioreranno le condizioni atmosferiche locali. - Il Ministro Campilli ».

On. RESCIGNO (7120) — « Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro Campilli e il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale per sapere se nei lavori di sistemazione idraulico-forestale delle B.M. Fiume Ripiti in provincia di Salerno che sono in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno è compreso il territorio del Comune di Roscigno, che ha nella detta provincia il doloroso primato delle frane, e pertanto la urgente necessità di veder sistemati i valloni Maiuri, Piano e Santa Venere, e per conoscere se, in relazione alla predetta necessità, non si reputi opportuno ed urgente la istituzione nel cennato comune di un cantiere di rimboscamento ».

Risposta — « Il territorio del Comune di Roscigno è compreso nel bacino montano del fiume Ripiti in provincia di Salerno, nel quale sono previsti lavori di sistemazione idraulico-forestale che saranno effettuati dalla Cassa per il Mezzogiorno per un importo di 454.600.000 nel decennio e 150 milioni nel programma del biennio 1950-1952.

Nei lavori programmati per il biennio 1950-'52 è compresa la sistemazione dei valloni Maiuri e Santa Venere.

D'intesa con il Ministro per il Lavoro e la Previdenza Sociale si fa inoltre presente in ordine alla proposta dell'On. interrogante per la costituzione nel suddetto Comune di un cantiere di rimboscamento, che non risulta pervenuto alcun progetto, al competente Dicastero del lavoro, nè alcuna proposta è stata inclusa nel piano dei cantieri-scuola, che viene compilato dall'Ufficio Provinciale del Lavoro e successivamente trasmesso al Ministero stesso.

Ove, a suo tempo, pervenga regolare proposta e semprechè ne ricorrano le condizioni l'On. Ministro del Lavoro non mancherà di prendere in esame anche per il comune di Roscigno l'opportunità di autorizzare l'apertura di un cantiere, subordinatamente alle disponibilità sui fondi in assegnazione - Il Ministro Campilli ».

On. FODERARO (6532) — « Ai Ministri dei Lavori Pubblici, dell'Agricoltura e Foreste ed al Ministro Campilli. Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con urgenza, per accelerare e finanziare le opere di bonifica in Calabria, la cui necessità si è palesata indispensabile specie dopo le recenti gravi alluvioni, le cui cause sono da ricercarsi in buona parte nel disboscamento effettuato nelle montagne calabresi e nella deficienza di argine nei fiumi a regime torrentizio ».

Risposta — « Nel piano decennale di opere straordinarie da finanziare con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno sono previsti interventi a favore della Calabria per opere di bonifica e per la sistemazione di bacini montani, rispettivamente per 60 e per 9,4 miliardi.

Di tale complesso di opere saranno realizzate nel biennio 1950-'52 sistemazioni idrauliche per 10 miliardi e 970 milioni di lire; opere di irrigazione per circa 6 miliardi e opere stradali e civili per 13 miliardi e 746 milioni.

Per quanto riguarda la fase esecutiva la Cassa per il Mezzogiorno ha già esaminato tutti i progetti presentati dai Consorzi concessionari e, per quelli riconosciuti regolari, sono state tempestivamente autorizzate le gare di appalto ed in molti casi anche l'inizio dei lavori. Per i progetti tecnicamente non meritevoli di approvazione si attende l'adempimento da parte dei Consorzi di quanto prescritto in sede istruttoria e non appena possibile i progetti rielaborati saranno approvati, dando poi corso alle gare di appalto nel tempo tecnico strettamente indispensabile.

Sono state inoltre impartite istruzioni ai Consorzi di bonifica allo scopo di accelerare lo studio e la progettazione delle opere previste nel piano decennale, nei rispettivi comprensori.

Per la sistemazione idraulico-forestale dei bacini montani, il piano biennale comprende un complesso di opere, per le tre provincie della Calabria, dell'importo di 1 miliardo 263 milioni di lire.

Si assicura che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno è orientato verso la realizzazione del maggior concentrazione possibile nella esecuzione del programma di opere previsto nel piano decennale.

Si fa presente, inoltre, che questo Ministero è disposto, a favore del provveditorato regionale alle opere pubbliche della Calabria un'assegnazione di 100 milioni di lire perchè provveda, d'intesa con i Consorzi di bonifica e gli Uffici forestali, alla esecuzione dei primi lavori di carattere urgente fra quelli resisi necessari a causa delle alluvioni.

Si aggiunge infine che nei limiti delle disponibilità finanziarie ed in rapporto alla indispensabilità ed urgenza dei lavori di riparazione dei danni causati dalle alluvioni alle opere pubbliche di bonifica e di sistemazione di bacini montani in Calabria, potrà provvedersi con i fondi a tal uopo stanziati con la legge 10 gennaio 1952 n. 3 - Il Ministro Fanfani ».

On. COLITTO (6496) — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dei LL.PP. e il Ministro Campilli per conoscere lo stato della pratica, relativa alla costruzione dei tratti non ancora costruiti della provinciale n. 73 che tanto interessa molteplici comuni della provincia di Campobasso ».

Risposta — « I tronchi della strada provinciale n. 73 ancora da costruire sono due e cioè il secondo (tratto di destra va dal cimitero di S. Biase a Lucito della lunghezza di Km. 13,100 per una spesa di 210 milioni).

Il primo dei due tronchi ora detti è compreso nel programma concordato con la Cassa del Mezzogiorno e la spesa relativa graverà sul bilancio del Ministero dei LL.PP. I lavori relativi, però, non potranno essere eseguiti durante il corrente esercizio finanziario data la limitata disponibilità dei fondi di bilancio.

Il tronco terzo, invece, è stato compreso fra le opere da eseguire coi fondi della Cassa del Mezzogiorno; per essi è stato già compilato il progetto esecutivo di un primo lotto, mentre è in corso di compilazione il progetto della parte rimanente. - Il Sottosegretario di Stato Ludovico Camangi ».

## INTERROGAZIONI AL SENATO

On. MILILLO (2103) — « Al Ministro Campilli. Per sapere per quali ragioni è stato sospeso il finanziamento da parte della Cassa del Mezzogiorno dei lavori del cantiere di sistemazione bacini montani aperto a Matera nel dicembre scorso e se intenda provvedere con urgenza a che i lavori stessi siano ripresi e portati a termine ».

Risposta — « La brevissima sospensione dei lavori di sistemazione montana in corso a Matera, fu determinata dalla necessità, da parte degli organi tecnici competenti, di esaminare accuratamente i progetti relativi per un miglior coordinamento con le opere da eseguirsi anche negli esercizi futuri.

In conseguenza di tale esame è stato possibile riprendere i lavori con criteri più larghi e di disporre una notevole intensificazione di essi. - Il Ministro Campilli ».



## RASSEGNA DELLA STAMPA

L'on. Pietro Campilli, presidente del Comitato dei Ministri della Cassa per il Mezzogiorno, ha pubblicato su «Il Giornale del Mezzogiorno» di Roma, nel numero del 4 febbraio, un articolo («Significato di una realtà») nel quale afferma che la Cassa, nel suo primo anno di vita «è riuscita ad inserirsi con piena consapevolezza nei suoi compiti e della sua funzione, nel processo di sviluppo economico del Meridione, assumendone la direzione».

Dopo lunghissimi anni di assenteismo o quanto meno di carenza dell'azione statale, coloro che sono abituati a guardare le questioni economiche con realismo, con competenza o, per lo meno, col tipico buon senso italiano, «non hanno mancato di apprezzare giustamente — è detto nell'articolo — la funzione che sta svolgendo la Cassa per il Mezzogiorno». Il Ministro afferma più oltre che, se esistono delle lacune, saranno colmate, le difficoltà saranno superate, perché «a noi interessa che la Cassa assolva il suo compito creando nel Mezzogiorno, attraverso una serie cospicua di opere di pubblico interesse, le condizioni ambientali per una economia più evoluta», e aggiunge che «accanto all'intervento straordinario dello Stato, dovrà naturalmente svilupparsi l'intervento dell'iniziativa privata per la valorizzazione agricola e l'industrializzazione delle regioni meridionali».

Avviato a soluzione il problema base dell'ambiente favorevole al sorgere di nuove iniziative industriali, si pone — scrive il Ministro — quello non meno importante del credito e, richiamandosi al prestito ottenuto dalla «Cassa» presso la Banca Internazionale — la cui prima quota di dieci milioni di dollari è già stata concessa — scrive che tale somma sarà «utilizzata per finanziare progetti industriali, interessanti il Mezzogiorno, in aggiunta ai 35 miliardi già erogati dalle Sezioni di Credito Industriali dei Banchi meridionali e ai 10 miliardi stanziati nel corrente esercizio».

L'esperienza del primo anno di attività della Cassa — è detto più oltre — ha messo in evidenza come la mancanza o la incompletezza dei progetti esecutivi sia stata la più grave causa di ritardo delle opere che la Cassa è chiamata ad eseguire, impedendo altresì di imprimere all'azione del nuovo Ente quella celerità che era nell'intendimento del Governo e nell'aspettativa delle popolazioni interessate. Tale opera non può essere improvvisata: progettazione ed esecuzione di lavori richiedono il rispetto di tempi tecnici, non comprimibili, oltre un certo limite, e pertanto si è provveduto ad un piano aggiuntivo di lavori di più rapida attuazione, al fine di realizzare una spesa effettiva dell'ordine di grandezza previsto di 100 miliardi annui.

Il Ministro Campilli esamina poi gli aspetti e gli obiettivi del piano aggiuntivo che aumenta di 280 miliardi la somma totale messa a disposizione dalla Cassa, la cui durata è stata portata da 10 a 12 anni, e osserva che «anche questo programma aggiuntivo va visto come diretto a facilitare l'attuazione del programma straordinario per il Mezzogiorno e a soddisfare in maniera più ampia e coordinata le necessità economiche e sociali di quelle regioni», in quanto il Mezzogiorno «ha diritto, nei confronti del Nord,

a quello che, da un punto di vista sociale, può chiamarsi l'uguaglianza dei punti di partenza».

### Effetti economici di un programma di investimenti

Di particolare interesse l'articolo di fondo pubblicato su «Il Corriere della Sera» di Milano il 12 febbraio da C. Bresciani Turrone sotto il titolo «Sofismi economici». L'A. prende lo spunto dalla pubblicazione di due importanti documenti che illustrano problemi vitali per il nostro Paese, e cioè la prima relazione annuale della «Cassa per il Mezzogiorno» e uno studio della SVIMEZ, per esaminare sotto diversi aspetti il problema degli interventi a favore delle regioni meridionali. Dopo avere osservato che la «Cassa» ha dovuto creare in breve tempo tutta una vasta organizzazione e fissare i criteri fondamentali per l'erogazione delle cospicue somme messe a sua disposizione, e riconosciuto che «le gravi difficoltà incontrate non le hanno impedito di approvare e finanziare già nel primo anno di esercizio ben 992 opere per una somma di circa 74 miliardi di lire alla quale vanno aggiunti 28 miliardi per le assegnazioni ad enti per la riforma fondiaria», l'A. passa ad esaminare quella parte del rapporto della SVIMEZ in cui viene fatta la previsione che una parte rilevante dei fondi destinati al Mezzogiorno sarà spesa nell'Italia centrale e specialmente nel Nord. Il pericolo che gli investimenti nell'Italia meridionale non abbiano tutta l'efficacia che si spera, secondo l'A., ma non a causa dei fatti messi in luce dalla SVIMEZ. Lo sviluppo delle aree economiche arretrate è un problema — è detto nell'articolo — non soltanto di apporto di capitali, ma anche di elevazione morale, intellettuale, culturale delle popolazioni; è in particolare un problema di assistenza tecnica, di saggia amministrazione da parte delle autorità locali, di miglioramento delle condizioni igieniche.

Supponendo un Paese che si trovi in uno stato di depressione, perché, malgrado tutti i presupposti del progresso economico, i fattori della produzione (per mancanza di iniziativa o per altre ragioni) sono utilizzati solo in parte, l'A. sostiene che, in questo caso, le spese per gli investimenti pubblici, oltre agli effetti immediati sull'occupazione operaia, suscitando aumento di consumi e ripercussioni favorevoli in tutti i settori, creano nuovi redditi, non solo nominali, ma reali. Questo non è il caso del Mezzogiorno, che soffre di squilibrio tra popolazione e mezzi materiali di produzione. C'è la terra, ma questa deve subire profonde trasformazioni per diventare produttiva, manca l'attrezzatura industriale, difettano le materie prime. Lo sviluppo economico è subordinato alla formazione di nuovo risparmio, processo però lento, che può essere affrettato se il risparmio è fornito da altre Regioni o Paesi esteri. Non ha senso, secondo l'A., affermare che, nella misura in cui le somme stanziare nel piano siano spese fuori dell'Italia meridionale, questa perderebbe, a profitto di altre regioni, i vantaggi derivanti dagli investimenti. E' vero — scrive Bresciani Turrone — piuttosto il contrario. Quanto maggiore sarà la parte dei cento miliardi annui dati al Mezzogiorno che sarà trasformata in acquisti, in altre Regioni, di

macchine per le nuove industrie, di materie prime o di merci di consumo, cioè quanto maggiore sarà l'apporto di beni materiali all'economia del Mezzogiorno, tanto più rapidamente questo risentirà i benefici del piano di investimenti.

A questi concetti — osserva l'A., — si è ispirata la Banca Internazionale concedendo il noto prestito alla Cassa «attuando il rigore dei criteri finora seguiti perché, con l'esecuzione di progetti supplementari, sia stimolata la domanda di merci, soprattutto di beni di consumo in quanto che le somme spese per la importazione di beni essenziali non rappresentino una «perdita», ma sono, invece «una delle condizioni indispensabili affinché si abbia un aumento dell'occupazione operaia, della produzione, del livello generale dei redditi reali ed insieme un ribasso del costo della vita».

L'Autore così conclude: «Non bisogna che idee sbagliate, circa gli effetti del piano per il Mezzogiorno — frutto di vietati sofismi secondo cui «la moneta deve restare nel Paese» — si diffondano nel pubblico e, creando ingiustificate diffidenze, turbino la grande opera di rinnovamento economico dell'Italia meridionale, alla quale tutte le altre Regioni d'Italia debbono collaborare con sincerità e calore».

L'articolo del prof. Bresciani Turrone è oggetto di uno scritto chiarificatore di F. Coppola d'Anna («Investimenti nelle aree economicamente arretrate») pubblicato su «24 ore» del 16 febbraio. L'A. sottolinea come lo studio della SVIMEZ metta in luce il basso grado di ricettività che le zone arretrate presentano rispetto agli investimenti di capitali e alla influenza espansiva che tali investimenti esercitano sul volume della occupazione e sulla formazione del reddito locale, e come non si tratti del frutto di vietati sofismi economici, ma di un malinteso. Il prof. Coppola d'Anna tiene infatti a precisare che se da una parte una forte propensione marginale all'importazione agevola e rende più celere il «trasferimento» del capitale che affluisce dall'esterno, la medaglia ha necessariamente il suo rovescio, in quanto, a parità di capitale investito, si ha nel paese arretrato un minor aumento di occupazione e di reddito di quello che si avrebbe se la propensione ad importare fosse minore.

E' chiaro che l'afflusso di beni, anche se non aumenta la «ricchezza» del paese importatore, perché bilanciato dalla accensione di un debito che dovrà presto o tardi essere pagato (lo ottenimento di beni gratuiti essendo un fatto di natura assolutamente eccezionale), aumenta quanto meno la disponibilità di beni nel paese che lo riceve, consentendo di aumentare i consumi e, se trattati di beni strumentali, di creare attrezzature produttive, che renderanno possibile, in prosieguo di tempo, di aumentare anche la occupazione e la formazione del reddito nel paese importatore.

Nessuna contraddizione e nessuna incompatibilità esiste — secondo l'A. — fra l'uno e l'altro punto di vista, che si riferiscono ad aspetti diversi della stessa realtà economica.

La presa di posizione del prof. Bresciani Turrone nei riguardi dello studio della SVIMEZ sui riflessi economici degli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno ha provocato un intervento di Enzo Fiore («Il Mattino», di Napoli del 15 febbraio: «L'impegno d'onore»), il quale concorda con il prof. Bresciani Turrone e crede che lo studio della SVIMEZ «non volesse mirare ad opposto assunto, ma soprattutto dimostrare l'interesse nazionale all'attuazione di un massiccio piano di investimenti nel Mezzogiorno». L'A. ritiene normale che



in una prima fase i benefici vadano alle zone fornitrici di mezzi, strumenti, merci, destinati a realizzare gli investimenti ma «l'interessante è che possa seguire subito una bene organizzata fase di produttività locale che faccia sentire alla gente del posto le corroboranti conseguenze del piano realizzato». A parere dell'A. il piano di investimenti previsto dalla «Cassa» rischierebbe di rimanere sterile o, almeno, di non dare i frutti sperati, se non venisse completato da un vero e proprio piano di industrializzazione. Il piano dovrebbe prevedere la massima utilizzazione industriale e commerciale della nuova e maggiore produzione forestale e agraria ottenibile mercè la bonifica e il miglioramento agrario, per realizzare possibilità di occupazione almeno per 150 mila unità e quindi mobilitare una massa di capitali intorno ai 300 miliardi di lire, che in parte potrà essere fornita da privati imprenditori, ma in parte cospicua dallo Stato o da investimenti esteri.

La Voce Repubblicana del 10 febbraio reca un editoriale («Mezzogiorno, problema nazionale») che inizia ricordando come il Sen. Romita, parlando al Congresso socialdemocratico di Bologna, mise in evidenza come la Cassa per il Mezzogiorno «sia chiamata a risolvere questioni non di rilevanza regionale bensì di interesse nazionale» e come «bisogna fare del problema del Mezzogiorno un problema italiano». Da questa premessa, diremo politica, l'articolo passa a considerare lo studio pubblicato dallo SVIMEZ — studio che definisce «pregevole» — ed esaminandone le varie parti conclude che «mano a mano che si sviluppa il programma di investimenti nel Sud, occorrerà promuovere la formazione nel Mezzogiorno di nuovi impianti industriali capaci di localizzare in tale regione una espansione di redditi e di consumi che, nella attuale struttura produttiva del Paese tende a polarizzarsi nelle Regioni settentrionali».

**Sul bilancio del primo esercizio** Il bilancio del primo esercizio della «Cassa», presentato dal Consiglio di Amministrazione al Presidente del Comitato dei Ministri, è stato ampiamente commentato da molti quotidiani italiani e ha dato motivo ad alcune interessanti osservazioni ed a significativi riconoscimenti dell'opera svolta dalla «Cassa» nei primi mesi della sua attività.

Il Messaggero di Roma del 6 febbraio, in un editoriale («Il bilancio del Mezzogiorno») osserva che, con l'estensione dei compiti della «Cassa», questa «si presenta a queste nuove prove munita di buoni numeri», ed elenca prima i risultati del lavoro svolto fino al 30 giugno 1951, quali sono riassunti nel bilancio per rilevare poi «il notevole progresso e l'accentuato ritmo di lavoro dei mesi successivi». Il giornale osserva che, d'altra parte, la «Cassa» non ha soltanto l'obbligo di far presto, ma anche di far bene, e come i piani delle opere da eseguire arrivino ad essa in condizioni tecniche tutt'altro che perfette sicché vanno riveduti e corretti tanto che 96 progetti, per l'ammontare di 36 miliardi, sono stati rinviati agli enti che li avevano proposti per essere rielaborati e, naturalmente, lavori per 36 miliardi sono, per questo, ancora da iniziare. Ma fino a quando la «Cassa» procederà con questo rigore — scrive il giornale — «essa merita ogni lode, come invece andrebbe biasimata se, per dare ascolto alle sollecitazioni più impazienti, essa ponesse senz'altro in cantiere qualunque progetto spendendo inutilmente i denari della collettività». Dalla relazione della «Cassa», scrive più oltre il giornale,

risulta che è stato possibile realizzare notevoli economie rispetto ai preventivi di costo delle opere stesse (per i primi sei mesi di attività oltre 10 miliardi di lire) e ciò si deve appunto alla precisa revisione cui sono sottoposti i progetti. «Questo primo bilancio si chiude, come si vede — conclude il giornale — con dati concreti e tangibili. E' permesso oggi di dare un contenuto reale all'attesa e alla speranza di molte decine di anni. La «Cassa» sta lavorando seriamente per fornire al Mezzogiorno i mezzi essenziali per il suo risanamento. Gli amministratori ed i dirigenti faranno bene, anche in avvenire, ad opporre alle critiche la silenziosa eloquenza delle cifre. E ci diano al prossimo bilancio il primo elenco delle opere compiute».

Il Corriere di Napoli del 6 febbraio («La Cassa per il Mezzogiorno. Una linfa benefica nell'organismo meridionale») scrive che il consuntivo del primo esercizio «già documenta lo sforzo potente compiuto» e come i dati che compendiano l'attività della Cassa «danno atto di una efficienza che è una sicura garanzia del pieno successo del nuovo istituto».

«Quasi un secolo di abbandono da parte dei pubblici poteri — è detto nell'articolo — aveva finito col creare una mentalità deteriore in tutti noi. Un fatale complesso di inferiorità si era venuto determinando nelle nostre coscienze, fino a diventare una forma di rassegnazione, e al decadimento ambientale si era aggiunto quello soggettivo, contro il quale invano cercavano di lottare pochi generosi ed animosi».

Il giornale scrive: «Ci sembra, quindi, opera quanto mai necessaria, ai fini della rinascita della nostra terra, provocare il risorgere di una consapevole coscienza meridionalistica che, portata sul piano del lavoro e della produzione, reagisca contro tutti i vecchi preconcetti e ci faccia pienamente consapevoli ed orgogliosi di vivere e di operare. I mille miliardi da impiegare in soli dieci anni dalla «Cassa» per il Mezzogiorno garantiscono un risultato che ci porrà alla pari delle più progredite regioni d'Italia». Dopo aver riassunto l'opera svolta dalla «Cassa» nel primo anno della sua attività, l'articolo pone in evidenza che la complessità e le caratteristiche dei lavori in corso «danno la chiara visione della importanza e della necessità di un intervento quale avevamo desiderato invano da un secolo e che oggi la Cassa per il Mezzogiorno sta compiendo». Il giornale afferma che «con soddisfazione e compiacimento» darà notizia del successo funzionale di questo nuovo Ente cui il Governo ha affidato la rinascita del Mezzogiorno «anche e principalmente per portare un contributo positivo e realistico di conoscenza alla formazione della nuova mentalità meridionale che deve sentirsi, oggi, non più, come una volta, sola e negletta, ma chiamata, ormai, a partecipare in pieno alla vita di lavoro e di attività di tutta la Penisola».

La Gazzetta del Mezzogiorno di Bari, con un articolo («Il primo bilancio del Mezzogiorno») pubblicato il 29 gennaio, richiamandosi alla pubblicazione del bilancio della «Cassa», si domanda quali risultati sono stati conseguiti nel primo esercizio e soprattutto che cosa resta delle «osservazioni e delle perplessità «Cassa». A questi interrogativi, il giornale risponde rilevando che il personale raggiunge le 220 unità e che è molto dubbio che possa bastarne un minor numero per amministrare cento miliardi all'anno, ed osserva che «nella prima fase della organizzazione dell'Ente si è avuta una maggiore impazienza nel Nord ed una più fiduciosa attesa nel

Sud. Si ritiene generalmente — scrive il giornale — che nell'Italia settentrionale vi sia maggiore realismo e obiettività e nell'Italia meridionale maggiore passionalità nel giudicare del lavoro altrui, ma in questo caso la regola ha subito una eccezione». «Adesso per fortuna», aggiunge, «la parola è ai fatti e alle cifre ed è da sperare che le discussioni sulla «Cassa» — da cui oltre un terzo della popolazione italiana deve ricevere quelle opere pubbliche che invano ha atteso per molte decine d'anni — non abbiano, d'ora in avanti, altra origine e altro obiettivo se non le opere stesse di cui la «Cassa» ha intrapreso la realizzazione». I motivi: far presto e far bene, e, cioè, portare il Mezzogiorno — entro il termine assegnato alla «Cassa» per la realizzazione del suo programma — a quello stato di attrezzatura di opere pubbliche che nelle altre regioni è già stato raggiunto da tempo, è uno degli aspetti fondamentali dell'istituzione della «Cassa» e quel che è stato finora fatto vale a dimostrare che le critiche «che cosa fa la «Cassa» ed in qual modo essa agisce» che già non facessero gli uffici statali» sono già annullate dai fatti: dal lavoro svolto e dalle realizzazioni in atto. Il giornale rileva infine come, estendendo la durata dell'attività della «Cassa» ed aumentandone la dotazione, il Governo abbia inteso attestare non solo che la «Cassa» ha superato il periodo formativo, ma che risponde in pieno ai compiti ad essa assegnati.

Del primo bilancio della «Cassa» si sono occupati molti altri quotidiani e fra questi «Il Globo» del 20 gennaio con un articolo di Leonardo Paloscia («La Cassa sollecita») nel quale si osserva come «non preoccupandosi di esigenze formali di organicità» la Cassa ha seguito criteri realizzatori «procedendo alla rapida istruttoria di quelle opere che sembravano di evidente ed urgente utilità e disponendo, nel contempo, la elaborazione di piani ed incarichi di progettazione, salvo, strada facendo, a intervenire con rettifiche ed aggiustamenti».

«Riteniamo — scrive l'A. — che questa strada del far presto e bene, senza preoccuparsi del meglio e del perfetto, sia, in effetti, quella dettata dal buon senso e dalla urgenza di mantenere il solenne impegno assunto verso il Paese. Notiamo, anzi, che per certi aspetti, in seguito al ritmo intenso dell'azione svolta, la Cassa — a quanto si legge certamente con piacere — da ente da sollecitare sia divenuto ente sollecitatore, per derimere le remore create da difficoltà di forniture, da lentezza nelle progettazioni locali, dalla stasi di taluni enti nel migliorare le proprie attrezzature. Si legge, addirittura, nella relazione che per quanto riguarda le nuove costruzioni stradali «i piani predisposti regionalmente avevano aperto la speranza di poter disporre di una vasta progettazione già pronta: tale speranza si è, tuttavia, realizzata solo in pochi particolari casi». L'A. aggiunge «Mentre assai spesso nei suddetti piani si faceva riferimento ad un progetto esistente o anche a un progetto da aggiornare, si è poi dovuto accertare che i progetti erano assai vecchi, concepiti secondo dettami tecnici oggi largamente superati, in rapporto ad esigenze non più attuali».

Per quanto concerne il credito agrario, necessario completamento delle opere pubbliche finanziate dalla Cassa, è sembrato opportuno — avverte l'A. — predisporre un piano finanziario, per consentire agli agricoltori di ottenere il credito di miglioramento, in misura conveniente e tempestiva.

«In linea generale, possiamo riconfermare quello che abbiamo anche in altre



occasioni sostenuto e scritto — conclude l'A. — e cioè che la legge sulla industrializzazione del Mezzogiorno e la istituzione della Cassa sono da valutarsi non tanto per la misura iniziale del loro apporto finanziario, alla soluzione dei problemi che sono chiamati a risolvere, quanto per la loro capacità di mettere in moto il processo evolutivo di una così vasta parte del complesso economico e sociale del Paese».

### Organicità e funzionalità del programma

per porre in evidenza come la «Cassa» rappresenti «al di là del suo pur gigantesco compito istituzionale, una sperimentazione "ante litteram" di una nuova forma di intervento statale nella risoluzione dei più importanti problemi nazionali.

Non si trattava, infatti, di varare lavori pubblici, ma di procedere all'inquadramento di un programma generale ispirato a criteri di organicità e di funzionale attivazione dell'economia meridionale.

Non già dunque, lavori isolati, interventi frammentari e non risolutivi, ma esecuzione di un piano generale, la cui intellaiatura veniva predisposta preventivamente da un Comitato dei Ministri, sì da garantire aderenza alla realtà politica ed economica e di organica visione unitaria di problemi».

Dalla Cassa si attende venga realizzato — conclude l'articolo — un nuovo tipo di burocrazia e di ordinamenti quale desiderabile in uno Stato moderno, che dovrà un giorno pur buttare all'aria quei vecchi schemi a base di organici, e industria relativa, di sovrapposizione di controlli, di formalismi deteriori, di pedissequa osservanza dalla forma, e non già della sostanza, di statiche attese che formano la croce e la delizia di questo Stato italiano, ancora giovane e già tanto senile. Ma appunto perché intensi e continui sono i rapporti tra Cassa ed Amministrazioni statali, occorre che i dirigenti siano molto rigidi, che sentano l'onore e non già l'orrore delle responsabilità, che sappiano reagire a tutele, in apparenza suadenti e sovente pericolose, che scuotano infine quelle incrostazioni burocratiche che inevitabilmente andranno a formarsi».

Sul quotidiano «L'Unione Sarda» di Cagliari (25 gennaio) Ugo Barbera esamina il bilancio dei primi mesi di attività della Cassa facendo rilevare come in tutte le regioni siano già in atto importanti lavori e come «ampliando i suoi compiti e la sua capacità di finanziamento la «Cassa» si avvia veramente ad essere in tutti i campi e sotto tutti gli aspetti la massima regolatrice e realizzatrice del processo di adeguamento economico, sociale e civile, delle Regioni meridionali al resto del Paese». Lo stesso articolo è stato pubblicato da «Realtà», organo della Confederazione Italiana Dirigenti di Azienda, mentre sul «Corriere dell'Isola» di Sassari dell'8 febbraio, Amerigo Iavarone («Dal Campidano all'Ojanto») riassume l'attività della Cassa ricordando le opere di maggior rilievo e affermando che «il problema meridionale difficilmente si sarebbe potuto avviare a soluzione con leggi separate, e come si rendeva necessaria una legge che affrontasse il problema in tutti i suoi aspetti e con visione unitaria».

«*Sicilia del Popolo*» di Palermo del 9 febbraio («*La Sicilia nel piano biennale della Cassa per il Mezzogiorno*») sottolinea come per il biennio 1950-52 l'Isola potrà disporre di 55 miliardi e 664 milioni

da impiegare in opere pubbliche e aggiunge: «è chiaro che dalla realizzazione delle opere della "Cassa" le popolazioni siciliane trarranno non trascurabili benefici materiali».

Il «*Bollettino Economico e Finanziario A.N.S.A.*» del 20 febbraio pubblica un dettagliato esame della relazione al bilancio affermando che è la prima volta «che ci incontriamo con una relazione non sibilina il che dimostra come i responsabili dell'Ente sentano di aver onestamente lavorato». Dopo un accenno alle difficoltà iniziali, specie nei riguardi della mancanza di progettazione adeguata, e che pertanto la Cassa non «poteva fare che quanto era possibile col materiale disponibile, al fine di far sentire i benefici immediati in una plaga così assetata di lavori» l'articolo passa a riferire sui progetti approvati, le somme erogate, i lavori in corso, rilevando come sia necessario stimolare un maggiore intervento dell'iniziativa privata per le opere che sono di competenza dei singoli.

Particolarmente, nel seguito dell'articolo, si mette in evidenza come siano stati stanziati 600 milioni per studi e formulazioni di progetti «cifra imponente che si è resa necessaria data la carenza riscontrata negli uffici tecnici periferici e senza la quale sarebbe impossibile dare vita ad un piano organico di interventi». Si fa infine rilevare come l'entità degli stanziamenti per studi ha avuto «anche la funzione di dar lavoro e fiducia alle masse di professionisti disoccupati che purtroppo nel Mezzogiorno assurgono a percentuali più sensibili che in altre regioni dell'Italia. Sono centinaia e centinaia di tecnici al lavoro con una unità di indirizzo che oltre essere un esempio unico in Italia, rappresenta l'unico mezzo per ottenere risultati positivi». L'articolo conclude riconoscendo che il bilancio del primo periodo di attività della Cassa deve essere giudicato «lusinghiero» e si augura, per il prossimo bilancio, di poter parlare in modo più concreto dei benefici derivanti da un piano organico ed il naturale riconoscimento della utilità di esso per l'economia del Paese.

### Un mondo di ostacoli

Roma con un articolo («*Opere pubbliche nel Mezzogiorno*»), a firma di Alfonso Rinaldi, pubblicato il 21 febbraio. L'A mette innanzi tutto in rilievo come il bilancio riflette l'opera iniziale «tesa più a prendere contatto con la realtà che ad incidere sostanzialmente su di essa» e riconosce che la Cassa ha cercato di tener fede della legge istituzionale che la voleva agile e rapida, distinta nettamente dalla tradizionale pesantezza degli uffici statali «con una coraggiosa impostazione volta a rimuovere "un mondo intero di ostacoli" che dimostra come il gran problema del Mezzogiorno non può essere risolto solo con l'intervento dal centro, ma ha bisogno assoluto dell'efficienza degli organi locali, dalle imprese private al contributo dei singoli». L'A. si occupa poi del severo vaglio dei progetti presentati, dimostrata dalle economie ottenute, e tra i molti esempi cita come il costo di un tratto dell'Acquedotto Campano sia passato da 5.318 lire per abitante a 3.072; quello dell'Acquedotto a San Pietro Canneto da 12.300 lire a 7.500 per abitante, mentre una strada progettata per 350 milioni è stata, in dieci giorni, riveduta e portata al costo di 180 milioni, solo modificandone il tracciato senza toccare i prezzi.

«Quando si tenga conto che in pratica la "Cassa" ha iniziato la propria attività

nell'Ottobre 1950, occorre riconoscere — scrive Regdo Scodro su «*Il Momento*» di Roma del 2 febbraio («*Sulle rovine di Pompei scava la Cassa per il Mezzogiorno*») — che moltissimo è stato fatto e molto è in via di esecuzione. Non vi è dubbio, è detto nell'articolo, che «il primo vantaggio di tante iniziative sarà tratto direttamente dall'economia meridionale, ma un vantaggio sostanziale "di fondo" sarà tratto da tutta l'economia del Paese. E' nel preciso interesse della produzione del Nord che i consumatori del Sud siano portati tutti ad un livello generale di vita che consenta loro di rifornirsi ampiamente di prodotti, mentre uno sviluppo industriale oltre che agricolo dell'Italia Meridionale eleverà il tono generale della produzione nazionale e consentirà alla nostra economia di meglio resistere alla pressione delle altre economie».

### Molti operai al lavoro

«*Il Corriere della Sera*» del 7 e del 10 febbraio pubblica due servizi speciali di Silvio Negro («*La riforma agraria «Matera» e «Economia di domani in Lucania»*») nei quali si esaminano, con molto acume e precisi riferimenti, i vari problemi della Regione. Per svuotare le famigerate grotte non bastano, secondo Negro, nuove case in campagna, e crede che le borgate rurali resteranno deserte se non si assicureranno le risorse della convivenza sociale e non si trasformeranno le terre verso coltivazioni di più alto reddito, con una forma di agricoltura che possa legare il lavoratore alla casa colonica e alla terra. Il fatto che i contadini lucani preferiscano vivere nei «Sassi» piuttosto che sulle terre ove sono costretti a recarsi ogni giorno, diversi km. distanti dalla città, è una realtà che trae ragione e motivo da un complesso di fattori tradizionali e sentimentali, sicché dovrà compiersi anche un'opera di persuasione, non certo tra le più facili. Nel secondo «servizio speciale» Silvio Negro si occupa delle opere di bonifica, di irrigazione, di viabilità («*La via sarà capovolta dalle strade di fondo valle*»), e in particolare, dell'attività dell'Ente per la trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania il quale, com'è noto, opera con stanziamenti della «Cassa»: «Quando si saprà — scrive — che i programmi contemplano l'irrigazione di 160 mila ettari nelle due Regioni, si capisce subito che cosa questo può significare il giorno in cui tutto il programma sia stato messo in atto. Le strade e l'acqua sono le vertebre del nuovo organismo fondiario. Esse vanno insieme, come si può vedere anche su una carta dei nuovi lavori stradali che ha in corso, in Puglia e in Lucania, la Cassa per il Mezzogiorno». Dopo aver riferito sui vari comprensori dove sono in atto i lavori, Silvio Negro così conclude: «Si trovano molti cartelli della Cassa per il Mezzogiorno, girando per le strade meridionali, ma si trovano anche molti operai al lavoro e ottime strade già sistemate e nuovi tracciati aperti».

Il Ministro Fanfani sul settimanale «*Oggi*» del 7 febbraio in un articolo nel quale esamina il piano aggiuntivo per l'incremento produttivo e l'occupazione («*Il programma contro la disoccupazione*») scrive che il programma della Cassa «vasto e imponente, in corso di attuazione, sotto l'acerto stimolo del Ministro Campilli», doveva essere esteso e completato e a ciò serviranno i 280 miliardi previsti per opere ferroviarie (50 miliardi) e bonifiche e sistemazioni montane (200 miliardi), facendo sì che la Cassa possa ancora più organicamente sviluppare la sua attività.



**Dalle Puglie  
alla Sardegna**

La riforma fondiaria nelle Puglie viene ampiamente illustrata su «*La Voce repubblicana*» del 7 febbraio («*Sperequazioni di una vita serena nelle zone incolte dell'Arneo*») da Giuseppe Sciortino, il quale esamina particolarmente i problemi delle varie zone di bonifica e gli aspetti produttivi e sociali della vasta opera in corso, rilevando come la Cassa per il Mezzogiorno costruisca strade «*che toglieranno dall'attuale isolamento le zone agricole assegnate o da assegnare*».

Delle grandi opere di bonifica in Sardegna si occupa su «*Il Quotidiano*» di Roma del 2 febbraio («*Tre laghi da tre fiumi e il Campidano fiorirà*»), Pier Giorgio Liverani. Enormi dighe e gallerie convogliano le acque su cinquantamila ettari di terra — scrive l'A. — e alcune centrali sfrutteranno i salti imposti alle correnti dei fiumi, producendo ogni anno 125 milioni di Kwh risolvendo il problema dell'approvvigionamento elettrico di numerosi Comuni della Provincia. I risultati saranno: valorizzazione dei complessi agricoli, sviluppo industriale, occupazione operaia. Lo spirito con cui opera l'Ente del Flumendosa è così espresso dall'Autore: «*Non una goccia di acqua al mare se prima non abbia fecondato la terra; non un contadino disoccupato finché ci sia terra suscettibile di proficua coltura*».

Il «*Corriere dell'Isola*» di Sassari, del 12 febbraio, reca un articolo a firma di Salvatore Socca («*Lo sviluppo della Cassa*») che dà conto dell'attività dell'Ente nei vari settori in cui opera, rilevando come anche nel campo industriale la Cassa interverrà particolarmente per quanto riguarda gli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli. L'ampliamento dell'attività della Cassa è considerato dall'A. come «*buon auspicio per le sorti dell'Italia Meridionale*».

**Strumento per la  
trasformazione  
del Mezzogiorno**

Potenza («*Sorgono borgate e case dove prima era l'abbandono*») che tratta dei lavori in corso per la sistemazione della frazione di Avigliano e del vasto programma nei centri di colonizzazione. L'autore

«*Il Popolo*» di Roma del 20 febbraio reca un servizio di Antonio Basento, datato da

scrive: «*Coloro che sono abituati a cavillare potranno trovare a ridire su tutto, ma una cosa è certa: con i lavori della Cassa per il Mezzogiorno e con l'attuazione della riforma agraria l'Italia sta curando le piaghe di questa terra che è la più povera fra tutte*».

«*Il Mattino*» di Napoli del 16 febbraio, a commento del convegno «*Gli intellettuali e il Mezzogiorno*» pubblica un editoriale («*I registi e i figuranti*») nel quale premette che condizione fondamentale per potere proporre cose serie e concrete, nel campo della trasformazione del Mezzogiorno, è la consapevolezza della impossibilità di ogni miracolo.

L'articolo continua affermando che oggi — lo si voglia ammettere o non, per ragione di partito — la Cassa per il Mezzogiorno corrisponde, nelle grandi linee, a ciò che Giustino Fortunato chiedeva allo Stato unitario. Che cosa è, in poche parole, la Cassa? si domanda il giornale, e risponde: «*E' lo sforzo, a tutt'oggi più organico dello Stato unitario per creare nel Mezzogiorno precisamente una attrezzatura tecnica di vita civile, un ambiente normale per l'attività dei singoli; e per favorire lo sviluppo industriale delle nostre Regioni. La Cassa è lo strumento per attuare la trasformazione del Mezzogiorno senza scosse predestinate ad accrescere la miseria secolare, e per raggiungere ciò che è possibile raggiungere, senza ricorrere al miracolismo. Si potrà discutere quanto si vuole sui particolari tecnici; ma è certissimo che essa risponde, nelle grandi linee, a ciò che i "meridionalisti" hanno sempre additato come il dovere elementare dello Stato Italiano*».

Sempre «*Il Mattino*» nel numero del 18 febbraio reca un articolo siglato «*F. A.*» («*La Cassa evolve*»). L'errore più grave e controproducente nei riguardi del problema meridionale è stato, a parere dell'A. quello dell'impostazione regionale: a confini limitati che ha dato ad esso una intonazione sociale, umana, politica facendo passare in seconda linea il suo vero aspetto che era ed è essenzialmente economico.

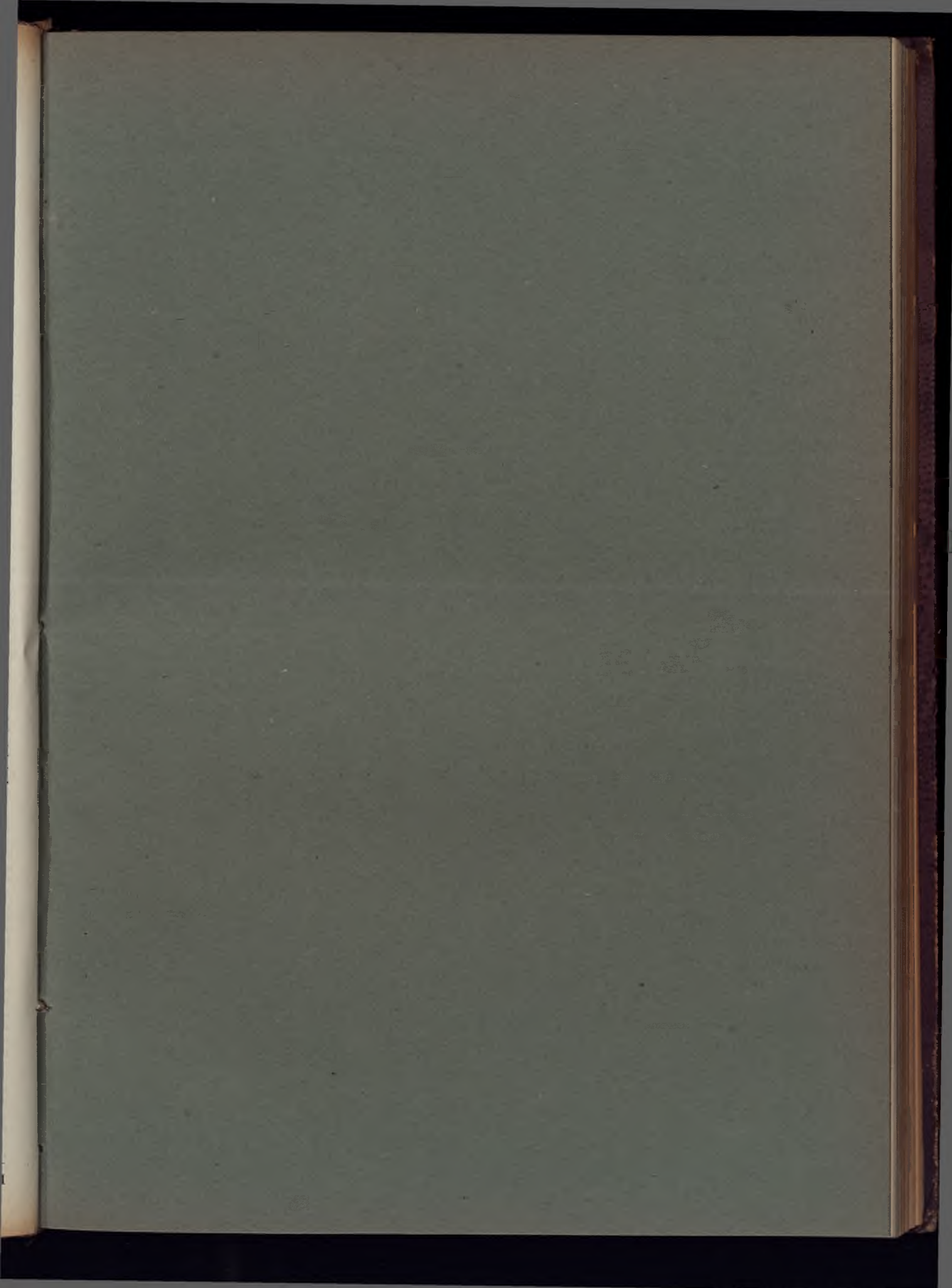
Fatta questa premessa l'A. considera le ripercussioni che la «*depressione*» nel Sud ha avuto nei riguardi del resto del Paese costituendo una remora costante allo sviluppo delle industrie italiane che hanno avuto un mercato di sbocco, in termini di consumatori, molto inferiore a quello che potrebbe offrire un Paese come il nostro

che ha 47 milioni di abitanti. Queste premesse, che l'A. considera necessarie per inquadrare la vera essenza del problema meridionale confermano — scrive — «*che soltanto da due anni è stata imboccata la strada per superare il punto morto dell'economia meridionale. Il programma della Cassa per il Mezzogiorno — afferma — costituisce infatti la base sicura per il risanamento e lo sviluppo economico del Sud. Siamo ancora agli inizi, è vero. Possiamo tuttavia dire che si tratta di un inizio felice. Uno sguardo al bilancio del primo esercizio della Cassa è più che significativo*» e «*queste cifre di per se eloquenti assumono maggior rilievo se si considerano le difficoltà organizzative e di impostazione programmatica che la Cassa ha dovuto affrontare nei primi tempi della sua attività*».

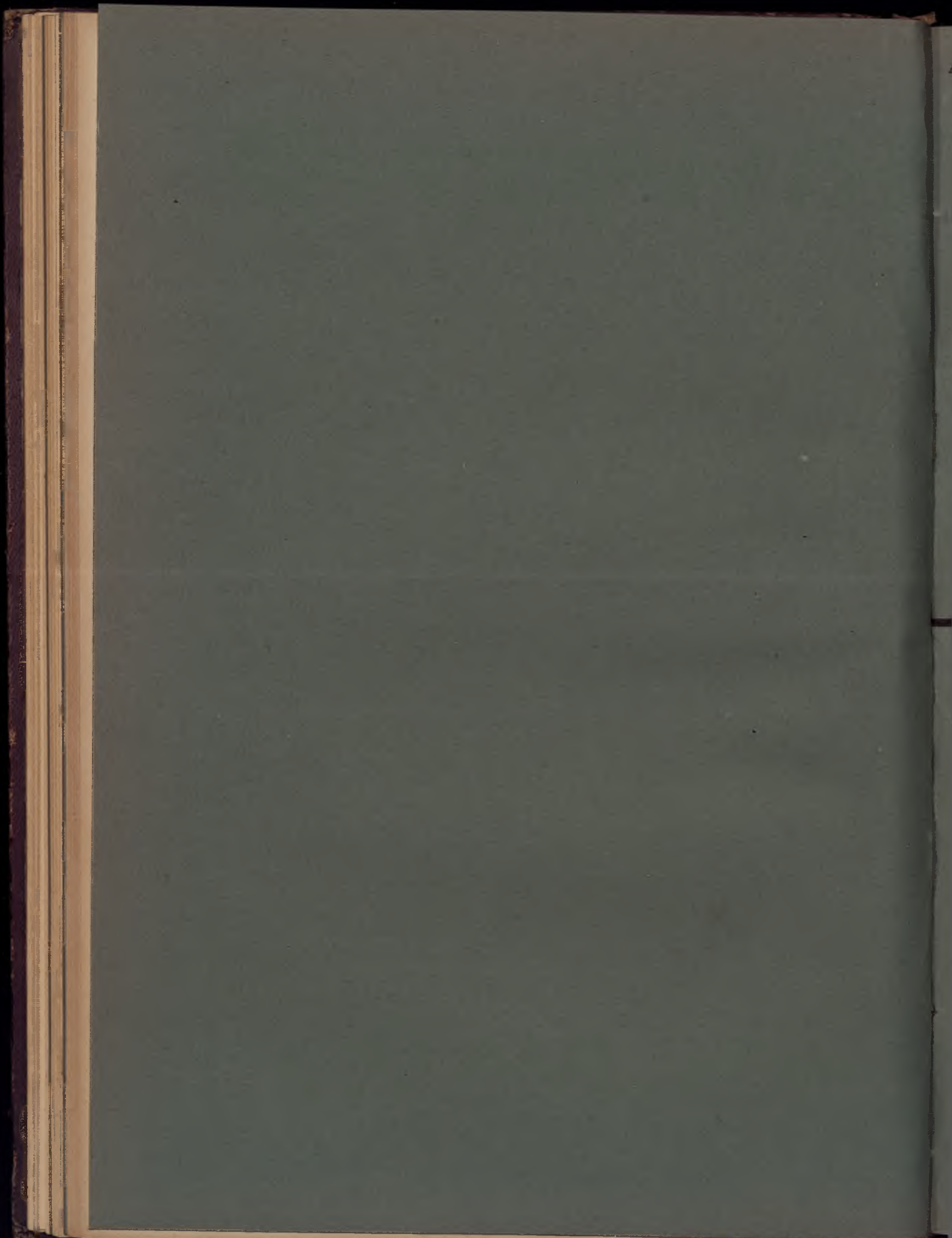
«*I meridionali*» — è detto più oltre — si avviano finalmente a chiedere, disponendo di un più elevato reddito, più vestiti, più scarpe, più apparecchi radiofonici, più biciclette, più macchine, più beni strumentali» L'A. conclude che non si tratta solo di speranze o sogni ma di «*concrete prospettive di un futuro non lontano, solo che si continui ad operare con rigidi criteri economici ed amministrativi, nella convinzione che, aiutando il Sud a risollevarsi si creano le premesse per un successivo potenziamento di tutte le attività produttive del Paese e le condizioni necessarie per avviare a parziale soluzione il problema fondamentale dell'economia italiana: la disoccupazione*».

«*Politica Sociale*» di Roma, richiama le parole pronunciate da De Gasperi all'insediamento del Consiglio della Cassa: «*Bisogna tendere il più possibile a costruzioni massicce e definitive*» e rileva che «*esse vogliono dire tante cose giuste: che non basta spendere per fare lavorare, ma bisogna spendere economicamente; che ci possono essere lavori da fare dove non ci sono disoccupati, e ci possono essere disoccupati dove non occorrono lavori; che il dove e il come spendere, costituisce la sostanza del problema*». Non si devono compiere, secondo il giornale opere di ordinaria amministrazione (ad esempio asfaltare tutte le strade provinciali) perchè «*ciò sarebbe in contrasto con lo spirito rivoluzionario che animò gli artefici della legge, con le esigenze drammatiche di alcune Regioni del Mezzogiorno, con la dinamica sensibilità degli attuali dirigenti della Cassa*».











# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

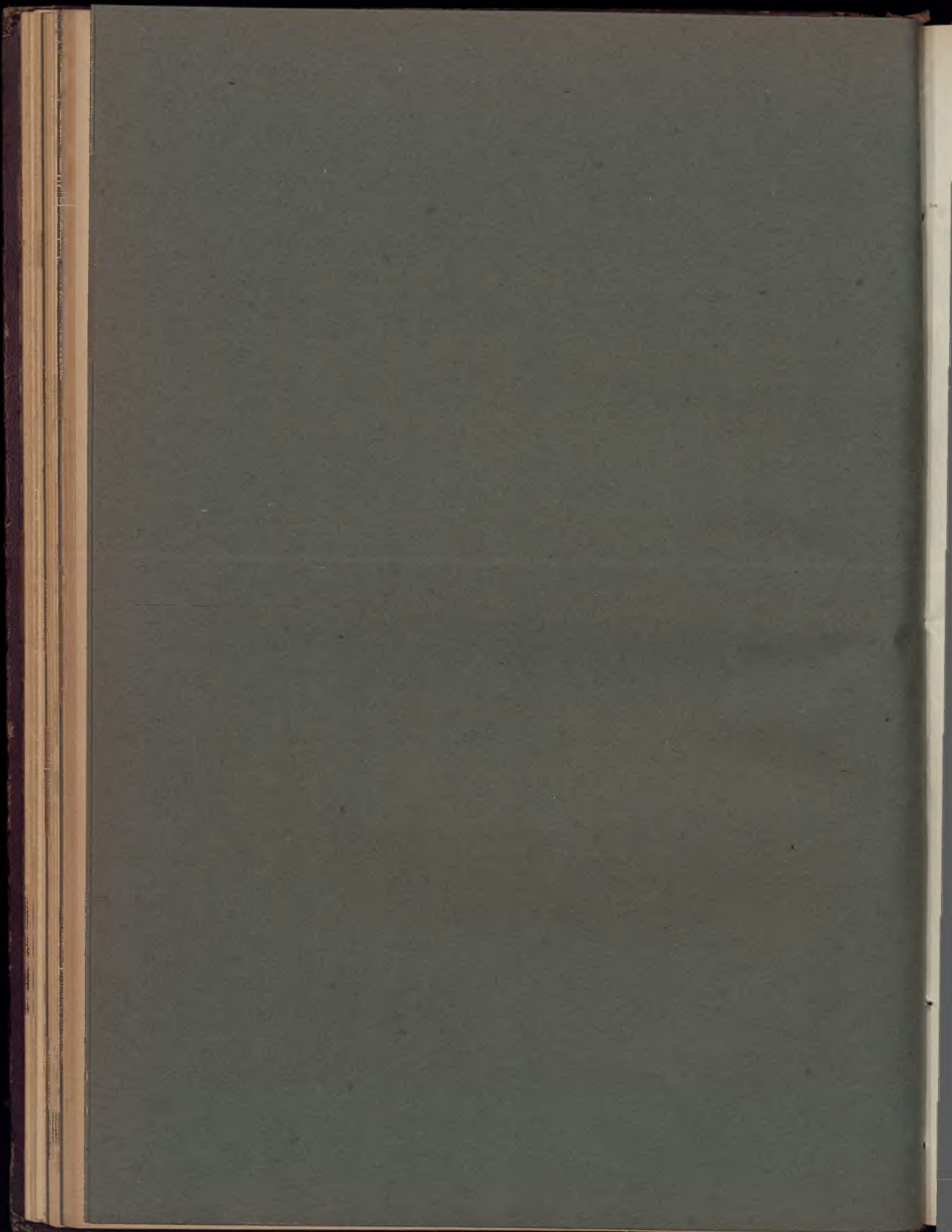
---

## sommario

---

È una realtà la rinascita del Mezzogiorno. Dal discorso del Ministro Campilli . . . . .	Pag.	3
Dayton visita i lavori della «Cassa» . . . . .	»	5
Cassa per il Mezzogiorno - Anno due - di Francesco Compagna . . . . .	»	6
Situazione generale al 30 aprile 1952 . . . . .	»	13
Bonifiche - Diga di sbarramento sul Torrente Rendina . . . . .	»	16
Acquedotti - Opere progettate e in corso nel Lazio. . . . .	»	26
L'acquedotto del Lese. . . . .	»	27
Viabilità - L'incremento della viabilità in Sicilia - di Piero Grassini . . . . .	»	32
La strada dei due mari. . . . .	»	35
Credito - Turismo - Credito agrario di miglioramento. . . . .	»	41
Teatro sacro di Sezze . . . . .	»	43
Circolari e disposizioni. . . . .	»	46
La «Cassa» in Parlamento. . . . .	»	47
Rassegna della Stampa . . . . .	»	48
Libri e Riviste . . . . .	»	50







È UNA REALTÀ

LA RINASCITA DEL  
MEZZOGIORNO

**NOTIZIARIO DELLA**  
**cassa per il**  
**mezzogiorno**



THE GREAT OCEANIC  
STEAMSHIP COMPANY  
LIMITED



# È UNA REALTÀ

## LA RINASCITA DEL MEZZOGIORNO

*Dal discorso pronunciato dal Ministro Campilli  
a Napoli il 4 maggio u. s.*

La campagna elettorale si sta sempre più decisamente spostando dal piano amministrativo a quello politico. La campagna dei due blocchi, di destra e di sinistra, non ha che un obbiettivo, attaccare la politica del Governo per ridurre le forze del partito di maggioranza. Il fatto che il terzo turno delle elezioni amministrative si svolge prevalentemente nelle provincie meridionali fa sì che la polemica si concentri sui programmi e sull'azione di Governo a favore del Mezzogiorno. Quali gli argomenti? Uno solo. Negare che si sia fatto, negare sempre anche contro ogni evidenza. De Gasperi ha parlato domenica scorsa a Napoli, ha illustrato alcuni provvedimenti adottati, ha precisato dati e cifre. Nenni replica nel pomeriggio per contestare e minimizzare l'azione del Governo intesa a sollevare il Mezzogiorno dalla sua arretratezza. Cosa fa la stampa del Partito Monarchico per confutare De Gasperi? Contrappone alle affermazioni del Presidente del Consiglio quelle del Capo del Partito Socialista Italiano che avendo, in sostanza, accusato la Democrazia Cristiana di non aver saputo dare al Mezzogiorno un positivo contributo per risollevarlo dalla depressione a cui l'ha condannato l'abbandono dei Governi succedutisi dal '60 in poi, non ha, certo, inteso fare un omaggio alla Monarchia e alla classe dirigente italiana.

I comunisti negano e svalutano l'efficacia dei provvedimenti adottati perchè è nello scardinamento dell'attuale ordine politico e sociale che essi vedono il rimedio del male. Ma gli altri? Quelli che invece vedono nelle gradualì riforme di struttura la sola via possibile per raggiungere nuovi e più giusti ordinamenti, quale interesse hanno a criticare, a svilire, ad annullare, nell'apprezzamento pubblico, lo sforzo che la nuova democrazia italiana sta conducendo da cinque anni per la rinascita dell'Italia ed in particolare del Mezzogiorno?

Il corpo elettorale è chiamato a dare il suo voto, e perchè possa scegliere e giudicare, deve conoscere. Mi limiterò perciò a parlare di quello che si è fatto

e di quello che è in corso di attuazione. Non richiamerò i miliardi stanziati anche per non costringere la critica a ripetere i soliti luoghi comuni.

Il piano di opere straordinarie affidato alla Cassa per il Mezzogiorno, è soltanto una vuota promessa, una lusinga e non è già una realtà che gradualmente si sviluppa e si estende?

### Linguaggio delle cifre.

La realtà è rappresentata da queste cifre accertate al 30 aprile scorso: n. 1.871 progetti di opere finanziate, appaltate e già in esecuzione per lire 123 miliardi e 573 milioni, n. 353 progetti finanziati e in corso di appalto per lire 34 miliardi. In totale, quindi, un complesso di opere già appaltate, in corso di esecuzione o in corso di appalto di 2.224 progetti per 157 miliardi 333.000.000. La Campania ha in corso opere per 16 miliardi e 252 milioni e sono prossimi all'appalto altri progetti di opere per 10 miliardi. In complesso, quindi, 26 miliardi e 250 milioni di lavori in corso di esecuzione o prossimi all'appalto.

Le giornate-operaio vanno ogni mese incessantemente aumentando: sono state 62.000 nel mese di gennaio 1951; 559 mila nel mese di dicembre 1951 ed hanno raggiunto il numero di 850 mila nel mese di aprile scorso.

*Sulla presunta lentezza della Cassa a realizzare e a spendere il Ministro ha messo in risalto la contraddittorietà delle critiche, e per motivare la indispensabile esigenza dei tempi tecnici necessari alla progettazione, all'approvazione ed alla esecuzione delle opere, ha fatto alcuni raffronti con i più importanti lavori compiuti nel passato.*

Per le bonifiche Pontine gli studi cominciarono nel 1926. Il progetto di massima fu approvato nel 1929, la esecuzione delle principali opere di bonifica richiese 5 anni dal 1929 al 1934. Le opere di colonizzazione si svilupparono dal 1931 al 1935, ma i piani



di irrigazione furono soltanto successivamente imposti e sono ancora da completare.

L'acquedotto pugliese fu cominciato a studiare nel '98. I lavori ebbero inizio nel 1906 e soltanto dopo circa 20 anni furono condotte a termine le principali realizzazioni.

La legge speciale per la Calabria, quella del 1906, che viene spesso ricordata come una legge da prendere ad esempio, stanziava, per un complesso di opere di varia natura, 190 milioni pari a 45 miliardi circa di oggi. L'applicazione del programma si iniziò nel 1906 e richiese 17 anni di tempo per assorbire la spesa prevista. Si consideri che il programma per la Calabria contemplato dalla legge sulla Cassa per il Mezzogiorno raggiunge i 150 miliardi, compresa la riforma fondiaria. Questi esempi e queste cifre debbono essere tenute presenti per valutare il tempo necessario per la esecuzione delle opere programmate dalla Cassa. Quali sono, in concreto, queste opere programmate? Superficie considerata nei comprensori di bonifiche: 3 milioni e mezzo di ettari. Superficie da irrigare: 400.000 ettari. Nuova rete stradale: 2.198 Km. Nuove strade di bonifiche: 6.325 Km. Sistemazione di strade esistenti: 10.275 Km. Gli acquedotti comprendono l'approvvigionamento idrico di 1.628 comuni che o non hanno acqua o che la hanno in misura insufficiente. I bacini montani da sistemare sono 232 con una superficie di 3.737 ettari.

### L'industrializzazione.

*Sulla industrializzazione del Mezzogiorno l'on. Campilli ha rilevato che la critica è ancora più accesa e più viva; ma anche in questo caso si appalesa inconsistente di fronte alle cifre ed ai fatti.*

Attraverso le diverse leggi generali o speciali che hanno operato con finanziamenti e con garanzie dello Stato a favore dell'industria, l'Italia Meridionale ha avuto 107 miliardi e 602 milioni di cui 51 miliardi e 93 milioni la Campania. Nella Campania Napoli figura per 44 miliardi e due milioni.

L'I.R.I. è intervenuto a favore delle industrie meridionali da esso controllate con apporto di capitali e con finanziamenti vari per 42 miliardi e 731 milioni, in gran parte concentrati alla Campania e a Napoli.

Si lamenta e giustamente la crisi di alcuni stabilimenti specie a Napoli. Fenomeni dolorosi e inevitabili che si sono manifestati in ogni dopoguerra, ma non si tiene conto delle nuove iniziative che sono sorte con il favore delle leggi per la industrializzazione del Mezzogiorno.

Secondo i dati della Camera di Commercio di Napoli, dal 1949 ad oggi, n. 19 stabilimenti sono stati chiusi oppure hanno revisionato o ridotto il loro personale comportando il licenziamento di circa 3.000 dipendenti. In compenso sono sorti altri stabilimenti ed altri ancora hanno incrementato la loro attività assumendo nuovo personale per un complesso di 3.815 unità. Intanto si prevede che nel giro di un anno potranno essere attivati altri 6 stabilimenti tra cui alcuni di notevole importanza per il Mezzogiorno e che assorbiranno ancora oltre 2.000 lavoratori.

Le leggi per la ricostruzione della Marina Mercantile hanno dato al Mezzogiorno un contributo da parte

dello Stato di 10 miliardi e 28 milioni di cui 3 miliardi e 975 milioni alla Campania.

In queste cifre si riassume lo sforzo compiuto dal Governo per la economia meridionale. La incompiutezza avversaria può chiamare promesse le somme stanziare e non ancora utilizzate ma non può smentire i fatti delle opere compiute.

L'on.le Togliatti per dimostrare l'abbandono in cui sono lasciate le provincie meridionali ha raccontato, in un suo recente discorso, che uscendo da S. Eufemia per raggiungere Catanzaro si è incontrato in un ponte abbattuto dai tedeschi nel '44 e che ancora non è stato ricostruito. In confronto a questo non ricostruito portato ad esempio della presunta inazione governativa stanno duemila e 578 ponti tra piccoli, medi e grandi ricostruiti nel Mezzogiorno dopo le devastazioni della guerra.

### La disoccupazione.

La critica avversaria nello sforzo di negare l'opera del Governo disconosce i fatti e si avvilisce nelle più stridenti contraddizioni. Si afferma che il Governo resta insensibile di fronte alla piaga della disoccupazione e quando il Governo presenta un piano di investimenti che prevede nuovi stanziamenti a favore della Cassa, per la sistemazione di linee ferroviarie, per bacini montani, per dare l'acqua a tutti i comuni del Mezzogiorno, che risolve problemi riguardanti il credito agrario, la bonifica, il credito industriale e artigiano, i metanodotti, la Marina Mercantile, allora lo si accusa di avere preso l'iniziativa per motivi elettoralistici e il disegno di legge presentato alla Camera il 31 gennaio non ha potuto ancora essere approvato.

La Democrazia italiana ha sanato in pochi anni le rovine della guerra, ha dato all'Italia una stabilità economica, un equilibrio monetario e ha posto il problema del Mezzogiorno come problema di fondo della politica italiana. E' facile dimenticare o negare l'opera che è stata compiuta per superare la frattura che la guerra civile aveva creato e il caos economico che minacciava di travolgere il Paese. Coloro che si ergono oggi a salvatori della Patria avremmo voluto vederli operare negli anni immediati del dopoguerra. Il fatto che la democrazia è accusata dagli uni di debolezza nei confronti del comunismo e dagli altri di debolezza in confronto al risorgere di movimenti neo fascisti, dimostra come la via della democrazia sia la unica per ricomporre e rinsaldare l'unità del Paese. Il polarizzare le forze verso gli estremi significherebbe creare una irrimediabile frattura nel corpo della Nazione e un ritorno a posizioni che per il bene dell'Italia dobbiamo augurarci per sempre superate.

Ecco perchè pur combattendo tenacemente la nostra battaglia noi sentiamo di dovere rispettare sempre i limiti imposti dalla comunanza degli interessi che unisce tutti gli italiani allo stesso destino. E l'augurio che rivolgiamo è che allo stesso dovere obbediscano quanti sentono in questo momento delicato della vita interna e internazionale che il progresso e il prestigio dell'Italia sono legati alla disciplina, alla concordia, alla unità del popolo italiano.



# Dayton visita i lavori della "Cassa,"

Il Ministro Dayton, Capo della Missione M. S. A. in Italia, ha nei giorni dal 10 al 13 maggio visitato alcune fra le più importanti zone di bonifica e di riforma dell'Italia Meridionale.

A Napoli, prima di iniziare il suo viaggio, Mr. Dayton ha riunito i giornalisti per annunciare lo sblocco dei 25 miliardi del fondo-lire a favore della Cassa per il Mezzogiorno, che il primo stanziamento approvato dalla USA per l'anno fiscale 1951-52 e che è devoluto per opere di ricostruzione nazionale a favore di una maggiore produttività agricola nel Mezzogiorno. Dayton ha altresì messo in rilievo come sui 190 miliardi del fondo-lire finora destinati all'agricoltura Italiana, ben 150 sono stati assegnati al Mezzogiorno e come, pertanto, l'interesse della Missione in Italia sia in modo particolare rivolta allo sviluppo del programma di investimenti per l'incremento della produzione agricola specialmente meridionale.

Accompagnato da alcuni funzionari della Missione, e dai tecnici della « Cassa » e dei principali Enti di bonifica e di riforma interessati, egli ha visitato i Comprensori della sinistra e Destra Sele in Campania; dell'Altopiano Silano, di Isola-Capo Rizzuto, del Basso Neto, del Lipuda-Fiumenicà, di Rossano, di Sibari, di Cerchiara in Calabria; di Metaponto e del

Medio Bradano in Lucania; della Stornara, del Taro e della Fossa Premurgiana in Puglia.

Durante il giro Mister Dayton ha sostato sui principali lavori di bonifica, di irrigazione e di colonizzazione, sviluppatasi in seguito ai finanziamenti del piano E. R.P. e agli interventi della Cassa per il Mezzogiorno.

Alla fine del suo viaggio, in una amichevole conversazione, così come egli l'ha definita, avuta con i giornalisti a Bari, egli ha dichiarato che quanto aveva avuto occasione di vedere « *va al di là di ogni ottimistica aspettativa. Gli uomini della Cassa per il Mezzogiorno sono stati all'altezza del loro compito, riuscendo ad impostare con larghezza di vedute la soluzione dei grandi problemi, senza lasciarsi, come pure poteva succedere, impaniare nelle difficoltà particolari* ».

« *Noi non facciamo facilmente complimenti, ma quando esprimiamo la nostra ammirazione a qualcuno, lo facciamo con convinzione e sincerità; ebbene, io devo congratularmi con tutti coloro che hanno dato il loro contributo alla grandiosa opera per la rinascita del Mezzogiorno* ».



Si scava a Paestum per ridare alla luce gli antichi tesori dell'Arte Romana.



# Cassa per il Mezzogiorno

## ANNO DUE (\*)

di FRANCESCO COMPAGNA

In Italia, la pubblica opinione viene avvilita e deformata da un grave difetto della classe dirigente: un certo infantilismo nei giudizi politici, spesso affrettati, a volte tendenziosi e arbitrari, quasi mai documentati e pensati. Così, quando si parla di Cassa del Mezzogiorno, sul giornale « ufficio » si legge che la Cassa risolve magistralmente tutti i più complessi problemi, come se possedesse una bacchetta magica; e sul giornale d'opposizione, da sinistra come da destra, si legge che la Cassa è soltanto una macchinosa struttura, dispensatrice di lauti stipendi.

Ebbene, noi cerchiamo invece un diverso e più elevato piano critico su cui collocarci; noi vogliamo uscire dagli schemi preconcepi e dalla monotona genericità del conformismo ufficio e dell'opposizione tendenziosa; vogliamo, insomma, formulare un giudizio che sia un contributo di serietà al dibattito che su questo argomento, del programma straordinario d'investimenti pubblici, dovrebbe svolgersi nel Paese. E se il Paese rivela l'abituale disattenzione, noi lo imputiamo proprio alla superficialità degli interventi che abbiamo denunciato come conformisti e tendenziosi e che sono purtroppo la regola di discussione cui si uniforma la stampa italiana in genere, e quella meridionale in particolare.

Questi nostri appunti, dunque, vogliono articolarsi in due parti. Due parti che sono strettamente interdipendenti, quando si vuol formulare un giudizio complessivo sull'impegno meridionalistico della politica economica italiana, circa un anno dopo che è stato impartito il « via » per il circuito decennale del programma straordinario d'investimenti pubblici nel Mezzogiorno. Nella prima parte, vorrei dimostrare la cor-

rettezza della impostazione generale che è all'origine dei principali e più recenti provvedimenti di Governo per il Mezzogiorno; una impostazione che del resto è condivisa da tutti i partiti democratici e dalla più aggiornata « letteratura » economica e « intelligenza » tecnica del Paese. Ma questa corretta impostazione generale costringe il vecchio Stato Italiano e i suoi vecchi strumenti operativi ad una esperienza economica ed amministrativa del tutto nuova. Di qui la necessità di una serie di osservazioni critiche, su altri aspetti dell'attività di Governo e su taluni indirizzi e problemi dell'intervento straordinario per correggere la depressione del Mezzogiorno. Tali osservazioni, che sono poi il consuntivo critico del primo anno di attività della Cassa per il Mezzogiorno, costituiscono, quindi il tema della seconda parte di questi appunti.

Quando c'è una scelta fra un incremento dei lavori pubblici e un incremento delle iniziative private, e (per forza di cose, come si è visto) la scelta cade sui lavori pubblici, alla fine il settore statale dell'economia avrà avuto una espansione e il settore privato non l'avrà avuta; e quindi si saranno poste altre premesse di squilibrio fra economia pubblica ed economia privata, fra società collettivista e società liberista.

D'altra parte, per ritornare all'inizio del discorso, quando una occasione c'è, qualcuno deve essere ben pronto a raccoglierla. L'occasione di oggi, come si diceva, è quella dell'organizzazione difensiva atlantica, una organizzazione dove le vecchie tradizionali zone industriali dell'Europa Centrale, accentrate nella fascia tra Amburgo, Le Havre, Marsiglia e Trieste, sono in posizione troppo esposta per formare la base di un sistema difensivo che abbia sia pure il programma massimo (e fino al 1955 eccessivamente ambizioso, a detta degli stessi capi responsabili) di non indietreggiare di un metro di fronte a eventuali urti dallo Oriente. I Sovietici hanno spostato gran parte delle loro attrezzature industriali in Siberia e continuano

(\*) L'articolo di Francesco Compagna è stato ripreso da « Il Mezzogiorno » (Aprile 1952), per gentile concessione del periodico.

Riteniamo utile pubblicarlo pur precisando che le opinioni espresse dall'A. non impegnano la « Cassa ».



## LA BONIFICA IN SICILIA

Nella piana di Gela  
si procede alla co-  
struzione di canali  
di prosciugamento.



a spostarcele; a meno che non si voglia considerare l'Europa già perduta in partenza (e quindi escludere retrovie diverse dagli Stati Uniti, dalle Isole Britanniche e dall'Africa Settentrionale) è evidente che il problema delle retrovie di una difesa europea coincide con quello della cosiddetta « riabilitazione delle zone depresse », ossia dello sviluppo economico delle due penisole montagnose dell'Europa Occidentale, che si chiamano Spagna e Italia Centro-Meridionale.

Il modo di questo sviluppo economico, i provvedimenti che si potranno prendere, nell'ambito italiano e in quello internazionale, per promuoverlo e accelerarlo, potranno essere oggetto di ogni sorta di studi e di discussioni. Nè si dica che lo sviluppo economico nato da esigenze militari è effimero, perchè si potrebbe rispondere con una infinita serie di esempi contrari, cominciando dal più antico di tutti: quello delle strade consolari romane che formano ancora oggi l'ossatura del sistema stradale italiano. Non si tratta di trasformare il Mezzogiorno in una specie di arsenale, ma soltanto di far valere *anche* le esigenze della difesa europea (oggi che questa è d'attualità e che esistono ingenti mezzi per incrementarla) fra le tante che consigliano una rapida valorizzazione economica del Mezzogiorno. E sia consentito ancora un esempio: tempo fa una conferenza internazionale assegnò all'Italia un grande centro di esperienze sull'energia atomica per usi civili, da costruire e da alimentare con i fondi di tutte le nazioni dell'Occidente continentale europeo. Era un'iniziativa importantissima, perchè mirava a far uscire l'Europa dalla attuale condizione di inferiorità, di fronte agli Stati Uniti, alla Russia e all'Impero Britannico già tanto avvantaggiati nella corsa per la conquista di quella che probabilmente sarà la principale fonte di energia dell'avvenire. Ebbene, per ragioni storiche e affettive (la memoria di Alessandro Volta!) l'ubicazione del centro fu fissata a Como. I comaschi declinarono l'offerta, non del tutto a torto, perchè il

più pacifico di tutti i centri di studi atomici è sempre un obiettivo militare di prima grandezza, e Como, con i suoi dintorni ubertosi e industrializzati, è una zona superaffollata. Così l'Italia sta perdendo il centro atomico europeo, che andrà ad arricchire un'altra nazione, anche a spese nostre; mentre in Sardegna, in Sicilia o in Lucania non mancavano certamente le aree incolte dove installare gli scienziati atomici e i loro apparecchi, a distanza di sicurezza da ogni centro abitato e in una zona certo più sicura da invasioni di quanto lo fosse stata la pianura del Po. Oggi la cosa è passata sotto silenzio, perchè agli occhi del grosso pubblico gli studi atomici sono soltanto una « grana » militare o tutt'al più una curiosità avveniristica. Ma domani, cioè fra due o tre decine d'anni, quando la forza dell'atomo farà bollire le pentole e camminare i tram, allora ci si rammaricherà ancora una volta e si metterà anche questa nel conto delle occasioni perdute per non aver considerato la posizione del Mezzogiorno *anche* negli sviluppi del programma di comune difesa europea.

### LA SPIRALE DELLA DEPRESSIONE.

Non vale la pena di soffermarsi sui precedenti teorici e pratici della impostazione generale, nella misura in cui essi si identificano con i precedenti teorici e pratici della questione meridionale stessa: Fortunato, De Viti, Salvemini, Azimonti, Sturzo, Dorso, ecc. Vale la pena, però, di ricordare che questi uomini hanno pensato quasi tutti in termini liberisti, la cui validità resiste ancora oggi, ma essenzialmente nei limiti della polemica problemistica contro le deformazioni protezioniste e corporative che sono gli aggravati difetti storici della politica economica italiana. Per il resto, l'economia moderna consente soluzioni più vaste e reclama il ricorso a strumenti più complessi.



Già nel 1920 l'intuizione politica di Giovanni Amendola suggeriva le linee principali di quella che oggi, più raffinati e più esperti, noi chiamiamo « politica antidepressiva ». Polemizzando contro quei demagoghi che ritenevano di aver individuato nello spezzamento del latifondo la chiave di volta della questione meridionale, Giovanni Amendola, in un discorso alla Camera (1), ammoniva che « questo problema del Mezzogiorno è soprattutto, prima ancora di essere un problema giuridico riguardante lo spezzamento del latifondo, un problema di esistenza d'impianti sociali, e cioè strade, acqua, case, comunicazioni in genere: tutto ciò che occorre per l'attivamento della vita civile, tutto ciò che esiste in altre parti d'Italia, perchè altrove questi grandi impianti sociali sono stati già fatti mediante grandi investimenti di capitali ». E ciò posto, Giovanni Amendola proseguiva affermando che « finchè la Stato italiano resterà nel concetto a cui si ispirò la sua azione passata — nel concetto cioè di mettere a disposizione del Mezzogiorno e dei suoi enti locali soltanto dei concorsi finanziari, i quali possono rendere possibili delle iniziative che permettano di eseguire gradatamente queste opere d'impianti sociali — finchè il Governo resterà fermo in questo concetto, noi non faremo un passo innanzi: perchè se il Mezzogiorno possedesse i mezzi occorrenti per associare il proprio concorso al concorso dello Stato, ciò vorrebbe dire che il problema che dobbiamo risolvere è già in larga parte risolto ». Qui, non solo c'è la critica alle leggi speciali del 1904 e del 1906, ma c'è anche la critica *avant lettre* di certi provvedimenti di questo dopoguerra che si proponevano di promuovere l'industrializzazione senza aver promosso la preindustrializzazione: la quale riguarda appunto gli impianti sociali cui si riferiva Giovanni Amendola, le « economie esterne », i « fattori agglomerativi » (2) di cui parla la letteratura economica moderna. Infatti, Giovanni Amendola concludeva affermando la esigenza che lo Stato « assuma di determinare quali siano le opere indispensabili come impianto fondamentale per lo sviluppo della vita meridionale, e che quando abbia fatto il piano di organizzazione di queste opere, si assuma il dovere di finanziarle ».

Qui siamo già fuori dalle impostazioni liberiste e riconosciamo l'anticipazione del moderno concetto del-

(1) G. AMENDOLA, *Dare un Governo all'Italia postbellica*, discorso pronunciato alla Camera dei Deputati il 26 marzo 1920, in « La Nuova Democrazia », Ricciardi, Napoli, (1951), pagg. 25, 26.

(2) Sono « fattori agglomerativi » quelle condizioni d'ambiente che favoriscono, nella zona che ne è dotata, gli investimenti industriali. Quando una zona non è dotata di « fattori agglomerativi » (impianti sociali, servizi civili, una produzione agricola moderna, fonti d'energia a prezzi non proibitivi, un primo nucleo d'industrie che richiede lo sviluppo di attività industriali complementari, mano d'opera qualificata, ecc.), le dimensioni del costo d'impianto e dei costi di produzione, nonché le stesse incerte prospettive di profitto, allontanano, anzichè attirare, il risparmio da locali investimenti industriali. Così è avvenuto che, in Italia, gli investimenti industriali si sono concentrati al Centro-Nord, e in particolare nella Valle Padana, lasciando dimorare il Mezzogiorno, privo di « fattori agglomerativi », in una fase precapitalistica di vita economica. Il problema è appunto quello di dotare il Mezzogiorno di « fattori agglomerativi » per garantire una più equa distribuzione degli investimenti: questa è appunto la *preindustrializzazione*.

le aree depresse e del piano straordinario d'investimenti pubblici per correggere l'andamento depressivo di certi cicli economici.

Intervento massiccio dello Stato per creare le opere pubbliche fondamentali, per intensificare i servizi civili, per promuovere una produzione agricola moderna, per favorire gli investimenti industriali modificando l'ambiente e dotandolo gradualmente di « fattori agglomerativi ». Questa è la politica suggerita dalle grandi esperienze anglosassoni per aggredire le zone depresse. Ma le esperienze anglosassoni si riferiscono a zone geografiche limitate, a regioni relativamente piccole rispetto allo spazio economico di cui fanno parte; tendevano insomma a risolvere un problema regionale di sottoccupazione e di sottoconsumo. In Italia, Paese sovraffollato e a bassissimo tenore di vita, il problema del Mezzogiorno non è un problema di sottoccupazione e di sottoconsumo regionale, ma è il problema del troppo ristretto mercato interno e della disoccupazione strutturale. E cioè, la depressione del Mezzogiorno è il fattore di strozzamento della economia italiana. Perchè non si tratta di prendere atto soltanto di uno stato di arretratezza del Sud rispetto al Nord, ma di un vero e proprio processo cumulativo di depressione che, per le dimensioni della area investita, è avviato verso indici sempre più allarmanti, fino a bloccare lo stesso ulteriore sviluppo economico del Nord. Per spiegarci meglio, possiamo dire che quando in uno spazio economico come l'Italia vi è una zona sviluppata nel senso della vita moderna, con una struttura sociale articolata, con impianti tecnici, servizi civili, mezzi produttivi adeguati a una realtà sociale industrializzata, e vi è poi un'altra zona, dell'ampiezza del nostro Mezzogiorno, che dimora in una fase ancora precapitalistica di vita economica, con un indice molto basso del tenore di vita e quindi del livello dei consumi, allora il processo di differenziazione e frattura tra le due zone, se abbandonato all'atteggiamento liberistico dei governi, tende ad accentuarsi ed esasperarsi. Gli investimenti si concentrano nella zona progredita e il risparmio diserta la zona arretrata, ove tutti gli investimenti sono anti-economici, tranne alcuni destinati alla produzione di beni voluttuari e quelli destinati, con impianti spesso approssimativi, alla trasformazione di prodotti locali a ciclo produttivo breve. Ma a un certo punto anche la zona sviluppata entra in crisi. C'è in Italia un punto di saturazione anche per gli investimenti nella zona padana, insomma la esportazione non può integralmente risolvere i problemi di sbocco dell'industria italiana, se non è sorretta da un dinamismo del mercato interno; e il mercato interno in Italia tende a restringersi, è spaventosamente povero, tanto più povero quanto più basso è il tenore di vita ed il potere di acquisto delle popolazioni del Mezzogiorno; onde, l'industria deve ridurre la quantità del prodotto, i costi aumentano, una parte della capacità produttiva resta inutilizzata, ovviamente viene a mancare lo spazio per nuovi investimenti. Questo punto di saturazione noi lo abbiamo ormai raggiunto in Italia, e, mentre la produzione industriale del Nord attraversa una grave crisi di costi e di mercato, la disoccupazione non viene riassorbita da nuovi investimenti. Insomma, l'economia italiana (come ha



dimostrato il prof. Saraceno nel suo studio al Comitato Interministeriale per la Ricostruzione che è del '48) (3) « è come sfigurata dalla esistenza di una depressione permanente, per effetto della quale un Paese di circa 47 milioni di abitanti offre alla propria industria uno sbocco corrispondente a una massa di consumatori molto inferiore »; progressivamente inferiore, perchè il potere di acquisto del Mezzogiorno tende a diminuire, agisce restrittivamente sul mercato italiano, incide quindi sulla capacità produttiva del Nord. Questo vogliamo dire quando affermiamo che c'è una spirale della depressione meridionale che strozza l'economia italiana, e che solo l'intervento dello Stato può rompere tale spirale.

### IL PROGRAMMA DECENNALE.

Da questa impostazione generale, dunque, valuta l'insufficienza della iniziativa privata, dove mancano le condizioni di sviluppo dell'iniziativa privata, e valutato il troppo limitato raggio di azione delle « leggi speciali » concernenti una data zona o un dato settore, è derivato il programma decennale di un pubblico intervento straordinario per correggere l'andamento depressivo del ciclo economico meridionale e per eliminare i suoi sempre più minacciosi riflessi sul mercato italiano. D'altra parte, le esperienze lontane e recenti della bonifica e dei lavori pubblici nel Mezzogiorno — l'ultima delle quali, posta all'insegna dell'acceleramento, dovette urtare appunto contro forze di rallentamento insite alla natura stessa dell'amministrazione ordinaria — hanno suggerito, per la programmazione e l'esecuzione dell'intervento straordinario, il ricorso alla istituzione di *organi straordinari*. E precisamente: al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, ai fini della programmazione generale, e alla Cassa del Mezzogiorno, ai fini dell'approfondimento ed esecuzione del programma generale.

Sulla base di queste considerazioni, che implicano un giudizio complessivo sulla realtà strutturale dell'economia italiana, come « economia malata », fu così possibile aprire la fase legislativa del programma straordinario d'investimenti pubblici nel Mezzogiorno, non appena l'effettiva capacità di spesa del pubblico bilancio fu almeno in parte disimpegnata dalle esigenze della stabilizzazione monetaria; non appena, quindi, fu possibile destinare al Mezzogiorno una somma di notevole ampiezza, contenendo al tempo stesso entro limiti ragionevoli — per non anemizzare del tutto l'attività privata — il ricorso del Tesoro alle disponibilità create dal risparmio. E' chiaro poi, che, quando diciamo « somma di notevole ampiezza », ci riferiamo ai mezzi minimi necessari per rompere la spirale del processo cumulativo di depressione. E quando parliamo di un parziale disimpegno delle esigenze della stabilizzazione monetaria, ci riferiamo evidentemente alla fase più acuta (1947-48) di quella grande battaglia monetaria che, come ha dimostrato la resistenza della lira alla svalutazione della sterlina

(3) PASQUALE SARACENO, *Elementi per un piano economico 1949-1952*, a cura del Centro di Studi e piani tecnico-economici, Roma, (1948), pag. 13.

ed alla congiuntura coreana, può senz'altro essere considerata una vittoria dello Stato democratico.

Esaurita quella fase, la tensione di Governo non andava infatti distolta dai pericoli annidati nelle spinte inflazionistiche della congiuntura, ma occorreva anche esercitare una tensione di governo per ridurre il costo dello sforzo di stabilizzazione monetaria, per eccitare il mercato, per suscitare nuove iniziative; per evitare, insomma, che, dalla Scilla dell'inflazione, l'Italia venisse sbattuta alla Cariddi della deflazione. Ma ciò sempre nel quadro di una visione complessiva delle esigenze di revisione strutturale dell'economia italiana: ponendo quindi il Mezzogiorno al primo posto nella scala delle priorità.

La fase legislativa, comunque, fu rapidamente condotta a termine e risultò abbastanza aderente alla impostazione generale di cui abbiamo parlato. Ebbero corso così le prime esperienze pratiche dell'intervento straordinario, i primi tempi e le prime prove di quella che abbiamo definito una esperienza economica ed amministrativa del tutto nuova per lo Stato italiano e per i suoi vecchi strumenti operativi.

### LA BIVALENZA DELL'INTERVENTO STRAORDINARIO.

Cerchiamo ora di porre una distinzione che, per quanto concerne gli obiettivi del pubblico intervento straordinario nel Mezzogiorno, è fondamentale: obiettivi a lunga scadenza e obiettivi a breve scadenza: la realizzazione cioè, di un piano di modificazione ambientale della realtà meridionale ed il rapido conseguimento di effetti moltiplicatori sul mercato italiano, anemizzato dalla sforzo di stabilizzazione monetaria. C'è insomma una *bivalenza* dell'intervento straordinario: intervento ai fini della revisione strutturale dell'assetto economico italiano, intervento ai fini congiunturali della stabilità economica italiana. E quindi, nella consapevolezza di questa *bivalenza*, si è posto subito un problema di equilibrio nell'indirizzo della spesa pubblica straordinaria: per un verso, non pregiudicare il conseguimento dei fini strutturali per la fretta di ottenere risultati congiunturali; per l'altro verso, non trascurare le esigenze congiunturali perchè sarebbe il modo di compromettere gli stessi fini strutturali. Infatti, ai fini strutturali, per quanto concerne, cioè, la modificazione dell'ambiente economico meridionale, sarebbe certo stato più agevole di costruire il pubblico intervento straordinario per fasi successive di programmazione ed esecuzione; ma la pressione di quelli che abbiamo definito i fini congiunturali, e cioè la urgente necessità di dare immediato inizio alle opere per conseguire i relativi effetti sul mercato, ha indotto gli organi responsabili ad agire per fasi parallele, cercando una formula di conciliazione fra le opposte esigenze.

Questa formula di conciliazione fu presto trovata. Si trattava di assumere come punto di partenza la identificazione di opere chiaramente indispensabili e fuori discussione dal punto di vista tecnico ed economico: opere la cui esecuzione è il presupposto della programmazione ed esecuzione di opere di maggiore dettaglio; opere da considerarsi quindi come il polo di



orientamento per una sempre più approfondita rilevazione di esigenze delle relative zone di spesa. Corrispondono i programmi del primo biennio di attività della Cassa ai suggerimenti di questa formula? Entro un certo margine di errore e malgrado qualche lacuna e cedimento, possiamo dire di sì.

Ma se questi criteri hanno consentito di rimuovere le difficoltà che si presentavano in merito alla programmazione generale, rimanevano e rimangono le difficoltà della progettazione esecutiva. E cioè: di fronte alla necessità che la Cassa, una volta identificate le opere cui deve dare la precedenza, iniziasse senza indugi i lavori esecutivi per conseguire i relativi effetti sul mercato, c'era la carenza di progetti accuratamente studiati, pronti per il finanziamento, tecnicamente ed economicamente solidi, corredati di sufficienti informazioni geografiche, geologiche, idrologiche, statistiche, agronomiche, ecc.

Ma questo è un problema comune a tutte le aree depresse, tanto è vero che i mezzi della Banca Internazionale per la Ricostruzione, quantunque modesti, sono risultati finora più che sufficienti a finanziare i progetti proposti dai vari Paesi e approvati come bancabili; è una situazione di fatto, rimontare la quale è una delle ragioni che suggeriscono, per l'intervento straordinario in aree depresse, il ricorso ad organi straordinari. Il problema della Cassa è di lavorare sui limiti di tale situazione, di individuarne, cioè, le cause vicine, le quali possono essere fatte risalire cumula-

tivamente alla deficienza di mezzi finanziari e alla frammentarietà degli interventi da parte della pubblica amministrazione, alle insufficienze di attrezzature e di personale da parte degli enti locali competenti, alla mancanza di esperienza tecnica e di audacia imprenditoriale da parte di certi settori della classe dirigente, ecc. E però non si deve mai perdere di vista questo « dato » della realtà meridionale in quanto realtà economica depressa. Non dobbiamo perderlo di vista noi che formuliamo un giudizio critico, non debbono perderlo di vista coloro che sono l'oggetto di tale giudizio. Perché uno degli obiettivi strutturali da conseguire con l'intervento straordinario è appunto quello di una maturità progettistica del Mezzogiorno. In questo senso qualcosa è stato già fatto, ma il più deve essere ancora fatto; perchè la carenza di progetti bancabili rimane il principale fattore di rallentamento dell'attività della Cassa. Dalla quale, quindi, si richiede la massima scrupolosità e severità nella scelta ed approvazione dei progetti esecutivi.

#### IL COORDINAMENTO.

Ed ora, tentiamo una conclusione. In rapporto al proclamato impegno meridionalistico, restano, per la politica economica italiana, due fondamentali problemi d'indirizzo: il coordinamento fra le attività pubbliche e il coordinamento fra attività pubbliche ed attività private.



SARDEGNA. — Sistemazione strada Cuglieri-Suni (Prov. Cagliari).



Il problema del coordinamento fra le attività pubbliche ha tre aspetti: a) coordinamento fra i diversi settori di attività della Cassa; b) coordinamento fra spesa straordinaria e spesa ordinaria; c) coordinamento fra l'intervento straordinario e tutta la politica economica italiana. Esaminiamoli, quindi, distintamente, questi tre aspetti, pur nella loro concatenazione, e cominciando col porre l'accento sulla esigenza della programmazione regionale.

Il vantaggio fondamentale rappresentato dalla Cassa, come organo straordinario, rispetto alla pubblica amministrazione ordinaria, la ragione d'istituzione della Cassa stessa per eseguire il programma d'investimenti, consiste evidentemente nella possibilità di soddisfare una esigenza d'indirizzo unitario ed assolvere una

Per la verità, finora il problema non si è posto in termini perentori. Come abbiamo detto, si è trattato di programmare opere che dal punto di vista tecnico ed economico sono indispensabili; ma abbiamo detto anche che tali spese sono la condizione per la programmazione di opere complementari di maggiore dettaglio, per scelte meno evidenti e più approfondite, per complesse soluzioni organizzative dell'ulteriore intervento nelle relative zone di spesa. Allora, ed ormai ci siamo, la distinzione fra programmazione per settore e programmazione regionale acquista contorni definiti, e l'esigenza di attenersi ai criteri propri della seconda si è già fatta perentoria.

E veniamo al secondo aspetto del problema del coordinamento fra le attività pubbliche: il coordina-



Bonifica di Gela

CANALE  
SPINA SANTA

Prosciugamento  
delle zone di futura  
irrigazione.

duplice funzione: di *osservatorio* che abbraccia in una sola visione *tutti i settori* della economia meridionale e rende quindi possibile il coordinamento delle scelte; e di *organo propulsore* che muove poi congiuntamente ed armonicamente tutte le leve di trasformazione del volto economico delle regioni d'intervento. La tradizione amministrativa e la tendenza alla semplificazione possono però spingere la Cassa su un pericoloso piano inclinato; la programmazione per settore. Infatti, l'intervento straordinario per lo sviluppo economico del Mezzogiorno è stato giustamente concepito in termini di aggressione alle zone depresse, con criteri moderni, e cioè come articolazione di programmi di sviluppo regionale: al di fuori, quindi, della tradizione amministrativa, la quale anzi, in Italia, tende ad esasperare la distinzione pratica dei Ministeri in competenza di settore, fino al punto in cui, fra i settori, viene a mancare ogni forma di coordinamento. E' evidente che, ove la Cassa procedesse nella programmazione secondo visioni di settore, noi avremmo anche una dispersione geografica della spesa.

mento fra la spesa straordinaria e la spesa ordinaria. E' qui che si prova la funzionalità del Comitato Interministeriale per il Mezzogiorno (del quale, infatti, fanno parte i Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici; ed è motivo di rincrescimento che non ne faccia parte anche il Ministro dei Trasporti, specie ora — ma non soltanto ora — che si è giustamente deciso di estendere l'intervento straordinario al settore delle ferrovie, colmando una grave lacuna). Per mezzo delle stesse persone fisiche che lo compongono, il Comitato dei Ministri è infatti anche organo di vigilanza e di coordinamento per quanto si attiene al rapporto quantitativo e qualitativo fra spesa ordinaria e spesa straordinaria nelle regioni del Mezzogiorno. E' chiaro che, nei limiti consentiti dagli impegni atlantici e... dalle alluvioni, i bilanci ordinari, nelle voci che riguardano destinazioni meridionali, devono rimanere ancorati a un livello di normalità, come se la Cassa non esistesse. Altrimenti il programma straordinario cessa di essere tale e la Cassa si risolve in un semplice istituto concessionario di opere pubbliche.



C'è già stata, per la spesa rivolta al Mezzogiorno, una certa flessione nei bilanci ordinari? Non è un calcolo facile a farsi, dati i molti impegni dello Stato e le ancora scarse disponibilità.

C'è l'aspetto più complesso del problema del coordinamento fra le attività pubbliche: il coordinamento dell'attività della Cassa con tutta la politica economica del governo. Una politica di alti prezzi industriali, di blocco dei prezzi agricoli, di scambi compensati che restringono ulteriormente il mercato dei prodotti agricoli, etc., è una politica strabica oggi in Italia, mentre si afferma un indirizzo di priorità degli investimenti pubblici per la preindustrializzazione del Sud. Bisogna perciò evitare tutti quei provvedimenti che possono agire come elementi di freno rispetto a quello sviluppo dell'economia meridionale che per mezzo di altri e più impegnativi provvedimenti si cerca di stimolare. Anche se fatta di pochi addendi, una somma di tali provvedimenti particolari, contraddittori con gli impegni generali, potrebbe facilmente determinare una frenata tanto brusca da bloccare il motore che finalmente è stato applicato al Mezzogiorno per rimuoverlo dai binari dell'*immobilità* spezzando la spirale della depressione economica.

E qui ci leghiamo al problema del coordinamento fra attività pubbliche e attività private. Ci leghiamo a questo problema perchè le attività private, il cui sviluppo si cerca di promuovere anzitutto attraverso la creazione di « economie esterne » e la diffusione di « fattori agglomerativi », richiedono anche altre condizioni di sviluppo: la situazione di mercato, per esempio, ed il *denaro a basso costo*.

Con riferimento alla trasformazione fondiaria, dobbiamo per esempio domandarci in quale misura la convenienza del privato alla trasformazione non arborea rimane lesa dalla situazione attuale del settore lattiero-caseario che presenta carattere di crisi cronica anche per i prodotti emiliani: e dalla importazione di burri e formaggi a titolo di compensazione, negoziata per ottenere l'esportazione di prodotti industriali. E dobbiamo domandarci in quale misura la convenienza del privato alla trasformazione arborea rimane lesa di fronte all'attuale struttura del mercato ortofrutticolo italiano, di fronte alle difficoltà permanenti del vino, di fronte alle pretese dell'offerta industriale. E ancora: qual'è la incidenza del prezzo dei beni strumentali (macchine e concimi, per esempio) sul costo delle trasformazioni? Fino a che punto i prezzi industriali premono sul tenore di vita, sul potere d'acquisto, sulle disponibilità finanziarie degli operatori economici del Mezzogiorno? In una parola, sui limiti del mercato interno che si cerca per altri versi di allargare? Il Governo ha il dovere di porsi questi interrogativi e noi abbiamo il dovere di sottolinearli. Perchè poi, consapevoli dei termini di queste situazioni di mercato, dobbiamo reclamare la formulazione di un piano di intervento creditizio per la trasformazione fondiaria e l'industrializzazione.

E' il problema del *denaro a basso costo*, sul quale Giustino Fortunato ha scritto pagine che sono fra le più belle della sua polemica meridionalistica. Non ci soffermeremo su questo punto, perchè esso esigerebbe una trattazione specifica, una ricerca minuta delle disponibilità, qualche puntata critica verso i problemi dell'attuale struttura e dell'attuale funzionamento del sistema bancario, un esame revisionistico della legi-

slazione vigente sulla bonifica e sull'industrializzazione. Ma diciamo pure che questo si è rivelato uno dei punti deboli dell'attività della Cassa, la quale infatti ancora non ci ha detto a quanto ammontano le disponibilità dei fondi previsti, per la trasformazione fondiaria, dall'articolo 17 della legge istitutiva; e ancora non ci ha dato un piano di impiego per la contropartita in lire del prestito negoziato con la Banca Internazionale per la Ricostruzione. Limitiamoci qui ad appuntare queste lacune, con l'augurio che si tratti soltanto di lacune di pubblicità. Ricordiamo però che la trasformazione fondiaria è condizione dell'utilizzazione e del non degradamento delle opere pubbliche eseguite, ed è anche una condizione ambientale dell'industrializzazione, sul cammino della quale intanto il più recente provvedimento promosso dall'On. Campilli (4) è un passo significativo, onde sempre più urgente si fa l'esigenza di sincronizzare i tempi della trasformazione fondiaria con quelli della industrializzazione. Piano d'intervento creditizio, dunque: problema di copertura finanziaria, di forme in cui esercitare l'assistenza, di zone che richiedono il maggiore impegno.

#### LIBERISMO ED INTERVENTISMO.

E qui facciamo punto. Abbiamo discorso di coordinamento fra attività pubbliche e di coordinamento fra attività pubbliche e attività private, profilando questo secondo problema ai fini dell'immediato sviluppo della iniziativa privata. La nostra impostazione non dovrebbe perciò prestare il fianco alle comuni obiezioni di un liberismo astratto: troppa fiducia nell'intervento dello Stato, eccessivo ricorso al concetto economico di *piano*. L'interventismo dello Stato è una realtà della vita moderna: ma in Italia non è una cosa seria, deve diventare una cosa seria. La nostra impostazione non s'ispira ai principi del dirigismo collettivista, ma semplicemente alle esigenze di un sano coordinamento della politica economica e alla urgente necessità di aggredire con mezzi moderni i vecchi problemi che incombono, tragicamente insoluti, sulla vita del nostro Paese, e ci segnano spietati i fatali crocicchi dove stanno in agguato la dittatura e la servitù.

Il Mezzogiorno rappresenta uno di questi problemi, quello connesso a tutte le contraddizioni esplosive della nostra realtà sociale. Realtà di sottoconsumo e di sottoccupazione, dal punto di vista della definizione economica. Possiamo perciò ben dire ai governi: aggredite il problema del Mezzogiorno, storicamente tramandato alle nostre generazioni; ma abbiate la consapevolezza che non si tratta di un'esperienza di pura amministrazione, si tratta di ricorrere a una esperienza economica ed amministrativa del tutto nuova per il vecchio Stato italiano, si tratta di una battaglia moderna che va combattuta con mezzi moderni, con criteri moderni. E, per ora, è ancora una *battaglia d'arresto*, per evitare lo strangolamento progressivo dell'economia italiana, riformata com'è dalla depressione del Mezzogiorno.

(4) Disegno di legge approvato dal Senato e trasmesso alla Camera dei Deputati il 4-12-1950 con il titolo: *Cassa del Mezzogiorno: istituzione di un Comitato Esecutivo e nuove norme per i prestiti esteri*.



# SITUAZIONE GENERALE AL 30 APRILE 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI (milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Miglioramenti Fondiari		Bacini Montani	Acquedotti e Fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
		fino a 10 milioni (di competen- za Ispetto- riale)	10 milioni o più					ESCLUSI i Migliora- menti Fon- diari di competen- za Ispett.	COMPRESI i Migliora- menti Fon- diari di competen- za Ispett.
Toscana . . . . .	—	114	85	9	4	163	—	261	375
Lazio . . . . .	2.652	319	322	1.440	563	2.289	58	7.324	7.643
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	2.813	1.998	31	1.781	2.798	6.903	—	14.326	16.324
Campania . . . . .	4.695	732	98	1.080	9.723	7.992	1.653	25.241	25.973
Puglie . . . . .	10.593	1.312	633	728	3.376	8.145	238	23.713	25.025
Lucania . . . . .	6.165	742	70	2.913	1.643	3.712	—	14.503	15.245
Calabria . . . . .	6.579	580	258	5.241	1.963	5.987	—	20.028	20.608
Sicilia . . . . .	7.643	803	151	3.396	4.123	6.917	693	22.923	23.726
Sardegna . . . . .	13.902	1.130	160	1.648	961	4.613	—	21.284	22.414
Totale . . .	55.042	7.730	1.808	18.236	25.154	46.721	2.642	149.603	157.333

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Miglioramenti Fondiari		Bacini Montani	Acquedotti e Fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
		fino a 10 milioni (di competen- za Ispetto- riale)	10 milioni o più					ESCLUSI i Migliora- menti Fon- diari di competen- za Ispett.	COMPRESI i Migliora- menti Fon- diari di competen- za Ispett.
Toscana . . . . .	—	114	85	9	4	115	—	213	327
Lazio . . . . .	1.913	319	322	1.440	299	1.611	58	5.643	5.962
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	2.283	1.998	31	1.781	2.198	5.835	—	12.128	14.126
Campania . . . . .	3.020	732	98	1.080	3.757	6.419	1.146	15.520	16.252
Puglie . . . . .	9.659	1.312	633	728	1.375	6.942	15	19.352	20.664
Lucania . . . . .	4.752	742	70	2.637	1.139	2.366	—	10.964	11.706
Calabria . . . . .	4.308	580	258	5.241	1.870	4.103	—	15.780	16.360
Sicilia . . . . .	5.623	803	151	3.393	3.302	4.812	199	17.480	18.283
Sardegna . . . . .	12.399	1.130	160	1.648	923	3.633	—	18.763	19.893
Totale . . .	43.957	7.730	1.808	17.957	14.867	35.836	1.418	115.843	123.573

(a) Compresi i progetti i cui lavori sono eseguiti in amministrazione diretta.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche e T. F.		Miglioramenti Fondiari fino a 10 milioni (di competenza Ispettoriale)		10 milioni o più		Bacini Montani		Acquedotti e Fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	ESCLUSI i Miglioramenti Fondiari di competenza Ispett.		COMPRESI i Miglioramenti Fondiari di competenza Ispett.	
															Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	93	93	4	4	5	5	1	1	2	1	—	—	12	11	105	104
Lazio . . . . .	29	23	204	204	9	9	31	31	11	9	59	43	3	3	142	118	346	322
Abruzzi Molise e Bac. del Tronto	34	27	1.286	1.286	3	3	90	90	28	26	100	82	—	—	255	228	1.541	1.514
Campania . . . . .	74	54	351	351	7	7	51	51	53	43	177	138	32	21	394	314	745	665
Puglie . . . . .	109	95	677	677	36	36	28	28	22	16	153	130	4	1	352	306	1.029	983
Lucania . . . . .	63	50	392	392	4	4	38	38	17	12	45	29	—	—	167	133	559	525
Calabria . . . . .	122	77	287	287	11	11	149	149	29	27	78	58	—	—	389	322	676	609
Sicilia . . . . .	70	53	333	333	11	11	63	63	34	29	115	88	10	3	303	247	636	580
Sardegna . . . . .	91	82	790	790	9	9	59	59	7	6	44	36	—	—	210	192	1.000	982
Totale . . . . .	592	461	4.413	4.413	94	94	514	514	202	169	773	605	49	28	2.224	1.871	6.637	6.284

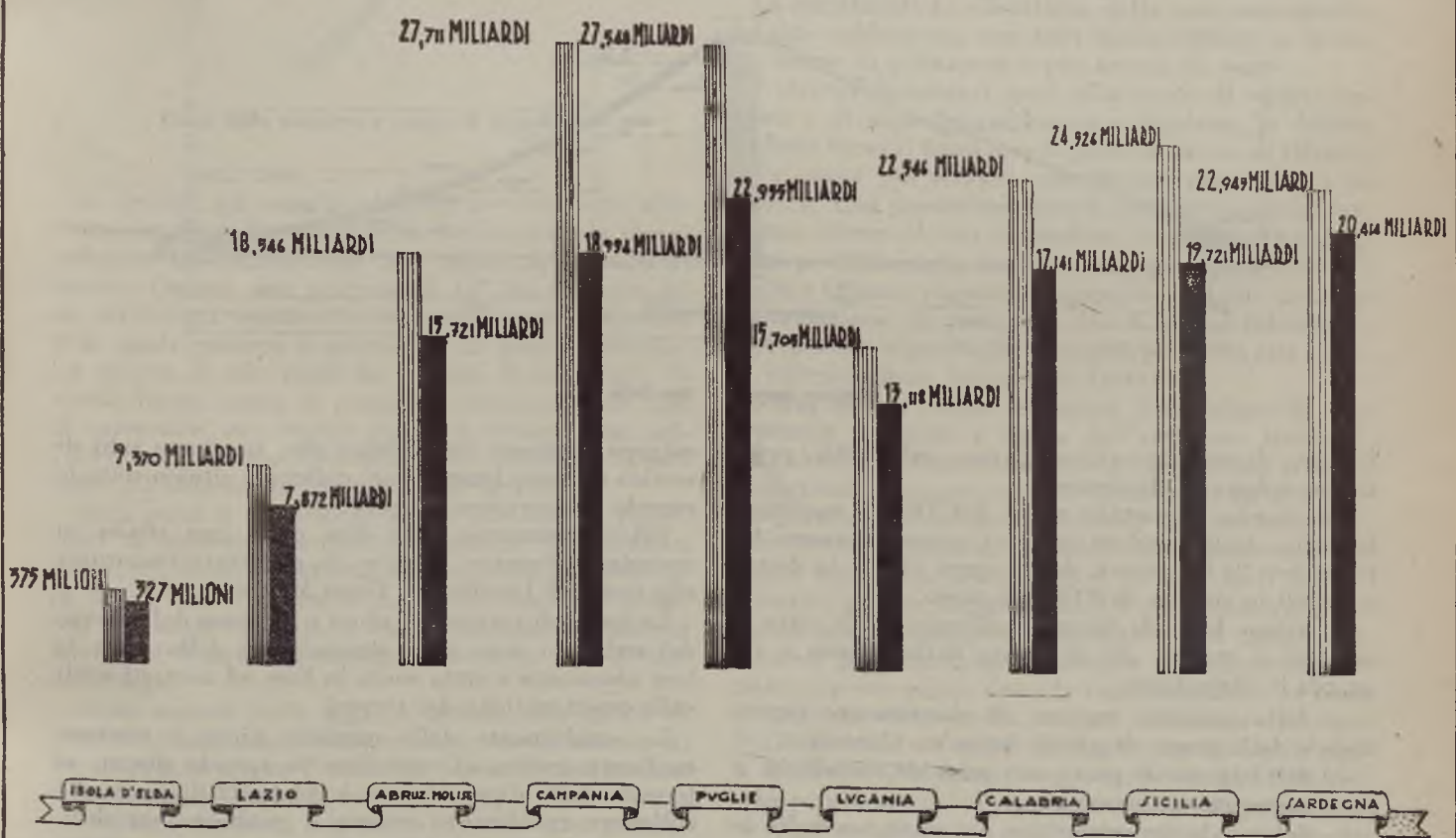
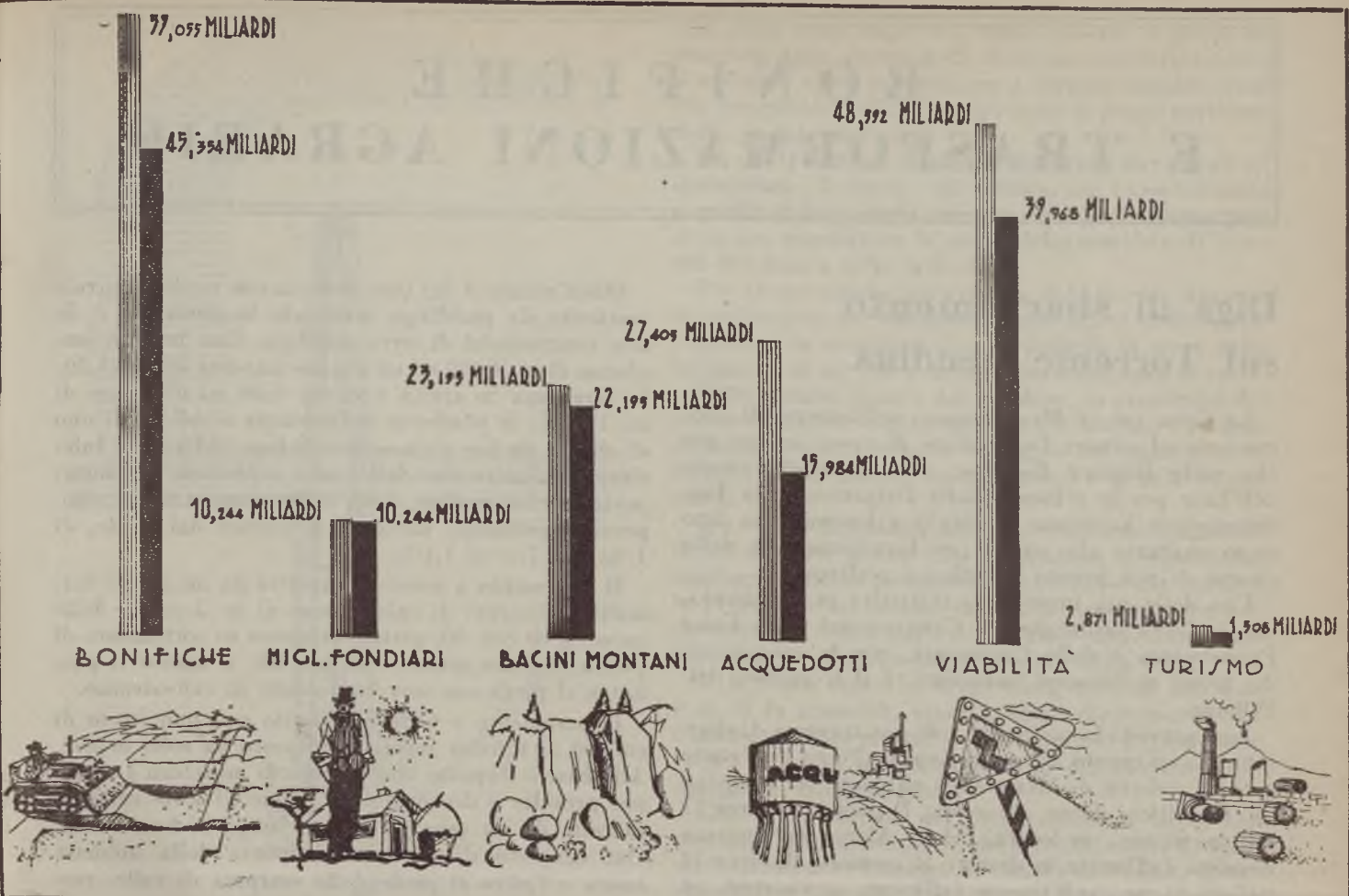
## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA",

(DATI PROVVISORI)

Mesi	Giornate-operaio lavorate	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .		17.171
Gennaio 1951 . . . . .	63.728	80.899
Febbraio » . . . . .	129.391	210.290
Marzo » . . . . .	176.207	386.497
Aprile » . . . . .	240.346	626.843
Maggio » . . . . .	266.580	893.423
Giugno » . . . . .	379.970	1.273.393
Luglio » . . . . .	437.019	1.710.412
Agosto » . . . . .	516.504	2.226.916
Settembre » . . . . .	594.328	2.821.244
Ottobre » . . . . .	643.348	3.464.592
Novembre » . . . . .	676.894	4.141.486
Dicembre » . . . . .	559.782	4.701.268
Gennaio 1951 . . . . .	460.672	5.161.940
Febbraio » . . . . .	488.691	5.650.631
Marzo » . . . . .	722.604	6.373.235
Aprile » . . . . .	850.000 (a)	7.223.235

(a) Dato presunto, in base alle segnalazioni finora pervenute.





 IMPORTI APPROVATI ALL' 8 MAGGIO 1952  
 LAVORI APPALTATI

**CASSA PER IL MEZZOGIORNO**



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Diga di sbarramento sul Torrente Rendina.

La Cassa per il Mezzogiorno, nell'intento di promuovere ed attuare l'esecuzione di opere irrigue anche nella Regione Pugliese, con la collaborazione dell'Ente per lo sviluppo della Irrigazione e la Trasformazione Fondiaria in Puglia e Lucania, ha dato corso anzitutto allo studio per la utilizzazione delle risorse di più pronto ed efficace realizzo.

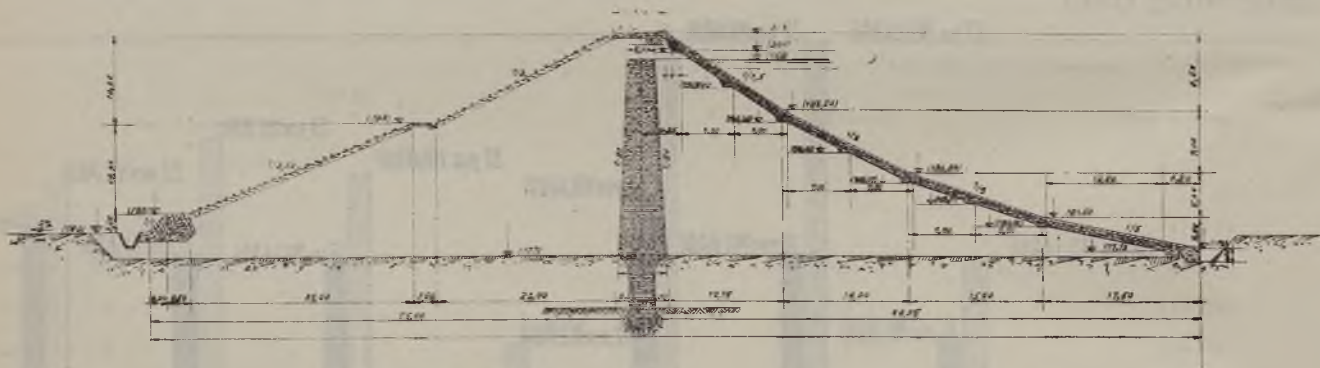
Una delle più importanti iniziative in argomento, che andrà a vantaggio dei Comprensori della Fossa Premurgiana e della Capitanata, con la concessione dei lavori ai Consorzi interessati, è il complesso dell'Ofanto.

Esso prevede la costruzione di una traversa di sbarramento su questo fiume in località Ponte S. Venere e di tre serbatoi di invaso sugli affluenti per complessivi 69 milioni di mc. di acqua. Il primo, di circa 21 milioni di mc., in località Abate Alonia sul torrente Rendina (affluente in destra); il secondo, di circa 12 milioni di mc., sull'Osento (affluente in sinistra), ed

Quest'ultima è del tipo in terra con nucleo centrale costituito da puddinga artificiale bentonizzata e da due contronuclei di terra argillosa. Essa ha una lunghezza di m. 1.227 ed un'altezza massima di m. 25,20; la larghezza in cresta è di m. 6,00 ed alla base di m. 117,25; la pendenza della scarpa a valle è di uno di altezza su due e cinquanta di base nella metà inferiore, di uno su due nella metà superiore, con interposta una banca di m. 2,50; nella scarpa a monte sono previste pendenze variabili, a partire dal piede, di  $1/5$ ,  $1/3$ ,  $1/2$  ed  $1,1/5$ .

Il paramento a monte è protetto da un manto formato da lastroni di calcestruzzo di m. 2 per 1, dello spessore di cm. 30, gettati in opera su sottomanto di pietrame dello spessore di cm. 80; il manto si prolunga al piede con una unghiatura di calcestruzzo.

Il paramento a valle è rivestito con uno strato di cm. 60 di terreno vegetale ricoperto da zolle erbose. Alla base è disposto uno zoccolo di muratura a secco, per presidio e drenaggio. Le acque di scolo vengono raccolte da un canale corrente lungo la base stessa. Due canaletti disposti uno a monte della suddetta banca e l'altro al piede della scarpata di valle, rac-



Sezione trasversale tipo della diga.

il terzo, di circa 36 milioni di mc., sull'Atella, principale tributario di destra.

Integrando le portate estive dell'Ofanto mediante le acque degli anzidetti serbatoi, potranno essere irrigati ben 24.000 ettari, di cui circa 13.500 in destra e 10.500 in sinistra dell'Ofanto stesso.

Il primo lotto di lavori, dell'importo di circa 3 miliardi e mezzo, già appaltato dalla « Cassa », riguarda la costruzione:

- della predetta traversa di sbarramento (*tracimabile* dalle acque di piena) lunga m. 61 circa;
- dell'edificio di presa con paratoie metalliche a funzionamento automatico;
- del canale derivatore che, in parte convoglia le acque, mediante sifoni, per la irrigazione della sponda sinistra ed in parte immette le acque nel serbatoio del Rendina, aumentandone la possibilità di riserva idrica;
- di una diga in località Abate-Alonia.

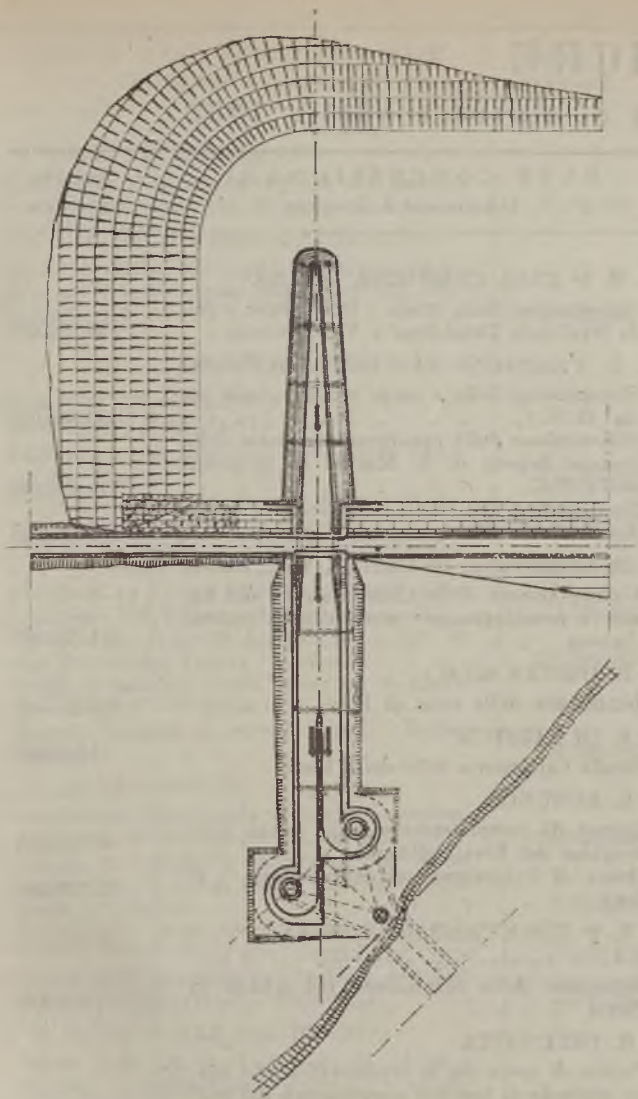
colgono le acque meteoriche, che, mediante tubi di scarico vengono immesse nel collettore situato sotto lo zoccolo di muratura a secco.

Sul coronamento della diga passa una strada in macadam bitumato, larga m. 6, che verrà raccordata alla strada di bonifica del Basso Melfese.

Le opere di scarico, di sfioro e di presa delle acque del serbatoio sono tutte situate fuori della diga; la loro ubicazione è stata scelta in base ad accurati studi sulle caratteristiche dei terreni.

Lo smaltimento delle massime piene è ottenuto mediante scarico di superficie in sponda destra, al termine della diga. L'opera è composta di un canale collettore rettilineo a sezione e pendenza variabili, lungo m. 75,76, le cui sponde, opportunamente raccordate in sommità per la tracimazione, realizzano la soglia fissa dello sfioratore, lunga m. 135, situata a quota di massima ritenuta (m. 199).





Pianta dello sfioratore e scarico di superficie.

Le sponde del canale collettore costituenti lo sfioratore terminano a valle contro due muri d'ala che si collegano ad angolo retto con quelle del canale di scarico. Questo, alla progressiva 117,35, è diviso, da un diaframma assiale, in due parti eguali, ciascuna delle quali imbecca la spirale di un pozzo a vortice. La coppia di tali pozzi ha altezza di m. 17,57; le spirali hanno senso di rotazione convergente al fine di consentire nel miglior modo la dissipazione dell'energia di caduta, rendendo meno turbolenta la corrente all'imbocco della galleria di scarico.

Detti pozzi si raccordano quindi alla base in condizioni di perfetta simmetria, mediante due condotti strombati, in unica galleria di scarico del diametro di m. 8 che funziona a corrente libera, sboccando infine con un canale rivestito, e con un successivo tratto in terra, nel Torrente Rendina, a circa m. 450 a valle della diga.

Sulla sinistra della diga, a monte, alla quota di massimo svaso (metri 183) verrà creato lo scarico di fondo avente anche l'ufficio di presa di derivazione delle acque del serbatoio.

Pertanto da detto scarico si diparte una galleria circolare del diametro di m. 3,50, prolungantesi sino

alla progressiva 84,50 ove viene ubicato il pozzo di manovra della paratoia di chiusura; successivamente si sviluppa altra galleria, ma a sezione ellittica, sino alla progressiva 373,53 ove è situato il pozzo partitore della portata derivata.

Da tale partitore, infine, si diramano due canali di derivazione, di destra e di sinistra, con l'asse normale a quello della galleria, mentre la galleria stessa prosegue per convogliare le acque dello scarico nell'alveo del Rendina a valle della diga.

Per la deviazione provvisoria del torrente durante la costruzione del complesso delle opere suddescritte è prevista la creazione di una dighetta in terra della lunghezza di m. 758 e della massima altezza di m. 7.

Sulla sponda sinistra del Rendina, in prossimità del pozzo di manovra delle paratoie, è ubicato l'edificio di servizio comprendente l'alloggio del guardiano, la foresteria, un ufficio, un magazzino e la sala di manovra.

Il progetto fu redatto dall'Ing. Francesco Sensidoni, dopo accurati studi, rilievi, ricerche geognostiche, sondaggi e prove meccaniche sulle terre che trovansi in prossimità del bacino, dotate di caratteristiche particolarmente favorevoli a costituire — opportunamente miscelate — il corpo impermeabile della diga.

Il taglione centrale, largo circa m. 5,20 alla base e m. 3 in sommità, verrà fondato direttamente sull'esistente banco massiccio e continuo di argille azzurre del pliocene, alla profondità media di circa m. 10 dal piano di campagna.

Con la esecuzione del primo lotto di lavori sarà possibile la irrigazione di circa 11.000 ettari di terreni, interessanti i Comuni di Canosa di Puglia, Minervino Murge, Lavello, Melfi, Ascoli Satriano e Candela.

Le caratteristiche climatiche della zona sono quelle del tipo caldo-arido, con forti precipitazioni in inverno, scarse in primavera e più ancora in estate.

I terreni dominanti sono alluvionali di medio impasto e di superficie abbastanza regolare, in debole declivio verso il fiume per la parte in destra di Ofanto, ed a quota più elevata, ma sempre pianeggianti in sinistra. Essi presentano quindi condizioni particolarmente adatte ad una immediata irrigazione.

La presenza della ferrovia che si volge a destra e sinistra Ofanto, nonché il complesso stradale in corso di esecuzione da parte dei due Consorzi interessati, costituiscono altra importantissima premessa alla pronta valorizzazione irrigua del territorio.

Potrà quindi essere realizzato il passaggio da una economia intensiva e tipica dell'ambiente latifondistico al sistema altamente intensivo con colture irrigue, produzioni foraggere, ortive e industriali ad alto reddito, trasformazioni zootecniche di pregio; ma soprattutto potrà conseguirsi lo stabile insediamento di famiglie contadine, bracciantili e di coltivatori diretti.

Sotto l'aspetto sociale inoltre è da considerare che contro una utilizzazione di appena trenta giornate lavorative per ettaro/anno secondo l'ordinamento attuale, si potrà salire, dopo la trasformazione, ad oltre 80 giornate ettaro/anno, con un incremento di circa il 270%, onde i redditi di lavoro, commisurati oggi in L. 29.000 per ettaro, raggiungeranno le L. 84.000.

In parallelo risulteranno incrementati la produzione lorda, il reddito netto ed il valore medio attuale dei terreni.

V. F.



# BONIFICHE

## Progetti approvati nei mesi di marzo e aprile 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>			
<b>C. B. LATINA</b>		<b>C. B. 1ª ZONA CAMPAGNA VICANA</b>	
Irrigazione zone in sinistra del tronco del collettore acque medie tra la strada Latina - Via Appia e Borgo S. Michele - 1º lotto . . .	43.241.000	Sistemazione della strada « Delle Dune » dalla Nazionale Domiziana a Villa Literno . . .	69.032.000
Costruz. delle strade « Belle Isole » « Giannottola » « Grignole - Campana » . . . . .	167.000.000	<b>C. B. CAMPAGNA DI CASTELVOLTURNO</b>	
Sistemazione idraulica della zona tra i fossi Fassetto e Neccia - lotto 204 . . . . .	72.780.000	Sistemazione delle « acque medie » nella zona O. N. C. . . . .	23.868.000
<b>C. B. PONTINA</b>		Sistemazione della canalizzazione bassa della ragione Seponi di S. Marino di proprietà dell'O.N.C. . . . .	30.000.000
Opere principali per la distribuzione di acqua di irrigazione nelle zone di Pontebianco e Quartaccio . . . . .	99.865.000	Sistemazione dei canali delle acque « Alte » Aprano e Cardillo . . . . .	201.364.000
Opere per l'adduzione di acqua di irrigazione nelle zone di Pontebianco e Quartaccio . . . . .	37.525.000	<b>C. B. CAMPAGNA IN DESTRA VOLTURNO</b>	
<b>C. B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO</b>		Completamento della Canalizzazione del bacino e prosciugamento meccanico in sinistra Agnena . . . . .	311.770.000
Costruzione del prolungamento della strada pedemontana nel tratto S. Magno alla strada provinciale per Lenola . . . . .	4.280.151	<b>C. B. DESTRA SELE</b>	
Impianto idrovoro contrada Iannotta - lotto XVII . . . . .	262.150.000	Irrigazione della zona di Eboli . . . . .	165.500.000
Perizia suppletiva ai lavori di utilizzazione delle acque sorgenti dal Gruppo Centrale - IX lotto . . . . .	6.260.000	<b>C. B. DI PAESTUM</b>	
<b>C. B. VALLE DEL LIRI</b>		Strada Cappasanta valle della Lusa . . . . .	81.580.000
Perizia di spesa per progettazione esecutiva - Ulteriore anticipazione . . . . .	10.000.000	<b>C. B. AURUNCO</b>	
<b>Abruzzi e Molise</b>		Lavori di completamento della nuova inalveazione del Rivolo d'Auria . . . . .	89.500.000
<b>C. B. VALLI DEL SANGRO E AVENTINO</b>		Opere di irrigazione nel comprensorio - 4º lotto . . . . .	331.700.000
Costruzione delle strade di bonifica di 2ª categoria nei bacini dei torrenti Gogna e Rizzacorno in Agro di Castelfrentano . . . . .	99.800.000	<b>C. B. 2ª ZONA CAMPAGNA VICANA</b>	
<b>C. B. IRRIGAZIONE IN DESTRA PESCARA</b>		Seconda anticipazione occorrente per la progettazione della regolazione del « Lago di Patria » . . . . .	1.000.000
Difese spondali in destra del Pescara a protezione del 1º sub-comprensorio . . . . .	11.630.000	<b>C. B. DELL'UFITA</b>	
<b>C. B. - IN DESTRA PESCARA</b>		Perizia di spesa per la progettazione del piano generale di bonifica comprensivo del progetto di massima . . . . .	2.500.000
Lavori complementari 2º sub-comprensorio irriguo . . . . .	24.300.000	<b>C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO</b>	
<b>C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO</b>		Completamento e sistemazione strada Pietrapagliuca . . . . .	71.247.000
Costruzione strada di bonifica dal Fosso Colledonne alla provinciale di accesso alla Scuola Agraria di Scerni . . . . .	80.352.000	<b>Puglie</b>	
<b>Campania</b>		<b>ENTE SVIL. IRR. E. T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>	
<b>C. B. DEL SANNIO ALIFANO</b>		Perizia per anticipazione spese progettazione opere irrigue del Fortore . . . . .	50.000.000
Costruzione strada di bonifica Torriente-Puglianello . . . . .	26.575.000	Perizia di spesa per la esecuzione del piano generale di bonifica del comprensorio dell'Agro Brindisino . . . . .	6.661.000
Sistemazione del torrente « Macchia » . . . . .	29.850.000	Strada di bonifica Palagiano - Torre S. Domenico . . . . .	123.346.000
Sistemazione Torrente Frisia . . . . .	28.800.000	<b>C. B. MAMMALIE ROTTACAPOZZI - PALI</b>	
Strada del Sannio Alifano - Tratto Torriente Puglianello . . . . .	40.940.000	Costruzione di collettori, colatori minori e sistemazione delle depressioni Foscarini e Conca d'Arena . . . . .	131.260.000
Costruzione di raccordi strada provinciale Via Bonifica n. 25 . . . . .	14.136.000	<b>C. B. DELL'ARNEO - NARDO'</b>	
Costruzione strada di bonifica « Olivetale » - 2º lotto dalla Masseria Prainone a Caretano . . . . .	22.400.000	Lavori per la bonifica della palude di « Colimena » - Completamento della bonifica delle bassure Serra e Serricella . . . . .	125.200.000
Costruzione della strada S. Angelo d'Alife Raviscanina Alifano . . . . .	83.800.000	<b>CONS. GEN. PER LA BONIFICA E LA T. F. DELLA CAPITANATA</b>	
Costruzione della strada quadrivio d'Alife Ponte dei Briganti . . . . .	24.240.000	Lavori di costruzione del completamento della strada secondaria n. 2 . . . . .	85.386.000
Costruzione del tronco stradale di bonifica Piedimonte S. Angelo d'Alife . . . . .	95.570.000	Completamento della strada di T. F. n. 48 . . . . .	46.010.000
		Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 18 . . . . .	71.000.000
		Costruzione della strada di T. F. n. 11 . . . . .	125.899.000
		Sistemazione torrente Lavello . . . . .	45.770.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>C. B. FOSSA PREMURGIANA</b>	
Costruzione della strada arginale del Torrente Basente lo dalla sez. 89 alla sez. 126 . . . . .	33.912.000
<b>O.N.C. - BONIFICA DELLA STORNARA</b>	
Opere di difesa dell'argine di sinistra del F. Bradano e della strada allacciante alla provinciale 154 . . . . .	41.340.000
<b>Lucania</b>	
<b>ENTE PER LO SVILUPPO IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>	
Costruzione del Centro di Servizio S. Antonio dei Casalini . . . . .	38.700.000
Perizia per l'elaborazione del piano regolatore del bacino del fiume Bradano . . . . .	2.500.000
Costruzione strada di bonifica Bella-Avigliano - 1° tronco . . . . .	293.000.000
Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore del Bacino del Fiume Sinni . . . . .	3.200.000
Costruzione strada di bonifica dalla S.S. 93 alla Provinciale Venosa - Cerignola . . . . .	132.840.000
Strada di bonifica Castel Saraceno - S. Chirico - Riparo - 1° Stralcio . . . . .	150.000.000
Borgata Taccone in agro di Irsina - Edifici Pubblici . . . . .	79.000.000
<b>C. B. DI METAPONTO</b>	
Costruzione della strada di bonifica congiungente le valli dell'Agri e del Sinni . . . . .	180.420.000
Perizia di variante e suppletiva per la costruzione della strada per la regione Campagnolo - 2° stralcio . . . . .	15.333.100
Costruzione della strada dalla Provinciale Tursi a S. Arcangelo alla contrada Le Serre	29.700.000
Strada dalla congiungente le Valli dell'Agri e del Sinni alla frazione Rabattana . . . . .	40.392.000
<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRANDO</b>	
Strada dalla S.S. n. 7 in contrada Alvini a Ginosa - Completamento 1° tronco e costruzione 2° tronco . . . . .	94.765.000
Strada lungo la valle del Bradano dalla SS. n. 7 al Piano dei Carri . . . . .	457.704.000
Costruzione della strada lungo la valle del Bradano - Tronco dalla S.S. 7 presso il ponte di S. Giuliano alla provinciale 211 . . . . .	186.400.000
Costruzione della strada da Montescaglioso alla provinciale 154 presso la masseria Memoli . . . . .	173.000.000
Sistemazione della pista che dalla strada 602 passando per la stazione di Taccone F.C.L. raggiunge il confine di provincia . . . . .	31.428.000
<b>C. B. ALTA VAL D'AGRI</b>	
Spese di progettazione del 2° lotto delle opere di sistemazione montana del torrente Alli	500.000
<b>Calabria</b>	
<b>C. B. ALI PUNTA DELLE CASTELLA - CAPO COLONNA</b>	
Costruzione del 2° tronco della strada di bonifica Punta delle Castella - Capo Colonna - 2° stralcio . . . . .	67.500.000
Sistemazione delle strade del comprensorio: 1) strada Pedemontana II°, e III° tronco - dalla sinistra del torrente Uria alla Prov. Cropani - Stazione omonima e IV° tronco dalla Prov. Cropani - Stazione omonima alla Prov. Vescovo - Marcedusa; 2) strada longitudinale del Tacina . . . . .	41.000.000
Lavori di sistemazione delle strade del comprensorio . . . . .	46.000.000
<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
Costruzione strada di bonifica di allacciamento dalla S.S. 107 (Fota) alla S.S. 106 (Corezzo) . . . . .	59.288.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Costruzione della strada di bonifica Cuteo - Rosito - Campolongo - Ritani - 3° tronco - Ceneracchio - Ritani . . . . .	55.200.000
Perizia di aggiornamento prezzi dei lavori per la costruzione della strada di bonifica Germano - Pettinascuro - S. Barbara Prov. Longobucco - 1° lotto . . . . .	37.445.753
Fornitura di energia elettrica alla zona di bonifica di « Le Castella » . . . . .	8.260.000
Fornitura di energia elettrica nella zona di Campolongo e Ceneracchio . . . . .	6.520.000
Impianto rete di distribuzione elettrica nell'abitato di « Le Castella » . . . . .	1.500.000
<b>B. DI SIBARI</b>	
Costruzione del 2° tronco della strada dei Salinari dall'innesto con la strada di Caccianova alla passerella sul raganello . . . . .	27.152.000
Costruzione della strada di Gadella . . . . .	30.080.000
Costruzione del 3° ed ultimo tronco del canale denominato « Terra Grande » . . . . .	42.330.000
<b>B. BASSA VALLE NETO</b>	
Canalizzazione del Torr. « Frasso » in Agro di Strongoli - 1° stralcio . . . . .	70.860.000
Canalizzazione del Torr. « Vergano » in Agro di Strongoli - 1° stralcio . . . . .	52.580.000
Costruzione strada di bonifica della stretta del Neto alla Prov. Cotronei - Sberno - Perizia suppletiva . . . . .	13.600.000
Costruzione della strada di bonifica - Cannolo - Salinella - Serpito alla nuova statale di Passovecchio . . . . .	80.622.000
Costruzione strada congiungente la SS. 106 presso Topanello e la carraia Cannolo - Serpito in località Pizzuta - Perizia suppletiva . . . . .	27.757.051
Costruzione strada longitudinale del Vitruvo - Perizia suppletiva . . . . .	32.558.000
<b>B. ALI PUNTA DI COPANELLO</b>	
Perizia per la compilazione del piano generale di bonifica del comprensorio . . . . .	2.561.000
<b>B. LIPUDA FIUMENICA'</b>	
Perizia di spese occorrenti per la redazione del piano generale di bonifica del comprensorio . . . . .	3.123.000
Costruzione della strada di bonifica Cirò Statale 106 - (Frazione Cappella) . . . . .	60.000.000
<b>B. PIANA DI ROSARNO</b>	
Costruzione della strada in sinistra del torrente Mammella dalla prov. per Nicotera - Limbadi alla provinciale per Calimera . . . . .	32.940.000
Costruzione della strada dall'argine Laureana di Borrello alla Provinciale Rosarno . . . . .	36.940.000
<b>C. B. DI CAULONIA</b>	
Perizia di spesa dei lavori di trivellazione e sondaggi nell'alveo del torrente Alloro alla stretta Ursini . . . . .	3.700.000
<b>B. DI CERCHIARA</b>	
Perizia di spesa per ricerche idriche a scopo irriguo sul torrente Raganello . . . . .	6.955.000
Lavori di rilevamento dei terreni in destra del torrente Caldanello . . . . .	6.370.000
<b>C. B. PIANA DI S. EUFEMIA</b>	
Lavori urgenti per un parziale sgombero dell'alveo del Torrente Cantagalli a monte e a valle della strada litoranea di bonifica - Opere di irrigazione dei corsi d'acqua Canne - Piazza e Zangarone . . . . .	10.000.000
Canali in muratura per l'utilizzazione delle acque sorgive del Piscirò e Cantagalli . . . . .	13.716.000
Sistemazione dei canali di irrigazione delle acque sorgive del Piscirò e Cantagalli . . . . .	12.247.200
Sistemazione dei canali di irrigazione dei corsi d'acqua Tridattoli, Casole e Zinnavò . . . . .	9.018.000
Costruzione dei canali in muratura per la utilizzazione delle acque sorgive dei corsi d'acqua Bardia - Pigna e Coccia . . . . .	23.436.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Sicilia</b>	
<b>C. B. PIANA DI CATANIA</b> Lavori di completamento della strada di bonifica n. 12 e costruzione del 1° tronco della strada n. 7 . . . . .	53.739.000
Costruzione dei canali « Alici Salate » e « Bagnarella » . . . . .	79.000.000
<b>C. B. GAGLIANO - CASTELFERRATO - TROINA</b> Costruzione della strada di bonifica dalla S.S. 120 alla strada di bonifica Gagliano - Troina - 2° stralcio . . . . .	25.920.000
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA</b>	
Perizia studi per la redazione del progetto esecutivo del serbatoio Nicoletta e della canalizzazione irrigua dipendente - maggior impegno di spesa . . . . .	5.700.000
Studi idrogeologici e ricerche sperimentali nella zona pedemontana dell'Etna . . . . .	133.280.000
<b>C. B. PIANA DI GELA</b> Lavori di sistemazione del bacino imbrifero della Valle Torta e sistemazione a serbatoio per uso irriguo del Lago Biviere con l'utilizzazione delle acque del F. Dirillo . . . . .	186.000.000
<b>C. B. DI CALTAGIRONE</b> Costruzione della strada di bonifica n. 14 della Prov. Piazza Armerina - Ramacca al Km. 1 della strada di bonifica n. 5 . . . . .	41.000.000
<b>C. B. VALLI DEL PLATANI E DEL TUMARRANO</b> Costruzione della strada di bonifica « Uomo Morto » Regalmici . . . . .	53.950.000
<b>C. B. DEL SALSO INFERIORE</b> Completamento della strada di bonifica n. 5 Falconara Milione - Riesi 5° e 6° tronco . . . . .	61.465.000
Costruzione strada Ravanusa - Tenute della Campitello - Brigadici - Milione - Strada consorziale n. 5 . . . . .	373.680.000
<b>C. B. ALTO E MEDIO BELICE</b> Costruzione strade di bonifica n. 9 . . . . .	140.744.000
<b>C. B. DEL SALITO</b> Strada di bonifica n. 12 - 1° tronco - 2° tronco . . . . .	253.800.000
<b>Sardegna</b>	
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CAGLIARI</b> Lavori occorrenti per il ripristino delle opere di sistemazione idrauliche del « Rio Mogoro » . . . . .	60.000.000
<b>C. B. CAMPIDANO MINORE</b> Opere inerenti al servizio di piena del F. Tirso . . . . .	80.600.000
Irrigazione del comprensorio elementare di S. Nicolò - 1° stralcio - Canale D . . . . .	58.500.000
<b>C. B. AGRO DI TORTOLI</b> Perizia di spesa per la compilazione del piano quotato del comprensorio irriguo dell'Agro di Tortoli . . . . .	5.000.000
<b>C. B. ELMAS</b> Costruzione della strada da S. Maria in Agro di Assemini alla Stazione FF. SS. di Elmas . . . . .	65.664.000
<b>SOCIETA' BONIFICHE SARDE</b> Lavori del 44° lotto: sistemazione del canale adduttore in sinistra Tirso per irrigazione - 3° sub-lotto - 2° stralcio . . . . .	171.900.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>C. B. DESTRA TIRSO</b> Perizia suppletiva di spesa per i lavori di bonifica della pianura in destra del Fiume Tirso da Zerlaliù alla S.S. 131 . . . . .	48.467.000
<b>C. B. ZONA DI OTTAVA</b> Perizia suppletiva relativa ai lavori di costruzione della strada di bonifica da Bancali ad Abba Currenti . . . . .	23.650.000
<b>C. B. DI VILLACIDRO</b> Costruzione strada di bonifica Villacidro Sabbodus . . . . .	87.249.000
<b>CONSORZIO FRA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE ED IL COMUNE DI SAS-SARI</b> Costruzione del 1° tronco della strada di accesso e scavi per la diga del Rio Guea - 1° stralcio . . . . .	21.600.000

### Lavori appaltati nei mesi di marzo e aprile 1952

#### Lazio

<b>C. B. DI FONDI E MONTE S. BIAGIO</b> XII° lotto di irrigazione delle Zone di Fucito - Fosselle - S. Magno - Fontanelle.
<b>C. B. PONTINA</b> Opere principali di distribuzione d'acqua di irrigazione nelle Zone Ponte Bianco e Quartaccio. Opere principali per l'adduzione di acqua di irrigazione alle Zone di Ponte Bianco e Quartaccio.

#### Marche (Bacino del Tronto)

<b>C. B. DEL TRONTO</b> Strada di trasformazione fondiaria per l'Alto Bacino del Tronto - Ponte Mosca - Vallefusella - Falciano Colle di Falciano - Tallacano.
---

#### Abruzzi e Molise

<b>C. B. DESTRA TRIGNO</b> Completamento della strada di bonifica dall'abitato di Montenero di Bisaccia al fiume Trigno.
<b>C. B. BASSO BIFERNO</b> Perizia della spesa occorrente per il rilievo in scala 1/500 d zone di terreno in destra del fiume Biferno. Perizia della spesa occorrente per gli studi relativi ad un primo stralcio di progetto esecutivo riguardante le opere necessarie alla irrigazione delle terre situate in sinistra del fiume Biferno.
<b>C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO</b> Perizia della spesa occorrente allo studio del Piano generale di bonifica del comprensorio del Sinello.
<b>ENTE MAREMMA AZIENDA AUTONOMA DEL FUCINO</b> Lavori urgenti necessari per il ripristino e la sistemazione di fossi e canali di bonifica nel Fucino.

#### Campania

<b>C. B. DELL'UFITA</b> Perizia di spesa per studi e ricerche inerenti la compilazione del piano generale e del 1° lotto esecutivo dei lavori.
<b>C. B. AURUNCO</b> Sistemazione idraulica dei canali di acque alte: Fustanz., Cese, Fontana, Aso'one, Minturno, Travata, S. Venditto e Acquariva - Parte 1° e 2°. Opere di irrigazione del comprensorio - 3° lotto.



### C. B. SANNIO ALFANO

Strada di bonifica di Raviscanina - Baia Latina.  
Costruzione strada bonifica Torrione - Puglianello (n. 5) - 1° lotto - Stralcio dalla Sez. 79 alla Sez. 124.  
Sistemazione del torrente « Macchia » in Agro di Piedimonte d'Alife.

### C. B. DI PAESTUM

Strada di accesso all'impianto di sollevamento del Barizzo.  
Strada dalla Provinciale per Capaccio alla Provinciale per Giungano.  
Strada dal Tempone S. Paolo alla Statale 18.  
Sistemazione idraulica dei torrenti Grotte - Forma - Lago - Sansone.

### C. B. DESTRA SELE

Irrigazione zona di Eboli.

### C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO

Costruzione della strada lungo l'argine destro del F. Volturmo (n. 4 del piano generale) - 2° tronco della strada di bonifica n. 11 dalla Provinciale Cancellone - Trivio.

### C. B. CALVI E CARDITELLO

Sistemazione del fosso nuovo e dei suoi immissari: Cavata - S. Andrea - Canale Fusariello.  
Sistemazione Rio dei Lanzi.

### C. B. 2ª ZONA CAMPAGNA VICANA

Costruzione strada Vena.  
Sistemazione del Canale di Vena (opere d'Arte).

### C. B. CAMPAGNA DI CASTEL VOLTURNO

Rivestimento di una prima parte della rete della canalizzazione consorziale - Collettore acque basse « occidentale » e suoi colatori di destra.

## Puglie

### C. B. FOSSA PREMURGIANA

Costruzione strada trasformazione fondiaria Ischia del Papa in territorio di Spinazzola.  
Costruzione strada di bonifica « Sterpara - Lupara - Sottana » - 2° tronco.  
Costruzione strada di bonifica n. 36 del « Magliuolo » in Agro di Gravina di Puglia.

### CONS. GEN. PER LA BON. E LA T. F. DELLA CAPI-TANATA

Completamento sistemazione medio tronco del torrente Candelaro e degli affluenti Martini e Radicosa.  
Costruzione della strada di trasformazione fondiaria 24 dalla località Fazioli alla strada Pedegarganica  
Costruzione strada di T. F. n. 12.  
Completamento della strada di T. F. n. 15 tronco da Lucera al Torrente Triolo.  
Strada di T. F. n. 38 dalla Provinciale Castelluccio-Deliceto alla Provinciale Candela-Ascoli Satriano.  
Costruzione di 10 case cantoniere doppie lungo i tronchi stradali in corso di esecuzione.  
Sistemazione dei valloni sfocianti ad ovest di Lesina.  
Completamento della sistemazione della Marana Fontana-figura.  
Costruzione della strada di T. F. n. 2 - Tronco da Poggio Imperiale alla strada di bonifica n. 33 da Ripalta a S. Paolo Civitate.

### ENTE SVILUPPO IRRIGAZIONE E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Perizia per anticipazione spese progettazione opere irrigue del Fortore.

### O.N.C. BONIFICHE STORNARA

Sistemazione fiume Lato e delle lame affluenti e costruzione strade arginali - Ripristino opere bonifica del VI° e VII° lotto  
Strada Girifalco, strada fiume Lato, Palagianello e colmata di destra.

### C. B. ARNEO

Sistemazione della strada S. Panerazio - Bonocore.

## Lucania

### C. B. ALTA VAL D'AGRI

Strada rotabile consorziale Grumento Nova-Tramutola - Primo tronco esecutivo da Grumento Nova a S. Palomba.

### C. B. METAPONTO

Costruzione strada lungo la valle dell'Agri da Policoro alla Provinciale Tursi-S. Arcangelo in Contrada Pantanelle - Tronco da Gannano alla Provinciale S. Arcangelo.

### ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Strada di bonifica dalla S.S. 93 alla Provinciale Venosa - Cerignola.  
Strada Bella-Avigliano - 1° tronco: Bella-San Cataldo.  
Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore del bacino del fiume Bradano.  
Anticipazione per progetto esecutivo di opere irrigue nel comprensorio della media Valle dell'Agri e Sinni.  
Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore bacino del Cavone.  
Perizia di spesa per la elaborazione del piano regolatore del Bacino del Basento.

### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Costruzione della strada dalla S.S. n. 7 in contrada Alvini a Ginosa sull'antica S.S. Appia.  
Costruzione strada congiungente le Va'li dell'Agri e del Sinni.  
Strada dalla S.S. n. 96 presso il ponte sul Bradano alla S.S. n. 96 presso la Masseria Capo Jazzo.

## Calabria

### C. B. BASSA VALLE DEL NETO

Strada di bonifica dalla S.S. 106 a Tufolo.  
1° tronco di strada di bonifica dalla stretta del Neto in contrada Forestella alla Provinciale Cotronei Sberno.

### C. B. DI S. EUFEMIA

Ripristino e sistemazione delle strade di bonifica esistenti nella Piana di S. Eufemia.  
Interventi di urgenza alle opere di sistemazione del Torrente Bagni.

### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA

Sistemazione del torrente Puzzofieto.  
Costruzione della strada longitudinale del Torrente Arango.  
Strada del Dragone.  
Costruzione strada Isola-Capo Rizzuto.

### C. B. LIPUDA FIUMENICA'

Perizia delle spese occorrenti per la redazione del piano regolatore del Bacino idrografico del torrente Fiumenica.  
Perizia della spesa occorrente per la redazione del piano regolatore del torrente Lipuda.  
Strada Umbriatico-Grisica.  
Perizia della spesa occorrente per la redazione del piano generale di bonifica.

### C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO

Sistemazione del tratto di pianura del Fiume Corace.  
Perizia delle spese occorrenti per la redazione del piano di trasformazione fondiaria nel comprensorio.

### OPERA VALORIZZAZIONE SILA

Costruzione strada bonifica allacciamento Nazionale 107 frazione Altilia.  
Costruzione della strada di bonifica S. Barbara-Bocchigliero.  
Lavori di costruzione dell'impianto per la fornitura di energia elettrica alla zona di bonifica Cirò Marina - Torre Melissa.

### C. B. PIANA DI ROSARNO

Completamento sistemazione del « Canale Vena » e valle della S.S. n. 18.

### C. B. SIBARI

Apertura del Canale secondario di Fornara.  
Ricerche idriche nel comprensorio di Cassano Jonio.  
Strada Salinari - 1° tronco - dall'innesto con la Provinciale a Garda all'innesto con la strada di Caccianova.

### C. B. GUIDO COMPAGNA

Progetto di chiusura di rotte ed opere urgenti di difesa del Fiume Crati dal mare al limite del comprensorio.  
Chiusura della rotta dell'argine destro del fiume Coscile voco a monte della S.S. 106.

### C. B. MEDIA VALLE DEL CRATI

Arginatura in sinistra del Fiume Crati dal Ponte di Rose al Ponte della Provinciale Agri Bisignano.



- C. B. DEL CARERI  
Opere di sbarramento sub-alveo del torrente Careri alla stretta di Anconi - 1° lotto.

### Sicilia

- C. B. GAGLIANO CASTELFERRATO TROINA  
Strada Ponte Cerami-Grotta Fumata - 1° lotto - 2° stralcio.
- C. B. LAGO DI LENTINI  
Lavori di regolarizzazione dei fiumi Zena e Barbagianni - 1° stralcio.
- C. B. PANTANO DI LENTINI  
Rialzamento argine sul Cornalungaccia.
- C. B. DEL SALITO  
2° tronco strada bonifica n. 23.
- C. B. DEL PLATANI E TUMARRANO  
Anticipazione per la progettazione esecutiva della trasformazione integrale del Tumarrano.
- ENTE DI COLONIZZAZIONE DEL LATIFONDO SICILIANO  
Strada di bonifica dal bivio di Porto Palo al Km. 105 della S.S. 115 - 1° stralcio.
- ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIA  
Costruzione strada bonifica Menfi - Contrada Fiore. Perizia per rilievi aereofotogrammetrici comprensori irrigui Basso Belice e Carboi.
- C. B. DEL SALSO INFERIORE  
Opere di completamento della strada consorziale Ravenusa-Drasi-Quattro Finaite.
- C. B. PIANA DI CATANIA  
Costruzione del collettore Spinasantà - 1° tratto - e del canale Lenzi di Guerrera.
- C. B. DELIA NIVOLELLI  
Completamento della strada di bonifica n. 1 - 3° stralcio. Completamento arginatura del Delia - 2° stralcio.

### Sardegna

- C. B. DEL CAMPIDANO MINORE  
Costruzione strada bonifica n. 8 da oltre il fiume Tirso, presso Sili, a Tanca Mulium.
- CONSORZI RIUNITI SARDEGNA MERIDIONALE  
Strada Guspini-S. Maria Neapolis.
- C. B. DI VILLACIDRO  
Canale acque basse in sinistra del Rio Leni. Strada allacciante strada bonifica Villacidro-Samassi con la Provincia e Vallermosa - Samassi - presso ponte Sabbodis.
- C. B. DI ELMAS  
Sistemazione dei Rii Ponti Becciu e S. Gemiliano affluente del Rio Sa Nuscedda. Sistemazione del Rio Sestu dalla Comunale Elmas Sestu alla Statale Centrale Sarda.
- UFFICIO GENIO CIVILE CAGLIARI  
Lavori occorrenti per il ripristino delle opere di sistemazione idraulica del Rio Mogoro.
- C. B. AGRO DI CHILIVANI  
Lavori di difesa spondale e rettifica Rio Mannu. Sistemazione Rio Mannu - 2° lotto - e Rio Buttule.
- C. B. PELAU BUONCAMMINO  
Perizia di spesa per studi e ricerche sulle disponibilità idriche profonde - 1° stralcio ricerca geologica.
- C. B. DELL'AGRO DI TORTOLI  
Perizia di spesa per il piano quotato del comprensorio irriguo.
- C. B. DEL NUORESE  
Perizia di spesa per lo studio del progetto di bonifica di Sinsicola Posada Torpé - Orosei e Bassa Valle del Cedrino. Perizia delle spese occorrenti per lo studio di massima delle opere di presa per la irrigazione delle piane di Galtelli Orosei e per la sistemazione idraulico valliva delle stesse.

- C. B. CAMPU LAZZARI  
Costruzione strada di bonifica da Achilleddu a Ena Trichinzosa.
- C. B. CAMPU GIAVESU  
Sesto lotto dei lavori - Apertura canale acque alte di destra dalla Sez. 54 alla Sez. 100 e relative opere d'arte.
- ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE  
Acquedotto rurale - Estensione della rete di distribuzione nella zona appoderata. Centro rurale di S. Michele in regione « Las Picas ». Impianto di irrigazione con sollevamento dal lago « Barazza ».
- CONSORZIO FRA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E IL COMUNE DI SASSARI  
Irrigazione della Nurra con serbatoi sul fiume Temo e sul Rio Cuga - 1° stralcio.
- C. B. DESTRA TIRSO  
Irrigazione con sollevamento meccanico del comprensorio elementare di S. Lucia. Zona B.
- SOCIETA' BONIFICHE SARDE  
Sistemazione del canale adduttore in sinistra Tirso.
- C. B. DEL MILIS  
Impianto di irrigazione - 3° Lotto.
- C. B. SARDEGNA SUD-ORIENTALE  
Irrigazione del secondo e terzo Comizio - strada di bonifica.

## BACINI MONTANI

### Progetti approvati nei mesi di marzo e aprile 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Toscana (Isola d'Elba)</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LIVORNO Sist. idraulico - forestale del B. M. Torrente Madonnina - 2° Stralcio . . . . .	1.000.000
<b>Marche (Bacino del Tronto)</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Pretare - 2° Stralcio e suppletiva . . . . .	30.627.000
<b>Lazio</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni s. b. Fiume Amaseno - perizia Suppletiva . . . . .	138.373.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Tronto - 2° Stralcio . . . . .	41.268.000
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI RIETI Sist. idraulica del Torrente Valle Inferno. Sist. idraulica del Fosso della Mentuccia .	10.722.000 5.319.000
C. B. VALLE DEL LIRI Sist. idraulica del Torr. Rio Secco e dei suoi affluenti Alvaro, Capo di Chio e La Pila Sist. idraulica del sottobacino Torr. Villa	69.078.000 30.122.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DE L'AQUILA Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Torr. Cafasse - 2° Stralcio . . . . . Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Monte Gabbia - 2° Stralcio . . . . .	2.948.000 1.954.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fucino s. b. Valle S. Lucia - 2° stralcio . . . . .	12.000.000
Sist. idraulico - forestale del B. M. Fucino s. b. Fosso Giovenco - 2° stralcio . . . . .	15.000.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Torr. Rasine - 2° stralcio . . . . .	8.000.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. Fosso Generale - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	9.616.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. Bagno - Ocre - Roio - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	13.364.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Aterno s. b. Torr. Raiale - 2° Stralcio . . . . .	34.696.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Aterno s. b. Torr. S. Calisto - 2° stralcio . . . . .	8.522.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Aterno s. b. Torr. Gizio - 2° stralcio . . . . .	66.123.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. Monte Salviano - 2° stralcio . . . . .	24.596.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. 4ª zona Arischia - 2° stralcio . . . . .	21.273.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. Valle S. Lucia - 2° stralcio . . . . .	32.943.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tavo s. b. Fonte Vetica - 2° stralcio . . . . .	24.530.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. S. Ionna e S. Potito - 2° stralcio e suppletiva . . . . .	75.110.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Cafasse - 2° stralcio e suppletiva	6.268.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Alto Sangro - 2° stralcio e suppletiva . . . . .	61.981.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PESCARA</b>	
Rimboscimento della fascia Litoranea di Pescara sub-lotto Saline e Marzocco - 2° stralcio . . . . .	3.000.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Fosso Grande - 2° stralcio . . . . .	7.770.000
<b>ISPETT. RIPAR. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Biferno s. b. Rio - 2° stralcio . . . . .	18.750.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Biferno s. b. Fiume Rio - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	54.500.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TERAMO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Marino - 2° stralcio . . . . .	3.963.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Tavo - Fino s. b. Fiume Fino . . . . .	59.853.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Castellano . . . . .	22.135.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Castellano - 2° stralcio e suppletiva . . . . .	19.674.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CHIETI</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Aventino - 2° stralcio . . . . .	29.845.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Aventino - 2° stralcio . . . . .	56.295.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Rio Selvuccia - 2° stralcio . . . . .	9.148.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Osento s. b. Vallecultura - 2° stralcio . . . . .	1.000.000
<b>C. B. IN SINISTRA TRIGNO</b>	
Sist. Collinare del Torr. Buonanotte . . . . .	17.064.000
<b>Campania</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NAPOLI</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. dei Torr. di Nola - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	71.360.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Somma e Vesuvio - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	48.425.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume di Quarto . . . . .	6.918.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturno s. b. Valpaternò - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	23.720.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sabato - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	16.086.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. dei Torr. Cervinara e Rotondi (Castello) - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	9.793.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Falde Orientali del Partenio - 2° stralcio . . . . .	14.824.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI BENEVENTO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. S. Andrea (Calore) - perizia di 2° stralcio suppletiva . . . . .	23.970.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mele - perizia di 2° stralcio e suppletiva . . . . .	24.710.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Tiferno - 2° stralcio . . . . .	49.720.000
<b>Puglie</b>	
<b>ISPETT. RIPAR. DELLE FORESTE DI BARI</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Locone . . . . .	37.347.000
<b>ISPETT. RIP. DELLE FORESTE DI FOGGIA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Salsola - perizia di 2° stralcio e suppletiva	16.927.000
Costituzione fascia litoranea di vegetazione arborea sul litorale Sipontino - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	21.390.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Cervaro - 2° stralcio . . . . .	28.928.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TARANTO</b>	
Lavori di consolidamento litorale adriatico Alimini Fontanelle in Provincia di Lecce - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	26.266.000
Rimboscimento del litorale Ionico in Provincia di Lecce (bonifica dell'Arneo) . . . . .	98.843.000
Rimboscimento del litorale Ionico in Provincia di Lecce (Ugento) . . . . .	8.126.000
<b>Lucania</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MATERA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Cavone s. b. Torr. Salandrella - 2° stralcio	931.000
Rimboscimento litorale di Metaponto - perizia suppletiva di integrazione . . . . .	123.920.000
<b>ENTE SVILUPPO IRR. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>	
Opere integrative di completamento della inalveazione Fiume Agri . . . . .	52.750.000
Sist. idraulica Fiume Basento . . . . .	99.254.000
<b>Calabria</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeri - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	66.154.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Frasso - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	63.824.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Alli - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	66.220.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Fiumarella - perizia suppletiva al 2° stralcio . . . . .	87.440.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Cantagalli - perizia suppletiva al 2° stralcio	49.500.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mesima	59.573.000
Costituzione fascia frangiventi litorale Piana S. Eufemia	36.240.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA</b>	
Sistemaz. idraulico-forestale del B. M. Torr. Coserie - perizia suppletiva al 2° stralcio	70.440.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Fullone - perizia suppletiva al 2° stralcio	34.529.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Fullone - perizia suppletiva fondo integrazione	14.103.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. S. Mauro Occhio di Lupo - perizia suppletiva al 2° stralcio	50.425.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Coriglianeto - perizia suppletiva fondo integrazione	67.074.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Caldanello - perizia suppletiva al 2° stralcio	49.190.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Sciarapattolo - perizia suppletiva fondo integrazione	34.576.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Malfrancato - perizia suppletiva al 2° stralcio	69.087.000
<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mucone s. b. Valloni Pedali - Calatrelli - Iodaro	65.000.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI REGGIO CALABRIA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Amendolea - perizia di 2° stralcio e suppletiva	40.690.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mesima - perizia suppletiva al 2° stralcio	3.060.000
<b>C. B. MEDIA VALLE CRATI</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Corno	30.628.000
<b>Sicilia</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ENNA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto - 2° stralcio	109.480.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Platani - 2° stralcio suppletivo	37.596.000
<b>C. B. PIANA DI CELA</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Cella	83.016.000
<b>Sardegna</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAGLIARI</b>	
Rimboscimento litorale Calamosca - Capo Carbonara - perizia di 2° stralcio e suppletiva	19.155.000
Rimboscimento litorale Domus De Maria - Portoscuso - perizia suppletiva al 1° stralcio	14.650.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rio Leni - perizia suppletiva al 2° stralcio	6.920.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Palmas	22.727.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NUORO</b>	
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Pelau - perizia suppletiva	2.847.000
Rimboscimento litorale di Orosei - perizia suppletiva al 1° stralcio	28.490.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tirso s. b. Taloro - perizia suppletiva al 1° stralcio	41.530.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Ogliastro	43.851.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Pelau - 2° stralcio	11.970.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI SASSARI</b>	
Rimboscimento litorale Nurra di Alghero - perizia suppletiva al 1° stralcio	54.360.000
Rimboscimento litorale Portotorres - Foci Coghinas - perizia suppletiva al 1° stralcio	74.890.000
Rimboscimento litorale Vignola - 1° stralcio	77.856.000
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Coghinas s. b. Monti Limbara - 2° stralcio	19.795.000

**Lavori per i quali è stato emesso l'atto di affidamento nei mesi di marzo e aprile 1952**

**Toscana (Isola d'Elba)**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LIVORNO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torrente Madonnina - 2° stralcio

**Lazio**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Pretare - 2° stralcio e suppletiva

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Tronto - 2° stralcio.

**UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI RIETI**

Sistemazione idraulica del Torr. Valle Inferno.  
Sistemaz. idraulica del Fosso della Mentuccia.

**Abruzzi e Molise**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DE L'AQUILA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Aterno s. b. Torr. Casse - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Monte Gabbia - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. Valle S. Lucia - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. Fosso Giovenco - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Torr. Rasine - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. Fosso Generale - perizia suppletiva al 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. Bagno - Ocre - Roio - perizia suppletiva al 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Aterno s. b. Torr. Raiale - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Aterno s. b. Torr. S. Calisto - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Aterno s. b. Torr. Gizio - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. del Fucino s. b. Monte Salviano - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. 4ª Zona Arischia - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. del Fucino s. b. Valle S. Lucia - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tavo s. b. Fonte Vetica - 2° stralcio.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fucino s. b. s. Ionna e S. Potito - 2ª perizia e suppletiva.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Cafane - 2° stralcio e suppletiva.

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Alto Sangro - 2° stralcio e suppletiva.



**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PESCARA**

Rimboschimento della fascia litoranea di Pescara sub-lotto Salice e Marocco - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Alto Aterno s. b. Fosso Grande - 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Biferno s. b. Rio - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Biferno s. b. Fiume Rio - perizia suppletiva al 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TERAMO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Marino - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Tavo - Fino s. b. Fiume Fino.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torr. Castellano - 2° stralcio e suppletiva.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CHIETI**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Aventino - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Aventino - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Rio Selvuccia - 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Oscuto s. b. Vallecutina - 2° stralcio.

**Campania****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NAPOLI**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Monti Somma e Vesuvio - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. del Torr. di Quarto.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturno s. b. Valpaternò - perizia suppletiva al 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sabato - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Cervinara e Rotondi (Castello) - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Falde Orientali del Paternio - 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI BENEVENTO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. S. Andrea (Calore) - perizia di 2° stralcio e suppletiva.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mele - perizia di 2° stralcio e suppletiva.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Titerno - 2° stralcio.

**Puglie****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI BARI**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Locone.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FOGGIA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Salsola - perizia di 2° stralcio e suppletiva.  
Costituzione fascia litoranea di vegetazione arborea sul litorale Sipontino - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Cervaro - 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TARANTO**

Lavori di consolidamento litorale Adriatico Alimini Fontanelle in Provincia di Lecce - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Rimboschimento del litorale Ionico in Provincia di Lecce (Bonifica dell'Arneo).  
Rimboschimento del litorale Ionico in Provincia di Lecce (Ugento).

**Lucania****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MATERA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Cavone s. b. Torr. Salandrella - 2° stralcio.  
Rimboschimento litorale di Metaponto - perizia suppletiva di integrazione.

**Calabria****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeri - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Frasso - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Alli - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Fiumarella - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Cantagalli - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mesima.  
Costituzione fasce frangivento litorale Piana S. Eufemia.

**C. B. MEDIA VALLE CRATI**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Iaves.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mavigliano.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI REGGIO CALABRIA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Amendolea - perizia di 2° stralcio e suppletiva.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Mesima - perizia suppletiva al 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA**

Sistem. agricola-forestale del B. M. Torr. Amendolea - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Fullone - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idrico-forestale del B. M. Torr. Fullone - perizia suppletiva fondo integrazione.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. S. Mauro Occhio di Lupo - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Coriglianeto - perizia suppletiva fondo integrazione.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Caldanello - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Sciarapottolo - perizia suppletiva fondo integrazione.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Malfrancato - perizia suppletiva al 2° stralcio.

**Sicilia****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ENNA**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto - 2° stralcio.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Platani - 2° stralcio suppletivo.

**C. B. PIANA DI GELA**

Sistem. idraulica del B. M. Fiume Gela.

**Sardegna****ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAGLIARI**

Rimboschimento litorale Calamosca - Capo Carbonara - perizia di 2° stralcio e suppletiva.  
Rimboschimento litorale De Maria - Portoscuso - perizia suppletiva al 1° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Rio Leni - perizia suppletiva al 2° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Palmas.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NUORO**

Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torre Pelau - perizia suppletiva.  
Rimboschimento litorale di Orosei - perizia suppletiva al 1° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tirso s. b. Talaro - perizia suppletiva al 1° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Torr. Ogliastru.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI SASSARI**

Rimboschimento litorale Nurra di Alghero - perizia suppletiva al 1° stralcio.  
Rimboschimento litorale Portotorres - Foci Coghinis - perizia suppletiva al 1° stralcio.  
Rimboschimento litorale Vignola - 1° stralcio.  
Sistem. idraulico-forestale del B. M. Fiume Coghinis s. b. Monti Limbara - 2° stralcio.



# ACQUEDOTTI

## OPERE PROGETTATE E IN CORSO NEL LAZIO

### Provincia di Frosinone

Esclusa la zona a ponente, alimentata dal Simbrivio nonché alcuni comuni posti a settentrione e sufficientemente alimentati con risorse locali (Trevi, Filetino) i problemi delle provincie interessate sono i seguenti:

#### 1<sup>a</sup> ZONA

##### Acquedotto di Capofiume.

All'epoca della istituzione della Cassa, risultava costruito fin dal 1935, il primo tratto di acquedotto dalle sorgenti a Ferentino a servizio di questo abitato e di Alatri.

La Cassa ha appaltato, nel febbraio 1951, il tronco per Frosinone, dell'importo di 295.000.000 così come previsto nello schema originario dell'acquedotto a servizio dei Comuni suddetti e di quelli di Ripi, Boville, Giuliano e Morolo per l'importo di 970.000.000.

Nel corso dell'anno 1951, il Servizio Acquedotti, in seguito alle risultanze dello studio generale sull'alimentazione della zona, ha ritenuto conveniente studiare un diverso schema di acquedotto esteso anche ai comuni di Supino, Patrica, Monte S. Giovanni Campano, Torrice, Arnara e Villa S. Stefano. Il costo totale del completamento dell'opera aumenterà da 950 milioni a 1200 milioni circa, ma permetterà di realizzare — rispetto al primitivo schema — economie dell'ordine di circa lire 100.000.000, oltre un'economia notevolissima nel ramo in costruzione per Frosinone derivante dalle modifiche di tracciato e dalle riduzioni di diametro delle condotte.

Sono inoltre in corso, alle sorgenti, importanti lavori di ricerca, onde assicurare, in modo definitivo, tutta la portata necessaria all'acquedotto (circa 150 l/sec.).

Entro la prossima estate avverrà l'ultimazione della diramazione per Frosinone nonché l'appalto d'un altro lotto di lavori interessanti la costruzione della diramazione per Morolo.

Entro il 1952 si prevede potrà essere portata a termine la progettazione esecutiva dell'intero acquedotto.

Comuni serviti n. 13 — popolazione attuale (al 1947): 113.164 abitanti — Popolazione futura presunta al 1985: 170.000 abitanti circa. Dotazione da 150 a 100 l/ab/g. per le popolazioni accentrate e 60 l/ab/g. per quelle sparse in campagna.

##### Acquedotto a servizio dei Comuni di Guarciانو, Trivigliano e Torre Caietani.

Allo stato attuale Trivigliano e Torre dispongono di un piccolo acquedotto consorziale col comune di Acuto, alimentato dalle sorgenti Acquanagera: la portata in arrivo è ridotta a valori irrisori.

Mentre il Comune di Acuto risulta anche consorzialmente con l'acquedotto del Simbrivio, per gli altri due

comuni è conveniente prevedere la captazione di sorgenti prossime (Caporelle) già in parte utilizzate dal comune di Guarciانو.

#### 2<sup>a</sup> ZONA

##### Acquedotto di Val S. Pietro.

Il piano decennale comprendeva, sotto la dizione Acquedotto Val S. Pietro-Canneto, le opere per l'approvvigionamento idrico di 16 comuni del Frusinate, risultanti dalla fusione dei due Consorzi di Val S. Pietro e Val Canneto.

Il progetto presentato prevedeva un unico acquedotto, alimentato contemporaneamente e dalle sorgenti Val S. Pietro e da quelle di Canneto. Da queste ultime, come si dirà, deve pure essere alimentato parzialmente l'acquedotto Aurunci.

L'intervento della Cassa ha consentito — mediante progettazione diretta — di scindere tale primitivo acquedotto in due schemi distinti, lasciando all'alimentazione delle sorgenti Val S. Pietro 7 dei Comuni consorziati (Pescosolido, Brocco, Campoli, Sora, Alvito, Vicalvi e Fontechiari) ed alimentando più economicamente gli altri in derivazione dall'Acquedotto Aurunci.

E' stato già redatto apposito progetto di massima che comporta una economia di circa 300 milioni su un totale di L. 1.300 milioni attinenti al primitivo schema di acquedotto. L'importo dell'acquedotto di Val S. Pietro è risultato di circa 371 milioni. E' stato anche redatto apposito primo stralcio esecutivo di opere, di cui è prossimo l'appalto, attinente alla captazione delle sorgenti e alla costruzione della galleria di eduazione, per lire 90 milioni.

Comuni serviti: N. 7 — Popolazione attuale al 1947 = N. 43.041 abitanti — popolazione futura presunta al 1985 n. 57.000 abitanti circa — Dotazione 120 e 100 l/ab/g. per popolazione accentrata e 80/ab/g. per popolazione sparsa — Portata totale prevista per l'acquedotto 44 l/sec.

### Province di Frosinone e Latina

#### 3<sup>a</sup> ZONA

##### Acquedotto degli Aurunci.

Finanziato dalla Cassa e originariamente previsto al servizio di 33 Comuni della provincia di Frosinone e Latina con acquedotto a gravità dalle sorgenti Canneto e Mainarde.

L'intervento della Cassa — mediante azione coordinata col Ministero dei LL. PP. — ha consentito di escludere, da detta alimentazione a gravità, alcuni comuni detti « costieri » (Fondi, Itri, Sperlonga e Minturno), di aggiungere altri Comuni prima non previsti di servire (Falvaterra, Castro dei Volsci, Picinisco, Conca Casale) nonché di allacciare a tale acquedotto tutti i comuni facenti parte dell'antico Consorzio di Val Canneto e di cui si è detto, con l'aggiunta di altri tre Comuni (Fontana Liri, Belmonte e Villa Latina) e infine di prevedere la captazione — per il constatato basso valore della portata di magra delle sorgenti Mainarde — anche delle sorgenti Forestelle.



Lo studio così condotto ha consentito di realizzare un'economia di circa 1 miliardo sui circa 4 miliardi originariamente previsti.

E' stato elevato il contributo della Cassa, originariamente fissato in L. 1.143 milioni, a L. 2.130 milioni, con che è possibile costruire tutta la condotta adduttrice principale delle sorgenti Madonna di Canneto nonchè le diramazioni per i comuni non compresi nella zona battaglia di Cassino (e che saranno finanziati dall'ERICAS).

Un complesso di 48 Comuni, dei quali 20 nella zona finanziata dalla Cassa, saranno serviti dall'acquedotto, salve le risultanze di ulteriori studi.

E' iniziata la costruzione delle opere di presa alle sorgenti Canneto e Mainarde. E' in avanzato studio la progettazione esecutiva di un primo lotto di lavori per l'importo presunto di circa L. 1.500 milioni.

A parte sono poi stanziati altri 350 milioni per la alimentazione a sollevamento dei Comuni di Fondi, Itri, Sperlonga e Minturno.

#### Acquedotto dell'Interamma.

Alimentato da sorgenti poste lungo il versante meridionale di Monte Maio. A servizio di 8 Comuni del basso corso del Liri. La costruzione, iniziata dopo la guerra, è stata poi interrotta per mancanza di fondi.

Allo stato attuale tutti i comuni sono entrati a far parte del Consorzio degli Aurunci.

#### Formia e Gaeta.

La prima dispone di sorgenti scaturenti subito a monte dell'abitato ed è alimentata con sollevamento mediante moderno impianto costruito subito dopo la guerra.

Per Gaeta è iniziata la costruzione dell'acquedotto in tubazioni di cemento armato — distrutto per eventi bellici — che alimenterà l'abitato a gravità dalle sorgenti di Capodacqua.

### Provincia di Latina

#### 4 ZONA

#### Agro Pontino.

E' iniziato lo studio sulle possibili soluzioni per la costruzione di un acquedotto consorziale — a carattere urbano e rurale — a servizio dei comuni delle province di Latina posti nell'Agro, nonchè presumibilmente dei comuni di Anzio e Nettuno in provincia di Roma.

La Cassa ha già concesso al Consorzio Bonifica Pontina, un acconto di L. 1.500.000 per lo studio di regolare progetto di massima che tenga conto degli acquedotti esistenti nonchè di quelli in costruzione o in progettazione da parte della Cassa.

Con esso, è da prevedere possibile la soluzione definitiva del problema dell'alimentazione di quei comuni posti nell'alta Valle dell'Amaseno i cui stato attuale lascia molto a desiderare. Lo stesso dicasi per l'alimentazione della zona di S. Feice Circeo che, attualmente, viene alimentata da piccole sorgenti locali poste nella parte bassa dell'abitato.

#### Provincia di Rieti (ex circondario di Città Ducale).

Per quanto attiene agli acquedotti, la Cassa si occupa solo dell'alimentazione del Terminillo e relative borgate viciniori.

Il problema non presenta, allo stato attuale, soluzioni evidenti, attesa la mancanza assoluta di dati e valori di magra delle piccole e incostanti sorgenti poste nei pressi dell'abitato e a quote molto variabili.

Solo dopo l'acquisizione di tali elementi — per i quali la Cassa si avvarrà della collaborazione del Servizio Idrografico Centrale — sarà possibile indicare la soluzione più conveniente e più razionale da adottare per la definizione del problema dell'alimentazione di tutta la zona del Terminillo.

## L'ACQUEDOTTO DEL LESE e minori in Calabria

La costruzione delle opere di completamento, oggi in corso di esecuzione, dell'Acquedotto del Neto, — per Rossano e Corigliano — e di quello del Tacina — per Crotone, Cutro, Mesoraca e centri minori — normalizzerà la situazione dell'approvvigionamento idrico in due zone del versante Jonico della Calabria fra le quali resta compresa una vasta area che, grosso modo, geograficamente corrisponde a quella delimitata dai bacini del Trionto e del Tacina.

I centri abitati che ricadono in questa zona sono per la maggior parte provvisti solo in misura assai limitata ed assolutamente insufficiente o del tutto sprovvisti di opere di approvvigionamento idrico collettivo.

Gli acquedotti esistenti, costituiti da opere modestissime ed in genere limitate ai capiluogo assicurano ai centri abitati dotazioni irrisorie, a volte di pochi litri al giorno pro capite.

#### LE OPERE IN PROGETTO.

Le opere previste nel progetto del nuovo acquedotto del Lese, studiato dalla Cassa, sono destinate alla normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico di 39 centri urbani, tra capiluogo e frazioni, e di 38 centri rurali e delle zone di bonifica circostanti, nella suddetta zona del versante Jonico della Calabria, compresa tra i bacini del Trionto e del Tacina.

Il loro complesso interessa il territorio di 32 comuni, di cui 20 in provincia di Catanzaro, e 12 in provincia di Cosenza, le zone intercluse di bonifica dell'Opera Sila, il Comprensorio di Bonifica del Basso Neto, il Comprensorio di bonifica Lipuda-Fiume Nicà e il Comprensorio di Bonifica dell'Altopiano Silano, in cui ricadono rispettivamente 6, 29, 1 e 2 dei 38 centri rurali serviti.

La popolazione servita, che ammonta oggi complessivamente a poco più di 110.000 abitanti, di cui circa 90.000 nei centri urbani, si prevede supererà nel 1990, epoca assunta come termine del periodo di ammortamento delle opere, i 150.000 abitanti, di cui circa 130.000 nei centri urbani, e 20.000 nei centri rurali e nelle zone di bonifica.

Nell'area interessata dall'acquedotto la consistenza del patrimonio zootecnico assunta a base di progetto è di poco inferiore alle 50.000 unità equivalenti a capi grossi di bestiame, delle quali circa i quattro quinti dislocati nei centri urbani ed un quinto nei centri rurali e nelle zone di bonifica.

La portata di progetto di tutto il complesso delle opere è di 180 l/sec.

L'opera principale è costituita da un acquedotto a gravità, alimentato per la massima parte da acque superficiali — captate dal fiume Lese e potabilizzate



## ACQUEDOTTO DEL LESE E MINORI



in un impianto centrale di filtrazione rapida a gravità — ed in minor parte dalle sorgenti captate per l'antico acquedotto del Leze; le opere di adduzione si sviluppano con 210 Km. circa di condotte, che distribuiscono, lungo tre adduttrici principali diramanti verso est, verso sud e verso nord, una portata di circa 150 l/sec.

Le opere dell'acquedotto comprendono anche una galleria a grande sezione, dello sviluppo di m. 3.900, capace di un invaso di 14.000 mc. circa, con funzioni di serbatoio e di presedimentatore delle acque superficiali. Sono inoltre previsti, nei pressi dei centri urbani e rurali serviti, n. 48 serbatoi, per una capacità complessiva di 12.180 mc.

Come opere minori sono previste:

— la costruzione di un altro acquedotto a gravità, alimentato dalle sorgenti del Vallone Macrocioli, nel

territorio di Longobucco, e destinato all'approvvigionamento di un gruppo di comuni nel bacino del Trionto con uno sviluppo di circa Km. 28 di condotte per la distribuzione di una portata di 20 l/sec. e n. 7 serbatoi, per complessivi 1.580 mc.

— la sistemazione dell'esistente acquedotto di S. Severina, che verrà limitato fino a Cotronei, con una portata ridotta a 9 l/sec. in considerazione dell'insufficienza della portata captata e della impossibilità pratica di aumentarla, a cui verranno allacciati due centri di bonifica vicini.

Dei 240 Km. circa di sviluppo delle adduttrici di nuova costruzione, Km. 210 convogliano portate prevalentemente destinate ai centri urbani, il rimanente convogliano portate esclusivamente destinate ai centri rurali ed alle zone di bonifica circostanti.



La realizzazione delle opere in progetto, comporterà, secondo la stima dei lavori del progetto di massima, una spesa di lire 3.305.000.000 di cui:

- per le opere di nuova costruzione dell'Acquedotto del Lese e lavori minori di sistemazione di opere già costruite, da incorporarsi nell'acquedotto . . . . L. 2.985.000.000
- per le opere di nuova realizzazione dell'Acquedotto di Macrocioli . . . . . » 270.000.000
- per la sistemazione dell'esistente acquedotto di S. Severina . . . . . » 50.000.000

Per quanto riguarda i costi unitari, le opere sono caratterizzate da una spesa media di L. 18.000.000 a l/sec. ed un costo medio di L. 22.000 per abitante.

Nella seduta del 2 aprile scorso, il Consiglio di Amministrazione della « Cassa per il Mezzogiorno » ha approvato il progetto di massima per l'Acquedotto del Lese, al quale faranno immediatamente seguito i progetti esecutivi. E' questa una delle più importanti realizzazioni della « Cassa » in questo settore della sua attività destinata ad incidere profondamente sullo sviluppo economico e sociale del territorio interessato posto sul versante jonico della Calabria.

## ACQUEDOTTI E FOGNATURE

Progetti approvati nei mesi di marzo e aprile 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto di Capofiume</i>	
Perizia di lavori, di studio e di rilievi per la elaborazione del progetto di variante relativo alla condotta adduttrice da Monte Pizzuto a Frosinone . . . . .	439.000
<i>Acquedotto di Ponza</i>	
Ricerche e studi per la definizione del progetto delle opere per l'approvvigionamento idrico dell'Isola di Ponza . . . . .	1.000.000
<i>Acquedotto di Val S. Pietro e Canneto</i>	
Perizia di lavori, di studio e di indagini per la elaborazione del progetto di massima . . . . .	695.000
<i>Acquedotto degli Aurunci</i>	
Perizia di lavori, di indagini e accertamenti per la definizione del progetto di massima . . . . .	660.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto del Tavo</i>	
Perizia di lavori, di indagini e di ricerche occorrenti per i lavori di ampliamento e di sistemazione dell'acquedotto . . . . .	500.000
<i>Acquedotto Molisano</i>	
Progetto di massima per l'acquedotto dalle sorgenti Capodacqua e S. Angelo per l'alimentazione a gravità dei comuni di Agnone, Belmonte del Sannio, Castelverrino, Pietrabbondante e Poggio Sannita . . . . .	385.432.225
Progetto esecutivo di variante del serbatoio di Duronia (a) . . . . .	63.835.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
Impianto di sollevamento acque sorgenti in S. Onofrio dalla vasca di raccolta sino al serbatoio di carico di Monte S. Onofrio in Chiauci - Approvazione risultati appalto concorso . . . . .	63.000.000
Variante del tronco di acquedotto dal serbatoio di S. Onofrio e quello di Colle Senaglio - Diramazione primaria, secondarie e terziarie dal Partitore di S. Felice per l'alimentazione dei comuni di Carpinone, Castelpetroso, Macchiagodena, Pesche, Pettoranello ecc. . . . .	415.000.000
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b>	
<i>Acquedotto del Ruzzo</i>	
Condotte adduttrici per le frazioni alte del Comune di Teramo . . . . .	57.000.000
Costruzione serbatoi per la Città di Teramo . . . . .	100.000.000
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto Basso Larinese</i>	
Modifiche da apportare alla diramazione primaria dall'origine alla progressiva 28.778,54 per l'aumento di portata . . . . .	185.000.000
<b>Campania</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto Campano</i>	
Costruzione condotta S. Clemente - Capodimonte - Appalto - concorso . . . . .	1.515.000.000
Costruzione serbatoio S. Giacomo dei Capri ed opere accessorie in Napoli . . . . .	701.000.000
Costruzione condotta adduttrice Arapaia - Cancellò (b) . . . . .	500.000.000
Progetto di base per appalto - concorso della condotta Cancellò - S. Giacomo dei Capri . . . . .	2.385.000.000
Opere di adduzione ai centri di distribuzione della Città di Napoli da alimentare con impianti elevatori . . . . .	156.000.000
<i>Acquedotto del Busento</i>	
Perizia di lavori, di indagini e ricerche per la definizione dello schema di progetto di massima . . . . .	468.000
<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE</b>	
<i>Acquedotto Alto Calore</i>	
Approvvigionamento idrico della frazione Pontoromito del comune di Montemarano . . . . .	10.500.000
Alimentazione idrica di Montefalcone, San Michele di pratola e Arianello . . . . .	56.500.000
Acquedotto di Montaguto: Opere di presa, alle sorgenti e posa tubazioni . . . . .	24.600.000
Costruzione serbatoio di Mugnano del Cardinale . . . . .	9.844.000
Costruzione condotta adduttrice dell'acquedotto S. Angelo all'Esca . . . . .	14.200.000
Secondo straccio - dal partitore di Triplizo a partitore di Monte Calabrese, ecc. . . . .	600.000.000
<i>Acquedotto di Roccamonfina</i>	
Costruzione delle opere di presa e di protezione delle sorgenti per l'acquedotto destinato ad alimentare gli abitanti di Roccamonfina, Caianello, Tora e Piccilli, Marzano Appio, Conca di Campania, Galluccio e Sessa Aurunca . . . . .	104.500.000
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DELLA PENISOLA SORRENTINA</b>	
<i>Acquedotto della Penisola Sorrentina</i>	
Secondo lotto - Perizia suppletiva di maggiore spesa per la costruzione di un cunicolo per il tratto di condotta lungo la strada statale Meta - Sorrento . . . . .	8.310.230



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Puglie</b>		<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>		<i>Acquedotto del Novito</i>	
<i>Acquedotto Pugliese</i>		Costruzione dei serbatoi di Siderno Superiore, Siderno Marina e Bovalino . . . . .	57.000.000
Lavori di costruzione acquedotto a servizio delle borgate Seppannibile del comune di Fasano e Faccia di Trippa a Valle e Macchia di Monte del comune di Monopoli . . . . .	46.415.000	Lavori preliminari alle sorgenti . . . . .	15.000.000
Costruzione acquedotto per le contrade Madonna del Pozzo e Lanzo in agro di Martina Franca . . . . .	59.500.000	<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DI SAN PIETRO IN GUARANO</b>	
<i>Fognatura di Bari</i>		<i>Acquedotto S. Pietro in Guarano</i>	
Costruzione della fognatura e ampliamento della rete idrica della città vecchia di Bari - primo lotto . . . . .	96.000.000	Preventivo di spesa per indagini e opere preliminari alle sorgenti per la definizione del progetto di massima . . . . .	500.000
<b>Lucania</b>		<b>Sicilia</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>		<b>CONSORZIO ACQUA POTABILE BOSCO ETNEO</b>	
<i>Acquedotto dell'Agri</i>		<i>Acquedotto Bosco Etneo</i>	
Costruzione serbatoio di riserva in località Madonna della Stella . . . . .	57.500.000	Approvvigionamento idrico della frazione Borrello del comune di Belpasso . . . . .	29.100.000
Adduzione acque sorgente Amoroso all'incile dell'acquedotto . . . . .	39.700.000	<b>ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI</b>	
Lavori di variante del sifone Sauro in comune Guardia Perticara . . . . .	53.850.000	<i>Acquedotto Tre Sorgenti</i>	
<i>Acquedotto di Rionero</i>		Progetto di variante per la costruzione della condotta di Palma - Montechiaro (c) . . . . .	
Schema di massima per l'approvvigionamento idrico dei comuni di Rionero, Atella, Barile, Rampolla, Ripacandida . . . . .	84.500.000	<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL VOLTANO</b>	
<i>Acquedotto del Basento</i>		<i>Acquedotto del Volcano</i>	
Lavori di sistemazione, consolidamento e ripristino delle diramazioni secondarie dello acquedotto . . . . .	155.500.000	Costruzione della condotta adduttrice del 3° sifone fra la progr. 18.194 e la progr. 24.918 e delle diramazioni . . . . .	
<i>Acquedotto del Pardo</i>		Costruzione delle condotte adduttrici del 4° sifone fra la progr. 24.918 e la progr. 36.776 e delle diramazioni . . . . .	
Lavori di sistemazione delle sorgenti e della condotta adduttrice . . . . .	4.700.000	277.600.000	
<b>Calabria</b>		391.650.000	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		(a) Sostituisce il progetto relativo alla costruzione del serbatoio di Frosolone già approvato.	
<i>Acquedotto del Lese</i>		(b) Deliberazione presidenziale.	
Perizia di lavori del progetto di massima degli acquedotti minori nella zona Trionto - Tacina (Acquedotto del Macrocioli e Acquedotto di Cotronei) . . . . .	200.000	(c) Sostituisce due progetti di pari importo già approvati dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 25-5-1951.	
Perizia di lavori e studi per la elaborazione del progetto esecutivo di un primo lotto di opere comprendente gli abitati di Umbriatico, Cirò Marina, Verzion, Vigne, Pallagorio, Melissa e S. Nicola . . . . .	1.200.000	<b>Lavori appaltati nei mesi di marzo e aprile 1952</b>	
Progetto di massima per l'acquedotto del Lese e opere minori . . . . .	3.305.000.000	<b>Abruzzi e Molise</b>	
<i>Acquedotto di Pizzo e Uniti</i>		<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
Lavori di sistemazione e di isolamento delle sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative . . . . .	17.300.000	<i>Acquedotto Molisano</i>	
<i>Acquedotto di Palmi e Uniti</i>		Costruzione di un serbatoio in Duronia.	
Perizia di lavori, di indagini e ricerche geologiche e idrologiche delle sorgenti per l'alimentazione dell'acquedotto . . . . .	758.000	<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b>	
<i>Acquedotto di S. Eufemia</i>		<i>Acquedotto del Ruzzo</i>	
Perizia di lavori di indagini per la elaborazione di un piano di massima . . . . .	300.000	Costruzione serbatoi per la città di Teramo. Condotte adduttrici per le frazioni alte del Comune di Teramo.	
<i>Acquedotto di Chiaravella</i>		<b>Campania</b>	
Perizia di lavori di studio per un piano di massima per la elaborazione del progetto . . . . .	450.000	<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
		<i>Acquedotto Campano</i>	
		Costruzione di una casa cantoniera doppia presso le sorgenti Torano e Maretto nella zona di Piedimonte di Alife. Canale in galleria sotto il monte Caramboli ed il monte Virgo tra le progr. 27.848 e 34.454.	
		<i>Acquedotto di S. Antuono</i>	
		Opere di presa alle sorgenti S. Antuono - Condotte elevatoria - Serbatoio di compenso.	
		<b>CONS. FRA GLI UTENTI DELL'ACQUEDOTTO DELL'AUSINO</b>	
		<i>Acquedotto dell'Ausino</i>	
		Alimentazione idrica del Comune di Scala e integrazione di portata per i Comuni di Amalfi e Atrani	



**CONSORZIO PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI  
TERRA DI LAVORO**

*Acquedotto Terra di Lavoro*

Costruzione della condotta 3ª presa Coccagna - S. Jorio -  
Serbatoi di Caserta e Coccagna e diramazione per i centri  
serviti.

**CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE**

*Acquedotti Alto Calore*

Costruzione acquedotto per il Comune di Montaguto.  
Costruzione serbatoio di Mugnasso del Cardinale.  
Acquedotto di Montoro Inferiore: Alimentazione delle Fra-  
zioni.  
Alimentazione idrica degli abitanti di Montefalcione - S. Mi-  
chele di Pratola e Arianello.

*Acquedotto Nolano*

Condotta adduttrice per Roccarainola

**Puglie**

**ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE**

*Acquedotto Pugliese*

Diramazione per S. Girolamo e Fesca frazioni di Bari.  
Costruzione delle opere occorrenti per l'aumento di portata  
dell'acquedotto ausiliario ex Guardati per il ramo adriatico  
del sifone leccese.  
Alimentazione idrica della borgata Seppannibale del Comune  
di Fasano e Faccia di Trippa a Valle e Macchia di Monte del  
Comune di Monopoli.

**Lucania**

**ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE**

*Acquedotto dell'Agri*

Lavori relativi al raddoppio del sifone Cirigliano.  
Sistemazione consolidamento e ripristino della condotta  
maestra.  
Allacciamento e adduzione delle acque della sorgente « Pan-  
tana » al serbatoio di Grassano.  
Serbatoio di riserva lungo la condotta maestra in località  
Madonna della Stella.

*Acquedotto del Basento*

Lavori di costruzione del serbatoio della zona alta di Potenza.

*Acquedotto del Pardo*

Sistemazione delle sorgenti della condotta adduttrice.

**Calabria**

**OPERA VALORIZZAZIONE SILA**

*Acquedotto del Novito*

Lavori preliminari alle sorgenti.

*Acquedotto di Pizzo e Uniti*

Lavori di sistemazione e di isolamento delle sorgenti da cap-  
tare e indagini idrologiche di sorgenti integrative.

**Sicilia**

**CONSORZIO ACQUA POTABILE « BOSCO ETNEO »**

*Acquedotto Bosco Etneo*

Lavori di sistemazione della sponda sinistra del fiume Flascio.  
Lavori di esplorazione falda acquifera del pozzo Giapparazzo.  
Dragofora in territorio di Bronte.  
Impianto di sollevamento, condotta adduttrice e serbatoio per  
approvvigionare la frazione Borrello del Comune di Belpasso.

**ENTE REGIONE SICILIANA - UFFICIO GENIO CIVILE**

*Acquedotto Gela - Vittoria*

Variante del 1° stralcio del IV° lotto - Costruzione della con-  
dotta in acciaio « Dalmine » dalla progr. 22.927 alla progr.  
progr. 11.670.  
Variante del 2° stralcio del IV° lotto - Costruzione della con-  
dotta in acciaio « Dalmine » dalla progr. 22.927 alla progr  
29.959.

**ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI**

*Acquedotto « Tre Sorgenti »*

Lavori per la costruzione di n. 7 serbatoi.

**ACQUEDOTTO MONTESCURO OVEST**

VII° Lotto - Diramazione Paceco e Dattilo - Posa in opera  
tubazioni.  
VII° Lotto - Diramazione per Vita e Catalafimi - Posa in ope-  
ra tubazioni.  
Costruzione della sub-diramazione e serbatoio per il Comune  
di Salaparuta.  
Sistemazione del 2° e 3° lotto dell'acquedotto.

**CONSORZIO ACQUEDOTTO VOLTANO**

*Acquedotto del Voltaro.*

Rinnovo 1° Sifone dalla progr. 0.0 alla progr. 8807.  
Rinnovo 2° Sifone dalla progr. 8.867 alla progr. 18.195.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## *Incremento della viabilità in Sicilia*

Prima di dare uno sguardo all'opera della Cassa in Sicilia nel campo della viabilità, sembra necessario premettere che l'attività della Cassa è limitata ad interventi nella così detta viabilità minore in quanto, per legge istitutiva, la Cassa non deve provvedere nel campo della già esistente viabilità statale; e sembra altresì opportuno riassumere preliminarmente alcuni dati fondamentali circa l'estesa della viabilità in Sicilia, così come oggi è suddivisa. Le relative consistenze sono:

a) *Strade statali* per uno sviluppo di Km. 2.133 (Km. 0,083/Kmq.);

b) *Strade provinciali* per uno sviluppo di chilometri 4.410 (Km. 0,171/Kmq.);

c) *Strade comunali* o da classificare per uno sviluppo di Km. 3.157 (Km. 0,123/Kmq.);

d) *Strade di bonifica* in essere prima dell'intervento della Cassa, per uno sviluppo di Km. 640 circa (Km. 0.025/Kmq.);

e) *Trazzere* e strade vicinali per uno sviluppo imprecisato date le notevoli trasformazioni in corso (tra le vicinali è comunque interessante notare il gruppo di vicinali di Ragusa che mediante appositi Consorzi, vengono tenute in manutenzione dall'Amministrazione Provinciale per Km. 259.5).

In complesso quindi, lo sviluppo delle strade esistenti prima dell'inizio dell'attività della Cassa, sarebbe, tra statali, provinciali, comunali e da classificare, di bonifica e vicinali consortili, trazzere escluse, di Km. 10.340. Escludendo per il momento dal computo le strade di bonifica le quali in parte potrebbero anche essere comprese tra le strade da classificare, la densità media complessiva di tali strade sarebbe di circa Km. 0,400 per Kmq.

Con ciò, la dotazione stradale della Sicilia sarebbe lievemente superiore alla media dell'Italia Meridionale (max. Campania Km. 0.566 - minimo Sardegna Km. 0,195) pur rimanendo però ben al disotto della media dell'Italia Centrale (Km. 0,570) e dell'Italia Settentrionale (Km. 0,760).

Ai dati soprariportati non si può peraltro dare valore assoluto perchè la statistica più ufficiale e dettagliata oggi esistente, del Ministero LL.PP., riferita al 31 dicembre 1945 pubblicata a cura dell'Ing. Conte sul n. 6/1946 del Giornale del Genio Civile, e successivamente aggiornata nei dati complessivi al 1949 secondo i dati dell'Annuario Statistico Italiano 1949-50, viene ad essere modificata in modo sostanziale, per le strade comunali e da classificare (le quali dovrebbero essere quelle costruite dal Genio Civile, non ancora consegnate ad alcun Ente tra quelli che hanno governo di strade) dalle cifre che sono state recen-

te raccolte dalla Regione: cifre dalle quali risulta, in due provincie, diminuite le estese chilometriche delle strade comunali, senza che sia annullata, nella stessa provincia, alcuna altra categoria di strade. Si farà quindi riferimento, con una esattezza relativa, ai dati della Regione, riportati peraltro, per le due provincie di Palermo e di Agrigento ove sono state notate le anzidette disparità, alla cifra data per le comunali dal Ministero LL.PP. nel 1945.

Così, ancora trascurando le trazzere nonchè le già costruite strade di bonifica, le quali sono in continuo sviluppo ma hanno ancora, in genere, scarsa sistemazione: e comprendendo invece nel novero le strade consortili di Ragusa, sono stati ricalcolati come appresso i dati singoli delle densità stradali oggi esistenti nelle varie provincie: dati dai quali appare evidente la notevole disparità che risulta tra provincia e provincia e che va riferita soprattutto alle condizioni ambientali (orografiche, idrografiche, ripartizione delle proprietà e accentramento degli abitati).

Riferita alla superficie, la densità stradale, in ordine decrescente, è la seguente:

Ragusa . . . . .	Km. 0,742 per Kmq.
Catania . . . . .	» 0,519 » »
Trapani . . . . .	» 0,422 » »
Siracusa . . . . .	» 0,406 » »
Messina . . . . .	» 0,394 » »
Caltanissetta . . . . .	» 0,312 » »
Palermo . . . . .	» 0,300 » »
Enna . . . . .	» 0,287 » »
Agrigento . . . . .	» 0,272 » »

Là dove la popolazione è meno densa (Enna ad es. ab. 93/Kmq.) si ha spesso una minore dotazione di strade riferite alla superficie: il rapporto (con minor aderenza alla realtà obiettiva) si sposta quando si consideri la densità stradale riferita alla popolazione perchè qui la presenza di una grande città può modificare l'indice di dotazione fornendo un aspetto inesatto: comunque, sempre partendo dagli elementi sopradetti di consistenza stradale e riferendosi per le popolazioni ai dati provvisori del censimento 4-11-51, la dotazione stradale in rapporto alle popolazioni è, nelle varie provincie, la seguente:

Ragusa . . . . .	Km. 5,7 ogni 1000 ab.
Enna . . . . .	» 3,38 » 1000 »
Siracusa . . . . .	» 3,22 » 1000 »
Trapani . . . . .	» 2,82 » 1000 »
Catania . . . . .	» 2,59 » 1000 »
Caltanissetta . . . . .	» 2,56 » 1000 »
Messina . . . . .	» 2,08 » 1000 »
Agrigento . . . . .	» 2,02 » 1000 »
Palermo . . . . .	» 1,68 » 1000 »



Rispetto al numero dei Comuni, invece, l'indice si sposta a favore delle zone ove la popolazione è meno accentrata (Messina ad esempio).

Tutto ciò premesso, nel campo della viabilità ordinaria, in analogia a quanto è stato previsto con direttive unitarie in tutte le regioni del Mezzogiorno, gli interventi della Cassa sono stati volti verso due direttrici, onde:

a) rendere quanto più percorribili le strade esistenti di maggior traffico, con evidente azione immediata sul costo dei trasporti e quindi con un risultato positivo e tangibile nel campo economico;

b) accrescere la densità della rete stradale attuale in relazione all'allacciamento dei centri tuttora isolati e all'opportunità di sviluppare alcune zone di maggiore importanza economica.

Nel primo settore (*sistemazioni stradali*) la scelta era abbastanza facile perchè pur non avendo stanziamenti sufficienti per risolvere integralmente il problema, riusciva però possibile migliorare in maniera sostanziale, con rettifiche e pavimentazione protetta, una parte cospicua delle strade provinciali, quelle cioè che, dopo le statali (alle quali la Cassa è estranea) hanno la maggior importanza agli effetti del traffico.

Ma nella realizzazione del secondo intento (costruzione di nuove strade) non si poteva dimenticare un dato di fatto, e cioè l'esistenza di numerose strade già ammesse a benefici di preesistenti leggi speciali: non solo queste venivano in certo modo ad avere diritto ad una precedenza sulle altre, ma essendo state rilevate nella loro consistenza dalla Regione e dal Provveditorato alle OO. PP. proprio poco prima della costituzione della Cassa, esse si erano in certo modo costituite un titolo all'intervento della Cassa, sia si trattasse di completamenti che di nuove costruzioni: e ciò, in certo senso purtroppo, indipendentemente da quale fosse la densità maggiore o minore delle esistenti strade nelle singole provincie e, altresì, predeterminando aprioristicamente un'apparente disparità di distribuzione degli interventi, commisurati all'esistenza di tali precedenti impegni dello Stato, che

qua erano cospicui e là no. Peraltro, ad un esame obiettivo, tale apparenza di diversità risultava sovente corretta dalla esistenza di un dato quale ad es. l'effettivo frazionamento dei centri abitati e della popolazione, diverso in una provincia anzichè in un'altra.

Comunque, come nel resto del Mezzogiorno, nell'attuazione del programma di viabilità ordinaria veniva data la precedenza al completamento di quelle strade che per essere già dichiarate provinciali, avevano una maggiore importanza produttivistica, onde rientrare nel fine precipuo della Cassa, la resurrezione dell'economia locale.

La richiesta di nuove strade in milioni di lire quale risultava dai progetti che nell'estate 1950 erano stati compilati per disposizione del Ministero Lavori Pubblici, dal Provveditorato Opere Pubbliche e dai vari Uffici del Genio Civile, risultava dalla tabella n. 1, nella quale vengono elencate altresì le estese chilometriche risultanti per ciascuna provincia (dati come sopra detto aggiornati dalla Regione, escluse al momento le strade di bonifica e le trazzere).

Nella stessa tabella vengono aggiunte inoltre le assegnazioni della Cassa per completamenti e nuove costruzioni di viabilità ordinaria, suddivise per provincia, in ragione di complessivi 10 miliardi e trecento milioni: di cui 6.300 milioni sono stati assegnati in rapporto alla consistenza di strade ammesse a benefici di leggi speciali precedenti; e 4.000 milioni per strade di cosiddetta maggiore importanza economica.

Come si vede, le assegnazioni costituiscono un certo correttivo alla povertà stradale più accentuata di talune Provincie. Ma ben altro correttivo verrà costituito dalle strade di bonifica che accentueranno la rete stradale nei comprensori soggetti a trasformazione e, in parte, dalle strade turistiche, alcune delle quali cospicue. E sarà dall'intervento combinato delle strade di bonifica e delle strade ordinarie che potrà cambiarsi altresì il carattere della viabilità ora avviata lungo i crinali per raggiungere i paesi, domani stesa lungo le valli bonificate. Bastino a tale esempio le strade della Valle del Dittaino che saldate tra loro e ampliate co-

TAB. 1. - NUOVE STRADE DI VIABILITÀ ORDINARIA IN SICILIA.

PROVINCIA	ESISTENZA STRADE		RICHIESTA DI ASSEGNAZIONE PER NUOVE STRADE in milioni				ASSEGNAZIONE CASSA VIAB. ORDIN. NUOVE COSTRUZIONI E COMPLETAMENTI in milioni			
	Km.	Percent. in ogni provincia	Ammesse a leggi speciali	Non ammesse a leggi speciali	Totale		Ordinaria	Particolare importanza economica	Totale	
					Importo	%			Importo	%
Agrigento . . . . .	843	8,4	938	1.169	2.107	9,3	470	1.000	1.470	14,3
Caltanissetta . . . . .	657	6,6	921	220	1.141	5,-	520	330	850	8,3
Catania . . . . .	1.845	18,5	325	2.845	3.170	14,1	200	500	700	6,8
Enna . . . . .	736	7,4	1.153	150	1.303	5,8	570	225	795	7,7
Messina . . . . .	1.308	13,1	6.361	2.986	9.347	41,6	3.100	605	3.705	36,-
Palermo . . . . .	1.490	15,-	2.082	1.571	3.653	16,2	1.040	900	1.940	18,9
Ragusa . . . . .	1.131	11,4	—	—	—	—	—	—	—	—
Siracusa . . . . .	893	9,-	—	896	896	4,-	—	100	100	1,-
Trapani . . . . .	1.056	10,6	746	170	915	4,-	400	340	740	7,-
TOTALE . . . . .	9.959	100,-	12.525	10.007	22.532	100,-	6.300	4.000	10.300	100,-



stituiranno la congiungente Catania-Enna, primo tratto della longitudinale interna Catania-Trapani che potrà continuarsi con la Lercara-Corleone e, nei comprensori di bonifica, con la Corleone-Calatafimi; e la variante di Casteltermini, che portando la nuova statale lungo la Valle del Platani, consentirà di ottenere un'ottima comunicazione tra Agrigento e Palermo.

I dati che nella tab. 2 si espongono per le strade di bonifica, non essendo approvati tutti i piani di bonifica, hanno, più che altro, carattere indicativo: e deve considerarsi che sono riferiti ai soli comprensori nei quali agisce la Cassa (Carboi - Platani - Tumarrano - Consorzi Riuniti di Trapani e Palermo - Salito - Salso e Naro - Belice - Piana di Gela - Piana di Catania - Caltagirone - Lentini - Alto Simeto - Scicli - Agro Palermitano).

TAB. 2. - RIPARTIZIONE NELLE PROVINCE DELLE STRADE DI BONIFICA.

	COSTRUITE	DA COSTRUIRE NEL DECENNIO		PERCENT- DEGLI IN- TERRVENTI
		Km.	Km. mil.	
Agrigento . . . . .	25	113	2.300	9
Caltanissetta . . . . .	175	270	1.900	21
Catania . . . . .	170	190	3.400	16
Enna . . . . .	32	120	1.100	10
Messina . . . . .	—	—	—	—
Palermo . . . . .	172	360	3.400	28
Ragusa . . . . .	—	30	360	2
Siracusa . . . . .	18	90	660	7
Trapani . . . . .	47	90	260	8
	641	1.263	13.380	100

Alle strade di bonifica debbono ancora aggiungersi le strade turistiche la cui programmazione è solo in parte definita. Comunque può calcolarsi che, indipen-

dentemente dall'opera del Ministero dei LL.PP. il quale continua largamente a sviluppare un suo piano di costruzioni, e da quella della Regione pure essa assai proficua (anche a voler considerare solo la trasformazione delle trazzere e l'impostazione delle strade turistiche regionali) aggiungendo alle assegnazioni per strade ordinarie, quelle anzidette per strade di bonifica e la prima assegnazione per strade turistiche di complessivi 1360 milioni (di cui Palermo 500 - Trapani 100 - Agrigento 100 - Siracusa 130 - Catania 230 - Messina 300) si avrà un intervento complessivo della Cassa per le sole nuove costruzioni per circa 25 miliardi, con il quale si raggiungerà un certo equilibrio distributivo tra le diverse zone.

A fine decennio infatti si avrà la situazione rappresentata dalla tab. 3.

La situazione delle varie zone si modificherà dunque nel decennio in maniera sensibile, come risulta anche considerando gli indici di dotazione stradale (prodotto convenzionale della densità riferita alla superficie e di quella riferita alla popolazione). E ciò appare ancor più evidente ove si consideri il raffronto della densità tra il 1950 e 1960, come nello specchio della tab. 4 dal quale appare che in talune zone ove più profondamente per effetto della bonifica si modificheranno le situazioni ambientali, si otterranno progressi veramente cospicui.

E' da rilevarsi che ad ogni intervento della Cassa dovrà corrispondere un'opera compiuta, non essendo ammissibile continuare negli interventi parziali con il sottinteso « poi qualcuno continuerà ». Saranno pertanto finanziate solo opere progettate nel dettaglio e per intero: richiamo questo, ben necessario a una serietà di progettazioni: oggi ancora alquanto scarsa.

Esaminati così i vari aspetti del problema della costruzione di nuove strade nei riguardi dell'attività della Cassa, resta da esaminare quanto viene fatto per le sistemazioni, di cui si è solo succintamente accennato al criterio informatore. Per esse, in corrispondenza ad analoga direttiva attuata per tutto il Mezzogiorno, i 50 miliardi che la Cassa aveva in totale destinato alle sistemazioni stradali, vennero suddivisi in proporzione all'estesa chilometrica delle strade pro-

TAB. 3. - SITUAZIONE STRADALE IN SICILIA A FINE DECENNIO.

PROVINCE	POPOLAZIONE ATTUALE		Estesa totale strade Km.	Densità Km/Kmq.	Densità popolaz. Km/1000 ab.	Indice di dotazione (dens. Km/1000 abitanti)	Totale assegnazioni Cassa per nuove costruzioni di viab. ordin. bonifica e turismo	
	per ogni provincia	percent. in ogni prov. sul tot. is.					mil.	%
Agrigento . . . . .	418.000	10,5	986	0,32	2,36	0,75	2.870	15,5
Caltanissetta . . . . .	257.000	6,4	1.102	0,52	4,29	2,23	2.750	11,-
Catania . . . . .	713.000	17,8	2.220	0,62	3,11	2,02	4.330	17,3
Enna . . . . .	218.000	5,4	888	0,35	4,07	1,42	1.895	7,6
Messina . . . . .	627.000	15,7	1.323	0,41	2,11	0,86	4.005	16,-
Palermo . . . . .	891.000	22,3	2.047	0,41	2,30	0,94	5.840	23,2
Ragusa . . . . .	223.000	5,6	1.161	0,76	5,20	3,95	3.360	1,4
Siracusa . . . . .	227.000	6,9	1.006	0,46	3,62	1,66	895	3,6
Trapani . . . . .	375.000	9,4	1.198	0,48	3,19	1,53	1.100	4,4
TOTALI . . . . .	3.999.000	100,-	11.931				25.040	100,-



TAB. 4. - RAFFRONTO INDICI STRADALI ATTUALI E FUTURI.

	Densità 1950 †	Densità 1960	Aumento percent.
	Km/Kmq.	Km/Kmq.	
Ragusa . . . . .	0,74	0,76	0,03
Catania . . . . .	0,52	0,62	0,17
Trapani . . . . .	0,42	0,48	0,13
Siracusa . . . . .	0,41	0,46	0,11
Messina . . . . .	0,39	0,41	0,05
Caltanissetta . . . . .	0,31	0,52	0,41
Palermo . . . . .	0,30	0,41	0,27
Enna . . . . .	0,29	0,35	0,18
Agrigento . . . . .	0,27	0,32	0,16

vinciali non depolverizzate: e pertanto venne assegnato per tutta la Sicilia, un fondo di L. 7 miliardi e 620 milioni: cosicchè il totale degli interventi di viabilità ordinaria, inclusi i 10 miliardi e 300 milioni già visti per i completamenti e nuove costruzioni, saliva per la Regione Siciliana a miliardi 17 e 920 milioni sui totali 90 della Cassa: raggiungendo così circa il 20% del totale.

Poichè la sistemazione delle strade risponde ad un criterio prevalentemente economico, il programma della Cassa è stato definito con una particolare visione di organicità delle reti provinciali: tra le strade provinciali, sono state scelte altresì alcune direttrici essenziali le quali, dopo sistemate, si inseriranno nella viabilità statale; comunque il programma generale di sistemazione delle provinciali impegna circa 1500 chilometri. Tra esse circa 750 Km. di strade dovranno poi passare nella rete statale e la loro sistemazione è già in corso od in avanzato progetto da parte della stessa A.N.A.S. per conto della Cassa. Quando tali strade passeranno nella competenza statale, si conta che altrettanti chilometri di strade comunali passeranno in manutenzione alle Provincie: e con ciò si verrà a realizzare un indiretto ma non meno interessante intervento a favore della viabilità comunale.

Stante l'acceleramento del programma particolarmente delle sistemazioni i benefici risultati dell'intervento della Cassa si vedranno rapidamente.

Attualmente la percentuale delle strade provinciali depolverizzate è in complesso minore del 34% dell'intera rete provinciale: ad intervento ultimato essa passerà in media a circa il 70%, con la seguente presumibile suddivisione:

Agrigento . . . . .	dal 27%	al 66,5%
Caltanissetta . . . . .	» 12,5%	» 59,5%
Catania . . . . .	» 50%	» 77%
Enna . . . . .	» 25%	» 65%
Messina . . . . .	» 26%	» 66%
Palermo . . . . .	» 41%	» 77%
Ragusa . . . . .	» 31,5%	» 70%
Siracusa . . . . .	» 33%	» 69%
Trapani . . . . .	» 10,5%	» 58%

In complesso quindi la trama attuale delle strade siciliane verrà, mediante l'opera della Cassa, totalmente trasformata.

PIERO GRASSINI

## La STRADA dei Due Mari

L'attuazione della strada dei Due Mari, ormai una realtà con l'avvenuta aggiudicazione del 1° lotto da Sant'Eufemia a Ponte Calderaro e con la consegna dei lavori, ha lunghi precedenti che testimoniano delle aspirazioni delle popolazioni interessate, delle difficoltà superate, e della realizzazione in atto.

Il ravvicinarsi dei due mari, lo Jonio, e il Tirreno, in corrispondenza di Catanzaro, aveva fatto pensare ai Genovesi ad un canale navigabile: ragioni militari fecero considerare a Murat l'opportunità di una rapida strada di arroccamento: necessità di bonifica e la constatazione di una assoluta inadeguatezza delle strade esistenti ad un traffico consistente, fecero rinascere prima della guerra tale criterio, concentrandolo nello schema di una nuova strada diretta tra i due mari.

Appena istituita la « Cassa », prima che il Comitato dei Ministri presentasse il programma stradale, la richiesta venne rinnovata: si concepiva l'arteria come una direttrice che risalendo, dallo Jonio, la Valle del Corace si portasse alla stazione di Settingiano — da lì, lungo la Valle dell'affluente Fallaco lo risalisse valicando, ove occorresse in galleria, la sella del Cimitero di Marcellinara (che la ferrovia Sant'Eufemia — Catanzaro Sala — Catanzaro Marina attraversa con lunga galleria), e da qui, scendendo lungo la valle dell'Amato, giungesse nella piana di Sant'Eufemia ed alla nuova litoranea tirrenica.

La « Cassa », tenuto conto della richiesta (da inquadrarsi in una visione produttivistica) di un collegamento dei Due Mari che facilitasse il traffico Jonio (Crotone e zone limitrofe di bonifica) Tirreno (piana S. Eufemia, zuccherificio) non poteva prescindere, nello scegliere la soluzione, dai dati essenziali del traffico esistente: i quali rivelano, con l'ultimo censimento stradale, che il traffico, il quale assomma a poco più di 1000 tonn./Km. nelle 24 ore, è prevalentemente in funzione della esistenza di Catanzaro: d'onde la impostazione che la Cassa diede sin dall'inizio al problema; di avvicinare cioè Catanzaro alla nuova arteria senza nulla sacrificare alla « scorrevolezza » di questa, e senza creare inutili doppioni. Attualmente il collegamento tra i due mari è ottenuto con la strada che da Catanzaro Marina raggiunge, in pianura, lungo la Fiumarella, Catanzaro Sala (120 m. sul mare); da qui sale a Catanzaro Città (metri 343 sul mare) ridiscende ancora alla Fiumarella a quota 229, poi risale a m. 291, discende successivamente con ripidità vertiginosa ai m. 91 del fiume Corace e, sempre accidentatissima, raggiunge il bivio di Pedadace sotto il Tiriolo (m. 550 s. m.) da qui scende a quota 258 al Cimitero di Marcellinara: successivamente, a quota 140 presso la stazione di Marcellinara, valica l'Amato: e, dopo altre mosse contropendenze, scende al bivio Mastrelia a quota 86, per risalire ancora a piano Fapà a quota 189, ridiscendendo ancora a m. 73 Fosso S. Ippolito, risalendo poi nuovamente a Nicastro (quota 200 s. m.) per sboccare infine a S. Eufemia Lamezia all'incirca a livello del mare sulla strada che diventerà la litoranea tirrenica.

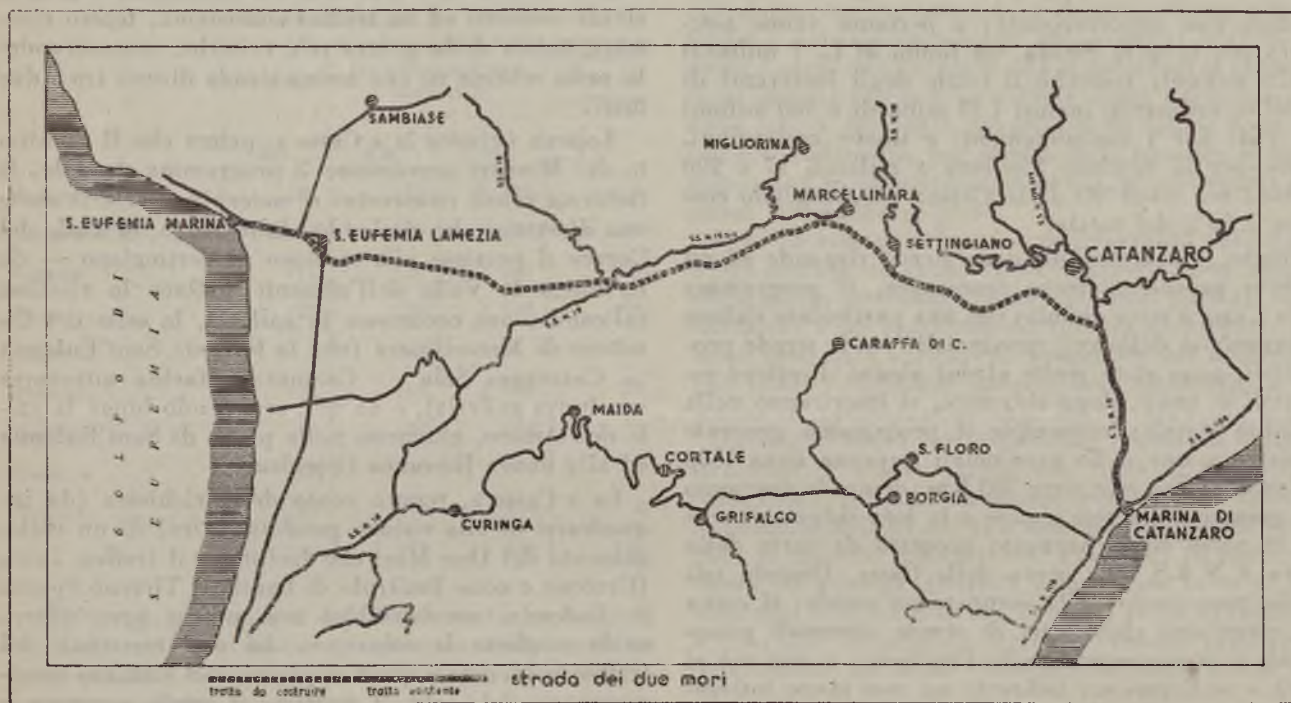


Lo sviluppo chilometrico di tale seguirsì di montagne russe è di 73 chilometri planimetricamente: ma virtualmente esso si raddoppia, come tempo necessario a percorrerlo, e prestazione di motori, per le curve strettissime e le frequentissime e scoscese contropendenze. E' un collegamento che può definirsi preistorico, quanto mai malagevole. E pertanto è sembrato essenziale che il progetto della nuova strada ponesse tra i suoi presupposti quello di consentire di raggiungere quanto meglio possibile Catanzaro Città: stabilendo che il tracciato si avvicinasse il più possibile a Catanzaro.

Da questa esigenza nasce il tracciato prescelto, che tenuto presente, l'essere la valle del Corace a soli tre chilometri da quella della Fiumarella ove scorre l'attuale statale, rimane nella valle della Fiumarella e non crea un inutile doppione: tanto più che la fiancata sinistra della valle del Corace, ove la nuova strada do-

risalire mantenendo una pendenza poco superiore al 4%, senza tornanti e con ampie curve: e che impone di ricorrere a brevi gallerie. Successivamente, il tracciato risale la valle del Fallaco sovrapponendosi ad una prevista strada di bonifica e scavalca facilmente la collina del Cimitero di Marcellinara, ancor qui senza tornanti e con mite pendenza.

Si prevedeva che successivamente la nuova strada si inserisse nella statale 19 bis in destra Amato, presso la stazione di Marcellinara e la utilizzasse sin verso il ponte Calderaro. Ma non essendo questo possibile senza un regresso, si rendeva necessaria la costruzione di una grande opera che valicasse contemporaneamente la ferrovia e il fiume Amato: un viadotto di 400 metri, del quale peraltro accertamenti in sede istruttoria han posto in dubbio la possibilità di non troppo dispendiose fondazioni sull'Amato. Si è pertanto, con ultimi studi, raggiunta una soluzione in-



vrebbe svolgersi è difficile: e comunque, si ignorerebbe Catanzaro e la possibilità di sviluppo di una zona industriale tra Catanzaro Marina e Catanzaro Sala. Per altro, l'utilizzazione per Km. 7 della statale esistente avviene con un *miglioramento fondamentale*: facendo sì che essa abbia origine più a nord del punto attuale verso Crotona, in corrispondenza del nascente porto di Casciolino, e ciò attuando una variante studiata dall'A. N. A. S. che evita, oltre le strettoie di Catanzaro Marina, due passaggi a livello e che ha inoltre il vantaggio di ravvicinare la nuova arteria a Crotona, centro di sviluppo industriale della nuova Calabria.

La utilizzazione della statale viene limitata ad un primo tratto, appunto di 7 Km.: infatti una ulteriore utilizzazione fino a Catanzaro Sala comprometterebbe la « direttrice » dei due mari, allungandone il percorso: e, perciò il tracciato nuovo ha origine da una curva precedente la Cementeria di Catanzaro Sala, scavalca in diagonale il rialto del Timpone Serena e di là ridiscende nella valle del Corace, al ponte della ferrovia. E' questo il tratto più arduo del tracciato, per la natura del terreno e per la necessità di

tegralmente nuova, che sviluppa la nuova strada, con grandi rettili ed ampie curve, tutta in sinistra dell'Amato sino all'esistente Ponte Calderaro, mantenendosi nel primo tratto, dove il fiume si accosta alle pendici della valle, sufficientemente alti per difendersi dalle eventuali erosioni di questo.

Successivamente, utilizzato con ampi raccordi il Ponte Calderaro, si scende lungo la valle dell'Amato in destra, si valica un modesto rialzo a Verardo: e di lì si scende nella piana di S. Eufemia avviandosi al termine con un percorso complessivo di 47 chilometri di cui circa 40 di nuova costruzione. Il collegamento di Catanzaro città avverrà per Catanzaro Sala e un'esistente strada da riattare, e in complesso la distanza da Catanzaro città a Sant'Eufemia scenderà a soli circa 45 chilometri di strada tutta agevole, salvo che nel primo vecchio tratto che scende a Sala: è per altro allo studio, per eliminare tale difficoltà, un tracciato migliore, più diretto, per un raccordo immediato di Catanzaro Città alla nuova strada sul Timpone Serena: ad esso osta, è vero, il profondo vallone delle Fiumerelle sotto la città: ma non è detto che il valente progettista della strada, il prof.



Tocchetti dell'Università di Napoli, non riesca a trovare una soluzione economicamente possibile.

Le caratteristiche sono di strada di media comunicazione quanto a larghezza (7 m. di carreggiata, 9 di sede come la statale Tiberina ad es.) ma di grande comunicazione quanto a curve (eccezionalmente m. 80) e pendenza (max eccezionali 4,4% — il 4% consente la presa diretta sempre). Con ciò, senza nulla sprecare oggi, si consente un futuro ampliamento quando il traffico lo richiederà.

Il costo della stessa è previsto in 1570 milioni di cui 1.240.000.000 come viabilità ordinaria e 330 come strada di bonifica nei tratti in cui assolve tale funzione e limitatamente a quello scopo.

Il tronco ora appaltato; accuratamente studiato per conto dell'Amministrazione Provinciale di Catanzaro, ente concessionario della Cassa, dal già nominato progettista prof. Tocchetti, ha carattere definitivo. Esso prevede la ricostruzione del cavalcavia delle FF. SS. in S. Eufemia Lamezia e si sviluppa sino all'innesto con la S.S. 19 bis presso il ponte Calderaro, con uno sviluppo di circa 12 chilometri. Per intero nuovo, ha inizio con due lunghi rettifili su di una serie di ondulazioni del ventaglio alluvionale della piana di S. Eufemia; attraversa, nella stretta di Verardo, le colline che separano i bacini dei fiumi S. Ippolito e Amato, segue lungo il fondo valle quest'ultimo fiume, lungo la sponda destra, e incrocia sulla spalla destra del ponte Calderaro la S.S. n. 18.

Altimetricamente nei tratti in rettilineo, l'uniformità della strada (e ciò vale per evitare l'abbagliamento dei fari) è rotta da lievi contro pendenze: la pendenza massima è del 2,32%. Il raggio minimo delle curve di raccordo è di m. 180. In relazione alla prefissata larghezza della piattaforma stradale che, come si è detto, è di m. 9 di cui m. 7 di carreggiata, nei tratti lunghi in trincea è previsto un allargamento della cunetta triangolare e quindi un allargamento della sede stradale fino a m. 9,80. Nelle curve è previsto il sovrizzo trasversale con un massimo dell'8% per le curve di raggio m. 180.

La strada è prevalentemente in rilevato.

Le opere d'arte principali sono:

- il prolungamento delle spalle del cavalcavia ferroviario e la costruzione dell'impalcato in c. a. di luce m. 9,30 nonché la demolizione e ricostruzione della spalla e dei muri d'ala verso S. Eufemia, fortemente dissestati dalla guerra;
- due ponti in c. a. di luce m. 22 sui fiumi Piazza e S. Ippolito. Sono del tipo contrappeso ad archi ribassati ad 1/10 della luce, irrigiditi da costoloni longitudinali: i contrappesi sono cassoni-spalla in c. a. irrigiditi ancor essi da costoloni in corrispondenza di quelli degli archi. Le fondazioni sono previste in pali in calcestruzzo trivelati e soprastante zatterone;
- un ponte di luce m. 10 ad arco in calcestruzzo con freccia di m. 2,50. Le fondazioni sono previste in calcestruzzo e le spalle in muratura di pietrame e malta cementizia.

Per l'esecuzione di tali lavori dell'importo di Lire 278 milioni di cui 252 a base d'asta, sono previsti 18 mesi. Intanto sono in corso di presentazione alla Cassa i lotti 2° e 3°.

P. G.

## VIABILITA'

### Progetti approvati nei mesi di marzo e aprile 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>	
<b>AMM. PROV. FROSINONE</b>	
Costruz. strada S. Andrea - Vallemaio . . . . .	37.000.000
Sist. strada prov. dall'innesto S.S. 6 « Casilina » con S.S. 7 « Appia » tratti dal Km. 5+800 al Km. 17 720 e dal Km. 29+300 al Km. 35+800 . . . . .	82.305.000
Sist. strada Cassino - S. Angelo - S. Apollinare dalla Naz. 6 « Casilina » presso Cassino al Km. 8+300 . . . . .	50.000.000
Completamento raccordo stradale tra S. Angelo in Theodice S. Apollinare ed il ponte Giunture (progetto suppletivo) . . . . .	13.500.000
Sist. strada prov. Anagni - Acuto - 2° lotto	50.000.000
Sist. strada intercomunale Anagni - Paliano	42.000.000
Sist. strada prov. Cerere - Navicella . . . . .	15.000.000
Sist. strada prov. « Maria » . . . . .	40.000.000
Sist. strada prov. Palianese . . . . .	37.000.000
Sist. strada prov. Giglio - Veroli e Verolana - 1° tronco . . . . .	40.000.000
Sist. strada prov. Leuciana 1° lotto . . . . .	34.000.000
Sist. strada prov. Morolense . . . . .	87.500.000
Sist. strada prov. Tiburtina 1ª - 2° lotto . . . . .	44.000.000
<b>AMM. PROV. LATINA</b>	
Sist. strada Norbana dal Bivio della provinciale per Ninfa all'abitato di Norma (perizia suppletiva) . . . . .	6.283.000
<b>AMM. PROV. RIETI</b>	
Costruz. strada di allacciamento Frazione Laculo per Villa Camponeschi alla S.S. 4 — presso Posta . . . . .	48.831.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
<b>AMM. PROV. AQUILA</b>	
Costruz. strada comunale da Pescocostanzo (bosco S. Antonio) a Cansano . . . . .	147.000.000
Sist. strada prov. Sannitica — 2° tronco — da Scanno a Villetta Barrea . . . . .	47.000.000
Sist. strada prov. Pescara — S. Benedetto dei Marsi . . . . .	34.000.000
<b>AMM. PROV. CHIETI</b>	
Costruz. strada prov. 100 — da Rosello alla prov. Agnone - Pescopennataro - tronco 2° dalla progr. 2+413 alla progr. 6+100 . . . . .	32.700.000
Sist. strada prov. Fossacesia - Lanciano: 2° tratto dall'abitato Fossacesia all'innesto con il nuovo tracciato S.S. 16, lungo il mare . . . . .	17.800.000
<b>AMM. PROV. PESCARA</b>	
Sist. strada comunale bivio Catignano - Vicoli - bivio Civitella . . . . .	48.500.000
Sist. strada bivio Loreto Aprutino - Passo Cordone - bivio Statale n. 81 - Km. 6+900	27.600.000
Sist. strada comunale Cappelle - Caprara . . . . .	24.000.000
Costruz. strada comunale Farindola - Montebello Bertona e costruzione di un ponte sul Fiume Tavo . . . . .	83.750.000
Costruz. strada tra le stazioni di Vallemare e Villa Rosa del comune di Cepagatti . . . . .	40.204.000
<b>AMM. PROV. TERAMO</b>	
Sist. strada prov. Atri - Pineto . . . . .	93.630.000
<b>AMM. PROV. CAMPOBASSO</b>	
Costruz. strada prov. 73 - 3ª parte del 3° tronco - da Guardialfiera a Casacalenda . . . . .	85.500.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Costruz. strada comunale allacciamento Frazione Castellone e Pincera di Bolano . . .	39.277.000	AMM. PROV. TARANTO	
Sist. strada prov. « Marsicana » tronco: S.S. 85 al confine prov. di Aquila . . . . .	176.850.000	Sist. strada prov. da Martina all'innesto Motola - Noci . . . . .	145.000.000
<b>Campania</b>		<b>Lucania</b>	
<b>AMM. PROV. AVELLINO</b>		<b>AMM. PROV. MATERA</b>	
Costruz. allacciamento Frazione S. Paolo al centro abitato comune di Iufo . . . . .	55.130.000	Sist. strada prov. 154 tratto tra l'abitato di Tursi e la S.S. 103 . . . . .	86.000.000
Costruz. strada Montefredane - Stazione di Avellino . . . . .	46.200.000	Sist. strada prov. Ferrandina - Ferrandina scalo (perizia suppletiva) . . . . .	6.865.200
Costruz. strada Grottolella - Pigarelli . . .	46.800.000	<b>AMM. PROV. POTENZA</b>	
<b>AMM. PROV. BENEVENTO</b>		Sist. strada prov. 6 « Appula » tronco tra Genzano ed il bivio con la S. P. 10 « Venosina » . . . . .	65.000.000
Costruz. strada comunale « Paupisi » innesto prov. Vitulanese - 3° tronco . . . . .	7.269.710	Sist. strada prov. e comunale - S.S. 7 alla S. P. 10 « Venosina » 4° tronco: dalla S. P. 8 alla S. P. 10 passando per Maschito . . .	80.000.000
Costruz. strada comunale 3° tronco - Pietraroia Sepino tratto in prov. di Benevento fino al passo di S. Crocelle . . . . .	61.230.000	Sist. strada prov. 9 « Dauna » tronco dallo scalo di Melfi al ponte di Rocchetta S. Antonio . . . . .	65.000.000
Sist. strada prov. Bebiana con diramazione della prov. di serie 34 1° tronco 2° lotto: dal Km. 12 al confine prov. di Campobasso	100.000.000	Sist. strada prov. 2 « Campana » 2° tronco dalla progr. 22+000 alla S.S. 7 presso S. Andrea di Conza . . . . .	100.000.000
Costruz. strada di accesso dall'abitato di Vitulano alla stazione ferr. omonima . . . . .	26.120.500	Sist. strada prov. 2 « Campana » 2° tronco dalla S.S. 92 presso Atelio alla progr. 22+000	100.000.000
Costruz. strada dalla prov. « Molise » alla stazione ferroviaria di Vitulano . . . . .	30.050.000	Sist. strada prov. 2 « Campana » 1° tronco: dalla S.S. 103 alla S. P. 7 . . . . .	78.000.000
<b>AMM. PROV. CASERTA</b>		Sist. strada prov. 11 « dell'alto Agri » 3° tronco: dalla progr. 44+000 per Viggiano a tratto di arrociamento fino all'innesto S.S. 103 . . . . .	70.000.000
Sist. strada Casilina - Marzano Appio a Roccamorfinia ed aila S. P. Sessa Mignano . . .	39.996.000	Sist. strada prov. 7 « Agri Sinni » 3° tratto dalla progr. 40+000 alla progr. 60+000 .	90.000.000
Costruz. strada intercomunale da Mondragone alla Masseria Fieno di Falciano . . . . .	38.000.000	Sist. strada prov. 7 « Agri Sinni » 2° tratto dalla progr. 20+000 per S. Chirico Raparo alla progr. 40+000 . . . . .	85.000.000
Costruz. strada intercomunale da Campagnola di Marzano Appio alla Comunale per Roccamorfinia . . . . .	53.150.000	Sist. strada prov. 3 Tirrena 2° tratto dalla progr. 17+000 al termine del Mar Tirreno (perizia suppletiva) . . . . .	30.976.726
Costruz. della strada n. 76 in prov. di Caserta, tronco: Piana Majuri con la Seila del Perrone (limite con la prov. di Campobasso)	30.000.000	Sist. strada prov. 18 Fantina (perizia suppletiva) . . . . .	12.117.560
<b>AMM. PROV. NAPOLI</b>		Sist. strada prov. primo tratto dalla 112 per Vaglio e Cancellara alla S. P. 22 di Genzano	41.180.000
Costruz. strada ex militare tra la Napoli Aversa e la Villa Literno - Qualiano dalla località Purgatorio di Aversa al Km. 2+000	36.500.000	Sist. strada prov. 7 « Agri Sinni » 4° tratto dalla progr. 60 all'innesto con la S.S. 92 .	95.000.000
<b>Puglie</b>		Costruz. strada allacciamento Frazione Giuliano del Comune di Potenza alla S.S. 7 .	67.600.000
<b>AMM. PROV. BARI</b>		<b>Calabria</b>	
Sist. strada prov. S.S. di Bari - Taranto alla prov. Triggiano S. Giorgio . . . . .	8.000.000	<b>AMM. PROV. CATANZARO</b>	
Sist. strada prov. Cassano - Mellitto . . . . .	43.736.000	Costruz. strada dei due Mari - 1° tronco dal Cavalcavia FF. SS. della strada di bonifica di S. Maria della Pietà presso la stazione di S. Eufemio Laurezia . . . . .	278.000.000
<b>AMM. PROV. BRINDISI</b>		Sist. strada Vibo Valentia Serra S. Bruno - 1° tronco . . . . .	75.000.000
Sist. strada Fasano - stazione FF. SS. Savellettri . . . . .	31.960.000	Sist. strada Vibo Valentia Serra S. Bruno - 2° tronco . . . . .	74.300.000
<b>AMM. PROV. FOGGIA</b>		Sist. strada Vibo Valentia Serra S. Bruno - 3° tronco . . . . .	60.000.000
Sist. strada Candela - Rocchetta - S. Antonio e tratto verso Rocchetta Scalo . . . . .	41.400.000	<b>AMM. PROV. COSENZA</b>	
Sist. strada S. Giovanni Rotondo - Matine - Candellaro - tratto S. Giovanni Rotondo - bivio Montecatini . . . . .	34.400.000	Sist. strada di allacciamento del Piano Torre in Paola alla S.S. 13 . . . . .	5.000.000
Completamento e sist. strada prov. Foggia - Mezzanone - Tirinitapoli (progetto suppletivo) . . . . .	19.616.000	Sist. strada di accesso alla Basilica di S. Francesco di Paola . . . . .	4.500.000
Completamento e costruz. strada S. Nicandro Torre Mileto (progetto suppletivo) . . . . .	14.500.000	Sist. strada prov. di Garda a Caszano . . . . .	29.500.000
Sist. strada Borgo Celano innesto S.S. 89.	115.000.000	Costruz. strada S.S. 108 in prossimità di Ajello Calabro alla Comunale Cleto - Savuto	
<b>AMM. PROV. LECCE</b>		Costruz. strada comunale bivio Montalto Uffugo Lattarico - tronco Regina e Fosso Fortunato'lo . . . . .	51.200.000
Sist. strada Maglie - Cutrofino - Aradeo . .	70.105.000	Sist. strada 9 da Cropolati a Longobucco . .	90.000.000
Sist. strada Notra - Collepasso e Galatina . .	77.553.000	Sist. strada 9 da Longobucco alle Fossiate . .	139.500.000
Soletto alla Lecce - Maglie . . . . .	40.253.000		
Sist. strada Taviano - Casarano . . . . .	56.113.000		
Sist. strada Galatone - Neviano - Collepasso	77.817.000		
Sist. strada Ruffano - Casarano - Masseria Grande . . . . .	5.694.000		
Sist. strada prov. Zo'ellino - Stazione . . . .			



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>A.N.A.S. COSENZA</b>	
Sist. strada prov. 9 tronco dall'innesto con la S.S. 106 presso lo scalo di Rossano - Paludi - all'abitato di Copalati . . . . .	150.000.000
<b>AMM. PROV. REGGIO CALABRIA</b>	
Costruz. strada di allacciamento Palmitonara - Tronco Palmi - Stazione Ferr. Tauriana . . . . .	93.750.000
Sist. strada Laureana - Cinque Frondi - Taurianova ed Amato - Ferrandina Cosoleto 3° tronco: Laureana - Cinque Frondi . . . . .	93.518.000
Sist. strada Ponte Torno - Laureana - Rosarno - 2° tronco: Ponte Torno - Laureana . . . . .	64.345.000
Sist. strada 22 dal bivio del Bradano e Gambarie . . . . .	114.000.000
<b>Sicilia</b>	
<b>AMM. PROV. AGRIGENTO</b>	
Sist. strada prov. da Grotte a Recalmuto . . . . .	26.500.000
Sist. strada comunale Favara - alla prov. n. 1 . . . . .	35.000.000
Sist. strada Sciacca Misilbesi . . . . .	136.000.000
Sist. strada prov. da Sambuca a bivio Spadolilli . . . . .	40.000.000
Sist. strada comunale S. Elisabetta - S. Angelo Muxaro . . . . .	60.000.000
Sist. strada prov. Favara a Crocco . . . . .	60.000.000
<b>AMM. PROV. CATANIA</b>	
Completamento strada prov. 48 dal bivio Melona Settefondi al confine di provincia verso Aidone (progetto suppletivo) . . . . .	3.605.934
<b>AMM. PROV. ENNA</b>	
Costruz. strada prov. Portella Sitica - Usinolo e sist. tratti contigui . . . . .	249.000.000
Strada Ponte Barca di Biancavilla - Scalo Muglie . . . . .	300.000.000
<b>AMM. PROV. MESSINA</b>	
Costruz. strada Ponte Timeto - Moreri - Masseria - 1° stralcio . . . . .	20.000.000
Costruz. strada allacciamento della Frazione Locadi (Pagliara) alla prov. Roccalumera - Mandanici . . . . .	45.000.000
Costruz. strada Passo Rancieri - Paratore Casalvecchio - tratto Paratore - Casalvecchio . . . . .	74.300.000
<b>A. N. A. S. TRAPANI</b>	
Sist. strada prov. litoranea fra l'innesto con la S.S. 113 presso Trapani e il Fiume Lentina . . . . .	95.000.000
Sist. strada prov. Trapani - Castellammare del Golfo, del fiume Lentina a Castellammare . . . . .	100.000.000
<b>AMM. PROV. SIRACUSA</b>	
Costruz. strada prov. Cassano - Montegrasso . . . . .	98.093.000
<b>Sardegna</b>	
<b>AMM. PROV. NUORO</b>	
Costruz. strada Escalaplano - Orroli - 3° tronco . . . . .	101.150.000
Sist. strada prov. Macomer confine prov. per Santu Lussurgiu . . . . .	66.480.000
Costruz. strada prov. da Oliena alla traversa Dorgali 1° e 2° tronco compresa la costruzione del ponte sul Rio Frottale . . . . .	180.760.000
<b>AMM. PROV. SASSARI</b>	
Costruz. strada di S. Pantaleo a Molini di Arzachena - dalla regione Spiddaggiu a Molini di Arzachena . . . . .	38.000.000
Allargamento strada da Zappali a Berchideddu 2° lotto (progetto suppletivo) . . . . .	100.713.727

## VIABILITA'

### Lavori appaltati nei mesi di marzo e aprile 1952

#### Lazio

- AMM. PROV. FROSINONE**  
Costruz. strada S. Andrea-Vallemaio.
- AMM. PROV. LATINA**  
Sist. strada « Ponza » Le Forna.
- AMM. PROV. RIETI**  
Costruz. strada allacciamento Frazione S. Lorenzo dal comune di Amatrice alla prov. Picente.  
Costruz. strada allacciamento Frazione Conca e S. Giusto alla prov. Cittareale Norcia.

#### Abruzzi e Molise

- AMM. PROV. AQUILA**  
Sist. strada prov. Subequana 2° tratto dalla progr. 6+400 alla progr. 23+100.  
Sist. strada prov. Picente - 2° tratto dal Km. 9 per S. Pelino di Cagnano al conf. prov. di Rieti presso Roccapassa.  
Sist. strada prov. Vestina tratto corrente in traversa nell'abitato di Celano e tratto Campitelli all'innesto S.S. 5 presso S. Salvatore di Paterno.

#### AMM. PROV. CHIETI

- Costruz. strada prov. 77 - 3° tronco dall'abitato di Castelguidone al Fosso Brecciaro - 3° lotto dalla progr. 2+215 alla progr. 6+131.  
Sist. strada Chieti-Tollo II° e traversa Tollo-Stazione.  
Sist. Strada Chieti-Tollo I° dal cimitero di Chieti per Ripateotina e Miglianico all'abitato di Chieti.

#### AMM. PROV. PESCARA

- Costruz. strada allacciamento dalla Frazione S. Tommaso (Scafa Caramanico S. Eufemia) a Salle Musellaro Tocco Casauria  
Sist. strada prov. Catignano - Alanno - Torre dei Passeri tronco Catignano bivio Alanno.  
Sist. strada prov. B. Alanno - B. Ponte Pescara della Coccietta Rosciano.  
Sist. strada prov. Alanno-Scafa.  
Sist. strada prov. diramazione Ponte d'Alba.  
Sist. strada prov. diramazione S.S. 5 per Tocco - Casauria.  
Sist. strada consor. Bivio Loreto Aprutino - Passo Cardone bivio S.S. 8I al Km. 6+900.  
Sist. strada comunale bivio Catignano - Vicoli - bivio Civitella C. e tratto prov. bivio Vicoli-Civitella C.

#### A.N.A.S. PESCARA

- Sist. strada 1° tronco da Penne per Lareto Aprutino al bivio strada bonifica innesto con la S.S. 16 bis.  
Sist. strada dal bivio strada bonifica Tavernola all'innesto con la S.S. 16 bis presso Cappelle sul Tavo.

#### AMM. PROV. TERAMO

- Sist. strada prov. Vomano-Bisenti.

#### AMM. PROV. CAMPOBASSO

- Costruz. strada comunale di allacciamento Frazione Castellone e Pincera di Boiano.

#### Campania

#### AMM. PROV. BENEVENTO

- Sist. strada Valforte 3° lotto da S. Marco dei Cavoti a Foiano Valfortore.  
Sist. strada Valfortore 5° lotto da S. Bartolomeo in Galdo al confine prov. Foggia.  
Sist. strada Sannitica 2° lotto dal ponte Maria Cristina al bivio per Malizzano.  
Sist. strada Benevento-Apice S.S. 7 2° lotto dall'abitato di Avice alla S.S. 7.  
Sist. strada prov. Behiana con diramazione prov. di serie 34. 1° tronco II° lotto dal Km. 12 al confine con la prov. Campobasso.

#### AMM. PROV. CASERTA

- Sist. strada prov. Rionversico dalla S.S. Annia a Teano.  
Sist. strada Cancellò Arnone Cappella Reale - dall'abitato di Cancellò Arnone al bivio di Cappella Reale ed all'innesto della strada di Mondragone.  
Sist. strada prov. 7 Ponteselice da Marcianise alla S.S. 7 bis in località Ponteselice.  
Sist. strada Annia-Domiziana prov. 45 - tratto dal sottopassaggio della Ferrovia Direttissima alla S.S. Domiziana.  
Sist. strada Brezza prov. 2 tratto dal cimitero di Brezza al ponte sul Rivo dei Lanzi - procedendo verso S. Andrea del Pizzone.  
Sist. strada Sessa-Mianano: tratto Roccamonfina-Conca della Campania Trivio di Patierno e S. Carlo-S. Clemente.



Sist. strada Pietravairano 1° tratto nella tratta Ponte Lungo-Ponte sul Volturno (confine).  
Sist. strada Matese tratto S. Gregorio d'Alife-Campo Maiuri.  
Sist. strada prov. Riardo sulla strada Pietramelara-Baia Latina.  
Sist. strada prov. Casapuzzano tratto da Via dei Fani a Marcianise.  
Sist. strada traversa di Sparanise.  
Sist. strada Vaticani - da Casale Principe a Capua.

#### AMM. PROV. NAPOLI

Costruz. strada allacciamento Fraz. Schiazzano alla rotabile Massalubrense - Santagata in località Turro.  
Costruz. strada prov. Piazza S. Ciro all'Autostrada nel comune di Portici.  
Costruz. strada S. Agata - Colli di Geremenna - tronco da Selva Massalubrense ai colli di Fontanelle.

#### AMM. PROV. SALERNO

Sist. strada prov. tratto: Stio - Gorga.  
Sist. strada prov. tratti: Ponte Maiale Calliano - Valva e Laviano - bivio S. Felice.  
Sist. strada prov. 38 tratto: Quadrivio Campagna SS. 91 - Galdo S.S. 19 stazione di Persano.  
Sist. strada prov. Laurino S.S. 18 Rofrano.  
Sist. strada prov. Moio della Civitella - Vallo della Lucania.  
Sist. strada prov. innesto S.S. 18 (Pontecagnano) Faiano - S. Tecla - Montecorvino Rovella.  
Sist. strada prov. innesto S.S. 18 bivio Futani - bivio Centola - Ponte Mingardo.  
Sist. strada bivio S. Vito - Acquara.

#### Puglie

#### AMM. PROV. BARI

Costruz. strada Castelli - Vigne di Cotugno (completamento strada Altamura - Ruvo).  
Sist. strada Ruvo - Vigne di Cotugno.  
Sist. Strada Ceglie - Adelfia.  
Sist. strada prov. Noci - Alberobello.  
Sist. strada prov. Gioia - Noci.

#### AMM. PROV. FOGGIA

Sist. strada Ponte Radogna - Deliceto - Accadia - Monte Leone - Fontana - Catina, tratto per Anzano.  
Sist. strada prov. stazione di Chieuti - Chieuti Serra Capriola.  
Sist. strada Cerignola - innesto per Candela.

#### A.N.A.S. LECCE

Sist. strada prov. Otranto - Uggiano - Porto Badisco - S. Cesarea - Terme.  
Sist. strada prov. Nardò - Avetrana.

#### AMM. PROV. LECCE

Sist. strada Aradeo - S. Nicola.  
Sist. strada Lizzanello - Calimera Martano.  
Sist. strada Vernole - Melendugno.  
Sist. strada Calimera - Martignano alla Lecce - Maglie.  
Sist. strada Sternatia alla Lecce - Maglie.  
Sist. strada bivio Cenate - Serra Gallipoli.  
Sist. strada Alezio San Nicola.  
Sist. strada Maglie - Cutrofino - Aradeo.  
Sist. strada Noha - Collepasso e Galatina - Soletto alla Lecce Maglie.  
Sist. strada Ruffano - Casarano - Masseria Grande.

#### Lucania

#### AMM. PROV. MATERA

Sist. strada prov. 209 - 5° tronco - Irsina - Staz. Ferroviaria Irsina.  
Sist. strada comunale di Rotondella, tronco dall'abitato di Rotondella al bivio con la Nazionale 104.  
Sist. strada prov. 209 - tronco dal bivio di Cirigliano - Stigliano all'abitato di Accettura.  
Sist. strada Valsinni - S. Giorgio Lucano.  
Sist. strada comunale Pisticci - S. Basilio, tronco dall'abitato di Pisticci al Km. 10 in località Caporotondo.  
Sist. strada intercomunale Ferrandina Salandra dall'abitato di Ferrandina al bivio con la comunale Salandra Scalo.

#### AMM. PROV. POTENZA

Costruz. strada comunale di Capodigiano IV° tratto da Via Marinella e la piazzetta del Carmine.  
Sist. strada prov. n. 6 « Appula » e n. 22 di Genzano, tronchi: n. 6 dall'innesto con S.S. 93 al bivio per Acerenza e n. 22 dall'inizio al Km. 10.

#### Calabria

#### AMM. PROV. CATANZARO

Costruz. strada Francica Mutari - alla prov. Vibo Valentia - Metramo.

Costruz. strada comunale Arietta Petrona dall'innesto con l'abitato di Arietta alla progress. 123+586.  
Sist. strada prov. Pizzo Vibo Marina - S. P. 25 - Porto S. Venere - Briatico Tropea.

#### AMM. PROV. REGGIO CALABRIA

Costruz. strada comunale da Vinco - Pavigliana a Cannavo alla comunale Spiritosanto, tronco: da Spirito Santo alla località Prumo.  
Costruz. strada Melicuccio - Vacale - Pizziconi.

#### AMM. PROV. COSENZA

Sist. strada prov. da Garda a Cassano.  
Sist. strada di accesso alla Basilica di S. Francesco di Paola.  
Sist. strada di allacciamento del Piano Torre in Paola alla S.S. 18.

#### Sicilia

#### AMM. PROV. CALTANISSETTA

Sist. strada prov. Mazzarino - Vallone Pecoraro - Cimìa, tratto: Km. 1,400 - Km. 14.  
Sist. strada prov. Ponte Olivo - Niscemi - Valle Pilieri (conf. prov. di Catania).  
Sist. strada prov. Mussomeli - Sutura - Bivio Campofranco.  
Sist. strada prov. Mussomeli - Villalba.  
Sist. strada prov. Bivio Serradifalco - Montedoro - Bompensiere - tratto dal Km. 5 al Km. 14 - 1° lotto.

#### AMM. PROV. CATANIA

Sist. strada prov. 7 tronco 3° da Passopisciaro a Moio.  
Sist. strada prov. 51 - da Macchia a Treppunti.

#### AMM. PROV. MESSINA

Costruz. strada Castoreale - Protonotaro - Porto Salvo - Ponte Termine - 1° lotto - Ponte Termine - Porto Salvo.  
Costruz. strada Passo Ranciara - Mitta - Paratore - Castelvechio - 1° lotto Passo Ranciara Mitta - Paratore.  
Costruz. strada S. Barbara - Montalbano alla prov. Furnari - Montalbano.  
Sist. strada prov. 7 tratto compreso tra l'abitato di S. Piero Patti e la S.S. 116.  
Sist. strada Torregrotta - Monforte - S. Giorgio - tratto dal ponte Bagheria al ponte in contrada Cancellieri.  
Sist. strada 17 dalla S.S. 114 a Casalvecchio Siculo.

#### AMM. PROV. PALERMO

Sist. strada prov. Partinico - Sancipirrello.

#### AMM. PROV. RAGUSA

Sist. strada Palazzolo - Giarratana.

#### AMM. PROV. SIRACUSA

Sist. strada Palazzolo - Testa dell'Acqua - Noto 1° tratto.  
Sist. strada Francoforte - Ragamele.  
Sist. strada Cassano - Ferla - Buccheri.  
Sist. strada Lentini - Carlentini - Agnone.  
Sist. strada Siracusa - Belvedere - Carancino - fino all'innesto con la prov. Carancino - Priolo.

#### AMM. PROV. TRAPANI

Costruz. strada Salaparuta - S. Margherita tronco: Salaparuta - Fiume Belice - confine con la prov. di Agrigento.

#### Sardegna

#### AMM. CAGLIARI

Sist. strada Goni Senorbi.

#### AMM. PROV. NUORO

Costruz. strada prov. Cantoniera Bardosu - Ottana - 1° tronco.  
Costruz. strada prov. Bolotana - Badde Salighes - 2° tronco da Luna Lecchere a Noau di Sales.  
Costruz. strada prov. Bolotana - Badde - Salighes - 1° tronco: da Bolotana a regione Luna Lecchere.  
Costruz. strada Olzai - Sedilo 2° tronco: dalla progress. 9+478.25 al confine dell'ex provincia di Cagliari.

#### A.N.A.S. NUORO

Sist. strada prov. dall'innesto con la S.S. 128 per Suci Lanusci e Tortoli tronco compreso tra la progress. Km. 14+000 e la progress. Km. 72+000.  
Sist. strada 1° lotto compreso fra l'innesto con la S.S. 128 e la progress. Km. 14.

#### AMM. PROV. SASSARI

Costruz. strada da S. Pantaleo a Molini di Arzachena - regione Snidaggiu a Molini di Arzachena 2° lotto.  
Sist. strada « Osilo - Sennori ».

#### A.N.A.S. SASSARI

Sist. strada prov. Sassari - Castelsardo.  
Sist. strada prov. dal bivio S.S. 132 presso Ozieri al bivio S.S. 127 presso Telti III lotto.  
Sist. strada prov. dal bivio con la S.S. 132 presso Ozieri al bivio S.S. 127 II lotto.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## CREDITO AGRARIO DI MIGLIORAMENTO

La Cassa per il Mezzogiorno, per facilitare l'esecuzione delle opere di bonifica di competenza privata e di miglioramento agrario nei comprensori di bonifica di sua competenza, ha messo a disposizione degli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario di miglioramento i fondi necessari per la concessione di mutui, in applicazione al R. D. 13-2-1933 n. 215 e successive leggi integrative.

Gli istituti con i quali è stata stipulata apposita convenzione sono i seguenti: Banco di Napoli - Banco di Sicilia - Banca Nazionale dell'Agricoltura - Consorzio Nazionale di Credito Agrario di Miglioramento - Istituto Federale di Credito Agrario per l'Italia Centrale - Istituto di Credito Agrario per la Sardegna - Cassa di Risparmio di Calabria.

Coloro che per l'esecuzione delle predette opere intendono avvalersi del credito, potranno godere dei benefici di seguito indicati, seguendo le modalità che sono qui esposte:

1) Gli aspiranti alla concessione del mutuo con i benefici di legge, nel presentare le relative domande con le modalità e le procedure consuete ai Competenti Ispettorati Compartimentali o Regionali della Agricoltura, indicheranno l'Istituto bancario da essi prescelto e l'importo per il quale intendono contrarre mutuo di miglioramento con il contributo sugli interessi.

E' in facoltà dei richiedenti di scegliere:

a) un mutuo con il contributo negli interessi per l'intero importo delle opere da compiere;

b) un mutuo non eccedente il 60% dell'importo delle opere: in tal caso il mutuatario potrà essere ammesso a conseguire il sussidio integrativo previsto dal terzo comma dell'art. 46 del R. D. 13 febbraio 1933 n. 215.

Nessun maggiore importo rispetto al costo preventivato dell'opera che sarà stato approvato dalla « Cassa » potrà essere riconosciuto dall'Istituto agli effetti del mutuo.

2) Ottenuto, da parte della « Cassa », il provvedimento di concessione del concorso nel pagamento degli interessi ed eventualmente del sussidio integrativo, gli interessati dovranno presentare all'Istituto di Credito regolare domanda corredata dei documenti di cui all'allegato A, specificati sotto la rubrica *Circolari*, del presente fascicolo.

Le domande potranno anche essere inoltrate dal Consorzio di bonifica o da altro Ente che agisca per conto dei proprietari interessati: tali domande dovranno essere corredate, oltre che dei documenti specificati sotto la rubrica *Circolari* allegato A e B del presente fascicolo.

Per agevolare lo svolgimento dell'istruttoria bancaria delle domande di mutuo — mentre si raccomanda agli Ispettorati dell'Agricoltura ed ai Consorzi ed Enti di bonifica di coadiuvare gli interessati nella compilazione di esse e di facilitarli nell'approntamento della relativa documentazione da presentare alle Banche — si dà facoltà ai richiedenti di inoltrare la domanda all'Istituto Bancario prescelto, contemporaneamente a quella indirizzata alla « Cassa », (da presentare all'Ispettorato compartimentale Agrario), affinché la Banca possa subito iniziare l'istruttoria di sua competenza, rinviando, s'intende, la stipulazione del contratto di mutuo al momento in cui la « Cassa » emetterà il provvedimento di ammissione dell'opera alle agevolazioni di legge. In tal caso, all'atto della presentazione della domanda, i richiedenti i mutui dovranno costituire presso la Banca un deposito provvisorio di lire 10.000, non ripetibile qualora la « Cassa » non ammetta l'opera a godere del mutuo di favore.

3) La durata del mutuo sarà stabilita dalla « Cassa » nel provvedimento di concessione del concorso nel pagamento degli interessi, secondo la tabella C riportata sotto la rubrica *Circolari* del presente fascicolo.

Il tasso delle operazioni di mutuo è del 5,50% annuo netto, comprensivo delle spese dell'istruttoria bancaria e di ogni altra spesa ed onere di qualsiasi natura. La « Cassa » concorrerà al pagamento degli interessi con un contributo del 2,50%, talchè l'effettivo carico degli interessi per i mutuatari si ridurrà al 3% annuo netto.

Gli interessi del mutuo saranno calcolati dal momento dell'effettiva erogazione delle somme.

L'ammortamento avverrà in quote semestrali costanti posticipate con decorrenza dal primo giorno del terzo anno successivo a quello in cui sia avvenuta l'erogazione dell'ultima quota di mutuo.

4) L'erogazione delle somme al mutuatario avverrà secondo le seguenti modalità:

1 - Nel caso di mutuo limitato al 60% del costo delle opere:

a) la prima somministrazione, in misura non superiore al 50% dell'ammontare del mutuo, all'atto della stipulazione del mutuo stesso;

b) la seconda somministrazione, in misura non superiore al 30% dell'ammontare del mutuo dietro presentazione da parte del mutuatario dello stato di avanzamento che attesti l'avvenuta esecuzione di almeno un terzo dei lavori sussidiati e che porti la convalida della « Cassa » o altro Ente a ciò delegato dalla « Cassa » stessa;

c) l'ultima somministrazione, dietro presentazione dello stato finale dei lavori e del certificato di collaudo rilasciato ai termini dell'art. 8 della legge 10 agosto 1950 n. 646.



2 - Nel caso di mutuo eccedente il detto 60%.

a) la prima somministrazione in misura non superiore al 30% dell'ammontare del mutuo all'atto della stipulazione del mutuo stesso;

b) le altre somministrazioni in misura complessiva non superiore al 50% dell'ammontare del mutuo, calcolato in base agli stati di avanzamento vistati dalla « Cassa », o altro Ente a ciò delegato dalla « Cassa » stessa;

c) l'ultima somministrazione, a conguaglio delle somme già erogate, dietro presentazione dello stato finale dei lavori e del certificato di collaudo rilasciato a termini dell'art. 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646.

5) Nel caso di ritardato pagamento delle somme dovute dai mutuatari alle singole scadenze, questi dovranno corrispondere alla Banca gli interessi di mora fissati nel contratto di mutuo, salvo il diritto per la banca medesima di rescindere il contratto e procedere agli atti necessari per il recupero delle somme mutate.

6) Il sussidio integrativo di cui al n. 2 sarà erogato dalla Cassa a collaudo delle opere secondo la normale prassi già in uso per i sussidi in capitale.

7) Per i progetti di importo non superiore a 10 milioni la concessione delle agevolazioni di legge è delegata agli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura e all'Ispettorato Regionale dell'Agricoltura per la Sicilia.

Si confida che il largo intervento finanziario della « Cassa », a condizioni mai praticate fino ad ora, valga a dare un concreto e fattivo contributo allo sviluppo dell'intervento privato nell'attività di bonifica, contributo che sarà tanto più efficace, quanto maggiore sarà la collaborazione degli Enti pubblici, delle banche e l'intelligente comprensione degli agricoltori.

Si prega di dare la più larga diffusione alla presente circolare e di richiedere a questa « Cassa » tutti quegli eventuali chiarimenti ed ulteriori delucidazioni che gli Enti in indirizzo stimeranno necessarie.

## Allegati

### ALLEGATO A

Documenti a corredo della domanda di mutuo.

a) Certificato di nascita dal quale risulti la maggiore età,

b) Certificato della Cancelleria del Tribunale competente attestante che il richiedente non è interdetto, nè inabilitato, nè vi sono, al riguardo, procedure in corso,

In sostituzione di tali documenti potrà assumersi la dichiarazione del notaio rogante che dichiara la identità e la piena capacità giuridica del mutuatario.

c) Quando la richiesta del mutuo sia fatta da società o da enti o da persone giuridiche, occorre, invece, che siano prodotti i titoli di fondazione di costituzione accompagnati:

— nel caso di società: dall'atto costitutivo e relativo statuto con la prova, altresì, dell'avvenuta pubblicazione (certificato del cancelliere del Tribunale competente, attestante l'avvenuta omologazione da parte del Tribunale e l'eseguito deposito in Cancelleria, dell'atto costitutivo medesimo, e che sono state eseguite le annotazioni nel Registro delle Imprese e la pubblicazione del Foglio degli Annunzi Legali, con l'indicazione del luogo e delle date): dal Foglio degli Annunzi Legali e dai bollettini delle società per azioni, contenenti la detta pubblicazione; da tutti gli atti di modificazione, successivi dello Statuto sociale, con le prove delle relative pubblicazioni; da un certificato rilasciato dalla Cancelleria del Tribunale competente, dal quale risulti quali sono gli amministratori in carica.

*Agli effetti della dimostrazione della provenienza e proprietà occorrono:*

d) Certificato catastale storico dei trasferimenti di proprietà dei fondi offerti in garanzia ipotecaria, che risalga al passaggio immediatamente anteriore all'ini-

zio del trentennio, con dichiarazione di corrispondenza ai mappali del nuovo catasto, ove esista, e con allegati gli estratti autentici di mappa, muniti della indicazione dei confini.

*Agli effetti della dimostrazione della libertà dei beni offerti in garanzia occorre:*

e) Certificato della Conservatoria dei registri immobiliari attestante la libertà e disponibilità delle proprietà che vengono offerte in garanzia del mutuo.

*Il richiedente dovrà inoltre produrre:*

f) Polizze, da vincolare poi a favore dell'Istituto mutuante, di assicurazione dei fabbricati contro i danni dell'incendio e del fulmine.

g) Prova del pagamento, al corrente, dell'imposta fondiaria,

h) Prova del pagamento dell'imposta straordinaria progressiva sul patrimonio.

### ALLEGATO B

Documentazione integrativa a corredo delle domande di mutuo per i Consorzi od altri Enti.

a) Copia autentica del decreto di costituzione del Consorzio;

b) Copia dello statuto del Consorzio con la dichiarazione della Prefettura che esso è quello in vigore;

c) Copia autentica del decreto ministeriale di approvazione dello Statuto;

d) Copia dell'ultimo bilancio preventivo e dell'ultimo bilancio consuntivo vistato dal Prefetto nelle quali sia riprodotta integralmente la situazione economico-patrimoniale dell'Ente;

e) Certificato del Consorzio, vistato dalla Prefettura, che attesti l'ammontare annuo dei contributi consorziali imposti e dei vincoli su di essi esistenti;

f) Copia autentica dei vigenti contratti di Esattoria e Tesoreria;

g) Certificato della Conservatoria dei registri Immobiliari attestante la trascrizione del perimetro consorziale a carico di tutte le ditte consorziali;



h) Certificato prefettizio attestante le generalità della persona che rappresenta legalmente l'ente che gestisce l'Esattoria e Tesoreria del Consorzio e che è quindi, autorizzata a firmare le delegazioni da rilasciare a garanzia;

i) Certificato prefettizio attestante le generalità del legale rappresentante del consorzio al tempo della stipula dell'atto di mutuo.

#### ALLEGATO C

##### Durata dei mutui.

La durata dei mutui di credito agrario di miglioramento da effettuare da parte degli istituti di Credito agrario con il finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno, resta stabilita come segue:

##### anni 8:

- acquisto di macchinari elettrici per la utilizzazione dell'energia a scopo agricolo;
- acquisto di apparecchi meccanici per il dissodamento dei terreni.

##### anni 10:

- dissodamento dei terreni saldi con mezzi meccanici ed esplosivi;
- ricerca, sollevamento e distribuzione di acqua a scopo irriguo.

##### anni 12:

- scasso e scarificazioni profonde dei terreni;
- piantagione di olivi o di altra specie di fruttiferi nei limiti di superfici previsti dalle direttive di trasformazione;

- formazione di alberature o fasce frangivento nei limiti massimi di superfici previsti dalle direttive di trasformazione;
- chiudende vive e morte, nei limiti massimi di superfici previsti dalle direttive di trasformazione.

##### anni 15:

- sistemazione idraulica ed idraulico-agraria dei terreni;
- opere di costruzione ed ampliamento di fabbricati destinati alla conservazione ed alla prima lavorazione dei prodotti agrari e zootecnici della azienda;
- costruzione di sili per la conservazione dei foraggi;
- impianto di cabine di trasformazione e di linee fisse e mobili di distribuzione dell'energia elettrica ad uso agricolo ed, in genere, le installazioni elettroagricole.

##### anni 18:

- opere di costruzione e riattamento di fabbricati rurali e relativi annessi;
- costruzione e riattamento di strade poderali e interpoderali.

##### Anni 20:

- miglioramenti di pascoli montani;
- ricerca, provvista e distribuzione di acqua potabile compresi gli acquedotti rurali.

Per i progetti di trasformazione che si riferiscano a più categorie di opere, dovrà essere fissata una unica durata di ammortamento, tenendo presente la media ponderale delle durate sopra indicate.

## TEATRO SACRO DI SEZZE

Come è noto, nel 1933 veniva ripresa da Filiberto Gigli un'antica tradizione che già fece di Sezze nei secoli passati una terra di mistico richiamo: la « Sacra Rappresentazione della passione di Cristo », più propriamente una Sacra Trilogia comprendente il Vecchio Testamento, il Nuovo Testamento e l'Apocalisse. L'iniziativa per l'alto interesse che suscitò nel campo dell'arte e della cultura italiana fu ben presto favorita e coadiuvata da uomini insigni, che vi dedicarono la loro più appassionata e intelligente collaborazione. Impossibile sarebbe elencare in un breve articolo la lunga teoria dei loro nomi; a mo di esempio citeremo soltanto Luigi Pirandello, Pier Maria Rosso di San Secondo, Cesare Vico Lodovici, Lorenzo Perosi, Bonaventura Somma, Licinio Refice con Emidio Mucci, Beniamino Gigli, Claudia Muzio, Marta Abba, Marcello Govoni, Marcello Piacentini, Pietro Aschieri. Con l'ampliarsi della Sacra Rappresentazione si accresceva l'interesse di conoscerla: nel giro di circa 20 anni, nonostante l'interruzione della seconda guerra mondiale, Sezze aveva visto folle imponenti di turisti provenienti dai più lontani paesi del mondo assiepare le sue strade e le sue piazze fino al punto che l'esecuzione del Sacro spettacolo era divenuta cosa assolutamente impossibile. Una soluzione si imponeva a meno di voler rinunciare ad una manifestazione divenuta ormai di interesse internazionale. Ma

già per iniziativa del Comitato Interministeriale per l'Anno Santo nel 1950 lo spettacolo fu trasferito a Roma: e l'esperimento ripetuto così nel cuore della cattolicità provò dinanzi a tutte le gerarchie civili e religiose che la Sacra Manifestazione di Sezze lungi dall'essere dimessa era cosa da dover essere conservata « a gloria di Sezze e a decoro ed edificazione della Nazione » (Alcide De Gasperi).

Fu allora presentato alla Cassa per il Mezzogiorno un progetto « Piacentini-Aschieri-Aiuti », destinato a risolvere l'annoso problema. E il 20 del mese di gennaio scorso fu posta la prima pietra di quello che ormai è noto col nome di « Teatro Sacro Italiano ». Teatro all'aperto dalla « cavea » capace di contenere 100.000 spettatori e dalla « scena » in cui potranno liberamente muoversi gli 8000 attori dell'Associazione della Passione di Cristo (depositaria degli inestimabili tesori della tradizione ed organo esclusivo della Sacra Rappresentazione), le centinaia di cavalli e di carri con le imponenti attrezzature del più grande dramma di massa. Lo sfondo, costituito dalla pianura Pontina, dal mare Tirreno, dal Circeo e dalle isole, per lo spazio da Terracina ad Anzio, parteciperà attivamente allo svolgimento drammatico con luminarie di circa 20.000 fuochi. Mezzi della Marina, dell'Esercito e dell'Aviazione completeranno l'effetto. Per questi elementi il Teatro Sacro Italiano in Sezze, mentre



è il più grande che la storia ricordi, è destinato ad accogliere il più grande spettacolo che l'uomo abbia mai inscenato. Spettacolo cui sottostà l'ardente anima missionaria del popolo di Sezze, che, aprendo le sue braccia verso tutti i popoli della Terra in nome di Cristo, ne mostra al vivo la Divina Passione. Ed è per questo spirito che alla posa della prima pietra, cui parteciparono personalità del Governo Italiano ed esponenti altissimi dell'arte e della cultura italiana e straniera, assisterono quasi tutti gli Ambasciatori accreditati presso lo Stato italiano e lo Stato Vaticano. A ricordo di ciò e quale segno di universale consenso una corona di 70 lampade votive della forma del tripode romano intorno al « Golgota » della scena, ai piedi di una Croce alta 50 metri (vistoso dono dell'I.R.I. - Finsider - Società Terni), una per ciascuna nazione, arderà perpetuamente, alimentata dall'olio che i popoli invieranno ogni anno per mezzo di delegazioni.

A mostrare l'interesse che l'opera ha suscitato intorno a sé non sarà il caso di citare la stampa antecedente il 20 gennaio c. a. e la specifica letteratura relativa al Teatro, occorrendo troppo spazio per la sua mole, ma ci limiteremo a citare una ridotta parte degli echi posteriori a quella data.

La cerimonia della posa della prima pietra è stata diffusa da quasi tutta la stampa italiana al completo dal Messaggero al Corriere della Sera, dal Giornale d'Italia al Gazzettino di Venezia, ecc.; all'estero da oltre 300 giornali del King Features Syndicate con un servizio fotografico del 15-2-1952. L'importante quotidiano Detroit News ha pubblicato la domenica di Pasqua una serie di fotografie a colori della Sacra Rappresentazione. Inoltre fotografie in bianco e nero sono state diffuse dalla Associated Presse (Picture Parade) per pagine estese a 200 quotidiani e, sempre dalla

Associated Presse, un articolo con fotografie ad altri 600 giornali e per sezioni a rotocalco ad altri 30 giornali. Con il titolo *Easter Play A Hit After 900 Years - The Easter Story Has Been Told by Residents of if Sezze, Italy for 900 Years - Natural Amphitheater to Seat 100.000 is Almost Ready*, è stato diffuso nel corrente mese di aprile un servizio sul Teatro Sacro Italiano sempre sulla stessa catena mondiale dei giornali della Associated Presse. In data 6 aprile il New York Herald Tribune Sunday ha pubblicato un vistoso articolo su due colonne e due fotografie a tutto spazio con il titolo « An Italian Village's Passion Play: 8.000 in Cast » con cui da annuncio con altre identiche pubblicazioni su altri 300 giornali a tutto il mondo che « Now It's Adding Amphitheater And Helicopter » e che probabilmente nel mese di agosto avrà luogo l'inaugurazione del Teatro con un grandioso spettacolo. La stampa cinese e giapponese nella prima settimana del mese di febbraio ha dato diffusione dell'avvenimento della posa della prima pietra con ampi resoconti. In data 1 febbraio tutta la cerimonia della posa della prima pietra è stata radiodiffusa in tutti i paesi dell'America del Nord (Stati Uniti e Canada) e in tutti quelli dell'America del Sud sulle bande ad onde corte di metri 25-30-31-49, con trasmissione della durata di un quarto d'ora.

E vale infine una considerazione: trattasi di un'opera di tale portata che la Cassa per il Mezzogiorno ha agevolato con tutti i mezzi, pur sostenendo una spesa relativamente modesta e ciò è stato possibile perché il Teatro è stato ricavato da una località naturale che aveva già in sé gli elementi della « cavea » e della « scena »: si è quindi trattato di un adattamento. E se i risultati sono quelli che sono, d'interesse mondiale, ne è evidente il proficuo rendimento agli affetti religiosi e turistici.



Si lavora a Sezze per una più degna sede delle sacre rappresentazioni.



# TURISMO

## Progetti approvati nei mesi di marzo e aprile 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Campania</b>	
<b>SORRENTO - COMUNE</b>	
Impianto di epurazione delle acque di fogna e sistemazione del Rivo Conca di Sorrento . . . . .	94.400.000
<b>NAPOLI - GENIO CIVILE - OPERE MARITTIME</b>	
Costruz. pontile di approdo nella rada di Torregaveta . . . . .	90.000.000
<b>NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'</b>	
Scavi di Pompei - proseguimento dello scavo archeologico del quartiere sud-orientale . . . . .	98.000.000
<b>Puglie</b>	
<b>BRINDISI - AMM. PROV.</b>	
Costruz. strada Egnathia - Savelletri - Torre Canne - tratti: Egnathia-Savelletri e Savelletri-Torre Canne . . . . .	97.700.000
<b>BARI - ENTE AUTONOMO PER L'ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
Acquedotto Pugliese - Diramazione per Castello del Monte - Andria . . . . .	15.000.000
<b>BARI - ING. MININNI VINCENZO E ENTE AUTONOMO PER L'ACQUED. PUGLIESE</b>	
Sist. delle Grotte di Castellana, lavori vari Opere di acquedotto occorrenti per la zona « Grotte di Castellana » . . . . .	100.000.000 10.000.000
<b>Sicilia</b>	
<b>PALERMO - SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI</b>	
Restauro e sistemazione del Palazzo Abatellis (Museo Medioevale e Pinacoteca) . . . . .	45.000.000

## Lavori appaltati nei mesi di marzo e aprile 1952

<b>Lazio</b>	
<b>RIETI COMUNE</b>	
Sist. del Piazzale Pian de' Valli. Sist. della rete stradale circolatoria e di raccordo « Pian de' Valli » Terminillo.	
<b>Campania</b>	
<b>BENEVENTO - SOPRINTENDENZA ANTICHITA'</b>	
Teatro Romano Antico - restauro.	
<b>CASERTA - SOPRINTENDENZA MONUMENTI</b>	
Restauro della Reggia di Caserta. Sist. Parco della Reggia.	
<b>NAPOLI - AMM. PROV.</b>	
Costruz. strada Vesuviana dalla variante dell'osservatorio di bivio per la seggiovia sul Colle Umberto.	
<b>NAPOLI - COMUNE DI PIANO DI SORRENTO</b>	
Ascensore Marina - Piano di Sorrento.	
<b>NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'</b>	
Terme Romane e Parco (Baia).	
<b>SALERNO - ENTE PROVINCIALE TURISMO</b>	
Trasformazione Arsenale di Amalfi in museo di modellistica navale.	
<b>Puglie</b>	
<b>BARI - SOPRINTENDENZA MONUMENTI E GALLERIE</b>	
Canne (Barletta) Campi Annibalici e sist. Museo Cannense.	
<b>Sicilia</b>	
<b>MESSINA - ASSESSORATO DEL TURISMO</b>	
Sist. stradale zona turistica del Lido di Mortelle. Costruz. strada turistica da Gonzirri a contrada Due Torri.	



# CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

## CIRCOLARE N. 18782

### Opere di miglioramento fondiario distrutte o danneggiate dalla guerra.

Sciogliendo le riserve contenute nelle precedenti disposizioni e in relazione alla decisione del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, si precisano qui di seguito le norme per la concessione di sussidi per le opere di miglioramento fondiario danneggiate o distrutte dalla guerra.

Ferme restando le disposizioni di carattere generale già impartite, l'intervento della « Cassa » per la riscossione di sussidi per l'esecuzione di opere di miglioramento fondiario viene esteso alle opere danneggiate o distrutte dalla guerra: la misura del contributo potrà essere determinata a norma del D.L.P. 22 giugno 1946, n. 33.

L'intervento è limitato ai soli comprensori inclusi nel piano decennale di attività della « Cassa » e riguarda le opere ancora da ripristinare e quelle eventualmente già ripristinate, i cui lavori però siano stati iniziati dopo il 1° settembre 1950, come da normativa del 14 dicembre 1951, e siano stati regolarmente autorizzati dai competenti Uffici del Ministero dell'Agricoltura e delle Foreste. In quest'ultimo caso dovrà essere allegata alla pratica copia dell'autorizzazione.

*Il limite per l'accettazione delle domande resta fissato al 31 dicembre 1952.*

Per l'istruttoria valgono le seguenti norme:

1) - possono essere sussidiati soltanto i ripristini totali o parziali di opere fondiarie in quanto danneggiate esclusivamente dalla guerra, che risultino necessarie ai fini della coltivazione dei terreni e ricadano entro il perimetro dell'azienda agraria;

2) - nel ripristino possono essere ammessi gli spostamenti di ubicazione delle opere e le modifiche e varianti che, compatibilmente con le esigenze di una sana economia, a parere degli Ispettorati Agrari, si ritengono utili e convenienti;

3) - se dall'esame dei progetti dovesse risultare che le opere di cui si chiede il ripristino sono di entità superiore a quelle effettivamente danneggiate o distrutte, il maggior sussidio, previsto dal citato D.L.P. 22 giugno 1946, n. 33, sarà limitato alla parte effettivamente danneggiata o distrutta mentre per il resto si farà riferimento a quanto prescritto per le opere di miglioramento fondiario;

4) - quando trattasi di beni da ripristinare di proprietà indivisa fra più comproprietari, la domanda di sussidio

dovrà essere sottoscritta da tutti e le singole firme autenticate;

5) - quando trattasi di affittuario occorre una dichiarazione autentica del proprietario che concede l'autorizzazione all'operazione e alla rivalsa del sussidio in conto dell'eventuale indennizzo dei danni di guerra ad esso spettante;

6) - la domanda di sussidio dovrà contenere la dichiarazione di non aver richiesto né di richiedere, per l'esecuzione dei lavori, mutui col concorso dello Stato nel pagamento degli interessi e la dichiarazione dell'Ufficio del Genio Civile che il proprietario del fondo non ha ottenuto indennizzi per le stesse opere, ai sensi del D.L.P. 9-6-45, n. 305;

7) - alla domanda dovrà essere allegata, ove essa abbia avuto luogo, copia autentica della denuncia dei danni di guerra; in difetto, documentazione probatoria dei danni stessi.

L'accertamento della effettiva situazione di opera danneggiata o distrutta dalla guerra, dovrà essere appurato oculatamente da codesti Uffici in sede di istruttoria, seguendo le modalità già in atto da parte delle Amministrazioni governative. La misura del contributo da assegnare o proporre, dovrà essere stabilita con sani criteri di equità e particolarmente la misura massima del 60% accordata solo nei casi ove tale maggior aiuto sia manifesti indispensabile per la ripresa delle aziende interessate.

Per i provvedimenti e le proposte in questione potranno essere usati i modulari già in vigore, con la scritturazione, oltre che « Gestione della Cassa per il Mezzogiorno », anche di « Opere di bonifica distrutte o danneggiate dalla guerra di cui al D.L.P. 22-6-46, n. 33 ». Gli elementi tecnici relativi dovranno essere inclusi indistintamente nei modelli statistici Riestam mensili insieme alle altre opere di miglioramento fondiario fruenti i normali contributi.

Si ricorda infine che per ogni concessione del genere dovrà essere data comunicazione alla competente Intendenza di Finanza per le annotazioni di sua competenza in rapporto a domande di risarcimento dei danni di guerra avendo cura di segnalare le generalità del proprietario dell'azienda all'epoca in cui ebbe a verificarsi il danno.

Con l'occasione si richiama l'attenzione di codesti Ispettorati sull'opportunità che, per tutte le opere di M.F. finanziate da questa « Cassa », le note dichiarazioni richieste relative alla data di inizio delle opere e la non interferenza degli scorpori, vengano sempre inserite nel testo dei provvedimenti dispositivi e cioè nei modelli T22 e T22 bis.

## CIRCOLARE N. 19480

### Consegna dei lavori all'Impresa.

Con circolare n. 47000 del 23 dicembre 1951 questa « Cassa » ha impartite disposizioni precise circa il termine entro il quale devono effettuarsi le consegne delle opere date in concessione agli Enti in indirizzo. Tale termine, stabilito in sionari, ovvero coloro che siano incadeci giorni dall'approvazione delle aggiudicazioni, è stato confermato con la successiva circolare n. 11782 del 4 marzo c. a.

Nonostante tali precise disposizioni, che vengono peraltro richiamate nelle lettere di trasmissione dei provvedimenti di concessione, si rileva purtroppo che le consegne spesso si effettuano oltre, e di parecchio, il termine stabilito e i relativi verbali pervengono alla « Cassa » con sensibile ritardo.

Alcune eccezioni sono state mosse da parte di alcuni Enti concessionari circa la brevità di tale termine: si fa rilevare che, predisponendo, in pendenza dello svolgimento delle gare, tutto quanto occorre per le operazioni di consegna e munendosi in tempo delle autorizzazioni per la provvisoria occupazione dei terreni occorrenti per la esecuzione delle opere il termine stesso può essere senz'altro rispettato.

Si rinnova pertanto l'invito agli Enti in indirizzo di effettuare le consegne dei lavori alle imprese aggiudicatrici entro e non oltre il periodo massimo di giorni dieci dall'approvazione della gara e di trasmettere il relativo verbale a questa « Cassa » in duplice copia il giorno stesso della firma. Se in casi assolutamente eccezionali e per particolari situazioni di fatto la consegna non potesse aver luogo nei suddetti termini, gli Enti in indirizzo devono, trascorso il decimo giorno dall'approvazione della gara, comunicare alla « Cassa » le ragioni del ritardo, con l'indicazione della data presumibile in cui la consegna potrà avvenire.

Si confida nella comprensione degli Enti in indirizzo e si resta in attesa di assicurazione di adempimento.

## CIRCOLARE N. 21282

### Norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

In conformità alle disposizioni adottate dal Consiglio di Amministrazione nella seduta del 19 febbraio u. s., sono state elaborate le unite « Norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla « Cassa », alle quali i dipendenti Servizi ed Uffici, nonché le amministrazioni affidatarie e gli Enti concessionari, sono pregati di attenersi scrupolosamente, allo scopo anche di rendere agevole, nel miglior modo possibile, l'opera del collaudatore.

Si gradiranno assicurazioni.



Art. 1. — Ai sensi dell'art. 8 — ultimo comma — della legge 10 agosto 1950, n. 646, il collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno deve essere eseguito dal Genio Civile, dal Corpo Forestale dello Stato o da altri competenti Organi Statali, con le norme del Regolamento 25 maggio 1895, n. 350 e successive modificazioni.

Art. 2. — Ultimati i lavori, le Amministrazioni e gli Enti affidatari e concessionari delle funzioni di ingegnere capo, nel caso di lavori eseguiti direttamente, approntano tempestivamente i documenti di cui all'art. 65 del citato Regolamento 25 maggio 1895, n. 350, nonché il conto delle spese occorse per i lavori eseguiti in economia, con i documenti di cui agli artt. 81 e 82 dello stesso Regolamento e trasmettono alla « Cassa » lo stato finale e la relazione del Direttore dei lavori.

Ricevuti tali documenti, la « Cassa » richiede alle competenti Amministrazioni statali la nomina del collaudatore al quale, appena avuta la comunicazione dell'incarico, devono essere trasmessi i documenti di cui al precedente comma.

Art. 3. — Il collaudo in base alle presenti disposizioni ha effetto anche ai fini della liquidazione dei rapporti fra le Amministrazioni ed Enti affidatari e concessionari e i loro appaltatori. A tal fine le Amministrazioni ed Enti predetti devono comunicare all'appaltatore il giorno e l'ora stabiliti dal collaudatore per la visita di collaudo di cui all'art. 95 del citato Regolamento.

Art. 4. — Quando sia giustificato dalla natura o da difficoltà dell'opera, la « Cassa » promuove la nomina del collaudatore all'inizio o durante l'esecuzione dell'opera, a termini della legge 15 aprile 1940, n. 462.

In tal caso, se i lavori sono stati dati in affidamento o in concessione, il collaudatore dà comunicazione dei risultati delle verifiche all'Amministrazione od Ente affidatario o concessionario, al quale è riservata ogni eventuale disposizione alla Direzione dei Lavori, e contemporaneamente ne informa la « Cassa ». Se i lavori sono eseguiti direttamente dalla « Cassa », il collaudatore riferisce direttamente alla stessa.

Art. 5. — Ai collaudatori spetta il seguente trattamento economico:

a) *Onorario* - secondo gli artt. 19 e seguenti e la tabella C della tariffa allegata alla legge 2 marzo 1949, n. 143, con la riduzione di 1/3, a sensi dell'art. 62 del Regolamento approvato con R. D. 23 ottobre 1925, n. 2537.

b) *Rimborso spese* - in misura forfetaria, pari al 30% dell'onorario di cui alla precedente lettera a), se si tratti di collaudo di lavori ultimati, e pari al 60% dell'onorario stesso, se si tratti di collaudo in corso d'opera.

Qualora l'importo dei lavori collaudati superi il limite massimo di lire 500.000.000 risultante dalla tariffa allegata alla legge 2 marzo 1949, n. 143, l'onorario al collaudatore sarà determinato in base ai seguenti coefficienti:

L. 1.000.000.000 . . .	— 0,025
» 1.500.000.000 . . .	— 0,022
» 2.000.000.000 . . .	— 0,020

Per gli importi intermedi si adottano coefficienti ricavati per estrapolazione.

L'importo dei lavori e delle somministrazioni sul quale deve essere commisurato l'onorario è quello risultante dallo stato finale, al netto delle somme per spese generali all'Amministrazione o Ente affidatario o concessionario, aumentato dell'importo delle eventuali forniture eseguite direttamente dalla « Cassa » o dall'Amministrazione o Ente predetti.

Art. 6. — Qualora il collaudatore si avvalga dell'opera di altri funzionari o professionisti, per operazioni di riscontro od altro, nessuna maggiorazione all'onorario gli compete.

## LA «CASSA», IN PARLAMENTO

### INTERROGAZIONI

On. COLITTO (7360) — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro Campilli, per conoscere lo stato dei lavori relativi all'acquedotto molisano (ramo di sinistra) ed il programma che si spera di attuare nel 1952 ».

(7361) — « Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro Campilli, per conoscere lo stato della progettazione relativa all'acquedotto Molisano (ramo di destra) e quali lavori, relativi a tale ramo, si spera di compiere nel 1952 ».

Risposta — « In risposta alle due interrogazioni sopra riportate, riguardanti la costruzione dell'acquedotto Molisano, mi pregio informare S. V. On. che lo stato delle progettazioni e dei lavori è il seguente:

Per il ramo di sinistra, sono attualmente in corso di costruzione lavori per circa 1.200 e riguardanti:

a) *completamento delle opere di presa, costruzione dei serbatoi di raccolta e di carico dalla centrale di sollevamento di S. Onofrio;*

b) *I e II lotto della condotta adduttrice del serbatoio di carico a Colle S. Marco;*

c) *III, IV e V lotto della condotta adduttrice a colle S. Marco a Colle Senaglio e diramazioni per Chiauci, Duronia, Bagnoli, Pietracupa e Fossalto.*

Risultano inoltre già appaltati e di imminente inizio i lavori relativi alla costruzione dell'acquedotto di Montemitro e S. Felice, per un importo di 48.500.000.

Entro il corrente anno 1952 si prevede poi di appaltare i seguenti altri lavori:

— *Diramazione per l'alimentazione dei Comuni di Pesche, Sessano, Castelpetroso, S. Angelo in Grotte, Macchiagodena, Pettoranello nel Molise;*

— *Diramazioni per l'alimentazione dei Comuni di Salcito, Trivento, Molise, Torella, Castropignano, Roccaspromonte, Casalciprano, S. Elena Sannita, S. Pietro in Valle e Colle d'Anchise.*

Per il ramo di destra, il progetto generale di massima di tale ramo dell'acquedotto della variante per l'alimentazione dei Comuni di Guardiaregia, S. Polo, Campochiaro e Boiano — per un

Art. 7. — Il pagamento delle competenze dovute al collaudatore è a carico degli Enti concessionari, nel caso di concessione, e della « Cassa » nel caso di affidamento o di esecuzione diretta.

Il pagamento avviene in unica soluzione, dopo la presentazione dei documenti prescritti dal Regolamento 25 maggio 1895, n. 350.

Tuttavia, ai collaudatori nominati in corso d'opera possono essere effettuate anticipazioni fino a raggiungere l'importo del 50% del compenso complessivo presunto.

importo complessivo di circa otto miliardi — sono stati approvati il 15 febbraio u. s. in linea tecnica dalla Delegazione del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici presso la Cassa per il Mezzogiorno.

E' in corso da parte del progettista la redazione dei primi stralci esecutivi per tutto il tronco di adduttrice dalle sorgenti a Campobasso.

Entro la fine del corrente anno 1952 si prevede che potrà essere appaltato un complesso di lavori per un importo di circa due miliardi - Il Ministro CAMPILLI ».

AMENDOLA PIETRO, GRIFONE, MARTUSCELLI (7319) — « I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro Campilli, per conoscere se nei lavori per l'acquedotto dell'Ausino, lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, sia anche compreso il completamento dell'acquedotto di Vietri sul Mare destinato a rifornire di acqua le frazioni alte di quell'importante comune; e, in caso affermativo, se non ritenga quanto mai opportuno disporre perchè a tale completamento sia data assoluta precedenza, sia in considerazione della modestia della spesa (non oltre i 15 milioni) in relazione alla finalità, davvero primaria, e sia in considerazione del fatto che, essendo stato un primo lotto di lavori per tale completamento eseguito già da qualche anno, se il secondo ed ultimo lotto non segue al più presto, le opere esistenti rischiano di diventare del tutto inutilizzabili, con la tristissima conseguenza che oltre 16 milioni, quanti cioè allora ne furono spesi per il primo lotto, sarebbero stati letteralmente buttati via ».

Risposta — « Poichè il Comune di Vietri aveva chiesto di partecipare al Consorzio idrico dell'Ausino per completare l'acquedotto in servizio delle sue frazioni alte ed in relazione a premure pervenute a questo comitato da parlamentari e da autorità locali, la Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto a richiedere al Comune stesso il progetto relativo, per esaminare se vi sia modo di assecondare la richiesta.

Posso assicurare gli On.li Interroganti che anche per le frazioni di Vietri si considererà con la migliore disposizione la possibilità di assicurare il rifornimento idrico. - Il Ministro CAMPILLI ».



## RASSEGNA DELLA STAMPA

I problemi riguardanti la bonifica, che sono stati così largamente discussi nel Convegno nazionale tenutosi nei primi giorni di marzo a Palermo, sono stati ampiamente trattati, in riferimento al Convegno stesso, anche da molti giornali e riviste.

Arrigo Serpieri, sul giornale « *Il Messaggero* » del 19 marzo (« *La bonifica nel Mezzogiorno* ») scrive che « *l'attività di bonifica, che si va svolgendo sotto l'impulso e la direzione della Cassa per il Mezzogiorno, è imponente* » e mette in evidenza come l'opera della « Cassa » è in massima parte rivolta ad opere connesse alla bonifica e come le opere pubbliche che essa « Cassa » realizza « *sono il necessario presupposto per la trasformazione della primitiva agricoltura e della vita rurale di quei territori in forme più produttive e civili, non senza che la loro utilità si estenda, direttamente o indirettamente, anche a settori extra agricoli* ».

« *La trasformazione — è detto più oltre — riguarda sia le terre che, in quasi tutti quei comprensori gli Enti di riforma espropriano, sia le altre terre rimaste ai proprietari non scorporati e che anche queste ultime siano radicalmente trasformate con la bonifica è necessario, non solo per il generale progresso dell'economia meridionale, ma anche per il migliore successo della riforma* ».

« *Ottimamente — scrive il Serpieri — la Cassa per il Mezzogiorno ha assicurato la erogazione ai proprietari dei contributi di legge sul costo delle opere, tanto spesso in passato rimasti sulla carta; ottimamente, si è ad essi offerta la alternativa di un credito a favorevoli condizioni; ottimamente, si sono rese più snelle le procedure* », ma, osserva l'A., resta un problema non risolto e cioè che il proprietario non può chiedere interamente al credito il capitale occorrente e di capitale proprio i più dei proprietari sono insufficientemente provvisti. Il Serpieri, nel suo importante articolo, si occupa, anche, dei « *tempi* » necessari all'opera di bonifica e di trasformazione, richiamandosi all'articolo del Presidente della « Cassa » (« *Fare presto, ma fare bene* ») che contiene un « *ammonimento quanto mai opportuno* », e aggiunge che, anche in passato, si sono avuti periodi di intenso acceleramento dell'attività bonificatrice, ma « *non di rado, la fretta nel progettare ed operare ha portato ad un cimitero di bonifiche incompiute* ». L'A. precisa che « *nell'esecuzione delle preliminari opere pubbliche non è dato di forzare oltre certi limiti i tempi, se si vuole che esse siano tecnicamente progettate ed eseguite con serietà, e non malamente improvvisate. V'è, tra l'altro, da tenere presente — egli scrive — l'attuale limitata efficienza di molti organi tecnici dello Stato e, per talune categorie di opere, anche la scarsa disponibilità di ben preparati tecnici professionisti. Così, per le sistemazioni dei bacini montani, credo che le suddette deficienze e la natura stessa delle opere portino presto a superare con le disponibilità finan-*

*ziarie le possibilità di bene impiegarle* ». « *Ma meno ancora — aggiunge — è possibile forzare i tempi di quella trasformazione fondiario-agraria che segue, e ne è l'essenziale scopo, la esecuzione delle opere pubbliche* ».

« *Gli elogi alla Cassa per il Mezzogiorno — scrive G. M. Sangiorgi inviato speciale del « Giornale d'Italia » nel numero dell'8 marzo, trattando dei lavori del citato Convegno — sono stati unanimi e ripetuti e non solo per i mezzi che procura alla bonifica del Meridione, ma anche per i suoi metodi di coordinamento e di vaglio preciso ed accurato dei progetti* ». Nel quadro attuale della bonifica, è precisato più oltre, « *la Cassa per il Mezzogiorno non ha ombre, e che le sue opere sia predestinata a larghissimi successi, nessuno lo dubita. Qui si è veramente scelta una buona strada* ».

Lo stesso argomento è trattato in un editoriale de « *Il popolo di Roma* » del 14 marzo (« *La Bonifica* »), nel quale si osserva che i « *135 mila ettari dell'Agro Pontino, sui quali la bonifica operò creando una Provincia, sono ancora ben piccola cosa in confronto ai 3 milioni e 500 mila ettari costituenti i comprensori di bonifica sui quali sta operando la Cassa per il Mezzogiorno* ».

La « *Voce Repubblicana* » del 19 marzo in un articolo (« *Bonifica e riforma* ») osserva, tra l'altro, come « *molte persone, che farebbero meglio a tacere, sollevano infondate critiche alla Cassa per il Mezzogiorno dimostrando di non aver capito assolutamente niente della grande opera che essa svolge per il risanamento economico e sociale del Meridione* ».

« *Mondo agricolo* » del 16 marzo pubblica integralmente in testo della relazione dell'Ing. Casini (« *Compiti e problemi della bonifica nel momento attuale* »), nella quale il relatore osserva: « *dobbiamo considerare, accanto alle formulazioni legislative, gli atti e le realizzazioni. Fra queste, in primissimo luogo, la Cassa per il Mezzogiorno, la quale ha risposto, con estensione attribuita e limitazione territoriale, a quelle considerazioni pratiche, per cui la nostra Associazione invocava da anni una Azienda Autonoma delle Bonifiche* ». Più oltre l'ing. Casini esprime la riconoscenza dei bonificatori al Governo perchè, con la Cassa, « *è stato dato all'Italia meridionale uno strumento idoneo, con la necessaria continuità e garanzia di programmi, con una disponibilità di mezzi, che, forse, non risponde ancora alle più giustificate esigenze, ma risponde, nelle difficoltà attuali, a quanto si poteva sperare a stanziare* ».

Dei problemi connessi alla bonifica si occupa su « *Il Globo* » del 13 marzo anche Cesare Castellano (« *Il problema agricolo sempre attuale in Sicilia* »). L'A. dopo aver sottolineato come nelle regioni meridionali la popolazione non vive in campagna, o, comunque, vicino alla sede del proprio lavoro agricolo, inurbata in grossi centri — donde l'opportunità e la necessità della creazione di « *Borghi rurali* » così come ha predisposto la « Cassa » — mette in ri-

lievo che « *occorre cambiare la fisionomia strutturale dell'ambiente, onde preparare le condizioni di attuazione di una trasformazione agraria* » e che si tratta di « *un problema essenzialmente economico, vale a dire di organizzazione dell'impresa agricola* », sicchè il fulcro della questione — a parere dell'A. — non sarebbe « *lo spezzettamento della terra, ma piuttosto l'investimento di capitale diretto a rendere più produttivo il lavoro dell'uomo e a sfruttare più integralmente e razionalmente la terra* ».

Un particolare aspetto dell'attività della « Cassa », della sua struttura e della sua funzionalità, viene esaminato in un articolo dell'On. A. Consiglio su « *Il Popolo di Roma* » del 2 marzo. « *Diciamo subito per debito di lealtà — scrive A. C. — che la « Cassa » segna una data oltremodo fausta nella storia economico-sociale del nostro Paese* » e aggiunge che, comunque proceda la « Cassa », « *è un fatto che, per la prima volta, nel quasi secolare travaglio della questione meridionale, il problema è stato messo sulla giusta via della soluzione* ».

« *Il Giornale del Mezzogiorno* » del 10 marzo con un editoriale (« *Il complesso del mariuolo* »), osserva che « *appaiono più che evidenti i propositi dei burocrati di « burocratizzare » il più possibile la « Cassa » la quale è nata, invece, come ente di diritto pubblico per poter realizzare l'effettiva redenzione del Mezzogiorno, al di fuori dei controlli statali che resero inoperanti tutte le leggi emanate in favore delle regioni meridionali* ». Il giornale ritiene di poter riscontrare, negli organi preposti alla direzione dell'Ente, « *una certa indulgenza verso la burocratizzazione* » e osserva che, se sono possibili interventi ritardatori della burocrazia, « *il concetto originario che ha dato vita alla « Cassa » viene ad essere completamente snaturato* » e la « Cassa » diverrebbe « *incapace di rispondere, nemmeno lontanamente, ai compiti importantissimi contemplati nella legge istitutiva* ».

### Finanziamenti alle Industrie

Le discussioni, prima, e l'approvazione, poi, da parte della Commissione Finanze e Tesoro della Camera, in sede legislativa, della legge « *Cassa per il Mezzogiorno: Istituzione di un Comitato esecutivo e nuove norme per i prestiti esteri* » hanno suscitato vivo interesse ed hanno avuta vasta eco nella stampa.

« *Il Tempo di Milano* » in un editoriale del 18 marzo (« *Chi deve finanziare l'industria meridionale?* »), si dichiara favorevole al testo del progetto originario, per quanto concerne gli istituti che devono esercitare il credito e, senza negare le benemerite acquisizioni dai Banchi meridionali nello sviluppo economico del Sud, sostiene che « *quando si tratta della industrializzazione delle aree depresse del Mezzogiorno, l'intervento degli Istituti di Credito, non dovrebbe essere soltanto ammesso, ma piuttosto desiderato* ».

Lo stesso giornale, in data 21 marzo, ritorna sull'argomento con una nota (« *Finanziamenti al Mezzogiorno* »), nella quale si occupa dell'ordinamento del sistema creditizio per le operazioni a medio termine nell'Italia Meridionale e nelle Isole, che dovrà essere ordinato, secondo il giornale, in modo da favorire concretamente l'industrializzazione nel Sud.



« Il Giornale di Sicilia » di Palermo, del 12 marzo (« Incremento dei finanziamenti per accelerare l'industrializzazione »), riferisce sui lavori del Consiglio Generale della Federazione Industriali della Sicilia, dove è stata messa in evidenza la esigenza « della immediata attuazione della politica creditizia della Cassa per il Mezzogiorno ». Il Consiglio ha auspicato che, attraverso la « Cassa », possano essere resi disponibili mezzi finanziari adeguati « avviandoli agli Istituti che già esercitano funzione creditizia nel settore industriale meridionale ».

Del credito industriale, si occupa anche « Sicilia del Popolo » di Palermo, nel numero del 26 marzo (« Problemi nostri »), sottolineando come la carenza di capitale è stata, in ogni tempo, una palla al piede del Meridione, ostacolando sempre il suo cammino ed il suo progresso. Il giornale, dopo aver posto in rilievo gli « effetti operanti » della Cassa per il Mezzogiorno, rileva come si è cercato di esercitare la massima attivazione nel settore dei finanziamenti industriali, facendo leva sulle apposite sezioni dei due maggiori Istituti di Credito di diritto pubblico del Sud e del Banco di Sardegna.

« La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari — che si è occupata, nei numeri del 3 e 14 marzo, del problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno, con due articoli di Cesare Marroni, particolarmente per quanto riguarda le possibilità di sane e concrete realizzazioni in rapporto alla disponibilità delle fonti di energia — nel numero del 26 marzo pubblica un articolo di Isidoro Pirelli (« Industrializzazione del Mezzogiorno »), nel quale si prospettano le esigenze della piccola industria e si fa riferimento a quanto potrà fare la « Cassa » per questo settore.

#### Le realizzazioni per la viabilità del Sud.

« La Voce Repubblicana » del 22 marzo reca un articolo (« Politica Stradale ») dell'On. Lodovico Camangi, Sottosegretario ai LL.PP., sul piano decennale per la viabilità nazionale, dove si pone in rilievo che di tale piano, in corso di esecuzione, « parte importante è quella affidata alla Cassa per il Mezzogiorno ». Il problema della viabilità è pure trattato da Memi Bartolini sul settimanale « Motor » del 4 marzo (« Strada significa progresso e benessere »). L'Autore, dopo aver rilevato che i dati statistici sulla densità della rete stradale e della motorizzazione dell'Italia meridionale denunciano i grandi bisogni di quelle Regioni, e come il Meridione « ha fame anche di strade », scrive: « La Cassa per il Mezzogiorno che — esempio più unico che raro — ha dato alla sua attività una impronta di silenzioso e operante dinamismo, un carattere tipicamente industriale, scevro di burocrazia e di quel complesso di inferiorità che è tipico delle amministrazioni statali, ha guardato al problema delle strade del Mezzogiorno sotto un duplice profilo — l'attivazione di nuovi traffici, capillari quasi, mediante la costruzione di nuove strade; la migliore utilizzazione della percorribilità, delle strade esistenti ». Nell'articolo, l'A., dopo alcuni cenni alle somme impegnate dalla « Cassa », scrive: « Concludiamo questo nostro primo esame dell'attività della « Cassa », in un settore così fonda-

mentale e così vitale, rilevando che quanto è stato fino ad oggi realizzato e quanto è in corso di realizzazione, costituisce una realtà indiscutibile di ottimo lavoro, di serietà di intenti, e di sicura e vasta visione del problema del Mezzogiorno ».

« Ingegneria ferroviaria » nel numero di gennaio u. s. riporta dalla rivista « Politica dei trasporti » notizie sulla « Strada dei Due Mari » fornendo alcuni dati tecnici e mettendo in rilievo come la distanza tra il bivio per la stazione di Nocera Terinese, sul Tirreno, e Catanzaro Marina, sull'Ionio, risulterà di 63,7 Km. contro gli attuali 96,5 Km. Un autocarro senza rimorchio, che ora impiega in media 2 ore e 20 minuti per l'intero percorso, impiegherà, in seguito, 1 ora e 35 minuti con un risparmio valutabile a lire cento per quintale di carico. Tenuto conto di un trasporto giornaliero di 5000 quintali, come oggi si svolge, si realizzerà un risparmio annuo di circa 180 milioni, pari a circa il 10% del costo delle nuove opere.

La progettata autocamionabile Roma-Puglie, che, corrispondendo ad una grande, vecchia aspirazione e ad evidenti esigenze di ordine economico, ha sollevato tanti e così vasti consensi nelle regioni meridionali interessate, (consensi di cui si è fatto largo riferimento sulla stampa) ha naturalmente suscitato anche qualche voce discorde: le proteste di coloro che, per considerazioni di interesse locale e particolaristico, non consentono sui fini della grande opera. Sul quotidiano « Momento Sera » del 26 marzo si sostiene che l'autostrada per Bari arrecherebbe nocumento a Napoli, perché anche i collegamenti previsti tra la nuova arteria stradale e detta città non sarebbero sufficienti, mentre su « Il Giornale » di Napoli del 28 marzo si afferma che la nuova strada taglierebbe fuori Avellino dalle vie di più rapida comunicazione.

#### Napoli e la Campania.

Il problema di Napoli, che è anche quello di tutta la Campania, e delle sue possibilità economiche, è, invece, trattato con ampiezza di vedute, in un editoriale del giornale « Il Mattino » del 19 marzo (« Un aiuto decisivo, se avremo giudizio ») E' detto nell'articolo che « quando le regioni alle spalle di Napoli, quando l'entroterra di Napoli sarà ordinato e prospero, Napoli, porto naturale di esso, sarà, anche essa, normalizzata e a ciò lavora appunto la Cassa per il Mezzogiorno ».

Il giornale osserva che il lavoro della Cassa e le benefiche ripercussioni su Napoli non possono manifestarsi a breve scadenza, ma sottolinea come i recenti provvedimenti, adottati a favore della Città, tendono ad assicurare a Napoli la possibilità di attendere quei risultati.

Il giornale osserva poi che i provvedimenti adottati, come è ovvio, non accontenteranno tutti e scrive: « Nessuno e niente può mai accontentar tutti; specie quando, tra i « tutti » c'è chi lavora a suscitare e tener vive speranze impossibili, per poi profittare della delusione immanicabile; specie quando tra i « tutti », sono all'opera coloro che per i loro fini di fazione, eccitano sempre e pungolano ed esasperano ogni sofferenza e ogni disagio, per schernire poi ogni tentativo senato e valido per cominciare a porvi rimedio. O non ci è toccato, non più tardi di ieri, rimbeccare da queste colonne, un

tale che, parlando dei bisogni del Mezzogiorno, diceva che i miliardi di lire della « Cassa per il Mezzogiorno » sono uno scherzo al confronto, e che occorrono..... i miliardi di dollari impiegati dal Governo di Washington nel « Piano del Tennessee »? Impossibile, quindi, illuderci per una approvazione unanime: qualche partigiano del « Piano del Tennessee » c'è sempre ».

Un problema di particolare interesse della Campania, la ripresa della bonifica nell'Agro Sarnese, dove fossi e acquitrini sono prosciugati con la terra e la lava degli scavi di Pompei, viene illustrata da Amedeo Maiuri (« Sorgono gli orti di Schito dalle fatiche dell'archeologo ») in un articolo pubblicato dal « Corriere della Sera » del 13 marzo. In esso l'A. osserva che « mercè soprattutto l'intervento providenzialmente risolutivo della Cassa per il Mezzogiorno », è stato possibile dare corso a lavori che, mentre consentono di continuare gli scavi, permettono di bonificare, completando un'opera che fu iniziata dai Borboni.

#### La Cassa in Lucania e in Calabria.

« Il popolo di Lucania » di Potenza del 23 marzo pubblica importanti dichiarazioni dell'Ing. Bernardino Polcaro sull'attività della « Cassa », in Lucania. Le varie opere progettate, quelle imminenti e quelle in corso di esecuzione sono state illustrate al giornale dall'Ing. Polcaro, fornendo ai lettori un quadro preciso di quanto si sta facendo.

Delle realizzazioni della « Cassa » si occupa, su « Il Popolo » di Roma del 25 marzo, il direttore del giornale Rodolfo Arata il quale, commentando (« Azione realizzatrice ») il viaggio del Presidente del Consiglio De Gasperi in Calabria, pone in rilievo che « la Cassa del Mezzogiorno ha impostato un complesso di opere che supera in Calabria i 9 miliardi: acquedotti, collegamenti stradali, bonifiche. Chi auspica un rinnovamento di ambiente economico e sociale, affidato ad una organizzazione agile e rapida, dovrebbe apprezzare - è detto più oltre - questo convergente aspetto della politica governativa, che, per la prima volta, tende veramente a trasformare le regioni meridionali ».

Imprese elettorali? si domanda Arata, e risponde: « ma allora come si spiegherebbero le leggi del 1947 sull'acceleramento delle opere di bonifica, sulla valorizzazione della Sila, e del 1948 sullo incremento della piccola proprietà, sulla industrializzazione del Mezzogiorno? Ne che si tratti di una politica particolaristica, lo ha ribadito l'On. De Gasperi, collocando la soluzione del problema meridionale nel quadro unitario del paese, il quale supera le viete contrapposizioni fra Nord e Sud per considerare lo sviluppo del Mezzogiorno come garanzia di prosperità per tutto il Paese. E' chiaro, infatti, che portando innanzi le posizioni della popolazione meridionale, si creano nuove possibilità di lavoro e di produzione anche per le attività industriali del Settentrione ».

« Settimana Incom » del 29 marzo pubblica un ampio servizio di Silvano Villani (« L'acqua uccide la Calabria »), nel quale si esaminano, prima, i problemi posti dall'esistenza di corsi d'acqua sotterranei che provocano le frane minacciando i paesi, per passare poi ad un esame dell'attività che svolge la Cassa per il Mezzogiorno per la soluzione dei



problemi della Regione. Nell'articolo è detto che trattasi di una mole enorme di opere che, se non riusciranno a risolvere di colpo la situazione, varranno, però, a modificarla assai sensibilmente: «*Uno stanziamento come quello disposto per il primo biennio - oltre trenta miliardi e mezzo - non si era ancora avuto negli ultimi novanta anni*». Dopo aver riferito sui lavori già appaltati, o in corso di esecuzione, l'A. riconosce che «*sono moltissimi se si tiene conto che la «Cassa» ha appena chiuso il primo anno di attività, nel corso del quale ha dovuto curare anche la sua organizzazione interna, e superare molti ostacoli, per poter procedere con la speditezza necessaria*». Fatto cenno al fatto che la «Cassa», per le progettazioni deve, in grandissima parte, dipendere dal Genio Civile e dagli Uffici tecnici degli Enti locali, l'A. rileva che questi non possono far fronte ai compiti assai vasti ad essi richiesti, anche se finora si è trattato solo di aggiornare o modificare progetti esistenti. Nella conclusione dell'articolo si rileva come «*La situazione potrebbe complicarsi quando gli uffici tecnici, esaurite queste scorte, si troveranno davanti alla necessità di approntare progetti nuovi per far fronte alle richieste della «Cassa»*». Ma anche questa eventualità è stata considerata; la «Cassa» ha adottato la recola di concedere forti anticipi sulle spese future, proprio perchè di queste somme gli uffici tecnici periferici si valgono per attrezzarsi adeguatamente: è perciò ragionevole sperare che per lo avvenire questi funzionino e rispondano con assai maggiore prontezza che per il passato».

«*Rinascita*» pubblica nel numero di Febbraio un articolo di Pietro Amendola («*La grande illusione della Cassa per il Mezzogiorno*») il quale, riguardo all'opera della Cassa per il Mezzogiorno riecheggia tutti i motivi ormai consueti alla opposizione di estrema sinistra e cioè: scarsa capacità realizzatrice della «Cassa»; scarso impiego di mano di opera, carattere sostitutivo e non aggiuntivo del programma della «Cassa» rispetto ai programmi delle Amministrazioni ordinarie.

## LIBRI e RIVISTE

1. - **Agricoltura e disoccupazione.** - G. MEDICI, G. ORLANDO - Zanichelli - Bologna, vol. I 1952.
2. - **Il Mezzogiorno e il suo problema industriale.** - M. MARCONI - Rivista di politica economica, fascicolo X, 1951, Roma.

### 1.

Il volume reca un'impostazione generale dei problemi della disoccupazione agricola vista nel quadro dei rapporti con l'industria, il commercio e le professioni. Esso è di grande interesse perchè, pur occupandosi in modo specifico delle condizioni dei braccianti nella bassa pianura padana, ha continui riferimenti alle condizioni del Mezzogiorno alle quali, del resto, gli autori dedicheranno il II volume della loro opera.

Una politica agraria — scrive il Medici — che voglia nello stesso tempo conseguire un massimo di produzione e un massimo impiego della popolazione, non deve ignorare alcune fondamentali «uniformità» che, grosso modo, regolano attualmente lo sviluppo economico dei popoli. Cerchiamo di schematizzarle, riducendo al minimo indispensabile gli esempi illustrativi.

I. - Oggi in quasi tutti i paesi civili, la percentuale di popolazione attiva che esercita l'agricoltura — e talvolta anche il numero assoluto delle persone in essa impiegate — tende a diminuire. La progressiva diminuzione (tranne nel Regno Unito dove ha origini più remote) si è intensificata dalla fine della prima guerra mondiale ed è ancora in atto in molti paesi. Cause: il progresso delle industrie e lo sviluppo della meccanizzazione della agricoltura.

Negli Stati Uniti oggi solo il 13% della popolazione attiva si dedica alla agricoltura (nel 1840, la percentuale era del 68,8%). Eppure questa modesta aliquota della popolazione americana non solo ha permesso ai 156 milioni di americani di mantenere un alto tenore alimentare, ma è riuscita ad evitare la carestia nell'Europa occidentale e in alcuni paesi asiatici. In Italia, paese a struttura fondamentalmente agricola, la diminuzione della popolazione attiva agricola è stata del 14% in circa tre quarti di secolo.

II. - Col diminuire della percentuale della popolazione che esercita l'agricoltura, aumenta invece il reddito per abitante che è più elevato nei paesi dove non solo si ha uno spostamento di popolazione verso le attività industriali ma anche verso quelle per la produzione dei servizi (commercio, professioni liberali, pubbliche amministrazioni etc.).

Negli Stati Uniti e nel Regno Unito dove per ogni 100 individui addetti alla agricoltura e all'industria ve ne sono altrettanti addetti alla produzione dei servizi, il reddito annuo per individuo attivo ha raggiunto nel 1929 rispettivamente 1381 e 1069 dollari. In Italia, nello stesso anno, con 32 individui addetti alla produzione dei servizi per ogni 100 addetti all'industria e all'agricoltura, il reddito annuo per individuo attivo ha raggiunto 343 dollari. Tanto dire, per vedere lo stesso fatto sotto altra forma, che nei paesi dove è ancora elevata la percentuale della popolazione agricola, come in Italia in Francia e in Polonia, un lavoratore medio manuale deve lavorare, per procurarsi alcuni elementi fondamentali, come il pane la carne lo zucchero etc., un tempo anche cinque volte superiore a quello sufficiente ai lavoratori di paesi, come il Regno Unito la Svizzera la Svezia, con bassa percentuale di popolazione rurale.

III. - Un alto livello economico di vita di una popolazione si raggiunge, dunque, colla trasformazione di una parte della popolazione attiva da agricola in industriale e in attività commerciali e liberali. Tuttavia, poichè la popolazione che esercita l'agricoltura costituisce sempre la base di ogni piramide sociale, vi sono dei limiti alla trasformazione.

Il problema si pone per quei paesi, come il Regno Unito, dove la popolazione agricola è ormai inferiore al 20% del totale. Certamente, non per l'Italia dove il 48% della popolazione attiva è

ancora addetta all'agricoltura; meno ancora per il Mezzogiorno d'Italia dove questa percentuale sale al 58%.

IV. - In Italia, le fortissime variazioni di popolazione agricola da regione a regione accompagnate dallo sviluppo delle industrie non geograficamente uniforme, hanno contribuito a creare lo squilibrio tra nord e sud. Il 67% della popolazione del Piemonte esercitava, nel 1871, la agricoltura; nel 1936, quasi il 43%. Ma se si confronta il Piemonte colla Basilicata si fa questa sorprendente constatazione: la Basilicata, che nel 1871 aveva solo il 60% di popolazione che esercitava l'agricoltura, oggi ne ha il 75%: cioè la percentuale è aumentata del 15% rispetto al 1871. Inoltre la Calabria, che nel 1871 aveva all'incirca il 54% di popolazione agricola, ed era perciò, in un certo senso, meno rurale del Piemonte, oggi ne ha il 67%. Ma all'aumento della popolazione rurale del Mezzogiorno è corrisposto un incremento modestissimo di reddito, mentre nell'Italia settentrionale, collo sviluppo delle industrie, l'aumento del reddito dei lavoratori agricoli è stato assai maggiore. Nelle provincie bracciantili del Mezzogiorno i salari reuti erano nel 1950 quasi raddoppiati in confronto a quelli del 1878-79; ma erano invece triplicati e talvolta quadruplicati nelle provincie settentrionali. Evidenti, quindi, lo scarso miglioramento, che potrebbe anche definirsi peggioramento relativo, del Mezzogiorno; e l'aggravarsi della situazione economica di alcune regioni meridionali è in diretto rapporto (essendo stata praticamente bloccata la emigrazione) coll'ingrossamento e l'aumentata pressione delle masse agricole. Il tessuto economico-sociale di molte regioni del Mezzogiorno non è elastico e spugnoso come sono quelli dell'alto Piemonte, dell'alto milanese, del varesotto, del comasco, che ricevono e danno all'agricoltura e all'industria, a seconda delle alterne vicende della congiuntura economica, popolazione capace e laboriosa, già preparata ai diversi compiti: si ha un sistema rigido nel quale la popolazione, per la assenza di altre attività, deve necessariamente riversarsi nella agricoltura. Fenomeni di grave congestione culminanti con le note convulsioni sociali, disoccupazione totale e parziale ne sono le conseguenze.

V. - Se le constatazioni, del resto rigorosamente basate sui fatti, del Medici sono esatte, è evidente che per sollevare le aree depresse del Mezzogiorno, a parte la costruzione di strade ponti acquedotti che costituiscono la premessa necessaria a qualsiasi tipo di civiltà, da quella di Roma a quella degli Stati Uniti, non basta valorizzare, nel senso più lato, la terra: occorre contemporaneamente creare e sviluppare le industrie, stimolare le attività riguardanti i servizi. Occorre, cioè, una visione organica colla compilazione, per usare la terminologia contemporanea, di una lista di priorità nei bisogni da soddisfare e nei fini da raggiungere: una certa misura, in breve, di pianificazione.

### 2.

Il signor M. Marconi è «*un industriale del settentrione il quale è convinto che il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno si sarebbe già dovuto e si può ancora risolvere*». La sola agricoltura non risolverà mai il problema



delle aree depresse. Affermare, scrive il Marconi, che nel Mezzogiorno non esistono i presupposti della industrializzazione è un errore fondamentale: quando le regioni del nord, ricostituita l'unità nazionale, puntavano decisamente alla industrializzazione, il sud iniziava la sua decadenza industriale. Oggi, anzi, il Mezzogiorno si trova, per certi aspetti, in una condizione migliore che il Setten-  
trione.

In rapporto all'approvvigionamento delle materie prime, la maggior parte dei minerali nazionali provengono da regioni centrali della penisola: la Sardegna e la Toscana; e, in rapporto a quelle che vengono dall'estero, il Mezzogiorno si trova in una migliore situazione per quanto riguarda i minerali di ferro, a causa degli importanti giacimenti dell'Africa del nord. Inoltre è da osservare che, dopo il distacco dell'Istria dal territorio nazionale, per i minerali non ferrosi, in particolare la bauxite, l'Italia meridionale risulta meglio dotata in quanto esistono giacimenti importanti per quantità e qualità nel Gargano, in Abruzzo, nella Marsica e nel Matese.

La mano d'opera del sud vale quella del nord, e gli operai specialisti scarseggiano ovunque non creando, quindi, un problema tipico del Mezzogiorno. Cantieristica, tutte le numerose industrie degli accessori della cantieristica, l'industria siderurgica, la carpenteria metallica: sono attività che possono trovare nell'ambiente meridionale la loro giusta dimensione economica; attorno ad esse deve fiorire la gamma delle imprese artigiane. « L'importante è iniziare con una attività produttiva di carattere fondamentale, dalla quale molte altre poi si irradieranno ».

La via maestra da percorrere è quella dell'iniziativa privata. Si creino e si facilitino iniziative industriali sia con finanziamenti a lungo termine, sia con agevolazioni di altro genere. Lo Stato intervenga ad esigere che nessuna nuova iniziativa in cui sia richiesta la sua au-

torizzazione, si realizzi nel nord quando può sorgere nel sud. La realizzazione di industrie nel sud in armonia colle industrie del nord metterà in moto l'economia del Mezzogiorno, e pochi anni saranno sufficienti per toccare con mano risultati concreti.

Per il Marconi, sembra che la Cassa per il Mezzogiorno, pur costituendo indubbiamente « una base notevole di agevolazioni tutte utili alla ripresa economica del Mezzogiorno, non possa bastare per riguadagnare il tempo perduto in un cinquantennio che altrove ha trasformato da capo a fondo la struttura del mondo industrialmente civilizzato.... Per quanto sia difficile crederlo, il programma della Cassa per il Mezzogiorno non prevede una sola lira per il potenziamento dell'industria meridionale.... La intera impostazione della Cassa del Mezzogiorno sembra ignorare l'insostituibile effetto propulsore che hanno sull'economia di un Paese zone industriali efficienti come quelle che potrebbero essere potenziate attorno ai centri di Napoli, di Taranto, di Bari, di Catania, di Palermo ».

L'articolo, veramente interessante per molti aspetti, si presterebbe a diverse critiche se lo spazio di questa rubrica lo permettesse. (Che strano criterio, per esempio, è quello di una libera iniziativa privata che, nello stesso tempo, chiede l'intervento dello Stato, in suo favore, sotto molte forme! Ed è oggi possibile pensare ed agire in termini esclusivamente economici? La rapida creazione di zone industriali, proprio come la vorrebbe il Marconi, che avvenne nel Regno Unito circa un secolo fa, produsse conseguenze socialmente deleterie che ancora i Governi britannici, malgrado tutti gli sforzi, non sono riusciti ad eliminare). Tuttavia, per lo meno una rettifica ed alcuni aggiornamenti sono necessari. Il programma della Cassa per il Mezzogiorno non prevede, ripetendo le parole del signor Marconi, una sola lira

per il potenziamento dell'industria meridionale per l'ovvia ragione che ciò non è previsto dalla legge 10 agosto 1950, n. 646 che ha creato la Cassa. Non a questa, quindi, va diretta la critica; ma al Parlamento che compilò ed approvò la sua legge istitutiva. La quale, del resto, per un complesso di fatti nuovi, che il signor Marconi quando scriveva il suo articolo non poteva conoscere, si è già, di fatto, modificata ed ampliata: pensiamo all'accorciamento dei tempi per risolvere il problema della viabilità, al primo prestito concluso a Washington nell'ottobre scorso con la Banca Internazionale di 10 milioni di dollari per l'industrializzazione del Mezzogiorno, al finanziamento, sempre attraverso la Cassa, di un programma straordinario per la sistemazione di linee ferroviarie meridionali a grande traffico. L'arretrato stato della industrializzazione del Mezzogiorno dipende principalmente: dalla deficiente attrezzatura portuale, dalla deficienza delle comunicazioni stradali e ferroviarie, dalla deficienza di capitali. Ad eliminare le quali la Cassa, come si è visto, sta già provvedendo. Si potrà quindi discutere sul ritmo dei lavori, e cioè su una più calcata accentuazione, su una maggiore rapidità nei riguardi dello sviluppo industriale. Ma la strada che si percorre è la giusta. Ed infine se l'industriale, in quanto individuo, può pensare in termini esclusivi di produttività economica, questo non può fare lo Stato: che oggi deve sempre tener presente anche il fattore sociale.

(g. e.)

(\*) Questa rubrica non vuole sunteggiare libri ed articoli di riviste che, per il loro carattere scientifico, hanno già una forma così coincisa da rendere praticamente impossibile un loro completo riassunto in pochissimo spazio. Si offrono alcuni spunti, si presentano solo alcuni temi fondamentali atti a stimolare il pensiero dei lettori. I quali, se lo desiderano, dall'indicazione bibliografica possono procurarsi il testo che a loro particolarmente interessa per una più ampia conoscenza dell'argomento.







## Elenco dei progetti approvati dal Consiglio d'Amministrazione al 13 maggio 1952

### Progetti approvati nelle sedute del 5, 6 e 7 maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>VIABILITÀ</b>			
<b>AMM. PROV. DE L'AQUILA</b>			
Strada prov. « Amiternina » 1° tratto corrente dall'innesto con la S.S. 17 presso Ponte S. Giovanni, per Villagrande, alla contrada « Capronella » . . . . .	73.000.000	Strada prov.le Porto di Vibo Valentia - Vibo Valentia - S. Gregorio d'Ippona - S. Angelo - Soriano Calabro - Serra S. Bruno Tronco Vibo Valentia - Torrente Tre Luci . . . . .	60.000.000
<b>AMM. PROV. AVELLINO</b>		Strada prov.le Porto di Vibo Valentia - Vibo Valentia - S. Gregorio d'Ippona - S. Angelo - Soriano Calabro - Serra S. Bruno . . . . .	75.000.000
Strada comunale da Montefalcone a Montemileto . . . . .	32.280.000	Costruzione strada prov.le n. 22 dal bivio Brandano a Gambarie (Reggio Calabria) . .	114.000.000
Strada prov. dalla S.S. 83 a Forino e Moschiano . . . . .	71.440.000	<b>AMM.NE PROV.LE CATANZARO</b>	
Strada prov. n. 42 dalla progr. 8000 al bivio S.S. 7 . . . . .	40.900.000	Strada da Montepaone a Centrache . . . . .	60.000.000
Strada prov. n. 14 dal Ponteromito al bivio provinciale n. 30 . . . . .	94.790.000	Strada prov.le S. Onofrio Maierato - Stazioni delle CC.LL. di Longobardi . . . . .	51.625.000
Strada prov. n. 11 da Villanova del Battista al bivio provinciale n. 10 compreso la traversa dell'abitato di Villanova . . . . .	23.245.000	<b>COMPARTIMENTO A.N.A.S. PALERMO</b>	
Strada prov. da Lacedonia al confine di Foggia . . . . .	56.170.000	Strada prov.le Sciacca - Misilbesi - Sambuca di Sicilia (Agrigento) . . . . .	135.000.000
Strada prov. n. 51 « Monteverde » dell'innesto della prov. n. 6 all'innesto della prov. 83 .	35.074.000	<b>AMM.NE PROV.LE CALTANISSETTA</b>	
Strada prov. n. 103 da Villamaina alla prov. n. 4 compreso il tratto interno di Gesualdo	32.720.000	Strada allacciamento Borgata Palo alla Statale 122 - Lotto dalla sez. 160 alla sez. 228 . .	36.108.000
Strada prov. dalla Fonte Malvito al bivio provinciale n. 4 . . . . .	69.090.000	<b>AMM.NE PROV.LE ENNA</b>	
<b>AMM. PROV. FOGGIA</b>		Strada Ponte Barca di Biancavilla - Scalo Muglia . . . . .	189.100.000
Strada prov. Borgo Celano - Innesto S.S. 89	115.000.000	<b>AMM.NE PROV.LE MESSINA</b>	
<b>COMPARTIMENTO A. N. A. S. BARI</b>		Strada prov.le da Tripi a Sella Femmina Morta e per S. Cono e Portella Zilla per Polverello . . . . .	52.250.000
Strada prov. Ponte Ofanto - Margherita di Savoia. Tronco fra l'innesto con la S.S. 16 « Adriatica » Margherita di Savoia (Foggia)	28.000.000	<b>AMM.NE PROV.LE TRAPANI</b>	
Strada prov. dall'innesto con la S.S. 89 « Garganica » nei pressi di Mattinata, allo abitato Monte S. Angelo (Foggia) . . . . .	70.000.000	Strada prov.le Mazara - Salemi - Tronco dalla progr. Km. 12 a Salemi . . . . .	98.976.000
<b>AMM.NE PROV.LE POTENZA</b>		Completamento strada da Bonagia a Custonaci con costruzione ponte sul Forgia . .	45.000.000
Strada comunale di allacciamento da Trecchina a Parrutta e Piano dei Peri . . . . .	77.000.000	Completamento strada da Alcamo - Alcamo Marina - Abitato di Alcamo per la contrada S. Gaetano - Castellammare - Balestrate in località Canalotti . . . . .	56.000.000
<b>COMPARTIMENTO A.N.A.S. CATANZARO</b>		<b>AMM.NE PROV.LE CAGLIARI</b>	
Strada prov.le n. 9 da Cropalati a Longobucco (Cosenza) . . . . .	89.500.000	Strada prov.le Ghilazze - Abbasanta S. Agostino . . . . .	42.826.000
Strada prov.le n. 9 dalla fine della traversa interna all'abitato di Longobucco e il Bivio « Fossiate » (Cosenza) . . . . .	137.500.000		
Strada prov.le Porto Vibo Valentia - S. Gregorio d'Ippona - S. Angelo Soriano Calabro - Serra S. Bruno - Tronco Torrente Tre Luci - Soriano Calabro . . . . .	74.300.000		
Strada prov.le n. 111 - S.S. 19 presso Dipignano - Piane Crati - Aprigliano - SS. 108 bis - Casa Cantoniera Lago - Arvo Nocelle	58.000.000		
		<b>BONIFICHE</b>	
		<b>Campania</b>	
		<b>C. B. DESTRA DEL SELE</b>	
		Opere di difesa della sponda destra del fiume Sele . . . . .	90.000.000
		<b>C. B. AURUNCO</b>	
		Perizia per ripristino danni alluvionali . .	2.850.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Puglie</b>			
<b>C. B. CAPITANATA</b> Sistemazione idraulica terreni fra i torrenti Cilone e Salsola . . . . .	85.025.000	<i>Acquedotto Campano</i> - Approvvigionamento idrico di Piedimonte d'Alife . . . . .	32.429.000
<b>C. G. PER LA T. F. DELLA CAPITANATA FOGGIA</b> Strada Prov. Foggia - S. Marco alla strada Rignano . . . . .	10.068.000	<i>Acquedotto Campano</i> - Adduzione ai centri di distribuzione Cangiani e Camaldoli di Na- poli . . . . .	156.000.000
<b>C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA BARI</b> Strada di T. F. n. 57 «Olivento» fra la strada di servizio Diga Rendina e Lavello .	66.730.000	<i>Acquedotto Molisano</i> - Ramo di sinistra - diramazione dal partitore S. Felice per ali- mentazione di Carpinone, Castelpetroso, ecc.	415.000.000
<b>ENTE IRRIGUO BARI</b> Strada di bonifica Palagiano - Torre S. Do- menico (Prov. di Taranto) . . . . .	123.346.000	<i>Acquedotto Campano</i> - Condotta Canello S. Giacomo dei Capri - appalto concorso . . . .	2.385.000.000
Studio sistematico delle sorgenti della Re- gione Pugliese . . . . .	10.800.000	<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL VOLTANO</b> a) III lotto . . . . .	277.600.000
<b>Calabria</b>		b) IV lotto . . . . .	391.650.000
<b>C. B. LIPUDA - FIUMENICA'</b> Strada di bonifica Cirò - Vallo con dira- mazione . . . . .	96.120.000	<b>ACQUEDOTTO PUGLIESE</b> <i>Acquedotto Alta Irpinia</i> - subdiramazione, serbatoio e rete urbana distribuzione per Cairano - I lotto - sublotto D . . . . .	14.700.000
<b>Sicilia</b>		<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b> Diramazioni per frazioni del Comune di Castelli . . . . .	24.500.000
<b>C. B. DEL SALITO</b> Strada n. 12 da S. Caterina Villarmosa alla strada n. 9 e 1° e 2° tronco . . . . .	253.800.000	Diramazioni per alcune frazioni dei Comuni di Tossiccia, Montorio al Vomano e Colle- dara . . . . .	80.000.000
<b>C. B. PANTANO DI LENTINI</b> Sistemazione delle acque alte e medie e delle idrovore . . . . .	78.160.000	<b>TURISMO</b>	
<b>C. B. PIANA DI CATANIA</b> Perizia studi idrogeologici e ricerche sperimen- tali nella zona pedemontana etnea . . . . .	133.280.000	<b>COMUNE DI FIUGGI</b> I lotto della fognatura . . . . .	98.500.000
<b>Sardegna</b>		<b>SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITA'</b> Napoli - Prosiegua scavi e conseguenti re- stauri degli edifici dell'Antica Stabiae . . . .	30.000.000
<b>SOC. BONIFICHE SARDE (CAGLIARI)</b> Bonifica Pianura di Terralba - Bacino Stagno di Sassu e adiacenze - 2° lotto - 4° sublotto collettore acque basse di Sassu - variante al 1° stralcio . . . . .	47.520.000	<b>SOPRINTENDENZA MONUMENTI</b> Napoli - Completamento restauro Chiesa S. Lorenzo Maggiore . . . . .	70.000.000
<b>ACQUEDOTTI</b>		<b>SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI DEL- LA SICILIA OCC.</b> Restauro del Palazzo Arabo-Normanno detto della Zisa - Palermo . . . . .	20.000.000
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b> <i>Acquedotto Capofiume</i> - condotta da Sella Fumone al partitore di Supino e diramazione per Morolo . . . . .	170.000.000	<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b> Acquedotto per Barano ed Ischia - Sistema- zione sorgenti Nitrineli . . . . .	10.600.000
		<b>AMM. NE PROV. LE DI PALERMO</b> Strada turistica sul monte Pellegrino - San- tuario di S. Rosalia Valdesi - Mondello . .	250.000.000

## Progetti approvati nella seduta del 10 maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>VIABILITÀ</b>			
<b>AMM. PROV. DI CASERTA</b> Costruzione ponte sul Fiume Lete . . . . .	13.000.000	strate - Trappeto - S.S. 113 presso S. Cataldo (tratti compresi fra i Km. 59-600 e 60-500)	99.000.000
<b>A. N. A. S. COMPARTIM. DI POTENZA</b> Strada prov. n. 22 da Km. 10 (presso Op- pido) a Genzano di Lucania . . . . .	169.000.000	<b>AMM. PROV. DI SASSARI</b> Costruzione strada prov. le Benetutti - Confine prov. di Nuoro . . . . .	100.000.000
<b>AMM. PROV. DI CATANZARO</b> Costruzione strada tra i Comuni di Gimi- gliano e Tiriolo . . . . .	277.000.000	Costruzione strada provinciale Perfugas - Erula . . . . .	99.916.000
<b>A. N. A. S. COMPARTIM. DI PALERMO</b> Strada prov. innesto S.S. 113 presso Trapani - S. Marco - Castellammare del Golfo - Bale-		<b>BONIFICA</b>	
		<b>CONSORZIO DI BONIFICA DELLA FOSSA PREMURGIANA (Bari)</b> Costruzione strada n. 32 Spinalba Rizzi .	124.524.000

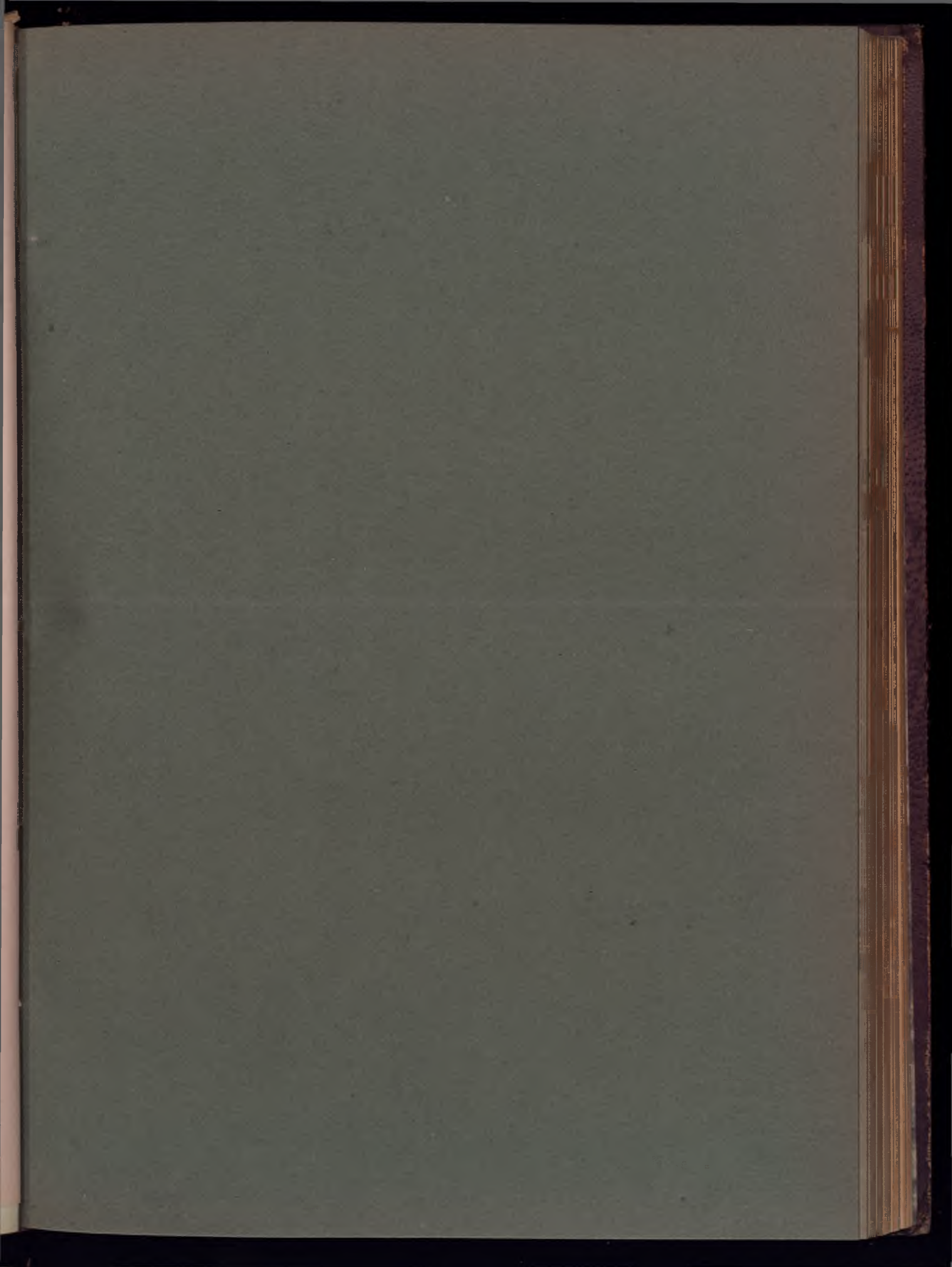


ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere		Descrizione delle opere	
CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA T. F. DELLA CAPITANATA (Foggia)		Sistemazione idraulico - forestale B. M. Tavofino (s. b. Acquafrechina Canneto e Baricella) . . . . .	45.350.000
Strada di T. F. n. 33 da S. Paolo Civitate a Ripalta . . . . .	143.583.000	ISP. RIP. DELLE FORESTE L'AQUILA	
Strada di T. F. n. 3 - Tronco dall'onoranza alla Statale di Foggia - Manfredonia . . . . .	109.922.000	Sistemazione idraulico-forestale Fucino (s. b. Valle S. Lucia) . . . . .	9.455.000
CONS. GEN. DELLA CAPITANATA (Foggia)		Sistemazione idraulico-forestale Alto Liri Torr. Villa . . . . .	53.727.000
Costruzione strada n. 42 . . . . .	229.982.000	Sistemazione idraulico-forestale Medio Liri - Aterno Raiale . . . . .	47.486.000
CONSORZIO BONIFICA ARNEO (Lecce)		Sistemazione idraulico - forestale Terzo zona Piazzoli . . . . .	27.577.000
Seconda perizia suppletiva maggiore quantità di lavori rispetto al progetto originario - Palude di Columena - Bassura - Serra . . . . .	36.100.000	ISP. RIP. DELLE FORESTE CAMPOBASSO	
CONSORZIO DI BONIFICA DELL'ALTA VAL D'AGRI (Potenza)		Sistemazione idraulico-forestale Biferno s. b. Callora . . . . .	52.863.000
Costruzione della strada Viggiano - Lato Totaro . . . . .	216.000.000	ISP. RIP. DELLE FORESTE L'AQUILA	
ENTE IRRIGAZIONE PUGLIA E LUCANIA		Sistemazione idraulico-forestale Fucino s. b. Giovenco . . . . .	133.535.000
Costruzione strada S. Chirico Nuovo Contrada Calle - 1° stralcio . . . . .	30.000.000	ISPETT. RIPARTIMENTALE DI CHIETI	
CONS. DI BONIFICA ALLI P. CASTELLA (Catanzaro)		Sistemazione idraulico-forestale E. Sinello s. b. Altosa . . . . .	65.160.000
Sistemazione del torrente Arango . . . . .	35.860.000	ISPETT. RIPART. CAMPOBASSO - FROSINONE - CASERTA - BENEVENTO	
CONSORZIO DI BONIFICA CERCHIARA (Cosenza)		Sistemazione idraulico-forestale B. M. Volturino (s. b. Alto Volturino) . . . . .	31.400.000
Sovralzamento argine torrente Raganello . . . . .	46.170.000	Torrente Ravindola . . . . .	7.790.000
Costruzione strada della Pineta . . . . .	63.236.000	Monte Massico . . . . .	41.182.000
OPERA VALORIZZAZIONE SILA (Cosenza)		Torrente Alente . . . . .	47.725.000
Strada Cutro - Rosito - 1° tronco . . . . .	122.438.000	ISPETTORATI RIPARTIMENTALI ASCOLI PICENO - AVELLINO - BENEVENTO	
CONSORZIO DI BONIFICA DEL PLATANI E TUMARRANO (Agrigento)		Sistemazione idraulico - forestale Fiume Tronco (s. b. Castellano perim. Casteltrosino) . . . . .	11.085.000
Costruz. strada n. 7 Castronovo - Cammarata	69.120.000	Sistemazione idraulico-forestale B. M. Torr. Sistemazione idraulico forestale torr. Fredano . . . . .	34.575.000
ENTE AUT. DEL FLUMENDOSA (Cagliari)			75.686.000
Strada di bonifica Gonnosfadiga Pabillonis	125.486.000	ISP. RIP. DI BENEVENTO	
Casa di guardia diga Flumendosa . . . . .	19.872.000	Sistemazione idraulico - forestale torr. Miscano . . . . .	23.779.000
Acquedotto di servizio Flumendosa . . . . .	18.490.000	Sistemazione idraulico-forestale Torr. Ischero	34.564.000
Linea elettrica Flumendosa . . . . .	31.320.000	ISP. RIP. DELLE FORESTE TARANTO	
Scavi e saggi Flumendosa . . . . .	46.450.000	Sistemazione litorale Jonico della Stornara . . . . .	105.135.000
<b>SISTEMAZIONI IDRAULICO - FORESTALI</b>		ENTE IRRIGAZIONE PUGLIA E LUCANIA	
ISPETTORATO RIPARTIM. FROSINONE		Sistemazione idraulico - forestale fiume Ofanto - Atella . . . . .	192.462.000
Vivaio forestale . . . . .	23.000.000	ISP. RIP. COSENZA E CATANZARO	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA		Litorale Piana Sibari (Foce - Saraceno Crati)	52.196.000
Sistemazione idraulico-forestale fiume Ufente	116.105.000	ISP. RIP. COSENZA E CATANZARO	
Sistemazione idraulico-forestale Piana di Fondi e Monte S. Biagio . . . . .	91.578.000	Litorale Jonico - Comprensorio Bassa Valle Neto . . . . .	19.790.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI		Litorale Jonico - Comprensorio Alli P. Copanello e Alli Punta Castella . . . . .	52.675.000
Sistemazione idraulico-forestale Alto Velino	133.103.000	Litorale Jonico - Comprensorio Lipuda - Fiumenicà . . . . .	27.385.000
Sistemazione idraulico-forestale Medio Velino	98.232.000	ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA	
ISP. RIP. L'AQUILA		Sistemazione idraulico - forestale Torrente Raganello . . . . .	86.346.000
Sistemazione idraulico - forestale B. M. fiume Orta e Rio Maggio . . . . .	44.206.000	Sistemazione idraulico - forestale Torrente Cino . . . . .	80.395.000
Sistemazione idraulico-forestale B. M. Baso Aterno (s. b. torr. Riaccio) . . . . .	35.435.000	Sistemazione idraulico - forestale Torrente Calognali . . . . .	83.396.000
Sistemazione idraulico-forestale B. M. fiume Sangro (s. b. torr. Rasine) . . . . .	30.940.000	Sistemazione idraulico - forestale Torrente Coscile . . . . .	128.153.000
Sistemazione idraulica forestale Fucino s. b. La Foce . . . . .	13.383.000	Sistemazione idraulico - forestale Torrente Saraceno . . . . .	112.205.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE PESCARA		Sistemazione idraulico - forestale Torrente Satanasso . . . . .	128.694.000
Sistemazione idraulico - forestale B. M. Nora Negra (s. b. Nora) . . . . .	28.785.000	Sistemazione idraulico - forestale Torrente Coscile . . . . .	310.665.000
		Sistemazione idraulico - forestale Torrente Calognali . . . . .	133.096.000















# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

## sommario

Il potenziamento agricolo raddoppierà la produzione. Intervista del Ministro Campilli . . . . .	Pag.	3
Il primo acquedotto inaugurato a Frosinone . . . . .	»	7
Esperti stranieri visitano le opere della «Cassa» . . . . .	»	10
Situazione generale al 31 maggio 1952 . . . . .	»	12
<i>Bonifiche</i> - Nuove opere nel Basso Sulcis . . . . .	»	14
<i>Acquedotti</i> - La diramazione integrativa per la città di Bari - di Giovanni Billà . . . . .	»	21
Il piano regolatore sugli acquedotti della Lucania . . . . .	»	23
<i>Viabilità</i> - Il costo di talune opere particolari - di Piero Grassini . . . . .	»	27
Un ponte con arcata di cento metri sul vallone del fiume Orta . . . . .	»	30
<i>Credito-Turismo</i> - Come la Cassa per il Mezzogiorno avvia a soluzione il problema della ricettività nell'Italia Meridionale - di Tito Fraschetti . . . . .	»	35
Il Museo e il parco di Capodimonte - di Bruno Molajoli . . . . .	»	36
Circolari e disposizioni . . . . .	»	39
Rassegna della stampa . . . . .	»	41
Libri e riviste . . . . .	»	46







**NOTIZIARIO DELLA  
cassa per il  
mezzogiorno**



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
1100 EAST 58TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



# Il potenziamento agricolo raddoppierà la produzione

Riprendiamo dal periodico "Agricoltura", l'intervista concessa dal Ministro CAMPILLI e pubblicata nel n. 5 del mese di maggio

— Abbiamo chiesto al Ministro Campilli: "Quali riflessi presenta per l'agricoltura meridionale il piano decennale di opere straordinarie, per il sollevamento delle aree depresse, affidate alla Cassa per il Mezzogiorno?"

Agricoltura, industria, commercio sono eguali fattori di ricchezza e il loro potenziamento è comune esigenza di ripresa delle aree depresse.

In tal senso il piano decennale, votato dal Parlamento Italiano il 10 agosto 1950 e che la Cassa per il Mezzogiorno ha in corso di realizzazione, presenta una sua organica visione unitaria: dalla correzione dei fattori ambientali, mediante un vasto intervento di opere pubbliche di bonifica, alla traduzione di tale intelaiatura fondamentale in aumentata capacità produttiva delle aziende agricole; dalla razionale lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli al potenziamento dell'industria in tutte le sue forme, attraverso le condizioni più favorevoli determinate nella disponibilità di reddito, nelle condizioni di vita civile, nello sviluppo delle comunicazioni, ecc.

Non si può tuttavia non rilevare un elemento di gradualità nell'attuazione del piano: è noto infatti che lo sviluppo delle manifatture e dei traffici di un territorio riflette solo in via secondaria e indiretta la correzione dell'ambiente naturale, essendo legato piuttosto al grado di ricchezza accumulata e al reddito disponibile per ambiente.

L'agricoltura invece dipende in modo assai più diretto dalle condizioni ambientali di ordine fisico, climatico e anche storico; dove queste sono negative, l'agricoltura viene a costituire un primo elemento di depressione di una catena che si traduce via via in insufficienza sistematica sempre più difficile a modificare e correggere.

Ecco perchè il piano decennale, puntando essenzialmente ed anzitutto sul rinnovamento delle condizioni strutturali dell'ambiente meridionale, viene a costituire in primo luogo un piano di potenziamento dell'agricoltura: la regolazione delle acque, la sistemazione dei bacini montani a difesa dell'economia locale e delle pianure sottostanti, lo sfruttamento delle possibilità irrigue sia di superficie come di falda, la creazione di una viabilità rurale, degli acquedotti e delle altre strutture essenziali per la vita civile, tali sono le esigenze di partenza e gli strumenti atti

a modificare alla base il fattore primo di ricchezza e di reddito, e cioè la produzione agricola.

In termini economici, l'obiettivo del piano decennale è ben definito: il raddoppiamento, in una serie di territori determinati, della produzione lorda vendibile dell'agricoltura che dalle 70-80 mila lire per ettaro dovrà salire a circa 130-150 mila lire per ettaro. Sarà così possibile, attraverso l'accantonamento di una parte del prodotto netto, giungere alla formazione di risparmio e a un sempre maggiore assorbimento di prodotti agricoli ed industriali da parte delle popolazioni agricole: a costituire cioè le basi per una economia di scambio e manifatturiera, che assorbirà nuovo lavoro.

— Sono noti i grandi capitoli di spesa in cui si distribuisce il piano decennale: 490 miliardi per la bonifica, i miglioramenti fondiari e i bacini montani; 280 miliardi per la riforma agraria; 110 per gli acquedotti; 90 per le strade e 30 per il turismo. Nel quadro di tale schema generale, il piano presenta già capitoli e programmi concreti di intervento, settore per settore e zona per zona?

Come dalla direttiva chiaramente precisata nella Legge istitutiva, il piano decennale non è soltanto una generica indicazione di capitoli di spesa o di settori di intervento, ma un programma già sufficientemente definito ed organico, studiato dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno.

Esso, infatti, mentre precisa le strade ordinarie e i singoli acquedotti da realizzare nel decennio, per il settore più propriamente agricolo, indica anzitutto i comprensori di bonifica di intervento. E' evidente come nessuna altra classifica potesse adottarsi dei territori bisognosi di particolare intervento da parte dello Stato nel settore fondiario-agrario, se non quella già predisposta dai competenti organi del Ministero dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, in relazione al complesso delle leggi di bonifica.

Il Comitato dei Ministri, tuttavia, non ha ritenuto di includere nel piano tutti i comprensori di bonifica classificati dell'Italia meridionale e delle Isole; ve ne sono infatti alcuni che, o per lo stato avanzato delle opere, o per il carattere frammentario e limitato degli interventi, presentano minori esigenze, più



atte agli interventi normali del Ministero dell'Agricoltura che ad un piano organico di opere straordinarie.

Sono stati prescelti pertanto circa 100 comprensori di bonifica, per una superficie di oltre 3 milioni e mezzo di Ha., che includono quasi tutti i territori nei quali il progresso agricolo è tuttora legato a interventi di natura straordinaria. In questi è chiamata ad operare la Cassa per il Mezzogiorno in modo organico e completo: dai problemi idraulici a quelli stradali, dalla trasformazione fondiaria agli impianti per la lavorazione dei prodotti.

E' chiaro tuttavia che non vi è sostituzione di compiti e di bilanci: resta infatti alla responsabilità del Ministero dell'Agricoltura un enorme complesso di competenze nello stesso campo della bonifica, sia nei minori comprensori non inclusi nel piano, sia in tutti i rimanenti territori meridionali nei quali lo Stato ha assunto, con le leggi della bonifica integrale, compiti di assistenza e di sussidio per la esecuzione di opere di miglioramento fondiario.

D'altra parte, la concentrazione dell'attività prevista dal piano straordinario in zone agrarie ben definite, costituisce la sua caratteristica essenziale, che non può essere sacrificata senza annullare il concetto-base di interventi per « complessi organici unitari » voluto dalla legge. La integralità di tali interventi porta invece a comprendere tutti gli aspetti del ciclo di trasformazione. Così a fianco all'azione completa nei comprensori di bonifica, è pure responsabilità della « Cassa » lo studio e la esecuzione dei compiti previsti dalla legge del 1923 per la sistemazione dei bacini montani interessanti la difesa idrogeologica del territorio meridionale. Già dall'inizio vennero inclusi nel piano oltre 200 bacini montani interessanti direttamente o indirettamente i comprensori di bonifica, con un programma di spesa di 100 miliardi di lire. E' noto che, in relazione all'ulteriore sviluppo del piano, previsto nello schema per gli investimenti produttivi attualmente all'esame del Parlamento, il programma finanziario destinato al settore dei bacini montani meridionali verrà ora portato alla imponente cifra di 225 miliardi e potrà in tal modo coprire le esigenze di tutti i bacini aventi problemi di dissesto e di sistemazione.

E' evidente che un così imponente piano, che interessa centinaia e centinaia di fiumi e vallate, pone problemi molto complessi di coordinamento. La esperienza di questi primi mesi ha chiaramente mostrato come neppure i « piani di bonifica » di vasti comprensori siano sufficienti, nè i piani di massima delle sistemazioni montane, studiati in collaborazione dal Corpo Forestale e dal Genio Civile. Occorre impostare, per quasi tutti i principali corsi d'acqua, veri e propri « piani regolatori » degli interi bacini, nei quali vengano armonicamente esaminate le esigenze, diremo così negative, di difesa, e le possibilità positive del miglior impiego dell'acqua e dei terreni.

Lo studio di tali piani regolatori dei principali bacini meridionali è stata una delle prime preoccupazioni della « Cassa » ed è attualmente avviato e in corso di completamento per quasi tutti i principali bacini del Mezzogiorno: dal Volturno al Simeto, dal Garigliano al Fortore, dall'Ofanto all'Agri, al Crati, al Flumendosa.

Il concetto della bonifica integrale viene pertanto ripreso dal piano decennale nei suoi termini più

impegnativi, ma viene sostanzialmente superato non solo dal punto di vista dell'unità geografica, ma anche per le modalità degli interventi: infatti, a fianco alle trasformazioni fondiarie propriamente dette, entrano ora nel quadro anche gli impianti di trasformazione di prodotti e, attraverso il meccanismo del credito, il complesso delle attrezzature industriali in grado di assorbire le nuove capacità di energia e di lavoro disponibili nei comprensori. E' del mese scorso, per esempio, il finanziamento da parte della « Cassa », dell'imponente complesso della nuova « centrale ortofrutticola » di Napoli, cui altre seguiranno.

Altro aspetto nuovo dell'intervento incluso nel piano nei confronti della bonifica tradizionale è quello inerente la riforma fondiaria in molte zone a struttura fondiaria particolarmente accentrata ed estensiva, la proprietà privata, anche con le più favorevoli condizioni di credito agrario di miglioramento, non poteva passare ad una rapida trasformazione di vaste superfici, per l'imponenza degli investimenti da effettuarsi, superiori a qualsiasi possibilità di garanzia di credito. D'altra parte non sarebbe concepibile una intensa politica di opere pubbliche di bonifica a spese di tutto il paese, se non rivolta a beneficio del massimo numero di proprietari fondiari. La riforma agraria, a parte l'impostazione di carattere morale e sociale cui essa è legata, entra pertanto nel gioco economico di una intensa programmazione di trasformazione fondiaria del Mezzogiorno, equilibrando le responsabilità e le aree di intervento fra azione privata e azione diretta da parte dello Stato.

In complesso, quindi, il piano decennale in agricoltura viene a interessare 4 grandi settori di azione:

1) sistemazione dei bacini montani, a difesa dell'economia montana anzitutto e dell'equilibrio idraulico ed idrico delle piane sottostanti: il nuovo piano finanziario a totale carico della « Cassa » prevede L. 225 miliardi;

2) bonifica dei comprensori classificati, comprendente la difesa delle acque alte, le arginature fluviali, le opere di canalizzazione e di scolo, il prosciugamento dei terreni bassi per sollevamento meccanico, le opere di irrigazione: bacini di invaso, derivazioni principali, reti secondarie di distribuzione; viabilità di bonifica, centri rurali, acquedotti, elettrodotti, ecc. L'importo delle opere previsto per questo settore è di circa L. 350 miliardi, dei quali a carico della « Cassa » percentuali variabili dall'87,50 al 100%.

3) opere di bonifica di competenza privata e cioè: trasformazione fondiario-agraria delle aziende; ciò che, beninteso, non significa soltanto costruzione di fabbricati, stalle ed altre opere fondiarie, ma significa anche sistemazione dei terreni, instaurazione di rotazioni regolari e di pratiche colturali razionali miranti alla conservazione e miglioramento del terreno agrario. L'importo delle opere previsto nel piano è di circa 300 miliardi dei quali 110 a carico della « Cassa »;

4) riforma agraria, e cioè investimenti per la colonizzazione delle zone di riforma (borghi, strade poderali, case coloniche, impianti di lavorazione, ecc.) e per la trasformazione delle terre assegnate ai contadini. Il piano della « Cassa » esclude, come è noto, l'indennizzo alle proprietà espropriate, che fa capo direttamente al bilancio del Tesoro. Il piano di investimenti per le opere di riforma nel Mezzogiorno prevede la somma di L. 280 miliardi.



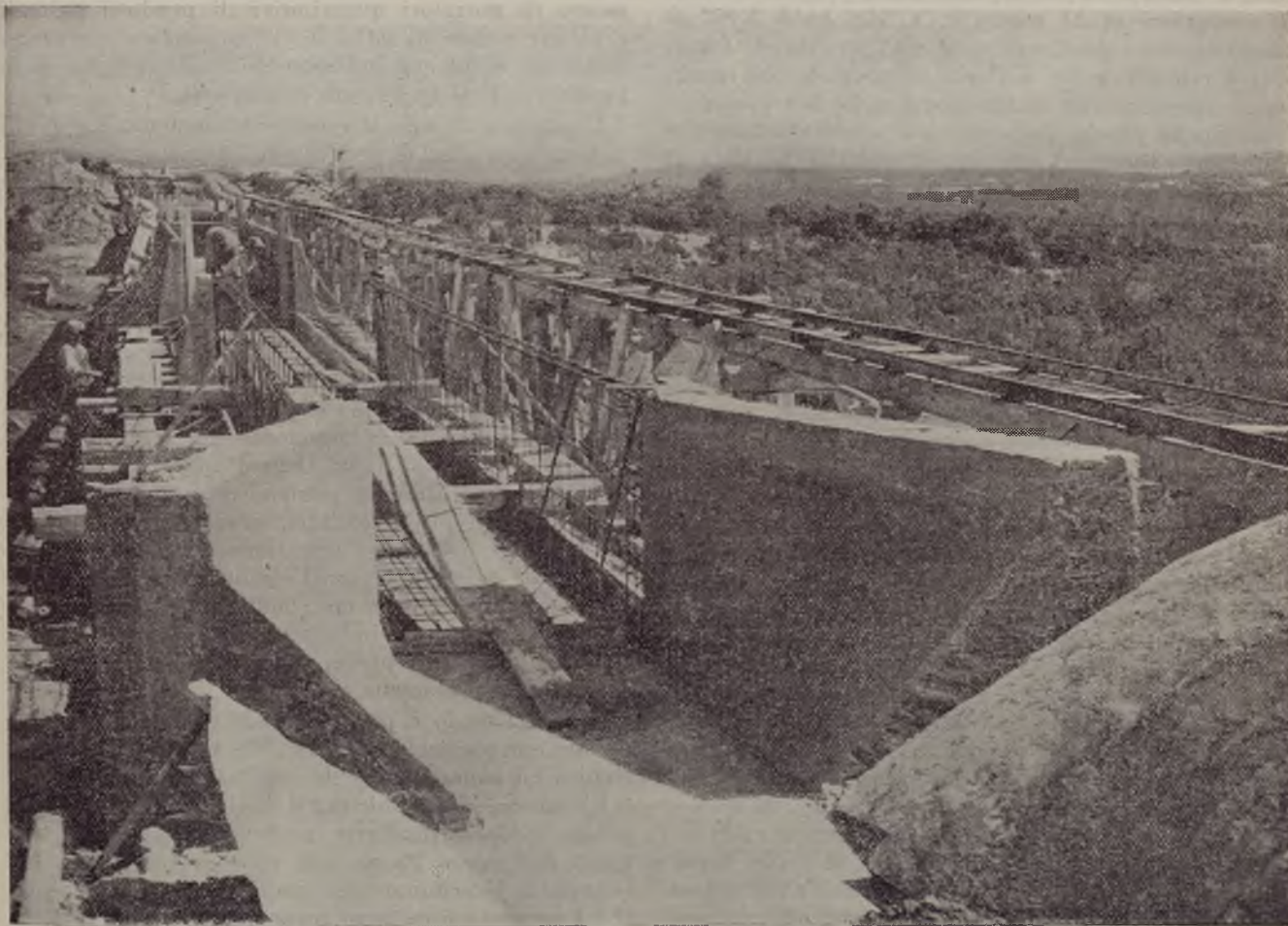
— Un così imponente complesso di programmi e di attuazioni richiede indubbiamente una adeguata attività preliminare degli organi di studio, di programmazione e di controllo esecutivo, senza parlare poi della sistemazione dei progetti, della loro approvazione e dei relativi appalti. Come si è organizzata la Cassa per il Mezzogiorno per l'assolvimento di questi complessi e importantissimi compiti?

La domanda sottolinea uno degli aspetti fondamentali che sono stati al fondo del problema delle aree depresse e delle leggi di stanziamento volute dal Governo democratico. Si può ricordare come il problema venne esaminato a fondo nella discussione parlamentare che precedette l'approvazione delle leggi 10 agosto 1950, n. 646 e 647. La soluzione adottata mette in evidenza le differenti esigenze rilevate per il Sud in confronto al Centro Nord. Infatti la portata più limitata del programma relativo ai territori depressi nell'Italia Settentrionale e Centrale e la relativa minore disponibilità finanziaria fecero concordare sul concetto della non indispensabilità di specifici organi per la esecuzione di tale programma. Per il Mezzogiorno, al contrario, l'imponenza dei compiti che di colpo venivano a sovrapporsi ai già ingenti programmi di ricostruzione in atto e alle responsabilità degli Organi Pubblici, e in particolare agli Organi periferici del Ministero dei LL.PP. e del Ministero dell'Agricoltura, fecero sentire chiaramente la necessità di porre tutto il meccanismo su basi organizzative specifiche, al duplice fine di poter lavo-

rare su un piano consolidato indipendentemente dagli stanziamenti annuali di bilancio, e di ottenere quella tempestività di azione che è una esigenza particolarmente sentita in relazione alla situazione sociale delle zone interessate. Mentre ribadiva le funzioni di propulsione e coordinamento proprio del nuovo ente, l'impostazione legislativa sottolineava peraltro l'opportunità da parte di esso di avvalersi, sin dove possibile, degli organi esecutivi esistenti.

La Cassa per il Mezzogiorno è l'organismo rispondente a tale impostazione data dalla legge istitutiva. Per quanto riguarda in particolare il settore della agricoltura, il recente Convegno delle bonifiche e delle irrigazioni di Palermo ha espresso una serie di giudizi assai interessanti sul significato della «Cassa» e sulla capacità di rispondere alle esigenze della bonifica e della trasformazione agraria del Mezzogiorno.

E' stato riconosciuto in sostanza, dai più notevoli esponenti della tecnica e della economia agraria italiana, che la Cassa per il Mezzogiorno realizzò un organico coordinamento della materia e un rapido superamento delle complesse pratiche ed istruttorie tecniche ed amministrative che qualsiasi anche modesta opera di bonifica richiede; e che sono di una enorme complessità nel caso di progetti organici, relativi in specie alla concessione e all'impiego di acque pubbliche, alle finalità miste di difesa idraulica di impiego irriguo e di utilizzo delle acque per la produzione di energia elettrica; come pure nell'applicazione sistematica di piani obbligatori di trasformazione fondiaria con armonico funzionamento dei meccanismi dei sussidi e del credito di miglioramento.



Le imponenti opere della «Cassa» trasformano la vita e il paesaggio della nostra terra.



Non poche sono le difficoltà che la « Cassa » ha dovuto superare, specie nei primi tempi, dovendo contemporaneamente studiare ed agire, perfezionare i piani e i programmi di massima e non ritardare qualsiasi possibilità immediata di lavoro e di realizzazione nel Mezzogiorno.

Non si deve dimenticare infatti che il Paese una cosa richiedeva soprattutto e cioè una pronta realizzazione di opere, ai fini di alleviare il disagio sociale nel Mezzogiorno.

A documentazione del poderoso lavoro di studio e di progettazione che, ove fosse stato possibile, avrebbe permesso alla « Cassa » di operare in maniera assai rapida in questo primo anno, citerò solo una cifra: 1 miliardo e 401 milioni di concessioni per studi e anticipazioni per progettazioni, approvato dal Consiglio di Amministrazione della « Cassa » sino al 31 marzo u. s.

Tali esigenze di studio non hanno peraltro impedito alla « Cassa » di avviare un programma esecutivo immediato: esso, per il primo biennio, comprende 171 miliardi per opere pubbliche di bonifica; 20 miliardi per opere di miglioramento fondiario e 32 miliardi per opere di bacini montani. A fianco di queste cifre la riforma fondiaria ha a disposizione le quote stabilite nella legge 21 ottobre 1950 n. 841 che verranno di mano in mano spese dagli Enti di riforma in rapporto alle esigenze della colonizzazione e della trasformazione dei terreni espropriati.

Le cifre dei progetti già approvati e di quelli appaltati sono un indice del soddisfacente lavoro svolto dalla « Cassa »: *in sintesi, sono 5.552 progetti in corso di esecuzione al 31 marzo u. s., dei quali 3.982 di miglioramento fondiario, per un importo di lavori di 104 miliardi e 206 milioni. E' evidente che non si possa presentare un altrettanto livello di lavori ultimati, anche perchè l'esecuzione è spesso strettamente connessa a limiti ed esigenze stagionali: peraltro al 29 febbraio già erano state direttamente impiegate nei lavori della « Cassa » cinque milioni, seicentocinquanta mila giornate di lavoro.*

*— Una così complessa impostazione di programmi e di opere non potrà certamente non tener conto dei problemi generali dell'economia produttiva dei territori interessati ed anzi dell'intero Paese. E, correlativamente, essa non potrà non avere decisiva influenza sull'economia stessa, in specie su quella agricola. Come sono considerati tali problemi?*

Via via che procede il completamento delle opere pubbliche e di bonifica, spostandosi sempre più il centro di gravità verso il campo della trasformazione agraria vera e propria, maggiore importanza assumono i problemi economici relativi agli interessi produttivi ed alla organizzazione dei mercati. E' questa una esigenza chiaramente sentita e su cui il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno non ha mancato di portare la sua attenzione. Anche perchè tutto ciò assume particolare importanza nell'Italia meridionale, la quale, per le caratteristiche climatiche, per la esigenza di intensificazione dell'agricoltura in relazione alle disponibilità irrigue e per la prevalenza dell'albero, non può non essere caratterizzata da una agricoltura rivolta più verso lontani mercati di consumo che non al soddisfacimento delle esigenze locali.

Il piano di sviluppo dell'agricoltura meridionale resta pertanto strettamente legato anzitutto alla capacità di assorbimento, da parte del Paese intero, dei suoi prodotti tipici: agrumi, olio, vino, primizie; in secondo luogo alle possibilità di un collocamento regolare di tali produzioni sui mercati esteri e in specie del centro-Europa; infine a un elevamento del tenore di vita nello stesso ambiente meridionale, che permetta un maggiore assorbimento delle produzioni agrarie normali meno adatte alle esportazioni.

Non ritengo, peraltro, di dire nulla di nuovo sottolineando che l'indirizzo produttivo dell'agricoltura non può essere impostato soltanto su linee economiche, siano esse derivanti dai conti economici della azienda come da equilibrio di mercato nazionale e internazionale; vi è in agricoltura una serie di fattori extra-economici che non possono essere trascurati e da cui dipende la capacità della azienda agricola di resistere come elemento fisico e tecnico, nel suo presupposto di base e cioè il mantenimento della fertilità del terreno. Vi è cioè una esigenza di equilibrio fra le varie colture, con adeguato peso alle colture foraggere e al settore zootecnico.

Questo equilibrio è particolarmente delicato, dal punto di vista tecnico, nei climi aridi; dal punto di vista economico, nelle aree depresse in genere, in quanto, come è noto, i prodotti zootecnici hanno un costo elevato e pertanto un difficile assorbimento da parte di consumatori poveri. Si tratta quindi di un ciclo complesso da tenere presente, attraverso il quale un migliorato livello di reddito e pertanto del tenore di vita della popolazione dovrà assicurare l'assorbimento di maggiori quantitativi di prodotti animali e in particolare di latte, le cui produzioni dovranno costituire elemento indispensabile di un sano ciclo produttivo dell'agricoltura meridionale.

L'esigenza di uno stretto coordinamento fra piani di bonifica e piani di produzione è ormai generalmente condivisa ed è stata oggetto di chiara impostazione in recenti convegni. E' necessario che anche gli Organi esecutivi e in particolare i Consorzi si rendano chiaramente conto di queste nuove esigenze e provvedano a collaborare strettamente con gli Organi Centrali per una razionale impostazione dei problemi nelle singole zone.

Non sta a me entrare nei dettagli di materia così strettamente tecnica; non si può tuttavia non rilevare come, a fianco della imponente partecipazione del Governo e dei suoi nuovi Organi alla rinascita della agricoltura meridionale, ci siano compiti e doveri indifferibili cui gli agricoltori, grandi e piccoli, non possono sottrarsi. Con l'esecuzione delle opere di bonifica e di irrigazione, con l'eliminazione della malaria, con la redistribuzione fondiaria e l'impianto di adeguate attrezzature industriali e commerciali di trasformazione, tutti i presupposti necessari sono in via di pronta realizzazione.

Nessun ritardo è più ammissibile in ciò che resta da fare e in particolare in una efficiente organizzazione tecnica ed economica della produzione.

E' questo, in definitiva, il presupposto essenziale perchè le opere fondiarie, realizzate con sacrifici notevoli dell'intero Paese, non restino inutilizzate, ma vengano a determinare un complesso vivo e operante, che non costituisca peso manutentorio negativo, ma fattore positivo di produzione e di ricchezza, e quindi di elevamento umano e sociale.



# IL PRIMO ACQUEDOTTO INAUGURATO A FROSINONE

Frosinone, 23 maggio 1952 — Tutta Frosinone, in una imponente adunata di popolo in comunione di spiriti, si è data convegno in Piazza Fosse Ardeatine per salutare il getto d'acqua zampillante altissimo sotto il cielo notturno e ricadente nell'ampia vasca in un delirio di spruzzi iridati dalla luce potente dei riflettori. Una manifestazione semplice ed austera come un rito antico, in una suggestiva cornice di luci e di canti dell'esultante popolo frusinate accorso a salutare nell'acqua della fontana inaugurale la tenacia e la laboriosità delle maestranze della « Cassa », e la ferma volontà costruttiva del Governo: quell'opera intrapresa nel Mezzogiorno per portare in esso quel progresso necessario alla sua vita civile.

L'acqua è stata la grande protagonista della plebiscitaria manifestazione di Frosinone, quell'acqua che finalmente può soddisfare le lunghe aspirazioni delle popolazioni della Ciociaria. E sui volti di quella marea di popolo che gremiva la piazza si leggeva, vivo ed aperto, un senso di profonda commozione e d'infinita gratitudine per quegli uomini che avevan voluto e, in pochissimo tempo, potuto realizzare —

per merito tutto dei dirigenti e dei tecnici della « Cassa » — un'opera lungamente agognata ed attesa.

Con l'intervento del Ministro Campilli e del Sottosegretario Andreotti e presente il Direttore Generale della « Cassa », prof. Avv. Alfredo Scaglioni, alcuni dirigenti e tecnici dell'Ente e tutte le Autorità locali, la cerimonia ha avuto luogo: un colossale getto di acqua che si leva al cielo a testimoniare il miracolo avvenuto.

L'acquedotto, uno dei tanti finanziati con i fondi della « Cassa » nel Mezzogiorno e nelle Isole (al 20 maggio, in questo settore della sua attività, la « Cassa » aveva finanziato lavori per 27 miliardi e 809 milioni, dei quali appaltati 17 miliardi e 860 milioni, la rimanenza già posta in appalto), è stato realizzato con estrema rapidità, senza nulla concedere alla fretta e con il più scrupoloso rispetto di tutte le norme tecniche. Per tali lavori sono previsti 300 milioni, dei 1200 necessari per il completamento dell'opera in tutte le sue diramazioni, completamento per il quale sarà seguito lo stesso ritmo ugualmente accelerato.



Una prima grande opera è ormai condotta a termine: il Ministro Campilli può fare un bilancio che è anche sicura garanzia di nuovi lavori imponenti.



Alimentato dalle sorgenti di Capofiume, che già servono i comuni di Alatri e Ferentino, l'acquedotto approvvigionerà, oltre il capoluogo Frosinone, anche Monte S. Giovanni, Boville Ernice, Torrice, Ripi, Arnara, Villa S. Stefano, Giuliano di Roma, Supino, Morolo, Patrica e le frazioni del comune di Ferentino e Alatri con una portata totale di circa 150 l/sec. Il tronco inaugurato raggiunge l'abitato di Frosinone dalla località di M. Pizzuto: sono 14 chilometri di condotte in acciaio dei diametri da 175 a 300 mm. che sono stati rapidamente costruiti e che assicurano a tutto il Comune di Frosinone una dotazione di 3500 mc. d'acqua al giorno (circa 150 litri al giorno per abitante del centro urbano, calcolando il presumibile aumento di popolazione per i prossimi 30 anni); inoltre, da tale tronco si diparte la diramazione per l'alimentazione delle frazioni Pignano, Piscis e Intignano del Comune di Alatri: i relativi lavori, ini-



Il Ministro taglia il nastro simbolico: tra poco l'acqua zampillerà festosa.

ziati da circa un mese, sono stati inaugurati dallo stesso Ministro Campilli e proseguono a ritmo accelerato. Sarà così possibile, con la dotazione di circa 600 mc. d'acqua al giorno, risolvere il problema dell'alimentazione idrica in tutta quella piana del Comune di Alatri che si estende a cavallo del fiume Cosa per una lunghezza di circa 7 Km. In questi giorni sono stati appaltati e consegnati i lavori relativi alla diramazione per Supino e Morolo per l'importo di L. 170.000.000 e seguiranno tra breve gli appalti di tutti gli altri tronchi dell'acquedotto che è uno dei più importanti finanziati dalla « Cassa per il Mezzogiorno » nel Lazio.

Dopo la benedizione della nuova opera pubblica da parte del Vescovo di Veroli, che ha pronunziato brevi parole di esaltazione del duro lavoro compiuto ed ha ricordato quanto benefica e vasta sia stata l'azione che la « Cassa » ha svolto per il Frusinate, e dopo i discorsi politici dell'On. Fanelli e del Sottosegretario Andreotti, ha preso la parola il Ministro Campilli accolto da un caldo saluto dei mille e mille cittadini di Frosinone.

Il Ministro ha parlato accennando al lavoro compiuto solo per dare assicurazione che esso non resterà un episodio isolato ma sarà seguito, a breve scadenza, da altre numerose realizzazioni ugualmente attese e necessarie alla vita ed al progresso delle popolazioni meridionali.

La « Cassa per il Mezzogiorno » è ormai una realtà viva e operante, che ha affrontato i mali secolari del Sud, ed alcuni ne ha già rapidamente sanati. Il quadro della sua attività è, infatti, veramente notevole: alla data del 20 maggio 1952 essa aveva approvato un complesso di lavori per un ammontare di 178 miliardi e 786 milioni, dei quali 146 miliardi e mezzo relativi ad opere già appaltate.

Non si tratta di poca cosa specie se si pensa che tra le iniziative appaltate nel mese di maggio figurano lavori di eccezionale interesse quali le strade abruzzesi per 352 milioni, un primo lotto dell'acquedotto Molisano destro per 1023 milioni, l'inizio dell'autostrada Pompei-Salerno con due vie di traffico per 3 miliardi e mezzo, nuovi lotti dell'acquedotto Campano per oltre 3 miliardi, opere di bonifica in Puglia per 721 milioni e strade nella stessa Regione per un miliardo e 100 milioni, bonifiche e strade in Lucania per 750 milioni, strade in Calabria per un miliardo e mezzo, ricerche idrologiche in Sicilia per 133 milioni, nuovi lotti dell'acquedotto del Voltano per 170 milioni, lavori preliminari per l'acquedotto di Palermo per 90 milioni ed opere di viabilità per un miliardo e mezzo, lavori di bonifica e strade in Sardegna per oltre un miliardo.

Bilancio rilevantissimo che i Frusinati hanno mostrato di apprezzare in pieno testimoniando al Ministro Campilli la loro più viva gratitudine e alimentando la speranza e la certezza che attraverso la « Cassa per il Mezzogiorno » i loro più urgenti e vitali problemi troveranno presto la loro più felice soluzione.

Speranza e certezza che non sono soltanto del popolo frusinate ma di tutte le popolazioni del Mezzogiorno d'Italia.

Il getto che, imponente, s'alza verso il cielo notturno è testimonianza incontestabile della serietà degli intendimenti e della concretezza delle opere della « Cassa per il Mezzogiorno ».

G. B. F.





Nella notte il getto d'acqua si è illuminato, simbolo vivo della fede e della speranza degli uomini.



# *Esperti stranieri visitano* le opere della «Cassa»

Nei giorni scorsi, i lavori della «Cassa» nelle varie regioni dell'Italia meridionale sono stati oggetto di visita da parte di alcune Commissioni di specialisti stranieri.

Una prima Commissione, costituita da tecnici francesi ingegneri ed agronomi membri di organi governativi della Francia e delle Colonie francesi d'Oltremare, od esperti di Istituti scientifici, ha compiuto un giro di 12 giorni, visitando quasi tutte le regioni del Mezzogiorno continentale e delle Isole. Facevano parte del gruppo i Sigg.: Gridel, direttore dei laboratori di Chatou dell'Elettricità di Francia; Duminy, direttore del laboratorio centrale dei Lavori Pubblici; Guyon, ingegnere, membro del Consiglio di Amministrazione dell'Associazione Scientifica per l'utilizzazione dei processi di precompressione; Moch Pierre, capo del servizio speciale delle strade, aggiunto all'ingegnere capo della Senna, specialista in opere di rivestimento; Arrighi De Casanova, ingegnere capo del Genio Rurale, specialista dell'irrigazione e della bonifica; Reynders, ingegnere capo del Genio Rurale, specialista della ruralizzazione; Jolain, ispettore delle Acque e delle Foreste, specialista in rimboschimenti; Gatheron, ispettore generale dell'Agricoltura; Meunier, segretario generale del Centro Nazionale del Commercio Estero; Blazy, della Banca francese del Commercio con l'Estero; Renardet, consigliere aggiunto all'Ambasciata francese.

La visita si è iniziata con un sopralluogo ai comprensori di bonifica della Sardegna e in particolare a quelli del Campidano di Oristano, di Arborea e del Medio Flumendosa: oltre alle opere di irrigazione in atto nei comprensori di pianura, i visitatori si sono soffermati particolarmente ai lavori in corso della Diga del Mulargia per la costruzione del primo serbatoio di regolazione idraulica e di irrigazione



Sosta in una località della Sicilia.

del Complesso del Flumendosa, alla galleria principale di derivazione di Arixi e ai lavori di sistemazione idraulica del Fluminimannu nel Campidano di Cagliari.

Rientrata a Roma per via aerea, la Commissione ha quindi traversato i comprensori del Lazio meri-



Visita ad un comprensorio di bonifica.

dionale e della Campania, soffermandosi in particolare a studiare le reti irrigue — in materiale prefabbricato vibrato — in corso di costruzione al Ga-

In Sicilia, oggetto di particolare interesse sono stati i lavori della Diga dell'Ancipa, nel quadro dello schema ESE e le opere di bonifica e di valorizzazione agricola nelle Piane di Catania e di Lentini (SCIA, ecc.).

Visitati i nuovi scavi in atto a Pompei, in connessione anche alla bonifica idraulica di taluni territori del basso Sarno, la Commissione si è quindi trasferita, attraverso l'Appennino centrale, nel Molise per un dettagliato sopralluogo alle opere di presa delle Fonti S. Onofrio (Alto Trigno) per la derivazione dell'Acquedotto Molisano.

rigliano e nella Piana del Sele e le reti idrauliche e le idrovore dei comprensori Pontino, Aurunco e del Basso Volturno.

Quindi da Foggia sono state visitate le trasformazioni fondiari nel comprensorio del Tavoliere, i lavori di irrigazione dal fiume Ofanto (e in particolare i cantieri della nuova grande diga in terra per lo sbarramento del Rendina); e infine le opere di valorizzazione agraria e sociale in atto da parte dell'Ente per la Riforma fondiaria di Puglia e Lucania con finanziamento della «Cassa» nei territori apulo-lucani. I tecnici hanno quindi visitato le opere in corso nei comprensori ioni di irrigazione (Bradano, Metaponto e Tara) non senza un ultimo spunto fol-



cloristico, nelle zone degli oliveti e dei trulli di Alberobello.

La Commissione francese è stata sempre accompagnata da tecnici della « Cassa » e degli Enti concessionari locali e una serie di dettagliati scambi di vedute ha avuto luogo nelle varie località fra ingegneri e agronomi francesi e loro colleghi italiani che hanno avuto la loro conclusione a Roma il giorno 11 giugno in due riunioni tenute rispettivamente presso l'Ambasciata di Francia e la Presidenza della « Cassa ».

In ogni singolo settore, la vasta esperienza dei visitatori, connessa non solo ai territori metropolitani ma anche a quelli d'oltremare e in specie nord-africani, ha permesso proficue e concrete discussioni. Tra i temi oggetto di particolare interessamento sono stati i criteri di progettazione delle reti irrigue (con speciale riferimento ai dettagli costruttivi e di impiego dei canali prefabbricati e dei cementi precompressi), i limiti di opportunità dei rivestimenti nei canali idraulici, i criteri di distribuzione della popolazione rurale nelle campagne (con borgate residenziali, piuttosto che case sparse), la necessità di evitare indirizzi produttivi di eccessivo sfruttamento del terreno anche nelle zone irrigue, i problemi dell'afforestamento e della lotta contro l'erosione del suolo nelle montagne, ecc.

Negli stessi giorni un'altra visita alle opere della « Cassa » ha avuto luogo da parte di una Commissione americana costituita questa volta da un gruppo di 12 fra editori e giornalisti agricoli, direttori di stazioni Radio per l'Agricoltura e rappresentanti delle Organizzazioni agrarie degli Stati Uniti, accompagnati da esperti degli Organi di coordinamento economico della MSA di Parigi e del Ministero della Agricoltura e delle Foreste. Il sopralluogo, durato 3 giorni, ha compreso il gruppo delle bonifiche della costa tirrenica (Pontina, Latina, Fondi, Piana del

Garigliano, Basso Volturno, Destra e Sinistra Sele) e i territori della Puglia settentrionale.

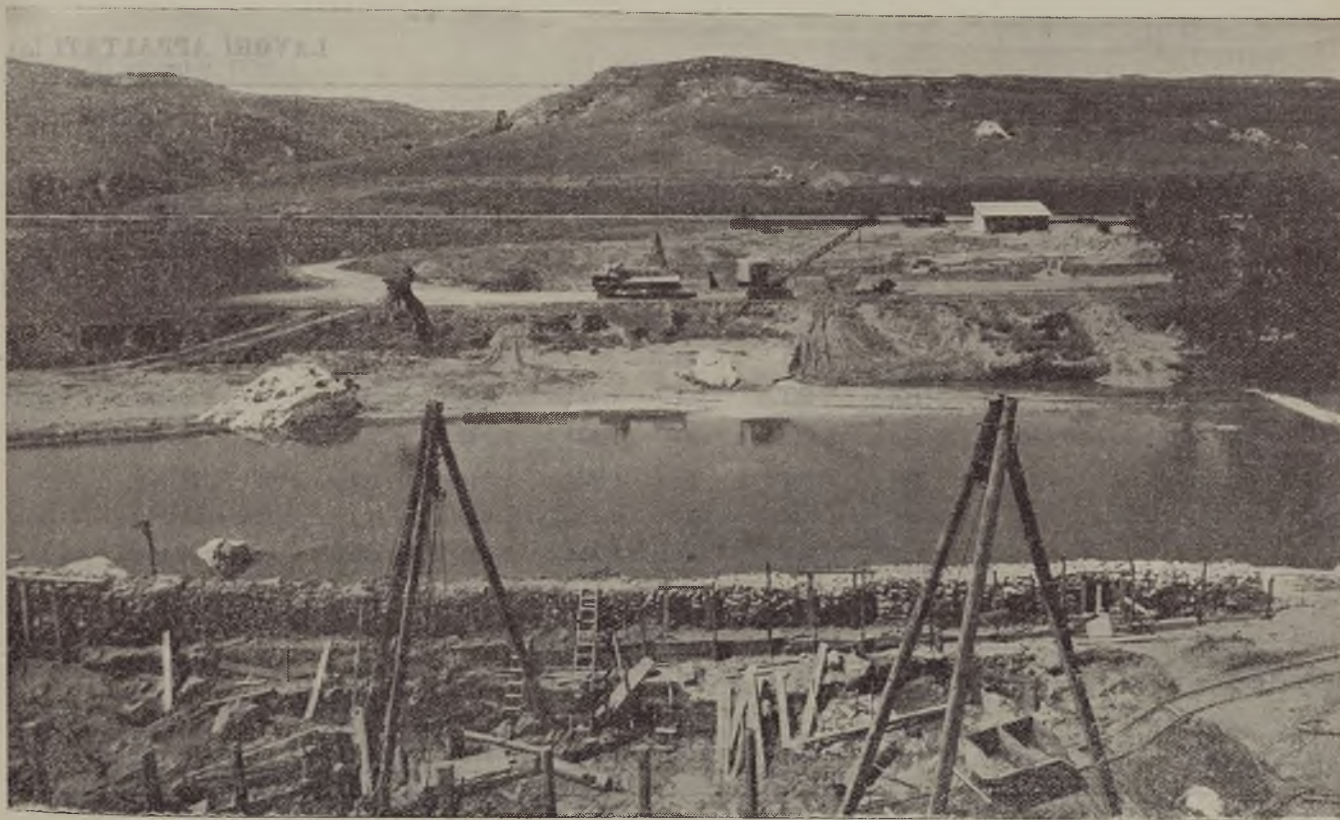
I lavori della « Cassa » sono stati esaminati particolarmente dal punto di vista del loro inserimento nell'agricoltura italiana, quale fattore di potenziamento, anche organizzativo, della produzione e di miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali: è stato rilevato il contrasto assai netto fra situazioni di alta intensità agricola e di elevata produzione ove il processo di bonifica e di trasformazione ha avuto corso, col grado di depressione produttiva e sociale di zone anche limitrofe, dove il processo di valorizzazione, nelle sue varie fasi di regolazione idraulica, irrigazione e trasformazione fondiaria non ha ancora avuto luogo.

Le visite delle due Missioni estere mentre hanno fornito ai tecnici ed amministratori italiani che hanno preso contatto coi visitatori, un contributo notevole di esperienze altamente specializzate, hanno anche valso a porre chiaramente in luce le varie situazioni del nostro Mezzogiorno.

Non è mancata soprattutto una piena ammirazione per la genialità delle soluzioni adottate e per la perfezionata tecnica e l'elevata qualità di esecuzione delle opere in corso, nè sono passati inosservati i gravi fattori di squilibrio e le complesse situazioni economico-sociali connesse generalmente, all'eccesso di densità di popolazione rurale, sia nelle zone di pianura, che particolarmente in quelle di collina e di montagna.

Il poderoso sforzo di costruzione e di potenziamento in atto nei territori italiani più bisognosi di interventi massivi, è apparso con chiarezza agli autorevoli rappresentanti di Nazioni amiche e ciò costituirà senza dubbio un ulteriore elemento di comprensione e di collaborazione per il futuro.

P. V.



Dove regnava l'acquitrino la terra si rinnova e le nuove opere della «Cassa», l'offrono, generosa, alla fatica ed alla tenacia delle popolazioni.



# SITUAZIONE GENERALE AL 31 MAGGIO 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

(milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Miglioramenti fondiari		Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
		importo fino a 10 milioni	importo di 10 milioni e più					ESCLUSI i miglio- menti fondiari	COMPRESI i miglio- menti fondiari
Toscana . . . . .	—	123	85	9	4	163	—	176	3.4
Lazio . . . . .	3.098	373	361	3.167	559	2.337	157	9.318	10.052
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	4.051	2.215	44	2.918	3.961	7.133	—	18.063	20.322
Campania . . . . .	5.351	792	165	1.875	10.217	8.742	1.958	28.143	29.100
Puglie . . . . .	11.617	1.546	1.039	2.132	3.395	8.263	238	25.645	28.230
Lucania . . . . .	6.581	815	209	3.628	1.667	3.968	—	15.844	16.863
Calabria . . . . .	8.104	740	356	6.353	2.767	7.002	—	24.226	25.322
Sicilia . . . . .	7.769	1.029	222	3.210	4.331	7.558	713	23.581	24.832
Sardegna . . . . .	14.972	1.220	168	1.633	961	5.375	—	22.941	24.329
TOTALE . . . . .	61.543	8.853	2.649	24.925	27.862	50.541	3.066	167.937	179.439

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Miglioramenti fondiari		Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
		importo fino a 10 milioni	importo di 10 milioni e più					ESCLUSI i miglio- menti fondiari	COMPRESI i miglio- menti fondiari
Toscana . . . . .	—	123	85	9	4	163	—	176	384
Lazio . . . . .	2.158	373	361	3.167	559	2.222	157	8.263	8.997
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto	2.596	2.215	44	2.918	2.903	6.536	—	14.953	17.212
Campania . . . . .	5.194	792	165	1.875	5.511	7.418	1.531	21.529	22.486
Puglie . . . . .	10.007	1.546	1.039	2.132	1.639	7.700	128	21.606	24.191
Lucania . . . . .	5.725	815	209	3.628	1.529	3.412	—	14.294	15.318
Calabria . . . . .	5.322	740	356	6.353	1.910	4.472	—	18.057	19.153
Sicilia . . . . .	6.527	1.029	222	3.210	4.200	5.755	489	20.181	21.432
Sardegna . . . . .	11.964	1.220	168	1.633	961	4.573	—	19.131	20.519
TOTALE . . . . .	49.493	8.853	2.649	24.925	19.216	42.251	2.305	138.190	149.692

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta.



B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche e T. F.		Miglioramenti fondiari				Bacini montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE				
			importo fino a 10 milioni		10 milioni e più										Esclusi i migliora- menti fondiari		COMPRESI i migliora- menti fondiari		
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	
Toscana . . .	—	—	98	98	4	4	5	5	1	1	2	2	—	—	8	8	110	110	
Lazio . . . .	30	23	225	225	12	12	42	42	11	11	60	57	4	4	147	137	384	374	
Abruzzi Molise																			
Bac. del Tronto	39	31	1420	1420	4	4	106	106	32	30	103	3	9	—	—	280	260	1704	1684
Campania . .	76	71	382	382	11	11	62	62	60	50	192	164	37	27	427	374	820	767	
Puglie . . . .	120	100	823	823	57	57	31	31	23	20	156	147	4	3	334	301	1214	1181	
Lucania . . .	68	59	428	428	7	7	40	40	19	15	47	41	—	—	174	155	609	590	
Calabria . . .	133	93	340	340	18	18	163	163	33	30	87	61	—	—	416	347	774	705	
Sicilia . . . .	74	60	442	442	17	17	65	65	37	32	124	103	11	5	311	265	770	724	
Sardegna . . .	100	86	845	845	10	10	59	59	8	8	51	44	—	—	218	197	1073	1052	
Totale . . .	640	523	5003	5003	140	140	573	573	224	197	822	712	56	39	2315	2044	7458	7187	

OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA,,

(DATI PROVVISORI)

MESI	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	17.171
Gennaio 1951 . . . . .	63.728	80.899
Febbraio » . . . . .	129.391	210.290
Marzo » . . . . .	176.207	386.497
Aprile » . . . . .	240.346	626.843
Maggio » . . . . .	266.580	893.423
Giugno » . . . . .	379.970	1.273.393
Luglio » . . . . .	437.019	1.710.412
Agosto » . . . . .	516.504	2.226.916
Settembre » . . . . .	594.328	2.821.244
Ottobre » . . . . .	643.348	3.464.592
Novembre » . . . . .	676.894	4.141.486
Dicembre » . . . . .	559.782	4.701.268
Gennsio 1952 . . . . .	460.672	5.161.940
Febbraio » . . . . .	488.691	5.650.631
Marzo » . . . . .	728.138	6.378.138
Aprile » . . . . .	956.626	7.335.395
Maggio » . . . . .	1.250.000 (a)	8.585.395 (a)

(a) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Nuove opere nel comprensorio del Basso Sulcis

Tra i progetti di opere di bonifica approvati dal Consiglio di Amministrazione della Cassa nel mese di maggio per un importo complessivo di sette miliardi e cinquanta milioni, degno di nota è quello relativo alla sistemazione idraulica e canalizzazione irrigua del territorio in sinistra del Rio Palmas nel comprensorio del Sulcis in Sardegna.

Più che per la mole dei lavori, che raggiunge tuttora la cospicua cifra di L. 590 milioni a base d'asta, il progetto è interessante perchè rappresenta uno dei tipici interventi della Cassa per il Mezzogiorno, volti a realizzare condizioni di ordine fisico ed agronomico capaci di determinare immediati incrementi produttivi e pertanto una pronta elevazione dei redditi del territorio e delle popolazioni interessate.

Il forte aumento demografico raggiunto negli ultimi anni dalla città di Carbonia, (da una popolazione residente di 4.415 nel 1936 essa ha raggiunto ora i 45.277 abitanti) e di tutti i grossi agglomerati della limitrofa zona mineraria attualmente in piena attività, rende particolarmente importante il valore produttivo del comprensorio di bonifica del Sulcis (esteso per Ha. 47.000 intorno e a sud-est di Carbonia), e in particolare del sub-comprensorio irriguo del basso Sulcis, della superficie di Ha. 6.200, irrigabile con le acque del serbatoio di invaso di Monte Pranu.

Si tratta di una zona pianeggiante, costituita da terreni prevalentemente assai fertili in quanto derivanti da vaste formazioni trachitiche, sino a poco tempo fa quasi completamente abbandonati perchè preda al disordine idraulico nonchè ad aridità estiva particolarmente accentuata.

La costruzione del serbatoio di invaso, della capacità di 50 milioni di mc., — effettuata dal Ministero dell'Agricoltura e per cui sono attualmente in corso gli ultimi lavori di rivestimento di dighe e di sistemazione con fondi della Cassa per il Mezzogiorno — permette la completa irrigazione dei 6.000 Ha. dominati: le relative opere di distribuzione sono già in avanzato corso per la parte del comprensorio sita sulla destra del Rio Palmas che è l'emissario principale.

Il progetto in parola, approvato nei giorni scorsi, completa il quadro della bonifica provvedendo alla

sistemazione di tutta la zona in sinistra del Rio Palmas per una superficie di circa 2.000 Ha., dei quali 1.860 da sottoporre a irrigazione.

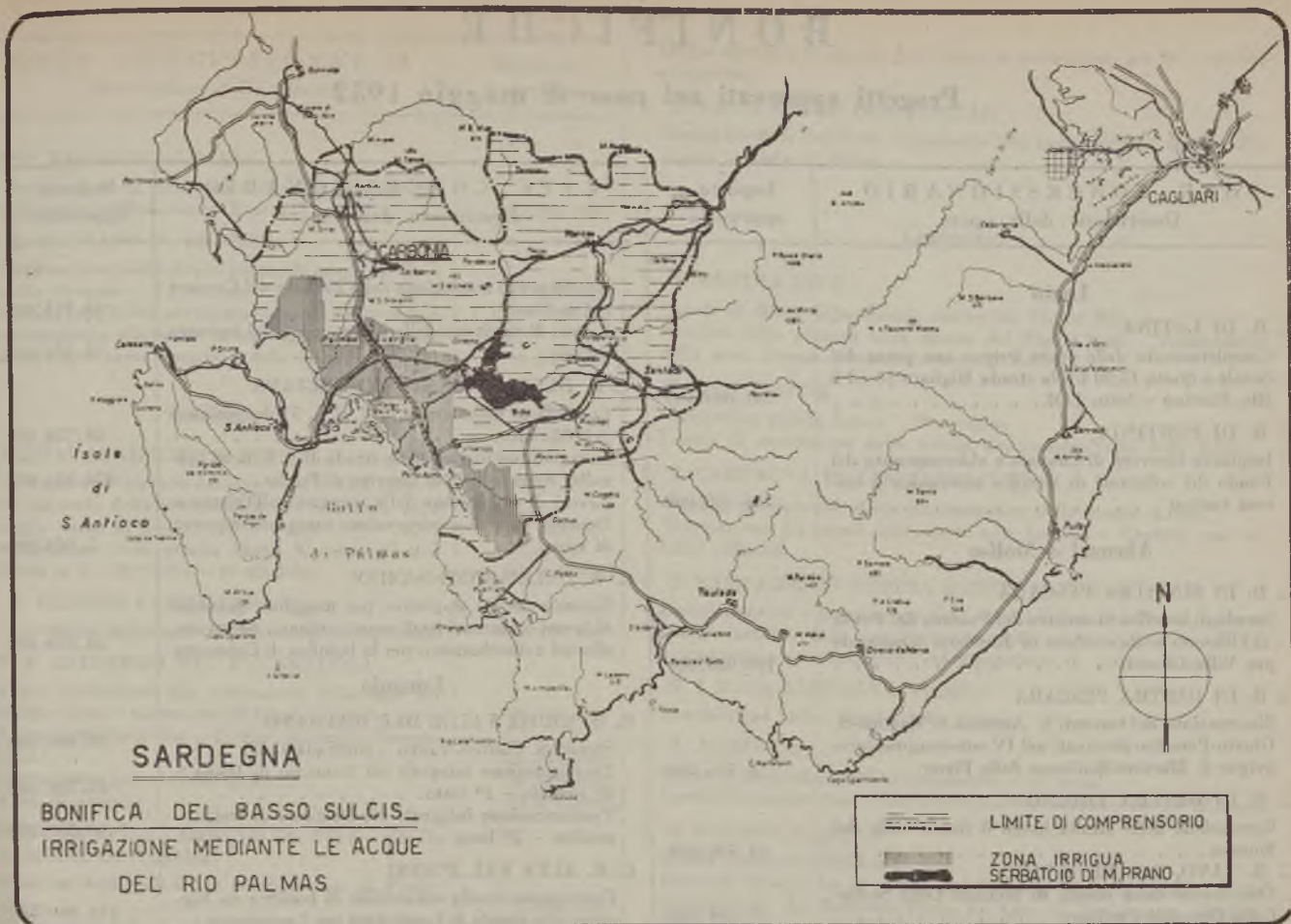
Seguendo il concetto di effettuare interventi organici e completi, atti a realizzare al più presto tutte le premesse di un passaggio dall'agricoltura estensiva alle forme più intensive di agricoltura evoluta, il progetto in questione comprende insieme le seguenti 5 categorie di interventi:

- 1) sistemazione idraulica dei rii e torrenti attraversanti il comprensorio a difesa delle acque esterne;
- 2) completamento del canale adduttore principale di irrigazione;
- 3) costruzione della rete dei canali irrigui di distribuzione di carattere pubblico;
- 4) rete di colatori principali per lo smaltimento delle acque zenitali e per il mantenimento di adeguato franco nei terreni coltivati;
- 5) opere complementari di bonifica relativa alla canalizzazione irrigua ed ai colatori, costituite da ponticelli, tombe a sifone, tombini, guadi, ecc.

Le modalità tecnico-costruttive dei singoli interventi, dopo l'esame da parte dei competenti organi tecnici della « Cassa » e della Delegazione Speciale del Consiglio Superiore dei LL.PP., prevedono notevoli varianti nei confronti del progetto originario, volte a determinare l'economia nella spesa e la maggiore efficienza tecnica. In particolare, per quanto riguarda la sistemazione dei corsi d'acqua e dei collettori, è prevalso il concetto che i rivestimenti, se non da escludere completamente, possano tuttavia essere ridotti al minimo, in relazione alle modeste pendenze e velocità di deflusso previste e al lungo periodo di completo prosciugamento dei colatori.

Per quanto riguarda invece la rete di distribuzione irrigua, il criterio adottato è stato quello dell'impiego generalizzato di lastre di cemento prefabbricate e vibrato, da realizzare in parte in canali interrati o semi-interrati e in parte in canali in rilevato con impiego di cavalletti di sostegno.





Il canale adduttore di irrigazione, dimensionato sulla base di 1.20 l/sec. per ettaro, contorna la zona irrigua mantenendo una pendenza del 0,20 ‰ per dominare la maggiore estensione dei terreni.

I 15 canali principali che si dipartono dall'adduttore, in direzione pressochè normale ad esso, seguono i dislivelli e sono dimensionati sulla base di un modulo di l/sec. 120 per ogni 70 ha., o frazione, di superficie dominata al netto delle tare, con una lunghezza di ml. 29.374. Essi permetteranno l'immediata irrigazione della maggior parte dei territori dominati con immissione diretta ai terziari distributori; soltanto in alcune zone sarà necessaria la costruzione di alcuni canali secondari per l'immissione dell'acqua di irrigazione nelle aziende, da definirsi successivamente con maggiore precisione.

Un fattore favorevole per un rapido sviluppo della zona irrigua interessata è dato dalla presenza, in essa, di 2 centri abitati — Villarios e Solinas — e di una adeguata rete stradale, tra cui la rotabile Villarios-Terra Baroni già appaltata dalla « Cassa » e in corso di esecuzione.

Elemento soprattutto importante per una pronta intensificazione dell'agricoltura è dato dal vicino mercato di assorbimento dei prodotti costituito dalla città di Carbonia e da tutta la zona mineraria densamente popolata. Particolarmente elevato il fabbisogno di latte per consumo diretto, attualmente coperto soltanto con trasporti da grandi distanze: esso potrà determinare una utile spinta dell'allevamento zootecnico, basato sulla coltura irrigua dell'erba medica e di erbai di graminacee a rapido sviluppo, assicurando così anche un giusto equilibrio tra le varie colture e una

adeguata concimazione organica di base a terreni che, pur nel generale fondo di fertilità, presentano fattori anormali e la necessità di profonde modificazioni di strutture e di arricchimento di contenuto organico. Anche le colture ortive e frutticole del comprensorio potranno contare su un assorbimento locale senza preoccupazioni.

I passi già effettuati da talune aziende nella zona destra del Rio Palmas sono indicativi delle possibilità di rapida evoluzione dei territori in questione.

Si può presumere che, con la realizzazione del progetto sopra illustrato e con lo sviluppo delle opere private di trasformazione agraria (per cui dovrà ora provvedersi ad organiche e complete progettazioni in gran parte su basi consorziali) anche il territorio sulla sinistra del Rio Palmas potrà raggiungere in breve tempo (2-3 anni) un grado di produttività pari ai migliori territori irrigui meridionali, con un incremento pertanto della produzione lorda per Ha. dalle lire 50.000 circa per ettaro attuali a 200-300 mila lire per ettaro; e un incremento delle giornate lavorative effettivamente impiegate dalle 20-30 giornate per ettaro attuali (e forse anche meno, trattandosi in parte di zone ancora a pascolo) alle 150-200 giornate lavorative per ettaro regolarmente assorbite.

Viene così a chiudersi un altro anello nel grande complesso economico e sociale, che ha il suo centro nella zona mineraria sarda, e che attraverso i molteplici interventi in atto da parte della « Cassa » e degli altri Enti pubblici interessati, si avvia a diventare uno dei più vigorosi polmoni di vita e di produzione dell'Italia insulare.



# BONIFICHE

## Progetti approvati nel mese di maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>			
<b>C. B. DI LATINA</b> Completamento delle opere irrigue con presa dal canale a quota 15,00 fra la strada Migliara 58 ed il Rio Martino - lotto I M. . . . .	181.365.000	Lavori per la conduzione delle colmate del Cervaro e Candelaro . . . . .	69.015.000
<b>C. B. DI PONTINIA</b> Impianto idrovoro di Cannete e abbassamento del Fondo dei collettori di bonifica meccanica a terreni torbosi . . . . .	254.000.000	Lavori di ripristino della inalveazione del torrente Salsola . . . . .	92.000.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA</b>	
<b>C. B. IN SINISTRA PESCARA</b> Strada di bonifica in sinistra del Pescara dal Ponte di Villanuova alla stazione di Rosciano e raccordo per Villa Oliveti . . . . .	160.900.000	Costruzione della strada di T. F. n. 57 denominata dell'Olivento . . . . .	66.730.000
<b>C. B. IN DESTRA PESCARA</b> Sistemazione dei torrenti S. Antonio-S. Martino-S. Giusto-Paradiso ricadenti nel IV sub-comprendorio irriguo S. Martino-Madonna delle Piane. . . . .	6.716.000	Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 32 Spinalba Rizzi in agro di Gravina di Puglia. . . . .	124.524.000
<b>C. B. IN DESTRA TRIGNO</b> Costruzione della strada lungo il fondo valle del Sinarca . . . . .	63.520.000	Lavori di costruzione della traversa sull'Ofanto a Ponte S. Venere - integrazione maggiore impegno di spesa. . . . .	1.900.000
<b>C. B. TAVO, SALINE E FINO</b> Costruzione della strada di bonifica Colle Stella-Colle Ospedale-Picciano. . . . .	77.109.200	<b>C. B. DELL'ARNEO-NARDO'</b>	
<b>ENTE AUTONOMO DEL VOLTURNO</b> Progetto di stralcio per l'utilizzazione idroelettrica delle sorgenti Le Forme e dei relativi bacini imbriferi del Fiume Rio Torto con la parte connessa con le opere comuni della « Cassa » . . . . .	930.000.000	Seconda perizia suppletiva per maggiore quantità di lavori occorrenti negli scavi, colmate, murature, rilevati e diserbamenti per la bonifica di Columena	
<b>Campania</b>		<b>Lucania</b>	
<b>C. B. DESTRA SELE</b> Opere di difesa della sponda destra del fiume Sele Sistemazione della zona litoranea fra l'Aversana e foce Sele . . . . .	561.670.000	<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO</b> Strada S. Chirico-Nuovo - contrada Calle. . . . .	30.000.000
<b>CONSORZIO AURUNCO</b> Perizia suppletiva per il ripristino delle opere danneggiate da alluvioni afferenti alla sistemazione idraulica del Rivolo d'Auria . . . . .	2.853.599	Trasformazione integrale del Demanio di Irsina - 1° stralcio - 1° lotto. . . . .	82.560.000
<b>Puglie</b>		Trasformazione integrale del Demanio di Irsina - stralcio - 2° lotto . . . . .	90.500.000
<b>ENTE SVIL. IRR. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b> Costruzione della strada di bonifica Palagiano-Torre S. Domenico. . . . .	123.346.000	<b>C. B. ALTA VAL D'AGRI</b> Costruzione strada consorziale di bonifica da Viggiano alla strada di Lagototaro per Laurenzana. . . . .	216.000.000
Perizia di spesa per lo studio sistematico delle sorgenti della regione suscettibili di utilizzazione per impianti irrigui . . . . .	10.800.000	<b>ENTE SVIL. IRR. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA</b> Costituzione del campo sperimentale n. 7 . . . . .	18.550.000
Costituzione del campo sperimentale n. 5 (Tara) in Agro di Castellaneta (Bari) . . . . .	16.125.000	<b>Calabria</b>	
<b>CONSORZIO GEN. BONIFICA E T. F. DELLA CAPITANATA</b> Costruzione della strada di T. F. n. 2 - Perizia suppletiva . . . . .	13.402.890	<b>C. B. LIPUDA-FIUMENICA'</b> Costruzione della strada di bonifica Cirò-Vallo con diramazioni . . . . .	96.120.000
Lavori di sistemazione idraulica dei terreni compresi fra il torrente Celone e Salsola a valle della ferrovia Foggia-Pescara nel comprendorio di bonifica del Tavoliere di Puglia . . . . .	85.025.000	Lavori di sistemazione idraulica nel bacino imbrifero del Lipuda . . . . .	54.835.000
Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 42. . . . .	229.982.000	<b>OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA</b> Costruzione strada di bonifica Cutro-Rosito Campolongo-Ritani - 1° tronco Cutro-Rosito . . . . .	122.438.000
Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 3 dalla Onoranza alla S. S. Foggia-Manfredonia. . . . .	109.620.000	Costruzione della strada di bonifica Rose-Varco-S. Mauro - 2° tronco della strada Moccione-Rose. . . . .	496.368.000
Lavori di costruzione della strada n. 33 da S. Paolo Civitate a Ripalta . . . . .	143.853.000	Costruzione della strada di bonifica Luzzi-Serra Castellara . . . . .	299.700.000
Irrigazione con le acque freatiche - 1° lotto per 27 impianti in agro di Foggia e di Ortanova. . . . .	43.570.000	<b>C. B. CERCHIARA DI CALABRIA</b> Costruzione della strada della Pineta. . . . .	81.535.000
		Sovralzamento dell'argine sinistro del torrente Raganello . . . . .	46.170.000
		Lavori di inalveazione dei corsi vallivi dei torrenti Caldanello e Sciarapottolo. . . . .	129.850.000
		<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b> Opere di sistemazione del torrente Arango. . . . .	35.860.000
		<b>C. B. GUIDO COMPAGNA</b> Lavori per la costruzione di tronchi arginali in sinistra e sistemazioni varie del fiume Crati. . . . .	97.750.000
		<b>C. B. DI SIBARI</b> Risagomatura del colatore e sistemazione della strada delle Bruscate. . . . .	46.050.000
		<b>Sicilia</b>	
		<b>C. B. DEL SALITO</b> Costruzione strade di bonifica n. 12, 1° e 2° tronco	253.800.000
		<b>C. B. DEL PLATANI E TUMARRANO</b> Costruzione strada di bonifica n. 7 - Castronuovo-Cammarata - 1° e 2° tronco . . . . .	69.120.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA</b>	
Perizia di studi idrologici e ricerche sperimentali nella zona pedemontana Etnea . . . . .	133.280.000
<b>C. B. PANTANO DI LENTINI</b>	
Sistemazione delle acque basse, di acque medie e delle idrovore - VI stralcio . . . . .	78.160.000
Perizia suppletiva per riparazione dei danni di forza maggiore alle opere di sistemazione dei canali delle acque basse e medie e delle idrovore. . . . .	6.960.000
<b>Sardegna</b>	
<b>SOCIETA' BONIFICHE SARDE</b>	
Variante al 1° stralcio dei lavori del XXIX lotto - 4° sub-lotto della sistemazione del collettore delle acque basse di Sassu. . . . .	47.520.000
Costruzione della strada Tanca Marchese-Centro Sassu n. 3 - 26° lotto - 8° stralcio. . . . .	31.510.000
<b>C. B. GUSPINI PABILLONIS</b>	
Costruzione della strada Gonnasfanadiga-Pabillonis	125.486.000
<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b>	
Opere preliminari alla costruzione della diga sul Flumendosa - esecuzione di saggi e ricerche. . . . .	46.450.000
Linea elettrica trifase a 15 Kw. Mulargia-Flumendosa . . . . .	31.320.000
Acquedotto per i servizi generali . . . . .	18.490.000
Casa di guardia . . . . .	19.872.000
<b>CONSORZIO FRA L'AMMINISTR. PROV. ED IL COMUNE DI SASSARI</b>	
Bonifica delle paludi nel comprensorio di Paule-dorzu . . . . .	71.820.000
Costruzione della strada di bonifica dal Km. 2,400 della Portotorres-Stintino e Fiume Santo con prolungamento per Issi: perizia per l'allargamento della strada fino a m. 6 e cilindratura generale. . . . .	27.540.000
Costruzione della strada di bonifica dal Km. 26 della Sassari-Argentiera al Km. 3 della Scala R. Canaria: perizia per l'allargamento della strada fino a m. 6 e cilindratura generale . . . . .	23.910.000
Strada di bonifica da Pozzo San Nicla allo stagno di Pilo presso Issi: perizia generale per l'allargamento della strada fino a m. 6 e cilindratura generale. . . . .	11.880.000
Strada di bonifica dal Km. 10,800 della Portotorres-Alghero alla strada Sella Larga presso Baratz: perizia per l'allungamento della strada fino a m. 6 e cilindratura generale . . . . .	24.060.000
<b>AZIENDA CARBONI ITALIANI</b>	
Sistemazioni idrauliche e canalizzazioni irrigue in sinistra del Rio Palmas . . . . .	590.061.000

## Lavori appaltati nel mese di maggio 1952

### Lazio

- C. B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO**  
Impianto idrovoro in contrada Iannotta.

### Abruzzi e Molise

- C. B. DESTRA TRIGNO**  
Strada di bonifica compresa fra l'abitato Guglionesi e Petacciato - 1° tronco Km. 4860 compreso tra Guglionesi e diramazione Provinciale Frentane - 2° tronco Km. 12,310 compreso fra diramazione Provinciale Frentane e abitato di Petacciato.
- C. B. DESTRA PESCARA**  
Lavori complementari impianto di irrigazione del 2° comprensorio in destra e sinistra del Pescara di Fosso Calabrese con presa dal canale della S. M. E.

Difese spondali in destra del Pescara a protezione del 1° sub-comprensorio.

### C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO

Strada bonifica dal Fosso Colledonne alla provinciale di accesso alla Scuola Agraria di Scerni.

## Campania

### C. B. DESTRA SELE

Lavori di difesa della sponda destra del Fiume Sele.  
Bonifica della pianura sulla destra del Fiume Sele - sistemazione della zona litoranea tra l'Aversana e Foce.

### C. B. DI PAESTUM

Costruzione strada Laura - 2° stralcio.  
Lavori di costruzione della strada Cappasanta-Valle della Lusa.

### C. B. CAMPAGNA DI CASTELVOLTURNO

Parziale sistemazione della canalizzazione delle Acque basse.  
Sistemazione dei canali delle acque alte Apramo e Cardito con relativi affluenti.

### C. B. CAMPAGNA IN DESTRA BASSO VOLTURNO

Completamento e sistemazione della strada di bonifica Pietrapagliuca.  
Completamento della canalizzazione delle acque basse del polder a prosciugamento meccanico del Mazzafarro in sinistra Aniena.

### C. B. I ZONA CAMPAGNA VICANA

Sistemazione della strada delle Dune.

### C. B. AURUNCO

Opere di irrigazione nel comprensorio - 4° lotto.  
Lavori di completamento della nuova inalveazione del Rivolo D'Auria.

### C. B. SANNIO ALIFANO

Strada Prainone-Carratano.  
Raccordi stradali tra la strada provinciale e la via di bonifica n. 25.  
Sistemazione del Torrente Frisia in Agro di Piedimonte d'Alife.  
Costruzione strada Raviscanina-Ailano-Salita Stocchetti.  
Costruzione tronco stradale Piedi onte-S. Angelo d'Alife.  
Strada Quadrivio di Alife-Ponte dei Briganti.

## Puglie

### C. B. FOSSA PREMURGIANA

Completamento sistemazione idraulica dell'alto corso del torrente Locone.

### CONSORZIO GENERALE PER LA BONIFICA E LA T. F. DELLA CAPITANATA

Costruzione della strada di T. F. n. 11 da Lucera alla S.S. Foggia-S. Severo presso la stazione di Rignano Garganico.  
Lavori di completamento della strada di T. F. n. 48, tronco dalla S.S. n. 16 alla località Macchione.  
Costruzione della strada di T. F. n. 18 - Tronco dalla provinciale Lucera-S. Severo alla strada di bonifica Torremaggiore-Lucera.

## Lucania

### UFFICIO GENIO CIVILE DI POTENZA

Strada Castelsaraceno-S. Chirico Raparo.

### ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Borgata Taccone in Agro di Irsina - edifici pubblici.  
Strada di bonifica Maschito-Lago Crentino.  
Centro di servizio S. Antonio dei Casalini in Agro di Bella.

### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Trasformazione integrale del demanio di Irsina - 1° stralcio esecutivo - 1° lotto - sistemazione idraulico-forestale.  
Lavori occorrenti per la sistemazione della pista, che dalla strada 602, passando per la stazione di Taccone F. C. L., raggiunge il confine della provincia.  
Costruzione della strada lungo la valle del Bradano dalla S.S. n. 7 al Piano dei Carri.

### C. B. DI METAPONTO

Costruzione strada congiungente le valli del Sinni e dell'Agri con la frazione Rabattana.  
Costruzione strada dalla provinciale Tursi-S. Arcangelo alla contrada Le Serre.



Calabria

OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA

Lavori di costruzione dell'impianto per la fornitura di energia elettrica alla zona di bonifica di Campolongo e Ceneracchio.  
Lavori di costruzione dell'impianto della linea elettrica ad alta tensione per la zona di bonifica di Le Castella.  
Strada di bonifica Carlopoli-Villaggio Racisè.  
Costruzione dell'impianto della linea elettrica a bassa tensione per la zona di bonifica di Le Castella (Isola Caporizzuto).  
Strada in sinistra del fiume Mesima dall'argine alla provinciale da Rosarno per l'abitato di Laureana di Borrello.

C. B. PIANA DI ROSARIO

Lavori di costruzione della strada in sinistra del torrente Mammella dalla provinciale per Nicotera-Limbadi alla provinciale per Calimera.

C. B. DI CAULONIA

Perizia dei lavori di trivellazione e di sondaggio nell'alveo del torrente Allaro alla stretta Ursini per gli studi e le ricerche sperimentali necessari alla redazione del progetto di captazione di acque subalvee.

C. B. GUIDO COMPAGNA

Sistemazione del corso vallivo del torrente Malfrancato.  
Canalizzazione del piano del Sanzo.  
Sistemazione del corso vallivo del torrente S. Mauro e del suo affluente Occhio di Lupo.

C. B. CERCHIARA DI CALABRIA

Perizia di spesa per il rilevamento dei terreni in destra del torrente Caldanello.  
Perizia per studi e ricerche d'acqua a scopo irriguo sul torrente Raganello e nei terreni compresi tra detto torrente e il Caldanello.

C. B. CASTELLA CAPO COLONNA

Strada bonifica Isola Caporizzuto-Caporizzuto.

C. B. ALI PUNTA DELLE CASTELLA

Opere di sistemazione valliva del fiume Tacina ed affluenti Magliacane, Condoleo, Don Giacinto, Riviotti, Camporaso, Barco.

C. B. BASSA VALLE DEL NETO

Canalizzazione del torrente Telese in Agro di Crotone.

Sicilia

C. B. SALSO INFERIORE

Completamento strada bonifica n. 5 - Falconara-Milione-Riesi (5° e 6° tronco).  
Strada di bonifica Ravanula-Tenutella-Cannitello-Brigadice-Milione strada consorziale n. 5. N. 2 Case Cantoniere.

C. B. DI CALTAGIRONE

Strada di bonifica n. 14 - Tronco di Km. 4,265 dal Km. 9,925 della provinciale Piazza Armerina Ramacca al Km. 1 della strada in costruzione n. 5.

C. B. PIANA DI CATANIA

Costruzione del canale scaricatore Panebianco e della parziale sistemazione del torrente Tirirò.  
Costruzione dei canali Alici Salate e Bagnarella.

C. B. ALTO E MEDIO BELICE

Strada di montagna n. 1 - completamento tra Bisacquino e la provinciale Contessa Entellina-S. Margherita Belice.

C. B. DEL BIRGI

Costruzione della strada di bonifica n. 5 - 1° tronco.

C. B. DELLE VALLI DEL PLATANI E DEL TUMARRANO

Costruzione della strada di bonifica « Uomo morto » - Recalmici.

Sardegna

C. B. CAMPIDANO MINORE

Opere inerenti al servizio di piena del fiume Tirso.

SOCIETA' BONIFICHE SARDE

Variante al progetto del XXIX lotto - IV sub-lotto - 1° stralcio.

C. B. CAMPU GIAVESU

Bonifica del Campo Gavesu - VII lotto.

BACINI MONTANI

Progetti approvati nel mese di maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>Marche (Bacino del Tronto)</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Torrente Castellano . . . . .	11.083.000
<b>Lazio</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Monti Lepini ed Ausoni s. b. fiume Ufente. . . . .	116.105.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Monti Ausoni s. b. Piana di fondi e Monte S. Biagio. . . . .	91.578.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Monti Lepini ed Ausoni s. b. fiume Ufente - 2ª perizia suppletiva	47.309.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FROSINONE	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Alto Volturno s. b. Torrente Ravindola . . . . .	7.790.000
Acquisto terreno in Cassino allo scopo di costituire un vivaio forestale. . . . .	23.000.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Melfa s. b. Alto Melfa, Forcadacero, Rio Mollo e Rio Malafede	245.065.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Sacco s. b. Canterno, Cosa, Fosso delle Mole, Fosso di Morolo, Fosso delle Brece e Fosso di Patrica. . . . .	520.383.000
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI FROSINONE	
Sist. idraulica del B.M. Fiume Sacco s. b. Torrente Le Brece. . . . .	60.802.000
Sist. idraulica del B.M. Conca di Sora s. b. Torrenti Grignano e Sangiorgio. . . . .	12.962.000
Sist. idraulica del B.M. Fiume Melfa s. b. Torrente Forca d'Acero . . . . .	64.850.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Alto Velino. . .	133.132.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Medio Velino. .	98.156.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DE L'AQUILA	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Basso Aterno s. b. Torrente Riaccio - perizia suppletiva. . .	35.435.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Sangro s. b. Torrente Rasine - perizia suppletiva. . .	30.940.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fucino s. b. Torrente La Foce - perizia suppletiva. . . . .	13.383.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fucino s. b. Torrente Giovenco - perizia suppletiva. . . . .	133.535.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fucino s. b. Torrente Valle S. Lucia - 2ª perizia suppletiva. . .	9.445.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Alto Liri s. b. Torrente Villa . . . . .	53.688.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Medio Aterno s. b. Torrente Raiale - perizia suppletiva. . . .	47.486.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Medio Aterno s. b. III Zona Pizzoli - perizia suppletiva. . . .	27.573.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO	
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Biferno s. b. Torrente Callora . . . . .	52.863.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Volturno s. b. Alto Volturno. . . . .	32.400.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Tammaro	95.161.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CHIETI	
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Trigno s. b. fiume Sente. . . . .	153.892.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Sinello s. b. Torrente Altosa. . . . .	65.160.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PESCARA	
Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Orta e Rio Maggio . . . . .	44.206.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Nora Negra s. b. Fiume Nora. . . . .	28.785.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Tavo Fino s. b. Acquafredda, Canneto e Baricelle	45.350.000
<b>Campania</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Serretella . . . . .	34.575.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Fredane	75.686.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI BENEVENTO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Miscano . . . . .	23.729.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Isclero . . . . .	34.564.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Volturno s. b. Torrente Alente . . . . .	47.408.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE di BENEVENTO</b>	
Sist. idraulica del B.M. Torrente S. Andrea . . . . .	16.000.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Volturno s. b. Monte Massico . . . . .	41.182.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CASERTA</b>	
Sist. idraulica del B.M. Medio Volturno s. b. Vallone Paterno e Torano . . . . .	39.083.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI SALERNO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Tanagro	248.020.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. dei Torrenti Ripidi e Fasanella . . . . .	94.492.000
<b>Puglie</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TARANTO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Aiello	3.189.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Lato	2.295.000
Sist. idraulico-forestale del Litorale Ionico . . . . .	105.135.000
<b>Lucania</b>	
<b>ENTE SVILUPPO IRR. E T.F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Alto Agri s. b. Torrente Alli . . . . .	162.229.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiume Ofanto s. b. Fiumara d'Atella - Torrente Arvivo . . . . .	193.546.000
<b>Calabria</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Zinnavo	50.000.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Fiumara delle Angitola . . . . .	41.660.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Uria	77.700.000
Sist. idraulico-forestale del litorale Jonico - comprensorio Bassa Valle Neto . . . . .	19.790.000
Sist. idraulico-forestale del litorale Jonico - comprensorio Alli Punta Copanello-Alli Punta delle Castella . . . . .	52.675.000
Sist. idraulico-forestale del litorale Jonico - comprensorio Lipuda Fiumenicà . . . . .	27.385.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Raganello . . . . .	87.763.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Cino . . . . .	80.392.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Colognati . . . . .	83.339.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Coscile	128.153.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Saraceno	112.205.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Sattanasso . . . . .	128.694.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Coscile	310.665.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Torrente Colognati . . . . .	133.096.000
Costituzione fasce frangivento lungo il litorale della Piana di Sibari . . . . .	62.075.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Coriglianeto . . . . .	21.581.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>C. B. VALLE MEDIA DEL CRATI</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Crati s. b. Iassa, Busento, Caronte . . . . .	223.364.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Crati s. b. Cannavino-Cardone . . . . .	119.477.000
<b>ISP. RIP. DELLA FONTE DI REGGIO CALABRIA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Amusa - perizia suppletiva . . . . .	91.553.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Precariti - perizia suppletiva . . . . .	113.756.000
<b>Sicilia</b>	
<b>ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Carboi . . . . .	43.291.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANIA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Cutò, Martello e Saraceno . . . . .	261.040.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MESSINA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Troina di Sopra . . . . .	409.550.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ENNA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Vallone Nicoletta (Dittaino) . . . . .	80.882.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Belice . . . . .	85.141.000
<b>Sardegna</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAGLIARI</b>	
Sist. idraulico-forestale del litorale Foci Tirso-Is Arenas . . . . .	182.838.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NUORO</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Posada	115.485.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Flumendosa . . . . .	257.803.000

### Lavori per i quali è stato emesso l'atto di affidamento nel mese di maggio 1952

#### Marche (Bacino del Tronto)

<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ASCOLI PICENO</b>
Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tronto s. b. Castellano.

#### Lazio

<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA</b>
Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni s. b. fiume Ufente.
Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Ausoni s. b. Piana Fondi e Monte S. Biagio.
Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini ed Ausoni s. b. fiume Ufente - 2ª perizia suppletiva.
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FROSINONE</b>
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Melfa.
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Sacco s. b. Canterno, Cosa, Fosso delle Mole, Fosso di Morolo, Fosso delle Brece e Fosso di Patrica.
Acquisto terreno in Cassino allo scopo di costituire un vivaio forestale.
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Volturno s. b. Ravindola.
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI</b>
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Velino - perizia suppletiva.
Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Velino - perizia suppletiva.



## Abruzzi e Molise

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DE L'AQUILA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiucino s. b. fosso Gioenco - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiucino s. b. Valle S. Lucia - 2ª perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Liri s. b. Torrente Villa.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. Torrente Raiale - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Medio Aterno s. b. III Zona Piccoli.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Basso Aterno s. b. Torrente Riaccio - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sangro s. b. Torrente Rasine - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiucino s. b. Torrente La Foce - perizia suppletiva.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturero s. b. Alto Volturno.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Biferno s. b. Torrente Callora.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tammaro.

### C. B. DESTRA TRIGNO

- Sist. dei tronchi collinari nei Torrenti Tecchio e Mergolo.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CHIETI

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Trigno s. b. fiume Sente.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Sinello s. b. Torrente Altosa.

### C. B. SINISTRA TRIGNO

- Sist. collinare del Torrente Buonanotte.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PESCARA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Orta e Rio Maggio - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Nora Negra s. b. Nora.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Tavo Fino s. b. Acquafranchina, Canneto e Baricelle.

## Campania

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Serretella.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Fredane.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturno s. b. Monte Massico.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI BENEVENTO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Volturno s. b. Torrente Alente.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Miscano.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Isclero.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI SALERNO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Ripidi e Fasanella.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Tanagro.

## Puglie

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI TARANTO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Aiello.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Lato.
- Sist. idraulico-forestale del litorale Jonico.

## Lucania

### ENTE SVILUPPO IRR. E T. F. PUGLIA E LUCANIA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Ofanto s. b. Fiumara di Atella - Torrente Arvivo.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Alto Agri - s. b. Torrente Alli.

## Calabria

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO

- Rimboscimento fascia litorale Jonico - comprensorio Bassa Valle Neto.
- Rimboscimento fascia litorale Jonico - comprensorio Alli Punta Copanello-Alli Punta delle Castella.
- Rimboscimento fascia litorale Jonico - comprensorio Lipuda Fiumenicà.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Zinnavo - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiumara dell'Angitola.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Uria.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Raganello - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Cino - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Colognati - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Coscile - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Saraceno - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Satanasso - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Coscile - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Colognati - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Coriglianeto - perizia suppletiva.
- Rimboscimento fascia litorale della Piana di Sibari - versante Jonico.

### C. B. MEDIA VALLE CRATI

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Iaves.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Corno.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Crati s. b. Iassa, Busento, Caronte.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Crati s. b. Cannavino-Cardone.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI REGGIO CALABRIA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Amusa - perizia suppletiva.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Precariti - perizia suppletiva.

## Sicilia

### ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Carboi.

### C. B. DELLA PIANA DI GELA

- Sist. idraulica del Bacino del Fiume Gela a monte della diga Dissueri.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Gela.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANIA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Torrente Cutò Martello e Saraceno.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ENNA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Vallonè Nicoletta Dittaino.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MESSINA

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Simeto s. b. Troina di Sopra.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Belice.

## Sardegna

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAGLIARI

- Sist. idraulico-forestale del litorale Foci Tirso - Is Arenas.

### ISP. RIP. DELLE FORESTE DI NUORO

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Torrente Posada.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Fiume Flumendosa.



# ACQUEDOTTI

## *La diramazione integrativa per la città di Bari*

Nel programma delle opere integrative e di sviluppo dell'Acquedotto Pugliese finanziate dalla Cassa per il Mezzogiorno è compresa la costruzione di una nuova diramazione per addurre, dal Canale Principale ai serbatoi della città di Bari, la portata integrativa occorrente per la popolazione al 1996.

Bari ha avuto uno sviluppo rapido ed assolutamente imprevisto. Per rendersene conto basta pensare che la popolazione al 1921, secondo i calcoli dei progetti del 1911, avrebbe dovuto raggiungere 96.000 abitanti, mentre quella effettiva risultante dal censimento fu di 115.000 abitanti, con un aumento quindi di circa il 20% rispetto alle previsioni.

Dal 1921 al 1948 tale popolazione poi si è ulteriormente raddoppiata.

Solo grazie alla larghezza dei criteri con cui le prime opere vennero previste e costruite è stato possibile assicurare per molti anni anche dopo il 1921 un adeguato regime idrico a tutta la città: poichè invece per la portata media di 110 litri al secondo, competente alla popolazione calcolata, le tubazioni della diramazione furono proporzionate ad una portata continua di 450 litri al secondo.

Anche la rete urbana era stata costruita con criteri largamente prudenziali di modo che, a parità di carichi disponibili, è risultato possibile distribuire una



Il nuovo serbatoio in costruzione.



portata massima di 350 litri al secondo al posto dei 290 previsti.

Allo scopo di far fronte alle sempre crescenti necessità della città e utilizzare tutta la portata della diramazione, nel 1934 fu progettata e costruita una nuova condotta dal serbatoio all'abitato, col criterio di proporcionarla al fabbisogno di un cinquantennio.

Ma anche tale provvedimento col passare degli anni è risultato insufficiente ad assicurare l'esercizio della rete, giacchè se la suburbana integrativa può ritenersi adeguata alle esigenze di Bari ancora per un lungo periodo di tempo, la capacità del serbatoio esistente, pari a 12.000 mc., appariva inadeguata non solo alla funzione di riserva ma anche alla sola funzione di compenso orario. Per tale motivo già prima dell'ultima guerra era stato progettato un secondo serbatoio interrato, sito ad una certa distanza da quello esistente, della capacità complessiva di circa 40.000 mc. ripartita in quattro vasche disposte a raggiera.

Per i gravi eventi succedutisi, solo alla fine del 1951 è stato possibile portare a termine le due prime vasche di tale serbatoio; le altre due vasche sono attualmente in costruzione, con finanziamento della Cassa, insieme ad una condotta sussidiaria che distaccandosi dalla diramazione esistente è destinata ad alimentare il nuovo serbatoio, e ad una seconda condotta per collegare quest'ultimo alla suburbana.

Tale complesso delle opere integrative se portava un indubbio miglioramento alla distribuzione urbana, evidentemente non poteva sopperire alla deficienza della portata in arrivo al serbatoio determinata dalla capacità adduttiva della diramazione. Questa, infatti, sebbene costruita con criteri da considerarsi di larga visione per il 1911, è già insufficiente ai bisogni attuali.

Naturalmente bisognava anzitutto assicurarsi della disponibilità di acqua nel Canale Principale dell'Acquedotto dal quale le diramazioni si derivano.

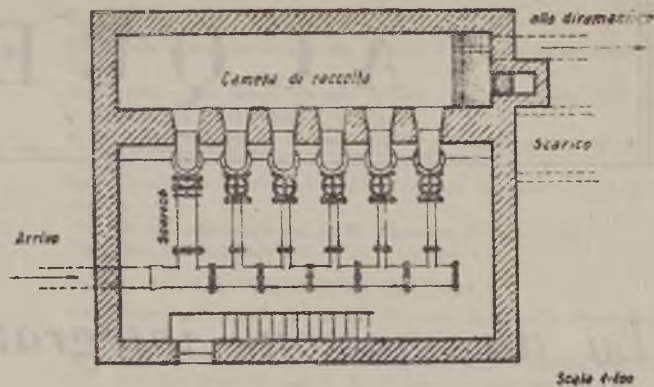
A tale scopo l'Ente per l'Acquedotto Pugliese si



è preoccupato di studiare un vasto piano per integrare la portata complessiva disponibile, costituita esclusivamente dalle sorgenti del Caposele, con l'allestimento di altre cospicue sorgenti oltre che la utilizzazione delle limitate risorse idriche delle re-

## SMORZATRICE

- Pianta -



gioni attraversate dalle arterie principali dell'Acquedotto. Tale programma, che sia pure tra molte difficoltà, è in corso di attuazione, consentirà di disporre di una portata via via crescente con gli anni in parallelo con le richieste delle popolazioni servite. Oltre però a tale provvedimento di carattere generale è da tener presente che l'andamento stagionale della sorgente di Caposele consente già per alcuni periodi dell'anno, e quasi in coincidenza con quelli di massimo consumo, una eccedenza di portata rispetto alla media, e quindi la possibilità di destinare a Bari una quantità d'acqua maggiore, almeno in tali periodi.

Per tutte le ragioni innanzi esposte il problema è sembrato abbastanza maturo per avviare a definitiva soluzione la questione dell'alimentazione di Bari con la costruzione della diramazione integrativa, capace di addurre ai serbatoi della città il fabbisogno di acqua per la popolazione calcolata a 35 anni da oggi e cioè fino al 1990.

Per determinare il fabbisogno idrico al 1990 il calcolo della popolazione futura è stato condotto partendo dai dati delle popolazioni osservate dal 1811 al 1938.

Da tale calcolo sviluppato con diversi procedimenti la popolazione al 1990 è risultata di 439.300 abitanti.

Per la ricerca della dotazione pro-capite-die al 1990, partendo dai dati dei consumi totali osservati in 11 anni di esercizio, è stata determinata, con la legge dei minimi quadrati, la curva dei consumi.

Tale curva ha consentito di determinare il consumo per abitante-giorno al 1990 in 178 litri circa, valore che dopo esauriente indagine critica, è apparso abbastanza attendibile.

Con i dati come innanzi ricavati si è dedotta la portata media continua per soddisfare il fabbisogno idrico di Bari al 1990 in litri secondo 904; deducendo da essa la portata di cui è capace la diramazione esistente, resta la portata di circa 450 litri al secondo alla quale è stata proporzionata la nuova diramazione.

E' stata anche verificata la sufficienza delle due condotte dal serbatoio all'abitato per il trasporto della portata di cui alle precedenti determinazioni. Ed in effetti dall'esame dei diagrammi del venturimetro applicato al serbatoio di Bari risulta che il rapporto fra i valori massimi e quelli medi della portata richiesta dall'abitato oscilla intorno a 1,25, valore che corrisponde appunto al rapporto fra la capacità adduttiva delle due condotte suburbane pari a 1/1" 1130 e quello della diramazione stabilito in 1/1" 900.



La nuova diramazione, della lunghezza complessiva di 22 chilometri e mezzo, si distaccherà dal Canale Principale circa m. 1050 a monte di quella esistente e seguirà, procedendo verso Bari, un tracciato grosso modo parallelo a quello della condotta esistente.

Lungo tale tracciato, come del resto lungo quello della diramazione esistente, il terreno, fra le progressive m. 3500 e 8730 presenta un salto di 143 metri circa, che si prevede di utilizzare per la produzione di energia elettrica, in una centrale della potenza installata di circa 400 Kw.

L'energia prodotta verrà utilizzata per l'azionamento degli impianti elevatori dell'acquedotto.

Nei periodi in cui la centrale sarà ferma si provvederà a dissipare l'energia cinetica del salto in una smorzatrice appositamente studiata e che si differenzia dai tipi fin qui adottati.

Esperienze eseguite dal Camichel e ripetute nei laboratori dell'Ente, hanno mostrato che quando l'acqua passa da una tubazione in un'altra di diametro maggiore, per un determinato valore della velocità di arrivo e per una determinata altezza dell'acqua nel tubo maggiore, il getto uscente dal tubo minore si sfocchia subito e dissipa l'energia posseduta nel moto turbolento che assume.

Aumentando l'altezza dell'acqua nel tubo maggiore il getto cilindrico prosegue verso l'alto senza sfociarsi e conservando per un certo tratto la sua forma sino a raggiungere le condizioni del moto permanente. Esistono cioè due altezze critiche, la prima in cui avviene il distacco della vena dalle pareti, e la seconda che corrisponde alla condizione di moto permanente.

Con esperimenti su modelli è stata progettata la smorzatrice nella quale la portata in arrivo viene divisa in 4 tubi smorzatori in ciascuno dei quali, attraverso un ugello del tipo Doble, l'acqua va nel tubo di diametro maggiore opportunamente proporzionato. È stato previsto un quinto ugello per riserva ai primi quattro, oltre una tubazione per il rapido scarico.

Attraverso ciascun ugello passerà una portata di circa 125 litri al secondo. In base alla similitudine dei modelli, le dimensioni di ciascun tubo smorzatore, dopo l'ugello, sono risultate di mm. 170 di diametro e di m. 1,20 di altezza. All'uscita da tale tubo la velocità è di m. 5,50; allo scopo di ridurla, si è fatto seguire il tubo smorzatore da un tubo di 250 mm. lungo m. 1,50 e questo ancora da uno di 400 mm. lungo m. 1,20 al termine del quale si è posto un disco forato. Attraverso tale disco l'acqua, con la velocità di circa un metro si va a scaricare in una camera di carico dalla quale parte il tronco di valle della diramazione.

Le figure intercalate illustrano i particolari dell'opera.

Tutta la condotta, con diametri da mm. 750 a mm. 500 è stata prevista in cemento armato ad eccezione della tubazione del salto che è prevista in acciaio.

Il costo totale dell'opera, compresa la centrale, la linea telefonica di servizio, le case cantoniere ecc. è risultato di 704 milioni.

I lavori, appaltati nel mese di gennaio 1952, sono già stati iniziati fin dallo scorso mese di aprile e se ne prevede il completamento entro il primo semestre del 1954.

Ing. GIOVANNI BILLÀ

## Il piano regolatore degli Acquedotti in Lucania

Nel 1948 venne ricostituita presso il Ministero dei LL.PP. la Commissione per lo studio dei piani regolatori degli acquedotti e delle fognature.

Al prezioso lavoro della Commissione, di base per la impostazione organica dei problemi d'approvvigionamento idrico, la « Cassa » ha dato il maggiore possibile contributo con la raccolta dei dati e degli elementi occorrenti per la formulazione dei piani riguardanti le regioni meridionali, e con lo studio di particolari problemi.

Ad oggi sono stati licenziati i piani regolatori della Sicilia, della Calabria, della Sardegna, delle Puglie, della Lucania e, parzialmente, della Campania, mentre sono in corso di elaborazione quelli degli Abruzzi e Molise e del Lazio.

Nel quadro delle illustrazioni sull'attività della « Cassa », che nel settore degli acquedotti si svolge con riferimento proprio a questi piani regolatori, si pubblica, qui di seguito, la relazione sul piano regolatore degli acquedotti della Lucania.

Per ragioni di spazio, si è divisa la relazione in due parti, la seconda delle quali apparirà nel prossimo numero del Notiziario.

1) - Si premettono alcune notizie di carattere generale riguardanti la situazione demografica ed idrologica della Regione Lucana.

La popolazione residente nelle due provincie lucane, secondo i dati dell'Istituto Centrale di Statistica, era — al 31 dicembre 1947 — la seguente:

PROVINCIA	N. dei Comuni	Popolazione residente	% rispetto al totale della regione
Potenza . . . . .	97	436.285	71,4
Matera . . . . .	29	174.483	28,6
TOTALE . . . . .	126	610.768	100

I Comuni delle due provincie risultano così distribuiti a seconda della loro popolazione:

CON POPOLAZIONE	POTENZA		MATERA		TOTALE DELLA REGIONE	
	N. dei Comuni	% della popolazione	N. dei Comuni	% della popolazione	N. dei Comuni	% della popolazione
inferiore a 1.000 ab. . .	2	0,4	—	—	4	0,7
da 1001 » 5.000 » . .	70	45,3	15	24,3	294	39,1
» 5001 » 10.000 » . .	17	25,3	11	51,4	71	23,6
oltre 10.000 » . . . .	8	29	2	24,3	35	37,1
TOTALI . . . . .	97	100	29	100	404	100

In tutte e due le provincie predominano i Comuni con popolazione tra 1000 e 5000 abitanti, cioè i piccoli centri; ma, mentre in quella di Potenza la loro popolazione complessiva si approssima al 50% della



totale, in quella di Matera scende al 24,3, in quanto in essa i centri con popolazione tra 5001 e 10.000 abitanti sono in numero notevole.

I due capoluoghi hanno le seguenti popolazioni: Potenza: 30.911 abitanti; Matera: 28.087.

L'Ufficio Centrale di Statistica ha fornito anche l'incremento medio della popolazione per ciascuna provincia, nonché quello medio per i Comuni di montagna, di collina e di pianura. Tali incrementi sono i seguenti:

	COMUNI DI			INTERA PROVINCIA
	montagna	collina	pianura	
Potenza . . . . .	12,8%°	13%°	— °	12,9%°
Matera. . . . .	15,3%°	21,3%°	17,2%°	17,4%°

Poichè la Commissione ha fissato in 35 anni la presumibile durata efficiente degli acquedotti, partendo dall'ipotesi che il funzionamento avesse avuto inizio nel 1950, la popolazione da servire sarà quella risultante al 31 dicembre 1985.

Gl'incrementi, valutati sulla popolazione al 31 dicembre 1947, sono stati computati per 38 anni e risultano per ogni 1000 abitanti i seguenti:

PROVINCIA	N. DI ABITANTI PER OGNI MILLE			PER L'INTERA PROVINCIA
	per i Comuni di montagna	per i Comuni di collina	per i Comuni di pianura	
Potenza . . . . .	486	494	—	490
Matera. . . . .	581	809	654	661

2) - Nei riguardi idrologici interessava conoscere la disponibilità di acqua ad uso potabile; ma poichè, come vedremo le sorgenti possono da sole fornire un quantitativo sufficiente per soddisfare la quasi totalità delle deficienze attuali dell'alimentazione idrica, la Sottocommissione si è limitata a considerare ed esaminare soltanto quali disponibilità le sorgenti potevano assicurare.

A ciò ha servito la nota e pregevole indagine fatta dal Servizio Idrografico, e dal volume V delle Sorgenti Italiane si sono ricavati i seguenti dati riassuntivi e significativi:

Intervalli di altitudine (m. s. m.)	N. delle sorgenti	Portata complessiva l/sec.
1 — 30 . . . . .	13	561,23
31 — 100 . . . . .	12	4,97
101 — 300 . . . . .	61	63,83
301 — 600 . . . . .	228	682,92
601 — 900 . . . . .	321	3184,44
901 — 1200 . . . . .	148	1465,59
1201 — 1500 . . . . .	61	354,11
1500 — 1800 . . . . .	2	7,30
oltre 1800 . . . . .	2	4,70
TOTALI . . . . .	848	6329,09

Delle 848 sorgenti accertate soltanto 3 con una portata complessiva di 264,4 l/sec. non sono utilizzabili a scopo potabile: ne rimangono così utilizzabili 845 con una portata complessiva di l/sec. 6064,69, che corrispondono (essendo la popolazione attuale — 31-12-1947 — della Lucania di 610.768 abitanti) ad una disponibilità media *virtuale* di ben 857 l/g./ab.

Secondo i rilevamenti del Servizio Idrografico, la zona più povera di sorgenti è quella del bacino del Bradano con una portata sorgentizia estremamente piccola (0,05 l/sec./Kmq.); alquanto più elevata è la portata media (0,3 l/sec./Kmq.) nel bacino del Basento e del Cavone; notevolmente più ricca è quella (2 l/sec./Kmq.) del bacino dell'Agri, mentre notevole per portata complessiva (1.800 l/sec.) è quella del bacino del Sinni.

In relazione a tale distribuzione riesce possibile, salvo pochissime eccezioni, l'alimentazione da sorgenti, e, data l'altimetria di queste ultime, nella maggior parte dei casi a gravità.

Circa le portate delle singole sorgenti la Sottocommissione ha rilevato come esse risultino da misurazioni eseguite negli anni dal 1928 al 1934, cioè in un periodo che, idrologicamente, può ritenersi normale. E' noto, ora, che dal 1943 in poi, in tutta Italia si è verificata un'accentuata siccità, la quale ha indubbiamente influito anche sulla circolazione sotterranea che alimenta le sorgenti.

In relazione a tale circostanza, per la quasi totalità delle sorgenti ricadenti nella provincia di Potenza si è proceduto ad un controllo delle portate, assumendo poi i risultati dei più recenti accertamenti.

Negli allegati prospetti riassuntivi sono indicate le dotazioni attuali per i vari comuni e per le frazioni che sono dotate di acqua potabile.

I piccoli comuni hanno in prevalenza dotazioni piuttosto basse ed evidentemente insufficienti, mentre la maggior parte dei centri più importanti ha una dotazione più elevata, che si approssima alla sufficienza. E' da tener però ben presente che si tratta di dotazioni attuali che diminuiranno sempre più in futuro, almeno per effetto dell'incremento della popolazione.

Sorge quindi la necessità di integrare la portata disponibile per la totalità dei comuni, in relazione alla prevedibile popolazione del 1985.

3) - Avuto riguardo alle cennate disponibilità ed alla circostanza che la gestione dei principali acquedotti consorziali esistenti è affidata all'Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese è sembrato opportuno fissare le dotazioni individuali in rapporto alle popolazioni dei singoli centri abitati secondo le norme in uso presso l'Acquedotto Pugliese.

Tali dotazioni sono così stabilite per le singole categorie di abitanti:

- Con popolazione inferiore a 10.000 ab.: 70 l/ab.g.
- Con popolazione tra 10.000 e 20.000 ab.: 90 l/ab.g.
- Con popolazione maggiore di 20.000 ab.: 110 l/ab.g.
- Per Potenza si è stabilita la dotazione: 150 l/ab.g.

La Commissione ritiene che tali dotazioni siano adeguate, con un certo margine di abbondanza, alle necessità attuali e future delle popolazioni della Lucania.



4) - La situazione attuale della Lucania nei riguardi della alimentazione idrica dei Comuni e frazioni può essere espressa dai dati qui appresso riportati, dedotti dalla recente indagine compiuta dall'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità Pubblica (G. A. Canaperia - C. Garaci: « Lo stato dell'approvvigionamento idrico in Italia »).

PROVINCIE	N. dei centri	N. dei Comuni e frazioni con acquedotto	%	POPOLAZIONE	
				approvvigionata : abitanti	%
Potenza-Centri urbani	98	97	98,96	351.626	99,28
» fraz. agglom.	89	43	48,28	22.360	58,58
» » sparse . .	225	32	14,50	6.234	16,13
Matera-Centri urbani	29	29	100	170.710	100
» fraz. agglom.	43	6	13,41	1.164	22,38
» » sparse . .	88	4	4,48	454	8,23

Dalla indagine dell'A.C.I.S. risulterebbe che attualmente in Lucania il 99,87% della popolazione dei centri urbani sarebbe approvvigionata con acquedotto; quella delle frazioni agglomerate per il 53,99% e quella delle frazioni sparse per il 15,38%.

Deficienze si verificherebbero, cioè, nelle frazioni, le quali in complesso hanno una popolazione pari al 5% di quella dell'intera regione.

Dai suddetti dati la situazione apparirebbe in complesso relativamente buona; ma è da tener conto che, dalla stessa indagine, è risultato che le dotazioni, anche per la situazione demografica attuale, sono piuttosto scarse, e quindi, una grande parte dei centri e delle frazioni, che risultano approvvigionate, lo è insufficientemente.

Con maggiore dettaglio la situazione attuale è stata prospettata dal Provveditorato Regionale alle OO.PP. in una relazione, dalla quale la situazione medesima risulta sinteticamente come appresso:

COMUNI	Provincia di Potenza	Provincia di Matera	TOTALE
1 - Alim. dall'Acq. Agri . . . . .	8	19	27
2 - » » del Basento . . . . .	16	2	18
3 - » » Caramola . . . . .	3	4	7
4 - » » Pugliese . . . . .	4	1	5
5 - » da acquedotti locali . . . . .	66	3	69
TOTALI . . . . .	97	29	126

## ACQUEDOTTI E FOGNATURE

Progetti approvati nel mese di maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>	
CASSA PER IL MEZZOGIORNO <i>Acquedotto Capofiume</i> Condotta da Sella Fumone al partitore di Supino e diramazione per Morolo . . . . .	170.000.000
<b>Abruzzi e Molise</b>	
CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL RUZZO <i>Acquedotto del Ruzzo</i> Diramazione per alcune frazioni dei Comuni di Tossiccia, Montorio al Vomano e Colledara . . . . . Diramazione per frazioni del Comune di Castelli . . . . .	80.000.000 24.500.000
CASSA PER IL MEZZOGIORNO <i>Acquedotto « La Ferriera »</i> Edificio raccolta, derivazione sorgenti « La Ferriera » ed opere preliminari nella zona delle sorgenti « S. Sebastiano » . . . . .	35.000.000
<i>Acquedotto Molisano</i> Ramo di destra: 1° lotto - Condotta elevatoria dalle sorgenti S. Maria delle Macchie al partitore di Monteverde - Condotta a gravità da Monteverde a Colle Impiso e diramazione per Campobasso Ramo di sinistra: Diramazione del partitore S. Felice per l'alimentazione di Carpinone, Castelpetroso ecc. . . . .	1.023.000.000 415.000.000
<b>Campania</b>	
CASSA PER IL MEZZOGIORNO <i>Acquedotto Campano</i> Sistemazione e integrazione delle opere per l'approvvigionamento di acque potabili di Piedimonte d'Alife . . . . .	32.429.000

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Opere di adduzione ai centri di distribuzione Cagnani e Camaldoli di Napoli da alimentare con impianti elevatori . . . . . Costruzione condotta Cancellò-S. Giacomo dei Capri - Appalto Concorso . . . . .	156.000.000 2.385.000.000
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto dell'Alta Irpinia</i> Costruzione della subdiramazione, serbatoio e rete di distribuzione per Cairano - 1° lotto - Sublotto B) Costruzione del II tronco della diramazione dal serbatoio sul Monte Airola al partitore di Pastina . . . . .	14.700.000 107.000.000
<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE « ALTO CALORE »</b>	
<i>Acquedotti Alto Calore</i> Opera di captazione sorgente « Sorgenza » in Comune di Pontelandolfo . . . . . Alimentazione idrica di Arcella . . . . . Alimentazione idrica di Teora . . . . . Alimentazione idrica di S. Angelo dei Lombardi . . . . .	15.100.000 13.325.000 29.000.000 36.800.000
<b>Puglie</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto Pugliese</i> Ampliamento serbatoio di Brindisi - Perizia di variante . . . . . Diramazione per contrada Balice in Agro di Fasano . . . . .	18.262.000 5.000.000
<b>Lucania</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto dell'Agri</i> Costruzione casa cantoniera in località Madonna della Stella . . . . .	9.400.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<i>Acquedotto del Basento</i>	
Costruzione casa cantoniera doppia, con magazzino in Potenza Inferiore . . . . .	14.000.000
<b>Calabria</b>	
<b>OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA</b>	
<i>Acquedotto di Chiaravalle, Argusto e Uniti</i>	
Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative . . . . .	10.000.000
<i>Acquedotto di Vibo Valentia e Uniti</i>	
Approggionamento idrico di Cessaniti, Filandari, Rombiolo, Vibo Valentia e Zungri - Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative . . . . .	12.000.000
<i>Acquedotto della Piana di S. Eufemia e zone limitrofe</i>	
Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative . . . . .	18.000.000
<i>Acquedotto del Lese</i>	
1° lotto per l'approvvigionamento idrico dei Comuni di Carfizzi, Cirò, Cirò Marina, Melissa e frazioni di Melissa, Pallagorio, S. Nicola dell'Alto, Umbriatico, Verzino e frazione Vigne . . . . .	763.200.000
<b>Sicilia</b>	
<b>ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI</b>	
<i>Acquedotto Montescuro Ovest</i>	
Costruzione serbatoi per Sambuca e Poggioreale. Costruzione diramazioni e serbatoi per Salemi e Ulmi . . . . .	24.530.000
II - III lotto - Sostituzione Condotta Vianini con tubi di acciaio - Maggiore spesa . . . . .	32.500.000
11.200.000	
<b>GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTI PALERMO</b>	
<i>Acquedotti di Palermo</i>	
Opere preliminari per utilizzazione potabile acque di origine carsica del Massiccio di Monte Grifone in località Cianciulli. . . . .	90.000.000
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO VOLTANO</b>	
<i>Acquedotto del Volturno</i>	
III lotto . . . . .	277.600.000
IV lotto . . . . .	391.650.000
<b>ENTE REGIONE SICILIANA . . . . .</b>	
<i>Acquedotto di Vittoria e Gela</i>	
Diramazione per Scoglitti . . . . .	49.500.000

## Lavori appaltati nel mese di maggio 1952

### Lazio

#### CASSA PER IL MEZZOGIORNO

##### *Acquedotto di Capofiume*

Costruzione della condotta principale da Sella Fumone al partitore di Supino e della diramazione per Morolo.

##### *Acquedotto di Val S. Pietro*

Costruzione delle opere di presa delle sorgenti e della galleria di eduazione.

### Abruzzi e Molise

#### CASSA PER IL MEZZOGIORNO

##### *Acquedotto Molisano*

Costruzione della condotta per Carpinone, Castelpetroso, Macchia-godena, Pesche, Pettoranello, S. Angelo in Grotte e Sessano.

#### ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

##### *Acquedotto Basso Larinese*

Lavori di modifica alla diramazione primaria del serbatoio Besanese alla progressiva 28.773,54 per l'aumento di portata.

#### CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL RUZZO

##### *Acquedotto del Ruzzo*

Costruzione delle condotte adduttrici delle frazioni alte dei Comuni di Tossicia, Montorio al Vomano e Colledara.

Costruzione delle diramazioni adduttrici del Comune di Castelli.

### Campania

#### CASSA PER IL MEZZOGIORNO

##### *Acquedotto Campano*

Costruzione delle opere di adduzione ai centri di distribuzione Cangiani e Camaldoli della città di Napoli da alimentare con impianti elevatori.

Sistemazione ed integrazione delle opere per l'approvvigionamento di acqua potabile al Comune di Piedimonte d'Alife.

#### CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE «ALTO CALORE»

##### *Acquedotti alto Calore*

Costruzione dell'Acquedotto di Ponteromito.

Opere di captazione sorgente «Sorgenza» in Comune di Pontelandolfo.

#### ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

##### *Acquedotto Alta Irpinia*

Costruzione della condotta dal serbatoio Monte Airola al partitore di Serrapastina.

### Puglie

#### ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

##### *Acquedotto Pugliese*

Costruzione dell'Acquedotto per le contrade Madonna del Pozzo e Lauro in agro di Martina Franca.

Costruzione dell'acquedotto a servizio delle borgate Faccia di Trippa a Monte, Muori di Fame ecc. del Comune di Monopoli.

#### FOGNATURE DI BARI

Costruzione della fognatura e ampliamento della rete idrica della città vecchia di Bari - 1° lotto.

Diramazione per contrada Balice in agro di Fasano.

### Lucania

#### ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

##### *Acquedotto del Caramola*

Sistemazione, consolidamento e ripristino dell'acquedotto.

##### *Acquedotto del Basento*

Sistemazione, consolidamento e ripristino diramazione secondaria dell'acquedotto.

##### *Acquedotto dell'Agri*

Costruzione della variante del sifone Sauro.

### Calabria

#### OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA

##### *Acquedotto della Piana di S. Eufemia e zone limitrofe*

Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative.

##### *Acquedotto di Vibo Valentia e Uniti*

Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative.

##### *Acquedotto di Chiaravalle, Argusto e Uniti*

Sistemazione e isolamento sorgenti da captare e indagini idrogeologiche di sorgenti integrative.

### Sicilia

#### ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI

##### *Acquedotto Tre Sorgenti*

Variante della diramazione Palma-Montechiaro.

#### CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL VOLTANO

##### *Acquedotto del Volturno*

Costruzione del 3° e 4° stralcio.

#### GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTO PALERMO

##### *Acquedotto di Palermo*

Opere preliminari per utilizzazione potabile acqua di origine carsica del Massiccio di Monte Grifone in località Cianciulli.

### Sardegna

#### AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI SASSARI

##### *Acquedotto del Goceano*

Costruzione strada di accesso diga e casa del custode.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Indagini sui costi di talune opere

Sebbene la rapidità del « fare » non consenta se non troppo brevi soste, al momento almeno, per il riesame di ciò che si va attuando onde trarne conclusioni di carattere più generale, giova intanto dare un primo sguardo, sia pure sommario, ad alcuni aspetti delle progettazioni stradali. E ciò pur ripromettendosi di approfondire, appena possibile, la indagine.

A tal fine si sono perciò dedotti, da alcuni gruppi di progetti, gli elementi fondamentali di costo, suddivisi per categorie, pur rendendosi conto che i confronti che potranno istituirsi sono quanto mai eterogenei tra regione e regione, tra pianura collina montagna, tra zone con ricchezza locale di materiali ed altre che hanno i materiali da costruzione lontani, tra terreni stabili e terreni instabili, tra strade che

TABELLA 1.

Costo chilometrico di alcune strade ordinarie ragguagliato in percentuale di costo alle varie categorie di lavoro

N. ordine	Lunghezza, tipo, caratteristiche della strada	larghezza della sede stradale metri	Regione	Altitudine media m.s.m.	Movimenti di terra %	Opere di arte maggiori %	Opere di arte minori %	Opere di sostegno %	Soprastruttura			Costo chilometrico Lire	
									a macadam	a trattamento protetto	Opere di finimento Somme da disposizione per progetto, imprevisti, spese igen.		
1	Km. 2,400 in terreni a mezza costa stabili non rocciosi e scarse pendenze trasversali. . . . .	7	Abruzzi	550	55	—	14	—	14	—	1	16	13.914.000
2	Km. 2,900 in terreni a mezza costa talvolta argillosi . . . . .	6	»	380	31	—	16	19	21	—	8	10	8.627.000
3	Km. 4.800 con grande ponte ad arco di m. 101 . . . . .	7	»	240	15	74	1	—	3	—	1	6	24.666.000
4	Km. 6.600 in terreno a mezza costa abbastanza stabili . . . . .	7	Molise	150/450	18	12	8	9	24	11	3	15	14.520.000
5	Km. 1.600 in terreni a mezza costa stabili rocciosi a forti pendenze trasversali. . . . .	6	»	500	16	23	29	—	13	8	—	11	23.910.000
6	Km. 4.800 in terreni a mezza costa stabili rocciosi a forti pendenze trasversali. . . . .	5	Lazio Sett.	850	21	—	17	32	16	—	5	9	11.394.000
7	Km. 3.400 in terreni collinosi stabili . . . . .	2	Lazio Mer.	200	38	—	8	21	27	—	—	6	10.916.000
8	Km. 6.100 in terreni rocciosi a mezza costa . . . . .	7	Puglia	700	39	—	38	9	2	—	1	11	14.535.000
9	Km. 4.750 in terreno pianeggiante . . . . .	7	»	450	33	—	22	—	32	—	6	7	8.421.000
10	Km. 10.230 in terreno pianegg. . . . .	8	»	15	28	35	—	—	29	—	1	7	10.740.000
11	Km. 4.000 in terreni a mezza costa stabili . . . . .	6	Campania	530	30	—	9	4	35	10	—	12	11.995.000
12	Km. 2.700 in terreni a mezza costa stabili assai acclivi. . . . .	6	»	490	35	10	15	6	23	—	—	11	19.504.000
13	Km. 2.500 in terreno pianeggiante in riporto . . . . .	7	»	40	9	—	11	—	34	14	23	9	14.750.000
14	Km. 4.700 in terreno roccioso a mezza costa . . . . .	7	»	430	46	—	8	17	12	7	1	9	20.985.000
15	Km. 9.300 in terreno pianeggiante (in parte compl.) . . . . .	7	Calabria	200	20	—	7	30	29	—	2	15	8.545.000
16	Km. 4.00 in montagna terreno saldo poco acclive . . . . .	7	Sicilia	800	10	—	40	20	20	—	2	8	12.300.000
17	Km. 6,6 in terreni a mezza costa parzialmente rocciosi . . . . .	6	Sardegna	240/95	37	—	18	20	11	—	5	9	14.330.000



si adagiano pianamente al terreno sia per le loro particolari caratteristiche che per la configurazione del terreno stesso e strade con caratteristiche di grande comunicazione, tra strade con sezioni del corpo stradale differenti, tra strade che si svolgono in terreni facili ed altre in roccia. L'elencazione di tali eterogeneità, anzi, persuade subito che un'indagine basata sui dati singoli di costo delle categorie è, in rigorosità, la meno probante, e che essa, per aver sicuro valore, deve essere quanto meno raffrontata a quella a quantità. Ma ai fini che ci si propone, di richiamare cioè l'attenzione dei progettisti, e di coloro che debbono determinare la costruzione delle strade, sulla necessità di una preliminare inquadratura dei problemi di progettazione particolarmente per ciò che si attiene alla concezione dei singoli elementi, e più propriamente delle opere d'arte, gli stessi dati un po' sommari che son stati raccolti possono essere importanti.

Si sono dunque raggruppati alcuni elementi economici caratteristici di vari tipi di strade, deducendoli da progetti che, salvo eccezioni, non hanno particolarissime peculiarità, e son tali, quindi, da poter essere assunti quale espressione media regionale. Per ciascuna strada si è perciò stabilito il costo chilometro secondo l'importo del progetto approvato con incluse spese generali ed imprevisti: senza tener conto dei ribassi d'asta talvolta pur notevoli, in quanto si è voluto lasciar la possibilità che questi possano essere poi assorbiti da gravi imprevisti eccezionali. Si noti per altro che ciò non dovrebbe in realtà avvenire perchè nelle convenzioni di affidamento viene chiesto l'impegno di esecuzione totale dell'opera: il che presume il progetto redatto con acconcie previsioni tali da circoscrivere le perizie suppletive ad effettive eccezionalità.

Nelle diverse categorie fondamentali dalle quali sono stati caratterizzati i singoli progetti, deve preliminarmente dirsi che la suddivisione ad es. tra opere d'arte maggiori ed opere d'arte minori non è sempre perfetta, nè sempre esattissime sono le indicazioni circa le opere di sostegno, chè queste spesso si confondono, nei preventivi, con i muri di accompagnamento delle opere d'arte. Comunque, le varie quantità di lavoro, rese omogenee fra loro nella stessa opera determinando l'importo, sono poi espresse in percentuali.

Esaminando la tabella, si vede che in essa sono stati considerati come categorie a sè stanti i movimenti di terra per l'apertura della sede stradale - le opere d'arte maggiori - le opere d'arte minori - le opere di sostegno - soprastruttura stradale (semplice od a macadam) - le opere varie di finimento - le somme a disposizione: categoria quest'ultima assai variabile perchè talvolta include gli imprevisti, talaltra no (la Cassa ammette di norma gli imprevisti sino al 10% — ma in molti casi i progetti risentono di precedenti impostazioni — vi furono norme del Ministero dei LL. PP. che negli scorsi anni vietavano la considerazione degli imprevisti).

Scorrendo il quadro, pur con tutte le precedenti premesse circa l'eterogeneità non si può fare a meno di rilevare alcuni valori medi. Così, quello dei movimenti di terra in genere rappresenta un'incidenza intorno al 30% del costo totale, e qualche volta al valore massimo dei movimenti di terra corrisponde un minimo di opere di sostegno: tale rilievo non è

del tutto invertibile, perchè non sempre ad un massimo di opere di sostegno viene a corrispondere un minimo di movimenti di terra. Avuto riguardo al terreno, e alla necessità statica di opere di sostegno in trincea, ne risulta così che, ove la determinante non sia la pendenza trasversale del terreno, occorrerebbe in alcuni casi approfondire l'indagine economica preliminare per determinare se, in relazione anche alla stabilità, si sia raggiunto il limite di convenienza tra scavi e murature di contenimento dei rilevati. Per poco che si approfondisca tale indagine non si avranno più, o quasi più, le strade sostenute da un muro di qua e uno di là, come è tradizione in alcune regioni per limitare l'occupazione dei terreni: tradizione che non si è curata di verificare nel sistema l'incidenza del costo, assai minore quasi sempre nel caso del rilevato che non in quello dell'espropriazione. Ma si è considerato che continuandosi il sistema, si verificherà l'impossibilità di allargare convenientemente in futuro la strada quando ciò con gli sviluppi del traffico si renda necessario. Certamente, nessuna regola quindi può darsi, nè deve darsi, tanta è la varietà dei terreni e delle zone: e nemmeno può dirsi in via assoluta che non debbano esservi muri di sostegno, in quanto ciò, in determinate condizioni, potrebbe sembrare un non senso. Occorre invece vincere il pregiudizio che la strada sia più stabile se contenuta a valle da un muro (pregiudizio che non può altrimenti chiamarsi, quando nel caso reale la inclinazione del terreno d'impianto consenta buon appoggio ai rilevati): ed occorrerebbe altresì tener come assiomatica regola che la costruzione del muro deve rappresentare l'eccezione e non la regola.

Ma dove l'indagine economica deve essere nettamente approfondita, e ciò risulta in parte dalla tabella nella quale sono visibili alcuni sbalzi di valore percentuali, è nelle opere d'arte minori. Il loro costo giunge talvolta a limiti veramente eccessivi: e ciò è dovuto, quando non si verificano speciali circostanze, principalmente a due fatti: o il problema

TABELLA II.

Massima portata in vari Bacini Calabresi

(dati desunti dopo l'alluvione ottobre 1951)

CORSI D'ACQUA	Superficie del bacino (arrotondata) Kmq.	Portata massima mc/sec per Kmq.
<b>BACINI TIRRENICI</b>		
Petrace alla foce . . . . .	412	3.390
Duverso e Quarantane . . . . .	155	3.710
Marro a S. Martino . . . . .	110	5.740
Calabro alla conf. Marro . . . . .	79	6.320
Vacale alla conf. Metramo . . . . .	58	3.150
Razzà a Taurianova . . . . .	25	7.600
Porcello a La Ferrandina . . . . .	19	10.400
Razzà a Cittanova . . . . .	8,5	13.500
<b>BACINI JONICI</b>		
Amendolea alla Foce . . . . .	150	6.200
Buonamico e Ricciolio . . . . .	131	6.660
Lo Verde alla Foce . . . . .	114	5.240
Melito alla Foce . . . . .	80	7.000
Careri a Zopa . . . . .	79	12.700
Lo Verde a Precacoe . . . . .	72	6.750
Torbido a Mammola . . . . .	53	4.940
Alaco alla foce . . . . .	43	6.690
Favaco a quota 30 . . . . .	9	6.740



## Costo di tombini tubolari in una strada di grande comunicazione con sede di larghezza ml. 11

N. ord.	luce (diam.) m.	Poggetto a monte		lunghezza ml.	Costo	
					compless. L.	a ml. L. (arrotond.)
1	0,60		No	13	159.650	12.500
2	1,00	Si		12	220.890	18.400
3	0,60		No	17	199.391	11.700
4	0,80	Si		22	297.757	13.500
5	0,60		No	12	144.657	12.000
6	0,80	Si		27	400.729	14.800
7	0,80	Si		20,50	285.929	13.900
8	0,80	Si		24,50	359.623	15.000
9	0,60		No	12,00	168.179	14.000
10	0,80	Si		17,50	275.333	15.700
11	0,80	Si		14,50	249.855	17.200
12	0,80	Si		24,50	354.940	13.700

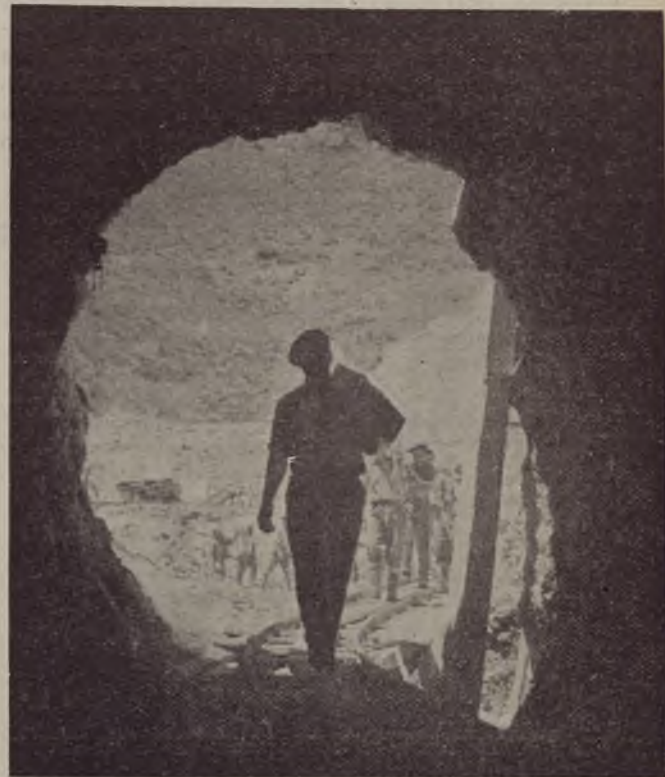
idrologico che si ritiene di dover risolvere non ha affatto quel carattere determinante che gli si vuol dare, o l'adattamento al terreno non è studiato a sufficienza. Non si vuol dire, con la prima constatazione, di sottovalutare l'importanza delle piccole opere d'arte agli effetti idrologici, tanto più che esistono regioni, come la Calabria, nelle quali le improvvise precipitazioni, lo scarso potere assorbente dei terreni, il denudamento delle pendici, la loro estrema ripidità, conduce a regimi caratteristicamente torrentizi in pur piccoli fossatelli, ma si vuol soltanto richiamarsi alla necessità di sempre valutare i fenomeni nelle loro dimensioni reali. Tale valutazione può essere fonte di approfondimenti utilissimi, che pongano al riparo, ad esempio, specie in terreni in degradamento, dalle sorprese alluvionali: ma vi saranno sempre invece casi nei quali il bacino che domina sul ponticello o sul chiavicotto è limitatissimo, così che non occorre progettare, almeno in altezza, sezioni assolutamente superflue. In tema di approfondimento, anzi, dovranno avere la loro considerazione, proprio per la Calabria, i risultati cui giunge, da rilievi diretti sulle recenti alluvioni del 1951, il Direttore del Servizio Idrografico di Catanzaro del Ministero dei LL.PP. Ing. Grelli (cfr. Giorn. Genio Civile — fasc. 3° e 4° — marzo-aprile 1952), e che potranno se mai estendersi per analogia ad altri bacini similari della regione, che vengono riassunti, per ordine di grandezza del bacino, nella tabella II.

Ma è evidente che, circoscritto il fenomeno anzidetto, l'opera d'arte minore ha da essere progettata nei suoi termini veri, senza perplessità. In uno studio recente, in terreno pianeggiante, o con scarsa inclinazione trasversale, tutti i tombini erano progettati a tutta altezza, sino al piano stradale, e terminavano con muri di accompagnamento nella testata: i quali, secondo un tipo corrente, per consentire largamente che il rilevato scendesse al tronco con i suoi quarti di cono, si prolungavano per sette metri per parte dell'asse del tombino. Fu facile verificare che, pur senza tener conto delle fondazioni certamente maggiori nel caso di muri di accompagnamento, non dovendosi attraversare valloncelli nei quali il muro di accompagnamento diminuisce in altezza rispetto al tronco quando le sponde risalgono, e può divenire conveniente, fu facile dunque verificare che per ogni ponticello si realizzava una economia di muratura ordinaria di circa 50 metri cubi, cui dovranno aggiungersi altri 8 metri cubi di parapetto. Tali valori, ripetuti per tre, quattro opere a chilometro venivano così ad avere nel complesso un'incidenza notevole.

L'attento adattamento al terreno delle opere d'arte minori può invece riuscire a determinare economie rilevanti. Si citano a tal proposito i costi a ml. di chiavicotti tubolari o ovoidali studiati nelle sezioni apposite di rilievo o in un recente progetto nel quale sovente, a monte, si ha il poggetto preceduto dallo scivolo. E' interessante notare, nella tabellina che riassume i costi, come, allungandosi l'opera, per essere progettata sott'argine, ove non si abbia necessità di una particolare testata che funzioni come muro di sottoscarpa, l'influenza dell'allungamento non sia grande. Il che dovrebbe indurre, appunto, oltre a tutti gli altri vantaggi già posti in luce altre volte ed altrove, a realizzare, sempre che sia possibile, opere sott'argine.

In definitiva dunque, non si scopre l'America a riaffermare che un progetto stradale esecutivo, studiato cioè accuratamente sul terreno, rappresenta la soluzione di innumeri problemi non che tecnici, economici. Occorrerebbe sempre ricordare, in massima, che per ogni singolo problema si determinano i due aspetti che ne rappresentano le componenti essenziali: la cui stretta connessione non andrebbe mai dimenticata nemmeno là dove tali questioni possono sembrare irrilevanti dettagli. Ogni opera dell'uomo è opera viva: non si abbia timore a sciupare della passione ancor per quelle che solitamente si pensano fredde realizzazioni tecniche consuetudinarie.

PIERO GRASSINI



Si scava la montagna per incanalare l'acqua.



# Un ponte con arcata di 100 metri sul vallone del fiume Orta presso Pescara

Al fine di collegare la importante strada prov. che, staccandosi dalla nazionale Tiburtina valica nei pressi della stazione di S. Valentino Caramanico, a Scafa, risale a S. Valentino e quindi a Caramanico ed a Sant'Eufemia a Maiella con la strada Musellaro-Salle e congiungere più rapidamente la zona di Salle al capoluogo della Provincia, nel programma di viabilità ordinaria approvato dal Comitato dei Ministri per la Provincia di Pescara, era stata prevista la costruzione di raccordo stradale costituito principalmente da un ponte sul grande vallone del F. Orta, che attualmente divide la Salle dall'anzidetta provinciale.

Trattavasi di superare un corso d'acqua profondamente incassato, valicato in tutto il suo corso da un ponte solo alla sua foce, e che pertanto, per il suo scorrere in una larga incisione, costituisce un naturale sbarramento alle comunicazioni tra i centri abitati lungo la sua vallata e quelli siti lungo le pendici della Maiella: e benchè la strada fosse stata ammessa ai benefici della legge 30 giugno 1918 con un già lontano decreto ministeriale 31-10-1920, solo nel 1949 era stato approvato il progetto di massima, base del definitivo. Ma, richiedendosi un ingente finanziamento, doveva attendersi l'istituzione della Cassa per ottenere la realizzazione.

Pertanto, nell'ottobre scorso veniva approvato il progetto di massima predisposto dall'Amministrazione Provinciale, concessionaria della Cassa: e veniva stabilito, stante l'importanza dell'opera, di realizzarla con un appalto concorso. Tema dell'appalto era la costruzione di due rampe d'accesso tra il nuovo

abitato di Salle e l'abitato di S. Tommaso, con uno sviluppo di circa 2 chilometri e mezzo, e la progettazione esecutiva dell'attraversamento, nel punto più stretto, del F. Orta: il quale nella zona prescelta si presentava come un vallone di circa 80 metri di profondità, con la sponda sinistra in roccia precipitante quasi a picco per circa cinquanta metri, e con la sponda destra pure in roccia meno scoscesa ma pur sempre con inclinazione notevolmente superiore all'uno per uno.

L'appalto concorso, al quale parteciparono cinque ditte specializzate sulle ventuno invitate, con soluzioni notevoli, sia dal punto tecnico-strutturale che economico, condussero all'aggiudicazione dell'opera alla Impresa Ing. Stoelcher di Roma, su progetto dell'Ing. Riccardo Morandi.

La parte centrale dell'attraversamento fluviale dell'Orta è costituita da un Arcone con struttura cellulare, di luce teorica m. 101, e con una freccia di m. 24,80, composto di un solettone all'intradosso, spesso centimetri 22-30, di n. 3 setti verticali spessi cm. 35-45 e di un solettone all'estradosso spesso cm. 22-30.

Il tutto collegato da n. 13 traversi, di spessore costante cm. 20. La larghezza totale dell'arco è variabile da m. 5,50, in chiave, a m. 7,00 alle imposte.

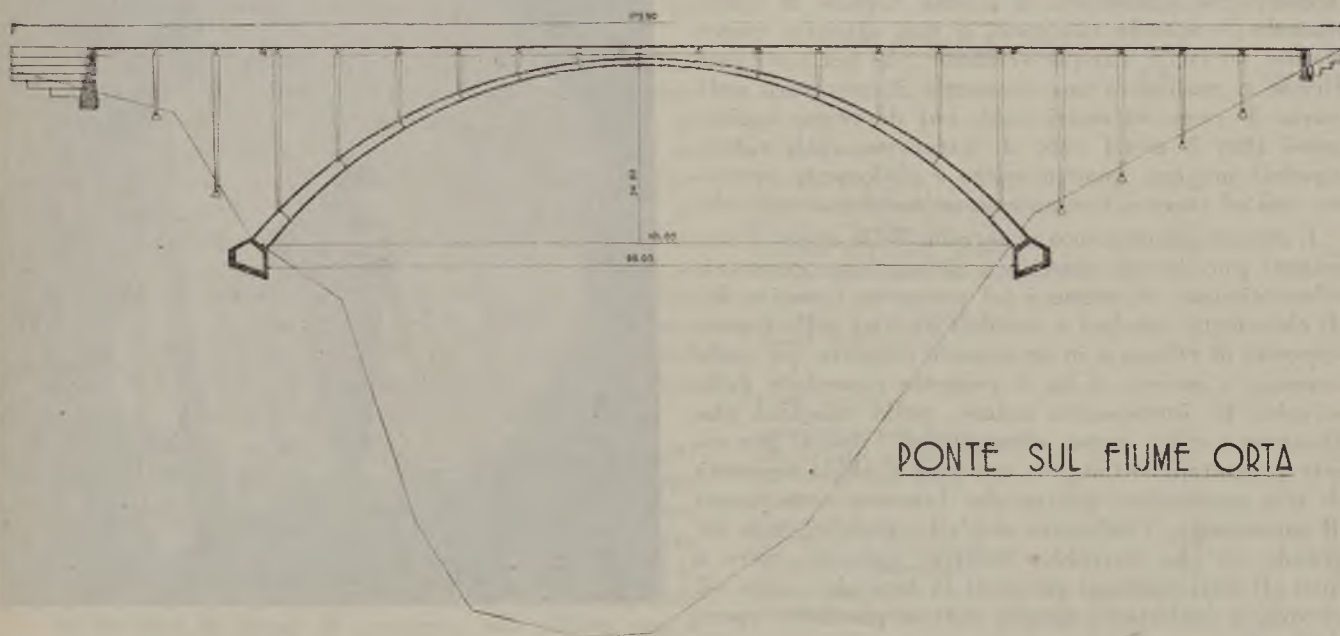
L'arcata, configurata secondo una Catenoide di Liggowski, sarà eseguita in conglomerato di cemento, tipo 680, a dosatura di Kg. 350 per m<sup>3</sup> di inerti, e con composizione granulometrica sperimentata per ottenere un calcestruzzo con resistenza cubica — alla compressione — prossima ai Kg. 250/cm<sup>2</sup>. La fibra media dell'arco è stata definita in relazione alla funicolare dei carichi permanenti.

Le strutture, pure cellulari, per ripartire le azioni dell'arcate sulla roccia di impianto, saranno realizzate con conglomerato di cemento, tipo 500, a dosatura di Kg. 300, debitamente armato.

Si raggiunge, nel calcolo, la compressione max in ragione di Kg. 9,85/cm<sup>2</sup>.

Lateralmente all'arcata sono realizzati viadotti laterali, i cui pilastri verranno fondati su blocchi di calcestruzzo armato a dosatura di Kg. 300 di cemento tipo 500, a loro volta poggianti sulla roccia compatta.

La centina, con gli organi di appoggio sulle sponde della vallata, è prevista di tipo robusto, su speciali





scatole a sabbia, tali da potersi regolare i graduali abbassamenti ed il disarmo.

L'impalcata del ponte consta di una serie di n. 3 nervature longitudinali e di nervature trasversali, posate su pilastri, così da dare luogo ad una serie di maglie rettangolari, su cui si prevede il getto di un solettone spesso cm. 0,16. I pilastri, in triplice ordine, sono ad interasse di m. 8,00. La larghezza del ponte, in m. 8,00, viene raggiunta mediante solette in isbalzo, spesse cm. 10 a 15. Per tutto l'impalcato si prevede l'impiego di cemento tipo 680 Kg/cm<sup>2</sup>, a dosatura di Kg. 320, per ciascun metro cubo di inerte, e di tondini in acciaio semiduro.

L'armatura dei pilastri sarà in omogeneo, ferma restando la composizione del conglomerato.

I calcoli sono stati condotti mercè l'applicazione delle tabelle Strassner, per definire le linee di influenza e per il dimensionamento approssimato dell'opera.

Tenuto pure calcolo delle azioni per il ritiro, assimilato da una caduta termica di -10° e per la variazione termica uniforme da +15° a -15°, le sollecitazioni sull'arco risultano contenute nei Kg. 65/cm<sup>2</sup>, ri-

ferite ad un calcestruzzo con resistenza cubica chilogrammi 250/cm<sup>2</sup> minima.

Per l'impalcato, le cui travi continue sono state calcolate con l'ausilio delle tabelle del Griot, e per i telai iperstatici, a tre ritti poggianti sull'arcata, le sollecitazioni max di calcolo sono per il cem. Kg. 74 cm<sup>2</sup> e per il ferro 1600 Kg. cm<sup>2</sup>, per barre in semiduro.

Si è tenuto conto, nel calcolo dei predetti telai iperstatici, dell'azione del vento, in ragione di chilogrammi 150/m<sup>2</sup>, e, nella valutazione della superficie investita, si sono inclusi m. 2,00 d'altezza, (pari all'ingombro di una fila di autocarri).

Indipendentemente dalle rampe, il costo dell'opera in appalto è di L. 64.900.000.

La centina parzialmente in materiale tubolare viene a costare 14 milioni e 700.000. Vengono impiegati 94.000 Kg. di armature metalliche: per arcate e impalcato sono previsti mc. 1110 di conglomerato sui 1661 totali di conglomerati. La lunghezza totale dell'opera, con i viadottini laterali, è di metri 176,20:

## VIABILITÀ

### Progetti approvati nel mese di maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere		Descrizione delle opere	
<b>Lazio</b>			
<b>LATINA - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva; ricostruzione delle opere danneggiate dalla piena del torrente « Pontone » durante l'esecuzione dei lavori di sist. strada Vindicio-Appia . . . . .	561.000	Costr. strada n. 33 Calore-Ofanto - tratto dal bivio presso lo scalo di Nusco alla S.S. 7 . . . . .	85.000.000
Perizia suppletiva - sist. strada prov. Setina e la Marittima II (abitato Priverno) . . . . .	20.970.000	Sist. strada prov. n. 103 da Villamaina alla prov. n. 4 compreso il tratto interno di Gesualdo. . . . .	32.720.000
		Sist. strada comunale da Monte Falcione a Montemiletto . . . . .	32.280.000
		Sist. strada prov. n. 2 « Irpina » tronco: bivio prov. n. 15 Ponte S. Giorgio confine prov. Benevento	37.031.000
<b>Abruzzi e Molise</b>			
<b>AQUILA - AMM. PROV.</b>			
Sist. strada prov. « Aminternina » 1° tratto corrente dall'innesto con la S.S. 17 presso Ponte S. Giovanni per Villagrande, alla contrada « Capronella » . . . . .	73.000.000	<b>AVELLINO - A.N.A.S. di NAPOLI</b>	
Sist. strada prov. Sannite dalla progr. Km. 10 Villagrande-Scanno . . . . .	124.000.000	Sist. strada prov. n. 8 « Materdomini » da innesto S.S. 7 a innesto S.S. 91. . . . .	92.500.000
<b>RIETI - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada dalla frazione Spedino alla prov. Salto-Cicolana . . . . .	20.000.000	<b>CASERTA - AMM. PROV.</b>	
<b>TERAMO - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada prov. da Colledara a Casa Pardi . . . . .	33.296.000	Costr. ponte sul fiume Lete. . . . .	13.000.000
<b>Campania</b>			
<b>AVELLINO - AMM. PROV.</b>			
Sist. strada prov.; n. 1 dalla S.S. 88 a Farino e Moschiano. . . . .	71.440.000	Sist. strada « Appia Domiziana » per Cellele - tronco attraversante l'abitato di Cellele. . . . .	6.090.000
Sist. strada prov. n. 9 di 2ª classe dal bivio Calitri Lacedonia al confine prov. Foggia. . . . .	56.170.000	Costr. strada Valle Agricola Vairano Scalo - tronco: da Limata a S.S. 85 a Venafrana. . . . .	60.895.000
Sist. strada prov. n. 11 da Villanova del Battista al bivio prov. n. 10 (Km. 6 & 222) compresa la traversa per l'abitato di Villanova. . . . .	23.245.000	<b>Puglie</b>	
Sist. strada prov. n. 51 « Monteverde » dall'innesto della prov. 6 all'innesto prov. n. 83. . . . .	35.074.000	<b>BARI - A.N.A.S.</b>	
Sist. strada prov. n. 14 dal Pontecromito al bivio prov. 39. . . . .	94.790.000	Sist. strada prov. Andria-Castel del Monte - tratto fra innesto con la prov. Andria-Barletta e l'incrocio con la prov. Minervino Soverati. . . . .	102.000.000
Sist. strada prov. n. 39 dalla Fonte Malvito al bivio prov. n. 4. . . . .	69.090.000	<b>BRINDISI - AMM. PROV.</b>	
Sist. strada prov. n. 42 dalla progr. 8000 al bivio S.S. 7. . . . .	40.900.000	Perizia di variante tecnica e maggiore spesa sist. strada prov. S. Vito - Mesagne - S. Donaci. . . . .	33.230.000
<b>AVELLINO - AMM. PROV.</b>			
<b>FOGGIA - AMM. PROV.</b>			
<b>FOGGIA - AMM. PROV.</b>			
Sist. strada prov. Borgo Celano - innesto S.S. 89	115.000.000	<b>FOGGIA - A.N.A.S. di BARI</b>	
Perizia suppletiva: sist. strada prov. e consorziale Foggia-Palazzo d'Ascoli-Ascoli. . . . .	8.044.650	Sist. strada prov. Ponte Ofanto, Margherita di Savoia - tronco fra innesto con la S.S. 16 « Adriatica » Margherita di Savoia (innesto per Zapponeta)	28.000.000
Perizia suppletiva: sist. strada prov. da S. Marco in Lamis a S. Giovanni Rotondo. . . . .	11.716.000	Sist. strada prov. dall'innesto con la S.S. 89 « Garganica » nei pressi di Mattinata, all'abitato Monte S. Angelo . . . . .	70.000.000



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
DESCRIZIONE DELLE OPERE	
LECCE - AMM. PROV.	
Sist. strada Alessano alla Tiggiano-Carsano . . .	10.649.000
<b>Lucania</b>	
MATERA - AMM. PROV.	
<i>Perizia di maggiore spesa</i> : sist. strada prov. Val-sinni S. Giorgio Lucano - tronco : dal confine prov. di Cosenza all'abitato di S. Giorgio Lucano	6.000.000
<i>Perizia suppletiva</i> : sist. strada prov. n. 209 tratto per il bivio di Tricarico e lo scalo di Grassano . . .	3.006.000
<i>Perizia suppletiva</i> : sist. strada comunale Calciano Grassano Scalo. . . . .	1.765.000
POTENZA - AMM. PROV.	
Costr. strada di allacciamento da Trecchina a Par-rutta e Piano dei Peri. . . . .	77.000.000
POTENZA - A.N.A.S.	
Sist. strada prov. n. 22 dal Km. 10 (presso Oppido) a Genzano di Lucania . . . . .	169.000.000
<b>Calabria</b>	
CATANZARO - AMM. PROV.	
Costr. strada dalla prov. S. Onofrio Maierato alla stazione delle C.C.L.L. di Longobardi. . . . .	51.625.000
Costr. strada da Montepaone a Centrache. . . . .	60.000.000
Costr. strada tra i Comuni di Gimignano e Tiriolo	277.000.000
CATANZARO - A.N.A.S.	
Sist. strada prov. Porto di Vibo Valentia-Vibo Va-lentia-S. Gregorio d'Ippona-S. Angelo Soriano Calabro-Serra S. Bruno - Tronco : torrente « Tre Luci »-Soriano Calabro . . . . .	74.300.000
Sist. strada prov. Porto di Vibo Valentia-Vibo Valentia-S. Gregorio d'Ippona-S. Angelo Soriano Calabro-Serra S. Bruno - tronco : Vibo Valentia torrente « Tre Luci » . . . . .	60.000.000
Sist. strada prov. Porto di Vibo Valentia-Vibo Valentia-S. Gregorio d'Ippona-S. Angelo Soriano Calabro-Serra S. Bruno - tronco : Soriano-Serra S. Bruno . . . . .	75.000.000
Sist. strada prov. S.S. 18 presso casa cantoniera Maida-Cortale-Girifalco-Squillace - tronco : Cor-tale-Squillace. . . . .	110.000.000
Sist. strada prov. S.S. 18 presso casa cantoniera Maida-Cortale-Girifalco-Squillace-S.S.106 - tronco: S.S. 18 presso casa cantoniera di Maida-Cortale	73.000.000
Sist. strada prov. 111-S.S. 19 presso Dipignano-Piane Crati-Aprigliano-S.S. 108 bis presso canto-niera Lago Arvo Nocelle, tratto : dalla progr. Km. 20 all'innesto con S.S. 108 bis. . . . .	58.000.000
Sist. strada prov. 10 tratto da innesto strada vici-nale per la diga del Lago Ampollino alla S.S. 109	137.250.000
COSENZA - A.N.A.S. di CATANZARO	
Sist. strada prov. n. 9 dalla fine della traversa in-terna dell'abitato di Longobucco ed il bivio con la strada « Le Fossiate ». . . . .	137.500.000
Sist. strada prov. n. 19 da Cropolati a Longobucco	89.500.000
REGGIO CALABRIA - A.N.A.S. di CATANZARO	
Sist. strada prov. n. 22 dal bivio Bradano (S.S. 112) a Gambarie, (Km. 22). . . . .	114.000.000
Sist. strada prov. n. 22 da Gambarie-Melito Porto Salvo - 1° tronco tra Gambarie e Km. 25. . . . .	125.000.000
Strada prov. n. 22 da Gambarie a Melito Porto Salvo - 2° tratto tra Km. 25 e Melito Porto Salvo . . . . .	125.000.000
<b>Sicilia</b>	
AGRIGENTO - A.N.A.S. di PALERMO	
Sist. strada prov. Sciacca-Misilbesi-Sambuca di Sicilia. . . . .	135.000.000
Sist. strada prov. S.S. 118 Casteltermini-Lercara-Friddi bivio Manganaro (innesto S.S. 121) tratti dal Km. 10 al Km. 26 e dal Km. 45+700 al Km. 58+130. . . . .	137.500.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
DESCRIZIONE DELLE OPERE	
CALTANISSETTA - AMM. PROV.	
Costr. strada di allacciamento della borgata Palo alla S.S. 122 - lotto dalla sezione 160 alla se-zione 228 . . . . .	36.108.000
ENNA - AMM. PROV.	
Costr. strada Ponte Barca di Biancavilla-Scalo Muglia . . . . .	189.100.000
MESSINA - AMM. PROV.	
Costr. strada prov. da Tripi a Sella Femmina Morta e per S. Cono e Portella Zilla per Polve-relo. . . . .	52.250.000
Costr. strada prov. da Malfa a S. Marina di Solina	135.000.000
PALERMO - A.N.A.S.	
Sist. strada prov. innesto S.S. 113 presso Trapani S. Marco-Castellammare del Golfo-Balestrate-Trappete-S.S. 113 presso S. Cataldo (tratti : com-presi fra i Km. 39 a 57+900 e i Km. 59+600 a 60+500). . . . .	99.000.000
SIRACUSA - AMM. PROV.	
<i>Perizia suppletiva</i> : sist. strada prov. da Palaz-zolo a Giarratana. . . . .	10.561.389
<i>Perizia suppletiva</i> : sist. strada prov. da Rosolino a Pachino - tratto fra la S.S. 115 e la progr. 14+900 . . . . .	6.036.000
<i>Perizia suppletiva</i> : sist. strada prov. da Buccheri a S. Giovanni . . . . .	21.467.600
TRAPANI - AMM. PROV.	
Costr. strada da Bonagià a Custonaci con costru-zione del ponte sul Forgia . . . . .	45.000.000
Costr. strada Alcamo-Alcamo Marina dall'abitato di Alcamo per la contrada S. Gaetano alla Castel-lammare-Balestrate-località Canalotti . . . . .	56.000.000
Sist. strada prov. Mazara-Salemi - tronco : dalla progr. Km. 12 a Salemi . . . . .	98.976.000
TRAPANI - A.N.A.S. di PALERMO	
Sist. strada prov. da innesto S.S. 113 (bivio Gel-ferraro) a Salemi . . . . .	55.000.000
<b>Sardegna</b>	
CAGLIARI - AMM. PROV.	
Sist. strada prov. Ghilarza-Abbasanta e Abba-santa-S. Agostino. . . . .	42.826.000
CAGLIARI - A.N.A.S.	
Sist. strada prov. da Cagliari Teulada, innesto S.S. 126, tronco tra la progr. Km. 70+000 e Km. 97+370 . . . . .	134.000.000
Sist. strada prov. fra la S.S. 131 e la S.S. 128, tronco fra la progr. Km. 5+800 e Km. 34+949	146.200.000
NUORO - A.N.A.S. di CAGLIARI	
Sist. strada prov. dalla S.S. 128 alla S.S. 125 - tratto fra la progr. Km. 32+000 e Km. 69+370	192.000.000
SASSARI - AMM. PROV.	
Costr. strada prov. Benetutti (confine prov. di Nuoro) 1° lotto da Benetutti al Rio Mannu . . . . .	100.000.000
Costr. strada da Perfugas a Erula . . . . .	99.916.000
Sist. strada prov. da S. Giacomo a Sorso . . . . .	40.000.000

**Lavori appaltati nel mese di maggio 1952**

**Toscana**

LIVORNO - AMM. PROV.  
Sist. strada Marciana Marina-Proccchio - 1° tratto.

**Lazio**

FROSINONE - AMM. PROV.  
Sist. strada prov. S.S. 6 (Casilina) in località de Mattheis all'innesto S.S. 7 « Appia » tratti : Km. 5 + 800 al Km. 17 + 720 e tra il Km. 29 + 300 al Km. 35 + 800.



Sist. strada prov. Tiburtina I - 2° lotto.  
 Sist. strada prov. Morolense - dall'abitato di Ceccano all'innesto con la S.S. 6 (Casilina).  
 Sist. strada prov. Leuciana 1° lotto - da Pontecorvo alla S.S. 82 (Valle del Liri).  
 Sist. strada prov. Giglio-Veroli e Verolana - 1° tronco.  
 Sist. strada prov. Palianese dal Km. 27.800 della Prenestina alla strada Prenestina Km. 49.000.  
 Sist. strada prov. Maria - dalla S.S. 6 (Casilina) all'innesto con la prov. Casamari-Isola Liri.  
 Sist. strada prov. Cerere-Navicella - dalla S.S. Casilina a Porta Cerere di Anagni.  
 Sist. strada intercomunale Anagni-Paliano - dalla strada prov. Cerere-Navicella all'innesto con la prov. Palianese.  
 Sist. strada prov. Anagni-Acuti - 2° lotto: dalla porta Cerere di Anagni all'innesto con la strada prov. Prenestina in località Colle Burano.  
 Sist. strada Cassino-S. Angelo-S. Apollinare - dalla Naz. 6 «Casilina» presso Cassino al costruendo ponte Giunture.  
 Sist. strada S. Angelo in Villa-Strangolagalli-Arce - 1° tratto.

#### RIETI - AMM. PROV.

Costr. strada Villa Camponeschi Laculo alla prov. Posta-Borbona - nel comune di Posta.  
 Costr. strada allacciamento fraz. Ocre del Comune di Leonessa alla prov. Leonessa-Cascia.  
 Costr. strada allacciamento fraz. Collenasso alla prov. Cittareale-Norcia presso la progr. K. 0,850 (Umbra 1° tronco).

### Abruzzi e Molise

#### AQUILA - AMM. PROV.

Sist. S. P. Pescina-S. Benedetto dei Marsi: dalla staz. Ferroviaria di Pescina all'abitato omonimo, e dall'innesto con la S. S. Marsicana 83 - all'abitato di S. Benedetto dei Marsi.  
 Sist. S. P. Sannitica - 2° tronco - da Scanno a Villetta Barrea.  
 Costr. S. C. da Pescocostanzo (bosco S. Antonio) a Causano.

#### CHIETI - AMM. PROV.

Costr. S. P. 100 - tratto da Rosello alla S. P. Agnone-Pescopennataro - 1° tronco da Rosello al Km. 2 + 413.  
 Costr. S. P. 100 - 2° lotto (dalla progres. 2 + 413 alla progress. Km. 6 + 100) del tratto da Rosello alla prov. Agnone-Pescopennataro.

#### PESCARA - AMM. PROV.

Sist. S. P. traverse interne abitato Civitella-Moscufo.  
 Sist. S. C. Cappelle-Crapara.

#### TERAMO - AMM. PROV.

Sist. S. P. Atri-Pineto.

#### CAMPOBASSO - AMM. PROV.

Sist. S. P. «Marsicana» tronco dall'innesto con la S.S. 85 al conf. prov. di Aquila.  
 Costr. della 3ª parte del 3° tronco tra la sponda sinistra del Valone Grande - tronco da Guardialfiera a Casacalenda.

### Campania

#### AVELLINO - AMM. PROV.

Sist. strada 51 - Aquilonia (dall'innesto con la Prov. 10 alla Comunale per lo scalo ferroviario).  
 Costr. strada allacciamento dalla fraz. S. Paolo al centro abitato di Tufo.  
 Costr. strada allacciamento dall'abitato di Grottolella alla S. P. Irpina - n. 2.  
 Costr. strada di accesso dall'abitato di Montefredane alla staz. ferr. di Avellino.

#### AVELLINO - A. N. A. S. DI NAPOLI

Sist. S. P. Avellino-Benevento - (ex S.S. 88) 2° lotto.

#### BENEVENTO - AMM. PROV.

Costr. 3° tronco e completamento della S. C. Pietraroia-Sepino - tratto in provincia di Benevento fino al passo di S. Crocelle.  
 Costr. strada di accesso - dall'abitato di Vitulano alla staz. ferr. omonima.  
 Costr. S. P. «Molise» alla staz. ferr. di Vitulano.  
 Costr. S. C. «Paupisi» innesto prov. Vitulanese - 3° tronco.

#### BENEVENTO - A. N. A. S. DI NAPOLI

Sist. strada Avellino-Benevento - (ex S.S. 88) 1° lotto.

#### CASERTA - AMM. PROV.

Sist. strada Teano-Caianello - dall'abitato di Teano alla S. S. Casilina presso lo scalo ferr. di Caianello.  
 Sist. strada S. Maria Capua Vetere-Aversa.  
 Sist. strada S. Maria a Cubito-Arnone - 2° lotto - tronco dall'abitato di Villa Literno al Quadrivio d'Ischitella.  
 Sist. strada Teano-Roccamonfina.

#### NAPOLI - AMM. PROV.

Sist. strada Marano-Qualiano-Pozzuoli - biv. S. Nullo.

#### SALERNO - AMM. PROV.

Sist. S. P. Controne biv. Aquara-Corleto-Monforte Rocca d'Aspide.  
 Sist. S. P. S.S. 18 Acciaroli - nei tratti 35-18 (Tempatelle) Mercato e Pollica-Acciaroli.  
 Sist. S. P. dei tratti - staz. di Sicignano - Biv. Palamonte - stazione Buccino.  
 Sist. S. P. innesto S.S. 19 (biv. Postiglione) innesto S.S. 19 (presso Zuppino) staz. di Sicignano.  
 Sist. S. P. Filette-Campigliano.  
 Sist. S. P. 24 - Innesto S.S. 88 - Ponte don Melillo-Calvanico.  
 Sist. S. P. Ponterotto - biv. Laurino-Piaggine Sacco.  
 Sist. S. P. 10 - tratto Cimitero di Contursi - biv. Palamonte - 2° lotto.  
 Sist. S. P. 3° tratto - biv. Morigerati-Torraca.  
 Sist. S. P. 16 - 2° tratto - dal ponte di Farnitani (presso Sanza) biv. per Morigerati.  
 Sist. S. P. Casella in Pittari - innesto Km. S.S. 18 (Torre Orsaia).  
 Sist. S. P. tratti Liano-Sella di Siano e Nocera Inferiore-Croce Malloni-Materdomini.  
 Sist. S. P. 49 - tratti: Innesto S.S. 19 (S. Antonio) S.S. 19 (Tresanti) e fiume biv. Teggiano.  
 Costr. strada Piazza S. Alfonso - S. S. 18 in Pagani.

### Puglie

#### BARI - AMM. PROV.

Sist. strada Cassano-Mellitto.  
 Sist. strada dalla Naz. Bari-Taranto alla prov. Triggiano-S. Giorgio.

#### BRINDISI - AMM. PROV.

Sist. strada Cisternino-Ostuni - 2° lotto.  
 Sist. strada Fasano - Stazione F.F. S.S. Savelletri.

#### FOGGIA - AMM. PROV.

Sist. strada Candela-Rocchetta S. Antonio e tratto verso Rocchetta scalo.  
 Sist. strada S. Giovanni Rotondo-Matine Candelaro - tratto S. Giovanni Rotondo - biv. Montecatini.

#### LECCE - AMM. PROV.

Sist. strada Galatone-Neviano-Collepaso.  
 Sist. strada Taviano-Casarano.

#### TARANTO - AMM. PROV.

Sist. S. P. 3ª classe Torricella-Sava-Lizzano.  
 Sist. S. P. innesto S.S. 7 sotto Palagianello innesto S.S. 106.  
 Sist. S. P. Sava conf. Francavilla.  
 Sist. S. P. Baronia-Faggiano-Crispini - compresa tra la traversa interna di Faggiano.  
 Sist. S. P. Grottaglie-Mutata-Orimini.  
 Sist. S. P. «Grottaglie» - biv. stazione di Montemesola - 1° e 2° tratto  
 Sist. strada Avetrana alla Taranto-Lecce.  
 Sist. S. P. Sava-S. Marzano - conf. Francavilla.  
 Sist. S. P. Carosino innesto S.S. 7.

### Lucania

#### MATERA - AMM. PROV.

Sist. S. P. 154 - tratto compreso tra l'abitato di Tursi e la Naz. 103.  
 Sist. S. P. 154 - 5° tronco tra lo scalo di Bernalda e biv. prov. 211 - 3° tronco.  
 Sist. S. P. 211 - 3° tronco - tratto compreso tra il biv. con la prov. 154 - 5° tronco e quello con la strada di bonifica in località S. Viuo.

#### POTENZA - AMM. PROV.

Sist. S. P. 7 «Agri Simi» 2° tratto dalla progr. 20.000 per S. Chirico Raparo alla progr. 40.000.



Sist. S. P. 11 « Dell'Alto Agri » 3° tronco dalla progr. 44.000 per Viggiano e tratto di arroccamento fino all'innesto con la S.S. 103.  
 Sist. S. P. 11 « Dell'Alto Agri » 4° tronco : dalla S.S. 103 alla S. P. 7.  
 Sist. S. P. 2 « Campana » 1° tronco : dalla S.S. 92 presso Atella alla progr. 22.000.  
 Sist. S. P. 2 « Campana » 2° tronco : dalla progr. 22.000 alla S.S. 7 presso S. Andrea di Conza.  
 Sist. S. P. 9 « Dauna » Tronco dello scalo di Melfi al ponte di Rocchetta S. Antonio.  
 Sist. S. P. e Com. che dalla S. S. 7 porta alla S. P. 10 « Venosina » 4° tronco dalla S. P. 8 alla S. P. 10 passando per Maschito.  
 Costr. strada allacciamento della fraz. Giuliano del Comune di Potenza alla S. S. 7.  
 Costr. strada allacciamento delle frazioni Parrutta e Piano dei Peri - 2° e 3° tratto.

### Calabria

#### COSENZA - AMM. PROV.

Costr. S. C. biv. Montaito-Uffugo-Lattarico - S.S. 19 - tronco Regione-Fosso Fortunatello.  
 Costr. strada allacciamento Aiello - Fraz. Cannavali - Comunale Cleto Savuto - tratto S.S. 108 in località Alpinetta - Contrada Aria Rossa di Cannavali.

### Sicilia

#### AGRIGENTO - AMM. PROV.

Sist. S. P. S. Margherita-Salaparuta.  
 Sist. S. P. da Grotte a Recalmuto.  
 Sist. strada da Sambuca di Sicilia alla S. Margherita-Belice-Contessa Entellina per Bisacquino (Sambuca - Biv. Spatolilli).  
 Sist. S. C. da Favara alla S.S. 115 in contrada Crocca.

#### CATANIA - AMM. PROV.

Sist. S. P. 44 da Biancavilla al ponte sul Simeto.  
 Sist. S. P. 87 dal ponte Cantera a Maniaci innesto S.S. Cesarò.  
 Sist. S. P. 61 dal biv. Molona S.S. Gigliotto-Caltagirone per Raginesi.

#### ENNA - AMM. PROV.

Sist. strada 12 - Biv. Catena-Biv. Madonna Noce - 1° tronco - Biv. Catena-Ponte Olivo.  
 Sist. strada 12 - Biv. Catena-biv. Madonna Noce - 2° tronco - Ponte Olivo-Biv. Madonna Noce.  
 Costr. strada Portella Sitica-Bevaio Usignolo e sistemazione tratti strade Provinciali contigue - n. 12 dal biv. Catena e Portella Sitica e n. 15 dal Ponte Paratore ad Usignolo.

#### MESSINA - AMM. PROV.

Costr. strada allacc. fraz. Locadi (Pagliara) alla prov. Roccalumera-Mandarici.  
 Costr. strada Ponte Timeto-Moreri-Masseria - 1° stralcio.

#### PALERMO - AMM. PROV.

Sist. S. P. Palermo-Altofonte-Piana degli Albanesi - Biv. Ficuzza.

#### SIRACUSA - AMM. PROV.

Sist. strada Grotta-perciata-Cassibile.

### Sardegna

#### NUORO - AMM. PROV.

Costr. strada da Oliena alla traversa Dorgali - 1° tronco da Oliena alla sez. III, strada Massiloghi.  
 Costr. strada Escalaplano-Orroli - 3° tronco.

#### NUOVO - A. N. A. S. DI CAGLIARI

Sist. strada prov. dall'innesto S.S. 128 per - Seni-Lanusei a Tortoli - tronco tra biv. Camine (progres. 87 + 390) e Tortoli.

#### SASSARI - AMM. PROV.

Costr. strada Perfugas-Erula - 2° ed ultimo lotto.  
 Costr. S. P. Benetutti conf. prov. Nuoro per Nuoro - 1° lotto - da Benetutti al Rio Mannu.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## Come la *Cassa per il Mezzogiorno* avvia a soluzione il problema della ricettività nell'Italia Meridionale

Lo sviluppo commerciale, industriale, economico di un qualsiasi paese è strettamente legato — ben più di quanto possa sembrare ad un osservatore superficiale — allo sviluppo delle sue capacità ricettive. Era quindi inevitabile che la « Cassa per il Mezzogiorno » nella realizzazione del vasto piano di opere straordinarie di pubblico interesse predisposte per tonificare in modo definitivo l'economia dell'Italia Meridionale, affrontasse con decisione, tra gli altri problemi da avviare a soluzione, anche quello dell'attrezzatura ricettiva delle regioni del Sud.

E' un problema infatti, quello della ricettività, che, con le accresciute esigenze della vita moderna, va assumendo ogni giorno di più carattere di primaria importanza.

Per quanto riguarda in particolare il Mezzogiorno, pur non essendo più i tempi in cui si viaggiava magari in carrozza, le particolari condizioni di scarsissima capacità ricettiva (di gran lunga peraltro superiori a quelle di alcuni lustri or sono, ma non certo progredite proporzionalmente a quelle di altre zone d'Italia) generano ad ogni pie' sospinto casi ed inconvenienti che, oltre a provocare un sensibile danno economico alle terre del Sud, feriscono l'amor proprio della gente meridionale.

Citiamo solo il clamoroso caso suscitato di recente dagli organizzatori del giro ciclistico d'Italia, i quali hanno escluso quest'anno la possibilità di prolungare oltre Napoli (per assoluta deficienza ricettiva delle città meridionali) il percorso della più importante corsa ciclistica nazionale, corsa che rappresenta uno degli avvenimenti di più vasta importanza e risonanza: anche dal punto di vista commerciale.

Tale caso sarebbe bastato da solo a richiamare tutta l'attenzione su un problema di alto interesse che doveva essere risolto al più presto per togliere l'Italia Meridionale da questa situazione di inferiorità.

Le esigenze della vita moderna danno ogni giorno di più risalto al settore dell'attività alberghiera, troppo spesso trascurato perchè altri problemi di maggiore rilievo postulano una rapida soluzione. Oggi che tali problemi (viabilità - acquedotti - fognature - ecc.) sono stati affrontati ed avviati a soluzione dalla « Cassa », appare più evidente ed urgente la necessità di risolvere quello relativo alla ospitalità e ricettività dell'Italia Meridionale.

Il problema — come sarà apparso chiaro dai precedenti rilievi — non va considerato esclusivamente dal lato turistico. La carenza di attrezzature nel Mezzogiorno non si limita a rendere meno sensibile in molte zone di particolare interesse l'afflusso degli ospiti dall'interno e dall'estero, ma arresta spesso o rende più difficili, lenti e rari gli scambi considerati nel più lato senso, da quelli commerciali a quelli intellettuali, che servono a facilitare il progressivo sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita dei vari centri.

La Basilicata, la Puglia, l'Abruzzo, la Calabria, alcune zone della stessa Campania, tutta la Sicilia e la Sardegna, con i loro paesaggi incantevoli, i paesi raccolti sulle cime dei monti o nelle pianure marine, i loro castelli e ricordi storici ricchi di fascino, sono spesso rimasti allo stato di oltre cinquanta anni fa per quanto riguarda il conforto e le possibilità di un gradito soggiorno.

Non è certo l'ospitalità, come si vorrebbe far credere, che manchi in tali regioni, perchè anzi l'ospitalità è qui più aperta e sincera, priva di artificio ed ancora appoggiata sugli schemi pastorali della antichità, quando essa era sacra.

E' una realtà che oggi turisti e commercianti hanno altri criteri per seguire i loro itinerari e per ospitalità essi intendono la ricettività delle zone, lo sviluppo delle condizioni ambientali, in modo che il viaggiatore trovi ad ogni sosta quei conforti che non gli vengono negati in altre zone.

Il turista in definitiva ama la selva di Abruzzo e la Sila e al commerciante non dispiace conquistare tali zone per i propri affari, ma è necessario che entrambi evitino i gravi disagi che derivano dal non trovare, molto spesso, un letto per dormire, un medico, o una farmacia.

Ecco perchè la « Cassa » si è, fra l'altro, posto il problema della ricettività e, mediante apposite convenzioni stipulate con gli Istituti di credito fondiario ed alberghiero, provvede al finanziamento di quelle sane iniziative che mirano a creare in vari centri dell'Italia Meridionale dei confortevoli alberghi o posti di ristoro. Al riguardo è stato già predisposto ed è in via di realizzazione un piano organico particolareggiato che da privati sarà realizzato godendo del finanziamento a condizioni di favore per un certo numero



di anni, sulla base delle agevolazioni concesse per il credito alberghiero.

Le iniziative alberghiere infatti accusavano, come del resto altre iniziative dell'Italia Meridionale, deficienza di appoggi creditizi. Tale deficienza la « Casa » ha risolto con i provvedimenti di cui sopra.

Il piano in corso di attuazione prevede, al momento, la costruzione di ben dodici alberghi nei principali capoluoghi di provincia dell'Italia Meridionale ed Insulare che ne difettano. Inoltre sono allo studio altre iniziative per l'ampliamento e la costruzione, a mezzo di un importante Società alberghiera, di tre complessi in Sicilia. Altra iniziativa privata provvederà alla costruzione ed alla attrezzatura di un ospitale albergo a Potenza.

Al programma alberghiero sopra accennato, e che al massimo entro diciotto mesi costituirà una concreta realizzazione, vanno aggiunti altri quaranta piccoli alberghi, del tipo sosta o posti di ristoro. Tali piccoli

alberghi sorgeranno in prossimità di località minori lungo le più importanti arterie automobilistiche. Venti di essi saranno costruiti dall'Automobil Club d'Italia e saranno forniti anche di una completa assistenza automobilistica per i sempre più numerosi viaggiatori che preferiscono alla ferrovia un più rapido ed indipendente mezzo di trasporto.

I posti di ristoro e gli alberghi sosta, oltre a godere dell'assistenza automobilistica, saranno forniti di ristorante, di servizi igienici e di un numero di letti che varierà da un minimo di otto ad un massimo di trentacinque.

Con la realizzazione di tale piano un altro sensibile passo avanti vien fatto nell'interesse dell'economia meridionale, che ampiamente beneficerà della iniziativa, complementare ai grandi lavori che si vanno svolgendo nel Mezzogiorno, ma non meno di essi forse necessaria per la completa tonificazione economica di esso.

TITO FRASCHETTI

## Il Museo e il Parco di Capodimonte

Con i primi due appalti di lavori per un importo complessivo di oltre 100 milioni — sui 270 del previsto finanziamento totale — la Soprintendenza alle Gallerie di Napoli ha dato attivo inizio, nei mesi scorsi, all'opera di trasformazione del Palazzo reale di Capodimonte in una nuova ed idonea sede dell'omonimo Museo e delle Gallerie d'arte medioevale e moderna di Napoli. Contemporaneamente la Soprintendenza ai Monumenti ha intrapreso i lavori di generale sistemazione dell'annesso Parco, per altri 130 milioni.

Quest'opera, ormai avviata verso la realizzazione, rappresenta un sostanziale contributo alla conservazione del patrimonio artistico nazionale, nonchè alla valorizzazione turistica di Napoli. Infatti:

a) assicura la più idonea destinazione pubblica d'un edificio monumentale, la cui origine, nel sec. XVIII, fu appunto connessa alla conservazione delle prime collezioni artistiche borboniche;

b) consente l'organica unificazione, in una moderna sistemazione museografica, di pregevoli collezioni artistiche oggi suddivise in vari luoghi o collo-



L'ex palazzo reale di Capodimonte.





Si lavora attivamente per creare il nuovo Museo sull'ex palazzo reale di Capodimonte.

cate in modo inadeguato (Pinacoteca Nazionale, Raccolta dei piccoli bronzi e medaglie del Rinascimento, Gallerie di pitture e sculture dell'Ottocento; Armeria Reale; Museo del mobilio e delle arti decorative napoletane; Gabinetto delle Stampe e dei Disegni; Laboratori scientifici per il restauro e la conservazione delle opere d'arte);

c) conseguentemente risolve negli altri musei napoletani, soprattutto nel Museo Nazionale (che rimane unicamente destinato alle collezioni archeologiche, di cui ha il primato in Italia) gravi problemi di spazio sia attuali che per i futuri sviluppi;

d) restituisce al pubblico godimento l'immenso patrimonio boschivo rappresentato dal Parco monumentale di Capodimonte (per un'estensione di circa 120 ettari), incrementandone le straordinarie attrattive igieniche, panoramiche e turistiche.

Questa molteplicità di risultati convergenti a finalità unitaria giustifica ampiamente l'eccezionalità dell'iniziativa, assunta dalla Cassa per il Mezzogiorno nel quadro del potenziamento turistico della Campania, e affidata, per la realizzazione, alla Soprintendenza alle Gallerie di Napoli.

Dopo la laboriosa progettazione, che ha richiesto speciali studi estesi anche alle diverse esperienze dei

più moderni musei stranieri, si è ora passati alla fase dell'attuazione, che si prevede debba impegnare non meno di due anni d'intenso lavoro.

Infatti, nel monumentale edificio della reggia di Capodimonte, che occupa una superficie di oltre 13.000 mq., si devono realizzare oltre a generali opere di consolidamento statico, restauri sistematici delle 50 sale del primo piano decorate in epoca neoclassica e ora riservate alla Galleria dell'Ottocento e al Museo delle arti decorative. Rinnovazioni più radicali sono da attuare nel 2° piano, destinato ad accogliere la Pinacoteca Nazionale: ivi, per creare ex novo gli ambienti più idonei e meglio rispondenti alla moderna tecnica museografica, occorre non soltanto demolire totalmente le esistenti e assai modeste strutture murarie (dall'origine il 2° piano servì per alloggi di servizio), ma addirittura rinnovare l'intero sistema delle coperture a tetti (per una superficie di 7800 mq.) sostituendole con modernissime strutture di cemento armato includenti lucernari, e appositamente studiate per assicurare le migliori condizioni di visibilità e di conservazione delle insigni opere d'arte che saranno collocate nelle nuove 60 sale che si ricaveranno nel 2° piano. E' un lavoro di estrema delicatezza, in quanto impegna, nei risultati,



aspetti tecnici ed estetici particolarissimi, la cui esperienza, com'è intuitivo, non è d'ordine consueto. Per tale lavoro è stato bandito un apposito concorso, il cui risultato è stato oltremodo soddisfacente, a giudizio di esperti anche stranieri. E si è già passati all'esecuzione.

Oltre a ciò il progetto comprende quanto di più moderno e completo sia possibile attuare oggi in fatto di musei: illuminazione artificiale, segnalazioni automatiche di sicurezza, riscaldamento ed aereazione, impianti pneumatici per la pulizia, ascensori a disposizione del pubblico, luoghi di sosta e di ristoro, sale di studio, una grande terrazza panoramica, una sala per concerti, conferenze e congressi, ecc.

Accanto alle sale d'esposizione, che, fra i due piani, saranno in totale di circa 110, con uno sviluppo complessivo di oltre 9000 mq., anche i vari servizi (uffici, archivi, depositi, laboratori, ecc.) avranno la più moderna attrezzatura; e particolarmente saranno curate le installazioni dei laboratori scientifici di restauro, per renderli capaci di fronteggiare le pratiche necessità della conservazione delle opere d'arte dell'intera regione. Anche sotto questo punto di vista, la realizzazione di Capodimonte si inquadra in una visione più ampia di concrete finalità d'interesse generale.

BRUNO MOLAJOLI

## TURISMO

### Progetti approvati nel mese di maggio 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>	
FIUGGI - <i>Comune</i> Costruz. della fognatura di Fiuggi - 1° lotto. . .	98.500.000
<b>Campania</b>	
CASERTA - <i>Soprintendenza ai monumenti</i> Restauro del complesso monumentale della Cattedrale di Caserta - Vecchia . . . . .	70.000.000
NAPOLI - <i>Soprintendenza alle antichità</i> Proseguimento degli Scavi e conseguenti opere di restauro degli edifici dell'Antica Stabiae. . . . .	30.000.000
NAPOLI - <i>Soprintendenza ai monumenti</i> Completamento del restauro della Chiesa di S. Lorenzo Maggiore in Napoli. . . . .	70.000.000
NAPOLI - <i>Cassa per il Mezzogiorno</i> Completamento e sistemazione provvisoria dell'acquedotto per Barano ed Ischia dalla sorgente Nirioli . . . . .	10.600.000
SALERNO - <i>A. N. A. S. di Napoli</i> Costruz. del 3° lotto dell'autostrada Pompei-Salerno, tronco da Cava dei Tirreni a Salerno. . . . .	92.407.904
<b>Sicilia</b>	
PALERMO - <i>Amm. prov.</i> Costruz. strada turistica sul Monte Pellegrino - Santuario di S. Rosalia - Valdesi Mondello. . . . .	250.000.000
PALERMO - <i>Soprintendenza ai monumenti</i> Restauro del palazzo Arabo-Normanno detto della Zisa . . . . .	20.000.000

### Lavori appaltati nel mese di maggio 1952

<b>Lazio</b>	
FIUGGI - <i>Comune</i> Costr. della fognatura di Fiuggi - 1° lotto.	
<b>Campania</b>	
NAPOLI - <i>Ente provinciale per il Turismo</i> Ischia Porto - Sist. Terme comunali.	
NAPOLI - <i>Comune di Sorrento</i> Impianto di epurazione delle acque di fogna e sistem. del Rivo Conca di Sorrento.	
NAPOLI - <i>Ministero Lavori Pubblici</i> - Uff. Spec. Genio Civile - Opere Marittime. Costr. pontile di approdo nella rada di Torregaveta.	
NAPOLI - <i>Soprintendenza alle antichità</i> Ripristino e restauro del Grande Teatro della Città Antica di Pompei. Scavi di Pompei - Proseguimento dello scavo archeologico del quartiere sud-orientale.	
SALERNO - <i>A. N. A. S. di Napoli</i> Costr. del 3° lotto dell'autostrada Pompei-Salerno, Tronco da Cava dei Tirreni a Salerno.	
<b>Puglie</b>	
BARI - <i>Ente Autonomo per l'Acquedotto Pugliese</i> Acquedotto Pugliese - diramazione per Castello del Monte Andria.	
BRINDISI - <i>Amm. Prov.</i> Strada Egnathia-Savelletri-Torre Canne.	
<b>Sicilia</b>	
Costr. strada turistica sul Monte Pellegrino - Santuario di S. Rosalia-Valdesi Mondello.	



# CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

## CIRCOLARE N. 23029

(20 maggio 1952)

### Norme definitive per l'attuazione dell'assistenza vittuaria ai lavoratori impiegati nelle opere finanziate dalla « Cassa ».

A seguito e a modifica della circolare 8 marzo 1952 n. 12732/52 sull'assistenza vittuaria ai lavoratori adibiti alle opere finanziate dalla « Cassa » si comunicano le seguenti precisazioni e norme di attuazione:

1) Per assistenza vittuaria s'intende la somministrazione di una minestra calda sul luogo del lavoro, nel momento in cui il lavoro viene sospeso per l'intervallo di riposo.

2) L'assistenza è, per i lavoratori, completamente gratuita e pertanto va praticata anche laddove funzionino mense a pagamento.

3) la qualifica per fruire della assistenza è quella di salariato addetto alla costruzione di un'opera pubblica finanziata in tutto o in parte dalla « Cassa ».

Vi sono pertanto ammessi anche i salariati con funzioni di assistenza o addetti ai servizi e i prestatori di lavoro, retribuiti col sistema del cottimo.

Di regola deve trattarsi di lavoratori direttamente assunti dall'appaltatore o dal concessionario o dall'affidatario dell'opera. Tuttavia hanno titolo all'assistenza anche i lavoratori assunti dal sub-appaltatore (ove sia consentito il sub-appalto) ovvero dai cottimisti dell'appaltatore o del concessionario o affidatario.

Ne sono esclusi coloro che agiscono in qualità di piccoli imprenditori.

4) Per la mano d'opera accentrata in cantieri che impieghino giornalmente meno di 30 lavoratori e per quella non accentrata, il limite minimo di 30 lavoratori va riferito alla possibilità di dislocare le cucine in modo che ciascuna di esse sia atta a servire tale forza minima, anche se addetta a più di un'opera, mediante un appropriato servizio di distribuzione.

5) L'Ente concessionario o affidatario è tenuto a fornire all'organizzazione prescelta, su richiesta della stessa, gli impianti (cucine, depositi, ecc.) ed il personale occorrente per la confezione e la distribuzione delle minestre, nonché i mezzi di trasporto necessari alla distribuzione stessa.

Le predette forniture si intendono effettuate dall'Ente Concessionario o affidatario per conto della « Cassa ». La relativa spesa sarà pagata all'Ente concessionario o affidatario dall'organizzazione

prescelta, in base a note di spesa intestate alla « Cassa », le quali dovranno essere firmate dal Direttore dei lavori e debitamente quietanzate.

6) Nella costruzione degli impianti (cucine, depositi, ecc.) deve osservarsi la massima economia evitando ogni opera non assolutamente necessaria in relazione alla temporaneità del servizio e agli eventuali spostamenti degli impianti nel corso dei lavori.

7) Con lo stesso criterio della massima economia si procede alla organizzazione del servizio di distribuzione, qualora la dislocazione della mano d'opera, rispetto all'ubicazione delle cucine, renda necessario l'impiego di mezzi di trasporto.

8) La spesa massima giornaliera di L. 55 a persona comprende la fornitura dei generi e del combustibile, il trasporto di essi alle cucine, l'uso delle attrezzature mobili (pentole, tegami e mestoli), la direzione e la vigilanza del servizio di cucina e di quello di distribuzione.

La responsabilità del regolare funzionamento di tali servizi è a carico della organizzazione assistenziale, prescelta dagli Enti interessati col consenso della « Cassa ».

9) Per i lavori in appalto il numero dei lavoratori presenti, aventi titolo all'assistenza vittuaria, è comunicato, all'inizio della giornata lavorativa, per cura dell'appaltatore al direttore dei lavori, il quale, effettuati gli opportuni riscontri, ne fa segnalazione scritta all'Ente incaricato dell'assistenza.

Il direttore dei lavori può delegare queste attribuzioni a persone di sua fiducia.

10) Le somme dovute all'organizzazione prescelta per le prestazioni di cui al precedente articolo nella misura massima di L. 55 giornaliere a persona e per il rimborso delle spese di cui all'articolo 5 saranno direttamente corrisposte dalla « Cassa » alla predetta organizzazione dietro presentazione di una fattura mensile debitamente documentata con le note delle spese di cui al precedente articolo n. 5 e con il foglio riepilogativo delle minestre distribuite nel mese con l'attestazione del Direttore dei lavori e di un suo delegato che le minestre sono state effettivamente distribuite. Nessuna anticipazione o pagamento per i titoli di cui sopra dovrà essere fatta dall'Ente Concessionario o affidatario all'organizzazione prescelta.

11) A modifica delle disposizioni già impartite si precisa che gli Enti concessionari o affidatari restano dispensati dalla presentazione delle perizie suppletive e dall'inserimento, nei nuovi progetti, delle previsioni di spesa relative all'assistenza vittuaria.

Le suesposte decisioni che hanno lo scopo di semplificare e snellire il servizio di assistenza vittuaria e che tengono conto delle osservazioni prospettate dagli Enti concessionari e affidatari hanno carattere definitivo e pertanto si confida nella loro sollecita e piena applicazione.

★

## CIRCOLARE N. 27907

(5 giugno 1952)

### Agevolazioni fiscali per opere concesse dalla Cassa per il Mezzo-giorno.

Con circolare 5 febbraio 1952, numero 4741/UCC, sono stati dati chiarimenti e disposizioni per l'applicazione della legge 22 dicembre 1951, n. 1575 (pubblicata nella G. U. del 19 gennaio 1952 ed entrata in vigore il giorno successivo) relativa al trattamento fiscale delle opere concesse da questa « Cassa ».

Come è noto, l'interpretazione data dalla « Cassa » alla citata legge è stata confermata sostanzialmente dal Ministero delle Finanze - Direzione generale delle tasse e delle imposte indirette sugli affari con la circolare n. 13 in data 20 febbraio 1952 Div. III-A - Prot. n. 160475 - diretta ai competenti Uffici finanziari e per conoscenza a questa « Cassa ».

L'interpretazione suddetta non è stata pacificamente accettata da talune imprese che hanno avuto in appalto, anteriormente all'entrata in vigore della legge 22 dicembre 1951, opere finanziate dalla scrivente, date in affidamento o in concessione alle Amministrazioni e agli Enti indicati all'art. 8 della legge 10 agosto 1950, n. 646. Tali imprese non hanno voluto aderire alla richiesta di accettare, mediante apposito atto aggiuntivo, il miglioramento del prezzo di aggiudicazione, nella misura del 3%, pari all'aliquota dell'imposta generale sull'entrata, dal quale onere sarebbero state corrispettivamente esonerate.

Tale atteggiamento delle imprese residenti sarebbe stato determinato dalla erronea convinzione che la nuova disposizione legislativa costituisca una interpretazione autentica dell'art. 26 della legge 10 agosto 1950 o che, comunque, si tratti di una facilitazione concessa a loro favore, come sarebbe a loro carico un eventuale inasprimento fiscale o l'imposizione di nuovi oneri.

Le eccezioni sollevate sono state da questa « Cassa » riesaminate attentamente e sottoposte all'esame dell'Avvocatura Generale dello Stato. È risultato confermato che le disposizioni della legge 22 dicembre 1951 hanno indubbio valore normativo e non interpretativo, in quanto



ampliano la sfera di applicazione dell'art. 26 della legge 10 agosto 1950, comprendendovi operazioni, atti e contratti (quelli posti in essere dagli Enti concessionari ed affidatari) per i quali, fino all'entrata in vigore della nuova legge, si pagavano le imposte e tasse di legge senza che le imprese muovessero alcuna eccezione.

La legge 22 dicembre inoltre prevede che le nuove agevolazioni non si applichino automaticamente, ma che dipendano — e ciò costituisce « condizione legale » per l'applicazione del beneficio tributario — dalla inserzione nel contratto della dichiarazione che il medesimo è stipulato « ai fini della legge stessa ». E ciò per la considerazione, tenuta certamente presente dal Legislatore in sede di redazione della norma, che il beneficio o la agevolazione tributaria sono intesi a ridurre il costo complessivo delle opere nei riguardi della « Cassa » e non ad accrescere il profitto dell'imprenditore, e pertanto debbano dipendere nella loro concreta applicazione, dal preventivo accertamento che, attraverso la agevolazione, si raggiunga effettivamente, in ogni singolo e concreto rapporto contrattuale, il fine voluto dalla legge di una riduzione del costo complessivo dell'opera, corrispondente alla misura della agevolazione o esenzione tributaria. Quanto sopra vale anche per i casi in cui l'aggiudicazione, avvenuta prima del 20 gennaio 1952 — data di entrata in vigore della legge 22 dicembre 1951 — non era stata seguita, prima della stessa data, dalla stipulazione del formale contratto d'appalto, tenuto presente che il vincolo contrattuale, in tal caso, è sorto perfetto ed efficace nei confronti dell'Amministrazione fino all'approvazione del contratto, e che a gara celebrata e ad aggiudicazione avvenuta il prezzo fissato prima che la esenzione fosse legislativamente stabilita o contrattualmente promessa, deve ritenersi determinato dall'appaltatore avendo tenuto conto nella sua offerta di tutti gli oneri e le situazioni esistenti al momento dell'offerta stessa, calcolata con il margine del lecito guadagno, secondo la normale e giustificata condotta di ogni privato appaltatore. E nessun valore giuridico può darsi alla affermazione di qualche imprenditore di aver dedotto, dal prezzo offerto anteriormente alla data di entrata in vigore della nuova legge, l'equivalente dell'onere tributario, in previsione del sopravvenire della legge stessa, essendo egli a conoscenza della proposta di legge; e ciò in quanto non può essere dato valore giuridico alla presunzione di conoscenza di una norma non ancora entrata in vigore.

Ciò premesso, questa « Cassa » — specialmente per ragioni di equità — ritiene che si possa aderire alla richiesta di talune imprese che il miglioramento, corrispettivo dell'esonero dall'I.G.E., non sia precisato nella aliquota del 3%, attualmente in vigore, ma indicato con la formula « misura pari alla aliquota dell'I.G.E. vigente al momento di ogni singolo pagamento ». E ciò in previsione che l'aliquota attualmente vigente possa essere, con provvedimento legislativo di carattere generale e quindi applicabile a tutti i contribuenti, come sarebbe stato preannunziato, ridotta e comunque modificata. Resta inteso che qualora si verificasse tale ipotesi, le imprese che hanno già accettato gli atti aggiuntivi, con la indicazione del miglioramento pari al

3%, saranno, per equità, ammesse a fruire della eventuale agevolazione.

Le imprese che non hanno aderito alla stipulazione dell'atto aggiuntivo, previsto dalle citate circolari in data 5 febbraio 1952 di questa « Cassa » e 20 febbraio 1952 del Ministero delle Finanze, debbono essere avvertite, singolarmente e mediante lettera raccomandata con ricevuta di ritorno, che, ove esse non addivengano alla stipula dell'atto aggiuntivo, seguiranno ad essere esposte, nei confronti della Finanza, per quanto attiene all'onere tributario gravante sul contratto di appalto e sugli atti consequenziali, nella stessa misura e con le stesse modalità di prima della entrata in vigore della nuova legge 22 dicembre 1951 n. 1575. E, ad evitare che, in caso di mancato pagamento l'Amministrazione Finanziaria possa rivolgersi all'Amministrazione appaltante — per il vincolo solidale cui sarebbe legata — ogni Ente dovrà accertarsi ogni volta che dispone un pagamento che l'impresa, a favore della quale il pagamento stesso è disposto, abbia corrisposto le tasse ed imposte (specialmente IGE) relative all'appalto.

Gli Enti interessati sono inoltre pregati di far conoscere per quali lavori non siano potuto raggiungere un accordo con le imprese appaltatrici, indicando per ciascuno la spesa ancora non erogata.

Tali criteri dovranno essere applicati in tutti i casi analoghi, per evitare di dar luogo ad ingiustificate disparità di trattamento; e tuttavia, qualora vi sia, eccezionalmente, qualche caso che si presti ad una soluzione di specie (ad es. per contraddittorietà di norme del capitolato e del contratto) gli Enti interessati sono pregati di segnalare, con il proprio parere a questa « Cassa » che non mancherà di esaminarlo equamente.

Si resta in attesa di ricevere, con cortese sollecitudine, i dati come sopra richiesti.

★

#### CIRCOLARE N. 29313

(13 giugno 1952)

#### Mutui di credito agrario di miglioramenti.

Con la stipulazione della convenzione relativa alle operazioni in oggetto, fra questa « Cassa » e gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito di miglioramento, si è stabilita una collaborazione particolarmente importante per lo sviluppo dell'agricoltura nel Mezzogiorno. In pari tempo si sono suscitate negli agricoltori aspettative e speranze che attendono di essere sollecitamente soddisfatte.

A tali aspettative e speranze è necessario ora corrispondere adeguatamente, con un'azione rapida e fattiva che, non solo consenta di soddisfare le esigenze di una sollecita conclusione delle operazioni, ma vada oltre, in quanto tenda a incoraggiare l'iniziativa degli agricoltori e dia ad essi la fiducia nel ricorso al credito.

Questa « Cassa » richiama, pertanto, l'attenzione degli Istituti in indirizzo innanzitutto sulla particolare impostazione da essa data alla prova della proprietà ed alla libertà dei fondi oggetto dei mutui. Nei riguardi della prima, tale impostazione tende a svincolare questa attività creditizia da uno schema formale che ha avuto finora come presupposto quello di prevenire le più lontane possibilità di complicate situazioni giuridiche

le quali, invero, rappresentano solo casi marginali. Nei riguardi della seconda, essa, tenendo conto delle speciali contingenze relative alla svalutazione monetaria, ha ritenuto di poter trascurare gli oneri ipotetecari anteriori all'ultimo decennio, i quali in ogni caso non possono raggiungere che entità assai modeste in rapporto al valore venale dei fondi.

L'impostazione data dalla « Cassa » consente pertanto di ridurre la documentazione richiesta ai mutuatari a quella espressamente indicata in allegato alla convenzione, realizzando in tal modo quella snellezza e rapidità che sono indispensabili in operazioni del genere.

Parimenti questa « Cassa » richiama la attenzione sui criteri di valutazione delle garanzie per la concessione dei mutui di miglioramento agrario. Criteri troppo retrittivi, che non tengono conto dell'effettivo valore della proprietà in base ai prezzi di mercato, dell'incremento di valore di carattere generale determinato dal complesso delle opere pubbliche che la « Cassa » va effettuando nei Comprensori di bonifica, ed infine dello specifico incremento di valore creato dalle opere di miglioramento agrario oggetto della richiesta di mutuo. Tali criteri determinerebbero, specialmente per le proprietà di modesta estensione, la pratica impossibilità di ricorrere al credito, e la conseguente paralisi della massiccia ed organica opera di trasformazione agraria dei territori, che la « Cassa » persegue. Gli Istituti in indirizzo, valutando appieno l'importanza della realizzazione di tale obiettivo, sapranno indubbiamente corrispondere sotto questo profilo alle legittime aspettative delle popolazioni rurali del Mezzogiorno.

Non meno importante dei due aspetti considerati è la rapidità e la snellezza nella esecuzione delle istruttorie e nella definizione delle pratiche di mutuo. Questa « Cassa » ha appreso con viva soddisfazione come tutti gli Istituti interessati abbiano preso iniziative per potenziare la loro organizzazione e per renderla consona alle esigenze dell'attività da svolgere per conto della « Cassa ». E' superfluo intanto raccomandare che sia assicurata, attraverso il massimo decentramento del lavoro in periferia con l'adozione di procedure meno burocratiche possibili, una sufficiente assistenza ai proprietari interessati, con speciale riguardo a quelli di modeste estensioni, che maggiormente hanno bisogno dell'appoggio, non soltanto finanziario, per effettuare le trasformazioni.

Questa « Cassa » conta sulla completa collaborazione da parte degli Istituti, i quali vorranno largamente illustrare le impostazioni innanzi indicate e le finalità che l'attività della « Cassa » si propone in questo settore, a tutto il personale incaricato di trattare con gli agricoltori, in quanto proprio in tali contatti si concreta la fiducia nella assistenza creditizia e si determina quel necessario affiatamento che è presupposto per gli ulteriori sviluppi di tali attività.

La « Cassa » per suo conto, nulla trascurerà perchè, nel caso l'indirizzo sopra accennato comporti agli Istituti una sia pure modesta aliquota di maggior rischio, essa venga compensata con idonei mezzi, il cui studio è in corso e sui quali si confida di poter presto fornire maggiori precisazioni.

Nel pregare gli Istituti di un cortese cenno di assicurazione si inviano i migliori saluti.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Il Ministro Campilli, ha concesso alla rivista «Agricoltura», che la pubblica nel numero di maggio, un'intervista («La Cassa per il Mezzogiorno per le aree depresse meridionali. Il potenziamento agricolo raddoppierà la produzione») nella quale si pone in evidenza come «le opere fondiari, realizzate con sacrifici notevoli dell'intero Paese, determineranno un complesso vivo e operante, un fattore positivo di benessere, e quindi di elevazione umana e sociale». Nelle sue dichiarazioni il Ministro ha ricordato che il piano decennale della Cassa non è soltanto una generica indicazione di capitoli di spesa o di settori di interventi, ma un programma già sufficientemente definito e organico, perchè indica i comprensori di bonifica di intervento, gli acquedotti, le strade da costruire o sistemare. Per quanto riguarda la bonifica — ha detto il Ministro Campilli — la concentrazione dell'attività in zone agrarie ben definite, costituisce la caratteristica essenziale degli interventi, che, avendo carattere organico, integrale, comprendono tutti gli aspetti del ciclo di trasformazione. Per quanto riguarda il settore dell'agricoltura il Ministro ha citato i giudizi assai interessanti espressi, nel Convegno Nazionale delle Bonifiche tenutosi a Palermo, sul significato della Cassa e sulla sua capacità di rispondere alle esigenze della bonifica e della trasformazione agraria del Mezzogiorno. «È stato riconosciuto in sostanza — ha detto Campilli — dai più notevoli esponenti della tecnica e dell'economia agraria italiana, che la Cassa per il Mezzogiorno realizza un organico coordinamento della materia ed un rapido superamento delle complesse pratiche ed istruttorie tecniche e amministrative che qualsiasi anche modesta opera di bonifica richiede».

Dopo aver posto in evidenza la complessità dei problemi, le esigenze di studio, e l'entità dei progetti approvati e delle opere iniziate, il Ministro ha accennato agli indirizzi produttivi, al loro stretto coordinamento coi piani di bonifica, all'eliminazione della malaria, sicchè con la redistribuzione fondiaria e l'impianto di adeguate attrezzature industriali e commerciali di trasformazione, tutti i presupposti necessari sono in via di pronta realizzazione.

Anche sul quotidiano «24 ore» del 18 maggio è stata pubblicata una intervista del Ministro Campilli, nella quale l'intervistato ha messo in rilievo i criteri di azione e i fini della «Cassa» e come gli interventi e investimenti nel settore agricolo siano prevalenti in considerazione del fatto che solo una economia agricola adeguatamente potenziata può consentire quella industrializzazione di cui tanto si parla e si scrive. Uno dei criteri di massima da seguire è quello di puntare sul

progresso tecnico dell'agricoltura meridionale per poter allargare il mercato interno, aumentando il potere di acquisto delle popolazioni, creando le premesse della industrializzazione e dei mercati atti ad assorbire la produzione.

La «Cassa per il Mezzogiorno» è stata al centro della polemica durante tutta la campagna elettorale per le elezioni amministrative nel Mezzogiorno. Alle negazioni ed alle affermazioni arbitrarie delle opposizioni sono state contrapposte le cifre, delle opere già in corso, a diciotto mesi dall'effettivo inizio della «Cassa». La vasta eco di queste ampie polemiche ha offerto occasioni per far meglio conoscere quel che la «Cassa» ha fatto e quello che intende fare.

Si è soprattutto messo in rilievo il carattere non regionale della «questione meridionale» e come l'opera della «Cassa» sia di interesse nazionale.

«Non c'è distinzione tra Nord e Sud» — ha detto De Gasperi inaugurando la Fiera di Milano — «e guai a coloro che creassero questo dissidio». Sul «Corriere della Sera» del 30 aprile, Mario Ferrara, commentando la dichiarazione del Presidente del Consiglio, sottolineava che «allorchè il Governo mise mano alla riforma agraria e poi con l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno si propose di risollevere le zone depresse dell'Italia Meridionale», adottò una «iniziativa concretamente rivoluzionaria».

Il Ministro La Malfa su «La Voce Repubblicana» del 13 aprile («Tradizione repubblicana e Mezzogiorno») scrive che «in definitiva solo dalla maniera con cui un partito intende il problema del Mezzogiorno si può arguire se le sue condizioni e il suo metodo di azione politica sono democratici». Senza un grande programma economico, senza una visione integrale che tenga conto di tutti gli aspetti molteplici della situazione politica, economica, sociale, del Mezzogiorno e del Paese nel suo insieme — è detto più oltre — senza una direttiva di politica generale che miri alla sostanziale modificazione della struttura economica nazionale, non vi è nessuna prospettiva di risolvere una volta per sempre il problema del Mezzogiorno».

«La «Cassa per il Mezzogiorno» e le leggi di riforma agraria si sono inquadrate in questo orientamento ed è perciò che esse rappresentano le grandi leve del rinnovamento della vita meridionale».

Più oltre il Ministro La Malfa scrive che la legge sulla «Cassa», e quelle per la riforma agraria e la Sila, «sono una grossa pietra gettata nello stagno. Esse muovono uomini e cose, rompono la fissità di un destino che sembrava immutabile, cambiano rapporti anacronistici di proprietà, creano opere e lavoro, fanno entrare soffi di vita e di progresso laddove la povera gente languiva e disperava».

La «questione meridionale» è di natura così straordinaria — scrive Ugo Zatterin in «Oggi» del 24 aprile («Che cosa ha fatto finora la Cassa per il Mezzogiorno») — che emanare una legge e stanziare mille miliardi significherebbe ben poco se dietro non ci fossero la capacità di difendere l'una e gli altri dalle interpretazioni elettorali e dall'opportunismo di chi preferisce l'uovo delle munifiche immediate elargizioni, alla gallina delle opere meditate e durature. L'A. mette in rilievo che «far presto è certamente l'aspetto più rivoluzionario della «Cassa», che l'ha rotta con gli indugi tradizionali della burocrazia».

## Interventi organici e massicci.

Dopo aver ricordato che i mali antichissimi del Mezzogiorno sono la povertà di acqua, le strade scarse e mal tenute, l'agricoltura primitiva,

la minima industrializzazione, e quindi un basso livello dell'occupazione e dei consumi, l'A. scrive: «Cento volte i governi, dal 1860 in poi, hanno dichiarato di «far qualcosa», ma sempre hanno operato per piccole dosi, in ordine sparso, eliminando questo o quel disagio, in una o nell'altra provincia, dando a certi «amici» un acquedotto, a certi altri un ponte o una scuola. Il carattere disordinato degli interventi, per cui magari l'acqua veniva portata su terreni che mancavano di vie d'accesso, o nuove strade venivano aperte verso terreni privi della necessaria irrigazione, esauriva sovente la spesa e la fatica in una retorica inaugurazione, con canti e discorsi molto patriottici. La «questione meridionale» però non restava nemmeno scalfita. Le regioni a sud di Roma diventavano un cimitero sempre più vasto di opere pubbliche andate a male: perchè o tutti i guai si affrontano in una volta, totalitariamente o val la pena di dichiarare senz'altro fallimento».

Alla direzione della Cassa la spiccola storia d'Italia ha insegnato molte cose. Perciò dov'era possibile accelerare si è marciato con passo bersagliere, — rileva l'A. — approvando in tre mesi progetti che le normali vie amministrative avrebbero istruito in tre anni, liquidando in 20 giorni gli «stati di avanzamento», per i quali gli appaltatori erano abituati dallo Stato ad aspettare fino a due anni». Il carattere eccezionale della Cassa, più che nei mezzi di cui dispone, è nella visione di assieme che può dedicare ad ogni problema, nel collegamento che può fare di tutte le disgrazie meridionali, allo scopo di combatterle organicamente e contemporaneamente. Un comprensorio di bonifica o un bacino imbrifero essa è in grado di considerarli «dalla



montagna al mare»: per il rifornimento idrico delle città la produzione di energia elettrica, l'irrigazione delle terre, il risanamento boschivo, la canalizzazione, la viabilità, la trasformazione agraria, la realizzazione della riforma fondiaria, via via fino al credito da concedere ai privati, affinché l'opera dello Stato sia completata da quella degli individui.

« Opere di tale vastità — riconosce più oltre l'A. — non si possono improvvisare », e cita l'esempio del *Flumendosa* dove una bonifica fondata su tre dighe, tre laghi artificiali e diecine di canali sotterranei è già colossale nei preparativi, prima di esserlo nell'esecuzione ».

La bonifica dell'Agro Pontino, senza essere neppure completata, ha richiesto 12 anni, e quella gigantesca della Tennessee Valley in America è cominciata nel 1932, e non si può considerare conclusa. Richiedono molti mesi di appalti, la sistemazione stessa dei cantieri, ed è un tempo che i profani facilmente credono « perduto ».

L'articolo, che continua elencando le grandi opere già in corso di esecuzione nei vari settori ove si manifestano gli interventi della « Cassa », si occupa poi dei finanziamenti industriali e sottolinea come il Nord guardi con una certa diffidenza l'impresa; tale dissidenza, osserva l'A., è però ingiustificata « se si guarda alla Cassa per il Mezzogiorno come ad una rivoluzione che, migliorando la capacità produttiva delle regioni meridionali e incrementandone i consumi, dovrà portare, prima o poi, anche alle regioni settentrionali dei vantaggi notevoli e soprattutto duraturi ».

La « Cassa »,  
tra Nord e  
Sud.

« Annunciata come un miracoloso rimedio alla miseria di trenta provincie, la Cassa — scrive Michele Serra su « *Gazzetta del Popolo* » del 1° maggio (Mille miliardi investiti all'interesse del venti per cento) — ha sollevato più speranze e più richieste di quanto potesse soddisfarne e perciò non farà miracoli sul terreno politico ». Farà invece miracoli sul terreno economico nelle zone che essa potrà raggiungere con trasformazioni sostanziali. Ci saranno anche risultati economici generali per tutto il Mezzogiorno, ma si vedranno più tardi. « La Cassa costerà — scrive Serra — mille miliardi, ma li restituirà presto con un forte interesse. Si calcola che, al compimento delle opere, il Mezzogiorno avrà un maggior reddito di 200 miliardi all'anno e che anche il Nord se ne avvantaggerà: cosa questa di cui le popolazioni del Nord non si rendono, ancora, abbastanza conto ».

Una volta tanto — è detto più oltre — lo Stato italiano è riuscito ad avviare una macchina che non ha difetti degli organismi statali, burocrazia pletorica e pigra, procedure paralizzanti, programmi frammentari e mutevoli, e l'A. elenca i principali vantaggi che presenta la « Cassa ». Il primo è che « con la Cassa e soltanto con la Cassa, il Mezzogiorno ha un piano organico di lavori insieme alla certezza di vederlo realizzato nel tempo e con l'ampiezza prevista »; il secondo è che la Cassa — che abbraccia tutte le provincie a sud di Roma — fa più presto dello Stato: la fase preliminare di un

certo lavoro è compiuta in 45 giorni invece che in sei mesi. L'A. mette poi in rilievo la differenza di « economia » tra la gestione affidata agli organi ordinari della pubblica amministrazione e quella della Cassa, differenze che dichiara « sensibili ». Per fornire poi un facile termine di paragone sulla vastità dei compiti della Cassa l'A. ricorda che la bonifica dell'Agro Pontino costò circa 60 miliardi, al valore attuale della moneta, « mentre a Cassa spenderà una somma quasi doppia ogni anno e per 10 anni ».

Nel secondo articolo (« *Gazzetta del Popolo* » - 3 maggio) l'A. si occupa dei criteri che hanno presieduto alla scelta dei piani e alla ripartizione delle spese « *Questi mille miliardi potevano spendersi meglio?* » richiamandosi alle proposte fatte a suo tempo per concentrare le spese in una sola regione (Sardegna) oppure per limitare gli interventi della Cassa a poche opere di grande rilievo. La scelta dei lavori, tenuto conto della necessità delle esigenze locali, dei bisogni assai diffusi, delle zone di particolare arretratezza ha seguito — scrive Serra — una via di mezzo ed « è stata fatta in modo soddisfacente ». Anche certi rilievi della opposizione, circa il carattere sostitutivo e non aggiuntivo della attività della Cassa, sono controbattuti dall'A. il quale pone in rilievo che l'occupazione è in aumento e crescerà ancora di più di anno in anno, man mano che i lavori progrediranno e le bonifiche saranno compiute.

Nel terzo articolo (« *Gazzetta del Popolo* » - 4 maggio), a conclusione della sua inchiesta, Serra esamina gli aspetti nazionali della attività della « Cassa » (« *La Cassa tra Nord e Sud* »), riprendendo il motivo del primo articolo per quanto si riferisce al reddito delle somme impiegate. Dopo aver accennato alla proposta di aiutare il Sud finanziando il Nord, allettante come tutti i paradossi, l'A. passa ad un esame delle ripercussioni che l'attività dell'Ente ha, e sempre più avrà, sull'economia delle regioni non meridionali. L'impressione che il finanziamento del Mezzogiorno sia un affare sbagliato non sarebbe completamente svanita — secondo l'A. — tra gli italiani del Settentrione, ma — a suo giudizio — essa deriva da una concezione e da una convinzione errate, « perchè attribuisce al Mezzogiorno aspetti negativi che non sono caratteristiche inguaribili della terra, ma riflessi di secolare povertà, ed è. — aggiunge — errata per una ragione più specifica e più aderente alla materia della nostra indagine: quella che il Nord si avvantaggia direttamente e indirettamente con l'ascesa del Sud. Se ne avvantaggia direttamente, e subito, col maggior lavoro che viene alle sue officine dai cantieri meridionali; se ne avvantaggia indirettamente perchè il maggiore tenore di vita del Sud significa, subito e più tardi, un maggiore consumo di prodotti dell'Alta Italia, dai tessuti alle automobili ». I più accorti capi dell'industria padana vedono chiaramente — scrive Serra — questa evoluzione del problema meridionale e sostengono con calore l'ascesa del Mezzogiorno. Dopo aver citato alcuni esempi, l'A. afferma che « il flusso monetario erogato dalla Cassa per il Mezzogiorno rifluisce subito a Nord per tre miliardi ogni dieci che se ne spendono, il che vuol dire, che quasi un terzo del denaro dedicato al Mezzogiorno in via straordinaria, va immediatamente all'Italia settentrionale ».

Non tentiamo — scrive Serra a conclusione del suo terzo articolo — un calcolo, per non sconfinare nelle congetture. Quando il Sud disporrà di maggiori redditi, gli industriali dell'Alta Italia, che tanto faticano a vincere la concorrenza straniera sui mercati internazionali, disporranno di un mercato sempre più interessante nel quale non dovranno forzare barriere doganali e saranno anzi protetti, a loro volta, dalle barriere doganali nostre.

Finalità e  
rendimento.

« Poiché la leva principale per lottare contro la miseria nel Sud d'Italia s'intitola « Cassa per Opere Straordinarie di Pubblico Interesse nell'Italia Meridionale » si comprende — scrive Ferdinando di Fenizio su « *La Stampa* » di Torino del 16 maggio — che la lotta politica s'impenni proprio oggi, sull'attività di questa « Cassa ».

Nell'articolo (« *La Cassa del Mezzogiorno* ») l'A. esamina l'attività dell'Ente nei primi mesi di vita, l'ammontare dei lavori finanziati, di quelli appaltati, di quelli eseguiti e dei pagamenti effettuati. L'A. osserva che dopo sei mesi dall'inizio (al 30 giugno 1951) i pagamenti, per la facile sistemazione dei corsi di acqua in taluni bacini montani erano già avvenuti in misura del 50% sull'appaltato, mentre per le bonifiche si era pagato solo il 7% degli impegni e per gli acquedotti il 3,6% cioè — riconosce — per la diversa natura dei lavori e perchè non si può prescindere da « *tempi tecnici* » diversi nell'esecuzione, oltre che dalle difficoltà iniziali.

Nella seconda parte dell'articolo l'A. si domanda se e come la Cassa avrebbe potuto spendere meglio le somme a sua disposizione, e ritiene che, se si considerasse solo il rendimento dei capitali, alcuni investimenti potrebbero essere censurati, « *ma la Cassa del Mezzogiorno — aggiunge — non persegue finalità esclusivamente economiche e non sceglie i suoi investimenti basandosi solo sul rendimento* ».

Qualcuno avrebbe preferito, — è detto più oltre — costruire impianti idroelettrici e recare il metano nel meridione riflettendo che, « *assicurata l'energia a basso costo, l'industrializzazione seguirà ad opera dei privati, ma è difficile* — osserva l'A. — *si industrializzi rapidamente un paese a scadente agricoltura, senza acquedotti, con poche strade e mano d'opera non specializzata* ». « *Incerta tra parecchie alternative, sembra che la Cassa abbia scelta — è detto a conclusione — la politica di quel padre di famiglia che — attorniato da una nidata di marmocchi irrequieti — si preoccupa di accontentarli tutti, in certa misura* ».

Della funzionalità della « Cassa » e del ritmo delle sue realizzazioni si occupa D. Javarone in un articolo (« *Considerazioni sul piano decennale* ») pubblicato dal quotidiano « *Notiziario di Messina e della Calabria* » del 16 aprile. L'A. riconosce che difficilmente delle leggi separate nei vari settori economici sarebbero riuscite ad avviare a soluzione il problema meridionale, e pertanto la legge istitutiva della « Cassa » risponde in pieno alle esigenze. Rileva quindi che forse per la prima volta in Italia un grande Ente ha cominciato a funzionare senza che precedesse una congrua fase preliminare di organizzazione. La « Cassa » mentre provvedeva alla propria or-



ganizzazione iniziava contemporaneamente la propria azione conseguendo tangibili risultati che, osserva l'A., si è inutilmente tentato di minimizzare. Un ampio riassunto dell'attività della Cassa, comprendente una elencazione delle opere di maggior rilievo già in corso di esecuzione completa l'articolo, che conclude assicurando che le popolazioni meridionali « non chiedono di meglio che di poter integrare con il proprio lavoro le magnifiche riserve che la natura ha loro elargito ».

La « Cassa per il Mezzogiorno » — scrive il « Corriere di Napoli » del 22 aprile (« Fare presto, ma fare bene ») « si propone di rifare un terzo dell'Italia con criteri di funzionalità e redditività economica ». È evidente, secondo il giornale, che la sola costruzione di opere pubbliche, anche se considerate con una assai ampia concezione della loro portata strettamente tecnica, non potrà mai portare un sostanziale contributo allo sviluppo economico meridionale se non verrà essa stessa attivata e vivificata dall'iniziativa privata diretta alla produzione e alla valorizzazione funzionale della terra e dell'ambiente. Deve quindi — è detto nell'articolo — formarsi una mentalità meridionalistica, non intesa nel senso esclusivista e regionalista, perché ciò costituirebbe una menomazione della funzione preminentemente livellatrice che si sta compiendo, ma quale consapevole coscienza di tutto quanto può rendere pienamente funzionale la produttività delle regioni meridionali. Il giornale fa quindi un ampio riassunto dell'attività della Cassa e, ricordato uno scritto del Presidente Rocco circa i « tempi » delle realizzazioni, conclude che « siamo sulla buona strada e possiamo guardare l'avvenire con occhio sereno in attesa di tempi migliori, per il cui avvento si sta intanto laboriosamente operando ».

Sulla rivista « Tempo » di Milano del 26 aprile, esaminando nella sua nota settimanale la situazione politica ed elettorale, (« Gli sbagli dei partiti minori »), Enrico Mattei scrive che la Cassa per il Mezzogiorno « rappresenta uno sforzo imponente, assolutamente senza precedenti, per il sollevamento delle aree depresse meridionali ed insulari » ed osserva che le grandi opere pubbliche progettate o intraprese, richiederanno molto tempo per venire a compimento. Tutto questo potrà non giovare alla propaganda, ma lo sforzo della Cassa sul piano delle concrete realizzazioni è stato di regola lodevolmente concentrato nelle zone di più rapida e redditizia trasformazione, e se errore vi è stato, secondo l'A. è quello di non aver valorizzato propagandisticamente quel che si fa.

Nel successivo numero della stessa rivista, sempre nei riguardi della « Cassa » lo stesso A. ripete (« Due mentalità a confronto nelle elezioni del centro-sud ») che sarebbe stato opportuno far sentire ai meridionali lo sforzo dei partiti che con l'istituzione della Cassa hanno avuto il merito di mettere in esecuzione un progetto grandioso per il sollevamento delle aree depresse meridionali.

### Il processo di trasformazione.

va che « la situazione nel Mezzogiorno non è — come si pretende dalle opposizioni politiche di ogni tipo e dimensio-

ne — al vecchio punto statico della depressione economico-sociale o addirittura di civiltà retrograda, ma, al contrario, è dominata dalle forme di un relativamente rapido processo di trasformazione in quasi tutte le direzioni di un divenire moderno ».

Più oltre l'A. osserva che è un dovere di ogni onesto cittadino meridionale, fatte le riserve sul passato e rinnovate le richieste sulla particolare situazione del Mezzogiorno, riconoscere che, dal 1948 ad oggi, lo Stato italiano ha finalmente posto a se stesso il problema meridionale nei suoi aspetti più complessi e realistici, e cioè come problema di finanziamenti non ordinari, per i molteplici bisogni elementari della vita associata; come problema di riforme, graduali ma indispensabili nell'agricoltura, con i conseguenti mezzi da impiegare per la trasformazione delle terre incolte e mal distribuite; come problema di bonifica, di viabilità e di edilizia. Si è infatti verificato un fenomeno del tutto nuovo nella storia meridionale, quello della Cassa per il Mezzogiorno, che, ad un certo momento, non ha avuto progetti da finanziare, e ha quindi dovuto rinforzare gli organi tecnici statali e stimolare quelli dei consorzi di bonifica. Segno, sì, della carenza dello Stato nelle sue strutture tecniche meridionali, ma segno anche della rinata volontà di fare e non di scrivere e discorrere sul Mezzogiorno. Perché la conquistata coscienza dell'attuale classe dirigente sa che nel Mezzogiorno si decidono le sorti dell'Italia — non solo sul terreno politico ma anche su quello dell'avvenire economico — essa ha oggi, questo di caratteristico e nuovo: di esser cosciente dell'azione.

### La prova dei fatti.

Fra le molte osservazioni fatte a proposito della Cassa non è stata avanzata, scrive « Il Messaggero » del 7 maggio (« Realizzazioni nel Mezzogiorno ») quella che dovrebbe essere la fondamentale premessa di ogni utile esame e cioè che la Cassa non è una soluzione improvvisata e non è scaturita da un compromesso. « La Cassa » — scrive il giornale — « obbedisce ad una concezione sola e precisamente a quella che i meridionali hanno sempre posto a base del risolleciamento del Mezzogiorno » e cioè che « qualsiasi programma per essere attuato, esige tre elementi essenziali: legislazione speciale, autonomia d'azione, disponibilità dei mezzi necessari ». Dopo aver messo in evidenza come questi tre elementi caratterizzano in pieno la « Cassa » e aver detto come i meridionalisti delle passate generazioni sarebbero probabilmente soddisfatti, se, ritornando per un momento alla vita, potessero constatare come le loro aspirazioni vadano finalmente realizzandosi, il giornale scrive che « essi forse guarderebbero con qualche sorpresa a certe impazienze, essi che per decenni e decenni dovettero misurare, scoraggiati e impotenti, la enormità del distacco che separava le due parti dell'Italia ». Fatto un esame della situazione del Mezzogiorno in questo dopoguerra, il giornale osserva come si sia scelta la via più lunga e più difficile ma quella più sicura e più redditizia. La « Cassa » ha preferito ispirarsi alla serietà degli stessi criteri in base ai quali è stata costituita. Essa ha scelto quindi — è detto nell'articolo — « il metodo di

accogliere e applicare soltanto piani meditati, precisi, circostanziati; progetti sicuri, controllati in ogni punto, ed anche, occorrendo, riveduti e corretti, come si è dimostrato necessario di fare in non pochi casi ». Dopo aver riportato le cifre dell'attività della Cassa il giornale conclude che « la propaganda e la polemica avversaria non possono nulla contro questi dati concreti, a giudicare i quali è chiamata al gente del Mezzogiorno che per la prima volta vede, dopo le parole, i fatti ».

Lo stesso giornale pubblica poi in data 9 e 10 maggio un articolo di Giuseppe Nava (« Aspetti del piano decennale della Cassa ») e in data 14 maggio un editoriale (« Ritorno all'equilibrio ») nei quali commentando il discorso pronunciato alla Camera dal Ministro Pella, si pone in rilievo come la « Cassa » sia uno dei più impegnativi programmi elaborati in questa legislatura. Sempre « Il Messaggero » in un editoriale del 15 maggio (« La prova dei fatti ») occupandosi della progressiva crescente occupazione operaia, scrive: « continua la corsa che la Cassa ha impegnato col tempo, ma è chiaro che la Cassa continua a rimontare regolarmente lo svantaggio iniziale, lo svantaggio cioè di aver dovuto intraprendere, diciotto mesi or sono, la realizzazione di opere straordinarie partendo da una situazione di fatto che era caratterizzata dai fattori più negativi. Scarsi, incompleti e imprecisi i progetti tecnici esistenti, povera e rudimentale, quando non era assente del tutto l'organizzazione dei servizi trovata nelle provincie meridionali » e in queste condizioni, rileva il giornale, l'attesa fiduciosa delle realizzazioni cui la « Cassa » ha posto mano « è indubbiamente ben riposta, e meritato appare anche il riconoscimento che al giovane ente ha dato il Governo, quando ne ha estesa la durata, ne ha allargato i compiti e aumentati i mezzi finanziari ».

« La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari del 4 maggio riassume in un articolo di Angelo Conigliaro (« Dopo 18 mesi ») l'attività della « Cassa » e osserva che per rendere noto al pubblico le realizzazioni che sono in corso, i dirigenti della « Cassa » hanno deciso di seguire il metodo più difficile: far parlare i dati, i fatti, le opere. I comunicati dei progetti realizzati e dei lavori appaltati anche se per qualcuno possono essere apparso noiosi oggi « sono diventati — scrive l'A. — una consuetudine la quale sta a dimostrare quale cammino abbia compiuto la Cassa nella considerazione della pubblica opinione. Al principio rappresentava solo una speranza, per gli avversari una insidia, o, nel migliore dei casi, una semplice velleità. Oggi, essa è per tutti un ente serio, che fa cose serie, in modo serio ».

Il direttore dello stesso giornale, Luigi de Seclý, nel numero dell'11 maggio (« Educazione morale ») esamina l'influenza che la « Cassa » avrà sulla struttura morale e congiuntamente sul modo di vivere. L'ascesa economica — osserva l'A. — non potrà non influire sull'ascesa morale. Soddisfare nuovi bisogni, vestirsi meglio, cibarsi meglio, ecc. determinerà anche uno stimolo d'ordine morale: leggere e scrivere e successivamente approfondire idee e concetti. Dopo aver detto che se il problema del Mezzogiorno non è solo materiale ma anche morale, rileva come, sotto tutti gli aspetti, « questo della Cassa è un esperimento ».



to felice» e come esso vada ripetuto ed esteso perchè in tutti i settori possa dare i frutti che da esso è legittimo e giustificato attendersi.

La «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 15 maggio (*Provvedimenti per il Mezzogiorno*) commenta poi la legge che estende i compiti ed il periodo di attività della Cassa rilevando, in risposta a certe osservazioni, sul ritmo più o meno celere delle realizzazioni, che «è regola elementare, che in materia di esecuzione di opere pubbliche solo in un triennio la somma stanziata viene effettivamente erogata». Lo stesso giornale pubblica il 18 maggio un articolo di Giovanni La Sorsa («Investimenti di lavoro») nel quale l'A. pone in rilievo l'opera sistematica dei piani di investimento di lavori esplicitati dalla Cassa per il Mezzogiorno attraverso lo sviluppo di attività tutte tendenti alla creazione di elementi strutturali efficienti per l'assorbimento di capacità di lavoro attualmente generiche o scarsamente qualificate che potranno divenire, successivamente, specificatamente preparate e con alto livello economico produttivo, e quindi suscettibili di ulteriori investimenti di lavoro.

#### Il dovere della collaborazione.

1. «Corriere di Napoli» del 7 maggio richiamandosi ad un articolo di «Industria meridionale» («Invito allo studio della questione meridionale») scrive che la «Cassa», le varie leggi sulla industrializzazione meridionale, la stessa legge del quinto, sono altrettanti mezzi con i quali si cerca di venire positivamente incontro alle esigenze del Mezzogiorno. ma è evidente, aggiunge il giornale, che «non basta il solo sforzo delle autorità e del governo — occorre, anche e particolarmente, che la classe dirigente collabori efficacemente per il raggiungimento del fine desiderato».

L'invito allo studio della «questione meridionale» è per il giornale una necessità, e concorda con «Industria meridionale» in ogni opportuna iniziativa perchè la collaborazione sia la più ampia possibile.

L'attività della «Cassa», e l'influenza che l'attuazione del programma straordinario di opere ad essa affidato può avere per l'avvenire del Mezzogiorno, sono esaminate in un articolo su «Lo spettatore italiano» (Aprile 1952).

L'Autore ritiene, prima di tutto, che non si possa parlare di «opere straordinarie» perchè bonifiche, irrigazioni, ferrovie, strade, acquedotti non sono tali, ma evidentemente, nel caso in esame è il programma, il complesso degli interventi che ha carattere «straordinario», essendo aggiuntivo ai normali stanziamenti e lavori della pubblica amministrazione. Con l'augurio che la Cassa funzioni al massimo, in modo snello ed efficiente, l'A. formula la speranza che tutto in Italia possa essere organizzato in modo di non aver più bisogno di interventi «straordinari». Alcune riserve dell'A. sulla possibilità di sollevare le zone depresse del Sud, deriverebbero dal fatto che molte sono le cause dell'arretratezza. Fra queste l'A. elenca la mancanza di adeguate disponibilità energetiche e ritiene, poi, che opere pubbliche, assistenza tecnica, energia a buon mercato, investimento industriale e agricolo devono far-

si globalmente e contemporaneamente per avviare a soluzione complessi problemi del Mezzogiorno.

Della situazione in cui si trova l'economia meridionale si occupa «L'Avanti» di Roma del 25 maggio, con un articolo di Aldo Segagni («Perchè la miseria aumenta nel Sud») osservando come il carattere eminentemente agricolo di quell'economia sia la causa del mantenimento di quelle popolazioni ad un livello costantemente più basso delle altre regioni.

L'A., nell'ampio esame che fa dei vari aspetti del problema, scrive che è vero che il compito della Cassa per il Mezzogiorno, non è quello di spendere, ma di spendere bene in omaggio al criterio del miglior rendimento; che è vero che la complessità dei problemi suggerisce di affrontarli con ponderazione e che gli studi e i progetti di quel che occorre zona per zona non si improvvisano dal l'oggi al domani e, infine, che è vero che prima di avviare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno conviene migliorare le condizioni ambientali, puntando sul progresso tecnico della agricoltura; ma, esprime, poi, l'opinione che, prima di ogni altra cosa, occorra invece arrestare il processo di depauperamento del Mezzogiorno, con un «mutato indirizzo di politica economica» «Nel Mezzogiorno», scrive su «Voce Repubblicana» del 21 maggio Renato Giordano, («La rinascita d'Italia - La Cassa del Mezzogiorno») «non è in corso solo un esperimento tecnico ed uno sforzo meccanico, ma si sta svolgendo una lotta ideologica tra il comunismo e la democrazia». La Cassa per il Mezzogiorno, rappresenta — è detto nell'articolo — il caso classico in cui la cooperazione delle democrazie occidentali diventa impegno comune per il progresso sociale e la rinascita civile. «Per la prima volta — scrive Renato Giordano — con la «Cassa», si cerca di uscire dal «caos» che era derivato precedentemente dalla mancanza di coordinamento tra i programmi di diversi Ministeri» e per la prima volta si cerca di affrontare unitariamente la concezione e la esecuzione delle opere pubbliche fondamentali, si cerca di creare i servizi civili, di promuovere una produzione agricola moderna per favorire gli investimenti industriali, modificando l'ambiente e dotandolo gradualmente di fattori agglomerativi. «Quando si pensa alla Cassa come ad un fattore di ordinaria amministrazione — è detto più oltre — non bisogna dimenticare che si è trattato, invece, di una innovazione audace, nella concezione e nella esecuzione».

«Il Tempo» di Roma, che quotidianamente dà conto ai suoi lettori dell'attività della Cassa per il Mezzogiorno nelle varie regioni, ha pubblicato il 21 maggio («Una realtà che non bisogna dimenticare - Il massiccio intervento della Cassa in favore delle Regioni del Mezzogiorno») un articolo nel quale, dopo aver messo in rilievo l'infondatezza delle critiche che da sinistra e da destra vengono rivolte alla «Cassa» si rileva che man mano «che gli interventi della Cassa si moltiplicano, aumenta il tenore medio di vita nel Mezzogiorno».

Lo stesso giornale il 5 maggio con un servizio speciale di G. A. Longo («La politica del Governo per il Sud») dà notizia delle dichiarazioni del Ministro

Campilli a Napoli e l'11 s. m. si occupa dei problemi riguardanti la provincia di Avellino («L'avvenire dell'Irpinia è legato alle sue strade») per porre in rilievo che l'opera della Cassa abbia avviato a soluzione questo problema, sicché il 75 per cento delle strade saranno sistemate. Delle sistemazioni stradali in Puglia e Lucania il giornale si occupa il 13 s. m. e nello stesso numero tratta anche del «massiccio intervento della Cassa per la viabilità della Calabria». Dell'Abruzzo e Molise, e dei rifornimenti idrici alle popolazioni il giornale dà conto nel numero del 14 maggio, mentre in quello del 15 s. m. scrive che «proseguono con ritmo incessante i lavori della diga del Flumendosa». Il 16 maggio, riferendo sui lavori approvati dal Consiglio della Cassa, il giornale fornisce ampie notizie sulle importanti sistemazioni montane nei bacini dell'Abruzzo e Molise e il successivo giorno 17 esamina i problemi della Calabria in rapporto agli interventi della Cassa; il giorno 21 in una nota polemica («Radio-epistola ad «Terrone») replica vivacemente ad una radiotrasmissione di «Radio Praga» per mettere in risalto quello che si sta facendo nel Mezzogiorno. «La vita — è detto nella nota — si sta rinnovando in ogni settore, la miseria viene alleviata e nuovi orizzonti si aprono ai nostri figli».

Delle opere finanziate dalla Cassa nel Lazio meridionale tratta una corrispondenza da Latina, pubblicata il 21 maggio, e dei lavori in corso nelle altre zone del Lazio (Frosinone e Rieti) il giornale si occupa ampiamente in una nota del 22 maggio per affermare che «invano la propaganda disfattista si affanna a minimizzare l'opera assidua della Cassa: le cifre, i lavori, le realizzazioni parlano chiaramente».

La politica meridionalista del Governo viene pure illustrata da Antonio Sarcino in un articolo su «Il Quotidiano» di Roma del 22 maggio («1175 miliardi spesi per il Sud») nel quale l'A. mette particolarmente in evidenza (anche se non la nomina) l'attività della Cassa per il settore degli acquedotti e della viabilità, lavori immensi, scrive, che «durano un nuovo volto al Mezzogiorno».

Sullo stesso argomento, «Realtà politica» del 24 maggio pubblica un articolo di Cesare Marroni («Una politica regionale di interesse nazionale»). Sollevando l'economia meridionale — è detto nell'articolo — creando in quelle regioni una maggiore produttività, maggiore occupazione, più alti redditi, maggiori guadagni e maggiori consumi, si realizzano condizioni di sicuro progresso, di migliore equilibrio economico, di vantaggio per tutto il Paese. Oggi lo Stato italiano restituisce al Mezzogiorno parte di quel che il Mezzogiorno ha dato, mentre sarebbe stato meglio che ciò fosse stato fatto in passato.

«Si sta realizzando solo oggi — scrive l'A. — in funzione nazionale, quell'intervento dello Stato già manifestatosi, anche se sotto altre forme, in altre regioni, per facilitare e rendere possibile, con mezzi idonei, il progresso economico e civile, onde superare condizioni particolarissime di depressione e di arretratezza. I meridionali vedono, così, lo Stato sotto un aspetto nuovo: non più solo esattore delle tasse e carabiniere, ma apportatore di lavoro e di benessere per tutto il popolo».



## Credito e industrializzazione.

L'intervento dello Stato diretto a favorire ed accelerare la ripresa industriale illustrato del Ministro Campilli in un articolo su « *Libertàs* » dell'8 maggio (« *L'intervento dello Stato per accelerare l'industrializzazione del Sud* ») nel quale l'A. esamina le condizioni particolari del Mezzogiorno ed elenca i vari provvedimenti adottati. La posizione di svantaggio in cui l'industria del Mezzogiorno si trova, esige particolari provvidenze e, dopo aver detto che queste particolari esigenze sono state adottate, l'A. aggiunge: « *Non basta. Dalla fine del 1950 è in funzione la Cassa per il Mezzogiorno, la quale attraverso l'attuazione di un massiccio ed unitario programma di opere straordinarie, viene a trasformare le condizioni economiche generali delle aree depresse meridionali e crea l'ambiente adatto per una economia più evoluta. Bonifiche, acquedotti, strade, ferrovie sono l'integrazione necessaria di un programma di industrializzazione e costituiscono anche la condizione determinante del suo successo e del definitivo stabile inserimento dell'industria meridionale nel più vasto quadro di una forte economia nazionale* ». Il Ministro Campilli sottolinea infine, riferendosi ai dati forniti nell'articolo, come da tutto ciò che si è fatto e si fa, emerge l'ansiosa sollecitudine dello Stato democratico per creare una sana e forte industria nel Mezzogiorno.

Questo articolo del Ministro Campilli si può considerare una documentata risposta ai vari rilievi contenuti in diversi articoli pubblicati sull'argomento. L'*Ora del Popolo* di Palermo del 10 aprile si occupava dei problemi della industrializzazione in rapporto alla disponibilità di energia elettrica nel Sud (« *La questione elettrica e le elezioni* »), mentre Arrigo Chiavegatti su « *Mattino d'Abruzzo* » di Pescara del 15 aprile (« *I finanziamenti per l'industrializzazione del Mezzogiorno* ») trattava dell'entità dei finanziamenti in rapporto ai bisogni dell'industria meridionale, la quale deve essere messa in condizione di svilupparsi « *per essere a punto nel momento preciso in cui la Cassa per il Mezzogiorno avrà completato il suo grandioso e magnifico piano di lavori* ». La « *Voce Repubblicana* » di Roma, in data 15 aprile (« *Pool verde e Cassa per il Mezzogiorno* ») esaminava tra l'altro l'utilizzazione dei prestiti esteri sostenendo che occorre far dirigere la politica creditizia non da Istituti di credito, ma da organi che, come la Cassa per il Mezzogiorno, sono — a parere dell'A. — i soli qualificati per attuarla. Il « *Corriere dei Costruttori* » di Roma del 24 aprile (« *L'assunzione dei prestiti esteri da parte della Cassa per il Mezzogiorno* ») illustra il provvedimento legislativo che regola l'utilizzazione di tali prestiti, mentre su « *Il Coltivatore* », Claudio Marescalchi tratta dello sviluppo della cooperazione agricola in Sicilia finanziato dalla Cassa. Due quotidiani siciliani: « *Gazzetta del Sud* » di Messina e « *L'ora del popolo* » di Palermo in data 29 aprile (« *Questa Sicilia minore* ») si occupano dell'istituto che dovrà gestire per conto della Cassa i finanziamenti industriali dell'Isola, sostenendo che tale servizio dovrà essere affidato a quell'Istituto regionale che si presenta meglio qualificato per tale compito.

« *Il Giornale d'Italia* » del 3 maggio (« *Il finanziamento delle industrie meridionali* ») riprende lo stesso argomento per sostenere anch'esso, in una corrispondenza da Palermo, la opportunità di assegnare al Banco di Sicilia l'incarico di provvedere a tali finanziamenti.

« *24 ore* » di Milano del 15 maggio (« *Industrializzazione del Mezzogiorno* ») prendendo motivo da alcuni risultati del censimento del 1951, scrive che « *indubbiamente la Cassa per il Mezzogiorno rappresenta un sistema di investimenti estremamente fattivo* », ma che potrà dare risultati solo in prosieguo di tempo. « *Se i soldi si vogliono spendere bene* — scrive il giornale — *naturalmente bisogna studiare progetti che siano consoni alla situazione ambientale. In altre parole occorre prima creare la struttura esterna per poi collocarvi dentro iniziative produttive, anche e soprattutto di carattere industriale. Iniziative naturalmente aventi una base economica e che non siano in funzione di autarchie regionali a provinciali, come purtroppo in qualche caso accade* ».

Purtroppo — continua il giornale — l'Italia meridionale si porta dietro un seguito di gravissimi errori passati, che non si possono adesso di punto in bianco correggere.

Lo sviluppo delle imprese industriali, le loro dimensioni, la entità dell'occupazione operaia, l'ampiezza media degli esercizi industriali, sono confrontati e valutati per concludere come questi dati pongano in luce interessanti aspetti della situazione economica meridionale.

« *Il Sole* » del 19 maggio (« *L'industrializzazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno* »), prendendo motivo dalla pubblicazione della nuova edizione del volume della SVIMEZ sulla industrializzazione e lo sviluppo economico del Mezzogiorno, ne fa ampia recensione rilevando che la nuova edizione non poteva non tenere conto della istituzione della Cassa e come al nuovo organismo sia stata riservata una trattazione speciale, in particolare per quel che riguarda i suoi investimenti nel settore del credito per facilitare ai privati la trasformazione fondiaria.

L'intervento della « Cassa » per l'industrializzazione delle regioni meridionali viene illustrato, infine, in un articolo su « *Il giornale del Mezzogiorno* » di Roma del 26 maggio (« *Le industrie del Sud avranno i loro finanziamenti* »). Nell'articolo, richiamandosi alla reintegrazione del fondo di 10 miliardi, prima stornato provvisoriamente per i soccorsi agli alluvionati, si fa riferimento alla entità degli stanziamenti per credito alle industrie meridionali e si passa, poi, all'esame dell'intervento della Cassa in questo settore. « *La Cassa* — è detto nell'articolo — *interverrà nel vecchio e sempre risorgente problema del credito industriale per dare, anche a questo problema, una soluzione organica, la più ampia possibile* ». L'articolo riferisce poi sull'entità delle richieste di finanziamento pervenute alla Cassa alla data del 20 giugno (161 impianti per circa 93 miliardi) e sulla suddivisione per classi di industria di tali richieste, osservando come dall'esame di esse si tragga convinzione che le attività industriali creatrici di nuove fonti di lavoro, integreranno e completeranno, attuata la modernizzazione e il potenziamento dell'economia agricola, tutta la struttura economica del Sud.

## Bonifiche e borghi rurali.

La grande opera già iniziata per completare la bonifica in Puglia, irrigazione e conseguente appodamento della vasta estensione del Tavoliere, viene illustrata dall'in. Giuseppe Colacicco in un articolo su « *Il Mezzogiorno* » nel numero di aprile. L'A., dopo aver ricordato che il problema dell'irrigazione del Tavoliere data dai primi anni del secolo scorso e come finora ci si è limitati ad utilizzare le acque sotterranee, mancando un piano di bonifica integrale, premessa indispensabile per un ordinamento irriguo, riferisce sui piani di trasformazione in atto con i finanziamenti della « Cassa per il Mezzogiorno ». L'Autore esamina le possibilità irrigue della zona, le colture da introdursi con la nuova sistemazione dei terreni, e dà notizie particolareggiate sui progetti in corso di attuazione. L'intervento della Cassa, è detto nell'articolo, fa sperare che nel prossimo decennio, e forse anche nei prossimi cinque anni, tutte le zone palustri del Tavoliere saranno sparite, le campagne saranno poste al sicuro con opportuni lavori, ed oltre mille chilometri di strade saranno aperte al traffico, molte borgate costruite, e portate a termine tutte quelle opere necessarie a permettere la vita nelle campagne con la riforma agraria in atto.

In armonia con lo sviluppo delle opere di bonifica, scrive c. m. su « *Libertàs* » (n. 16 - 1 maggio 1952) stanno sorgendo nelle regioni meridionali i « borghi rurali » nuovi centri di vita e tangibili testimonianze di sicura rinascita economica e sociale. Nell'articolo si illustrano i criteri che guidano l'attività della Cassa in questo settore, perché nelle terre di bonifica possa realizzarsi durevolmente una vita rurale decentrata, e scrive: « *Questi borghi rurali dovranno rappresentare gli elementi base del popolamento delle campagne. Essi dovranno assicurare alle famiglie coloniche non solo il facile accesso a quelli che sono i servizi pubblici essenziali di una vita civile organizzata, ma anche dei punti di incontro dove i rurali possano trovare quelle forme di svago che sono una necessità di vita del nostro tempo* ».

L'A. esamina quindi il piano in corso di attuazione dei « borghi » in Puglia, Lucania e Molise e conclude che per le altre regioni meridionali, in armonia con lo sviluppo delle opere di bonifica previste, sorgeranno altri borghi in stretto rapporto ad esigenze di ordine tecnico e sociale e sarà questa fioritura di nuovi centri di vita una delle testimonianze tangibili della rinascita del Mezzogiorno.

Il programma della Cassa prevede 156 borghi rurali dei due tipi, ed il programma si svilupperà in stretto rapporto allo sviluppo delle opere di trasformazione fondiaria private, delle quali la Cassa facilita l'esecuzione con contributi e finanziamenti a condizioni di massimo favore.

« *Le opere pubbliche che daranno la strada, l'acquedotto, l'elettrodoto, dovranno essere accompagnate ed integrate dalla trasformazione agraria degli enti di riforma, dei consorzi, dei privati. Solo a queste condizioni si potrà evitare il ripetersi degli inconvenienti già verificatisi in passato in altre zone; borghi deserti o non usati per il permanere nel loro « interland » di un'agricoltura estensiva, senza popolazione rurale stabile* ».



« Creare un nuovo centro di vita è atto di alto valore sociale, pieno di significato — è detto nell'articolo — ma il realismo e la valutazione pratica di tutti gli elementi positivi e negativi, devono far sì che mai l'apparenza sia anteposta alla sostanza ».

Sotto il titolo « La Cassa per il Mezzogiorno all'opera », mettendo in rilievo come si sviluppa il grande piano per la valorizzazione delle Puglie, « Il Giornale d'Italia », del 13 aprile scrive che il piano concepito dal Governo e dagli organi tecnici è semplice: lineare, sistematico: suscitare, mobilitare, richiamare energie ad una politica delle opere, che nei più vari campi convergano verso l'apporto dell'acqua alla terra. Anche il quotidiano « Il Popolo » di Roma in data 16 aprile in un « servizio » da Foggia (« Il dispiegarsi del grande piano per la valorizzazione pugliese ») esamina l'attività realizzatrice nelle varie provincie pugliesi osservando che « dove l'acqua, le strade, le case l'organizzazione della moderna tecnica agricola arrivano, lì è anche la ricchezza, una ricchezza crescente ». Lo stesso articolo è stato pubblicato il 17 aprile da « Sicilia del Popolo » di Palermo e dal « Corriere del Giorno » di Taranto sotto il titolo: « La ricostruzione nazionale si inizia in terra di Puglia ».

« La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari del 12 aprile pubblica una intervista col Sindaco di Bari nella quale viene posto in rilievo il contributo della Cassa per la valorizzazione delle opere di risanamento igienico della città, mentre su « Voce del Popolo » di Taranto si dà notizia dell'interessamento della Cassa per l'utilizzazione delle acque carsiche e della sorgente sottomarina sita nei fondali del Mar Grande. Lo stesso problema viene ripreso da « Il Giornale d'Italia » del 13 aprile (« Ricchezze idriche non valorizzate. Un fiume copioso nelle acque del Mar Grande a Taranto ») in uno scritto di Renato Angarano nel quale si illustrano le possibilità di utilizzazione della cosiddetta « Polla di S. Cataldo » e si richiede l'intervento della Cassa perché le risorse idriche del sottosuolo pugliese siano integralmente valorizzate.

Dei problemi della Calabria si occupano « Sicilia del Popolo » del 22 aprile e « Il popolo di Roma » del 25 aprile (« La Calabria e la Democrazia ») osservando che la Cassa per il Mezzogiorno con i suoi piani ha, rispetto alla Calabria, la stessa funzione dell'ERP rispetto all'Europa. Dopo aver sottolineato che non si « riera » e non si « rinnova » in poco tempo una regione sensibilmente difficile e in realtà povera come la Calabria, riconosce che ove al lavoro nazionale della Cassa per il Mezzogiorno si unisca lo slancio dell'iniziativa privata locale, la Calabria ha davanti a sé un periodo di prosperità.

Sempre su aspetti particolari dell'attività della Cassa pubblica un articolo riguardante i problemi della Lucania. Giovanni Acquaviva nel « Corriere del Giorno » di Taranto del 13 aprile, mentre su « Il Giornale di Foggia » del 26 aprile F. Delli Muti illustra i lavori già iniziati per la elettrificazione della linea adriatica Bari-Foggia.

L'inaugurazione da parte del Ministro Campilli dei lavori dell'acquedotto delle Campate ha dato motivo a Guido Cerbino di pubblicare su « Il Messaggero » del 25 aprile un ampio servizio datato da

Isernia (« Cosa fa la Cassa per il Mezzogiorno per la rinascita economica del Molise ») nel quale si pone in rilievo la attività realizzatrice della Cassa. « Il Giornale d'Italia » del 1° maggio pubblica pure un servizio da Campobasso di Fabrizio Dentice (« Acqua strade e turismo porterà la Cassa al Molise ») nel quale l'A. mette in rilievo le opere in corso per la valorizzazione economica della regione.

Sotto il titolo « Questo nostro Sud - La Cassa del Mezzogiorno e il benessere della Sardegna » la rivista « Meridione » (anno 1952 n. 2) si occupa della razionale utilizzazione, già in corso, del Flumenedosa e degli scopi economici del piano di bonifica e di irrigazione, fornendo dati e cifre sui lavori in corso nell'Isola.

Anche l'importanza del completamento dei lavori dell'Acquedotto di Capofiume, che ha portato l'acqua a Frosinone, primo acquedotto realizzato dalla « Cassa » a tempo di primato, è stata ampiamente sottolineata dalla stampa.

Numerosi altri giornali si occupano di problemi particolari e dei vari settori di attività della Cassa. Il « Corriere di Catania » del 23 maggio (« L'avvenire della Sicilia nel piano decennale del Mezzo-

giorno ») scrive che la Cassa darà finalmente soluzione alla « questione meridionale ». « La Voce di Calabria » del 23 s. m. tratta invece dei problemi specifici della bonifica in rapporto agli interventi della Cassa ed alla funzione dei Consorzi. Il giornale sostiene che sarà necessario meglio integrare l'attività dei singoli, con quella dell'organo consortile, per determinare, attraverso un'adeguata selezione dell'ambiente, una sentita coscienza di autodisciplina.

Scopi e finalità del piano decennale formano oggetto di un esame che Giuseppe Nava ha condotto su « Il Messaggero » (ed Calabria) del 24 maggio (« La Cassa per il Mezzogiorno »). L'A. si occupa del coordinamento e delle procedure il più possibile rapide per l'esecuzione delle opere nonchè dell'autonomia degli uffici provinciali.

« Finalmente » scrive Crescenza Di Lullo su « Il Coltivatore » del 24 maggio « non si raccontano più storie di strade, di acqua, di case, che rimanevano allo stato di storia, ma si costruisce allo scopo preciso di migliorare la vita delle masse popolari ».

## LIBRI E RIVISTE

ROAD INTERNATIONAL: « The Colombo Plan for Cooperative Economic Development in South and South-East Asia », London and Washington, Spring 1952.

(LA STRADA INTERNAZIONALE: « Il piano Colombo per uno sviluppo economico associato nell'Asia meridionale e sud-orientale » Londra e Washington, primavera 1952).

ECONOMIA INTERNAZIONALE: « The Colombo Plan: With Special Reference to India and Pakistan » (Il Piano Colombo, con particolare riguardo all'India e al Pakistan) di V. Anstey, della Scuola londinese di economia e scienze politiche (\*), Genova, febbraio 1952.

Tutta la gomma e la juta necessarie al fabbisogno del mondo; quasi due terzi del fabbisogno mondiale dello stagno; più di tre quarti della produzione mondiale del tè; un terzo degli oli e dei grassi; e ferro, carbone, cotone: quali immense ricchezze vi sono in India, nell'Isola di Ceylon, nella Malesia, nel Borneo britannico! Eppure le loro popolazioni che, messe insieme, costituiscono un quarto della popolazione di tutto il mondo, sono le più povere tra le povere. Così, dopo la seconda guerra mondiale, rappresentanti del Regno Unito, del Canada, dell'Australia, della Nuova Zelanda e degli Stati Uniti iniziarono, nel gennaio del 1950 a Colombo, ch'è la capitale della Isola di Ceylon, degli studi per un piano organico di aiuti. Gli studi per il Piano Colombo presero un certo tempo. Non si trattava soltanto di raccogliere i fondi necessari: si trattava di spenderli bene. Il Piano Colombo ebbe il suo inizio ufficiale il 1° luglio 1951: cioè, 11

mesi dopo la creazione della nostra Cassa per il Mezzogiorno.

Alla distanza di meno un anno dall'inizio del suo funzionamento, è troppo presto, evidentemente, valutare e anche prevedere i risultati del Piano Colombo. Sembra tuttavia agli autori degli studi sopracitati che, per lo meno « si possa sentire da che parte spira il vento ». Prima di tutto: come sono stati ripartiti i fondi? Di scarso interesse è, per noi italiani, il sapere che due terzi vengono spesi nell'India propriamente detta, circa un settimo nel Pakistan, mentre il resto è ripartito press'a poco in parti uguali tra la Malesia e il Borneo britannico. Più utile invece è la conoscenza della ripartizione dei fondi in rapporto agli scopi da raggiungere: più che un terzo dell'intera cifra è dedicato alla viabilità e al miglioramento dei trasporti; un terzo al miglioramento della agricoltura, compresi i piani per l'irrigazione; circa un quinto per i servizi sociali comprendendo in questi la costruzione di case, di edifici scolastici e le misure igieniche; un decimo allo sviluppo delle industrie e delle miniere; e un ventesimo alla costruzione di centrali elettriche, termali e idriche. Il Piano Colombo ha quindi affrontato il problema di stimolare la creazione di un'economia mista; e si è suddiviso in tanti piani diversi a seconda i bisogni dei vari Paesi.

Vogliamo cadere nella tentazione di fare un confronto tra l'Italia meridionale con la Cassa per il Mezzogiorno e questi Paesi asiatici con il Piano Colombo?

1) — Il Piano Colombo dura 6 anni; la attività della Cassa per il Mezzogiorno ne dura 12 e quindi ha maggiore possibilità di rendimento.

2) — I fondi del Piano Colombo ammontano a 1 miliardo e 868 milioni di lire sterline equivalenti a 3 mila e 44 miliardi di lire italiane (si tenga tuttavia presente che il cambio è fluttuante e che il valore reale della sterlina è inferiore, come potere d'acquisto, a quello

(\*) Per alcuni dati che non riguardano però direttamente il Piano Colombo, abbiamo utilizzato anche altri testi.



risultante dalla valutazione aritmetica del cambio); i fondi della Cassa per il Mezzogiorno anche a limitarsi alla cifra iniziale quando fu istituita, ammontano a mille miliardi di lire. Tanto dire, che i 443 milioni di uomini i quali vivono nei Paesi dove opera il Piano Colombo, godono di 6520 lire italiane a testa distribuite in un periodo di 6 anni; mentre i poco più di 17 milioni di italiani del Mezzogiorno godono di quasi 59 mila lire a testa distribuite in un periodo di 10 anni: a cui vanno aggiunte, naturalmente, le ulteriori provvidenze della Cassa e quelle dei Ministeri dei Lavori Pubblici e dell'Agricoltura.

3) — Sul terreno pratico, è da rilevare una differenza ancor più fondamentale.

Tutti i tecnici che si occupano del Piano Colombo insistono sulla necessità che, per la sua riuscita, debba cessare l'inflazione che invece travaglia quei Paesi asiatici: con moneta inflazionata, i prestiti internazionali certamente non attirano gli investitori privati, e quelli concessi dai Governi si volatilizzano. L'Italia si trova in una situazione ben diversa. La lira è una delle monete più solide d'Europa. Quindi nel Mezzogiorno si può costruire su basi sicure: ch'è un vantaggio inestimabile.

4) — Autorevoli economisti come Eugenio Black e il prof. Firth (\*\*) insistono sul principio che la riuscita del Piano Colombo è strettamente legata a radicali cambiamenti sociali e, in particolare, all'applicazione di una intelligente riforma agraria. Ma tutte le riforme agrarie che, per esempio, in India i vari Governi avevano tentato di attuare — col « Piano Gandhi », col « Piano Bombay », col « Piano del Popolo » — erano fallite per diversi motivi tra cui quello basilare dell'opposizione derivante dalla struttura della stessa società indiana: perchè le riforme venivano a sconvolgere non solamente il principio della proprietà, ma fondamentali principii religiosi e di una civiltà millenaria. Questo ostacolo rimane, almeno in parte, anche col Piano Colombo sebbene questo sia più realistico dei Piani indiani sopracitati. Il nostro Mezzogiorno invece si avvantaggia anche della riforma agraria. Si tratta di 500 mila ettari di terreno soggetti allo scorporo che vanno aggiunti al milione di ettari che interessano le opere pubbliche di bonifica.

Possiamo ora, sempre a titolo di orientamento, mettere a confronto certe difficoltà contro le quali si è urtato il « Piano Colombo » con quelle, stranamente simili, in cui si urta la Cassa per il Mezzogiorno.

1. — Governo rappresentativo in Italia, Governo rappresentativo in India. C'è bisogno di aggiungere altro? C'è bisogno di ricordare che i politici, troppo spesso, vorrebbero che tutto fosse fatto presto je possibilmente, bene, mentre i responsabili della valorizzazione dei territori, (sia in Asia che nel Mezzogiorno d'Italia) stanno fermi alla formula di Ferdinando Rocco « fare presto, ma far bene »? Il problema, specie per quanto riguarda l'agricoltura, ha strette affinità con quelle della quadratura del cerchio.

2. — I Paesi del Piano Colombo sono riluttanti ad accettare tecnici e consiglieri di altri Paesi economicamente e tecnicamente più progrediti.

3. — Perchè i Piani abbiano valore — poco importa se in Italia, nel Pakistan o nell'Isola di Ceylon — occorre che si formino capitali mediante il risparmio; dunque, che l'agricoltura dia un reddito tale da creare questo risparmio; dunque, finanziamenti in una forma o in un'altra — come, per esempio, il credito di miglioramento agrario — che permetta di stimolare la produzione; dunque,

accettazione da parte dell'agricoltore del rischio per le sue iniziative di valorizzazione delle sue terre. Ma come può un agricoltore, italiano, indiano, malese o di qualsiasi altro Paese del mondo, accettare il rischio dell'iniziativa se contemporaneamente i tecnici dei Piani insistono sulla necessità, da noi già illustrata, di attuare radicali trasformazioni sociali che inevitabilmente sconvolgeranno tutte le previsioni che l'agricoltore, accettando il rischio, aveva ragionevolmente fatte? Il problema rimane aperto per i Paesi asiatici e, ci sembra anche per l'Italia.

4. — La costante pressione demografica sui mezzi di sussistenza, scrive il prof. Vera Anstey costituisce l'ostacolo più serio a qualsiasi miglioramento nel livello di vita per le popolazioni che si avvantaggiano del Piano Colombo, anche se la produzione totale sarà notevolmente aumentata. In altre parole, è necessario che l'indice di sviluppo sia superiore a quello dell'aumento di popolazione; in caso contrario, il livello di vita si abbasserà invece di elevarsi. Osservazioni simili sono state fatte dal prof. Turrone Bresciani nei riguardi del Mezzogiorno d'Italia.

5. — Ed eccoci al punto centrale del problema che abbiamo già adombrato ma che ora è necessario esporre con la massima chiarezza. Scrive il Presidente della Banca mondiale (\*\*\*): « Lo sviluppo economico-finanziario non rappresenta un'attività supplementare di un Paese che vuole svilupparsi. Lo sviluppo rappresenta tutto il modo di vivere di un Paese e da questo modo dipende ». In parole povere, strade, acquedotti, macchine di ogni genere, valgono solo se coloro i quali ne fanno uso accettano anche quel tipo di spiritualità che da questi mezzi, da questi strumenti deriva. In termini più generali: la civiltà d'Occidente è inscindibile nei suoi fattori materiali e spirituali. L'osservazione può avere qualche valore per il Mezzogiorno d'Italia, ma solo in linea subordinata. Perchè, anche riconoscendo che la Rivoluzione industriale non è ancora uniformemente diffusa al Mezzogiorno, resta il fatto che il procedimento è in atto: l'ultima conferma è data dalle commesse che la Marina degli Stati Uniti, nel giugno di quest'anno, ha assegnate a cantieri di Napoli e di Taranto in condizioni di perfetta uguaglianza a quelle assegnate a cantieri di Genova e di Venezia. Soprattutto, rimane il fatto basilare che la civiltà d'Occidente è, nella sua sostanza, la civiltà greco-romano-cristiana che senza l'Italia meridionale non avrebbe potuto nè fiorire nè svilupparsi.

Completamente diversa invece è la posizione dell'India.

Un Piano occidentale come il Piano Colombo, può operare nel clima spirituale indiano? Il prof. Anstey, nel suo studio, afferma che il Piano ha un valore concreto ed è attuabile; ma egli non si dissimula « le ombre sfuttanti che lo circondano, per motivi interni ed esterni ». Vi è di più. Come sempre avviene per ogni Piano, il Piano Colombo è la premessa per attuarne altri successivi. Sarebbe inutile spendere più di tremila miliardi di lire italiane per poi non proseguire in India con lavori che richiederebbero somme sempre maggiori. E a questo punto, le ombre a cui allude il prof. Anstey nel suo studio, tendono a diventare più fitte invece che scomparire. Si prenda il caso del Regno Unito. Alla fin dei conti, esso ha contribuito finanziariamente al Piano Colombo sbloccando i crediti che l'India, Ceylon, la Malesia e il Borneo britannico avevano a Londra. In altre parole povere, il Governo del Regno Unito ha accettato di restituire, con pagamenti rateali, il denaro che doveva a quei Paesi per gli acquisti di materie prime

— gomma, juta, stagno, etc. — che aveva fatti durante la seconda guerra mondiale. Ma una volta pagati tutti questi acquisti, sarà in grado il Regno Unito di contribuire al finanziamento di un nuovo Piano?

La stessa domanda, ma per motivi del tutto diversi, ci si deve porre nei riguardi degli Stati Uniti. Il senso di idealismo pratico, così tipico degli americani, ha determinato l'aiuto degli Stati Uniti all'India e ai Paesi asiatici sud-orientali. Ma non bisogna credere ad un filantropismo disinteressato ed esclusivo. Gli americani non hanno mai fatto alcun mistero sulla loro speranza che un miglioramento del tenore di vita, anche minimo, di queste popolazioni asiatiche, dia ad essi la possibilità di un aumento delle loro esportazioni. Ecco qualche cifra illuminante tutto il problema. Attualmente, i Paesi asiatici di cui ci stiamo occupando hanno una produzione granaria ch'è circa la metà di quella degli Stati Uniti i quali usano 60 volte più fertilizzanti e ben 250 volte più trattatrici agricole che ne usino questi Paesi asiatici. Solo che l'agricoltura indiana sentisse la necessità di acquistare fertilizzanti e trattatrici, che il volume delle esportazioni americane aumenterebbe in modo enorme: senza contare quelli che gli economisti chiamano effetti multipli e cioè, in parole povere, le conseguenze collaterali di un'economia che si sviluppa.

Ma vi sono altri e più gravi motivi che hanno determinato l'atteggiamento degli Stati Uniti. L'India, l'Isola di Ceylon, la Malesia, il Borneo britannico sono ricche, come si è già visto, di materie prime che gli americani oggi chiamano « materie critiche » e cioè materie indispensabili in una eventuale guerra. Inoltre i 443 milioni di uomini di questi Paesi asiatici, formerebbero la massa decisiva di manovra in un eventuale conflitto tra i Paesi della Comunità atlantica e quelli che fanno parte del blocco sovietico. Come ha scritto Aziz Ali F. Muhammad nel marzo del '51, « la piena partecipazione degli Stati Uniti al Piano Colombo dipenderà dalla valutazione ch'essi si faranno nei nostri riguardi come bastione anti-comunista nella lotta mondiale per la supremazia ideologica ». Ora, in un primo tempo la valutazione degli Stati Uniti è stata positiva; ma in seguito sono rimasti piuttosto disillusi. Non già che il Presidente dell'India, Jawaharlal Nehru, faccia una politica anti-americana o filocomunista. Egli, come ha tenuto a rilevare in un franco discorso pronunciato nell'Università americana di Columbia, persegue una politica indiana o, se si preferisce la parola, asiatica. Il suo sogno è quello — lo si è visto in molte occasioni nell'ONU — che l'India svolga opera di mediazione tra la Russia e gli Stati Uniti; tra la Cina, gli Stati Uniti e l'Inghilterra. Ma gli uomini politici americani non apprezzano questo atteggiamento; ed ecco che il capitale americano s'interessa meno dell'India e può venire il momento — anche per la necessità di economie che ormai si delineano chiaramente negli Stati Uniti — che l'India non potrà più contare sull'appoggio finanziario e tecnico di Washington e di New York. Non si dovrebbe mai dimenticare che per gli Stati Uniti — che, del resto, lo hanno ripetutamente dichiarato — il sollevamento delle aree depresse rappresenta un fattore nella lotta contro il totalitarismo sovietico da parte dei Popoli liberi. Materialmente attuabile e, anzi, in corso di attuazione, il successo del Piano Colombo e di quelli successivi dipende dalla eliminazione di ostacoli — da quelli psicologici a quelli che sono la conseguenza di una particolare visione dei rapporti internazionali — che solamente le popolazioni che di questi Piani godranno i benefici possono eliminare. Più di tanto, oggi, onestamente, non si può dire.

(g. e.)

(\*\*) Nella « Rivista della Banca di Westminster » Londra, maggio 1951.

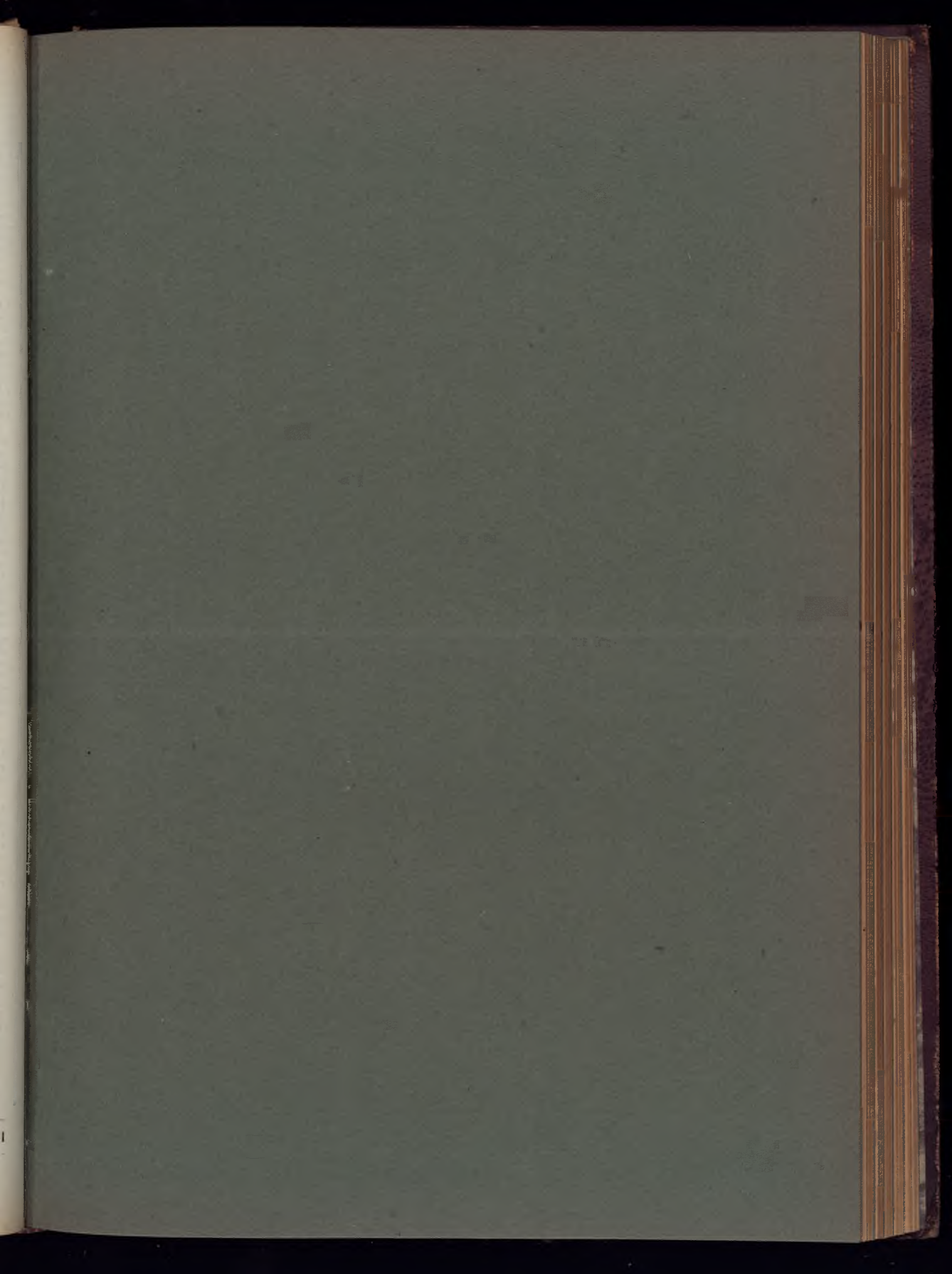
(\*\*\*) Nel giornale inglese settimanale « Observer » (L'Osservatore), 16 gennaio 1951.



*Direttore responsabile:* ALFREDO SCAGLIONI - Registr. n. 2268 - 8-8-1951 - *Sped. in abb. postale* - Gruppo III

Soc. A.B.E.T.E. - Roma - Via Prenestina. 681 - Telef. 791-127 - 791-113











**NOTIZIARIO DELLA  
cassa per il  
mezzogiorno**



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637

q  
d  
p  
p  
n  
v  
to  
d  
  
n  
d  
la  
n  
  
so  
P  
P  
zi  
la  
st  
ca  
n  
  
to  
co  
fr  
m  
P  
  
d  
ch  
p  
p  
co  
co  
  
tr  
ch  
d  
d  
il  
d  
m  
d  
  
m  
na



# Una nuova esperienza nel campo dei pubblici investimenti

*Riportiamo alcuni stralci della conferenza tenuta dal Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno il 26 giugno 1952 nel salone della Camera di Commercio di Milano, su iniziativa dell'Istituto per gli studi economici.*

L'idea della «Cassa» è maturata nel quadro di quell'indirizzo di politica economica che si è andato dovunque affermando, nell'immediato dopoguerra, per effetto della stessa esperienza bellica; indirizzo di politica economica scaturito dalla constatazione che i massicci programmi di spese pubbliche concorrono validamente a realizzare la piena occupazione o, quanto meno, contrastano efficacemente il fenomeno della disoccupazione.

Se, in tempo di guerra, la spesa pubblica è largamente diretta a fini offensivi e distruttivi, in tempo di pace essa può essere rivolta a fini costruttivi, per la sollecitazione dello sviluppo economico e per l'aumento del benessere collettivo.

Naturalmente vi è un limite ben preciso che non solo condiziona l'impóstazione e le dimensioni del programma di spesa, ma che deve essere tenuto ben presente nella scelta stessa e nella distribuzione spaziale dei singoli interventi: è il limite oltre il quale la spesa pubblica determina una pressione inflazionistica, e mette quindi in pericolo quello che è uno dei caposaldi della politica del Governo: la stabilità monetaria.

Gli investimenti da effettuare devono avere, pertanto, carattere *produttivistico* e debbono essere scelti con un rigoroso ordine di priorità, regolato dal confronto tra il costo delle opere pubbliche ed il rendimento della spesa, valutato in termini di incrementi prospettivi del reddito.

Ma non sarà certo qui, nell'ambiente dell'Istituto di studi economici, che io dovrò spendere parola per chiarire le basi di tale orientamento, dato che fu proprio questo ambiente il più pronto a percepirne l'importanza ed a diffonderne le idee essenziali, in particolare con le indagini sui fenomeni della congiuntura economica.

Resta tuttavia da chiarire come mai, fra le tante e tutte imponenti possibilità di investimenti pubblici che si presentavano attuali nel nostro Paese, all'inizio del 1950, quando cominciò la elaborazione del disegno di legge per l'istituzione della «Cassa» si sia scelto il programma che concentra solo in alcune Regioni d'Italia, quelle del Mezzogiorno, interventi per mille miliardi in dieci anni, elevati poi a 1.280 miliardi in dodici anni.

Sono noti a tutti gli estremi di quella che, con formula sintetica, si indica come « questione meridionale ». Questione che ha come sfondo un panorama

desolante: villaggi senza acqua, senza strade, spesso senza cimitero: vaste estensioni o incolte o insufficientemente coltivate, soggette alla periodica incursione di acque non controllate; squallido panorama di vita sociale arretrata, di misere popolazioni che conducono una grama esistenza, prive anche dell'indispensabile.

Panorama desolante, che può apparire anche in qualche aspetto pittoresco ma la cui cruda realtà si esprime in dati statistici che fanno meditare. Basterà ricordarne alcuni tra i più significativi. Una popolazione che subisce un incremento annuo del 13,7 per mille (contro il 3,6 nell'Italia Settentrionale) nonostante una mortalità infantile dell'83,9 per mille (contro il 52,1 nelle Regioni del nord), e che è per la maggior parte dedita all'agricoltura, ha una produzione agricola vendibile di 40,958 lire per abitante (contro lire 56.480 del nord), un reddito netto per abitante, che, secondo un rilevamento del 1938, era di L. 1.736 (contro L. 3.238 nelle Regioni settentrionali) ed ha a disposizione, in media, poco più di una stanza per due persone (mentre nel nord siamo a una persona virgola venti per stanza); e potrei continuare, cogliendo gli altri aspetti della vita, non ultimo quello della frequenza agli spettacoli, per i quali, nel sud, si spendono 917 lire per abitante contro 2.347 nel nord.

Di fronte a tale realtà, la necessità di un intervento è stata profilata, in genere, nel passato, come dovere morale, come un imperativo di giustizia.

Ebbene, in questo dopoguerra, nel clima di idee sopracennato, tale necessità si è imposta ai nostri uomini di Governo anche *come una necessità di ordine economico*.

Presupposto, infatti, di una politica di investimenti, specialmente in un Paese povero di capitali quale è l'Italia, è che, con essi, non solo si producano i più alti redditi, ma si determini altresì la più elevata occupazione di mano d'opera. E' essenziale, cioè, che la scelta degli investimenti obbedisca rigorosamente a criteri economico-sociali e sia indipendente da ogni altra natura.

In questa scelta, occorre, innanzi tutto, considerare che, in linea di massima, per realizzare la stabile occupazione di una unità lavorativa, l'investimento a costo più basso è quello rivolto a valorizzare le risorse naturali, che, nel nostro Paese, sono essenzialmente costituite dalle possibilità dell'agricoltura; ed infatti, di fronte ai 3-4 milioni che sono necessari in Italia per occupare stabilmente una unità lavorativa



nel settore industriale, stanno il milione e mezzo-due milioni necessari per una analoga occupazione nel settore agricolo.

Tuttavia anche nel settore agricolo, vi è una selezione da compiere, in funzione della diversa capacità di reddito e di occupazione realizzabile con gli investimenti pubblici: tale capacità risulta molto maggiore qualora, eliminando, attraverso idonei interventi, i fattori-limite di determinate strutture produttive, si effettuino gli investimenti in territori a basso reddito e a basso tenore di occupazione, piuttosto che in territori che abbiano già raggiunto, per opportuna combinazione dei vari fattori produttivi, limiti elevati di reddito e di occupazione.

Se ad esempio, in un idoneo terreno del Mezzogiorno, nel quale fattore limite di produzione e di occupazione è la scarsa ed irregolare piovosità, si interviene rendendo quel terreno irriguo, i redditi derivanti da questo investimento e l'incremento di occupazione che esso consente sono enormemente più alti di quelli che si realizzerebbero con analogo intervento effettuato in una zona del nord o del centro d'Italia, dove il fattore-limite piovosità non esiste o rappresenta un elemento negativo assolutamente irrilevante.

La scelta, pertanto, delle zone di intervento, si appalesava evidente e veniva a dare, come dicevo, un contenuto economico a quelle istanze morali e di giustizia che erano state in passato alla base degli interventi nel Mezzogiorno.

Nè a variare sostanzialmente tale impostazione economica poteva intervenire la considerazione che mentre gli investimenti nelle altre zone d'Italia avrebbero potuto limitarsi solo a quelli strettamente produttivi, qui, nel Mezzogiorno, si sarebbero dovuti prevedere interventi sussidiari, essenziali a completare la struttura fondamentale della vita civile. Tali interventi supplementari sono una modesta aliquota rispetto a quelli essenzialmente produttivi, mentre il divario degli incrementi di reddito e di occupazione rappresenta una aliquota ben più alta ed indubbiamente suscettibile, nel futuro, di ulteriori maggiorazioni, non appena i nuovi cicli produttivi avranno potuto consolidarsi ed affinarsi, come è avvenuto in tutti i territori italiani.

D'altra parte, non va sottovalutato un aspetto particolarmente importante non soltanto dal punto di vista morale e psicologico, ma anche, dal punto di vista economico; gli investimenti che eventualmente fossero stati realizzati nel nord e nel centro d'Italia non avrebbero potuto, senza determinare nuovi gravi squilibri di ordine sociale e politico, essere rivolti ad incrementi di reddito e di occupazione per le popolazioni di quelle Regioni, ma avrebbero dovuto invece rappresentare poli di attrazione per le popolazioni del Mezzogiorno; e ciò avrebbe determinato la necessità di provvedere ugualmente a tutti i bisogni di queste aliquote di popolazioni, con particolare riferimento a quello che è il problema fondamentale della residenza, indubbiamente il più costoso e difficile.

Per quanto precede, mi sembra che non si possa non concordare con la impostazione fondamentale della politica di investimenti che ha costituito la piattaforma della « Cassa ».

Chiaro, pertanto, l'obiettivo da raggiungere, indicato con completezza e precisione nella Legge istitutiva dalla « Cassa ».

a) Realizzare complessi organici di opere di interesse pubblico, imperniate essenzialmente sul settore agricolo;

b) Completare, come già detto innanzi, quella struttura fondamentale della vita civile che costituisce elemento essenziale per assicurare la permanenza ed il consolidamento di una nuova economia progredita, provvedendo, prima di ogni altra cosa, all'approvvigionamento idrico dei paesi e delle campagne;

c) realizzare quelle trasformazioni industriali dei prodotti della terra, che rappresentano una vera e propria continuazione del ciclo produttivo agricolo e che consentono, effettuate sul posto, un abbassamento del costo dei prodotti finiti;

d) dare, infine, a questa nuova economia una efficiente rete di comunicazioni, per collegare i centri di produzione a quelli di consumo vicini e lontani.

## Il piano decennale.

Il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, presieduto dall'On. Pietro Campilli, in ottemperanza alla legge istitutiva della « Cassa », ha redatto un piano decennale.

E' questo piano, nella sua parte preminente, e cioè nel settore agricolo, essenzialmente una elencazione delle zone di intervento, restando alla responsabilità della « Cassa » la scelta dei più idonei complessi organici di opere, che tendono a realizzare gli obiettivi fissati dalla legge.

La selezione dei complessi organici da realizzare e la graduatoria delle priorità, valutate entrambe in termini di incrementi prospettivi di reddito e di occupazione, per i fini sopra accennati, è la prima e più grave preoccupazione della « Cassa ».

Ben poco di concreto essa ha trovato in questa materia e, per affinare i detti criteri di selezione e di priorità, ha dovuto impostare quasi tutti gli studi non solo dei problemi tecnici ma anche delle possibilità economiche del nostro mercato e dei mercati di esportazione dei prodotti agricoli, dei quali si tende ad accrescere e valorizzare la produzione.

Vi era, ad ogni modo, una prima grande distinzione da fare: nel quadro generale dei possibili interventi, selezionare, innanzi tutto, il gruppo degli *interventi irrigui*.

Fin dai primissimi anni dopo la conclusione del conflitto mondiale, si era chiaramente visto come l'economia agricola italiana, svincolata dalle strettoie autarchiche e proiettata sul piano della comunità europea e specialmente mediterranea, dovesse far perno essenzialmente sullo sviluppo della irrigazione e sulla utilizzazione totale di tutte le risorse idriche del Paese.

Nel Mezzogiorno d'Italia mancano le grandi risorse della cerchia alpina e una grande pianura come quella Padana; le risorse sono modeste, frammentarie, solo in piccola parte fluenti, nella maggior parte sotterranee; la vera massa di acque, derivate dalla piovosità, prevalentemente invernale, in bacini per la massima parte impermeabili, si perde quasi totalmente a mare.

Con le acque fluenti, oltre le irrigazioni già realizzate, non si potrebbero rendere irrigui, in tutto il Mezzogiorno e nelle Isole, più di 50.000 ettari. Con le acque del sottosuolo non sembra possibile superare i 100.000 ettari di nuova irrigazione.

Molto maggiore consistenza ha, invece, l'utilizzazione di quelle acque invernali che oggi si perdono,



e che dovranno essere immagazzinate in idonei invasi e utilizzate nella stagione irrigua per la valorizzazione delle modeste pianure di cui il Mezzogiorno dispone: si tratta di altri 300.000 ettari irrigabili che costituiscono indubbiamente un notevolissimo polmone di espansione per l'intera economia del nostro Paese.

In linea di massima, quindi, il programma può considerarsi tracciato e definito; non altrettanto può dirsi per la impostazione delle singole opere: gli scarsi dati sulle portate delle acque fluenti, la conoscenza assai superficiale delle risorse sotterranee, la mancanza di ogni concreto studio, basato su opportune ricerche e sondaggi, nei riguardi delle possibilità di invaso e degli elementi idrologici, hanno messo in condizione la « Cassa » di dover affrontare in questo settore, che merita il numero uno nella graduatoria delle priorità, una serie di studi e di ricerche preliminari, che hanno ritardato, fino ad oggi, la messa in cantiere della massima parte dei complessi realizzabili.

Oggi, però, siamo già in grado di avviare alla fase esecutiva la maggior parte di questi complessi e dare pertanto quella spinta decisiva che è essenziale per il raggiungimento degli scopi che la « Cassa » si prefigge.

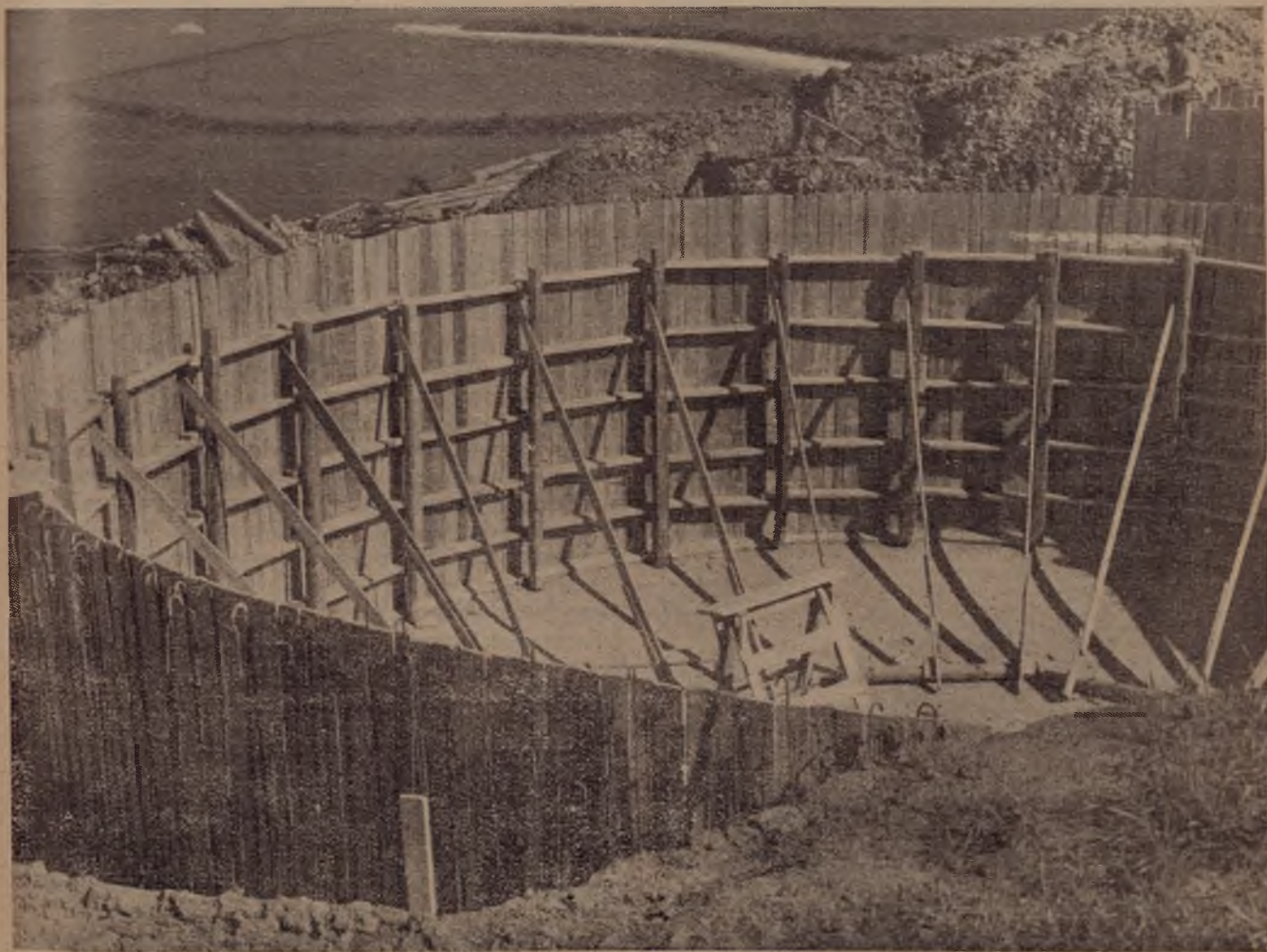
Nei territori ai quali si darà la possibilità della irrigazione occorre, però, correggere tutte le altre deficienze ambientali, assicurando la sistemazione idraulica, una efficiente rete stradale, il capillare soccorso dei servizi civili: ma occorre soprattutto assicurare l'intervento della trasformazione fondiaria e agraria

privata che determini la nuova struttura produttiva e sociale che la irrigazione permette.

Il programma irriguo assorbe una larga aliquota delle disponibilità della « Cassa ». Gli investimenti medi raggiungeranno e supereranno in molti casi il milione per ettaro; ma tale cifra non può destare alcuna preoccupazione, quando si consideri che un ettaro di agrumeto specializzato quota oggi sul mercato, a seconda delle zone, dai tre agli otto milioni, mentre il terreno nudo e non irrigato, nelle stesse zone, vale dalle 200 alle 300 mila lire per ettaro.

Accanto al programma irriguo, che costituisce il nucleo centrale dell'attività della « Cassa », si svilupperanno programmi di trasformazione asciutta, specialmente in riferimento alla riforma fondiaria. Trattasi indubbiamente di investimenti di minore produttività dei precedenti, ma che serviranno soprattutto a determinare, nelle varie zone del Mezzogiorno, un equilibrio tra le varie produzioni agricole e fra i vari diagrammi di lavoro, realizzando altresì, attraverso il trasferimento della terra alle categorie coltivatrici, quella capitalizzazione del lavoro che potrà integrare efficacemente quanto sarà possibile mettere utilmente a disposizione della trasformazione fondiario-agraria di questi territori.

Per il completamento della struttura fondamentale della vita civile, come già ho innanzi accennato, occorre provvedere, prima di ogni altra cosa, all'approvvigionamento idrico dei paesi e delle campagne: di qui, il piano degli acquedotti, concepito con organica



Quello degli acquedotti è il settore di attività della « Cassa » nel quale è forse, ora, maggiormente evidente l'imponenza delle progettazioni.



visione dei problemi urbani e rurali e proiettato nel futuro, onde garantire il fabbisogno della popolazione nella sua consistenza prevedibile nel prossimo cinquantennio.

E, infine, il programma di ricostituzione e di completamento delle reti di comunicazione, ferroviarie e stradali.

Nel campo della viabilità ordinaria, a fianco della sistemazione delle strade esistenti, che, nella maggior parte dei casi, può chiamarsi vero e proprio rifacimento, la costruzione di alcuni grandi allacciamenti, fra i quali spiccano i collegamenti Puglia-Roma e Puglia-Napoli, quello fra la costa jonica e quella tirrenica in Calabria, alcuni importanti raccordi delle grandi litoranee jonica, tirrenica, della Sardegna settentrionale e della Sicilia.

## Visione unitaria.

Questo, in pochi tratti, il piano di attività del nuovo organismo che risponde, nelle sue linee generali, alle premesse di carattere economico che lo hanno determinato e che esula completamente dalla caratteristica di un programma assistenziale alle popolazioni depresse del Mezzogiorno o da quella tipica di lavori pubblici fatti al solo scopo di venire incontro alle esigenze della disoccupazione: programmi che avrebbero avuto indubbiamente un maggiore successo popolare immediato, ma che il Governo ha avuto il coraggio di ripudiare, per seguire invece la via sana dell'investimento produttivo, all'infuori di ogni obiettivo demagogico e contingente.

Naturalmente, un siffatto programma per raggiungere effettivamente gli scopi che si prefigge, ha bisogno di altrettanto sana ed efficace realizzazione.

La « Cassa » deve poter rispondere a tale aspettativa. Innanzitutto, essa deve tener sempre ben presente che il programma ad essa affidato ha un disegno vasto, determinato, come ho già detto, dalla esigenza di promuovere una profonda modificazione strutturale della economia di una notevole parte del territorio nazionale.

Visione unitaria dei problemi, organica impostazione della loro soluzione, costituiscono le caratteristiche fondamentali della « Cassa », già alla luce della prima esperienza di poco più di un anno e mezzo: caratteristiche forse poco evidenti per chi guarda dal di fuori, portato ad apprezzare di più altri aspetti più appariscenti, quali la scioltezza di azione, il pagamento degli stati di avanzamento in 10 giorni, ecc. che pure, come vedremo, sono essenziali per un organismo che voglia essere efficiente, ma non costituiscono la caratteristica prima.

Impostazione organica dei problemi all'interno dei diversi settori di attività della « Cassa » e tra i diversi settori di intervento della « Cassa ».

Così, gli schemi dei diversi acquedotti vengono riesaminati per evitare interferenze o per giungere ad una più integrale utilizzazione delle risorse idriche e delle reti di adduzione in modo da ottenere la maggiore organicità tecnica delle soluzioni in uno con la massima economia di costruzione di esercizio.

D'altra parte, il coordinamento si attua anche tra acquedotti urbani (ex competenza del Ministero dei Lavori Pubblici) ed acquedotti rurali (ex competenza del Ministero dell'Agricoltura) sicchè sempre più numerosi diventano i casi di acquedotti rurali ed urbani che si trasformano in acquedotti promiscui (esempio: acquedotti di S. Eufemia, del Lese, ecc.) adottando

soluzioni enormemente più vantaggiose, e realizzando, quindi, in via ordinaria, quella fusione di problemi che solo faticosamente ed in casi numerabili era, prima, stato possibile attuare.

Analogo discorso può farsi per quanto riguarda la viabilità, data la possibilità, per la « Cassa », di regolare, non solo la viabilità di bonifica, ma anche quella ordinaria, evitando anzitutto l'inconveniente di strade progettate ed impostate contemporaneamente da consorzi di bonifica e da amministrazioni provinciali. (Badino, non è solo un pericolo teorico. Vi è l'esempio della strada della Valle dell'Ofanto per la quale, senza l'intervento della « Cassa », probabilmente due progetti sarebbero stati approvati o forse anche iniziati!).

Ma il settore nel quale più evidenti si rilevano i vantaggi di questa capacità di impostazione unitaria dei problemi è il settore della bonifica.

Solo, infatti, un armonico sviluppo delle opere di bonifica idraulica, dell'irrigazione, della rete stradale e dei centri rurali, in un determinato comprensorio, può creare effettivamente le premesse per una nuova agricoltura.

Mancando uno di tali elementi, si compromette l'intero complesso delle opere.

Occorreva, innanzi tutto, evitare, ad esempio, che, come era avvenuto anche in un recente passato, si costruissero bacini artificiali, i quali, appena fatti, si vedessero immediatamente minacciati da rapido infortunamento per la mancata esecuzione delle necessarie opere di protezione in montagna (potrei fare degli esempi precisi). Occorreva evitare che si realizzassero distribuzioni irrigue prima di aver assicurato lo scopo delle campagne!

Per questo l'azione della « Cassa », come accennavo, involge contemporaneamente tutti i problemi di un intero bacino imbrifero: dai problemi delle sistemazioni montane, a quelli della regolamentazione idraulica, a quelli della irrigazione, a quelli dell'insediamento delle nuove popolazioni di coloni nelle zone trasformate.

D'altra parte, sarebbe vano profondere danaro per la costruzione di opere pubbliche a servizio dell'agricoltura, se tali opere pubbliche non trovassero il loro svolgimento e la loro possibilità di effettiva utilizzazione nelle opere di trasformazione privata.

E' inutile costruire il canale o la strada principale se il proprietario privato non provvede alla derivazione per il suo fondo o alla strada poderale. E' inutile rendere una zona suscettibile di coltivazione intensiva se nei singoli fondi non si costruisce la casa colonica o non si provvede alle necessarie opere di trasformazione culturale! Si rischia di buttare soldi al vento e di realizzare quello che viene definito il cimitero delle opere pubbliche.

Esempi del genere sono purtroppo sparsi in tutte le parti d'Italia, ma specialmente nel Mezzogiorno e nelle isole; le opere pubbliche sono rimaste isolate, senza che l'ambiente attorno ne abbia ricavato alcuna utilità. In questa situazione, la manutenzione è venuta a mancare, le opere sono degradate, il denaro pubblico non ha portato alcun beneficio nè di ordine produttivo nè di carattere sociale.

Questo, dell'intervento privato a fianco di quello pubblico nella bonifica integrale, è il problema fondamentale che ha preoccupato studiosi, tecnici e legislatori fin dall'indomani della legge del 1933.

La « Cassa » ha ripreso in mano l'intero problema e ritiene di aver impostato, con larghezza di vedute e



con scioltezza di forme, un complesso di interventi che riescono a garantire la trasformazione fondiario-agraria privata, non casistica e saltuaria, ma massiva e coordinata, con la quale soltanto è possibile determinare e consolidare una nuova economia del territorio.

Per realizzare praticamente questo coordinato intervento dell'azione pubblica e di quella privata la «Cassa» ha ritenuto di non poter seguire la falsa-riga finora tracciata dall'amplificazione della legge sulla bonifica; essa ha visto la assoluta necessità di concretare gli interventi in unità ben definite di modeste estensioni (da mille ai 7-8 mila ettari a seconda delle situazioni) cui ha dato il nome di « distretti di trasformazione integrale », nei quali tutte le opere pubbliche e tutte quelle di competenza privata sono progettate in modo esecutivo e realizzate con la responsabilità e guida del consorzio dei proprietari, il quale deve assicurare altresì una efficiente direzione tecnica, ingegneristica ed agronomica, del complesso della trasformazione ed una assistenza diretta (durante la trasformazione e nei primi anni della nuova organizzazione produttiva) a tutti gli operatori che svolgono la loro attività nel distretto. Allo sforzo finanziario concorrono, a seconda delle loro possibilità, i privati, integrati dalla « Cassa » con le provvidenze creditizie che sono previste dalla legge sulla bonifica e da quella sul credito agrario di miglioramento.

E', questo, uno dei numerosi settori nei quali è per noi essenziale la collaborazione degli Istituti di credito, collaborazione che noi auspichiamo sempre più stretta ed efficiente, in quanto vediamo, in essa, anche una garanzia di armonico equilibrio tra investimenti pubblici e privati.

In questo settore della trasformazione integrale, siamo alle prime realizzazioni sperimentali, e non possiamo dire se non che esse hanno incontrato la larga adesione delle categorie produttrici, le quali vedono, nelle forme predisposte dalla « Cassa », un reale contributo dell'Ente pubblico alla soluzione del problema della trasformazione dei comprensori di bonifica, piuttosto che una azione di controllo e di sanzione, non vivificata dall'ausilio della tecnica, del credito e della organizzazione.

Se queste prime realizzazioni avranno l'esito che auspichiamo, potremo veramente dire di aver trovato il punto di sutura fra l'attività pubblica e l'attività privata, essenziale a creare una nuova agricoltura nel Mezzogiorno d'Italia.

Ritengo di non poter chiudere questa mia chiacchierata, qui, a Milano, senza un accenno alla necessità che i problemi connessi al piano di investimenti nel sud d'Italia vengano considerati non solo con riguardo alle regioni che ne sono destinatarie ma sul piano nazionale, con una visione unitaria ed organica della economia del Paese.

Troppa gente, nel Nord, ritiene la « Cassa » un fatto che interessa soltanto il Mezzogiorno d'Italia e di cui quindi, non val la pena di occuparsi. Ma l'attività della « Cassa », oltre che costituire uno sforzo dell'intera Nazione, produce effetti anche sulla vita economica delle altre regioni d'Italia e, in particolare, di queste del Nord.

E' infatti evidente che il risollevarsi dell'area depressa non può avvantaggiare la contigua area produttiva, sostenendone il ritmo produttivo.

La capacità di produzione, e, quindi, di reddito — che significa benessere economico per la colletti-

vità — dipende, ovviamente, dalla capacità di assorbimento del mercato. Per le regioni industrializzate dell'Italia settentrionale il mercato nazionale risulta sempre più limitato, rispetto alla capacità di espansione dell'apparato produttivo sollecitato dal progresso tecnico a cercare economie di costo nell'aumento della scala di produzione. Questa tendenza, che oggi corre sotto il nome di « gara della produttività » trova nel caso nostro un notevole fattore limitativo nella ristretta capacità di assorbimento del mercato interno. Non si può molto contare sugli sbocchi esterni, ove assai accanita è la concorrenza con Paesi più avanzati del nostro campo industriale. Se il mercato nazionale continua ad essere ristretto, è ovvio che il nostro apparato industriale non può seguire sino in fondo le vie della produttività.

Dove il mercato interno presenta la maggiore capacità di espansione potenziale è proprio nelle regioni meridionali. E' in esse che può trovare sbocco l'aumento della produzione industriale del Nord, quell'aumento di produzione che è reso necessario dal rinnovamento tecnico dell'industria. Nel Sud, l'industria è pochissimo sviluppata e non può certo svilupparsi in breve tempo. Dunque, è nel Mezzogiorno che può trovare sfogo l'aumento della produzione industriale. Ma, perchè ciò sia reso possibile, bisogna che aumenti il potere di acquisto in forma monetaria a disposizione delle popolazioni meridionali.

A questo tende la spesa erogata dalla « Cassa »: a diffondere denaro fra popolazioni povere, i cui consumi, compressi per il basso livello del reddito medio, avranno una decisa spinta ascensionale a mano a mano che si creeranno le nuove strutture economiche connesse con i massicci interventi della « Cassa ».

D'altra parte, non meno importante, agli effetti dell'assorbimento di prodotti industriali del nord, saranno i bisogni sempre crescenti in attrezzature, in mezzi di produzione, in materiali di consumo aziendali, che avranno le nuove organizzazioni produttive: nonchè quelli relativi all'aumentata massa di servizi necessari, primi fra tutti i mezzi di trasporto e le altre forme di comunicazione, che richiederanno indubbiamente altra notevole quantità di prodotti industriali settentrionali.

Non deve, in ogni caso, preoccupare l'eventuale sviluppo dell'industria nell'Italia meridionale, che pure la « Cassa » persegue: innanzitutto, perchè gli sviluppi industriali, come dicevo, non possono che seguire quelli agricoli, e sono quindi da considerarsi proiettati nel tempo e non di immediata attuazione: in secondo luogo, perchè, come già ho accennato nel corso della mia conversazione, gli orientamenti nel settore industriale tendono a realizzare le trasformazioni dei prodotti della terra e quindi restano per la massima parte circoscritti al settore dell'alimentazione, senza invadere quelli che costituiscono l'ossatura fondamentale della nostra industria settentrionale.

Nè va sottovalutato lo sviluppo che necessariamente le nuove produzioni agricole pregiate del Mezzogiorno dovranno dare ad una serie di scambi internazionali. I benefici che ricaverà la nostra bilancia per i pagamenti sono evidenti: meno evidente, ma altrettanto importante, la possibilità che da tali benefici può derivare di creare nuove correnti di traffico che tendano a rifornire l'Italia di prodotti alimentari tipici delle agricolture estensive, che potranno essere in futuro praticate solo da Nazioni a basso potenziale demografico, aprendo nel contempo nuovi mercati alle nostre industrie settentrionali.



# Bonifica nel Mezzogiorno

Su « Il Messaggero » del 30 giugno 1952, n. 179 è apparso il seguente articolo del prof. Arrigo Serpieri.

Ora che la Cassa per il Mezzogiorno rende possibile un'ampia azione di bonifica, oltre che di riforma fondiaria, in 9 comprensori meridionali, estesi tre milioni e mezzo di ettari, garantendole un adeguato finanziamento per dieci anni ed un migliore coordinamento degli organi direttivi, si pone con la massima importanza il problema, che già accennai in un precedente articolo, di assicurare la integrazione delle opere pubbliche con la trasformazione fondiario-agraria delle proprietà private; problema risolvibile nel Mezzogiorno assai più difficilmente che nelle bonifiche settentrionali.

Le difficoltà sono di varia natura: mi fermai in particolare, nell'altro articolo, su quella finanziaria. Debbo in proposito aggiungere, in base ad informazioni cortesemente favoritemi che con un'abile combinazione di sussidi in capitale (che la legge consente fino al 38 per cento del costo delle opere stesse) e di credito di favore, la Cassa agevola grandemente ai proprietari il finanziamento. Ogni cento lire di costo delle opere, il proprietario ne può ottenere fino a 60 a mutuo, per una durata da 15 a 20 anni ed al saggio del 5,50 per cento; il quale è diminuito al 3 per cento mercè il concorso dello Stato negli interessi. E poichè poi questo concorso tradotto in capitale ammonta, secondo la durata del mutuo, a sole 6-12 lire per 100 lire di costo delle opere, resta cioè al di sotto delle 38 lire che la legge consente, il proprietario può ottenere in capitale la differenza, che ammonta da 26 a 32 lire.

E così, in complesso, le 100 lire di costo delle opere possono essere coperte per 26 a 32 lire dal sussidio in capitale e per altre 60 lire dal mutuo, restando il proprietario esposto solo per l'interesse del 3 per cento e per l'ammortamento del mutuo di 60 lire.

Anche se il mutuo, per ragioni di garanzia, dovrà essere talora minore delle indicate 60 lire; anche se il sussidio in capitale verrà consentito per una percentuale minore del 38, che è un massimo; resta il fatto che lo sforzo richiesto al proprietario per il finanziamento è molto attenuato.

Con tutto ciò, tenuto conto dell'ammortamento del mutuo in un periodo relativamente breve, non saprei incoraggiare troppo i proprietari a valersi del credito fino alle possibilità *massime* suindicate; e resta quindi la opportunità, come dissi nel precedente articolo, di aprire o agevolare anche altre fonti di capitale per la trasformazione fondiario-agraria privata.

Le difficoltà finanziarie non sono le sole: oggi le difficoltà maggiori sono forse rappresentate dall'attitudine e volontà dei proprietari ad affrontare il problema, spesso difficile, della trasformazione. Occorre

superare anche questo ostacolo: non è ammissibile fermare, o troppo rallentare, per esso la trasformazione, che è obbligo — non solo morale, ma giuridico dei proprietari. Le direttive generali di essa sono prescritte dal « piano generale di bonifica », per la cui compilazione, resa più complessa dal necessario suo coordinamento con la riforma fondiaria, ha dato ottime istruzioni, con circolare del febbraio scorso, il Ministro di agricoltura. Ma poi, ottenere che ciascun proprietario presenti il progetto di trasformazione della sua proprietà, in conformità di dette direttive, e vi dia esecuzione nei termini di tempo prescritti, resta sempre, anche se le difficoltà finanziarie sono oggi meno gravi, compito non semplice.

Una legge del 1947 aveva prescritto una procedura che tendeva essenzialmente ad eliminare fin da principio — senza attendere cioè la constatazione di inadempienza agli obblighi di bonifica — quei proprietari che di assolverli non potessero dare sufficienti garanzie. Procedura affidata ai Consorzi e di non facile applicazione: occorrerebbe tuttavia seriamente sperimentarla, ed eventualmente perfezionarla, ciò che finora non è stato fatto.

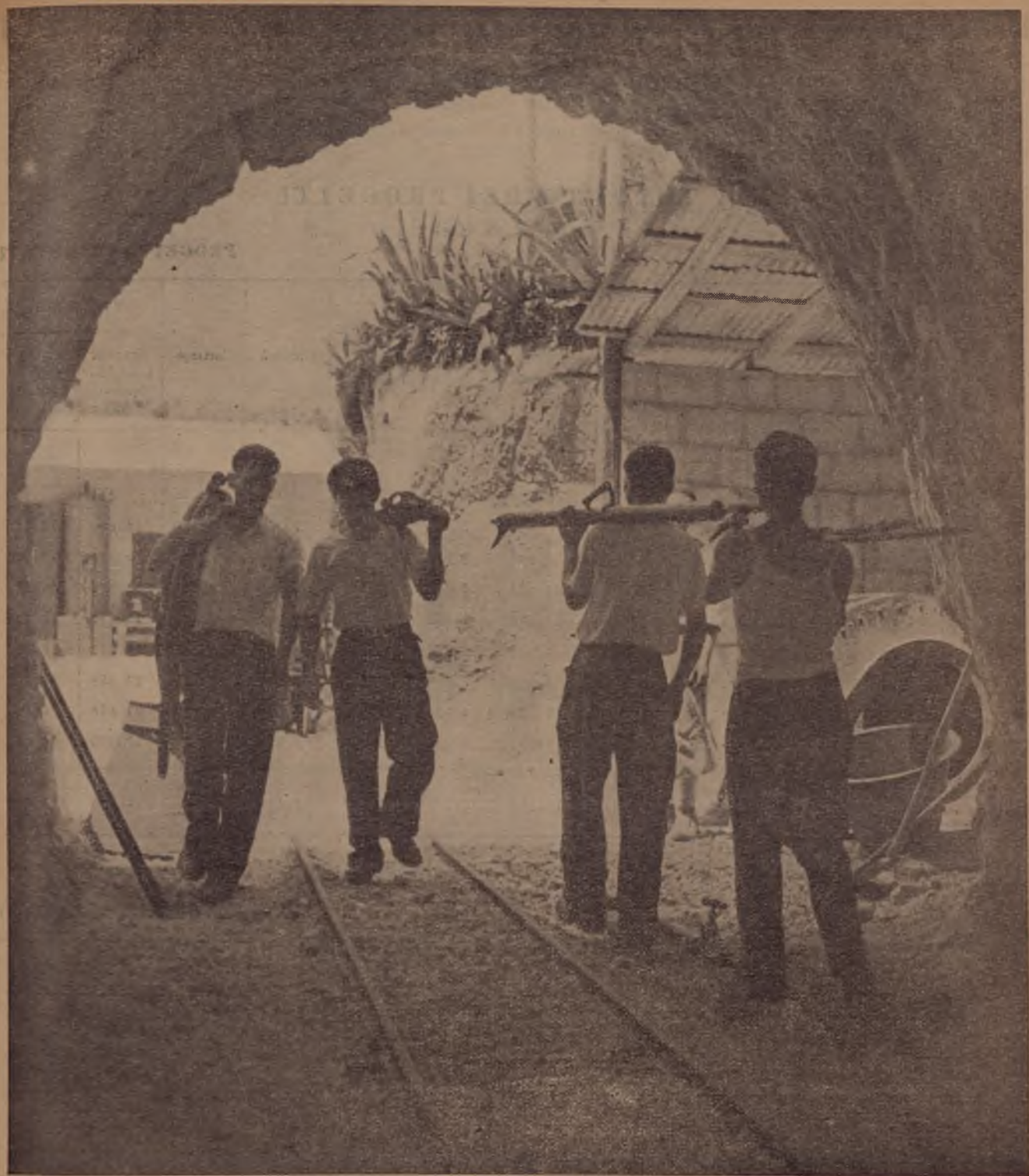
Comunque, o fin dall'inizio o dopo la constatata inadempienza, il proprietario incapace di assolvere gli obblighi di bonifica deve essere espropriato. E prima di ciò, deve essere in ogni miglior modo tecnicamente assistito per rendergli più agevole l'assolverli. Occorre all'uopo decisamente puntare sull'opera del Consorzio: occorre quindi che questo compiutamente si organizzi come oggi spesso non è, per detti compiti, che son quelli veramente fondamentali.

E' forse vero quanto, anche recentemente, è stato autorevolmente affermato, che è vano chiedere un efficace controllo sui proprietari, fino alla dichiarazione di inadempienza e conseguente esproprio, a quel Consorzio che è esso stesso un'associazione di proprietari? Che è meglio quindi assegnare il compito del controllo all'Ente di riforma, oggi generalmente presente a fianco del Consorzio? Questa soluzione potrebbe, se mai, essere temporanea, come la presenza dell'Ente di riforma.

Occorre pure preoccuparsi di assicurare il trasferimento dei terreni espropriati ad altro proprietario che assolva gli obblighi di bonifica: fin che esiste l'Ente di riforma, esso può essere l'organo adatto, potendo così accrescere la disponibilità di terra per i contadini.

Queste soluzioni, se anche temporaneamente accolte, non dovrebbero tuttavia far dimenticare che il Consorzio è non un'associazione privata di proprietari, ma un Ente pubblico; e che pertanto la sua struttura deve essere resa adatta, se già non lo è,





Mano d'opera specializzata viene impiegata per il traforo delle montagne dove verranno sistemate le condutture degli acquedotti.

ai compiti non solo di assistenza, ma anche di controllo di cui si è detto; nè far dimenticare che vana sarà sempre la minaccia di esproprio, ove non esista un preordinato sistema di trasferimento delle terre espropriate ad altri che gli obblighi di bonifica possano osservare.

Nel Mezzogiorno, mi pare che altra esigenza sia evidente. Che la Cassa finanzia sia le opere pubbliche come la trasformazione privata, generalmente per mezzo dei Consorzi e, per le terre trasferite agli Enti di riforma, per mezzo di questi ultimi; e che

poi questi organi finanziati dalla Cassa, o, almeno, i Consorzi, non siano alle dipendenze della medesima, mi sembra una contraddizione, dalla quale non possono non risultare scoordinamenti e rallentamenti.

E' stato detto che la costituzione della Cassa ha in altra forma accolto un antico voto dei bonificatori per una « Azienda speciale della bonifica » nella quale fossero unificati tutti i compiti ed organi relativi alla medesima. Ciò è vero solo in parte: la unificazione non è ancora completa. Perchè non perfezionarla?

A. SERPIERI



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 30 GIUGNO 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

(milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Migliora- menti Fondari	Bacini Montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglio- ramenti fondari	COMPRESI i miglio- ramenti fondari
Toscana . . . . .	—	221	9	4	198	—	211	432
Lazio . . . . .	6.544	951	3.707	559	2.706	156	13.672	14.623
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	4.254	2.841	3.025	3.970	7.990	—	19.239	22.080
Campania . . . . .	7.827	1.378	2.306	12.514	9.095	2.228	33.970	35.348
Puglie . . . . .	13.843	3.020	1.955	3.407	8.593	238	28.036	31.056
Lucania . . . . .	7.498	1.402	3.387	1.792	4.535	—	17.212	18.614
Calabria . . . . .	8.984	1.863	8.496	2.767	7.112	—	27.359	29.222
Sicilia . . . . .	9.366	1.987	4.024	5.209	8.361	718	27.678	29.665
Sardegna . . . . .	17.031	1.651	1.633	2.899	5.829	—	27.392	29.043
TOTALE . . .	75.347	15.314	28.542	33.121	54.419	3.340	194.770	210.083

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche e T. F.	Migliora- menti Fondari	Bacini Montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglio- ramenti fondari	COMPRESI i miglio- ramenti fondari
Toscana . . . . .	—	221	9	4	165	—	178	399
Lazio . . . . .	2.274	951	3.202	559	2.281	157	8.473	9.424
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	2.596	2.841	2.870	3.964	6.863	—	16.293	19.134
Campania . . . . .	5.195	1.378	1.893	5.652	8.100	1.661	22.501	23.879
Puglie . . . . .	11.140	3.020	1.955	1.639	7.943	128	22.805	25.825
Lucania . . . . .	5.912	1.402	3.387	1.541	3.498	—	14.338	15.740
Calabria . . . . .	6.524	1.863	7.421	1.911	4.850	—	20.706	22.569
Sicilia . . . . .	7.308	1.987	3.635	4.260	6.538	494	22.235	24.222
Sardegna . . . . .	12.425	1.651	1.633	960	4.820	—	19.838	21.489
TOTALE . . .	53.374	15.314	26.005	20.490	45.058	2.440	147.367	162.681

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche e T. F.		Miglioramenti Fondiari		Bacini Montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
													ESCLUSI i miglioramenti fondiari		COMPRESI i miglioramenti fondiari	
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	113	113	5	5	1	1	3	2	—	—	9	8	122	121
Lazio . . . . .	33	25	348	348	54	43	11	11	64	58	4	4	166	141	514	489
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	44	31	1803	1803	110	106	33	33	112	97	—	—	299	267	2102	2070
Campania . . . . .	81	72	607	607	74	63	65	55	194	180	38	29	452	399	1059	1006
Puglie . . . . .	139	111	1048	1048	31	31	23	20	159	151	4	3	356	316	1404	1364
Lucania . . . . .	75	61	608	608	40	40	20	15	52	42	—	—	187	158	795	766
Calabria . . . . .	144	105	698	698	192	171	34	31	89	64	—	—	459	371	1157	1069
Sicilia . . . . .	82	68	719	719	73	71	42	35	134	112	12	6	343	292	1062	1011
Sardegna . . . . .	112	93	1083	1083	59	59	11	8	55	46	—	—	237	206	1320	1289
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>710</b>	<b>566</b>	<b>7027</b>	<b>7027</b>	<b>638</b>	<b>589</b>	<b>240</b>	<b>209</b>	<b>862</b>	<b>752</b>	<b>58</b>	<b>42</b>	<b>2508</b>	<b>2158</b>	<b>9535</b>	<b>9185</b>

## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA,,

(DATI PROVVISORI)

MESI	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	17.171
Gennaio 1951 . . . . .	63.728	80.899
Febbraio » . . . . .	129.391	210.290
Marzo » . . . . .	176.207	386.497
Aprile » . . . . .	240.346	626.843
Maggio » . . . . .	266.580	893.423
Giugno » . . . . .	379.970	1.273.393
Luglio » . . . . .	437.019	1.710.412
Agosto » . . . . .	516.504	2.226.916
Settembre » . . . . .	594.328	2.821.244
Ottobre » . . . . .	643.348	3.464.592
Novembre » . . . . .	676.894	4.141.486
Dicembre » . . . . .	559.782	4.701.268
Gennaio 1952 . . . . .	460.672	5.161.940
Febbraio » . . . . .	488.691	5.650.631
Marzo » . . . . .	728.138	6.378.138
Aprile » . . . . .	956.626	7.335.395
Maggio » . . . . .	1.320.804	8.656.199
Giugno » . . . . .	1.500.000 (*)	10.156.199 (*)

(\*) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## *Il programma della "Cassa" nella Regione pugliese*

Dal punto di vista climatico il territorio pugliese presenta caratteri assai uniformi: è dominante il fattore *aridità* o, per meglio dire, una distribuzione irregolare e poco felice delle piogge, eccessive nel periodo autunno-invernale e quasi assenti in primavera ed in estate.

Dai punti di vista, invece, geologico e pedologico, che hanno importanza pure grandissima ai fini della struttura ecologico-agraria e del conseguente equilibrio economico e sociale possono distinguersi in Puglia due grandi gruppi ambientali.

Vi è la vasta zona a struttura prevalentemente argillosa, con terreni di difficile scolo, fonte, fino a pochi anni or sono, quasi sempre di grave malaria; e dove, per un insieme di cause, si è andata formando, pur con oasi di alta intensità, una economia fondiaria estensiva. Comprende, questa zona, principalmente il territorio a Nord dell'Ofanto e cioè il Tavoliere di Puglia (provincia di Foggia, escluso il Gargano) la Fossa Premurgiana (provincia di Bari per la massima parte) e in parte le zone defluenti verso lo Jonio a ovest di Taranto. Vi sono poi le zone carsiche a terreni calcarei: terreni poveri, ma tuttavia non liberi alla lavorazione e di facile scolo delle acque. E' questa la zona tipica dell'albero, la quale ha generalmente subito un intenso processo di trasformazione attraverso le colture dell'olivo, della vite, del mandorlo e, in alcune parti, con intense coltivazioni di tabacco e ortaggi. Tali terreni prevalgono nelle zone costiere della provincia di Bari e di parte dei terreni delle provincie di Brindisi e Lecce. Pur nel loro quadro di prevalente intensività, non mancano anche in questi territori zone da bonificare e suscettibili di trasformazione.

Le zone estensive prevalenti nella prima area pedologica, sono caratterizzate, pur in una ormai notevole differenziazione nel grado di evoluzione culturale, dall'economia cerealicolo-pastorale, che va dalla tipica azienda capitalistica condotta con lavoro salariato al « latifondo contadino », assieme di « spezzoni » di terra nuda, annualmente coltivati da terraticanti e altri contadini sulla base di contratti precari. E' caratteristica di tali zone l'assenza di poderi organizzati nelle campagne ed il prevalere di grosse città contadine, anche di 50-60.000 abitanti; la rilevante pressione sociale, che diviene particolarmente acuta nelle

classiche zone bracciantili del Tavoliere e del Barese; la scarsità di viabilità permanente, specie minore, non ostante i rilevanti interventi effettuati; una situazione idraulica tuttora notevolmente dissestata; grave deficienza nella utilizzazione irrigua, laddove invece è possibile effettuare l'irrigazione ad ampio raggio di azione; scarsa diffusione dei servizi civili. Raro in questi ambienti il rapporto permanente coltura-be-stiame, disordinate le rotazioni con frequenza dei reingrati e, particolarmente grave, l'assenza pressochè totale della sistemazione dei terreni. Questi ed altri sono in genere i vizi tecnici dell'agricoltura di tali zone, malgrado gli innegabili, ma circoscritti progressi realizzati negli ultimi decenni: che valgono a dimostrare le possibilità intrinseche e i larghi margini di redditizia trasformazione.

L'intervento della « Cassa per il Mezzogiorno » punta essenzialmente su una rapida trasformazione di tali zone ovunque esistano possibilità tecniche di intensificazione: i comprensori di bonifica del Tavoliere di Foggia, della Fossa Premurgiana, quelli rivieraschi della Stornara e Tara, dell'Agro Brindisino, dell'Arneo, Ugento, Foggia e Zona d'Otranto con una superficie di oltre 750 mila ettari costituiscono l'area di competenza della Cassa.

Premessa di ogni completa azione è in genere in queste zone il completamento della sistemazione idraulica, particolarmente difficoltosa in relazione alla suddetta struttura geologica e pedologica, nonchè alla violenza delle piogge autunnali e relative alluvioni. Ulteriore premessa, per la quale una parte notevole di mezzi del piano decennale di bonifica è impegnata, è la costruzione di una fitta rete stradale a servizio della zona agricola.

Tali due aspetti della bonifica, tuttavia, costituiscono soltanto interventi preliminari che non devono in alcun caso essere considerati a sè, in quanto incapaci di determinare da soli una trasformazione dell'ambiente fondiario-agrario. Questa può invece realizzarsi — e tale è l'obbiettivo del piano decennale — attraverso :

- a) l'intenso sviluppo dell'irrigazione ovunque tecnicamente possibile;
- b) la trasformazione delle aziende attraverso la modifica delle rotazioni tipiche a carattere estensivo,



lo sviluppo zootecnico basato su una larga utilizzazione degli erbai autunno-vernini e l'insediamento delle famiglie coloniche nelle campagne.

La redistribuzione fondiaria operata dalle leggi di Riforma costituisce un presupposto di notevole importanza a tali fini. Essa porta, in sostanza, ad una realizzazione diretta della trasformazione, da parte degli Enti di colonizzazione, su una notevole superficie di terreni e alla concentrazione sulle altre terre dei capitali privati e del credito disponibile.

Per la realizzazione dell'imponente programma di trasformazione agraria delineato, il piano decennale prevede un intervento dell'ordine di *ottanta miliardi*, (cui si aggiungono le somme per la valorizzazione agraria connessa alla Riforma).

Tale vastissimo programma, non può certamente non essere attuato per gradi e secondo una scelta oculata dei vari interventi. Deve la scelta anzitutto tendere ad enucleare i complessi organici che possono determinare una sostanziale attivazione del territorio; occorre poi selezionare, fra questi, quelli nei quali massimo sia il rapporto tra investimento effettuato e risultati di carattere produttivo e sociale che da esso deriva. E' necessario infine, nei riguardi delle gradualità di esecuzione, tenere conto della possibilità di valorizzare opere già costruite e scarsamente utilizzate per deficienze passate nello sviluppo dei vari interventi complementari; della necessità di dare la precedenza a complessi già studiati e pronti ad entrare nella fase di realizzazione; delle esigenze di impiego della mano d'opera in relazione alle disponibilità di lavoro nelle singole zone ed anche all'attesa delle popolazioni di determinate zone e per determinate opere.

Le opere debbono infine essere impostate e realizzate tenendo conto della realtà, spesso imponente per riflessi sociali ed economici, della riforma fondiaria in atto, e in armonia con gli sviluppi di essa, per far sì che la proprietà contadina costituita risulti salda in tutti i suoi presupposti di ordine ambientale e divenga veramente un elemento di rapida integrale attivazione dei territori.

Secondo tali criteri fondamentali è stato impostato il programma decennale per la Puglia, ed è in pieno corso quello relativo al primo biennio 1950-52. Le cifre dei progetti approvati e in corso al 30 giugno 1952 — circa quattordici miliardi di opere pubbliche di bonifica, oltre tre miliardi di sistemazioni montane e due miliardi di opere di miglioramento fondiario — costituiscono la migliore prova della grandiosità del piano e dell'intensità dell'azione in atto.

Esaminiamo ora molto brevemente quali sono i principali interventi avviati nei singoli comprensori sopra specificati:

Il comprensorio di gran lunga più importante ed anzi il più vasto del Mezzogiorno (Ha. 455.000) è il « *Tavoliere di Puglia* ». Esso è affidato al Consorzio Generale per la bonifica della Capitanata, abbraccia interamente la grande pianura litoranea a nord dell'Ofanto, comprendente 21 Comuni ed una parte di altri 19, con una popolazione di circa mezzo milione di abitanti.

Diversi piani di massima vennero elaborati e sono stati pubblicati in passato per la bonifica integrale del Tavoliere, riassunti nella grandiosa opera di Roberto Curato, che oggi viene seguita per quanto riguarda le



Le opere della « Cassa » in Puglia: Un ponte canale il cui arco centrale ha la luce di circa trenta metri.



opere pubbliche. Per quanto riguarda le direttive della trasformazione fondiaria furono compilati ed approvati successivamente i piani di Carrante, Medici, Por-disa (1938) e di Mazzocchi Alemanni (1948).

Il comprensorio presenta, come molti altri del Mezzogiorno, un mosaico di cose fatte e non fatte, sia nel campo delle opere pubbliche sia in quello della trasformazione privata. Esso s'impone alla particolare ed immediata azione della « Cassa » in quanto è uno dei complessi più studiati, più pronti per un'azione decisa ed efficace, più suscettibile di risultati produttivi e sociali immediati: purchè si cominci a tirare le fila delle varie attività, sviluppando in modo conseguenziale gli interventi pubblici di base, quelli complementari e di dettaglio e infine l'attività di bonifica di competenza privata.

Il completamento della bonifica di base comprende la soluzione degli ultimi problemi idraulici, ed in particolare dei bacini del Cervaro, Candellaro, e Carapelle; il prosciugamento delle paludi e delle vasche di colmata nella zona centrale a sud di Siponto; il completamento della bonifica dei bacini di Lesina e Varano.

Con gli interventi già inclusi nei programmi esecutivi della Cassa i problemi di sistemazione idraulica del Comprensorio possono dirsi pressochè esauriti.

Altro settore di notevole importanza nella bonifica del Tavoliere era quello relativo alla rete stradale di bonifica, prevista nel « Piano generale » per uno sviluppo di Km. 1.080; di esso erano eseguiti nei precedenti 50 anni di bonifica, od in corso di esecuzione (fondi ERP, ecc.) circa Km. 454. Con l'esecuzione del programma biennale della « Cassa » (che comprende oltre 50 nuove strade di bonifica per oltre Km. 400 e per un importo di circa 5 miliardi) il problema della viabilità fondamentale di bonifica può dirsi ormai completamente superato: si apre, naturalmente, al tempo stesso, in modo più acuto e vivace, il problema della viabilità interaziendale e poderale.

Terzo settore di interventi massicci nel comprensorio del Tavoliere è quello della irrigazione, per il quale quasi nulla era stato fatto sino al momento della costituzione della Cassa: si calcola infatti a tale data nel comprensorio una superficie irrigua di poco più di 2.500 ettari.

Il programma della « Cassa » contempla innanzi tutto *due grandi complessi*: uno a nord facente capo al Fortore e l'altro, a sud, al fiume Ofanto.

Il progetto di massima del grande schema del *Fortore* è ora in corso di elaborazione (perizia affidata all'Ente per la Irrigazione e la Trasformazione fondiaria di Puglia e Lucania): esso si basa essenzialmente sull'accumulo dei deflussi invernali delle acque del Fortore in serbatoio artificiale della capacità di 250-300 milioni di metri cubi, che permetteranno l'irrigazione di circa Ha. 30/40.000 di terreno nella zona dell'Alto e Medio Tavoliere. La grandiosità dell'opera e in specie la complessità dell'esecuzione della diga nel non facile alveo del fiume pongono una serie di problemi tecnici di progettazione da basarsi su rilievi geognostici localizzati che sono peraltro in corso di avanzato studio e di soluzione). E' stato anche esaminato con particolare attenzione il problema della conservazione della capacità di invaso dei serbatoi nei confronti dell'insidia solida e a tal fine tutto il problema della sistemazione idraulico-agrario-forestale dell'alto bacino del Fortore è oggetto di studio approfondito, con la collaborazione di tutti gli Enti competenti: si

tratta di parecchie provincie interessate (Foggia, Benevento, Campobasso, Avellino) con i rispettivi Uffici del Genio Civile, Ispettorati Forestali e Agrari, Consorzi di bonifica, ecc.: andava pertanto elaborato un organico « piano regolatore » dell'intero bacino idrografico che è appunto in via di completamento, secondo il criterio che la Cassa per il Mezzogiorno ha in applicazione per tutti i maggiori complessi irrigui.

Più avanzato è il programma di intervento organico per la regolazione e lo sfruttamento idrico dell'*Ofanto*. Il progetto generale — elaborato dall'Ente di Irrigazione di Puglia e Lucania e affidato per l'esecuzione ai due Consorzi di bonifica rivieraschi — contempla la costruzione di 3 invasi su tributari del fiume, per l'accumulo di acque invernali, della capacità complessiva di 69 milioni di mc.: uno sul Rendina (mc. 21 milioni), uno sull'Osento (mc. 12 milioni), il terzo sull'Atella (mc. 36 milioni). Il progetto prevede inoltre la costruzione di una traversa sull'Ofanto in località Ponte S. Venere per la derivazione dei deflussi superficiali ed una rete di distribuzione di canali in parte in sinistra ed in parte in destra del fiume. Con la esecuzione di tali opere si renderà possibile la irrigazione di circa Ha. 24.000, dei quali circa 10.500 in sinistra Ofanto interessano il Tavoliere e precisamente gli agri di Candela, Ascoli Satriano, Stornara, Stornarella e Cerignola in provincia di Foggia; mentre 14.000 interessano in destra le provincie di Bari e di Potenza.

La traversa di Ponte S. Venere e la diga sul Rendina (ubicata nel comprensorio della Fossa Premurgiana) sono già state oggetto di appalto da parte della « Cassa » per oltre due miliardi di lire. Per gli altri progetti sono in corso i necessari rilievi ed esami geopedologici e la relativa elaborazione, mentre anche per l'Ofanto è in esecuzione un vasto piano di difesa e sistemazione idraulico-agrario-forestale del bacino montano per la protezione degli invasi.

Ancora nel Tavoliere, altri minori progetti sono in studio per la valorizzazione di altre risorse fluenti nonchè sorgenti carsiche locali, sia a nord come a sud del Gargano (Lesina, Varano e Siponto): con queste ultime si prevede di poter irrigare circa 4.000 Ha. di terreno.

Non minore importanza assumono nel Tavoliere gli interventi volti allo sfruttamento organico delle *acque sotterranee*, sia delle falde profonde come di quelle superficiali.

Con il finanziamento della « Cassa » si sta provvedendo anzitutto a uno studio geoelettrico di base dell'intero sistema della falda, e ad un conseguente complesso organico di trivellazioni sperimentali sia di prima come di seconda falda: esse permetteranno il completamento degli studi da tempo avviati dal Consorzio di bonifica sulle acque sotterranee del Tavoliere e una completa identificazione delle risorse esistenti.

Per lo sfruttamento agrario delle possibilità già individuate, un primo progetto comprendente lo scavo di gruppi in serie di pozzi — sia nei terreni consorziati dall'O.N.C., sia nell'Agro di Foggia e Ortanova — è stato approvato ed è contemplata la costruzione di adeguata rete elettro-agricola per il sollevamento. Si tratta di primi interventi, cui altri seguiranno nel prossimo anno sino a costituire — sulla base dell'irrigazione da acque freatiche — un primo grande distretto di trasformazione integrale nel cuore del Tavoliere.

In totale pertanto si prevede di poter irrigare nel Tavoliere — con lo sfruttamento di tutte le risorse e



la costruzione di imponenti opere — 98.500 ettari di terreno. A tal fine la cifra già stanziata nel programma biennale è di 12 miliardi e 362 milioni circa, mentre il complesso degli interventi per il completamento del programma irriguo nel piano decennale può valutarsi intorno ai 30 miliardi circa.

Per il settore dei servizi civili è particolarmente rilevante nel programma in corso di realizzazione un complesso piano per la costruzione di 17 *borgate rurali*, di cui 5 di competenza del Consorzio di bonifica e 12 di competenza della Sezione Speciale per la Riforma Fondiaria, in relazione alle nuove ed immediate esigenze per la formazione della proprietà contadina.

Le borgate sono previste in stretta connessione con lo sviluppo della trasformazione agraria: così come peraltro è previsto in modo coordinato tutto lo sviluppo dell'azione pubblica e privata. Se, sino ad ora, la deficienza di talune opere pubbliche e più la carenza di mezzi per sussidiare la trasformazione aveva reso limitatamente operanti i provvedimenti di esecuzione previsti dagli obblighi di trasformazione, tali premesse negative sono ora del tutto cadute. Allo stato attuale, risolto il presupposto delle necessarie opere pubbliche, esclusa ormai l'applicazione della legge di riforma, accelerata la procedura per la concessione dei sussidi e di forme di estremo favore di credito associato al contributo, il ritmo della trasformazione privata deve ora assumere — e di fatto sta assumendo — una cadenza rapida, che trova nelle disponibilità finanziarie della « Cassa », nelle sue snelle possibilità di coordinamento e modalità esecutive e infine nelle suddette facilitazioni creditizie, il fattore catalizzatore decisivo.

Un altro grande comprensorio fa seguito a quello del Tavoliere verso Sud-Est; esso occupa una larga striscia di terreni collinosi e, insinuandosi fra la ca-

tena delle Murgie a N.E. e le montagne della Lucania a S.O., scende all'Jonio. A questa striscia di circa 255.000 Ha. si è dato per ragioni geologiche il nome di *Fossa Premurgiana*, mentre in realtà esso è un altopiano che raggiunge altezze anche superiori a quelle delle Murgie; esso appartiene per circa 135.000 Ha. alle Puglie e per il resto alla Lucania ed è affidato al « Consorzio di Bonifica della Fossa Premurgiana ».

I comuni Pugliesi inclusi nel perimetro del « Consorzio di Bonifica » della Fossa Premurgiana sono nove, di cui per la provincia di Bari (Ha. 82.510) Barletta, Canosa, Minervinc, Murgie, Spinazzola, Gravina, Altamura, Santeramo e per la provincia di Taranto, (Ha. 12.192) Laterza e Castellaneta.

Anche qui gli interventi effettuati in passato hanno disseminato quà e là opere non sempre ordinatamente concepite, sicchè nessuna parte del territorio era stata posta in condizioni di passare in modo organico alla fase di trasformazione privata.

Primo obiettivo della Cassa, pertanto, nel campo delle opere pubbliche, è stato di completare anzitutto la bonifica già iniziata in passato, dei vasti comprensori Locone, Basentello e Silica, ed affrontare poi quella dell'Agro di Gravina.

Oltre alla messa a punto della idrologia locale, particolarmente importante nel comprensorio è il settore della viabilità. Da ciò l'imponente programma incluso a tal fine nel piano biennale (1 miliardo e 527 milioni) e già tutto in fase di realizzazione e completamento.

Ai fini della valorizzazione irrigua, il progresso della zona premurgiana si impernia principalmente sulla utilizzazione delle acque dell'Ofanto. Il programma è, come s'è detto, già in piena fase esecutiva con la costruzione della diga di invaso sul Rendina e della traversa: quando ad esse si aggiungeranno le altre



Cunicolo d'avanzamento di una galleria che fa parte di una grande opera di bonifica negli Abruzzi.



due dighe sull'Osento e sull'Atella e le relative opere di canalizzazione potrà rendersi irrigua tutta la fascia in destra dell'Ofanto, di cui circa 5.800 Ha. nella provincia di Bari e precisamente in agro di Canosa di Puglia. Più a valle lo schema irriguo potrà — secondo i primi risultati delle ricerche artesiane effettuate dalla « Cassa » negli scorsi mesi — estendersi ininterrottamente verso Barletta con l'impiego di acque sotterranee di falda profonda.

La realizzazione di tali opere pubbliche, l'intensificarsi dei lavori di trasformazione fondiario-agraria, il largo sviluppo della proprietà contadina, potranno rapidamente portare al popolamento delle magnifiche distese del comprensorio; e correggendo l'eccezionale addensamento rurale nelle grandi città contadine permettere un più sano equilibrio sociale ed economico. Varranno anche a tal fine, oltre le due borgate rurali già sorte di Locone e Gaudiano, la rete di nuovi centri di bonifica opportunamente dislocati in tutto il comprensorio, la cui costruzione è compresa nel programma di bonifica in corso (programma integrativo al 1° biennio).

A Sud della « Fossa Premurgiana » lungo il litorale jonico, fra Taranto ed i confini della Lucania, si estende un altro territorio di competenza della « Cassa ». Esso abbraccia una superficie pianeggiante di circa 25.000 Ha. costituito dalla riunione del comprensorio della « Stornara », (Ha. 17.000) limitato ad Ovest dal Bradano, nel quale la bonifica fu iniziata dall'O.N.C. nel 1920, del comprensorio di *Pantano e Cagiuni* (Ha. 1.450) e di una *zona intermedia* della superficie di circa Ha. 6.000 che non reca traccia di bonifica, ed in cui viene particolarmente concentrata l'azione della « Cassa ».

E' in questa principalmente che si svolge l'opera più importante del territorio, che è la valorizzazione irrigua, affidata all'Ente irrigazione, di oltre 4.000 Ha. di terreno con la utilizzazione delle acque del *Tara*, importante sorgente che scaturisce vicino al mare con una portata di circa 3-400 l/sec.: già i primi due lotti sono in atto con una spesa di oltre 100 milioni di lire, mentre il completamento avrà luogo nel 3° anno. A tale importante opera irrigua, che darà il massimo impulso al miglioramento agrario del territorio, si affiancano vari lavori di sistemazione idraulica, una rete stradale per uno sviluppo di circa 40 Km. e la costruzione del borgo residenziale di Chiatona.

Nel comprensorio della Stornara propriamente detto, affidata all'O.N.C. la « Cassa » ha in corso nel programma biennale l'ultimazione delle opere di bonifica. Si tratta in sostanza di completare le sistemazioni idrauliche, di infittire la rete stradale esistente, di utilizzare a scopo irriguo le acque del Galaso e la notevole falda freatica esistente, di creare delle fasce frangivento lungo il litorale; e infine di provvedere alla costruzione di cinque borgate rurali, che rispondono alle duplici esigenze della trasformazione agraria privata e di quella in corso nelle terre espropriate.

Giace invece lungo la costa adriatica, il comprensorio dell'*Agro Brindisino*. Esso si estende da Castello Villanuova al limite della provincia di Brindisi addentrandosi verso sud-ovest sino ai comuni di Francavilla Fontana, Oria, Torre S. Susanna, S. Pancrazio Salentino. Di esso, parte caratterizzata da condizioni pedologiche e climatiche più favorevoli presenta caratteristiche di notevole intensività, basata soprattutto sulle colture arboree: un'altra zona, invece, lungo il litorale, specie a Nord-ovest di Brindisi con minori

precipitazioni, forti ventosità, situazioni di dissesto idraulico e rete stradale deficiente: qui si hanno, su circa 10.000 ettari, ordinamenti cerealicolo-pastorali con basso grado di attività mentre invece le favorevoli caratteristiche del terreno (in prevalenza terra rossa) e le possibilità di trasformazione irrigua con la utilizzazione delle abbondanti acque sotterranee della falda profonda consentiranno, dopo l'opera bonificatrice della « Cassa », una profonda evoluzione della zona.

L'attività della « Cassa », punta principalmente sulla trasformazione della fascia litoranea mediante la realizzazione in tali zone, ora notevolmente depresse, di una serie di distretti di trasformazione integrale, che troveranno il loro presupposto in un'intensa utilizzazione delle acque sotterranee della falda profonda, che le prime trivellazioni eseguite dalla « Cassa » hanno già dimostrato abbondanti e che si prevede potranno irrigare una superficie di circa ha. 6.000 di terreno. La costruzione di una adeguata rete stradale, comprende anche l'importante litoranea Brindisi-Torre Canne che, ricalcando l'antica Via « Appia-Traiana » potrà proseguire fino a congiungersi nei pressi di Monopoli alla Statale Adriatica. Borgate rurali, fasce frangivento lungo il litorale, e adeguate attrezzature per la lavorazione dei prodotti dovranno permettere di adeguare in breve tempo, le zone tuttora dissestate del Comprensorio alle intense coltivazioni nel retroterra.

L'*Arneo* è un altro vasto comprensorio ubicato fra la provincia di Lecce, Brindisi e Taranto; è un altopiano pochissimo ondulato nel cuore del Salento, che scende bruscamente al mare Jonio, a fondo roccioso, con terreni molto superficiali o addirittura roccia affiorante, privo di acque superficiali, però dotato di una continua falda profonda che si livella al mare e sfocia in ricche sorgenti costiere.

Anche qui possiamo distinguere due zone ben distinte: una che si estende lungo il litorale con minori precipitazioni, forti ventosità, situazioni di dissesto idraulico, scarsa viabilità, dove si hanno tuttora ordinamenti cerealicolo-pastorali con basso grado di attività. Tale zona confina verso l'interno con paesi popolosi e territori ben coltivati, da cui non sarà difficile la penetrazione della coltura intensiva, secondo il piano di trasformazione già studiato e l'esempio già dato da alcuni arditi pionieri, tra cui primeggia la S.E.B.I. con la vasta azienda di Monteruga.

L'azione della « Cassa » è naturalmente concentrata principalmente sulla prima zona in cui importante è il completo risanamento della palude litoranea di « Columena » il cui primo lotto di lavori è già in corso di esecuzione. Nel settore irriguo è prevista la utilizzazione delle sorgenti costiere del Chidro che hanno la ragguardevole portata di circa 2.500 l/sec. con cui sarà possibile irrigare 4-5000 Ha. di terreno. Nel settore dei servizi civili è già stata prevista la costruzione di tre borgate rurali.

Con la realizzazione di tali opere principali e con il completamento della rete stradale, la bonifica del comprensorio potrà considerarsi ultimata e potrà procedersi attraverso la formazione delle proprietà contadine da parte dell'Ente Riforma che in questa zona è preponderante.

Altro piccolo comprensorio in provincia di Lecce, ubicato in particolare nella zona sud-occidentale del Capo di Leuca, è quello di Mammolie-Rottacapozzi-Pali o dell'*Ugento* (Ha. 12.196), affidato al Consorzio omonimo, comprendente, lungo la costa jonica alcuni stagni in parte già bonificati e occupati da colture



arboree. In tale comprensorio è necessario completare il risanamento delle paludi litoranee e sviluppare ulteriormente la rete stradale. Il programma del 1° biennio affronta sostanzialmente tali problemi completando così quasi la bonifica del comprensorio.

Il territorio della « Zona d'Otranto » è ubicato lungo la fascia litoranea adriatica della penisola salentina a nord di Otranto. Comprende quattro piccoli comprensori di bonifica: Alimini Fontanelle, Brunese, Castellana - Trafili, Idro, dei quali gli ultimi tre sono stati già bonificati in precedenza con buoni risultati agrari. L'azione della « Cassa » è concentrata pertanto nel comprensorio Alimini e Fontanelle, affidato all'Ente Irrigazione che ha elaborato un piano generale di bonifica approvato dal Consiglio Superiore dei LL.PP. e comprendente il completo risanamento idraulico delle paludi litoranee; la utilizzazione della falda profonda esistente; il completamento della rete stradale esistente, l'impianto di frangiventi e la costruzione di una borgata rurale presso la foce del lago « Alimini » e fornita di adeguato elettrodotto a scopo agricolo.

Infine nel comprensorio di « Li Foggi » è previsto particolarmente lo sviluppo della irrigazione, con lo sfruttamento della falda profonda e l'immediato passaggio ad agricoltura altamente intensiva.

Le brevi note su esposte pongono in rilievo la diversa situazione che la « Cassa » si trova a dover affrontare nei vari complessi di suo intervento nella regione pugliese. Vi sono naturalmente nella regione elementi fondamentali di carattere comune che danno ai diversi programmi di bonifica e di trasformazione agraria un contenuto fondamentale unico. Si tratta, da una parte, delle caratteristiche economiche e sociali dell'ambiente umano di intervento e soprattutto di quello relativo alle masse di braccianti agricoli, cui la bonifica e la trasformazione agraria intendono portare un incremento ed una regolarità di lavoro proporzionate alle esigenze di un adeguato tenore di vita. Si tratta d'altra parte dei problemi tecnico-produttivi relativi alle colture agrarie da individuare e promuovere, ai fini di ottenere sani equilibri di reddito nelle nuove imprese agrarie e un sicuro collocamento delle maggiori produzioni ottenute.

I due problemi non sempre presentano purtroppo, soluzioni concomitanti: è ovvio per esempio che una diffusa viticoltura e soprattutto uno intenso sviluppo degli impianti del classico vigneto da tavola « a tendone » assicurerebbe il massimo grado di attività delle colture e pertanto il maggiore possibile assorbimento di mano d'opera. Ma non altrettanto sicuro ed anzi incerto è invece il mercato di collocamento di tali produzioni, così come quello di altre colture ortive e frutticole di elevato reddito lordo e di alto grado di attività, anche se di radicata tradizione economica nella zona.

Infine, oltre all'equilibrio economico e ai fattori mercantili inerenti alla produzione, è da tener presente l'equilibrio tecnico-pedologico delle aziende, nel senso che risulti in via stabile assicurato il mantenimento della fertilità attraverso un adeguato apporto di sostanze organiche al terreno: la presenza di bestiame stabulato nelle aziende costituisce senza dubbio a tal fine il più efficace fattore positivo in qualsiasi tipo di economia agraria irrigua od asciutta.



La « Cassa » estende il suo intervento nelle più solitarie ed impervie zone della Barbagia in Sardegna.

Da ciò una serie di problemi di studio e di impostazione, da cui la « Cassa », così a fondo impegnata alla spinta della intensificazione colturale (soprattutto attraverso le nuove formule creditizie), non può prescindere.

Per tali motivi anche per la regione pugliese sono stati disposti alcuni approfonditi studi tecnico-economici di zone e di produzioni tipiche. Essi, insieme ai vasti programmi di studi e ricerche idriche e all'organico piano di sperimentazione e divulgazione delle colture irrigue, attuato in specie per il tramite dell'« Ente per l'Irrigazione di Puglia e Lucania », dovranno permettere di procedere nella parte più delicata della trasformazione e degli investimenti fondiari sulla base di dati vagliati e di criteri attentamente approfonditi.

Ciò vale, s'intende, anche per la fase di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli e relativa industrializzazione, per la quale pure numerose iniziative (tra le quali preminenti quella per un grande zuccherificio e quella per la centrale del latte di Foggia) sono in piena maturazione e vanno via via entrando nella fase di realizzazione, con l'aiuto dei finanziamenti e dei contributi previsti anche per queste iniziative — purchè di ordine agricolo, cooperativo o consorziale — nel quadro dei contributi e del credito agrario di miglioramento.

P.V. - N.F.



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>			
C. B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO Lavori di fivestimento di sponde e formazione sagoma definitiva del tronco vallivo del canale pedemontano. . . . .	65.320.000	Rilievi topografici per lo studio delle opere di di- stribuzione irrigua per la utilizzazione delle acque dell'invaso sul Torrente Rendina. . . . .	30.000.000
C. B. DI LATINA Irrigazione zona litoranea dell'Allacciarella a Fo- gliano. . . . .	92.320.000	O.N.C. - BONIFICA DELLA STORNARA Irrigazione dei terreni dell'Azienda agraria della Stornara - maggiore impegno di spesa per aggior- namento prezzi. . . . .	8.000.000
C. B. DI PONTINIA Allacciamento acque esterne dei bacini da lavone ad Amaseno. . . . .	3.288.000.000	C. B. DELLA CAPITANATA Sistemazione e regolazione del Torrente Carapel- lotto e suoi affluenti. . . . .	99.790.000
<b>Abruzzi e Molise</b>			
ENTE PER LA MAREMMA E PER IL FUCINO Sistemazione valliva del Fosso S. Polito. . . . .	37.370.000	Sistemazione idraulica dei bacini delle Marane Maraone, Cutino di Caso e Cioccartorta. . . . .	181.116.000
C. B. DEL BASSO BIFERNO Costruzione della strada di bonifica Stazione Gu- glionesi-Ponte-Diga sul Biferno-Ponte sul Tor- rente Cigno. . . . .	61.560.000	Completamento della strada di T. F. n. 23, tronco dalla prov.le Foggia-S. Marco in Lamis alla strada di bonifica n. 22. . . . .	148.730.000
Perizia di spesa per la esecuzione del Piano Gene- rale di Bonifica del comprensorio. . . . .	7.570.000	Completamento della strada di T. F. n. 2, tronco dalla strada Rignano Stazione alla strada di boni- fica n. 15 (Km. 9 + 372,48). . . . .	124.230.000
C. B. DEL SINELLO Strada dal ponte sul fosso « Forcella » dalla pro- vinciale Pollutri-Casalbordino alla strada di Fondo Valle Sinello. . . . .	32.700.000	Lavori di sistemazione dell'alto tronco del Tor- rente Candelaro ed affluente Radicosa. . . . .	99.800.000
Costruzione della strada di bonifica dal ponte sul Sinello della provinciale Marruccina III alla pro- gettata S.S. 16 di Scerni, a Valle del Fosso di Scerni. . . . .	63.553.000	Lavori di ripristino della inalveazione del Torrente Cervaro dalle vasche di colmata al parco Iannuzzi Irrigazione con acque freatiche, 1° e 2° lotto - il 1° lotto linee elettriche nel comprensorio del Tavo- liere. . . . .	125.340.000
C. B. SINISTRA PESCARA Irrigazione in Sinistra Pescara. Ulteriore antici- pazione. . . . .	15.000.000	Costruzione della strada di T. F. n. 16 dalla pro- vinciale Lucera-S. Severo alla provinciale Castel- nuovo S. Severo. . . . .	70.000.000
<b>Campania</b>			
C.B. BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO Completamento e sistemazione strada di Bonifica Brezza-Cancello-Arnone. . . . .	42.837.000	Sistemazione del canale Carapelluzzo. . . . .	128.248.000
Sistemazione e completamento della canalizza- zione delle acque medie in sinistra Agnena. . . . .	261.360.000	Ripristino e inalveazione Torrente Triolo. . . . .	83.800.000
Sistemazione tronco vallivo Rio Agnena e costru- zione della sua foce a mare. . . . .	843.090.000	Completamento sistemazione Marana di Castello Superiore. . . . .	150.000.000
Opere di difesa del Basso Volturno - Irrigazione 1° lotto. . . . .	1.200.000.000	ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA T. F. IN PUGLIA E LUCANIA Sistemazione idraulica della palude Balsamo in Agro di S. Donaci. . . . .	16.200.000
C. B. AURUNCO Costruzione del canale circondariale delle acque medie. Perizia per danni alluvionali. . . . .	523.000	Utilizzazione delle Sorgenti del Tara - 2° lotto. . . . .	392.409.000
C. B. DEL SANNIO ALIFANO Sistemazione della pianura alifana. . . . .	111.810.000	Borgata rurale Dolcecanto in agro di Gravina. . . . .	98.408.000
<b>Puglie</b>		<b>Lucania</b>	
C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA Sistemazione idraulica del Torrente Roviniero e del suo affluente Poggiorsini e relativa sistema- zione montana del bacino (Agro di Gravina). . . . .	217.970.000	ENTE PER LO SVILUPPO DELL'IRRIGAZIONE E LA T. F. IN PUGLIA E LUCANIA Lavori di difesa della sponda sinistra del Fiume Sinni, in agro di Senise. . . . .	50.000.000
Costruzione della strada di bonifica della « Tufara » dalla strada consorziale « Tratturo dei Pezzenti » alla statale Gravina-Spinazzola. . . . .	59.465.000	Opere d'irrigazione in Agro di Senise. . . . .	92.420.000
Costruzione della strada di bonifica dell'Alto Lo- cone (n. 16) tratto dalla S.S. 97 alla Vicinale Pa- redano (Km. 2+607). . . . .	47.120.000	Perizia di spesa per l'esecuzione di ricerche idro- logiche in Lucania. . . . .	75.600.000
Costruzione della strada di T.F. del Locone (n. 16) dalla sezione 520 alla sezione 603. . . . .	53.578.000	Strada di bonifica dalla stazione di Rapone alla strada Monticchio-Stazione Monteverde - 1° tron- co. . . . .	191.700.000
		C. B. DELLA MEDIA VALLE DEL BRADANO Sistemazione idraulica del Vallone dei Cassoni. . . . .	
		Strada lungo le valli dei Torrenti Gravina e Guer- ro - Tronco dalla Masseria Farri a Papalione. . . . .	
		Sistemazione idraulica Torrente Iesce-tronco prin- cipale ed affluenti. . . . .	
		381.600.000	
		<b>Calabria</b>	
		C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA Opere di sistemazione dei Torrenti Purgatorio e Porcheria. . . . .	
		24.700.000	
		C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA CAPO COLONNA Costruzione della strada Isola Capo Rizzuto-Casa Fratte Km. 5 + 382 - nel comprensorio di Punta delle Castella-Capo Colonna. . . . .	
		46.590.000	



ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO</b>	
Sistemazione del Torrente Alessi e del suo affluente Gairo. . . . .	91.120.000
Costruzione della strada Sarrottino-Corace-Caraffa in due tronchi della lunghezza complessiva di Km. 9 + 972,25 . . . . .	189.756.000
<b>C. B. DELLA PIANA DI ROSARNO</b>	
Costruzione della strada litoranea Nicotera-Marina-Gioia Tauro-Tronco fra l'abitato di S. Ferdinando e la strada comunale per Eranova. . . . .	9.925.000
<b>C. B. LIPUDA - FIUMENICÀ</b>	
Costruzione della strada Fiumenicà S. S. 106 Sorvito-Grisica-Umbriatico - 2° tronco - Sorvito-Grisica. . . . .	91.800.000
<b>C. B. DI CAULONIA</b>	
Canali d'irrigazione sulle sponde sinistra e destra del Torrente Amusa per l'utilizzazione dell'acqua erogata da cunicoli filtranti in località Marano. . . . .	24.380.000
<b>C. B. BASSA VALLE DEL NETO</b>	
Canalizzazione del Torrente Frasso in agro di Strongoli - maggiore impegno di spesa. . . . .	6.835.000
Canalizzazione del Torrente Vergano in agro di Strongoli - maggiore impegno di spesa. . . . .	5.010.000
<b>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI REGGIO CALABRIA</b>	
Strada di T. F. di Scilla - piani di Aspromonte-provinciale Delianova-Melito - 1° stralcio del passo Acenazzo alla provinciale Delianova-Melito. . . . .	89.100.000
<b>C. B. GUIDO COMPAGNA</b>	
Completamento del collettore dello Scavolino - maggior impegno di spesa. . . . .	11.450.000
<b>OPERA VALORIZZAZIONE DELLA SILA</b>	
Bonifica idraulico-agraria nella Piana del Mucone di Righio Neto e di Ciriolla Savuto. . . . .	54.170.934
Villaggio rurale S. Anna in agro di Isola-Capo Rizzato. . . . .	66.000.000
Villaggio Germano. . . . .	74.735.000
Borgo Cagno. . . . .	94.500.000
<b>Sicilia</b>	
<b>C. B. DELLE PALUDI DI SCICLI</b>	
Costruzione di un fosso di guardia nell'agro di Donalucata. . . . .	22.800.000
<b>ENTE PER LA RIFORMA AGRARIA IN SICILIA</b>	
Utilizzazione a scopo irriguo delle sorgenti Giumnara - maggiore impegno di spesa per aggiornamento prezzi. . . . .	10.632.000
2° lotto di lavori di ultimazione a scopo irriguo delle sorgenti del Mussillo in Scicli - Perizia suppletiva. . . . .	54.386.000
Aumento della capacità d'invaso del serbatoio del Carboi - Perizia suppletiva. . . . .	14.870.000
<b>C. B. DELL'ALTO E MEDIO BELICE</b>	
Opere di presa ed allacciamento delle sorgenti Battellaro-Vaccarizzotto e Morella - Maggiore impegno di spesa. . . . .	3.967.000
Costruzione della strada fondo valle n. 2 - Completamento del tronco da Dagala a Calatrasi. . . . .	280.152.000
Costruzione della strada di fondo valle n. 2 - Completamento tronco Cozzo dell'Aquila-Contrada S. Agata. . . . .	180.090.000
Costruzione della strada di fondo valle n. 3 - attraversamento Belice Destro e Belice Sinistro. . . . .	145.000.000
Costruzione della strada di bonifica n. 9 - maggior impegno di spesa. . . . .	9.466.000
Perizia studio per la progettazione del serbatoio alla stretta « Pernice ». . . . .	11.970.000
<b>C. B. DELLE PALUDI DI IPICA</b>	
Costruzione del 2° lotto del canale circondariale Pantano Secco-Pantano Salato. . . . .	38.340.000

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere	
<b>C. B. DELLE VALLI DEL PLATANI E DEL TUMARRANO</b>	
Costruzione della strada S. Stefano Quisquina-Castronovo. . . . .	442.800.000
<b>C. B. DELLA PIANA DI CATANIA</b>	
Completamento collettore Spinasantà e costruzione collettore Arci. . . . .	389.400.000
<b>Sardegna</b>	
<b>C. B. DI VILLACIDRO</b>	
Sistemazione idraulica della zona in sinistra del Rio Leni - Parte 1ª, canale delle acque alte. . . . .	87.530.000
Sistemazione idraulica della zona in sinistra del Rio Leni - Sistemazione del tratto vallivo del Rio Fluminera - Parte III - Sistemazione Rio Seddanus. . . . .	208.500.000
<b>AZIENDA CARBONI ITALIANI</b>	
Completamento del canale adduttore di irrigazione in destra del Rio Pelmas - tratto a monte del Rio Arriga - Perizia suppletiva. . . . .	13.000.000
<b>ENTE SARDO DI COLONIZZAZIONE</b>	
Sistemazione Rio Barca ed affluenti. Perizia suppletiva e di variante. . . . .	7.162.000
<b>C. B. DESTRA TIRSO</b>	
Costruzione della strada di bonifica n. 13 dall'abitato di Riola alla comunale Nurachi-Cabras in prossimità di Cabras (Km. 7 + 663,44). . . . .	78.505.000
Rivestimento con calcestruzzo cementizio dei canali principali e secondari per l'irrigazione del 1° lotto - 2° stralcio - Zona irrigua - Perizia suppletiva. . . . .	78.805.000
Perizia suppletiva per il rivestimento con calcestruzzo cementizio dei canali principali e secondari per l'irrigazione 1° lotto - 2° stralcio - Zona di Lorissa. . . . .	54.723.000
<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b>	
Opere preliminari alla costruzione della diga sul Flumendosa-strada di accesso alla diga sul Flumendosa. . . . .	143.100.000
Galleria di derivazione del Rio Mulargia dal Serbatoio di monte Su Rei - Perizia suppletiva per costruzione di aereazione. . . . .	128.720.000
<b>C. B. DI DECIMOPUTZU</b>	
Sistemazione idraulica zona sud-ovest Decimoputzu. . . . .	453.000.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CAGLIARI</b>	
Lavori occorrenti per il ripristino delle opere di sistemazione idraulica del Rio Mogoro - Maggiore impegno di spesa. . . . .	13.225.000
Chiesa parrocchiale centro rurale Strovina in comune di Sanluri. . . . .	39.000.000
<b>C. B. DI ELMAS</b>	
Costruzione di una linea elettrica a 15.000 Volt per il trasporto dell'energia industriale a scopo irriguo - maggiore spesa. . . . .	4.380.000
<b>CONSORZIO FRA L'AMM.NE PROV.LE ED IL COMUNE DI SASSARI</b>	
1° stralcio dei lavori per l'irrigazione della Nurra. . . . .	22.250.000
<b>C. B. DEL NUORESE</b>	
Lavori di sistemazione del canale esistente S. Maria in sinistra del F. Cedrino in Piana di Orosei - Lavori per l'irrigazione di 203 ettari di terreno nella piana di Orosei - maggiore spesa. . . . .	4.392.060
<b>C. B. DEL CAMPIDANO MINORE</b>	
Lavori per l'irrigazione, con sollevamento meccanico del comprensorio elementare di S. Elena. . . . .	43.730.000
Costruzione della strada di bonifica n. 14 a tergo dell'argine sinistro da Pesaria alla S.S. n. 131. . . . .	37.064.000
<b>C. B. DELL'AGRO DI TORTOLÌ</b>	
Opere per la utilizzazione irrigua dell'acqua del Rio Sa Teula - lotto 2°. . . . .	268.000.000
<b>C. B. PELAU BUONCAMMINO</b>	
Opere di sistemazione dei Torrenti - lotto 5°. . . . .	244.500.000



## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

### Lazio

#### C. B. DI LATINA

Irrigazione delle zone in sinistra del Collettore Acque Medie comprese fra la strada che da Latina va alla Via Appia e Borgo S. Michele  
Sistemazione idraulica della zona fra i Fossi Fossetto e Neccia affluenti dell'allacciante Astura - Lotto 204.

### Campania

#### C. B. 2ª ZONA CAMPANA VICANA

Anticipazione per spese di progettazione

### Puglie

#### C. B. CAPITANATA

Costruzione della strada di trasformazione fondiaria n. 42, dalla strada Ascoli-Stornara alla strada di trasformazione fondiaria n. 46 - Lunghezza ml. 18.481,10.  
Lavori di completamento della strada di trasformazione fondiaria n. 3 - tronco dalla Onoranza alla strada Foggia-Manfredonia - Lunghezza ml. 9.859,12  
Lavori di sistemazione idraulica dei terreni compresi fra i torrenti Celone e Salsola a valle della ferrovia Foggia-Pescara.  
Lavori di costruzione della strada di Trasformazione Fondiaria n. 33 da S. Paolo Civitate a Ripalta - Lunghezza ml. 14 + 422.

#### C. B. FOSSA PREMURGIANA

Costruzione strada arginale alla canalizzazione del Basentello.  
Costruzione strada dell'Olivento (n. 57). Tratto compreso tra la strada di servizio alla diga sul Rendina e l'abitato di Lavello.  
Strada di bonifica n. 32 « Spinalba Rizzi » in agro di Gravina di Puglia.

#### ENTE SVIL. IRRIG. E T.F. PUGLIA E LUCANIA.

Strada di bonifica Palagiano-Torre S. Domenico.  
Spesa per la redazione del piano generale di bonifica del comprensorio

#### C. B. ARNEO-NARDÒ

Bonifica della palude Columena - Completamento della bonifica della Bassura Serra e Serricella.  
Costruzione della strada di bonifica « Palombaio-Maruggio ».

#### C. B. MAMMALIE-ROTTACAPPOZZI-PALI

Lavori occorrenti per la esecuzione di canali collettori e colatori Minori, nonché per la sistemazione delle depressioni « Foscarini » e « Conca d'Arena ».

### Lucania

#### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Costruzione strada lungo la Valle del Bradano, dalla provinciale 211 al Ponte sul Bradano.

#### C. B. ALTA VAL D'AGRI

Richiesta anticipazione per spese di progettazione del 2º lotto delle opere di sistemazione montana del torrente Alli.

### Calabria

#### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA

Prosciugamento dei terreni deficienti di scolo tra il fiume Tacina e il torrente Arango a valle della ferrovia.

#### C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO

Opere di sistemazione idraulico-valliva del torrente Umbro Castaci.

#### C. B. PIANA DI S. EUFEMIA

Opere di irrigazione ai corsi d'acqua del Canne Piazza e Zangarone in Agro di Nicastro.

Costruzione di canali in muratura per la utilizzazione delle acque sorgive del Piscirò e del Cantagalli.

Sistemazione dei canali di irrigazione dei corsi d'acqua Tridattoli Casale e Zinnavo in Agro di Gizzeria.

Costruzione canali in muratura per l'utilizzazione acque sorgive dei corsi d'acqua Badia-Pigna-Caccia interessanti i comuni di Feroletto-Pianopoli e Serrastretta.

Completamento sistemazione idraulico-montana e valliva dei corsi d'acqua minori del fiume Amato.

#### C. B. LIPUDA FIUMENICÀ

Strada di bonifica Cirò-SS. 106 (Frazione Cappella).

#### OPERA VALORIZZAZIONE SILA

Strada di bonifica Cutro-Rosito-Campolongo-Ritani - 3º tronco : Variante Ceneracchio-Ritani-Ponte Pelacca.

Strada di bonifica Rose-Varco S. Mauro (2º tronco della strada Moccione-Rose).

Lavori di costruzione della strada di bonifica Luzzi-Castellara-innesto alla strada Rose-Varco S. Mauro.

#### C. B. CERCHIARA

Sovralzamento argine sinistro torrente Raganello.  
Strada della Pineta e Ponte sul Caldarello.

### Sicilia

#### C. B. PANTANO DI LENTINI

Sistemazione dei canali di acque basse e medie delle idrovore - 6º stralcio.

#### C. B. PIANA DI CATANIA

Strada n. 12 completamento e strada n. 7 costruzione 1º tratto.

#### C. B. SALITO

Costruzione della strada di bonifica n. 12 da S. Caterina Villarmona alla strada n. 9 - 1º e 2º tronco.

#### C. B. PIANA DEL GELA

Lavori di sistemazione del bacino imbrifero della valle Torta e di sistemazione a serbatoio per uso irriguo del Lago Biviere con l'utilizzazione delle acque del fiume Dirillo.

#### C. B. PLATANI E TUMARRANO

Costruzione strada bonifica n. 7 Castronuovo Cammarata - 1º e 2º tronco.

#### ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA

Perizia studi idrogeologici e ricerche sperimentali nella zona pedemontana Etna.

### Sardegna

#### ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA

Costruzione opere preliminari diga sul Flumendosa - 1º stralcio  
Costruzione opere preliminari diga sul Flumendosa - 2º stralcio.  
Costruzione opere preliminari diga sul Flumendosa - 3º stralcio.  
Costruzione opere preliminari diga sul Flumendosa - 4º stralcio.  
Costruzione opere preliminari diga sul Flumendosa - 5º stralcio.

#### SOCIETÀ BONIFICHE SARDE

Strada Tanca Marchese-Centro Sassu n. 3 prolungamento strada di bonifica A-Traversa 28 Ovest (XXXVIII lotto - 8º stralcio).

#### C. B. CAMPIDANO MINORE

Costruzione delle opere di irrigazione del Comprensorio Elementare di S. Nicolò - 1º stralcio « Canale D ».



# BACINI MONTANI

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Marche</b>			
<b>C. B. DEL TRONTO</b>		<b>CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto s. b. Riccione e Sanguinetola. . . . .	195.467.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. Monte Massico versante Garigliano. . . . .	50.094.000
<b>UFFICIO GENIO CIVILE DI ASCOLI PICENO</b>		<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI NAPOLI</b>	
Sist. idraulica del B. M. del fiume Tronto s. b. Fosso la Valle e Fosso di Rio. . . . .	31.350.000	Sist. idraulica del B. M. Quarto Flegreo s. b. Pi- scicelli-Cuccaro e Paratino. . . . .	14.735.000
<b>Lazio</b>		Sist. idraulica del B. M. Monti Somma e Vesuvio s. b. torrente Molaro . . . . .	34.425.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA</b>		Sist. idraulica del B. M. torr. di Nola s. b. Fosso S. Giovanni e Valle delle Nespole. . . . .	36.425.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini e Ausoni s. b. torrente Cercito. . . . .	69.420.000	<b>Puglie</b>	
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI LATINA</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FOGGIA</b>	
Sist. idraulica del B. M. Monti Lepini e Ausoni s. b. torrente Brivoleo e Fosso Ninfina. . . . .	74.100.000	Sist. idraulico-forestale del litorale Adriatico - torr. Saccione-Panta-Pietre Nere . . . . .	98.830.000
Sist. idraulica del fosso di Lenola e del fosso Quer- ce di Cesare. . . . .	51.120.000	<b>CONSORZIO GEN. DI BONIFICA E LA T. F. DELLA CAPITANATA</b>	
Sist. idraulica del B. M. torrente Rio Rocca Gorga	32.650.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Fortore s. b. Alto Fortore, Catola, Teverone, Tappino, Cervaro e Medio Fortore. . . . .	1.274.167.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI FROSINONE</b>		<b>Lucania</b>	
Sist. idraulica del B. M. fiume Sacco s. b. torrente S. Angelo. . . . .	17.252.000	<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MATERA</b>	
Sist. idraulica del B. M. Monti Lepini e Ausoni s. b. torrente Amaseno . . . . .	27.000.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Agri - s. b. fossi Lago-Embrie e Guardatore. . . . .	265.960.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI RIETI</b>		<b>C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO</b>	
Sist. idraulica del B. M. Alto Tronto. . . . .	12.567.000	Sist. idraulico-forestale torrente Rifeccia. . . . .	548.258.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CASSINO</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI POTENZA</b>	
Sist. idraulica del B. M. torrente Rava (1° lotto)	97.610.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Agri s. b. torrente Scruppo, S. Elil, Galaino, Molinara e Monticelli . . . . .	593.794.000
Sist. idraulica del B. M. torrente Rio Inferno. . . . .	99.860.000	<b>ENTE SVILUPPO IRR. E T.F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>	
<b>Abruzzi e Molise</b>		Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Bradano s. b. torrente Rosso. . . . .	450.000.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CAMPOBASSO</b>		Sist. idraulico-forestale del fiume Ofanto s. b. Fiumara Datella - torr. Vonghia e Bradano. . . . .	243.277.000
Sist. idraulica del B. M. fiume Biferno s. b. Rio e Callora. . . . .	16.947.000	<b>Calabria</b>	
Sist. idraulica del B. M. fiume Volturno s. b. torr. Saraceno. . . . .	63.962.000	<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO</b>	
Sist. idraulica del B. M. fiume Trigno s. b. Valloni -Zelluso-Difesa e Castelverrino. . . . .	43.190.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Tacina. . . . .	125.235.000
<b>Campania</b>		Sist. idraulico forestale del B. M. torr. Bagni. . . . .	173.194.000
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO</b>		Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Allaro. . . . .	131.735.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Ofanto s. b. torrente Osento . . . . .	128.220.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Corace. . . . .	127.029.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Sele. . . . .	127.271.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Crocchio. . . . .	102.640.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Ufita. . . . .	126.896.000	<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CATANZARO</b>	
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO</b>		Sist. idraulica del B. M. torr. Bagni. . . . .	52.020.000
Sist. idraulica del B. M. Lago Dragone s. b. torr. Pozzella-Lofredane-Tortoricolo ed Oscuro. . . . .	41.800.000	Sist. idraulica del B. M. torr. Cantagalli. . . . .	30.789.000
Sist. idraulica del B. M. fiume Miscano dalla con- fluenza del torr. Codaglia al ponte Bagnaturo. . . . .	15.006.000	Sist. idraulica del B. M. fiume Angitola. . . . .	52.363.000
Sist. idraulica del B. M. fiume Ufita s. b. torr. Fiumarella. . . . .	68.125.000	Sist. idraulica del B. M. Mesima. . . . .	51.600.000
Sist. idraulica del B. M. falda orientale del Parte- nio s. b. torr. S. Martino. . . . .	21.007.000	<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI BENEVENTO</b>		Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Corace. . . . .	25.260.000
Sist. idraulica del B. M. fiume Isclero. . . . .	52.250.000	<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b>	
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CASERTA</b>		Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Dragone e affluenti . . . . .	235.000.000
Sist. idraulica B. M. Monte Massico s. b. torrente S. Paolo. . . . .	17.630.000	<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI COSENZA</b>	
<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA</b>		Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Coriglianeto	154.768.000
Rimboschimento fascia litoranea di Castel-Vol- turno - Perizia di variante . . . . .	5.555.000	<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI COSENZA</b>	
		Sist. idraulica del B. M. torr. Sciarapattolo. . . . .	36.683.000
		Sist. idraulica del B. M. torr. Caldanello. . . . .	43.739.000
		Sist. idraulica del B. M. torr. Esaro. . . . .	48.754.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sist. idraulica del B. M. torr. Satanasso . . . . .	47.400.000	pinace e Torbido di Reggio Calabria . . . . .	72.316.000
Sist. idraulica del B. M. torr. Cino . . . . .	54.250.000	Sist. idraulica dei B. M. torr. La Verde, Bonamico, Careri . . . . .	91.260.000
Sist. idraulica del B. M. torr. Coriglianeto s. b. Germanello . . . . .	51.955.000	Sist. idraulica del B. M. torr. Torbido di Gioiosa Jonica . . . . .	42.333.000
Sist. idraulica del B. M. torr. Malfrancato . . . . .	16.720.000		
<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>		<b>Sicilia</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Neto s. b. fiumi Arvo e Lese . . . . .	485.150.000	<b>ISP. RIP. FORESTE DI ENNA</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Arente s. b. torr. Spinello . . . . .	174.000.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Simeto s. b. torr. Gornalunga . . . . .	25.500.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Mucone s. b. torr. S. Martino . . . . .	149.500.000	<b>C. B. DI CALTAGIRONE</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Trionto s. b. torr. Forgioni . . . . .	66.750.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Simeto s. b. torr. Gornalunga e Vallone dei Cresti . . . . .	232.751.000
<b>C. B. DI SIBARI</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO</b>	
Sist. idraulica del B. M. torr. Raganello - 1° stral- cio - Zona A . . . . .	18.232.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. Monte Pellegrino	71.558.000
Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Raganello	30.385.000	<b>C. B. ALTO E MEDIO BELICE</b>	
Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Eiano . . . . .	16.409.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Belice destro a monte della stretta di Sparacia . . . . .	200.000.000
<b>UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI REGGIO CALABRIA</b>		<b>C. B. QUATTRO FINAITE-GIARDO</b>	
Sist. idraulica del B. M. torr. Precariti s. b. torr. Attaccarà . . . . .	68.545.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. Vallone S. Anto- nio e suoi affluenti . . . . .	51.564.000
Sist. idraulica del B. M. torr. Catona . . . . .	40.624.000	<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MESSINA</b>	
Sist. idraulica del B. M. torr. Amusa . . . . .	57.720.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Alcantara s. b. 5ª Zona e 1ª Zona . . . . .	61.198.000
Sist. idraulica dei B. M. torr. Amendolea, Melito e S. Elia . . . . .	85.585.000	<b>C. B. LAGO DI LENTINI</b>	
Sist. idraulica dei B. M. torr. S. Agata e Valaniti	90.844.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Lentini s. b. torr. La Rocca . . . . .	99.183.000
Sist. idraulica dei B. M. torr. Annunziata, Calo-			

**LAVORI PER I QUALI È STATO EMESSE L'ATTO DI AFFIDAMENTO  
NEL MESE DI GIUGNO 1952**

**Lazio**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FROSINONE**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Rava-Mollarino s. b. Vall. Stracciaro.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Monti Lepini e Ausoni s. b. fiume Amaseno.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Rapido-Gari s. b. fosso Carbone, torrente La Cicogna, Albaneta S. Silvestro, Fosso del Dente, torrente Caira, Rio Secco, Fosso Valleluce, Vallone Aremara e M. Crocchio.

**Abruzzi e Molise**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Trigno.

**Campania**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Sele.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Ofanto s. b. torrente Osento.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Ufita.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA**

- Rimboscimento fascia litoranea di Castelvolturmo.

**CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Monte Massico versante Garigliano.

**Lucania**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MATERA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Agri tratto medio vallivo s. b. Fossi Lago, Embrice e Guastatore.

**C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Rifeccia.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI POTENZA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Agri s. b. dei torrenti Seruppo, S. Elia, Galaino, Molinara e Monticelli.

**ENTE SVILUPPO IRR. E T.F. IN PUGLIA E LUCANIA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Ofanto s. b. Fiumara d'Atella, torrenti Vonghia e Bradano.

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Bradano s. b. torrente Rosso Inalveazione del fiume Agri tratto confluenza fosso Santino e strada S. Giovanni Lagasello.

**Calabria**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CATANZARO**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Crocchio.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Corace.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Bagni
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Tacina.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Allaro
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Coriglianeto.

**C. B. VALLE MEDIA DEL CRATI**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Crati s. b. torrenti Cocchiato, Torbolo, e Salice..
- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Crati s. b. torrenti Duglia Resicoli e Gidora.

**OPERA VALORIZZAZIONE SILA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Mucone s. b. Valloni Pedali, Calatrelli, Todaro.

**C. B. SIBARI.**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Raganello.
- Sist. idraulico-forestale del B. M. torrente Eiano.

**Sicilia**

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CALTANISSETTA**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Gela s. b. Vallone Paparella.

**C. B. LAGO DI LENTINI**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Lentini s. b. torrente La Rocca.

**C. B. DI CALTAGIRONE**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Simeto s. b. del Gornalunga torrente Vallone dei Cresti.

**ISP. RIP. DELLE FORESTE DI PALERMO**

- Sist. idraulico-forestale del B. M. Monte Pellegrino.

**C. B. DELIA NIVOLELLI**

- Sist. idraulico-forestale del comprensorio Delia Nivolelli.



# ACQUEDOTTI

## L'acquedotto di Sant'Antuono in provincia di Salerno

Nell'anno 1936 un Consorzio costituito fra i Comuni di Polla, Caggiano, Pertosa, Salvitelle, S. Arsenio e S. Pietro al Tanagro (tutti situati in provincia di Salerno e sprovvisti di acqua potabile) per risolvere il grave problema dell'approvvigionamento idrico delle popolazioni, aveva fatto redigere il progetto di un acquedotto per l'utilizzazione di alcune sorgenti che sgorgano in territorio di Sasso di Castalda a notevole distanza dalla zona che doveva essere servita.

La popolazione complessiva che il progetto prevedeva di alimentare in futuro era calcolata in 17.270 abitanti: ma questa cifra era già superata nel 1951, quando il progetto pervenne alla « Cassa » per il finanziamento. La portata che il progetto prevedeva di addurre era di l/sec. 17,5 e corrispondeva ad una dotazione ad abitante/giorno — riferita all'epoca dei massimi consumi — di circa 87 litri.

Il progetto, inoltrato alla « Cassa » (riguardante la costruzione delle sole opere esterne e dei serbatoi) importava una spesa (dopo l'aggiornamento dei prezzi) di L. 438.716.521.

Esaminato il progetto, si è accertato che, ove si fosse proceduto alla sua attuazione, si sarebbe costruita un'opera molto costosa (L. 25.069.515 per l/sec. convogliato — L. 25.403 per abitante servito) per distribuire un quantitativo di acqua che già oggi si poteva ritenere scarso e molto più lo sarebbe stato nel futuro con l'aumentare della popolazione e il miglioramento del tenore di vita dei cittadini. E' stato anche accertato che nei pressi della zona da servire (in comune di Polla) sgorgavano sorgenti abbondantissime, denominate sorgenti S. Antuono, che avrebbero potuto risolvere il problema dell'approvvigionamento idrico in quei comuni con maggior larghezza di dotazione e con molto minor costo. La « Cassa » ha perciò studiato un nuovo progetto che, esaminato dalla Delegazione del Consiglio Superiore dei LL. PP. in raffronto a quello del Consorzio, ha riportato parere favorevole.

Nella unita planimetria schematica sono indicate ambedue le soluzioni: con linea tratteggiata quella progettata dal Consorzio e con linea continua quella studiata dalla « Cassa ».

In questo progetto la popolazione da servire al termine dei 35 anni previsti per l'ammortamento delle opere è stata calcolata in 24.100 ab. La dotazione ad abitante giorno per epoca dei massimi



Centinaia di chilometri di canali già costruiti dalla « Cassa ».

consumi è stata fissata in 120 litri, tenendosi, così, conto, largamente di tutte le esigenze che potranno determinarsi negli abitati serviti.

La portata assegnata all'acquedotto è quindi di 36,7 l/sec.

Le opere principali sono costituite da una breve galleria di presa che fa capo ad un edificio di calma e di sedimentazione delle acque. A questo edificio è attiguo un impianto di pompe per il sollevamento ad un serbatoio di carico situato sull'altura che sovrasta le sorgenti, ed a quota opportuna per l'adduzione a gravità a Polla, Pertosa, S. Arsenio, e S. Pietro al Tanaro. Poichè le sorgenti sgorgano alla quota di m. 445,00 sul l. m. m. ed il serbatoio di carico è stato posto col massimo livello di acqua alla quota di m. 548,24 sul l. m. m. Il sollevamento è quindi di m. 103,24.

Per l'alimentazione degli abitati di Caggiano e Salvitello, ubicati a quota molto alta rispetto alle sorgenti (Caggiano: m. 827; Salvitelle: m. 630) la







# LA LUCANIA

## e il piano regolatore degli acquedotti

*Nel numero precedente abbiamo pubblicato la prima parte della relazione sul piano regolatore degli acquedotti della Lucania, redatto dalla Commissione all'uopo costituita presso il Ministero dei LL. PP. nella quale venivano descritti i caratteri demografici ed idrologici della Regione.*

*Pubblichiamo ora la seconda parte, riguardante le considerazioni e le proposte della Commissione sulla sistemazione dell'approvvigionamento idrico della Lucania.*

L'Acquedotto dell'Agri utilizza le sorgenti dell'Oscuriello, per una portata di circa 86 l/sec. ed alimenta 27 abitati, oltre a 4 frazioni, per una popolazione attuale di 120.000 abitanti.

La condotta maestra si sviluppa per circa Km. 136 con 8 sifoni ricadenti in zone soggette a frane; anche le diramazioni attraversano zone franose ed in particolare quella primaria a valle dell'abitato di Ferandina trovasi in precarie condizioni.

Le frequenti interruzioni e l'insufficienza di serbatoi lasciano privi di alimentazione idrica, e per non brevi periodi, parecchi centri, specie quelli a valle di Stigliano (prov. di Matera).

L'Acquedotto del Basento utilizza il gruppo di sorgenti di Fossa Cupa; per una portata complessiva di 70 l/sec. ed alimenta 18 abitati con una complessiva popolazione attuale di oltre 100.000 abitanti.

La condotta maestra si sviluppa per Km. 156, di cui Km. 67 per il tronco principale, Km. 32 per la diramazione nord e Km. 57 per la diramazione sud.

Le diramazioni per Irsina (Matera) e Pietrapertosa (Potenza), e la condotta presso Potenza nella contrada di Pignola attraversano terreni soggetti a movimenti franosi e dotati di alto grado di aggressività.

Dalle stesse sorgenti parte una condotta separata, che alimenta Potenza.

L'Acquedotto del Caramola utilizza le sorgenti alle falde del monte Caramola della portata di 16 l/sec. ed alimenta 7 abitati con una popolazione complessiva attuale di circa 34.000 abitanti.

La dotazione teorica per abitante è di appena 40 litri, quella effettiva è ancora inferiore per la natura franosa dei terreni attraversati in varie tratte e per la mancanza di opere di presidio in corrispondenza dei corsi d'acqua.

L'Acquedotto Pugliese, che, come è noto, utilizza le sorgenti di Caposele, alimenta i comuni di Lavello, Montemilone, Palazzo S. Gervasio e Venosa in Prov. di Potenza ed il Comune di Matera in quella di Matera.

I rimanenti comuni delle Prov. di Potenza e di Matera sono alimentati da sorgenti locali, con acquedotti generalmente insufficienti.

Il piano da redigere dalla Sottocommissione doveva prospettare il modo di approvvigionare, con le dotazioni stabilite, i Comuni e le frazioni sprovviste o insufficientemente provviste di acqua potabile.

Secondo le direttive date dalla Commissione doveva perciò procedere non alla redazione di progetti, sia pure di larga massima, ma bensì studiare ed indicare schematicamente come singoli comuni o gruppi di comuni o frazioni potessero essere approvvigionati con una o più sorgenti di portata adeguata.

Le previsioni del piano regolatore proposto sono essenzialmente impostate:

a) per quanto concerne l'acquedotto del Basento; sul supposto di continuare ad alimentare tutti i Comuni attualmente serviti dall'acquedotto medesimo e di aggregare inoltre i Comuni di Brindisi di Montagna e Trivigno, per i quali non è stato possibile trovare altra fonte di alimentazione.

La portata totale necessaria nel 1985 sarà di l/sec. 240, comprese le perdite, laddove le sorgenti di Fosacupa, in atto utilizzate, danno solo 100 l/sec. La portata ancora necessaria di 140 l/sec. sarà tratta dalle sorgenti Maddalena in territorio di Abriola, e da quelle di S. Michele e Fiumicello in territorio di Sasso Castalda, secondo i risultati degli accertamenti di portata, all'uopo già disposti.

b) per quanto concerne l'acquedotto dell'Agri: sul distacco dei comuni di Pisticci, Bernalda, Craco, Tursi, Montalbano con le frazioni Recoleta e Scanzano, che verrebbero aggregati al nuovo acquedotto del Frida; e nell'aggiunta dei due centri di Marsico nuovo e Montemurro, il primo perchè attualmente servito da un acquedotto locale, che per i difficili terreni attraversati è preferibile abbandonare, ed il secondo perchè tecnicamente ed economicamente di agevole alimentazione essendo attraversato dalla condotta maestra.

La portata totale, necessaria per l'acquedotto così modificato sarà al 1985 di circa l/sec. 170, ivi compresa la percentuale per perdite.

Disponendo attualmente di soli l/sec. 90 occorre una portata integrativa di circa 80 l/sec., per ottenere la quale si prevede di utilizzare le sorgenti Amoruso, Capo d'Agri e Molinara.

c) per quanto concerne l'acquedotto del Caramola: sul distacco dei comuni di S. Giorgio Lucano, Colobraro, Rotondella e Nova Siri, serviti dal ramo terminale, che verrebbero aggregati al nuovo acquedotto del Frida; e sull'aggiunta dei Comuni di Calvera, Fardella, e Teana, che non hanno altre fonti di rifornimento. La portata, che si renderebbe disponibile a seguito del cennato distacco, incrementerebbe quella destinata ai Comuni residui, in modo da poter sopperire alle relative esigenze ed a quella degli aggregandi comuni fino al 1985.

d) per quanto concerne i comuni serviti dall'acquedotto pugliese: sull'incremento di portata di quest'ultimo, previsto nel piano regolatore della Puglia per fronteggiare le esigenze dell'approvvigionamento idrico fino al 1985. Si prevede di allacciare all'acquedotto Pugliese anche i comuni di Atella e Ripacandida.

e) per quanto concerne i rimanenti comuni e frazioni di comuni: sul miglioramento dell'attuale approvvigionamento mediante captazione di nuove sorgenti per integrazioni degli acquedotti esistenti



e per alimentazione dei nuovi acquedotti locali progettati.

Particolare menzione merita la prevista costruzione di un nuovo acquedotto consorziale dalle sorgenti del Frida, che hanno una portata minima di 1/sec. 527 e sgorgano in Agro di S. Severino Lucano, località Canocchiello, alla quota di circa 1100 sul mare.

Il nuovo acquedotto del Frida, oltre ad approvvigionare i comuni staccati dall'acquedotto dell'Agri e del Caramola, potrà direttamente alimentare i comuni di Casalnuovo Lucano, Noepoli, S. Costantino Albanese, Terranova del Pollino, Metaponto, Valsinni e le frazioni Andriace di Montalbano Ionico e Marconia di Pisticci.

E' previsto che dall'acquedotto del Frida si stacchi una diramazione che, partendo dai pressi di Terranova di Pollino, alimenterà un gruppo di paesi della prov. di Cosenza.

La portata totale da derivare sarà di circa 210 l/sec., di cui 60 l/sec. circa destinati alla provincia di Cosenza.

Per le zone di bonifica, ricadenti nella prov. di Matera, la Sottocommissione ritiene che per l'approvvigionamento idrico della zona alta sia da far ricorso al subalveo dell'Agri, e per la zona bassa al gruppo di sorgenti « Vena della Serpe » in territorio di Montalbano Ionico.

Per ciascuna delle due provincie è stato redatto un prospetto, il quale contiene per tutti i comuni e relative frazioni le soluzioni proposte. Vi sono indicate le popolazioni al 31 dicembre 1947 e quelle future al 1985; le quote altimetriche dei centri urbani e delle frazioni; le dotazioni assegnate; il fabbisogno e le sorgenti da utilizzare anch'esse con le loro quote e le portate, ovvero gli acquedotti consorziali, a cui fanno capo.

Con gli schemi proposti si potranno alimentare con adeguate dotazioni le seguenti popolazioni nelle due provincie:

PROVINCIE	Popolazione attuale (31-12-1947)	Popolazione futura (1985)
Potenza . . . . .	436.285	711.144
Matera. . . . .	174.483	336.752
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>610.768</b>	<b>1.047.896</b>



Ovunque si aprono nuove strade lungo la campagna rinnovata.



# ACQUEDOTTI E FOGNATURE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Lazio</b>			
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto Capofiume</i>		<i>Acquedotto Pugliese</i>	
Costruzione in Frosinone della fontana ornamentale per la inaugurazione dell'acquedotto di Capofiume . . . . .	1.100.000	Costruzione di un diaframma di contenimento delle sorgenti di Caposele. . . . .	165.250.000
<b>Abruzzi e Molise</b>			
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>Lucania</b>	
<i>Acquedotti Abruzzesi</i>		<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTI PUGLIESI</b>	
Perizia di lavori e studi per la redazione del progetto di massima degli Acquedotti Abruzzesi - della zona di Trigno, Vesano, Provincia di Chieti, Pescara e Teramo. . . . .	1.900.000	<i>Acquedotti Lucani</i>	
<b>ENTE AUT. ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>		Lavori costruzione e diramazione per Brindisi di Montagna e Trivigno. . . . .	113.000.000
<i>Acquedotto Basso Larinese</i>		<b>Sicilia</b>	
Lavori costruzione 1° stralcio del II lotto - Perizia di variante . . . . .	1.300.000	<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTI SICILIANI</b>	
<b>Campania</b>			
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<i>Acquedotto « Tre Sorgenti »</i>	
<i>Acquedotto Campano</i>		Lavori di esecuzione di sondaggi e ricerca frana in contrada Voltano. . . . .	2.120.000
Fornitura e installazione apparecchi di misura alle sorgenti base dell'Acquedotto . . . . .	1.497.000	<i>Acquedotto Montescuro Ovest</i>	
Opere per l'alimentazione idrica del litorale di Bagnoli a Monte Procida e dell'acquedotto sottomarino per Procida ed Ischia. . . . .	656.000.000	Costruzione a Partanna di magazzino con annesso alloggio . . . . .	10.850.000
Fornitura e installazione macchinari, trasformatori, linee e corredo di strumenti di misura e controllo per il serbatoio e la centrale di sollevamento di S. Giacomo dei Capri. . . . .	61.000.000	Lavori di costruzione 12 case cantoniere. . . . .	62.400.000
<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DELL'AUSINO</b>		Lavori d'impianto della linea telefonica. . . . .	46.100.000
<i>Acquedotto dell'Ausino</i>		Costruzione condotte adduttrici per Sambuca, Montevago, Partanna, Poggioreale e S. Ninfa. . . . .	80.300.000
Lavori di costruzione del II lotto dal bottino di Migliara al partitore di Cava dei Tirreni. . . . .	642.000.000	<b>GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTI PALERMO</b>	
<b>CONSORZIO APPROVVIGIONAMENTO IDRICO « TERRA DI LAVORO »</b>		<i>Acquedotti di Palermo</i>	
<i>Acquedotto Casertano</i>		Acquedotto Scillato a servizio della città di Palermo - Ricostruzione, con condotte in acciaio, dei sifoni Imera e Torto - Costruzione del nuovo sifone Corriero - Deviazione in galleria di tratti di canale . . . . .	675.000.000
IV LOTTO - Condotta da Monte Calabrese a Montragone e serbatoi di Sparanise, Franchise, Carinola, Falciano e Mondragone. . . . .	782.000.000	<b>Sardegna</b>	
		<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b>	
		<i>Acquedotto di Cagliari</i>	
		Lavori di costruzione del II tronco della condotta principale dall'impianto di potabilizzazione a Cagliari . . . . .	575.000.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

<p style="text-align: center;"><b>Abruzzi e Molise</b></p> <p><b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b></p> <p><i>Acquedotto Molisano</i> : Ramo di destra</p> <p>1° lotto.</p> <p><b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b></p> <p><i>Acquedotto Basso Larinese</i></p> <p>Lavori costruzione 1° stralcio del 2° lotto - Perizia di variante.</p> <p style="text-align: center;"><b>Campania</b></p> <p><b>CONSORZIO IDRICO INTERPROV. DELL'ALTO CALORE</b></p> <p><i>Acquedotti Alto Calore</i> :</p> <p>Alimentazione idrica di S. Angelo dei Lombardi Costruzione acquedotto di Arcella Costruzione acquedotto di Teora.</p> <p><b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b></p> <p><i>Acquedotto Alta Irpinia</i></p> <p>Condotta delle sorgenti di Forma e Grattoni per il Comune di Vallata. Costruzione sub-diramazione per Cairano.</p>	<p><b>CONSORZIO PER L'APPROVVIGIONAMENTO IDRICO DI TERRA DI LAVORO</b></p> <p><i>Acquedotto Terra di Lavoro</i> :</p> <p>II lotto: condotta per Trifisco - Montecalabrese e serbatoi di Vitulazio-Bellona-Carmigliano-Pastorano e Pignataro Maggiore.</p> <p><b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b></p> <p><i>Acquedotto Campano</i></p> <p>Fornitura e installazione apparecchi di misura alle sorgenti. Fornitura e installazione macchinari, trasformatori, linee e corredo di strumenti di misura e controllo per il serbatoio e la centrale di sollevamento di S. Giacomo dei Capri.</p> <p style="text-align: center;"><b>Sicilia</b></p> <p><b>ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI</b></p> <p><i>Acquedotto Montescuro Ovest</i></p> <p>Costruzione serbatoi di Sanbuca e Poggioreale. Costruzione diramazioni e serbatoi di Salemi e Ulmi.</p> <p><i>Acquedotto « Tre Sorgenti »</i></p> <p>Lavori di esecuzione di sondaggi e ricerca frana in contrada Voltano.</p>
---	--



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Funzionalità degli edifici pubblici nei nuovi borghi rurali

Indipendentemente dalla soluzione che, dai punti di vista sociale ed economico, si intenda dare alla costruzione dei borghi rurali (centri di servizio costituiti da soli edifici pubblici con assenza quasi totale di popolazione residenziale accentrata — oppure veri e propri borghi residenziali nei quali, attorno al nucleo degli edifici pubblici, graviti una certa quantità di popolazione anche contadina, insediata, invece che sulla parcella di terra assegnatale, al centro di un comprensorio di pochi chilometri di raggio nel quale sia agevole recarsi al lavoro), è naturale che, al fine di stabilire quali siano gli edifici pubblici da costruire a servizio della nuova « comunità », si faccia una preliminare ed accurata indagine sulla popolazione che formerà il nuovo borgo, o, meglio, che graviterà su di esso. Generalmente, ogni nuovo insediamento, come quello che dà vita ai borghi, trae origine da alcune premesse: gli abitati nel sud sono

lontani gli uni dagli altri: inalberati spesso su crinali, in posizioni talvolta storicamente forti, sempre al sicuro dalle insidie della malaria; i nuovi borghi nascono invece al centro di terre bonificate, e può essere naturale pensare che in essi emigrino gradatamente gli abitanti dei vecchi paesi, man mano che la profonda trasformazione della rete viabile rende ancor più solitari i vecchi abitati. Vengono quindi naturali queste considerazioni: la riforma fondiaria determina il tal numero di appoderamenti, sulla residua terra soggetta a trasformazione fondiaria dovranno trovare impiego unità lavorative, commisurate alla superficie, tante quante le nuove colture comportano — nel nuovo borgo scenderanno gli artigiani: quindi il borgo, nella sua sfera di influenza dovrà raccogliere tanti abitanti...

Ma un esame più approfondito del problema consente già di determinare una gradualità, in tale ope-



Il programma della « Cassa » nel settore della viabilità è tra i più impegnativi, ed assorbe una notevolissima mano d'opera.



razione di insediamento: l'appoderamento della Riforma, sta bene: ma ad esso, in quanti anni seguirà l'incremento della trasformazione fondiaria per le zone non soggette a scorporo? E la popolazione attaccata alla vecchia casa, scenderà veramente dai monti al piano? La domanda è lecita, perchè oggi è possibile vedere, ancora deserti, dei villaggi creati non molti anni fa nel Molise per sfollare paesi in frana; ed è nota, altrove, la resistenza degli abitanti di Africo a rinunciare alla loro modestissima economia montana pur di non calare alla pianura: e si vedono i paesi ai margini dell'Agro Pontino rimasti, dopo la Bonifica, ancor quasi nella vecchia condizione di popolamento.

Gli elementi si fanno dunque più complessi — accanto ad alcune certezze si allineano alcune speranze che, in quanto realizzate o realizzabili, accorciano o allungano la traiettoria dello sviluppo del borgo. Ma nascono gli imponderabili dell'incremento naturale futuro: la posizione, l'incrocio delle vie di accesso e di transito, il livello del tenore di vita che si determinerà nella zona. Ce n'è abbastanza per ritenere che, per ogni caso, si presenta una particolare situazione: per lumeggiarla non è pensabile di poter dettare regole generiche; si impone però l'esigenza di uno studio accurato e approfondito di tutti gli elementi economici e sociali che possano maggiormente avvicinare alla realtà.

Fuori dubbio, comunque, che il borgo non nasce già compiuto: e che esso ha in sé condizioni che ne fanno presumere, nel tempo, in un certo tempo, vuoi il semplice compimento, vuoi lo sviluppo: d'onde quel criterio di nascita graduale che potrà ridursi ad un minimo in una zona di totale Riforma nella quale tutto il programma del nuovo insediamento colonico si attui in un breve volger di anni, o in un Distretto di Trasformazione Integrale: ma che sostanzialmente dovrebbe invece sempre esistere, nonostante possa, per esempio nella Bonifica Pontina, apparire il contrario (l'apparenza è data, presumibilmente dal fatto che i borghi della Pontina del primo tipo, sono nati in zone interamente, dall'inizio, bonificate).

E' fuori dubbio, ancora, che questo criterio di gradualità condizionata che si ritiene di poter affermare è elemento determinante, oltre che nello scegliere gli edifici pubblici da porre in essere, nella stessa fissazione delle loro caratteristiche: sostanzialmente, dunque, della loro funzionalità. Sembra che si accenni a verità lapalissiane: ma ci si consenta di credere che taluni insuccessi di borghi son dovuti proprio a mancanza di studio e di funzionalità: come potevano trasferirsi, gli abitanti del paese molisano minacciati dalle frane, nel villaggio nuovo prima nominato, se questo era stato costruito lontano dalle terre che gli stessi dovevano coltivare? E come potranno scendere verso il mare gli abitanti della montagna calabrese, se si troveranno prima che sulla riva azzurra, in un arido mare d'argille alla cui cultura, essi boscaioli, saranno assolutamente impreparati? E perchè quel senso freddo che prende nell'attraversare molti nuovi paesi pontini, se non per l'abuso del monumentale, del grandioso là dove sarebbe bastato creare centri assai meno impegnativi, ma più umani?

Naturalmente, dicendo funzionalità degli edifici pubblici si vuol affermare qualcosa di determinato: adattamento della loro concezione (indipendente-

mente dal modulo architettonico) al loro impiego: idoneità al presente senza infatuazioni, con elementi che presuppongono il futuro se questo possa recare sviluppo. E' chiaro che è inutile voler costruire un municipio compiuto in un borgo che, non raggiungendo nelle previsioni in tempo vicino i 3000 abitanti minimi chiesti dalla legge per creare un nuovo comune, avrà al più una delegazione municipale: come è dannoso inserire, ad esempio, in una composizione chiusa di borgo, una scuola a malapena sufficiente ora, che domani non si saprà come espandere.

Resterebbe dunque acquisito un criterio, che discende dallo studio preliminare dello sviluppo attuale del luogo (inteso sempre come centro di gravitazione della popolazione che si stabilirà, od è stabilita in un determinato territorio, favorito o meno dalle vie di accesso) e da quello presumibile futuro: scegliere tra gli edifici pubblici quelli che sono o saranno più idonei al borgo: stabilirne le dimensioni minime e creare le condizioni per una possibilità di integrazione futura, non foss'altro che assegnando gli spazi per gli ampliamenti, o per le nuove costruzioni di cui si possa sentire la necessità in un secondo tempo.

E' chiaro che non molto v'è da dire sulle case di abitazione per il medico, per la levatrice, per l'ufficiale postale, o l'impiegato della Cooperativa Contadini: o ancora per i negozi o gli edifici artigiani: ma che si possono invece ricercare alcuni elementi costanti per altri edifici a carattere più propriamente pubblico.

In primo luogo, *la scuola elementare*. Sembra che essa sia, in vista della popolazione presente e di quella futura, l'edificio più « graduabile » del borgo: nel senso che dovrà avere spazio per poter essere ampliato in futuro: ovvero, se previsto ad es. ad un piano, deve avere, in luogo dei controsoffitti progettati di solito a creare le necessarie canne d'aria sotto al tetto, dei veri solai senza pavimento, che adempirebbero ora la stessa funzione, ma domani potrebbero consentire una facile sopraelevazione. Intanto però resta il problema della dimensione attuale — la quale non sembra possa essere la stessa in zone di

TAB. I. - Nati vivi ogni 1000 abitanti nel 1951.

REGIONI	Comuni Capoluoghi	Altri Comuni	Complesso
Abruzzo e Molise . . . . .	19.3	19.9	19.8
Campania . . . . .	24.1	24.3	24.2
Puglia . . . . .	25.2	25.1	25.1
Basilicata . . . . .	28.6	25.6	25.9
Calabria . . . . .	24.4	27.3	26.9
Sicilia . . . . .	23.9	21.6	22.3
Sardegna . . . . .	23.5	25.5	25.1

scarsa natalità come l'Abruzzo e Molise o in altre più prolifiche come la Calabria. Gioverà a tale scopo una indagine preliminare che ci consentirà di accertare, con i dati locali, quelli di orientamento, che sono trascritti nella tabella 1), desunta dal Bollettino Mensile di Statistica del marzo 1952.



Se l'indagine deve spingersi anche al futuro, sembra necessario tener conto che gli indici 1951 non sono naturalmente assoluti: e che si ha un decremento di natalità di cui si deve tener conto: il fenomeno è rappresentato nella Tab. II<sup>a</sup> — desunta da « Informazioni Svimez » n. 24/1952 — nella quale gli indici sono confrontati con il 1937-39 fatto eguale a 100 (si tenga conto che nel nord la natalità è discesa da 100 nel 1937-39 a 77 nel 1950 e 71.6 nel 1951).

TAB. II. — Decrementi di natalità, indice di riferimento anteguerra 100.

REGIONI	1950			1951		
	Comuni Capol.	Altri Comuni	Com- plesso	Comuni Capol.	Altri Comuni	Com- plesso
Abruzzi e Molise	80.6	80.6	80.6	76.6	75.7	75.9
Campania . . . . .	95.1	84.1	86.6	90.9	80.7	83.2
Puglia . . . . .	81.5	85.9	84.9	80.3	80.7	80.6
Basilicata . . . . .	90.6	84.6	85.3	84.4	78.8	79.4
Calabria . . . . .	83.5	92.1	91.1	85.6	89.8	89.1
Sicilia . . . . .	95.7	85.0	88.3	93.4	80.9	84.5
Sardegna. . . . .	85.4	91.6	90.6	81.6	88.9	87.5

Stabilito il tasso di natalità e la popolazione, tenuto conto che i bambini sono tenuti all'obbligo scolastico per cinque anni, ne risulta che in un borgo nel quale, in un raggio di 2-3 Km. (al di là di questo, secondo i regolamenti, dovrebbero aversi le scuole rurali: si possono, queste, attuare? E' un altro elemento da tener presente, perchè in un breve volger di anni non molte scuole rurali nasceranno in zone a popolazione rada: e potrà quindi, se tale diradamento è contemplato nei piani, aversi una gravitazione di scolari da più che 3 Km.) siano o siano per essere attualmente, 100 abitanti, posto che l'indice di natalità sia del 25 per mille, si dovrebbe provvedere a 125 scolari.

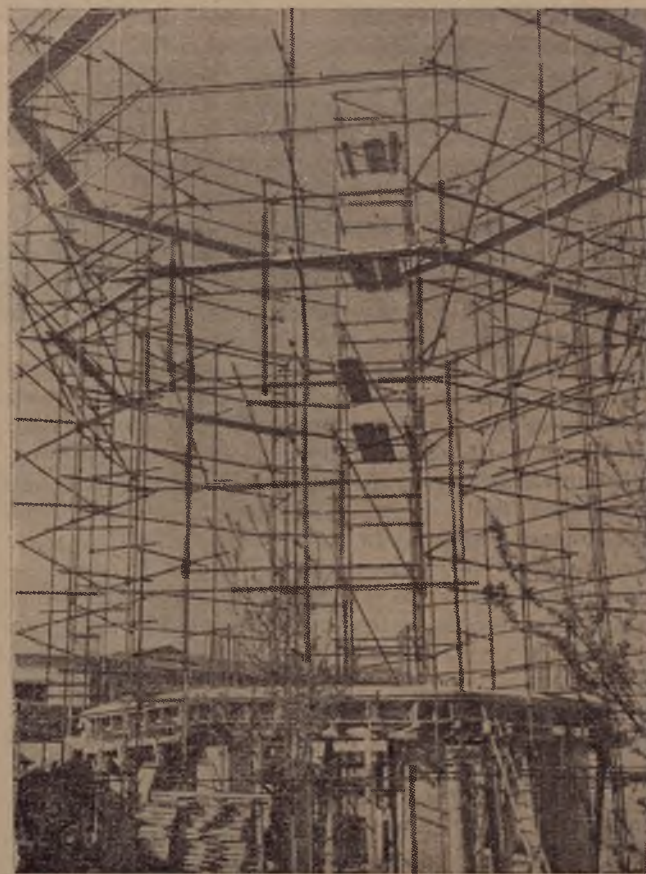
Però, se in un paese rurale si contano i ragazzi, si vede quasi sempre che gli scolari sono di meno: ciò è dovuto in genere al fatto che i ragazzi grandicelli già vanno ad aiutare in campagna: e quindi è più logico, pur lasciando luogo agli ampliamenti, calcolare la popolazione scolastica per metà negli ultimi due anni corrispondenti alla 4<sup>a</sup> e alla 5<sup>a</sup>, ciò che è come calcolarla sulla base di 4 anni. Il che direbbe che, con la natalità sopra detta si avrebbe, in questo caso, una rispondenza al dato empirico che la popolazione scolastica è il 10% della popolazione.

Comunque, lo studio sulle possibilità reali di sviluppo futuro è interessante anche per dimensionare i locali accessori che, secondo le norme in vigore, per le scuole rurali da 1 a 5 aule sono semplicemente i locali per servizi igienici, per lo spogliatoio, per un impianto di doccia e di lavaggio delle estremità con acqua riscaldata e per la cucina, restando facoltativa la costruzione di un locale per la refezione « potendo questa essere consumata anche nelle aule ». La sala per insegnamento, la biblioteca, il museo didattico, l'abitazione del custode sono prescritti solo negli edifici di più di 6 aule. E, in ogni modo, esso studio è poi determinante per stabilire il numero di alloggi per gli insegnanti, previsti in ragione di uno per aula.

Per gli *Asili d'Infanzia* è opportuno tener presente anzitutto, onde assicurarne la funzionalità, un dato essenziale: che essi non sono di norma di carattere statale (in Sicilia la Presidenza della Regione con D.L. 18-9-51 n. 28 ebbe a stanziare 800 milioni per concedere contributi per costruzione, completamento o riattamento Asili — ma senza che ciò interferisse nella gestione) ma sono istituzioni autonome di assistenza e beneficenza. Occorre dunque che un Ente (talvolta, ma raramente, il Comune) li faccia vivere (il contributo del Ministero Pubblica Istruzione e quello pro capite dell'O.M.N.I. sono insufficienti ancor con i sussidi del Ministero degli Interni), corrisponda lo stipendio alle insegnanti: se l'Ente si giova, ove ancor ne trovi la possibilità, di una istituzione religiosa, occorrerà nell'Asilo prevedere l'alloggio. Certo è che l'Asilo, istituzione preziosa, è inutile prevederlo se non si sa come gestirlo. E in virtù del suo essere autonomo occorre concepirlo: e non prevederlo annesso alla Scuola Elementare, ma autonomo, proporzionato sia come edificio che come sue parti alla statura e alle esigenze dei piccoli, che non vogliono ad es. locali troppo alti. Le aule saranno dimensionate per 40-50 alunni, e saranno non tutte di uguale grandezza — si avrà se possibile una sala di ricreazione e di soggiorno — e un refettorio con annessi, oltre allo spogliatoio ed ai locali per gli impianti igienico-sanitari .

Per gli *Asili Nido*, la prima esigenza funzionale è quella di determinare che essi hanno una gestione coordinata con l'Opera Nazionale Maternità e Infanzia.

Essi dovranno dunque prevedersi là dove, d'intesa con le Federazioni Provinciali della Maternità e In-



L'ardito castello di pali e travi va trasformandosi in un'opera gigantesca.



fanzia (che sono presso le Amministrazioni Provinciali) la Federazione stessa ne potrà assicurare la gestione: è in genere dovranno prevedersi nei luoghi con popolazione accentrata ove le donne vengono distolte da casa (ad es. ove vi siano industrie per la trasformazione di prodotti agricoli). Le piante tipo si hanno, quando si debba progettarne, alla stessa sede Centrale dell'O.N.M.I.

Per la Chiesa — le determinazioni della funzionalità è ben più complessa. L'architetto Libera, in un suo pregevolissimo studio in corso di stampa, assegna come superficie coperta della Chiesa da mq. 0,10 a mq. 0,20 per abitante, in un quartiere cittadino. Ciò vorrebbe dire, per 1000 abitanti, da 100 a 200 mq. Occorre stabilire lo spazio non occupabile dai fedeli per il presbiterio — quello egualmente non occupabile dai fedeli per l'ingombro dei confessionali (se questi non sono in nicchie) o del battistero (se ancor questo, come preferibile, non è in locale annesso) — e realizzare una superficie libera utile che può essere assai variabile. Sembra giusto considerare che della popolazione, tenuto conto di un decimo almeno di bambini di piccola età, e poi 'ei malati, degli assenti, degli indifferenti, assista alla Messa domenicale, non più di un 70%: suddivisa in almeno due Messe. La capienza della Chiesa dovrebbe essere tale da raccogliere 350 persone: il che, con le superfici utili assegnate dallo stesso architetto Libera di mq. 0,50/persona nelle aree sgombre, darebbe una necessaria area totale libera, minima, per 1000 abitanti, intorno ai 120 mq. Tale superficie non sembra eccessiva: sembra anzi, salvo migliore sperimentazione la minima. E' a tale fine che sarebbe desiderabile, ancor se la concezione risulti difficile agli architetti, lo studio di una soluzione che veramente consentisse una gradualità di ampliamento (arconi laterali per le cappelle? pilastri sulle fiancate per passare agevolmente a tre navi?).

Alla Chiesa vanno aggiunte, oltre la Sacrestia e l'Ufficio Parrocchiale, almeno un grande locale di riunione per sede Catechistica e istituzioni giovanili; e l'abitazione del Parroco che, pur modesta, sarà opportuno abbia oltre la divisione tra abitazione propria e abitazione di servizio, almeno una camera per necessaria ospitalità.

Altro edificio a carattere complesso è l'*Ambulatorio*. Qui la determinazione della funzionalità deve essere chiara: ambulatorio, pronto soccorso, maternità, infermeria, piccolo ospedale?

Nella troppo felice (in questo campo) «repubblica» sanitaria, la confusione delle lingue è facilissima: soprattutto per via di quella natura amministrativa degli Enti che ne determina la vitalità o la, quanto meno, sussistenza. Non esiste in Italia una gerarchica organizzazione sanitaria. Si può pensare che in un borgo nuovo, che nasca a distanza di paesi già di per sé impervi e dotati di nessuna istituzione sanitaria, occorra un ospedalino: ma *chi* lo fa vivere?

Un profilo di organizzazione sanitaria (studiato più volte in Italia, e delineato alla perfezione, su ottime riviste tecniche — come la *Théchnique Hospitalière* in Francia) sarebbe quello che vede intorno agli ospedali generali (od ospedali di circolo) dotati di tutti i reparti e specialità, ospedali minori generalmente organizzati nelle due partizioni classiche, medicina e chirurgia: satelliti di questi le infermerie che sa-

rebbero solo luoghi di degenza per malattie subacute, a tipo medico: e capillarmente, in ogni centro, l'ambulatorio medico, talvolta specializzato, talvolta no: integrato dai dispensari antitubercolari per la diagnosi precoce della t. b. c.: da qualche rarissima maternità. Una tale organizzazione presume che esista nel centro tale o tal altro l'istituzione di assistenza e beneficenza (Opera Pia) che promuova l'Ospedale e lo gestisca: e analogamente l'infermeria: e, si deve dire, analogamente, gli Ambulatori, da che i Comuni che potrebbero appoggiare ad essi, almeno per i non abbienti, i medici condotti, generalmente si disinteressano di una gestione gratuita di essi: e l'Istituto Nazionale per l'Assistenza Malattie gestisce solo i propri, per gli assicurati. Ma tutto quanto esiste ignora invece quello che dovrebbe essere, la premessa, ch'è nessun legame è, in Italia fra le varie istituzioni.

La Regione Siciliana, che in tante cose ha curato di ovviare alle deficienze legislative, con proprio D.L.P. 6 giugno 1949 ratificato con legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale della Regione Siciliana del 30-7-1949 n. 34, ha disposto che « nei comuni della Regione Siciliana che non dispongano di servizi sanitari adeguatamente efficienti, sono istituiti Posti di assistenza sanitaria e sociale per il coordinato svolgimento dei relativi servizi di competenza dei comuni, di quelli generici di pronto soccorso, di quelli afferenti alla assistenza mutualistica e di ogni altra attività sanitaria, nell'ambito delle disposizioni di legge in vigore. Gli edifici necessari per il funzionamento di tali Posti, costruiti a spese della Regione, fanno parte del suo patrimonio ». E' uno schema — per tredici Posti soltanto però: un po' di più, per altro, di quanto si faccia in Puglia ad es. dove gli Ambulatori dei borghi del Tavoliere, finita la malaria, e il sussidio governativo conseguente, sono malinconicamente chiusi. Ma sia come sia — l'impostazione funzionale di un edificio sanitario non può prescindere dal sapere come vivrà. Può darsi che la segnalazione di questa deficienza solleciti qualche integrazione legislativa: al momento, per altro, non si vedono per gli Ambulatori se non due possibilità, integrative: gestione promiscua, attraverso il Medico Condotta, tra il Comune per i poveri e l'Istituto Assistenza Malattie per i lavoratori: integrata ancora, eventualmente, con un ambulatorio pediatrico e ostetrico saltuario, istituito nello stesso locale della Maternità e Infanzia. Ma comunque, se non si hanno basi concrete, non sembra possa pensarsi, nei nostri borghi rurali, molto più che ad Ambulatori od, eccezionalmente, ad Infermerie: quelli trasformabili, secondo il solito concetto di gradualità, in questa: e queste suscettibili d'essere il nucleo di un futuro piccolo ospedale.

L'espressione più semplice, l'Ambulatorio ad una visita, chiederà una grande sala d'attesa, una sala di visita, una stanzetta per il medico, una per l'infermeria. L'Ambulatorio a due visite può organizzarsi con un pronto soccorso ostetrico: occorrerà in tal caso l'aggiunta di una cameretta da parto, di una o due camere di degenza per maternità, dell'abitazione della levatrice o dell'infermiera, dei più complessi servizi. L'Infermeria potrà aggiungere una camera di isolamento per infettivi — qualche camera di sosta o di degenza (a due o tre letti — ogni letto chiede secondo la legge per le costruzioni ospedaliere, al minimo mq. 7,50) — con aggiunta di un laboratorio



o di una sala raggi, utilissima; dovrebbe invece essere esclusa la vera sala operatoria per evitare i frettolosi interventi chirurgici, troppo sommari, di professionisti forestieri e fuggitivi, cui non potrebbe seguire la necessaria assistenza. I fabbricati dovrebbero essere sempre a corpo doppio (corridoio e stanze da solo un lato) luminosi, suscettibili ogni volta, se ambulatori ad una visita, di essere almeno in futuro ampliati per essere a due: con appropriati servizi igienici: quando si prevede che negli ambulatori vi sia una certa affluenza (come ad es. se vi potranno essere visite specialistiche) con annessi spogliatoi, meglio se due per ciascuna sala visita, con che si affretta assai il ritmo delle visite. Per poco che si passi ad una organizzazione più complessa dell'ambulatorio, occorreranno poi ambienti per l'assistenza sociale, ove vi sia, per l'amministrazione, per i servizi.

E occorrerà quanto più possibile insediare il medico nel borgo: con una abitazione accogliente, con il suo garage...

La *Caserma dei Carabinieri* dovrà tenere conto di un certo organico, preferibilmente concordandolo con il Comando Gruppo o meglio ancora con il Ministero degli Interni: se questo non richiede la « stazione » si rischia di non aprirla. In questo organico di militari, di frequente oggi, oltre al comandante ammogliato si inserisce un altro carabiniere ammogliato: quindi saranno opportuni due alloggi uno più modesto, uno più proprio. E, per la funzionalità della Caserma, occorreranno l'Ufficio del Comandan-

te, l'Archivio, il magazzino legnaia, due camere di sicurezza con muri divisorii non inferiori di spessore a 30 cm. e robustissime e apposite porte di casermaggio, camere da letto (in genere due) per due militari ciascuna (in relazione ai turni di servizio) camera di riunione, cucina. E un piccolo garage o la possibilità di farlo: e un locale per la motocicletta.

Dopo tante precisazioni, non si crede che i richiami particolari debbano continuare. Così per la Delegazione Comunale o l'Ufficio Postale, basterà dimensionarli sulle esigenze reali, senza eccesso di previsioni iniziali. I negozi - la trattoria - bar con qualche camera a uso locanda - saranno in relazione alla popolazione presente e futura. Si ritiene poi che non dovrebbe mai prescindere da un grande locale, semplicissimo sia pure, per cinema e per riunioni: dove si farà talvolta una lezione pratica di agraria e dove pure un'ora di onesto svago sollevierà l'animo.

E mentre non si dovrà trascurare di prevedere, in adatta zona, il Camposanto (del quale recentemente è stato ammesso che sia previsto nella sua espressione più semplice: un muro perimetrale e una Cappella) si ritiene che lo studio generale del Borgo possa essere concluso con quello della sua rete viabile esterna e sul come esso si inserisca nel piano urbanistico, prima della zona di bonifica in cui sorge, poi regionale: così da avere presente ogni aspetto per determinare, con la maggior possibile approssimazione, quale sia, in definitiva, la funzione stessa del borgo in un quadro più grande, e, quindi, la sua specifica funzionalità.

PIERO GRASSINI



La « Cassa » aggredisce le montagne per risanarle e proteggere la pianura.



# VIABILITÀ

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
<b>Toscana</b>			
<b>LIVORNO (ISOLA D'ELBA) - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. dell'isola d'Elba - da bivio Mola a Capoliveri . . . . .	32.500.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S.P. n. 34 «Beneventana» dalla S.S. 17 per Riccia al confine provincia di Benevento . . . . .	7.504.000
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Bivio Boni a Porto Azzurro . . . . .	2.300.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. strade provinciali n. 55 «di Gildone» n. 58 di Ferrazzano . . . . .	15.495.000
		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. «Garibaldi» dalla stradetta Guacci al ponte n. 60 e dal ponticello 89 all'innesto con la provinciale 47 «Fossaltina». . . . .	10.895.000
		Completamento e sistemazione strada comunale di allacciamento della frazione di Collemacchia del Comune di Filignano . . . . .	5.050.000
<b>Lazio</b>		<b>Campania</b>	
<b>LATINA - AMM. PROV.</b>			
<i>Perizia suppletiva</i> : Costr. S.P. litoranea Terracina Gaeta - 1° lotto . . . . .	12.264.624	<b>BENEVENTO - A.N.A.S. DI NAPOLI</b>	
Costr. strada litoranea Gaeta-Sperlonga-Terracina dalla progressiva 2132 - 2° tronco . . . . .	22.093.000	Sist. S. P. da Benevento alla S.S. 87 presso Ponte Sorgenza . . . . .	155.000.000
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. strada di accesso al Comune di Sonnino . . . . .	6.000.000	<b>CASERTA - A.N.A.S. DI NAPOLI</b>	
Costr. strada Terracina-Gaeta - 2° tronco - da Gaeta dal Km. 2 + 132 al Km. 3 + 774 - 3° tronco - dal Km. 3 + 774 al Km. 6 + 833,50 - 5° tronco - dalla località Bassano all'inn. Sperlonga-Fondi . . . . .	386.000.000	Sist. S. P. «d'Alife» tronco innesto S.S. 85 a Quadrivio della Pioppetta . . . . .	192.500.000
		<b>CASERTA - AMM. PROV.</b>	
		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. strada Vaticani - tratto da Casal di Principe al «Parco delle rose» e dal bivio della Foresta all'ingresso della Polveriera di Carditello . . . . .	915.028
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>NAPOLI - AMM. PROV.</b>	
<b>CHIETI - AMM. PROV.</b>			
Sist. S. P. Perano-Castiglione (da Tornareccio alla Crocetta di Colledimezzo) e traversa di Colledimezzo (dalla Perano-Castiglione alla Sangritana 2° . . . . .	74.735.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Giugliano a Qualiano . . . . .	3.635.000
Sist. S. P. Frisa-Lanciano-Lanciano S. Liberata-traversa Treglio . . . . .	26.535.000	<b>Puglie</b>	
Sist. S. P. Sangritana 2ª nel tratto dal Km. 39.800 al conf. con la provincia di Campobasso . . . . .	137.680.000	<b>BARI - AMM. PROV.</b>	
Sist. S. P. Atri-Filetto - dalla provinciale Val di Foro 1° per Atri e Filetto, alla provinciale Orso-sogna-Ortona . . . . .	120.960.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Calendano a Parisi . . . . .	1.300.000
Sist. S. P. Val di Foro 2°, da Bocca di Valle al Cimitero di Pennapedimonte (Km. 5 + 100) compresa la traversa di Pennapedimonte . . . . .	30.100.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Molfetta a Pulo	2.624.590
		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. Molfetta-Bitonto.	1.908.500
		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. strada Nazionale Bartolotta-Canosa al Cimitero Annibalico di Canne. . . . .	6.653.660
		<b>BRINDISI - AMM. PROV.</b>	
		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Ceglie Messapico a Villa Castelli . . . . .	18.140.000
<b>CHIETI - A.N.A.S. DI AQUILA</b>		<b>FOGGIA - A.N.A.S. DI BARI</b>	
<i>Perizia suppletiva e di variante</i> : Sist. S. P. Sangritana 1ª dalla S.S. 84 all'innesto S.S. 16. . . . .	9.500.000	Sist. S.P. S. Severo-Lucera-Troia a Giardinetto - 1° lotto - S. Severo-Lucera-Bivio Billari. . . . .	154.000.000
<b>PESCARA - AMM. PROV.</b>		Sist. S.P. S. Severo-Lucera-Troia a Giardinetto - 2° lotto - Bivio Biccari-Giardinetto. . . . .	105.000.000
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. diramazione per Tocco Casauria . . . . .	207.000	<b>FOGGIA - AMM. PROV.</b>	
<b>TERAMO - AMM. PROV.</b>		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. dal Ponte Bovino a Bovino . . . . .	8.217.000
<i>Perizia</i> maggiore spesa costruzione del ponte sul Vomano, sulla strada Cervaro-Aprati . . . . .	7.500.000	<b>TARANTO - AMM. PROV.</b>	
<b>CAMPOBASSO - A.N.A.S. DI NAPOLI</b>		<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. S. Basilio-Castellaneta . . . . .	4.676.000
Sist. S. P. «Frentana» da innesto S. S. 87 presso Matrice al Ponte sul Biferno . . . . .	115.800.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. Laterza-confine Santeramo . . . . .	2.900.000
Sist. S. P. n. 13 «Frentana» tronco: innesto S.S. 87 presso Matrice-innesto S.S. 16 tratto Castelmauro-innesto provinciale per Palata . . . . .	101.000.000	<b>TARANTO - A.N.A.S. DI BARI</b>	
Sist. S. P. «Frentana» tronco innesto S.S. 87 presso Matrice-innesto S.S. 16 tratto Ponte Biferno-Castelmauro . . . . .	178.800.000	Sist. S. P. innesto S. S. 16 presso Fosano a Taranto	20.400.000
<i>Perizia suppletiva</i> : S. P. Sepinese e Vinchiaturò - dalla S.S. 87 presso Via Circe alla S.S. 87 presso S. Giuliano Scalo e dalla frazione Vinchiaturò alla S. S. 17. . . . .	9.181.000	<b>Lucania</b>	
<b>CAMPOBASSO - AMM. PROV.</b>		<b>MATERA - AMM. PROV.</b>	
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. n. 63 Cerrosecco della S.S. 487 per Bonefro a Rotelle . . . . .	6.555.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. n. 154: tronco compreso tra la Naz. 104 (bivio Cozzo di Tonno) l'abitato di Colobraro . . . . .	16.619.750
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. n. 28 «Nunziatlunga» da Venafro per Ceppagna alle Tre Torri-conf. con la provincia di Caserta . . . . .	8.187.000	<b>MATERA - A.N.A.S. DI POTENZA</b>	
		Sist. S. P. 154 da innesto S. S. 103 a innesto S.S. 7 tronco dal Ponte sul Basento all'innesto S.S. 7 presso Miglionico . . . . .	70.000.000



ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO Descrizione delle opere	Importo approvato
Sist. delle strade provinciali « Venosina » e Appula da innesto S.S. 93 presso la staz. Rapolla al ponte sul torrente Basentello . . . . .	188.000.000	MESSINA - AMM. PROV. Sist. strada nell'isola di Salina : Malfa-Valdichiesa-Seni-Rinella . . . . .	53.000.000
Sist. S. P. 22 da Quadrivio S. Nicola sulla S.S. 93 all'innesto S.S. 97 presso Spinazzola - tratti da ponte sul torrente Basentello all'incrocio con la prov. S. Gervasio e dalla detta provinciale all'innesto con la S.S. 97. . . . .	26.500.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. 9 tratto da Longi alla stazione di Zappula. . . . .	5.831.000
POTENZA - AMM. PROV. Costr. S. P. 213 - 2° tronco dal ponte sul fiume Maglie alla Comunale per Castelsaraceno - tratto compreso tra il fosso da Foresta e la sponda destra del torrente Bidente. . . . .	172.000.000	Costr. strada Vallone-Ramoscio Polverello a completamento della S. P. di serie n. 166. . . . .	124.600.000
<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. n. 3 Tirrena - 1° tronco dalla S.S. 19 alla progr. Km. 17. . . . .	52.000.000	Costr. e sist. strada Castoreale-Protonotaro-Porto Salvo-Ponte Termini per Castoreale e Porto Salvo	49.000.000
Costr. strada di allacciamento della fraz. Paola Doce (Avigliano) alla S.S. 93. . . . .	41.410.000	PALERMO - AMM. PROV. Costr. strada Gangi-Borello - tronco da Borello-Torrente Sciarà Karsa. . . . .	108.120.000
<b>Calabria</b>		Costr. strada Gangi-S. Mauro Castelverde dal Burrone Canalicchio al bivio per Borello. . . . .	132.294.000
CATANZARO - AMM. PROV. <i>Perizia suppletiva</i> (variante tecnica) : Sist. S. P. Curinga-Maida . . . . .	1.281.167	PALERMO - A.N.A.S. DI PALERMO Sist. S. P. da innesto S.S. 118 (biv. Filagna a Lercara Fiddi. . . . .	85.000.000
COSENZA - A.N.A.S. DI CATANZARO Sist. S. P. tratto tra la S.S. 105-Sersale-Cropani-S.S. 106 presso Stazione Cropani Marina. . . . .	95.000.000	SIRACUSA - AMM. PROV. Sist. S. P. da Sortino a Carlentini. . . . .	81.000.000
REGGIO CALABRIA - A.N.A.S. di CATANZARO Sist. S. P. da Porto di Vibo Valentia-Bivio Longobardi . . . . .	14.000.000	TRAPANI - AMM. PROV. Sist. strada allacciamento della Salaparuta-Belice con la Poggioreale-Belice. . . . .	15.600.000
<b>Sicilia</b>		<b>Sardegna</b>	
AGRIGENTO - AMM. PROV. Sist. S. P. Corso Cipolla - 3° tronco - da Vallone-secco Miniere a Portella Cipolla. . . . .	48.020.000	CAGLIARI - A.N.A.S. DI CAGLIARI <i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. dall'innesto con la S.S. 130 presso Decimo per Villasor - Villacidro a Guspini - tronco compreso tra l'innesto presso Decimo alla progressiva. . . . .	2.727.000
CALTANISSETTA - AMM. PROV. Costr. strada di serie n. 68 : tronco dalla S.S. 121 alla stazione di Marianopoli. . . . .	100.000.000	<i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. da Sanluri (innesto con la S.S. 131) per S. Gavino a Guspini. . . . .	15.000.000
CATANIA - AMM. PROV. <i>Perizia suppletiva</i> : Sist. S. P. n. 2 - tronco da Bronte-Bivio Randazzo-S.S. 120 diramazione per Moletto . . . . .	990.000	CAGLIARI - AMM. PROV. Sist. strada prov. Sardara-Limite Laconi-Limite Genoni - tronco Sardara-Ales . . . . .	118.000.000
		SASSARI - AMM. PROV. Costr. S. P. Bono-Sa Ucca-Uccaddu-Ittireddu - 2° tronco : da Ucca e Grile a Monte Pisanu. . . . .	88.200.000
		Costr. S. P. Ittireddu-Uccaidu - 3° tronco : dalla Caserma Planu Pannu a Monte Pisanu con diramazione per il centro allevamento quadrupedi. . . . .	128.600.000
		Costr. S. P. Bono-Ittireddu - 5° tronco - da «Sa Fraigada a Ittireddu . . . . .	100.000.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

<b>Lazio</b>		Sist. S. P. n. 39 - 2° tronco : fonte Malvito-bivio provinciale n. 4.	
LATINA - AMM. PROV. Sist. strada dal bivio della Setina e la Marittima 2ª attraverso l'abitato comune Priverno		Sist. S. P. n. 42 - 2° tratto : progressiva 8000-bivio S.S. 7 (località Serra).	
<b>Abruzzi e Molise</b>		Sist. S. P. n. 103 - 2° tratto : Villamaina Gesualdo-bivio provinciale n. 4.	
AQUILA - AMM. PROV. Sist. S. P. Sannite - 1° tronco - 2° tratto, corrente dal Km. 10 per Anversa-Villalago a Scanno.		Sist. S. C. Montefalcione-Montemiletto.	
Sist. S. P. Amiternina : dall'innesto con la S.S. 17 presso ponte S. Giovanni di Tornimparte al conf. con la prov. di Rieti - 1° tratto : dal ponte S. Giovanni, per Villagrande alla contrada « Caprarella ».		BENEVENTO - AMM. PROV. Sist. S. P. Bebianca - dall'abitato di Campolattaro al Km. 12 - 2° lotto.	
TERAMO - AMM. PROV. Costr. strada Cervaro-Aprati - Appalto concorso ponte sul Vomano.		CASERTA - AMM. PROV. Sist. strada Gioia - prov. 38 - dal ponticello n. 31 presso Gioia al conf. provincia di Benevento.	
Costr. strada Castelli-Colledoro - 1° tronco da Colledoro a Casa Pardi.		Sist. strada Casilina-Marzano Appio a Roccamonfina ed alla S. P. Sessa-Mignano.	
<b>Campania</b>		Sist. strada Appia-Domiziana per Cellole - tronco attraversante l'abitato di Cellole.	
AVELLINO - AMM. PROV. Sist. S. P. n. 9 dal bivio di Calitri per Lacedonia al conf. della provincia di Foggia.		Costr. strada intercomunale da Campagnola di Marzano Appio alla comunale per Roccamonfina.	
Sist. S. P. n. 51 « Monteverde » dall'innesto della provinciale n. 6, all'innesto della provinciale n. 83 in contrada Sella Pietralunga.		Costr. strada intercomunale da Mondragone alla Masseria Fievo di Falciano.	
Sist. S. P. n. 14 tratto Pontoromito-bivio provinciale n. 39.		NAPOLI - AMM. PROV. Costr. strada ex militare - tra la Napoli Aversa e la Villa Literno Qualiano : dalla località Purgatorio di Aversa al Km. 2 + 000, tra Qualiano ed il Quadrivio di Ischitella.	



**SALERNO - AMM. PROV.**

Sist. dei tratti Buonabitacolo-Sanza e Torraca-Sapri - della S. P. innesto S. S. 19 (stazione Montesanto) Buonabitacolo-Sanza-Caselle Torraca-S. S. 18.  
Sist. S. P. innesto S. S. 18 (bivio Crocefisso) Scario, Scario-bivio S. Giovanni a Piro-S. Giovanni a Piro.  
Sist. S. P. n. 46 - 2° tratto - Mercato-S. Mauro-Pollica.

**Puglie**

**BARI - AMM. PROV.**

Sist. strada Terlizzi-Mariotto.  
Sist. strada Bitritto-Bitetto.

**FOGGIA - AMM. PROV.**

Sist. strada «Borgo Celano-S.S. 89».

**FOGGIA - A.N.A.S. DI BARI**

Sist. S. P. dall'innesto con la S.S. 89 «Garganica» nei pressi di Martinata, all'abitato di Monte S. Angelo.

**LECCE - AMM. PROV.**

Sist. strada Zollino-Stazione.

**Lucania**

**MATERA - AMM. PROV.**

Sist. della Provinciale Valsinni-S. Giorgio Lucano - tronco dal Km. 8 + 000 all'abitato di S. Giorgio Lucano.

**Calabria**

**CATANZARO - A.N.A.S. DI CATANZARO**

Sist. S. P. tronco S.S. 18 presso casa cantoniera Maida-Cortale-Cirifalco-Squillace-S.S. 106 presso Stazione di Squillace.

**CATANZARO - AMM. PROV.**

Costr. strada Gimigliano-Tiriolo (S.S. 19 - S.S. 109).  
Costr. strada Montepaone-Centrache (innesto prov. per Chiaravalle).

**Sicilia**

**AGRIGENTO - AMM. PROV.**

Sist. S. C. Favara alla provinciale 1.  
Sist. S. C. S. Elisabetta-S. Angelo Muxaro-S. Angelo a Platani.

**AGRIGENTO - A.N.A.S. DI PALERMO**

Sist. S. P. Sciacca-Misilbesi-Sambuca di Sicilia.

**CALTANISSETTA - AMM. PROV.**

Costr. strada di allacciamento della borgata Palo alla S.S. 122 - 4° lotto : dalla sez. 160 alla sez. 228.

**ENNA - AMM. PROV.**

Costr. strada Ponte Barca di Biancavilla-Scalo Muglia (in collegamento con la strada di serie n. 25).

**MESSINA - AMM. PROV.**

Costr. strada Passo Ranciara-Mitta Paratore-Casalvecchio - 2° stralcio «Paratore-Casalvecchio».  
Costr. S. P. da Tripi e Sella-Femmina Morta e per S. Cono e Portella Zilla per Polverello.

**TRAPANI - A.N.A.S. DI PALERMO**

Sist. S. P. innesto S. S. 113 presso Trapani-S. Marco-Castellammare del Golfo-Balestrate-Trappeto S.S. 113 presso S. Cataldo - tratto compreso tra l'innesto con la S.S. 113 presso Trapani ed il Km. 19.  
Sist. S. P. innesto S.S. 113 presso Trapani-S. Marco-Castellammare del Golfo-Balestrate-Trappeto-S.S. 113 presso S. Cataldo - 2° lotto compreso tra il Km. 19 ed il Km. 39.

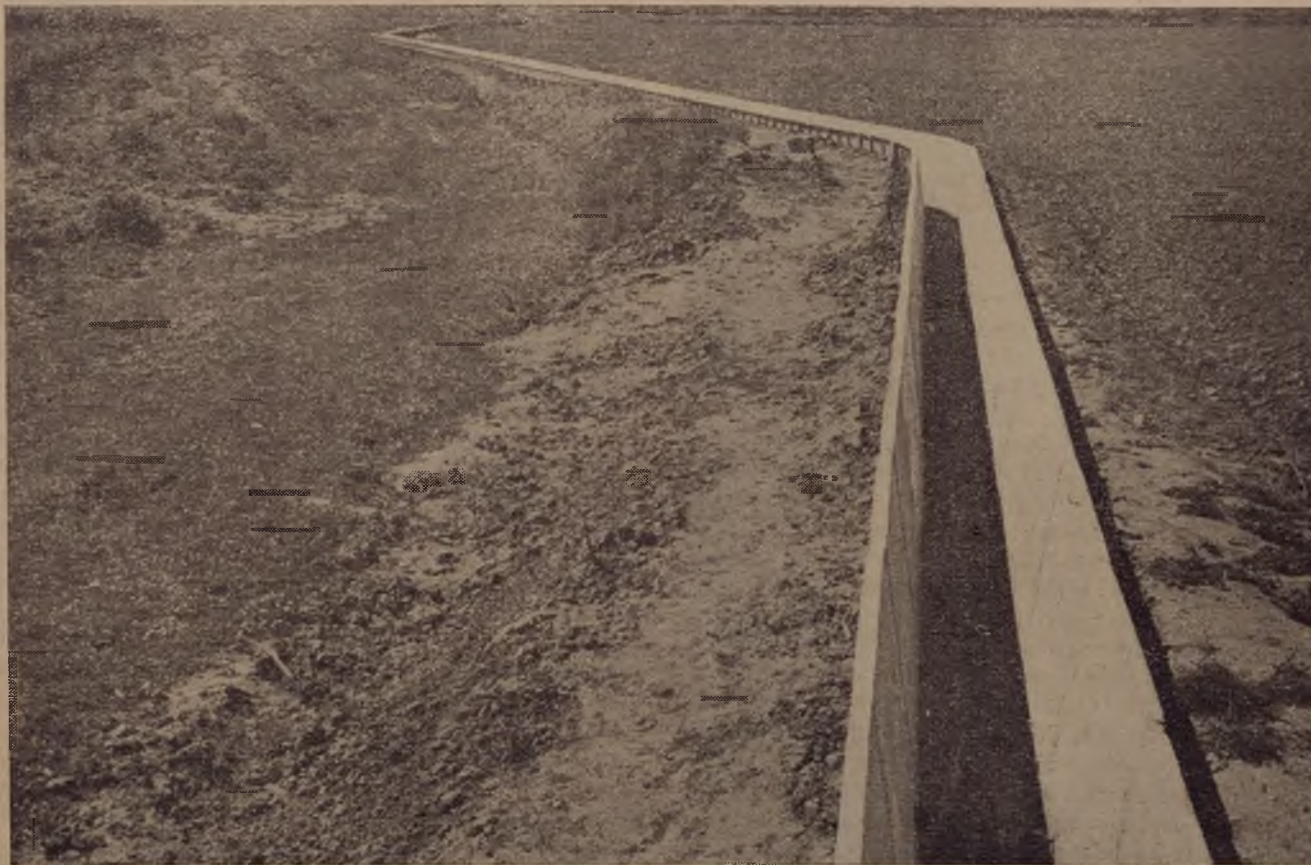
**Sardegna**

**CAGLIARI - A.N.A.S. DI CAGLIARI**

Sist. S. P. da Cagliari (Km. 0 + 637) per Pula-Teulada-Villarios a S. Giovanni Suergiu - innesto S.S. 126 - tronco tra la progressiva Km. 30 + 000 e la progressiva Km. 70 + 000 - 2° lotto.

**NUORO - AMM. PROV.**

Sist. strada Macomer conf. prov. per Santu Lussurgiu.



Un aspetto delle grandi opere di bonifica sulle rive del Tirso in Sardegna.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## *I finanziamenti industriali della Cassa per il Mezzogiorno*

Come è noto, sia la legge istitutiva 10-8-1950 n. 646, che quella del 22-3-52 n. 166 stabiliscono che la « Cassa » intervenga in favore di iniziative industriali mediante la concessione di finanziamenti destinati alla realizzazione di specifici progetti che servano a facilitare il processo di industrializzazione del Mezzogiorno e ad integrare gli scopi di generale valorizzazione per il Mezzogiorno, perseguiti dalla « Cassa » stessa.

Nella legge n. 166 è inoltre detto che nel regolamento alla legge sull'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno saranno stabilite le norme per la concessione dei predetti finanziamenti, per i quali potranno pur parzialmente essere utilizzati gli interessi di cui all'art. 17 della stessa legge istitutiva.

L'istruttoria dei progetti e, una volta approvata la operazione dalla « Cassa », il relativo servizio, sono affidati ad Enti od Istituti finanziari alle condizioni e con le modalità stabilite d'accordo fra gli Istituti e la « Cassa ».

Queste, in sintesi, le norme legislative che fissano i criteri di intervento della « Cassa » e le modalità dei finanziamenti. Per la loro attuazione è opportuno esaminare sia pure in linea generale, quali possono essere i criteri di intervento della « Cassa ».

Le rilevazioni economico-sociali segnalano — come è noto — che tutte le attività economiche del Mezzogiorno presentano un grado di efficienza e di sviluppo inferiore a quello che, in relazione alla popolazione ed al territorio, dovrebbe essere il loro livello normale.

Da ciò i così detti indici di depressione, vale a dire la traduzione in cifra della quota di insufficienza dei vari settori rispetto al predetto livello normale.

La deficienza massima si rileva nell'industria, il cui indice segna *meno* 62, mentre quello dell'agricoltura segna *meno* 22 e quello del commercio *meno* 19.

Le cause per le quali il Mezzogiorno presenta un tasso di sottoindustrializzazione del 62% sono ormai patrimonio acquisito, e non sembra il caso di rifarne ancora una volta la storia.

Non appare quindi dubbia la necessità di agire in profondità, con un'azione organica e coordinata.

Il sovvenzionamento di singole iniziative, effettuato seguendo esclusivamente criteri di una rigida valutazione economica e finanziaria, rischia di risultare controproducente, e l'esperienza già acquisita nel prossimo passato sta a confermarlo.

Il compito della « Cassa » appare più vasto. Deve essere sempre permeato, e nel contempo condizionato, dal concetto economico-sociale richiamato dalla legge.

Nel settore dell'industrializzazione deve dunque la « Cassa » avere presente l'istanza specifica da cui ha tratto la sua origine (il progresso economico e sociale del Mezzogiorno - art. 1 della sua legge istitutiva) e sollecitare nei limiti tecnici consentiti dalle condizioni di ambiente, la formazione di una varietà organica di industrie che, collegandosi ed integrandosi a vicenda, riescano a creare il nesso necessario perchè il complesso industriale abbia vita sana ed efficiente e risulti di utilità collettiva.

La varietà armonica di industrie, di cui si è fatto cenno, urta spesso contro posizioni già preconstituite e contro la constatazione — per la verità non del tutto pacifica — che l'attuale potenziale industriale italiano sia molto prossimo al limite di saturazione.

Questo stato di fatto impone molta cautela.

D'altra parte dal complesso delle domande di finanziamento affluite si può rilevare che accanto alla tendenza a seguire negli schemi tradizionali delle attività tipiche meridionali (forte spezzettamento delle iniziative - senso individualistico; frequenza di insufficiente preparazione tecnica) esiste anche un sensibile interessamento del Nord per l'industrializzazione del Mezzogiorno sotto forma di trasferimento di complessi, e più spesso di creazione ex novo nel Sud di impianti di notevole interesse e tuttavia non considerati dagli operatori locali.

Questa tendenza del Nord deve essere incoraggiata; sarà questo un modo concreto per dare pratica attuazione alla verità più volte proclamata, che quello del Mezzogiorno è un problema nazionale.

Ma nello stesso tempo essa deve essere controllata e vigilata; è difatti ugualmente necessario non creare doppioni di impianti ed evitare un eccesso di spostamenti nel Sud. La linea di condotta migliore rimane ad ogni modo sempre quella di spingere quanto più è possibile la volontà degli operatori meridionali verso gli investimenti industriali.

Il capitale meridionale si mostra sempre timoroso. Ne è riprova il fatto che, secondo recenti indagini, il 40% per cento dei depositi bancari dell'Italia Meridionale viene tutt'ora utilizzato non per impieghi in attività economiche, ma per investimenti di cassetta.

Occorre seguire quindi una politica creditizia di ampia portata, in senso non solo quantitativo, ma



anche qualitativo; essa deve, per esempio, essere rivolta a favorire più che le modeste aziende individuali, il sorgere di imprese societarie nelle quali la formazione del capitale sia conseguenza di quello spirito associativo che oggi difetta molto, e che invece è elemento altrettanto importante quanto lo spirito di iniziativa.

La struttura bancaria dell'Italia Meridionale subisce l'ambiente anziché animarlo e stimolarlo.

Al riguardo i progettati Istituti regionali per il credito a medio termine potranno senza dubbio risultare di notevole utilità: ma frattanto occorre mettere subito su un piano più rispondente alle condizioni ambientali la questione delle garanzie per superare la difficoltà che oppone il pavido capitale meridionale.

Una concezione del tema « garanzie », più larga di quella ora in atto, appare dunque anch'essa un elemento della più grande importanza.

Fattore capitale per l'industrializzazione del Mezzogiorno è la disponibilità dell'energia elettrica, ed in genere delle fonti di energia, a prezzi economici.

Rispetto al 1938 la potenzialità complessiva degli impianti elettrici nel Meridione risulta già aumentata nel 1950 di circa il 60%. Altre interessanti iniziative di sviluppo sono in corso: con i soli programmi della Sicilia si avrà nel 1955 una disponibilità nell'isola di 1 miliardo di Kw., e cioè il triplo della produzione 1950.

Tutto ciò ha però un'importanza trascurabile di fronte ai valori assoluti ed alle necessità meridionali; allo stato delle cose non risultano nemmeno compensati i maggiori apporti dati al Nord dai nuovi impianti metaniferi. Basti notare che nel 1950 la complessiva produzione di tutto il Mezzogiorno è risultata solo del 12% circa della intera produzione italiana.

Aggiungasi a ciò l'elevato prezzo di vendita della energia elettrica nell'Italia Meridionale. Secondo statistiche ufficiali esso oscilla per la forza motrice da L. 14 a L. 40 per Kw. oltre ai diritti fissi, noli ed imposte.

Se si giungerà o meno alla auspicata unificazione nazionale del prezzo, non è ancora dato di prevedere fondatamente: ciò avrebbe indubbe ripercussioni benefiche su tutta l'economia meridionale.

Ad ogni modo, però, il problema verrebbe spostato, ma non certo risolto. Il problema basilare è infatti quello dell'aumento notevole della quantità di energia prodotta dal Mezzogiorno ed ogni iniziativa rivolta allo scopo deve quindi essere aiutata e sorretta nel modo più largo possibile.

Identico interesse presentano le ricerche geologiche. Esse infatti, se metodicamente condotte, potrebbero conseguire risultati ugualmente utili: o di far cadere le speranze che si coltivino al riguardo, o di riservare gradite sorprese tanto nel campo minerario propriamente detto, quanto in quello degli idrocarburi.

Fosti in rilievo i principali argomenti di fondo rimane da esaminare quale potrebbe essere lo specifico indirizzo della « Cassa » nel settore dell'industrializzazione del Mezzogiorno.

Al riguardo la sua azione trova un binario sostanzialmente già tracciato.

A grandi linee la « Cassa » opera oggi particolarmente nei settori agricolo e delle opere civili di pubblico interesse. In un primo momento essa provoca una forte domanda di beni di consumo, in seguito

determina sul piano agricolo la disponibilità di una maggiore massa di prodotti e sul piano delle opere civili, un maggior fabbisogno di altri beni di consumo e di beni strumentali.

Su questa linea, sembra che la « Cassa » debba operare:

— in via immediata, nel campo delle industrie connesse con l'agricoltura e con le costruzioni edilizie in genere;

— in un secondo momento, nel campo delle industrie metalmeccaniche e più largamente della produzione di beni strumentali, con particolare riguardo all'attività cantieristica e dell'armamento, che sono assai importanti nel Mezzogiorno;

— successivamente, una volta eccitati i consumi e realizzati più vasti redditi, essa deve passare alle industrie manifatturiere più propriamente dette ed alle industrie di servizi che, affiancandosi a quelle precedenti, completeranno il nuovo tessuto economico meridionale.

L'impostazione suddetta è evidentemente di larga massima. La successione dei tempi come è stata indicata non è naturalmente rigida, ma ha valore soltanto di indirizzo, non essendo affatto da escludere che iniziative viste come di attuazione lontana o come sussidiarie, possano essere realizzate ed aiutate subito perchè trovano fin da ora utili possibilità di sviluppo.

Nessuno schema rigido, dunque, ma visione organica e completa del problema, nei suoi vari aspetti anche regionali, in modo che la « Cassa » sia in condizione di agire organicamente e di dire anche in questo campo, come già negli altri, nei quali opera, qualche cosa di nuovo e di veramente utile.

TITO FRASCHETTI



Ovunque si ricostruisce la verde cornice di alberi dei nostri monti.



# LA REGGIA E IL PARCO di Caserta

Occupata da reparti di truppe inglesi alla fine del 1943, divenuta sede del Quartier Generale Alleato l'anno successivo, la grandiosa reggia di Caserta — in cui Carlo III di Borbone volle esternare la sua gloria e celebrare i fasti supremi del suo regno — dopo più di tre anni, allorchè venne derequisita, presentava uno spettacolo desolante. Nessuna delle 1200 stanze che compongono l'edificio innalzato da Luigi Vanvitelli nel 1752, era rimasta indenne: dovunque infissi divelti, pavimenti sconnessi, stoffe e parati a brandelli, marmi e stucchi cadenti, lampadari infranti. Eguale spettacolo di rovina presentava il Parco, annesso alla Reggia, con le sue famose cascate, i suoi boschetti e i suoi giardini popolati di fontane e di statue, trasformato in parcheggio di automezzi e di carri armati con piazzuole per cannoni, baracche per i serventi, impianti telefonici ecc. L'intenso incessante traffico dei veicoli, il continuo passaggio di carri armati. gli inevitabili inconvenienti causati dalla presenza di migliaia di militari avevano pro-

dotto gravissimi danni. Il viale mediano costeggiato da prati cinti di spalliere di lecci e filari di alberi sembrava una landa; rovinata o asportate le statue che ornavano le balastrate delle scalee e le vasche delle fontane, mutilati i gruppi marmorei — che con la flessuosa eleganza delle loro figure e con la loro ampiezza decorativa arricchivano il caratteristico ambiente e le erme disseminate nei boschetti. Altri danni vennero inflitti al Giardino Inglese — costruito nel 1782 — dove tra l'altro furono costruite 42 baracche per il soggiorno di alti ufficiali e del loro seguito.

Per riparare i gravissimi sconcerti apportati all'edificio — sconquassato anche da ripetuti bombardamenti — e alle sue dipendenze; per garantire la conservazione di un monumentale complesso, eguale se non maggiore per fama e splendore alla reggia di Versailles, occorrevano provvedimenti di carattere straordinario che il Ministero della Pubblica Istru-



Il grande Parco che fa da cornice al capolavoro architettonico del Vanvitelli è oggi completamente abbandonato. La « Cassa » lo ha incluso nel programma del settore turistico.





La guerra ha lasciato a Caserta il triste ricordo del suo passaggio. Presto quella che era una delle più poetiche zone turistiche dell'Italia ritornerà per merito della «Cassa» al suo primitivo e suggestivo splendore.

zione non era in grado di adottare. Solo un Ente come la Cassa per il Mezzogiorno nei cui piani di lavoro sono comprese esecuzioni di opere atte a favorire lo sviluppo e il potenziamento turistico della Campania poteva con mezzi adeguati e senza intralci burocratici risolvere il grave problema di una radicale opera di restauro della reggia fastosa e delle sue dipendenze.

Progettate le opere da eseguire dalla Soprintendenza ai Monumenti della Campania, la Cassa per il Mezzogiorno ha disposto i seguenti lavori:

- 1) Sistemazione della rete stradale del Parco con gli annessi servizi idraulici per l'alimentazione delle cascate;
- 2) Sistemazione delle praterie e del giardino inglese con nuovo rimboschimento e restauro degli edifici siti nello storico Parco e nel giardino (Castelluccia costruita nel sec. XVIII e rifatta nel 1819; Aperia costruita da Carlo Vanvitelli; Chiesa dei Passionisti);
- 3) Ricerca del materiale frammentato, rifacimento dei pezzi mancanti, restauro e ricomposizione delle sculture delle fontane, delle vasche e dei boschetti;
- 4) Rifacimento degli infissi e dei pavimenti, restauro degli stucchi e delle dorature e dei mobili delle sale dell'appartamento storico;
- 5) Restauro della Cappella colpita da bombe nel 1943 (assestamento e restauro del colonnato di sostegno; rifacimento delle parti mancanti della decorazione marmorea; restauro del pavimento e dei portali; restauro delle sculture e della volta della Cappella e dell'abside con i relativi stucchi).

Per il restauro della reggia, compresa la Cappella, è stata prevista la somma di L. 90 milioni; per il Parco e gli edifici rustici annessi la somma di L. 60 milioni.

Numerose maestranze di operai specializzati, scultori, ornatisti, giardinieri, stuccatori, marmisti, intagliatori sotto la direzione della Soprintendenza ai Monumenti lavorano con intelligenza e fervore per portare a termine quanto più rapidamente è possibile un'opera che varrà a ridare al patrimonio artistico della Nazione nel suo pristino decoro un monumento insigne, testimonianza magnifica della civiltà artistica di Napoli e meta costante di correnti turistiche italiane e straniere.

ANTONINO RUSCONI

## TURISMO

### PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI GIUGNO 1952

ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato	ENTE CONCESSIONARIO	Importo approvato
Descrizione delle opere		Descrizione delle opere	
<b>Campania</b>		<b>Sicilia</b>	
<b>NAPOLI - Amm. Prov.</b>		<b>CALTANISSETTA - Ente Prov. Turismo</b>	
Strada turistica automob. Pompei-Castellammare tratto: tra diram. dall'autostrada Napoli-Pompei e costruendo sovrappassaggio sulla ferrovia Napoli-Gragnano presso Castellammare . . . . .	269.650.000	Perizia di stralcio del progetto esecutivo, concernente i lavori preliminari di saggio nella zona di scavi archeologici denominata «Molino a Vento» in Gela . . . . .	5.000.000



# CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

## CIRCOLARE N. 41318/52

(18 giugno 1952)

### Sussidi per opere di miglioramento fondiario - Norme aggiuntive per la istruttoria delle pratiche.

Nel ringraziare di nuovo molto vivamente le SS.LL. per la collaborazione sinora data nella istruttoria delle domande di sussidio per opere di miglioramento fondiario, si comunicano qui di seguito alcune norme aggiuntive ed esplicative riguardanti tale materia.

#### 1) SITUAZIONE DELLE PRATICHE DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO E NECESSITÀ DI ACCELERAMENTO.

Data la situazione alquanto pesante, particolarmente presso alcuni Ispettorati, relativa al numero e all'importo delle pratiche giacenti, dovrà essere compiuto ogni possibile sforzo per accelerarne l'espletamento, curando la migliore organizzazione del servizio anche attraverso una più efficiente attrezzatura di personale e di mezzi di lavoro. A tale scopo gli Ispettorati utilizzeranno la percentuale dell'1% sugli stanziamenti già comunicati per la concessione dei sussidi, presentando, ove occorra, urgenti proposte nello spirito delle disposizioni precedentemente impartite.

Gli Ispettorati cureranno con cortese puntualità la trasmissione mensile alla «Cassa» dei provvedimenti di concessione di loro competenza, inviando entro il giorno 10 di ogni mese i provvedimenti adottati nel mese precedente.

Le proposte alla «Cassa» per le pratiche di sua competenza (importo originario di progetto di L. 10 milioni ed oltre) dovranno essere trasmesse man mano che saranno compiute le relative istruttorie tecniche, per consentire di dare corso ai provvedimenti con la massima sollecitudine.

A conferma di quanto precedentemente disposto, si raccomanda, per queste pratiche di voler trasmettere in duplice copia il computo metrico estimativo per dare modo alla «Cassa» di restituire agli Ispettorati una copia corretta, nel caso che si siano rese necessarie correzioni o variazioni.

I provvedimenti di liquidazione dovranno essere trasmessi ogni decade. Si raccomanda di allegare ad ogni provvedimento di liquidazione, insieme agli altri documenti già richiesti, una copia del relativo provvedimento ispettoriale di concessione allo scopo

di facilitare i successivi adempimenti da parte di questa «Cassa».

Si raccomanda di non emettere provvedimenti di liquidazione se non dopo che sia pervenuta la comunicazione che la «Cassa» ha assunto i rispettivi impegni di spesa.

Infine si prega di non dare diretta comunicazione agli interessati della emissione dei provvedimenti di liquidazione per evitare inutili sollecitazioni alla «Cassa», la quale, d'altronde provvede alle liquidazioni stesse nel più breve termine di tempo.

Non oltre il 10 di ogni mese dovranno essere trasmessi il modello statistico «Riexam» e la situazione delle pratiche ricevute, espletate e giacenti.

Per tutti gli adempimenti sopra indicati è assolutamente necessaria la richiesta puntualità, allo scopo di mettere gli uffici della «Cassa» in condizione di svolgere tempestivamente il lavoro di loro competenza.

#### 2) QUESTIONI DI CARATTERE TECNICO E AMMINISTRATIVO RELATIVE AI MIGLIORAMENTI FONDIARI.

Poichè si vanno ovunque compilando o aggiornando i piani generali di bonifica, specialmente nella parte relativa alle «*direttive della trasformazione dell'agricoltura*», è necessario che gli Ispettorati, con la loro forza di penetrazione nell'ambiente rurale, indirizzino le progettazioni verso *realizzazioni organiche e complete*, nel quadro delle direttive suddette, anzichè verso la esecuzione di singole opere spesso non sufficientemente inquadrate nel problema della trasformazione dell'azienda e del comprensorio.

#### Prezziari adottati da vari Ispettorati.

A seguito della riscontrata differenza tra i prezzi ammessi dai vari Ispettorati per le diverse categorie di opere, che non sempre trova giustificazione nella diversità delle condizioni ambientali, gli Ispettorati provvederanno a rivedere questa delicata materia e a trasmettere alla «Cassa» una copia dei prezziari adottati, o, quanto meno, ad indicare i prezzi massimi e minimi ammessi nel compartimento per le singole categorie di opere.

#### Percentuale del sussidio rispetto alla spesa approvata.

Anche in questa materia è necessario tendere ad eliminare la disparità che si riscontra nei criteri adottati, per cui si nota, ad esempio, che alcuni Ispettorati, pure operando in zone particolarmente depresse, concedono i sussidi, anche per opere onerose, in misura notevolmente inferiore a quella

adottata da altri Ispettorati in condizioni più favorevoli.

In genere, dato che la «Cassa» tende a realizzare la trasformazione agraria in modo completo e sollecito, potranno senz'altro adottarsi criteri di una certa larghezza, che consentano l'intensificazione e l'acceleramento delle opere di cui trattasi.

#### Sussidiabilità di apparecchi meccanici per il dissodamento dei terreni.

È prevista dall'art. 43 del R.D. 13.2.1933, n. 215. Nel caso di trattrici e relativi accoppiamenti (aratri da scasso e ripuntatori) si potrà concedere il sussidio quando la trattrice abbia almeno 70 HP di forza e sempre che gli acquisti da effettuare siano proporzionati alle esigenze del fondo.

È ovvio che qualora l'azienda sia già dotata della trattrice, il sussidio potrà essere concesso per gli accoppiamenti relativi e viceversa.

Quando si tratti di iniziative da parte di Cooperative agricole ed enti similari, si dovrà accertare che gli apparecchi siano proporzionati agli effettivi bisogni ed ai rendimenti.

#### Trattrici per l'azionamento di apparecchi di irrigazione per aspersione.

Possono essere sussidiate, ma nel caso che la potenza della trattrice risulti notevolmente superiore rispetto alle necessità dell'impianto irriguo, la spesa da ammettere a sussidio dovrà essere commisurata a quella che è interessato avrebbe dovuto sostenere per l'impianto di un gruppo fisso di potenza adeguata.

#### Impianti di irrigazione.

Un impianto irriguo deve essere considerato nel suo complesso (comprese quindi le cabine di trasformazione, le linee elettriche, i motori elettrici, ecc.) e sussidiato con unica percentuale di contributo, sino a un massimo del 38%, salvo l'applicazione delle disposizioni più favorevoli previste per la Puglia e la Lucania dal D.L.C.P.S. 18-3-1947 numero 281.

Nei progetti per impianti di sollevamento d'acqua debbono sempre essere chiaramente indicate la marca, il tipo e la potenza del motore e della pompa.

#### Impianti per la conservazione e trasformazione dei prodotti agricoli.

Anche in questo caso la sussidiabilità va intesa per il complesso dell'impianto e perciò il sussidio sarà concesso in uguale misura sia per le opere murarie che per i macchinari.



### Dichiarazione relativa alla riforma fondiaria.

In tutti i provvedimenti di liquidazione dovrà essere contenuta la dichiarazione attestante che «le opere sussidiate non sono a servizio di terreni soggetti a scorporo».

Analoga dichiarazione dovrà per l'avvenire essere inserita anche nei provvedimenti di concessione.

### Autorizzazioni preventive all'inizio delle opere.

Data la celerità con la quale per l'avvenire le pratiche di sussidio saranno espletate, non si ravvisa la opportunità che siano concesse autorizzazioni all'inizio delle opere in pendenza della emissione del provvedimento di concessione.

### Procedura di approvazione delle varianti ai lavori in corso d'opera.

Al riguardo la «Cassa» ritiene potersi prescindere dalla preventiva approvazione soltanto per varianti di non rilevante entità, il cui importo complessivo non sia in ogni caso superiore al 10% della spesa totale, ed a condizione che l'esecuzione delle varianti stesse sia riconosciuta indispensabile dal collaudatore alla buona riuscita dell'opera ed al suo migliore funzionamento.

### Spese per imprevisti.

Non si ritiene che debbano essere ammesse spese per imprevisti nei progetti di opere di miglioramento fondiario.

### Spese generali ed oneri vari.

Debbono essere contenute nella percentuale dal 3% al 5% a seconda della natura delle opere.

### Determinazione della disponibilità delle acque.

Nel caso di utilizzazione di acque dichiarate di pubblica utilità è necessario attenersi alle note procedure: per la utilizzazione invece di acque non dichiarate di pubblica utilità non è prescritta alcuna formalità.

### Documentazione della potabilità delle acque.

È da richiedere per gli acquedotti rurali, non occorre per le piccole opere di provvista d'acqua ad uso aziendale.

### Fatture comprovanti l'acquisto di macchinari o di altri materiali.

Quando per la liquidazione del sussidio di alcune categorie di lavori sia prevista la esibizione delle fatture, il collaudatore dovrà prendere visione delle fatture stesse, riscontrarle emesse in data posteriore a quella del provvedimento di concessione, regolari anche gli effetti dell'I.G.E. e debitamente quietanzate, ammettere i relativi importi nelle contabilità e dichiarare esplicitamente nel certificato di collaudo che per i lavori sussidiabili in base ad esibizione di fatture è stata riscontrata la regolarità, a tutti gli effetti della fatturazione stessa.

### Impegno delle ditte a non distogliere il macchinario e le altre opere mobili dall'uso previsto per un periodo non inferiore ai cinque anni.

Tale dichiarazione di impegno, da inserire nella domanda di sussidio, è necessaria in ogni caso e verrà considerata sufficiente, ai

fini delle garanzie richieste dall'art. 43 del D.L. 13-2-1933 n. 215, ogni qualvolta si verificino congiuntamente le seguenti condizioni:

— il sussidio sia richiesto dallo stesso proprietario del fondo;

— i macchinari e le opere mobili siano a servizio e costituiscano l'indispensabile complemento di opere non mobili e di opere di miglioramento fondiario in genere, il cui valore sia prevalente rispetto alla spesa di acquisto dei macchinari e delle altre cose mobili.

In tutti gli altri casi è da richiedere un atto di fidejussione.

La ratizzazione del sussidio relativo ai macchinari ed alle opere mobili non è richiesta dalla «Cassa».

### Facoltà di richiedere il sussidio.

In considerazione del fine che con le opere di miglioramento fondiario lo Stato intende raggiungere e dato che la utilità dell'opera eseguita deriva dall'esistenza obiettiva di essa — indipendentemente dalla persona dell'esecutore — nessun documento potrà essere richiesto a corredo della domanda di sussidio circa la proprietà e il possesso del terreno.

Nel caso in cui il richiedente agisca in forza di rappresentanza, dovrà dare la comunicazione della sua qualità di rappresentante.

Tale procedura trova giustificazione nello stesso articolo 45 della legge 215 con il quale è previsto che il sussidio possa essere concesso anche a chi non sia proprietario o possessore del fondo da migliorare.

Nè occorre accertare a quale titolo il richiedente non proprietario intende procedere ai lavori in quanto è da ritenersi che nessun richiedente in buona fede costruirebbe su fondo altrui opere, la cui spesa rimane per la maggior parte a suo carico. E nel caso di buona fede, soccorre la norma dell'art. 936 del codice civile che esclude nel proprietario la facoltà di richiedere la demolizione della opera.

D'altra parte è da tener presente che la liquidazione del sussidio avviene ad opera compiuta e collaudata e pertanto, mentre è da escludersi il rischio di erogare somme per opere non realizzate, eventuali contestazioni sorte nel corso della esecuzione delle opere verrebbero prese in esame e risolte prima della liquidazione.

### Dati catastali del fondo ove devono essere eseguite le opere.

Non è necessario, ai fini della prova della proprietà, come già innanzi detto, che le domande di sussidio siano corredate da certificati catastali, o da estratti di mappa. Tali documenti potranno però essere richiesti a giudizio dei Sigg. Ispettori Compartimentali per una più esatta localizzazione dei fondi nei quali è prevista la esecuzione delle opere di miglioramento. In ogni caso è necessaria una planimetria, dalla quale risulti in modo chiaro la ubicazione delle opere da eseguire.

### Opere iniziate o completate prima del settembre 1950.

Sciogliendo le riserve espresse precedentemente ed a conferma del telegramma n. 35432/52 del 28 maggio u. s. si autorizza

l'ammissione a sussidio delle opere di miglioramento fondiario iniziate o completate anteriormente al settembre 1950, purchè risulti regolarmente documentata l'autorizzazione a suo tempo concessa per l'inizio dei lavori.

Tutte le pratiche di cui sopra dovranno essere concluse con l'ammissione a sussidio o con il rigetto entro e non oltre il 31-12-1952.

### Credito di miglioramento.

Nel confermare la circolare n. 19721/52 del 28 aprile u. s., si informa che la «Cassa» ha già adottato i primi provvedimenti di concessione del concorso nel pagamento degli interessi, con eventuale sussidio integrativo. La formula adottata, della quale gli Ispettorati vorranno tenere conto per i provvedimenti di loro competenza, è la seguente: «È approvato il progetto in narrativa nell'importo di L. .... ed è disposta la concessione del sussidio nella misura del. ....% in L. ....»

Tale sussidio potrà essere utilizzato sotto forma di concorso nel pagamento degli interessi in operazione di mutuo da stipulare alle condizioni di cui alla circolare n. 19721/52 in data 28-4-1952 della Cassa per il Mezzogiorno: in tal caso il mutuo avrà la durata di anni. .... e un importo pari al. ....% delle opere ammesse a sussidio, mentre sarà corrisposto il sussidio integrativo previsto dall'art. 46 del D.L. 13-2-1933 n. 215».

Si ricorda che tale sussidio integrativo può essere concesso solo nel caso che l'importo del mutuo non superi il 60% della spesa approvata per l'esecuzione delle opere.

La durata del mutuo, quando il progetto preveda diverse categorie di opere, si calcola come nell'esempio seguente:

Categoria	Spesa approvata	Durata
X . . . . .	2 × 8 =	16
J . . . . .	4 × 12 =	48
Z . . . . .	5 × 15 =	75
	11	139

139 : 11 = 12,26 (che si arrotonda ad anni 12)

Si fa presente infine che per provvedimenti di concessione recenti, relativi ad opere non ancora iniziate, qualora gli interessati ne facciano richiesta, si può procedere alla modifica dei provvedimenti stessi nel senso di consentire il ricorso al credito di miglioramento secondo le direttive di cui alla circolare n. 19721/52 sopra citata.

Si conferma la necessità di un approfondimento degli studi e delle indagini statistiche nel campo dei miglioramenti fondiari e in proposito si raccomanda ai Sigg. Ispettori Agrari Compartimentali di voler prendere in attento esame tale materia che formerà oggetto di successivi scambi di vedute.

Si ha fiducia che le norme contenute nella presente circolare potranno, senza dare luogo ad inconvenienti, contribuire ad un acceleramento delle pratiche relative ai miglioramenti fondiari.

Si gradirà un cortese cenno di ricezione e si inviano frattanto i migliori saluti.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Dei compiti della Cassa e del suo funzionamento si occupa Alberto De Stefani su «*Il Tempo*» del 23 giugno («*Le aree depresse*») domandandosi perchè si è istituita la Cassa e rispondendo «*perchè ciò che si voleva fare per il Mezzogiorno, fosse fatto in fretta con un passo più svelto di quello dell'Amministrazione ordinaria dello Stato*». E osserva che la Cassa sarebbe nata da una sfiducia in parte preconcepita e in parte venuta da una realtà, verso l'amministrazione ordinaria e verso le leggi che ne disciplinano la procedura e i controlli. Dopo aver accennato ad una certa tendenza al «*fuoriuscitismo amministrativo*» che parve, a parere di taluni, condanna sommaria del nostro ordinamento amministrativo, Alberto De Stefani scrive: «*Per quel che riguarda la Cassa per il Mezzogiorno che è già innanzi nel secondo anno di vita, i suoi amministratori hanno provveduto con meritoria saggezza e anche perchè educati alla tradizione amministrativa dello Stato, a proteggerla dalle insidie della inadempienza procedurale e da quella dei controlli. E anche più meritoria la difesa da ingerenze politiche che condurrebbero, col pretesto dell'urgenza, ad opere inutili o male eseguite*».

L'A. osserva che la collaborazione con gli altri organi amministrativi ha «*sventato il pericolo dell'appesantimento burocratico della Cassa del Mezzogiorno*», il cui personale in servizio va poco oltre i trecento funzionari e impiegati: un terzo di tecnici, un terzo d'amministrativi e un terzo d'ordine. L'opera della Cassa — scrive più oltre — va dilatandosi di giorno in giorno. Come si poteva pretendere la improvvisazione delle opere in anticipo sui progetti e sugli organi? Era da aspettarsi che l'assorbimento dei fondi fosse in ritardo sul maturarsi delle disponibilità finanziarie, come è da aspettarsi che, col procedere del tempo, essi si dimostrino insufficienti ai compiti divisi. Intanto quel che la Cassa non assorbe è accreditato in un conto fruttifero del 3% presso il Tesoro.

La Cassa del Mezzogiorno lavora attivamente. «*Ci domandiamo tutti — conclude l'A. — quali saranno gli effetti di così vaste iniziative sulle popolazioni del Mezzogiorno? Domanda che non riguarda soltanto il tenore di vita e il modo di vivere delle popolazioni delle nostre aree depresse bensì anche i mutamenti spirituali che l'intensità delle opere determinerà. La gente pensosa può temere che alcunchè di buono possa andar distrutto insieme con la povertà, qualcuna delle ricchezze di codeste popolazioni, le loro migliori eredità, un mondo di sentimenti che non si trovano in altre, la loro inconfondibile umanità. Perciò, mentre sarebbe stolto augurarsi una rigenerazione civile del Mezzogiorno, come frutto delle opere predisposte, è invece da augurarsi che le migliori condizioni di vita aiutino lo spirito di quelle popolazioni ad esprimersi e ad affermarsi*».

## La concezione produttivistica.

«*È doveroso riconoscere — scrive Pietro De Giorgis su «Il Borghe» di Milano del 1° giugno («Per l'agricoltura del Mezzogiorno») — che l'opera intrapresa per la valorizzazione dell'Italia meridionale è entrata nella sua fase esecutiva e potrà avere una influenza decisiva sullo sviluppo dell'economia italiana*». Dopo aver ricordato che da decenni in Italia si parla della questione del Mezzogiorno, ma che quando si è trattato di passare all'azione mancavano piani e progetti aggiornati, l'A. ammette come sia comprensibile che la Cassa per il Mezzogiorno «*abbia innanzi tutto dovuto iniziare una vasta opera di studio e di progettazione per poter agire con la necessaria coordinazione ed essere certa di impiegare i fondi a sua disposizione in opere inquadrare in un piano generale di valorizzazione della terra*». Più oltre l'A. scrive che «*la concezione produttivistica che deve guidare la Cassa per il Mezzogiorno è legata alla necessità di sviluppare il reddito nazionale senza compromettere la stabilità della moneta*». Infatti, se gli investimenti pubblici straordinari non sono suscettibili di accrescere la produzione del reddito essi operano a vuoto e aumentano i pericoli di inflazione, sicché l'A. stesso ritiene che «*l'opera intrapresa nel Meridione debba essere seguita con particolare attenzione perchè essa interessa in alto grado anche il resto d'Italia che vedrà accrescersi le possibilità di lavoro diretto, per il necessario apporto che sarà chiamata a dare con macchinari e prodotti di ogni genere per l'esecuzione delle opere in programma e, successivamente, per l'aumento delle vendite di beni di consumo sui mercati del Sud*». Interessa quindi in primo luogo l'assetto produttivistico delle opere intraprese e, secondo il parere dell'A. «*si dovrà evitare di impiegare i fondi disponibili per creare del lavoro fine a sè stesso, anche per ragioni politiche, in anni, come questi, di elezioni*». Esaminate le esigenze che verranno a porsi con l'appoderamento e la riforma fondiaria, l'A. si augura che «*si destini una parte sempre maggiore dei fondi disponibili al funzionamento degli Enti economici a cui si è data vita*». L'opera di trasformazione fondiaria dovrà quindi essere seguita di pari passo da una assistenza tecnica e creditizia e sarà necessario creare enti consortili capaci di assicurare l'assistenza tecnica alle piccole aziende. L'opera di valorizzazione dell'agricoltura del Mezzogiorno — conclude — potrà essere «*decisiva per la nostra economia purchè si operi con decisione, con continuità, ma anche con criteri di saggia amministrazione*».

«*Libertas*» — settimanale della D.C. — nel numero del 1° giugno pubblica («*L'attività della Cassa per il Mezzogiorno nei primi 18 mesi di vita*») un'ampia relazione, regione per regione, delle opere intraprese dalla Cas-

sa, facendo precedere la dettagliata esposizione di dati e di cifre da una nota nella quale è detto: «*I comunisti hanno recentemente rivendicato in piena Camera, come titolo di onore di avere votato contro la «Cassa». Non intendiamo fare della polemica, che sarebbe troppo facile, ma solo elencare quanto ha fatto la «Cassa» nel primo periodo di effettivo funzionamento, e dimostrare come il vanto dei comunisti non sia che una ennesima conferma del loro antimeridionalismo*».

Della vasta opera di valorizzazione delle possibilità agricole dei territori meridionali si occupa anche Amerigo Javarone su «*Il Quotidiano*» di Roma del 14 giugno («*La bonifica nel Mezzogiorno*»). Dopo un richiamo alle maggiori opere di valorizzazione agraria intraprese in questi ultimi mesi ad opera della Cassa, l'A. ricorda come la legge del 1933 sulla bonifica integrale formula orientamenti di carattere generale, ma soltanto con la creazione della Cassa per il Mezzogiorno questo secolare problema è stato affrontato in forma risolutiva. «*Anche se limitate ad una parte del territorio nazionale — scrive l'A. — si può dire che le opere intraprese interessano la massima parte dei comprensori di trasformazione e riassumono oggi sostanzialmente l'intera responsabilità delle realizzazioni, proprio in quel settore più delicato dove il contemporaneo sviluppo delle attività pubbliche e di quelle private è essenziale per il raggiungimento dei fini produttivi e sociali connessi con l'attività di bonifica. Il fervore delle opere è una promessa: nuovi territori affiancandosi a quelli già ricchi nel Mezzogiorno per la loro produzione, potranno un giorno permettere un più facile equilibrio economico di tutte le regioni meridionali*».

## Equilibrio fra Nord e Sud.

Trattando dei vari aspetti delle attività economiche del nostro Paese Pio Costantini pubblica su «*Il Mattino d'Italia*» di Napoli del 29 giugno un articolo («*L'economia italiana*») nel quale scrive:

«*La diagnosi della malattia del Mezzogiorno era stata già fatta da tempo. Fu primo Giustino Fortunato; vennero poi le famose inchieste e tutta la copiosa letteratura che vi intrecciò intorno e le non meno copiose e famose polemiche via via sempre risorgenti. Ma azione di governo poca, e comunque, inadeguata: la legge sulla Basilicata, di Zanardelli, informi. Erano i tempi. Oggi, col dominio della macchina, mentre tutti i paesi, dovunque, vanno emancipandosi ed organizzandosi come nazioni moderne, il criterio di una azione d'equilibrio fra Nord e Sud non sarebbe del tutto possibile, nè d'altra parte conveniente: se veramente esistono due Italie, l'una non potrebbe fare le spese dell'altra; le gelosie fra fratelli spesso sono le più feroci. Ma per creare*



una nazione moderna, cioè una economia industriale — la famosa industrializzazione del Mezzogiorno — nella quale ogni iniziativa avesse possibilità di vita e di espansione era necessario creare il presupposto indispensabile, costruire cioè, l'ambiente adatto per lo sviluppo di una economia più evoluta per mezzo di opere quali strade, ferrovie, opere di bonifica, acquedotti, sistemazioni montane, impianti di trasformazione di prodotti agricoli. Bisognava correggere, cioè, prima i fattori naturali sfavorevoli mancanza d'acqua, deficienza di comunicazione, natura dei terreni. E su questo programma il Governo si è fermato, con la creazione della Cassa del Mezzogiorno: opere stradali, opere d'interesse turistico, In tutto 1000 miliardi in 10 anni».

Sul giornale «Il Globo» del 26 giugno Giuseppe Alpino esamina i vari aspetti negativi degli interventi statali nell'economia con un articolo («La grande finzione») nel quale riconosce che «non è che si debbano escludere interventi speciali, quando concorrono necessità obbiettive o scopi di interesse generale» ed aggiunge che «tutti gli italiani hanno accettato il grosso sforzo di complessivi 1280 miliardi per la Cassa per il Mezzogiorno, a favore di aree veramente depresse e per attivare nuove fonti di produzione e di reddito e nuovi sbocchi di mercato correggendo squilibri dannosissimi all'economia e alla situazione sociale del Paese».

Ferdinando di Fenizio su «La Stampa» di Torino del 27 giugno («Lavori pubblici») si occupa invece delle ripercussioni della politica dei lavori pubblici in rapporto alla disoccupazione e si richiama ai dati statistici e ai criteri della loro rilevanza, per fare raffronti tra l'occupazione operaia e la massa delle opere pubbliche in rapporto a diversi periodi e per diverse ragioni.

## Rinascita in atto.

Su «Il Corriere di Napoli» del 21 giugno («Il Mezzogiorno e la ricostruzione») il Prof. Luigi Lojacono pubblica un articolo nel quale, dopo un esame generale della situazione economica e dell'opera di ricostruzione, si riferisce particolarmente al Mezzogiorno e all'opera della Cassa che ha impostato un piano organico, unitario, volto nelle sue finalità immediate e lontane a creare le condizioni ambientali per il risolvimento delle condizioni economiche e sociali del Sud. L'opera poderosa, organica costruttiva — è detto nell'articolo — si svolge su di un piano di concretezza e di effettive realizzazioni. «La fatica» — conclude l'A. — è appena cominciata: molte difficoltà dovranno essere superate, il cammino è ancora duro e lungo per arrivare alla meta. La realtà economica pone ogni giorno problemi di varia natura, ma la strada è ormai tracciata e il risultato non potrà mancare».

«La Gazzetta» di Napoli del 1° giugno («Realtà della Cassa per il Mezzogiorno») commentando il discorso tenuto alla Camera dal Ministro Campilli, ne esamina ampiamente le varie parti mettendo in rilievo come il Ministro, con dati precisi, cifre e riferimenti indiscutibili, abbia demolite le critiche delle opposizioni dimostrando che «la rinascita del Mezzogiorno è in atto: è una realtà».

A confermare e a documentare lo sforzo veramente gigantesco che il Paese compie per la rinascita delle regioni meridionali «L'Unione Sarda» del 7 giugno pubblica un ampio articolo («Le grandi realizzazioni della Cassa per il Mezzogiorno») scrivendo tra l'altro, a conclusione di un dettagliato esame delle provvidenze in atto: «Oblio ed insipienza di governi, trascuratezza ed ignoranza di uomini, avevano fatto delle nostre più grandi isole e di alcune regioni interne del meridione,

zone selvagge o quasi; dove la rigogliosa bellezza della natura non riusciva a vincere il letargo nel quale erano stati gettati gli uomini; dove il morbo appestava ed uccideva; dove le città erano morte d'inedia; dove la miseria era sovrana incontrastata rivaleggiante solo con una atavica inerzia d'ogni energia volitiva. Tanto è vero che in pieno periodo di conquiste coloniali si rimproverava al passato regime lo sperpero di miliardi in terre di conquista quando intere regioni della madre Patria necessitavano di bonifiche, di strade, di acquedotti, di case, di cimiteri persino e di scuole. Quelle opere che oggi si stanno finalmente realizzando».

«Il Giornale del Mezzogiorno» del 16 giugno («Quando i fatti parlano») scrive: «Rapidamente impostato il primo piano biennale è stato messo in esecuzione rivolgendosi l'attenzione e orientando l'attività al massimo realizzo immediato di tutte le opere che, corrispondendo al Piano Decennale, si presentassero di pronta e rapida attuazione. Da ciò, tra l'altro, una diversa realizzazione proporzionale nei confronti del piano generale di massima. Nel settore della Viabilità, dove più rapida e semplice si presenta la progettazione, il piano raggiunge per il biennio i due terzi del totale, e così pure si è fatto per gli Acquedotti». Caratteristica fondamentale del piano biennale — rileva il Giornale — è una impostazione di opere decisamente superiore all'importo, corrispondente a due annualità del programma decennale, e tale impostazione è derivata dalla considerazione che il compito devoluto alla Cassa dalla legge istitutiva e rispondente alle esigenze del Mezzogiorno, è non soltanto quello di realizzare un programma decennale di opere, ma di realizzarlo con tempestiva immediatezza anche a vantaggio dell'occupazione operaia e a tonificazione dell'economia delle regioni interessate. Vogliamo fare a questo proposito — scrive il Giornale — un'osservazione che può valere come risposta preventiva ai rilievi che, in povertà di argomenti, gli oppositori — come hanno del resto già fatto — faranno sottolineando la differenza tra il totale del programma delle opere impostate e l'ammontare di quelle finanziate o messe in esecuzione. Ciò, e non potrebbe essere diversamente, deriva dai tempi necessari, dalle riduzioni degli importi, dalle normali riduzioni d'asta, ma soprattutto in relazione al «tempo tecnico» di esecuzione delle opere che, specie dove trattasi di complessi organici, è quasi sempre superiore ai 12 mesi. L'impostazione data al Piano superava di gran lunga, di più del doppio per quanto riguarda le bonifiche e le trasformazioni fondiariae, i due decimi del Piano decennale (138 miliardi), in modo da giungere effettivamente, a partire dal secondo anno, ad un investimento corrispondente alla impostazione di fondi prevista dalla legge. «Tutto questo andava detto — conclude l'articolo — perchè la politica meridionalista del Governo è un impegno che non ammette deviazioni, un impegno d'onore che non ha scopi elettorali o fini di partito, ma vuole essere una grande opera d'interesse per tutta la Nazione da realizzarsi sanando secolari ingiustizie».

Lo stesso giornale il 30 giugno scrive: «Non si contesta — nemmeno i comunisti lo fanno — che nel Mezzogiorno si stanno compiendo opere miracolose mediante uno sforzo gigantesco «straordinario» dello Stato. Duecento miliardi di opere impostate dalla Cassa mentre attorno a questo organismo c'è tutto un risveglio di iniziative e di studi privati, non sono bazzecole».

Ma sarebbe un errore — aggiunge il Giornale — operare al di sopra e al di fuori dell'ambiente non sollecitando la partecipazione materiale e morale degli interessati al processo rivoluzionario democratico in corso.

«Spetta alla Cassa per il Mezzogiorno — è detto a conclusione — di concorrere alla formazione dello spirito nuovo delle popolazioni del Mezzogiorno e di dar vita e imprimere vitalità alle sue opere. Gli Enti di riforma devono trasformarsi da aridi uffici di compravendita di terreni, di strade, di acquedotti, di case rurali in centrali attive di energia umana e sociale che facciano della rivoluzione economica del Sud un fenomeno collettivo di popolo».

## Attività costruttiva.

«Voce Adriatica» di Ancona, occupandosi dell'attività costruttiva della Cassa per il Mezzogiorno nel suo «Osservatorio economico» del 4 giugno, scrive: «Bisogna onestamente dare atto al Governo che, dopo il secolare diluvio di parole e di promesse, soltanto ora si comincia a vedere nel Sud qualcosa di realistico, di concreto. Questo della «Cassa per il Mezzogiorno», bisogna convenire con il Ministro Campilli, è un esperimento serio e concreto che riuscirà, se non a risolvere nella loro interezza, ad avviare a soluzione i più importanti ed urgenti problemi meridionali».

La vastità delle opere incluse nel programma della «Cassa» è cosa affatto nuova attesa la mole e l'unitarietà dell'intervento: sistemazione montana, regolamento dei corsi di acqua, bonifica, riforma fondiaria, riforma agraria, strade e viabilità, fognature ed acquedotti, industrie attinenti allo sviluppo agricolo e utilizzazione industriale dei prodotti, centrali ortofrutticole, turismo ecc.

La «Cassa» in silenzio e con ritmo intenso, è al lavoro da più di un anno ed ha già al suo attivo un rilevante complesso di opere distribuite e coordinate nelle varie province meridionali. È chiaro che dalla realizzazione delle opere secondo i programmi della «Cassa» non lievi benefici deriveranno alle masse contadine ed operaie meridionali e non pochi vantaggi conseguiranno all'economia e alla industria del Mezzogiorno.

«Peraltro, fermi e incontestabili restando immediati benefici sociali — è detto nell'articolo — i vantaggi più larghi fra le masse contadine ed operaie meridionali si potranno rilevare una volta che saranno realizzati i presupposti per l'ulteriore sviluppo economico delle regioni meridionali nelle quali attualmente opera la «Cassa». Ed è questa una delle finalità fondamentali, che portò a decidere la istituzione della «Cassa per il Mezzogiorno».

«Il Tempo» di Roma del 10 giugno pubblica una corrispondenza da Avellino, di Pasquale Grasso («Per un rapido collegamento del Tirreno con l'Adriatico») nella quale si illustra un progetto per l'autostrada Napoli-Bari, redatto dalla Camera di Commercio di Avellino. La nuova arteria dovrebbe costituire il necessario collegamento della Roma-Campobasso-Bari e al progetto si innesterebbe un sistema di comunicazioni che interessano non solamente l'Italia meridionale, ma l'intero Paese.

Anche «Il Giornale d'Italia» del 10 giugno si occupa delle comunicazioni («La sistemazione della viabilità è uno dei problemi più importanti del Sud») e scrive che «uno dei problemi più importanti per la Campania, come per tutto il Mezzogiorno, è certamente quello della sistemazione della viabilità. Problema grave, certamente, date le dimensioni che esso presenta in relazione all'abbandono in cui sono state lasciate le strade dell'Italia meridionale, specie in questi ultimi tempi, problema complesso, poi, perchè la determinazione degli assi di viabilità va fatta non soltanto con un criterio antropogeografico, relativo, quindi, alle pure esigenze di comunicazione fra di loro dei vari centri, ma anche e soprattutto in funzione della situazione economica, attuale e futura, delle zone che que-



ste strade allacciano o attraversano. Nuove zone vanno, difatti, aprendosi alla produzione, nelle quali l'agricoltura dovrà affermarsi in manifestazioni di appoderamento, col massimo sviluppo, quindi, della viabilità interpodereale, la quale costituisce la rete capillare attraverso cui la produzione agricola refluisce ai centri di trasformazione e di consumo.

La rete stradale — è detto più oltre — deve essere caratterizzata da due fattori: l'adeguamento alla funzione che deve compiere — intesa nel senso logistico — e la normale sistemazione del fondo e successiva buona manutenzione.

A questo proposito, va tenuto presente — scrive il giornale — come, pur facendosi grande assegnamento sulla industrializzazione manifatturiera, come mezzo per risollevarla la economia generale della Campania e del Mezzogiorno in genere, è evidente che le risorse agricole, specie se convenientemente valorizzate, saranno sempre alla base della economia delle nostre terre. Le attività agricole meridionali hanno dinanzi un grande avvenire, e se, fino ad oggi non hanno raggiunto quelle imponenti affermazioni cui hanno diritto sul piano dei mercati internazionali è perchè, per effetto di particolari condizioni ostative, del tutto estranee al fatto produttivo, ma collegate, invece, a situazioni di carattere amministrativo — in campo nazionale ed in quello internazionale — si è avuto qualche impedimento alla realizzazione di una più vasta espansione. Ma trattasi, come è chiaro, di fattori contingenti, di maniera che tutto fa sperare che, fra non molto, le correnti di esportazione riprenderanno in pieno, non appena la situazione sarà tornata in condizioni di normalità e la terra meridionale, fecondata dal lavoro umano e bonificata dalle opere che si vanno costruendo darà in maggiore copia i suoi frutti.

Dopo aver esaminato le esigenze di questo settore il giornale conclude che per le nuove strade « si va facendo oggi quanto è possibile da parte della Cassa per il Mezzogiorno ».

### L'industrializzazione del Sud.

Dell'industrializzazione delle regioni meridionali e delle isole si occupa « La Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari del 5 giugno (« L'intervento della « Cassa » per la industrializzazione del Sud ») mettendo in evidenza come il sollevamento dell'economia meridionale ha la sua base nell'agricoltura, ma il suo necessario completamento in una economia industriale bene dimensionata.

Se si considera — è detto nell'articolo — che su circa 4 milioni di ettari sui quali interviene per la bonifica e la trasformazione la « Cassa per il Mezzogiorno », dove attualmente il reddito medio è di circa 50 mila lire, si avrà, a bonifica realizzata e compiuta, un reddito che sarà tre volte tanto, è facile rendersi conto dell'aumento di « ricchezza » che ne deriverà. Inoltre attraverso una maggiore occupazione operaia stabile, pur essa triplicata, si avrà una maggiore stabilità sociale ed un più alto livello di consumi e di vita.

In valore assoluto il maggior reddito delle terre bonificate raggiungerà una cifra di 600 miliardi contro i 200 miliardi attuali e non è necessario spendere molte parole per dimostrare cosa ciò può rappresentare in concreto, non solo per il Mezzogiorno, ma per tutta l'Italia. Per ogni fase successiva di questo progredire si avrà di tempo in tempo, zona per zona, un aumento di produttività e aumento dei redditi, quindi aumento delle possibilità di consumo, attivazione di mercati, nuove e crescenti esigenze da soddisfare.

L'industrializzazione delle regioni meridionali deve integrare questo sviluppo ed è bene intendersi a proposito di industrializzazioni del Sud. Non si tratta di far sorgere complessi metallurgici o meccanici, doppiati di quelli esistenti in altre parti del Paese, ma di realizzare un complesso di impianti rispondenti a necessità reali, e che sfruttino favorevoli condizioni ambientali sia per quanto riguarda materie prime da trasformare, sia per quanto riguarda la disponibilità del potenziale di lavoro.

Dopo aver dato notizia delle richieste pervenute alla « Cassa » per i finanziamenti industriali, il giornale conclude: « Di questa esigenza di sviluppo naturale delle attività industriali nel Sud si sono resi consapevoli uniformandovi la loro azione, gli uomini responsabili, e recentemente chiare dichiarazioni del Ministro Campilli l'hanno ribadita e confermata. Va infatti, tenuto conto della scarsa disponibilità di fonti di energia, a cui bisogna porre rimedio e della mancanza di un normale mercato di beni strumentali e di servizi, altro aspetto essenziale, cui va posto riparo e della necessità di affrontare il problema del reddito a condizioni adeguate, onde rendere possibile il sorgere di nuove iniziative e determinare un afflusso di capitali. Una serie di provvedimenti legislativi sono già in atto e i finanziamenti deliberati dai Banchi meridionali superano i 32 miliardi di lire ».

« L'intervento della « Cassa per il Mezzogiorno » varrà ad estendere questa azione in

maniera ampia ed organica; ampiezza ed organicità che si ritrovano ad un esame delle richieste di finanziamenti industriali pervenute alla « Cassa », dimostrazione, sia per numero di impianti che per entità di investimenti, della vastità delle opere progettate ».

Da una elencazione, forzatamente schematica ed anonima in fase di istruttoria tecnica e finanziaria delle domande di finanziamento, appare chiaro, a parere del giornale, il sano orientamento delle iniziative e come il processo di industrializzazione del Sud, possa trovare nella « Cassa per il Mezzogiorno » lo strumento idoneo alla sua realizzazione.

Dello stesso problema si occupa Franco Mattei su « 24 Ore » di Milano del 13 giugno (« Capitale per le industrie siciliane ») facendo riferimento alle questioni interessanti particolarmente le questioni isolate e affermando che il problema principale per la Sicilia, come in genere per tutto il Sud, premesso che si voglia sviluppare l'industria con facilitazioni per il loro finanziamento, è di dare una regolarità e continuità alla assistenza finanziaria, con destinazioni pluriennali che non vengano semplicemente promesse ma effettivamente e soprattutto tempestivamente erogate.

« Il Momento Sera » di Roma del 22 giugno (« Le aspettative siciliane dal fondo partecipazione per l'industrializzazione ») esamina le esigenze dell'industria dell'Isola e fa riferimento ai finanziamenti della « Cassa per il Mezzogiorno » destinati alle attività industriali meridionali.

Dei secolari problemi della Calabria « che non si risolvono per effetto magico », scrive il « Messaggero » del 10 giugno (« Dare alla « Cassa » il tempo necessario ») commentando una relazione sui problemi della regione fatta dal Direttore Generale della « Cassa ». L'articolo mette in rilievo come imponente sia la mole delle opere in corso di realizzazione e come si debbano superare ostacoli non solo dovuti alla natura, ma anche a resistenze locali, e come pertanto l'opera della « Cassa » debba svolgersi tenendo conto più che delle impazienze dei faciloni della necessità di fare presto e bene quello che deve e può esser fatto.

Di problemi particolarmente calabresi si occupa anche « Il Giornale d'Italia » dell'8 giugno per quanto riguarda la bonifica del Careri e del Bonamico sostenendo che occorre costruire opere organiche dettate dalla tecnica.

Della funzione dell'Ente Sila si occupa « Il Mattino d'Italia » di Napoli dell'8 giugno richiamandosi alla proposta di legge Larussa per lo sviluppo economico della Calabria.



or-  
elle  
re-  
tu-  
sti-  
na-  
ica  
to,  
mo  
ro-  
ssa  
lo

ico  
no  
do  
ti-  
do  
ne  
si  
na-  
na  
n-  
on  
ti-  
o-

no  
a-  
le  
ri-  
il  
n-

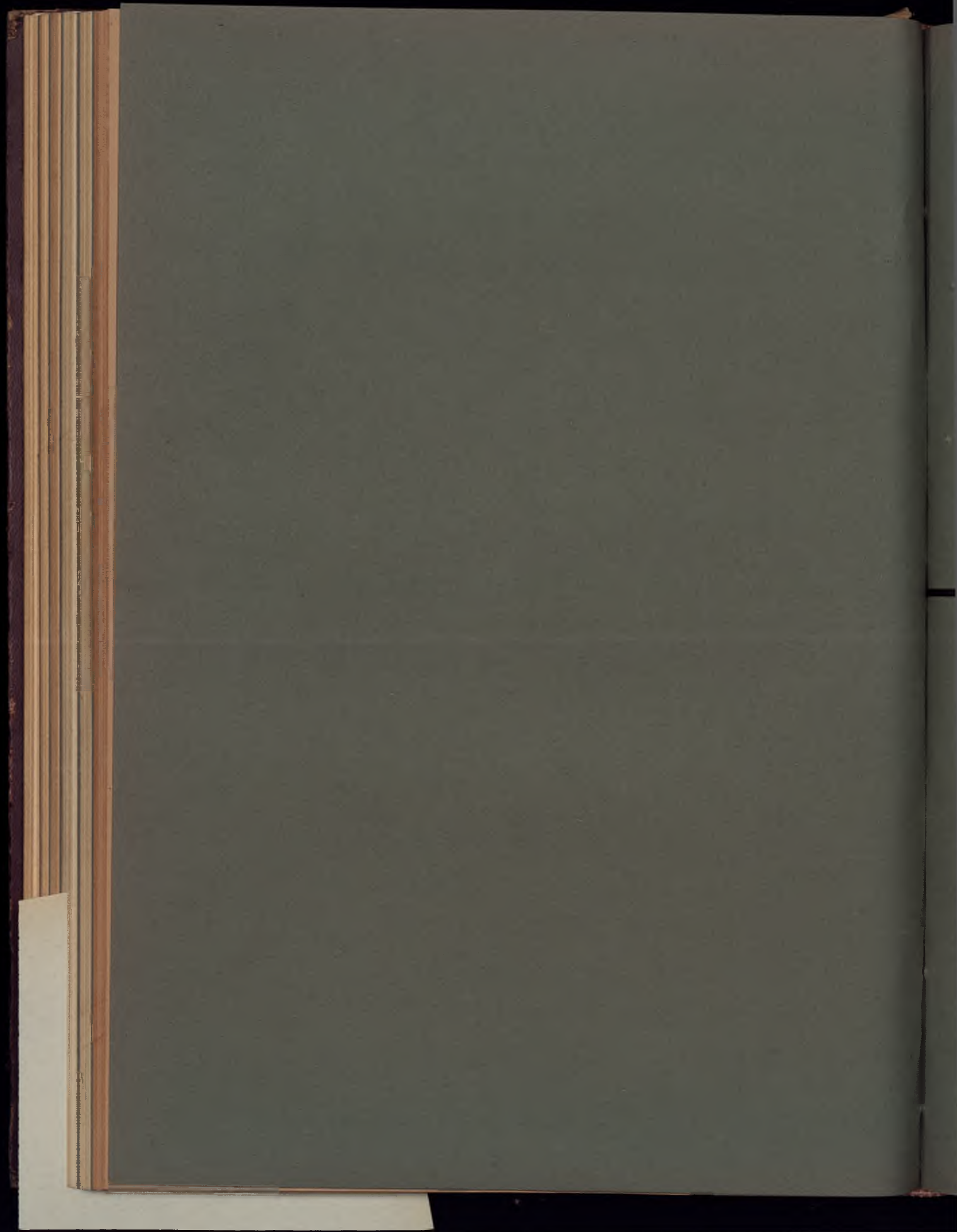
é  
re  
fo  
lo  
ta  
r-  
ia  
ne  
lo  
x  
le  
di  
ò

si  
'8  
el  
re  
o-

a  
o  
a









# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

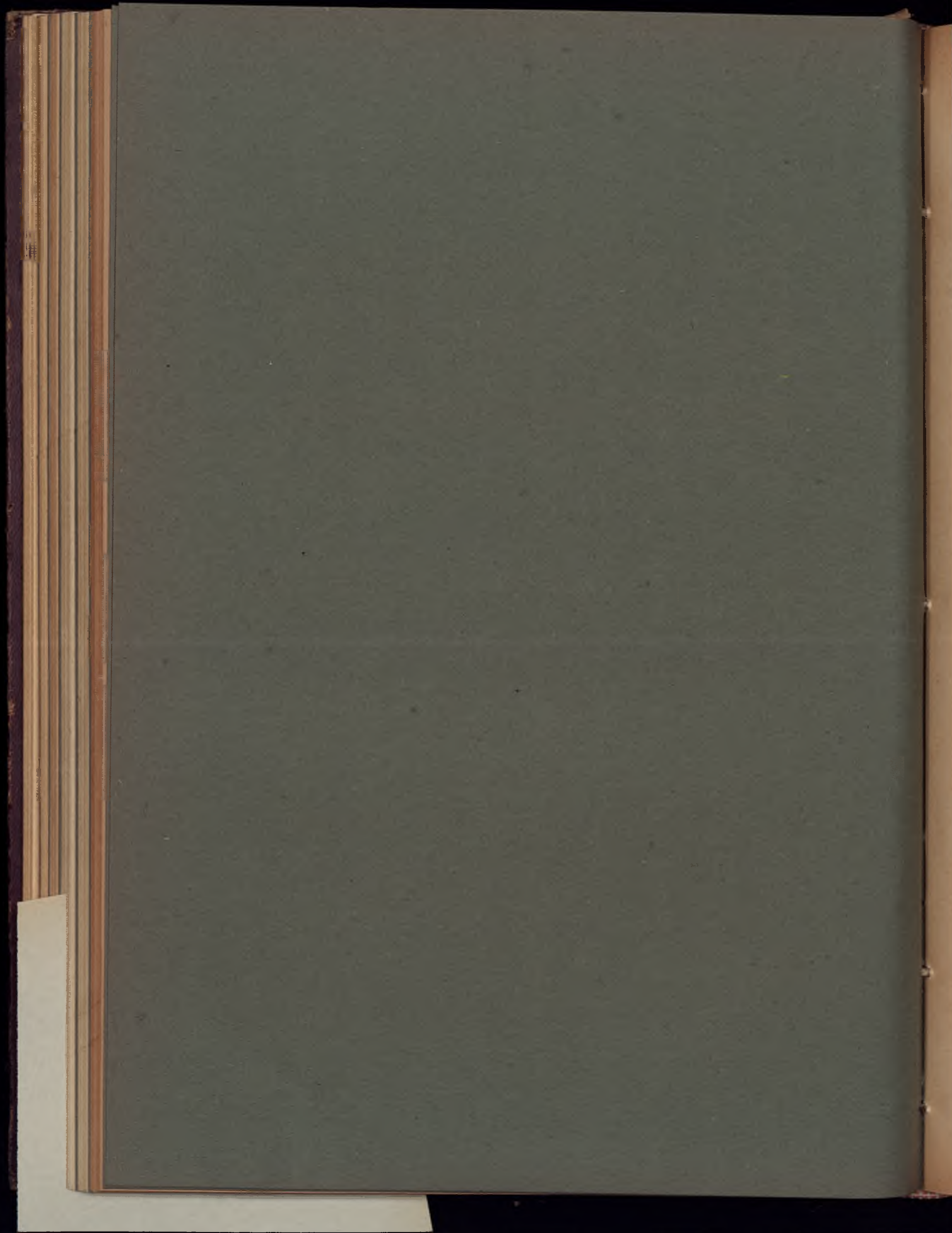
---

## sommario

---

La commemorazione di S. E. Rocco in memoria di Alfredo Scaglioni . . . . .	Pag.	3
Progetti approvati e lavori appaltati al 31 agosto 1952	»	6
<i>Bonifiche</i> - Accrescere il reddito agrario sviluppando gli impianti di comunicazione e trasformazione - di Pierpaolo Magrin . . . . .	»	9
<i>Acquedotti</i> - Gli acquedotti in Abruzzo . . . . .	»	15
<i>Viabilità e costruzioni civili</i> - Viabilità produttiva e viabilità sociale - di Pietro Grassini . . . . .	»	23
<i>Credito, Industria, Finanza e Turismo</i> - Industrializza- zione: problema finanziario e problema umano - di Tito Fraschetti . . . . .	»	28
Il Duomo di Caserta vecchia . . . . .	»	29
La «Cassa» in Parlamento . . . . .	»	32
Circolari e disposizioni . . . . .	»	32
Rassegna della stampa . . . . .	»	34
Libri e riviste . . . . .	»	38







**NOTIZIARIO DELLA  
cassa per il  
mezzogiorno**



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



# ALFREDO SCAGLIONI

## nella commemorazione di S. E. Rocco

*Il 14 agosto u. s. è immaturamente scomparso il Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno Prof. Avv. Alfredo Scaglioni. La Sua figura è stata commemorata in seno al Consiglio di Amministrazione dal Presidente S. E. Ferdinando Rocco, con queste nobili parole:*

### Colleghi del Consiglio,

la nomina di Alfredo Scaglioni a Direttore Generale della Cassa del Mezzogiorno apparve ad alcuni un atto di audacia. Giovanissimo l'eletto, milanese di nascita e di educazione e nuovo ai complessi problemi del Mezzogiorno, si dubitò potesse adeguatamente assolvere il formidabile compito cui era chiamato.

Io stesso ebbi qualche riserva e preoccupazione, soprattutto di fronte alle manifestazioni di febbre del fare da cui era invaso che mal si conciliavano, talora con la possibilità dell'ausilio della mia più matura esperienza nella quotidiana attività dell'ente, irta di difficoltà e gravida di responsabilità, anche per la mia persona.

Ma dubbi e perplessità si andarono gradatamente diluendo, anche in me, a mano a mano che le qualità di Lui si rivelarono e si affermarono e la nostra collaborazione divenne più stretta e più proficua, sino a generare tra noi, pur così distanti di anni, una cordiale e salda amicizia.

Ingegno pronto e versatile, Uomo ad un tempo di pensiero e di azione e tenace lavoratore portò nella Sua opera le virtù realizzatrici della città natale e vi unì la passione dello studioso delle esigenze e dell'anima dei meridionali, che riuscì a conoscere ed a conquistare.

E contribuì anche, efficacemente, a far penetrare ed a diffondere tra i suoi concittadini ed, in generale, tra gli Italiani del Nord, la convinzione non sempre abbastanza salda che l'opera grandiosa della Cassa non rappresenta già soltanto la soddisfazione di un impegno di onore verso il Mezzogiorno, bensì un intervento economico-sociale destinato a risolversi in un manifesto vantaggio per le regioni

setentrionali d'Italia. Che, anzi, la grande riserva dell'incremento della ricchezza nazionale è ormai, soprattutto, rappresentata dal progresso dell'economia e delle condizioni sociali delle terre del Meridione.

In meno di due anni di dura fatica Egli aveva acquistato una competenza nei problemi della bonifica e delle opere pubbliche, del credito e dell'industria dei territori meridionali così vasta e profonda da suscitare la meraviglia di esperti meridionalisti.

Alfredo Scaglioni rappresentò l'antesignano dei metodi risolutamente innovatori e quasi rivoluzionari dell'antiburocrazia, che battè in breccia le tradizionali lentezze dei pubblici ordinamenti, per imprimere un impulso tonificante alla azione dello Stato.

Questi metodi furono da Voi e da me sempre propugnati ed incoraggiati, pur con le cautele che la gestione di pubblico denaro impone.

Ed il coraggioso esperimento della Cassa per il Mezzogiorno, tra ostacoli, diffidenze ed ostilità di ogni genere, che Egli riuscì a fronteggiare ed a superare, ha potuto così felicemente affermarsi con la vostra assidua e sapiente collaborazione e sotto la direttiva di un energico animatore — Pietro Campilli — avviando a sicura soluzione il massimo problema della Italia contemporanea.

Alla soluzione di tale problema, resterà, perciò, legato il nome di Alfredo Scaglioni, questo strenuo e fattivo apostolo di una grande idea, il quale, prodigando stoicamente tutte le Sue forze, già stremato dal male inesorabile, sino alla vigilia della conclusione della Sua breve ed operosa esistenza può considerarsi davvero un soldato caduto in combattimento.

Alla memoria di Lui vada l'espressione del pensiero commosso e riconoscente del Consiglio di Amministrazione e del personale tutto della Cassa per il Mezzogiorno, che Egli guidò sempre amorevolmente sulla via del dovere.

Prego i Colleghi di sospendere la seduta in segno di omaggio alla memoria dello Scomparso.



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



# ALFREDO SCAGLIONI

nella commemorazione di S. E. Rocco

*Il 14 agosto u. s. è immaturamente scomparso il Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno Prof. Avv. Alfredo Scaglioni. La Sua figura è stata commemorata in seno al Consiglio di Amministrazione dal Presidente S. E. Ferdinando Rocco, con queste nobili parole :*

## Colleghi del Consiglio,

la nomina di Alfredo Scaglioni a Direttore Generale della Cassa del Mezzogiorno apparve ad alcuni un atto di audacia. Giovanissimo l'eletto, milanese di nascita e di educazione e nuovo ai complessi problemi del Mezzogiorno, si dubitò potesse adeguatamente assolvere il formidabile compito cui era chiamato.

Io stesso ebbi qualche riserva e preoccupazione, soprattutto di fronte alle manifestazioni di febbre del fare da cui era invaso che mal si conciliavano, talora con la possibilità dell'ausilio della mia più matura esperienza nella quotidiana attività dell'ente, irta di difficoltà e gravida di responsabilità, anche per la mia persona.

Ma dubbi e perplessità si andarono gradatamente dileguando, anche in me, a mano a mano che le qualità di Lui si rivelarono e si affermarono e la nostra collaborazione divenne più stretta e più proficua, sino a generare tra noi, pur così distanti di anni, una cordiale e salda amicizia.

Ingegno pronto e versatile, Uomo ad un tempo di pensiero e di azione e tenace lavoratore portò nella Sua opera le virtù realizzatrici della città natale e vi unì la passione dello studioso delle esigenze e dell'anima dei meridionali, che riuscì a conoscere ed a conquistare.

E contribuì anche, efficacemente, a far penetrare ed a diffondere tra i suoi concittadini ed, in generale, tra gli Italiani del Nord, la convinzione non sempre abbastanza salda che l'opera grandiosa della Cassa non rappresenta già soltanto la soddisfazione di un impegno di onore verso il Mezzogiorno, bensì un intervento economico-sociale destinato a risolversi in un manifesto vantaggio per le regioni

settecentrali d'Italia. Chè, anzi, la grande riserva dell'incremento della ricchezza nazionale è ormai, soprattutto, rappresentata dal progresso dell'economia e delle condizioni sociali delle terre del Meridione.

In meno di due anni di dura fatica Egli aveva acquistato una competenza nei problemi della bonifica e delle opere pubbliche, del credito e dell'industria dei territori meridionali così vasta e profonda da suscitare la meraviglia di esperti meridionalisti.

Alfredo Scaglioni rappresentò l'antesignano dei metodi risolutamente innovatori e quasi rivoluzionari dell'anti-burocrazia, che battè in breccia le tradizionali lentezze dei pubblici ordinamenti, per imprimere un impulso tonificante alla azione dello Stato.

Questi metodi furono da Voi e da me sempre propugnati ed incoraggiati, pur con le cautele che la gestione di pubblico denaro impone.

Ed il coraggioso esperimento della Cassa per il Mezzogiorno, tra ostacoli, diffidenze ed ostilità di ogni genere, che Egli riuscì a fronteggiare ed a superare, ha potuto così felicemente affermarsi con la vostra assidua e sapiente collaborazione e sotto la direttiva di un energico animatore — Pietro Campilli — avviando a sicura soluzione il massimo problema della Italia contemporanea.

Alla soluzione di tale problema, resterà, perciò, legato il nome di Alfredo Scaglioni, questo strenuo e fattivo apostolo di una grande idea, il quale, prodigando stoicamente tutte le Sue forze, già stremato dal male inesorabile, sino alla vigilia della conclusione della Sua breve ed operosa esistenza può considerarsi davvero un soldato caduto in combattimento.

Alla memoria di Lui vada l'espressione del pensiero commosso e riconoscente del Consiglio di Amministrazione e del personale tutto della Cassa per il Mezzogiorno, che Egli guidò sempre amorevolmente sulla via del dovere.

Prego i Colleghi di sospendere la seduta in segno di omaggio alla memoria dello Scomparso.



# In memoria del Direttore Generale

Si disse, quando Alfredo Scaglioni fu nominato Direttore Generale della Cassa per il Mezzogiorno, che egli, assai giovane, non aveva esperienza per condurre il nuovo grande organismo.

Era, invece, proprio questa sua condizione di uomo nuovo, congiunta al suo alto intelletto e alla profonda preparazione culturale, condizione di vantaggio per il suo lavoro, mentre l'attitudine, che egli aveva, al grande disegno e ad inquadrare vaste attività in un largo complesso organico, sono state qualità di alta utilità specifica nel compito assunto.

La Cassa doveva infatti essere lo strumento nuovo che potesse veramente realizzare il grande programma meridionale del Governo e doveva, pertanto, essere adeguata alla vastità, e, più ancora, all'intensità della spesa, anche essa senza precedenti da noi.

E non solo occorre creare l'Istituto e i metodi nuovi, ma suscitare, spesso dal nulla, nella larga area del Sud, energie proporzionate al gran lavoro decennale, formando di tutto l'insieme come un grande cantiere di opere, e dare, inoltre, inizio all'azione di costruzione provvedendo contemporaneamente agli strumenti per condurla innanzi.

Alfredo Scaglioni ha saputo fare tutto questo mirabilmente. Con semplicità sorprendente per chi non intuiva da quanta meditazione fosse derivata, egli affrontò il suo lavoro tra difficoltà di cose e di uomini che è impossibile pure riassumere.

Il tumulto delle cose e delle idee e l'irrequietezza della azione, propri dei periodi iniziali di ogni grande costruzione, s'acquetavano nella serenità e nella limpidezza degli schemi organizzativi e delle direttive che egli delineava giorno per giorno con precisione sempre più chiara, con facoltà di assimilazione del nuovo e un potere selettivo delle soluzioni che era veramente di eccezione.

Egli ha saputo essere, insieme, il costruttore e il capitano della nave.

L'abito mentale alle discipline giuridiche gli valse forse assai più della competenza tecnica — che per essere veramente tale deve essere specializzata — a vedere lo insieme dei problemi e inquadrarne le soluzioni.

Temperamento di organizzatore e di realizzatore, egli porta vanella sua opera il buonsenso pratico lombardo che gli impediva di allontanarsi dal terreno sodo, anche se i suoi occhi chiari, dolcissimi e insieme severi, parevano a volte inseguire il pensiero nell'azzurro senza confini del cielo.

La questione meridionale dall'astrattismo della dottrina era diventata per lui sommatoria di singoli e concreti

problemi meridionali che bisognava risolvere con l'efficace strumento affidatogli dal Governo.

Lavorava sino a sfinirsi, ma non aveva bisogno di pesare la mano perchè tutti noi lo seguissimo in questo lavoro massacrante.

Era un trasciatore che operava in profondità negli animi e vi costruiva col suo esempio. Era il buon compagno di lavoro e l'amico.

Aggredito dal male che lo ha ucciso seppe vincere le sofferenze spesso atroci e continuò a lavorare per lunghi mesi con ritmo immutato.

A qualche intimo che lo sollecitava a prendersi il riposo di cui aveva bisogno, rispondeva che vi avrebbe pensato dopo il 30 giugno. Perchè egli voleva attuare al massimo il primo programma della «Cassa», quello del biennio 1950-'52, avviando alla costruzione il maggior numero possibile di progetti.

Pareva che il destino gli dettasse dall'inconscio di dare alla «Cassa» una sua impronta tanto più decisa quanto più presto doveva mancargli la guida di chi l'aveva costruita e messa in moto.

E, infatti, solo dopo che nell'ultima seduta di giugno del Consiglio di Amministrazione, egli poté concludere questo suo primo lavoro portando all'esame gli ultimi progetti con i quali si totalizzava nei due anni l'importo di 210.083.000.000 di progetti approvati, dei quali già appaltati, per 148 miliardi, egli pensò seriamente a se stesso e si pose nelle manidemedici, troppo tardi per vincere il male.

Ebbe la forza di recarsi a Milano il 24 giugno per tenere una conferenza all'Istituto per gli Studi di Economia, quasi a rendere conto doveroso ai suoi concittadini, prima di cessare la sua opera, del lavoro da lui compiuto nei sette anni passati lontano da Milano.

Alfredo Scaglioni ha ora chiuso la sua vita terrena. Egli vive e vivrà attraverso la famiglia, attraverso gli insegnamenti che ci ha lasciato, attraverso l'opera sua più intensa che lo ha bruciato in una fiamma di fede e di amore per il Mezzogiorno, in quest'opera di costruzione di istituti e di metodi nuovi.

«Difficultate è in chi principia non in chi perseguita» diceva Leonardo. Difficoltà più grande sarà, però, perseverare in una via nuova, come quella da lui segnata, e durare fino a quando il metodo nuovo diventi esempio di rinnovamento per la struttura degli organi ordinari della pubblica cosa.

Sarà nostro dovere, per onorare la memoria di Lui, approfondire e prolungare il solco da Lui tracciato.

PIETRO CELENTANI UNGARO





*Tra i compiti che l'amico Scaglioni quotidianamente assolveva c'era anche quello della direzione di questo Notiziario, che Lui stesso aveva voluto. Perciò, tutti coloro che ad esso collaborano desiderano attestare qui il loro affettuoso ricordo di Lui. Alla loro voce rispondono le tante e tante voci dei lettori, che da questa pubblicazione ebbero documentazione e notizia dell'opera Sua, ed a tutte, quella — grave commossa e grata — delle popolazioni del Mezzogiorno.*

**GIACINTO FROGGIO**

**ALFREDO SCAGLIONI**, nacque a Milano il 31 agosto 1915. Laureato in Giurisprudenza presso l'Università Cattolica del Sacro Cuore. Professore incaricato di diritto processuale civile nell'Università di Ferrara e successivamente nell'Università di Urbino. Presso quest'ultima tenne anche la Cattedra di Diritto del Lavoro.

Autore di numerose e pregevoli pubblicazioni giuridiche, tra le quali fondamentale «Il sequestro nel processo civile».

Nel gennaio 1948, venne nominato Commissario dell'Ente Nazionale Metano. Nel 1949, ricostituito il Consiglio di Amministrazione dell'Ente, ne venne nominato Presidente. Nello stesso anno, fu anche nominato Presidente della Azienda Metanodotti Padani. Nel maggio 1950 è stato nominato Commissario alle Miniere di Valdarno. Nell'ottobre 1951 fu nominato Vice Presidente della Società Nazionale Metanodotti (S. N. A. M.). Istituita la Cassa per il Mezzogiorno, ne venne nominato Direttore Generale.



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 31 AGOSTO 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI (milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	238	46	4	198	—	248	486
Lazio . . . . .	7.663	1.042	3.782	559	2.770	156	14.930	15.972
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . .	4.548	3.131	3.114	5.041	8.342	—	21.045	24.176
Campania . . . . .	7.914	1.480	2.510	13.238	9.260	2.228	35.150	36.630
Puglie . . . . .	14.211	3.404	1.955	3.407	8.585	240	28.398	31.802
Lucania . . . . .	7.763	1.554	3.386	1.797	4.596	—	17.542	19.096
Calabria . . . . .	9.631	2.024	8.823	2.764	7.112	—	28.330	30.354
Sicilia . . . . .	9.471	2.474	4.024	5.210	8.648	784	28.137	30.611
Sardegna . . . . .	16.898	1.908	1.633	2.953	5.828	—	27.312	29.220
TOTALE . . .	78.099	17.255	29.273	34.973	55.339	3.408	201.092	218.347

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	238	46	4	165	—	215	453
Lazio . . . . .	2.666	1.042	3.277	559	2.287	157	8.946	9.988
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . .	3.088	3.131	3.871	3.964	7.480	—	17.403	20.534
Campania . . . . .	5.283	1.480	2.062	6.435	8.254	1.868	23.902	25.382
Puglie . . . . .	12.703	3.404	1.955	2.000	8.287	128	25.073	28.477
Lucania . . . . .	6.726	1.554	3.386	1.625	3.553	—	15.290	16.844
Calabria . . . . .	7.262	2.024	7.425	2.666	5.405	—	22.758	24.782
Sicilia . . . . .	7.335	2.474	3.922	4.261	7.097	579	23.194	25.668
Sardegna . . . . .	13.888	1.908	1.633	961	4.881	—	21.363	23.271
TOTALE . . .	58.951	17.255	26.577	22.475	47.409	2.732	158.144	175.399

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche		Miglioramenti fondiari		Bacini montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
													ESCLUSI i miglioramenti fondiari		COMPRESI i miglioramenti fondiari	
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	127	127	8	8	1	1	3	2	—	—	12	11	139	138
Lazio . . . . .	35	28	399	399	55	44	11	11	64	58	4	4	169	145	568	544
Abruzzi Molise e Bacinò del Tronto . . . . .	48	37	1.976	1.976	112	106	39	33	118	105	—	—	317	281	2.293	2.257
Campania . . . . .	83	74	657	657	77	64	72	56	196	184	38	33	466	411	1.123	1.068
Puglie . . . . .	144	124	1.119	1.119	31	31	23	21	159	155	4	3	361	334	1.480	1.453
Lucania . . . . .	76	69	697	697	40	40	20	17	53	42	—	—	189	168	886	865
Calabria . . . . .	147	120	756	756	195	171	40	38	89	70	—	—	471	399	1.227	1.155
Sicilia . . . . .	83	69	914	914	73	71	42	35	137	117	13	8	348	300	1.262	1.214
Sardegna . . . . .	113	100	1.203	1.203	59	59	12	8	55	47	—	—	239	214	1.442	1.417
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>729</b>	<b>621</b>	<b>7.848</b>	<b>7.848</b>	<b>650</b>	<b>594</b>	<b>260</b>	<b>220</b>	<b>874</b>	<b>780</b>	<b>59</b>	<b>48</b>	<b>2.572</b>	<b>2.263</b>	<b>10420</b>	<b>10111</b>

## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA,,

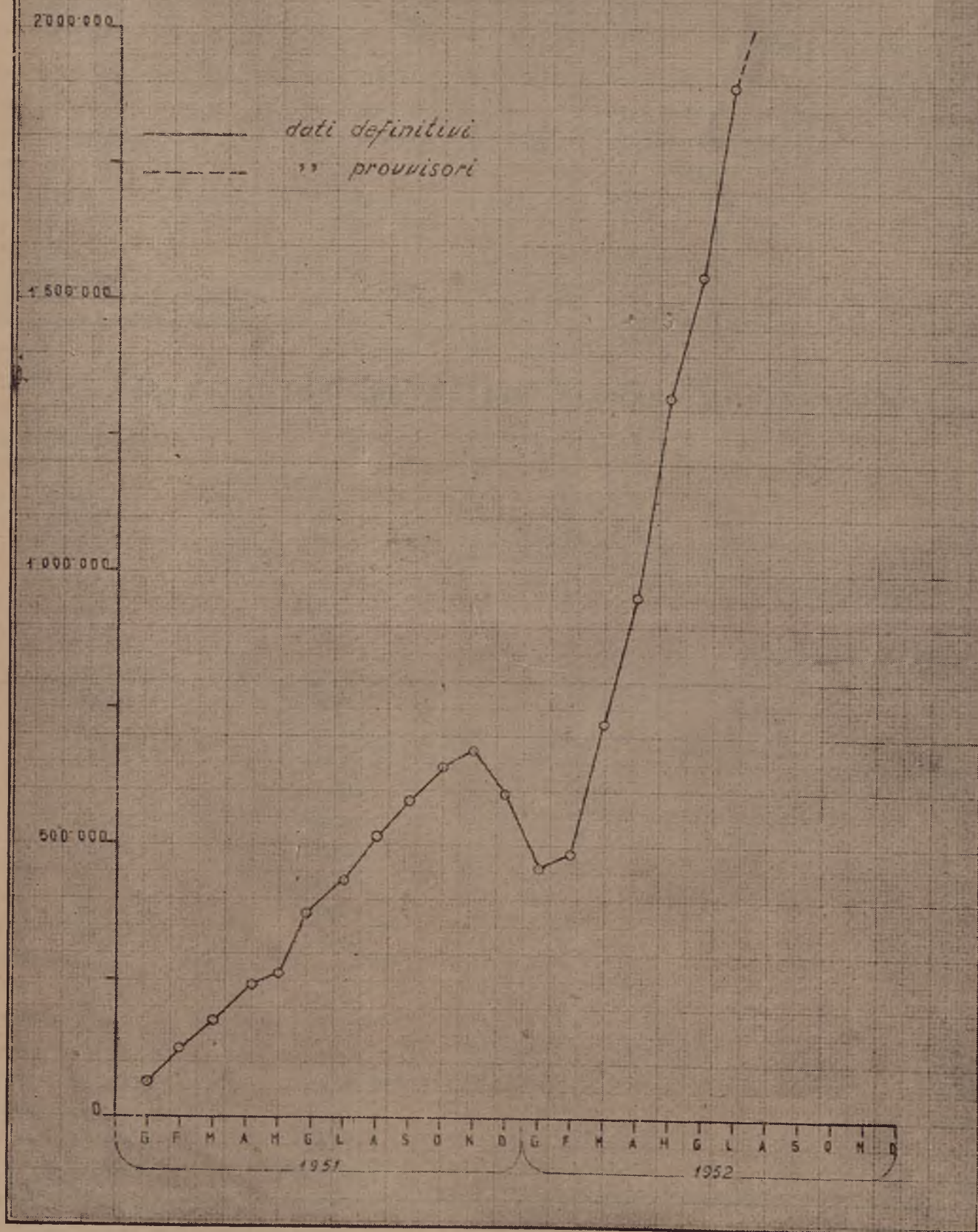
(DATI PROVVISORI)

M E S I	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	17.171
Gennaio 1951 . . . . .	63.728	80.899
Febbraio » . . . . .	129.391	210.290
Marzo » . . . . .	176.207	386.497
Aprile » . . . . .	240.346	626.843
Maggio » . . . . .	266.580	893.423
Giugno » . . . . .	379.970	1.273.393
Luglio » . . . . .	437.019	1.710.412
Agosto » . . . . .	516.504	2.226.916
Settembre » . . . . .	594.328	2.821.244
Ottobre » . . . . .	643.348	3.464.592
Novembre » . . . . .	676.894	4.141.486
Dicembre » . . . . .	559.782	4.701.268
Gennaio 1952 . . . . .	460.672	5.161.940
Febbraio » . . . . .	488.691	5.650.631
Marzo » . . . . .	728.138	6.378.769
Aprile » . . . . .	956.626	7.335.395
Maggio » . . . . .	1.320.804	8.656.199
Giugno » . . . . .	1.544.655	10.200.854
Luglio » . . . . .	1.867.822	12.068.676
Agosto » . . . . .	2.000.000 (*)	14.068.676 (*)

(\*) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



CASSA PER IL MEZZOGIORNO  
 OCCUPAZIONE OPERAIA - GIORNATE LAVORATIVE



VALORI MENSILI



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Accrescere il reddito agrario sviluppando gli impianti di conservazione e trasformazione

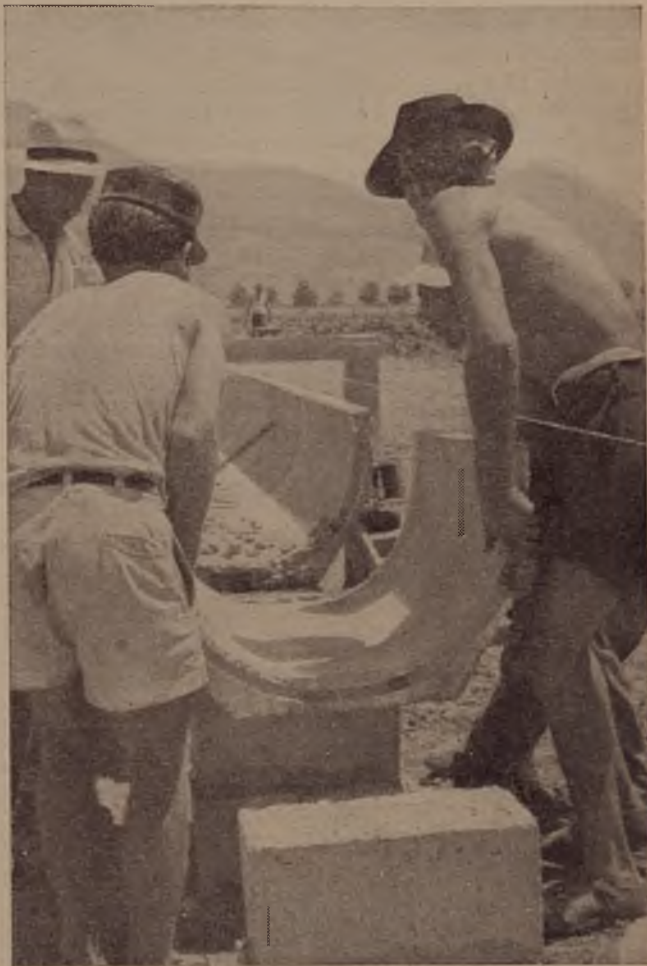
Il problema dell'accrescimento del reddito agrario non è un problema di oggi; da decenni tutti i Paesi agricoli applicano provvedimenti tendenti a porre rimedio ad una situazione di disagio più o meno acuta, più o meno diffusa ma quasi dovunque sentita.

In Italia fin dal 1933 la nota legge Serpieri provvede in forma organica alla valorizzazione dei terreni sia per quel che si riferisce alla bonifica, sia per quel che riguarda il miglioramento agrario. Successive disposizioni legislative (in particolare la legge 165 del 23-4-49) e, di recente l'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno, hanno successivamente segnato ulteriori tappe sul cammino della bonifica integrale, ponendo a disposizione strumenti esecutivi e fondi adeguati per attuare quanto previsto dalla predetta legge.

A nostro avviso però bonifica e miglioramento agrario non sono che due tappe sulla via dell'accrescimento del reddito agrario; la terza, quella che conclude il ciclo non può essere che il promuovimento degli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti del suolo.

Infatti, se è pacifico che l'accresciuta produttività dei terreni sottoposti a bonifica e miglioramento compenserà del lavoro e dei capitali in essi spesi, è tuttavia altrettanto certo che il margine di reddito che deriverà agli agricoltori, specie nei primi anni, non sarà elevato se si consideri la quota di ammortamento del capitale investito, tanto se questo sia stato prelevato dalle disponibilità liquide tanto — e in misura ancora maggiore — se ottenuto a credito: margine che potrà notevolmente aumentare se gli agricoltori avranno il modo di seguire i prodotti nelle successive fasi di conservazione, manipolazione e trasformazione, al fine di beneficiare essi stessi di quegli ulteriori profitti di cui fino ad ora hanno goduto persone estranee alla produzione agricola.

Bisogna inoltre considerare che, a causa della scarsità degli impianti di conservazione e di trasformazione, molto spesso — sia perchè i prodotti non sono resi conservabili, sia per mancanza di tipizzazione — viene meno gran parte della possibilità di un collocamento dei prodotti stessi sui mercati nazionali e più ancora su quelli esteri. L'agricoltore, quindi, non può limitarsi a produrre ma deve seguire le esigenze e l'andamento dei mercati su cui



Le opere irrigue si snodano per centinaia di chilometri.

collocare i suoi prodotti, deve interessarsi ad essi, anche oltre l'aia se non vuole che la fatica e le spese che ha dovuto sopportare non trovino contropartita nel suo bilancio.

D'altronde, perchè la conservazione e la trasformazione dei prodotti agricoli si tramutino in un utile per tutta



l'agricoltura è necessario che l'una e l'altra vengano attuate su larga scala: per giungere a tanto occorrono dei capitali di cui alcuni dispongono e molti no.

Alle esigenze finanziarie per la soluzione di tale specifico problema provvede l'estensione dei contributi e dei finanziamenti contemplati dall'art. 43 del R.D. 19-2-1933 n. 215 alle spese previste dall'art. 9 della legge 23-4-1949 n. 165.

In relazione a tali norme della bonifica integrale ed in applicazione della propria legge istitutiva la «Cassa» provvede ora a finanziare con larghezza di mezzi gli impianti di conservazione e di trasformazione dei prodotti agricoli nel Mezzogiorno, siano essi realizzati da agricoltori, e loro cooperative, come dagli Enti di Riforma Fondiaria.

La «Cassa» non mancherà di dare alla concessione dei finanziamenti in oggetto, quel carattere di praticità che controdistingue tutta la sua opera: occorrerà però che gli agricoltori si assumano l'iniziativa di questo processo di industrializzazione della lavorazione dei prodotti, si dimostrino illuminati di fronte ai problemi che impone la moderna economia agricola e affrontino i necessari sacrifici e responsabilità, senza dei quali non potranno conseguire sufficienti margini di reddito.

Per ricordo agli interessati riportiamo in nota (1) lo art. 9 della legge 23-4-1949 n. 165, dal quale risulta che il finanziamento può essere accordato sia per gli impianti aziendali sia per quelli cooperativi: entrambi indubbiamente utili, ma i secondi assai più dei primi.

Infatti la legislazione di bonifica — come quella specifica per le «aree depresse» — nel loro contenuto fondamentalmente pubblicistico hanno lo scopo precipuo di giovare al maggior numero possibile di unità economiche e familiari. Ne viene di conseguenza che, pur favorendo ogni iniziativa privata, è opportuno vengano considerate con maggiore interesse le iniziative associate, cioè quelle cooperative.

La cooperazione del resto non esclude nessuno: nel suo seno, rispettandone i principi ed il metodo, possono collaborare grandi e piccoli agricoltori, come è provato ormai da decenni dalle latterie e dalle cantine sociali della Emilia, del Veneto e del Trentino. Esempi simili del resto non mancano neppure nell'Italia Meridionale: ricordiamo le cantine sociali del Leccese e della Sardegna ed i Consorzi tra tabacchicoltori delle Puglie.

D'altronde la forma cooperativa merita di essere preferita, oltre che per il motivo di ordine generale suaccennato, anche per altri motivi di ordine economico e sociale.

(1) Art. 9 della legge 23 aprile 1949 n. 165:

«Rientrano nelle opere di miglioramento fondiario, sia agli effetti dell'applicazione delle norme per la bonifica integrale, approvate con R.D. 13 febbraio 1933, n. 215, e successive modificazioni ed integrazioni sia agli effetti delle disposizioni sul credito agrario di miglioramento:

a) le opere edili, gli impianti ed attrezzature occorrenti per la conservazione, la lavorazione e la trasformazione dei prodotti agricoli ed armentizi per l'allevamento e il ricovero del bestiame, semprechè tali opere, impianti ed attrezzature siano di potenzialità non eccedente il fabbisogno dell'azienda agricola a cui debbono servire e si inseriscano nella struttura dell'azienda stessa in modo da formare, con gli altri fattori produttivi, un complesso organico unitario, nonchè le opere, gli impianti e il macchinario di cui all'art. 43 del decreto 13 febbraio 1933, n. 215;

b) la costruzione, l'acquisto, l'ampliamento, il riattamento e l'attrezzatura, da parte di enti di colonizzazione e di cooperative agricole compresi i consorzi agrari, di stabilimenti per la conservazione, lavorazione e trasformazione di prodotti agricoli, nonchè — quando l'ente interessato si proponga la integrale utilizzazione dei prodotti stessi — per la conservazione, lavorazione e trasformazione dei relativi sottoprodotti.

Perchè infatti le rilevanti spese di impianto e di macchinario possano essere affrontate e perchè il conferimento delle materie prime venga effettuato in misura sufficiente a rendere economicamente utile il funzionamento di dette installazioni, è opportuno che per ogni impianto l'aggravio creditizio venga ripartito tra più aziende e che queste concorrano tutte al conferimento dei prodotti.

Inoltre non bisogna dimenticare che le iniziative private per poter concorrere al contributo devono, secondo la legge, essere «di potenzialità non eccedente il fabbisogno dell'azienda agricola a cui debbono servire».

Ne risulta che soltanto pochi si trovano nelle condizioni di potere intraprendere da soli una delle iniziative in oggetto, ciò che ridurrebbe a ben poca cosa quel programma di industrializzazione della lavorazione dei prodotti agricoli che oggi, con le provvidenze poste in atto è possibile attuare e che il Mezzogiorno in specie ha tutto l'interesse di sviluppare su scala quanto più larga possibile.

D'altra parte dove si attuano gli impianti è necessario che si formi il mercato dei prodotti relativi, ma perchè ciò si verifichi occorre che una determinata zona offra prodotti lavorati in quantità e qualità tali da giustificare da parte degli acquirenti spese di viaggi, di trasporto, ecc. e consenta inoltre il collocamento in contropartita di altri prodotti. Valgano di esempio Salerno e Parma per le industrie conserviere, Cremona e Reggio Emilia per quelle lattiero-casearie, Lecce e Modena per quelle vinicole, dove il prodotto risponde ai requisiti di cui sopra e dove le industrie locali assorbono macchinari, combustibili, lubrificanti e quant'altro ad esse è necessario, senza ricordare poi, l'assorbimento di tutte le altre merci dovuto all'incremento industriale della zona.

Non bisogna poi dimenticare che la cooperativa, soddisfacendo alle esigenze di molti, può conservare e trasformare rilevanti quantitativi di prodotti con un aumento di spesa proporzionalmente ridotto rispetto a quella cui si va incontro per i piccoli impianti e consente quindi di creare industrie tecnicamente complete, adatte anche alla lavorazione dei sottoprodotti, il cui ricupero può allargare i margini di utile, ridurre le spese generali, rendere in una parola più economica la produzione.

Infine l'attività associata attorno ad uno stesso interesse economico ha il vantaggio di influire favorevolmente su una organica impostazione dell'attività produttiva di tutta una zona.

È indubbio, ad esempio, che l'incremento zootecnico del cremonese è dovuto in grandissima parte al fatto che con la costituzione delle latterie sociali — il cui numero di soci è illimitato — è stato reso possibile a tutti gli agricoltori della provincia di orientarsi verso la più redditizia attività rappresentata appunto in questo caso dall'allevamento dell'allevamento di bovini.

L'incremento poi degli allevamenti ha fatto a sua volta trasformare le prime latterie in vere e proprie industrie, come è il caso della L.A.C. e della P.L.A.C. e soprattutto della Soresinese, dove si attua anche la lavorazione del latte a scopi farmaceutici e dove come attività sussidiaria ed integrante della lavorazione del latte vengono allevati in gran numero i suini. Lo stesso dicasi per il notevole e razionale sviluppo dei frutteti in alto Adige, dove attualmente lo sviluppo dei Consorzi ortofrutticoli e l'estensione delle aree coltivate a frutteto ed il perfezionamento della tecnica di coltura si alternano in reciproca gara di causa e di effetto.

È chiaro quindi che a questi risultati si è giunti non attraverso le singole iniziative, sempre lodevolissime ma



di effetto necessariamente limitato, ma attraverso le iniziative associate Cooperative.

La legge istitutiva della «Cassa per il Mezzogiorno»; le leggi di riforma, le leggi per l'industrializzazione del Mezzogiorno hanno tutte oltre ad un fine economico anche, e non certo ultimo, un fine sociale.

Il loro scopo è quello di aumentare la produzione, ma anche quello di accrescere la preparazione tecnica e professionale di larghi strati della popolazione, perchè dalla una e dall'altra derivi l'incremento del benessere, della cultura, e di tutto quel complesso di iniziative chiamate sociali che rappresentano le forze morali che armonizzano e potenziano le forze economiche.

La cooperativa, che è nello stesso tempo un'impresa ed una associazione, ha in sè la struttura e l'anima perchè si realizzi in uno col fine economico, anche quello della elevazione sociale.

«Nell'impresa cooperativa — scrive G. Fauquet — (2) la gestione economica e la formazione dei cooperatori per mezzo di una propaganda educatrice non sono due settori separati, indifferenti l'uno all'altro. Essi sono solidali e ausiliari l'uno dell'altro».

«Questa intima unione dell'attività economica e del comportamento morale e sociale dei cooperatori è precisamente la caratteristica della istituzione cooperativa. Senza questa unione non vi è a dire il vero, cooperazione».

Quanto sopra dimostra come la cooperazione eserciti un benefico e vasto influsso nel campo della produzione e del commercio e come in essa il fine sociale si accompagni all'interesse economico.

PIERPAOLO MACRIN

(2) G. FAUQUET: «Saggi sul movimento cooperativo, ediz. de «La Rivista della Cooperazione» - Roma.



La grande bonifica in Abruzzo: rivestimenti con lastre prefabbricate di un canale sulla sinistra del Pescara.



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>			
<b>C.B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO</b> Canale allacciante pedemontano per le acque esterne - 4° stralcio esecutivo. . . . .	942.900.000	<b>ENTE PER LO SVIL. DELL'IRRIGAZIONE E LA T.F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>  Seconda perizia di variante per la costruzione del canale derivatore delle sorgenti del Tara. . . . . Indagini preliminari per la ricerca della falda profonda nella fascia pedegarganica. . . . .	12.985.644 36.612.000
Perizia suppletiva e di variante per la costruzione del canale allacciante pedemontano per le acque esterne - 3° stralcio . . . . .	17.814.388		
<b>C.B. VALLE DEL LIRI</b> Stralcio esecutivo per l'assetto della Piana di Cassino - Fiume Rapido tra la strada dell'Olivella e la Via Casilina. . . . .	158.770.000	<b>OPERA NAZIONALE COMBATTENTI</b>  Opere di difesa dell'argine in sinistra del Fiume Bradano della strada allacciante alla provinciale 154 - Maggior impegno per aggiornamento prezzi	7.360.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Lucania</b>	
<b>C.B. BASSA VALLE DEL SINELLO</b> Costruzione della strada di bonifica dalla provinciale Marruccina, in prossimità di Montediorisio, alla comunale Vasto. . . . .	39.370.000	<b>ENTE PER LO SVIL. DELL'IRRIGAZIONE E LA T.F. IN PUGLIA E LUCANIA</b>  Costruzione della strada di bonifica: Oppido Lucano - Borgo Taccone. . . . . Costruzione della chiesa con casa parrocchiale per la borgata Taccone in Agro di Irsina. . . . .	157.680.000 23.760.000
Costruzione della strada di bonifica di allacciamento dalla Nazionale « Istonia 86 » alla statale 16	88.784.000		
<b>C.B. SINISTRA TRIGNO</b> Costruzione strada di bonifica del Vallone Buonanotte . . . . .	24.581.000	<b>C.B. DELLA MEDIA VALLE DEL BRADANO</b> Perizia suppletiva e di variante tecnica ai lavori per la costruzione della strada dalla statale n. 7 al Vallone Mattina Soprana - 2° stralcio. . . . .	99.194.000
Costruzione strada di bonifica e di allacciamento tra la provinciale Trignina e la statale Adriatica n. 16 . . . . .	45.660.000		
<b>ENTE PER LA MAREMMA E PER IL FUCINO</b> Completamento della rete stradale del Fucino - perizie suppletive relative ai quattro tronchi stradali . . . . .	95.100.000	<b>Calabria</b>	
<b>Campania</b>		<b>C.B. DI CAULONIA</b> Lavori di difesa e di consolidamento delle arginate esistenti in sinistra e in destra del Fiume Allaro. . . . .	
<b>C.B. SANNIO ALIFANO</b> Perizia suppletiva e di variante tecnica ai lavori per la costruzione della strada Gioia Sannitica - Fiume Volturno - 2° tronco. . . . .	3.000.000	54.720.000	
<b>C.B. DESTRA SARNO E SINISTRA SARNO</b> Perizia della spesa occorrente per lo studio topografico della Bonifica della Valle del Sarno. . . . .	19.040.000	<b>C.B. PIANA DI ROSARNO</b> Lavori di completamento della sistemazione del canale Vena a monte della S.S. 18. . . . .	
<b>C.B. DI VELIA</b> Perizia per studi preliminari al Piano Generale di Bonifica e rilievi piano-altimetrici. . . . .	8.450.000	70.880.000	
<b>Puglie</b>		<b>C.B. BASSA VALLE DEL NETO</b> Lavori di canalizzazione del torrente Ponticelli in agro di Crotona. . . . .	
<b>C.B. CAPITANATA</b> Sistemazione del torrente Lavella - Maggior impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	18.370.000	87.320.000	
Completamento del prosciugamento della Palude Lauro, perizia suppletiva . . . . .	4.160.000	Lavori di costruzione della strada Crotona - Capo Colonna - 2° tronco della mulattiera per il semaforo alla strada Isola - Capo Rizzuto. . . . . Bitumatura del 1° tronco della strada Crotona - Capo Colonna, dal Cimitero di Crotona alla mulattiera per il semaforo di Capo Colonna. . . . .	
Costruzione della strada di T.F. n. 27 - Tronco della strada di bonifica Via Nuova della Fame alla strada di bonifica n. 28. . . . .	80.920.000		
Lavori per la costruzione dell'acquedotto rurale della borgata di Siponto . . . . .	12.000.000	6.414.000	
Lavori di costruzione della strada di T.F. n. 10 da Serracapriola al torrente Tana. . . . .	131.300.000	Costruzione della strada di bonifica allacciante la S.S. 106 con la strada di Passovecchio - Maggior impegno per aggiornamento prezzi. . . . . Perizia suppletiva ai lavori di costruzione della strada di bonifica Paiero tra la S.S. 106 e la nuova litoranea Jonica . . . . .	
Perizia d'impegno degli imprevisti e suppletive, per i lavori di costruzione di n. 10 case cantoniere doppie. . . . .	10.557.000		
<b>C.B. MAMMALIE - ROTTACAPOZZI - PALI</b> Perizia suppletiva e di variante ai lavori di apertura del canale a marea « Spunderati » e relativi bacini di espansione e colmata dei terreni limitrofi. . . . .	39.680.000	[ 5.298.000 17.129.000	
		<b>C.B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b> Lavori per la sistemazione delle strade del Comprensorio: 1) Strada longitudinale dell'Alli; 2) Strada longitudinale del Tacina; 3) Strada trasversale del Tacina. Maggior impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	
		16.400.000	
		Lavori per la sistemazione delle strade del Comprensorio: 1) Strada pedemontana 2° e 3° tronco e 1° tronco; 2) Strada longitudinale del Tacina. Maggior impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	
		14.660.000	
		<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b> Lavori di costruzione della strada di bonifica S. Giovanni in Fiore - Trepidò . . . . .	
		298.500.000	
		<b>C.B. ALLI PUNTA DI COPANELLO - ALLI PUNTA DELLE CASTELLA - LIPUDA - FIUMENICA - VALLE MEDIA DEL CRATI</b> Indagini geofisiche e ricerche nei subalvei dei torrenti dei comprensori. . . . .	
		50.000.000	



ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Sicilia</b>		<b>C.B. DELIA NIVOLELLI</b>	
ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA		Sistemazione degli affluenti del torrente Delia - 2° stralcio - Torrenti Franchina e Giardinazzo - Maggior impegno per aggiornamento prezzi. . .	23.528.000
Perizia di studi dei serbatoi Sparacia e Bruca sul Fiume Belice lungo la direttrice del Carboi. . .	21.083.000	<b>Sardegna</b>	
Costruzione della strada Borgo Giuliano - Ponte Borgonovo - 5° lotto. . . . .	46.000.000	UFFICIO GENIO CIVILE DI CAGLIARI	
<b>C.B. PIANA DEL GELA</b>		Lavori occorrenti per il ripristino di sistemazione idraulica del Rio Mogoro - Maggior impegno per aggiornamento prezzi . . . . .	3.295.000
Perizia suppletiva ai lavori per la costruzione di opere relative al prosciugamento della bonifica della zona pantanosa Piana del Signore, Spina Santa, Margi e Pezza Inferno. . . . .	15.360.000	<b>C.B. DESTRA TIRSO</b>	
		Impianto di fasce frangivento sui terreni del 4° lotto di bonifica - 1°, 2°, 3° e 4° sub-lotto. . . .	25.475.040

## LAVORI APPALTATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

### Lazio

- C.B. DI LATINA**  
Strade di bonifica nella zona a sud di Aprilia. Lotto n. 203.
- C.B. PIANA DI FONDI E MONTE S. BIAGIO**  
Lavori di rivestimento delle sponde e formazione della sagoma definitiva del tronco vallivo del canale pedemontano.
- C.B. VALLE DEL LIRI**  
Aspetto della piana di Cassino, fiume Rapido tra la strada dell'Olivella e la via Casilina - Sistemazione dell'alveo del fiume Rapido a monte della deviazione. 1° stralcio esecutivo.

### Abruzzi e Molise

- C.B. DESTRA TRIGNO**  
Lavori di costruzione della strada fondo valle Sinarea.
- C.B. SANGRO AVENTINO**  
Costruzione delle strade di bonifica di 2ª categoria nei bacini dei torrenti Rizzacorno in agro di Castel Frentano - S. Eusanio - Lanciano - strada Lentasca - Cotti - Brecciaro - strada Rione Paduli - strada S. Rocco Fontanelle.
- C.B. TAVO SALINE E FINO**  
Costruzione strada Farindola - Rigopiano - Campo Imperatore - 2° Tronco Rigopiano - Campo Imperatore.
- C.B. SINISTRA PESCARA**  
Strada in sinistra del Pescara da Villanova alla stazione di Rosciano e raccordo per Villa Oliveti.
- C.B. BASSO BIFERNO**  
Strada di bonifica stazione Guglionesi - Ponte diga sul Biferno - ponte sul torrente Cigno.  
Perizia spese occorrenti per lo studio e la elaborazione del piano generale di bonifica e di T. F.

### Campania

- C.B. SESSA AURUNCA**  
Costruzione ponte - canale in cemento armato con sovrastante strada sul fiume Garigliano e relativi raccordi con le opere consorziali in località Maiano di Sopra.
- C.B. DESTRA BASSO VOLTURNO**  
Completamento e sistemazione della strada Brezza - Cancellò Arnone.

### Puglie

- ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. PUGLIA E LUCANIA  
Utilizzazione a scopo irriguo delle sorgenti del Tara. 2° lotto.  
Costituzione del campo sperimentale n. 5 (Tara) in agro di Castellana (Bari).
- C.B. FOSSA PREMURGIANA**  
Costruzione della strada di bonifica della «Tufara» dalla strada tratturo dei Pezzenti alla S.S. 97 in agro di Spinazzola.  
Strada di bonifica dell'Alto Locone dalla statale delle Murge n. 97 alla vicinale «Paredano».  
Strada di T. F. Locone - Tratto fra le sezioni 520 e 603.  
Sistemazione idraulica del torrente Roviniero e del suo affluente Poggiasini - Sistemazione montana del bacino.  
Esecuzione di rilievi topografici nella valle dell'Ofanto per lo studio delle opere di irrigazione.
- C.B. DELLA CAPITANATA**  
Lavori di ripristino della inalveazione del torrente Cervaro dalle vasche di colmata al parco Iannuzzi.

- Lavori per la sistemazione del canale Carapelluzzo - 1° lotto.  
Lavori di ripristino della inalveazione del torrente Triolo dallo sbocco sul Candelaro alla ferrovia Foggia-Pescara.  
Lavori di completamento della strada di T. F. n. 2 - Tronco dalla strada Rignano stazione alla strada di bonifica n. 15.  
Lavori di ripristino della inalveazione del torrente Salsola, dalla confluenza col Candelaro alla ferrovia Bologna-Otranto.  
Lavori di completamento della strada di T. F. n. 23 - Tronco dalla provinciale Foggia-S. Marco in Lamis alla strada di bonifica n. 22.

### Lucania

- C.B. ALTA VAL D'AGRI**  
Strada rotabile consorziale da Viggiano alla strada di Lagototaro per Laurenzana.
- C.B. MEDIA VALLE DEL BRADANO**  
Costruzione della strada Montescaglioso - Provinciale 154 (presso Masseria Memoli).  
Trasformazione integrale del «Demano di Irzina» - Opere pubbliche di bonifica - 1° stralcio esecutivo - 2° lotto - Rete stradale.  
Sistemazione idraulica del Vallone dei Cassoni affluente del torrente Gravina di Matera.  
Strada S. Chirico Nuovo contrada Calle - 1° stralcio.
- ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. PUGLIA E LUCANIA  
Strada di bonifica dalla stazione di Rampone alla strada Monticchio stazione Monteverde.  
Perizia di spesa per l'esecuzione di ricerche idrologiche in Lucania.  
Costruzione del campo sperimentale n. 7 (Metaponto) in agro di Metaponto.

### Calabria

- C.B. DI S. EUFEMIA**  
Lavori urgenti per lo sgombrò dell'alveo del torrente Cantagalli.  
Preventivo di spese per ricerche delle disponibilità idriche per uso irriguo per la Piana di S. Eufemia.
- C.B. DI SIBARI**  
Completamento dell'emissario di Vena Grande.  
Costruzione strada «Salinari» 2° tronco.  
Risagomatura del colatore e della strada delle Bruscate da Sibani allo sbocco nel secondario di Fornara.  
Costruzione strada di Gadella.  
3° tronco della Vena Grande, Canalizzazione di bonifica nella zona tra il torrente Raganello ed il fiume Crati.
- C.B. DI CERCHIARA**  
Inalveazione dei torrenti Caldanello e Sciarapottolo.
- C.B. GUIDO COMPAGNA**  
Completamento del collettore dello Scavolino.
- C.B. BASSA VALLE DEL NETO**  
Canalizzazione dei torrenti «Frasso e Vergano» in agro di Strongoli.
- C.B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA**  
Sistemazione dei torrenti Purgatorio e Porcheria.
- C.B. CASTELLA - CAPO COLONNA**  
Strada di bonifica Isola Capo Rizzuto - Case Fratte.
- C.B. LIPUDA FIUMENICÀ**  
Lavori di sistemazione idraulica del bacino imbrifero del torrente Lipuda.
- OPERA VALORIZZAZIONE SILA  
Strada di bonifica Germano - Pettinascura dalla progressiva Km. 0 alla progressiva Km. 7.063,17.  
Lavori di bonifica idraulico-agraria della piana del Mucone, della piana di Righio Neto e della piana di Ciricilla-Savuto.



C.B. PIANA DI ROSARNO  
Lavori di costruzione della strada litoranea Nicotera - Marina - Gioia Tauro - Tronco fra l'abitato di S. Ferdinando e la strada comunale per Eranova.

**Sicilia**

C.B. ALTO E MEDIO BELICE  
Perizia studi per la progettazione dell'invaso Pernice.

**Sardegna**

C.B. DI ELMAS  
Strada di bonifica da S. Maria in agro di Assemmini alla stazione FF.SS. di Elmas (costruzione).

C.B. DESTRA TIRSO  
Lavori di costruzione della strada di bonifica n. 13 da Riola Bardo alla strada comunale Nuraghi - Cabras in prossimità di Cabras.

C.B. GUSPINI E PABILLONIS  
Costruzione della strada di bonifica Gonnosfanadiga - Pabillonis.

C.B. VILLACIDRO  
Strada di bonifica Villacidro - Sabbodis.

AZIENDA CARBONI ITALIANI  
34° lotto . Sistemazioni idrauliche e canalizzazioni irrigue in sinistra del Rio Palmas.

C.B. NUORESE  
Sistemazione del canale esistente in Piana di Orosei in sinistra del Rio Cedrino detto di S. Maria.

C.B. AGRO DI TORTOLÌ  
Opere per la utilizzazione irrigua delle acque del Rio Sa Teula - lotto 2° - presa-canale derivatore - diramazioni per Tortolì e Planu Suergiu e opere accessorie. - Strada di accesso alla presa.

## BACINI MONTANI

### PROGETTI APPROVATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Toscana</b>		<b>Campania</b>	
ISP. DISTR. DELLE FORESTE DI LIVORNO		ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Rivi del Campese	19.607.000	Sist. idraulico-forestale del B.M. Alto Ofanto, s.b. torr. Cortino - Acqua bianca e Inforatura	196.000.000
Sist. idraulico-forestale del B.M. Capoliveri. . .	10.778.000	UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI AVELLINO	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Monte Castello	7.615.000	Sist. idraulica del B.M. fiume Sabato fra le foci dei torr. Branete e Sciuli. . . . .	17.000.000
<b>Lazio</b>		Sist. idraulica del B.M. torr. Cervinara e Rotondi	17.000.000
CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA		<b>Calabria</b>	
Sist. idraulico-forestale dei B.M. torrenti Rio Grande e Ausente e del s.b. Ausentiello. . . . .	150.200.000	UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI COSENZA	
<b>Abruzzi e Molise</b>		Sist. idraulica del B.M. torr. S. Mauro, s.b. Occhio di Lupo. . . . .	35.000.000
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PESCARA		C. B. DELLA PIANA DI S. EUFEMIA - CATANZARO	
Sist. idraulica del B.M. fiume Tavo, s.b. torrente Rio - Acqua Franchina e Rio Canneto. . . . .	16.300.000	Sist. idraulica del B.M. torr. Zinnavo ed affluenti	216.535.000
Sist. idraulica del B.M. torr. Orte a valle del fosso Porcile sino alla confluenza del torr. Orfento. . .	75.900.000	UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CATANZARO	
		Sist. idraulica del B.M. torr. Allaro. . . . .	120.000.000

### LAVORI PER I QUALI È STATO EMESSO L'ATTO DI AFFIDAMENTO NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

<b>Toscana</b>		<b>Puglie</b>	
ISP. DISTR. DELLE FORESTE - LIVORNO		C.B. e T.F. DELLA CAPITANATA - FOGGIA	
Sist. idraulico-forestale del B.M. « Rivi di Campese ».		Sist. idraulico-forestale del B.M. del fiume Fortore. s.b. Alto Fortore - La Catola - Teverone - Tappino - Cervaro e Medio Fortore.	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Capoliveri.		ISP. RIP. DELLE FORESTE DI FOGGIA	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Monte Castello.		Sist. idraulico-forestale del litorale adriatico (torr. Saccione - Punta Pietre Nere).	
<b>Lazio</b>		<b>Calabria</b>	
CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA		OPERA VALORIZZAZIONE SILA - COSENZA	
Sist. idraulico-forestale dei B.M. dei torr. Rio Grande e Ausento - s.b. Ausentiello.		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Trionto s.b. Forgioni.	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Neto - s.b. torr. Arvo e Lese.	
Sist. idraulico-forestale del B.M. delle Gronde dei Monti Lepini e Ausoni - s.b. torr. Cercito.		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Arente - s.b. torr. Spinello - Vallone Bugiaccio - Fossi Drado e Zione.	
DIREZ. GEN. DELLE FORESTE - ROMA		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Mucone - s.b. torr. S. Martino	
Acquisto terreno per vivaio forestale in località Cotive - Frosinone		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Corace.	
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Sicilia</b>	
DIREZ. GEN. DELLE FORESTE - ROMA		ISP. RIP. DELLE FORESTE DI MESSINA	
Acquisto terreno per vivaio forestale in località S. Croce - Pescara.		Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Alcantara - s.b. V e I zona (Sottosezione I Floresta).	
<b>Campania</b>		ISP. RIP. DELLE FORESTE DI ENNA	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO		Sist. idraulico-forestale del fiume Simeto, s.b. torr. Gornalunga.	
Sist. idraulico-forestale del B.M. Alto Ofanto s.b. torr. Cortino - Acqua Bianca e Inforatura.		C.B. ALTO E MEDIO BELICE - PALERMO	
		Sist. idraulico-forestale del fiume Belice Destro a monte della stretta di Sparacia.	



# ACQUEDOTTI

## *Gli acquedotti in Abruzzo*

Il vasto complesso di opere degli Acquedotti Abruzzesi della Zona Trigno Vomano, secondo, per mole di lavori, con il suo importo di L. 14.650.000.000, tra gli Acquedotti finanziati dalla «Cassa», solo all'Acquedotto Campano, costituisce un tipico esempio dell'intervento organico, razionale ed integrale caratteristico dell'azione della «Cassa», che concependolo e progettandolo si è assunto un compito la cui importanza largamente supera l'interesse generale della progettazione e costruzione dei singoli acquedotti che ne fanno parte.

A tale complesso di opere spetta, però, anche un altro primato, a dimostrazione dei concreti risultati che l'azione diretta della «Cassa» consegue, non solo nei riguardi della organicità e completezza delle opere realizzate o delle notevoli economie, spesso dell'ordine di grandezza, come in questo caso, di più miliardi, — rispetto agli importi che sarebbero stati necessari ove non fosse intervenuta l'opera di coordinamento e pianificazione dei suoi organi tecnici, — ma anche come acceleramento dei tempi ai fini della realizzazione delle opere: con l'approvazione, infatti, da parte del Consiglio di Amministrazione della «Cassa», dopo il favorevole voto di rito del Consiglio Superiore dei LL. PP., del progetto redatto dal Servizio Acquedotti e Fognature della «Cassa», gli Acquedotti Abruzzesi Zona Trigno Vomano, sono entrati nel numero di quelli, fra i complessi di opere interdipendenti di una certa vastità compresi nei programmi della «Cassa» i cui progetti di massima sono già stati approvati per intero ed i cui lavori sono già in parte iniziati.

Per gli Acquedotti Abruzzesi della Zona Trigno Vomano sono infatti già in stato di avanzata esecuzione lavori per L. 182.000.000, mentre sono in corso di appalto lavori per altri 534.000.000 di lire.

Si avvierà in tal modo rapidamente a definitiva soluzione l'annoso problema dell'approvvigionamento idrico della vasta zona degli Abruzzi compresa tra gli Appennini e il mare e, grosso modo, delimitata a Nord dal Vomano ed a Sud dal Trigno, che misura un'estensione di circa 5.670 Km<sup>2</sup>, più della metà di quella complessiva, di 10.787 Km<sup>2</sup>, delle quattro Province di Aquila, Chieti, Pescara e Teramo, in cui è suddiviso il territorio degli Abruzzi.

In questa zona — esclusa la parte, pari a poco più di un terzo della superficie totale, che si sviluppa sulle impervie pendici dei monti della dorsale appenninica, praticamente disabitata, — risiede attualmente, distribuita su di una superficie di circa 3.565 Km<sup>2</sup>, quasi un terzo di quella totale degli Abruzzi, una popolazione di 702.926 unità, pari al 54 % circa della popolazione delle quattro provincie degli Abruzzi, con una densità media che in



Consolidamento di terreno in frana all'imbocco di una galleria.

effetti, raggiunge i 197 abitanti per chilometro quadrato, in confronto alla densità media di popolazione degli Abruzzi, di 113 ab/Km<sup>2</sup>.

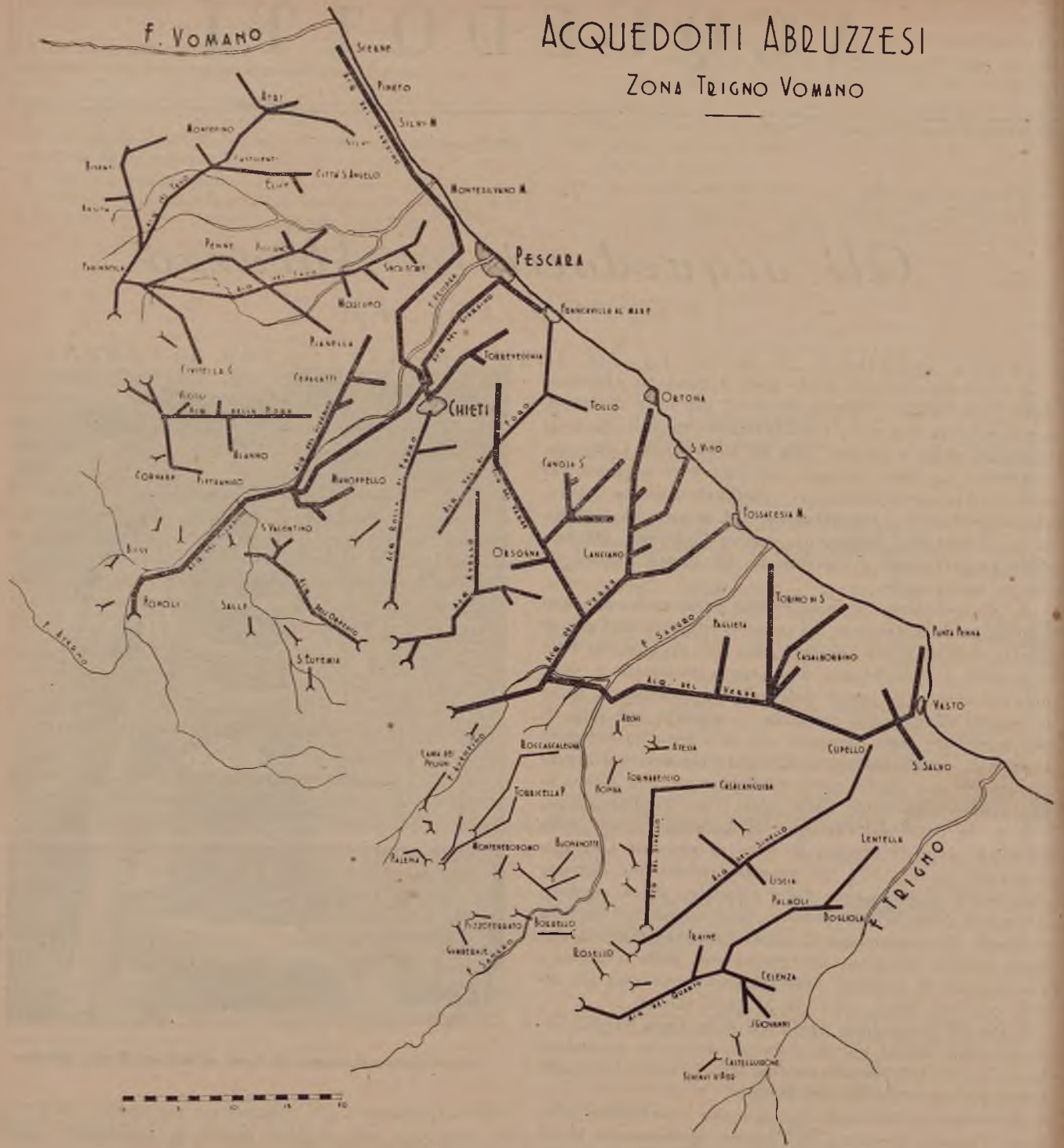
La costruzione dell'Acquedotto Molisano — Ramo di sinistra, che approvvigiona i Comuni e le zone di Bonifica della Provincia di Campobasso in destra del Fiume Trigno, da un lato e dall'altro la sistemazione e l'ampliamento dello Acquedotto del Ruzzo, che si sviluppa fino ad approvvigionare i Comuni e le zone di Bonifica della Provincia di Teramo in sinistra e, in parte, in destra del Vomano, normalizzeranno definitivamente la situazione dell'approvvigionamento idrico nelle due zone fra le quali resta compresa quella anzidetta.

Gran parte dei centri abitati che ricadono nella zona, incluse città come Pescara e Chieti, dispongono di servizi di approvvigionamento idrico con acqua potabile assolu-



# ACQUEDOTTI ABRUZZESI

## ZONA TRIGNO VOMANO



Scala 1:50,000



tamente inadeguati alle loro esigenze; alcuni dei centri minori ne sono del tutto sprovvisti.

Tale situazione deficitaria è in genere dovuta, più che alla mancanza di opere di approvvigionamento idrico collettivo, alla loro scarsa idoneità a soddisfare i fabbisogni dei centri serviti, — per insufficienza delle risorse idriche che li alimentano o per deficienti dimensioni delle opere di adduzione — e ad assicurare un regolare e continuo servizio, per lo stato, spesso disastroso, di conservazione delle condotte.

Il programma della «Cassa», non disconoscendo l'importanza del problema, prevedeva per questa o, più esattamente, per la parte di questa zona che corrisponda alla valle del Pescara ed alla Provincia di Chieti, uno stanziamento di lire 9.150.000.000, pari all'83 % circa della somma totale di lire 11.020.000.000, destinata per opere di acquedotto negli Abruzzi.

Il finanziamento previsto era ripartito fra due acquedotti: l'Acquedotto del Verde, per un importo di lire 5.800.000.000, e l'Acquedotto della Valle di Pescara, per un importo di L. 3.350.000.000.

L'esame dei primitivi progetti alla luce di quei criteri di organicità cui si informa l'intervento della «Cassa» nelle zone di sua giurisdizione, rivelò a prima vista la necessità di coordinarne gli schemi ed inserirli nel più vasto piano generale delle opere per l'approvvigionamento idrico di tutta la zona, i cui problemi sono interdipendenti. I risultati degli studi cui il riconoscimento di tale necessità ha portato, si sono concretati in un progetto di massima per le opere di tutta la zona, elaborato dal Servizio Acquedotti e Fognature della «Cassa» tenendo conto degli studi e delle progettazioni precedenti e in base a diretti e precisi accertamenti dei fabbisogni dei centri abitati, urbani e rurali, e delle zone di bonifica e ad un'organica e razionale utilizzazione delle risorse idriche disponibili.

Le opere previste da detto progetto sono destinate alla normalizzazione dei servizi di approvvigionamento idrico di n. 312 centri urbani e rurali, tra capoluoghi e frazioni, di n. 101 zone di case sparse e di n. 8 comprensori di bonifica, nella suddetta zona del versante adriatico degli Abruzzi, compresa tra i bacini del Trigno e del Vomano e la dorsale appenninica.

Il loro complesso interessa il territorio di 156 comuni, dei quali:

— 102 della provincia di Chieti — tra cui il Comune Capoprovincia, — comprendenti n. 202 centri abitati e n. 58 zone di case sparse;

— 46 della provincia di Pescara — fra cui il Comune Capoprovincia —, comprendenti n. 89 centri abitati e n. 35 zone di case sparse;

— 8 della provincia di Teramo, comprendenti n. 21 centri abitati e n. 8 zone di case sparse.

Gli otto comprensori di bonifica che ricadono nella zona sono:

- il comprensorio di bonifica Tavo-Saline Fino;
- il comprensorio di bonifica Sinistra Pescara;
- il comprensorio di bonifica Cugnoli-Pietranico-Cervara;
- zone varie di intervento della «Cassa» nel settore della bonifica in sinistra del Pescara;
- il comprensorio di bonifica Destra Pescara;
- il comprensorio di bonifica Sangro-Aventino;
- il comprensorio di bonifica del Sinello;
- il comprensorio di bonifica Sinistra Trigno.

La popolazione servita, che ammonta oggi complessivamente a poco più di 702.000 abitanti, si prevede supererà, nel 2000, epoca assunta come termine del periodo di ammortamento delle opere, 1.055.000 abitanti, con un fabbisogno, tenuto anche conto dei consumi di carattere industriale e varii, ma escluso il fabbisogno per il bestiame, di poco più di 1.730 l/sec.

Nell'area interessata dell'acquedotto la consistenza del patrimonio zootecnico assunta a base di progetto è di circa 185.000 unità equivalenti a capi grossi di bestiame, per i quali è previsto un fabbisogno di poco più di 85 l/sec.

La portata di progetto di tutto il complesso delle opere, inclusi gli acquedotti da sistemare e da ampliare e quelli minori, è di circa 1.850 l/sec. dei quali 1.680 circa convogliati dagli Acquedotti principali.

Le opere e i lavori previsti dal progetto, che interessano dieci acquedotti principali e quaranta acquedotti minori, comprendono la costruzione di sette nuove opere di captazione di sorgenti, — cui debbono aggiungersi altre opere minori per acquedotti locali —, per complessivi l/sec. 1.500 circa, e la sistemazione di quarantanove opere di captazione esistenti, per complessivi 400 l/sec. circa, la posa in opera di 765 Km. di nuove condotte e la sistemazione e rimessa in efficienza, anche con parziali sostituzioni delle tubazioni, di 245 Km. di condotte esistenti, la costruzione di 172 nuovi serbatoi, per complessivi 106.100 mc., e la sistemazione e rimessa in efficienza di n. 75 serbatoio esistenti, per complessivi 25.500 mc.

Il complesso delle opere interessate dal progetto, quindi consta, fra opere di nuova costruzione e opere esistenti da sistemare e riutilizzare, di:

— 60 circa opere di presa di sorgenti, di portata da 800 a pochi l/sec., per complessivi 1.850 l/sec.;

— 1.000 Km. circa di condotte, di diametro da 900 a 80 mm., di materiali diversi, dall'acciaio al cemento armato precompresso ed al cemento amianto;

— 244 serbatoi, di capacità da 12.000 a 100 mc. per i nuovi e fino a 50 mc. per quelli esistenti, per complessivi 130.000 mc. circa;

— 1 impianto per forza motrice e sollevamento della potenza installata di 385 Kw. con un salto motore di 93 m. per una portata di 527 l/sec. e una prevalenza di 175 m. per una portata di 100 l/sec.;

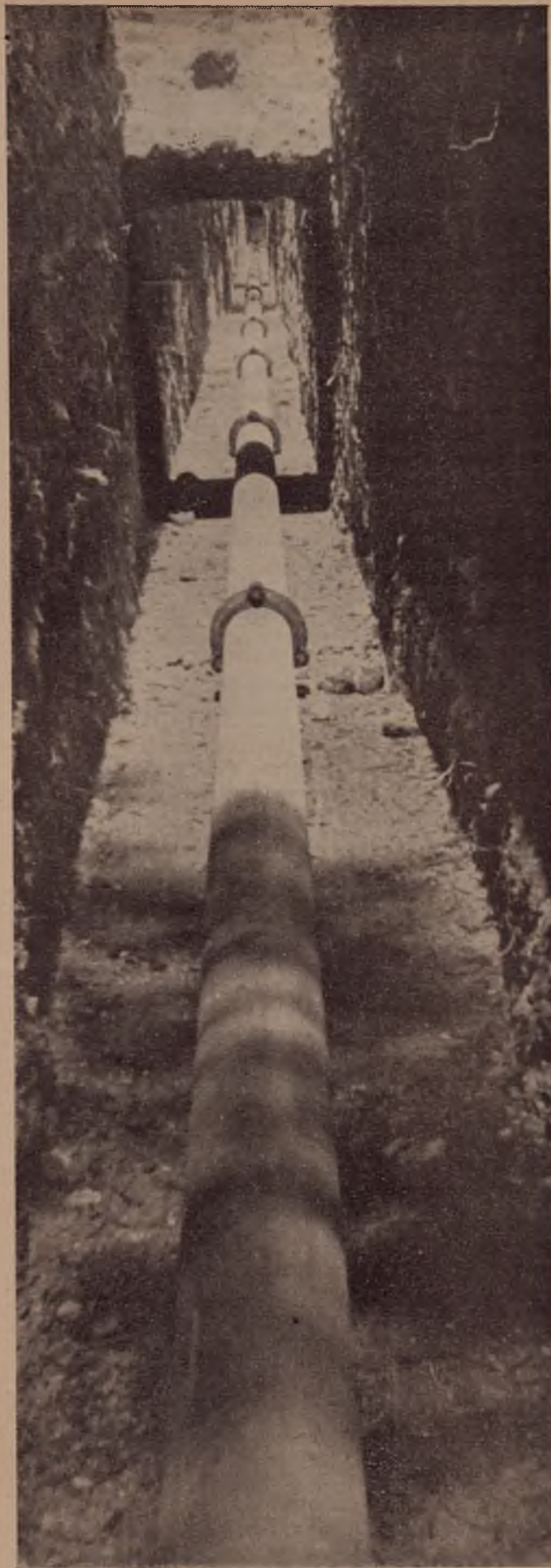
— 11 impianti di sollevamento per portate da 2 a 11 l/sec., con potenza installata da 2 a 20 Kw. per complessivi 100 Kw.

I lavori previsti possono sommariamente riassumersi, per ciascuno dei dieci acquedotti principali, elencati procedendo da Nord verso Sud, e per i quaranta acquedotti minori, nei brevi cenni che seguono.

I. — **Acquedotto dalle sorgenti del Tavo.** - (*Lavori di sistemazione e di ampliamento*). - Il progetto prevede, per questo acquedotto, la cui portata dovrà essere elevata da 120 a 180 l/sec., la completa ricostruzione, in gran parte su nuovi tracciati, del ramo più settentrionale, (Adduttrice Principale), e la sistemazione dei due rami, inferiore e intermedio, dell'antico acquedotto (Adduttrice Secondaria Intermedia e Adduttrice Secondaria Inferiore), con la costruzione di nuove diramazioni, di cui talune di sviluppo notevole.

Alcuni dei centri serviti dall'antico acquedotto del Tavo, primo fra questi, per importanza, Pescara, sono stati trasferiti ad altri acquedotti; altri centri, attualmente serviti da acquedotti vicini, sono stati inclusi tra quelli serviti dall'Acquedotto nella sua nuova organizzazione.





Tubazioni di cemento nei nuovi acquedotti  
del Mezzogiorno.

Le opere e i lavori in progetto comprendono 142 Km. di nuove condotte, la sistemazione e rimessa in efficienza di 60 Km. di condotte esistenti e la costruzione di n. 34 serbatoi nuovi, a servizio di n. 45 centri abitati per complessivi mc. 14.550.

II. — **Acquedotto dalle sorgenti della Nora.** - (*Lavori di ricostruzione dell'Acquedotto*). - Il progetto prevede per questo acquedotto, la cui portata dovrà essere elevata da 28 a 38 l/sec., la completa ricostruzione, in gran parte su nuovi tracciati, delle opere di adduzione.

Due dei centri serviti dall'antico acquedotto sono stati trasferiti ad altro vicino, altri tre centri, di cui due attualmente serviti insufficientemente da acquedotti locali ed uno completamente sprovvisto di opere di approvvigionamento idrico, sono stati inclusi fra quelli serviti dallo acquedotto nella sua nuova organizzazione.

Le opere ed i lavori in progetto comprendono 57 Km. di nuove condotte e la costruzione di n. 11 nuovi serbatoi, a servizio di n. 14 centri abitati, per complessivi mc. 2.800.

III. — **Acquedotto dalle sorgenti del Giardino.** - (*Opere di nuova costruzione*). - L'acquedotto, alimentato, con una portata di 800 l/sec., dalle sorgenti dal Giardino, si svilupperà lungo la valle del Pescara ed alimenterà a gravità, con l'adduttrice principale, la città di Pescara, il grosso centro di Chieti Scalo e alcuni centri minori ubicati a bassa quota in destra della valle e con due adduttrici secondarie numerosi centri minori della zona alta e della zona bassa in sinistra del Pescara e quelli del litorale tirrenico, da Pescara fino a Scerne, e, mediante un sollevamento, la città di Chieti Alta e alcuni centri minori della provincia di Chieti, a quota elevata.

L'energia per il sollevamento verrà prodotta utilizzando, mediante un salto motore, il carico disponibile in eccesso sull'adduttrice principale che raggiunge la città di Pescara.

Le opere in progetto comprendono 160 Km. di condotte, larga parte delle quali di grande diametro, l'impianto per la produzione dell'energia ed il sollevamento della portata per Chieti Alto e minori, n. 1 serbatoio di linea, della capacità di 6.000 mc., a monte del salto motore e della diramazione dell'Adduttrice Secondaria per la zona bassa in sinistra del Pescara, n. 30 serbatoi di compenso e riserva per n. 37 centri abitati con una capacità complessiva di 36.800 mc., n. 6 piccoli impianti di sollevamento, lungo la rete dell'acquedotto, per portate da 2 a 10 l/sec., con prevalenza da 30 a 200 m. e potenza installata da 3 a 20 Kw.

IV. — **Acquedotto dalle sorgenti dell'Orfento.** - (*Lavori di sistemazione e di ampliamento*). - Il progetto prevede per questo acquedotto, la cui portata è limitata dalla disponibilità delle sorgenti a 15 l/sec, la sistemazione delle esistenti opere di adduzione, con sostituzione di larga parte delle condotte e la costruzione di una nuova diramazione.

Molti dei centri serviti dell'antico acquedotto sono stati trasferiti ad altro vicino, per adeguare la popolazione servita alla capacità delle risorse idriche che alimentano l'acquedotto.

Le opere ed i lavori in progetto comprendono 13 Km. di nuove condotte e la sistemazione di 16 km. di condotte esistenti e la costruzione di n. 4 serbatoi, a servizio di n. 6 centri abitati, per complessivi 1100 mc.



V. — **Acquedotto dalle sorgenti di Rocca di Ferro.** - (*Lavori di sistemazione e ampliamento*). — Il progetto prevede per questo acquedotto, la cui portata è limitata dalla disponibilità delle sorgenti a 28 l/sec., la sistemazione delle esistenti opere di presa e delle opere di adduzione e la costruzione di una nuova diramazione e di nuovi serbatoi.

Le opere ed i lavori in progetto comprendono 10 Km. di nuove condotte e la sistemazione di 22 Km. di condotte esistenti e la costruzione di n. 4 serbatoi, a servizio di n. 6 centri abitati, per complessivi mc. 1600.

L'acquedotto verrà utilizzato per alimentare alcuni centri della Provincia di Chieti, a quota elevata, ubicati nei pressi del suo tracciato e verrà conservato in servizio, con la limitata portata di 9 l/sec., fino a Chieti, come elemento di sicurezza e riserva supplementare, in considerazione del fatto che la città di Chieti sarà alimentata da impianto di sollevamento.

VI. — **Acquedotto dalle sorgenti della Val di Foro.** - (*Lavori di sistemazione e ampliamento*). — Il progetto prevede per questo acquedotto, la cui portata sarà elevata da 46 a 60 l/sec., la sistemazione delle esistenti opere di adduzione e la costruzione di nuovi serbatoi e di una nuova diramazione, mentre la città di Ortona e Pescara, già servite dall'antico acquedotto, saranno trasferite ad altri vicini.

Le opere ed i lavori in progetto comprendono 6 Km. di nuove condotte e la sistemazione di 30 Km. di condotte esistenti e la costruzione di n. 6 serbatoi, a servizio di n. 8 centri abitati, per complessivi mc. 4.600. Uno dei centri, quello di Tollo, sarà alimentato da un impianto di sollevamento.

VII. — **Acquedotto dalle sorgenti dell'Avello.** - (*Lavori di sistemazione e ampliamento*). — Il progetto prevede, per questo acquedotto, la cui portata è stata, in via cautelativa, limitata ai 27 l/sec., assicurati dalle sorgenti, fra quelle oggi utilizzate, che sono captate direttamente — non facendo assegnamento sulla residua portata che viene derivata con una galleria subalvea che va soggetta a forti intorbidamenti e inquinamenti — la sistemazione di parte delle condotte esistenti, con la ricostruzione su nuovo tracciato, di un tronco dell'adduttrice principale e la costruzione di nuove diramazioni minori.

Gran parte dei centri serviti dall'antico acquedotto sono stati trasferiti ad altro vicino, in modo da adeguare la popolazione servita alla disponibilità d'acqua alle sorgenti.

Le opere ed i lavori in progetto comprendono 18 Km. di nuove condotte e la sistemazione di 18 Km. di condotte esistenti e la costruzione di n. 9 serbatoi a servizio di n. 11 centri abitati per complessivi mc. 2.400.

VIII. — **Acquedotto dalla sorgente del Verde.** - (*Opere di nuova costruzione*). — L'acquedotto alimentato, con una portata di 460 l/sec., dalle sorgenti del Verde, è destinato a servire per gravità larga parte dei centri della provincia di Chieti. Le opere di adduzione constano di un'Adduttrice Principale, che dalle sorgenti si sviluppa con andamento Sud-Ovest - Nord-Est fino a Lanciano ed Ortona, di una Adduttrice Secondaria Est, che separandosi a Casoli dalla principale si spinge da Ovest verso Est fino a Vasto, allacciandosi lungo il percorso ad alcuni tronchi dell'esistente acquedotto del Sinello, dei quali è

prevista l'utilizzazione, di un'Adduttrice Secondaria Nord che, separandosi dalla principale in corrispondenza di S. Eusanio del Sangro, si sviluppa da Sud a Nord, allacciandosi poi a più tronchi dell'esistente acquedotto di Orsogna, dei quali anche è prevista l'utilizzazione.

Le opere in progetto comprendono 186 Km. di nuove condotte, buona parte delle quali di grande diametro, la sistemazione di 44 Km. di condotte esistenti, la costruzione di n. 60 serbatoi di compenso e riserva, per n. 66 centri abitati, con una capacità complessiva di 30.400 mc., e n. 3 piccoli impianti di sollevamento lungo la rete dello acquedotto, per portate da 2 a 12 l/sec. con prevalenza da 20 a 110 m. e potenza installata da 3 a 20 Kw.

IX. — **Acquedotto dalle sorgenti del Sinello.** - (*Lavori di sistemazione ed ampliamento*). — Il progetto prevede, oltre alla sistemazione del tronco principale dello esistente acquedotto del Sinello, la costruzione di un nuovo acquedotto, alimentato da una sorgente ubicata nelle vicinanze di quella già captata, ma a quota più bassa.

Gran parte dei centri serviti dall'antico acquedotto sono stati trasferiti ad altri vicini.

Le opere e i lavori in progetto comprendono 37 Km. di nuove condotte, la sistemazione di 41 Km. circa di condotte esistenti e la costruzione di n. 11 serbatoi a servizio di n. 16 centri abitati, per complessivi mc. 3.750.

X. — **Acquedotti dalle sorgenti del Quarto.** - (*Opere di nuova costruzione*). — L'acquedotto alimentato, con una portata di 25 l/sec., dalle sorgenti del Quarto, è destinato ad alimentare a gravità la zona più meridionale dell'alto Vastese.

Le opere di adduzione constano di un'Adduttrice Principale, che si sviluppa con andamento da Est verso Ovest fino in prossimità dell'abitato di Carunchio, dove si allaccia ad un tronco già esistente di un acquedotto la cui costruzione è rimasta incompiuta e che verrà utilizzato, con un raddoppio, fino in prossimità dell'abitato di Palmoli, al di là del quale l'adduttrice proseguirà fino a riallacciarsi all'acquedotto, di recente costruzione, dei comuni di Fresa Grandinaria e Lentella, la cui dotazione dovrà essere integrata dall'acquedotto del Quarto.

Le opere in progetto comprendono 56 Km. di nuove condotte, di cui il primo tratto posato in una galleria che attraverserà il massiccio di M. Cerro, la sistemazione di Km. 4 di condotte esistenti e la costruzione di n. 10 serbatoi a servizio di 10 centri abitati per la capacità complessiva di 2.100 mc.

XI. — **Acquedotti minori.** - (*in numero di quaranta - Lavori di sistemazione e ampliamento*). — Il progetto prevede anche lavori vari per la sistemazione, l'integrazione, l'ampliamento di acquedotti esistenti e la costruzione di nuove opere per acquedotti destinati all'approvvigionamento idrico di centri isolati o a piccoli gruppi, da alimentarsi con soluzioni locali.

Gli acquedotti principali saranno poi tra loro collegati l'uno all'altro, valendosi in prevalenza di condotte già esistenti, in modo da consentire in caso di necessità, eventualmente ricorrendo anche all'uso di pompe, di soccorrere, in sede d'esercizio, un acquedotto la cui alimentazione sia venuta a mancare con un acquedotto vicino.

Sono inoltre state previste, per ciascuno degli acquedotti principali, almeno una e, per quelli di maggiore importanza, più di una casa di custodia.



I nodi principali delle condotte sono poi collegati da una rete telefonica di servizio che si sviluppa su tutta la zona, in modo da consentire un controllo organico del funzionamento di tutto l'insieme degli acquedotti, il che, attesa la complessità del sistema e le esigenze della gestione unificata, che prevedibilmente si imporrà, per quelle considerazioni di carattere tecnico che sono ormai universalmente accettate, risulterà estremamente utile in sede di esercizio e, ove ne sia opportunamente anticipata la realizzazione, anche durante la costruzione delle opere.

La realizzazione delle opere comprenderà, secondo la stima dei lavori del progetto di massima, una spesa di L. 14.650.000.000 così ripartita:

I	- Acquedotto dalle sorgenti del Tavo . . . . .	L.	1.920.000.000
II	- Acquedotto dalle sorgenti della Nora . . . . .	»	505.000.000
III	- Acquedotto dalle sorgenti del Giardino . . . . .	»	4.755.000.000
IV	- Acquedotto dalle sorgenti dell'Orfento . . . . .	»	158.000.000
V	- Acquedotto dalle sorgenti di Rocca di Ferro . . . . .	»	259.000.000
VI	- Acquedotto dalle sorgenti della Val di Foro . . . . .	»	329.000.000
VII	- Acquedotto dalle sorgenti dell'Avello . . . . .	»	268.000.000
VIII	- Acquedotto dalle sorgenti del Verde . . . . .	»	4.520.000.000
IX	- Acquedotto dalle sorgenti del Sinello . . . . .	»	439.000.000
X	- Acquedotto dalle sorgenti del Quarto . . . . .	»	679.000.000
XI	- Acquedotti minori . . . . .	»	318.000.000
TOTALE . . .			L. 14.650.000.000

Può ritenersi che di detto importo l'80 % circa, pari a L. 11.650.000.000, sia da imputarsi alla parte delle opere in progetto che saranno sostanzialmente destinate a servizio di centri urbani, mentre il residuo 20 %, pari in cifra tonda a L. 3.000.000.000, sarà da considerarsi come speso per opere destinate alle esigenze dei consorzi di bonifica esistenti e di quelli che prevedibilmente potranno crearsi nel territorio.

Le difficoltà presentate dai terreni, più o meno in tutta la zona, sia come altimetria, sia, soprattutto, come natura geologica degli stessi, hanno inciso fortemente sul costo delle opere, la cui economicità, — in effetti, nonostante tutto, rilevante, — è dovuta in parte ad alcuni fattori insiti nel problema, come le notevoli portate concentrate nei grandi centri, in parte ai vantaggi che l'abbinamento delle due opere maggiori in particolare e la riunione di tutte le opere in genere in un unico complesso organico hanno consentito, in parte, ancora, al lungo e paziente lavoro di vaglio con cui sono state successivamente studiate e confrontate le varie soluzioni possibili e risolti i vari problemi ricorrendo a tutte le risorse della tecnica della progettazione, dai sistemi di calcolo più razionali alla oculata scelta dei materiali prevedendo anche l'impiego di taluni che, come le tubazioni di grande diametro di cemento armato precompresso, possono essere considerati, almeno in Italia e per opere di tanto impegno, come applicazioni di una tecnica di avanguardia.

Altro fattore determinante di notevoli economie nella realizzazione del complesso delle opere è stata l'ampia utilizzazione prevista degli acquedotti esistenti, oltreché come disponibilità di risorse idriche, come condotte, utilizzazione che costituisce una delle caratteristiche del progetto.

L'importanza maggiore di tale utilizzazione degli acquedotti esistenti sarà però quella di consentire, con notevole anticipo sul completamento delle opere di nuova costruzione, il miglioramento dei servizi di approvvigionamento idrico della zona, potendosi, attraverso l'utilizzazione delle condotte esistenti, passare a distribuire senza altro, non appena le nuove opere di adduzione raggiungano i nodi nei quali potranno essere allacciate alle condotte esistenti, la maggiore portata che le condotte consentono, elemento la cui importanza non può essere sottovalutata ove si pensi che può abbreviare da una decina di anni a due o tre l'intervallo di tempo dopo il quale il beneficio delle nuove costruzioni potrà essere risentito dai centri serviti.

I risultati del complesso e fruttuoso lavoro affrontato dalla «Cassa» possono sintetizzarsi in un confronto tra gli elementi essenziali dei due progetti a suo tempo presentati dai rispettivi Consorzi per quella parte delle opere che era originariamente prevista nel programma della «Cassa», e quelli del progetto elaborato dal Servizio Acquedotti e Fognature dalla «Cassa» stessa.

I due progetti sottoposti alla «Cassa» prevedevano, infatti, nel loro insieme la distribuzione di 879 l/sec. con una spesa complessiva di L. 10.583.000.000, di cui Lire 2.583.000.000 per la parte dell'acquedotto della Val di Pescara destinato alla sola città di Pescara e L. 8.000.000.000 per quello del Verde, destinato ad approvvigionare i 102 comuni della provincia di Chieti, con una popolazione servita complessiva, per i due acquedotti, di 756.000 abitanti (popolazione anno 1990) distribuita su di un'area di circa 2600 Km<sup>2</sup>. con una dotazione unitaria media di 100 l/g.ab., un onere di L. 14.000 per abitante servito, e di L. 12.000.000 per l/sec. distribuito.

Il progetto di massima elaborato dal Servizio Acquedotti e Fognature della «Cassa» che comporta, come già messo in evidenza, una spesa di L. 14.650.000.000, prevede invece l'approvvigionamento idrico di 156 comuni delle provincie di Chieti, Pescara e Teramo (102 di Chieti, 46 di Pescara, e 8 di Teramo) per una popolazione complessiva di 1.055.000 abitanti (popolazione anno 2000) distribuita su di un'area di 3.565 Km<sup>2</sup>. con distribuzione di 1.845 l/sec., con una dotazione media unitaria di 151,4 l/g.ab. e un onere di L. 13.912 per abitante servito e di L. 7.940.374 per l/sec. distribuito: mentre, pertanto, lo onere unitario per abitante servito è rimasto pressoché immutato — con una lieve diminuzione — nonostante l'aumento, superiore al 50 %, della dotazione media giornaliera pro capite, l'onere unitario per litro secondo distribuito si è ridotto a due terzi.

Tali cifre non esprimono, però, completamente la sostanziale economia che il complesso organico delle opere progettate dalla «Cassa», — sotto molti aspetti con criteri, peraltro, di assai maggior larghezza, soprattutto per quanto riguarda l'abbondanza delle dotazioni idriche e la sicurezza e la regolarità di esercizio — ha consentito in confronto alle opere previste separatamente dai due Consorzi, e da questi accuratamente studiate, ciascuno per la parte di sua competenza, ma sempre con la preoccupazione di non varcare i limiti consorziali o degli importi massimi di spesa, imposti dalle ridottissime capacità finanziarie dei Comuni: infatti il nuovo progetto prevede, per esempio, una completa rete telefonica di servizio per tutti gli acquedotti della zona, — laddove soltanto il pro-



POPOLAZIONE E AREE SERVITE DALLE OPERE IN PROGETTO IN RAPPORTO ALLA POPOLAZIONE E SUPERFICIE  
COMPLESSIVE DEGLI ABRUZZI.

PROVINCIA	SUPERFICIE totale servita Kmq.	POPOLAZIONE totale servita		Comple- sivo	NUMERO DEI COMUNI totale servito				
		abitanti	densità ab/kmq.		C o n p o p o l a z i o n e				
					Inf. a 5000 abit.	da 5 a 10000 ab.	da 10 a 20000 ab.	da 20 a 50000 ab.	oltre 50000 ab.
Aquila . . . . .	5032 0	378.475 0	75	106 0	94 0	6 0	4 0	1 0	1 0
Chieti . . . . .	2582 2582	400.404 400.404	158	102 102	85 85	11 11	2 2	4 4	—
Pescara . . . . .	1225 1225	238.991 238.991	197	46 46	34 34	10 10	1 1	—	1 1
Teramo . . . . .	1948 366	274.894 43.531	141	45 8	26 5	13 2	5 1	1 0	—
Totali e medie . . . . .	10787 5670	1.292.764 702.926	113	299 156	239 124	40 23	12 4	6 4	2 1

getto dell'acquedotto del Verde e Minori la prevedeva e solo limitatamente all'acquedotto principale dalle sorgenti del Verde, — e la costruzione di quindici case di custodia, di cui quattro doppie e undici semplici, laddove i due progetti separati non ne prevedevano alcuna, inoltre, laddove la capacità complessiva dei serbatoi di compenso e di riserva prevista dai progetti dei due Consorzi nel loro insieme era di soli 34.000 mc. il nuovo progetto prevede la costruzione di nuovi serbatoi per una capacità complessiva superiore ai 100.000 mc., e laddove i due progetti separati contemplavano, nel loro insieme, per gli imprevisti, su di un importo di circa 10 miliardi, una cifra dello ordine di grandezza di mezzo miliardo, il nuovo progetto contempla, con giustificata cautela, per gli imprevisti e

per opere non suscettibili di esatta valutazione a priori e quelle per gli allacciamenti di soccorso tra un acquedotto e l'altro, su di un importo di circa tredici miliardi, una somma dell'ordine di grandezza di un miliardo e mezzo.

Tutto ciò a prescindere dai numerosi e sensibili vantaggi di carattere tecnico ed economico che un complesso organico di opere come quello progettato presenta, soprattutto in sede di esercizio, e che potrebbe costituire il primo e più consistente nucleo di quell'Ente Acquedotti Abruzzesi che, per tanti motivi, appare auspicabile e la cui opportunità e necessità è ormai riconosciuta, in linea generale, — come per tutti gli altri enti similari, il massimo esponente dei quali è in Italia, al presente, l'Ente Autonomo Acquedotto Pugliese — dalla competenza dei tecnici.



Tutto il Mezzogiorno è ormai un cantiere operoso.



# ACQUEDOTTI E FOGNATURE

## PROGETTI APPROVATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Abruzzi e Molise</b>			
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		Bocca dell'Acqua: Costruzione diramazione per Carbonara di Nola. . . . .	10.200.000
<i>Acquedotto Molisano - ramo di sinistra</i>		<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DELL'AUSINO</b>	
IV lotto - alimentazione idrica di Casalcipriano, Castropignano ecc. . . . .	285.000.000	<i>Acquedotto dell'Ausino</i>	
<i>Acquedotto Molisano - ramo di destra</i>		3° lotto dei lavori di costruzione della condotta adduttrice dal partitore di Cava dei Tirreni a quello di Angri. . . . .	370.000.000
II lotto - Condotta cementizia a gravità dalle sorgenti Rio Freddo alla centrale di sollevamento di S. Maria delle Macchie. . . . .	200.000.000	<b>CONSORZIO DEI COMUNI PER L'ACQUEDOTTO DEL CILENTO</b>	
<i>Acquedotti Abruzzesi</i>		<i>Acquedotto dell'Elce</i>	
II lotto dell'acquedotto dalle sorgenti del Giardino	534.000.000	Diramazione per la Marina di Casalvelino. . . . .	31.000.000
<b>AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE TERAMO</b>		<b>Calabria</b>	
<i>Acquedotto del Tavo</i>		CASSA PER IL MEZZOGIORNO	
Lavori costruzione della condotta dal Colle della Giustizia per la frazione di Fontanelle. . . . .	30.000.000	<i>Acquedotto Chiaravalle</i>	
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b>		Esecuzione misure di portata, sviluppo elaborazione e studio delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto. . . . .	385.000
<i>Acquedotto del Ruzzo</i>		<i>Acquedotto di Cessaniti</i>	
Costruzione serbatoi per il capoluogo e le frazioni del Comune di Tortoreto. . . . .	16.300.000	Esecuzione misure di portata, sviluppo, elaborazione e studi delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto. . . . .	162.000
Costruzione del serbatoio di distribuzione per il comune di Cellino Attanasio. . . . .	7.000.000	<i>Acquedotto Amendolara</i>	
<b>Campania</b>		Esecuzione misure di portata, sviluppo, elaborazione e studio delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto. . . . .	162.000
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		<i>Acquedotto del Poro</i>	
<i>Acquedotto Campano</i>		Esecuzione misure portata, sviluppo, elaborazione e studio delle sorgenti che dovranno alimentare l'acquedotto. . . . .	165.000
Opere di testata del canale a pelo libero (S. Clemente) per la alimentazione e la regolazione delle condotte di pressione e di scarico. . . . .	281.000.000	<b>Sardegna</b>	
Alimentazione idrica dell'Isola di Capri - Ricerca di acque sotterranee nell'Isola di Capri. . . . .	500.000	<b>COMUNE DI CAGLIARI</b>	
<b>CONSORZIO IDR. INTERPROV. ALTO CALORE</b>		<i>Acquedotto di Cagliari</i>	
<i>Acquedotto Alto Calore</i>		Derivazione Campuomu - lavori completamento della copertura del canale derivatore. . . . .	53.000.000
Costruzione acquedotto per S. Andrea di Ponza Bocca dell'Acqua: Costruzione della diramazione per Visciano. . . . .	13.000.000 19.000.000		

## LAVORI APPALTATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

<b>Campania</b>	
CONSORZIO APPROVVIGIONAMENTO IDRICO TERRA DI LAVORO	
<i>Acquedotto Terra di Lavoro</i>	
IV lotto della condotta da M.te Calabrese a Mondragone e serbatoi di Sparanise, Franchise, Cerinola, Falcione, Mondragone.	
<b>Calabria</b>	
OPERA VALORIZZAZIONE SILA	
<i>Acquedotto del Lese</i>	
I lotto approvvigionamento idrico dei comuni di Carfizzi, Cirò, Cirò Marina, Melissa, Pallagone, Verzine, S. Nicola Alto ecc.	

<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto Pugliese</i>	
Diramazione primaria per la Capitanata - Costruzione 2ª canna del sifone sull'Ofanto.	
<b>Puglie</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotto pugliese</i>	
Diramazione primaria per la Capitanata - Costruzione della 2ª canna sifone della fumara Venossa.	
<i>Acquedotto dell'Agri</i>	
Costruzione di una casa cantoniera doppia a Madonna della Stella.	



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Viabilità produttiva e viabilità sociale

Non si rivela una novità quando si insiste nel sottolineare che l'apporto della Cassa alla soluzione del problema stradale nel sud non è « la soluzione » integrale delle moltissime esigenze poste e da porre per dotare il Mezzogiorno di un efficiente sistema di strade: e nemmeno è una novità il riferire la domanda che ci viene spesso presentata: dato che gli interventi della Cassa nel campo stradale sono limitati (pur essendo cospicui) e volti a campi determinati, qual'è l'apporto di « produttività » che essi arrecano?

Giova comunque, alle soglie del terzo anno di attività e ora che il programma delle sistemazioni è per intero affrontato e quello delle nuove costruzioni di ordinaria viabilità prende piede come realizzazione, soffermarsi un poco su entrambi tali aspetti: sia per tentare, dove possibile, qualche integrazione programmatica che migliori la sostanza dell'opera intrapresa, sia per delineare taluni concetti che saranno ripresi da chi continuerà la nostra opera, per sollevare il Sud a quel livello di vita che gli compete e che è, talvolta, più condizione che non mezzo di duraturo progresso.

Sono note le condizioni del Mezzogiorno, in genere, nel campo stradale. Regimi politici arretrati, economia latifondistica e sovente pastorale, ostacoli naturali accentuati circa la tormentata orografia, la instabilità dei terreni, la frequenza di larghissimi letti fluviali, la giacitura stessa degli abitati issati quasi sempre sulle più impervie cime, hanno reso scarsissima la dotazione stradale della Italia Meridionale.

Ove si guardi una carta, spazi bianchi estesissimi denotano a colpo d'occhio l'assenza di qualunque linea di penetrazione stradale: monche realizzazioni di affannose ferrovie secondarie hanno illuso talvolta che la penetrazione fosse data, a sufficienza, da queste ferrovie secondarie che oggi ben poco valore hanno: ma se il coefficiente medio della densità stradale nelle diverse regioni si volesse sollevare di un colpo a quello dell'Italia Settentrionale, ad esempio, mentre potrebbe sembrare di raggiungere una doverosa perequazione, si attuerebbe invece un intervento indiscriminato e che potrebbe essere anti-economico perchè commisurato soltanto a dati esterni — la popolazione presa nel suo complesso e non come è, nella realtà, ripartita, — e le superfici.

È chiaro che la densità stradale di zone montuose non potrà mai eguagliare quella di zone di pianura: e che nelle regioni a popolazione rada e accentrata è logico che

si abbia una distribuzione stradale diversa da quella dei luoghi ove le popolazioni vivono in piccoli agglomerati sui luoghi stessi del lavoro. Un esame superficiale delle diverse densità stradali nelle varie regioni del Sud, dei sunta in base ai dati ufficiali di strade statali provinciali-comunali, e non comprese le strade di bonifica (che in talune regioni hanno già importanza cospicua) non condurrebbe a risultati probanti, come mostra la tabella 1).

Nè si potrebbe dedurre la necessità di livellamento introducendo un indice che tenesse conto dei tre aspetti sopra annotati poichè esso è falsato in partenza, ad es. dall'accentramento eccessivo della popolazione in una grande città: o dal frazionamento di un comune in tanti centri. Ed è qui pertanto che l'indagine per determinare sia l'entità necessaria delle nuove costruzioni regione per regione o provincia per provincia onde ottenere quel livellamento relativo che valuta già gli squilibri sopra denunciati, e avvii comunque la gradualità delle nuove strade — è qui che l'indagine deve essere soccorsa da altri criteri: i quali oscillano tra quello caratteristicamente ed esclusivamente produttivo, e l'altro diremo, umano sociale.

Andrebbe anzitutto sgombrato il campo da un concetto che ha prevalso sinora: una politica di lavori pubblici si è quasi sempre intesa come condizionata ad una politica



Le nuove strade assicurano un sempre maggiore impiego di mano d'opera.



TAB. I. — DENSITÀ STRADALE NEL COMPENSORIO DELLA CASSA.

REGIONI	SVILUPPO CHILOMETRICO DELLE STRADE RIFERITO AL		
	Complesso dei capoluoghi di comuni	Ad ogni Kmq. di superficie	Ad ogni 1000 abitanti di popolazione
Isola d'Elba . . . . .	19	0,619	3,41
Bacino del Tronto . . . . .	17	0,433	2,56
Basso Lazio . . . . .	16	0,332	2,82
Abruzzo . . . . .	17	0,467	3,87
Molise . . . . .	13	0,392	4,24
Campania . . . . .	14	0,566	1,82
Puglie . . . . .	28	0,352	2,23
Basilicata . . . . .	22	0,275	4,56
Calabria . . . . .	13	0,352	2,62
Sicilia . . . . .	24	0,336	1,96
Sardegna . . . . .	14	0,195	3,87

di relativa occupazione: tipiche le opere contro la disoccupazione del dopo guerra, che ci hanno lasciato in eredità strade da ultimare di scarso valore economico in sé: con tali concetti della pura « opera pubblica » si può finire con il dotare una zona, solo perchè a economia povera che non dà lavoro a tutti i suoi figli, di una rete stradale superiore a quella di altre ove, per essere l'economia più ricca, il lavoro non manca: ottenendo infine un risultato che più antieconomico non potrebbe essere. Ma, « sgombrare il campo »: del tutto, non lo si sgombererà mai, è inutile farsi illusioni, specie se le ragioni di scarsa occupazione operaia permarranno in molte zone: comunque però sarà già interessante ottenere ad es. che l'opera non venga eseguita solo per ragioni di prestigio: il nobile vecchio centro montano il quale vede il pericolo che una nuova viabilità avviata verso un centro della pianura avvicini più facilmente ai suoi naturali sbocchi, quello che era per tradizione il suo hinterland, sottraendoglielo, reclama ancor esso la sua strada: poco importa se costa una volta e mezzo quell'altra, ed è nel contempo meno utile agli effetti immediati: le pressioni non conoscono limiti: e non è detto che qualche volta non abbiano ragione (a torto).

Una indagine sistematica nel senso anzidetto, che potesse in termini concreti il valore economico di ogni singola strada, è certamente difficile, ed estremamente complessa. Può bastare ad es. far riferimento al reddito agrario della zona attraversata? Od al livello economico generale quale potrebbe essere rivelato dagli indici di ricchezza mobile? Un diverso classamento dei terreni, una diversa forma di proprietà, la trasformazione cui si può andare incontro con un'opera di bonifica, talvolta già in corso, possono rapidamente svuotare di contenuto tali elementi. Ma non v'ha dubbio che lo studio accurato di un certo numero di indici economici può indurre a determinare con una certa approssimazione quale sarà il traffico che si svolgerà su quell'arteria. E se certamente non potrà dirsi che, impegnata nella costruzione di una strada una certa somma, l'economia di esercizio rappresentata dal minor costo del percorso delle merci rispetto alle comunicazioni attuali, faccia sì che questa somma risulti investita al tutto « produttivamente » — si avrà peraltro

un effetto che, pur nella sua limitatezza, dovrà ritenersi efficace specialmente se lo studio avrà chiarito che i trasporti si incrementeranno col tempo. Si vuol dire, insomma, che la costruzione di una nuova strada non può essere un capriccio: sì, se io facessi quella tale comunicazione diretta accorcerei l'attuale percorso di un certo numero di Km.: ma quanta gente passa per quella strada? Quale ne è la sua necessità?

Se una tale indagine sistematica fosse stata alla base degli interventi che la Cassa ha predisposto nel settore viabilità, certamente tutte le nuove strade avrebbero carattere sicuramente « produttivo ». Ma entra qui in campo quell'altro aspetto su cui si è sorvolato, l'aspetto « sociale » cioè, dell'opera: quello umano.

Si pensi solo al complesso delle così dette Leggi Speciali ed alla cifra ingente di opere stradali già promesse, che ancora risultavano da costruire, come è evidente dalla tabella II). Come poteva la Cassa estraniarsene?

Certo, nel determinare gli interventi della Cassa, che sono commisurati a quelli della Tabella II, d'onde gli apparenti dislivelli nelle distribuzioni regionali, non si poteva tener conto dei fabbisogni totali di nuove strade (ammesse o meno a benefici di legge) denunciati nelle diverse regioni, soprattutto per le evidenti disparità cui potevano dar luogo i criteri non uniformi con i quali nelle diverse regioni i programmi preventivi erano stati compilati: in qualche luogo considerando accettabili tutte le nuove strade proposte, in altri, invece, omettendone alcune, pur necessarie, solo perchè non richieste. Se si traducono in percentuali tali richieste istituendo taluni rapporti, ciò può risultare evidente: nella tab. III si è, a tale scopo, sostituito alla richiesta in valore (adottando perciò costi medi e differenziati) richieste chilometriche regione per regione: si è poi determinato, in base alla superficie di ogni regione, quale sarebbe stato l'incremento di dotazione chilometrica stradale per ogni Kmq. di superficie. Il paragone con l'ultima colonna, nella quale sono riportati gli indici di dotazione al 30 giugno 1950, come già esposti nella Tab. I, denota che non c'è parallelismo negli incrementi.

È noto che il programma compilato dal Comitato dei Ministri per il decennio e che ora la Cassa esegue a ritmo accelerato per determinare innanzi tempo sia i risultati sociali che sono premessa dell'opera ad essa Cassa affidata, sia quei risultati di incremento di produttività cui si tende, contempera le varie esigenze, senza porre deliberatamente l'accento su ognuna. Ma ciò non rende meno necessario

TAB. II. — STRADE AMMESSE A LEGGI SPECIALI ANCORA DA COSTRUIRE AL 30 GIUGNO 1950.

REGIONI	Sviluppo in chilometri	Previsioni di spesa milioni
Isola d'Elba . . . . .	20,1	253,3
Lazio Meridionale . . . . .	59,2	519,5
Abruzzo . . . . .	583,9	5.910,—
Campania e Molise . . . . .	500,—	7.570,9
Puglia . . . . .	131,—	1.557,5
Basilicata . . . . .	224,9	3.715,—
Calabria . . . . .	1.088,62	23.377,8
Sicilia . . . . .	856,8	11.828,—
Sardegna . . . . .	401,—	4.817,8



il ricordare che, quale che sia la ragione della loro inclusione nel programma, l'impronta di carattere produttivo dev'essere essenziale per le nuove strade.

Tale impronta è già carattere precipuo, che risulta via via più evidente, in ognuna delle sistemazioni stradali programmate per l'ammodernamento, in pieno sviluppo, di circa 10.500 chilometri di strade: del quale gli effetti sull'economia del traffico già si rendono sensibili per il minor costo degli autotrasporti, per la minor usura dei mezzi, per l'agevolazione produttiva che ne deriva ai trasporti in genere. E il non poter ricorrere ad un carattere « produttivo » dell'opera giustifica già in partenza il perchè la Cassa escluda dai propri programmi la sistemazione delle vie interne degli abitati, salvo in quanto siano anelli di strade esterne di traffico.

Ma essa impronta, non deve mancare nemmeno in quelle nuove strade che potrebbero caratterizzarsi più che altro sotto il profilo sociale. L'esigenza produttiva di una strada destinata ad allacciare al consorzio civile una borgatella montana sparsa sui monti sta nel realizzare una strada il cui costo si adegui al modesto fine: che si adagi dunque al terreno, che abbia opere le più modeste possibili, che si impianti su terreni saldi ad evitare poi uno sproorzionato costo di esercizio per sgombrò di frane ad es. vi sono strade, costruite tanto per farle, che, aperte in terreni franosi e, per assoluta mancanza di senso civico, abbandonate senza manutenzione, che oggi, a dieci, venti anni dalla loro costruzione, sono richiuse: se esse fossero nate per una esigenza produttiva, se fossero servite cioè ad un traffico di un certo rilievo, si sarebbe reso necessario il mantenimento.

TAB. III — RAFFRONTI TRA LE RICHIESTE DI COMPLETAMENTI E NUOVE COSTRUZIONI STRADALI COMPLESSIVE.

REGIONI	Entità delle richieste		Incremento risultante dall'indice di dotazione stradale per Km <sup>2</sup> .	Attuale indice di dotazione per Km <sup>2</sup> .
	in milion	in Km. ragguagliati		
			Km.	Km.
Elba . . . . .	1.197	60	0,250	0,619
Bacino del Tronto . . . . .	1.000	70	0,080	0,433
Lazio Meridionale . . . . .	4.272	110	0,016	0,332
Abruzzo . . . . .	12.421	800	0,079	0,467
Campania e Molise . . . . .	45.951	2.300	0,127	0,523
Puglie . . . . .	12.102	800	0,042	0,352
Basilicata . . . . .	10.371	500	0,050	0,275
Calabria . . . . .	44.327	2.000	0,132	0,352
Sicilia . . . . .	60.159	2008	0,109	0,336
Sardegna . . . . .	15.786	900	0,037	0,195
	207.586			



La lotta per la rinascita è anche la lotta contro la disoccupazione.

Questa esigenza va dunque tenuta presente in prima linea dai progettisti: i quali non sono tenuti soltanto a realizzare un buon tracciato, ma debbono realizzare il « miglior » tracciato sotto il profilo dell'esercizio futuro. Ma non basta che essa sia nel modo di agire dei progettisti: essa deve presiedere alle determinazioni delle Amministrazioni così che dell'opera intrapresa restino tracce non soltanto nelle opere, ma nel loro modo di inquadarsi all'ambiente.

Si è già detto che per un definitivo assetto della viabilità ordinaria nel Sud — pur dopo il validissimo apporto di strade di bonifica costruite per migliaia di chilometri e che, assai spesso, sono vie di penetrazione che collegano i paesi al cuore di zone ancora isolate — a tale definitivo assetto l'opera della Cassa contribuisce solo in una parte. E se tale parte può ritenersi primeggiante nelle sistemazioni di ammodernamento delle strade provinciali (circa il 60% del totale) appunto per l'importanza produttiva che ciò ha — in tema di nuove costruzioni resterà ancor molto da fare. Basterebbe commisurare la cifra riportata di presunto fabbisogno (207 miliardi) a quella d'intervento (di sola viabilità ordinaria 40 miliardi).

Ma si vanno ora determinando (e al Sud il lavoro è in corso per la Campania), sulla scorta della legge urbanistica del '42, i piani regionali territoriali, che vorrebbero predeterminare, in una previsione di sviluppo armonioso, tutti gli elementi per costituire un insieme organico dei diversi centri abitati, delle loro vie di comunicazione. Le opere stradali della Cassa, siano di viabilità ordinaria, siano di bonifica, sono già una, sia pur modesta, realizzazione ante litteram di tale piano. Ci resti il conforto che esse sono, per quanto possibile, proiettate verso il futuro, e seguono concetti di impostazione razionale, tali da rappresentare non una perdita secca di ricchezza per l'economia nazionale (come sarebbe stato ad es. spendere 775 milioni per collegare il vecchio Africo di 1500 abitanti, in montagne impervie e improduttive, al capoluogo di mandamento e non alla già esistente strada più vicina) ma una promessa di sviluppo futuro — tale anzi da rendere sempre più vicino detto futuro.

PIERO GRASSINI



# VIABILITÀ

## PROGETTI APPROVATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	
<b>Lazio</b>				
LATINA - AMM. PROV. Perizia suppletiva: Sist. strada Vindicio-Appia. Perizia suppletiva: Sist. delle strade provinciali esterne di Gaeta . . . . .	5.812.000 691.015	SALERNO - AMM. PROV. Sist. strada di allacciamento Frazione Corsano e Polvica del comune di Tramonti. . . . .	34.000.000	
<b>Abruzzi e Molise</b>				
AQUILA - AMM. PROV. Sist. S.P. «Subequana» 3° ed ultimo tratto cor- rente dalla progres. Km. 23 + 100 all'innesto con la S.S. Tiburtina n. 5 presso il Piazzale esterno del- la Staz. Ferr. di Molina Aterno. . . . .	65.200.000	<b>Puglie</b>		
TERAMO - AMM. PROV. Sist. S.P. Adriatica - Fonte a Collina, tratto dal- l'argine alla progres. 1 + 200. . . . . Costr. strada Bosco Martese, V tronco, 2° tratto, dal Ceppo a Pietralta. . . . . Perizia suppletiva: Strada Notaresco - Notaresco Atri. . . . .	16.502.000 167.440.000 15.994.000	<b>Lucania</b>		
CAMPOBASSO - AMM. PROV. Costr. strada di allacciamento della Frazione Fo- resta alla prov. Trignina. . . . . Costr. strada di allacciamento della Frazione «Colle Carise» di Frosolone. . . . . Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 51 «Venafr» di circonvallazione dell'abitato di Isernia. . . . . Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 14 «Campana», dalla S.S. 85 presso Isernia al biv. per Scapoli, 1° e 2° lotto. . . . . Costr. strada allacciamento Casabona - S. Mariago- Fonteviva alla S.S. 17 Appulo Sannitica. . . . .	10.450.000 23.690.000 1.589.000 15.552.000 26.700.000	<b>MATERA - AMM. PROV.</b> Perizia suppletiva: Sist. S.C. Pistici - abitato biv. Provinciale . . . . . <b>POTENZA - AMM. PROV.</b> Costr. S.P. 209, dall'abitato di Irsina - S.P. Po- tenza Spinazzola: tratto Gagliardi - Serra al conf. con la provincia di Matera. . . . .		2.670.000 58.000.000
<b>Campania</b>				
AVELLINO - AMM. PROV. Perizia suppletiva: Sist. strada n. 39 «Melfi Appia» Staz. Castelvetero - S. Mango sul Calore. . . . .	2.930.000	<b>Sicilia</b>		
NAPOLI - AMM. PROV. Sist. strada Lacco Ameno - Ponza dell'Isola di Ischia . . . . . Sist. strada Ischia - Barano dell'Isola d'Ischia. . .	69.600.000 58.940.000	<b>AGRIGENTO - AMM. PROV.</b> Perizia di maggiore spesa: Sist. strada Campo- bello di Licata - Ravanusa. . . . . <b>CATANIA - AMM. PROV.</b> Perizia suppletiva: Sist. strada n. 85, da S. Maria di Licodia all'innesto con la prov. 16. . . . . Perizia suppletiva: Sist. S.P. 77, dal biv. Tre Fontane alla prov. 23, 1° tronco. . . . . <b>PALERMO - AMM. PROV.</b> Sist. S.P. Sancipirrello a Corleone. . . . . <b>TRAPANI - A.N.A.S. DI PALERMO</b> Sist. S.P. Salemi - S. Ninfa. . . . . Sist. S.P. Marsala - Salemi. . . . .		4.000.000 1.746.000 160.000 117.300.000 71.000.000 72.500.000
<b>Sardegna</b>				
<b>SASSARI - A.N.A.S. DI CAGLIARI</b> Perizia suppletiva: Sist. S.P. da innesto S.S. 132 presso Ozieri per Oschiri Monti, al bivio S.S. 127 presso Telti . . . . .				260.000

## LAVORI APPALTATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

<b>Lazio</b>	
LATINA - AMM. PROV. Perizia suppletiva: Sist. strada Vindicio - Appia Perizia suppletiva: Sist. delle strade provinciali esterne di Gaeta.	
RIETI - AMM. PROV. Costr. strada comunale allacciante la frazione Pace al comune di Pescorocchiano.	
<b>Abruzzi e Molise</b>	
CHIETI - AMM. PROV. Sist. S.P. Perano - Castiglione, tratto da Tornareccio alla Crocetta di Colledimezzo. Sist. S.P. Ari - Filetto, tronco dall'innesto con la prov. Val di Foro a quello con la Orsogna-Ortona. Sist. S.P. Sangritana, 2° tratto: dal Km. 39.800 al conf. con la provincia di Campobasso. Sist. S.P. Frisa - Lanciano, dal Feltrino, per la contrada S. Liberata e la circonvallazione di Lanciano, alla S.S. Frantana e tratto Tra- versa di Treglio, presso l'abitato omonimo. Sist. S.P. Val di Foro 2°, dall'innesto con la prov. Marrucina 1°, presso Bocca di Valle, al termine della prov. le di Foro.	

Sist. S.P. Fossacesia - Lanciano, 2° tratto: dall'abitato di Fossa- cesia all'innesto con il nuovo tracciato della S.S. 16 lungo il mare.	
CHIETI - A.N.A.S. DELL'AQUILA Sist. S.P. «Sangritana 1°» dalla S.S. 84, presso Selva d'Altino, al- l'innesto con la S.S. 16 presso il Ponte diretto sul fiume Sangro.	
TERAMO - AMM. PROV. Costr. strada comunale Cervaro - Aprati, 1° tronco. Perizia suppletiva: Sist. strada Notaresco, Notaresco - Atri.	
CAMPOBASSO - AMM. PROV. Perizia suppletiva: Sist. strada Sepinese sino strada ex naz.le 50. Perizia suppletiva: Strada prov. 14 «Campana» tratto dalla S.S. n. 51 «Venafrana» di circonvallazione dell'abitato di Isernia.	
<b>Campania</b>	
AVELLINO - AMM. PROV. Costr. strada Grottolella - Tropiani - Pigarelli. Sist. strada prov. n. 2 «Irpina», tronco: biv. prov. n. 15 - Ponte S. Giorgio (conf. prov. Benevento). Sist. S.P. n. 11, tratto: Villanova del Battista - biv. prov. n. 10.	



**CASERTA - AMM. PROV.**

Costr. ponte sul fiume Lete.  
Costr. strada n. 76 che unisce la Piana Maiuri con la Sella del Perrone (limite con la prov. di Campobasso).

**Puglie**

**BARI - A.N.A.S. DI BARI**

Sist. generale del tronco della S.P. Andria - Castel del Monte, compreso tra l'innesto con la S.P. Andria - Castel del Monte compreso tra l'incrocio con la S.P. Andria Barletta e l'innesto con la S.P. Minervino - Soverato.

**FOGGIA - AMM. PROV.**

Perizia suppletiva: Sist. strada S. Marco in Lamis - S. Giovanni Rotondo.

**LECCE - AMM. PROV.**

Sist. strada Alessano - Tiggiano - Corsano.

**TARANTO - AMM. PROV.**

Sist. S.P. innesto Mottola - Noci - Martina Franca.  
Perizia suppletiva: Sist. S.P. innesto Taranto - Martina Franca.

**Lucania**

**POTENZA - AMM. PROV.**

Perizia suppletiva: Sist. strada n. 3 Tirrena, 1° tratto: S.S. 19 - progr. 17.000

**Calabria**

**CATANZARO - AMM. PROV.**

Sist. S.P. Porto Vibo Valentia - S.S. 18 - S. Gregorio d'Ippina - S. Angelo Soriano - S.S. 110 - Serra S. Bruno, tronco: Ponte Tre luci - Soriano.

**COSENZA - A.N.A.S. DI CATANZARO.**

Sist. S.P. 9, tronco: dall'innesto con la S.S. 106, presso lo scalo di Rossano - Paludi, all'abitato di Cropolati.

**REGGIO CALABRIA - AMM. PROV.**

Sist. strada Laureana - Cinquefrondi - Taurianova ed Amato - Ferandina - Cosoleto, 3° tronco: Laureana - Cinquefrondi.  
Costr. strada di allacciamento Palmi - Tonnara, tronco: Palmi - stazione ferroviaria di Taureana.

**REGGIO CALABRIA - A.N.A.S. DI CATANZARO**

Sist. S.P. n. 22, tronco tra il bivio Brandano - (S.S. 112) - Gambarie.

**Sicilia**

**AGRIGENTO - AMM. PROV.**

Perizia suppletiva: Sist. strada prov. Campobello di Licata - Ravanusa.

**MESSINA - AMM. PROV.**

Costr. strada Malfa - S. Marina - Salina.  
Sist. S.P. n. 6, tratto compreso tra Vigliatore - abitato di Furnari e abitato di Montalbano Elicona.

**PALERMO - A.N.A.S.**

Sist. S.P. innesto S.S. 113 presso Trapani - Castellammare del Golfo - Balestrate - Trappeto - S.S. 113 presso S. Cataldo, tratto compreso dal Km. 39 al Km. 57 + 900, e dal Km. 59 + 600 al Km. 60 + 500. 3° lotto.

**SIRACUSA - AMM. PROV.**

Costr. S.P. Cassaro - Montegrosso, sulla S.S. 124.

**TRAPANI - AMM. PROV.**

Sist. S.P. Mazara - Salemi, 2° tronco: dalla progr. Km. 12 a Salemi.

**Sardegna**

**CAGLIARI - AMM. PROV.**

Sist. strada Ghilarza - Abbasanta e Abbasanta - Sant'Agostino.  
Perizia suppletiva: Sist. S.P. da Samburi per S. Gavino - Guspini: 1° lotto.



Nuove vie di comunicazione sistemate con pavimentazione di cubetti di porfido.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## L'industrializzazione: problema finanziario e problema umano

La «Cassa» — come è noto — sta espletando in collaborazione con gli Istituti di Credito, un programma di interventi nel settore dei finanziamenti alle aziende che contribuiscono alla valorizzazione industriale delle Regioni Meridionali, le quali presentano purtroppo attualmente un tasso di sottoindustrializzazione del 62 %.

Questa attività costituisce una integrazione logica della poderosa opera che la «Cassa per il Mezzogiorno» va svolgendo ormai da due anni per la realizzazione di un vasto piano di opere pubbliche a respiro largo, quale mai fu finora concepito per il Sud Italia: tale piano è inteso a raggiungere condizioni ambientali maggiormente favorevoli ad un elevamento generale dell'economia meridionale, e, quindi, dello standard di vita delle popolazioni.

La «Cassa» è bene attenta a seguire ogni iniziativa valida ed a sostenerla nel modo più vigoroso; e non appena venne emanata — a fine marzo 1952 — la legge che le assegna detta attività d'interventi industriali, si è subito preoccupata di darle pratica applicazione. Gli orientamenti iniziali vennero tuttavia modificati in seguito alla raccomandazione del Parlamento, che la «Cassa» non assumesse rischi.

Pertanto, in attesa di una soluzione organica e definitiva, venne adottato l'indirizzo di affidare l'istruttoria delle domande e la erogazione dei finanziamenti ad alcuni Istituti bancari che già esercitavano il credito a medio termine.

In tal senso è stata stipulata con l'ISVEIMER un'apposita convenzione per l'Italia Meridionale Continentale e l'Isola d'Elba ed analoga convenzione è stata stipulata per la Sardegna con il Banco di Sardegna. Per la Sicilia la pratica è in corso di definizione.

La soluzione definitiva ed organica sarà però raggiunta con la creazione di Istituti regionali di credito, previsti dalla legge 22 giugno 1950, n. 445, aventi per scopo la concessione di prestiti a medio termine alle piccole e medie imprese industriali che sorgono nei territori di loro competenza. Per quanto riguarda il Mezzogiorno, si prevede che i detti Istituti, costituiti con la partecipazione della «Cassa» e degli Enti bancari che operano nel Sud, comprese le Casse di Risparmio, saranno tre, uno per l'Italia Meridionale Continentale, uno per la Sardegna, uno per la Sicilia. Con la costituzione di questi Istituti verranno a soluzione altri problemi connessi di rilevante importanza, dei quali due — la definizione delle

medie e piccole industrie ed i limiti di durata dei finanziamenti — sono già stati affrontati nell'art. 19 della legge 25 luglio 1952, n. 949, che conferisce in materia, facoltà discrezionali al Comitato Interministeriale per il Credito ed il Risparmio; mentre un altro problema, quello del limite del credito, che — a norma della citata legge n. 445 — non dovrebbe superare i 50 milioni per ogni impresa, è allo studio e in via di soluzione.

Siamo dunque a buon punto nella preparazione dei definitivi strumenti particolarmente adatti a seguire direttamente lo sviluppo delle imprese che vanno a crearsi nell'Italia Meridionale ed assisterle con mezzi sufficienti e adeguati.

In tal modo sarà risolto organicamente e non in via provvisoria o temporanea, uno dei più vitali problemi strettamente connesso al progressivo sviluppo industriale dell'Italia Meridionale. E se i nuovi organismi che si vanno predisponendo al servizio dell'economia meridionale assolveranno il loro delicato compito con illuminata prudenza, sarà finalmente possibile raggiungere i fini che sono nei voti di tutti coloro che amano il Mezzogiorno.

Bisogna però dire che il problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno, inquadrato nella visione generale dell'organizzazione produttiva italiana, è tale che per essere risolto deve venire affrontato con mezzi e strumenti idonei. Quando si parla di mezzi idonei si vuol dire che la questione non è esclusivamente di possibilità finanziarie: ciò significherebbe considerare un solo lato del problema. Mezzi idonei, e più che idonei, indispensabili per un sano programma di industrializzazione, sono anche i mezzi umani, in collaborazione con l'elemento «capitale».

Mezzo è l'imprenditore, che meriti questo nome, e non sia un improvvisatore, od un inesperto dei problemi che va ad affrontare. Mezzi sono altresì i dirigenti delle aziende i quali sono strumenti di delicatezza estrema in quanto devono possedere del comando, tutti i requisiti tecnici e umani, in modo da conoscere e dominare i vari gangli dell'organismo che viene loro affidato.

Mezzi indispensabili per la realizzazione di sane iniziative industriali sono inoltre i tecnici, preparati e spediti nelle nuove iniziative. Infine mezzi idonei sono i capi *cializzati* nei vari settori, pronti a sostenere le prove operai e gli operai specialisti che inquadrino, educino, indirizzino le maestranze.

Una volta messi a punto questi elementi i quali, come già detto, sono indispensabili per raggiungere una solida



organizzazione produttivistica, intervengono le disponibilità finanziarie.

Gli uomini ed i mezzi sono ugualmente indispensabili, ma deve essere ben chiaro che ove la suddetta preziosa messa a punto non fosse sufficientemente curata, e gli elementi tecnici ed umani non rispondessero alle necessità, qualunque larghezza di mezzi si dimostrerebbe inefficace allo scopo, e si darebbe vita solo ad imprese che prima o poi si rivelerebbero deficitarie e condannate.

Nell'Italia Meridionale dunque il problema industriale è sì, di disponibilità, ma è anche problema di uomini e

di tecnica, e chi credesse che a risolvere le crisi o le depressioni bastino i soli mezzi finanziari, commetterebbe un grave errore di valutazione.

Il problema si presenta in termini di natura finanziaria, tecnica, umana e psicologica: ed al riguardo molto potrà contare la sincera collaborazione tra Nord e Sud e lo sforzo concorde di irrobustire nei dirigenti e nei dipendenti, nei lavoratori e nel capitale del Mezzogiorno quella che semplicisticamente, ma plasticamente, si potrebbe definire in una frase « la mentalità industriale ».

TITO FRASCHETTI

## Il Duomo di Caserta vecchia

In Terra di Lavoro, sul pendio di Monte Virgo — una altura tra i monti Tifantini, dove probabilmente esisteva un centro di epoca romana, anticamente denominato Saticola — sorse Casa-Irta, una piccola città fondata nel secolo VIII dai Longobardi di Capua che la tennero fino alla conquista dei Normanni. Coinvolta nelle turbi-

Ottant'anni dopo il Vescovo di Caserta Rainulfo, mentre altri Conventi e castelli sorgevano sulle vette dei monti e si costruivano nelle valli Chiese e Santuari, sul fondo della piazza principale del paese cominciò a edificare una Cattedrale. Dal successore Nicola furono continuate le fabbriche esterne e più tardi nel 1153 a cura del Vescovo



Le suggestive architetture della Cattedrale.

nose vicende che funestarono i ducati longobardi della Italia Meridionale, nel sec. XI fu infeudata a Roberto Di Lauro-Sanseverino e da allora il destino della città fu legato alle fortune delle successive dominazioni dei principi normanni, svevi e angioini.

Nel 1073 l'Abate Desiderio di Montecassino sul brullo monte Tifata riedificò la Basilica di S. Angelo in Formis. Giovanni — come attestano tre epigrafi apposte sul fronte degli architravi dei tre portali d'ingresso i lavori furono

compiuti. Massiccia e robusta come roccia capace di sfidare l'opera del tempo e l'ira degli uomini appare il sacro edificio: sulla facciata, rivestita di marmo e di tufo, con un loggiato cieco ad archi incrociati, sopra una cornice ad archetti pensili che gira tutto intorno alle pareti esterne della Chiesa, si aprono due monofore e tre portali centinati, adorni di fregi di marmi intagliati a fogliame e di sculture raffiguranti animali simbolici. La finestra centrale è fiancheggiata da colonnine, sorrette da due leoni



giacenti. In cima al timpano triangolare che sormonta il loggiato della facciata, è collocata un'aquila con le ali semiaperte, poggiata su un libro — il Vangelo di S. Giovanni — ritto sulla testa di un uomo. Le sottili colonnine marmoree a sostegno del loggiato di coronamento, il motivo delle archeggiature a tarsia di tufo scuro nella cupola o tiburio dello stesso Duomo — composta da un tamburo ottagonale a due piani di arcate cieche che s'incrociano come quelle del timpano con un doppio ordine di finestre ad arco rialzato ed oculi marmorei con ornati classicheggianti — creano un gioco di ombre e di riflessi che avviva l'effetto cromatico del materiale impiegato e alleggerisce l'aspetto austero del vetusto tempio. Il fianco sinistro è quasi interamente nascosto da costruzioni posteriori; sul fianco destro sette monofore e un portale chiuso ripetono la sagoma delle finestre della facciata principale. L'interno a tre navate, divise da diciotto colonne monolitiche provenienti da edifici romani, con abside rettangolare, rivela una stretta aderenza ai modelli delle basiliche latine mentre le volte a costoloni del transetto e le finestre con aggetti sopraelevati a ferro di cavallo — della cupola e del transetto — denotano una evidente derivazione da modi costruttivi dell'architettura siculo-musulmana. Analoghi influssi mostrano gli avanzi della antica decorazione: un candelabro del cero pasquale, un pergamo del sec. XII, i resti di un pavimento musivo nel presbiterio — caratteristici saggi della perfezione raggiunta dai mosaici campani che, assieme agli architetti, furono le forze vive e produttive di tutto ciò che durante tre secoli fu ricchezza e grandezza d'arte in queste terre. Delle opere successive compiute nell'interno restano alcuni monumenti sepolcrali — tra cui quelli del vescovo Martone e del conte Francesco Della Ratta, tarde imitazioni sulla scultura funeraria introdotta a Napoli da Tino da Camaino, e avanzi degli affreschi trecenteschi.

che dovevano decorare tutta la Chiesa, la quale assieme alle Cattedrali di Cefalù e di Monreale costituisce la più alta espressione dell'architettura romanico-normanna della Italia Meridionale.

Saldo e possente come un torrione si erge a destra della facciata il campanile a cinque piani compiuto nel 1234, con un arco ogivale attraversato da una via. Sotto l'arco un'iscrizione ricorda le visite di Benedetto XIII; sopra, arcate cieche intrecciate; poi due piani di bifore. La parte superiore ottagonale con la decorazione ad arcate cieche che si estende alle quattro torri cilindriche, addossate ai lati smussati del tamburo, per forma ed ornato, segue lo schema compositivo dei campanili di Amalfi e di Gaeta. Alla base del campanile sono incastrati lapidi e frammenti di fregi romani. Annessa alla Cattedrale è la Chiesa della Annunziata, interessante costruzione della fine del '300 — danneggiata da un incendio — con tre finestre ogivali sormontate da una rosa nella facciata e, accanto, uno svelto campanile a tre piani.

Gravemente danneggiato dall'opera del tempo e dalla incuria degli uomini il monumentale sacro edificio sembrava votato a un'irreparabile rovina, ma la Cassa per il Mezzogiorno — considerata l'importanza del tempio anche dal punto di vista turistico — ha voluto affrontare e risolvere radicalmente — con chiarezza di visione e mezzi adeguati — il delicato problema del consolidamento e del restauro del monumentale complesso.

A cura della Soprintendenza ai Monumenti della Campania sarà rifatta in tufo la parte del rivestimento esterno della facciata, verranno consolidati e restaurati l'abside e il tiburio, ripristinato il pavimento originario, restaurato e sistemato l'ambone, rifatto il tetto, analoghi lavori saranno eseguiti per il restauro del campanile.

La somma complessiva preventivata per l'esecuzione dei lavori è di L. 48.000.000.

## TURISMO

### PROGETTI APPROVATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Sicilia</b>		<b>Puglie</b>	
CALTANISSETTA - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DI AGRIGENTO		BARI - COMUNE DI CASTELLANA	
Costruzione « Antiquarium » nella città di Gela	65.700.000	Sist. delle Grotte di Castellana, lavori vari e opere di acquedotto (*)	110.000.000

(\*) Sostituisce progetto di pari importo precedentemente approvata dal Consiglio di Amministrazione.

### LAVORI APPALTATI NEI MESI DI LUGLIO E AGOSTO 1952

Campania	Sicilia
CASERTA - SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI Consolidamento e restauro della Cattedrale in Caserta Vecchia.	ENNA - SOPRINTENDENZA ANTICHITÀ DI SIRACUSA. Lavori di scavo e messa in luce dei Mosaici del « Casale » a Piazza Armerina.
NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ Scavi quartiere romano - Cuma.	PALERMO - SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI Restauro e sistemazione del Palazzo Abatellis (Museo Medioevale e Pinacoteca).
NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE GALLERIE Sist. Museo e Galleria Nazionale - Reggia di Capodimonte (1° stralcio).	
NAPOLI - SOPRINTENDENZA AI MONUMENTI Restauro della monumentale Chiesa di S. Lorenzo Maggiore.	
NAPOLI - CASSA PER IL MEZZOGIORNO Acquedotto per Barano ed Ischia Lavori di completamento dell'acquedotto dalla Sorgente Nitrioli.	

#### Precisazione

A pag. 39 del numero precedente è stato indicato quale Ente Concessionario dei saggi di scavi archeologici a Molino a Vento di Gela, l'Ente Provinciale del Turismo di Caltanissetta.

Di tali saggi è stata invece incaricata la Soprintendenza alle antichità di Agrigento.





Caserta Vecchia - Interno del transetto della Cattedrale:  
col contributo della «Cassa» l'edificio sarà consolidato e riportato alla treschezza delle sue linee originarie.



## LA "CASSA,, IN PARLAMENTO

### Varianti alla legge n. 646

Il Parlamento, nell'approvare i Provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento dell'occupazione (Legge 25 luglio 1952 n. 949, pubblicata nel n. 174 della G. U. del 29 luglio 1952) ha apportato alcune varianti alla Legge 10 agosto 1950 n. 646 costitutiva della Cassa per il Mezzogiorno.

Tali varianti, che estendono i compiti della Cassa a nuovi settori, comprendono il Capo I della predetta legge n. 949, che riproduciamo integralmente.

#### CAPO I.

##### Cassa per il Mezzogiorno

#### Art. 1.

L'art. 1 della legge 10 agosto 1950, n. 646, è sostituito dal seguente:

« I Ministri per l'agricoltura e per le foreste, per il tesoro, per l'industria e commercio, per i lavori pubblici, per il lavoro e la previdenza sociale, per i trasporti, sotto la Presidenza del Presidente del Consiglio dei Ministri o di un Ministro all'uopo designato dal Consiglio dei Ministri, formulano un piano generale per l'esecuzione, entro un periodo di 12 anni, dal 1950 al 1962, di opere straordinarie dirette in modo specifico al progresso economico e sociale dell'Italia meridionale, coordinandolo con i programmi di opere predisposti dalle Amministrazioni pubbliche.

Il piano suaccennato riguarda complessi organici di opere inerenti alla sistemazione dei bacini montani e dei relativi corsi d'acqua, alla bonifica, all'irrigazione, alla tra-

sformazione agraria, anche in dipendenza dei programmi di riforma fondiaria, alla viabilità ordinaria non statale, agli impianti per la valorizzazione dei prodotti agricoli ed alle opere di interesse turistico, nonché la esecuzione di acquedotti e fognature e di opere di sistemazione straordinaria di linee ferroviarie a grande traffico.

Restano ferme le attribuzioni e gli oneri dei Ministeri competenti per le opere, anche straordinarie, alle quali lo Stato provvede con carattere di generalità, al cui finanziamento viene fatto fronte mediante stanziamenti dei singoli stati di previsione dei Ministeri suddetti».

#### Art. 2.

Alla lettera c) dell'art. 10 della legge 10 agosto 1950, n. 646, sono sostituite le seguenti:

« c) per l'esercizio finanziario 1952-53, sarà stanziato nel bilancio del Ministero del tesoro, in favore della Cassa, il contributo di lire 80 miliardi;

« d) per ciascuno degli esercizi finanziari decorrenti dal 1953-54 al 1959-60 incluso, sarà stanziato nel bilancio del predetto Ministero, in favore della Cassa, il contributo annuo di lire 90 miliardi;

« e) per l'esercizio finanziario 1960-61, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 110 miliardi;

« f) per l'esercizio finanziario 1961-62, sarà stanziato nel bilancio del Ministero stesso il contributo di lire 100 miliardi».

## CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

### CIRCOLARE N. 35269

(14 luglio 1952)

#### Norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Le norme per il collaudo dei lavori finanziati dalla Cassa per il Mezzogiorno, trasmesse con circolare 9 aprile 1952, n. 21282/UCC, stabiliscono, all'art. 7, che il pagamento delle competenze dovute al collaudatore è a carico degli Enti concessionari, nel caso di concessione, e della «Cassa», nel caso di affidamento o di esecuzione diretta.

La citata disposizione, avendo ripercussione negli accordi contrattuali nei riflessi degli elementi che concorrono alla formazione dei prezzi, non ha carattere di norma cogente ed inderogabile, per cui essa si rende applicabile solo se e in quanto non risulti dal contratto o dal capitolato speciale di appalto che le parti abbiano inteso a disciplinare il rapporto di cui trattasi in modo diverso da quello normale.

E poiché nelle convenzioni per l'affidamento di opere alle Amministrazioni Provinciali è prescritto che l'Amministrazione Provinciale, qualora nulla abbia stabilito nel proprio capitolato generale, si impegna ad introdurre

nel capitolato speciale dei singoli lavori apposita clausola ai sensi della quale le spese di collaudo vengono poste a carico dell'Impresa, è evidente che, in tali casi, la disposizione contenuta nell'art. 7 delle «Norme» sopra citate viene ad essere derogata, nel senso che verso il collaudatore risponde l'Amministrazione, salvo alla stessa il diritto al recupero nei confronti dell'appaltatore.

Si ritiene opportuno, con l'occasione, richiamare l'attenzione delle Amministrazioni in indirizzo sulla prescrizione, contenuta nella convenzione per affidamento di lavori, ai sensi della quale nessun rapporto dovrà intercorrere tra collaudatore ed Impresa, in quanto la liquidazione delle spese di collaudo dovrà essere effettuata direttamente dalla Amministrazione Provinciale che recupererà, come già detto, la somma erogata, in sede di liquidazione della rata di saldo.

### CIRCOLARE N. 38487/52

(4 agosto 1952)

#### Inadempienza in materia di paghe agli operai.

Continuano a pervenire lamentele e proteste da parte delle organizzazioni e dei singoli operai per mancato o ritardato paga-

mento di giornate lavorative e per la corresponsione di paghe inferiori ai minimi salariali.

Questo Istituto ha già richiamato l'attenzione degli Enti concessionari o affidatari su questo deplorabile fenomeno.

Il persistere di esso esige che si intervenga con metodi di rigore a carico di quelle Ditte appaltatrici che vengono meno ai loro fondamentali doveri, per ottenere comunque che il pagamento delle mercedi agli operai sia tempestivo, integrale e secondo tariffa.

Le norme contrattuali di capitolato forniscono valido strumento per l'azione delle Stazioni appaltanti, fino alla rescissione del contratto in danno dell'Impresa.

La Cassa provvede direttamente ad accertamenti in merito, anche per i lavori dati in concessione, e intensificherà questa azione, ma è costretta a ripetere essere necessario che codesto Ente faccia attivamente altrettanto per proprio conto: la responsabilità del mancato controllo della esecuzione del contratto è della Stazione appaltante.

Si invita codesto Ente a comunicare alla Cassa con ogni sollecitudine i nominativi delle Imprese a carico delle quali siano accertate le inadempienze in oggetto.

Ne deriverà automaticamente, e indipendentemente da ogni altra azione, l'esclusione di quelle imprese dagli inviti per affidamenti di altri lavori, sia effettuati direttamente dalla Cassa che dati in concessione dalla stessa, e sarà fatta adeguata segnalazione alle competenti Amministrazioni dello Stato.

Avverto, infine, che, ove dovesse risultare scarsa vigilanza da parte dei concessionari dei lavori della Cassa, e trascuratezza, o anche intempestività nella repressione di queste inadempienze e nelle richieste segnalazioni, provocherò la revoca delle concessioni in corso.

### CIRCOLARE N. 44235/44251

(1 settembre 1952)

#### Mutui di miglioramento agrario. Fondo rischi e premio di acceleramento.

Con circolare n. 29313/52 del 13 giugno c. a. questa «Cassa», facendo riferimento alla convenzione stipulata con gli Istituti autorizzati all'esercizio del credito agrario di miglioramento, ha segnalato la necessità che la richiesta di documentazione sia, in ogni caso, contenuta nei limiti indicati negli allegati alla convenzione stessa.

Nel contempo è stata raccomandata l'adozione di criteri di maggiore larghezza nella valutazione delle garanzie offerte per la concessione dei mutui medesimi.

Nella stessa circolare è stato infine accennato che la «Cassa», per suo conto, avrebbe posto in atto idonei mezzi per compensare la quota di maggior rischio che eventualmente sarebbe derivato per gli Istituti dalla adozione dei criteri sopra indicati.

Nell'intento ora di consentire agli Istituti stessi di effettuare le operazioni con la procedura sopra accennata, è stato deliberato dal Consiglio di Amministrazione di questa «Cassa», la creazione di un apposito «fondo di garanzia» e di «un premio di accertamento» con le modalità di seguito esposte:

#### Fondo di garanzia.

1) È costituito presso la Cassa per il Mezzogiorno un «fondo di garanzia» a carico del quale gli Istituti convenzionati con la «Cassa» per le operazioni di credito agrario



di miglioramento saranno rimborsati delle perdite che si verificassero nelle operazioni stesse, nei limiti e con le modalità di cui ai successivi paragrafi.

2) Il fondo è costituito direttamente dalla «Cassa» mediante versamento in uno speciale conto, di una aliquota costante pari al 0.25% annuo dell'ammontare di ciascun contratto definitivo di mutuo stipulato dagli Istituti, per un periodo di tempo non superiore ad 8 anni, in modo che per ogni mutuo sia accantonato, entro gli 8 anni, il 2% del suo importo.

3) La «Cassa» ha facoltà di provvedere all'accantonamento di cui al precedente paragrafo 2 anche in un numero di annualità inferiore a 8. Comunque la disponibilità del fondo di garanzia a favore di ciascun Istituto rimarrà annualmente proporzionata al sopradetto 0.25% dei mutui stipulati.

4) Il fondo è amministrato direttamente dalla «Cassa» con distinta gestione.

5) Il fondo diventerà operante per gli Istituti con l'entrata in ammortamento dei mutui stipulati nell'anno 1952; ad esso potrà farsi ricorso esclusivamente per le perdite definitivamente accertate, dopo espite le procedure esecutive, relative ai mutui stipulati definitivamente e nel termine massimo di due anni dal giorno della chiusura del procedimento di esecuzione.

6) Al fondo ciascun Istituto potrà fare ricorso, fino alla concorrenza dell'importo che risulterà in esso accantonato, per quota proporzionale corrispondente al rapporto esistente tra il fondo stesso ( $F$  = somme accantonate) e l'importo complessivo dei mutui stipulati da tutti gli Istituti in via definitiva ( $M$  = totale dei mutui stipulati) moltiplicato per l'importo delle operazioni compiute da ciascun Istituto ( $m$  = ammontare dei mutui stipulati da ciascun Istituto) secondo la formula:

$$\frac{F}{M} \cdot m = X.$$

7) Potranno essere esclusi dal ricorso al fondo gli Istituti di credito che previa contestazione, nella concessione dei mutui di miglioramento non si siano attenuti alle norme fissate nella convenzione stipulata con la «Cassa».

8) La «Cassa» prima della cessazione della sua attività, determinerà le modalità relative all'ulteriore funzionamento del «fondo».

#### Premio di acceleramento.

Oltre al fondo la «Cassa», come accennato nella premessa, allo scopo di incrementare le operazioni degli Istituti convenzionati, ha deliberato di corrispondere ai medesimi uno speciale « premio di acceleramento », alle condizioni e modalità appresso specificate:

1) Il « premio » è costituito da un'aliquota del 0.20% che verrà liquidata annualmente a favore degli Istituti, sulla base delle risultanze dell'attività svolta al 31 dicembre di ciascun anno.

2) Premesso che per « operazioni » si intendono i mutui definitivamente stipulati, il « premio » è diviso in due aliquote del 0.10% da corrispondersi come segue:

a) lo 0.10% qualora ciascun Istituto abbia raggiunto complessivamente in un anno un determinato importo complessivo di operazioni.

b) lo 0.10% qualora ciascun Istituto abbia perfezionato complessivamente un determinato numero di operazioni.

Il numero delle operazioni da definire in un anno solare si ottiene dividendo l'importo complessivo delle operazioni, di cui alla lettera a), per il coefficiente L. 3 milioni, ammontare medio dei mutui di miglioramen-

to che potranno essere stipulati con le disponibilità di questa «Cassa».

Per l'anno 1952 l'importo complessivo e il numero delle operazioni ammessi al premio, si intendono ridotti per metà.

Si è ritenuto di assegnare a codesto Istituto, per l'anno solare, un importo complessivo di operazioni di L. . . . milioni che darà diritto alla prima aliquota di premio del 0.10% ed a N. . . . di contratti definitivi di mutuo che darà diritto alla seconda aliquota di premio del 0.10%.

I criteri relativi al premio di acceleramento potranno essere riveduti, per le opportune modifiche, in seguito all'esperienza fatta ed ai suggerimenti che saranno forniti dagli Istituti di credito convenzionati.

In attesa di un cortese riscontro si inviano i migliori saluti.

### CIRCOLARE N. 45359

(5 settembre 1952)

#### Credito agrario di miglioramento.

Al fine di dare, attraverso l'esemplificazione delle condizioni relative, la maggiore diffusione alle particolari provvidenze riguardanti il Credito Agrario di Miglioramento questa «Cassa» pone a disposizione di coloro che desiderano effettuare tali operazioni, le maggiori notizie in proposito.

Pertanto si rimettono in allegato n. 13 tavole per lo ammortamento da 8 a 20 anni di un mutuo di L. 100 al tasso nominale del 3% (5,50% depurato del contributo della «Cassa» sugli interessi nella misura del 2,50%); ed un breve esempio delle operazioni di credito agrario di miglioramento che possono essere compiute dai singoli interessati. Le quote di ammortamento sono da intendersi approssimative e puramente orientative.

Per facilitare la determinazione del periodo di ammortamento nel caso di un mutuo che interessi opere di miglioramento di diversa natura per le quali sono previste differenti durate del mutuo, si allega un esempio sulla determinazione della durata media del mutuo complessivo (media ponderata).

Gli Uffici di questa «Cassa» sono a disposizione per dare tutti quegli altri chiarimenti o notizie che siano utili a porre gli Uffici di codesto Ente nella condizione di dare ai proprietari consorziati l'assistenza necessaria perchè questi siano indotti, con le facilitazioni accordate dalla «Cassa», a compiere le opere facoltative e obbligatorie di miglioramento agrario.

#### ALLEGATO A

##### Esemplificazione sulle opere di credito agrario.

Coloro che intendono avvalersi del credito agrario di miglioramento, hanno facoltà di scegliere:

a) un mutuo con il contributo negli interessi per l'intero importo delle opere da compiere;

b) un mutuo non eccedente il 60% dell'importo delle opere; in tal caso il mutuatario potrà essere ammesso a conseguire il sussidio integrativo previsto dal terzo comma dell'art. 46 del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215.

Ad esempio:

Nel caso di un'opera il cui costo totale sia di L. 1.000.000 e rifletta il riattamento di una casa rurale (durata del mutuo 18 anni):

1ª soluzione — Mutuo a tasso di favore.

In questo caso l'interessato riceverà in tre soluzioni a titolo di mutuo una somma

pari al costo totale dell'opera, cioè Lire 1.000.000.

La somma sarà così ripartita:

il 30% — all'atto della stipula del contratto di mutuo con l'Istituto di credito prescelto;

il 50% — a presentazione dello stato di avanzamento dei lavori comprovante l'avvenuta esecuzione di  $\frac{1}{3}$  dei lavori sussidiati;

il 20% — previa esibizione del certificato di collaudo finale.

La quota a carico del mutuatario in questo caso è rappresentata dalla restituzione della intera somma mutuata (L. 1.000.000) maggiorata degli interessi al 3% in L. 301.486 (5,50% tasso annuo del mutuo ridotto del 2,50% quale contributo della «Cassa» sugli interessi).

L'estinzione del debito avrà luogo in semestralità costanti posticipate di L. 36.152 cadauna per la durata di anni 18.

2ª soluzione — Mutuo non eccedente il 60% dell'importo dell'opera, con sussidio integrativo.

In questa ipotesi il conduttore del fondo riceverà a titolo di mutuo una somma pari al 60% del costo dell'opera, cioè L. 600.000.

La somma sarà così ripartita:

il 50% — all'atto della stipula del contratto di mutuo;

il 30% — a presentazione dello stato di avanzamento dei lavori comprovante l'avvenuta esecuzione di  $\frac{1}{3}$  dell'opera sovvenzionata;

il 20% — a presentazione del certificato definitivo di collaudo.

La quota a carico del mutuatario è rappresentata in questo caso dalla restituzione della somma mutuata (L. 600.000) maggiorata degli interessi al 3% in L. 180.891 (5,50% tasso annuo del mutuo ridotto del 2,50% quale contributo della «Cassa» sugli interessi).

L'estinzione del debito avrà luogo in semestralità costanti posticipate di L. 21.691 cadauna per la durata di anni 18.

In questa seconda soluzione il mutuatario riceverà a titolo di sussidio integrativo la differenza fra il contributo in conto capitalizzato dall'ufficio miglioramenti agrari, che nel caso in esame viene considerato nella misura massima del 38% del costo dell'opera in L. 380.000, ed il valore attuale del contributo sul tasso di interesse per 18 anni (2,50% annuo), ragguagliato a capitale, scontato al tasso del 4%, in L. 121.716. Pertanto egli riceverà a titolo di sussidio integrativo la somma di L. 258.284 (L. 380.000 - 121.716).

Tale sussidio sarà corrisposto unitamente alla terza somministrazione della somma mutuata, previa presentazione del certificato di collaudo.

#### ALLEGATO B

##### Esemplificazione di media ponderata per mutuo comprensivo di opere di differente categoria.

Nel caso di più opere il cui costo complessivo ammonti a L. 10.000.000 e riflettano, ad esempio, la costruzione di una casa rurale per L. 6.000.000 (durata del mutuo anni 18) e una piantagione di olivi per L. 4.000.000 (durata del mutuo anni 12) la durata media del mutuo si determina nel modo seguente:

$$\begin{array}{r} 6 \times 18 = 108 \\ 4 \times 12 = 48 \\ \hline 10 \qquad 156 \end{array}$$

156 : 10 = 15,6 che si arrotonda a 15.

Pertanto la durata media del mutuo, comprensivo delle due opere sarà di anni 15.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Le dichiarazioni che il Ministro Campilli ha fatto al Senato il 17 luglio, a conclusione della discussione parlamentare sui provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e della massima occupazione, hanno avuto larga eco in tutta la stampa, che ha sottolineato come il Ministro abbia efficacemente confutato lo scetticismo di taluni circa l'importanza e l'ampiezza degli interventi della Cassa. L'On. Campilli ha dato la dimostrazione che la Cassa, in venti mesi, ha potuto condurre a termine o iniziare una mole di lavoro, mai effettuata da alcun precedente Governo.

Circa il ritmo delle spese, nel senso che la Cassa avrebbe larghe disponibilità che non saprebbe adeguatamente impiegare, il Ministro ha osservato che nella legge istitutiva della Cassa non si è tenuto conto che la spesa non poteva essere uguale nei dieci anni di vita dell'organismo, rimanendo minima nel primo e nel secondo anno ed accrescendosi via via con il passar del tempo.

«Oltre il fatto generale che i pagamenti seguono e non precedono le opere, occorre tener conto che quando la Cassa incominciò a funzionare nell'autunno del 1950 essa aveva già a sua disposizione un fondo di 50 miliardi che si era venuto accumulando nei vari mesi da che era stata approvata la legge istitutiva».

Tutto ciò consigliava di apportare alla legge opportune correzioni allo scopo di evitare ulteriori sfasamenti ed in effetti il provvedimento approvato dal Parlamento prolunga l'attività della Cassa a 12 anni, ne aumenta gli stanziamenti e ne estende la competenza nel campo delle opere ferroviarie al fine di far sì che siano utilizzate tutte le disponibilità.

Tra le opere ferroviarie che saranno eseguite, per quanto si riconosca che tutte le regioni dell'Italia meridionale hanno bisogno di arterie di comunicazione, il Ministro ritiene che si debba provvedere anzitutto al finanziamento di opere straordinarie di potenziamento delle linee ferroviarie a grande traffico, dato che un miglioramento delle comunicazioni della tirrenica, dell'adriatica, della ionica si risolverà in un vantaggio per l'intero Mezzogiorno.

Passando a parlare del problema dell'industrializzazione del Mezzogiorno, Campilli ha fatto osservare che anche in questo campo non si può improvvisare creando dal nulla un'industria; è necessario considerare con profonda attenzione le condizioni ambientali, dal punto di vista economico e sociale e procedere in ogni modo gradualmente.

Il Ministro Campilli, in una intervista concessa a «Il Giornale d'Italia» e pubblicata il 5 agosto («Diecine di migliaia di lavoratori — Centinaia di miliardi per il Sud») ha ulteriormente illustrato i compiti e le finalità della «Cassa». «La funzione della Cassa — ha detto il Ministro — non è fine a sè stessa. Essa deve creare le condizioni durature per decenni, dello sviluppo economico del Mezzogiorno. Trasformazione ambientale, mezzi strumentali, comunicazioni, elementi igienici vi-

ali, crediti, tutto è fatto e dato con l'intento che il suo beneficio reale vada al di là dell'utile contingente, quale può essere l'occupazione temporanea di mano d'opera per un manufatto, una condotta, o un binario ferroviario. Si costruisce per l'oggi e per l'avvenire con una visione che supera la nostra generazione. Tra l'economia del Nord e quella del Sud vi è una differenza «X». Noi dobbiamo ridurre questo rapporto, avvicinando le due parti su un piano quanto più possibile simile. Allora noi elimineremo una ingiustizia del punto di vista storico e sociale, ed integreremo altresì l'economia di tutto il paese, perchè miglioriamo le possibilità di vita, quindi di lavoro e per ciò di consumo delle popolazioni meridionali e ne estendiamo il beneficio a quelle settentrionali, la cui attività produttiva avrà continuità ed espansione. Nella industrializzazione eviteremo che si creino concorrenze e strutture superflue. Nel Sud la industria dovrà derivare la sua funzione dall'agricoltura, dalle necessità locali, dalle convenienze ambientali. Lo Stato sta creando le premesse per lo sviluppo produttivo agricolo e industriale. L'iniziativa privata deve fare il resto. Le critiche di lentezza e di impossibilità di impiego di tutti i fondi disponibili sono malevole o di incompetenti. La «Cassa» ha tempi-tecnici record. Ma è evidente che nei primi mesi ha dovuto organizzarsi e attrezzarsi, poi ha preso la rincorsa su una strada sicura».

Dopo un'ampia illustrazione dei progetti per le ferrovie meridionali, e dopo aver riassunto con dati e cifre il lavoro svolto nei vari settori, l'On. Campilli a conclusione dell'intervista ha dichiarato che «l'azione della Cassa si intensifica quotidianamente con la maturazione giorno per giorno di un maggior numero di opere. Il lavoro della Cassa, per la sua natura stessa, si svolge alla luce del sole. I suoi programmi non sono finiti. Si sono costruite e risistemate strade, si è aiutato il turismo, ma non è detto che, disponibilità permettendo, non si possano sviluppare o aprire nuove grandi arterie, là dove se ne ravvisi la utilità per l'economia di oggi e di domani. In quel domani il reddito degli investimenti di oggi sarà elevatissimo. Apriremo delle autostrade nel Continente e in Sicilia per avvicinare sempre più il Sud al Nord, per accelerare ed espandere ancora di più l'economia e il benessere della Nazione».

## Coordinamento degli interventi.

Del funzionamento della «Cassa» e dei concetti che ne guidano l'azione, si occupa Francesco Compagna su «24 Ore» del 9 agosto («Sull'attività della Cassa per il Mezzogiorno — Programmi e progetti»), ricordando le diffidenze e perplessità iniziali che poi sono state superate. Dopo aver rievocato la situazione determinata inizialmente dalla «immaturità progettistica», del resto comune a tutte le aree depresse, e il ritmo successi-

samente impresso alla progettazione, l'A. scrive che «per quanto concerne le opere fondamentali identificate nel programma del primo biennio, il flusso della spesa, e quindi il ritmo delle realizzazioni, comincerà a produrre i suoi effetti: sul mercato italiano e sull'ambiente meridionale. Questi effetti dovranno essere seguiti, riconosciuti, resi noti, non solo perchè la Cassa ne deve tener conto nel proseguimento della sua attività, ma anche affinché i privati operatori economici possano inserirsi come forze complementari di propulsione nel processo di sviluppo del Mezzogiorno. Intanto la Cassa dovrà dimostrare — secondo l'A. — fino a che punto essa è in grado di inoltrarsi su basi programmatiche solide nell'esecuzione dell'intervento; fino a che punto essa è capace di operare in una sicura visione unitaria che contempra non solo la «priorità» (come nel primo biennio) ma anche la «complementarietà» fra le varie opere, le varie zone, i vari settori. È insomma il problema del coordinamento che viene ora in primo piano, come condizione per andare avanti: coordinamento fra le attività pubbliche e coordinamento fra le attività pubbliche e le attività private; coordinamento nel quadro particolare dell'intervento straordinario e coordinamento di questo con la politica economica generale. Soltanto nella misura in cui i problemi del coordinamento saranno risolti, il piano di sviluppo economico del Mezzogiorno potrà effettivamente realizzare due obiettivi che sono di fondamentale importanza per il paese: l'eliminazione di quella depressione che sfigura la economia italiana, restringendo la produzione nazionale nei limiti imposti da uno sbocco di consumatori assai inferiore ai 47 milioni di abitanti, e il rinnovamento per analogia dei nostri strumenti d'intervento economico».

Lo stesso autore in un articolo pubblicato su «La Stampa» di Torino del 19 agosto («Le opere in corso per la rinascita del Mezzogiorno») rileva come la «Cassa» sia nata da una visione moderna dei problemi del Paese e come essa significhi per 12 anni, continuità di finanziamenti, impegno di somme che non possono venir dirottate. Ma il piano di sviluppo economico del Mezzogiorno non giaceva sui tavoli di lavoro della democrazia italiana in attesa della Cassa che ne curasse l'esecuzione. Il piano si sta delineando adesso. Molto è stato fatto in questi due anni per rimuovere le grandi difficoltà iniziali, molto resta da fare in altri 10 anni.

## Le bonifiche.

Nel campo delle bonifiche, che sono al centro del piano di sviluppo economico del Mezzogiorno, oggi si può parlare di un programma che investe un'area di 3.500.000 ettari, il cui reddito medio, attualmente di 50 mila lire, si prevede possa essere portato a 120-150 mila lire; quasi triplicando la stabile occupazione contadina. Sono stati anzitutto selezionati gli interventi irrigui, per



300 mila ettari. Ma, come ha dichiarato lo stesso direttore generale della Cassa, la impostazione delle opere relative ha richiesto «una serie di studi e ricerche preliminari che hanno ritardato fino ad oggi la messa in cantiere della massima parte dei complessi realizzabili». Negli ultimi mesi, comunque, si è cominciato a lavorare anche nei comprensori che prevedono progetti tecnicamente più audaci. Vi sono poi i problemi delle trasformazioni ascitute, complicati dalla situazione di mercato, non proprio favorevole per certi prodotti (vino, olio, esportazione ortofrutticola); donde grossi problemi di coordinamento in sede di politica economica generale.

Infine, il programma delle bonifiche tiene conto delle due indispensabili integrazioni, che furono trascurate dalle esperienze precedenti: l'integrazione della bonifica al piano con quella al monte e la integrazione delle opere pubbliche con lo sviluppo delle attività private (miglioramenti fondiari). La Cassa, cioè, agisce sulla montagna, non solo affrontandone i problemi idraulici, ma anche quelli della sistemazione agraria. Nello stesso tempo, con un piano di intervento creditizio per i miglioramenti fondiari, la Cassa si propone di risolvere quel problema del denaro a basso costo (al 3%) che fu sentito drammaticamente da Giustino Fortunato e contro il quale, infatti, ha sempre urtato ogni esperienza di bonifica nel Mezzogiorno.

L'Autore osserva poi che siamo pervenuti al momento in cui il flusso della spesa comincerà a produrre progressivamente i suoi effetti sull'ambiente meridionale e su tutto il mercato italiano e che sarebbe auspicabile che nelle sfere dirigenti della vita meridionale ci si preoccupasse di assicurare le migliori condizioni politiche per lo svolgimento del piano.

Ancora su «24 Ore» del 20 agosto Francesco Compagna («Coordinamento e Mezzogiorno») ritorna sul problema già accennato nel sopra citato suo articolo del 9 agosto, per chiedere che il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e la Cassa, dopo aver tracciato le grandi linee dell'intervento, risolvano ora il problema del coordinamento tra spesa ordinaria e spesa straordinaria, fra intervento straordinario e gli altri piani su cui si svolge la politica economica italiana. È su questo problema — a parere dell'A. — che dovrebbe provarsi la funzionalità del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno (Comitato del quale fanno parte infatti i Ministri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici).

È chiaro che il bilancio ordinario, nelle voci che riguardano destinazioni meridionali deve rimanere ancorato a un livello di normalità, come se la Cassa non esistesse. Altrimenti il programma straordinario — scrive l'A. — cesserebbe di essere tale e la Cassa si risolverebbe in un semplice istituto concessionario di opere pubbliche. Si tratta infine di definire quali sono le esigenze che ove non fossero soddisfatte dalla spesa ordinaria, appesantirebbero, o addirittura parzialmente svuoterebbero, il programma straordinario.

Il quotidiano economico «Il Globo» di Roma del 19 luglio scrive che («Ci sono i fondi, accelerare i tempi») dei 558 miliardi destinati agli investimenti con una recente legge, 4/5 sono destinati al Mezzogiorno e che con 280 miliardi assegnati alla Cassa si amplierà il piano decennale che «sta già dando ottimi risultati». Degli investimenti e dell'attività della Cassa si è pure occupato «Il Tempo di Milano» in un articolo («Chiarezza»), nel quale si riconosce come, «l'azione stimolatrice e coordinatrice della Cassa per il Mezzogiorno, per quanto vivace e tenace, non può sempre sostituirsi alle attività locali di pro-

grammazione o superare, come un cavallo saltatore le siepi della burocrazia».

«Il Messaggero» di Roma dell'11 luglio («Cioè che è stato fatto e ciò che resta ancora da fare») scrive che il proverbio «Presto e bene sono due cose che non stanno insieme» è smentito dalla Cassa perchè questa non solo è sorta per fare presto date, le grandi e vecchie necessità locali, ma col preciso compito di fare bene o almeno il meglio possibile. «La legge che l'ha istituita come un provvedimento di emergenza suggerito dall'urgenza di operare, ha forse per la prima volta — scrive il giornale — approfittato organicamente il problema del Mezzogiorno, vecchio di un secolo nei suoi aspetti tecnici, economici e sociali, e l'ha affrontata con larghi mezzi finanziari assicurati per un lungo periodo di tempo».

Mille miliardi sono stati assegnati alla Cassa per attuare bonifiche, borghi rurali, case coloniche, acquedotti e strade alle popolazioni del Mezzogiorno. Con 100.000 milioni all'anno per 10 anni si realizzeranno cose — è detto più oltre — quelle opere che invano erano state chieste nel passato, migliorando le condizioni di vita e assicurando lavoro a quelle popolazioni.

### Un concreto bilancio.

Il concreto bilancio di attività della Cassa per il Mezzogiorno, nei primi 18 mesi di effettivo funzionamento, viene esaminato da «Libertas» nel numero del 3 luglio («Mezzogiorno»). Il giornale scrive che «la Cassa per il Mezzogiorno, che ha già impostato il piano generale e che ha già attuato il «primo piano biennale», per la complessità degli interventi, per la sempre più vasta mole dei compiti da assolvere deve costantemente adeguarsi al ritmo ognor crescente del lavoro. L'opera della Cassa non si esplica, come potrebbe sembrare ai disattenti e agli ignari, sullo schema della routine burocratica; il compito della Cassa è del tutto particolare e di ben più ampia portata ed i suoi interventi devono seguire criteri di organicità che escludano valutazioni regionalistiche o particolaristiche».

Gli interventi straordinari, massicci, nei vari settori, non costituiscono, è detto nello articolo, un semplice programma di opere pubbliche, sia pure richieste ed indispensabili, ma un mezzo per dare soluzioni ad alcuni problemi di vasta mole che hanno — ad un tempo — aspetti economici, produttivistici, sociali. «Si tratta di dare al Mezzogiorno un'attrezzatura atta a fare di quelle regioni, così ricche di vitali energie e di potenziale di lavoro, zone di alto livello produttivo, di elevato tono sociale, di sicuro sviluppo economico».

«Quando la Cassa per il Mezzogiorno è stata creata, molti sono stati i dubbiosi, molti gli scettici; invero, gli uomini di fede sono stati pochi e questo stato d'animo si giustifica e si comprende per le troppe promesse non mantenute in passato, le troppe delusioni patite».

«A meno di due anni da quando De Gasperi, all'inizio del terzo tempo dell'azione governativa, annunciò l'intervento straordinario a favore del Mezzogiorno, si hanno — dichiara il giornale — già sicuri elementi per un primo giudizio».

«Con il 30 giugno si chiude il secondo esercizio finanziario per la Cassa per il Mezzogiorno. Agli effetti amministrativi e contabili si hanno venti mesi di attività dell'ente per i primi due esercizi, mentre per quanto riguarda la vera e propria funzionalità ai fini istituzionali, (esame, approvazione, finanziamento di progetti e di opere) tale periodo è, in realtà, ancora più ridotto. Dunque due anni teorici ma 18 mesi di funzionamento pratico, e poichè sorge subito, logica e spontanea la domanda su che cosa si è fatto in questi 18 mesi non può

manca una risposta che, del resto, può essere data agevolmente, con poche cifre riassuntive, accompagnate a qualche considerazione». L'articolo pone in evidenza che se fu relativamente facile formulare un piano generale decennale: tanti miliardi per le bonifiche, tanti per le sistemazioni montane, tanti per la trasformazione fondiaria, gli acquedotti, la viabilità ecc., mancarono alla prova gli elementi necessari per la realizzazione, e cioè la progettazione sia generale che particolare. Quel poco che esisteva era tecnicamente superato o basato su criteri economici da rivedere.

«Ciò richiedeva un piano nel piano e fu così impostato un Piano Biennale, quel piano biennale accorciato di cui ci occupiamo».

«È noto, ma va ricordato sempre per quelle considerazioni che devono premettersi a spiegazione delle cifre — è detto più oltre — che un qualsiasi programma di opere pubbliche ha due tempi diversi. Uno risponde alla impostazione del programma, come limite di tempo di erogazione della spesa stanziata, l'altro al tempo di esecuzione. Si tratta, per valutazione generale di massima, di un periodo di attuazione di tre anni per quanto è finanziabile per un anno. Ciò non soltanto in rapporto alla scelta, esame, revisione dei progetti, ma anche per i tempi necessari alla assegnazione ed avviamento dei lavori. Quando poi trattasi di opere che riguardano complessi organici, come per esempio le bonifiche, le sistemazioni montane, esigenti tempi successivi per le varie fasi di esecuzione, questi limiti sono facilmente superabili».

Per queste considerazioni il programma biennale della Cassa fu predisposto con riferimento ad un complesso di opere che supera, in larga misura come totale di spesa, quelle che sono le quote annuali derivanti dalla ripartizione del piano decennale.

Si sono così compresi nel programma del primo biennio progetti di spesa per un importo di 204 miliardi di fronte ad una quota biennale di 98 miliardi, e ciò ha reso possibile un effettivo finanziamento di opere per un ammontare — al 31 maggio, dopo 17 mesi di attività (un mese prima della scadenza del P. B.) — di 97 miliardi e 40 milioni così suddivisi:

Bonifica e Trasformazione	
Fondiarie . . . . .	milioni 72.114
Sistemazione Bacini Montani »	24.926

Per la Viabilità il programma comportava opere per 50 miliardi e 318 milioni di fronte ad una quota biennale di 18 miliardi. Al 31 maggio erano già stati finanziati lavori per 50 miliardi e 536 milioni, pari al 60% dello intero Piano Decennale.

Per gli Acquedotti il programma 1951-52 comprendeva opere per 47 miliardi e 990 milioni, di fronte ad una quota biennale di 22 miliardi. Al 31 maggio i lavori finanziati assommavano a 27 miliardi e 862 milioni con un aumento del 20%, sulla quota di ripartizione annua.

In complesso, su di un programma di opere esteso per i motivi già detti a 305 miliardi, più del doppio dei due decimi del Piano Decennale (138 miliardi), al 31 maggio erano stati finanziati lavori per 178 miliardi e 503 milioni. Se si tiene conto che queste cifre si riferiscono a 17 mesi (18 mesi di attività scadono il 30 giugno) si ha una quota annua di opere finanziate pari a 126 miliardi contro i 100 miliardi annui previsti.

«Tutto questo — conclude l'articolo — demolisce ogni critica malevola e fornisce un elemento di giudizio quanto mai probante sulla «funzionalità» della Cassa, la sollecitudine dei suoi interventi, l'antiburocrazia, la sua capacità realizzatrice, la piena rispondenza dell'Ente alla formula «più presto pos-



sibile» compatibilmente, sempre, col rispetto dell'obbligo del «far bene».

«Il Mattino d'Italia» di Napoli del 23 luglio occupandosi dell'attività della Cassa («Il bilancio è in attivo»), ricordati i primi due anni dell'Ente, scrive che si può dire in tutta sincerità che la «Cassa è un organismo efficiente» e che tra gli altri titoli di merito non le si potrà negare quello di «essere rimasta fedele al proprio programma, di aver fatto, cioè, nè più nè meno di quello che la legge istitutiva sanciva. E siccome la impostazione ci pare buona, e siccome il ritmo di lavoro del nuovo organismo, anche senza essere eccezionale, è regolare, pensiamo che gli italiani, ed in modo particolare i meridionali, possano essere soddisfatti dell'esperimento».

Il giornale ritiene che sia non opportuno apportare delle modifiche alla struttura della «Cassa» perchè questa è un organismo delicato oltre che complesso e «bisogna lasciarlo funzionare perchè ogni piccolo ritocco comporta conseguenze di portata incalcolabile per il Meridione».

«Da molte parti si è chiesto e si chiede — è detto nell'articolo — che la legge istitutiva della «Cassa» venga modificata nel senso di considerare il previo ripristino dei danni di guerra. La cosa sarebbe in linea teorica auspicabile ma il giornale si sente piuttosto portato a condividere la tesi di coloro che non ritengono la proposta applicabile sul piano pratico, «perchè se la «Cassa» dovesse cominciare con l'occuparsi delle cose danneggiate dalla guerra, e dovesse perdersi nelle infinite complicazioni che il problema comporta, lo scopo principale, che è quello di creare le condizioni ambientali per lo sviluppo agricolo e commerciale, oltre che industriale, delle nostre regioni, non verrebbe probabilmente mai raggiunto».

Dopo aver ricordato la tesi di chi sostiene che il destino economico del Sud è prevalentemente agricolo, e che, dato che il mercato nazionale non consente la coesistenza di industrie di eguali origini al Nord ed al Sud, bisognerebbe tendere invece a sviluppare industrie collaterali alla attività agricola, il giornale afferma che ciò porterebbe a un indirizzo diverso da quello della concentrazione geografica delle industrie. Le piccole e medie aziende, che sarebbero le sole capaci di vivere al Sud, dovrebbero necessariamente distribuirsi in più nuclei su tutta l'estensione del territorio. E la «Cassa» appare all'articolista orientata in questo senso. «Tutti questi — è detto a conclusione — sono spunti e proposte che non bisogna lasciar cadere. Testimoniano della fiducia nelle possibilità del Mezzogiorno, fiducia che costituisce la premessa principale perchè la «Cassa» operi concretamente e giunga al termine del suo programma».

«Ma la parte dei fedelissimi custodi non ci piace: è dato che siamo in argomento facciamo una proposta anche noi, questa — però — d'ordine immediatamente pratico. La «Cassa» acquisterebbe un merito altissimo se al più presto venisse varato, così come sembra sia allo studio nelle sue grandi linee, il più imponente progetto di bonifiche che mai sia stato tentato: quello della valle dell'Acri. Si tratterebbe di irrigare decine di migliaia di ettari con la creazione di colossali centrali idroelettriche: la vita e la prosperità raggiungerebbe il cuore stesso del nostro povero Mezzogiorno. Abbiamo fatto una proposta e un esempio: vorremmo che tutti pensassero a queste «piccole cose di dettaglio» lasciando qualche volta correre quelle che appaiono questioni più alte e più grosse».

Il «Mezzogiorno d'Italia» di Bari del 12 luglio pubblica un articolo dell'On.le Montetrisi nel quale l'autore, dopo alcune considerazioni di carattere politico, scrive che «la Cassa per il Mezzogiorno con le sue molte-

plici opere riparatrici delle infinite ingiustizie sta mutando la fisionomia delle zone italiane maggiormente depresse e che il problema economico meridionale nel suo complesso può essere risolto e rapidamente solo col potenziamento dell'agricoltura».

## Nord e Sud.

Lo squilibrio economico fra le regioni meridionali e quelle settentrionali è stato sempre uno dei problemi fondamentali della nostra economia, scrive il Prof. Luigi Lojacono su «Il Domani Sociale» di Napoli del 13 luglio («La ricostruzione dell'Italia meridionale»). L'A. compie un esame delle opere di ricostruzione compiute nel dopoguerra per alleviare la depressione economica, ma, afferma, «opera poderosa, organica di attività costruttiva e di rinascita dell'economia meridionale è affidata alla «Cassa per il Mezzogiorno», alla quale è devoluta a esecuzione di opere straordinarie per un volume di 1280 miliardi in un periodo di 12 anni «In 80 anni di unità nazionale, il Mezzogiorno non è stato mai come oggi al centro della rinascita del Paese. Dopo il secolare diluvio, di promesse di parole, di congressi, di volumi, di indagini statistiche e di inchieste parlamentari, soltanto oggi la questione meridionale è stata posta, dal Governo democratico, su un piano di concretezza e di effettive realizzazioni».

Sotto il titolo «Lavorare con ottimismo» il periodico «Lettera alle Aziende» del 1° luglio prende motivo dell'assegnazione di 25 miliardi del fondo lire ERP alla Cassa per il Mezzogiorno per osservare che ciò costituisce un'altra prova che «erano e sono errate le preoccupazioni di coloro i quali temevano che la partecipazione del nostro Paese alle spese per la preparazione militare difensiva, avrebbe arrestato la ricostruzione e il progresso economico nazionale».

«Questo nuovo stanziamento di fondi — è detto più oltre — smentisce, invece, in pieno questa visione pessimistica delle cose. Chi conosceva già il lavoro fatto, coraggioso, sburocratizzato e vivissimo che sta svolgendo la Cassa del Mezzogiorno — anch'essa nata in mezzo a non poche pessimistiche voci e scoraggianti previsioni — non aveva bisogno di questa nuova dimostrazione del continuo avanzare del programma di sviluppo, anche dopo l'accentuarsi di altre esigenze politiche. Oggi il nuovo stanziamento porta tale certezza anche al grosso pubblico: anche a coloro cioè, che non sono a conoscenza di tanti particolari. Ed è motivo per tutti di incoraggiamento a lavorare con ottimismo per un avvenire che dovrà essere senza dubbio migliore, se lo sapremo volere».

«La Gazzetta» di Napoli del 3 agosto («Scopi e funzionalità della Cassa per il Mezzogiorno») scrive che «la Cassa è divenuta una realtà storica, un organismo operante, un tramite tra gli uomini di governo e le popolazioni meridionali che da essa attendono soddisfazione e sollievo. Come realtà storica la Cassa interpreta la necessità del Mezzogiorno d'Italia analizzate ed additate da pensatori, statisti e studiosi italiani e stranieri nei vari momenti della vita nazionale, e le inserisce, opportunamente vagliandole e discriminandole, nel quadro della politica economica contingente».

Come organismo operante, l'Ente assicura la continuità delle opere pubbliche progettate, non senza guardarne l'attuazione; ovvia agli ostacoli eventualmente opposti dai vari organi governativi; interviene come utile regolatrice dei rapporti tra Stato, enti pubblici e privati; stimola, infine, alle più semplici e snelle procedure, accelerando la esecuzione di opere e l'impostazione di ulteriori programmi».

«Il Giornale di Sicilia» di Palermo del 6 agosto («Da Helsinki al Mezzogiorno») pub-

blica un articolo di Luigi Ferri nel quale ci si augura che gli sviluppi dell'attività della Cassa rispondano in pieno alle esigenze delle regioni meridionali. Anche il «Giornale del Mezzogiorno» di Roma dell'11 agosto si occupa delle opere di ricostruzione nel Sud riferendo ampiamente su quanto si è fatto e si fa e così pure la «Voce di Calabria» del 19 agosto che illustra quanto è stato realizzato nei primi due anni di attività della «Cassa».

Degli aspetti particolari della concreta attività della «Cassa» si occupa ancora «Libertas» del 24 luglio («Mezzogiorno») trattando ampliamente dell'attività di bonifica per la trasformazione dei quei territori che possiedono un rilevante potenziale di fertilità. L'articolo esamina in modo preciso quanto si sta facendo per le irrigazioni che «sono estese su altri 425 mila ettari sicchè il valore di questi terreni aumenterà di oltre 2.000 miliardi, pari al doppio dell'intera somma affidata per 10 anni alla «Cassa per il Mezzogiorno». «Cifre e riferimenti — è detto nell'articolo — per quanto sommi, sono sufficienti a dimostrare come gli interventi della «Cassa» sono guidati da criteri della massima economicità e redditività degli investimenti, senza mai prescindere da criteri economici e sociali. I criteri cioè che devono rendere possibile, con l'aumento della produttività e dei redditi medi per ettaro, una nuova stabile organizzazione decentrata dell'agricoltura meridionale che, per dare lavoro continuo ed occupazione sicura alla mano d'opera dove è possibile, trasformarsi sulla base di moderne colture intensive. Non tutte le zone sono irrigabili, non tutti i terreni suscettibili di sostanziali trasformazioni strutturali, ma dato che la bonifica si estende su di una superficie totale che è di circa 10 volte quella irrigabile, là dove l'irrigazione non è possibile si svilupperanno programmi di trasformazione asciutta caratterizzati da investimenti di minore produttività, ma necessari per creare nelle regioni bonificate e trasformate un equilibrio tra le varie colture e tra le varie produzioni. Ciò garantirà un migliore assetto economico delle zone nelle quali si avrà una correzione delle deficienze ambientali e l'apertura verso più vaste trasformazioni anche sul piano sociale così come si sta realizzando già nelle zone sottoposte agli enti di riforma».

«Sicilia del Popolo» di Palermo del 24 luglio pubblica un articolo di Enzo Boriani («Il Pellegrino ha messo la chioma verde ed ora attende il lussureggiante abito») che pone in rilievo quanto è stato fatto per il rimboschimento del monte che è così intimamente parte di Palermo nei suoi aspetti panoramici e turistici.

«L'Osservatore Romano della Domenica» del 13 luglio («La terra della Sila è benedetta») con un articolo di Pier Malvino illustra

quanto si sta facendo in quella regione con l'apporto della Cassa per il Mezzogiorno: «Sorge un nuovo ceto: braccianti trasformati in piccoli proprietari, terre lungamente incolte sono oggi fertili campi ricchi di messi».

Della Sila si occupa Giuseppe Sciortino in una «Lettera dalla Calabria» («L'opera di bonifica della terra ha riaperto la speranza nei cuori») pubblicata su «Il Mattino d'Italia» di Napoli del 13 luglio, nella quale si pone in risalto come «grazie all'Ente Sila e alla Cassa per il Mezzogiorno la montagna non è più un baluardo inaccessibile, e i calabresi possono adesso vivere del loro lavoro».

«Il Corriere di Catania» del 16 luglio si occupa delle opere di bonifica finanziate dalla Cassa in Sicilia, mentre numerosi giornali,



riferendo sulle provvidenze adottate per la montagna, ricordano il valido apporto della Cassa alla difesa e valorizzazione dei monti attraverso il piano che prevede sistemazioni idraulico-forestali di bacini montani per una superficie di oltre 3 milioni di ettari.

« *Il Tempo* » di Roma del 15 luglio, la « *Nuova Sardegna* » del 16 e il « *Corriere dell'Isola* » del 18 luglio si occupano dei problemi del Credito Agrario, della convenzione stipulata con la « Cassa », della fusione della ICAS col Banco di Sardegna, dell'aumento di finanziamento e delle nuove prospettive che si aprono per l'agricoltura nell'Isola.

In una intervista concessa a « *La Gazzetta del Mezzogiorno* » di Bari dal Sottosegretario dell'Industria Sen. Battista, e pubblicata l'8 luglio, trattando delle possibilità del sottosuolo meridionale e delle ricerche per dotare il Mezzogiorno di adeguate fonti di energia, si fa cenno al possibile intervento della Cassa. Il Sottosegretario ha risposto che « per ora non è previsto uno speciale apporto della Cassa, ma indubbiamente, quando dalla fase delle ricerche si passasse alla fase conclusiva della produzione si potrà studiare la forma di finanziamento più idonea per utilizzare le nuove fonti di energia onde dotare le industrie dell'Italia meridionale di energia a basso prezzo. Questo problema — scrive il giornale commentando le dichiarazioni del Sottosegretario Battista — non va lasciato al « poi », ma va dibattuto senza soste perché riteniamo che sia compito precipuo della Cassa per il Mezzogiorno — più che costruire alberghi o restaurare musei e parchi — contribuisce con un apporto determinante a tutto ciò che può essere fatto per fornire alle regioni meridionali quelle « fonti di energia » senza le quali un più alto livello di vita delle popolazioni e la stessa industrializzazione, resterebbero aspirazioni difficilmente realizzabili.

In una corrispondenza da Cosenza di Giacomo Etna pubblicata dalla « *Voce di Calabria* » di Reggio C. il 1 agosto (« *Tutta la Sila è un cantiere da cui la Calabria risorge* ») si ricordano le opere di valorizzazione agricola della zona descrivendo il fervore di attività che ha ridestato sopite energie ed è premessa per un più prospero domani. « *Il Quotidiano Sardo* » del 2 agosto (« *Centinaia di chilometri di strade riassetate in Sardegna* ») elenca i lavori eseguiti e quelli in corso in tutte le zone dell'Isola. « *Il Corriere di Napoli* » del 1° agosto illustra invece i lavori finanziati dalla Cassa nella zona di Pozzuoli per mettere in luce le ricchezze archeologiche; « *Il Giornale d'Italia* » di Roma, del 3 agosto fa il bilancio di due anni di attività della « Cassa » in Sardegna sottolineando particolarmente le grandi opere di bonifica in corso. « *La Gazzetta del Sud* » di Messina del 5 agosto esamina i piani di lavoro per la sistemazione della rete stradale, e da notizie dei progetti in attuazione. « *Il Giornale* » di Napoli del 5 agosto, con un articolo di Giuseppe di Natale (« *L'ascia del tagliaboschi ha immiserito la Calabria* »), si occupa del problema del rimboschimento affermando che va risolto con mezzi imponenti se si vuole veder rifiorire tanta parte della Regione a lungo abbandonata.

## I problemi dell'industrializzazione.

Il problema dell'industrializzazione delle regioni meridionali, nel quale l'intervento della Cassa consentirà un ampio e organico apporto di finanziamenti, è stato, per quanto riguarda gli aspetti generali della questione discusso in un convegno di esponenti industriali tenutosi il 17 luglio a Napoli, largamente riferito e comunicato da tutta la stampa quotidiana, particolarmente meri-

dionale. Per quanto riguarda la Sicilia un articolo di Vincenzo Lucci, su « *Il Giornale d'Italia* » dell'8 luglio (« *Industrie in Sicilia* »), lueggia l'attività svolta e le realizzazioni conseguite nell'isola, mentre sull'« *Ora del Popolo* » di Palermo del 19 luglio si sollecita la concessione dei finanziamenti e su « *Il Globo* » del 23 luglio si fa riferimento all'azione in corso per l'istruttoria delle pratiche riguardanti le attività industriali da finanziare nell'Isola.

« *La Gazzetta del Mezzogiorno* » dell'11 luglio pubblica un articolo di Domenico Pastina (« *Industria nel Sud* ») per sostenere i vantaggi che potrebbero derivare all'industrializzazione delle regioni meridionali da provvedimenti atti a favorire (emissione di azioni al portatore) lo afflusso di capitali nel Sud, e lo stesso giornale, in data 21 luglio, ritorna sul problema della industrializzazione con uno scritto di Giuseppe Tucci (« *La Banca internazionale per la ricostruzione* »), sottolineando che con gli accordi del 10 ottobre 1951, tra la Banca e la Cassa per il Mezzogiorno, e tra il Governo italiano e la Banca, 10 milioni di dollari sono stati concessi per i nostri programmi miranti ad avviare alla soluzione uno dei più annosi problemi della nostra economia: il risorgere del Mezzogiorno d'Italia. Questi capitali sono indubbiamente integrativi, ma ad essi nessuno può negare l'importanza che rivestono nell'ambito delle realizzazioni cui occorre dar vita.

Del prestito concesso alla Cassa dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione si occupa anche « *Il Giornale del Mezzogiorno* » di Roma (« *Attenti ai mali passi* ») mettendo in rilievo come « anche prima che la legge autorizzasse la Cassa a fare finanziamenti industriali l'iniziativa privata venne sollecitata a presentare progetti, proposte e richieste e, per facilitare le iniziative, si limitò allo stretto necessario la documentazione richiesta. Il Consiglio di Amministrazione della Cassa stessa e gli organi esecutivi della Cassa decisero di effettuare le operazioni a condizione che « determinanti » sarebbero state le caratteristiche di economicità e di interesse sociale piuttosto che quelle di garanzia ipotecarie, e le industrie del Mezzogiorno si sono premurate di presentare le richieste dando una dimostrazione di prontezza e di volontà realizzatrice che denota lo spirito nuovo che anima le forze vive del Mezzogiorno.

« Recentemente abbiamo scritto — ricorda il giornale — in termini inequivocabili, di estrema chiarezza, che non saranno tollerati tentativi contro la « Cassa » cioè contro il Mezzogiorno, e ciò fu detto a proposito di una insidiosa e subdola campagna tendente a dimostrare, alterando la verità, che la Cassa non riusciva a spendere i fondi ad essa assegnati dal Tesoro. » Oggi — è detto nell'articolo — siamo qui a denunciare un'altra altrettanto insidiosa e più articolata manovra contro l'interesse del Mezzogiorno. Si tratta di un insieme di fatti, di atteggiamenti, di propositi non facilmente confessabili che mirano a boicottare l'industrializzazione delle regioni meridionali.

Su questa industrializzazione si è scritto molto e polemizzato anche più del necessario, ma tutto ciò non ha modificato una realtà tutt'ora spiacevole e deprecabile. Tutti gli sforzi e tutta la volontà di Enti e di Istituti e degli uomini che ne dirigono le sorti, hanno finito con l'insabbiarsi per il continuo manifestarsi ed insorgere di un complesso di fattori negativi, che il giornale crede di poter individuare nei « tentativi di impedire la industrializzazione del Sud se questa si vorrà realizzare al di fuori di strumenti asserviti da interessi monopolistici del Nord, guidati dai gruppi che vogliono « controllare » per atrofizzarla, la industrializzazione del Mezzogiorno ».

« *Il Mattino d'Italia* » di Napoli del 1° agosto (« *Il problema del credito industriale nel Mezzogiorno* ») sostiene, in una corrispondenza da Roma, richiamandosi ad una nota ufficiosa delle categorie industriali, che occorre assicurare l'avvenire degli esercizi esistenti prima di crearne altri. Dello stesso argomento si occupa Luigi Madia in un articolo del quotidiano « *La Provincia di Como* » del 2 agosto (« *Nord, Sud e industrie* ») osservando che le industrie nuove devono sorgere sane e che chi assume l'iniziativa sappia correrne i rischi a parità di condizioni con ogni altro operatore, perché il guaio più grosso che potrebbe capitare al Mezzogiorno, e perciò all'Italia, sarebbe quello di far sorgere iniziative antieconomiche. Sotto il titolo « *Finanziamenti per il Mezzogiorno* » il giornale « *Il Popolo di Roma* » del 7 agosto riferisce ampiamente sulle varie fasi e sulle vicende dell'organizzazione del sistema di finanziamento industriale nel Mezzogiorno. Dello stesso argomento si occupano « *L'Ora del Popolo* » e « *L'Avvisatore* » di Palermo del 7 agosto.

« *Il Mattino d'Italia* » di Napoli in data 14 agosto (« *Il problema meridionale - La prima tappa* ») e in data 20 agosto (« *I finanziamenti alla « Cassa »* ») si occupa dell'industrializzazione la quale deve procedere di pari passo con la trasformazione ambientale.

« *Se si fa la strada* » scrive l'A. « *la strada deve pur servire a qualche cosa, subito e non dopo; e così la bonifica, e così gli invasi, e così la canalizzazione: e quella strada, quella bonifica, quegli invasi, quella canalizzazione, debbono pure essere servite da una forza, subito, meccanizzazione e forza motrice, e queste a loro volta produrre il manufatto, che si espanda per le vie del mondo.* »

## Per l'incremento del turismo.

I compiti attribuiti alla Cassa per la valorizzazione delle possibilità turistiche nelle regioni meridionali hanno formato oggetto di una larga trattazione. Il piano di costruzione di un gruppo di alberghi a seguito di una convenzione per il finanziamento da parte della Cassa alla « *Ciatsa* » è stato illustrato da « *Il Giornale del Mezzogiorno* » di Roma del 14 luglio. « *Quel settore che — scrive il giornale — può sembrare marginale dell'attività della Cassa del Mezzogiorno, il Servizio che si occupa del turismo, non ha limitato il suo compito ad interventi per la valorizzazione delle possibilità turistiche e delle grandi attrattive naturali che le regioni meridionali possiedono in questo campo, ma proprio in funzione delle particolari esigenze che da tale valorizzazione possono essere poste, ha considerato anche il problema della « ricettività » in quei centri del Mezzogiorno e delle Isole dove è presumibile un maggior movimento di viaggiatori in transito o in sosta e dove attualmente mancano o sono del tutto inadeguate o deficienti, le attrezzature alberghiere.* »

Il piano di alberghi della « *Ciatsa* » sarà indubbiamente — conclude il giornale — di grande aiuto non solo per lo sviluppo del movimento turistico vero e proprio, facilitando la conoscenza, quanto mai utile per tutti gli italiani, del Mezzogiorno, ma anche di quel movimento di persone che per motivi della loro attività, rapporti commerciali, impegni tecnici, sono chiamati a vivere, a muoversi, ad operare, nelle regioni meridionali.

« *Il Giornale del Turismo* » di Roma in data 17 luglio (« *Il migliore investimento è l'industria turistica* ») si occupa del problema della ricettività e della organizzazione turistica locale per mettere in rilievo che il problema della ricettività non va però consi-



derato esclusivamente dal lato turistico. La carenza di attrezzature non comporta infatti soltanto una limitazione dell'afflusso degli ospiti dall'interno e dall'estero, ma arresta spesso e rende comunque più difficili e rari gli scambi considerati nel loro lato senso, da quello commerciale a quello intellettuale.

«Il Domani Sociale» di Napoli del 20 luglio pubblica un articolo di Tito Frascetti («Lo sviluppo alberghiero nell'Italia meridionale») nel quale, a proposito di capacità ricettive delle province meridionali, si pone in evidenza come la carenza di attrezzature non va considerato solo dal lato turistico perchè non si limita a rendere meno sensibile, in molte zone di particolare interesse, l'af-

flusso degli ospiti, ma arresta spesso e rende più difficili, lenti e rari gli scambi considerati nel più lato senso, da quelli commerciali a quelli intellettuali, che servono a facilitare il progressivo sviluppo e miglioramento delle condizioni di vita dei vari centri. «La Voce di Calabria» del 22 luglio («Lo sviluppo dell'attrezzatura ricettiva nel Mezzogiorno»), pubblica lo stesso articolo, mentre «Il Corriere di Catania» del 23 luglio («Per l'incremento del turismo meridionale»), prendendo motivo dall'accordo tra la «Cassa» e la «Ciatsa», ne illustra l'importanza e i vantaggi che deriveranno al Mezzogiorno dai progressi che si profilano anche nella organizzazione del turismo ad opera della «Cassa».

## LIBRI E RIVISTE

### 1.

IL FINANZIAMENTO DELLE AREE DEPRESSE SECONDO LE ESPERIENZE DELLA BANCA MONDIALE, Costantino Bresciani Turrone in *Rassegna italiana di politica e di cultura*, Roma, aprile 1952.

Il finanziamento delle aree depresse, nelle quali vivono ben tre quarti della popolazione del globo ad un livello di vita straordinariamente basso, è un problema politico-economico del tutto nuovo nella storia dell'umanità, nulla avendo a che fare con esso i vecchi finanziamenti coloniali che avevano evidenti scopi di sfruttamento delle ricchezze e delle popolazioni indigene: oggi, dopo il famoso «quarto punto» annunciato dal Presidente Truman nel Messaggio del 20 gennaio 1949, si tende precisamente al contrario e cioè ad aiutare le popolazioni dei Paesi arretrati ad uscire dalla loro miseria.

Per aiutare le aree depresse bisogna prima di tutto conoscere le cause che hanno impedito lo sviluppo economico. Il prof. Bresciani Turrone, direttore esecutivo della Banca internazionale per la Ricostruzione, lo Sviluppo, le Individua in uno squilibrio fra i tre classici fattori della produzione: terra, uomini, capitali. Ma questi fattori sono variabili. Per esempio, in India, in Egitto, nel Mezzogiorno d'Italia, il fenomeno più saliente è lo squilibrio fra la popolazione e la terra; altrove come nel Congo o in certi Paesi dell'America meridionale, lo squilibrio è dato dalla mancanza di capitali e di tecnici. E questi ultimi valgono altrettanto quanto il capitale il quale sarebbe stato sciupato, proprio perchè mancavano i tecnici. Dunque, non si tratta solo di prestar denaro ma di saperlo usare: tanto dire, educare le popolazioni delle aree economicamente depresse. Come pittorescamente ha detto il Presidente Truman nel suo Messaggio al Congresso: «i tecnici portano la rivoluzione agricola americana nei villaggi e nelle fattorie del mondo». Il fatto può non piacere specialmente a Paesi, diciamo, per esempio, l'India, di millenaria civiltà. Ma questa è la realtà. Un miglioramento economico nel sistema occidentale non può ottenersi che assorbendo la mentalità occidentale. Scrive Bresciani Turrone «Un piano di sviluppo che si concentri esclusivamente su progetti materiali - bonifiche, impianti idroelettrici, acquedotti, ecc. - trascurando la formazione del capitale immateriale rappresentato dall'istruzione generale e tecnica, dall'igiene, da un complesso di buone leggi e così via, non è probabilmente un buon programma. La creazione di questo capitale immateriale è uno dei presupposti più importanti dello sviluppo economico».

La formazione di piani di investimenti pubblici a lunga scadenza, sia nei Paesi arretrati sia negli Stati che ancora amministrano delle colonie, porterebbe a pensare, a prima vista, che l'economia pianificata sia stata ormai accettata sia dai Governi dei Paesi interessati, sia dagli organismi, come la Banca internazionale, che hanno il compito specifico di sollevare le aree depresse. Ma non è affatto così. Non si mira in nessun modo ad un intervento totalitario, come verrebbe di logica conseguenza da una pianificazione integrale: si tende a creare quelle condizioni per cui il capitale privato, il grande propulsore del progresso economico, sia pronto ad assumere il rischio dell'iniziativa; e le grandi spese per opere pubbliche in qualsiasi area depressa non serviranno a nulla, se non si riuscirà, con esse a stimolare l'iniziativa privata. Questa concezione deve essere ben chiara per impedire, sul piano economico, lo sperpero di capitali; e, sul piano politico, l'assurdo avvicinarsi a concezioni totalitarie economico-politiche del tutto aliene alla mentalità del mondo occidentale. Del resto, ragionando più terra terra, il fatto stesso che la Banca internazionale conceda capitali per investimenti a un tasso, sia pure modestissimo d'interesse, deve far capire che il finanziamento delle aree depresse avviene nella mentalità occidentale.

Il creare i presupposti per lo svolgersi della iniziativa privata, pone il fondamentale problema della priorità. Poichè i mezzi finanziari disponibili sono scarsi è ovvio che, nei riguardi degli investimenti pubblici, bisogna scegliere: rinunciare ad una cosa per farne un'altra. Con qual criterio? Teoricamente, la risposta è semplice: l'importanza marginale deve essere la stessa per tutti i progetti da eseguire o eseguiti. Ma l'applicazione pratica di questo principio presuppone studi tecnici e finanziari che richiedono molto tempo; d'altra parte, vi sono lavori da compiere la cui utilità balza evidente. Può quindi accadere che contemporaneamente si realizzino progetti di urgente necessità e si studino piani organici. Scrive il prof. Bresciani Turrone:

«È ciò che ha fatto la Cassa per il Mezzogiorno la quale, come risulta dalla sua recente relazione, «procedette rapidamente all'istruttoria di progetti di quelle opere la cui utilità ed efficacia risultavano evidenti e indiscutibili» e insieme «provvide immediatamente a porre allo studio piani organici».

Dal concetto di priorità negli investimenti ne deriva quello del coordinamento dei vari progetti: anzi, in concreto, il secondo è in-

scindibile dal primo. «Esempi di questa connessione tra i vari progetti — scrive l'autore dello studio — si trovano nella relazione della Cassa per il Mezzogiorno. Si osserva, per esempio, in questa relazione che la viabilità «presenta un carattere strumentale rispetto alla esecuzione di altre opere»: si insiste sulla «contemporaneità nella esecuzione dei programmi di sistemazioni idrauliche, delle irrigazioni, delle strade di bonifica e dei servizi civili». Ma tutto ciò non deve mai far dimenticare il principio che «l'efficacia di un piano di pubblici investimenti è misurata dalla sua capacità di provocare investimenti privati».

\*\*\*

Altri criteri e fatti fondamentali per quanto riguarda questa nuova attività economica dell'operatore pubblico, sono:

1) l'elasticità di utilizzazione del capitale a seconda delle varie situazioni. Per esempio, la FAO ha dimostrato che se è vero che l'intensa meccanizzazione dell'agricoltura è stato il fattore più importante che ha accresciuto la produttività del lavoro agricolo, tuttavia l'introduzione di macchine per risparmiare lavoro non presenta grandi vantaggi per i Paesi sovrappopolati e, quindi, per l'Italia. Ugualmente, nei Paesi con scarsità di capitale rispetto alla popolazione, come nel Mezzogiorno d'Italia, il centro di gravità dell'attività industriale deve spostarsi verso la categoria delle piccole e medie industrie: una forte concentrazione industriale significherebbe il dilagare della disoccupazione. In altre parole, a vedere il problema sul piano sociale-politico, il benessere del Mezzogiorno è legato alla formazione di una classe di contadini piccoli proprietari, di artigiani e di addetti a piccole e medie industrie.

2) La possibilità di un miglioramento del tenore di vita di una determinata area, supponiamo, il Mezzogiorno d'Italia, minaccia di essere annullata dall'aumento della popolazione. È l'antichissima storia della divisione della torta in fette più o meno sottili in rapporto a coloro che vogliono mangiarla. Ora, come risulta, dall'ultimo censimento demografico della Repubblica italiana, il Mezzogiorno aumenta di popolazione con un ritmo molto più intenso, ad eccezione della Lombardia, del resto del Paese; e i demografi prevedono che, entro breve tempo, il 40% della popolazione italiana sarà meridionale. Qui, non basta più sollevare l'area depressa. Occorre lo spostamento di popolazioni, e cioè l'emigrazione: ma si entra in tutto un altro discorso.

3) «Non c'è alcun mezzo di elevare rapidamente il livello di vita delle masse: suscitando speranze di uno spettacolare sviluppo non si farebbe luogo che ad amare delusioni». Affermazione che corrisponde al buon senso: eppure troppo spesso la si dimentica o si vuole deliberatamente dimenticare.

### 2.

LO SVILUPPO ECONOMICO DEI PAESI SOVRAPPOLATI, di Pasquale Saraceno, Editrice Studium, Roma, giugno 1952, lire 200.

Va elogiata la Casa editrice romana la quale riacciandosi alla tradizione di Case editrici milanesi e fiorentine, circa mezzo secolo fa, di libri a buon mercato e che tanta parte ebbero nel formare la cultura della generazione italiana di Vittorio Veneto, ha pubblicato questo interessante libretto di cui il nome dell'autore è, per così dire, garanzia automatica di serietà scientifica. Pasquale Saraceno, direttore dell'Ufficio studi dell'IRI, delegato italiano a Washington, professore dell'Università cat-



tolica di Milano oggi, forse, la più sensibile fra le università italiane ai problemi politico-economici, è, nel suo campo, un'autorità le cui idee possono essere discusse ma delle quali nessuno potrebbe contestare l'attualità e la forza stimolante a riflettere sui problemi di cui sono l'espressione.

La prima parte dello studio di Saraceno tratta della ricerca degli indirizzi di politica economica più convenienti a sollevare le aree depresse o, per usare la dizione esatta, i Paesi sovrappopolati. La seconda è un insieme di dati statistici che offrono una rappresentazione sintetica della estensione e della intensità assunte nell'economia mondiale del fenomeno del sovrappopolamento. Nella terza l'autore delinea i termini della situazione italiana indicando, con dimostrato ottimismo, le soluzioni possibili per il sollevamento del Mezzogiorno con contemporaneo vantaggio dell'economia del Nord ma soprattutto con vantaggio della Nazione la cui unità non può tollerare fratture.

È chiaro che la seconda parte dello studio non si può riassumere: tabelle di cifre e statistiche sono già di per sé stesse dei riassunti. Basterà ricordare che il 65% della popolazione del globo vegeta fisicamente quando non soffre addirittura la fame; che il 19% sbarca, bene o male, il lunario; e che appena un 16% può definirsi ricco con un reddito medio a testa — primi sono gli Stati Uniti — di più di mille dollari. Che è un reddito cinque volte superiore a quello del Paese meno povero tra i Paesi poveri; e dodici di questi non arrivano a cinquanta dollari a testa, pur costituendo quasi un terzo della popolazione del globo. Poi ancora, nello studio di Saraceno, tutta una serie di statistiche preziose per una conoscenza teorica ma, per la verità, un po' superflue essendo una conseguenza inevitabile dello stato di povertà. Non è intuitivo che nei Paesi economicamente arretrati manchino medici, maestri elementari, personale specializzato, strade, trasporti, acquedotti, macchinari, vestiti, derrate alimentari? Anatomia della miseria. E questa corrode perfino lo spazio di vita che è stato concesso ad ogni creatura umana. Di fronte ai 63 anni di vita media dei Paesi economicamente avanzati, e mentre una Commissione dipendente dall'ONU avverte da Ginevra, con involontario umorismo, che il cancro tende a diffondersi in modo «preoccupante» negli organi vocali dei vecchi che hanno superato i 70 anni, in India la vita media è di circa 27 anni e soltanto il 54% dei nuovi nati raggiunge l'età di 15 anni. Il che significa, in termini economici, che una parte dell'esiguo reddito del Paese viene assorbito da una popolazione infantile che non raggiungerà mai l'età produttiva. Dunque, un grande ed inutile dispendio di ricchezza. Ma solo i poveri, scrisse Oscar Wilde, sono costretti a sperperare.

In che modo si può vincere la guerra contro la povertà? Oggi noi abbiamo scoperto la magia degli antibiotici, inventato l'aeroplano ipersonico, disgregato l'atomo con risultati finali formidabili che però da qui a 50 anni iaranno sorridere, così come oggi sorridiamo nel vedere una automobile del 1910. Eppure siamo lontanissimi dal debellare la povertà, anche se in teoria intravediamo la lunga strada da percorrere per raggiungere lo scopo. Oltre alla necessaria collaborazione da parte dei Paesi economicamente avanzati, la chiave del problema si trova, per il prof. Saraceno, in una azione costante dello Stato che deve perseguire attivamente determinati obiettivi produttivi in relazione ai quali ordinare, poi, con semplice funzione integrativa, l'iniziativa privata. Ma questo principio fondamentale merita un'accurata analisi.

Prima di tutto, non si confonda un'area depressa o, più esattamente sovrappopolata con un'area sottosviluppata. Quest'ultima si presenta con ingenti risorse naturali che non sono utilizzate pur essendo sfruttabili economicamente

mente e pur trovandosi in essa gruppi di popolazione che hanno un livello di vita estremamente basso: è il caso, per esempio, di alcuni Paesi dell'America del Sud e del vicino oriente. Il Paese sovrappopolato invece è quello nel quale «uno stato di squilibrio tra popolazione e risorse non è corretto da un adeguato sviluppo industriale»: non c'è che l'imbarazzo della scelta tra i Paesi le cui popolazioni assommano a un miliardo e mezzo (censimento 1949) sui due miliardi e 378 milioni che formano la popolazione del globo. L'autore insiste numerose volte sul concetto dell'industrializzazione arrivando ad affermare che «le zone più derelitte che non posseggono neppure quelle modestissime risorse naturali che possono giustificare un programma di investimenti, sono proprio quelle che più devono puntare sullo sviluppo industriale».

Tuttavia è chiaro che non basta il constatare la necessità di una industrializzazione dei Paesi sovrappopolati; occorre poi esaminare per quali motivi questa industrializzazione non avviene ed esaminare le condizioni che portino a questa. Il fatto che oggi l'intraprenditore privato non trovi convenienza a creare un'industria in una determinata zona, a parte la alternativa astratta di lasciare la popolazione di quella zona nello stato di povertà in cui si trova, rende l'intervento dello Stato inevitabile. Del resto, l'autore dello studio osserva che nei poco più che 150 anni trascorsi dopo le prime enunciazioni del laissez-faire, la sfera di azione economica dello Stato si è progressivamente allargata, al punto che vaste regioni del mondo contemporaneo, dall'URSS alla America latina, dalla Cina all'India hanno perfino reagito non solo al principio liberista (che andrebbe, del resto, riconsiderato a fondo) della divisione del lavoro tra Paesi agricoli e Paesi industriali ma anche della suddivisione nell'ambito dell'industria, «avviando un processo di industrializzazione non animato da forze di mercato, ma da una volontà politica». In parole povere, non si potrebbe parlare in Italia di una specializzazione industriale al Nord ed agricola al Sud, in relazione al fatto che a Busto Arsizio non si coltiva l'ulivo che non vi alligna, mentre in Calabria non vi è industria tessile che invece potrebbe esservi. Ma occorre anche scartare il principio della suddivisione nell'ambito interno dell'industria tra industrie che producono beni strumentali e quelle che producono beni di consumo.

L'autore osserva che la spesa pubblica «la spesa, cioè, che si impone in sé per le finalità che le singole opere si propongono indipendentemente da convenienze di mercato» ha raggiunto in quest'ultimo dopoguerra una incidenza sul reddito nazionale che va da un minimo del 26% circa negli Stati Uniti a un massimo del 47% circa nel Regno Unito. E se, egli scrive, bilancio dello Stato, bilancia pagamenti, rapporto tra risparmi e investimenti, si trovano tutti in una situazione soddisfacente, e ciò malgrado vi è una situazione di larga disoccupazione, solo un'azione che rompa tali formali equilibri può permettere di aumentare reddito nazionale ed occupazione. Il solo equilibrio in rapporto al quale una situazione può essere giudicata sana è quello tra popolazione che chiede di dare, e può dare, un contributo alla formazione del reddito nazionale e il volume di investimenti necessario per raggiungerne il risultato. Investimenti che se in un primo tempo determineranno una contrazione dei consumi, in seguito porteranno al duplice benefico effetto di aumento del reddito nazionale e di una migliore ridistribuzione di questo. È fondamentale compito dello Stato contemporaneo, afferma Saraceno quello di perseguire una politica di investimenti, a largore spiro, e sempre più vasta, che porti alla piena occupazione. La quale, «le Costituzioni del dopoguerra e molti programmi di governo pongono tra i fini dello

Stato e che non deve intendersi come una vaga aspirazione di cui ci si compiace di prendere atto, ma come una precisa finalità, non seconda ad alcun altro obiettivo, che in una moderna società bene ordinata occorre perseguire con adeguati strumenti tecnici».

L'Italia si trova economicamente in una zona intermedia tra Paesi poveri e ricchi; con un reddito nazionale a testa di 235 dollari (sullo stesso piano, dunque, dell'Austria, del Portogallo, del Sud-Africa, ma superiore al reddito pro-capite della Spagna e della Jugoslavia) che però — anno 1949 — sale a 280 per il Centro-nord, mentre scende a 157 per il Mezzogiorno. Ancora una volta, come si vede, non può parlarsi del Mezzogiorno come zona depressa. Infatti il suo reddito pro-capite è notevolmente superiore a quello di tutti i Paesi del bacino mediterraneo, esclusa la Francia; ciò che fa sorgere il problema, sia detto di sfuggita, come un Mezzogiorno industrializzato, e quindi con un più alto tenore di vita, potrebbe vendere i suoi prodotti agli altri Paesi mediterranei economicamente arretrati. Ad ogni modo, è ovvio che si deve parlare del Mezzogiorno come una zona dove occorre eliminare certi sfasamenti che, senza dubbio, sono forti. La controprova, del resto la si ha nell'indice medio della vita. Esso è di 55 anni sul piano nazionale, ma sale a 57 per il Centro-nord (le ultime statistiche disponibili in questo settore sono però del 1939; è molto probabile che oggi lo scarto sia diminuito) scendendo a 52 per il Mezzogiorno. Lo scarto è incontestabile; ma non è tale da giustificare l'inclusione eventuale del nostro Mezzogiorno nelle aree veramente depresse, sebbene sia fuori questione la necessità categorica di un sollevamento del Mezzogiorno.

Ma con quale criterio fondamentale bisognerà procedere per arrivare alla soluzione del problema? L'autore parte dalla constatazione di due fatti che vi sono sul piano nazionale: la situazione di depressione per sovrappopolamento del Mezzogiorno, e la situazione di ristagno industriale nel Nord. Da questi scaturisce la linea direttiva: «una politica di larghi investimenti al Sud crea quella più larga base di mercato interno che si richiede per una piena utilizzazione dell'apparato industriale del Nord e per una sua estensione al Sud». Una politica di spesa a favore del Mezzogiorno rappresenta una forma d'intervento a favore dell'industria, in particolare di quella meccanica; e, a parità di mezzi di pagamento sull'estero, gli investimenti nel Mezzogiorno possono essere aumentati di un buon 25% per il fatto che l'Italia dispone di una industria siderurgico-meccanica che è difesa dal prof. Saraceno a spada tratta. Difesa che appare superflua per i nostri lettori meridionali conterranei di Crispi e di Salandra e per i quali il fattore politico è stato sempre preminente su quello economico. D'altra parte, anche a considerare la questione sotto quest'ultimo aspetto, è chiaro che l'Italia e quindi il Mezzogiorno, senza una industria capace di produrre beni strumentali, non avrebbe mai la sicurezza di poter sviluppare altre industrie. A che servirebbe, per esempio, creare una industria tessile nel Mezzogiorno se poi dovessimo dipendere dall'estero per telai e macchine affini?

Osserva il prof. Saraceno che in questa fase iniziale di lotta per lo sviluppo del Mezzogiorno il fattore più scarso non è tanto la disponibilità di mezzi di pagamento sull'estero, quanto quel fattore organizzativo che è espresso dalla capacità di spesa della pubblica Amministrazione. Scrive l'autore:

«L'istituzione della Cassa per il Mezzogiorno non è che il riconoscimento di tale ostacolo pregiudiziale e quindi il passo preliminare all'avvio di ogni programma. Spesa pubblica e relativi effetti non potranno quindi



che aumentare di mano in mano che lo Stato andrà attrezzandosi per lo svolgimento di nuovi compiti».

Ne consegue che è errata l'opinione di coloro i quali ravvisano nella Cassa uno strumento di emergenza per riparare alla carenza della ordinaria Amministrazione dello Stato. Non si vede, infatti, perchè questa carenza non si dovrebbe riprodurre nell'interno della Cassa il cui personale, per la maggior parte, proviene sia pure scelto, dagli organismi ordinari amministrativi dello Stato. La realtà, invece, è diversa. La Cassa del Mezzogiorno è una manifestazione di quella nuova politica di investimenti che è tipica dello Stato contemporaneo. È probabile che il Governo nazionale non vedesse chiaro nelle finalità ultime della Cassa per il Mezzogiorno quando, con l'approvazione del Parlamento, ne decise l'istituzione. Ma questo non sarebbe che un esempio tra i molti che si possono trovare in qualsiasi manuale di storia dell'economia: perchè la percezione razionale di una nuova politica economica è sempre vista dopo qualche tempo dalla sua impostazione intuitiva. Solo oggi, per esempio, vediamo che la costituzione dell'IMI e dell'IRI, tra il 1932-33, rappresentò

l'inizio di quella nuova politica economica che ha preso così grande impulso dopo la guerra. Politica che, in ultima analisi, si basa sul contenimento dei consumi per rendere possibile un aumento del volume degli investimenti e quindi del reddito nazionale, consentendo di realizzare attraverso l'assorbimento dei disoccupati una più equa ripartizione dei beni di consumo disponibili. In parole povere: una politica economica di tempo di guerra in tempo di pace, per conquistare almeno un certo livello di giustizia sociale.

E questa politica di investimenti sempre più vasti dovrebbe essere considerata anche, a nostro modesto avviso, in funzione europea. Noi viviamo in tempi strani nei quali fatti che crediamo possibili a realizzarsi non si realizzano; altri che, in un primo tempo si presentano come fantasie, diventano realtà. Quanti tra i nostri lettori avrebbero creduto tre anni addietro alla realtà, oggi operante, del «pool» europeo-occidentale del carbone e dell'acciaio? Ora, è chiaro che questo non potrà restare isolato. E infatti già si studia la possibilità di un «pool» verde; ma soprattutto, rivivificando la concezione che ebbe il compianto Thomas, direttore generale dello Ufficio internazionale del lavoro di Ginevra, s'incomincia a delineare una politica europea-occidentale comune per quanto riguarda la energia elettrica e le grandi strade continentali. Ciò che implica una politica di investimenti

che dai diversi piani nazionali si allarghi in un piano concordato europeo; e non si vede motivo perchè la Cassa per il Mezzogiorno (il nome diventerà anacronistico, ma non importa), proprio per l'esperienza acquistata in tutti i complessi e complicati aspetti della politica di investimenti, non sia chiamata a svolgere questa nuova e importantissima funzione. Fantasie di un letterato? Signori, chi nel 1949 avrebbe potuto pensare che il Governo nazionale di un Paese i cui danni materiali dell'ultima guerra si aggiravano tra otto e diecimila miliardi di lire oltre i tremila miliardi in conto riparazioni, avrebbe istituito la Cassa per il Mezzogiorno il cui ritmo attuale di investimenti è di circa 14 miliardi al mese? Nè, d'altra parte, dobbiamo dimenticare che oggi noi italiani abbiamo, regolarmente eletti dal nostro Parlamento, i nostri rappresentanti nella Comunità europea la quale presto avrà anche gli strumenti necessari per realizzare le sue deliberazioni. Tempi veramente nuovi: il difficile è vederci chiaro. E del resto, la stessa politica di sollevamento delle aree depresse è un fatto completamente nuovo: ufficialmente, partendo dall'ormai storico discorso di Truman, ha poco più di tre anni di vita.

\* \* \*

Lo studio di Pasquale Saraceno troverà molti consensi ma anche forti dissensi; in ogni caso si presentano dubbi e perplessità di ogni genere. Per misurare la profondità del solco che divide la concezione del prof. Saraceno da quella, per così dire, ortodossa sui mezzi più adatti al sollevamento delle aree depresse, ricordino i lettori il riassunto precedente di una conferenza del prof. Bresciani Turrone, membro della Banca Internazionale ed espositore dei principii che informano l'attività di questo Istituto. « Si può affermare, osservava il prof. Bresciani, che l'efficacia di un piano di pubblici investimenti è misurata dalla sua capacità di provocare investimenti privati». Invece, come si è visto, questo principio è completamente ignorato dal prof. Saraceno per il quale gli investimenti da parte dello Stato hanno un valore in sé e per sé, indipendentemente dalle reazioni, favorevoli o sfavorevoli, sull'impiego del capitale privato.

Chi ha ragione? Chi ha torto? Noi non abbiamo nessuna autorità a giudicare su tesi così profondamente in contrasto. Tuttavia, ci sia permessa qualche osservazione di carattere fondamentale sulla concezione politico-economica di Saraceno. L'assunzione da parte dello Stato di compiti molto vasti e sempre crescenti nel campo economico, non porta con sé il pericolo di una corruzione o addirittura di un

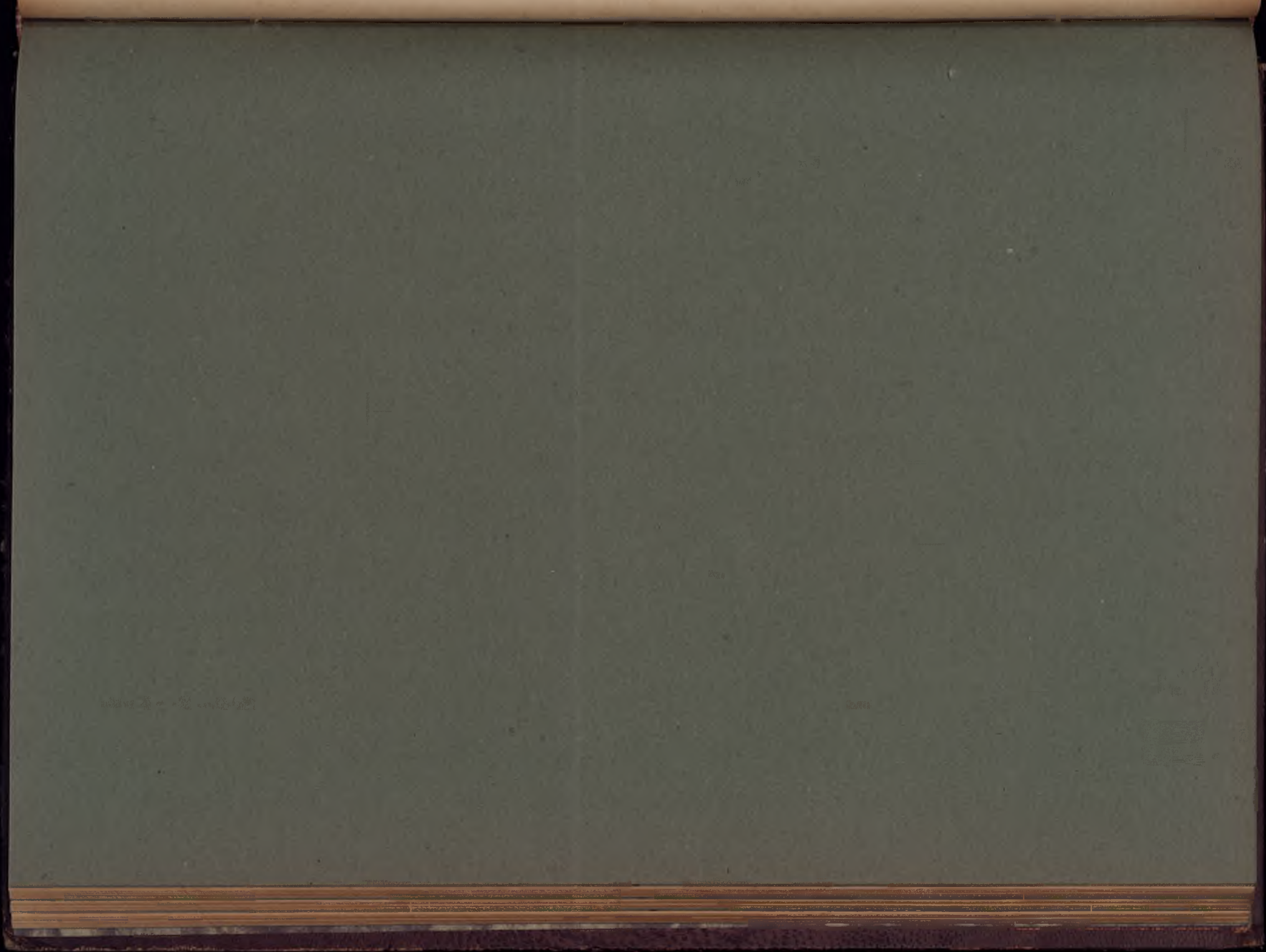
soffocamento di quel sistema di libertà civili che sono tipiche del mondo occidentale? Tutti sappiamo che l'economia in sé e per sé non esiste; che essa è una espressione dello spirito mutevole nel tempo; che è impossibile dividere l'attività politica da quella economica. Questo Stato del prof. Saraceno, che non è certo quello liberale, non c'è pericolo che sviluppando il suo intervento economico, riducendo sempre più l'iniziativa privata, finisca coll'incidere, e anche gravemente, sulle libertà politiche dei cittadini? Si comincia col pianificare l'economia e si finisce fatalmente col pianificare i cervelli, ha scritto l'economista Hayek. Saraceno si rende perfettamente conto della difficoltà; e in una breve Nota aggiuntiva al suo studio si sforza di dimostrare che la politica d'intervento economico non incide sulle civili libertà. È tuttavia da augurarsi che, in una prossima edizione del libro, l'autore ritenga opportuno illustrare con maggiore ampiezza questo fondamentale aspetto della situazione.

Ancora. Si è d'accordo coll'autore quando insiste sulla necessità che si elimini lo sfasamento oggi esistente tra i nuovi compiti economici dello Stato e il suo attuale ordinamento con istituti che sono del tutto inadatti alle nuove esigenze. È evidente, per esempio, che oggi, molti pubblici funzionari, divenuti operatori economici senza avere né gli incentivi né le remore che condizionano l'operatore privato, hanno creato problemi nuovi. Ma non si va così incontro a quello « Stato burocrate », già preconizzato da James Burnham, che non potrebbe certo essere considerato democratico giacché nessun reale controllo potrebbe avere su di esso sia il popolo sia il Parlamento?

D'altra parte, bisogna pur ammettere che la realtà è la realtà. Nessuna forza al mondo potrebbe oggi eliminare la coscienza acquisita, con due guerre mondiali e col diffondersi della Rivoluzione industriale, da parte dei ceti economicamente arretrati del loro diritto a una maggiore giustizia sociale. Con dura esattezza l'autore dello studio osserva che « la storia non è purtroppo così amabile da proporci solo problemi che sieno alla scala degli istituti esistenti e delle culture che ad essi hanno dato origine; nè dobbiamo arrestarci di fronte al pensiero che lo Stato, assumendo nuovi compiti, assuma anche un nuovo e diverso volto ». Ma quale volto? Pasquale Saraceno non lo dice. E forse oggi nessuno in Occidente, in piena metamorfosi da un liberismo ormai sepolto verso un quid nuovo che, garantendo le libertà individuali, assicuri anche a tutti la dignità del lavoro riducendo le distanze sociali, potrebbe rispondere a questa tormentosa domanda.

g. c.











# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

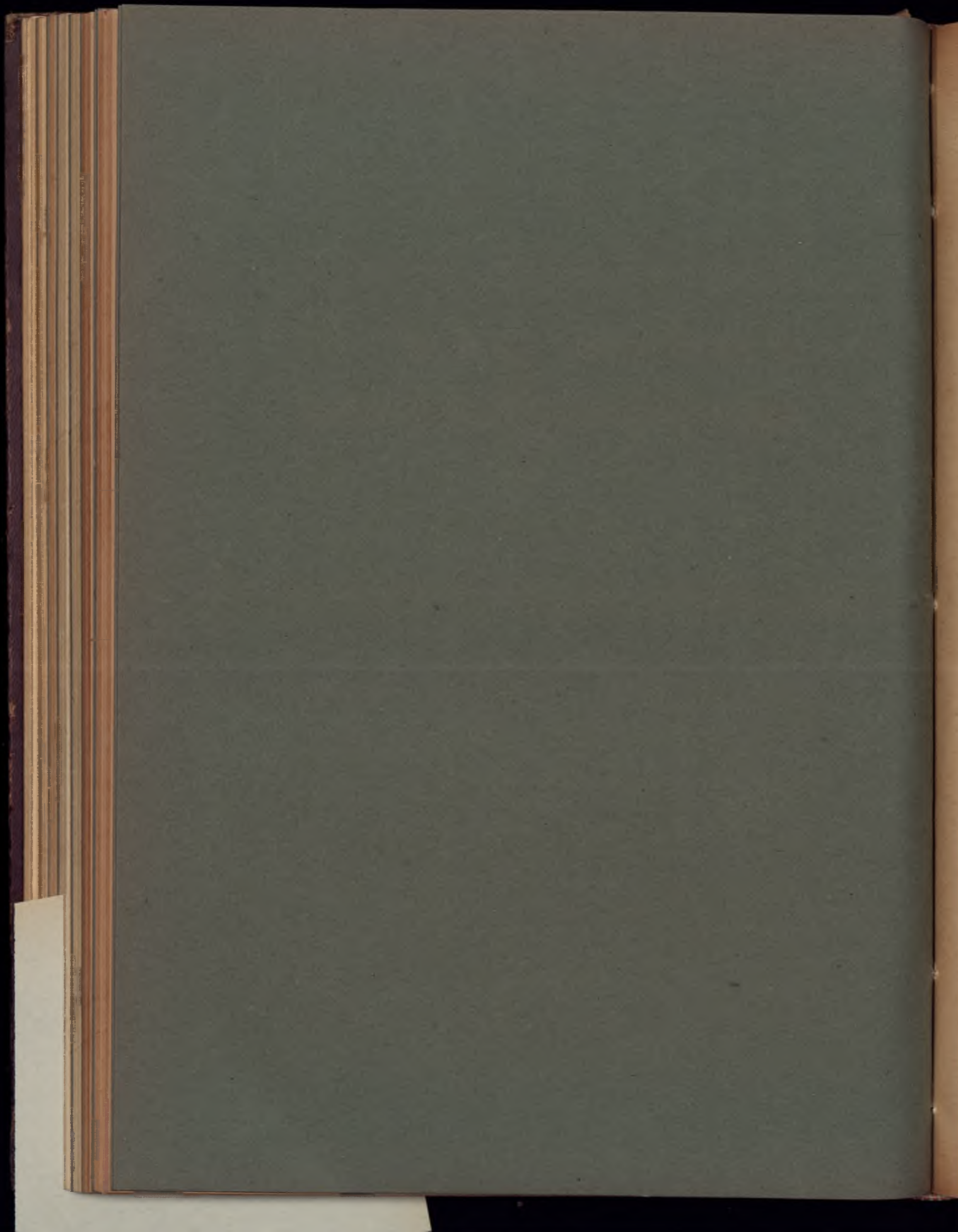
---

## sommario

---

Il Convegno di Napoli . . . . .	Pag. 3
Progetti approvati e lavori appaltati al 30 settembre 1952 . . . . .	» 22
<i>Bonifiche</i> - Il fattore umano nella bonifica - di Pierpaolo Magrin. . . . .	» 25
<i>Acquedotti</i> - L'acquedotto molisano: ramo di destra . . . . .	» 29
<i>Viabilità e costruzioni civili</i> - Una strada attesa da decenni in Sicilia . . . . .	» 34
<i>Credito, Industria, Finanza e Turismo</i> - I nuovi scavi di Paestum . . . . .	» 37
Circolari e disposizioni . . . . .	» 38
Rassegna della stampa . . . . .	» 39
Libri e riviste . . . . .	» 42

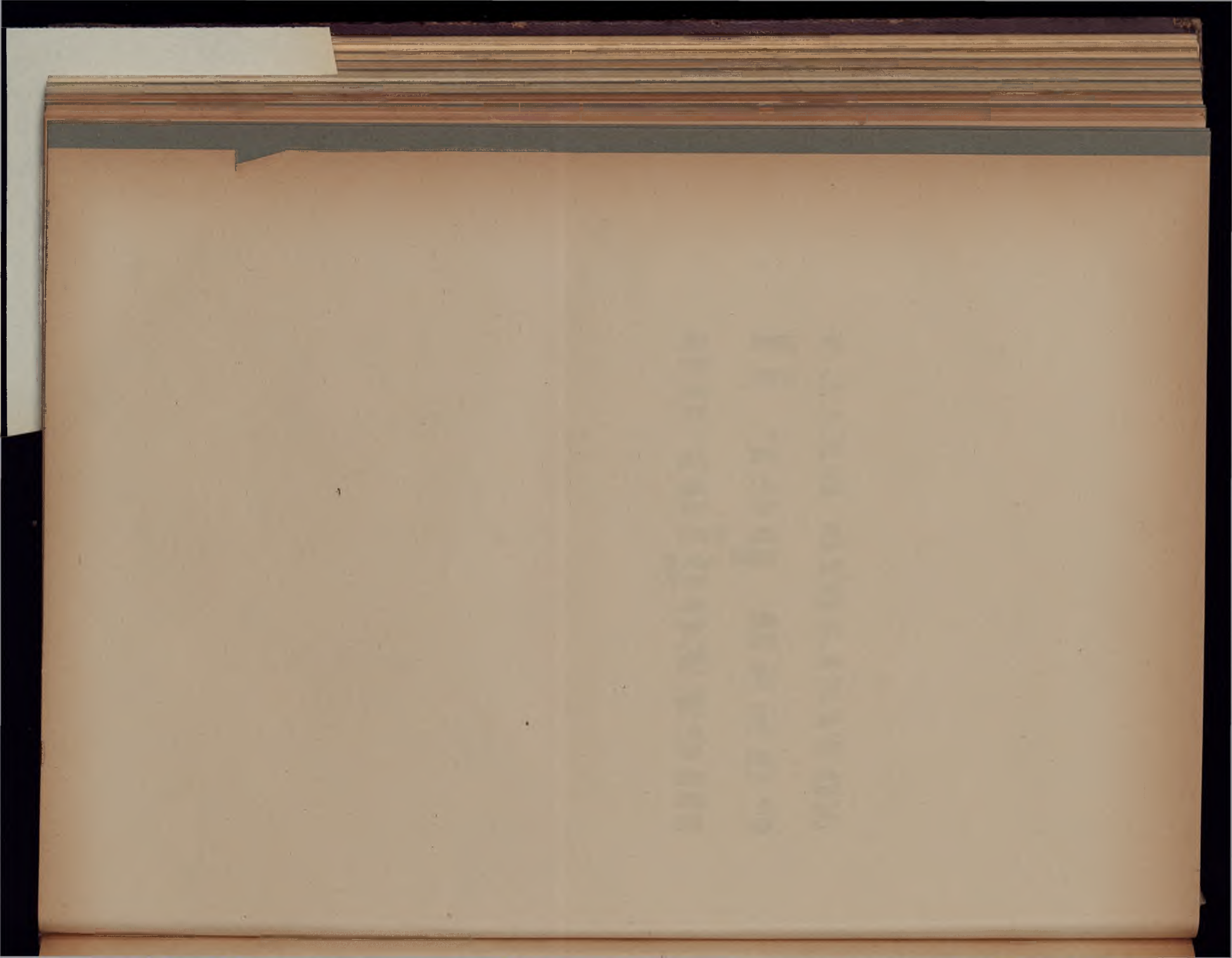






**NOTIZIARIO DELLA  
cassa per il  
mezzogiorno**







# DUE ANNI DELLA "CASSA", AL CONVEGNO DI NAPOLI

## Le dichiarazioni conclusive del Ministro Campilli

*Il 13 e 14 ottobre, con la larga partecipazione di tutte le categorie politiche, amministrative ed economiche interessate, si è tenuto a Napoli, nel salone dei congressi della Mostra d'Oltremare, il Convegno della « Cassa per il Mezzogiorno ».*

*Ai lavori hanno presieduto S. E. l'On. Pietro Campilli nella sua qualità di Presidente del Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, e S. E. Ferdinando Rocco, Presidente della « Cassa ». Erano pure presenti i due Vice Presidenti Prof. Nicola Tridente e On. Rocco Gullo, il Direttore Generale Dott. Ing. Giuseppe Orsel e quasi tutti i componenti del Consiglio di Amministrazione col Segretario del Consiglio stesso On. Giacinto Froggio, nonché i Capi Servizio ed i rispettivi funzionari.*

*Hanno anche partecipato alle principali riunioni il Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale S. E. l'On. Leopoldo Rubinacci, i Sottosegretari di Stato On. Giorgio Tupini e Sen. Silvio Gava, il Presidente della Regione Sarda S. E. Luigi Crespellani con gli assessori regionali Prof. Pais e Prof. Carta, S. E. Selvaggi, numerosi parlamentari, il Prefetto ed il Sindaco di Napoli, il Prof. Francesco Giordani Presidente della SVIMEZ, esponenti del mondo bancario, delle Prefetture e delle Amministrazioni Provinciali e Comunali, degli Enti del Turismo e delle Camere di Commercio del meridione e delle isole, nonché degli Enti concessionari della « Cassa » e dei consorzi di bonifica. Anche i Ministeri dell'Agricoltura e dei Lavori Pubblici, dell'Industria e Commercio e dell'Istruzione avevano inviato dei delegati.*

*Il Convegno ha costituito un bilancio dell'azione svolta finora dalla « Cassa », ma anche una rigorosa messa a punto delle attività future. Le conclusioni delle due giornate di discussioni sono state tratte dal Ministro Campilli con un discorso di cui pubblichiamo qui di seguito un largo riassunto :*

Sono passati due anni — ha esordito il Ministro — dall'inizio di una grande esperienza che segna una profonda innovazione nell'ordinamento amministrativo italiano. La rinascita del Mezzogiorno non poteva essere tentata che con mezzi straordinari e con strumenti straordinari. Che cosa ci dicono questi due anni di lavoro sul programma impostato, sulla efficacia delle opere iniziate, sulla funzionalità della Cassa per il Mezzogiorno come organismo di propulsione e di azione, sulla efficienza degli enti concessionari, sulla organicità e unitarietà dell'azione meridionalistica che la legge stessa ha affidato al Comitato dei Ministri? A questi interrogativi è stato appunto chiamato a rispondere il Convegno che ora si chiude e che ha raggiunto i suoi obiettivi, contribuendo positivamente con la critica interna e lo scambio delle esperienze, ad orientare l'azione del Governo secondo le esigenze concrete della rinascita meridionale.

Richiamandosi al discorso pronunciato al Senato il 10 maggio scorso, l'On. Campilli ha ricordato che i lavori appaltati dalla « Cassa » sono passati da 90 miliardi al 29 febbraio, a 161 oggi, mentre i progetti approvati raggiungono i 224 miliardi. I critici lamentano la sproporzione dei mezzi rispetto alla vastità dei bisogni: ma nessuno può negare che si tratti del massimo sforzo consentito dalla situazione economico-finanziaria del Paese, mentre non c'è dubbio che l'attuale azione meridionalistica supera per organicità e volume, ogni altra iniziativa del passato. Servizi pubblici e agricoltura costituiscono l'obiettivo di fondo della « Cassa ». L'importanza economica e sociale dei lavori di viabilità, acquedotti, ferrovie, bonifiche, irrigazioni e regolamentazione dei bacini montani risulta dalle relazioni di settore. Il Governo, tuttavia, sa bene che il problema dell'economia meridionale non si esaurisce nei servizi pubblici e nell'agricoltura, poichè un equilibrio



fra capacità lavorative e possibilità di occupazione può essere raggiunto soltanto attraverso una economia industrializzata. Il programma di opere pubbliche della «Cassa» è inteso sia come modificazione strutturale, e quindi come opera di pre-industrializzazione, sia come intervento antirepressivo. Il miglioramento delle condizioni ambientali del Sud è condizione essenziale per dar vita ad una economia industriale. Ecco perchè dobbiamo insistere su questa precisa direttiva. Naturalmente, occorre realizzare il massimo coordinamento tra opere pubbliche ed opere private, fra bonifica, riforma agraria e trasformazione fondiaria. Giova ricordare che, nel settore dei miglioramenti fondiari, sono stati concessi sussidi per circa 7 miliardi mentre sono state ammesse a sussidio opere per circa 19 miliardi.

Nel settore dei trasporti, la «Cassa» ha dovuto estendere la sua azione anche ai servizi ferroviari dato l'aumento tra Nord e Sud registrato nell'ultimo biennio. Le attuali linee ferroviarie hanno raggiunto la massima saturazione. Con i lavori della «Cassa» la tirrenica Battipaglia-Reggio Calabria raddoppierà la sua potenzialità. Il raccorciamento dell'orario sul percorso da e per la Sicilia sarà di grande giovamento alla produzione ortofrutticola meridionale, consentendo una più rapida immissione delle merci reperibili nei mercati di consumo settentrionali e internazionali. Anche la linea ionica Reggio Calabria-Metaponto-Taranto-Bari vedrà raddoppiata la sua attuale potenzialità, mentre l'elettrificazione della Bari-Foggia renderà più efficienti le comunicazioni con Napoli e Roma.

D'altra parte — ha sottolineato il Ministro — non si può attendere che agricoltura e servizi pubblici abbiano raggiunto il limite ottimo per iniziare lo sviluppo industriale. In tale settore si è finora operato con agevolazioni fiscali e creditizie. Nel prossimo avvenire, in base alle esigenze manifestate dagli stessi operatori, il Credito Industriale sarà regolato da tre appositi Istituti che — con un fondo di dotazione assegnato dalla «Cassa» e con la partecipazione finanziaria di tutti gli Istituti di Credito locali — risponderanno in modo permanente alle necessità di finanziamento a medio termine delle piccole e medie industrie meridionali. In tal modo i Banchi meridionali potranno attendere con maggiore ampiezza alla loro specifica funzione di Istituti di Credito ordinario e di Credito di esercizio. Per l'industrializzazione, peraltro, non si può puntare esclusivamente sullo strumento creditizio.

Occorre stimolare la partecipazione del capitale privato sia locale sia di altre Regioni.

Per quanto riguarda la scelta delle industrie, bisogna da una parte evitare i doppioni con il Nord e dall'altra puntare su aziende che, per risorse locali o per condizioni del mercato interno e internazionale, abbiano prospettive favorevoli. A tal fine in un recente convegno industriale, è stata invocata una disciplina dei nuovi impianti. Ma anche senza tornare alla vecchia legge, un'azione di guida e di indirizzo da parte degli organi di Governo si profila necessaria.

A coloro che hanno tacciato di frammentarietà l'azione della «Cassa», l'On. Campilli ha risposto che la «Cassa» deve operare sia sul piano congiunturale sia su quello strutturale. Dall'inizio ad oggi i lavori esecutivi hanno richiesto ben 16 milioni di giornate lavorative, con un progressivo accrescimento mensile. In agricoltura, le nuove unità lavorative stabilmente occupate saranno 360 mila.

Il Ministro ha quindi sottolineato come il programma della «Cassa» non operi a beneficio delle sole Regioni meridionali, ma si rifletta favorevolmente sulle attività produttrici settentrionali, ad ulteriore riprova dell'unità dei problemi e degli interessi di tutto il Paese. Quanto

al ritmo di spesa, esso raggiunge ormai la media di 300 milioni al giorno, nonostante la complessità delle operazioni relative che talvolta ritardano notevolmente il passaggio dalla progettazione alla spesa vera e propria. Per le progettazioni la «Cassa» ha finora anticipato 325 milioni oltre ad un miliardo e 700 milioni erogati per studi e ricerche. È questo un settore che va seguito ed assistito con ogni cura. È inutile sollecitare o decidere stanziamenti se già non sono stati apprestati i relativi progetti esecutivi. Questi sono essenziali, non solo per operare tempestivamente in determinate congiunture, ma anche per accelerare i tempi tecnici delle attività ordinarie. Stanziamenti senza progetti esecutivi significano soltanto incremento di residui passivi e diminuzione delle possibilità finanziarie di intervento in casi eccezionali. I piani regolatori regionali, opportunamente disposti dal Ministro Aldisio, devono essere integrati dai particolari progetti esecutivi. È su questa linea che il Parlamento ha già approvato due fondi, uno di 500 milioni per progetti relativi a sistemazioni fluviali e l'altro di 100 milioni per progettazione di strade nazionali.

La «Cassa», peraltro — ha avvertito il Ministro — non esaurisce l'opera del Governo per il Mezzogiorno. La politica dei lavori e dei servizi pubblici va integrata con una politica delle fonti di energia intesa ad una perequazione sia delle disponibilità sia dei prezzi fra Nord e Sud. In tale politica si inquadrano l'unificazione delle tariffe elettriche, le ricerche dell'AGIP nell'Italia meridionale e lo studio del metanodotto Nord-Sud.

In merito alle esigenze d'un maggior coordinamento, espresse dal Convegno, l'On. Campilli ha rilevato che nel Comitato dei Ministri si realizza appunto la funzione collegiale delle competenze per materia, che restano proprie di ogni singolo Dicastero e quelle per territorio, relative specificamente al Mezzogiorno. Così, la politica nazionale agricola del competente Ministero viene, nel Comitato, a coordinarsi con quella degli altri Dicasteri ai fini del sollevamento del Mezzogiorno.

La nostra azione — ha concluso il Ministro — richiede il concorso di altri fattori interni ed internazionali.

Il Presidente del Consiglio parlando pochi giorni fa in questa Sede, rivolse un caldo appello alla solidarietà interna ed estera per la soluzione dei problemi italiani.

Il nostro convegno chiude una Mostra che ha voluto documentare il contributo creativo che il lavoro italiano, e quello dei meridionali in ispecie, ha dato al progresso civile ed economico di tutti i Continenti.

Siamo un Paese troppo piccolo per un popolo troppo grande: ha detto l'On. De Gasperi. Un Paese troppo piccolo per assorbire la sua capacità produttiva; troppo piccolo per soddisfare la domanda di lavoro della sua popolazione.

La dilatazione dei mercati nazionali in mercati pluri-nazionali attraverso una liberazione degli scambi sostanziale e non formale, le vie aperte al movimento del lavoro italiano sono per noi condizioni essenziali per raggiungere uno stabile equilibrio sociale.

La fase coloniale non si è chiusa soltanto per l'Italia. È un fatto storico di cui bisognerà prendere atto. Vi sono zone arretrate al cui potenziamento la tecnica ed il lavoro italiano potrebbero dare un contributo decisivo. La politica della porta chiusa non si accompagna alla concezione di una effettiva solidarietà internazionale. La pace — ha concluso il Ministro — è legata non soltanto al comune sforzo di difesa militare, ma anche ad una attiva collaborazione intesa a rimuovere le cause di quegli squilibri economici e sociali che differenziano sostanzialmente i popoli in una stessa comunità.



# IL DISCORSO DI S. E. ROCCO

## Il Presidente ha illustrato gli aspetti giuridici della Legge istitutiva della "Cassa,,

S.E. Rocco ha iniziato rivolgendolo un caloroso ringraziamento al Ministro Campilli che con la sua presenza conferma l'assiduo interessamento del Governo per l'attività della Cassa. Salutato quindi l'ing. Tocchetti, l'oratore. in un breve esordio, ha ricordato le laboriose tappe percorse dal problema del Mezzogiorno. Oggetto per molti e molti anni di indagini e di dibattiti di studiosi e di politici, esso rimase a lungo sul terreno della speculazione teorica e quando si inserì in provvedimenti legislativi rappresentò tentativi inorganici, unilaterali, insufficienti ed, in gran parte, sterili di pratiche realizzazioni.

L'evoluzione del concetto della bonifica — affermata — faticosamente nella sua integralità soltanto con la

legge 1933 — agevolò l'inquadramento razionale del problema del Mezzogiorno: problema, in primo luogo, agrario — ha affermato S.E. Rocco — in quanto la fonte essenziale dell'incremento economico del Mezzogiorno è, ed è forse, destinato a rimanere la ricchezza della terra, ma legata a quelle modificazioni ambientali — soprattutto strade ed acqua — che condizionano ogni progresso agricolo. Ma il problema non si esaurisce neppure in ciò e si allarga, progressivamente, per investire il campo della industria, impegnando ogni aspetto di intervento dello Stato, degli Enti pubblici minori e delle iniziative dei privati in una visione organica ed unitaria che è, al tempo stesso, economica e sociale.



Parla il Presidente Rocco.



Può dirsi che l'evoluzione del problema del Mezzogiorno assume — esso stesso — un carattere di integralità, che solo renderà possibile il risollevarlo delle nostre aree depresse per ridurre via via, se non addirittura eliminare — come è auspicabile — la differenza esistente di livello economico e sociale tra le regioni sorelle d'Italia.

La legge istitutiva della Cassa — ha soggiunto l'oratore — rappresenta il primo serio tentativo di avviamento alla soluzione integrale del problema. S.E. Rocco è quindi passato ad esaminare alcuni degli aspetti giuridici più salienti.

Le finalità fondamentali che si prospettarono al legislatore italiano nello studio e nella redazione della legge, destinata ad avere così ampie ripercussioni nell'opinione pubblica nazionale ed internazionale, sono di ordine finanziario e di ordine organizzativo e tutte involgono aspetti giuridici di grande rilievo.

Nell'esaminare tali aspetti S.E. Rocco ha posto in primo luogo in risalto la questione relativa alla garanzia dello adempimento dell'impegno assunto dallo Stato per assicurare all'attività della Cassa le previste disponibilità finanziarie; ha quindi osservato che la soluzione della questione può ricercarsi sul piano giuridico nella creazione di un Ente pubblico e cioè la Cassa, distinto dallo Stato, creditore in forza di legge verso lo Stato stesso delle somme che esso si è impegnato a corrispondergli.

Di fronte all'impegno giuridico, che in primo luogo è un solenne impegno politico assunto dal Parlamento verso le popolazioni del Mezzogiorno, con la concorde volontà di tutti i partiti, il mutamento della legge che ha assicurato mezzi così cospicui alla attività della Cassa, non è praticamente ipotizzabile.

Altro punto esaminato dall'oratore, riguarda la libertà riservata dalla legge alla distribuzione e disposizione dei mezzi assegnati alla Cassa dalla legge medesima, senza distinzione di capitoli di bilancio e la cui ripartizione nel tempo è tracciata dal Comitato dei Ministri soltanto per settori di opere nella formulazione del piano decennale ed attribuita per il dettaglio, sotto il controllo governativo, al prudente apprezzamento della Cassa, nella predisposizione dei programmi annuali: libertà di movimento, quindi, assolutamente sconosciuta alla contabilità dello Stato.

La obiezione, da alcuni prospettata, che competano alla Cassa compiti soltanto statuali da attuarsi esclusivamente con mezzi finanziari dello Stato ad opera cioè di un ente sprovvisto di proprio patrimonio, è stata superata come provvedimento di emergenza.

E fu un bene — ha sostenuto S.E. Rocco — perchè l'esperimento della gestione di pubblico denaro per le rapide realizzazioni di interessi collettivi affidati a un organo avente carattere di forte autonomia e con snellezza ed agilità di funzionamento, ha dato i più favorevoli risultati.

Altro aspetto illustrato dall'oratore riguarda l'inquadramento della attività della Cassa che, mentre interessa vitali problemi economici e sociali, involge spese cospicue a carico dello Stato nel sistema delle responsabilità del potere esecutivo verso il Parlamento.

Consegue, da quanto sopra, la costituzione di speciali organi politici per indirizzare ed affiancare l'opera della Cassa e cioè il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno al cui Presidente spetta appunto la responsabilità innanzi al Parlamento, dell'attività dello stesso Comitato e della vigilanza sulla Cassa, a lui deferita.

Nè meno rilievo ha l'altro problema relativo al decentramento amministrativo cui la Cassa si ispira in contrapposto al trascorso periodo di accentuato ed esagerato accentramento dei poteri pubblici, problema saggiamente risoluto nel giusto equilibrio delle opposte esigenze della unità dell'azione generale dello Stato ed il rispetto delle autonomie locali.

È da tener presente a tale riguardo che la Cassa non è soltanto organo di erogazione bensì anche di gestione e di propulsione nei confronti degli organismi decentrati e delle iniziative locali, in un quadro organico tendente al risollevarlo economico e sociale del Mezzogiorno.

In sostanza la Cassa è l'organo destinato ad attuare quella concezione unitaria e quel coordinamento degli interventi dello Stato da cui soltanto può attendersi la soluzione del ponderoso problema del Mezzogiorno.

Alla stregua di tali considerazioni S.E. Rocco ha quindi manifestato la sua decisa avversione pratica e giuridica alla costituzione di un Ministero del Mezzogiorno, da taluni auspicato, che o sarebbe vuoto di contenuto e di azione, ovvero spezzerebbe pericolosamente l'unità politica, giuridica e spirituale dello Stato; sarebbe invece da studiare la istituzione di settori raggruppati i servizi concernenti il Mezzogiorno, nei diversi Ministeri competenti per materia, allo scopo di agevolare la funzione di coordinamento affidata al Comitato dei Ministri.

Difficili questioni di diritto si sono prospettate in sede di applicazione della legge istitutiva della Cassa, la quale, mentre intendeva semplificare le procedure amministrative atteggiandole piuttosto all'ordinamento delle Aziende private, non si è, viceversa, soffermata a determinare quali norme giuridiche, legislative e regolamentari, dovessero disciplinare la sua multiforme attività.

Tale attività trova la sua completa disciplina nella complessa legislazione già esistente sui lavori pubblici, sulle bonifiche, sulle espropriazioni per pubblica utilità, sulla contabilità generale dello Stato, etc.: e questa farraginosa congerie di norme impone l'accurato esame di quali disposizioni debbano rigorosamente osservarsi e quali invece sono derogabili per le esigenze di rapidità e di snellezza dell'ente nei fini della legge.

Un errore di interpretazione in proposito potrebbe risolversi in una violazione di legge; e, ove la norma sia dettata a garanzia di diritti soggettivi o di interessi legittimi di terzi, l'errore dell'amministratore può avere le più serie conseguenze: annullamento di atti in sede giurisdizionale, e perfino responsabilità per danni.

La soluzione di tale delicato problema potrebbe solo conseguirsi mediante la revisione di alcune più importanti disposizioni contenute nella legislazione fondamentale che risultino incompatibili con le finalità della nuova legge.

L'oratore ha concluso auspicando che l'ente istituito con la duplice funzione di risolvere il massimo problema dell'Italia contemporanea e di costituire un grande esperimento di riforma della amministrazione dello Stato, venga difeso da ogni pericolo di burocratizzazione che lo soffocherebbe.

La Cassa — afferma l'oratore — sta battendo vie sostanzialmente diverse da quelle della pubblica amministrazione con risultati sotto ogni aspetto eccellenti.

Il pubblico degli italiani deve considerare con serenità e senza impazienza l'opera della Cassa, valutandone i sostanziali risultati conseguiti in tempo eccezionalmente breve e con fede inflessibile nelle immaneabili migliori fortune del Mezzogiorno di Italia.



# LE GIORNATE DEL CONVEGNO

## *La relazione sulla viabilità e le costruzioni civili*

Il primo a prendere la parola è stato il Presidente della Mostra dell'Oltremare Ingegnere Luigi TOCCHETTI. L'oratore ha rivolto il suo saluto al Ministro Campilli ed ai congressisti, ed ha posto in rilievo il contributo offerto dalla grande rassegna napoletana alla conoscenza e quindi alla risoluzione dei problemi del Mezzogiorno. Ha quindi levato un commosso pensiero alla memoria del compianto Prof. Alfredo Scaglioni.

Nel rispondergli il Ministro CAMPILLI ha detto che giustamente l'Ing. Tocchetti aveva sottolineato le finalità della Mostra che valorizza il lavoro italiano nel mondo. Il lavoro della «Cassa per il Mezzogiorno» che caratterizza un momento storico non poteva avere perciò una sede più degna.

Il Ministro ha voluto quindi rilevare che le imminenti discussioni avrebbero avuto necessariamente un carattere prettamente tecnico ed economico. Si vuole assolvere un compito arduo e difficile. Siamo qui per poter trattare i problemi con esperienza e conoscenza, per fondere un'esper-

ienza comune. Mancherà purtroppo — ha soggiunto a questo punto il Ministro — l'apporto di una persona a noi cara e che il destino non ha voluto che fosse qui presente, il Prof. Alfredo Scaglioni. Egli può essere additato come esempio di dedizione e di passione al lavoro, e questo è il miglior riconoscimento che si può dare all'opera faticosa e competente che Egli ha dato alla «Cassa».

Si è levato quindi a parlare S.E. Rocco che ha svolto la sua relazione su «Gli aspetti giuridici della legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno».

Terminato l'applaudito discorso di S.E. Rocco ha preso la parola il dr. ing. Piero GRASSINI Capo Servizio della «Cassa» per la viabilità e le costruzioni civili, ed ha svolto la sua relazione sulla viabilità.

L'ing. Grassini dopo avere illustrato i precedenti storici della carenza di comunicazioni nell'Italia del Sud ha tracciato un quadro della situazione attuale e delle occorrenze che si riscontrano.



L'Ing. Grassini svolge la sua relazione.



Accennato ad una richiesta di 207 miliardi di nuove costruzioni cui era giunto un censimento predisposto nello scorcio del 1950 dal Ministero dei LL.PP. è passato ad illustrare il concetto della viabilità produttiva, avvertendo che la Cassa per il Mezzogiorno non può risolvere tutti i problemi della viabilità nelle regioni meridionali, ma solo quelli che sono strettamente connessi allo sviluppo economico delle regioni stesse e cioè alla realizzazione delle bonifiche, all'impianto ed all'incremento delle attività industriali, alla utilizzazione delle risorse turistiche ecc.

Considerando altresì l'aspetto sociale della viabilità, il Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno, posto che non era possibile sui 1.000 miliardi originariamente a disposizione della Cassa dedicare alle strade una somma troppo cospicua si preoccupò di accentuare gli interventi del Ministero dei LL.PP. il quale stabilì di dedicare nel proprio bilancio ordinario per contribuire alla soluzione del problema delle costruzioni di strade ammesse a benefici di Leggi speciali (promesse da decenni dallo Stato e mai costruite) la somma di 15 miliardi ripartiti in un decennio; e di concedere inoltre 32 miliardi per costruzione di nuove strade ammissibili ai benefici della Legge Tupini, scrivendo nei propri bilanci entro tale limite, se vi fossero state le richieste, le somme corrispondenti ai contributi trentacinquennali del 5% sui mutui che gli Enti locali avrebbero contratto con la Cassa Depositi e Prestiti.

Valutate le esigenze generali cui il piano della Cassa doveva assolvere e rilevato che gli interventi di questa non dovevano essere sostitutivi di quelli dei competenti Ministeri incaricati di esecuzione di opere pubbliche, il Comitato dei Ministri stabilì che il programma da affidarsi alla Cassa doveva essere contenuto, per la viabilità ordinaria, nella cifra complessiva di 90 miliardi dei quali 50 per interventi nelle sistemazioni e 40 per le nuove costruzioni.

Dopo un esame particolareggiato degli interventi della Cassa per costruzioni di strade ordinarie, il relatore è passato a considerare la viabilità di bonifica come determinante della valorizzazione e come preliminare tessitura per rendere possibili le opere di trasformazione e diminuirne il costo. Correlativamente ha messo in luce come avendo stabilito di estendere a tutte le Regioni i benefici della sistemazione delle strade, la suddivisione dei 50 miliardi all'uopo destinati venne effettuata in relazione allo sviluppo chilometrico delle strade provinciali non ancora depolverizzate delle singole Province e Regioni con criterio uniforme e quindi attribuendo a ciascuna Provincia la somma proporzionale (salvo per la Campania ove gli elevatissimi traffici riscontrati sulle strade di Napoli e Caserta determinarono una ben accetta compensazione nell'ambito regionale).

Passando a trattare dei modi di attuazione dei lavori di sistemazione della rete stradale provinciale, l'ing. Grassini ha esposto interessanti criteri tecnici ed ha fatto il consuntivo dei risultati raggiunti.

Al 31 Agosto 1952 la situazione era la seguente: progetti di sistemazione presentati n. 758 per L. 47.982.748.000; progetti di sistemazione in istruttoria n. 16 per Lire 1.211.976.000; restituiti n. 2 per L. 217.800.000; approvati n. 740 per L. 46.026.340.000; lavori di sistemazione appaltati n. 679 per L. 40.518.640.000.

Complessivamente i progetti di viabilità ordinaria approvati dal Marzo 1951 all'Agosto 1952 ammontano ad 874 per un importo totale di L. 55.341.000.000.

I lavori di sistemazione appaltati sono come già indicato 679 per L. 40.518.640.000.

Le strade turistiche approvate al 30 Settembre 1952 sono 45 per un importo di 6.372.000.000.

Dopo aver accennato alle difficoltà di progettazione riscontrate per le nuove costruzioni di viabilità ordinaria e di strade di bonifica la relazione fa un prospetto delle strade ordinarie di nuova costruzione appaltate al 31 Agosto 1952. Esse sono 101 per un importo di lire 6.891.001.000.

Per l'approvazione dei progetti si segue una procedura la più sbrigativa possibile ed in questo è di grande ausilio la comprensiva collaborazione della Delegazione del Consiglio Superiore dei LL.PP. alla quale vengono sottoposti tutti i progetti di importo superiore ai 100 milioni.

Con particolare attenzione viene quindi considerata la materia della viabilità di bonifica, per la quale si registrano, al 31 Agosto 1951, 327 progetti approvati per un importo di 29.185.803.648.

Dopo larghi accenni alla meccanizzazione dei lavori, ai sistemi di appalto, alla possibilità di un piano integrativo per le grandi comunicazioni, l'oratore, avviandosi a concludere, ha trattato dell'opera della Cassa quale sollevatrice dello Stato delle Province e dei Comuni da oneri considerevoli e ha quindi lumeggiato nei particolari le spese sostenute dalle Amministrazioni Provinciali per le manutenzioni stradali soprattutto segnalando che mentre alcune Amministrazioni spendono il 55% delle proprie entrate per le manutenzioni stradali, altre spendono appena il 6%. Relativamente all'urgente problema delle manutenzioni, auspicando una nuova classifica delle strade, l'ing. Grassini ha dato notizia dei lavori già in corso da parte della speciale commissione nominata dal Ministero dei LL. PP. ed ha anticipato lo schema di nuova classifica che potrebbe essere il seguente:

- 1) Statali le strade della rete viabile principale;
- 2) Provinciali di 1ª classe le attuali strade provinciali;
- 3) Provinciali di 2ª classe: a) le strade intercomunali che attraversano il territorio di più Comuni congiungendo fra loro due capoluoghi o frazioni; b) le strade di allacciamento dei capoluoghi dei Comuni o frazioni, con la stazione ferroviaria o con porti; c) le strade di allacciamento dei Comuni o frazioni isolate; d) le strade di bonifica che per la loro importanza economica trascendono gli interessi dei singoli proprietari ma servono anche al transito in quanto collegano paesi o frazioni o strade provinciali esistenti; e) strade militari, a fondo artificiale, aperte al transito;
- 4) Comunali le strade interne agli abitati, quelle d'accesso al Cimitero che non siano tronchi di una delle precedenti, le strade a carattere agrario già iscritte nell'elenco delle strade comunali ed a fondo naturale.
- 5) Vicinali le strade attualmente classificate come tali e quelle di bonifica non di collegamento.

L'ing. Grassini ha poi dato notizia in dettaglio del programma di ammodernamento della rete di strade statali predisposto dall'ANAS ed annunziato dal Ministro Aldisio al Senato e che importerebbe una spesa di 900 miliardi in un decennio: e ciò anche in relazione a possibili integrazioni di grande viabilità della Cassa con programmi supplementari. L'ANAS prevede nell'Italia meridionale una autostrada a due vie di 7 metri da Roma a Caserta a Napoli sulla direttrice della Casilina: il raddoppio della Napoli-Pompei: il prolungamento del tronco (in costruzione ora da parte della Cassa) da Pompei a Salerno, sino a Battipaglia. Da tale autostrada dovrebbe staccarsi a Cajà nello altro tronco di autostrada che a Benevento raccoglirebbe il traffico delle Puglie proveniente dalla statale Buonalbergo-Savignano-Bovino-Orta-



nova-Cerignola-Bari. L'ANAS prevede poi di portare ad una larghezza di 10,50 di carreggiata molte direttrici tra le quali la citata Benevento-Ortanova - l'Adriatica da Ancona a Termoli a Foggia-Cerignola-Modugno-Bari con prolungamento per Brindisi-Lecce e per Taranto: la Battipaglia-Sapri-litoranea tirrenica-Reggio Calabria-Bovaglino: una congiungente Bari-Potenza-Eboli e un'altra Pescara L'Aquila-Roma: il quasi completo periplo della Sicilia e due dorsali interne in Sicilia: la Carlo Felice e la Igesiente non che la Macomer-Olbia in Sardegna. E, infine, tutte le altre strade statali dovrebbero essere allargate a sezione di carreggiata di 7 metri.

Prima che si aprisse la discussione sulla relazione Grassini ha ripreso brevemente la parola il Ministro CAMPILLI

Egli ha voluto raccomandare che nelle discussioni si tenessero presenti i risultati pratici, in modo che l'azione della «Cassa» potesse essere sempre meglio potenziata. Il programma della viabilità — ha soggiunto il Ministro — è stato già concordato con le singole Amministrazioni tenendosi conto delle varie Regioni. Poichè però egli ha ricevuto e riceve molte richieste riflettenti ampliamenti ed estensioni di questo programma desidera evitare che si coltivino eccessive illusioni a tale riguardo. La Cassa per il Mezzogiorno ha già programmato tutto il sistema della viabilità nella parte che deve sistemare o costruire. Occorre perciò che si dia impulso all'attuazione del programma che comprende gli stanziamenti già avvenuti.

## La discussione sulla relazione Grassini

Dopo l'intervento del Ministro Campilli S.E. Rocco ha dichiarato aperta la discussione sulla relazione per la viabilità.

L'Ing. COLACICCO ha richiamato l'attenzione del Congresso sul problema delle strade nel Tavoliere di Puglia. Tale imponente rete non può essere mantenuta dagli agricoltori, data l'eccessività dell'onere. È indispensabile pertanto che ai fini di questa manutenzione intervenga la «Cassa».

L'Ing. GREGORETTI, considerando il problema delle provvidenze per la costruzione di strade in relazione allo sviluppo turistico, ha insistito sulla necessità di pensare al riassetto delle strade già esistenti. Tale problema è stato da lui indicato come preliminare a tutti quelli concernenti la viabilità turistica. Accenni particolari sono stati fatti dall'Ing. Gregoretti alle strade turistiche del napoletano ed in specie a quelle della zona Vesuviana e che collegano tale zona con la Città.

L'ASSESSORE AI LL.PP. DI BARI, ha lamentato come la procedura per l'utilizzazione dei fondi alle strade minime ne ostacoli l'impiego immediato ed accanto ad una migliore utilizzazione dei fondi stessi ha auspicato che la «Cassa» rivolga maggiore attenzione al problema delle strade minime.

Il Dr. SURIANI dell'Amministrazione Provinciale di Chieti si è detto sorpreso che nel programma della viabilità illustrato dall'Ing. Grassini non sarebbe stato previsto l'ampliamento ed il miglioramento del tratto di autostrada Pescara-Termoli (a questo punto l'Ing. Grassini ha assicurato che il programma prevede tale sistemazione e l'Oratore si è detto soddisfatto). Il Dr. Suriani ha suggerito quindi alcuni criteri che la «Cassa» dovrebbe se-

Per quello che riguarda programmi particolari di singole Provincie — ha detto ancora S.E. Campilli — occorre tener presente che non è possibile alla «Cassa» di aumentare la quota per una determinata Provincia diminuendo quella di un'altra. Noi dobbiamo tener conto di quanto è già stato predisposto. Per quanto si riferisce alle strade si possono esaminare nuove possibilità solamente considerandole in aggiunta al programma stradale che il Ministero dei LL.PP. ha già reso noto sia attraverso la parola del Ministro che attraverso comunicazioni degli organi competenti. Un programma deve per prima cosa fare in modo da equilibrare le esigenze di carattere nazionale. Dopo espletato questo compito si potrà vedere in quale misura la «Cassa» possa essere in grado di svolgere una azione di ampliamento nei limiti delle sue attribuzioni.

Il Ministro ha proseguito affermando l'importanza del problema della manutenzione stradale e sottolineando la necessità di dare sempre maggiore impulso alla costruzione di strade per le bonifiche.

Ha fatto presente quindi la grave responsabilità che incombe sulle pubbliche Amministrazioni, accennando ai rilievi che spesso si fanno nei loro riguardi non solo per opere non compiute ma anche per opere compiute male. «Se si fanno le cose non bene, male eseguite — ha detto Campilli — non solo si forniscono elementi di critica all'opposizione ma si assume una inequivocabile responsabilità di fronte al Paese».

guire per assicurare un intervento adeguato alle necessità della viabilità di ciascuna Regione.

Il Presidente del Consiglio Provinciale di Bari Dr. ANGELINI DE MICOLIS ha fatto voti per la inclusione nel programma delle nuove strade promosso dalla «Cassa», della camionabile che dovrebbe unire Roma alle Puglie. Egli ne ha messo in rilievo l'importanza.

Successivamente ha richiamato l'attenzione sull'importanza tusistica della zona di Castellana e di Alberobello.

Il Dr. BERTÈ si è limitato nel suo intervento alle strade di bonifica, suggerendo che anche per esse, fin da quando si progettano, si pensi ai mezzi necessari per la manutenzione.

Ha replicato ai vari interventi l'Ing. GRASSINI, assicurando che il problema delle strade di bonifica è in primo piano e dando delucidazioni al riguardo. Per la manutenzione ha auspicato un incremento della tassa di circolazione che renda possibile un intervento, magari a carattere crescente dello Stato. Per quanto si riferisce ai collaudi ha rilevato che i collaudatori sono nominati dal Ministero dei LL.PP. perchè è giusto che lo Stato tuteli direttamente i suoi interessi.

Circa la questione del «censimento», i cui risultati sono nell'Abruzzo molto minori che non altrove, ha notato anch'egli una differenza di valutazione, ma la realtà è che alcune strade cosiddette di serie erano già state costruite in altre Regioni ed in altre erano già numerose.

Ha precisato che, quando l'A.N.A.S. assume strade Provinciali, alla Provincia passano alcune strade Comunali. In genere si cerca di ottenere che, come le Provincie passano all'A.N.A.S. la parte migliore delle strade, la Provincia prenda le strade Comunali migliori.



## La relazione sugli acquedotti e fognature



L'ing. Celentani - Ungaro.

Nella seduta pomeridiana l'ing. Pietro CELENTANI UNGARO, Capo Servizio della «Cassa» per gli acquedotti e fognature, ha svolto la relazione per il settore di sua competenza. L'oratore, dopo aver messo in rilievo l'importanza dei complessi acquedotti-fogne ai fini della vita degli agglomerati urbani, definendoli uno dei fattori che più incide sulle condizioni di depressione di un territorio, è passato ad esporre i criteri che hanno guidato il Comi-

tato dei Ministri nel destinare, nell'ambito del « Piano Decennale della Cassa », un fondo di L. 105.293.000.000 per 52 complessi di acquedotti, dei quali 31 di nuova costruzione o appena iniziati, 14 già in stato di avanzata costruzione, 7 da integrare, sviluppare o migliorare. Tali criteri possono così riassumersi: a) acquedotti di importanza tale da non poter essere realizzati che a carico totale dello Stato, e destinati ad esercitare una positiva influenza sulla economia di vaste zone depresse del Mezzogiorno; b) opere per il completamento di acquedotti di particolare importanza iniziati sia prima che dopo la guerra; c) opere di sviluppo di grandi acquedotti preesistenti per dotare le aree da essi dominate, dei maggiori servizi occorrenti alla nuova economia.

Il Piano decennale riservava alla costruzione delle fognature una somma modesta, che si era dovuta costringere per rimanere nei limiti della assegnazione totale.

Le opere di acquedotti previste riguardano 968 comuni e 9.240.000 abitanti.

Per gli acquedotti a servizio delle campagne, limitati ai comprensori di intervento previsti nel Piano, può ritenersi sommariamente necessaria una spesa di lire 35 miliardi.

Questa è la prima fase di pianificazione in materia di acquedotti.

Ma ad essa, in base alla legge del 25 luglio 1952 recante provvedimenti per lo sviluppo dell'economia e l'incremento della occupazione, che modifica sostanzialmente il criterio d'intervento per gli acquedotti, ha fatto seguito una seconda fase: quella del piano integrativo.

Mentre, infatti, nella legge istitutiva gli acquedotti e le fognature erano previsti in quanto facenti parte dei complessi di opere di varia natura cui la Cassa doveva provvedere, nella legge nuova la Cassa è autorizzata a provvedere anche ad acquedotti e fognature che siano al di fuori dei complessi organici d'intervento. È stato quindi predisposto un *piano integrativo di massima*, per il quale l'intervento della «Cassa» dovrebbe quindi estendersi con la gradualità necessaria in lavoro di tanta mole, ad altri 1.135 Comuni, e in totale a 2.103 Comuni abissognevole di normalizzazione dell'approvvigionamento idrico, su un totale di 2.573 compresi nei territori di intervento, e quindi a circa l'80%. La maggior spesa è stata valutata in circa 80 miliardi di lire, il che richiede l'assegnazione di almeno 50 miliardi sul fondo suppletivo dei 280 miliardi assegnato con la legge citata.

Il relatore ha illustrato poi i limiti dell'intervento della «Cassa» negli acquedotti, precisando che l'assunzione a totale suo carico della spesa sarà limitato alle opere esterne agli abitati, mentre alle reti di distribuzione urbana dovrà provvedersi da parte degli Enti interessati, con i fondi ordinari del bilancio dei lavori pubblici. La disponibilità finanziaria della «Cassa» impedisce infatti questi finanziamenti alle reti urbane. L'intervento della «Cassa» è intervento di carattere straordinario per creare, cioè, in breve tempo e con opere essenziali condizioni atte a modificare lo stato di depressione del Sud ed a questa opera straordinaria della «Cassa» si affianca l'azione ordinaria e continua del Ministero dei LL.PP. Quando la «Cassa» assume a suo carico praticamente tutta la spesa che riguarda gli acquedotti esterni nel Mezzogiorno mette, per ciò stesso, a disposizione delle reti urbane tutte le somme che nel



bilancio ordinario dei LL.PP. sono riservate agli acquedotti esterni per il Sud. In tal modo, poichè il costo della rete urbana può ritenersi in media per gli acquedotti da costruire pari al 15 % del costo di tutto l'acquedotto, ai Comuni resta da risolvere un problema che ha dimensione pari a circa 1/7 del problema dell'intero acquedotto.

Il relatore ha tracciato poi un quadro completo di quanto la «Cassa» ha già fatto per l'attuazione dei programmi che può così sintetizzarsi: progetti di massima approvati per un totale di L. 43.796.600.000; progetti esecutivi approvati per un totale di L. 34.854.421.000.

Le cifre sopra esposte garantiscono sull'effettiva possibilità di avviare all'attuazione entro il 30-6-1953 tutte le opere previste nei due programmi, recuperando l'inevitabile ritardo della fase iniziale di organizzazione e quello derivante dallo stato e dalla qualità della progettazione.

Circa le progettazioni la relazione sottolinea l'immensa mole di lavoro che è stato necessario affrontare e condurre a termine poichè soltanto rare volte ci si è potuto servire dei progetti già esistenti specie per la necessità di risolvere i problemi su prezzi più vasti di quelli che sono di solito considerati nella esistente progettazione.

Passando a trattare della esecuzione delle opere l'Ing. Celentani ha fornito i seguenti dati sul numero dei lavori appaltati, che era di 137 al 31 agosto c.a. per un importo di L. 22.357.181.000 pari al 65% circa dell'importo totale dei progetti approvati alla stessa data.

Un punto di particolare importanza sul quale si è soffermato l'oratore è stato quello delle prospettive circa la gestione dei nuovi acquedotti. Premesso che nella maggior

parte dei casi essa non può venire affidata alle scarse risorse degli enti locali, bisognerà raggruppare gli acquedotti di zone sufficientemente ampie per ridurre le spese comuni.

Qui il relatore si è addentrato a trattare delle strutture più convenienti da dare ai costituendi organismi e così ha concluso: «Non dovrebbero essere molti questi aggruppamenti di gestioni nell'Italia Meridionale, ove si tenga presente che già esistono l'Ente Acquedotti Siciliani e l'Ente Acquedotto Pugliese, cui è aggregata la gestione degli acquedotti della Lucania, e che costituendosi l'Ente Campano Molisano restano scoperte solo la Sardegna, la Calabria, gli Abruzzi ed il Lazio.

Solo in questa tempestiva costituzione di organismi per la gestione degli acquedotti, lo sforzo che la Nazione compie attraverso la «Cassa» per normalizzare i servizi idrici del Mezzogiorno può trovare il suo legittimo compimento e la massima utilità.

Ritornare oggi alla idea dei Consorzi — dopo tutto quanto si è verificato — sarebbe palese anacronismo di fronte agli esempi positivi che in Italia abbiamo di gestioni del tipo auspicato; sarebbe un impossibile ritorno ad esperienze superate, sconvolgendo gli insegnamenti della tecnica e della scienza amministrativa e, quel che più conta, dell'esperienza „.

Nella discussione seguita alla relazione dell'Ing. Celentani, è intervenuto per primo il Prof. NEVANO, il quale ha parlato in favore degli acquedotti rurali ricordando la necessità dell'insediamento in campagna della popolazione agricola meridionale.

Ha quindi preso la parola il Senatore Enrico CARBONI, Presidente del Consorzio idrico del Sarcidano. Accennando



Al Convegno ha partecipato una larga rappresentanza di tutte le categorie interessate ai problemi del Mezzogiorno.



ai limiti degli interventi per gli acquedotti egli ha proposto che la «Cassa» finanzi le opere che sono necessarie per la pubblica erogazione dell'acqua, tenendo conto dei bisogni delle popolazioni. Per quanto riguarda la gestione degli acquedotti, dopo aver accennato ai vantaggi ed agli svantaggi che offrono i Consorzi, ha proposto che, ove si stabilisca di costituire degli Enti Regionali, essi non escludano dai loro organi la partecipazione degli interessati ma permettano di costituire una amministrazione economicamente equilibrata. Ha chiesto infine che la «Cassa» prepari a tale scopo schemi e proposte.

Durante l'intervento del Senatore Carboni è nuovamente intervenuto al Convegno il Ministro Campilli, al quale il senatore Carboni stesso ha voluto porgere il ringraziamento delle popolazioni dei 52 Comuni da lui rappresentati per l'opera che la Cassa svolge nel settore degli acquedotti.

Il terzo intervento nella discussione è stato quello dell'Ing. SERAFINI, Direttore Generale del Consorzio del Flumendosa, il quale ha ribadito la necessità della creazione di Enti per la gestione degli acquedotti ed ha auspicato che il Governo provveda sollecitamente alla costituzione

di organismi di gestione che consentano di utilizzare completamente tutti i benefici derivanti da questo ingente patrimonio che la «Cassa» sta costituendo.

Ha preso per ultimo la parola l'Avv. COLANERI, Presidente della Camera di Commercio di Rieti, il quale ha chiesto un intervento anche per la sua Provincia che è tra le più povere d'Italia.

Il relatore CELENTANI ha brevemente risposto, precisando come già per gli acquedotti rurali sia prevista una spesa sommariamente valutata di 35 miliardi e, per quanto riguarda la prima richiesta del Senatore Carboni, come una rigorosa interpretazione della Legge avrebbe potuto costringere la «Cassa» a fermarsi ai serbatoi mentre la larga interpretazione data alla stessa ha consentito di arrivare agli abitati ed alle frazioni dei Comuni.

Ha precisato infine all'Avv. Colaneri che, non essendo prevista alcuna possibilità di intervento a favore della sua Provincia in base al riparto del piano decennale, nel determinare il fabbisogno per il piano integrativo, era stato considerato anche quello di 10 Comuni della Provincia di Rieti che rientrano nell'ambito della Legge, tra i quali il Comune di Amatrice che ha ben 40 frazioni.

## *Credito, finanza, industria e turismo nella relazione del Rag. Frascetti*

Ha preso quindi la parola il Rag. Tito FRASCETTI, Capo Servizio della «Cassa» per il credito, finanza, industria e turismo, il quale ha svolto la sua relazione sul «Credito e Turismo».

In essa, dopo una breve premessa riguardante le attuali possibilità di reddito e di risparmio del Mezzogiorno e la sua depressione economica nel campo dell'industria, dei trasporti, dell'agricoltura e del commercio e dopo la precisazione, sulla scorta dei dati esposti, che un reale miglioramento economico-sociale non potrà essere ottenuto se il programma delle opere pubbliche approvato dalla «Cassa» non sarà opportunamente integrato dalla iniziativa privata, si sono esaminati particolareggiatamente i provvedimenti di intervento creditizio a favore dei privati che la «Cassa» stessa ha in fase di realizzazione per avviare a concreta soluzione il problema di portare realmente l'economia meridionale ad un più elevato sviluppo produttivo.

Detti provvedimenti (adottati, nell'ambito delle leggi, per dare ai privati la possibilità di realizzare sane iniziative, concorrendo ed integrando i larghi mezzi che la «Cassa» stessa ha messo a disposizione dell'economia meridionale) riguardano il finanziamento delle quote a carico della proprietà privata nelle spese della esecuzione delle opere pubbliche di bonifica; il credito agrario di miglioramento e le trasformazioni agrarie; il finanziamento della costruzione di magazzini granari; il finanziamento di nuove iniziative industriali o l'ampliamento di stabilimenti industriali esistenti; le attrezzature alberghiere. Essi mirano a realizzare due condizioni di fondamentale importanza quali il basso tasso d'interesse e la ragionevole durata dei mutui concessi.

Per quanto riguarda il credito a favore della quota privata delle opere pubbliche di bonifica (quota che al

30 agosto 1952 si elevava a circa 5 miliardi per tutte le zone d'intervento) la «Cassa» ha provveduto al suo finanziamento con la concessione di mutui al tasso del 5,80% restituibili in 15 anni. Per il credito agrario di miglioramento (reso più che mai necessario dalla natura del suolo e delle proprietà meridionali) sono state offerte agli agricoltori due possibilità consistenti nel mutuo per l'intero costo dell'opera e in un mutuo pari al 60% della spesa, che consente peraltro di usufruire contemporaneamente di un contributo integrativo che può raggiungere il 38% della spesa stessa. In entrambi i casi gli interessati beneficeranno del concorso della «Cassa» negli interessi del mutuo.

Per gli impianti di valorizzazione dei prodotti agricoli si è proceduto ad una classificazione in categorie: impianti con una potenzialità non eccedente il fabbisogno della azienda cui debbono servire, impianti eccedenti detto fabbisogno, e centrali del latte e ortofrutticole. Sono previste facilitazioni diverse per i singoli casi, rientrando ad esempio i primi tra le opere di miglioramento fondiario e necessitando le ultime di speciali condizioni che hanno spinto a stabilire per esse un finanziamento fino ai due terzi del capitale occorrente con un tasso d'interesse del 3,50% annuo e una durata del mutuo di 18 anni al massimo.

Per i magazzini granari la «Cassa», sullo schema delineato dalla legge, opera in duplice senso, corrispondendo un contributo di capitale (nella misura del 25% della spesa prevista in progetto) inteso ad assicurare la convenienza economica delle costruzioni e somministrando un mutuo di importo pari al 50% del costo dell'opera all'interesse del 4,50% annuo per la durata di 13 anni da concedere ai Consorzi Agrari Provinciali ed alla SAIIM disposti ad assumere l'iniziativa delle costruzioni.



Tranne che per tale ultimo finanziamento, gli altri interventi già menzionati si concretano attraverso gli Istituti di credito convenzionati, la cui collaborazione la «Cassa» ha voluto stimolare al massimo, istituendo un «fondo rischi» nella misura del 2% dell'importo complessivo dei mutui stipulati ed un «premio di acceleramento» pari al 0,20% di detti mutui.

Altro aspetto del credito — ha proseguito il Rag. Frascchetti — è quello alberghiero e turistico, per la cui concessione la «Cassa» ha stipulato apposita convenzione con la Banca Nazionale del Lavoro, il Banco di Napoli ed il Banco di Sicilia. I mutui vengono concessi al tasso di favore del 3% in ragione d'anno per la durata massima di 20 anni. Notevole in tal campo la affluenza di domande di finanziamento. Sono stati già approvati dal Consiglio d'Amministrazione della «Cassa» due programmi di costruzioni che han rivelato particolare organicità e possibilità di rapida esecuzione: essi comprendono la costruzione di 12 alberghi tipo «Jolly» e di 22 alberghi-ristoro da parte della Compagnia Italiana Alberghi Turistici S.A. Detti programmi comportano un finanziamento complessivo per un miliardo e 600 milioni circa. Le costruzioni sono in fase di realizzazione.

Allo scopo poi di favorire lo spostamento di turisti e uomini di affari nell'Italia Meridionale è stato anche deliberato il finanziamento della progettazione presentata dall'A.C.I. per la costruzione di 21 «Posti di assistenza automobilistica» nel Mezzogiorno, iniziativa favorita dalla massa considerevole dei soci che l'Ente ha la possibilità di controllare ed indirizzare.

La «Cassa» non poteva infine tralasciare le iniziative idrotermali ed ha rivolto la sua attenzione anche a questo settore per il quale ha in esame, d'accordo con il Demanio, richieste di finanziamento intese ad assicurare una migliore funzionalità a complessi che godono larga risonanza anche internazionale.

La relazione Frascchetti ha prospettato poi il complesso problema del credito industriale e dell'industrializzazione, per il quale problema il ruolo della «Cassa» è molto più vasto e l'azione deve essere coordinata, ed «in profondità». «Il passato, anche recente — afferma il relatore — attesta che il mero intervento creditizio a favore di singole iniziative effettuato per di più secondo criteri di stretta valutazione finanziaria, non sempre permette di conseguire pienamente i fini voluti». Donde la necessità di un programma organico e di una configurazione confacente della stessa parte creditizia che consenta un giusto equilibrio tra le esigenze di carattere economico-sociale della «Cassa» e quelle di carattere bancario. L'inserimento, in definitiva, dei normali canali del credito, non deve far perdere di vista gli scopi che alla «Cassa» compete assolvere e realizzare.

La legge istitutiva pone a disposizione della «Cassa» una valvola importante affinché essa, ove manchi o sia insufficiente la diretta iniziativa, possa sostituirsi o affiancarsi a quest'ultima per dare vita ad attività di utilità collettiva nell'ambiente favorevole da essa creato all'industria, con la bonifica, la trasformazione e le altre opere di pubblico interesse.

Seguendo tale impostazione, ha detto il Rag. Frascchetti, è chiaro che la «Cassa» potrà proficuamente seguire, nella sua attività, lo sviluppo delle industrie connesse con la agricoltura e con le opere civili, intese queste ultime nel loro significato più ampio. Naturalmente la sua opera è condizionata allo sviluppo che si verificherà nella domanda di beni e di servizi, in relazione alle necessità derivanti dalla trasformazione ambientale.

È evidente quindi che non è il caso di impostare tempi di attuazione né di ipotizzare temi operativi più o meno



Il Rag. Tito Frascchetti.

rigidi. La materia non si presta ad impostazioni schematiche e gli orientamenti futuri della industria meridionale sono in funzione di numerosi fattori extrambientali che potrebbero verificarsi nel tempo in forme e proporzioni non fondatamente prevedibili.

Urgendo tuttavia la necessità di operare, si è lasciata per ora all'iniziativa privata la scelta di quelle iniziative che, secondo il criterio dei promotori, meglio rispondessero alle esigenze ed ai bisogni locali. Tale soluzione transitoria è stata realizzata con accordi con alcuni Istituti di Credito, attraverso i quali si è avuto cura di fissare le condizioni di intervento più favorevoli consistenti nel concorso del 50% circa nel costo dell'opera, in una durata massima del finanziamento di 20 anni, nel tasso di interesse del 5,50% netto anno.

Dopo aver esaminato gli strumenti attraverso i quali la «Cassa» opera per le singole branche del credito (agrario, alberghiero e turistico ed industriale) e dopo aver accennato ai mezzi a disposizione, la relazione Frascchetti è passata a considerare il settore riguardante le opere di interesse turistico per le quali si esplica o si prevede l'intervento della «Cassa», per il quale settore sono stati già approvati lavori per oltre 18 miliardi. Solo per la Campania si è tuttavia approvato un programma completo, tenendo conto della affermazione già nota di tale Regione in campo turistico. Per le altre Regioni sono stati deliberati lavori che interessano alcuni centri nei quali esistevano attrattive da completare o rendere adeguatamente sfruttabili, riservando il completamento del programma al momento in cui l'ambiente sarà già mutato dalle altre



opere della «Cassa» e quando nuove robuste correnti turistiche si saranno create. L'azione della «Cassa» in tal campo è opportunamente integrata dalle provvidenze creditizie cui già si è accennato.

La relazione Fraschetti si è conclusa con l'esame del primo esito degli interventi creditizi realizzati fino ad ora dalla «Cassa» e sottolineando come tali interventi rappresentino *l'indispensabile* integrazione della attività istituzionale che essa compie nel campo delle opere pubbliche straordinarie.

Restano da superare per tale settore difficoltà di vario genere tra le quali in special modo quelle create dalla insufficienza del reddito prodotto ad assicurare il servizio di ammortamento dei prestiti (appunto perchè si tratta di aree depresse) e dallo squilibrio quasi sempre esistente nella configurazione dei finanziamenti (soprattutto quelli riguardanti le iniziative industriali) tra fabbisogno finanziario occorrente e possibilità di un minimo di garanzia.

Si cerca di farvi fronte con una azione di propaganda e di penetrazione e con la concessione di adeguate condizioni di favore, senza forzare la mano in un settore che va trattato con estrema cautela.

L'essenziale è puntare non su successi immediati e provvisori ma su risultati concreti e duraturi.

La macchina creditizia della «Cassa» è in moto. Dalla attiva e feconda collaborazione che ad essa daranno gli Istituti di credito e gli operatori scaturirà certamente quell'impulso animatore e vivificatore che le attività economiche dell'Italia Meridionale attendono.

## La discussione

Nella discussione sulla relazione Fraschetti ha preso per primo la parola il Sindaco del Comune di Lanciano e rappresentante dell'Ente di bonifica locale Avv. Guido Rocco, il quale, esponendo la situazione della propria zona nella quale non c'è bisogno di riforma fondiaria, ha chiesto la eliminazione della garanzia ipotecaria nei mutui da concedersi per il finanziamento delle opere private complementari della bonifica e l'estensione anche ad altri centri che non siano capoluoghi di Provincia dei finanziamenti previsti per incoraggiare l'iniziativa alberghiera.

Il secondo intervento è del *rappresentante della Sovraindustria alle Antichità della Calabria*, il quale ha prospettato le varie esigenze della Regione in relazione al turismo ed ha sollecitato in particolare finanziamenti per il completamento dell'attrezzatura del Museo Nazionale di Reggio Calabria ed altri finanziamenti da destinarsi all'esecuzione di scavi archeologici.

Il Ministro CAMPILLI è intervenuto nella discussione affermando di apprezzare molto le esigenze prospettate ma precisando che la caratteristica del Convegno è quella di affrontare e discutere problemi di fondo dell'economia meridionale e non di soffermarsi su problemi di carattere particolare. Egli ha sottolineato inoltre che le iniziative della «Cassa» sono di carattere straordinario e che quindi i provvedimenti richiesti dall'oratore precedente possono trovare piena soddisfazione presso i Ministeri competenti.



Il Ministro Campilli ha preso spesso la parola per puntualizzare il significato dell'attività della «Cassa».



Ha preso quindi la parola il Comm. SESSI, Direttore del Consorzio di Credito di miglioramento agrario, il quale ha espresso la sua incondizionata approvazione per l'opera svolta dalla «Cassa» nel settore del Credito all'agricoltura.

Dopo un breve intervento del Ministro CAMPILLI che ha chiarito come l'azione governativa nel meridione non può essere che univoca, ha preso la parola il Prof. PAIS Assessore all'agricoltura del Governo Regionale Sardo, il quale ha messo in rilievo la situazione particolare della sua Regione dove ciò che manca agli agricoltori non è tanto la volontà di associarsi quanto i mezzi materiali e finanziari per farlo. Egli ha poi rilevato che la quota di partecipazione dei privati alle opere di bonifica dovrà essere calcolata in modo da venire incontro agli agricoltori più poveri. Ha auspicato infine che i Consorzi siano messi in grado di costituirsi attraverso un opportuno finanziamento.

Il Dr. D'IGNAZI, ha preso per ultimo la parola per discutere l'importante questione del finanziamento degli impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli, auspicando per tale attività una forma cooperativistica di associazione che permetterebbe di eliminare molti degli inconvenienti provocati dalle posizioni di predominio degli intermediari nella formazione del prezzo dei prodotti agricoli.

Il relatore FRASCHETTI, rispondendo alla richiesta di abolizione della garanzia ipotecaria, ha fatto osservare come ciò sia impossibile al momento attuale.

Ha risposto anche al Dr. D'IGNAZI, dichiarandosi d'accordo sulla necessità del credito per la trasformazione dei prodotti agricoli ed augurandosi un maggior sviluppo dello spirito cooperativistico.

Ha dichiarato di apprezzare moltissimo quanto esposto dal Prof. Pais e di riconoscere la gravità del problema della Sardegna.

Per quanto riguarda taluni accenni fatti al problema del credito industriale, il relatore Fraschetti ha notato come tale problema sia posto ormai «per la sua soluzione», sia nell'attuale forma in cui per ora si esplica il credito attraverso i normali canali, sia attraverso l'opera che svolgeranno gli Istituti Regionali di Credito che si andranno a costituire. Molto dipenderà dallo spirito di comprensione dei loro dirigenti. L'essenziale è però essere convinti una volta per sempre che anche la soluzione di tale problema dipende dallo sforzo concorde non solo di coloro che hanno determinate responsabilità (Governo, Cassa, Dirigenti di Enti) ma anche di tutte le genti meridionali, le quali devono infine comprendere che il sollevamento delle aree depresse del Mezzogiorno deriverà direttamente dalla loro volontà.

Ha preso per ultimo la parola il Prof. Amedeo MAJURI, Sovrintendente alle Antichità della Campania, il quale ha tenuto a sottolineare come, attraverso determinati interventi definiti dalla «Cassa» sia stata per la prima volta colmata la frattura tra cultura e turismo, e si sia per la prima volta voluto riconoscere il lavoro degli archeologi, silenzioso e solitario, ma anche produttivo. Ha voluto perciò anche a nome degli altri colleghi Sovrintendenti tra cui egli è «l'anziano», ringraziare il Ministro Campilli e prendere impegno di assolvere il compito loro affidato nel miglior modo possibile.

Il Ministro CAMPILLI ha brevemente concluso i lavori della giornata richiamando l'attenzione dei presenti sulla importanza di un problema che sarà sicuramente discusso successivamente, al termine della relazione sull'agricoltura ed al quale si era già accennato durante la discussione sulla relazione sul credito e turismo. Trattasi del problema del finanziamento e dell'ordinamento dei Consorzi di bonifica, strumenti indispensabili alla «Cassa» per la realizzazione della sua opera.

## La relazione del Dott. Curato sulle bonifiche e la trasformazione fondiaria

La seduta antimeridiana del 14 si è aperta con la relazione del Dr. Francesco CURATO, Capo del Servizio Bonifiche e Trasformazione fondiaria. Egli ha svolto una ampia e documentata analisi dei problemi dell'agricoltura passando in rassegna tutti i principali aspetti dell'organizzazione, esecuzione e controllo, nei settori delle opere pubbliche di bonifica, di sistemazione montana e delle trasformazioni fondiarie.

Partendo da un quadro della situazione all'atto della istituzione «Cassa» e da una breve sintesi dell'attività già realizzata in precedenza, il relatore ha lumeggiato l'impostazione data dalla «Cassa» al Piano decennale: in particolare i metodi adottati per lo studio dell'ambiente e delle singole situazioni e i criteri di selezione degli interventi in rapporto ai tempi tecnici e alle somme disponibili. A tale fine i comprensori di bonifica di competenza della «Cassa» sono stati distinti in comprensori di *evoluzione* (nei quali la «Cassa» dovrà provvedere al completamento della bonifica e della trasformazione agraria già notevolmente avanzata), comprensori di *trasformazione*,

nei quali si concreta il compito fondamentale del piano decennale con una serie di interventi organici di trasformazione integrale; e comprensori di *prima penetrazione*, nei quali la «Cassa» dovrà svolgere un'azione di rottura e di lievitazione.

Il relatore ha esposto il programma concreto derivante da tale impostazione, distintamente per i comprensori di bonifica, per i bacini di sistemazione montana e in modo particolare per i comprensori di irrigazione, che costituiranno il fulcro dell'attività della «Cassa» per una superficie prevista di 360.000 Ha.

Il Dr. Curato ha quindi posto in luce il preventivo di massima dei risultati emergenti dall'attività della «Cassa» alla fine del decennio presentando una serie di dati relativi alle superfici di prevista trasformazione, all'aumento nella produzione e all'incremento dell'attività lavorativa. Passando ad esporre i modi di realizzazione del programma, e le difficoltà al riguardo emerse durante il primo biennio di lavoro, ha sottolineato i problemi relativi ai rapporti con gli Organi concessionari e in particolare con i Con-



sorti di bonifica; le caratteristiche di tali Organi e le esigenze di un loro adeguamento ai compiti derivanti dal piano decennale; la necessità di una migliore comprensione dei problemi della bonifica, particolarmente nel settore delle opere private; l'importanza assolutamente preminente della preparazione tecnica e in generale, del fattore umano per la realizzazione dei programmi.

Il relatore è quindi passato ad illustrare brevemente il lavoro svolto nei primi 18 mesi di attività della «Cassa»: al 30 giugno 1952 risultavano approvati n. 620 progetti di opere pubbliche di bonifica per L. 73.745.255.000; n. 637 progetti di sistemazione montana per L. 28.538.388.000; n. 7.027 progetti di miglioramenti fondiari per L. 15.313.843.000, e cioè complessivamente opere per L. 117.597.000.000 (di cui 100.351.000.000 a carico della «Cassa»), che rappresentano il 102 % rispetto agli stanziamenti disponibili per i capitoli considerati nel corrispondente periodo di tempo. Fra tali progetti sono opere imponenti, quali le sistemazioni idrauliche del Basso Volturno, del Tavoliere e di Metaponto, l'inalveazione del Fluminimannu, il serbatoio sul Rendina facente parte del complesso di irrigazione dell'Ofanto, l'opera di derivazione dal Volturno, le distribuzioni irrigue del Pescara e del Garigliano, le prime grandi opere del complesso del Flumendosa in Sardegna, ivi compresa la grande diga sul Rio Mulargia.

Cure particolari sono state poste dalla «Cassa» nella attività di studio: l'importo complessivo di L. 1.769.585.000, erogate in meno di un biennio per la realizzazione

di ricerche e per la elaborazione di piani, dà l'esatta misura dell'importanza che la «Cassa» ha riconosciuto a questo settore di attività: si tratta di rilevamenti plano-altimetrici, rilievi geognostici e pedologici, ricerche di acqua, sperimentazioni agrarie, piani regolatori di bacini idrografici, piani generali di bonifica e progetti di massima delle sistemazioni montane e tutto quant'altro occorre per una impostazione effettivamente studiata e documentata dei programmi e dei singoli progetti.

Nel settore delle opere private, la «Cassa» ha mirato ad impostare la trasformazione fondiaria contemporanea e in stretto rapporto con la realizzazione delle opere pubbliche di bonifica. Per raggiungere tale obiettivo essa ha provveduto ad avviare, oltre alle opere di iniziativa dei proprietari, interventi organizzati di trasformazione integrale per singoli distretti: nei quali, insieme al completamento delle opere pubbliche di bonifica, si procede alla progettazione di tutte le opere di competenza privata idonee ad assicurare la trasformazione agraria della zona.

Nel concludere la relazione, il Dr. Curato ha sottolineato come il piano di potenziamento delle aree depresse assuma nel campo dell'agricoltura il carattere di un diretto investimento produttivo, al di là della funzione generale di miglioramento ambientale. Per queste caratteristiche il piano di intervento nel settore agricolo inserisce la «Cassa» nel quadro della vita economica nazionale, mentre la sua realizzazione è a sua volta condizionata da talune linee positive essenziali della politica agraria e generale del Paese.



Il Dott. Curato svolge la sua relazione.



## La discussione

Aperta la discussione sulla relazione Curato, l'Ing. GRAMIGNA si è intrattenuto sul problema della irrigazione sottolineando la difficoltà del programma proposto dalla «Cassa», la quale conta di portare l'acqua a 360 mila ettari di terreno nei 10 anni di sua attività. Al riguardo egli ha insistito sulla necessità di potenziare i mezzi tecnici che non possono essere improvvisati e non devono esserlo ora che i mezzi finanziari sono consolidati.

L'Ing. BERTÈ ha proposto contatti periodici frequenti in funzione consultiva per superare le difficoltà incontratesi nello svolgimento del lavoro della «Cassa». Questa ha operato bene in fatto di velocità; molte imprese sono tuttavia lente nella esecuzione delle opere. Trattando della necessità di perfezionare le attrezzature, egli ha fatto presenti le grosse esigenze che si registrano in fatto di materiali occorrenti a costruire le canalizzazioni. Se si pensa che le spese per questo settore assommano a 24 miliardi per le opere da costruire nelle sole Puglia e Lucania, è evidente la necessità che la «Cassa» assicuri direttamente lo sviluppo di questa branca produttiva in modo che essa possa far fronte a tutte le esigenze in fatto di canali prefabbricati e materiali affini. L'oratore ha concluso accennando ai problemi della costruzione e gestione degli elettrodotti, alla manutenzione degli edifici e delle strade nei comprensori, ai rapporti coi concessionari e le Imprese ed ai sistemi di pagamento di queste ultime.

Il Prof. MERENDI ha posto l'accento sul problema del materiale umano. Egli ha auspicato un decisivo inter-

vento della «Cassa» ai fini della formazione professionale dei lavoratori agricoli.

Il Dr. GASPARINI si è riferito in particolare ai problemi relativi alla trasformazione fondiaria e dopo aver riconosciuto i meriti della «Cassa» in questo settore, ha chiesto che sia riconosciuta organicamente la funzione dei Consorzi di bonifica ed ha auspicato che vengano studiati e compilati piani organici di trasformazione fondiaria. Ha sollecitato infine l'intervento della «Cassa» per assicurare presso gli Istituti di Credito il rispetto delle modalità stabilite nel campo del credito agrario di miglioramento.

L'Ing. SERAFINI ha rilevato che non è equo trattare alla stessa maniera, come oggi avviene, comprensori con irrigazione da acque fluenti e zone che invece ne sono assolutamente sprovviste. Ha chiesto quindi l'intervento della «Cassa» per evitare questo inconveniente. Egli ha messo inoltre in guardia gli organi governativi e la «Cassa» sui possibili conflitti che possono sorgere tra gli interessi idroelettrici e quelli irrigui e ha raccomandato pertanto che la «Cassa» svolga un'azione diretta ad eliminare questo pericolo.

Il Prof. MAZZOCCHI-ALEMANNI parlando sul problema dell'edilizia pubblica ha auspicato che la «Cassa» studi e dia attuazione ad un piano urbanistico organico, indispensabile per la trasformazione e la bonifica delle regioni meridionali.

L'Avv. LOTTI ha auspicato che anche, se necessario, con apposito intervento legislativo, venga affrontato il finanziamento delle opere private in modo analogo a quello per le opere pubbliche.



Un aspetto della seduta conclusiva dei lavori.



L'Ing. NIGRO riconosciuti i meriti della «Cassa» ha richiamato l'attenzione sull'opportunità di finanziare ulteriormente i Consorzi per l'istituzione di scuole per agricoltori; per la manutenzione e vigilanza degli impianti e per la costituzione di sezioni specializzate per la assistenza ai proprietari privati.

Il prof. JANDOLO, rilevata la complessità dei problemi affrontati dalla «Cassa» ha reso omaggio ai criteri di coordinamento, prontezza e completezza con cui essa sta risolvendo la bonifica del Mezzogiorno. Richiamandosi quindi alla legge costitutiva della «Cassa» che stabilisce la formulazione di un piano regolatore per gli interventi e pur rendendosi conto che la «Cassa», pressata da esigenze immediate delle singole regioni non ha potuto mantenere in pieno questo programma, ha rilevato esser tuttavia necessario fare il punto in materia, poichè, se tale piano che coordini tutte le attività economiche del Mezzogiorno non viene fatto dalla «Cassa», non è sperabile che lo facciano i singoli ministeri per i singoli settori di loro competenza. Passando a trattare del problema della bonifica, ha affermato che esso non è un problema di leggi, ma di capitali, ciò che pone la necessità, di risolvere il problema dei finanziamenti per le opere di competenza dei privati. Bisogna cercare di ottenere che i capitali si avviino ad essere impiegati nella trasformazione economica del Mezzogiorno. A tal fine, egli si è augurata una legislazione che ulteriormente favorisca tale orientamento. Accennato allo eccessivo frazionamento della proprietà nel Mezzogiorno, frazionamento che le riforme fondiari non contribuiranno certo a ridurre, il prof. Jandolo ha auspicato nuove forme associative che, distaccandosi da quelle cooperativistiche poco efficienti nella pratica, realizzino, magari avvicinandosi alla forma tradizionale delle società commerciali, una maggiore riunione di forze tra gli agricoltori. Dopo aver insistito sulla necessità di intensificare l'assistenza tecnica e di avviare i Consorzi alla loro funzione di stimolo e di assistenza verso i proprietari nella realizzazione di opere di bonifica, ha auspicato maggiori facilitazioni creditizie da porre in atto per i proprietari proprio attraverso i consorzi.

L'Avv. BEVILACQUA si è intrattenuto sulla opportunità di eliminare ogni conflitto tra Consorzi ed altri competenti organi nella fase di esame e realizzazione dei progetti di bonifica per i settori montani.

Il Dr. BIGNARDI Direttore Generale della Bonifica del Ministero, dell'Agricoltura e Foreste ha portato il saluto del Ministero, assicurando sempre maggiore collaborazione per le opere da eseguire, nelle fasi di progettazione e realizzazione. In merito al settore delle strade di Bonifica, ha invocato che effettivamente esso venga alleggerito di tutte quelle opere, un tempo ammesse per ragioni contingenti, ma che in realtà costituiscono interventi di viabilità ordinaria.

La discussione sulla relazione Curato è proseguita nel pomeriggio.

Il Prof. LEONE soffermandosi sulla attività degli Ispettorati Compartimentali dell'Agricoltura, ha suggerito la opportunità di creare nell'ambito degli Ispettorati stessi Uffici appositi per il disbrigo esclusivo delle pratiche riguardanti la «Cassa».

Il Prof. CROCE ha messo in luce la necessità di potenziare gli Ispettorati al fine di rendere organica ed efficiente la progettazione e trasformazione per piani aziendali. E anch'egli come il precedente oratore ha chiesto una diversa

autonomia e diversa responsabilità per quel gruppo di tecnici che nell'ambito degli Ispettorati si trova a dover giudicare su pratiche riguardanti la trasformazione fondiaria.

Il Prof. PAIS dopo aver espresso a nome della Regione Sarda tutta la gratitudine per l'opera compiuta dalla «Cassa», ha chiesto che venga concesso agli agricoltori sardi il massimo del contributo nella spesa per le opere pubbliche abolendo l'attuale criterio di un diverso contributo in rapporto a supposte condizioni ambientali più favorevoli. Egli è passato quindi ad esaminare l'attrezzatura dei Consorzi di bonifica sardi in complesso soddisfacente, nonostante la scarsità dei mezzi.

Il Prof. ROSSI DORIA si è compiaciuto vivamente con gli organi direttivi della «Cassa» per aver saputo creare, finalmente, ciò che fino a qualche anno fa sembrava irrealizzabile, e cioè una politica di bonifica fondiaria per il Mezzogiorno. Tuttavia, egli ha detto di esser dubbioso di fronte ad alcuni punti della relazione. Innanzi tutto, per ciò che riguarda la quota dei fondi spesa per attività di studio, ricerca e pianificazione, egli ritiene troppo esigua, la cifra rispetto alle necessità di questo delicato settore della «Cassa». Egli ha proposto quindi, anche in considerazione del fatto che su molti problemi non vi sono soluzioni pronte, che la «Cassa» metta l'attività di ricerche su una base più larga, potenziando gli Istituti già esistenti e creando organismi solidi. La «Cassa» deve quindi, avere il coraggio di compiere un'opera che nè il Parlamento nè il Governo possono fare. Il Prof. Rossi Doria poi ha affermato che l'intervento massiccio della «Cassa» con tutti i suoi benefici ha determinato talune sovrapposizioni di competenze, ed ha chiesto a tal riguardo una profonda opera di chiarificazione e delimitazione dei compiti dei vari Enti. Egli ha infine auspicato che venga posta la parola fine al capitolo della riforma del Mezzogiorno, poichè per far sorgere negli agricoltori meridionali un fermento di iniziative è necessario che essi sappiano con certezza che la terra sulla quale avranno operato rimarrà in loro possesso. L'oratore ha aggiunto di rendersi conto che questo è un compito che spetta più agli uomini di Governo che alla «Cassa».

Il Prof. Rossi Doria ha concluso il suo intervento avvertendo che i sistemi di finanziamento finora adottati valgono per la media e grande proprietà ma presentano gravi difficoltà per i piccoli proprietari.

L'On.le CREPELLANI Presidente della Regione Sarda ha rinnovato la gratitudine della Sardegna alla «Cassa» e ha auspicato la sollecita creazione di una carta geologica sarda. Egli si è anche soffermato sulla necessità di creare centri di coordinamento tra i diversi Enti per lo studio e l'attuazione dei piani per la trasformazione fondiaria.

Il Dr. SACCHI, Direttore Generale dell'Economia montana e delle foreste del MAF, ha portato il saluto delle categorie forestali ed ha illustrato l'attività in corso per l'avviamento della nuova legge per la montagna.

A chiusura degli interventi, il Dr. CURATO ha risposto brevemente sui singoli argomenti, prendendo atto di una serie di suggerimenti, della quale la «Cassa» terrà il massimo conto in sede di impostazione e realizzazione dei programmi.

Il relatore Dr. CURATO ha esaurientemente risposto a tutti coloro che sono intervenuti nella discussione sulla sua relazione.



## La relazione conclusiva del Prof. Giordani

Ha preso a questo punto la parola il Prof. Francesco GIORDANI, Presidente della SVIMEZ per la relazione conclusiva del Convegno.

L'oratore ha detto di volersi limitare ad alcune considerazioni di carattere generale per inquadrare l'attività della «Cassa».

Ha osservato innanzi tutto come nessuna sede avrebbe potuto essere più adatta per il Convegno della Mostra del Lavoro Italiano nel Mondo che presenta da un lato le opere compiute all'Estero dagli italiani, in gran parte meridionali e dall'altro la visione del programma necessario per sollevare le aree depresse del nostro Mezzogiorno.

L'insegnamento derivante da quanto può ammirarsi nella Mostra dice al visitatore che il problema delle aree depresse è innanzi tutto un problema di ambiente. Donde per la «Cassa», che si propone di risolverlo, nasce il primo quesito: si deve provvedere solo ad opere di carattere sociale destinate a tonificare l'ambiente o solo a investimenti di carattere economico?

Egli si pronunzia invitando a procedere in modo concorde. Prendendo in prestito alla scienza chimica l'espressione egli afferma che bisogna realizzare «un quantum» tutto insieme, bisogna quindi affiancare alle opere di carattere ambientale (che si realizzano nel campo della viabilità, degli acquedotti ed in una parte del settore turistico) opere di carattere produttivo (nel settore dell'agri-

coltura, in altra parte del settore turistico e nel settore del Credito).

Tutto quanto occorrerebbe fare per il Mezzogiorno non è possibile realizzarlo. Egli cita una sola cifra, i 5 milioni di ettari da bonificare di cui si è parlato in mattinata durante la discussione sulla relazione dell'agricoltura. Si potrebbe aggiungere a tale cifra quella delle aule scolastiche e degli ospedali da costruire, nonchè quella delle strade. Ma, non potendosi tutto realizzare, si presentava per la «Cassa» un nuovo problema, se la scelta da farsi doveva essere di carattere qualitativo o quantitativo. Il relatore afferma che bene si è fatto a scegliere il criterio qualitativo che facilita in un certo senso il compito della «Cassa». Tale criterio consente di limitare i settori degli interventi, richiamandosi del resto al principio della Legge istitutiva che contempla opere di carattere straordinario con carattere aggiuntivo della spesa pubblica. Per altre opere che pure necessitano al Mezzogiorno si possono invitare i richiedenti a battere anche alle vecchie porte, essendovi già stata una scelta di carattere qualitativo. Del resto tra i vari fattori limitanti esiste anche quello, principale, della capacità di spesa per cui oggi rappresenta un dovere invitare il Ministro Campilli, il Presidente e gli organi esecutivi della «Cassa» ad essere giusti nella distribuzione ma irremovibili di fronte alle nuove richieste, pur augurandosi che la «curva a campana» con cui oggi può rap-



Parla il Prof. Giordani.



presentarsi, in base alle effettive disponibilità, la vita della «Cassa» possa domani, per nuove sopraggiunte disponibilità, recare al suo vertice un lungo tratto pianeggiante.

Riferendosi a quanto affermato dal primo relatore, S.E. Rocco, il Prof. Giordani ha riaffermato che in effetti la legge della «Cassa» non è proprio «rivoluzionaria» ma che un bel giorno bisogna pur decidersi ad essere «rivoluzionari ragionevoli» se non ci si vuole trovare di fronte ai «rivoluzionari irragionevoli».

Posti così i punti essenziali, il Prof. Giordani ha esaminato le difficoltà prospettate durante il Convegno, affermando che in fondo tante richieste, espresse o non espresse a parole, scompaiono naturalmente dopo l'adozione del criterio qualitativo cui egli ha prima accennato. Così, per quanto riguarda il problema della preparazione degli uomini, invita la «Cassa» ad essere stimolatrice di essa ma ad invitare coloro che lo pongono a bussare alle porte del Ministero della Pubblica Istruzione dove non mancherà comprensione.

Altro grande problema trattato nella discussione è stato quello della «manutenzione» il quale si presenta sotto aspetti diversi. Per quanto riguarda gli acquedotti egli è d'accordo per la costituzione degli Enti, avendo la tecnica moderna sempre più bisogno di grossi organismi. Per quanto riguarda le opere di bonifica, dove le difficoltà derivanti da cattiva manutenzione sono più sentite, egli attribuisce tale stato di cose al fatto che le opere si completano lentamente. L'opera non finita implica la mancata realizzazione del maggior reddito e l'impossibilità di chiedere i contributi necessari. Ha invitato perciò ad ovviare all'inconveniente realizzando le opere nel più breve tempo possibile.

Ritornando al suo accenno al carattere «rivoluzionario» della Legge, il Prof. Giordani ha affermato di averlo fatto pensando innanzi tutto al problema del finanziamento delle opere private in sede di bonifica. Egli afferma ancora che i Consorzi rimangono contro la bonifica fino a che questa impone al privato qualcosa che egli non può fare. È difficile infatti ottenere — come in precedenza si chiedeva — che un proprietario investa in breve periodo di tempo qualcosa che rappresenta l'intero valore della proprietà. Col finanziamento previsto dalla «Cassa» e con la creazione di un mercato della terra ci sarà invece, anche se non esistono i fondi per tutte le opere che si richiedono, la possibilità di soddisfare in un primo tempo tutti gli uomini di buona volontà che non avranno difficoltà ad investire un pò di capitale quando altro ne ricaveranno dal mercato della terra ed altro verrà loro prestatato a condizioni di favore. Insiste, parlando dei rapporti con la riforma, sulla necessità di creare degli organismi di grossa portata, anche se in apparenza potrà sembrare che esista un contrasto tra la necessità che ci porta a frazionare e la necessità che ci porta a riunire. Del resto a chiunque sia sollecito dei problemi economici deve apparire immanente la necessità di fare qualcosa che permetta realmente la valorizzazione dei prodotti.

Il Prof. Giordani ha notato quindi come non vi siano state molte discussioni sul problema del credito industriale ma si dice sicuro che esse non mancheranno in seguito. In ogni modo la Legge della «Cassa» apre in proposito un nuovo spiraglio e gli accordi raggiunti con la Banca Internazionale sono suscettibili di dare nuove possibilità. Ha insistito sul bisogno di finanziamenti dall'Estero che potranno apparire anche invisibili a qualcuno. Per quanto ri-



Il Ministro Campilli pronunzia il discorso con cui ha concluso i lavori del Congresso.



guarda la segnalazione sulla necessità di studio sui problemi del coordinamento egli la ritiene pertinente e condivide la osservazione che gli studi da noi costano meno e gli uomini hanno più buona volontà.

Ha fermato infine la sua attenzione sulla qualità del Convegno, apprezzandone le relazioni ricche di cifre che sono indice di studio. Contrariamente a quanti hanno affermato che troppi studi sono stati fatti in materia egli sostiene che si ha ancora bisogno di farne molti e basta pensare ai Consorzi ancora privi di piani generali, di catasti, di carte geologiche.

Il Prof. Giordani ha concluso augurando al Ministro Campilli ed al Presidente della « Cassa » che tali Convegni

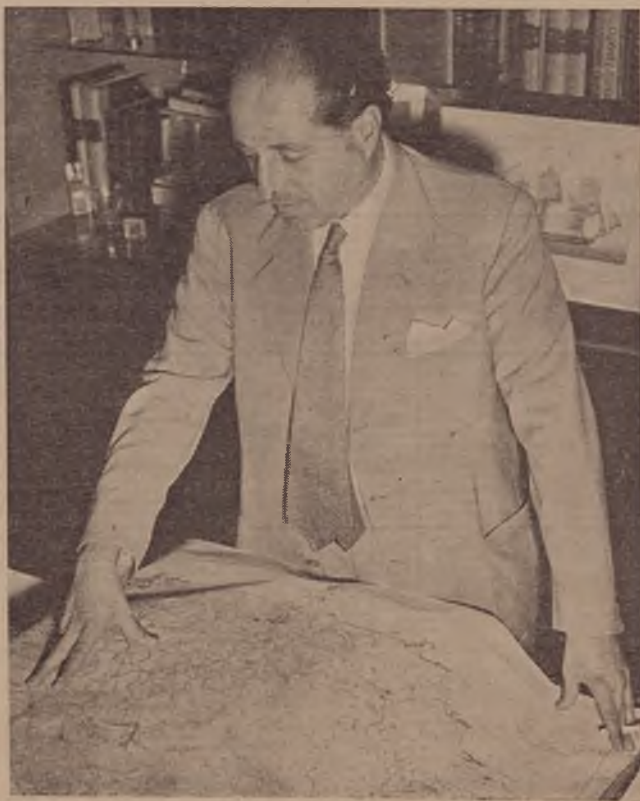
continuino e si perfezinino e che tutti i concessionari dell'Ente, nutriti di cifre, informati di studi ed eruditi di leggi possano portare in essi un sempre più fecondo contributo.

*Sono di prossima pubblicazione a cura della « Cassa », gli atti integrali del Convegno col testo stenografico dei vari discorsi.*

## L'Ing. Giuseppe Orcel nuovo Direttore Generale

Con deliberazione del 30 settembre u. s. il Consiglio di Amministrazione ha nominato Direttore generale della « Cassa » il dott. ing. Giuseppe Orcel.

L'ing. Orcel, che è nato a Palermo cinquantadue anni fa, ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione e del Comitato Esecutivo della « Cassa ». La sua attività professionale si è orientata particolarmente nello studio e nella progettazione di opere stradali e ferroviarie, di bonifica e di irrigazione. Tracce notevoli della sua operosità si riscontrano in Calabria, nella Lombardia, nel Lazio, e soprattutto in Sicilia, dove egli ha diretto il Servizio Inge-



gneria di quell'Istituto per la bonifica che poi trasformatosi in Ente di Colonizzazione del Latifondo siciliano, ha studiato il piano regionale delle irrigazioni, e gettate le basi delle ricerche geoidrografiche e dello studio dei centri rurali tipo dell'isola.

Con questa solida esperienza l'ing. Orcel si accinge oggi al nuovo compito affidatogli. Il suo passato, le sue competenze specifiche e la diretta esperienza già acquisita nell'amministrazione della « Cassa » assicurano alla sua nuova fatica un sicuro promettente successo: nel suo lavoro l'accompagnano i voti delle popolazioni del Mezzogiorno.



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 30 SETTEMBRE 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

(milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	248	46	4	197	—	247	495
Lazio . . . . .	7.704	1.112	3.827	558	2.817	157	15.063	16.175
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	4.554	3.266	3.138	5.486	8.724	—	21.902	25.168
Campania . . . . .	8.009	1.708	3.516	13.378	9.297	2.253	35.453	37.161
Puglie . . . . .	15.320	3.599	1.955	3.407	8.883	238	29.803	33.402
Lucania . . . . .	7.980	1.718	3.386	3.412	4.603	—	19.381	21.099
Calabria . . . . .	9.864	2.417	8.703	2.764	7.289	—	28.620	31.037
Sicilia . . . . .	9.681	2.805	3.855	5.217	8.838	879	28.470	31.275
Sardegna . . . . .	17.182	2.023	1.633	2.953	5.828	—	27.596	29.619
TOTALE . . . . .	80.294	18.896	29.059	37.179	56.486	3.527	206.535	225.431

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	248	46	4	165	—	215	463
Lazio . . . . .	2.957	1.112	3.423	559	2.622	156	9.717	10.829
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	3.426	3.266	2.944	4.021	7.675	—	18.066	21.332
Campania . . . . .	5.567	1.708	2.179	7.418	8.323	1.893	25.380	27.088
Puglie . . . . .	13.177	3.599	1.955	2.000	8.315	128	25.575	29.174
Lucania . . . . .	7.000	1.718	3.386	1.634	3.733	—	15.753	17.471
Calabria . . . . .	7.901	2.417	7.184	2.666	5.346	—	23.097	25.514
Sicilia . . . . .	7.527	2.805	3.738	4.269	7.478	678	23.690	26.495
Sardegna . . . . .	14.021	2.023	1.633	960	5.001	—	21.615	23.638
TOTALE . . . . .	61.576	18.896	26.488	23.531	48.658	2.855	163.108	182.004

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche		Miglioramenti fondiari		Bacini montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	ESCLUSI i miglioramenti fondiari		COMPRESI i miglioramenti fondiari	
													Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	134	134	8	8	1	1	3	2	—	—	12	11	146	145
Lazio . . . . .	36	30	433	433	56	47	11	11	65	60	4	4	172	152	605	585
Abruzzi Molise e Baccino del Tronto . . . . .	49	43	2.076	2.076	113	109	43	37	123	108	—	—	328	297	2404	2.373
Campania . . . . .	83	76	757	757	80	69	73	62	197	185	39	34	472	426	1.229	1.183
Puglie . . . . .	153	129	1.173	1.173	31	31	23	21	165	155	4	3	376	339	1.549	1.512
Lucania . . . . .	77	71	771	771	40	40	21	17	53	43	—	—	191	171	962	942
Calabria . . . . .	151	128	868	868	196	170	40	38	93	69	—	—	480	405	1.348	1.273
Sicilia . . . . .	86	71	1.044	1.044	72	69	42	35	140	121	14	10	354	306	1.398	1.350
Sardegna . . . . .	117	103	1.293	1.293	59	59	12	8	55	48	—	—	243	218	1.536	1.511
TOTALE . . . . .	752	651	8.549	8.549	655	602	266	230	894	791	61	51	2.628	2.325	11177	10874

## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA,"

### A) DATI PER MESI

M E S I	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	16.561
Gennaio 1951 . . . . .	63.998	80.559
Febbraio » . . . . .	129.391	209.950
Marzo » . . . . .	176.607	386.557
Aprile » . . . . .	240.804	627.361
Maggio » . . . . .	267.463	894.824
Giugno » . . . . .	382.691	1.277.515
Luglio » . . . . .	441.530	1.719.045
Agosto » . . . . .	520.736	2.239.781
Settembre » . . . . .	601.566	2.841.347
Ottobre » . . . . .	649.410	3.490.757
Novembre » . . . . .	685.160	4.175.917
Dicembre » . . . . .	570.613	4.746.530
Gennaio 1952 . . . . .	461.857	5.208.387
Febbraio » . . . . .	486.334	5.694.721
Marzo » . . . . .	755.601	6.450.322
Aprile » . . . . .	986.155	7.436.477
Maggio » . . . . .	1.351.916	8.788.393
Giugno » . . . . .	1.554.896	10.343.289
Luglio » . . . . .	1.902.182	12.245.471 (1)
Agosto » . . . . .	1.948.678	14.194.149 (1)
Settembre » . . . . .	2.000.000	16.194.149 (1)

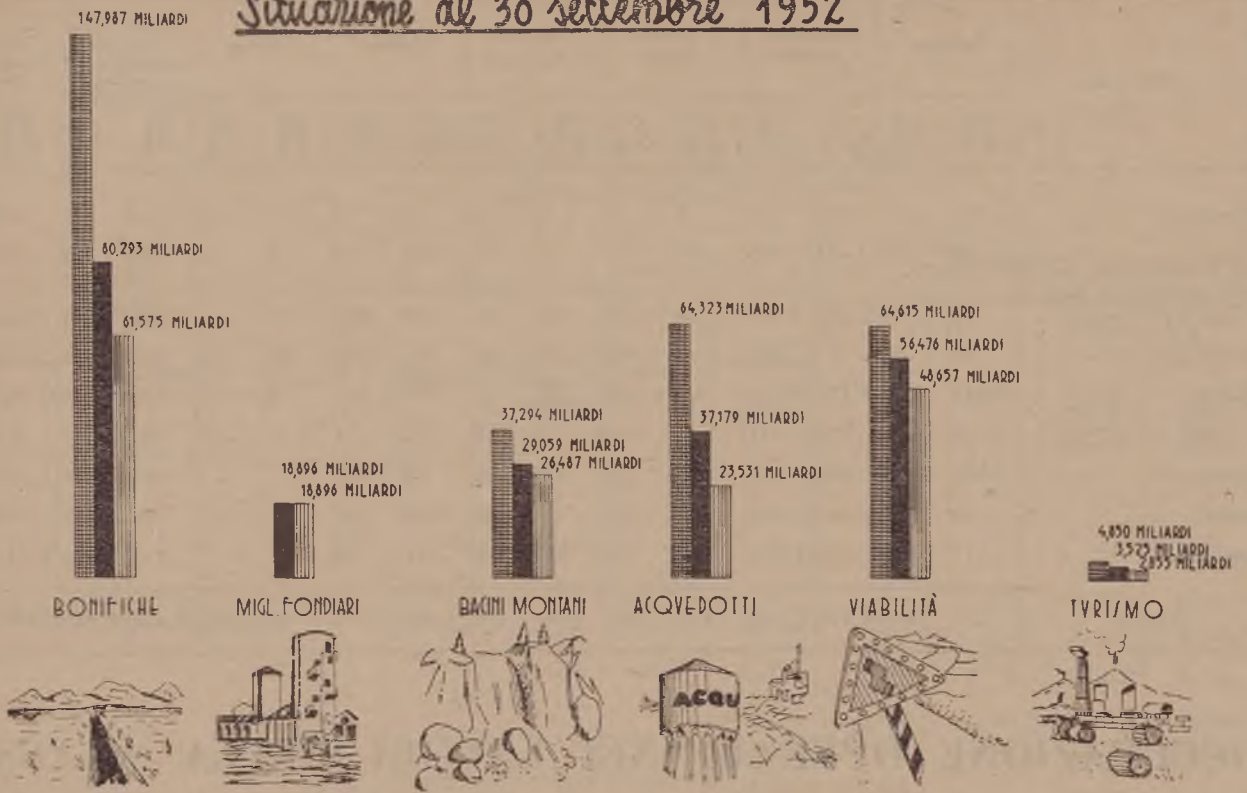
### B) DATI PER SETTORI

SETTORI	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese di SETT. 1952	a tutto il mese di SETT. 1952
Bonifiche . . . . .	529.462	4.120.529
Bacini montani . . . . .	625.648	5.428.193
Acquedotti . . . . .	119.035	1.040.021
Viabilità . . . . .	680.286	5.231.891
Turismo . . . . .	45.569	373.519
TOTALE . . . . .	2.000.000	16.194.149

(1) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



Situazione al 30 settembre 1952

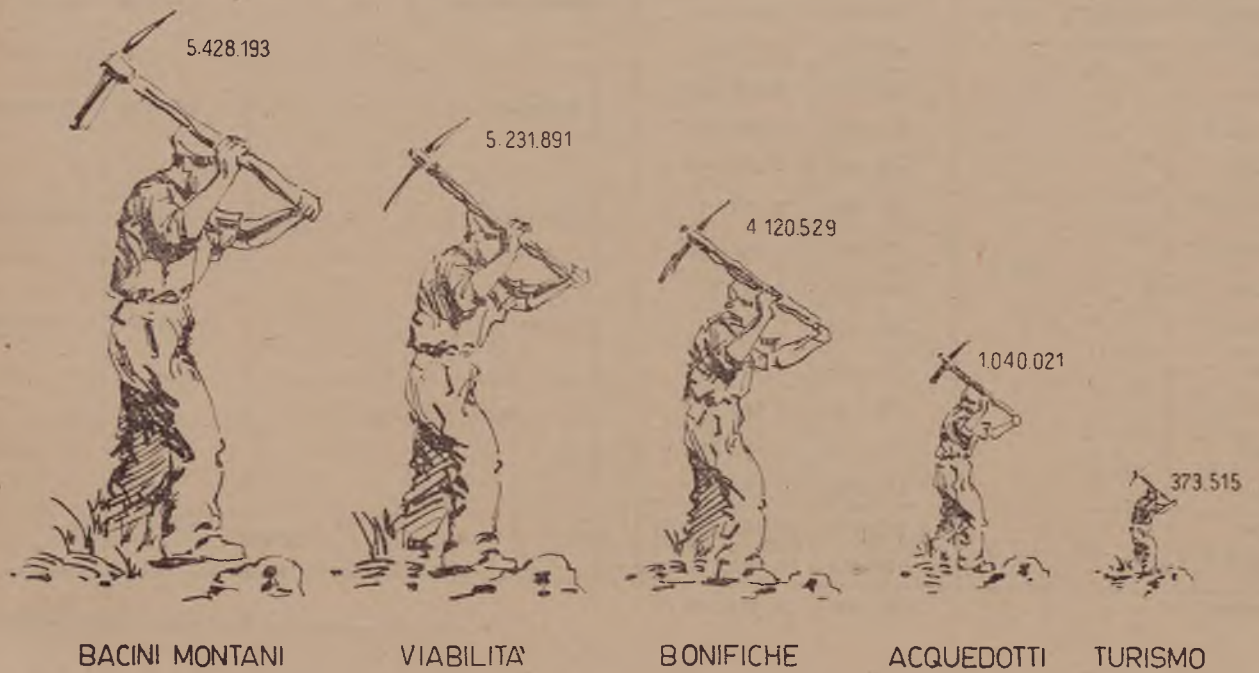


PROGETTI PERVENUTI  
 PROGETTI APPROVATI  
 LAVORI APPALTI

*"cassa per il mezzogiorno"*

CASSA PER IL MEZZOGIORNO

GIORNATE OPERAIO LAVORATE  
AL 30 SETTEMBRE 1952





# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Il fattore umano nella bonifica

Nel recente convegno, organizzato dalla «Cassa per il Mezzogiorno» alla Mostra d'Oltremare di Napoli, è stato posto l'accento sull'importanza del fattore umano nella bonifica. L'uomo, come disse il Dr. Curato nella sua relazione, «è stato quasi sempre trascurato, mentre rappresenta il centro motore di tutta l'attività e valorizza tutti gli altri mezzi di produzione e di scambio».

Gli autorevoli interventi che hanno seguito alla relazione Curato hanno sottolineato ulteriormente la esigenza di impostare questo problema e di intervenire in questo settore con prontezza e chiarezza di idee.

Invero, se le opere pubbliche rappresentano la base di sviluppo per l'economia del Mezzogiorno, è indubbio che un concreto, permanente miglioramento delle condizioni di vita in queste regioni sarà realizzato solo mediante l'apporto dei capitali privati complementari dell'attività della «Cassa» ed il contributo di intelligenza e di preparazione che i cittadini sapranno usare per rendere feconda l'opera che si va realizzando.

La parola decisiva, cioè, sarà quella che sapranno dire, attraverso il loro intervento economico, intellettuale e morale, le popolazioni locali; per il che si impone che esse sieno seguite, educate, assistite, onde diventino strumenti idonei a realizzare il progresso che le opere avranno predisposto.

Assume pertanto particolare significato il fatto che la «Cassa» abbia portato la sua attenzione, con visione ampia ed intelligente, su questo fondamentale problema e che si accinga a dedicare ad esso tutte le sue cure, per amalgamare l'intervento pubblico con l'iniziativa privata ed educare quest'ultima alle esigenze di una moderna struttura produttiva e sociale da instaurare nelle nostre regioni.

L'impostazione di un programma di dettaglio, come afferma anche la relazione Curato, è particolarmente difficile; qui ci limiteremo ad indicare di massima le linee sulle quali potrà essere indirizzata l'attività della «Cassa».

1) Svolgere una sistematica indagine dei fatti economici che interessano la produzione agricola, al fine di orientare l'iniziativa privata, facilitandone il suo inserimento nel quadro delle realizzazioni della «Cassa»;

2) Favorire il sorgere di complessi associativi — Cooperative, Consorzi, ecc. — sia nella fase di gestione agricola che, soprattutto, in quella di prima lavorazione e trasformazione dei prodotti del suolo;

3) Contribuire, attraverso corsi professionali e corsi di formazione tecnica e associativa per i medi e piccoli produttori agricoli, alla conoscenza dei problemi e delle soluzioni più idonee per raggiungere i migliori risultati nelle trasformazioni;

4) Svolgere un'azione di propulsione, di incoraggiamento e di ausilio per convogliare alle già citate forme associate varie categorie agricole.

Verso questi orientamenti dovrà però convergere non soltanto l'azione della «Cassa», ma anche quella degli Enti di bonifica, degli Uffici periferici delle Amministrazioni Statali, e, sembra opportuno aggiungere, anche degli Istituti di Credito; poichè è essenziale, al fine di raggiungere tangibili risultati in tali attività, che gli interventi si sviluppino capillarmente e che essi siano realizzati da più parti con unicità di veduta e di azione.

Ciò dicasi in modo particolare per le suaccennate formule associative, che offrono la possibilità di dare anche alle piccole e piccolissime proprietà, alle piccole e piccolissime imprese, quella fisionomia di evoluta e moderna realtà, che sola consente di determinare un sostanziale progresso economico e sociale.

Concorrendo alla necessaria formazione tecnica, professionale e morale attraverso il contatto diretto con gli agricoltori, orientando verso moderne concezioni, superando rivalità ed interessi locali, armonizzando i contrastanti punti di vista, affrontando soprattutto piani organici di intervento, la «Cassa», gli organismi locali interessati, gli Uffici dello Stato, potranno dare un contributo sostanziale alla risoluzione del problema del Mezzogiorno.

Il Convegno di Napoli, che non ha voluto essere soltanto una rassegna di quanto finora ha fatto la «Cassa», ma soprattutto impostare la sua azione futura, ha indicato, richiamando l'attenzione su questo fattore, una via da seguire, che la «Cassa» percorrerà con la rapidità e sicurezza che caratterizzano la sua azione in ogni campo.

Dott. PIERPAOLO MAGRIN



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>		<b>C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA</b>	
C. B. PONTINA Costruzione della briglia di base sul Torrente Ceriara	40.780.000	Costruzione della strada Tarantina tra le statali Altamura-Gravina e Altamura-Santeramo - Perizia di completamento e di maggiore spesa. . . .	24.150.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Lucania</b>	
C. B. BASSO BIFERNO Perizia per la compilazione del piano quotato di zone del Comprensorio . . . . .	6.000.000	C. B. MEDIA VALLE BRADANO Perizia per danni alluvionali relativa al progetto per la sistemazione del torrente Gravina di Matera. . .	5.628.000
<b>Campania</b>		Costruzione della strada lungo la Valle del Bradano in sinistra dalla prov.le 211 alla prov.le 154. . . .	133.812.000
C. B. BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO Costruzione del prolungamento della strada di bonifica lungo la R. Agnena dalla SS. Domiziana al Litorale - Perizia suppletiva . . . . .	7.015.000	Costruzione strada dalla SS. 7 in contrada Alvini a Ginosa - Completamento del 1° tronco e costruzione del 2° tronco dalla Mezzana di Ferri o Ginosa sull'Antica Via Appia - Perizia suppletiva. . . .	20.075.720
Costruzione della strada del 6° parco e di tre ponti in cemento armato e di cinque calcestruzzi in servizio della strada stessa - Perizia suppletiva. . .	8.964.000	Strada Matera-Grassano - 4° tronco dalla regione Rifeccia - Perizia di maggiore spesa per aumento prezzi. . . . .	17.280.000
Completamento della canalizzazione del bacino e prosciugamento meccanico in sinistra Agnena - Perizia suppletiva . . . . .	79.000.000	C. B. ALTA VAL D'AGRI Costruzione strada di bonifica da Pedale a Grumentina presso SS. 103 . . . . .	16.557.000
<b>Puglie</b>		ENTE SVIL. IRRIG. E.T.F. IN PUGLIA E LUCANIA Perizia di variante e tecnica per la costruzione delle opere relative alla Chiesa e Canonica della Borgata La Martella . . . . .	24.330.000
ENTE SVIL. IRRIG. PUGLIA E LUCANIA Costruzione strada di bonifica Brindisi Torre Canne - tratto dalla Masseria Caputi a Castello Villanuova	315.360.000	<b>Calabria</b>	
O. N. C. BONIFICA DELLA STORNARA Costruzione del prolungamento della strada « Montedoro » - tronco dalla strada Quero al fiume Lato	47.490.000	C. B. PIANA DI ROSSANO Sistemazione e completamento delle arginature del tronco vallivo del torrente Coserie, dalla ferrovia al mare . . . . .	43.092.000
C. B. DELLA CAPITANATA Costruzione della strada di trasformazione fondiaria n. 21 dalla strada di bonifica 28 alla provinciale di bonifica Ponte Beccarini . . . . .	40.980.000	C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA Opere di sistemazione del torrente Arango - maggiore impegno di spesa per aggiornamento prezzi .	12.590.000
Completamento della sistemazione della marana Capacciotti: tronco dalla strada vicinale Cerignola - Posta Carrera alla passerella di attraversamento dell'acquedotto Pugliese . . . . .	53.500.000	C. B. DELL'AMENDOLEA Perizia suppletiva per la maggiore spesa occorsa per i lavori di trivellazione e di sondaggio nell'alveo del torr. Amendolea alla stretta di Attinà per gli studi e le ricerche sperimentali necessari alla redazione del progetto di captazione di acque sub-alvee	651.024
Costruzione strada di trasformazione fondiaria n. 54 della prov.le Cerignola-Manfredonia alla strada di bonifica n. 55 . . . . .	142.750.000	C. B. PIANA DI ROSARNO Costruzione della strada dalla SS. 18 alla prov.le Rosarno Polistena attraverso la contrada Serricella	48.405.000
Costruzione strada di trasformazione fondiaria n. 55 dalla strada di bonifica Trinitapoli-Zapponeta alla strada di bonifica n. 28 (Giardino Inacquata).	164.480.000	OPERA VALORIZZAZIONE SILA Costruzione della strada di bonifica Caccuri-Caria - 1° tronco della Caccuri-Foresta . . . . .	50.000.000
C. B. DELL'ARNEO Bonifica della Palude di Columena - Bonifica della Bassura « Fellicchie » . . . . .	244.500.000	C. B. MEDIA VALLE CRATI Costruzione del ponte sul fiume Crati per la strada dallo scalo ferroviario di Mongrassano alla prov.le per Bisignano . . . . .	78.570.000
O. N. C. BONIFICA DEL TAVOLIERE Perizia dei lavori di costruzione della savanella nel canale Ponticello. . . . .	9.160.000	<b>Sicilia</b>	
Perizia aggiuntiva per la sistemazione del canale « Castello Superiore » a monte della confluenza con la marana Ficora . . . . .	38.240.000	C. B. DEL LAGO DI LENTINI Sistemazione del fiume S. Leonardo fra il ponte ferroviario e il ponte Malati. . . . .	31.500.000
C. B. MAMMALIE - ROTTACAPPOZZI - PALI Perizia delle opere sussidiarie ed integrative dei tronchi stradali già eseguiti della lunghezza complessiva di Km. 1 + 816 . . . . .	28.188.000		



ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
C. B. CUTI - CIOLINO - MONACO - S. NICOLA Anticipazione per le spese di progettazione delle opere previste per il 1° biennio e per il 3° anno. . .	2.000.000	ENTE AUTONOMO FLUMENDOSA Perizia suppletiva per la costruzione di pozzi di aereazione nella galleria di derivazione del serbatoio a monte Su Rei (sul Rio Mulargia) al Campidano di Cagliari . . . . .	18.575.000
C. B. ALTO E MEDIO BELICE Costruzione della strada: Valle di Grotte - 1° tronco da Casa Pietro Agnello a Mazzapparro Maggior impegno di spesa per aggiornamento prezzi. . . .	7.094.000	C. B. MEDIA VALLE DEL TIRSO Anticipazione per le spese occorrenti per la redazione del piano generale di bonifica, per rilievi e sondaggi, per redazione di progetti esecutivi di strade e per dotazioni di primo impianto. . . . .	4.000.000
<b>Sardegna</b>		C. B. DESTRA TIRSO Costruzione della strada di bonifica n. 4 da Baratili S. Pietro alla SS. 131 presso Nuraxinieddu. . . .	74.270.000
C. B. SARDEGNA SUD-ORIENTALE Lavori di ripristino delle arginature del Flumendosa e di altri corsi d'acqua e per altri interventi nel comprensorio . . . . .	241.598.000	Costruzione della strada di bonifica A ed L nella zona B . . . . .	73.707.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

### Lazio

#### C. B. DI LATINA

Completamento delle opere irrigue con presa dal canale a quota 15, fra la strada Migliaria 58 e il Rio Martino (Borgo Montenero, Borgo Vodice, Borgo S. Donato) - Lotto 1° M.  
Irrigazione della zona litoranea dell'Allacciarella a Fogliano mediante la sistemazione del canale Mastropietro e relative opere accessorie Lotto I/F.

### Abruzzi e Molise

#### ENTE MAREMMA E FUCINO

Opere di sistemazione montana. Lavori di sistemazione del Fosso S. Potito nel bacino del Fucino.

#### C. B. DESTRA PESCARA

Sistemazione dei torrenti: S. Antonio, S. Martino, S. Giusto e Paradiso ricadenti nel 4° sub-comprensorio irriguo S. Martino - Madonna delle Piane.

#### C. B. SINISTRA TRIGNO

Strada bonifica e allacciamento tra la prov.le Trignina e la nazionale n. 16.  
Sistemazione strada di bonifica del Vallone Buonanotte.

#### C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO

Strada di bonifica dalla prov.le Marruccina in prossimità di Montedorisio alla comunale Vasto - Cupa nei pressi della Corricella.  
Costruzione della strada di allacciamento dalla nazionale Istonia 86 alla strada S. S. Adriatica 16.

### Campania

#### C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO

Sistemazione e completamento della canalizzazione delle acque medie in sinistra Agnena.

#### D. B. DESTRA E SINISTRA SARNO

Perizia della presunta spesa occorrente per lo studio topografico della bonifica della Valle del Sarno e per la progettazione delle opere del 1° anno di attività del Consorzio.

### Puglie

#### ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Sistemazione idraulica della palude Balsamo in Agro di S. Donaci (Brindisi).

#### C. B. DELLA CAPITANATA

Sistemazione, trasformazione e regolarizzazione del torrente Carapellotto.  
Sistemazione idraulica dei bacini delle Marane Maraona, Cutino di Caso e Cioccatorta.  
Lavori di sistemazione dell'alto tronco del torrente Candelaro ed affluente Radicosa.  
Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 16 dalla prov.le Lucera-S. Severo, alla prov.le Castelnuovo-S. Severo.

### Lucania

#### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Costruzione della strada lungo la Valle dei torrenti Gravina e Guerro - tronco dalla Masseria Ferri a Papalione.

### ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Strada di bonifica Oppido-Lucano Borgo Taccone.  
Edifici pubblici della borgata La Martella nel comune di Matera - Costruzione Chiesa e Parrocchia.

### Calabria

#### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA

Sistemazione strade del comprensorio: 1) strada longitudinale dello Alli - 2) strada longitudinale del Tacina - 3) strada trasversale del Tacina.

Sistemazione strade del comprensorio: 1) strada Pedemontana 2° e 3° tronco (dalla sinistra del torrente Uria alla prov.le Cropani - stazione omonima) e 4° tronco (dalla prov.le Cropani - stazione omonima alla prov.le Vescovo-Marcedusa) - 2) strada longitudinale del Tacina (tratto fra l'innesto della trasversale dei Tacina e la prov.le n. 10).

#### C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO

Sistemazione del torrente Alessi.

#### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA-CAPOCOLONNA

2° tronco della strada di bonifica delle Castella-Capocolonna - 2° stralcio.

#### C. B. DI CAULONIA

Lavori di ripristino e consolidamento delle arginature in destra e sinistra del torrente Allaro danneggiate dall'alluvione del 14-10-51 e di ulteriori opere di difesa e completamento delle arginature stesse.

#### C. B. DI SIBARI

Sistemazione idraulico-valliva del torrente Raganello ed adattamento a strada di bonifica del suo argine destro dalla SS. 106 alla strada Salinari.

#### C. B. GUIDO COMPAGNA

Costruzione tronchi arginali in sinistra e sistemazioni varie del fiume Crati.

### Sicilia

#### C. B. CUTI-CIOLINO-MONACO-S. NICOLA

Progettazione spese per le opere: strada consorziale Cuti-Ciolino-Monaco-S. Nicola.

### Sardegna

#### C. B. CAMPIDANO MINORE

Costruzione strada di bonifica n. 14 a tergo argine sinistro.  
Costruzione delle opere di irrigazione del comprensorio elementare di S. Elena.

#### C. B. DESTRA TIRSO

Impianto di fasce forestali frangivento sui terreni del 4° lotto di bonifica - 1°, 2°, 3°, 4° sub-lotto.

#### CONSORZIO FRA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E IL COMUNE DI SASSARI

Irrigazione della Nurra con serbatoi sul fiume Temo e sul Rio Cuga - II parte.



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>			
<b>C. B. PONTINA</b> Costruzione della briglia di base sul Torrente Ceriara	40.780.000	<b>C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA</b> Costruzione della strada Tarantina tra le statali Altamura-Gravina e Altamura-Santeramo - Perizia di completamento e di maggiore spesa . . . .	24.150.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Lucania</b>	
<b>C. B. BASSO BIFERNO</b> Perizia per la compilazione del piano quotato di zone del Comprensorio . . . . .	6.000.000	<b>C. B. MEDIA VALLE BRADANO</b> Perizia per danni alluvionali relativa al progetto per la sistemazione del torrente Gravina di Matera . . Costruzione della strada lungo la Valle del Bradano in sinistra dalla prov.le 211 alla prov.le 154 . . . . Costruzione strada dalla SS. 7 in contrada Alvini a Ginosa - Completamento del 1° tronco e costruzione del 2° tronco dalla Mezzana di Ferri o Ginosa sull'Antica Via Appia - Perizia suppletiva . . . . Strada Matera-Grassano - 4° tronco dalla regione Rifeccia - Perizia di maggiore spesa per aumento prezzi . . . . .	5.628.000 133.812.000 20.075.720 17.280.000
<b>Campania</b>		<b>C. B. ALTA VAL D'AGRI</b> Costruzione strada di bonifica da Pedale a Grumentina presso SS. 103 . . . . .	16.557.000
<b>C. B. BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO</b> Costruzione del prolungamento della strada di bonifica lungo la R. Agnena dalla SS. Domiziana al Litorale - Perizia suppletiva . . . . . Costruzione della strada del 6° parco e di tre ponti in cemento armato e di cinque cavalcavalli in servizio della strada stessa - Perizia suppletiva . . Completamento della canalizzazione del bacino e prosciugamento meccanico in sinistra Agnena - Perizia suppletiva . . . . .	7.015.000 8.964.000 79.000.000	<b>ENTE SVIL. IRRIG. E.T.F. IN PUGLIA E LUCANIA</b> Perizia di variante e tecnica per la costruzione delle opere relative alla Chiesa e Canonica della Borgata La Martella . . . . .	24.330.000
<b>Puglie</b>		<b>Calabria</b>	
<b>ENTE SVIL. IRRIG. PUGLIA E LUCANIA</b> Costruzione strada di bonifica Brindisi Torre Canne - tratto dalla Masseria Caputi a Castello Villanuova	315.360.000	<b>C. B. PIANA DI ROSSANO</b> Sistemazione e completamento delle arginature del tronco vallivo del torrente Coserie, dalla ferrovia al mare . . . . .	43.092.000
<b>O. N. C. BONIFICA DELLA STORNARA</b> Costruzione del prolungamento della strada « Montedoro » - tronco dalla strada Quero al fiume Lato	47.490.000	<b>C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b> Opere di sistemazione del torrente Arango - maggiore impegno di spesa per aggiornamento prezzi .	12.590.000
<b>C. B. DELLA CAPITANATA</b> Costruzione della strada di trasformazione fondiaria n. 21 dalla strada di bonifica 28 alla provinciale di bonifica Ponte Beccarini . . . . . Completamento della sistemazione della marana Capacciotti: tronco dalla strada vicinale Cerignola - Posta Carrera alla passerella di attraversamento dell'acquedotto Pugliese . . . . . Costruzione strada di trasformazione fondiaria n. 54 della prov.le Cerignola-Manfredonia alla strada di bonifica n. 55 . . . . . Costruzione strada di trasformazione fondiaria n. 55 dalla strada di bonifica Trinitapoli-Zapponeta alla strada di bonifica n. 28 (Giardino Inacquata).	40.980.000 53.500.000 142.750.000 164.480.000	<b>C. B. DELL'AMENDOLEA</b> Perizia suppletiva per la maggiore spesa occorsa per i lavori di trivellazione e di sondaggio nell'alveo del torr. Amendolea alla stretta di Attinà per gli studi e le ricerche sperimentali necessari alla redazione del progetto di captazione di acque sub-alvee	651.021
<b>C. B. DELL'ARNEO</b> Bonifica della Palude di Columena - Bonifica della Bassura « Fellicchie » . . . . .	244.500.000	<b>C. B. PIANA DI ROSARNO</b> Costruzione della strada dalla SS. 18 alla prov.le Rosarno Polistena attraverso la contrada Serricella	48.405.000
<b>O. N. C. BONIFICA DEL TAVOLIERE</b> Perizia dei lavori di costruzione della savanella nel canale Ponticello . . . . . Perizia aggiuntiva per la sistemazione del canale « Castello Superiore » a monte della confluenza con la marana Ficora . . . . .	9.160.000 38.240.000	<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b> Costruzione della strada di bonifica Caccuri-Caria - 1° tronco della Caccuri-Foresta . . . . .	50.000.000
<b>C. B. MAMMALIE - ROTTACAPPOZZI - PALI</b> Perizia delle opere sussidiarie ed integrative dei tronchi stradali già eseguiti della lunghezza complessiva di Km. 1 + 816 . . . . .	28.188.000	<b>C. B. MEDIA VALLE CRATI</b> Costruzione del ponte sul fiume Crati per la strada dallo scalo ferroviario di Mongrassano alla prov.le per Bisignano . . . . .	78.570.000
		<b>Sicilia</b>	
		<b>C. B. DEL LAGO DI LENTINI</b> Sistemazione del fiume S. Leonardo fra il ponte ferroviario e il ponte Malati . . . . .	31.500.000



ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
C. B. CUTI - CIOLINO - MONACO - S. NICOLA Anticipazione per le spese di progettazione delle opere previste per il 1° biennio e per il 3° anno. . .	2.000.000	ENTE AUTONOMO FLUMENDOSA Perizia suppletiva per la costruzione di pozzi di ac- reazione nella galleria di derivazione del serbatoio a monte Su Rei (sul Rio Mulargia) al Campidano di Cagliari . . . . .	18.575.000
C. B. ALTO E MEDIO BELICE Costruzione della strada : Valle di Grotte - 1° tron- co da Casa Pietro Agnello a Mazzaparro Maggior impegno di spesa per aggiornamento prezzi. . . . .	7.094.000	C. B. MEDIA VALLE DEL TIRSO Anticipazione per le spese occorrenti per la redazio- ne del piano generale di bonifica, per rilievi e son- daggi, per redazione di progetti esecutivi di strade e per dotazioni di primo impianto. . . . .	4.000.000
<b>Sardegna</b>		C. B. DESTRA TIRSO Costruzione della strada di bonifica n. 4 da Baratili S. Pietro alla SS. 131 presso Nuraxinieddu. . . . .	74.270.000
C. B. SARDEGNA SUD-ORIENTALE Lavori di ripristino delle arginature del Flumendosa e di altri corsi d'acqua e per altri interventi nel com- prensorio . . . . .	241.598.000	Costruzione della strada di bonifica A ed L nella zona B . . . . .	73.707.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

### Lazio

#### C. B. DI LATINA

Completamento delle opere irrigue con presa dal canale a quota 15, fra la strada Migliaria 58 e il Rio Martino (Borgo Montenero, Borgo Vodice, Borgo S. Donato) - Lotto 1° M.  
Irrigazione della zona litoranea dell'Allacciarella a Fogliano mediante la sistemazione del canale Mastropietro e relative opere accessorie Lotto I/F.

### Abruzzi e Molise

#### ENTE MAREMMA E FUCINO

Opere di sistemazione montana. Lavori di sistemazione del Fosso S. Potito nel bacino del Fucino.

#### C. B. DESTRA PESCARA

Sistemazione dei torrenti : S. Antonio, S. Martino, S. Giusto e Paradiso ricadenti nel 4° sub-comprensorio irriguo S. Martino - Madonna delle Piane.

#### C. B. SINISTRA TRIGNO

Strada bonifica e allacciamento tra la prov.le Trignina e la nazionale n. 16.  
Sistemazione strada di bonifica del Vallone Buonanotte.

#### C. B. BASSA VALLE DEL SINELLO

Strada di bonifica dalla prov.le Marruccina in prossimità di Montedorisio alla comunale Vasto - Cupa nei pressi della Corricella.  
Costruzione della strada di allacciamento dalla nazionale Istonia 86 alla strada S.S. Adriatica 16.

### Campania

#### C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO

Sistemazione e completamento della canalizzazione delle acque medie in sinistra Agnena.

#### D. B. DESTRA E SINISTRA SARNO

Perizia della presunta spesa occorrente per lo studio topografico della bonifica della Valle del Sarno e per la progettazione delle opere del 1° anno di attività del Consorzio.

### Puglie

#### ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Sistemazione idraulica della palude Balsamo in Agro di S. Donaci (Brindisi).

#### C. B. DELLA CAPITANATA

Sistemazione, trasformazione e regolarizzazione del torrente Carapellotto.  
Sistemazione idraulica dei bacini delle Marane Maraona, Cutino di Caso e Cioccartorta.  
Lavori di sistemazione dell'alto tronco del torrente Candelaro ed affluente Radicosa.  
Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 16 dalla prov.le Lucera-S. Severo, alla prov.le Castelnuovo-S. Severo.

### Lucania

#### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Costruzione della strada lungo la Valle dei torrenti Gravina e Guerro - tronco dalla Masseria Ferri a Papalione.

### ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Strada di bonifica Oppido-Lucano Borgo Taccone.  
Edifici pubblici della borgata La Martella nel comune di Matera - Costruzione Chiesa e Parrocchia.

### Calabria

#### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA

Sistemazione strade del comprensorio : 1) strada longitudinale dello Alli - 2) strada longitudinale del Tacina - 3) strada trasversale del Tacina.

Sistemazione strade del comprensorio : 1) strada Pedemontana 2° e 3° tronco (dalla sinistra del torrente Uria alla prov.le Cropani - stazione omonima) e 4° tronco (dalla prov.le Cropani - stazione omonima alla prov.le Vescovo-Marcedusa) - 2) strada longitudinale del Tacina (tratto fra l'innesto della trasversale del Tacina e la prov.le n. 10).

#### C. B. ALLI PUNTA DI COPANELLO

Sistemazione del torrente Alessi.

#### C. B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA-CAPOCOLONNA

2° tronco della strada di bonifica delle Castella-Capocolonna - 2° stralcio.

#### C. B. DI CAULONIA

Lavori di ripristino e consolidamento delle arginature in destra e sinistra del torrente Allaro danneggiate dall'alluvione del 14-10-51 e di ulteriori opere di difesa e completamento delle arginature stesse.

#### C. B. DI SIBARI

Sistemazione idraulico-valliva del torrente Raganello ed adattamento a strada di bonifica del suo argine destro dalla SS. 106 alla strada Salinari.

#### C. B. GUIDO COMPAGNA

Costruzione tronchi arginali in sinistra e sistemazioni varie del fiume Crati.

### Sicilia

#### C. B. CUTI-CIOLINO-MONACO-S. NICOLA

Progettazione spese per le opere : strada consorziale Cuti-Ciolino-Monaco-S. Nicola.

### Sardegna

#### C. B. CAMPIDANO MINORE

Costruzione strada di bonifica n. 14 a tergo argine sinistro.  
Costruzione delle opere di irrigazione del comprensorio elementare di S. Elena.

#### C. B. DESTRA TIRSO

Impianto di fasce forestali frangivento sui terreni del 4° lotto di bonifica - 1°, 2°, 3°, 4° sub-lotto.

#### CONSORZIO FRA L'AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE E IL COMUNE DI SASSARI

Irrigazione della Nurra con serbatoi sul fiume Temo e sul Rio Cuga - II parte.



# BACINI MONTANI

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI AVELLINO</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI LATINA Sist. idraulico-forestale del B. M. Grande dei Monti Lepini e Ausoni s. b. Cavata del Pantanella . . .	44.743.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Sabato - Perizia di variante . . . . .	2.120.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CASERTA</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI CAMPOBASSO Consolidamento del Litorale Adriatico « Le Marinelle » . . . . .	23.950.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Volturno - s. b. Val Paterno e Rio Torano: Perizia di variante	2.935.000
<b>Campania</b>		<b>Calabria</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI SALERNO Sist. montana del B. M. Sinistra del fiume Sele - Perizia di variante . . . . .	1.228.000	<b>C. B. ALLI PUNTA COPANELLO</b> Sist. idraulica del B. M. torr. Fiumarella . . .	44.083.000
		<b>C. B. AMENDOLEA</b> Sist. idraulica del B. M. torr. Amendolea - torr. Pisciato . . . . .	70.582.000



Numerose opere d'arte assicurano il successo dei piani di bonifica promossi dalla « Cassa ».



# ACQUEDOTTI

## L'acquedotto Molisano

### *Ramo di destra*

#### Cenni generali sul Molise.

Quando si accenna al Molise, un senso indefinito di dispregio ci rattrista: il pensiero di una regione tra le più povere d'Italia, privata dei più elementari accenni di una civiltà moderna, abitata da gente laboriosa — attaccata ad una terra arida e improduttiva — che l'incuria e la dimenticanza dei vari governi hanno spinto in varie epoche ad emigrare verso terre lontane ma più generose.

La natura della regione — ove la formazione di passaggio dal Cretaceo all'Eocene è in gran parte argillosa, di notevole interesse geologico per la eteropia di uno stesso terreno in cui, frammezzo alle formazioni argillose, spuntano qua e là, in forma rilevata, spesso bizzarramente turrata, speciali banchi calcarei dell'Eocene medio — ne ha determinato anche le attuali caratteristiche di vita: i paesi e le borgate sono appollaiati là ove spuntano quei bizzarri rilievi distribuiti nella variabile dolce ondulazione collinare di tutta la regione.

La conformazione geologica del Molise è di per sé stessa causa determinante di una povertà di notevoli e costanti manifestazioni sorgive nella regione; numerosissimi sono gli affioramenti, particolarmente verso l'Appennino, ma hanno variabilissima portata perchè alimentati in genere da acque troppo superficiali: affioramenti, cioè, di falde freatiche. Nella stagione invernale e primaverile presentano abbondanza di acqua; nei periodi di magra si riducono a portate irrisorie e talvolta si essicano completamente. Inoltre, per quanto detto, i centri abitati sono generalmente posti a quote notevolmente superiori a tali affioramenti e pertanto, anche nei pochi casi di portata sufficiente alla alimentazione degli abitati (Ferrazzano, Duronia, S. Polo, ecc.) le spese di esercizio per un impianto di sollevamento dell'acqua si appalesano proibitive per le finanze generalmente disestate dei vari comuni.

È ancora da aggiungere come numerose delle suddette sorgenti manchino sovente dei necessari requisiti di potabilità, così come comprovano i frequenti casi di infezioni tifoidee che si manifestano quasi ovunque e con regolarità impressionante.

Pertanto, il problema dell'acqua, elemento base di ogni condizione di vita, ha sempre rappresentato per il Molise la più assillante preoccupazione ed ha appassionato nei

decenni scorsi, tecnici e studiosi che hanno presentato numerose soluzioni intese a risolvere, in via definitiva, un problema che riguarda una popolazione di circa 400 mila abitanti.

La regione chiamata impropriamente Molise — e che costituisce un tutto unico con gli Abruzzi — si estende verso i due versanti Tirrenico e Adriatico; meno esteso il primo, che si riduce ad un cuneo inserito tra la Campania e il Lazio; più vasto il secondo, delimitato a Nord dal Trigno, a sud dal Fortore, ad Ovest dal Matese e suddiviso, quasi in parti uguali, dal Biferno nel suo corso dal Matese all'Adriatico.

A compendio dei vari studi effettuati sulla alimentazione del versante adriatico del Molise, nel 1933 il Consiglio Superiore dei LL.PP. si espresse favorevolmente circa una alimentazione della zona mediante due complessi acquedotti consorziali, alimentati rispettivamente, previo sollevamento, con acqua delle sorgenti S. Onofrio per l'acquedotto a servizio dei comuni posti tra il Trigno e il Biferno — Acquedotto Molisano sinistro — e delle sorgenti del gruppo Biferno (Maiella) per quelli posti tra il Biferno e il Fortore — Acquedotto Molisano destro.

Il presente studio vuol essere, in particolare, un accenno a quest'ultimo acquedotto.

#### Acquedotto Molisano destro.

Destinato, come detto, alla alimentazione del complesso dei Comuni posti tra il Biferno e il Fortore, per un totale di 44 comuni tutti in provincia di Campobasso e con una popolazione complessiva, al 1950, pari a circa 183.000 abitanti, compreso il capoluogo.

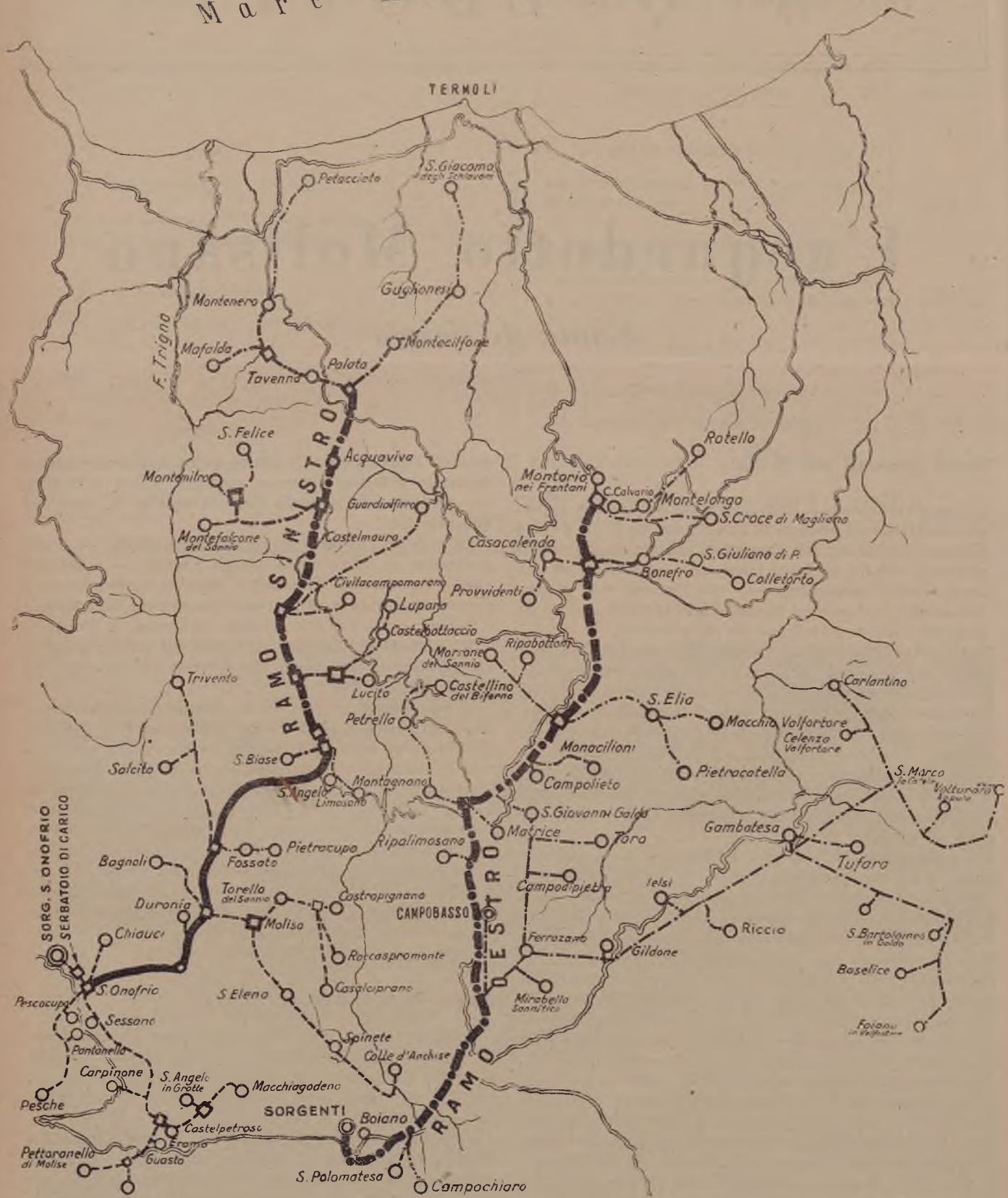
Sulla scorta di quanto suggerito dal Consiglio Superiore dei LL.PP., con voto n. 2268 del 28-12-1933 e a seguito della costituzione tra i comuni interessati, del Consorzio per l'Acquedotto del Molise, nel 1947 fu dato incarico all'Ing. Pistilli della redazione del progetto per l'acquedotto Molisano destro con la consulenza del Prof. G. Ippolito.

I criteri base di progettazione furono così fissati:

— calcolo dell'acquedotto per i fabbisogni futuri allo anno 2000;



Mare Adriatico



RAMO SINISTRO E DESTRO DELL'ACQUEDOTTO DEL MOLISE



— incremento medio previsto della popolazione dei vari Comuni in tale lasso di tempo pari al 40% (e al 135% per il capoluogo); in totale una popolazione da servire al 2000 pari a 283.000 abitanti;

— dotazioni variabili da 100 a 200 l/ab/g. e, quindi, una portata totale pari a circa 420 l/sec., poi arrotondata a 500 l/sec. per tener conto di eventuali successive estensioni dello schema dell'acquedotto;

— sollevamento di tale portata, mediante condotta premente in tubazioni di acciaio da 600 mm. della lunghezza di circa 1 Km., dalle sorgenti Maiella (m. 487 s.m.), ad un serbatoio posto a Monte Crocella (m. 1005 s.m.), per una prevalenza totale di circa 520 m.;

— attraversamento della piana di Boiano con condotta in tubazioni di acciaio, lunga m. 15.000 circa, e sottoposte ad alte pressioni, fino al serbatoio di carico di Monteverde (m. 918 s.m.);

— adduzione mediante unica condotta principale in tubazioni di acciaio poste lungo la linea di cresta dei versanti Biferno e Fortore dalla quale ripartire poi l'acqua a gravità per i singoli Comuni dei due versanti;

— sviluppo complessivo delle condotte pari a circa 275 Km.; capacità complessiva dei serbatoi pari a mc. 110.000 circa dei quali mc. 63.000 distribuiti lungo quelli di linea, e 47.000 per i singoli serbatoi degli abitati;

— importo totale del progetto pari a L. 8 miliardi come costo di costruzione nonchè una spesa annua di circa L. 300.000.000 per energia necessaria ai sollevamenti.

Il relativo progetto di massima fu trasmesso a questa « Cassa » nei primi mesi del 1951 unitamente ad uno studio di variante alla presa e alle opere iniziali dell'acquedotto, consigliato da questa « Cassa », nella ipotesi di prescegliere come fonte di alimentazione dell'acquedotto la sorgente Rio Freddo (dello stesso gruppo del Biferno) anzichè la Maiella, attesa la maggior quota di tale nuova sorgente (m. 515 s.m.), nonchè la possibilità di attraversare tutta la Piana di Boiano (circa 8 Km.) a gravità con tubazioni cementizie — di notevole minor costo di quelle metalliche — e di poter così ridurre da 16 a circa 8 Km. la lunghezza della successiva condotta premente, riducendo ancora da 500 a 450 m. la prevalenza necessaria, con notevoli ed evidenti vantaggi di costruzione e di esercizio.

L'istruttoria del progetto di massima e dello studio di variante ha richiesto notevole tempo, per la necessità anche di inserire lo schema dell'acquedotto Molisano in quello più vasto dell'alimentazione delle provincie limitrofe a quella di Campobasso (Foggia, Benevento) nonchè per il necessario riferimento ad altri acquedotti finanziati dalla Cassa (Basso Larinese e Molisano sinistro) già in avanzato stato di esecuzione e che dovranno provvedere all'alimentazione anche di alcuni Comuni previsti di allacciare all'acquedotto Molisano destro.

È così risultata la necessità e convenienza di staccare dal Complesso del Molisano destro l'alimentazione dei Comuni di Colle d'Anchise (che sarà alimentato dal Molisano sinistro) S. Polo, Campochiaro, Boiano (più economicamente alimentabili mediante risorse locali unitamente a quello di Guardiaregia), nonchè di Larino, Ururi, Portocannone, S. Martino in Pensilis e Termoli (che saranno alimentati con l'acquedotto Basso Larinese).

È scaturita anche la necessità di provvedere all'alimentazione dei Comuni di Cerce piccola e Cerce Maggiore (Campobasso) e di alcuni comuni delle provincie di Foggia (Carlantino, Celenza, Val Fortore, S. Marco Lacatola, Volturara Appula, Motta Montecorvino) e Benevento (Baselice, Castel Pagano, Castelvetero Val Fortore, S. Bartolomeo in Galdo e Foiano Val Fortore) in esecuzione di quanto suggerito nel piano regolatore per gli acque-

doti redatto dall'apposita commissione istituita presso il Consiglio Superiore dei LL.PP.

È stato inoltre accennato alla possibilità e convenienza di staccare dallo schema dell'acquedotto Molisano destro i Comuni di Baranello e Vinchiaturò più economicamente alimentabili mediante risorse locali.

Con l'introduzione di tali notevoli varianti, che fissano in maniera definitiva i limiti e la estensione dello schema dell'acquedotto Molisano destro, si è potuto ricalcolare la portata totale necessaria — pur avvalendosi degli stessi coefficienti di incremento del progetto originario e adottando le stesse dotazioni individuali — in 378 l/sec., arrotondati in 400 l/sec. in considerazione della notevole importanza dell'opera.

Vale la pena far notare che nell'esame così condotto dagli organi tecnici della « Cassa » è stato anche possibile rendere evidente la irrazionalità della già iniziata costruzione di un acquedotto sussidiario a servizio del comune di Campobasso mediante risorse locali con le quali non era possibile, per la poca entità della portata condottata, risolvere, sia pure parzialmente, l'angoscioso problema del rifornimento idrico dell'abitato.

In merito alla soluzione da adottare per la fonte di alimentazione dell'acquedotto, questa « Cassa » ha posto in risalto la notevole convenienza e razionalità di abbandonare la sorgente Maiella in favore della Rio Freddo, realizzando un notevole minor costo di costruzione nonchè un apprezzabilissimo vantaggio di esercizio: è stato tra l'altro suggerito di prevedere la suddivisione in due condotte di acciaio da 400 mm. dell'originaria unica condotta premente in tubazioni d'acciaio da 600 mm. Soprattutto è da far presente che la soluzione Rio Freddo si innesta anche nello studio relativo alla riunione di tutte le acque dalle sorgenti del Biferno per l'adduzione di esse a Napoli mediante l'acquedotto Campano: studio attualmente in corso da parte degli organi tecnici della « Cassa ».

In definitiva, con le modifiche suggerite di cui si è detto — e di altre di minor conto cui non torna il caso di accennare — l'importo totale di costruzione dell'acquedotto Molisano destro, pur nell'ipotesi di aumentare dall'originario 44 all'attuale 51 il numero dei Comuni che dovranno servirsi con l'acquedotto stesso, si riduce da 8 a circa 7,2 miliardi mentre la spesa annua di energia di sollevamento diminuisce da 300 a circa 280 milioni.

Il progetto generale di massima dell'acquedotto Molisano destro, così modificato, è stato ritenuto meritevole di approvazione da parte del Consiglio Superiore dei LL. PP. nel 15 febbraio del corrente anno: è da far notare, tra l'altro, che lo stesso Consiglio ha riconosciuto la meticolosità e la razionalità con cui era stato condotto il relativo studio da parte del progettista.

Sulla scorta di tale approvazione, la Cassa ha sollecitato il progettista alla presentazione, in breve tempo, di un progetto 1° lotto esecutivo dell'acquedotto, per la parte compresa tra la centrale di sollevamento e l'abitato di Campobasso — che trovasi in particolari disagiate condizioni di alimentazione — nonchè di un primo tronco della condotta principale.

Il progetto è stato presentato e approvato nel maggio del corrente anno e i relativi lavori appaltati nello stesso mese procedono attualmente a ritmo accelerato; l'importo presunto risulta pari a lire 1.032.000.000.

Successivamente sono stati presentati i progetti esecutivi 2° e 3° lotto relativi rispettivamente alla condotta in tubazioni di cemento armato per la adduzione a gravità della portata necessaria, dalle sorgenti Rio Freddo alla centrale di sollevamento per l'importo di lire 200.000.000 circa e alla costruzione della centrale stessa per l'importo di L. 404.000.000.



Gli appalti si prevede possano avvenire con breve tempo. Sono stati inoltre presi accordi con il progettista affinché siano presentati, entro l'esercizio 1952-53, altri lotti esecutivi di progetto per un importo totale di L. 3 miliardi circa con il che si prevede possa essere consentito di distribuire l'acqua all'abitato di Campobasso entro il prossimo anno e a circa la metà dei Comuni dell'Acquedotto Molisano destro entro il 1954; il completamento dell'acquedotto si prevede possa realizzarsi nel 1955.

Questa «Cassa», pertanto, confida che con il completamento di tale opera, e delle altre previste per il Molise e in corso di esecuzione (Acquedotto Molisano sinistro, Basso Larinese, Acquedotto Campate) sia possibile risolvere in via definitiva il problema dell'alimentazione potabile della regione Molisana e quindi creare i presupposti fondamentali al nuovo impulso di opere e di lavori necessari per tale regione, sino a poco tempo addietro ignorata e abbandonata a se stessa.

## ACQUEDOTTI E FOGNATURE

### PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Campania</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto Molisano - ramo di destra</i>		<i>Acquedotto Campano</i>	
III lotto - Centrale di sollevamento S. Maria delle Macchie con annesso serbatoio e abitazione per il personale . . . . .	404.000.000	Rilievi geognostici per la scelta della sezione di sbarramento del fiume Biferno . . . . .	5.170.000
<i>Acquedotto delle sorgenti Iseretta</i>		<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
I lotto - opere di presa alle sorgenti . . . . .	40.500.000	<i>Acquedotto Pugliese</i>	
<i>Acquedotto «La Ferriera»</i>		Accertamenti idrologici preliminari per la progettazione e allacciamento delle sorgenti di Cassano Irpino all'acquedotto Pugliese . . . . .	
Progetto di massima per l'acquedotto delle sorgenti «La Ferriera» per l'alimentazione di 24 Comuni della Provincia di Aquila . . . . .	2.150.000.000	<b>Lucania</b>	
		<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
		<i>Acquedotto di Basento</i>	
		Progetto esecutivo del tronco fra le sorgenti e Serra di Vaglio . . . . .	1.600.000.000

### LAVORI APPALTATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Campania</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE</b>	
<i>Acquedotto Molisano - ramo di destra</i>		<i>Acquedotto Alto Calore</i>	
Acquedotto delle sorgenti Iseretta - I° lotto - Opera di presa alle sorgenti.		Bocca dell'Acqua - Costruzione della diramazione per Visciano.	
		Bocca dell'Acqua - Diramazione per Carbonara di Nola.	
		Lavori costruzione acquedotto S. Angelo all'Esca.	
<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b>		<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<i>Acquedotto del Ruzzo</i>		<i>Acquedotto Campano</i>	
Costruzione serbatoi per il capoluogo e le frazioni del comune di Tortoreto.		Opera di testata del canale a pelo libero (S. Clemente) per l'alimentazione e la regolazione della condotta in pressione per lo scarico.	
		Alimentazione idrica del litorale (da Bagnoli a Monte di Procida) e dell'Acquedotto sottomarino per le isole di Procida e Ischia.	





Profondi scavi nella roccia sono spesso necessari per aprire la via alle condutture degli acquedotti.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## *Una strada attesa da decenni in Sicilia*

### **L'allacciamento di Gangi e del suo retroterra al litorale.**

Se una strada v'è, i cui caratteri produttivi siano risultati evidenti, anzi, la cui caratteristica di produttività si sia accentuata nel corso delle progettazioni esecutive, questa è il complesso di strade di Gangi che, nell'intestazione programmatica approvata dal Comitato dei Ministri, recavano il titolo:

- Strada S. Mauro Castelverde-Gangi.
- Strada per la frazione Malia-Botindari-Borrello.
- Strada dal bivio della costruenda strada S. Mauro-Gangi alla comunale per Castel di Lucio.

La zona è una delle più tipiche di isolamento della Sicilia: tra la strada statale litoranea da Palermo per Cefalù a Messina e la statale interna delle Madonie dal bivio di Termini Imerese per Cerda Petralia e Gangi a Nicosia, grosso modo, al tratto di Gangi di tale ultima strada parallela all'incirca alla marina, intercorrono una quarantina di chilometri: una «bretella» costituita dalla provinciale di Castelbuono e Geraci risale dal mare al bivio Geraci a 8 km. da Gangi con un percorso di circa 42 km.: l'altra «bretella» che determina il quadrilatero di isolamento è costituita dalla statale che da S. Stefano di Camastra risale a Nicosia per Mistretta, con un percorso di 46 km. e dista dalla precedente, sul mare, 24 km. mentre all'interno la distanza fra i punti terminali è di 32 km., misurati su strada.

Le quattro rotabili racchiudono all'incirca un territorio che si avvicina ai mille chilometri quadrati di superficie. Dal mare partono, nell'ambito di esso, due timidi bracci di strada verso l'interno, uno per la frazione Borrello a S. Mauro Castelverde (quota 1050), l'altro, per Pettineo, che tende verso l'ancora isolato Castel di Lucio (a quota 776 s. m.: sarà quanto prima raggiunto da una strada finanziata dalla Cassa, di cui si attende il progetto). È logico pensare al completamento di questi due bracci — e particolarmente quello di S. Mauro Castelverde che può raggiungere Gangi, ponendo questo grosso abitato, che è a 1007 m. sul mare, direttamente in collegamento, con il suo hinterland, verso il mare.

Tale era dunque l'impostazione del collegamento verso Gangi. Peraltro S. Mauro era divisa da Gangi dalla valle del T. Calabrò, che raggiunge, nel tratto che interessa il collegamento stradale progettato, all'incirca la quota 700. Da tale strada, da Gangi (o meglio dalla contrada Cominello a quota 783 a 4 km. da Gangi sulla statale per Nicosia) a S. Mauro, si distaccava, sulla sponda destra del

Calabrò, l'altra strada in progetto che, per la contrada Malia e la frazione Botindari, lungo la valle del Calabrò (divenuto Pollina) raggiunge a quota 268 sotto Borrello la strada S. Mauro-Borrello-Mare.

La progettazione esecutiva ha consentito di dare alla soluzione un differente respiro e più chiara impostazione: sussiste sempre, sì, il collegamento Contrada Cominello di Gangi con S. Mauro, ma non è più questo, per il suo sviluppo maggiore, per il suo dover raggiungere i crinali di alte quote, il tema principale. Gangi si collegherà al mare più direttamente per l'altra strada, divenuta di preminente importanza, non più congiungimento di frazioni, ma arteria di valle (senza essere proprio di fondo valle per evitare zone franose) intesa a costituire rapido ed agevole sbocco di Gangi verso le valli e verso il mare, non esponendo la strada ad alte quote sottoposte all'inconveniente delle nevi né portandola in luoghi di colture povere e non suscettibili di miglioramenti, e facendola scorrere invece in zone di feudi ricchissimi.

Nella progettazione esecutiva, per impostare il cambiamento di direttrice, l'origine della strada di valle sulla Gangi (contrada Cominello) - S. Mauro è stata notevolmente avvicinata a Gangi, in contrada Papaleo, ottenendo un accorciamento.

Per le pendenze, è stato possibile contenerle nel 6% per la strada di valle e nel 7% per le diramazioni — per le curve non si è ricorso che eccezionalmente al raggio 25 m.: per la larghezza del corpo stradale (partita carrabile e banchine) si sono assegnati m. 7,00 alla Gangi-Borrello, metri 6,00 al ramo di accesso a S. Mauro, m. 5,50 alla diramazione verso Castel di Lucio.

Il tronco Gangi-Borrello, misurerà km. 32,7: di esso è in corso di costruzione per conto della Cassa, il tratto da contrada Cominello a Chiesa Chianazza dal lato Gangi: come pure, dell'allacciamento a S. Mauro è in corso di costruzione il tronco S. Mauro-Canalicchio. Sono poi stati recentemente approvati altri due tronchi esecutivi e precisamente il tronco del burrone Canalicchio al bivio per Borrello della diramazione per S. Mauro, continuazione del precedente: il tronco che risale da Borrello sino al torrente Sciarra Karsa con un importante ponte a sei luci di m. 21 sul torrente S. Pietro nel Vallone Tiberio, a stilite in c. a., studiato in modo da essere assai meno costoso di un'opera in muratura.

È poi in corso di progettazione esecutiva tutto il residuo complesso per il quale la Cassa impegnerà circa un miliardo risolvendo così in maniera tipicamente «produttiva» un problema che si presentava prevalentemente come di puri collegamenti.



# VIABILITÀ

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Marche</b>		<b>Puglie</b>	
<b>ASCOLI PICENO - AMM. PROV.</b>		<b>BRINDISI - AMM. PROV.</b>	
Perizia suppletiva: Sist. S. P. « Venarottese » da Ascoli Piceno a Venarotta . . . . .	691.000	Sist. dei tratti interni dei Comuni di Carovigno e S. Pietro Vernotico . . . . .	7.500.000
<b>Lazio</b>		<b>FOGGIA - AMM. PROV.</b>	
<b>FROSINONE - AMM. PROV.</b>		Perizia suppletiva: Sist. strada S. Giovanni Rotonondo-Monte S. Angelo . . . . .	6.823.252
Perizia suppletiva: Sist. S. P. Sferracavalli - Cas-sino-Atina-Sora, I lotto . . . . .	14.057.796	Perizia suppletiva: Sist. strada Monte S. Angelo-Vico-S. Menaio, da Ponte S. Raffaele-Vico-Vigna Sospetta . . . . .	18.000.000
Perizia suppletiva: Sist. S. P. Maria - Isola Liri-Casamari, I lotto . . . . .	12.947.256	<b>LECCE - AMM. PROV.</b>	
Perizia suppletiva: Sist. strada Frosinone - Gaeta 2 <sup>a</sup> , da Ceccano al bivio di Castro dei Volsci . . . . .	1.938.869	Perizia Suppletiva: Sist. strada Carmiano-Novoli	1.656.317
Perizia suppletiva: Sist. S. P. Torrice-Scannacapre . . . . .	5.758.936	Perizia suppletiva: Sist. S. P. Galatone-Galatina	909.543
Perizia suppletiva: Sist. strada Tiburtina 3 <sup>a</sup> , dal piazzale Osteria de Mattheis alla Stazione Ferrovia-ria di Alatri . . . . .	4.533.967	Sist. strada Martano-Otranto . . . . .	85.557.000
<b>LATINA - AMM. PROV.</b>		Sist. strada S. Donato alla Lecce-Galatina . . . . .	12.734.000
Costr. strada litoranea Terracina-Gaeta, stralcio del 6° tronco, tratto Terracina (Le Mole) - Sperlonga (Madonna della Capanna) . . . . .	5.970.000	Sist. strada Castrignano-Melpignano; Martano-Castrignano-Corigliano e Galatina Corigliano . . . . .	86.326.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		Sist. strada Supersano-Nociglia . . . . .	35.570.000
<b>CHIETI - AMM. PROV.</b>		Sist. strada Poggiardo-Minervino-Uggiano . . . . .	36.504.000
Costr. strada comunale di allacciamento della fra-zione di Villa Maggio al Capoluogo di Canosa San-nito . . . . .	54.500.000	<b>Lucania</b>	
<b>PESCARA - AMM. PROV.</b>		<b>MATERA - AMM. PROV.</b>	
Costr. strada d'allacciamento Oratorio delle Grazie - Fonte S. Angelo-Ponte Fara . . . . .	47.732.000	Perizia suppletiva: Sist. S. P. da Ferrandina a Ferrandina Scalo . . . . .	7.686.000
<b>CAMPOBASSO - AMM. PROV.</b>		<b>Calabria</b>	
Perizia suppletiva: Sist. S. P. n. 79 « Maglianica », da Bonefro al conf. con la prov. di Foggia . . . . .	5.677.900	<b>CATANZARO - AMM. PROV.</b>	
Costr. strada di allacciamento delle frazioni Spe-rella, Vecchiarelli, Castelvecchio, Fonte d'Olfa, Fornella, Riponi e Campate al Comune di Guardia-regia . . . . .	50.382.000	Costr. S. C. San Giovanni Zambrone - prov.le Briatico-Zungri . . . . .	31.000.000
Costr. strada di allacciamento delle frazioni Levi-gne, Collefava e Castiglione del Comune di Rionero Sannitico alla SS. 17 . . . . .	67.200.000	<b>COSENZA - AMM. PROV.</b>	
Costr. 1° tratto del 3° tronco della prov.le di serie n. 39, da Macchia Valfortore a Case Arse . . . . .	155.400.000	Costr. strada Cerisano alle fraz. Valli e Cozzo di Monte . . . . .	83.070.000
<b>Campania</b>		<b>REGGIO CALABRIA - AMM. PROV.</b>	
<b>AVELLINO - AMM. PROV.</b>		Costr. strada com. « Archi-Carmine » dal Torrente Bandiera alla Contrada Gullina (Carmine) . . . . .	12.424.000
Perizia suppletiva: Sist. S. P. n. 45, dal bivio della S. P. n. 39 per Castelvetere alla SS. 7 presso Montemarano . . . . .	1.670.000	Costr. strada arginale, da S. Domenico per Stazione Gallico, tratto S. Domenico-S. Biagio . . . . .	50.580.000
Costr. strada di allacciamento da Candida allo scalo ferroviario omonimo . . . . .	28.700.000	<b>Sicilia</b>	
<b>BENEVENTO - AMM. PROV.</b>		<b>AGRIGENTO - AMM. PROV.</b>	
Perizia suppletiva: Sist. 3° tronco della S. P. Val-fortore, da S. Marco dei Cavoti a Foiano Valfortore	6.672.000	Sist. S. P. da S. Margherita Belice al bivio Spado-lilli . . . . .	37.260.000
		Perizia suppletiva: Sist. S. C. S. Margherita Belice a Salaparuta . . . . .	35.000.000
		<b>CALTANISSETTA - AMM. PROV.</b>	
		Sist. S. P. bivio Serradifalco-Montedoro-Bompensiere-Mussomeli, stralcio 2° lotto, Montedoro-Bompensiere . . . . .	23.430.000
		<b>ENNA - AMM. PROV.</b>	
		Perizia suppletiva: Sist. S. P. n. 4 da Calderai a Valguarnera . . . . .	13.784.800
		<b>PALERMO - AMM. PROV.</b>	
		Sist. S. P. Collesano-Palizzi - bivio Donalegge sulla SS. 120 . . . . .	86.513.000
		<b>SIRACUSA - AMM. PROV.</b>	
		Perizia suppletiva: Sist. strada Siracusa-Belve-dere-Carancino . . . . .	14.307.000



## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

### Lazio

#### LATINA - AMM. PROV.

Costruzione strada litoranea Gaeta-Sperlonga-Terracina, 5° tronco, dalla località Bassano per km. 3 + 577 all'innesto con la strada Sperlonga-Fondi, 2° lotto.

### Abruzzi e Molise

#### PESCARA - AMM. PROV.

Perizia suppletiva: Sist. S. P. diramazione SS. 5 per Tocco Casauria.

#### TERAMO - AMM. PROV.

Sist. S. P. Adriatica-Fonte a Collina, tratto da Giulianova a inn. SS. 80.

Costr. S. P. Bosco Martese, 5° tronco, da Ceppa a Pietralta.

#### CAMPOBASSO - AMM. PROV.

Completamento e sistemazione della strada Comunale di allacciamento frazione Collemacchia del Comune di Filignano.

Perizia suppletiva: Sist. S. P. 14 «Campana», tratto dalla SS. 85 al bivio Scapoli, 1° e 2° lotto.

### Campania

#### CASERTA - AMM. PROV.

Costr. strada Valle Agricola-Vairano scalo, dalla contrada Limate all'innesto con la SS. 85 in prossimità di Pietrabiscaia.

### Lucania

#### POTENZA - AMM. PROV.

Cost. S. P. 213. Moliterno-Cogliandrino, 2° tronco, fosso La Foresta - sponda destra torrente Bidente.

### Sicilia

#### AGRIGENTO - A. N. A. S. DI PALERMO

Sist. S. P. Agrigento (innesto SS. 118) Castelternini-Lercara Friddi - bivio Manganaro (innesto SS. 121), tratti, dal km. 10 al km. 26 (inizio della variante di Castelternini) e dal km. 45 + 700 (fine variante) al km. 58 + 130 (confine della Provincia di Palermo).

#### CALTANISSETTA - AMM. PROV.

Costr. strada di serie n. 68, tronco dalla SS. 121 alla stazione di Marianopoli.

#### SIRACUSA - AMM. PROV.

Sist. strada Sortino-Carlentini.

#### TRAPANI - A. N. A. S. DI PALERMO

Sist. S. P. innesto SS. 113 (Biv. Gelferraro) Vita-Salomi.

### Sardegna

#### CAGLIARI - AMM. PROV.

Sist. strada Sardara - limite Laconi - limite Genoni, 1° tronco, Sardara-Ales.



Per centinaia di chilometri le nuove strade attraversano il Mezzogiorno e le Isole.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## I nuovi scavi di Paestum per l'identificazione del Santuario urbano

Il 13 dicembre 1951 ha avuto inizio lo scavo sistematico di Paestum, finanziato dalla Cassa per il Mezzogiorno. Il primo lotto di lavori, per il quale era prevista una spesa di 73 milioni, comprendeva la zona tra la parte meridionale delle mura, tra la Porta della Giustizia e la strada nazionale n. 18 e il Foro. Scopo dello scavo era l'identificazione di monumenti del Santuario urbano, e la ricerca di oggetti d'arte che potessero costituire documenti sulla storia più antica e meno conosciuta della vetusta città, e sull'arte stessa di una delle più importanti città greche dell'Italia meridionale e sulla quale abbiano nozioni assai imprecise ed incomplete.

I lavori sono stati eseguiti mediante un Cantiere Scuola e un nucleo di operai specializzati; i trasporti sono stati affidati in appalto. Temporaneamente si è speso il Cantiere mentre una parte dello scavo è stata continuata mediante la mano d'opera specializzata, che ha dato un rendimento altissimo non soltanto per la mole di lavoro compiuto, ma specialmente per la perfezione tecnica con cui ha permesso che venissero effettuate le ricerche più delicate, sì da far recuperare intatti oggetti fragilissimi e di altissimo valore artistico e commerciale.

Malgrado le difficoltà, lo scavo ha dato risultati veramente eccezionali. In primo luogo si è potuto accertare che nel cuore delle città esistono due grandi Santuari: l'uno intorno al Tempio detto di Cesare, l'altro intorno ai due Templi maggiori, la cosiddetta Basilica e il cosiddetto Tempio di Nettuno.

Essi sono circondati da un muro — il sacro *tèmenos* — lungo il quale passa una strada: la Via Sacra, ove si svolgeranno le processioni, e che legava i due Santuari che occupano la parte mediana della città, lungo l'asse nord-sud. Un risultato importantissimo è costituito dalla scoperta di un disco d'argento del peso di circa 500 grammi, sul quale è incisa un'iscrizione greca arcaica, dalla quale si desume in maniera inequivocabile che il Santuario meridionale era dedicato ad Hera. Sono poi venuti in luce ben otto Templi i cui basamenti sono perfettamente conservati. Naturalmente sono tutti più piccoli di quelli

maggiori e celebri, ma uno di essi raggiunge la lunghezza di 30 metri, e tutti hanno elementi tali da permettere una loro ricostruzione grafica quasi completa. Fra questi se n'è trovato uno italico che a differenza di quelli greci, che sono orientati da est ad ovest, è orientato da nord a sud: un dato importantissimo è costituito dalla ricca stipe di questo Tempio, che conteneva una grandissima quantità di figure in terracotta, rappresentanti madri, bambini, donne in stato interessante, il che dimostra che anche in età relativamente tarda il Santuario era dedicato alla stessa divinità che vi si venerava all'inizio, cioè Hera Argiva, dea della fecondità. Eccezionalmente importante è stata poi la scoperta delle stipi del Tempio detto di Nettuno, le quali hanno restituito decine di migliaia di terrecotte e una grandissima quantità di vasi. Le figure fittili di cui alcune risalgono al VII secolo a. C. come i vasi protocorinti, sono di tipi svariatissimi, ma tutti riferibili al culto di Hera Argiva. Molti dei tipi si ritrovano identici, al Santuario di questa dea scoperto alle foci del Sele e ormai in tutto il mondo. Le statue di dea o di offerenti, quelle di *Kourotrophoi*, i fiori di giglio, le figurine di donna-fiore, e altri oggetti fittili, peculiari del culto della dea della fecondità, che ha avuto tanta importanza ed una grandissima diffusione nella Campania e nell'antica Lucania, ci danno la certezza che il grande Tempio era dedicato ad essa. È una conquista di notevolissimo valore aver identificato con certezza la divinità titolare del Tempio che per convinzione si continuava a chiamare di Nettuno e che d'ora in poi si chiamerà di Hera. Tra gli oggetti votivi sono molto interessanti, non solo per il loro valore artistico, ma soprattutto per quello documentario i numerosi vasi nuziali (*gamikòì lebètes*), offerte votive di spose alla divinità tutelare del matrimonio. Di puro interesse artistico è la scoperta a finissime sculture in marmo di pura arte greca del V secolo a. C., ma addirittura eccezionale è quella di una grande statua fittile di divinità maschile seduta che forse apparteneva a un gruppo frontonale di un Tempio distrutto della metà del VI secolo a. C. Ora possiamo affermare con sicurezza che



la città fu fondata al principio del VII secolo ed inoltre possiamo documentare i suoi rapporti con gli Ioni d'Asia minore, e specialmente con i Focei e con la loro colonia Elea, della quale si è trovato un numero assai rilevante di belle monete d'argento.

Anche per il periodo lucano, che dagli scrittori greci è ricordato come quello dell'imbarbarimento di Posidonia, che diventò Paistom, abbiamo una ricchissima documentazione, che dimostra che malgrado la occupazione la città conservò il suo carattere greco con i suoi culti, la sua forma di civiltà, le sue espressioni di arte.

Oltre agli antichi edifici puramente religiosi, cioè i Templi di cui si è fatto cenno, si sono trovate nell'ambito del Santuario costruzioni che, pur essendo legate ad esso, hanno un carattere civile, cioè l'albergo per i pellegrini, che si svolge intorno ad un quadriportico, e che comprende anche stanzette per bagni sacri, di carattere salutare, e per l'incubazione. Un altro elemento molto interessante è costituito dalla vasta rete di canali di drenaggio, eseguiti dai romani, e che avevano lo scopo di salvare la città dal progressivo suo impaludamento, dovuto alle piene del fiume Salso, che scorre presso le mura, e che, su testimonianza di Strabone era già in atto all'epoca di Augusto.

Sono stati eseguiti anche dei saggi a valle della Via Sacra, al di fuori del Santuario allo scopo di conoscere oltre all'aspetto religioso anche quello civile, urbanistico della città, ma il mancato trasporto a rifiuto delle terre scavate ha impedito che venissero portati a termine, tuttavia elementi di case e di terme, con una grandiosa piscina, sono già venuti in luce.

Oltre a ciò si è terminato lo scavo delle terme del Foro, nelle quali si è trovata una bellissima testa di Tiberio giovane, che ci ha offerto una preziosa testimonianza dell'arte a Paestum in età imperiale.

P. C. SESTIERI

## T U R I S M O

### PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

ENTE - CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Campania</b>	
<b>NAPOLI</b> Ricerca, analisi chimica di portata delle acque terapeutiche di Castellammare di Stabia e studio degli impianti termali da costituire . . . . .	20.000.000
<b>Sicilia</b>	
<b>PALERMO - ASSESSORATO PER IL TURISMO</b> Costruzione dell'acquedotto sul monte Pellegrino.	95.000.000

### LAVORI APPALTATI NEL MESE DI SETTEMBRE 1952

<b>Puglie</b>	
<b>BARI - COMUNE DI CASTELLANA</b> Sistemazione delle grotte di Castellana: lavori vari e opere di acquedotto.	
<b>Sicilia</b>	
<b>MESSINA - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ DI SIRACUSA</b> Sistemazione Museo Eoliano di Lipari.	
<b>CATANIA - COMUNE DI CALTAGIRONE</b> Costruzione di un Museo e Mostra permanente della ceramica e ricostruzione del Teatrino in Caltagirone.	

## CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

**CIRCOLARE N. 55445/DG/pl**  
(28 ottobre 1952)

### Contabilizzazione provvisoria dei lavori.

Con la circolare 19 settembre 1952, numero 68642, questa «Cassa», nel richiamare l'attenzione degli Enti concessionari ed affidatari sulla necessità di tenere rigorosamente aggiornata la contabilità dei lavori, secondo le disposizioni del Capo III del Regolamento approvato con R. D. 25 maggio 1895, numero 350, tuttavia non intendeva vietare

tassativamente che, con le necessarie cautele, si potessero redigere gli stati di avanzamento in base a misure ed a computi provvisori, a norma dell'art. 58 del Regolamento precitato.

Risulta però a questa «Cassa» che taluni Enti, abbiano interpretato la circolare di cui trattasi in senso assolutamente restrittivo ed, in conseguenza, non tengano alcun conto delle possibilità di procedere a misure e computi provvisori e di redigere in base ai medesimi gli stati di avanzamento, con pregiudizio della correttezza che la scrivente

ritiene indispensabile per imprimere alla esecuzione dei lavori la necessaria rapidità.

Ciò premesso, mentre si conferma che la contabilità delle opere deve essere tenuta regolarmente, considerato tuttavia che la regolarizzazione completa della medesima può talvolta essere ritardata, fatto che, pur non essendo imputabile all'appaltatore, può determinare un rallentamento nei pagamenti e quindi anche nella condotta dei lavori, si chiarisce che, come sopra esposto, questa «Cassa» non ha inteso vietare tassativamente che gli stati di avanzamento possano essere redatti anche in base a partite e computi provvisori, con le cautele necessarie per la tutela degli interessi dell'Amministrazione e sotto la responsabilità del Direttore dei lavori.

Restano ferme tutte le altre disposizioni della circolare 19 settembre 1952, n. 68642.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Il discorso che il Ministro Campilli ha pronunciato all'inaugurazione della XVI Fiera del Levante, con i precisi riferimenti all'attività, ai compiti, alla realizzazione della Cassa, è stato largamente riprodotto da tutta la stampa italiana.

Del significato di stretta connessione fra Fiera e Cassa, per coincidenza di obiettivi, pur operando in settori diversi, si sono resi interpreti molti giornali.

Il *Giornale del Mezzogiorno* di Roma del 10 settembre (*Vitalità del Mezzogiorno*) scrive che «con la creazione della «Cassa per il Mezzogiorno», con i massicci interventi da questa operati nei primi due anni di vita, non si sono avviate solo grandi opere di pubblico interesse, ma si è affrontata la revisione strutturale dell'assetto economico meridionale. Sono state iniziate, e vengono condotte avanti con progressione, sotto ogni aspetto incoraggiante, opere che sono, ad un tempo, condizione e premessa di più vasti ed organici programmi e che già mostrano come l'intervento straordinario ad opera della «Cassa» — dopo il vasto sforzo della ricostruzione delle opere distrutte dalla guerra — tonifichi l'economia meridionale in tutti i settori. E non solo l'economia meridionale, come è stato ampiamente dimostrato in autorevole e adeguata sede, ma tutta l'economia italiana».

Possibilità e vitalità del Mezzogiorno sono ormai fuori discussione e anche la Fiera del Levante è un documento preciso e rivelatore di quel che possono dare, per intelligenza, laboriosità, capacità realizzatrice, le genti meridionali. Ma la Fiera del Levante è anche di anno in anno, l'indice più preciso dei progressi del Mezzogiorno perchè ogni anno con ritmo crescente, il «mercato meridionale» — attraverso la Fiera — mostra una maggiore consistenza.

«La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 4 settembre (*La Fiera del Levante e il Mezzogiorno*) mette in rilievo l'azione della Cassa, ripetendo le affermazioni fatte a Milano dal Prof. Tridente: «Ciò che si è fatto per il Sud può identificarsi con una cura-urto per tutto il Paese: ne beneficerà il Mezzogiorno che ne ha più bisogno, ma essa sarà di vantaggio anche per il resto d'Italia. Quando si pensi alle attrezzature necessarie per la meccanizzazione dell'agricoltura, che assorbiranno cifre di miliardi; quando si pensi che nei processi industriali per la valorizzazione dei prodotti agricoli tutto l'impianto meccanico è di produzione dei paesi settentrionali, la Cassa del Mezzogiorno non deve chiamarsi per il Mezzogiorno, ma la Cassa per l'Italia intera, avente per fine l'elevamento delle popolazioni meridionali, che in definitiva si traduce in miglioramento delle capacità di acquisto e di consumo di una vasta clientela che abbraccia un terzo della popolazione del Paese».

«Il Popolo» di Roma, in una corrispondenza da Bari di Franco Fano illustra i problemi del Mezzogiorno sostenendo che «solo

nell'industrializzazione è l'avvenire di quelle regioni». Anche «Il Giornale di Sicilia» di Palermo del 12 settembre in un servizio speciale dalla Fiera del Levante mette in risalto il fervore ricostruttivo nel Sud.

«Il Globo» di Roma del 23 settembre, dopo aver messo in evidenza che finora bassi redditi, consumi e produttività sono stati il circolo vizioso che ha chiuso l'economia del Sud, afferma che sviluppo industriale e una agricoltura moderna contribuiscono in maniera sostanziale alla rinascita di quelle regioni.

«24 Ore» di Milano del 23 settembre in un articolo di Italo Minunni, esamina la situazione economica delle regioni meridionali e scrive che «l'azione svolta, nel Sud, dalla Cassa del Mezzogiorno per elevare il livello di vita della popolazione, per incrementare, con lavori pubblici imponenti, le attrezzature collettive, per facilitare alle imprese, l'inizio del processo produttivo con maggiori concessioni creditizie, accrescendo così il potere d'acquisto del mercato meridionale, ha costituito la migliore base per l'impiego dei nuovi criteri del «produttivismo nazionale».

«Non vi sono soltanto, al Sud, situazioni da correggere; è anche in corso una grande e degna opera intesa a migliorare, a beneficio di tutti, le condizioni di lavoro; a diminuire i costi del lavoro ad accrescere il consumo; a sviluppare la occupazione. Vi è un positivo, seppure ancora iniziale, incremento del tenore di vita collettivo, di cui il consumo da un lato e la produzione dall'altro cominciano a sentire le benefiche conseguenze, ed è per questo che il criterio del «produttivismo nazionale» — nell'attesa di essere impiegato nell'esame di altri problemi di dettaglio — è stato utilmente saggiato nella valutazione critica di quella notevole realizzazione che è l'opera della Cassa del Mezzogiorno».

## Pianificazione ed esecuzione.

Il compimento del secondo anno di vita della «Cassa» è stato ricordato da molti giornali. Il *Mattino d'Italia* di Napoli ha pubblicato un editoriale di Pio Costantini («La Cassa per il Mezzogiorno») nel quale si ricorda che l'azione della Cassa del Mezzogiorno avrebbe dovuto anche considerarsi come un esperimento anticipatore della auspicata riforma dell'Amministrazione dello Stato dati i suoi caratteri di elastica snellezza e di elevata funzionalità, pur non intralciando l'azione dello Stato, ma correndo su un binario parallelo, per poi riconoscere che è fuori di dubbio che la Cassa per il Mezzogiorno stia affrontando il problema in maniera vasta e radicale e lo stia avviando rapidamente a soluzione.

«Cosa certa è, che la Cassa per il Mezzogiorno — ed è questa la sua originalità precipua — opera in una fase intermedia tra la pianificazione politica dei lavori da espletare

nel Mezzogiorno e la esecuzione pratica delle opere programmate, con una profonda innovazione del nostro ordinamento amministrativo è cioè senza vincolo di osservanza delle norme di Contabilità dello Stato».

L'A. si domanda se vuol essere questa una indicazione seria della riforma dell'Amministrazione, e aggiunge che «comunque, sta di fatto quale che possa essere l'efficacia del nuovo sistema escogitato, che le realizzazioni della Cassa sono state rapide e considerevoli e più considerevoli sarebbero state se la prima fase esecutiva delle opere non avesse trovato una remora in una parziale diserzione delle aste, dovuta a molteplici cause, quali le condizioni dei capitolati, le deficienti attrezzature delle imprese, il moltiplicarsi delle gare per opere in zone periferiche e soprattutto, alla crisi creditizia che ha reso difficile l'assunzione di opere cospicue e all'incertezza sull'andamento dei prezzi e alla possibilità di rapida revisione di essi. Ma a questi inconvenienti fu subito posto riparo variando quei prezzi di base d'asta che erano stati superati dalla congiuntura e sollecitando le concessioni di crediti presso gli Istituti finanziari che beneficiano dei fondi monetari nelle more dell'utilizzo».

Deve riconoscersi altresì che rapida fu la azione del Comitato dei Ministri nell'approntare il piano dei lavori che risultò unitario e risolutivo, se anche qua e là si notarono deficienze, specie nelle opere di sistemazione montana, tosto integrate coi provvedimenti successivi, ed orientate quasi esclusivamente, secondo i criteri stabiliti, verso il potenziamento della produzione agricola: opere di sistemazione montana e di irrigazione, opere di trasformazione agraria, opere stradali, acquedotti e fognature, opere di interesse turistico».

## Mobilizzazione di energie.

E bisogna riconoscere ancora — è detto più oltre — che le varie regioni interessate hanno risposto con rapidità ed efficace attrezzatura alla mobilizzazione di energie che la Cassa ha provocata, coinvolgendo nel vasto programma una massa straordinaria di interessi.

«In questo la Cassa sta ben meritando dalla Nazione e risponde alle aspettative. Ma il merito, naturalmente, risale principalmente al suo animatore, che è De Gasperi, trentino, ma di educazione europea e sensibile agli influssi europeistici, e, se si vuol aggiungere più per scrupolo e verità storica, all'animatore dell'animatore, che è ormai presente nella vita italiana da nove anni, che ci segue da vicino, anzi direi, di tallone, con coscienza ed imparzialità, dando al Nord quello che occorre al Nord, e restituendo al Sud quel che è dovuto al Sud».

Per questo intervento, ieri i compiti della Cassa erano quasi esclusivamente orientati verso il potenziamento della produzione agricola; a un anno di distanza (posto che quel



programma già completamente esplotto è entrato in pieno, salvo pochi ritocchi per via, nella fase esecutiva) quei compiti si stanno evolvendo o stanno ritornando verso indirizzi che sono nel cuore segreto d'ogni meridionale, l'industrializzazione.

Per questa industrializzazione l'A. non crede ci sia molto da sperare nei grandi industriali settentrionali perchè « essi hanno troppe ville opime e troppi capitali all'estero: sono invecchiati anch'essi: non sono più pionieri ». I capitali vanno reperiti nel Mezzogiorno sotto il pungolo di una forza nuova. « Tante forze umane meridionali sono disperate in tutta l'Italia: tutta l'Italia ne è pervasa amministrazione e attività produttive. Bisogna che il motto di Salvemini si avveri: rifare i meridionali ».

**Finanziamenti alla Cassa.** « Il tempo di Milano » richiamandosi allo scritto di Pio Costantini (Finanziamenti alla Cassa) si occupa — ricordando l'annuncio dato da De Gasperi, nel gennaio 1950, del piano di intervento straordinario nel Mezzogiorno — dei finanziamenti della Cassa. Il vasto piano di valorizzazione economica e sociale affidato alla Cassa, come il giornale ricorda, dovrà contare anche sui fondi che derivano dal trasferimento di tutti i crediti per capitali e interessi spettanti allo Stato per i finanziamenti agli industriali per acquisti macchinari ed attrezzature.

« E' questo — scrive il giornale — il punto interessante del finanziamento: e fu rilevato dallo stesso De Gasperi nel suo discorso di illustrazione del suo programma: « E' questa una operazione di solidarietà nazionale, per cui gli investimenti in attrezzature fatti prevalentemente nel Nord affluiranno verso il Sud ».

Il giornale non ritiene, però, si tratti proprio di solidarietà, perchè quegli investimenti non si facevano con fondi della contribuzione italiana, ma con gli aiuti ERP dati ai più poveri.

Ben è vero — aggiunge — è difficile, molto difficile che i complessi industriali del Nord specie i più grandi, possano mai restituire, quando si sa che questi complessi posseggono una influenza politica irresistibile e soprattutto la forza ricattatoria delle agitazioni operate. Quei grandi complessi industriali lavorano sempre in passivo, anche se qualche volta arricchiscono i titolari e i dirigenti, che sono poi i pacchettisti.

Considerato che, comunque, il finanziamento delle opere sarà assicurato dallo Stato, il giornale tratta dell'estensione dei compiti della Cassa che ha risposto alle premesse e agli scopi per i quali fu istituita.

Lo stesso giornale il 3 settembre, il *Corriere di Modena* del 30 agosto e 3 settembre, *Pomeriggio* di Bologna, *Voce Adriatica* di Ancona, *Il Mattino d'Abruzzo* di Pescara, riportano l'articolo di Pio Costantini e fanno riferimento a quello de « *Il Tempo di Milano* » di cui si è detto. Anche *Il Momento* di Roma del 3 settembre riporta pure l'articolo di Costantini facendolo seguire da una nota « Sviluppo della politica delle aree depresse » nella quale si tratta specificatamente del funzionamento del finanziamento per la industrializzazione. « I finanziamenti — è detto nella nota — dovrebbero tener conto delle possibilità di esercizio del richiedente e non limitarsi alla valutazione delle garanzie di ordine personale, ma studiare attentamente l'iniziativa, dal punto di vista delle possibilità dei mercati interni e internazionali, dei costi di produzione e dei prezzi di vendita. In altri termini, il credito alla « persona », criterio bancario, andrebbe spostandosi verso il credito all'iniziativa, criterio democratico e produttivistico ».

Il giornale del Molise del 2 settembre reca un articolo di Salvatore d'Elia (« Tra Nord e Sud la Cassa del Mezzogiorno ») nel quale si rifa la storia dei rapporti economici e politici fra Nord e Sud, dall'unità a questi ultimi anni per affermare che « la Cassa per il Mezzogiorno è il primo serio grande tentativo di colmare la sperequazione economica tra il Nord e il Sud » e che per la serietà, l'ampiezza delle vedute, i capitali messi a disposizione, si può senz'altro affermare che questa grande rivoluzione è in atto e darà sicuri risultati.

**Dalle promesse ai fatti.**

« Il Popolo » di Milano del 3 settembre con un articolo di Rodolfo Arata (« Sintesi di due esperienze ») tratta degli aspetti economici e politici della vita del nostro Paese ed osserva che « è in pieno svolgimento, con la Cassa per il Mezzogiorno, un vasto disegno inteso a proporzionare la grandiosità degli stanziamenti al rapido articolarsi delle attuazioni ».

« In attesa che la libertà di circolazione del lavoro, dei prodotti, delle materie prime diventi legge internazionale, l'Italia — scrive Arata — sta creando con il completo rinnovamento delle regioni meridionali un nuovo mercato alle proprie possibilità produttive, una nuova capacità di assorbimento della sua esuberante mano d'opera. E' un'opera che rompe finalmente il cerchio dell'assenteismo, saldato da numerose generazioni attorno a intelligenti e volenterose popolazioni. Nessun paternalismo è in questa gigantesca impresa, ma soltanto un doveroso tributo di giustizia, che dai fumi di vuote promesse scende finalmente al sicuro linguaggio dei fatti ».

« 24 Ore » del 10 settembre (« La Direzione Generale della « Cassa ») pubblica uno scritto di Francesco Compagna nel quale dopo aver reso omaggio alla memoria e all'opera del Prof. Alfredo Scaglioni, si esaminano i compiti della Direzione Generale. La Cassa si è venuta a trovare di fronte ai maggiori nodi dei problemi di coordinamento con le attività private, con i settori ordinari dell'attività di Governo, e pertanto, rileva l'A., il Direttore Generale deve essere il coordinatore capace di abbracciare in una visione unitaria tutti i settori.

**La Riforma Fondiaria.**

La questione del Mezzogiorno e la riforma fondiaria è il titolo dell'articolo che Raffaele Castellano ha pubblicato sul settimanale « *L'uomo qualunque* » di Roma, in data 10 settembre e nel quale si sostiene che l'opera intrapresa attraverso la « Cassa » e la riforma fondiaria potranno annullare solo gli aspetti più appariscenti dell'arretratezza dell'Italia meridionale, ma che il problema del Mezzogiorno non potrà essere risolto radicalmente da nessun Governo, ma solo dai meridionali. Dev'essere il Mezzogiorno — sostiene l'A. — a porre con chiarezza e con fermezza sul tappeto della politica economico-sociale della Nazione, le sue istanze e le sue rivendicazioni.

Non basta — scrive l'A. — curare le piaghe attuando bonifiche e trasformazioni laddove il disagio e l'arretratezza sono più evidenti, ma è necessario, perchè si possa procedere ad una completa e generale guarigione, stroncare con cure più efficaci la causa che è alla origine del male profondo che affligge l'Italia meridionale.

Un altro problema che si presenta alla nostra considerazione e del quale l'Ente per la Riforma Fondiaria non ha tenuto sufficientemente conto, è quello — afferma l'A. — che riguarda la trasformazione e

la espansione commerciale dei prodotti agricoli.

« Sono proprio queste due vie invecchie che bisogna battere se si vuol giungere ad una rivalutazione dei prezzi dei prodotti agricoli. Con sistemi sopra accennati, le campagne dell'Italia Meridionale si trasformerebbero in un immenso e fervente cantiere nel quale troverebbero un proficuo lavoro tutte le forze lavorative dell'agricoltura ».

Su « *La Gazzetta del Popolo* » di Torino del 12 settembre, Giuseppe Alpino esamina alcuni aspetti dell'attività economica dei Paesi stranieri a più solida economia e, per quanto riguarda l'Italia, osserva (« *La nostra povertà* ») che molto si parla di produttività, ma la situazione di fatto è assai arretrata e i giudizi degli esperti esteri sono assai severi. Per quanto riguarda l'uso dei capitali, iniziativa privata e criteri per gli investimenti pubblici, l'A. segnala il caso della Cassa per il Mezzogiorno. Giustamente, egli scrive, all'inizio essa lesinava l'impegno di fondi ricevuti, mancando piani e progetti degni di tale nome, ma proteste e pressioni si sono moltiplicate per accelerare la spesa. Caso dell'elettrificazione ferroviaria.

Sul Mezzogiorno, su questa estesa area del territorio italiano, molto si è detto e molto si parla — scrive « *Tridentinus* » su *La Giustizia* di Roma del 17 settembre (« *Il bisogno di aiuti del Sud va soddisfatto con priorità* »).

Sullo stato di arretratezza del Sud, l'ambiente fisico ha senza dubbio, avuto — secondo l'A. — la sua parte, anche se non del tutto preponderante. Non importa dire se tale influenza è più di carattere diretto — l'ambiente nei suoi elementi clima e terreno — che indiretto, ossia in relazione all'azione deprimente che l'ambiente ha, o può avere, sulle facoltà volitive degli individui. E comunque innegabile che clima e terreno giocano ed hanno giocato la loro parte nel rallentare il progresso agricolo e, conseguentemente industriale del Sud in quanto in nessuna altra parte d'Italia lo sviluppo industriale è come qui strettamente legato allo sviluppo agricolo del territorio.

Qualcuno arriva a sostenere che l'ambiente fisico del Sud influisce anche sul rendimento e sullo spirito di iniziativa degli agricoltori e dei lavoratori. Senza voler negare il fatto, a noi sembra — scrive l'A. — che altri fattori concorrono al rallentamento di cui si parla. E dal momento che anche coloro che li hanno fin qui subito cominciano, sia pure con non celato timore, a rilevarli eccoci ad esporli anche se già noti alla maggioranza della nostra popolazione: tali fattori sono lo stato di isolamento e di assenteismo in cui vivono tanti proprietari terrieri del Sud: l'ancora radicato residuo di mentalità feudale.

**I pubblici investimenti.**

Il *Messaggero* di Roma del 17 settembre (« *L'iniziativa privata è sempre libera* ») esamina i compiti e gli interventi dello Stato e scrive che uno dei campi dei pubblici investimenti è la Cassa per il Mezzogiorno. Ma anche questo non è certamente un settore in cui lo Stato si sia attribuiti corapiti di spettanza dell'iniziativa privata. Al contrario, in questo caso lo Stato non ha fatto se non integrare o perfezionare quanto era già nei suoi compiti e nelle sue responsabilità più dirette: se mai con la « Cassa per il Mezzogiorno » lo Stato oggi provvede a riparare trascuratezze insufficiente, ingiustizie antichissime, che avevano da un pezzo superato ogni possibile grado di tollerabilità.

Il *Mondo* di Roma del 20 settembre (« *Destre del Sud e destre del Nord* ») pubblica un articolo di Angelo Conigliaro, nel quale si pone in evidenza come nessuna questione.



nessun interesse abbiano un Comune le destre settentrionali e i ceti meridionali. In tutti i settori economici — secondo l'A. — regna l'antitesi più netta. Dopo un ampio esame e interessanti raffronti, Conigliaro afferma che lo scopo ultimo della polemica contro gli eccessivi impegni e investimenti statali sarebbe quello di «abbattere la Cassa per il Mezzogiorno o almeno riportarla a quelle evanescenti dimensioni che sono un fenomeno postelektorale abbastanza consueto per le masse meridionali».

Su *Terra e Sole* di Roma (settembre 1952) P. Vicinelli («La Cassa del Mezzogiorno, all'opera») scrive che «soltanto i criteri nuovi con i quali la Cassa studia e pone in opera il programma ad essa affidato, la elasticità della sua azione, la snellezza della sua struttura, come prevista dalla legge istitutiva, potevano permettere una così rapida impostazione delle opere da realizzare e più ancora un pronto passaggio all'azione, che già si riflette su tutto il Mezzogiorno, fonte di assorbimento di mano d'opera e in particolare di capacità imprenditoriali e di lavoro tecnico specializzato; per talune delle quali, come per alcune materie prime (cemento) si lamenta ora qualche difficoltà di rifornimento. Onde può dirsi senz'altro, che il programma della «Cassa per il Mezzogiorno» ha mostrato di raggiungere il limite di velocità ed intensità di realizzazione, compatibile con la struttura ambientale, il cui potenziamento con afflusso di mezzi ed energie produttive — anche da altre regioni italiane — costituisce, a sua volta, uno degli obiettivi caratteristici del piano decennale».

### La trasformazione fondiaria.

Nel settore più propriamente agricolo, l'azione della «Cassa» si manifesta particolarmente con varie forme di stimolo e di aiuto alla trasformazione fondiaria. È noto che, in armonia al criterio di operare per complessi organici completi, sino al potenziamento definitivo della produzione e della struttura economica sociale, la «Cassa» ha avuto assegnato dal Comitato dei Ministri, che presiede alla impostazione del piano.

La caratteristica dell'azione della «Cassa» in questo suo primo anno e mezzo di attività in questo campo dei miglioramenti fondiari, è stata — è detto nell'articolo — di aver posto sul piano concreto senza artificiose limitazioni di ordine burocratico, la grande legislazione di bonifica del 1933 nella sua interezza ed effettiva integralità. Così le opere sono state sussidiate nella congrua misura prevista dalla legge e dai piani generali di bonifica in rapporto alle effettive esigenze tecniche e grado di convenienza economica dei singoli ambienti, mentre i miglioramenti sono stati approvati anche se effettuati da persone giuridiche diverse del proprietario e cioè dal conduttore, affittuario ecc. «Tra gli aspetti più interessanti che si rilevano negli interventi realizzati, vi è la messa in opera — finalmente — di quanto la legislazione di bonifica prevede nel campo del credito agrario di miglioramento quale alternativa e completamento della bonifica dei sussidi. La possibilità di sostituire il contributo del 38% con un credito, che copra l'intero ammontare delle opere — ad un tasso del 3% e ciò è veramente ragionevole — è stata aperta agli agricoltori attraverso una serie di convenzioni attuate dalla «Cassa» (che eroga i finanziamenti necessari), con gli Istituti di Credito Agrario (che pongono a disposizione la loro struttura di controllo e di distribuzione)».

Novità tutta particolare del sistema di intervento della «Cassa» sta nell'aver posto in opera per la prima volta la forma prevista nella legge del '33 che contempla una geniale combinazione del noto sussidio in conto capitale con credito di favore.

Speciale attenzione — rileva l'A. — meritano taluni dettagli dell'azione della «Cassa» che appaiono nelle circolari dispositive da essa inviate agli Ispettorati Agrari Compartimentali e agli altri Organi esecutivi: tra l'altro, in materia di garanzie bancarie e prova della proprietà, precisi criteri sono stati concordati con gli Istituti di Credito per ridurre al minimo l'onere della documentazione a carico degli agricoltori. In altro campo, quello della meccanizzazione agraria, la Cassa ha autorizzato il sussidio e il finanziamento dei trattori al di sopra di una certa potenza in quanto rientranti nei mezzi di dissodamento previsti dalla legge di bonifica. Così pure un largo impulso viene dato agli impianti per la trasformazione dei prodotti agricoli, come pure a tutti i tipi di motori sia essi termici od elettrici, mobili od immobili, a servizio dell'irrigazione o qualsiasi altra esigenza dell'azienda agricola.

Tutto l'imponente settore degli impianti di lavorazione e trasformazione dei prodotti agricoli — dagli oleifici agli enopoli, dai caseifici alle centrali del latte, dai silos da grano alle centrali ortofrutticole — rientrano infine nella attività della Cassa: siano esse iniziative agricole, cooperative, consorziali ed anche (con altre forme più limitate di aiuto) a carattere più propriamente industriale.

Una fitta rete di tali impianti è già in corso d'opera e viene a costituire, col comportamento del ciclo organico di sollevamento delle aree depresse meridionali, la migliore garanzia a un sicuro e redditizio collocamento di quelle produzioni che i nuovi investimenti agricoli sono destinati a realizzare in più ingente misura.

### La valorizzazione industriale.

Problemi riguardanti singole regioni o aspetti particolari della vita e delle necessità delle singole zone, rientranti nell'ambito della attività della «Cassa» sono stati dibattuti dalla stampa.

La valorizzazione industriale del Mezzogiorno, e l'attività della «Cassa» nel campo dei finanziamenti alle aziende, è ampiamente trattata da «24 Ore» di Milano del 10 settembre in una corrispondenza da Roma. Il giornale, dopo aver chiarito che l'attività svolta dalla «Cassa» nel campo dei finanziamenti alle industrie, costituisce una integrazione della più vasta opera che la Cassa stessa sta svolgendo da due anni per la realizzazione di vasti programmi di opere pubbliche, intese a creare condizioni ambientali più favorevoli per un elevamento generale dell'economia meridionale, precisa quali sono le entrate previste per i finanziamenti e le modalità per ottenerli.

La riorganizzazione di tutta la materia dei finanziamenti alle industrie del Mezzogiorno è pure dettagliatamente riferito. Fino a questo momento — scrive il giornale — nessuna operazione di finanziamento è stata ancora perfezionata, ma in numerosi casi, le istruttorie si trovano in avanzato corso di esame, mentre alcune domande sono state già deliberate in senso negativo: comunque per tutte le domande presentate alla Cassa o agli Istituti competenti, gli interessati hanno ricevuto o riceveranno tra breve comunicazione diretta sullo stato di trattazione delle domande stesse.

Lo stesso giornale dà notizia il 19 settembre di un nuovo prestito dello B.I.R. alla «Cassa» e aggiunge che il fondo di dotazione di sessanta miliardi, assegnato al medio credito, sarà inoltre accresciuto, a partire dall'anno prossimo, dalle somme, in capitali e interessi, che saranno restituiti all'IMI in dipendenza di operazioni compiute in base ai decreti legislativi n. 449 e 524 del 1946 e alla legge 952 del 1951.

In complesso, senza tener conto dei finanziamenti che potranno essere assicurati dalla Cassa del Mezzogiorno mediante l'impiego del controvalore dei prestiti esteri, l'importo dei capitali disponibili per l'esercizio del credito a medio termine a favore delle industrie minori è vicino ai 100 miliardi.

L'impiego di questa somma dovrebbe normalizzare nel giro di qualche anno la situazione del credito a medio termine alle piccole e medie industrie e soprattutto a quelle che operano nel Mezzogiorno.

La «Voce di Calabria» del 2 settembre («Aspetti e problemi della industrializzazione del Meridione») rileva come, tanto lo sviluppo agricolo che l'industrializzazione di una regione depressa richiedono, come condizione preliminare, un complesso di investimenti pubblici — quelli che gli anglosassoni chiamano investimenti sociali — destinati a creare le condizioni ambientali che consentano sia lo sviluppo agricolo che quello industriale: fonti di energia, strade, bonifiche, scuole, ospedali, ecc. A questi investimenti sta appunto provvedendo la Cassa per il Mezzogiorno con la spesa preventiva di 1.200 miliardi in 12 anni. Occorre però tener presente che gli investimenti pubblici che la Cassa sta effettuando sono destinati a creare le condizioni per lo sviluppo economico del Mezzogiorno, non lo sviluppo stesso.

La fase degli investimenti sociali nel Mezzogiorno costituisce la prima fase dello sviluppo economico di questa parte: lo sviluppo industriale vero e proprio. Fra le due si deve inserire come effetto immediato della prima e condizione necessaria per l'industrializzazione, lo sviluppo dell'agricoltura meridionale per poter allargare il mercato interno e aumentando il potere di acquisto del mercato nazionale, creare le premesse economiche dell'industrializzazione del Mezzogiorno e, con l'industrializzazione, il graduale riassorbimento della disoccupazione palese e di quella latente.

A conclusione dell'articolo è detto che, però, lo sviluppo industriale del Mezzogiorno non deve essere considerato isolatamente, senza riferimento al resto dell'economia nazionale, ma deve essere considerato nel quadro più ampio del problema dell'espansione e dell'economia nazionale.

In altri termini, lo sviluppo industriale del Mezzogiorno è condizionato dallo sviluppo dell'economia italiana, dal quale non può essere disgiunto se si vogliono evitare delusioni e dispiaceri.

Quello dell'industrializzazione del Sud — scrive Ilario Vinci su «Il Quotidiano» (Roma 13 settembre) è un problema che il Governo ha affrontato con larghezza di vedute in base ad un programma di cospicui interventi che, specialmente grazie all'opera della Cassa del Mezzogiorno, sono destinati ad influire decisamente nel mutare in modo profondo l'economia delle zone depresse. È ancora presto per misurare la portata di questo sforzo che la Nazione intera compie, in una visione unitaria delle esigenze di potenziamento delle attività economiche del Paese, senza le barriere di pregiudizi che hanno in passato contrapposto un Nord industriale ad un Meridione soltanto agricolo, ma qualche cifra può già essere citata per convincere gli scettici che si fa sul serio.

Non si tratta — scrive Vinci — di creare duplicati di attività che hanno già trovato altrove il loro naturale sviluppo e per le quali le limitate possibilità di assorbimento del mercato interno e le attuali condizioni dell'esportazione non consentono un aumento di produzione: si vuole solo dotare il Sud di quelle industrie che sono sussidiarie della sua economia agricola e che possono efficacemente giovare a collocare in qualche modo le sue troppe braccia ed eliminare le condi-



zioni di estrema arretratezza in cui tanta gente laboriosa, ma disoccupata, è costretta a vivere.

Non è solo il miglioramento degli impianti esistenti, quindi, che si vuol ottenere, ma la creazione di nuove solide fonti di lavoro e di produzione, ed a tal fine si conta soprattutto sull'iniziativa privata per stimolare la quale vengono attuate tutte le possibili agevolazioni.

La « Voce del popolo » di Taranto del 21 settembre scrive che il lodevole impegno della « Cassa » nelle opere di bonifica, nel rinnovamento delle comunicazioni, nello sfruttamento delle risorse idriche, va ancora, secondo il giornale, accentuato. Nell'articolo, si pone in rilievo come il primo posto negli investimenti spettò alle bonifiche e come la Cassa va dedicando finanziamenti sempre maggiori alla viabilità, « come possiamo constatare anche nella provincia jonica dove da un capo all'altro si lavora intensamente per il rinnovamento delle strade, per la creazione di nuove strade ».

Altra considerazione fatta dal giornale è che le opere stradali sono di rapida esecuzione e quindi di rapida utilizzazione, proprio il contrario di quanto accade per le bonifiche e le trasformazioni e sistemazioni fondiarie.

Per quanto riguarda gli acquedotti, non si può negare lo sforzo notevole compiuto dalla Cassa e politicamente deve dirsi: ben vengano nuovi acquedotti, nuovi serbatoi, qualunque sia l'organo statale di esecuzione. Ci sembra tuttavia che la Cassa, creata, in altre parole, per accelerare i tempi nel Mezzogiorno, dovrebbe in questo settore dedicarsi prevalentemente al problema centrale e generale della individuazione e della valorizzazione di tutte le risorse idriche del Mezzogiorno. Tali risorse non solo così scarse come si riteneva ai tempi del buon Orazio od anche solo nel secolo scorso e la profonda falda carsica che dà origine alla polla di S. Cataldo a Taranto ne è convincente esempio.

### I problemi della viabilità.

« 24 Ore » occupandosi del problema delle strade in riferimento al convegno di Stresa sulla circolazione e il traffico ricorda come la « Cassa » ha stanziato recentemente la somma di 100 milioni per un approfondito esame della questione e per lo approntamento dei progetti. La Cassa del Mezzogiorno ha preventivato una spesa di 160 miliardi di lire in 4 anni per la sistemazione di 10 mila Km. di strade provinciali e la costruzione di 2.200 Km. di strade ordinarie, oltre alle strade di bonifica, nelle regioni meridionali e nelle isole.

Dei problemi della viabilità si occupa « Il Popolo » (Roma - 10 settembre) con un articolo (La Via Flavia salverà Gaeta) nel quale si rileva come isolata dal traffico nazionale da quando è stata privata della ferrovia, la città vive come appartata e soltanto la nuova strada realizzata dalla « Cassa » le ridarà la vita economica e turistica. Il *Giornale del Turismo* di Roma (11 settembre) riporta pure un articolo di Piero Longardi sulla realizzazione della Via Flavia.

La « Gazzetta del Mezzogiorno » di Bari (11 settembre) « Sulle vie della nostra ripresa economica » scrive che la strada è fattore capitale di importanza per i traffici della Puglia e che il programma della Cassa del Mezzogiorno, di più pronta attuazione, costituisce senza dubbio una utile integrazione dei lavori previsti con il predetto provvedimento, ma è necessario che sia gli uni sia gli altri vengano attuati con pari urgenza, perchè il traffico stradale va moltiplicandosi con un ritmo rapido e non è concepibile uno

sviluppo del Mezzogiorno senza un efficiente sistema stradale.

I lavori della Cassa del Mezzogiorno tendono non solo a consentire la costruzione delle maggiori arterie stradali Roma-Bari-Lecce e Napoli-Bari, ma anche a colmare la grave deficienza di strade comunali, lamentata per le regioni meridionali. La Puglia per esempio aveva alla fine del 1950 solo 2.082 km. di strade comunali, mentre il Piemonte ne aveva 15.087, la Lombardia 16.195 ecc. È evidente che tale difficoltà di comunicazioni interne incide sulle condizioni economiche del Meridione e va perciò eliminata per consentire che gli sforzi in atto per la trasformazione fondiaria e per la industrializzazione possano dare i risultati attesi. Gli otto miliardi e mezzo di lire di lavori già approvati dalla Cassa per le strade di Puglia rappresentano dunque un contributo sostanziale al miglioramento della situazione.

*Sicilia del popolo* di Palermo (12 settembre) pubblica un articolo di Antonio Mogavero che si occupa della valorizzazione turistica delle Madonie e dei problemi della viabilità che tale valorizzazione possono rendere possibile.

### L'azione degli enti locali.

Il *Corriere dell'Isola* di Sassari riporta un articolo di Francesco Spano Satta nel quale l'A. esamina la funzione degli Enti locali in quanto Enti appaltanti della Cassa per il Mezzogiorno, sottolineando come alla base della collaborazione degli E. L. con la « Cassa » v'è tutto un ritmo di lavori e di realizzazioni, un impulso di iniziative sempre più incalzanti, non disgiunto però da un vigilante senso di responsabilità: fare presto e fare bene. In questo modo gli Enti locali assimilano la dinamica della Cassa diventando essi stessi tra i più pronti strumenti della rinascita della terra nella quale la loro opera si svolge.

Dopo un esame dei rapporti di collaborazione, l'A. conclude osservando come la capacità dimostrata dagli Enti locali nell'espletamento di questo nuovo loro delicatissimo compito, potrà testimoniare della loro vitalità, ma, soprattutto, l'apporto costruttivo da essi dato alla soluzione radicale dei più assillanti problemi del Mezzogiorno e delle Isole.

## LIBRI E RIVISTE

1. - ASSISTANCE TECHNIQUE EN VUE DU DEVELOPPEMENT ECONOMIQUE, Plan d'un programme pour l'extension de la collaboration par l'entremise de l'Organisation des Nations Unies et des institutions spécialisées, Organisation des Nations Unies, Lake Success, New York, Mai 1949 (L'ASSISTENZA TECNICA PER IL FINE DELLO SVILUPPO ECONOMICO, Piano d'un programma per allargare la collaborazione grazie ai buoni uffici dell'Organizzazione delle Nazioni Unite e degli Istituti specializzati, Organizzazione delle Nazioni Unite, Lake Success, New York, maggio 1949).

2. - ANNUARIO DELL'AGRICOLTURA ITALIANA, Vol. V, 1951, edito a cura dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, Roma, 1952.

### 1.

Il Presidente degli Stati Uniti, nel suo discorso del 20 gennaio 1949, aveva proposto « l'adozione di un programma ardito ed originale perchè i Paesi insufficientemente sviluppati economicamente possano avvantaggiarsi delle nostre scoperte scientifiche e dei nostri progressi industriali per migliorare la loro situazione ». E il Presidente Truman aveva aggiunto: « Noi invitiamo gli altri Paesi a mettere in comune le loro conoscenze tecniche per svolgere questa attività che deve essere una opera di collaborazione a cui parteciperanno tutti i Paesi attraverso l'Organizzazione delle Nazioni Unite e dei suoi Istituti specializzati ». Il 4 marzo successivo, su proposta della delegazione degli Stati Uniti, il Consiglio economico e sociale dell'ONU adottava una Risoluzione colla quale si invitava il Segretario Generale, d'accordo coi Direttori generali degli Istituti specializzati, a preparare un Rapporto per la IX sessione del Consiglio: Rapporto che forma il libro di cui ci stiamo rapidamente occupando. Esso ha quindi un duplice aspetto. Nella prima parte illustra gli scopi e la natura del programma da svolgere. Nella seconda espone le diverse forme di assistenza tecnica che il Segretario Generale dell'Organizzazione

delle Nazioni Unite e gli Amministratori generali degli Istituti specializzati credono che le loro organizzazioni potrebbero fornire, se provvisti dei fondi necessari per almeno i primi due anni della loro eventuale attività.

Il fondamentale concetto della prima parte del libro è già noto ai nostri lettori. Lo sviluppo economico, impossibile a definirsi in termini assoluti, non è mai un fenomeno isolato: è il prodotto di sviluppi contemporanei in molteplici settori. Inutile sviluppare l'agricoltura se nello stesso tempo non si provvede alla viabilità, non si creano industrie, non si stabilisce una solida struttura di servizi pubblici. Ma tutto ciò, a sua volta, è insufficiente se non si migliorano le norme di alimentazione, di igiene, di istruzione. Nè basta. Occorre che un Paese, per eliminare le sue aree depresse, combatta con ogni mezzo l'inflazione, abbia un Governo che affronti quelle necessarie riforme sociali senza le quali una maggiore produttività servirebbe solo a rafforzare la posizione di privilegio economico di un particolare ceto sociale, sappia equilibrarsi tra gli investimenti pubblici e quelli dovuti all'iniziativa privata. Infine, può essere necessario perfino abolire certe forme di cultura tradizionale. In parole povere: la civiltà d'Occidente è inscindibile nei suoi poliedrici aspetti. E si noti che per civiltà d'Occidente s'intende, in concreto, non quella che deriva dall'Umanesimo (ch'è ancora la base della civiltà dell'Europa occidentale) ma quella che deriva dalla Rivoluzione industriale, oggi addirittura esasperata nella Tecnologia per cui negli Stati Uniti — a porte l'opposizione di scarsi gruppi di intellettuali universitari — sembra che il trinomio « macchina-produzione-benessere debba moltiplicarsi allo infinito.

Sarebbe inutile dissimulare che la prima parte del libro, pur nella sua astratta completezza, ha un carattere estremamente generico. Che, d'altra parte, non era possibile evitare ove si pensi che le norme esposte, i fili conduttori segnalati, debbono servire come preciso orientamento per sollevare le aree economicamente depresse che si trovano nelle parti più diverse del globo e che spesso hanno caratteri



del tutto opposti. Si ricordi, per esempio, la differenza radicale tra le aree economicamente depresse dell'America meridionale il cui territorio costituisce un sesto della superficie terrestre su cui vive una popolazione che di poco supera i centocinquanta milioni, e quelle dell'Asia sud-orientale e orientale con popolazioni fittissime e mancanti di spazio. Inoltre da tutto un altro punto di vista, la genericità della prima parte del libro si spiega anche colla inevitabile necessità di trovare un denominatore comune di accordo non solo fra i diversi Istituti specializzati, ma fra tutti gli Stati membri, e sono più di cinquanta, dello ONU.

Nella seconda parte del libro, il Segretariato dell'ONU accenna a quello ch'esso potrebbe fare per collaborare allo sviluppo economico delle aree depresse. Ugualmente, l'Organizzazione internazionale del lavoro, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'alimentazione e l'agricoltura, l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione, la scienza e la cultura, quella dell'aviazione civile internazionale, la organizzazione mondiale per l'igiene e la sanità, la Banca internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, il Fondo monetario internazionale, l'Organizzazione internazionale per i rifugiati, l'Organizzazione internazionale per il commercio, ricordano quel poco che hanno fatto nel passato — il Rapporto è del maggio 1949 — a Hot Springs, a Bretton Woods, in Cina, a Nairobi (nel Rapporto si accenna anche — pag. 155 — ad una conferenza di specialisti di otto Paesi europei per la conservazione del suolo ch'ebbe luogo, in data imprecisata, in Italia) e quello che potrebbero fare nel futuro se avessero i fondi necessari dei quali è anche fissato l'ammontare. Ma i fondi per il raggiungimento di questi specifici scopi non sono mai venuti; e qualche Istituto, come quello dell'Organizzazione internazionale per i rifugiati, è stato sciolto.

In realtà, lo sviluppo economico delle aree depresse ha seguito altre strade che quelle dell'ONU: esse sono contrassegnate dalle attività della Comunità atlantica, al Piano Colombo per l'Asia sud-orientale, alle Conferenze panamericane. Ma tutto ciò non diminuisce il valore del libro che dovrebbe essere accuratamente studiato da coloro che vogliono dedicarsi, anche attivamente, al sollevamento delle aree economicamente depresse. Nel futuro il giuoco delle forze politiche potrebbe essere diverso. Per esempio, è chiaro che l'entrata nell'ONU dell'Italia, della Germania e del Giappone darebbe a quest'organismo una forza che oggi non ha; ed allora molti Rapporti, tra cui quello che abbiamo illustrato, perderebbero il loro carattere astratto ed accademico per trasformarsi in efficaci strumenti di lavoro e di collaborazione sul piano internazionale.

## 2.

Il V. Annuario dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria fornisce, come gli Annuari degli anni antecedenti, una documentazione preziosa su tutte le vicende dell'agricoltura italiana nel 1951. Produzione nelle sue diverse

forme; fattori e risultati della produzione, dal mercato fondiario e degli affitti ai capitali tecnici e credito di esercizio, al mercato interno e commercio coll'estero, alla produzione lorda e al prodotto netto; distribuzione del reddito e, per conseguenza, imposte e contributi, erogazioni a favore dell'agricoltura, investimenti e fonti di finanziamento, riforma fondiaria, bonifiche e miglioramenti, lavoro: non c'è argomento che non sia compiutamente trattato e obiettivamente illustrato con ricchezza di grafici e di statistiche. La lettura del libro dà un piacevole senso di solidità, di concretezza, ravvivando quell'istinto per cui i popoli italiano e francese ancora vedono nell'agricoltura molto di più che un'attività economica attribuendole la forza di conservare la tradizione e la struttura basilare della società.

Qual'è stato il rapporto dell'agricoltura colle altre attività economiche italiane nel 1951? Purtroppo, ha continuato lo spostamento del reddito a favore dell'attività industriale che già si era delineato nel 1950. Il reddito globale dell'agricoltura è aumentato, nel 1951, di circa 130 miliardi, mentre quello globale della industria è aumentato di oltre 700 miliardi. E' chiaro quindi che è diminuita la capacità di acquisto dei ceti agricoli rispetto a quella dei ceti non agricoli e che è approfondito il solco che divide i ceti rurali da quelli urbani. Ora, osserva il senatore Giuseppe Medici, « se lo sviluppo industriale rappresenta la via maestra per assicurare il progresso della nostra agricoltura e, quindi, per fornire ad essa nuovi sbocchi, però le condizioni di favore per l'industria non devono esser tali da mortificare lo slancio della produzione agricola ». Appare per conseguenza, indispensabile usare mezzi efficaci per ridurre il divario fra la retribuzione dei capitali e del lavoro nel campo agricolo e in quello industriale. Il peggior nemico da combattere è quello della eccessiva instabilità dei prezzi, ciò che porta alla necessità di risolvere il problema della organizzazione dei produttori agricoli per evitare la caduta del reddito agricolo che, del resto, sarebbe disastrosa per lo stesso progresso dell'industria. In termini generali: interdipendenza del progresso tra l'agricoltura e l'industria; ed una politica economica manovrata, per lo meno entro certi limiti.

Nell'Annuario, l'attività svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno è, naturalmente, esaminata in tutti i suoi aspetti a mano a mano che vengono illustrati i diversi settori dell'attività agricola. Non solo: ma alla Cassa viene dedicato un lungo paragrafo nel capitolo che riguarda le bonifiche e i miglioramenti. E malgrado che l'Annuario chiuda col dicembre del '51 tuttavia il giudizio sull'azione della Cassa è nettamente favorevole. Ci limitiamo a riportare il seguente periodo: « La visione unitaria dei problemi del Mezzogiorno ha già consentito di rilevare la deficienza di alcuni stanziamenti, cosicchè vi è da ritenere che l'attività della Cassa subirà una integrazione per quanto attiene alle sistemazioni idraulico-forestali e ad altri campi specifici, nonché un prolungamento della sua vita, che era stata prevista per un solo decennio ». Constatiamo, dunque, che i massimi tecnici dell'agricoltura italiana prevedono la necessità del prolungamento della vita della Cassa (e ciò indipendentemente

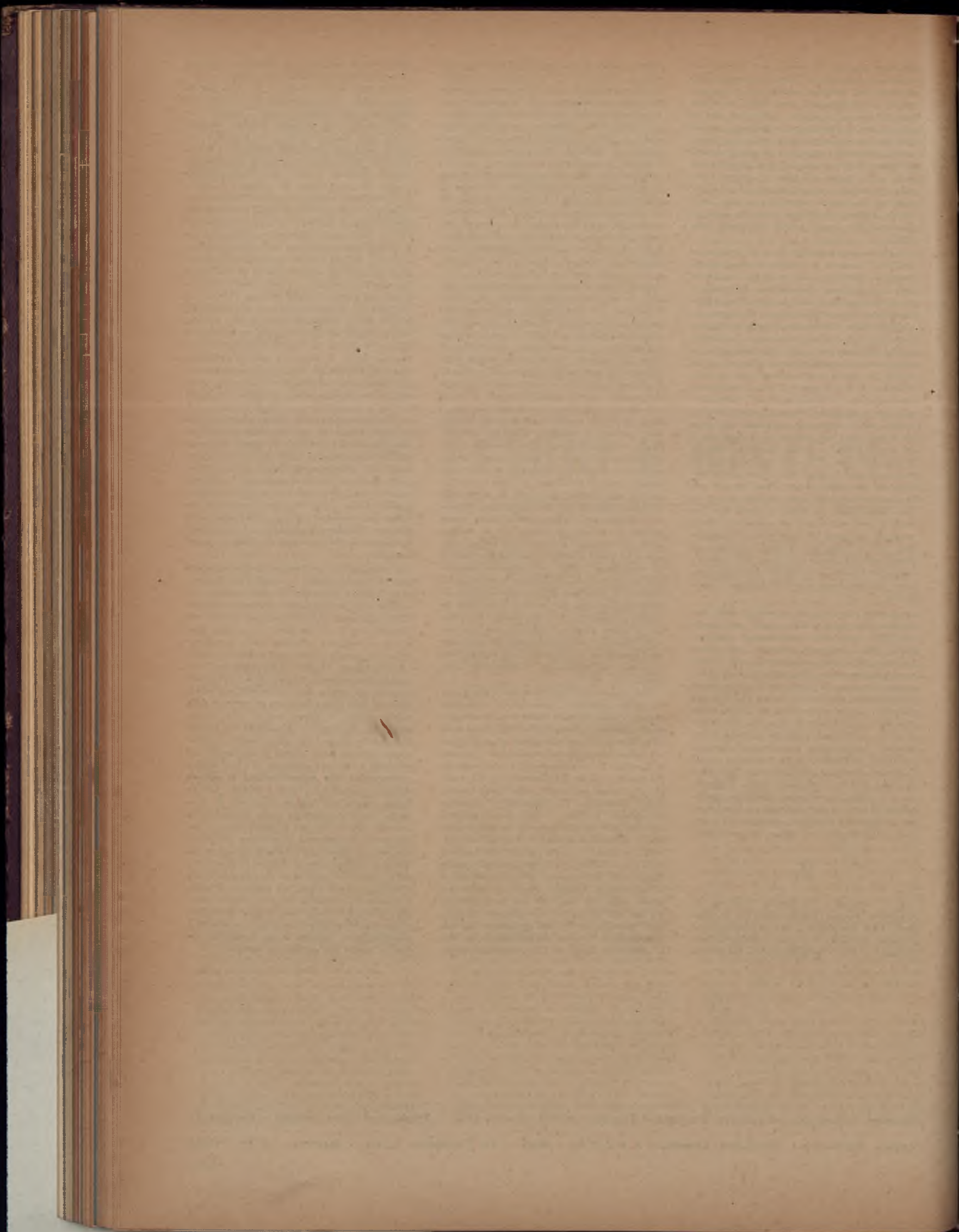
dalle attività industriali e artigiane) e quindi ne riconoscono il valore costruttivo.

Del resto, basta esaminare le cifre, per lo anno solare 1951, impegnate per le opere di miglioramento fondiario e per i sussidi concessi perchè balzi evidente l'intensa attività svolta dalla Cassa. Contro poco più di 9 miliardi impegnati per opere approvate e 3 miliardi e 300 milioni di sussidi concessi per quanto riguarda l'Italia centro-settentrionale stanno rispettivamente 14 miliardi e quasi 5 miliardi per quanto riguarda l'Italia meridionale e insulare. Tanto dire che all'Italia meridionale e insulare è stato attribuito il 60,3% delle somme destinate sul piano nazionale alle opere approvate di miglioramento e il 59,3% dell'ammontare dei sussidi. È quindi da augurarsi che, continuando su questa strada feconda di risultati non solo per il Mezzogiorno ma per la Nazione italiana, l'Annuario del 1952 sia in grado di rilevare che le attuali, troppo forti, differenze nelle paghe, sia dei salariati fissi sia dei braccianti avventizi, tra il nord e il sud del nostro Paese sono state almeno ridotte. E' stato più volte ed autorevolmente dichiarato che l'opera di valorizzazione del Mezzogiorno che la Cassa persegue, tende non solo ad aumentare il reddito nazionale ma ad una migliore sua ridistribuzione. Non vi dovrebbe essere più alcun motivo perchè la paga oraria di un bracciante avventizio, per esempio, di Caserta, di Potenza o di Reggio Calabria continui ad essere di 75 lire contro le 138 del bracciante di Bergamo o le 140 di quello di Pavia. A parte elementari considerazioni di giustizia sociale e di carattere politico, è ovvio che se non si aumenta il potere di acquisto dei lavoratori agricoli dell'Italia meridionale e insulare, il problema del riequilibrio economico tra le varie regioni d'Italia resterà insoluto.

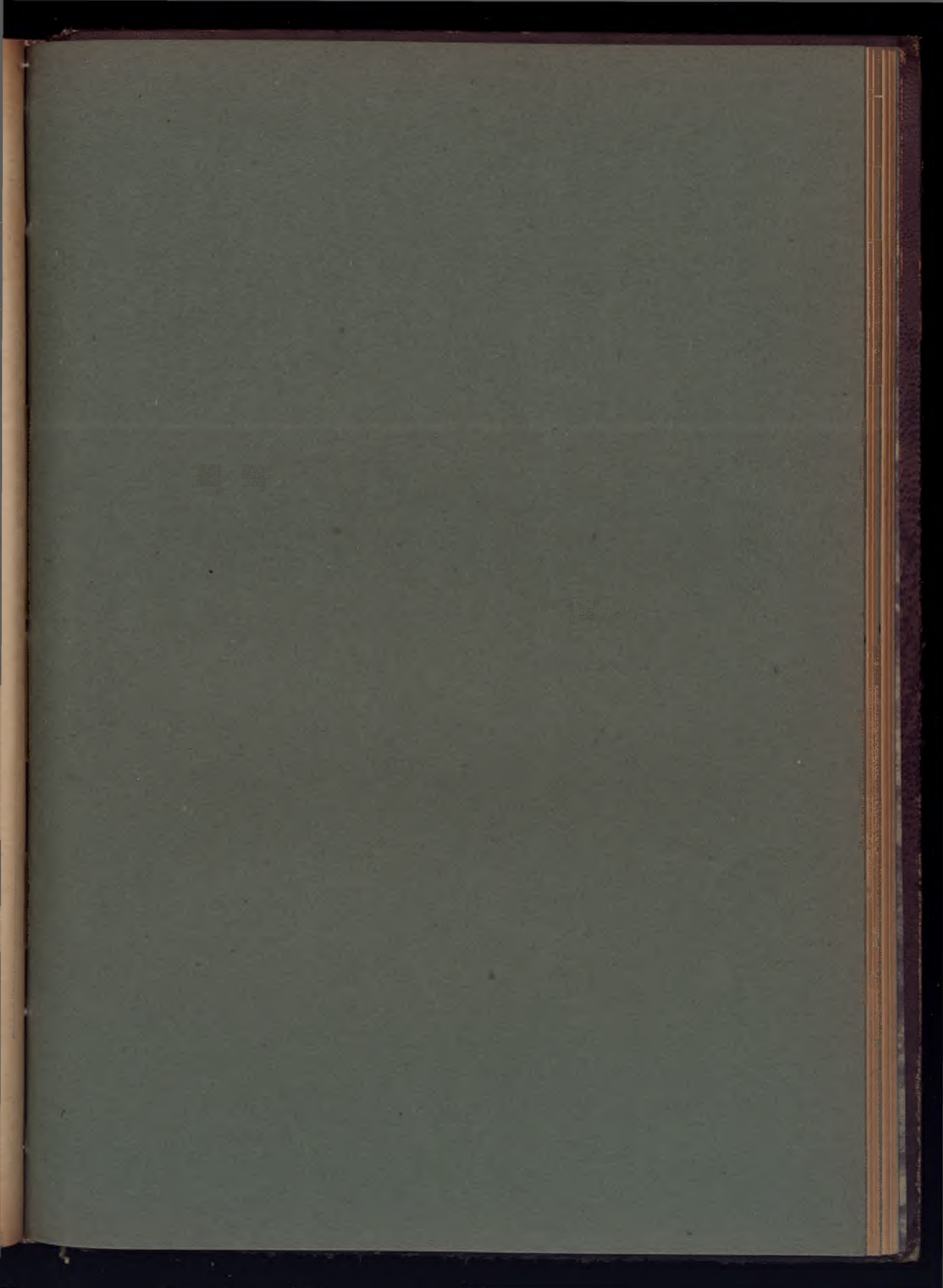
L'Annuario si arricchisce di due riassunti uno in lingua inglese e un altro in francese e di preziose appendici di dati analitici su materie di fondamentale interesse agricolo. Ci si permetta, infine, non una critica ma l'esposizione di un desiderio. Si sarebbe gradita una maggiore ampiezza nella trattazione del « pool verde » ridotta nell'Annuario a sole 10 righe (pagg. 235-36). È ben vero che l'Annuario è retrospettivo mentre il « pool verde » è ancora da venire. Ma certamente esso verrà, come del resto fanno intendere gli scrittori della pubblicazione. E' allora non si vede motivo perchè gli agricoltori e il pubblico tra i quali l'Annuario circola non sieno messi a conoscenza almeno degli aspetti fondamentali del problema e delle sue soluzioni. Il « pool verde » interesserebbe oltre quattro milioni di aziende italiane agricole tra grandi e piccole. Chi in Italia, meglio dell'Istituto Nazionale di Economia Agraria, potrebbe avere la necessaria autorità tecnica, che poi è anche politica, per impostare correttamente il problema sul piano europeo salvaguardando nello stesso tempo gli interessi dell'agricoltura italiana? Tanto più che si tratterebbe proprio di creare quelle forme di organizzazione dirette ad impedire il crollo o l'eccessiva instabilità dei prezzi che il senatore Giuseppe Medici, come si è già accennato, giustamente considera come il nemico numero 1 dell'agricoltura italiana le cui sorti sono legate a quelle dell'agricoltura europea.

g. e.

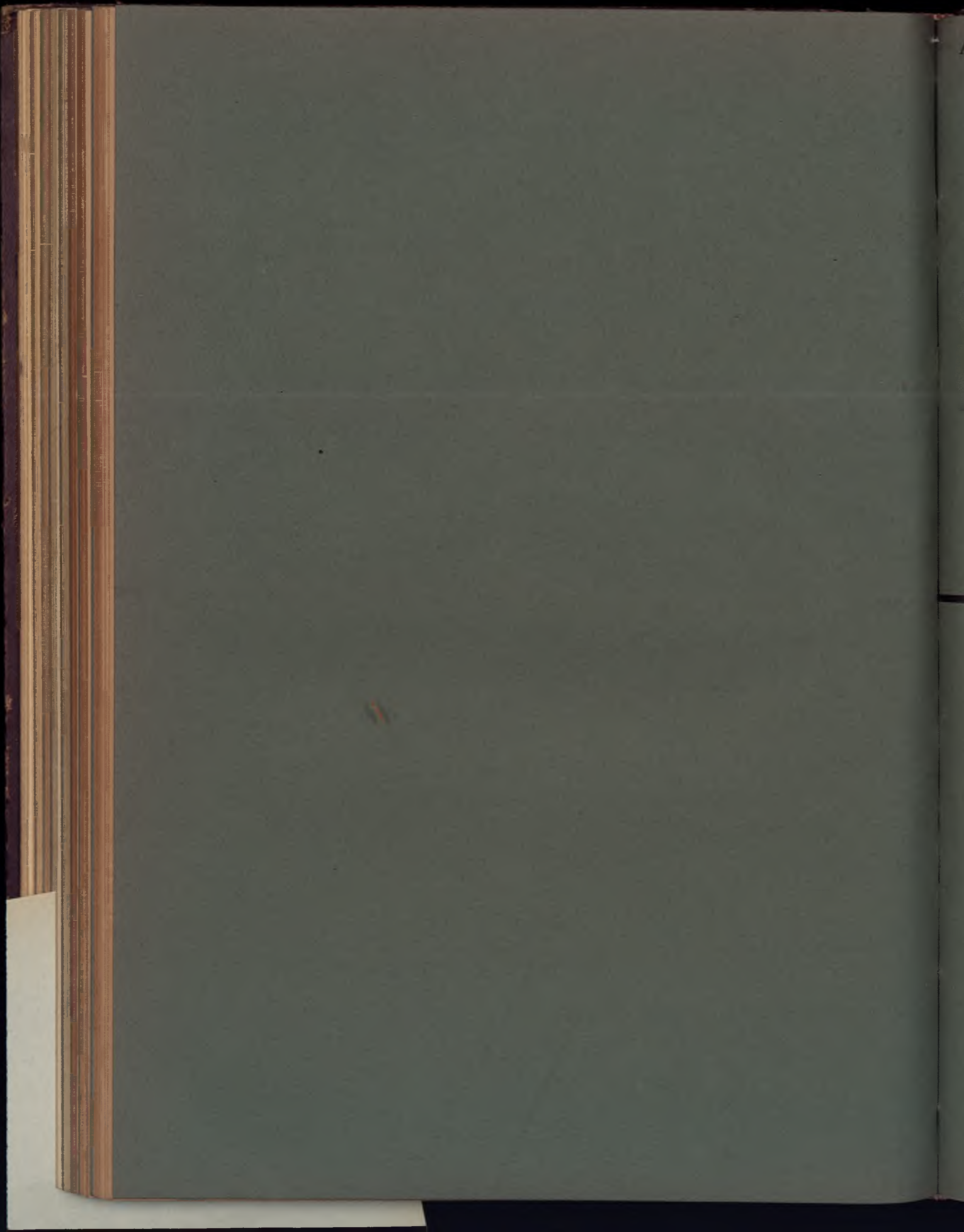














# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

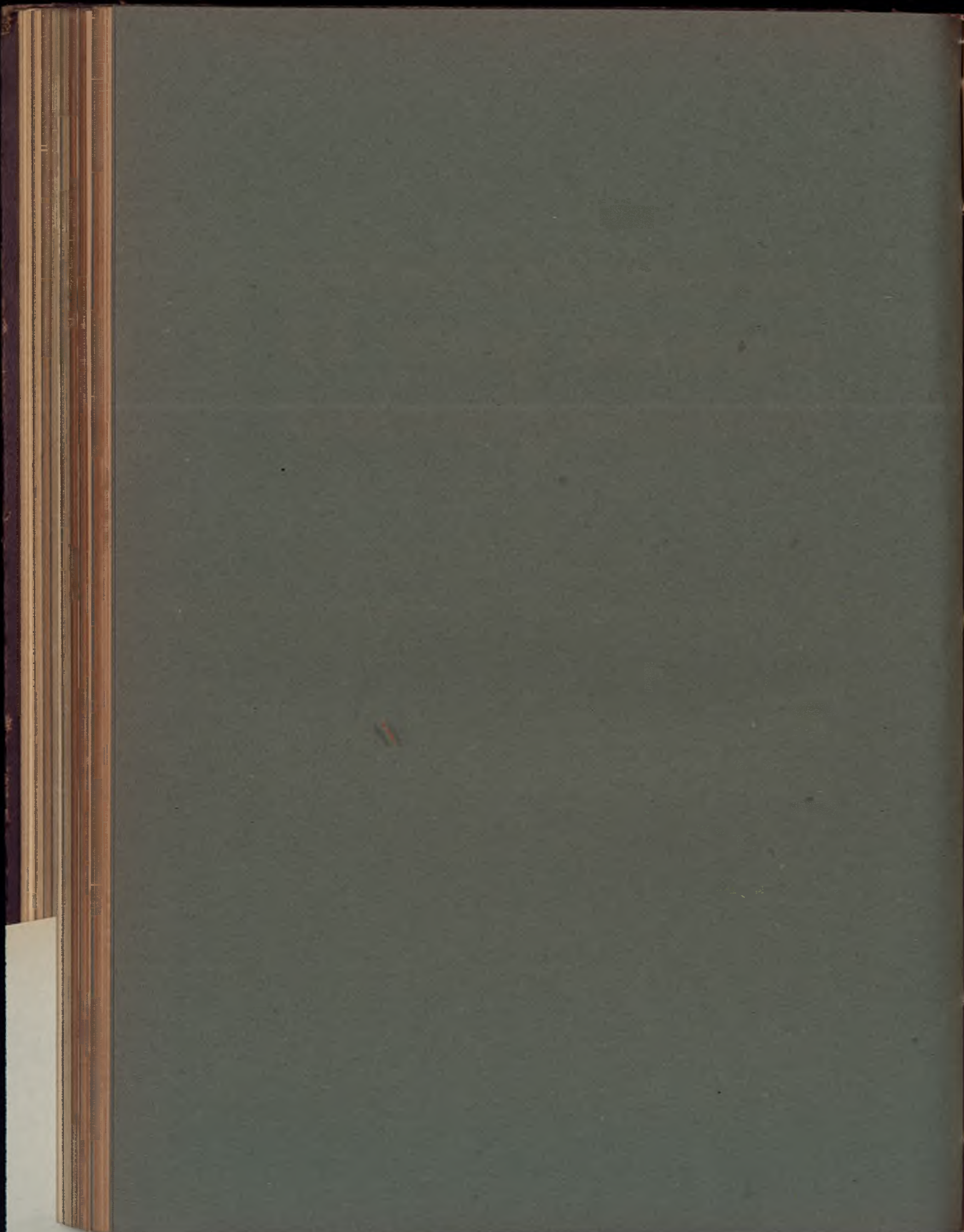
---

## sommario

---

Equilibrio economico nella trasformazione fondiaria - del dr. Paolo Vicinelli . . . . .	Pag.	3
Integralità della bonifica - del prof. A. Serpieri. . .	»	6
Gli interventi nelle aree depresse ed il problema uma- no - del dr. Francesco Curato . . . . .	»	7
Progetti approvati e lavori appaltati al 31 ottobre 1952	»	9
Bonifiche - Passi decisivi nella realizzazione del pro- gramma . . . . .	»	11
Acquedotti - L'intervento della « Cassa » in Puglia . .	»	18
Viabilità e costruzioni civili - L'opera della « Cassa » in Campania - dell'ing. Piero Grassini . . . . .	»	22
Credito, Industria, Finanza e Turismo - Attività della « Cassa » e iniziativa privata - del rag. Tito Fra- schetti . . . . .	»	28
Circolari e disposizioni . . . . .	»	30
Rassegna della stampa . . . . .	»	30
Libri e riviste . . . . .	»	33







**NOTIZIARIO DELLA**  
**cassa per il**  
**mezzogiorno**



THE UNIVERSITY OF CHICAGO  
LIBRARY  
540 EAST 57TH STREET  
CHICAGO, ILL. 60637



# Equilibrio economico nella trasformazione fondiaria

*Un programma di studi predisposto dalla «Cassa»,  
per dare al piano decennale di bonifica e valorizzazione  
agraria un preciso orientamento produttivo*

Un programma di opere pubbliche e di interventi privati opportunamente inquadrati e stimolati, quale è il piano di opere straordinarie in corso da parte della Cassa per il Mezzogiorno, non poteva non porre, come pregiudiziale indispensabile, un approfondito studio degli equilibri economici coinvolti nella trasformazione, al fine di dare ai nuovi assetti produttivi che si vanno determinando la maggiore possibile aderenza alla concreta realtà del mercato.

Le scelte aperte si presentano subito ovvie e infinite: spingere le trasformazioni asciutte o quelle irrigue? Nell'asciutto: l'albero (la vite, l'olivo, i fruttiferi?) o, con l'aiuto della meccanizzazione (e quindi delle lavorazioni profonde), una più intensa coltivazione erbacea? Nell'irriguo: colture specializzate ricche, ma a mercato difficile (agrumi, primizie), o colture di massa: industriali (bietola) e cerealicole in prevalenza, oppure foraggiere e bestiame (bovino, ovino, ecc.)?

Tale serie di interrogativi, che punteggia qualsiasi piano di valorizzazione fondiaria, non si pone, è evidente, solo nella fase finale della trasformazione, ma permea di sé tutta intera l'impostazione della bonifica. In zone depresse, a prevalente sviluppo agricolo, essa domina anzi il complesso della pianificazione antidepressione, interessando anche un vasto settore dello sviluppo industriale (impianti di conservazione e lavorazione dei prodotti agricoli) e ponendosi alla base di una serie di orientamenti di organizzazione civile (intensità della rete stradale, per esempio; residenze decentrate o meno in campagna, ecc.) apparentemente estranei agli indirizzi produttivi e culturali.

I dati da tenere presenti per tali orientamenti economici sono certamente numerosi: dalla considerazione delle possibilità locali di produzione (possibilità tecniche e dati economici) all'esame dell'attuale assetto e della probabile dinamica futura dei mercati dei vari prodotti; alla valutazione dei riflessi diretti e indiretti della trasformazione stessa su tali mercati.

In sintesi, l'equilibrio che dovrà reggere il complesso dei futuri ordinamenti produttivi nei grandi comprensori di trasformazione nel Mezzogiorno può vedersi originato

dall'incontro di due elementi fondamentali: da una parte i fattori intrinseci relativi alle condizioni di produzione, in una parola il *costo* del prodotto; dall'altra i fattori estrinseci imposti dal mercato, cioè il *prezzo* che gli stessi prodotti potranno realizzare.

Tali elementi non possono, è ovvio, essere previsti a priori, in una economia di mercato, se non con un grado di larghissima approssimazione. È evidente tuttavia come sia preciso dovere della «Cassa» raggiungere il massimo grado di esattezza in tali valutazioni preventive, al fine sia di impostare su tali basi talune scelte fondamentali in materia di opere pubbliche e di grado di accelerazione dei diversi programmi, sia, in particolare, per derivarne le direttive di trasformazione fondiaria e gli indirizzi della produzione agricola.

Lo studio dei fattori intrinseci si traduce evidentemente in una serie di *inslagini di mercato* per le singole produzioni: per semplicità essa potrà limitarsi alle colture tipiche della zona che ci interessa e cioè a quelle che, per le esperienze passate in loco (e in zone similari), presentano già un elevato grado di possibilità produttiva nell'ambiente in questione.

Sono tra esse anzitutto gli agrumi e le produzioni ortofrutticole di ogni genere, di primizia e di pieno campo. Un secondo gruppo è dato dalle colture industriali tra cui il pomodoro, il cotone, la canapa, il tabacco e la barbabietola da zucchero. Seguono le colture fondamentali dell'arboricoltura meridionale e cioè l'olivo, la vite e il mandorlo, nonché le produzioni forestali. Il settore zootecnico vede soprattutto aperto il problema della scelta fra orientamento verso la produzione di carne e quella del latte.

Per ogni settore si tratta di esaminare il quadro della situazione mercantile di fondo: valutare cioè la probabile richiesta futura del mercato nazionale in relazione al treno dei redditi e dei consumi; l'andamento degli scambi con l'estero, in rapporto al mercato internazionale; la possibile influenza di prodotti succedanei, le curve dei prezzi, ecc.: onde delineare come i dati economici futuri si possano tradurre in *limiti di mercato* entro i quali le singole produzioni avranno possibilità mercantile di espan-



sione nel Mezzogiorno, indipendentemente dalla specifica potenzialità produttiva locale.

Tale secondo aspetto del problema — relativo ai fattori intrinseci, cioè, della trasformazione — costituisce l'altro elemento di valutazione: si tratta di dare un giudizio sul modo come l'ambiente meridionale potrà, attraverso le trasformazioni e gli investimenti in corso, rispondere sul piano produttivo. Si tratta, cioè, di vedere come l'ambiente, e determinate soluzioni tecniche, si traducano in termini di *quantità*, di *qualità*, di *costi* e *tempi di presentazione dei prodotti*. Questa seconda serie di elementi, posta a confronto con la prima, potrà, in linea di impostazione, portare ad una chiarificazione assai completa degli indirizzi da dare e dei programmi produttivi da stimolare.

Al fine di questo secondo obiettivo, qualcosa possono dire, ma assai poco, i piani di bonifica e i progetti di massima relativi alle nuove zone da trasformare. Più concreto apporto di esperienze e di insegnamenti è apparso potersi derivare dallo studio delle *trasformazioni già realizzate* nel Mezzogiorno, in particolare delle zone aventi carattere sufficientemente tipico sotto l'aspetto produttivo sì da poterne derivare elementi significativi per larghe extrapolazioni. È bensì vero che solo di rado, particolarmente nella agricoltura italiana, vi è un orientamento produttivo netto nelle singole zone, e che pertanto non sempre dallo studio di trasformazioni di comprensori è possibile derivare elementi relativi ai vari indirizzi colturali; non mancano tuttavia anche nell'Italia meridionale esperienze in tal senso: così per esempio le zone tipicamente agrumicole di Fondi e di Lentini, le aziende zootecnico-industriali del Basso Sele e dell'Oristanese, i vigneti di uve da tavola del litorale adriatico, talune zone di trasformazione contadina nel Molise e in Calabria, ecc., mentre utili insegnamenti potranno derivare anche da zone similari fuori del Mezzogiorno, come nel caso delle trasformazioni dei terreni eocenici tosco-emiliani. Su un piano più ampio, è di interesse lo studio delle realizzazioni nei vicini paesi mediterranei, giunte com'è noto ad alti livelli negli ultimi decenni.

Due direttrici di studio, in sostanza, appaiono concomitanti per un inquadramento economico dei problemi della trasformazione fondiaria nel Mezzogiorno; su tali due direttrici, la «Cassa per il Mezzogiorno» ha, nei mesi scorsi, dato il via ad una complessa serie di indagini, da svolgersi in profondità, prodotto per prodotto e zona per zona.

Nel quadro del coordinamento del «Centro Studi» della «Cassa», le singole indagini vengono ora curate individualmente da tecnici e studiosi particolarmente esperti dell'ambiente e dei settori in esame. Ma preoccupazione fondamentale doveva essere, ed è stata, quella di dare ai due gruppi di ricerche indirizzi rispettivamente omogenei e di mantenere i singoli studi entro piani schematici, sia per assicurare ad essi il massimo di razionalità, sia per giungere, alla fine, attraverso strutture omogenee di ricerca e di esposizione, a dati comparabili e significativi.

Il coordinamento delle due collane — affidato ai Proff. Rossi Doria e Giuseppe Orlando — ha compreso pertanto, oltre alla definizione dei temi e dei limiti delle ricerche, l'elaborazione dei due *schemi di indagine*, che oltre a valere come strumento di lavoro, vengono a costituire anche *guide metodologiche* di notevole interesse sistematico, perchè basate sui più moderni criteri della tecnica di analisi economica.

Per gli studi di mercato, lo schema è articolato nei seguenti punti: caratteristiche della domanda e dell'offerta; formazione e variazioni dei prezzi indipendentemente dalle variazioni della domanda e dell'offerta; formazione e variazione dei prezzi in rapporto alle varia-

zioni strutturali, cicliche e stagionali della domanda e dell'offerta; distribuzione del prodotto dall'origine al consumatore e i relativi costi; analisi del mercato in rapporto all'ammontare e alla distribuzione dei redditi della collettività e l'azione politica; conclusioni.

Per lo studio delle zone di trasformazione tipica, particolarmente importante era la scelta e il raggruppamento delle zone di studio, in funzione della possibile estensione dei risultati ad altre zone similari. Tale problema è affrontato in primo luogo dallo schema predisposto dal Prof. Rossi Doria, che si sviluppa come segue: criteri per la scelta di zone tipiche di trasformazione (il concetto di «tipicità»); classifica e analisi delle zone da trasformare ai fini della riferibilità dei risultati delle ricerche; primi elenchi di zone da studiare, (le trasformazioni irrigue e i loro aspetti, le colture arboree specializzate e la loro possibilità di diffusione, la trasformazione in colture asciutte di zone latifondistiche a prevalente proprietà non contadina, la trasformazione in coltura asciutta di zone latifondistiche a prevalente proprietà contadina, altre zone); metodi di studio delle zone di trasformazione (l'analisi dei risultati dell'impresa individuale di trasformazione e gli accorgimenti relativi; il bilancio globale della trasformazione e il giudizio della sua validità economica dal punto di vista della collettività).

Si tratta evidentemente di analisi assai complesse, soprattutto in quanto alla tecnica di aziende rappresentative scelte a giudizio del ricercatore si deve sostituire quella del sezionamento della massa e della scelta di campioni casuali che porti automaticamente alla rappresentazione del complesso. Inoltre tra gli obiettivi da raggiungere è essenziale, oltre allo schema del bilancio aziendale, il bilancio complessivo della trasformazione di interi comprensori nel quadro della situazione non solo economica, ma sociale, del paese.

Dal complesso delle indagini in questione (che risulteranno in una ventina circa di specifiche monografie) potranno derivare fondamentali elementi di giudizio, atti ad aiutare la «Cassa» nel perfezionare lo sviluppo del suo programma fondiario-agrario. Altri elementi di giudizio verranno nel frattempo ricavati dal materiale stesso di lavoro che si va accumulando sia nel campo delle opere pubbliche di bonifica come in quello delle opere private, e che già permette una serie di analisi prevalentemente statistiche, ma con orientamento di sintesi economica; Tra di esse, quelle di più immediata concretezza, sono:

a) studio del settore delle *irrigazioni*, con particolare riguardo all'importo delle opere pubbliche e delle opere private nei singoli progetti; costi fissi e variabili nell'esercizio irriguo, per mc. invasato e distribuito, per unità di superficie ecc.; bilanci di gestione dei Consorzi irrigui e delle singole aziende; conti colturali e di zona; ecc.;

b) studio del materiale disponibile in tema di *miglioramenti fondiari*; localizzazione delle trasformazioni in atto, percentuale dei vari tipi di opere, indirizzi fondiari e di conduzione, costi per ettaro e per strutture costruttive, orientamenti colturali prevalenti ecc.;

c) studio del settore degli *impianti di trasformazione e conservazione dei prodotti agricoli*, con particolare riguardo alle dimensioni dell'impresa, quantità e qualità dei prodotti, costi di lavorazione, criteri di operazione (singola o collettiva) ecc.

Per concludere, due obiettivi sostanziali sono tenuti presenti nella impostazione degli studi in corso.

Premminente e più urgente problema è anzitutto quello di derivare elementi, il più possibile fondati, di valutazione delle prospettive economiche delle varie produzioni nelle



singole zone e situazioni, al fine di dare agli agricoltori e agli altri operatori economici indirizzi sufficientemente precisi sulle attività da sviluppare: indirizzi che dovranno tradursi, e che già in parte si traducono — sempre in conformità alle direttive dei competenti organi di Governo — in concrete differenziazioni negli aiuti e nelle altre forme di stimolo in atto da parte della « Cassa » (crediti e contributi nelle opere private, piani generali e direttive per la trasformazione fondiaria, attività degli Enti di Riforma, criteri di credito industriale, ecc.).

In secondo luogo vi è l'esigenza di giungere, attraverso l'analisi di tutti gli elementi disponibili, ad una valutazione sufficientemente approssimata della portata economica, quantitativa e qualitativa, dei programmi in atto e in sviluppo nel Mezzogiorno: incremento della produzione lorda e del prodotto netto, rapporto fra redditi di capitale e di lavoro, grado di occupazione, riflessi derivati sui consumi, ecc. Tutto ciò sul piano globale, come su quello dei singoli complessi organici di intervento, a fini comparativi e di continua selezione programmatica.

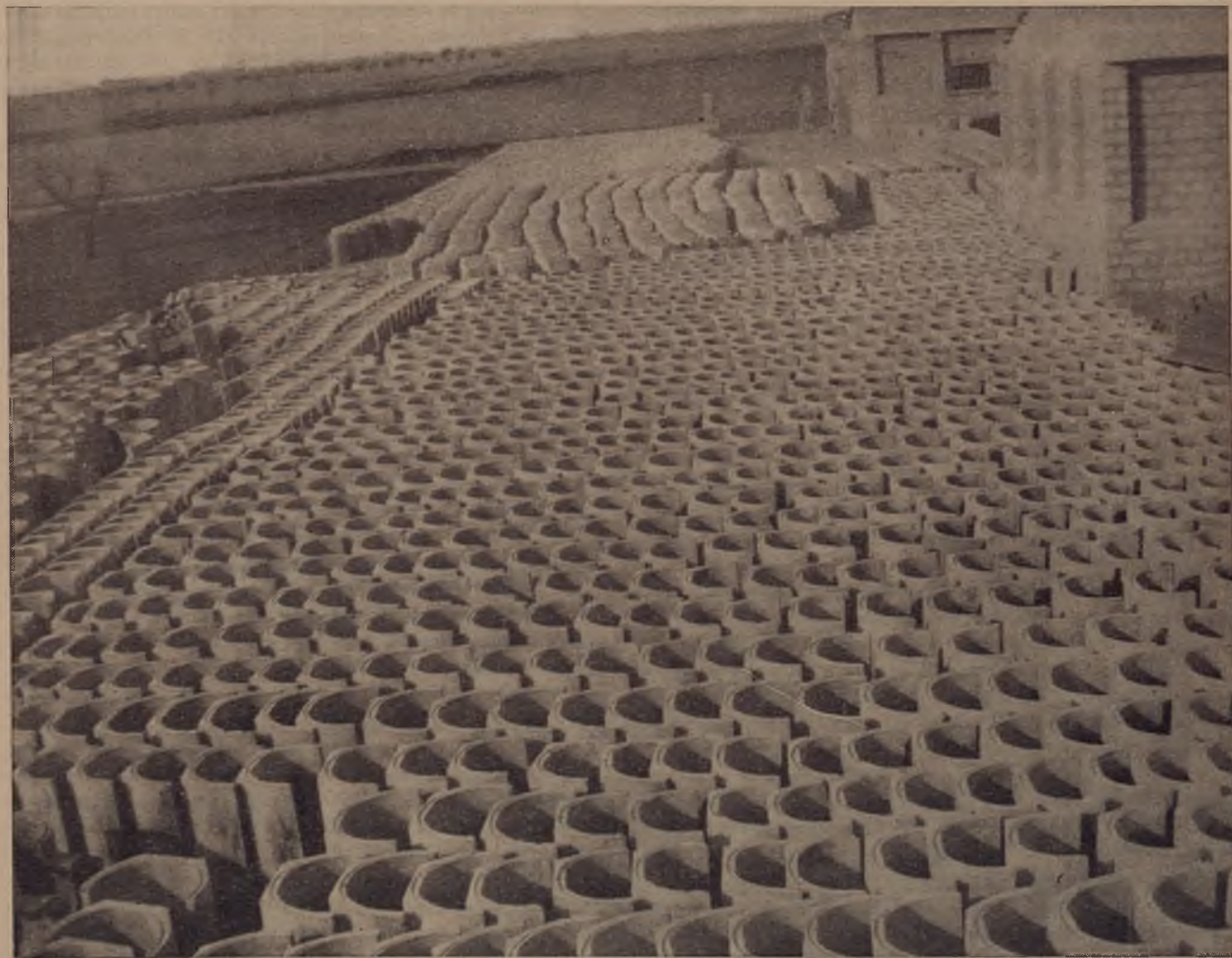
In ultima istanza vi è l'obiettivo ed il sentito dovere della « Cassa » di essere sempre meglio in grado di porre davanti al Parlamento e al paese il preciso quadro delle proprie attività ed il bilancio economico e sociale nel quale si viene a tradurre il piano di interventi straordinari nel Mezzogiorno e i quotidiani ingentissimi investimenti. Sarebbe un assurdo impostare tale bilancio su basi esclusivamente privatistiche: per es. nel campo dell'agricoltura

in relazione all'incremento del beneficio fondiario o del valore della terra. È evidente come, in un ambiente caratterizzato da elevata e cronica disoccupazione e mancato impiego di fattori produttivi praticamente inamovibili, il bilancio economico si sposti senz'altro dal fattore profitto al fattore *reddito netto* complessivo comprendente tutti gli apporti al reddito nazionale e in particolare i redditi di lavoro. Questo è anche l'indirizzo di tutta la scuola americana di valutazione dei pubblici investimenti e il fondamento delle dottrine di intervento nelle aree depresse.

Peraltro, già i soli incrementi fiscali inerenti ai miglioramenti produttivi, insieme ai mancati sussidi di disoccupazione ed oneri assistenziali, ai minori oneri per difese idrauliche, ecc. giungono a compensare, anche sul piano della più stretta ortodossia finanziaria, i pubblici capitali in corso di investimento.

In ogni caso qualsiasi approfondita analisi, come qualsiasi elaborata sintesi di studio, dovrà umilmente arrestarsi di fronte ai tanti imponderabili problemi che il piano decennale affronta e contribuisce a risolvere: dalla bilancia dei pagamenti all'assetto fondiario; dall'educazione tecnico-sociale delle popolazioni alle condizioni ambientali di vita; a quello, infine, che è il più sacro e doveroso degli adempimenti — cui portano soprattutto le attività di sistemazione forestale-agraria e montana — la difesa e la conservazione del suolo stesso della patria e delle sue risorse naturali per le lontane future generazioni.

PAOLO VICINELLI



BONIFICA DI PAESTUM: Reti di dispensa. - Elementi prefabbricati in cantiere.



# INTEGRALITÀ della bonifica

*Sotto il titolo: «LA CASSA PER IL MEZZOGIORNO» ne «Il Messaggero» del 13 novembre u.s. (n. 314) è apparso il seguente articolo di fondo del prof. Arrigo Serpieri:*

Ad un Congresso di suoi collaboratori la *Cassa per il Mezzogiorno* ha ampiamente illustrato i problemi, le realizzazioni, le prospettive della sua attività: per l'agricoltura ha egregiamente riferito il dott. Curato, capo del servizio bonifiche.

Il programma decennale della *Cassa*, in questo settore, è imponente: si tratta di una vasta opera di bonifica integrale, nella quale si innesta la riforma fondiaria che destina le terre espropriate alla formazione di piccole proprietà di contadini.

La *Cassa* opera in 112 comprensori di bonifica estesi oltre 4 milioni di ettari (in quest'area ricadono in massima parte anche le zone di riforma fondiaria); e inoltre in 235 perimetri di sistemazione montana — necessariamente collegata alla bonifica — per altri 4,2 milioni di ettari. Alla fine del decennio, si conta di avere integralmente bonificati circa 2 milioni di ettari; e ultimata la sistemazione idraulico-forestale di 1,6 milioni di ettari, eseguendo nella restante area talune opere di prima penetrazione o sistemazione.

Una sommaria previsione di spesa per il decennio porta un fabbisogno per la bonifica di 750 miliardi di opere pubbliche e 560 di opere private, con un onere complessivo per lo Stato di 870 miliardi; e per le sistemazioni montane, quasi totalmente a carico dello Stato, un ulteriore fabbisogno di 400 miliardi. Sono cifre abbastanza eloquenti!

Con particolare compiacimento si constata che — pur avendo dovuto la *Cassa* avviare subito, secondo l'urgenza del momento, la esecuzione delle opere — essa si è tosto preoccupata di inquadrare più razionalmente la sua attività futura, impegnandosi a spendere 1,7 miliardi per acquisire una serie di conoscenze e dati oggi mancanti, e necessari alla elaborazione su basi sicure di piani regolatori dei bacini idrografici, di progetti di sistemazione montana, di piani di bonifica.

Non sono da tacere le gravi difficoltà di attuazione del programma. Il punto più oscuro mi sembra la sproporzione tra le dimensioni di esso e la efficienza degli organi chiamati ad attuarlo. Sproporzione che solo gradualmente potrà attenuarsi ed eliminarsi, se la fretta, l'ansia di rispettare le date, il proposito di impressionare favorevolmente la pubblica opinione, non finiranno per prevalere sulla esigenza di fare più che presto, bene.

Resta, soprattutto, da trovare i modi migliori di risolvere il più difficile dei problemi: la organica, rapida integrazione delle opere pubbliche con la trasformazione fondiario-agraria privata.

Il coordinamento in proposito tra Enti di riforma e Consorzi, che non ha mancato di presentare incertezze e sovrapposizioni, si va, sembra, perfezionando, col contenere il compito dei primi — ora che è sul finire la fase

degli scorpori — alla trasformazione dei terreni assegnati ai contadini e riservare al Consorzio il suo compito istituzionale di provvedere alla bonifica.

Sono vent'anni, dalla legge sulla bonifica del 1933, che si predica ai Consorzi di non occuparsi quasi solo dell'esecuzione delle opere pubbliche, e di spostare la loro attività verso la trasformazione fondiario-agraria privata: pare che, anche oggi, la predica sia poco ascoltata. Ciò è grave, perchè mancando il Consorzio come punto di incontro e coordinamento dell'attività pubblica e privata di bonifica, non resta che o la totale statizzazione o l'abbandono alla lenta e disorganica iniziativa dei proprietari.

Vi sono per essi difficoltà finanziarie, che il credito e i sussidi di Stato non possono totalmente vincere: molto gioverebbe ad assicurar loro maggiori mezzi finanziari la possibilità di vendere volontariamente parte delle loro terre agli Enti di riforma.

Vi sono poi le difficoltà di scelta dei nuovi indirizzi agricoli. La relazione Curato ci dice che la trasformazione agraria si imposta sulla irrigazione di 360.000 ettari e sulla destinazione di altri 500.000 a colture arboree: i primi, propulsori di progresso anche sui terreni non irrigati (poichè, ogni qual volta sia possibile, l'acqua irrigua sarà condotta solo ad una parte delle singole aziende); i secondi, ricadenti in massima parte nelle proprietà contadine di nuova formazione.

Si possono nutrire gravi dubbi circa questa estensione di arboricoltura, soprattutto in alcune sue forme (viticoltura ecc.). Vorremmo comunque che maggiore attenzione si dedicasse alle possibili forme relativamente intensive, di coltura erbacea non irrigua, ben dotata di bestiame.

Notiamo infine che in alcuni «distretti di trasformazione integrale» la *Cassa*, in via di esperimento, ha provveduto, per mezzo del Consorzio, alla progettazione, oltre che delle opere pubbliche, anche, e simultaneamente, di quelle private, e, per una parte di queste ultime, anche alla loro esecuzione, di accordo coi proprietari. Leggiamo con piacere quanto il dott. Curato scrive in proposito: queste prime esperienze sono nettamente positive, dimostrando la sensibilità del proprietario, quando gli si vada incontro con idonei strumenti, tecnici e finanziari.

Molte altre interessanti osservazioni dovremmo sottolineare in questa relazione: ricordiamo rapidamente che, essendo nel Mezzogiorno l'irrigazione più costosa che altrove per la frequenza, data la scarsità di acque fluenti, di opere d'invaso, risponderebbe ad un giusto criterio perequativo porre questa a totale carico dello Stato; che altrettanto può dirsi, in molti comprensori, della rete stradale principale, da considerare viabilità *ordinaria* più che *di bonifica*; che la diffusione di mezzi rapidi di locomozione può forse evitare in casi frequenti il costoso discartamento dei coltivatori in abitazioni di campagna; che va affrontato decisamente il non mai risolto problema della manutenzione dell'ingente patrimonio di opere pubbliche, costruite e da costruire.

A. SERPIERI



# GLI INTERVENTI NELLE AREE DEPRESSE ED IL PROBLEMA UMANO

La rivista « CONOSCERE » ha pubblicato (n. 3) il seguente articolo del dr. Francesco Curato:

È fondamentale, nelle aree depresse del Mezzogiorno d'Italia, creare, contemporaneamente agli interventi massivi che si effettuano nel campo delle opere pubbliche, le altre condizioni per l'evoluzione della vita produttiva e sociale di quelle Regioni: trascurare infatti un solo fattore, in un processo che ha bisogno della partecipazione concomitante di più elementi, significa determinare risultati commisurati a tale fattore limite, rendendo quindi in gran parte inutili gli sforzi compiuti in tutti gli altri campi.

Il fattore che si è sempre quasi completamente trascurato nell'azione meridionalista è quello che rappresenta invece il centro motore di tutte le attività e valorizza tutti gli altri mezzi di produzione e di scambio: il fattore *umano*.

L'uomo è, di norma, il risultato dell'ambiente in cui vive: nelle aree depresse ha concezione della vita e modo di vivere, mentalità, livello culturale, capacità professionali, determinati dalla situazione anormale in cui la sua esistenza trascorre ed adeguati alle esigenze di quel tipo di attività e di quella struttura sociale che l'ambiente consente.

La brusca frattura che, a causa dei notevoli interventi previsti, si ottiene nell'ambiente delle aree depresse, mediante la creazione di una serie di opere di interesse collettivo che costituiscono la premessa per un migliore assetto produttivo delle aree stesse, determina ulteriori disorientamenti e ancor più gravi squilibri nella compagine sociale delle Regioni oggetto di intervento.

Basterà qui, a conferma, citare la complessità delle reazioni, assolutamente impreviste, che si vanno delineando nelle masse contadine delle zone di riforma fondiaria, dato il ritmo della azione che non ha permesso una adeguata preparazione umana del processo della riforma.

È quindi assolutamente pregiudiziale, per la riuscita di una politica di lievitazione delle aree depresse, intervenire immediatamente e in maniera consona sull'uomo.

Un programma di interventi che possa soddisfare tutte le esigenze è cosa assai complessa e difficile, anche per la assoluta mancanza di precedenti; occorrerà però affrontare la formulazione, creando un organo di studio che tratti in ma-

niera sistematica l'argomento, acquisisca e selezioni quanto finora è stato fatto in tutte le parti del mondo in questo settore di attività, ed integri con idee nuove e con nuovi provvedimenti la materia, la cui vastità e delicatezza esigono un esame veramente scrupoloso ed intelligente, al fine di evitare errori che potrebbero largamente influire sui risultati dell'intera azione che si sta intraprendendo a vantaggio delle aree depresse.

Qui si vuole solo accennare brevemente ad alcune iniziative che sarebbe opportuno fin da ora avviare, ma che dovrebbero costituire solo una anticipazione sul programma completo di cui sopra.

1) La inadeguatezza degli uomini, nelle aree depresse del Sud, incomincia, naturalmente, dall'alto. La classe dirigente è assolutamente incapace di una corretta e sana amministrazione della vita locale, anche nelle condizioni primitive in cui attualmente essa si svolge: figurarsi se può essere in grado di affrontare i nuovi e molto più complessi compiti che l'evoluzione economica e sociale dovrebbe determinare. Scarse le possibilità di intervenire sugli elementi già formati, il pensiero va subito alle nuove leve che si preparano ad integrare o sostituire la classe dirigente esistente. La preparazione quindi dei giovani, nelle Università Meridionali, dovrebbe essere improntata a tale esigenza; e poichè non è pensabile che si possa modificare sostanzialmente l'orientamento degli studi e



Si creano nuove condizioni per l'evoluzione della vita produttiva e sociale delle Regioni.





Assistenza vittuaria in Sardegna.

determinare una nuova impostazione nelle materie di insegnamento e nel modo di trattarle, occorrerà affiancare la preparazione ordinaria con altri corsi, da svolgere usando il sistema dei « seminari » americani o dei « corsi con residenza » inglesi. In tali corsi dovrebbero essere trattati quegli aspetti della vita amministrativa, economica e sociale di una comunità meridionale, che sono oggetto essenziale della azione della classe dirigente. Oltre alle questioni di carattere generale, potrebbe essere sviluppata la conoscenza nei riguardi dei singoli problemi locali, sui quali sarà particolarmente opportuno stimolare la iniziativa dei giovani, per lo studio delle soluzioni e l'indicazione dei metodi di realizzazione. Il giovane dovrebbe pertanto uscire da questi corsi con una precisa visione di quelli che sono i compiti della classe dirigente in genere e di quelli specifici dei dirigenti di una determinata zona del Mezzogiorno.

2) Altra e fondamentale deficienza è costituita dalla assenza di una solida e capace categoria di imprenditori agricoli, industriali, commercianti. La massima parte dei giovani rifugge dal rischio che una libera attività di impresa comporta, per tendere alla modesta ma sicura vita dell'impiegato di Stato o di altro Ente pubblico. Avviare verso l'agricoltura, l'industria ed il commercio una adeguata aliquota delle nuove generazioni, è esigenza di enorme importanza. Tale avviamento potrà essere determinato nel tempo dalla maggiore preparazione che dovrebbe derivare alla classe dirigente del Sud dall'attività di cui al punto primo: ma, evidentemente, ciò è solo possibile a distanza di molti anni, mentre il problema è attuale e va affrontando con ogni urgenza.

Non è facile impostare un'azione diretta in questo senso, in quanto si rischia non solo di non raggiungere lo scopo, ma di ottenere un risultato opposto, qualora non si sappia intervenire nella maniera più idonea. Sembra pertanto che, allo stato delle cose, una possibilità di intervento debba essere vista nella preparazione di singoli elementi che vivono nel Mezzogiorno e che già incarichi o funzioni che li mettono in condizione di avvicinare le categorie imprenditrici esistenti e di influire con autorevolezza sui più importanti gruppi di popolazione, dai quali possano uscire i futuri elementi di rafforzamento delle categorie suddette.

Quest'azione di preparazione, che dovrebbe essere svolta attraverso corsi di ben altra natura dei precedenti, è particolarmente difficile e su di essa dovrebbe convergere

tutta l'attenzione di coloro i quali vorranno attivare tali iniziative. Questi corsi dovrebbero essere impostati essenzialmente sui contatti e sulle conversazioni a piccoli gruppi illustrando in particolare i metodi di penetrazione da seguire e le possibilità di sviluppo dell'economia delle singole zone, per dare nuovi orientamenti alle categorie produttrici.

3) Sulla massa degli artigiani, dei piccoli coltivatori agricoli, dei lavoratori manuali, la azione è ancor più difficile, di più vasta portata e a più largo respiro.

Occorrerebbe iniziare per ora solo una prima penetrazione, tendente a creare una serie di contatti umani con elementi che possano avvicinare e fornire a tale massa un afflato di vita civile.

L'avviamento alla nuova realtà produttiva, attraverso i consigli tecnici e la istruzione professionale, sarà assai problematico se non operato attraverso elementi che abbiano già acquisito la fiducia delle masse cui si rivolgono e che tale fiducia abbiano conquistato con la assistenza di ordine educativo e sociale: l'assistenzato sociale, pertanto, costituisce il primo passo per tutte le ulteriori forme di ausilio e di sostegno alle popolazioni delle zone depresse. Nuclei di tali assistenti sociali dovrebbero essere quindi utilizzati da parte degli Enti che svolgono azione nel Mezzogiorno, ed in particolare da parte dei Consorzi di Bonifica e degli altri Enti similari: utilizzazione da iniziarsi immediatamente per cui si rende indispensabile provvedere alla creazione di numerosi elementi del genere, particolarmente idonei alle regioni meridionali ed alle popolazioni rurali che ne costituiscono l'ossatura fondamentale.

Sarà utile, a mo' di conclusione, sottolineare la esigenza che gli interventi, di cui si è parlato brevemente innanzi, costituendo il minimo indispensabile per una prima attività per la risoluzione del problema umano nel Mezzogiorno, vanno intesi come un tutto unitario, in quanto solo dal coordinato intervento presso tutte le categorie ed in ogni settore della vita economica e sociale dell'Italia Meridionale sarà possibile ottenere risultati tangibili che servano di base all'ulteriore sviluppo di queste aree depresse.

FRANCESCO CURATO



Lavori di bonifica nella piana di Oristano.



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 31 OTTOBRE 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

(milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	251	46	4	197	—	247	498
Lazio . . . . .	8.099	1.182	3.849	559	2.899	157	15.563	16.745
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	4.656	3.459	3.230	5.493	9.062	—	22.441	25.900
Campania . . . . .	8.139	1.785	2.516	13.447	9.312	2.253	35.667	37.452
Puglie . . . . .	15.525	4.096	2.002	3.407	8.897	237	30.069	34.164
Lucania . . . . .	8.082	1.779	3.397	3.412	4.683	—	19.574	21.353
Calabria . . . . .	9.909	2.449	8.703	2.772	7.538	28	28.949	31.399
Sicilia . . . . .	9.755	3.201	3.904	5.216	9.137	1.023	29.034	32.236
Sardegna . . . . .	17.212	2.148	1.633	2.952	6.128	—	27.926	30.073
TOTALE . . . . .	81.377	20.350	29.280	37.262	57.853	3.698	209.470	229.820

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari (b)	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	251	46	4	165	—	215	466
Lazio . . . . .	3.112	1.182	3.519	559	2.810	157	10.157	11.339
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	3.434	3.459	3.138	4.033	7.974	—	18.579	22.038
Campania . . . . .	5.769	1.785	2.231	7.441	8.483	1.893	25.817	27.602
Puglie . . . . .	13.522	4.096	1.955	2.000	8.316	166	25.959	30.055
Lucania . . . . .	7.249	1.779	3.397	1.761	3.742	—	16.149	17.928
Calabria . . . . .	8.178	2.449	7.651	2.666	5.580	—	24.075	26.524
Sicilia . . . . .	7.527	3.201	3.787	4.942	7.843	678	24.777	27.978
Sardegna . . . . .	14.134	2.148	1.633	1.014	5.459	—	22.231	24.379
TOTALE . . . . .	62.925	20.350	27.357	24.420	50.363	2.894	167.959	188.309

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta. — (b) Importo delle opere ammesse a sussidio



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche		Miglioramenti fondiari		Bacini montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	ESCLUSI i miglioramenti fondiari		COMPRESI i miglioramenti fondiari	
													Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	139	139	8	8	1	1	3	2	—	—	12	11	151	150
Lazio . . . . .	40	31	483	483	57	51	11	11	66	61	5	5	179	159	662	642
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	51	45	2.207	2.207	116	113	44	38	128	110	—	—	339	306	2.546	2.513
Campania . . . . .	86	77	757	757	80	70	76	64	198	188	37	34	477	433	1.234	1.190
Puglie . . . . .	157	133	1.301	1.301	32	31	23	21	166	156	4	4	382	345	1.683	1.646
Lucania . . . . .	82	73	813	813	40	40	21	19	53	43	—	—	196	175	1.009	988
Calabria . . . . .	156	132	869	869	196	181	41	39	96	72	2	—	491	424	1.360	1.293
Sicilia . . . . .	88	71	1.183	1.183	73	70	41	35	144	127	18	10	364	313	1.547	1.496
Sardegna . . . . .	120	106	1.381	1.381	59	59	12	9	58	52	—	—	249	226	1.630	1.607
<b>TOTALE . . .</b>	<b>780</b>	<b>668</b>	<b>9.133</b>	<b>9.133</b>	<b>661</b>	<b>623</b>	<b>270</b>	<b>237</b>	<b>912</b>	<b>811</b>	<b>66</b>	<b>53</b>	<b>2.689</b>	<b>2.392</b>	<b>11822</b>	<b>11525</b>

## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA"

M E S I	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	16.561
Gennaio 1951 . . . . .	63.998	80.559
Febbraio » . . . . .	129.391	209.950
Marzo » . . . . .	176.607	386.557
Aprile » . . . . .	240.804	627.361
Maggio » . . . . .	267.463	894.824
Giugno » . . . . .	382.691	1.277.515
Luglio » . . . . .	441.530	1.719.045
Agosto » . . . . .	520.736	2.239.781
Settembre » . . . . .	601.566	2.841.347
Ottobre » . . . . .	649.410	3.490.757
Novembre » . . . . .	685.160	4.175.917
Dicembre » . . . . .	570.613	4.746.530
Gennaio 1952 . . . . .	461.857	5.208.387
Febbraio » . . . . .	486.334	5.694.721
Marzo » . . . . .	755.601	6.450.322
Aprile » . . . . .	986.155	7.436.477
Maggio » . . . . .	1.351.916	8.788.393
Giugno » . . . . .	1.554.896	10.343.289
Luglio » . . . . .	1.948.485	12.291.774
Agosto » . . . . .	1.999.063	14.290.837
Settembre » . . . . .	2.033.327	16.324.164
Ottobre » . . . . .	(a) 2.050.000	18.374.164

(a) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

## Passi decisivi nella realizzazione del programma

Al 31 ottobre 1952 i progetti di opere pubbliche di bonifica approvati risultavano in numero di 780 per un importo di L. 81.377.623.000 di cui a carico della « Cassa » L. 73.974.076.000.

Gli stessi progetti avevano, alla presentazione agli Organi istruttori della « Cassa », un importo di 96,4 miliardi, onde una economia realizzata in sede di istruttoria di oltre il 16%, pari a 12,5 miliardi, al lordo delle ulteriori riduzioni per ribassi d'asta.

Il settore delle sistemazioni montane vedeva alla stessa data approvati n. 661 progetti interessanti i bacini montani del Mezzogiorno e delle isole per L. 29.279.718.000, a totale carico della « Cassa ».

Pure al 31 ottobre risultavano approvati 9.133 progetti per opere di bonifica di competenza privata e di miglioramento fondiario nei comprensori di bonifica e nell'Isola d'Elba per un importo di opere di L. 20.349.571.000, per i quali la « Cassa » è intervenuta con un sussidio medio del 35% e cioè con un importo di L. 7.356.660.000.

Le giornate lavorative impiegate nell'attività di bonifica e di sistemazione montana presentano un graduale incremento come dalle seguenti cifre :

### GIORNATE LAVORATIVE NEL MESE :

	Bonifiche	Bacini mont.
Giugno . . . . .	380.612	446.737
Luglio . . . . .	522.475	582.546
Agosto . . . . .	560.951	610.648
Settembre . . . . .	566.678	677.692

Il complesso delle giornate lavorative a tutto il mese di settembre 1952 investite nelle opere di bonifica e di sistemazione montana della « Cassa » sfiorava già i 10 milioni, raggiungendo la cifra di 9.875.769

Per le attività di trasformazione fondiaria e agraria, non si dispone di dati precisi sull'impiego di mano d'opera, che peraltro può valutarsi in base a dati indiretti nell'ordine di 2-300.000 giornate mensili.

Il ritmo *mensile* di attività nel settore della bonifica e della trasformazione fondiaria può quindi valutarsi intorno a 1.500.000 giornate lavorative.

Maggiori dettagli sono disponibili circa il programma realizzato al 30 giugno 1952, se pure non sia possibile ancora parlare di complessi organici di trasformazione realizzati.

A tale data il programma di bonifica risultava suddiviso per il 31,5% in opere idrauliche, il 32,1% in opere irrigue, il 35,3% in opere stradali di bonifica e il rimanente suddiviso tra acquedotti di bonifica, centro rurali e opere varie. In particolare risultavano concesse al 30 giugno 1952 le seguenti opere : Km. 824 di inalveazione e arginatura per 12.288 milioni ; 643 Km. di canali di scolo per 6.820 milioni ; 9 idrovore della capacità di 42,3 mc/sec. ; 1.301 Km. di canali di irrigazione interessanti una superficie di 53.000 Ha. per un importo di 12.103 milioni ; 4 dighe per invasi di acqua per la capacità di 295,8 milioni di mc. e 3 traverse di derivazione di acque fluenti per 32 mc. al secondo.

Nel settore delle opere civili risultavano oggetto di concessione : strade di bonifica per 2.384 Km. ; acquedotti rurali per 38 Km. e 71 l/sec. di portata ; elettrodotti e reti telefoniche per 123 Km. e n. 9 borgate rurali.

Tra i lavori approvati e in corso di realizzazione sono comprese opere di eccezionale mole e importanza fondamentale. Ricordiamo, fra gli interventi idraulici, il canale allacciante delle acque alte dell'Agro Pontino, il canale



Fabbricazione delle lastre di rivestimento per le opere di irrigazione sul Pescara.



pedemontano della bonifica di Fondi, le sistemazioni dei principali polders e dei più importanti collettori nel Basso Volturno, la sistemazione della sacca orientale della palude di Lesina, il banchinaggio del Lago di Varano ed il prosciugamento del Pantano di Contessa nel Tavoliere di Puglia, la definitiva sistemazione degli stagni litoranei dell'Arneo e dell'Ugento, il completamento della rete fondamentale di scolo nella piana di Metaponto, la sistemazione del Birgi e del Delia in Sicilia, l'inalveazione del Fluminimannu nel Campidano di Cagliari.

Nel settore irriguo emergono: le prime opere del complesso Ofanto, quali la costruzione della traversa di S. Venere e del serbatoio sul Rendina, la utilizzazione delle acque del Tara, le opere di adduzione e distribuzione nella Sinistra Pescara, alcuni importanti estendimenti delle reti irrigue nell'Agro Pontino e nel Campidano di Oristano, l'opera di derivazione dal Volturno per l'irrigazione di quella Piana, la distribuzione irrigua nel Basso Garigliano, nel Basso Carboi, nella Piana di Gela, nei comprensori di Ispica e di Scicli, ed infine le prime grandi opere nell'imponente complesso del Flumendosa come la diga sul Rio Mulargia, la Galleria di collegamento Flumendosa-Mulargia e quella di adduzione al Campidano di Cagliari.

Fra i complessi stradali sono degni di particolare menzione quelli del Tavoliere di Puglia, della Fossa Premurgiana, della Media Valle del Bradano, dell'Altopiano Silano, del Belice e dei due Campidani di Cagliari e di Oristano.

Tra le opere civili sono da sottolineare il Villaggio della Martella, in connessione con il risanamento dei « Sassi » di Matera, la borgata « La Rocca » nella Capitanata, 2 centri di servizio nella Nurra in Sardegna e i numerosi borghi interessanti la riforma fondiaria in Puglia, Lucania e Calabria.

Nel settore dei bacini montani, le sistemazioni hanno investito la totalità dei bacini di competenza, e sono già realizzati complessi di opere di notevole importanza, specialmente nei perimetri afferenti serbatoi di invaso già in costruzione o inclusi nei prossimi programmi. Il Fortore, il Rendina, l'Atella, l'Osento, il Bradano, l'Agri, il Trigno, il Crati, il Neto, il Mucone, l'Alto Simeto, il Dittaino, il Dissuero, il Delia, il Belice, il Flumendosa,

il Cedrino, sono stati oggetto di particolari interventi, anche al fine di accelerare il conseguimento di quella stabilità necessaria a garantire la efficienza nel tempo delle opere di accumulo.

Per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, i dati di dettaglio relativi alla situazione al 30 giugno elencano: n. 4.350 abitazioni rurali sussidiate con 13.757 vani; n. 2.468 ricoveri per bestiame capaci di 22.000 capi; n. 783 silos e fienili per 95.000 mc.; n. 1.997 ovili e porcili, n. 3.047 concimaie e n. 4.828 magazzini e accessori vari. Risultano inoltre sussidiate opere di provvista di acqua potabile in numero di 984; n. 40 applicazioni elettro-agricole e 131 Km. di strade poderali e interpoderali. Sempre nel campo delle opere private erano stati approvati e sussidiati n. 1.566 progetti di opere irrigue interessanti 10.896 Ha. per un importo di oltre 2 miliardi, n. 197 progetti di sistemazioni del terreno per 5.183 Ha. e 40 di dissodamento per 545 Ha.; infine piantagioni di olivi ed altri alberi da frutto in numero di 283 per 398 Ha. Tra gli impianti di conservazione e trasformazione di prodotti agricoli, sussidiati a norma delle leggi di bonifica, erano 45 oleifici per 265 milioni, 38 enopoli per 301 milioni, 1 riseria (in Sardegna) e 12 caseifici per 149 milioni.

La « Cassa » ha infine dato particolare cura al settore degli studi e delle ricerche per la esatta impostazione tecnico-economica dei problemi, particolarmente nel settore delle opere di bonifica e di trasformazione agraria. Alla data del 31 ottobre 1952 i progetti di studi e ricerche nel solo settore della bonifica hanno raggiunto un importo di 1.880 milioni, cui vanno aggiunti 280 milioni per la compilazione di progetti generali di massima delle sistemazioni montane. Si tratta quindi di oltre 2 miliardi devoluti dalla « Cassa » per il settore degli studi nel campo della bonifica e dell'agricoltura.

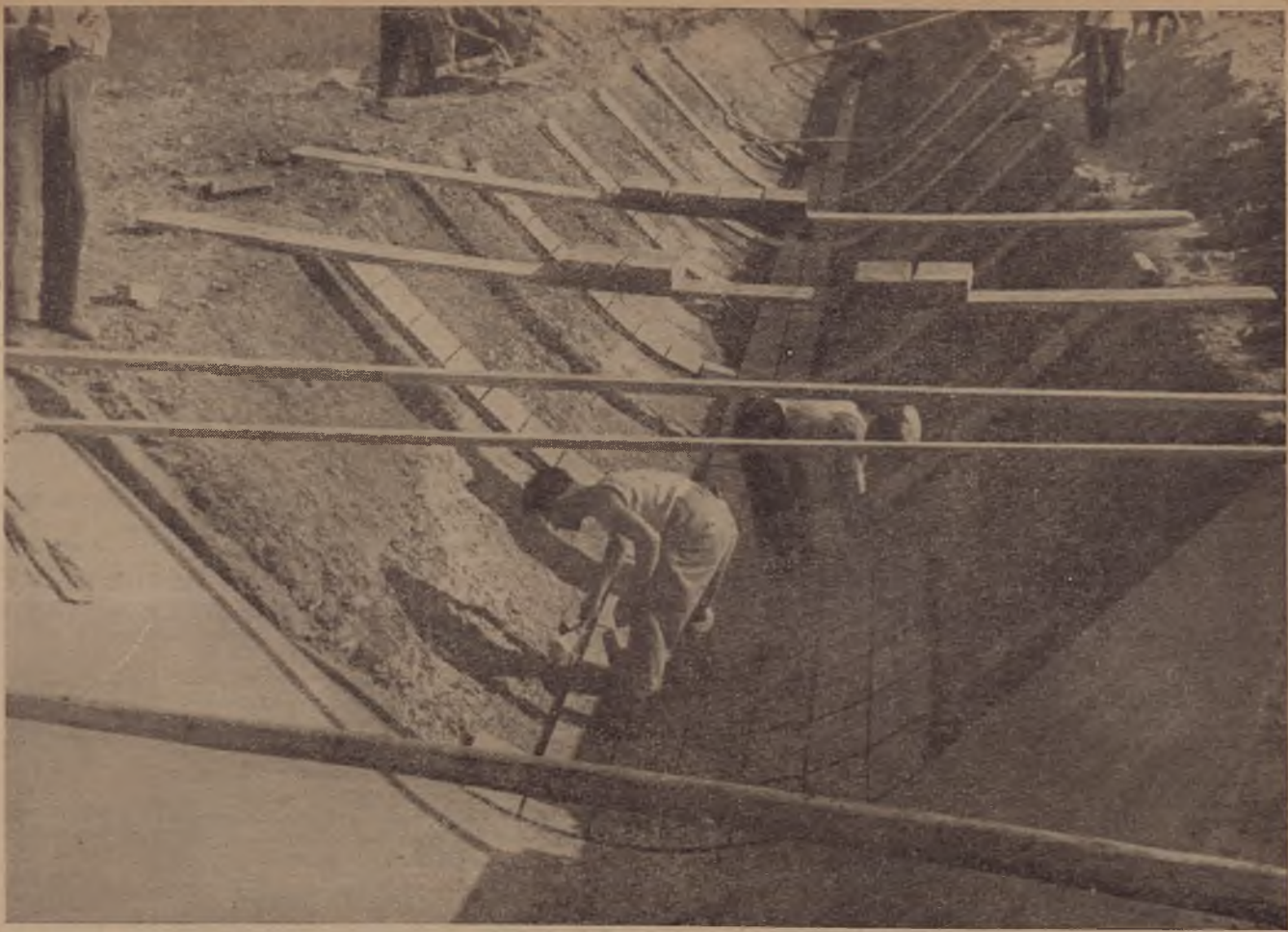
I dettagli relativi alla situazione di tale capitolo al 30 giugno 1952 elencano n. 13 progetti di rilievi plano-altimetrici per 357 milioni, n. 6 rilievi geognostici e pedologici per 126 milioni, n. 18 piani di ricerche di acqua sotterranea per 783 milioni; n. 3 aziende sperimentali dimostrative per 73 milioni; 7 piani regolatori di bacini idrografici e 14 piani generali di bonifica per 150 milioni.

*p. v.*



Tutti gli accorgimenti tecnici più moderni sono al servizio della grande opera di trasformazione promossa dalla « Cassa ».





*Tappe della bonifica in Abruzzo: Opere di irrigazione sulla sinistra del Pescara.*



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>		<b>O.N.C. - BONIFICA DEL TAVOLIERE</b>	
C.B. VALLE DEL LIRI Sistemazione del Rio Inferno e del Rio Secco nella piana di Cassino . . . . .	129.700.000	Costruzione della strada n. 30 del piano Curato (Foggia-Ortona) 2° stralcio - dalla sez. 14 alla sez. 92 (Torrente Carapelle) lunghezza ml. 7952 - Perizia di variante tecnica e suppletiva. . . . .	26.161.500
O.N.C. BONIFICA AGRO PONTINO Impianto per fasce frangivento - lotti 1°, 2°, 3°, 4°, 5°, 6° . . . . .	44.615.000	<b>ENTE SVIL. IRRIG. E T.F. IN PUGLIA E LU- CANIA</b>	
AMM.NE PROV.LE DI RIETI Progetto di variante della strada di allacciamento dalla Salaria presso S. Giorgio a Collemoresco. . .	11.615.000	Costruzione della borgata rurale Serranova - Edi- fici collettivi - (approvato in linea tecnica). . .	97.840.000
C.B. PONTINA Lavori di costruzione della foce armata di Badino	209.000.000	Sistemazione impianto idrovoro di Fiume Grande in Agro di Brindisi . . . . .	15.660.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Lucania</b>	
C.B. BASSO BIFERNO Lavori di sistemazione generale e rivestimento dei canali di bonifica in sinistra del Fiume Biferno. . .	97.000.000	<b>C.B. DI METAPONTO</b>	
C.B. SINISTRA TRIGNO Perizia suppletiva: Strada di allacciamento dalla nazionale Isonia 86 alla prov.le Trignina in località Montalfano. . . . .	3.054.000	Perizia di spesa per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con deri- vazione della diga sul Fiume Bradano alla stretta di S. Giuliano . . . . .	20.000.000
Perizia di spesa per la compilazione del progetto esecutivo delle spese di sistemazione idraulica del Fiume Trigno, a monte del Ponte ferroviario e fino alla località S. Martino di Fresagrandinaria	2.000.000	Perizia per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con derivazione dalla diga sul Fiume Agri alla stretta di Gannano Perizia di variante e suppletiva: strada da Poli- coro alla Prov.le per Tursi - 2° stralcio - maggiore onere . . . . .	20.000.000 12.350.000
<b>Campania</b>		Perizia di spesa per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con deri- vazione dalla traversa sul fiume Sinni. . . . .	10.000.000
C.B. VALLO DI DIANO Lavori di regolarizzazione del deflusso del canale Parallelo da Ponte Cappuccini a Ponte Filo. . .	74.070.000	Perizia di spesa per indagini geologiche, geoteci- che e idrologiche e per la raccolta ed elaborazione dei dati necessari per la redazione del progetto esecutivo della diga alla stretta di Monticchio sul fiume Agri. . . . .	52.828.000
C.B. DI PAESTUM Perizia suppletiva: completamento della rete dei collettori di bonifica acque medie . . . . .	740.000	<b>C.B. ALTA VAL D'AGRI</b>	
CONSORZIO AURUNCO DI BONIFICA Strada di bonifica Lauro - Canale di irrigazione Costruzione del tronco stradale lungo il torrente Ausente e del raccordo stradale di Portogalera alla Prov.le di Castelforte. . . . .	24.300.000 29.214.000	Treatmento protettivo della massicciata della strada di bonifica Pedale - località Grumentina	24.000.000
CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO Perizia suppletiva: lavori di costruzione della strada di collegamento dell'Aereanova (da Ponte Ortello) col Demanio di Calvi e S. Andrea del Pizzone . . . . .	2.135.104	<b>ENTE SVIL. IRRIG. E T.F. IN PUGLIA E LU- CANIA</b>	
<b>Puglie</b>		Perizia di spesa per elaborazione del piano rego- latore del bacino dell'Agri. . . . .	1.200.000
CONSORZIO GENERALE PER LA BON. E T.F. DELLA CAPITANATA Perizia suppletiva: lavori di completamento del- la strada di T.F. n. 18 - Tronco da Ortonova ad Ascoli Satriano. . . . .	9.915.000	<b>Calabria</b>	
Lavori di sistemazione dei valloni affluenti di si- nistra del torrente Staina. . . . .	93.320.000	<b>C.B. PIANA DI ROSARNO</b>	
Lavori di prosciugamento della palude Lauro - 1° stralcio - Perizia di impegno degli imprevisti e suppletiva . . . . .	15.953.027	Perizia di spese e compensi per l'aggiornamento del piano generale di bonifica. . . . .	2.810.000
Perizia per ricerche idrologiche nell'isola di Varano	10.112.000	Lavori di costruzione della strada dalla confluenza del Misuri col Mesina alla strada prov.le Laureana - Condidoni . . . . .	98.000.000
Perizia suppletiva: costruzione dell'Elettrodot- to per il borgo Duanera La Rocca . . . . .	1.760.211	<b>C.B. PIANA DI S. EUFEMIA</b>	
Lavori di completamento della sistemazione delle marane Pidocchiosa e Ponticello. . . . .	104.430.000	Perizia per le spese occorrenti alla redazione del piano generale di bonifica del comprensorio. . .	2.980.000
Lavori di sistemazione della palude compresa fra la strada Prov.le Cerignola - Manfredonia al canale di scoria della idrovora di Cola Sollicito e l'ultima parte del corso del torrente Candelaro. . . . .	26.413.000	<b>C.B. ALLI PUNTA DELLE CASTELLA</b>	
		Lavori di sistemazione delle strade del compren- sorio: 1) strada fondo valle dell'Uria, 2) strada pedemontana 1° tronco, 3) strada fondo valle del Don Giacinto . . . . .	54.553.000
		<b>C.B. LIPUDA FIUMENICÀ</b>	
		Perizia per aggiornamento prezzi dei lavori di costruzione della strada di bonifica Cirò-Vallo con diramazione (Km. 7+091 - Km. 8+437) - Mag- gior onere. . . . .	11.615.000



ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>C.B. DI SIBARI</b> Opere di inalveamento e chiusura rotte del Coscile fra la strada SS. n. 19 e la confluenza col Gorga . . . . .	29.390.000	<b>ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA</b> Diga sul torrente Olivo per l'utilizzazione di acque a scopo irriguo ed idroelettrico. Perizia di spesa per studi, sondaggi ed accertamenti geognostici preliminari. . . . .	9.450.000
<b>C.B. MEDIA VALLE DEL CRATI</b> Perizia di rilevamenti planimetrici ed altimetrici di zone del comprensorio di bonifica. . . . .	6.000.000	<b>Sardegna</b>	
<b>Sicilia</b>		<b>C.B. FLUMINI DI QUARTU E S. ELENA</b> Perizia delle spese occorrenti per la compilazione dei progetti esecutivi delle opere incluse nel programma biennale della Cassa. . . . .	5.000.000
<b>C.B. DI CALTAGIRONE</b> 1° stralcio dei lavori di trivellazione lungo il fondo valle del Caltagirone, del Margherito e del Gornalunga . . . . .	32.700.000	<b>ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA</b> Perizia di spesa per rilievi geo-agro-pedologici dei Campidano di Cagliari . . . . .	6.875.000
<b>C.B. DEL BIRGI</b> Perizia suppletiva: strada di bonifica n. 13 (Vita - Domingo) -, 2° tronco. 1° e 2° stralcio .	17.060.000	<b>C.B. DEL NUORESE</b> Perizia suppletiva: progetto di irrigazione di Ha. 223 della Piana di Orosei in destra del Fiume Cedrino con le acque di magra dello stesso. . .	16.965.000
<b>C.B. DEL SALITO</b> Perizia suppletiva: Costruzione della strada di T.F. Montedoro - Raineri. 2ª parte del 3° tronco	14.720.000	<b>C.B. PELAU BUONCAMINO</b> Perizia di spesa per studi e ricerche per accertare le disponibilità idriche profonde. 2ª perizia per prospezione geofisica . . . . .	1.800.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

### Lazio

**C. B. DI PONTINA**  
Sistemazione idraulica e stradale nelle zone: Palazzo, Codarda, Frassinetto, Valle di Terracina - Lotto 2° e 3°.

### Abruzzi e Molise

**C. B. DEL BASSO BIFERNO**  
Spesa occorrente per il rilievo in scala 1:5000 di zone di terreno in destra e sinistra del F. Biferno sulle quali dovranno sorgere le principali opere necessarie alla irrigazione dei terreni contemplati nel progetto.

**C. B. SINISTRA TRIGNO**  
Spesa occorrente per la compilazione dei progetti finanziati dalla Cassa.

### Campania

**C. B. 2ª ZONA CAMPAGNA VICANA**  
Perizia suppletiva: Costruzione della strada VI Parco e costruzione di n. 3 ponti in C. A. su pali trivellati e di n. 5 cavalcavalli in servizio della strada stessa.

**C. B. DESTRA BASSO VOLTURNO**  
Perizia suppletiva: Completamento della canalizzazione delle acque basse del polder a prosciugamento meccanico del Mezzafarro in sinistra Agnena.

**C. B. SANNIO ALIFANO**  
Irrigazione della Piana Alifana in sinistra del Fiume Volturno - 1° lotto.

**C. B. CALVI E CARDITELLO**  
Perizia suppletiva: Costruzione strada collegamento dell'Arianova (da Ponte Ortello) col Demanio di Calvi e S. Andrea del Pizzone.

### Puglie

**C. B. CAPITANATA**  
Sistemazione del Torrente Lavella affluente in sinistra del Torrente Cervaro.  
Lavori di costruzione della strada di T. F. n. 27, tronco dalla strada di bonifica Via Nuova della Fame alla strada di bonifica n. 28.  
Lavori di completamento della Marana di Castello superiore dalla SS. n. 16 alla prov.le Cerignola-Candela.

**ENTE SVIL. IRRIGAZ. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA**  
Perizia di spesa. Indagini preliminari per la ricerca della Falda profonda nella fascia Pedergarganica.

### Lucania

**C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO**  
perizia suppletiva: Costruzione della strada dalla SS. n. 7 (Cantoni di S. Giuliano) alla SS. n. 96 presso il ponte sul Basentello. Tronco dalla SS. n. 7 al Vallone Mattina Soprana. 2° stralcio dalla progr. 0,00 alla progr. 7.044,52.

Perizia suppletiva: Costruzione della strada di T. F. dalla statale n. 7 in contrada Alvini a Ginosa sull'antica statale Appia.

**C. B. DI METAPONTO**  
Perizia di spesa per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con derivazione dalla traversa sul Fiume Sinni.

**C. B. ALTA VAL D'AGRI**  
Perizia suppletiva: Strada rotabile fra Pedale Marsicovetere e la località Grumentina (S.S. 103) Strada consortile n. 1.

**ENTE SVIL. IRRIG. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA**  
Difesa sponda sinistra del Fiume Sinni in agro di Senise.  
Opere di irrigazione in agro di Senise.

### Calabria

**C. B. BASSA VALLE DEL NETO**  
Canalizzazione del torrente Ponticelli e suoi affluenti in Agro di Crotona.  
Costruzione del 2° tronco della strada Crotona - Capo Colonna.  
Costruzione della strada di bonifica Cannolo-Salinella-Serpito alla nuova statale di Pasovecchio.

**C. B. MEDIA VALLE DEL CRATI**  
Perizia di rilevamenti planimetrici ed altimetrici di zone del comprensorio di bonifica interessate da opere di colonizzazione di scolo e di irrigazione lungo la valle media del Crati dal Torrente Surdo al Torrente Finita.

**C. B. PIANA DI ROSARNO**  
Lavori per completare la sistemazione del canale Vena a monte della SS. 18.

**C. B. DEL TORRENTE AMENDOLEA**  
Perizia suppletiva: lavori di trivellazione e di sondaggio nell'alveo del torrente Amendolea alla stretta Attina per gli studi e le ricerche sperimentali necessari alla redazione del progetto di captazione di acque subalvee.

### Sardegna

**ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA**  
Perizia suppletiva: Galleria di derivazione dal serbatoio di Monte Su Rei del Rio Mulargia al Campidano di Cagliari - 1° lotto.

**C. B. VILLACIDRO**  
Sistemazione idraulica della zona in sinistra del Rio Leni. Parte 1ª - Canale delle acque alte.

**C. B. PELAU BUONCAMINO**  
Seconda perizia di spese per studi e ricerche sulle disponibilità idriche profonde. Prospezione geofisica.

**C. B. MEDIA VALLE DEL TIRSO**  
Studio della bonifica della Media Valle del Tirso.



# BACINI MONTANI

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>			
ISP. RIP. DELLE FORESTE DI RIETI Sist. idraulico-forestale del B. M. Alto Velino - Perizia suppletiva e di variante . . . . .	1.982.000	UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CAMPOBASSO Sist. idraulica del B. M. fiume Volturno - s. b. fiume Tammaro . . . . .	21.253.000
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CASSINO Sist. idraulica del B. M. Rapido Gari - s. b. torr. Portella e Canala . . . . .	20.142.000	<b>Puglie</b>	
<b>Abruzzi e Molise</b>		CONSORZIO BONIFICA DELLA CAPITANATA DI FOGGIA Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Fortore - s. b. Foiano . . . . .	46.480.000
ISP. RIP. DELLE FORESTE DE L'AQUILA Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Tavo - s. b. Fonte Vetica - Perizia suppletiva . . . . .	1.129.000	<b>Lucania</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CHIETI Sist. montana del fiume Sangro - s. b. Rio Selvuccia Sist. idraulica del B. M. fiume Trigno - s. b. fiume Sente . . . . .	14.923.000 65.195.000	Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Ofanto - s. b. Fiumara d'Atella - torr. Arvivo - Perizia suppletiva e variante . . . . . Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Bradano - s. b. Fiumarella - Perizia suppletiva e di variante . . . . .	2.110.000 8.409.869
		<b>Sicilia</b>	
		ENTE RIFORMA AGRARIA SICILIANA - (E.R.A.S.) RAGUSA Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Modica Scicli . . . . .	49.536.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

<b>Lazio</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI FROSINONE Sist. idraulica del B.M. Forca d'Acero. Sist. idraulica del B.M. torr. Grignano e S. Giorgio. Sist. idraulica del B.M. torr. Le Brecce. Sist. idraulica del B.M. torr. S. Angelo.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI RIETI Sist. idraulica del B.M. fiume Tronto. Sist. idraulica del B.M. torr. Inferno.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI LATINA Sist. idraulica del B.M. Fossi di Lenola	
ISP. RIP. DELLE FORESTE - LATINA Sist. idraulico-forestale del B.M. Gronde dei Monti Lepini e Ausoni - s.b. Cavata del Pantanello.	
<b>Abruzzi e Molise</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CAMPOBASSO Sist. idraulica del B.M. Valloni Zelluso e Difesa. Sist. idraulica del B.M. torr. Saraceno.	
ISP. RIP. DELLE FORESTE - CAMPOBASSO Consolidamento del litorale « Le Marinelle».	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI PESCARA Sist. idraulica del B.M. fiume Tavo. Sist. idraulica del B.M. torr. Orte.	
<b>Campania</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI CASERTA Sist. idraulica del B.M. Vallone Paterno.	

UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI BENEVENTO Sist. idraulica del B.M. fiume Isclero. Sist. idraulica del B.M. torr. S. Andrea.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI SALERNO Sist. idraulica del B.M. Rapido Gari. Sist. idraulica del B.M. fiume Tanagro.	
<b>Lucania</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI POTENZA Sist. idraulica del B.M. fiume Basento.	
<b>Calabria</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI COSENZA Sist. idraulica del B.M. torr. San Mauro. Sist. idraulica del B. M. torr. Esaro Sist. idraulica del B.M. torr. Malfrancato. Sist. idraulica del B.M. torr. Sciarapattolo. Sist. idraulica del B.M. torr. Caldanello. Sist. idraulica del B.M. torr. Satanasso. Sist. idraulica del B.M. torr. Cino Sist. idraulica del B.M. torr. Coriglianeto.	
C. B. DI SIBARI - CASSANO JONIO. Sist. idraulica del B.M. Raganello - Zona A.	
C. B. DELLA VALLE MEDIA DEL CRATI - COSENZA Sist. idraulica del B.M. torr. Iaves e Manche.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE DI REGGIO CALABRIA Sist. idraulica del B.M. torr. S. Agata e Valanidi.	





*Lavori di costruzione del Borgo di decentramento « Duanera La Rocca » : La Chiesa, la Canonica e l'Ambulatio.*



# ACQUEDOTTI

## L'intervento della «Cassa», in Puglia

L'intervento della «Cassa» in Puglia, nel settore acquedotti, si riferisce naturalmente all'Acquedotto Pugliese, in quanto esso, come è noto, serve quasi per intero la regione: ne sono infatti esclusi solo 19 Comuni della Provincia di Foggia, serviti malamente da magre risorse locali.

La costruzione di questo grande acquedotto, che è una delle maggiori opere della tecnica italiana ed è anche uno dei maggiori del mondo, fu iniziata nel 1906 e ultimata nel 1939, quando l'acqua raggiunse S. Maria di Leuca.

Il suo canale principale, lungo 240 Km., che da Capo Sele giunge fino a Villa Castelli in provincia di Brindisi, e dal quale sono derivati gli acquedotti a servizio dei diversi abitati, venne proporzionato per la portata di 6,5 mc/sec. all'incile.

Molte opere invece, per le quali ciò risultava conveniente, furono proporzionate ai fabbisogni di un primo periodo di tempo, vale a dire alle aliquote corrispondenti della portata fornite dall'unica sorgente allacciata, che è quella della sanità a Capo Sele, «caput fluminis» del fiume Sele.

Il piano di costruzione prevedeva, quindi, lo sviluppo in futuro di queste opere, per adeguarle ai limiti della portata complessiva di 6,5 mc/s. ai fabbisogni futuri.

Naturalmente, già prima ancora che venisse ultimata la costruzione dell'acquedotto nelle sue ramificazioni estreme, sorse la necessità di provvedere allo sviluppo di alcune di quelle opere (ad es.: diramazioni). E questo bisogno è andato via via estendendosi e correlativamente, si è imposta la necessità di risolvere il problema di fondo: integrare la portata del canale principale, fino al suo limite massimo, (6,5 mc/sec.) immettendovi acqua da altre sorgenti.

Per far fronte a questa complessa situazione, l'Ente Acquedotto Pugliese aveva provveduto in tempo a studiare un piano di attuazione degli sviluppi entro un quadriennio.

E qualcuna di queste opere fu finanche cominciata a costruire durante la guerra (ampliamento del serbatoio di Bari). Mancavano, però, i fondi per questo imponente lavoro.



Tonnellate di ferro vengono impiegate nella costruzione dei bacini idraulici.



Le entrate di esercizio dell'acquedotto consentivano di provvedere alla regolare manutenzione e, anzi, una aliquota degli utili di esercizio era stata destinata a minori lavori di completamento della costruzione, che non avevano trovato capienza nei finanziamenti a suo tempo concessi dallo Stato. Ma non avrebbe potuto, la gestione di un acquedotto sostanzialmente povero come quello pugliese, fornire i mezzi per realizzare il piano di sviluppo, che riguarda, in sostanza, la costruzione di un'altra parte dell'acquedotto, specie ove si tenga conto che il blocco dei prezzi dell'acqua aveva impedito finanche di accantonare le aliquote per i rinnovamenti.

Ecco perchè la situazione era veramente angosciata, in quanto il potenziamento indispensabile di un servizio fondamentale per circa 3 milioni di abitanti si arrestava di fronte all'impossibilità di trovare i mezzi finanziari occorrenti.

L'intervento della «Cassa» ha risolto questo problema che è definito nella sua grandezza dalla cifra di circa 18 miliardi di lire, ivi compresi circa 5 miliardi di lire per lo sviluppo delle reti di distribuzione urbana.

Escluso, per le ragioni generali ben note, l'intervento della «Cassa» nel completamento delle reti di distribuzione urbana, questo è stato ammesso per la somma di L. 8 miliardi circa (su L. 13 miliardi circa dell'importo residuo del piano) destinato alla costruzione delle opere di sviluppo di più immediata necessità.

Con l'estensione, poi, dell'intervento della «Cassa», per la normalizzazione dei servizi idrici di tutti i territori in cui essa esercita la sua attività, potrà provvedersi al finanziamento della restante parte del piano di sviluppo dell'Acquedotto Pugliese per le opere esterne.

Conseguentemente nel piano decennale della «Cassa» sono stati previsti i finanziamenti per le seguenti opere:

Opere di captazione e di allacciamento all'acquedotto delle sorgenti integrative . . . . .	L. 4.000.000.000
Acquedotto ausiliario della sorgente «La Francesca» (in agro di Atella) »	42.000.000
Acquedotto ausiliario per il versante jonico del Salento della falda carsica »	100.000.000
Opere integrative dell'Acquedotto ausiliario ex Guardati . . . . .	32.000.000
Opere integrative del serbatoio di Bari (costruzione di altre due vasche della capacità complessiva di mc. 19.000 a completamento del nuovo serbatoio . . . . .	175.000.000
Condotta di alimentazione del nuovo serbatoio di Bari dalla diramazione omonima . . . . .	73.000.000
Diramazione integrativa per gli abitati del gruppo di Bari. . . . .	L. 800.000.000
Seconda canna del sifone sulla diramazione primaria per la Capitanata »	300.000.000
Seconda canna del Sifone Fiumara di Venosa sulla diramazione primaria per la Capitanata. . . . .	60.000.000
Opere integrative dell'acquedotto ausiliario del Galeso (Taranto). . . »	40.000.000
Diramazione primaria integrativa per l'alimentazione della Capitanata . »	1.300.000.000
Acquedotto ausiliario dalla falda carsica per la provincia di Brindisi. »	100.000.000
Opere integrative del serbatoio di Brindisi. . . . .	90.000.000



Opere di sistemazione idraulica : una vasca di smorzamento.

Completamento dell'acquedotto per Orsara di Puglia. . . . .	»	50.000.000
Acquedotto ausiliario S. Chiara per gli abitati costieri a nord di Bari. . . »		600.000.000
Seconda canna dei sifoni c.a. della diramazione primaria per la Capitanata »		150.000.000
Opere di difesa e stabilizzazione della captazione di Capo Sele. . . . . »		250.000.000
Diramazione per l'abitato di Torre Canne - Pozzo Guacito e S. Velletri »		52.000.000
Diramazione per l'alimentazione di alcuni centri abitati della provincia di Bari. . . . .	»	165.000.000
Diramazione per l'alimentazione di alcuni centri abitati della provincia di Taranto e frazione di Madonna del Pozzo Lanza in agro di Martina Franca . . . . .	»	35.000.000
Completamento della diramazione per Collemeto. . . . .	»	20.000.000
Diramazione per alimentazione idrica della borgata Sardella - in agro S. Michele Salentino - e delle borgate S. Giorgio e S. Girolamo Fesca del Comune di Bari. . . . .	»	100.000.000
		TOTALE L. 8.534.000.000

La previsione di spesa del suindicato complesso di opere più urgenti supera di L. 550 milioni (circa il 7%) l'assegnazione di massima di L. 8 miliardi all'uopo già stabilita nel Piano decennale della «Cassa per il Mezzogiorno».

Si ritiene, pertanto, che la spesa effettiva in sede di esecuzione potrà essere contenuta nei limiti della assegnazione citata di 8 miliardi per effetto dei ribassi d'asta attualmente prevedibili.

Per il primo biennio di attività la «Cassa» ha stanziato complessivamente per la regione pugliese una somma di lire 3.923.900.000, con la quale ha, a tutt'oggi, finanziato lavori per un importo di L. 1.298.831.000 per la provincia di Bari, di lire 142.238.750 per la provincia di Brindisi, di L. 1.818.000.000 per la provincia di Foggia, di



L. 49.020.000 per la provincia di Lecce, di L. 83.264.950 per la provincia di Taranto.

Tale somma rappresenta la metà del piano decennale della « Cassa » e praticamente tutto quanto è stato possibile approntare di progetti esecutivi.

L'altra metà è costituita dalla somma di 4 miliardi di lire, afferente alle opere di captazione e allacciamento all'acquedotto delle sorgenti integrative, che è lavoro di grande impegno tecnico e di difficile progettazione e che non è stato finora potuto portare a termine per necessità tecniche. Appare pacifico, peraltro, allo stato delle cose che, prima ancora del termine del decennio, la « Cassa » realizzerà tutte le opere del suo piano decennale, mentre l'Ente Acquedotto Pugliese farà certamente seguire con la tempestività che gli è consentita dalla sua organizzazione tecnica con la gradualità necessaria, i progetti delle opere da finanziare con i fondi del piano integrativo.

Merita di essere particolarmente segnalato il complesso degli acquedotti ausiliari, i quali sono tenuti ad assolvere una funzione fondamentale per il servizio dell'acquedotto, che si ritiene utile illustrare brevemente.

Questi acquedotti debbono, anzitutto, poter costituire la riserva eccezionale dell'alimentazione in casi di interruzione grave all'adduzione dell'acquedotto pugliese.

Chi ricorda i gravi danni (allora provocati dall'uomo nella furia bestiale della guerra) del febbraio 1941 e dell'autunno 1943 si rende conto come cose del genere potrebbero ripetersi per cause naturali, e non sempre essere attuabile il fulmineo intervento e la pronta azione di allora, onde l'acquedotto pugliese che subì le maggiori distruzioni fra gli acquedotti italiani ebbe anche il merito di non aver fatto soffrire praticamente interruzioni di servizio.

Gli acquedotti ausiliari, in casi deprecabili di questo genere, dovranno garantire un minimo di alimentazione in una regione che, come è la Puglia in alcune sue parti, non ha materialmente alcuna possibilità di altri rifornimenti idrici.

L'altra funzione, quella continua e quindi la più importante di questi acquedotti ausiliari è quella di provvedere al servizio insieme con le riserve accumulate nei ser-



Per sistemare le tubazioni si superano i dislivelli perforando montagne.

batoi di linea ed urbani, durante i periodi di interruzione di flusso nel canale principale dell'acquedotto per i bisogni della manutenzione che sono ricorrenti.

Le interruzioni di servizio o le riduzioni di pressione, che oggi si verificano nelle reti dell'acquedotto pugliese, quando cadono in estate, dipendono dal fatto che le sorgenti di Capo Sele forniscono tributi inferiori a quelli medi della stagione (ed anche in questi casi, e fino a quando non saranno allacciate le fonti integrative, gli acquedotti ausiliari potranno svolgere utile funzione di rinforzo); quelle, invece, che si verificano in inverno, ogni decade circa, dipendono dai sopra ricordati lavori di manutenzione, e queste dovranno cessare quando entreranno in funzione gli acquedotti ausiliari finanziati dalla « Cassa ».

Questi acquedotti ausiliari debbono naturalmente sfruttare le risorse locali e attingere quindi all'acqua delle falde freatiche del Tavoliere, al serbatoio dell'Ofanto per i paesi costieri a nord di Bari; ad alcune delle sorgenti litoranee carsiche meno mineralizzate, come il Galeo per la provincia ionica; alla falda carsica di base, nel Salento la quale per lunghi anni ha alimentato il capoluogo, Lecce, con acqua avente ottimi requisiti di potabilità.

In quelle altre parti della regione invece, ove la natura offre alcuna riserva idrica, e cioè nella zona centro meridionale e occidentale della provincia di Bari, (la Murge) in parte dovrà provvedersi con acqua fornita da qualcuno degli acquedotti ausiliari che si allacceranno al Canale Principale più a monte, in parte con ampliamento delle riserve immagazzinate nei serbatoi, e non è da escludere che altre risorse possano essere costituite da derivazioni di acqua superficiale immagazzinata in qualcuno dei bacini che dovranno essere costituiti a scopo irriguo in provincia di Matera e nel bacino dell'Ofanto.

Si tratterebbe in tal caso di derivare da questi laghi, di norma in periodi invernali e cioè quando non si fa l'irrigazione, portate dell'ordine di centinaia di litri, tali cioè da influire praticamente sulle disponibilità di acqua per irrigazione.

Al di fuori di queste opere, che riguardano l'acquedotto pugliese, restano quelle necessarie per i diciannove comuni della provincia di Foggia, che oggi sono scarsamente alimentati da modeste risorse locali o sono sprovvisti di acquedotto.

Secondo il piano regolatore della apposita Commissione del Ministero dei LL.PP., 5 di questi comuni saranno alimentati da una diramazione dell'acquedotto molisano di destra, che la « Cassa » ha già in costruzione, 7 dovranno integrare la propria alimentazione con sfruttamento di risorse idriche locali, i rimanenti dovrebbero essere allacciati all'acquedotto pugliese.

Per queste opere — esclusi come si è detto gli allacciamenti di 5 Comuni all'Acquedotto Molisano — non vi è previsione nel Piano decennale della « Cassa » ed esse potranno essere considerate in sede di piano integrativo.

#### Fognature.

La « Cassa » provvederà altresì al finanziamento delle opere di completamento e sviluppo della fognatura di Bari per una spesa complessiva di 670 milioni.

Di queste opere è stato già finanziato ed è in costruzione un primo lotto della fognatura di Bari vecchia per un importo di L. 96.000.000.

Va notato, a questo proposito, che per le fognature la « Cassa », secondo legge, non assume a suo carico l'intera spesa bensì il contributo che, a norma della legge sulle opere di interesse degli enti locali n. 589 del 3 agosto 1949, sarebbe dovuto a carico del bilancio del Ministero dei LL.PP., capitalizzando, peraltro, detto contributo a norma dell'art. 5 della legge istitutiva della « Cassa ».



# ACQUEDOTTI E FOGNATURE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Abruzzi e Molise</b>		<i>Acquedotto S. Antuono</i>	
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		1° lotto - costruzione stradella di servizio per accesso al serbatoio di compenso - Perizia suppletiva. . .	4.756.620
<i>Acquedotto Molisano - Ramo di destra</i>		<b>CONSORZIO DEI COMUNI PER GLI ACQUEDOTTI DEL CILENTO</b>	
Acquedotto per Baranello e Vinchiaturò dalle sorgenti S. Maria - Progetto di massima. . . . .	7.200.000.000	<i>Acquedotto del Busento</i>	
<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DEL RUZZO</b>		Ramo di sinistra - Opere di presa alle sorgenti Mellette . . . . .	12.200.000
<i>Acquedotto del Ruzzo</i>		<b>CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE</b>	
Costruzione dei serbatoi per la città di Teramo - Perizia suppletiva . . . . .	11.792.504	<i>Acquedotto Alto Calore</i>	
<b>Campania</b>		Costruzione acquedotto per S. Michele e S. Maria del Serino . . . . .	41.300.000
CASSA PER IL MEZZOGIORNO		<b>Calabria</b>	
<i>Acquedotto Campano</i>		OPERA VALORIZZAZIONE SILA	
Apparecchiatura per regolazione e misura di portata da inserire alla progressivo 330 della condotta Cancello S. Giacomo dei Capri - Perizia suppletiva. . .	5.670.000	<i>Acquedotto del Novito</i>	
		Costruzione serbatoio Siderno Superiore - Siderno Marina e Bovalino - Perizia suppletiva. . . . .	7.600.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

### Campania

CONSORZIO IDRICO INTERPROVINCIALE ALTO CALORE

*Acquedotto Alto Calore*

Costruzione acquedotto S. Andrea di Conza

### Lucania

ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE

*Acquedotto del Basento*

Costruzione di una casa cantoniera doppia con magazzino a Potenza Inferiore.

Costruzione della diramazione per Brindisi di Montagne e Trevigno.

### Sicilia

GESTIONE MUNICIPALE ACQUEDOTTO DI PALERMO

*Acquedotto di Palermo*

Opere al canale di adduzione Scillati - Costruzione con condotta in acciaio dei sifoni Imera e Torto e costruzione del nuovo sifone Corriero - Deviazione in galleria di tutto il canale.

### Sardegna

COMUNE DI CAGLIARI

*Acquedotto di Cagliari*

Deviazione per Campuomu - Lavori completamento copertura del canale di derivazione.



Pale meccaniche in azione nella galleria del Flumendosa in Sardegna.



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## L'opera della "Cassa," in Campania

La situazione stradale nelle varie provincie della Campania è assai diversa da zona a zona e quindi i dati statistici relativi alla densità stradale sia relativa alla superficie che alla popolazione hanno un valore relativo.

Comunque, su una situazione rettificata al 31 luglio 1950 (dati base della statist. Min. LL.PP. per il catasto stradale nel 1945 secondo il Conti — *Giornale del Genio Civile* — integrati dalle denunce delle Provincie per l'VIII Congresso stradale tenuto a Napoli nel giugno 1950 — secondo il Vezzani: salvo alcune ulteriori correzioni per Benevento derivanti da variazioni attuali), che risulta dalla tabella allegata. (TAB. I).

In realtà tali dati si modificano dal punto di vista strettamente amministrativo come pertinenza di strade. Infatti la provincia di Avellino che aveva una estesa chilometrica di Km. 719 di strade prov.li nel 1945, ne ha al 31-7-1952 Km. 779,125. La provincia di Benevento ha classificate tra le provinciali (sino al decreto 20 settembre 1952) Km. 187 di strade comunali (che sono peraltro riportate nella tabella aggiornata al 1952 per tener conto che secondo i dati del '45 nella provincia di Benevento figurava anche il circondario di Piedimonte passato poi a Caserta). Quello di Salerno dal 31-12-1945 al 31-7-1952 ha classificato provinciali Km. 170,324 di strade di cui

15,418 di bonifica e il resto comunali. Ciò denota nelle due Amministrazioni Provinciali di Benevento e Salerno una vigile comprensione dei doveri delle Amministrazioni maggiori rispetto a quelle minori — i Comuni — ormai incapaci di sostenere l'onere delle manutenzioni stradali.

Comunque la tabella, quale che sia la pertinenza amministrativa delle strade ordinarie, dimostra una diversità sensibile di distribuzione di strade. In ordine decrescente di densità per superficie, che è quella cui si ricorre più spesso, e che resta comunque la più significativa, si ha:

Napoli .....	1,433 Km/kmq.
Caserta .....	0,532 »
Avellino .....	0,478 »
Benevento .....	0,472 »
Salerno .....	0,467 »

Questi dati si modificano ancora quando si tenga conto delle strade di bonifica. Di queste infatti ne risultano costruite in quantità notevole: molte altre sono in corso. In via sommaria si mettono qui di seguito le lunghezze chilometriche delle strade di bonifica esistenti al 31 dicembre 1948 nelle singole provincie, tratte dal « Rileva-

TAV. I.

PROVINCIA	Superficie Kmq.	Popolazione abitanti	Comuni n.	ESTESE DELLE STRADE				DENSITÀ RIFERITE		
				Statali	Prov.li	Com.li	Totali	a Superficie Km/Kmq.	alla popo- lazione Km/1000 ab.	al n. dei Com.
Avellino . . . . .	2.801	480.000	118	276	779	285	1.340	0,478	2,791	11,356
Benevento . . . . .	2.061	323.000	75	125	634	215	974	0,472	3,015	12,987
Caserta . . . . .	2.639	600.000	100	211	286	906	1.403	0,532	2,338	14,030
Napoli . . . . .	1.171	2.081.000	88	119	507	1.052	1.678	1,433	0,806	19,068
Salerno . . . . .	4.922	824.000	157	425	1.361	515	2.301	0,467	2,792	14,656
<b>CAMPANIA . . .</b>	<b>13.595</b>	<b>4.308.000</b>	<b>538</b>	<b>1.156</b>	<b>3.567</b>	<b>2.973</b>	<b>7.696</b>	<b>0,566</b>	<b>1,786</b>	<b>14,305</b>



mento Generale delle Bonifiche» dell'Associazione Nazionale delle Bonifiche, delle irrigazioni e dei miglioramenti fondiari:

Avellino .....	Km.	4,500
Benevento .....	»	1,300
Caserta .....	»	219,700
Napoli .....	»	41,200
Salerno .....	»	117,400
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>Km.</b>	<b>389,100</b>

È da tener presente che da un censimento predisposto dal Ministero dell'Agricoltura sul finire del 1950 e all'inizio del 1951 risultavano a quell'epoca già costruite od in corso di costruzione, nella Campania Km. 453 di strade di bonifica.

È chiaro comunque che nell'interno della provincia di Salerno, in quella di Avellino, in quella di Benevento, esiste una notevole deficienza di strade, che è meno sensibile nelle provincie di Caserta e Napoli.

Si è già detto altrove che l'opera della Cassa non poteva sanare tutte le deficienze di strade. Comunque per altro, a prescindere dagli interventi del Ministero Lavori Pubblici nel campo della sola viabilità ordinaria la Cassa interviene come risulta dalla TAB. II.

Accanto a queste sono le strade turistiche, così al momento suddivise, salvo ulteriori interventi, come indicato dalla TAB. III.

TAV. II.

INTERVENTI DELLA CASSA PER NUOVE COSTRUZIONI DI VIABILITÀ ORDINARIA.

PROVINCIA	Sviluppo chilometrico	Importo in milioni
Avellino . . . . .	59	925
Benevento . . . . .	47,432	530
Caserta . . . . .	27,814	490
Napoli . . . . .	18,413	560
Salerno . . . . .	56,902	1.178
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>209,561</b>	<b>3.683</b>

TAV. III.

STRADE TURISTICHE.

PROVINCIA	Km.	Importo in milioni
Avellino . . . . .	2, —	55
Benevento . . . . .	—	—
Caserta . . . . .	11,940	45
Napoli . . . . .	32, —	1.450
Salerno . . . . .	24,920	1.800
<b>TOTALI . . . .</b>	<b>70,860</b>	<b>3.350</b>

Vi sono poi le strade di bonifica per le quali gli elementi sicuri (strade in corso) e quelli probabili (strade in progetto nel decennio) risultano il rispetto alle TAB. IV e V :



Macchinari per la pavimentazione a tappetini delle strade delle provinciali di Napoli

TAV. IV.

STRADE DI BONIFICA COSTRUITE O IN CORSO DI ATTUAZIONE AL 30-6-1952.

PROVINCIA	Km.	Importo in milioni
Avellino . . . . .	—	—
Benevento . . . . .	—	—
Caserta . . . . .	119,200	1.010,643
Napoli . . . . .	—	—
Salerno . . . . .	35,5	307,351
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>154,700</b>	<b>1.317,994</b>

TAV. V.

STRADE DI BONIFICA DA COSTRUIRSI NEL DECENNIO.

PROVINCIA	Km.	Importo in milioni
Avellino . . . . .	—	—
Benevento . . . . .	25	250
Caserta . . . . .	483	3.850
Napoli . . . . .	5	50
Salerno . . . . .	113	1.384
<b>TOTALE . . . .</b>	<b>626</b>	<b>5.534</b>

In definitiva dunque, sui programmi ordinari, ed a non tener conto di piani straordinari non ancora definiti, e di cui non è dato sapere se saranno o no definiti, le estese



stradali di qualunque tipo di strada nelle varie provincie, alla fine del decennio, diventeranno quelle indicate in via approssimativa dalla TAB. VI, nella quale sono pure raccolte le conseguenziali modifiche di densità.

TAV. VI.

PROVINCIA	Km.	DENSITÀ RIFERITA A		
		Superficie Km/Kmq.	popolazione Km/1000 ab.	numero dei Comuni
Avellino . . . . .	1.401	0,500	2,919	11,873
Benevento . . . . .	1.046	0,507	3,238	13,947
Caserta. . . . .	2.045	0,775	3,408	20,450
Napoli. . . . .	1.733	1,480	0,833	19,693
Salerno. . . . .	2.531	0,514	3,072	16,121
CAMPANIA . . . . .	8.756	0,644	2,032	16,275

Tra le strade più importanti sono :

**In provincia di Caserta:**

1) il completamento, atteso da decenni, della strada di Valle Agricola, scende per Vairano Patenora alla staz. di Caianello, con un attraversamento del Volturno per il quale è in corso l'appalto concorso.

2) il completamento della strada da Mondragone a Falciano.

**In provincia di Caserta e Benevento:**

3) la strada del Sannio Alifano — che congiungendo strade di bonifica e strade ordinarie collega lo scalo di Caianello, ad Alife, con S. Salvatore Telesino e con Telese, così che con l'integrazione di altra viabilità esistente e in corso di sistemazione per conto della Cassa, si ha un col-



Posa in opera di fondazione massciata.



Sistemazione stradale su un torrente.

legamento diretto Benevento - Casilina assai utile per la grande viabilità come più rapido allacciamento con le Puglie.

**In provincia di Caserta e Napoli:**

4) la strada che congiunge Purgatorio di Aversa con il quadrivio di Ischitella e che mette in valore una zona assai interessante dal punto di vista agricolo.

**In provincia di Benevento:**

5) la Pietraroia - Sepino: strada di montagna svolgentesi oltre i 1000 metri, destinata a sviluppare in futuro le comunicazioni con limitrofi paesi della provincia di Campobasso e, per intanto, ad avvicinare a Pietraroia estesi e redditizi pascoli montani.

**In provincia di Napoli:**

6) la Sorrento - Sant'Agata - Colli di Ceremenna: destinata a sostituire la tortuosa e ristretta strada per Massalubrense nel primo tratto: ed a dare sbocco verso Positano alla strada stessa, così da compiere il periplo della penisola Sorrentina e portarsi in vista dei due golfi.

7) la Sant'Angelo - Maronti: destinata a raggiungere una spiaggia idro-termale quanto mai interessante.

**In provincia di Avellino:**

8) la intercomunale Caiano-Calitri che costituisce una penetrazione in zona da mettere in valore.

9) la strada dalla Bisaccia-Calitri alla Monteverde - Monteverde Scalo: prosecuzione della precedente destinata ancor essa a determinare una penetrazione interna in zona ora lontanissima da strade.

10) la Bonito-Melito: attesa da anni e mai compiuta.

**In provincia di Salerno:**

11) la Pisciotta-Caprioli-San Nicola di Centola-Fiume Lambro-Strada per Centola: destinata a creare il primo tratto litoraneo di una strada che dovrà essere la più rapida e agevole congiungente con Sapri e la Calabria.

12) la Lentiscola-San Giovanni a Piro: che chiude un importante maglia.



13) la Ortodonico-Agnone : che fa scendere al mare un'intera zona interna.

14) la periferica di Salerno, collegamento tra l'autostrada e la viabilità esistente.

Accanto a queste non si può trascurare una particolarissima opera, l'autostrada cioè Pompei-Salerno che, pur presentata come strada turistica è una realizzazione stradale di alta importanza. Essa viene realizzata con criteri modernissimi, a due vie parallele di 7 metri ciascuna correnti là dove il terreno sopra Salerno è difficilissimo, non più affiancate, o addirittura sovrapposta, senza gallerie, ma con grandi opere. Innova profondamente sulle precedenti progettazioni perchè tra Cava e Salerno non interferisce con la statale attuale e, portandosi a monte della ferrovia, si collega direttamente con la periferia immediata di Salerno, vicinissima al cuore della città.

Nè come strada turistica può dimenticarsi la strada turistica per Castellammare che si stacca dall'autostrada attuale, ha sezione di 10,50 (a tre vie), ha il pregio di essere un completamento della panoramica (statale) di Castellammare, non ha passaggi a livello, e, sussistendo l'attuale statale (ex provinciale) sarà una strada riservata al traffico automobilistico abolendo il passaggio a livello di Castellammare, ma non sarà soggetta a pedaggio. E costerà solo 269,65 milioni, in confronto di 600 ipotizzati per un braccio di autostrada.

Le nuove costruzioni di strade ordinarie sono in corso in buona parte, come risulta dalla TAB. VII. pur essendo appena alla fine del biennio e dovendo la loro esecuzione avvenire in un quadriennio.

TAV. VII.

NUOVE COSTRUZIONI DI STRADE ORDinarie IN CORSO DI ATTUAZIONE.

PROVINCIE	Km.	Importo in milioni
Avellino . . . . .	14,633	175,843
Benevento . . . . .	29,475	186,682
Caserta . . . . .	9,239	91,150
Napoli . . . . .	13,913	260,500
Salerno . . . . .	28,142	353,995
TOTALI . . . . .	95,402	1.068,170

Accanto al lavoro di costruzione di nuove strade, imponente è il lavoro di sistemazione di strade, che è, in certo senso, legato al traffico delle strade in sistemazione e allo stato di manutenzione preesistente. In sede di programma venne definito quale parte della rete stradale sarebbe risultata depolverizzata e quale sarebbe stata l'estesa delle strade depolverizzate a fine programma. Ora, le strade depolverizzate, provinciali, in Campania erano a giugno 1950 estese come segue :

Avellino . . . . .	Km.	35
Benevento . . . . .	»	9
Caserta . . . . .	»	89
Napoli . . . . .	»	181
Salerno . . . . .	»	202

In corso di attuazione talune provincie hanno preferito passare a pavimentazione permanenti e semipermanenti (Napoli) legate come si è detto al traffico, e quindi di alto costo chilometrico — altre (Salerno) hanno preferito concorrere alle opere di allargamento con il proprio bilancio e ottenere quindi una estensione della rete sistemata. Quindi i dati di programma sarebbero troppo indicativi.

Per quanto ancora da rivedere, la TAB. VIII. dà una idea abbastanza esatta degli interventi della Cassa e del loro grado.

TAV. VIII.

STRADE PER LE QUALI LA SISTEMAZIONE È GIÀ ULTIMATA OD È IN CORSO E STRADE CHE DEVONO ANCORA ESSERE SISTEMATE.

PROVINCIE	STRADE IN CORSO OD ULTIME		STRADE ANCORA DA SISTEMARE	
	Km.	Importo in milioni	Km.	Importo in milioni
Avellino . . . . .	374,032	1.664,8	32,824	174,5
Benevento . . . . .	258,698	1.291,418	31,595	155,—
Caserta . . . . .	329,944	1.259,303	56,686	297,7
Napoli . . . . .	74,825	1.028,396	48,522	359,496
Salerno . . . . .	539,482	1.924,115	129,130	584,—
TOTALI . . . . .	1.576,981	7.168,092	298,757	1.570,696

Deve infine indicarsi che molte delle strade provinciali sistemate passeranno all'A.N.A.S. con che si migliorerà la rete delle strade di grande comunicazione. Sugli stanziamenti anzidetti la ripartizione è la seguente :

PROVINCIA	Strade prov.li Imp. in milioni	Strade statiz-zande Imp. in milioni	TOTALE milioni
Avellino . . . . .	1.594,3	245,—	1.839,3
Benevento . . . . .	1.405,763	40,655	1.446,418
Caserta . . . . .	1.260,633	296,43	1.557,063
Napoli . . . . .	1.292,892	95,—	1.387,892
Salerno . . . . .	1.986,680	521,435	2.508,115
TOTALI . . . . .	7.540,268	1.198,520	8.738,788

Di fronte a tale passaggio le Amministrazioni Provinciali assorbiranno un corrispondente sviluppo di strade comunali e tutte le strade che esse costruiscono per conto della Cassa.

Cosicchè si avrà in avviamento quella riforma della pertinenza amministrativa delle strade che si ipotizza e per cui si lavora. E l'opera della Cassa consoliderà quindi un miglioramento concreto della viabilità.

PIERO GRASSINI



Opere di viabilità in Sardegna.



# VIABILITÀ

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Marche</b>			
<b>ASCOLI PICENO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Acquavivese, 1° tronco, da S. Benedetto al bivio Offida (dal Km. 0+000 al Km. 9+160) . . . . .	2.950.500		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Acquavivese, 2° tronco, da S. Benedetto al bivio Offida (dal Km. 9+160 al Km. 20+720). . . . .	3.055.000		
<b>Lazio</b>			
<b>FROSINONE - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada « Pratlungo » da Fiuggi a Guarcino	63.000.000		
<b>LATINA - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. strada Vindicio-Appia, da Vindicio alla S.S. 7. . . . .	7.680.000		
Perizia suppletiva: Sist. strada di accesso all'abitato di Minturno, dallo scalo ferr. e tratto congiungente Minturno alla prov. « Ausente » . . . . .	11.429.400		
<b>RIETI - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Costr. strada di allacciamento della fraz. S. Lorenzo a Pinaco alla prov. Picente	1.491.710		
<b>Abruzzi e Molise</b>			
<b>CHIETI - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Traversa di Pollutri, tronco, dall'abitato di Pollutri all'innesto con la S.P. 42. . . . .	14.000.000		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Frisa-Lanciano, tratto in corrispondenza dell'abitato di S. Leonardo di Ortona . . . . .	1.700.000		
<b>PESCARA - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada comunale, dalla S.S. 81 alla frazione Villa Degna. . . . .	58.000.000		
Costr. strada comunale, dall'abitato di Caramanico (S. Croce) per Nicolai. . . . .	74.138.000		
Costr. strada comunale Tocco-Castiglione a Casauria . . . . .	70.188.000		
<b>TERAMO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. strada Montorio-Isola Castelli . . . . .	6.630.000		
<b>CAMPOBASSO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 70 « Montesangrina », dallo scalo ferr. di S. Pietro Avellana alla prov. « Sangrina » . . . . .	5.580.000		
Costr. strada comunale da Montemitro alla prov. n. 15 Trignina. . . . .	99.000.000		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. di Ururi, dalla prov. Bifernina alla prov. Adriatica . . . . .	3.347.250		
<b>Campania</b>			
<b>AVELLINO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 45, dal bivio della S.P. n. 39 per Castelvetere alla S.S. 7 presso Montemarano, tratto interno da Castelvetere . . . . .	2.420.000		
<b>SALERNO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Ponte in ferro-Ascea-Pisciotta. . . . .	3.636.000		
Perizia suppletiva: Sist. strada da Stio a Gorga. . . . .	5.410.000		
Perizia suppletiva: Costr. S.P. Perito-Ostigliano	3.627.000		
<b>Puglie</b>			
<b>BARI - A.N.A.S. DI BARI</b>			
Sist. strada Casamassima-Turi-Putignano-Alberobello-Locorotondo, tratto, innesto S.S. 100-Km 0+270 e tratto Putignano-Alberobello. . . . .	6.200.000		
<b>FOGGIA - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. strada S. Severo-S. Marco in Lamis. . . . .	5.102.474		
<b>LECCE - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Vaste Tricase e Tricase Miggiano . . . . .	265.000		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Leverano-Salmenta. . . . .	1.102.000		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Cavallino-S. Cesario Lequile e San Pietro-Monteroni-Lequile. . . . .	119.530		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Zollino - Stazione	33.000		
<b>TARANTO - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. Martina-Massafra	5.830.000		
<b>Lucania</b>			
<b>MATERA AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. strada Salandra-Salandra scalo . . . . .	9.780.000		
<b>POTENZA - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 8 del « Vulture », 1° tronco, da Rionero in Vulture al bivio per Forzenza . . . . .	36.244.000		
Perizia suppletiva: Sist. S.P. n. 8 del « Vulture », 2° tronco, dal Km. 24 all'estremo. . . . .	16.830.000		
Perizia suppletiva: Sist. gruppo di strade comunali e provinciali, dalla S.S. 7 alla prov. n. 10, 2° tronco, da Piano del Cerro al bivio per Forzenza . . . . .	16.933.000		
<b>Calabria</b>			
<b>CATANZARO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. Mileto-Dinami, 1° tronco, da Mileto a S. Giovanni . . . . .	112.840.000		
<b>COSENZA - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. per S. Benedetto Ullano, dal Ponte Malefabbricato alla S.S. del Crati in località Taverna Caracciolo. . . . .	67.000.000		
Costr. del Ponte sul fiume Annea, alla progr. 2+591 della costruenda S.P., dalla località Ponte Malefabbricato alla località Taverna Caracciolo e rampe di accesso. . . . .	69.000.000		
<b>Sicilia</b>			
<b>AGRIGENTO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P.: da Casteltermeni alle miniere di Cozzo Disi. . . . .	139.800.000		
<b>CALTANISSETTA - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada di accesso alle miniere zolfifere Apaforte, Stincone e Bosco. . . . .	48.000.000		
<b>CATANIA - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. da Nicolosi a Ragalna. . . . .	86.514.000		
<b>SIRACUSA - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Siracusa-Cozzo Romito-S.S. 114. . . . .	24.920.000		
<b>Sardegna</b>			
<b>CAGLIARI - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Villasor Ussaramanna-bivio Escovedu	128.100.000		
Sist. S.P. bivio S.S. 131-Mogaro-Gonnostramatza e Simola-biv. Marmilla . . . . .	101.000.000		
<b>NUORO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. Olzai-Sedilo, tronco di completamento e allacciamento tra il 1° ed il 2° tronco . . . . .	37.000.000		
<b>SASSARI - AMM. PROV.</b>			
Perizia suppletiva: Costr. S.P. Calangianus-Olbia-Palau, 2° tronco, 2° stralcio, dalla Naz. Olbia-Palau presso Arzachena al Rio Fasciolu. Variante dall'abitato di Arzachena al Rio « Li Rui ». . . . .	33.835.000		



## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

### Lazio

#### LATINA - AMM. PROV.

Costruz. strada litoranea Gaeta-Sperlonga-Terracina, prolungamento del 1° tronco, dal km. 1 + 200 al km. 2 + 132 (prog. 907).  
2° tronco dal km. 2 + 132 al km. 3 + 774 (prog. 908), 3° tronco dal km. 3 + 774 al km. 6833 (prog. 909).  
Costruz. strada litoranea Gaeta-Sperlonga-Terracina, stralcio del 6° tronco, tratto Terracina (Le Mola), Sperlonga (Madonna della Capanna).

### Abruzzi e Molise

#### CAMPOBASSO - A. N. A. S. DI NAPOLI

Sist. S. P. « Frentana », tronco Ponte sul Biferno-Castelmauro.  
Sist. S. P. « Frentana », tronco innesto S. S. 87 presso Matrice - innesto S. S. 16, tronco Castelmauro - innesto prov. l. « Termolese » per Palata.

### Campania

#### AVELLINO - A. N. A. S. DI NAPOLI

Sist. S. P. « Materdomini », tronco unico, dall'innesto con la S. S. 7 all'innesto con la S. S. 91.

#### BENEVENTO - AMM. PROV.

Sist. strada Vitulano, 1° tronco, 2 lotto della strada dal bivio per Vitulano al ponte sul Calore presso la staz. ferr. di Ponte Casaldunio

### Puglie

#### BRINDISI - AMM. PROV.

Sist. tratti interni dei Comuni di Carovigno e S. Pietro Vernotico.

### Calabria

#### CATANZARO - A. N. A. S. DI CATANZARO

Sist. S. P. dall'innesto con la S. S. 109 - Sersale Cropani, alla S. S. 106 presso Cropani stazione Marina.  
Sist. S. P. Porto Vibo Valentia, S. S. 18 Vibo Valentia-S. Gregorio Ippona-S. Angelo Soriano-Serra S. Bruno, tronco tra Porto Vibo Valentia-bivio Longobardi.

Sist. S. P. Porto Vibo Valentia, S. S. 18 Vibo Valentia-S. Gregorio Ippona-S. Angelo Soriano-Serra S. Bruno, tronco: Soriano-Serra S. Bruno.

#### REGGIO CALABRIA - A. N. A. S. DI CATANZARO

Sist. S. P. 22 da Gambariea-Melito Porto Salvo, 1° tratto tra Gambariea ed il km. 25.

### Sicilia

#### AGRIGENTO - AMM. PROV.

Costr. strada Licata-Corso-Portella-Vallone Secco, 3° tronco, da Vallone Secco a Portella Cipolla.

#### MESSINA - AMM. PROV.

Sist. strada Malfa-Valdichiesa-Leni-Rinello, nell'isola di Salina.  
Costr. strada Castoreale-Protonotaro-Porto Salvo-Ponte Termini, 2° stralcio.

#### TRAPANI - AMM. PROV.

Strada di allacciamento della Salaparuta-Belice con la Poggioreale-Belice

#### TRAPANI - A. N. A. S. DI PALERMO

Sist. S. P. Marsala (innesto S. S. 115) - Salemi-S. Ninfa (innesto S. S. 119), tratto Salemi-S. Ninfa, 2° lotto.  
Sist. S. P. Marsala (innesto S. S. 115) - Salemi-S. Ninfa (innesto S. S. 119), tratto tra il km. 9 ed il km. 16, e tra il km. 16 ed il km. 26, 1° lotto.

### Sardegna

#### CAGLIARI - A. N. A. S. DI CAGLIARI

Sist. S. P. da Cagliari per Pula-Teulada-Giba, innesto S. S. 126; tronco compreso tra la progr. km. 70 + 000 ed il km. 97 + 370 (inn. S. S. 126).

#### SASSARI - AMM. PROV.

Costr. strada Bono-Ittireddu, 5° tronco del 2° lotto, da Sa Fraigada a Ittireddu.  
Costr. S. P. Bono-Uccaidu-Ittireddu, 2° e 3° tronco, da Ucca-Gile a Planu Mannu, comprese le diramazioni per Monte Pisanu e per il deposito allevamento quadrupedi, 1° lotto.



FOGGIA: strada Arzano Scampitello. — Opera d'arte per la sistemazione di un corso d'acqua.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## *Attività della «Cassa», e iniziativa privata*

Abbiamo seguito con interesse l'elaborata relazione che l'On.le Enrico Parri ha svolto al Convegno del Mezzogiorno, tenutosi a Napoli per iniziativa della C.I.S.L.

In essa egli ha voluto esaminare, sia pure sotto il punto di vista particolare del movimento sindacale dei lavoratori agricoli, numerose questioni di fondo che vanno attentamente tenute presenti anche nell'azione degli organi della «Cassa» e l'ampia discussione ad essa seguita è efficacemente servita a dimostrare, ancora una volta, come, nell'azione dei vari Ministeri, degli organismi economici e di quelli sindacali, sussista tuttora quello che consideriamo uno dei più gravi inconvenienti per il rapido, deciso e fruttifero sviluppo dell'azione stessa: la mancanza cioè di contatti e di precisa conoscenza dell'opera che ciascuno compie nel proprio settore, la quale troppo spesso determina errati giudizi e, ciò che è più grave, errati orientamenti.

È indispensabile, a nostro avviso, una più stretta collaborazione tra i vari Enti che, ciascuno secondo le proprie attribuzioni, operano in uno stesso ambiente e trattano i problemi che interessano questioni generali comuni.

Se vi fosse uno scambio di idee a scopo informativo sulla impostazione che ciascuno dà alla propria attività, per quanto si riferisce ai problemi d'indole generale e se vi fosse, su di questi, uno scambio di idee che servisse a dare una conoscenza esatta dell'attività di ciascuno, indubbiamente deriverebbe da questi contatti un approfondimento delle varie questioni ed un acceleramento nell'attività di tutti, per raggiungere il fine che si persegue, senza creare, come spesso accade, attriti ed, alle volte, interferenze sempre dannose.

Ma non è questo il punto della relazione Parri che forma oggetto delle considerazioni che seguono. Quello che in modo particolare ci ha interessato è il punto dove il relatore ha affermato:

«Siamo convinti che, nella vasta gamma delle facoltà e delle possibilità dei poteri legislativi ed esecutivi, possono essere sviluppate iniziative destinate ad avere un peso maggiore nella guida e nel controllo e nel progetto di espansione dell'economia del Sud, in relazione agli attuali, massicci interventi del pubblico risparmio.

Allo stato attuale delle cose noi paventiamo che ci si culli nell'illusione, ampiamente diffusa, che gli interventi della Cassa per il Mezzogiorno determineranno automaticamente una proporzionale espansione degli investimenti privati.

Torniamo ad insistere nel precisare che gli investimenti della Cassa per il Mezzogiorno soltanto in minima misura sono destinati ad esercitare una funzione produttiva diretta. Prevalentemente sono destinati a costruire opere che creano condizioni ambientali favorevoli ad investimenti produttivi

Ove l'iniziativa sia renitente, tarda o insufficiente a sviluppare queste condizioni, la Cassa per il Mezzogiorno lavorerà per l'archeologia, non già per lo sviluppo economico del Mezzogiorno. Questo è il punto dolente della questione».

A parte la doverosa constatazione che tali generiche affermazioni potrebbero diffondere un senso, se non di pessimismo, di esitazione nella valutazione dei risultati delle opere della Cassa, indubbiamente si lumeggia in esse una possibilità che può creare serie preoccupazioni non dal punto di vista, diciamo, «archeologico», in quanto i risultati dell'attività della Cassa saranno sempre tali da dare all'ambiente del Sud un moto propulsivo più o meno accentuato, ma per il sospetto insinuato che questi risultati non saranno, come dovrebbero essere nell'interesse della economia generale e meridionale, tali da determinare un rendimento sufficientemente proporzionato ai massicci interventi della Cassa.

I risultati possono non essere corrispondenti all'impiego dei mezzi messi a disposizione dallo Stato?

A tal riguardo si può osservare e precisare che il miglioramento delle condizioni ambientali indubbiamente determinerà, a sua volta, un miglioramento in genere delle condizioni di vita, che è elemento basilare per successivi progressi. Nè possono o devono considerarsi gli interventi della Cassa solo dal punto di vista del miglioramento dell'ambiente, in quanto i maggiori e più robusti di essi sono volti all'agricoltura di molte zone depresse dell'Italia Meridionale. Tali interventi servono a permettere, entro un relativo breve periodo di tempo, un effettivo miglioramento della produttività ed un aumento del reddito agricolo dei terreni che beneficiano delle opere della Cassa.

A parte altre considerazioni che è lungo e forse inutile esporre in questa sede, il punto veramente importante nelle osservazioni dell'On. Parri sopra riportate, è quello che si riferisce all'iniziativa privata molto spesso, siamo d'accordo, «renitente» o «tarda» o «insufficiente».

La trasformazione economica e sociale di un ambiente non può essere, in effetti, imposta, non può avvenire per legge o per decreto, ma deve essere il frutto della collaborazione fra potere legislativo, potere esecutivo e popolazioni a vantaggio delle quali i provvedimenti sono stati adottati. È il fattore umano, primo elemento, che deve compiere la sua parte e fare sì che le disposizioni e gli interventi diano i risultati che si vogliono raggiungere.

Saranno inutili le opere di bonifica se gli agricoltori non seconderanno l'attività statale, saranno inutili le agevolazioni concesse, sia ai consorzi agrari sia agli agricoltori mediante il credito, se nè i consorzi nè gli agri-



coltori useranno nella misura del giusto e dell'onesto tale credito messo a loro disposizione, a condizioni di particolare favore, mai avute fino ad ora.

In campo alberghiero e turistico le particolari agevolazioni concesse dalla «Cassa» per migliorare la ricettività nell'Italia Meridionale, saranno inutili se l'iniziativa privata non si attiverà intelligentemente per godere del finanziamento e delle agevolazioni deliberate.

Inutili gli interventi per gli impianti di industrializzazione dei prodotti agricoli e per iniziative industriali in genere, se la povertà e miseria delle iniziative e se una visione strettamente limitata di coloro che vorrebbero attuarle, non permetteranno di realizzare quelle opere reclamate da esigenze economiche e sociali che molto più facilmente saranno intese quando l'ambiente avrà subito quella trasformazione che l'attività della Cassa sta realizzando.

Per il passato è stato sempre detto che una delle principali ragioni della depressione del Sud è la deficienza del risparmio da investire specialmente in iniziative industriali.

Oggi è stata posta dalla Cassa a disposizione dei privati una massa di parecchi miliardi per finanziare sane ed utili iniziative, sia per l'industrializzazione e la valorizzazione di prodotti agricoli, sia per altre iniziative industriali.

Le condizioni di utilizzo del credito sono tali che permettono a coloro che hanno buona volontà, spirito di iniziativa, credito sufficiente, di operare con tranquillità; è necessario che costoro si pongano all'opera.

Soprattutto è necessario che coloro che possono farlo, perchè è già in atto una più larga richiesta di beni di con-

sumo, la quale sarà soddisfatta dall'industria del Nord se nel Sud non vi sarà chi potrà rispondere alla domanda.

È l'aumentata e migliorata produzione agricola quale sorte avrà se le iniziative per la conservazione, valorizzazione ed industrializzazione dei prodotti agricoli non verranno realizzate?

La soluzione del problema è tutta nella collaborazione da realizzarsi tra organi responsabili ed iniziativa privata. L'iniziativa privata è quella che si paventa possa mancare ed è questo che tutti, in sincera unità di intenti, dobbiamo promuovere ed incoraggiare, illustrando i vantaggi che da una tempestiva azione possono derivare ai singoli ed alla collettività.

È un'opera di convinzione, di educazione e di incoraggiamento, che deve essere compiuta; essa deve soprattutto tendere a creare in un ambiente reso anche scettico da molte promesse non mantenute, quella fiducia che lo induca ad operare.

Occorre superare la mentalità che quanto deve essere fatto e può essere fatto per il Mezzogiorno, deve essere solo opera dello Stato e che la privata iniziativa può muoversi ed agire solo quando ha contributi e premi da parte degli organi statali, dimenticando che largo contributo ad essa è già la trasformazione ambientale e la possibilità di ottenere i mezzi, fino ad ora deficienti, per la realizzazione delle attività che si vogliono promuovere.

Tutto ciò che la Cassa fa nel Mezzogiorno crediamo sia opera tale da creare questa fiducia e questo nuovo spirito d'iniziativa, cioè quanto veramente necessita per la rinascita del Sud e per il miglioramento delle condizioni economiche e sociali dell'Italia Meridionale.

TITO FRASCHETTI

## T U R I S M O

### PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI OTTOBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>		<b>Sicilia</b>	
RIETI - SERVIZIO IDROGRAFICO CENTRALE Perizia per indagini idrologiche-Acquedotto del Terminillo . . . . .	360.000	ENNA - REGIONE SICILIANA Costr. Museo Archeologico di Centuripe. . . . .	30.000.000
<b>Calabria</b>		MESSINA - AMM. PROV. Sist. strada S. Vincenzo-S. Bartolomeo nell'isola di Stromboli e Arnuccia S. Pietro-Ditella nell'isola di Panarea. . . . .	45.457.000
COSENZA - AZIENDA AUTONOMA DI CURA «TERME LUIGIANE» GUARDIA PIEMONTESE Costr. strada di allacciamento delle Terme Luigiane al mare; tratto S.S. 18-mare. . . . . Sist. strade del compendio Termale delle Terme Luigiane e costruzione dei fognoli per lo smaltimento delle acque bianche. . . . .	6.568.000 21.135.000	PALERMO - AMM. PROV. Costr. strada turistica di accesso alle rovine di Solunto e sistemazioni accessorie. . . . .	43.000.000
		PALERMO - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICITÀ Scavi e sistemazione della zona archeologica in Solunto . . . . .	25.450.000



# CIRCOLARI E DISPOSIZIONI

## CIRCOLARE N. 53151/Succ/PG/ac

(16 ottobre 1952)

### Strade provinciali da statizzarsi: accertamento delle effettive lunghezze

A seguito di recenti accordi, è stato definito che i decreti di statizzazione delle strade che passeranno in manutenzione all'A.N.A.S. dovranno aver corso entro la prossima primavera. È pertanto necessario conoscere con esattezza quanto già chiesto con circolare n. 10614 dell'11 aprile 1951, e precisamente:

- 1) La esatta lunghezza chilometrica, strada per strada, dei tronchi stradali già bitumati che l'A.N.A.S. assumerà in manutenzione;
- 2) La esatta lunghezza chilometrica, strada, per strada dei tronchi stradali che sono in corso di sistemazione da parte dell'A.N.A.S. o che dovranno essere sistemati dalla A.N.A.S. per- ché ancora a macadam.

È necessario che tali lunghezze risultino da verbali di misurazione convalidati dai Sigg. Ingegneri Capi Compartimento della A.N.A.S.. Si prega che tale formalità sia adempiuta nel minor tempo possibile, così che non si abbiano ritardi negli accertamenti, che dovranno pervenire a questa Cassa entro il 31 corrente.

Con l'occasione si richiama a quanto già segnalato con detta circolare dell'aprile 1951: nella quale, in previsione che l'assunzione in effettiva manutenzione da parte dell'A.N.A.S. sarebbe avvenuta entro due anni, si suggerivano accorgimenti perchè sulle strade bitumate da classificare il piano viabile fosse mantenuto in idoneo stato. Si avverte che l'A.N.A.S. rifiuterà l'assunzione delle strade che risultassero deficienti sotto tale riguardo.

## CIRCOLARE N. 53401/Succ/PG/ac

(17 ottobre 1952)

### Segnalazioni stradali.

Mediante circolare n. 38931 del 30 novembre 1951 questa Cassa ebbe ad indicare che potevano essere ammesse a finanziamento tutte le segnalazioni di pericolo, avvertendo che si riteneva opportuna, per una unificazione dei tipi, una presa di contatto con i funzionari del Servizio T.C.I. - A.C.I. appositamente incaricati.

L'Automobil Club d'Italia ha ora dato notizia che ha cessato di funzionare l'Ufficio comune tra quell'Ente ed il Touring e che l'A.C.I. ha come propria diretta emanazione un Ufficio Tecnico Segnalazioni Stradali - Via Po 14 - Roma.

La recente Conferenza del Traffico a Stresa ha dato giusto rilievo alla grande importanza assunta dalla segnaletica stradale: è fra l'altro emersa l'opportunità di ricorrere in qualche caso alle striscie sparti traffico in curva mediante chiodi e piastre con doppio

catarifrangente posti a 12-15 metri ed è risultata la necessità di uniformarsi ai tipi internazionali.

In vista appunto di tale necessaria unificazione si dà notizia di quanto comunicato dall'A.C.I.

## CIRCOLARE N. 56961/UB/au

(6 novembre 1952)

### Approvvigionamento cemento.

In relazione alle difficoltà di approvvigionamento di cemento denunciate da alcuni Enti concessionari, questa «Cassa» ha provveduto all'acquisto di un certo quantitativo di tale materiale di provenienza jugoslava, che verrà scaricato nei porti di Bari, Catania e Crotone.

S'invita codesto Ente a segnalare nel più breve tempo possibile il quantitativo che, relativamente alle effettive ed improrogabili esigenze dei lavori in corso, le Imprese interessate saranno in grado di ritirare all'arrivo del piroscafo e ciò a risparmio di spese di trasporto e di magazzinaggio.

Si fa presente che il prezzo del cemento, corrispondente alle specifiche BSS 12/47 e cioè con caratteristiche leggermente superiori a quelle del cemento italiano Portland tipo 500 oscillerà tra le Lire 1.250 e le Lire

1.350 al quintale a seconda del porto di sbarco, per ritiro effettuato sotto paranco, con mezzi delle Imprese, oltre spese di dogana e IGE.

Le ditte che faranno richiesta di quantitativi di cemento e che, in relazione alle disponibilità, otterranno l'assegnazione di un determinato quantitativo, saranno segnalate da questa «Cassa» all'A.R.A.R. per:

- 1) stipulare il contratto d'acquisto con l'A.R.A.R., prima del ritiro del cemento, versando il controvalore della merce calcolato in base al quantitativo assegnato al prezzo che verrà a risultare presso ciascun Porto e ciò prima del ritiro del cemento, e salvo conguaglio, in relazione al quantitativo che risulterà ritirato.

- 2) Le ditte che ritengono di essere nelle condizioni volute dal D.L.C.P.S. 14-12-1947, n. 1598, per godere della esenzione del dazio doganale, dovranno presentare all'A.R.A.R. apposita domanda diretta alla Circo-scrizione doganale di competenza, per richiedere l'esenzione stessa;

- 3) Dopo espletate le formalità richieste dall'autorità sopraccitata, l'A.R.A.R. provvederà alla regolazione delle operazioni doganali, restituendo alla Ditta gli importi che risulteranno eccedenti tra le somme da queste versate e l'ammontare dei diritti pagati alla Dogana.

## RASSEGNA DELLA STAMPA

Il Convegno della «Cassa», tenutosi a Napoli dal 13 al 15 ottobre ha trovato nella stampa quotidiana e periodica, politica e tecnica, una ampia illustrazione con dettagliati resoconti dei lavori e informazioni sulle relazioni presentate e le discussioni cui hanno dato luogo.

Dai temi del Convegno hanno poi tratto argomento molti giornali, sia per discutere particolari aspetti dell'attività della Cassa, sia per dar conto di quanto è stato realizzato e quali sono le direttive dell'azione in corso.

L'obiettivo generale dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno è la propulsione delle attività private — scrive Francesco Compagna su «24 Ore» del 4 ottobre («Priorità nel Sud. Regolare sui mezzi disponibili l'area di intervento») e osserva che «con i mezzi a disposizione, non tutte le condizioni di propulsione dell'attività privata possono essere realizzate in tutti i comprensori iscritti nell'area d'intervento della Cassa. E perciò occorre che siano realizzate tutte in quei comprensori che sono ritenuti suscettibili di più

*immediato e più intenso sviluppo economico; attenendosi, beninteso, per la scelta di tali comprensori, a sani criteri di distribuzione regionale. Quindi, come già si tentò di fare con i programmi di acceleramento della bonifica, si cominci col distinguere fra zone di concentrazione e zone di lievitazione.*

«Bisogna concentrare appunto gli investimenti nelle zone di concentrazione in modo da raggiungere effettivamente, nel corso di un decennio, la loro sostanziale edificazione in moderne realtà economiche: i così detti poli di vita. E sarà perciò conveniente diluire l'intervento pubblico nelle zone di lievitazione: limitarlo, cioè, alle spese che si rivelano indispensabili per la eliminazione delle più gravi strozzature ambientali, e stimolare al tempo stesso l'iniziativa privata per quel miglioramento pentiforme che è fonte di maggiore occupazione e a sua volta punto di partenza per ulteriori miglioramenti spontanei».

Nel primo ciclo degli investimenti della Cassa predominano opere di vasto impegno e i piani di bonifica investono ben tre mi-



lioni e mezzo di ettari, ma questo va assunto — a parere dell'A. — come punto di partenza per una valutazione approfondita degli indirizzi che devono presiedere al secondo ciclo di investimenti. Nel senso, cioè, che bisogna stabilire il rapporto fra i mezzi disponibili e l'area d'intervento. E allora, l'A. conclude che il problema è quello di restringere, non di mantenere, e tanto meno di allargare, la attuale area d'intervento della Cassa nel settore delle bonifiche.

Il Tavoliere di Puglia, la Fossa Premurgiana, la piana di Metaponto e quella di Sibari, il Marchesato di Crotona, la piana di S. Eufemia, la piana del Sele, il Basso Volturno: per limitarci al Mezzogiorno continentale, e fermo restando l'impegno per la valorizzazione dell'Altopiano Silano e altri impegni minori, queste sono le regioni che l'A. indica come suscettibili di più rapido sviluppo economico: questi sono i potenziali polmoni di vita, i comprensori immediatamente riconoscibili come zone di concentrazione degli investimenti pubblici e privati; e sono peraltro zone distribuite in maniera tale da assicurare allo intervento complessivo quella proporzionale distribuzione geografica della spesa che è necessaria per forzare gli indici di depressione regionale.

Nell'ambito di queste zone, poi — è detto nell'articolo — vi è un'altra priorità da stabilire e cioè l'irrigazione e viene giudicata di «profondo interesse» la identificazione cui sta procedendo la Cassa dei così detti «distretti di trasformazione integrale» (aree limitate la cui trasformazione deve essere portata a termine in breve ciclo di tempo, ultimando le opere pubbliche e le opere private), ove far valere nuovi criteri esecutivi: e cioè la contemporaneità di esecuzione, tramite i Consorzi, della rete stradale della rete irrigua, della rete elettrica; e la contemporaneità della relativa adduzione alle aziende. È un argomento che merita un discorso più diffuso. Intanto, vale la pena di sottolineare — è detto nell'articolo — che, dopo tanto parlare di parallelismo fra opere pubbliche di bonifica e opere private di trasformazione fondiaria, questa impostazione, sorretta dal credito, potrebbe essere quella buona. Purché, beninteso, i distretti rappresentino una concentrazione nella concentrazione, una priorità stabilita sull'ambito di una già affermata priorità dell'irrigazione e delle zone di maggior impegno.

## Coordinamento delle opere.

Sul coordinamento nel Sud delle opere pubbliche e di quelle private pubblica un articolo «Il Globo» del 26 ottobre. Mettendo in rilievo come, con la «Cassa», si sia andato costituendo un organico sistema che consente di integrare, sia pure a mezzo di istituti convenzionali, le disposizioni del complesso di leggi rivolte alla valorizzazione industriale, turistica, alberghiera del Mezzogiorno. In tal modo, si perviene ad un inquadramento delle funzioni della Cassa volte a creare un sistema organico ed unitario di attività creditizie a favore delle regioni meridionali.

Con particolare interesse viene osservato l'ordine di idee in cui è oramai entrata la Cassa di considerare il suo campo di attività creditizia nei settori innanzi indicati — industriale, turistico, alberghiero — di non minore importanza di quelli inerenti alle sue funzioni istituzionali, nel campo dei lavori pubblici, e particolarmente delle bonifiche, della sistemazione dei bacini montani, della viabilità e degli acquedotti.

Il grande problema che si proporrà la Cassa nel prossimo avvenire è quello del massimo coordinamento tra le opere pubbliche e quelle private.

«Mondo economico» del 18 ottobre («La Cassa ha due anni») scrive che «proprio adesso che la Cassa ha compiuto i due anni, sarà forse opportuno cominciare a ricordare che essa ne ha meno di dieci a disposizione.

E' vero che imponente comincia già ad essere il numero dei progetti approvati, sostanzioso il loro importo e soddisfacente il rapporto tra i progetti approvati e i lavori appaltati. D'altra parte il diagramma dell'occupazione operaia, delle giornate lavorative per mese, in lavori della «Cassa», sale oramai a freccia, e anche questo è un elemento positivo».

Codesta impresa della «Cassa» — è detto più oltre — continua ad avere una portata straordinaria nella vita politica dell'Italia, promette troppo impegnative speranze per lo sviluppo economico dell'avvenire, perché su di essa non possa esser fisso lo sguardo non dei soli meridionali, ma di tutti gli italiani. E' necessario perciò che tutto proceda per il meglio, che i dirigenti della «Cassa» non perdano di vista gli obiettivi del programma stabilito, e quindi il loro specifico dovere, e che le opere che vengono via via realizzate si sostanzino in modificazioni reali dell'ambiente, rappresentino apporti effettivi e non creazioni di facciata».

## La produttività nel Sud.

Degli aspetti generali della rinascita del Mezzogiorno si occupa «Il Globo» con un articolo di Cesare Castellano («La rinascita del Mezzogiorno è questione di elevata produttività»), nel quale l'A. scrive che «oggi, finalmente, si è capito che la chiave di volta per la soluzione dell'annoso problema è nella produttività della organizzazione economica. Come tale, essa involge non solo l'area depressa del Mezzogiorno, ma anche l'area evoluta del Nord, perché è ovvio che, stante la diversità della fisionomia delle due opposte zone territoriali, se la produttività non è integralmente operante al Nord, non può esserlo al Sud e viceversa, data la loro conclamata complementarietà economica.

Una politica di lavori pubblici può, è vero, sollevare l'ambiente depresso — è detto nell'articolo — e può anche migliorarlo, tecnicamente ai fini di un processo di industrializzazione, ma non può portarlo al livello del suo massimo rendimento se il tono generale dell'economia non è altamente produttivo. Se ne avvantaggeranno, solo temporaneamente, le condizioni sociali della zona depressa in virtù della massa dei salari distribuiti, ma non si sarà risolto il problema economico della produzione, e quindi della formazione duratura del reddito, che è il problema base a cui mira la «produttività» nel senso odierno della parola.

Nel puntare su una politica altamente produttiva ai fini della valorizzazione del Mezzogiorno, gli uomini di Governo responsabili hanno dimostrato di aver colto nel segno giusto e di voler battere l'unica via che i passati governi non videro o non vollero vedere. Ed è per questo che le laboriose popolazioni meridionali guardano fiduciose allo svolgersi dei programmi in corso di attuazione, augurandosi sinceramente di porsi su un piano di produttività tale, nella riorganizzazione della loro tipica economia, da guardare con serenità all'avvenire».

Anche «Realtà» — settimanale della Confederazione dei dirigenti di azienda — si occupa dello stesso problema con un articolo di Italo Minunni nel quale a proposito del convegno di Bari si osserva che «al riconoscimento degli utili risultati cui giungerà — secondo fondatamente si spera — l'azione della Cassa del Mezzogiorno per la soluzione del problema meridionale, si sono accompagnate relazioni critiche, proposte, sollecitazioni, previsioni di ordine generale.

Un quadro organico particolarmente efficace della azione svolta dalla Cassa per il Mezzogiorno è stato quello offerto dal prof. Rossi Ragazzi, la cui relazione è stata un aperto appello alla iniziativa privata perché — puntando sulle larghe possibilità offerte alle imprese sane e solide dalle prossime facilitazioni creditizie, connesse alla politica del medio termine — si affianchi alla iniziativa statale e crei al Sud un grande mercato di consumo basato sul più elevato potere di acquisto della popolazione. La politica produttivistica deve essere svolta al Sud con particolare accentuazione, poiché il Mezzogiorno è un grande mercato da risollevare con una accorta politica che anzitutto conduca l'agricoltura ad un più alto livello di consumo e successivamente dia incremento ad un processo di industrializzazione basato su solide e sane fondamenta. La spesa dei fondi destinati alle opere finanziate dalla Cassa del Mezzogiorno, costituirà un efficace moltiplicatore delle risorse economiche meridionali, consentendo un incremento iniziale di reddito, tale da porre le basi del successivo sviluppo economico meridionale, cui provvederà l'iniziativa privata.

Dei compiti e delle realizzazioni della «Cassa» tratta ampiamente «Il Mattino» del 13 ottobre in un articolo («Napoli e il Mezzogiorno») col quale si mette in evidenza come «chechè se ne tenti di dire da coloro che fanno della demolizione politica una attività professionale a scatti comandati oppure da quanti elevano a scontento generale il proprio disappunto per il posto mancato e l'opera realizzata in un luogo che non giovi al loro personale piccolo interesse, la Cassa è un fatto massiccio in pro del Mezzogiorno quale mai era stato concepito. Potremmo anche dire che, tenuto conto della diversità di condizioni e della proporzione delle risorse statali, che esso non ha forse, riscontro altrove».

Si consideri — è detto nell'articolo — che la attività della Cassa comporta l'applicazione di ben 1.250 miliardi di lire e non vogliamo riferirci all'apporto immediato di lavoro e di circolazione di moneta che dà la spendita delle somme dipendenti dall'applicazione del piano, anche se questa raggiunge — come si è rilevato nell'agosto — il ritmo di 300 milioni il giorno, di cui beneficiano in modo diretto o indiretto sempre i nostri lavoratori.

Si consideri, il vasto sommovimento che si va operando in quelle che già furono le più desolate e desolanti zone della Calabria, della Puglia, della Sicilia, della Sardegna. Si pensi alla ampia e profonda bonifica di terre acquitrinose ove sola dominatrice era la malaria, e si guardi all'opera di imbrigliamento dei torrenti e a quella di terrazzamento e rimboschimento delle montagne.

A migliaia si possono contare i centri abitati, ove la povera gente è costretta a procurarsi a caro prezzo un pò d'acqua e misurarla avaramente soltanto per dissetarsi. Ebbene un impegno solenne è stato preso e i fondi sono stati espressamente previsti, affinché entro il 1962, e con la più rapida gradualità che la pur inesorabile esigenza dei «tempi tecnici» comporta, nessun Comune del Mezzogiorno sia più privo di acquedotte.

## «Cassa» e pubblica Amministrazione.

Il problema del coordinamento tra attività della «Cassa» e pubbliche amministrazioni, per quanto riguarda il Mezzogiorno, viene esaminato da «Il Giornale d'Italia» in un articolo («Per la questione meridionale») nel quale, premesso che la «questione» meridionale ha il merito di essere, nel contempo, la più antica e la più attuale, si osserva che le fasi del suo



progresso non riescono a sincronizzarsi con quelle della evoluzione generale del Paese. «La costituzione della «Cassa» con lo stanziamento di 1200 miliardi da «spendere» per il Mezzogiorno ha rappresentato — scrive il giornale — una grande, concreta realizzazione, come dimostrano, peraltro, il suo programma, i progetti approvati, le molte solide opere appaltate, eseguite e in corso di esecuzione».

A giusta ragione, è stato salutato in questa istituzione uno strumento di sicura valorizzazione delle depresse aree meridionali e delle Isole, capace di creare effettivamente le promesse per un rinnovamento radicale dell'ambiente fisico ed economico.

Tuttavia — è detto nell'articolo — nel meccanismo generale del progresso del Sud vi è quasi sempre una mancanza di sintonia, «un coefficiente di comparazione» negativo fra il procedere delle opere e i tempi, fra la avanzata regionale e il moto più celere del complesso nazionale, che va rilevato, perchè chi ha promosso quel che si è fatto o si va facendo non perda l'occasione di affinare gli strumenti per rendere l'azione, quando è possibile, più tempestiva e coordinata.

La chiave di tutto il problema, è secondo il giornale, il coordinamento, che non è una espressione generica, ma un sistema di lavoro e insieme una inderogabile necessità.

Nell'articolo si osserva che si fa, da più parti, presenta la necessità di una armonizzazione ancora migliore degli interessi regionali puntualizzando, implicitamente, un problema di equità discriminatrice nello esame delle rispettive esigenze e nell'equilibrio dei disposti provvedimenti. A parte i coefficienti di soggettività che possono essere alla base di tali aspirazioni, esse pongono in atto delicate e complesse questioni, spesso di natura politica, che l'autorità e la sicura esperienza degli organi e degli uomini che ne sono investiti possono certamente dirimere.

«Un maggior coordinamento fra i programmi della Cassa e quelli delle Amministrazioni pubbliche specie nel campo dei lavori pubblici, dell'azienda della strada, degli enti di bonifica, delle Amministrazioni regionali, provinciali e comunali potrebbe, ne siamo sicuri — conclude l'articolo — utilmente sovvenire a realizzare questo «equilibrio» delle opere regionali».

Sulla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 16 ottobre («Le lancette del tempo si sono messe a girare») Luigi Loiacono riconosce che «con un vigore ed una rapidità senza precedenti nella pubblica amministrazione, si sta compiendo una poderosa opera di trasformazione economica e sociale che solo i settari e gli oppositori in mala fede possono negare ma che balza evidente in tutta la sua costruttiva imponenza dai fatti e dalle cifre».

«Certamente il lavoro è difficile, gli ostacoli da superare non sono pochi, ma la convinzione che una definitiva soluzione del problema meridionale interessa tutto il paese, che anzi tale soluzione è uno dei presupposti di benessere e della prosperità di tutta la Nazione, costituiscono — scrive l'A. — la migliore garanzia che l'opera così energicamente intrapresa sarà continuata durante il decennio senza soste e con immutato vigore».

**Concezione unitaria.** Sul quotidiano «Il Momento» di Roma, del 17 ottobre, Silvio Barroero pubblica un articolo («Concezione unitaria per il Sud») nel quale si osserva che la cosiddetta «questione meridionale» esorbita dai confini assegnatogli «per influenzare e determinare il complesso della politica sociale ed economica di tutto il Paese».

Non si può parlare, dunque, scrive Barroero, di questione meridionale, «se non come di un problema parziale dell'economia italiana e non si può parlare di due economie, ma soltanto di due aspetti diversi della stessa economia così come non esistono neppure il Nord e il Sud, ma esiste quell'entità agricola, industriale, sociale e politica che si identifica con lo Stato italiano. Ci sono invece, osserva l'A., i problemi della produzione e dei consumi, dell'elevazione del tenore di vita e dei relativi acquisti che debbono essere prima capiti e poi risolti nell'interesse generale. In questo senso da parte di competenti fu criticata l'opera che il Governo svolgeva alla fine della guerra per incrementare isolati settori di attività meridionale. Si imponeva l'attuazione di una concezione unitaria che regolasse il tutto per non disperdere le singole parti: e nacque la Cassa per il Mezzogiorno».

In un successivo articolo pubblicato il 24 ottobre («Ricostruzione meridionale e Cassa per il Mezzogiorno») lo stesso A. esamina i vari aspetti dell'attività della Cassa mostrando come essa assolva in pieno alla sua funzione e al suo compito di realizzare lo sforzo massimo unitario per risolvere i problemi del Mezzogiorno.

**La riforma fondiaria.** Il «Giornale della Agricoltura» del 19 ottobre pubblica un articolo di Aldo Ramadoro («Mezzogiorno in cammino») nel quale si sottolinea come «problemi che per molti anni si erano attardati di fronte a difficoltà che sembravano insormontabili cominciano, adesso ad orientarsi verso la soluzione e tale appare infatti quello basilare della trasformazione fondiaria alla cui soluzione ha recato indubbio fondamentale contributo. Troppo a lungo se ne era attesa la soluzione della semplice applicazione di metodi e sistemi che pure in altro ambiente avevano dato apprezzati risultati e giustamente ha notato il prof. Giordani che i consorzi restavano contro la bonifica fino a che questa imponeva al privato qualche cosa che il privato non poteva fare.

Ora la riforma fondiaria ha indubbiamente alleggerito — afferma l'A. — l'iniziativa privata della parte più pesante ed onerosa avocando allo Stato un intervento che investe nel Mezzogiorno una superficie di quasi mezzo milione di ettari. Sono 28 miliardi annui che saranno progressivamente investiti nelle zone di riforma che comprendono quasi tutti i comprensori di bonifica meridionali ed in essi si sta attuando un frazionamento della proprietà che non ha nulla a vedere con le quotizzazioni del passato giacchè le proprietà contadine di nuova costituzione sono inserite in un organico programma di trasformazione degli ordinamenti produttivi.

**La bonifica umana.** In un articolo («Il problema di Napoli») pubblicato su «Il Mattino d'Italia» del 28 ottobre Pio Costantini si domanda come si presenta oggi Napoli di fronte alla Cassa per il Mezzogiorno o, meglio, come la «Cassa» intende affrontare il problema di Napoli. «Napoli — afferma l'A. — non ha problemi specifici di bonifica o di trasformazione agraria e di sistemazione montana di acquedotti o di opere stradali o di interesse turistico, o per lo meno questi problemi, che possono sembrare anche per Napoli preminenti, non sono quelli risolutivi. Napoli ha bensì un problema di bonifica; ma una bonifica sui generis, la bonifica umana».

Ottanta anni di discussioni, di ricerche, di provvedimenti legislativi, di buona volontà di uomini e di cose, non hanno approdato quasi a nulla. Certo, la industrializzazione — ma della specie di quelle che servono a bonificare l'ambiente, ad elevare il tenore di vita di tutto l'ambiente, eliminando quel tipico sfaccendato napoletano, tra l'accattone e l'indolente, che pure per arrivare alla sera semisatollo chi sa di che cosa, deve aver faticato fino allo spasimo con infinito dolore — è la soluzione pratica che si presenta tra le cose fattibili. Se è l'economia che tonifica la società, bisogna bene operare secondo le leggi economiche comandano. Ma con l'intesa che la direttiva deve essere unica, o per lo meno, il fine a cui tendere deve essere uno: la bonifica umana.

«Le opere che si stanno realizzando nel Mezzogiorno sono altamente meritorie», scrive Antonio Nitto sul quotidiano «La Giustizia» del 28 ottobre, e risolvono problemi locali secolari ed eliminano in gran parte la disoccupazione, ma il problema fondamentale — secondo l'A. — resta insoluto se non si migliorerà il livello dei salari. Queste considerazioni, è detto «non contestano l'opportunità e la necessità della fondazione di un Ente che, per la prima volta nella storia unitaria d'Italia, ha saputo affrontare e aggredire il nostro grosso problema. Ma non vogliamo che quest'aggressione rimanga sul piano puramente tecnico, vogliamo come già detto, che tutta l'opera sia circoscritta da un alone, nè di misticismo crepuscolare, nè di religiosa aspettativa, ma di calda umanità, di positiva fraterna socialità».

«Sicilia del popolo» di Palermo del 7 ottobre («Per un adeguato aumento della produttività agricola») mette in evidenza l'azione governativa per l'aumento della produttività, e l'apporto della «Cassa» talchè si «può dire oggi che fra Cassa del Mezzogiorno fondi di rotazione, credito agrario etc, l'agricoltura ha a portata di mano ogni assistenza finanziaria per superare tutte le difficoltà che, per buona parte, si oppongono al migliore rendimento della terra. Ma bisogna sapere bene adoperare il danaro per procurarsi bene strumentali e servizi, altrimenti si fa dello spreco, e non si ottiene da essi il massimo rendimento».

**L'industrializzazione.** Sul tema dell'industrializzazione delle regioni meridionali «Il Mattino d'Italia» del 5 ottobre pubblica un

articolo («Ci vuole un piano per il Meridione») sostenendo che un «piano» ci vuole e ci vuole perchè vi sono dei limiti di tempo entro cui tutta la opera deve essere svolta e i denari spesi. Cassa per il Mezzogiorno e Industrializzazione hanno una vita segnata e denari pronti, se finanziari e industriali non sapranno divergerne il corso. È per questo che politici e tecnici nei convegni di Napoli e di Bari, qui, specialmente — ricorda l'A. — hanno alzato la voce per far comprendere che Cassa per il Mezzogiorno e industrializzazione, agricoltura e industria, debbono mutualmente collaborare per le migliori fortune del Mezzogiorno e del Paese. Si è perfino dubitato che l'incremento della produzione agricola, quale è oggi negli scopi immediati della Cassa, possa riuscire utile senza una industrializzazione che marci di conserva ad esso: anzi, lo si è negato senz'altro, sostenendosi che l'opera della Cassa per il Mezzogiorno per la ricostruzione delle zone depresse non può realizzarsi se disgiunta dall'industrializzazione. Potremmo e non potremmo essere di accordo, ma è certo — scrive l'A. — che se qui vi sono prodotti agricoli da esitare, debbono anche esservi manufatti di scambio



che non possono essere andati a cercare chi sa dove. Si tratta di attività complementari, che si presuppongono per la circolarità dello scambio e della vita, anche in loco».

«Industrializzazione o pre-industrializzazione nel Mezzogiorno?» si domanda «Il Globo» del 7 ottobre riportando l'interrogativo che si pone il prof. Friedrich Vöchting in un suo studio sulla questione meridionale pubblicato sulla «Rivista della Banca Nazionale del Lavoro» e il giornale aggiunge di dissentire dal prof. Vöchting quando questi afferma dubitare che il programma della «Cassa» possa arrecare concreti e duraturi benefici. Il giornale osserva che «il piano decennale è il più idoneo per mettere in condizione le popolazioni meridionali di elevarsi e di arrivare gradualmente a quella industrializzazione che è realizzabile soltanto quando l'agricoltura è progredita. D'altronde — si domanda il giornale — quando la Cassa finanzia gli stabilimenti per la trasformazione dei prodotti agricoli, non getta le basi per una proficua industrializzazione del settore agricolo? Senza dubbio nessun investimento statale destinato ad elevare il reddito del meridione riuscirà allo scopo, se non accompagnato — come ha affermato il prof. Tridente — da una lungimirante politica doganale che si ispiri ad un sano equilibrio fra le varie regioni. «Però siamo convinti — è affermato più oltre — che dopo la trasformazione fondiaria di milioni di ettari e l'irrigazione di vastissime superfici che permette un notevole incremento della produzione, l'impiego della manodopera sarà raddoppiato nel Mezzogiorno e l'agricoltura potrà assorbire non qualche migliaio di unità in più, ma almeno la metà dell'attuale disoccupazione bracciantile che soltanto in Puglia ed in Lucania supera le 70.000 unità».

Il quotidiano «Roma» di Napoli del 7 ottobre (*Industria e industrializzazione*) si occupa della legislazione in atto per porre in rilievo come non si siano ottenuti gli scopi sperati «La situazione industriale nel Mezzogiorno — afferma il giornale — richiede

mezzi adeguati, idee chiare ed uomini forti e capaci di attuarle. Non ha bisogno di nuovi organismi o di trasformare quelli esistenti. Di organismi ce ne sono già troppi. La vita del Mezzogiorno è da secoli legata al Banco di Napoli. E inutile, perciò, andare in cerca di farfalle per ritardare, differire o meglio controllare l'azione che deve essere proseguita subito e senza soste per le migliaia di disoccupati che attendono lavoro e per le migliaia di altre persone che temono di perderlo.

«Politica sociale» di Roma del 9 ottobre (*Industrializzazione del lavoro e della mano d'opera*) osserva che «un piano di investimenti industriali nel Mezzogiorno per quanto riguarda sia l'industria libera sia quella sovvenzionata dovrà tener conto di quali tipi di industrie saranno i più adatti ad installare, rinnovare o sviluppare al Sud, considerando le particolari condizioni della zona orientata particolarmente verso l'agricoltura. Di grande importanza saranno perciò le industrie atte e dedite alla trasformazione dei prodotti del suolo e prima fra tutte l'industria olearia. Il facilitare l'afflusso di capitali al Sud deve coincidere con il tentativo di risveglio di una coscienza produttivistica tra coloro che localmente potranno disporre di ingenti mezzi finanziari».

Facilitare da parte dello Stato la costituzione al Sud di stabilimenti sovvenzionati dalla grande industria del Nord può essere elemento pericoloso sia per i criteri di priorità che consigliano alcuni tipi di industrie piccole e medie, sia per non subordinare interessi che in altre regioni hanno i loro più importanti complessi, iniziative in via di sviluppo e di ripresa.

«Si crei quindi — conclude il giornale — una categoria di piccoli e medi industriali finanziari e sovvenzionati dallo Stato, legati ad esso da un reciproco interesse di produrre, economicamente liberi da ingerenze di grandi complessi. La cerchia di industriali che si creerà avrà inoltre la possibilità di superare innumerevoli e vitali problemi consorziali in un organismo creato da loro e tutore dei loro stessi interessi».

sempre un subcontinente con grandissime ricchezze potenziali. Da un punto di vista tecnico, l'America latina deve considerarsi un'area economicamente depressa, sottopopolata con risorse utilizzate in pochi settori e quindi con un sistema economico gravemente squilibrato.

La soluzione del problema, anzi, del complesso dei problemi per sollevare l'area economicamente depressa dell'America latina viene principalmente trovata da molti economisti di queste repubbliche nella concessione di finanziamenti e prestiti a lunga scadenza da parte degli Stati Uniti. Ma l'autore del libro sostiene che le repubbliche latine americane possono e debbono cominciare col «trovare in loro stesse la loro propria salvezza». Ciò che implica una trasformazione radicale della loro mentalità e della loro struttura sociale-politica. «Riforma agraria, politica fiscale, politica di investimenti, mobilitazione del risparmio, politica doganale etc. dipendono esclusivamente dalla buona volontà dei Governi delle venti repubbliche». E' necessario, insiste il signor Simon Hanson facendosi forte anche di giudizi di altri numerosi specialisti degli Stati Uniti, che l'America latina riveda completamente il suo sistema di controllo delle terre, che abolisca i privilegi feudali, che accetti la funzione sociale della terra, che elimini o riduca al minimo il bracciantato, che applichi quanto la tecnologia agricola è riuscita a trovare. È necessario che gli industriali abbandonino la teoria dei larghi margini di guadagno con una produzione limitata. E' necessario, insomma, che oltre all'aumento del reddito i Governi si preoccupino di una migliore redistribuzione di questo. Solo realizzandosi queste condizioni, finanziamenti e prestiti da parte degli Stati Uniti sarebbero veramente utili.

Un fatto sul quale non si riflette abbastanza è quello che nell'America latina la popolazione aumenta ogni anno con un ritmo superiore a quello degli Stati Uniti o dei Paesi dell'Europa occidentale; e che la maggior parte di questo aumento è prodotto da cause naturali e non dall'immigrazione. Quest'ultima non appare all'autore desiderabile né per gli europei che vogliono emigrare né per i Paesi latini d'oltreoceano perché «la vera realtà della situazione è che l'America latina non può attirare il genere d'immigranti che desidera, ma non desidera il genere d'immigranti che può attirare. L'America latina cerca lavoratori della terra di origine europea che non si occupino di politica, che sieno disposti ad accettare un trattamento discriminatorio, che tende continuamente ad aumentare, nei confronti della popolazione nativa. E d'altra parte, un'Europa industrializzata e urbanizzata con una popolazione il cui tasso di natalità tende a diminuire, difetta di questa massa di lavoratori agricoli desiderati dall'America latina». L'autore osserva che se si applicassero nell'America latina elementari misure igieniche, anche riducendo di un sol punto, come conseguenza, il tasso di mortalità, la popolazione aumenterebbe di circa 150.000 unità all'anno, cioè di una cifra superiore a quella dell'immigrazione effettiva.

Certo, le affermazioni dell'Hanson hanno il loro peso. È chiaro che non verificandosi una riforma radicale della struttura sociale-politica dell'America latina, lo stabilirsi in questo territorio di forti masse di immigranti aggraverebbe lo squilibrio esistente. Si dà già il caso, per esempio nel Brasile, che Istituti di credito di Paesi europei che dovrebbero finanziare imprese agricole di immigranti che vengono dai loro Paesi, trovano molto più conveniente servirsi della mano d'opera locale. Per contro, è incontestabile che i Paesi della America latina, chi più chi meno, praticano una politica discriminatoria nei riguardi degli immigranti. Nel Brasile, per esempio, un immigrante può fare l'autista solo dopo dieci anni di residenza e non potrebbe mai fare

## LIBRI E RIVISTE

### 1.

ECONOMIC DEVELOPMENT IN LATIN AMERICA, Simon G. Hanson, Washington, 1951 (Lo sviluppo economico dell'America latina, di Simon G. Hanson, Washington, 1951).

Una sintesi della situazione economica delle venti repubbliche dell'America latina deve necessariamente — osserva l'autore — provocare numerose critiche se non altro perché generalizzare significa, in qualche misura, deformare. Condizioni climatiche, sociali, politiche, ricchezze potenziali, redditi etc. differiscono notevolmente da un Paese all'altro. Se nelle Amazzoni la terra è ricca, il clima è difficile a sopportare; se nel Perù il clima è dolce, la terra è arida. Solo nell'Argentina è nell'Uruguay vige il suffragio universale. Il reddito pro capite nell'Argentina, il massimo tra quelli delle venti repubbliche, è di 346 dollari all'anno che scende però a 112 per il Brasile e a 77 per il Guatemala. Eppure, malgrado queste e molte altre differenze che sarebbe facile enumerare, è incontestabile che le venti repubbliche dell'America latina hanno moltissimi caratteri comuni che autorizzano a

considerarle come una gigantesca unità territoriale sulla quale vivono popolazioni, parlanti due lingue latine, la cui storia è profondamente diversa da quella del loro grande vicino, gli Stati Uniti.

L'America latina comprende circa un sesto delle terre abitabili del globo con una popolazione che arriva appena al 6% della popolazione mondiale e quindi pari, all'incirca, a quella dell'Italia, della Germania e della Francia riunite: tanto dire che la densità della popolazione è la più bassa del mondo, facendo eccezione dell'Australia e dell'Africa. Le risorse naturali dell'America latina pur essendo notevoli non sono eccessive. Scarse le fonti di energia; la terra adatta alla produzione agricola è proporzionalmente minore che quella dell'Europa o degli Stati Uniti, né supera di molto quella dell'Africa; impossibile, a causa di situazioni geografiche sfavorevoli, l'eventuale creazione di centri industriali come quello del nord-est-nord negli Stati Uniti o della Ruhr nell'Europa occidentale. Tuttavia è chiaro, scrive il signor Simon Hanson, che se l'America latina non è lo «El Dorado» che per circa quattro secoli si sono illusi che fosse e i suoi abitanti e molti europei, rimane



l'interprete autorizzato o il classificatore agricolo. Senza continuare a citare altri esempi, parrebbe quindi che la tesi dell'Hanson sulla illusione dei Paesi dell'America latina di stimolare l'immigrazione come mezzo per valorizzare i territori sollevando la depressione, e su quella degli emigranti europei di « far fortuna » in quei Paesi, sia sostanzialmente esatta. Eppure non è così; e i fatti sono forniti proprio dallo stesso Hanson. Il quale osserva che nell'America latina il 50% della popolazione soffre di malaria o di sifilide; che il 90% è analfabeta; che la « ritrosia a lavorare » è — lasciamo all'autore del libro la responsabilità dell'affermazione — ancora più generale che le malattie o l'analfabetismo e che le masse preferiscono un basso livello di vita piuttosto che un livello superiore con maggior lavoro. Ora, un « complesso » di questo genere è ben difficile che possa essere eliminato solo in virtù di provvedimenti interni dei Governi. Occorre che irrompano forze umane nuove, atte a sgretolare una situazione che altrimenti potrebbe continuare per tempo indefinito col solito circolo vizioso di causa ed effetto. Se mai, dai fatti esposti dall'autore se ne deve dedurre questo: che l'immigrazione nei Paesi dell'America latina va fatta su larga scala, in modo che gli immigranti non vengano assorbiti dall'ambiente. D'altra parte, su un piano generale politico, la mobilità della mano d'opera, e quindi il suo spostamento, risponde a un principio di giustizia che sarebbe pericoloso voler ignorare.

Del resto, la controprova delle nostre affermazioni la si trova nel settore degli investimenti di capitale straniero nei Paesi dell'America latina. E' significativo che la Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo nel biennio 1948-49 abbia concesso all'America latina solo 142 milioni di dollari e che in seguito abbia dato praticamente niente. Ma è noto che la Banca finanzia soprattutto progetti dalla cui esecuzione si aspetta un forte stimolo a molti altri investimenti o pubblici o privati. Come sarebbe stato possibile ciò nell'America latina colla « naturale indolenza » delle sue popolazioni? Se quindi da una parte è ovvia la necessità di profonde riforme strutturali interne da parte dei Governi, dall'altra è ugualmente ovvia la necessità di un largo afflusso di nuovi elementi umani che trasformino, per così dire, il fondo etnico-sociale delle popolazioni latine americane. E' stato calcolato di recente che sarebbero necessari 19 miliardi di dollari da investire annualmente nell'agricoltura e nell'industria se si volesse aumentare soltanto del due per cento il reddito medio per abitante nelle aree depresse dell'Asia, dell'Africa e dell'America latina dove vivono un miliardo e mezzo di individui. Ora, a parte il fatto che la Banca è lontanissima dall'aver capitali così ingenti (nell'anno finanziario 1951-52 essa ha concesso in tutto diciannove prestiti a sedici Paesi per l'ammontare complessivo di trecento milioni di dollari) che cosa potrebbe proporzionalmente concedere la Banca all'America latina la cui popolazione, come si è già osservato, arriva a 150 milioni di individui, e cioè appena un decimo di quella che vive nelle aree depresse? La chiave quindi per il sollevamento della immensa area depressa costituita dall'America latina va trovata, a nostro avviso, in una forte immigrazione di origine europea permettendo, anzi, stimolando l'iniziativa privata. E più che alla sicurezza sociale dell'individuo che poi, come osserva l'Hanson, si concreta in una miseria generale, bisognerebbe potentemente tonificare il concetto di produttività.

## 2.

LA TUTELA GIURIDICA DEL BRACCIANTE  
AVVENTIZIO, n. 3 dei « Quaderni del Lavoro  
sociale, » Roma, 1952.

La pubblicazione offre a datori di lavoro, a lavoratori agricoli e a sindacalisti uno sguardo panoramico sulla nostra legislazione del lavoro specialmente per quanto riguarda il lavoro agricolo in genere e quello bracciantile in particolare. Pubblicazione utile particolarmente ora che la Legge Stralcio e la Cassa per il Mezzogiorno funzionano in pieno. Diritti del lavoratore, assunzione dei braccianti, l'imponibile di mano d'opera, gli orari di lavoro, il lavoro straordinario, gli obblighi dei datori di lavoro, l'igiene del lavoro, l'assicurazione infortuni, l'assicurazione malattia, l'assicurazione invalidità e vecchiaia, gli assegni familiari, gli organi di vigilanza, le vertenze di lavoro, le retribuzioni, la tutela delle donne e dei fanciulli, sono argomenti che nel libretto vengono trattati con concisa chiarezza. Ma tutta questa complessa materia è continua evoluzione; e l'autore, con intelligente previdenza, ha aggiunto alla fine della pubblicazione un sedicesimo in bianco perchè i lettori vi possano segnare gli eventuali aggiornamenti. E' una pubblicazione d'aver sempre a portata di mano, per poter risolvere le questioni che sull'argomento si presentano quasi ogni giorno.

G. C.

## 3.

LE SOUS-DÉVELOPPMENT ET SES PROBLÈMES -  
Rapport introductif au Congrès des Economistes de langue française, Gaston Leduc, « Revue d'Economie Politique » mars-avril 1952, Paris  
(I problemi del Sottosviluppo, Rapporto introduttivo al Congresso di Economisti di lingua francese, di Gaston Leduc, nella « Rivista d'Economia politica, Parigi, marzo-aprile 1952).

Il Leduc, professore della Facoltà di diritto di Parigi e membro di varie Commissioni Internazionali, nel suo denso studio è felicemente riuscito a dare dei molteplici aspetti del problema delle aree depresse una sintesi equilibrata che è la risultante di rigorose analisi fatte su vasta scala. Naturalmente, parecchie conclusioni dell'autore, avendo carattere obiettivo, sono già note a quei lettori del Notiziario che hanno avuto modo di leggere le nostre antecedenti recensioni. Non abbiamo quindi bisogno d'intrattenerci su problemi come quello dell'estrema difficoltà di definire il « sottosviluppo economico », oppure l'area depressa, l'area arretrata, il territorio povero, ecc., che sono tutte sfumature di un fondamentale concetto; o come l'altro dell'impossibilità di fissare in una ben definita parte del globo le aree e le popolazioni economicamente sottosviluppate; oppure quello dei caratteri tipici di queste stesse aree. E' sarebbe inutile ripetere l'inventario della distribuzione del reddito pro-capite nei vari Paesi del mondo; chè i lettori già conoscono dallo studio, da noi recensito, del Prof. Saraceno che, come il Leduc, ha sostanzialmente attinto alle fonti d'informazione dell'ONU.

Anche il problema centrale di stabilire quali sieno le condizioni adatte allo sviluppo economico, non presenta, nella rigorosa trattazione dell'autore, niente che già i nostri lettori non sappiano. Vi possono essere particolari interessanti; per esempio, l'insistenza sulle « aziende-pilota » che, create dietro impulso e con l'appoggio dello Stato, dovrebbero, una volta data la prova della loro vitalità, generarne altre in serie, grazie all'iniziativa privata; oppure degli eventuali rapporti tra la politica

doganale e quella dello sviluppo economico. Ma in sostanza, l'autore accetta la tesi, del resto già accettata dal Comitato degli esperti della ONU e della Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo nel suo rapporto del 1951, della necessità di una economia programmata ma perfettamente compatibile col mantenimento della iniziativa privata. Tesi, d'altro canto, che i nostri lettori già conoscono.

Che cosa, dunque, caratterizza lo studio del Professor Leduc? Questo: che al contrario della maggioranza degli studi sullo stesso argomento fatti da esperti angloamericani, egli ammonisce sui gravi pericoli di una troppo rapida industrializzazione delle aree depresse insistendo, nello stesso tempo, sul valore della agricoltura come fondamentale mezzo perchè queste aree vengano economicamente sollevate. Occorre cioè non cadere nella tentazione di battere la strada corta illudendosi che lo stabilire nuovi impianti industriali possa far guadagnare il tempo perduto nelle zone depresse. Così facendo, si possono ottenere risultati completamente opposti a quelli che si speravano. E l'autore ricorda quanto, in merito, è avvenuto in Irlanda e, più di recente, in Turchia. (\*) Del resto, le stesse zone attualmente depresse dell'Inghilterra sono proprio la conseguenza di una troppo rapida e artificiosa industrializzazione avvenuta nel secolo scorso.

« Il fatto — scrive l'autore — che le economie sottosviluppate abbiano un carattere principalmente rurale, non porta di conseguenza che la condizione di espansione risieda nel necessario abbandono o nella riduzione dell'attività agricola. Vi sono dei Paesi nel mondo, come la Nuova Zelanda e, in una certa misura, la Danimarca (\*\*), che debbono la loro prosperità all'agricoltura. Un altro Paese, la Gran Bretagna, nel quadro di una politica generale di lotta contro la regressione, sta praticando, da una ventina d'anni, un certo ritorno alla terra. Una delle condizioni di sviluppo rimane sempre quella di un miglioramento della produzione agricola; pur riconoscendo che l'importanza relativa della produzione « primaria », cioè dell'agricoltura, nella produzione globale di un Paese in via di crescita, deve andare diminuendo. Ed ancora: « Sarebbe una pessima impostazione del problema (quello cioè, del sollevamento economico di una zona depressa) l'affermare a priori l'esistenza di una superiorità inerente all'industria sull'agricoltura o viceversa. Di fatto, in una economia di libera iniziativa, la scelta tra l'espansione dell'agricoltura e quella dell'industria viene stabilita dalle decisioni degli intraprenditori, dei possessori di capitali e dei salariati. E nella misura per cui un'azione di Governo fosse necessaria nel quadro di una pianificazione, totale o parziale, per raggiungere un determinato sviluppo particolarmente per quanto riguarda gli investimenti di carattere pubblico, non si vede come sarebbe possibile — ove si voglia prendere una decisione su una base razionale ed impedire gli sprechi consecutivi ed una cattiva ripartizione dei mezzi tra agricoltura e industria — procedere diversamente che facendo ricorso alle considerazioni dei costi e dei profitti comparati tenendo presenti le varie possibilità delle limitate risorse produttive, sia umane che materiali, di cui si dispone per svolgere questa politica ».

Certo, nei Paesi di forte densità rurale (come quelli dell'Asia sud-orientale, oppure come le Antille) la decongestione delle zone sovrappopolate dovrà avvenire per forza dello sviluppo industriale. E tuttavia, anche in questo caso limite, lo sviluppo e il miglioramento della produzione agricola, sarà necessario: « per nutrire meglio non solo gli abitanti delle città ma anche i lavoratori dei campi le cui esigenze alimentari aumenteranno



a mano che aumenterà il loro potere di acquisto (\*\*\*) , per assicurare un regolare margine attivo di esportazioni dei prodotti alimentari sulle importazioni, e per permettere di ridurre al minimo l'intensità delle pressioni inflazioniste e i rischi di distorsioni che ne derivano di conseguenza». Nessun contrasto, quindi, tra industria e agricoltura. E lo sforzo industriale, osserva l'autore dello studio, dipenderà dalla misura nella quale i progressi dell'agricoltura in un'area economicamente depressa, permetteranno di abbassare il costo della vita e di lasciare contemporaneamente libera una certa quantità di mano d'opera indispensabile alle nuove industrie.

Gli aspetti finanziari del problema del sollevamento economico delle aree depresse, si concretano nei finanziamenti di origine interna e in quelli di origine esterna. Il loro esame costituisce la terza parte dello studio del Prof. Leduc che stiamo rapidamente esaminando. Anche in questo settore troviamo concetti ormai conosciuti dai nostri lettori: la lotta alla inflazione, la necessità del risparmio per creare i capitali necessari agli investimenti, l'aiuto finanziario, oltre quello tecnico, ai territori depressi in base al Punto IV del discorso del Presidente Truman. Ma è singolare nello stesso tempo, che nello studio, pubblicato dalla « Rivista di economia politica » di Parigi nel marzo di quest'anno già si alluda chiaramente alla possibilità di un radicale cambiamento nelle direttive politico-economico-finanziarie da parte degli Stati Uniti e che sono state rese pubbliche dai giornali europei, compresi giornali italiani, solo nella prima quindicina dell'ottobre di quest'anno. Si tratta del piano in base al quale gli Stati Uniti, abolendo finanziamenti bilaterali, accrediterebbe un organismo unitario europeo dei dollari, da 4 a 5 miliardi, destinati al sollevamento economico: con libertà ai Paesi che godranno di questi finanziamenti di acquistare i beni di cui avranno bisogno sui mercati, anzi, sul mercato europeo: con la conseguenza dello sviluppo delle industrie europee e con la contemporanea eliminazione del fatto della scarsità dei dollari che attualmente, com'è noto, impedisce l'aumento degli scambi tra l'Europa occidentale e gli Stati Uniti, impedendo anche il rafforzamento economico della Comunità Atlantica. Una tesi strettamente affine, osserva l'autore, era stata già sostenuta dal Professor

Balogh, nell'agosto del 1951, nel « Bollettino di statistica » pubblicato a Oxford. Non è questa la sede per l'analisi di un problema così complesso e del quale sono evidenti, del resto, le premesse di carattere politico. Noi ci limitiamo ad osservare la curiosa coincidenza che, a nostro avviso, non è tale, per cui soluzioni di problemi, così vasti e di carattere internazionale, suggerite da studiosi anche stranieri, vengono poi accettate dagli uomini politici degli Stati Uniti: un'altra riprova della fiducia profonda che gli statisti americani hanno nella tecnica come strumento per migliorare le condizioni dei popoli e, per conseguenza, come strumento per una politica costruttiva.

Nella breve conclusione al suo studio, il Professor Leduc accenna appena all'importanza del trasferimento della mano d'opera da zone decongestionate in altre scarsamente popolate: e in una nota a piè di pagina, ricorda la tesi del nostro Enrico di Leone perché il punto IV del programma del Presidente Truman (aiuto tecnico e assistenza finanziaria) sia integrato con la collaborazione per quanto riguarda la mano d'opera. L'autore anche ricorda che una soluzione del genere era già stata preconizzata dal nostro De Michelis — con la formula triangolare — terra, capitali, lavoro — nell'Ufficio Internazionale del Lavoro a Ginevra. E Leduc aggiunge « questa soluzione è logica per gli italiani, ma essa presuppone da parte dei Paesi economicamente arretrati una volontà accogliente che non sempre risulta ».

Ma non si può escludere che in un futuro, certo non immediato né prossimo, l'Italia non abbia più nessun interesse a spostamenti della sua popolazione, soprattutto oltreatlantico. La Germania occidentale ha oggi un milione di disoccupati: l'Italia ne ha due. Ora è accaduto che nel recentissimo convegno di studi demografici che ha avuto luogo a St. Vincent in Val d'Aosta, i rappresentanti della Germania Occidentale hanno dichiarato, tra il vivo stupore dei presenti, che il Governo di Bonn non intende affatto facilitare l'emigrazione. Il motivo è semplice. Emigrano i giovani; e siccome contemporaneamente, a causa delle migliorate condizioni sociali e igieniche, la durata media di vita degli individui si è notevolmente allungata, non è nello interesse della Germania di avere una società

con prevalenza di anziani di fronte ai giovani e agli uomini di media età sui quali, se avvenisse una forte emigrazione, troppo peserebbe l'onere di mantenere l'impalcatura sociale. In Italia, questo ragionamento non può essere applicato perché la disoccupazione è ancora troppo forte. Ma anche noi, col tempo, non avremo più nessuna convenienza ad alimentare le correnti di emigrazione. Non saranno gli uomini superiori ai 55 anni di età, attualmente così numerosi, ed è questo uno dei fatti tipici della società contemporanea, quelli che potranno far lavorare efficientemente le nostre industrie, e, meno, ancora, sviluppare la nostra agricoltura. Noi dovremo conservare i nostri giovani. E del resto è ovvio che a mano a mano che, per esempio, si valorizzerà economicamente il Mezzogiorno d'Italia, sempre più si avrà bisogno, nello sviluppo di un'economia mista basata sull'agricoltura, di un maggior numero di uomini. Anche perché — il fatto si può deplorare ma la realtà rimane — il tasso di natalità della popolazione italiana è nettamente decrescente: sono la Francia, l'Olanda e il Portogallo, sono i Paesi dell'Europa Occidentale che attualmente hanno un tasso di natalità crescente.

In ogni pagina del suo studio il Professore Leduc, si richiama a testi di altri studiosi delle aree economicamente depresse: testi che sono citati nelle note a piè di pagina. I lettori dello studio di questo illustre economista francese, hanno così a loro disposizione — vantaggio non indifferente — una nutrita ed aggiornata bibliografia sui diversi aspetti di questo fondamentale problema del mondo contemporaneo.

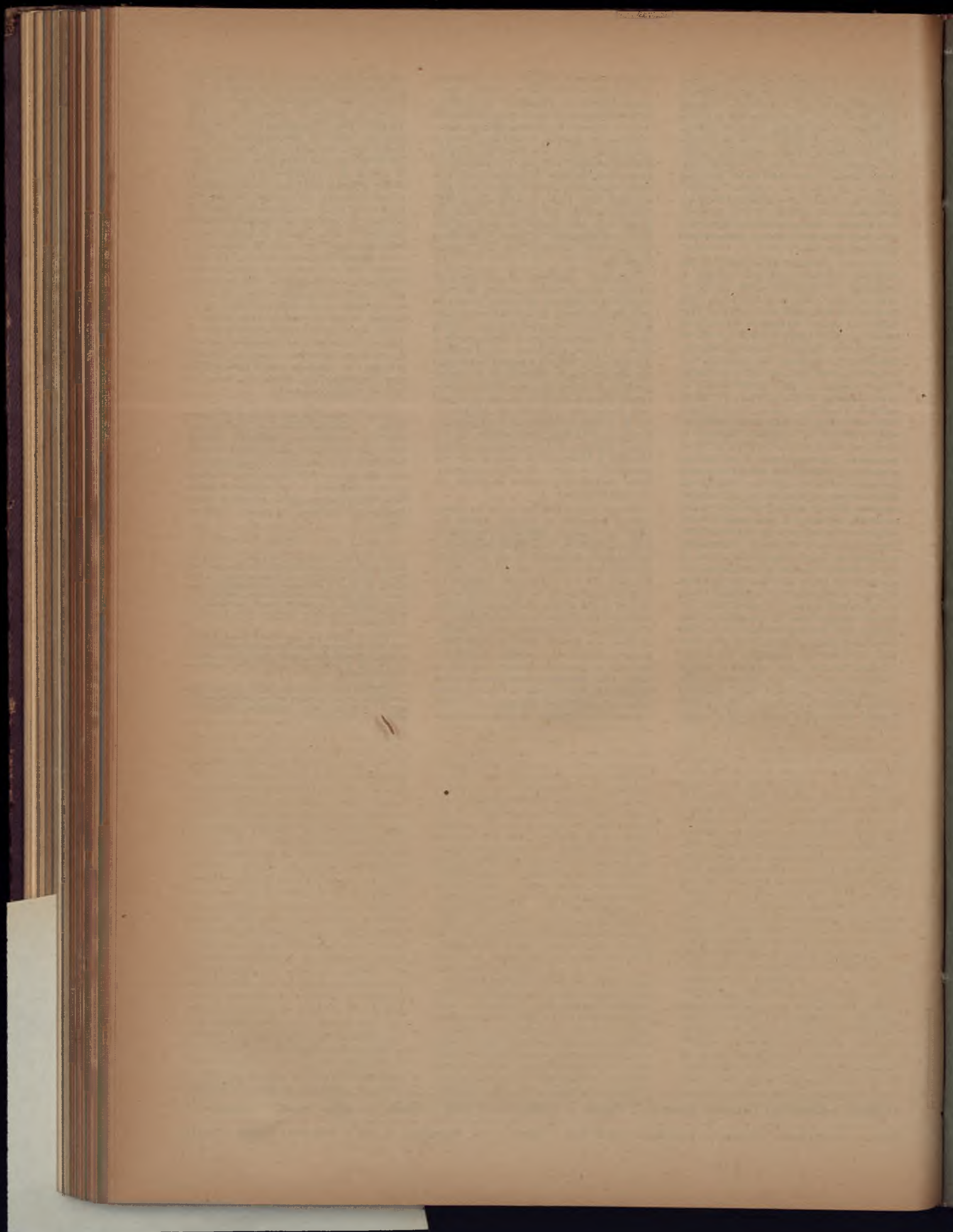
g. e.

(\*) Il Prof. Leduc cita, in nota, il rapporto della missione di studi invitata in Turchia dalla Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo, nel quale è analizzato accuratamente il fenomeno della «superindustrializzazione», rapida, con effetti negativi. Il rapporto è stato pubblicato col titolo «L'economia della Turchia», dalla B. I. R. S. a Washington, nel 1951.

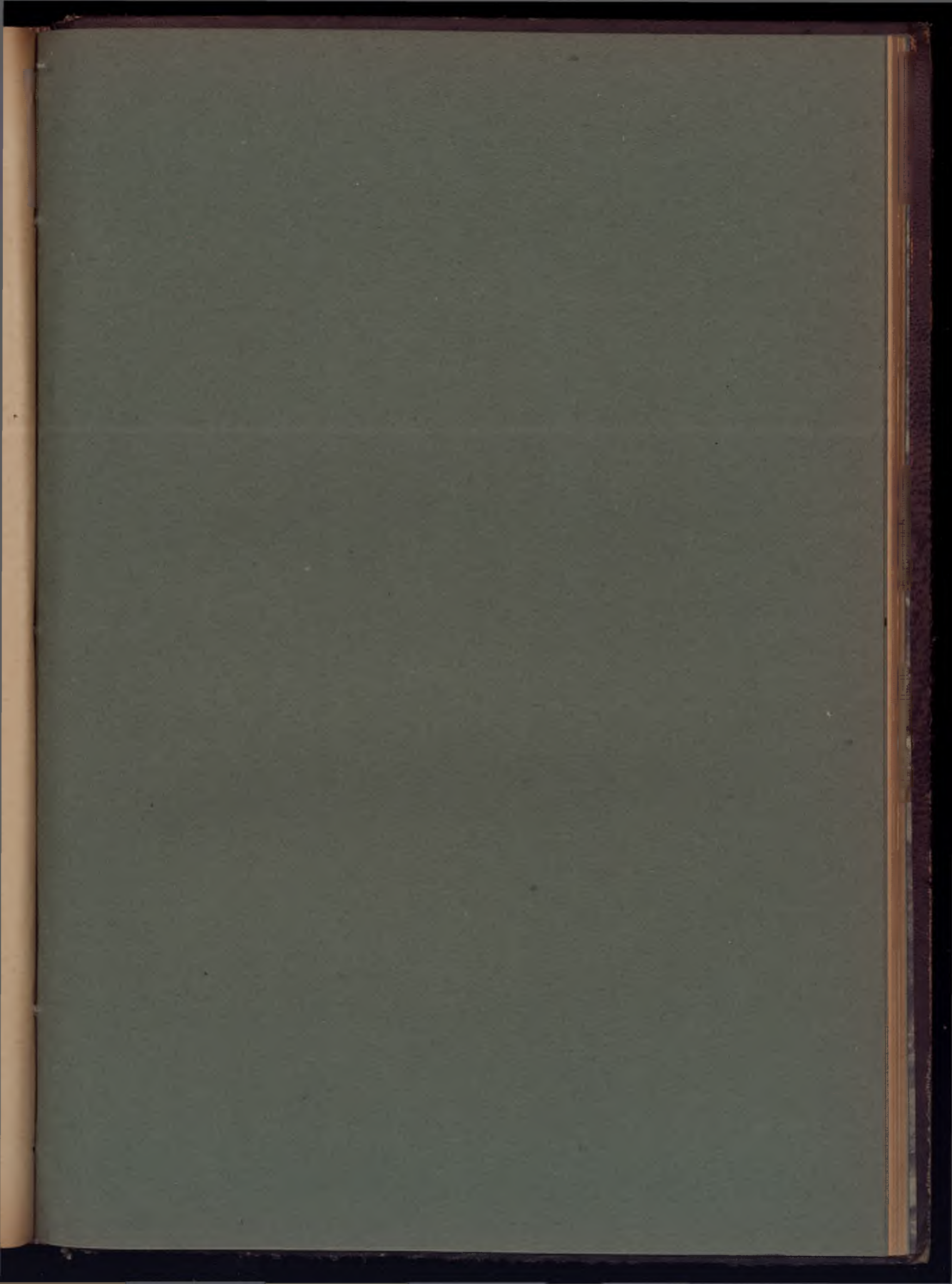
(\*\*) Il reddito *pro capite* della Nuova Zelanda è di 856 dollari all'anno; è uno dei più alti del mondo, venendo dopo quello degli Stati Uniti e del Canada. Il reddito *pro capite* della Danimarca è di 689 dollari.

(\*\*\*) Il Prof. Leduc osserva che il fatto già si constata in India. Lo stesso avviene, dopo la seconda guerra mondiale, nelle popolazioni mussulmane dell'Africa Settentrionale.













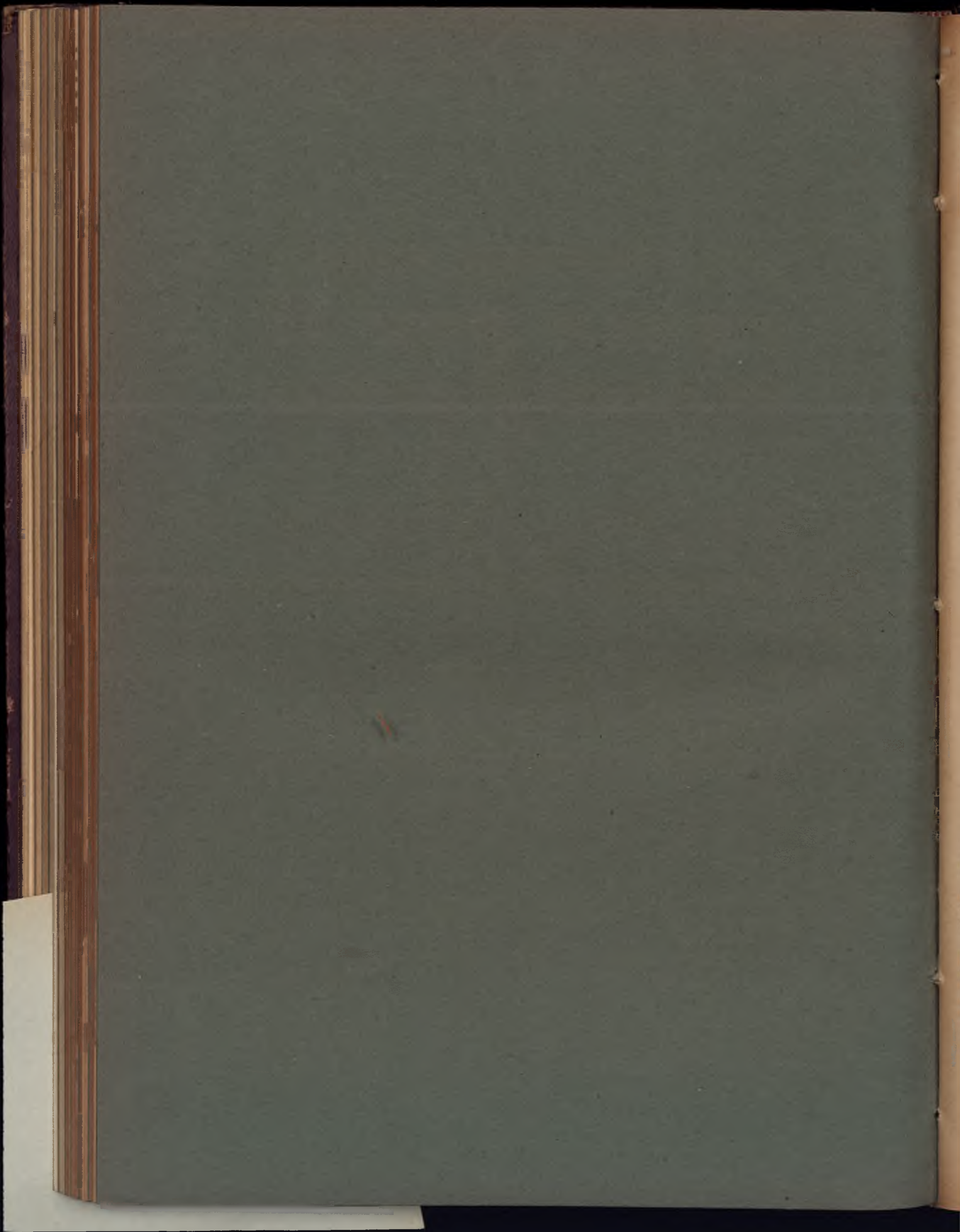


# NOTIZIARIO DELLA cassa per il mezzogiorno

## sommario

Acqua agli uomini e alla terra: conversazione del Direttore Generale ing. Giuseppe Orcel . . . . .	Pag.	3
Il «parlamentino tecnico» della Cassa: di Francesco Compagna . . . . .	»	6
Progetti approvati e lavori appaltati al 30 novembre 1952 . . . . .	»	8
<i>Bonifiche</i> : Un esempio concreto di bonifica integrale: il distretto di T. I. nel bacino del Tumarrano in Sicilia: di Angelo Greco . . . . .	»	10
<i>Acquedotti</i> : Il piano regolatore degli acquedotti in Sicilia . . . . .	»	21
<i>Viabilità e costruzioni civili</i> : Qualche considerazione su talune evoluzioni delle sovrastrutture stradali: di Piero Grassini . . . . .	»	25
<i>Credito, Industria, Finanza e Turismo</i> : Mezzogiorno e industrializzazione: di Mario Besusso . . . . .	»	31
La villa Imperiale di Piazza Armerina miniera di mosaici: di Gino Vinicio Gentili . . . . .	»	32
Brevi note sull'assistenza vittuaria . . . . .	»	35
Circolari e disposizioni . . . . .	»	35
Rassegna della stampa . . . . .	»	36
Bando di concorso a borse di studio . . . . .	»	39

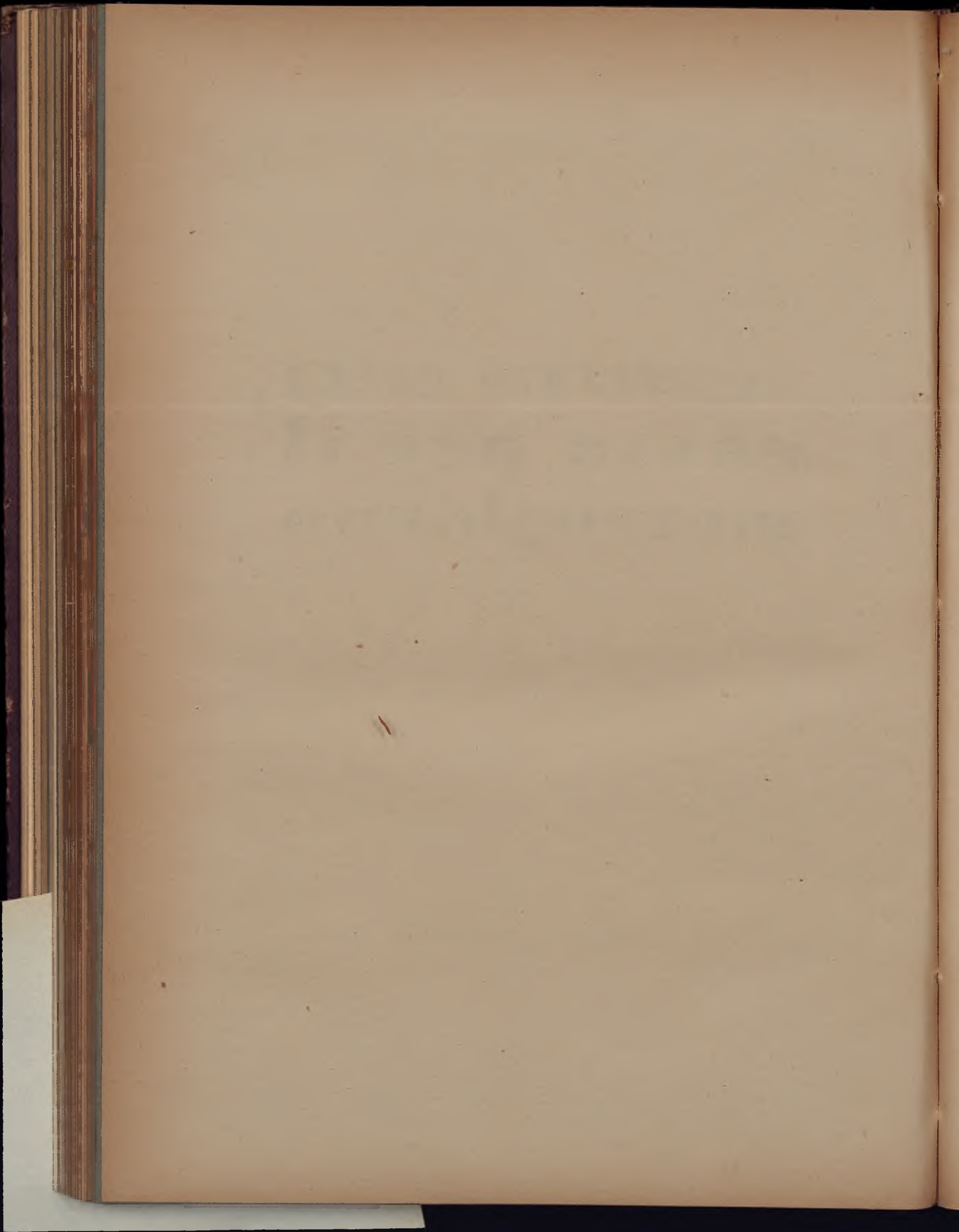






**NOTIZIARIO DELLA**  
**cassa per il**  
**mezzogiorno**







# ACQUA AGLI UOMINI E ALLA TERRA

*L'11 dicembre u. s. il Direttore Generale della « Cassa » dott. ing. Giuseppe Orcel ha tenuto alle stazioni della RAI la seguente conversazione:*

Il problema dell'acqua, è stato sempre, per il Mezzogiorno d'Italia e per i suoi 18 milioni di abitanti, motivo di serie e gravi preoccupazioni.

Le regioni meridionali e insulari, povere a causa della loro stessa natura geologica e delle particolari caratteristiche climatiche, erano destinate ad un fatale progressivo impoverimento anche per questo aspetto negativo delle loro condizioni naturali.

Il fenomeno si è accentuato inesorabilmente nel tempo col procedere dell'addensamento demografico e del disboscamento delle montagne. La prima e grave conseguenza che ne è derivata, è stata la mancanza di acqua per gli uomini, per il bestiame, per la stessa terra.

Estese zone agricole sono rimaste, infatti, per lunghi decenni improduttive per l'assenza di una adeguata disponibilità idrica; centri urbani e rurali sono divenuti spitali, mentre si ripete ancora lo spettacolo pittoresco ma penoso delle lunghe file di donne in attesa di attingere acqua a fontane poco più che gocciolanti, lontane spesso qualche chilometro dalle abitazioni, o del carro botte in giro per le polverose stradine paesane a distribuire a pagamento acqua di dubbia provenienza.

Eppure la piovosità, in linea assoluta, non può dirsi scarsa nel Mezzogiorno. Molte sono le zone che registrano piogge superiori ai mille millimetri nell'anno e quasi dovunque non si scende al di sotto dei 500 mm.

Ma, nonostante l'intensità delle precipitazioni, per il fatto che esse sono concentrate nei mesi invernali, l'indice di aridità delle regioni meridionali è elevatissimo. L'acqua, infatti, nella quasi totalità, si disperde rapidamente in mille rigagnoli, in turbinosi torrenti, gonfi ed irruenti nell'inverno, aridi e desolati nella stagione estiva.

Non si tratta dunque di zone aride in senso proprio, bensì in rapporto alla irregolare distribuzione delle piogge le quali - quasi interamente concentrate tra l'ottobre e il marzo e quindi nel periodo di rigidità invernale, ostile allo sviluppo di qualsiasi tipo di vegetazione - determinano una effimera disponibilità idrica.

La sete degli uomini e della terra è lo spettro incombente per un popolo laborioso che, animato da un grande spirito di sacrificio, sorretto da una tenacia impareggiabile, è costretto a ricorrere ad una serie di accorgimenti per valorizzare ogni più piccola risorsa.

Occorre dunque affrontare questa difficile situazione con coraggio; affrontarla organicamente nel suo insieme, con un intervento risanatore, molteplice e unitario, considerando cioè il problema nei suoi complessi aspetti, che vanno dalla bonifica alla sistemazione montana, alla regolazione dei corsi d'acqua, all'approvvigionamento idrico dei centri abitati.

Questo è il contenuto fondamentale del piano di intervento straordinario che il Governo, attraverso il Comitato dei Ministri, presieduto dall'On. Campilli, ha affidato alla Cassa per il Mezzogiorno.

Il primo obiettivo da raggiungere è quello di trattenerne le acque, al momento della loro caduta, evitandone il dirompere impetuoso a valle, ciò che è causa di tante rovine. E perciò che si sistemano le pendici dei monti e si intensifica il rimboschimento.

All'attuale grave situazione metteranno pure rimedio gli accumuli che verranno creati su alcuni corsi d'acqua; accumuli che, con il loro effetto di laminazione e quindi di scolmamento delle piene trasformeranno in ricchezza un elemento che attualmente è causa di rovine e di lutti.

Infatti le acque raccolte potranno essere utilizzate per irrigare i terreni nei mesi estivi, quando il peso dell'aridità compromette talvolta i raccolti e, in disperate situazioni, potranno costituire fonte di approvvigionamento per assicurare l'alimentazione idrica degli uomini e degli animali.

Anche gli affioramenti sorgentizi sono numerosi nell'Italia meridionale ed insulare, ma essi sono mal distribuiti, notevolmente concentrati in alcune zone e completamente o quasi assenti in altre. Inoltre, non tutti gli affioramenti sono suscettibili di utilizzazione potabile o perchè fortemente mineralizzati o perchè contengono in soluzione sostanze che li rendono inadatti a tale uso.

Altra fonte di approvvigionamento, sia per l'irrigazione sia per l'alimentazione, è costituita dalle acque freatiche e profonde e dalle acque subalveari. Con queste acque però si possono in genere risolvere problemi di limitata portata e comunque la loro utilizzazione richiede nella plurialità dei casi alti costi di impianto e di esercizio.

La scarsità della disponibilità obbliga a valorizzare anche le più piccole risorse, ad accumulare acque invernali nel volume massimo possibile, a distribuirle accuratamente e nel modo più economico e col maggiore rendimento.

È evidente che, pur avendo una notevole importanza la distribuzione per usi irrigui, il problema dell'alimentazione potabile è preminente ed infatti la Legge 10 agosto 1950 ha esplicitamente compreso nel piano decennale per le aree depresse un ampio programma di costruzione di acquedotti per i centri urbani e programmati con criterio organico, proprio in considerazione che la deficienza di acqua potabile costituisce uno dei fattori ambientali che più incide sulle condizioni di depressione di un territorio.

Ai 110 miliardi destinati a tal fine nel primo piano decennale per il Mezzogiorno, se ne sono aggiunti recentemente altri 50 con gli stanziamenti integrativi previsti dalla Legge 25 luglio di quest'anno.

A programma realizzato tutti i centri attualmente privi di acqua e, cioè, oltre mille comuni con una popolazione che supera i 10 milioni di abitanti, saranno approvvigionati.

Come si vede, si tratta di un vastissimo programma che dovrà soddisfare contemporaneamente molteplici esigenze, per la cui attuazione la Cassa ha già avviato studi preliminari che riguardano ben 500 acquedotti.





L'acqua è elemento determinante della trasformazione del Mezzogiorno.

Nel suo primo biennio di attività la Cassa ha formulato un programma per la costruzione di 50 acquedotti, per l'importo di circa 48 miliardi, mentre per il 1952-53 il programma prevede opere che superano i 19 miliardi. In totale saranno impegnati, entro il 30 giugno 1953, oltre 67 miliardi. Al 30 novembre scorso risultavano approvati progetti di massima di acquedotti per oltre 45 miliardi e 281 progetti esecutivi per un totale di oltre 39 miliardi.

Alla stessa data erano stati appaltati lavori per circa 26 miliardi, pari cioè al 65 % dell'importo dei progetti approvati.

I complessi più significativi nel settore degli acquedotti sono costituiti: dall'Acquedotto Campano, dagli Acquedotti Molisani, da quelli per la Calabria, dall'Acquedotto di Cagliari, e da quelli di Sassari e Nuoro, in Sardegna, da quello di Montescuro Ovest in Sicilia; realizzazioni tutte molto importanti per la grandiosità dei lavori e per il vasto raggio di approvvigionamento.

L'organicità di impostazione e di metodo nel lavoro ha già ottenuto i primi risultati efficaci: è stato possibile determinare con la maggiore approssimazione i fabbisogni al termine dei periodi di ammortamento, generalmente di 50 anni, calcolando con la massima cura l'incremento demografico di modo che gli acquedotti risulteranno proporzionati alle necessità delle popolazioni sempre più numerose da servire ed ai crescenti consumi specifici: è stata consentita la migliore attribuzione delle risorse idriche delle varie zone, in rapporto alle necessità locali; mentre si prevedono economie notevoli e miglioramenti sostanziali degli schemi e delle opere, miglioramenti i cui vantaggi si manifesteranno in un più facile ed economico esercizio, in una più lunga conservazione delle opere, in una accresciuta sicurezza di funzionamento.

Il lavoro finora compiuto di coordinamento ed affiancamento dei progetti fa prevedere una economia di circa 10 miliardi di lire su 61 miliardi di importo dei progetti originari, pur avvantaggiando del beneficio dell'acqua 420 mila abitanti in più dei 5.700.000 previsti.

I piani di massima ed i relativi progetti esecutivi si vanno così sviluppando, secondo criteri di impostazione razionale e soluzioni tecniche aggiornate, quasi sempre per complessi e per diffuse reti unitarie, a servizio, in molti casi, non soltanto dei centri urbani, ma anche di vaste aree della campagna.

Infatti è da considerare che gli acquedotti non sono realizzati soltanto per soddisfare le esigenze dei centri abitati, ma essi tengono conto delle necessità della popolazione sparsa e di quella che in futuro si insedierà nelle zone che verranno valorizzate e rese più altamente produttive dalla realizzazione delle opere pubbliche promosse dalla Cassa; della consistenza dell'attuale patrimonio zootecnico e del suo futuro incremento, dell'impianto di nuove industrie, dello sviluppo delle correnti turistiche.

Per quanto riguarda l'irrigazione, invece, la prima cura è stata quella di approfondire la possibilità e di valutare i limiti tecnici ed economici dell'intervento. Dai 150 mila ettari di terreno, quante venivano calcolate le possibilità irrigue meridionali nel 1940, si è giunti oggi alla identificazione di 470.000 ettari di superficie suscettibile di irrigazione, area notevole che apre un campo di prospettive promettenti all'investimento e all'incremento produttivo nel Mezzogiorno.

Di questi 470 mila ettari solo una piccola parte sarà irrigata con la utilizzazione di acque fluenti: la quasi totalità di tale area sarà invece fornita di acque per l'irrigazione mediante l'accumulo delle piogge invernali.

Si tratta quindi di esaminare e valutare tutto un insieme di situazioni topografiche, geologiche, agronomiche e pedologiche, di localizzare sezioni idonee per l'impianto di dighe e di traverse di derivazione, di impostare tutta una serie di ardite soluzioni tecniche, di calcolare i benefici ed i limiti di convenienza della irrigazione.

A ciò saranno chiamati a concorrere tutti i settori della tecnica, affinché l'acqua possa dare il massimo risultato economico e le opere rispondano a sani criteri di organicità.

Nel settore dell'irrigazione sono già in corso imponenti opere: ricordiamo anzi tutto il complesso del Flumendosa in Sardegna, con tre grandi serbatoi della capacità complessiva di 400 milioni di metri cubi, con gallerie paragonabili ai più noti trafori ferroviari e con una imponente rete di canalizzazione, che consentirà di irrigare 40 mila ettari, oggi scarsamente produttivi, del Campidano di Cagliari.

Sono anche in corso lavori per l'irrigazione di 25 mila ettari nella pianura di Metaponto sul Mare Jonio, mentre tre invasi, caratterizzati da dighe di particolare arditezza tecnica, renderanno irrigue vaste aree della Puglia, la cui aridità era proverbiale, e daranno vita ad alcuni centri rurali - come ad esempio Cerignola Canosa - nei quali la sconcertante miseria di un bracciantato irrequieto era motivo di costante preoccupazione.

Tutta una serie di studi è in corso: dal Tronto al Trigno, dal Pescara al Neto, dal Volturno al Tara nell'Italia Meridionale continentale; dal Belice al Gela al Carboi e alla Piana di Catania in Sicilia; dal Sulcis alla Nurra in Sardegna; dovunque è un febbrile movimento di tecnici ed operai insieme mobilitati, uniti e consci nella importanza del lavoro che eseguono, delle speranze che sono loro affidate, delle realizzazioni alle quali essi portano



un contributo di intelligenza e di fatica; fatica illuminata dal volto nuovo che assumeranno le diseredate « aree depresse ».

Le opere in questione, oltre che provvedere alla eliminazione di una delle maggiori cause di povertà dell'agricoltura meridionale, contribuiranno anche alla valorizzazione dell'acqua per la produzione di energia elettrica, cosicchè l'agricoltura avrà assicurata, in certa misura, questa fonte di energia.

L'Agri in Lucania, i nuovi bacini della Sila in Calabria, il Basso Volturno in Campania rappresentano esempi cospicui della impostazione unitaria che si è voluta dare al piano delle opere per il Mezzogiorno, impostazione che condurrà a soluzioni economiche dato che la costruzione di opere di invaso e di irrigazione servirà non soltanto alla creazione degli accumuli, ma anche alla produzione di energia elettrica.

Vi è un altro riflesso degli effetti di queste opere che occorrerebbe esaminare, ma che è di così vasta portata da poter formare argomento di altra trattazione; e cioè l'economia che dagli accumuli delle precipitazioni disordinate ed irregolari in invasi capaci si avrà nelle opere di regolazione dei corsi d'acqua, economia che talvolta supera il costo dello stesso invaso. Cosicchè, in definitiva, nel bilancio complessivo delle opere, la spesa per l'irrigazione e la produzione di energia elettrica dovrebbe essere congruamente ridotta.

Concludendo: la realizzazione del Piano Tecnico nel settore di cui ci siamo occupati e che comporta la spesa di circa 300 miliardi di lire, consentirà di irrigare nei prossimi dieci anni oltre 300 mila ettari dai quali è prevedibile ricavare un incremento annuo della produzione di circa 50 miliardi e un aumento di 25 milioni annui di giornate lavorative. Ciò senza contare gli effetti positivi indiretti sulle vicine colture asciutte, i riflessi nel settore industriale per la lavorazione, la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, sull'attività dei traffici, del potere di acquisto delle popolazioni meridionali, aumento quest'ultimo che, direttamente o indirettamente si riflette anche sulle regioni che non sono interessate dai lavori della «Cassa».

L'attività degli Enti esecutori delle opere contribuirà al perfezionamento tecnico in senso lato e anche alla eliminazione della depressione professionale.

L'impegno assunto dal Governo verso popolazioni che per secoli hanno dovuto considerare come irrimediabile lo spettacolo della propria miseria e che hanno guardato con rassegnazione la terra arida ed avara, le montagne brulle ed infuocate, impegnate in una lotta senza speranza per contendere al suolo scarsissimi frutti e che avrebbero voluto poter credere nelle ricorrenti promesse che venivano periodicamente fatte, si sta tramutando in una realtà dalla quale molti trarranno benefici e della quale si dovrà prendere atto.



Imponenti opere sono state potenziate dalla «Cassa».



# Il "parlamentino tecnico", della CASSA

DAL NUMERO DI NOVEMBRE DELLA RIVISTA "IL MEZZOGIORNO",  
STRALCIAMO IL SEGUENTE ARTICOLO DI FRANCESCO COMPAGNA

Per un giro d'orizzonte, dopo l'esperienza di un biennio d'attività, la Cassa per il Mezzogiorno ha promosso nel mese di ottobre un interessante Convegno (1). Protagonisti del Convegno sono stati i tecnici della «Cassa» e i tecnici degli Enti periferici che collaborano con la «Cassa». Napoli, con il Palazzo dei Congressi alla Mostra del Lavoro Italiano nel Mondo, è stata degna sede del Convegno, la cui data ha coinciso appunto con la chiusura della Mostra. Sul frontespizio del Convegno era stata ufficialmente inserita la seguente enunciazione: realizzazioni, problemi, prospettive. Ora, le relazioni presentate dai dirigenti responsabili della «Cassa» hanno avuto il merito di ispirarsi coerentemente allo schema dettato da tale enunciazione.

Nelle grandi linee, si può dire che il Convegno di Napoli ci ha suggerito questa conclusione: la «Cassa» procede sicura nel settore dell'agricoltura, consapevole dei problemi vecchi e nuovi, impegnata a risolvere nel senso della concentrazione il rapporto fra i mezzi disponibili e l'area d'intervento; anche il settore dei servizi, i cui problemi sono essenzialmente tecnici, presenta un bilancio attivo; la «Cassa», però, è premeva dal problema della industrializzazione, o, meglio, del coordinamento fra preindustrializzazione e industrializzazione; e nel settore del credito, risolte le difficoltà maggiori per le trasformazioni fondiari, si ricava l'impressione che non ancora è stata riconosciuta la strada nuova, anche se il ricorso all'Isveimer e all'Irfis può costituire un notevole passo avanti. Nulla di male, in ciò; non si possono pretendere miracoli; piuttosto si potrebbe varare il prossimo Convegno, additandogli appunto il problema del credito industriale come il grande tema complementare all'attività della «Cassa». Questi Convegni possono infatti assolvere una importante funzione consultiva, di «parlamentino» tecnico della «Cassa», di scambio fra i punti di visto del centro e quelli della periferia.

## Coordinamento.

Ad ogni modo, cerchiamo di individuare ora, al di là della conclusione generale, i temi particolari sottolineati dalle discussioni del Convegno di Napoli. Il Convegno si è aperto con una relazione di Ferdinando Rocco sui problemi giuridici ed amministrativi suggeriti dalla esperienza della «Cassa». Non c'è dubbio che i rapporti fra

la «Cassa» e l'apparato statale sono stati proiettati da Rocco in una audace prospettiva. Anzitutto, vale la pena di citare questa domanda che, posta al Convegno, va girata al Governo: «nella farraginosa congerie di quelle norme che disciplinano in dettaglio e con pesantezza di congegni e di procedure l'azione amministrativa, quali debbono, anche per l'attività della «Cassa», rigorosamente osservarsi e quali sono derogabili per quelle esigenze di stabilità e di snellezza dell'Ente, volute dallo spirito della sua legge istitutiva?». Il Presidente Rocco ha così sottolineato un problema urgente di funzionalità; e non si può non consentire con la soluzione da lui stesso additata: «norme aventi forza di legge, le quali dovrebbero chiarire quali delle disposizioni di determinati testi delle leggi preesistenti debbano intendersi *derogabili perché incompatibili* con lo spirito e le finalità della legge istitutiva della «Cassa».

Dunque, queste norme non debbono tardare: il Presidente Rocco è la persona meglio qualificata per individuare le più urgenti, l'on. Campilli per promuoverle in Consiglio dei Ministri e per patrocinarne l'approvazione in Parlamento. Anche questo è un problema di coordinamento.

L'altro punto della relazione Rocco che ci preme menzionare è quello che concerne il coordinamento fra spesa straordinaria e spesa ordinaria. Il Presidente ha riconosciuto il caso di opere che avrebbero dovuto rimanere a carico dei bilanci ordinari e sono state invece eseguite dalla «Cassa», «mentre l'attività di questa dovrebbe *aggiungersi* e non mai *sostituirsi* a quella normale dei Ministeri interessati». Questa tendenza a scaricare sulla «Cassa» anche la spesa ordinaria è stata da noi più volte denunciata come la minaccia di uno svuotamento del programma straordinario; e abbiamo battuto e ribattuto sull'esigenza del coordinamento fra spesa ordinaria e spesa straordinaria come azione di arresto rispetto a tale minacciosa tendenza. Ora siamo lieti di prendere atto che in sede ufficiale il problema è sentito. Abbiamo anche detto che esso va risolto in sede di funzionalità dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; il quale Comitato dovrebbe essere «organo di vigilanza e di controllo per quanto si attiene al rapporto quantitativo e qualitativo fra spesa ordinaria e spesa straordinaria» (2). La relazione Rocco sviluppa questa generica indi-

(1) Cfr. «Il Mezzogiorno», n. 7, pag. 50 e segg.

(2) Cfr. F. COMPAGNA, *Cassa del Mezzogiorno anno due*, «Il Mezzogiorno», n. 1, 1952, pag. 13.



un contributo di intelligenza e di fatica; fatica illuminata dal volto nuovo che assumeranno le diseredate « aree depresse ».

Le opere in questione, oltre che provvedere alla eliminazione di una delle maggiori cause di povertà dell'agricoltura meridionale, contribuiranno anche alla valorizzazione dell'acqua per la produzione di energia elettrica, cosicchè l'agricoltura avrà assicurata, in certa misura, questa fonte di energia.

L'Agri in Lucania, i nuovi bacini della Sila in Calabria, il Basso Volturno in Campania rappresentano esempi cospicui della impostazione unitaria che si è voluta dare al piano delle opere per il Mezzogiorno, impostazione che condurrà a soluzioni economiche dato che la costruzione di opere di invaso e di irrigazione servirà non soltanto alla creazione degli accumuli, ma anche alla produzione di energia elettrica.

Vi è un altro riflesso degli effetti di queste opere che occorrerebbe esaminare, ma che è di così vasta portata da poter formare argomento di altra trattazione; e cioè l'economia che dagli accumuli delle precipitazioni disordinate ed irregolari in invasi capaci si avrà nelle opere di regolazione dei corsi d'acqua, economia che talvolta supera il costo dello stesso invaso. Cosicchè, in definitiva, nel bilancio complessivo delle opere, la spesa per l'irrigazione e la produzione di energia elettrica dovrebbe essere congruamente ridotta.

Concludendo: la realizzazione del Piano Tecnico nel settore di cui ci siamo occupati e che comporta la spesa di circa 300 miliardi di lire, consentirà di irrigare nei prossimi dieci anni oltre 300 mila ettari dai quali è prevedibile ricavare un incremento annuo della produzione di circa 50 miliardi e un aumento di 25 milioni annui di giornate lavorative. Ciò senza contare gli effetti positivi indiretti sulle vicine colture asciutte, i riflessi nel settore industriale per la lavorazione, la conservazione e la trasformazione di prodotti agricoli, sull'attività dei traffici, del potere di acquisto delle popolazioni meridionali, aumento quest'ultimo che, direttamente o indirettamente si riflette anche sulle regioni che non sono interessate dai lavori della « Cassa ».

L'attività degli Enti esecutori delle opere contribuirà al perfezionamento tecnico in senso lato e anche alla eliminazione della depressione professionale.

L'impegno assunto dal Governo verso popolazioni che per secoli hanno dovuto considerare come irrimediabile lo spettacolo della propria miseria e che hanno guardato con rassegnazione la terra arida ed avara, le montagne brulle ed infuocate, impegnate in una lotta senza speranza per contendere al suolo scarsissimi frutti e che avrebbero voluto poter credere nelle ricorrenti promesse che venivano periodicamente fatte, si sta tramutando in una realtà dalla quale molti trarranno benefici e della quale si dovrà prendere atto.



Imponenti opere sono state potenziate dalla « Cassa ».



# Il "parlamentino tecnico", della CASSA

DAL NUMERO DI NOVEMBRE DELLA RIVISTA "IL MEZZOGIORNO",  
STRALCIAMO IL SEGUENTE ARTICOLO DI FRANCESCO COMPAGNA

Per un giro d'orizzonte, dopo l'esperienza di un biennio d'attività, la Cassa per il Mezzogiorno ha promosso nel mese di ottobre un interessante Convegno (1). Protagonisti del Convegno sono stati i tecnici della «Cassa» e i tecnici degli Enti periferici che collaborano con la «Cassa». Napoli, con il Palazzo dei Congressi alla Mostra del Lavoro Italiano nel Mondo, è stata degna sede del Convegno, la cui data ha coinciso appunto con la chiusura della Mostra. Sul frontespizio del Convegno era stata ufficialmente inserita la seguente enunciazione: realizzazioni, problemi, prospettive. Ora, le relazioni presentate dai dirigenti responsabili della «Cassa» hanno avuto il merito di ispirarsi coerentemente allo schema dettato da tale enunciazione.

Nelle grandi linee, si può dire che il Convegno di Napoli ci ha suggerito questa conclusione: la «Cassa» procede sicura nel settore dell'agricoltura, consapevole dei problemi vecchi e nuovi, impegnata a risolvere nel senso della concentrazione il rapporto fra i mezzi disponibili e l'area d'intervento; anche il settore dei servizi, i cui problemi sono essenzialmente tecnici, presenta un bilancio attivo; la «Cassa», però, è premuta dal problema della industrializzazione, o, meglio, del coordinamento fra preindustrializzazione e industrializzazione; e nel settore del credito, risolte le difficoltà maggiori per le trasformazioni fondiari, si ricava l'impressione che non ancora è stata riconosciuta la strada nuova, anche se il ricorso all'Isveimer e all'Irfis può costituire un notevole passo avanti. Nulla di male, in ciò; non si possono pretendere miracoli; piuttosto si potrebbe varare il prossimo Convegno, additandogli appunto il problema del credito industriale come il grande tema complementare all'attività della «Cassa». Questi Convegni possono infatti assolvere una importante funzione consultiva, di «parlamentino» tecnico della «Cassa», di scambio fra i punti di visto del centro e quelli della periferia.

## Coordinamento.

Ad ogni modo, cerchiamo di individuare ora, al di là della conclusione generale, i temi particolari sottolineati dalle discussioni del Convegno di Napoli. Il Convegno si è aperto con una relazione di Ferdinando Rocco sui problemi giuridici ed amministrativi suggeriti dalla esperienza della «Cassa». Non c'è dubbio che i rapporti fra

la «Cassa» e l'apparato statale sono stati proiettati da Rocco in una audace prospettiva. Anzitutto, vale la pena di citare questa domanda che, posta al Convegno, va girata al Governo: «nella farraginoso congerie di quelle norme che disciplinano in dettaglio e con pesantezza di congegni e di procedure l'azione amministrativa, quali debbono, anche per l'attività della «Cassa», rigorosamente osservarsi e quali sono derogabili per quelle esigenze di stabilità e di snellezza dell'Ente, volute dallo spirito della sua legge istitutiva?». Il Presidente Rocco ha così sottolineato un problema urgente di funzionalità; e non si può non consentire con la soluzione da lui stesso additata: «norme aventi forza di legge, le quali dovrebbero chiarire quali delle disposizioni di determinati testi delle leggi preesistenti debbano intendersi *derogabili perché incompatibili* con lo spirito e le finalità della legge istitutiva della «Cassa».

Dunque, queste norme non debbono tardare: il Presidente Rocco è la persona meglio qualificata per individuare le più urgenti, l'on. Campilli per promuoverle in Consiglio dei Ministri e per patrocinarne l'approvazione in Parlamento. Anche questo è un problema di coordinamento.

L'altro punto della relazione Rocco che ci preme menzionare è quello che concerne il coordinamento fra spesa straordinaria e spesa ordinaria. Il Presidente ha riconosciuto il caso di opere che avrebbero dovuto rimanere a carico dei bilanci ordinari e sono state invece eseguite dalla «Cassa», «mentre l'attività di questa dovrebbe *aggiungersi* e non mai *sostituirsi* a quella normale dei Ministeri interessati». Questa tendenza a scaricare sulla «Cassa» anche la spesa ordinaria è stata da noi più volte denunciata come la minaccia di uno svuotamento del programma straordinario; e abbiamo battuto e ribattuto sull'esigenza del coordinamento fra spesa ordinaria e spesa straordinaria come azione di arresto rispetto a tale minacciosa tendenza. Ora siamo lieti di prendere atto che in sede ufficiale il problema è sentito. Abbiamo anche detto che esso va risolto in sede di funzionalità dal Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno; il quale Comitato dovrebbe essere «organo di vigilanza e di controllo per quanto si attiene al rapporto quantitativo e qualitativo fra spesa ordinaria e spesa straordinaria» (2). La relazione Rocco sviluppa questa generica indi-

(1) Cfr. «Il Mezzogiorno», n. 7, pag. 50 e segg.

(2) Cfr. F. COMPAGNA, *Cassa del Mezzogiorno anno due*, «Il Mezzogiorno», n. 1, 1952, pag. 13.



cazione, concretizzandola nel seguente suggerimento: «A rendere efficiente quel coordinamento, apparirebbe necessario l'obbligo della comunicazione da parte dei Ministeri competenti al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dei programmi di spesa, per ciascun esercizio finanziario, concernenti i territori meridionali, e delle variazioni in corso di esecuzione. Altrettanto dovrebbe avvenire per i programmi della «Cassa», da comunicarsi a ciascuno dei Ministeri interessati». Anche questo è un punto che può avere sollecita attuazione.

Il Convegno lo ha indicato, il Governo deve realizzarlo senza indugi.

### Concentrazione.

Inquadrata dalla relazione di apertura del Presidente Rocco e dal pubblico discorso dell'On. Campilli, la massiccia relazione di Francesco Curato sui problemi dell'agricoltura, della bonifica e delle trasformazioni fondiari, è stata al centro dei lavori del Convegno. Se il tema dominante della relazione Rocco è stato il coordinamento, il tema dominante della relazione Curato è stato la concentrazione. Questa relazione di Francesco Curato è un documento fondamentale, degno di comparire in una nuova antologia della « questione meridionale », a fianco della nota relazione Rossi Doria al Convegno delle trasformazioni fondiari nel 1947.

C'è una continuità teorica e pratica fra i due documenti. Alla base della relazione Rossi Doria del 1947 c'erano tre proposizioni: parallelismo fra opere pubbliche e opere private, concentrazione degli interventi nelle zone suscettibili di più rapida e più intensa trasformazione, efficienza dei Consorzi. Queste proposizioni stanno trovando ampio sviluppo nella esperienza della «Cassa». E circa la concentrazione degli interventi, va sottolineato il fatto che, dalla distinzione posta da Rossi Doria (comprensori di concentrazione e comprensori di lievitazione), ci siamo inoltrati, nei programmi della «Cassa», verso una precisazione maggiore, distinguendo i comprensori d'intervento in tre categorie: 1) *comprensori di evoluzione*, nei quali le opere fondamentali della bonifica sono state già eseguite e la trasformazione fondiaria ha già raggiunto uno stadio avanzato, onde restano soltanto da eseguire i perfezionamenti e completamenti necessari per la valorizzazione, specie irrigua, degli investimenti realizzati; 2) *comprensori di trasformazione*, nei quali è avviato lo sviluppo delle opere pubbliche, ma deve essere avviata la trasformazione fondiaria; 3) *comprensori di prima penetrazione*, dove la bonifica è ai primi passi, nel settore delle opere pubbliche come in quello delle opere private.

La «Cassa» si propone il completamento della bonifica nei *comprensori di evoluzione*; e nei *comprensori di prima penetrazione* sarà promossa una azione di lievitazione. Ma è nei *comprensori di trasformazione* che sta il compito più impegnativo: ivi la «Cassa» seleziona i *distretti di trasformazione integrale* (3) nei quali la bonifica

(3) Aree limitate che vengono identificate dalla «Cassa» nei *comprensori di trasformazione* per portarle a termine, in breve ciclo di tempo, la trasformazione integrale, ultimando le opere pubbliche e le opere private. Ivi vengono applicati nuovi criteri esecutivi, e cioè la contemporaneità di esecuzione, tramite i Consorzi, della rete stradale, della rete irrigua, della rete elettrica, e la contemporaneità della relativa adduzione alle aziende.

viene portata rapidamente a termine, con interventi organici. Ma, date le non sicure prospettive di mercato, Francesco Curato ha soggiunto che «la realizzazione dei complessi intensivi non può, purtroppo, impostarsi sulla tradizionale trasformazione del Mezzogiorno, basata sull'arboricoltura specializzata». L'arboricoltura deve essere contenuta nei limiti di uno strumento degli Enti di Riforma, ai fini della formazione di piccola proprietà contadina, in zone asciutte. Invece, la leva principale della bonifica meridionale deve essere l'irrigazione, «i cui limiti tecnici ed economici di conveniente impiego devono considerarsi nel Mezzogiorno assai elevati». Lo obiettivo di gran parte della bonifica meridionale è dunque l'ordinamento zootecnico. Quanto ai criteri, la relazione Curato era appunto impostata sulla concentrazione; e le priorità sono appunto indicate dalla selezione dei *distretti di trasformazione integrale*.

Questa, corredata di una seria documentazione di cifre che concernono la superficie ed i mezzi finanziari, è senza dubbio una risposta soddisfacente a quella istanza che abbiamo avanzato dalle colonne di «24 Ore», il 4 ottobre, preoccupati che la «Cassa» avesse a diluire il suo intervento su un'area troppo vasta, senza tener conto delle necessarie priorità. E siamo lieti che a darci questa risposta sia stato anzitutto Francesco Curato, uomo di punta di una nuova generazione meridionalista, reclutato fra i protagonisti locali delle prime esperienze di bonifica nel Tavoliere, maturato nelle discussioni revisionistiche di questo dopoguerra.

Sorge così, fra esperienze e discussioni appunto, una moderna classe dirigente. E il maggior pregio di questo Convegno stava nelle promesse che se ne potevano ricavare ai fini di questo processo, che — malgrado i fenomeni di provincialismo politico oggi dilaganti nel Mezzogiorno, come frutti tardivi del nazionalfascismo — può essere considerato senz'altro aperto. Ed è il frutto della democrazia.

### Il bersaglio.

Così il problema del coordinamento e quello, che in parte ne deriva, della concentrazione degli interventi sono stati all'origine di tutte le principali istanze formulate dal Convegno. Tali problemi, riassumendo le risultanze delle discussioni, sono stati poi ripresi dal Prof. Giordani, quando ha parlato di «scelta qualitativa» degli investimenti straordinari («per le altre opere, non incluse nelle categorie previste come competenza della «Cassa», si vada a battere alle vecchie porte, ai Ministeri, alla spesa ordinaria»); quando ha incitato gli organi responsabili a resistere alla pressione per una spesa indiscriminata; quando infine ha citato l'apologo indiano del principe che altro non vede intorno a sé se non la testa dell'uccello, bersaglio designato alla sua freccia. Così la «Cassa» altro non ha da vedere che gli obiettivi fissati per l'intervento straordinario.

Attendiamo ora la traduzione, in termini di attività governativa, dei suggerimenti espressi durante il corso dei lavori di questo Convegno, specie per quanto si riferisce alla relazione Rocco.

FRANCESCO COMPAGNA



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 30 NOVEMBRE 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI

(milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	256	46	59	198	—	303	559
Lazio . . . . .	8.101	1.218	3.849	2.089	2.963	157	17.159	18.377
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	4.978	3.635	3.347	5.500	9.697	—	23.522	27.157
Campania . . . . .	8.154	2.213	2.520	13.478	9.599	2.392	36.143	38.356
Puglia . . . . .	15.325	4.381	2.653	3.407	8.898	268	31.051	35.432
Lucania . . . . .	8.089	1.914	3.397	3.412	4.683	—	19.581	21.495
Calabria . . . . .	10.379	2.467	8.703	2.793	7.748	28	29.651	32.118
Sicilia . . . . .	11.225	4.411	4.926	5.227	9.600	1.249	32.227	36.638
Sardegna . . . . .	18.086	2.281	1.633	3.126	6.149	—	28.994	31.275
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>84.837</b>	<b>22.776</b>	<b>31.074</b>	<b>39.091</b>	<b>59.535</b>	<b>4.094</b>	<b>218.631</b>	<b>241.407</b>

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							ESCLUSI i miglioramenti fondiari	COMPRESI i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	256	46	4	165	—	215	471
Lazio . . . . .	5.168	1.218	3.828	595	2.841	157	10.589	11.807
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	3.437	3.635	3.138	4.354	8.090	—	19.019	22.654
Campania . . . . .	5.849	2.213	2.272	7.527	8.774	1.928	26.350	28.563
Puglia . . . . .	14.040	4.380	2.202	2.000	8.576	166	26.784	31.164
Lucania . . . . .	7.737	1.915	3.397	1.806	4.282	—	17.222	19.137
Calabria . . . . .	8.232	2.467	8.080	2.687	6.044	—	25.043	27.510
Sicilia . . . . .	8.099	4.411	3.836	4.942	7.971	678	25.526	29.937
Sardegna . . . . .	14.216	2.281	1.633	1.604	5.594	—	23.047	25.328
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>64.778</b>	<b>22.776</b>	<b>28.232</b>	<b>25.519</b>	<b>52.337</b>	<b>2.929</b>	<b>173.795</b>	<b>196.571</b>

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta. — (b) Importo delle opere ammesse a sussidio.



cazione, concretizzandola nel seguente suggerimento: «A rendere efficiente quel coordinamento, apparirebbe necessario l'obbligo della comunicazione da parte dei Ministri competenti al Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno dei programmi di spesa, per ciascun esercizio finanziario, concernenti i territori meridionali, e delle variazioni in corso di esecuzione. Altrettanto dovrebbe avvenire per i programmi della «Cassa», da comunicarsi a ciascuno dei Ministri interessati». Anche questo è un punto che può avere sollecitata attuazione.

Il Convegno lo ha indicato, il Governo deve realizzarlo senza indugi.

### Concentrazione.

Inquadrata dalla relazione di apertura del Presidente Rocco e dal pubblico discorso dell'On. Campilli, la massiccia relazione di Francesco Curato sui problemi dell'agricoltura, della bonifica e delle trasformazioni fondiaria, è stata al centro dei lavori del Convegno. Se il tema dominante della relazione Rocco è stato il coordinamento, il tema dominante della relazione Curato è stato la concentrazione. Questa relazione di Francesco Curato è un documento fondamentale, degno di comparire in una nuova antologia della «questione meridionale», a fianco della nota relazione Rossi Doria al Convegno delle trasformazioni fondiaria nel 1947.

C'è una continuità teorica e pratica fra i due documenti. Alla base della relazione Rossi Doria del 1947 c'erano tre proposizioni: parallelismo fra opere pubbliche e opere private, concentrazione degli interventi nelle zone suscettibili di più rapida e più intensa trasformazione, efficienza dei Consorzi. Queste proposizioni stanno trovando ampio sviluppo nella esperienza della «Cassa». E circa la concentrazione degli interventi, va sottolineato il fatto che, dalla distinzione posta da Rossi Doria (comprensori di concentrazione e comprensori di lievitazione), ci siamo inoltrati, nei programmi della «Cassa», verso una precisazione maggiore, distinguendo i comprensori d'intervento in tre categorie: 1) *comprensori di evoluzione*, nei quali le opere fondamentali della bonifica sono state già eseguite e la trasformazione fondiaria ha già raggiunto uno stadio avanzato, onde restano soltanto da eseguire i perfezionamenti e completamenti necessari per la valorizzazione, specie irrigua, degli investimenti realizzati; 2) *comprensori di trasformazione*, nei quali è avviato lo sviluppo delle opere pubbliche, ma deve essere avviata la trasformazione fondiaria; 3) *comprensori di prima penetrazione*, dove la bonifica è ai primi passi, nel settore delle opere pubbliche come in quello delle opere private.

La «Cassa» si propone il completamento della bonifica nei *comprensori di evoluzione*; e nei *comprensori di prima penetrazione* sarà promossa una azione di lievitazione. Ma è nei *comprensori di trasformazione* che sta il compito più impegnativo: ivi la «Cassa» seleziona i *distretti di trasformazione integrale* (3) nei quali la bonifica

(3) Aree limitate che vengono identificate dalla «Cassa» nei *comprensori di trasformazione* per portarne a termine, in breve ciclo di tempo, la trasformazione integrale, ultimando le opere pubbliche e le opere private. Ivi vengono applicati nuovi criteri esecutivi, e cioè la contemporaneità di esecuzione, tramite i Consorzi, della rete stradale, della rete irrigua, della rete elettrica, e la contemporaneità della relativa adduzione alle aziende.

viene portata rapidamente a termine, con interventi organici. Ma, date le non sicure prospettive di mercato, Francesco Curato ha soggiunto che «la realizzazione dei complessi intensivi non può, purtroppo, impostarsi sulla tradizionale trasformazione del Mezzogiorno, basata sull'arboricoltura specializzata». L'arboricoltura deve essere contenuta nei limiti di uno strumento degli Enti di Riforma, ai fini della formazione di piccola proprietà contadina, in zone asciutte. Invece, la leva principale della bonifica meridionale deve essere l'irrigazione, «i cui limiti tecnici ed economici di conveniente impiego devono considerarsi nel Mezzogiorno assai elevati». Lo obiettivo di gran parte della bonifica meridionale è dunque l'ordinamento zootecnico. Quanto ai criteri, la relazione Curato era appunto impostata sulla concentrazione; e le priorità sono appunto indicate dalla selezione dei *distretti di trasformazione integrale*.

Questa, corredata di una seria documentazione di cifre che concernono la superficie ed i mezzi finanziari, è senza dubbio una risposta soddisfacente a quella istanza che abbiamo avanzato dalle colonne di «24 Ore», il 4 ottobre, preoccupati che la «Cassa» avesse a diluire il suo intervento su un'area troppo vasta, senza tener conto delle necessarie priorità. E siamo lieti che a darci questa risposta sia stato anzitutto Francesco Curato, uomo di punta di una nuova generazione meridionalista, reclutato fra i protagonisti locali delle prime esperienze di bonifica nel Tavoliere, maturato nelle discussioni revisionistiche di questo dopoguerra.

Sorge così, fra esperienze e discussioni appunto, una moderna classe dirigente. E il maggior pregio di questo Convegno stava nelle promesse che se ne potevano ricavare ai fini di questo processo, che — malgrado i fenomeni di provincialismo politico oggi dilaganti nel Mezzogiorno, come frutti tardivi del nazionalfascismo — può essere considerato senz'altro aperto. Ed è il frutto della democrazia.

### Il bersaglio.

Così il problema del coordinamento e quello, che in parte ne deriva, della concentrazione degli interventi sono stati all'origine di tutte le principali istanze formulate dal Convegno. Tali problemi, riassumendo le risultanze delle discussioni, sono stati poi ripresi dal Prof. Giordani, quando ha parlato di «scelta qualitativa» degli investimenti straordinari («per le altre opere, non incluse nelle categorie previste come competenza della «Cassa», si vada a battere alle vecchie porte, ai Ministeri, alla spesa ordinaria»); quando ha incitato gli organi responsabili a resistere alla pressione per una spesa indiscriminata; quando infine ha citato l'apologo indiano del principe che altro non vede intorno a sé se non la testa dell'uccello, bersaglio designato alla sua freccia. Così la «Cassa» altro non ha da vedere che gli obiettivi fissati per l'intervento straordinario.

Attendiamo ora la traduzione, in termini di attività governativa, dei suggerimenti espressi durante il corso dei lavori di questo Convegno, specie per quanto si riferisce alla relazione Rocco.

FRANCESCO COMPAGNA



# PROGETTI APPROVATI E LAVORI APPALTATI AL 30 NOVEMBRE 1952

## A) IMPORTO DEI PROGETTI (milioni di lire)

### PROGETTI APPROVATI

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							Esclusi i miglioramenti fondiari	Compresi i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	256	46	59	198	—	303	559
Lazio . . . . .	8.101	1.218	3.849	2.089	2.963	157	17.159	18.377
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . .	4.978	3.635	3.347	5.500	9.697	—	23.522	27.157
Campania . . . . .	8.154	2.213	2.520	13.478	9.599	2.392	36.143	38.356
Puglia . . . . .	15.825	4.381	2.653	3.407	8.898	268	31.051	35.432
Lucania . . . . .	8.089	1.914	3.397	3.412	4.683	—	19.581	21.495
Calabria . . . . .	10.379	2.467	8.703	2.793	7.748	28	29.651	32.118
Sicilia . . . . .	11.225	4.411	4.926	5.227	9.600	1.249	32.227	36.638
Sardegna . . . . .	18.086	2.281	1.633	3.126	6.149	—	28.994	31.275
<b>TOTALE . . .</b>	<b>84.837</b>	<b>22.776</b>	<b>31.074</b>	<b>39.091</b>	<b>59.535</b>	<b>4.094</b>	<b>218.631</b>	<b>241.407</b>

### LAVORI APPALTATI (a)

REGIONI	Bonifiche	Miglioramenti fondiari	Bacini montani	Acquedotti e fognature	Viabilità	Turismo	TOTALE	
							Esclusi i miglioramenti fondiari	Compresi i miglioramenti fondiari
Toscana . . . . .	—	256	46	4	165	—	215	471
Lazio . . . . .	3.168	1.218	3.828	595	2.841	157	10.589	11.807
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . .	3.437	3.635	3.138	4.354	8.090	—	19.019	22.654
Campania . . . . .	5.849	2.213	2.272	7.527	8.774	1.928	26.850	28.563
Puglia . . . . .	14.040	4.380	2.202	2.000	8.576	166	26.784	31.164
Lucania . . . . .	7.737	1.915	3.397	1.806	4.282	—	17.222	19.137
Calabria . . . . .	8.232	2.467	8.080	2.687	6.044	—	25.043	27.510
Sicilia . . . . .	8.099	4.411	3.836	4.942	7.971	678	25.526	29.937
Sardegna . . . . .	14.216	2.281	1.633	1.604	5.594	—	23.047	25.328
<b>TOTALE . . .</b>	<b>64.778</b>	<b>22.776</b>	<b>28.232</b>	<b>25.519</b>	<b>52.337</b>	<b>2.929</b>	<b>173.795</b>	<b>196.571</b>

(a) Compresi i lavori eseguiti in amministrazione diretta. — (b) Importo delle opere ammesse a sussidio.



## B) NUMERO DEI PROGETTI

REGIONI	Bonifiche		Miglioramenti fondiari		Bacini montani		Acquedotti e fognature		Viabilità		Turismo		TOTALE			
													ESCLUSI i miglioramenti fondiari		COMPRESI i miglioramenti fondiari	
	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.	Prog. approv.	Lav. appalt.
Toscana . . . . .	—	—	143	143	8	8	2	1	3	2	—	—	13	11	156	134
Lazio . . . . .	40	32	514	514	57	56	14	13	67	63	5	5	183	169	697	683
Abruzzi Molise e Bacino del Tronto . . . . .	55	45	2.309	2.309	119	113	45	41	139	111	—	—	358	310	2.667	2.619
Campania . . . . .	87	78	864	864	80	71	80	69	202	191	41	35	490	444	1.354	1.308
Puglia . . . . .	159	135	1.400	1.400	33	32	23	21	166	158	5	4	386	350	1.786	1.750
Lucania . . . . .	82	78	895	895	40	40	21	20	53	48	—	—	196	186	1.091	1.081
Calabria . . . . .	164	136	878	878	196	186	42	40	98	77	2	—	502	439	1.380	1.317
Sicilia . . . . .	114	75	1.371	1.371	76	71	41	35	149	129	26	10	406	320	1.777	1.691
Sardegna . . . . .	125	109	1.453	1.453	59	59	13	10	58	53	—	—	255	231	1.708	1.684
<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>826</b>	<b>688</b>	<b>9.827</b>	<b>9.827</b>	<b>668</b>	<b>636</b>	<b>281</b>	<b>250</b>	<b>935</b>	<b>832</b>	<b>79</b>	<b>54</b>	<b>2.789</b>	<b>2.460</b>	<b>12616</b>	<b>12287</b>

## OCCUPAZIONE OPERAIA NEI LAVORI DELLA "CASSA,"

A) DATI PER MESI			B) DATI PER SETTORI		
M E S I	GIORNATE OPERAIO LAVORATE		SETTORI	GIORNATE OPERAIO LAVORATE	
	nel mese	a tutto il mese		nel mese di OTT. 1952	a tutto il mese di OTT. 1952
Fino al 31 dicembre 1950 . . . . .	—	16.561			
Gennaio 1951 . . . . .	63.998	80.559			
Febbraio » . . . . .	129.391	209.950			
Marzo » . . . . .	176.607	386.557	Bonifiche . . . . .	532.926	4.828.700
Aprile » . . . . .	240.804	627.361			
Maggio » . . . . .	267.463	894.824			
Giugno » . . . . .	382.691	1.277.515	Bacini montani . . . . .	709.556	6.216.168
Luglio » . . . . .	441.530	1.719.045			
Agosto » . . . . .	520.736	2.239.781	Acquedotti . . . . .	118.531	971.057
Settembre » . . . . .	601.566	2.841.347			
Ottobre » . . . . .	649.410	3.490.757	Viabilità . . . . .	584.147	5.908.264
Novembre » . . . . .	685.160	4.175.917			
Dicembre » . . . . .	570.613	4.746.530	Turismo . . . . .	24.483	314.103
Gennaio 1952 . . . . .	461.857	5.208.387			
Febbraio » . . . . .	486.334	5.694.721			
Marzo » . . . . .	755.601	6.450.322			
Aprile » . . . . .	986.155	7.436.477			
Maggio » . . . . .	1.351.916	8.788.393			
Giugno » . . . . .	1.554.896	10.343.289			
Luglio » . . . . .	1.946.959	12.290.248			
Agosto » . . . . .	1.979.596	14.269.844			
Settembre » . . . . .	1.998.805	16.268.649			
Ottobre » . . . . .	1.969.643	18.238.292			
Novembre » . . . . .	(a) 1.900.000	20.138.292	<b>TOTALE . . . . .</b>	<b>1.969.643</b>	<b>18.238.292</b>

(a) Valutazione fatta in base ai dati finora pervenuti.



# BONIFICHE E TRASFORMAZIONI AGRARIE

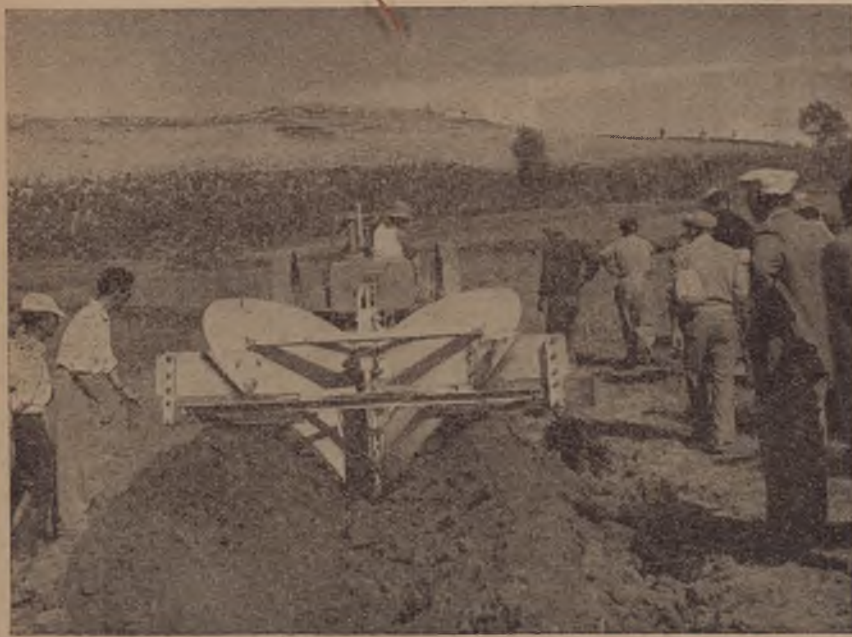
## Un esempio concreto di bonifica integrale

### *Il distretto di T. I. nel Bacino del Tumarrano in Sicilia*

#### I distretti di trasformazione integrale.

La necessità di realizzare la bonifica integrale con la contemporanea e parallela esecuzione delle opere pubbliche e di quelle private ha assillato, nel periodo tra le due ultime guerre, il legislatore, ed i termini del problema sono stati inquadrati sul piano concettuale e legislativo con le norme della legge 13/2/33 n. 215.

Sul piano esecutivo, invece, difficoltà di varia natura, come è noto, si sono quasi sempre opposte alla realizzazione di complessi funzionali, talchè gli interventi nel settore delle opere pubbliche sono stati attuati con sistemi organizzativi e criteri tecnici spesso inadeguati, in relazione anche alla esiguità dei mezzi finanziari, mentre le trasformazioni nel campo privato si sono sviluppate, più o meno intensamente, in rapporto alle condizioni di ambiente, alle possibilità, all'estro, alla volontà e alla diligenza dei proprietari.



Nel bacino del Tumarrano le macchine sono le migliori collaboratrici dell'uomo nella grandiosa opera di bonifica integrale.

Le conseguenze sono note: in quasi tutti i comprensori meridionali, l'integralità della bonifica è rimasta una aspirazione, con i gravi riflessi di carattere produttivo e sociale che tale carenza ha determinato.

La legislazione successiva, ispirata soprattutto dall'esigenza di sanare le condizioni economico-sociali del Mezzogiorno di fronte alle sempre più pressanti istanze delle masse contadine, ha cercato di colmare, soprattutto sul piano finanziario, le lacune delle precedenti leggi.

Il fervore di studi e di esperienze ha culminato nella legge istitutiva della Cassa per il Mezzogiorno ed il problema della bonifica *integrale* trovava, così, nel 1950, i fondamenti finanziari e tecnici, della sua soluzione. Mentre i criteri operativi venivano definiti in sede di Comitato dei Ministri per il Mezzogiorno e puntualizzati nelle linee programmatiche poste del Presidente della Cassa, gli Uffici del nuovo organismo, mettevano a fuoco i termini tecnici ed economici degli interventi per complessi organici e massivi e le connesse soluzioni, fra cui, importantissima, quella delle provvidenze combinate in favore della proprietà, attraverso i sussidi e le agevolazioni creditizie contemporaneamente operanti, e fissavano i criteri pratici della nuova azione sistematica e organica.

La forma più completa di tale azione organica, nel campo della bonifica, si è tradotta in interventi per distretti di trasformazione integrale da istituirsi nell'ambito dei comprensori inclusi nel piano decennale. Questo tipo di intervento instaurato dalla «Cassa» vuole soddisfare all'esigenza di rendere compiutamente operanti gli investimenti straordinari nel settore della bonifica e dell'agricoltura, mediante un piano di sviluppo graduale nel tempo ma completo nello spazio. Essa realizza sotto l'aspetto tecnico-economico le seguenti finalità:

1) la possibilità di adeguare l'entità delle opere pubbliche e private alle effettive suscettività produttive delle



singole zone, mediante lo studio dettagliato e sotto tutti i profili, degli ambienti prescelti;

2) l'acceleramento dei tempi tecnici in conseguenza dei complessi apparati esecutivi richiesti dalla totale considerazione di tutte le opere per ogni settore;

3) — la economicità del costo complessivo e specie di quello delle strutture fondiari in relazione alla unificazione e all'impiego comune dei mezzi tecnici;

4) la garanzia della redditività degli investimenti e conseguente copertura del futuro esercizio manutentorio, dato l'immediato avvio dei nuovi ordinamenti produttivi;

5) la trasformazione della « facies » economico-sociale dei distretti con l'elevazione anche delle categorie extra-agricole e con la benefica influenza sulla lievitazione economica delle zone contermini.

All'attuazione dei distretti sono chiamati i Consorzi di bonifica, gli Enti per la Riforma Agraria e gli altri interessati alle singole zone. L'organizzazione consortile cura direttamente anche la progettazione e l'inquadramento esecutivo delle opere di trasformazione fondiaria.

### I motivi della scelta.

Tra le prime realizzazioni di distretti di trasformazione integrale, risalta il bacino imbrifero del torrente Tumarrano, nel comprensorio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano, nella Sicilia centrale. Tale scelta si è basata sulle seguenti considerazioni:

— Il bacino del Tumarrano costituisce una unità idrogeologica ben definita ed è formato da territori che, per le caratteristiche climatiche, l'altitudine, la giacitura, la natura dei terreni e le relative condizioni ecologiche ed agronomiche, per la struttura fondiaria, produttiva e sociale, rappresentano le condizioni medie delle zone agrarie depresse della Sicilia interna.

— La presenza nel bacino di una grande azienda dell'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia (E.R.A.S.) costituisce un elemento di stimolo e di esempio per la proprietà privata.

— L'ottimo avvio nella zona di alcuni esperimenti di sistemazione idraulico-agraria, finanziati nei primissimi tempi dalla « Cassa », i quali danno notevoli orientamenti sulle possibilità di realizzazione in tale settore, importantissimo ai fini della sistemazione della maggior parte dei bacini-comprensori siciliani.

— Il piano generale di bonifica del comprensorio in cui ricade il distretto e le Direttive obbligatorie per la trasformazione fondiaria, risultano già approvati, talchè può considerarsi completa la strumentazione giuridica atta a rendere operante l'attività di bonifica della proprietà privata.

— Il bacino del Tumarrano è ben ubicato rispetto alle principali linee ferroviarie e stradali, il che è di particolare interesse agli effetti del suo valore come campo di esperimento e di pilotaggio, nel quadro della già rilevata, analoga situazione di buona parte dei comprensori siciliani.

### Notizie generali.

Il bacino imbrifero del Tumarrano ha una superficie territoriale di Ha. 8638. Orograficamente è costituito da terreni a giacitura variabile ma in genere a forte e media acclività. L'altitudine varia dai m. 300-350 nel fondo-valle ai m. 800 sui vertici dello spartiacque. Prevalgono le formazioni argillose del miocene, molto incise in alcuni sottobacini, quasi sempre degradate con spunti calanchivi e franosi, determinanti la particolare depressione produttiva. Il clima rispecchia le condizioni della Sicilia interna; aridità primaverile-estiva, concentrazione della piovosità nel tardo autunno e nell'inverno.

La maggior parte del territorio è data da seminativi nudi (90%), gli arboreti sono scarsi. Questa fisionomia culturale è in diretta relazione, come già detto, con il diffuso dissesto idro-geologico: gli avvicendamenti si basano sulla cerealicoltura con maggesi coperti da fave e da qualche altra leguminosa. In conseguenza, è bassissimo il patrimonio zootecnico (q.li 0,50 circa per Ha.), appena rappresentate le attrezzature meccaniche, minimo l'insediamento umano stabile.

### Il piano degli interventi.

Lo studio del piano generale degli interventi, la cui caratteristica più saliente è quella di averlo tradotto inizialmente in elaborati esecutivi, è notevolissimo esempio di stretta, efficace e armonica collaborazione ingegneristica-agronomica. Dagli studi preliminari sono scaturiti i seguenti criteri per l'impostazione generale:

#### A) Opere pubbliche:

— Regimazione idrogeologica del bacino con interventi idraulico-forestali-agrari adeguatamente proporzionati in estensione, intensità e tipi alle esigenze sistematiche dei vari sottobacini. Ciò non solo ai fini del risanamento e della stabilizzazione pedoagronomica dei terreni ma anche per i riflessi sull'equilibrio idraulico delle aste medio-vallive del Tumarrano e del Platani.

— Costituzione di una rete stradale di bonifica avente funzione di penetrazione, di smistamento del traffico nei vari sensi, di inserimento del bacino nella rete delle comu-



La zona impervia e sterile è ormai aperta alla fatica umana.



nicazioni regionali. Le caratteristiche di sede e di tracciato sono state adeguate a tali esigenze, fissando tre categorie di strade:

*Prima categoria:* massicciata m. 5 banchine m. 0,75 ciascuna (sviluppo Km. 24,229);

*Seconda categoria:* massicciata m. 4,50 banchine m. 0,75 ciascuna (sviluppo Km. 9,912);

*Terza categoria:* massicciata m. 3 banchine m. 0,75 ciascuna con piazzuole di scambio (sviluppo Km. 36,287).

— Costruzione di una rete elettro-agricola con portanze e tracciati proporzionati alle esigenze del futuro assetto produttivo. La rete avrà le seguenti caratteristiche: tensione 20.000 volts; sviluppo Km. 62 (m. 7,50 per Ha.); potenza installata 1200 Kva, corrispondente a 0,15 Kva per ettaro servito.

— Creazione di n. 4 piccoli borghi di servizio e di uno maggiore (borgo Callea) nel baricentro economico del bacino, con servizi più complessi.

— Costruzione dell'acquedotto di bonifica avente le seguenti caratteristiche: portata 1/sec. 10; dotazione giornaliera litri 100 per persona, litri 10 per quintale di bestiame, localizzate: n. 1 1/sec. nel borgo Callea, 1/sec. da 0,50 a 0,30 in ciascuno degli altri borghi, 1/sec. 3,20 in n. 32 fontanini-beyai (1/sec. 0,10 ciascuno); la rimanente parte è a disposizione per l'alimentazione diretta delle aziende. L'adduttrice principale deriva la portata dell'acquedotto Madonie-ovest (Ente Acquedotti Siciliani) e la distribuisce per mezzo di n. 6 diramatori secondari, oltre che con derivazioni dirette lungo la sua direttrice.

In relazione alle esigenze più immediate ed ai rapporti di reciproca interdipendenza sul piano organizzativo e cantieristico, i vari settori di opere si svolgeranno cronologicamente come segue:

1) Inizio immediato dei lavori stradali, da completarsi entro il 31 dicembre 1954, con precedenza alla costruzione dei tronchi più urgenti agli effetti di un migliore avanzamento negli altri settori di opere.

2) Inizio immediato della rete elettrica, con previsione di inizio dell'esercizio entro il 31 dicembre 1953.



Primi lavori di sistemazione idraulico-forestale nella valle del Tumarrano.

3) I borghi saranno posti in costruzione in relazione all'avanzamento delle altre opere pubbliche e comunque saranno terminati entro il marzo 1954.

4) Le sistemazioni idrauliche, forestali e agrarie saranno ultimate entro il 31 dicembre 1955.

5) La costruzione dell'acquedotto sarà effettuata nel contempo, nel quadro dell'imminente inizio dell'Acquedotto Madonie-Ovest.

#### B) Opere di bonifica di competenza privata:

Si è già accennato all'ambiente climatico-geo-pedologico e fondiario del bacino. Nel quadro di tali condizioni e sulla base strutturale delle opere pubbliche già illustrate, si viene ad inserire il piano di valorizzazione agricola, studiato dopo un dettagliato esame delle singole situazioni aziendali con connesso inventario degli investimenti già esistenti e con la prevalutazione prudenziale delle suscettività dei terreni.

L'obiettivo fondamentale da raggiungere è l'introduzione di un'agricoltura basata su ordinamenti asciutti ad indirizzo produttivo cerealicolo-zootecnico-arboricolo, nel quale si inseriranno anche, ma con minore importanza, colture di sarchiate industriali. L'organizzazione si baserà sulla conduzione diretta con forme varie di compartecipazione e sulla conduzione a mezzadria. In ogni caso essa avrà i peculiari caratteri della colonizzazione.

Ai fini del raggiungimento dei predetti obiettivi, la progettazione delle opere private ha considerato i seguenti due settori di attività:

1) Azione di modifica e di risanamento del regime idrologico dei terreni, sia come esigenza generale di disciplinamento delle acque del bacino, sia come premessa agronomica indispensabile all'instaurazione dei nuovi ordinamenti produttivi;

2) Costituzione di strutture fondiarie adeguate allo sviluppo e all'esercizio del tipo di agricoltura che si intende realizzare.

Primo settore: come già si è precedentemente fatto rilevare, questo settore di opere è di particolare importanza anche perchè la concezione integrale degli interventi si attua per la prima volta nell'Italia Meridionale: le opere di sistemazione idraulico-agraria di competenza privata sono state progettate con riferimento e nell'ambito dei criteri tecnici stabiliti in partenza per gli interventi idraulico-forestali-agrari di carattere pubblico.

Tale concezione unitaria è garanzia di sicura efficienza dell'intero coordinamento tra le varie competenze nel piano esecutivo e, soprattutto, della funzionalità futura della sistemazione. L'intima connessione ha reso difficile la distinzione tra le categorie pubblica e privata ai fini della determinazione dell'onere a carico della «Cassa», tuttavia la questione si è chiaramente risolta in base e in rapporto diretto alla funzione esplicita dai singoli gruppi di opere.

Il complesso sistematorio idraulico-agrario, per la cui esecuzione saranno largamente impiegati i mezzi meccanici, è ascrivibile ai seguenti tipi:

1) Sistemazione intensiva a spina: terreni con pendenza dal 5 al 15%;

2) Sistemazione a fosse livelle alternate a panchine: terreni con pendenza dal 15 al 25%;

3) Sistemazione a gradoni larghi m. 1,50: terreni con pendenza dal 25 al 40%.

L'equidistanza è variabile in rapporto alle pendenze; sui gradoni e sui ripiani è prevista l'arboratura con fruttiferi (olivi, mandorli, fichi d'India). I terreni a giacitura



PROSPETTO DEI COSTI PRESUNTI E DEI CONNESSI ONERI FINANZIARI

	Importi Totali	Costi unitari	Importo a carico della Cassa	Importo a carico proprietà privata	Oneri per ettaro		
					Totali	Cassa	Proprietà
<b>A - Settore delle Opere Pubbliche . . . . .</b>							
Sistemazioni {		L/ha.	225.929				
Idraulico Forestale . .							
Idraulico Agraria . . .		»	124.470				
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>967.929.000</b>			<b>967.929.000</b>	<b>—</b>	<b>112.500</b>	<b>112.500</b>
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>967.929.000</b>			<b>967.929.000</b>	<b>—</b>	<b>112.500</b>	<b>112.500</b>
Viabilità {		L/Km.	19.489.000				
1ª Cat. . . . .							
2ª » . . . . .		» (*)	11.059.000				
3ª » . . . . .		»	11.757.000				
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>1.008.669.000</b>			<b>882.585.400</b>	<b>126.083.600</b>	<b>117.300</b>	<b>102.640</b>
<b>TOTALI . . . . .</b>	<b>1.008.669.000</b>			<b>882.585.400</b>	<b>126.083.600</b>	<b>117.300</b>	<b>102.640</b>
Acquedotto . . . . .	278.770.000	L/l/s.	27.877.000	243.923.750	34.846.250	32.410	28.360
Rete elettrica . . . . .	136.000.000	I/Kva	11.330	81.600.000	54.400.000	15.800	9.480
Borghi . . . . .	(**) 178.827.000	—	—	156.473.625	22.353.375	20.800	18.200
Sperimentazione . . . . .	15.840.000	—	—	15.840.000	—	1.840	1.840
Assistenza Tecnica . . . . .	15.300.000	—	—	10.710.000	4.590.000	1.780	1.250
<b>TOTALE OPERE PUBBLICHE . . . . .</b>	<b>2.601.335.000</b>	—	—	<b>2.359.061.775</b>	<b>242.273.225</b>	<b>302.430</b>	<b>274.270</b>
<b>B - Settore delle Opere Private (su Ha. 6.619,29) . . . . .</b>	<b>1.156.763.000</b>	—	—	<b>439.568.026</b>	<b>717.184.974</b>	<b>174.949</b>	<b>66.480</b>
<b>TOTALI GENERALI . . . . .</b>		<b>(NON DEFINITIVI)</b>			<b>477.379</b>	<b>340.750</b>	<b>136.629</b>

(\*) Trattasi del completamento di tronchi stradali la cui traccia è già aperta.

(\*\*) La ripartizione della spesa non è definitiva.





Lavori di sistemazione idraulico - forestale nella valle del Tumarrano.

più acclive saranno destinati, a seconda delle condizioni del manto superficiale e dello strato agrario, a copertura boschiva o ad arboreti specializzati.

Secondo settore: le strutture fondiari riguardano prevalentemente le abitazioni coloniche e per i salariati, magazzini, stalle con annessi, depositi attrezzi, ecc., le strade poderali, linee elettriche e impianti per l'acqua potabile. Sono state determinate e dimensionate, tenendo conto di quelle esistenti e proporzionate alle esigenze funzionali dell'indirizzo produttivo prefissato.

L'E.R.A.S. ha previsto anche la costruzione di un impianto di trasformazione dei prodotti (caseificio e cantina).



La «Cassa» ha condotto a termine imponenti lavori di bonifica e di irrigazione.

Fanno parte integrante del progetto generale n. 2 perizie relative al finanziamento di ricerche e attività sperimentali da condurre nel distretto e di attività di assistenza tecnica e amministrativa ai proprietari nella fase esecutiva della trasformazione.

Il progetto, redatto dal Consorzio e dall'E.R.A.S. con la continua e diretta collaborazione degli Uffici tecnici della «Cassa», consiste di tante serie di elaborati esecutivi quanti sono i settori di opere. Gli elaborati relativi alle opere private sono presentati come «Piani di utilizzazione e di miglioramento» per ciascuna ditta proprietaria ma raggruppati in gruppi omogenei per i settori di lavori comuni a più aziende (strade, sistemazioni, ecc.).

Il progetto è aperto da una relazione generale che riassume sinteticamente le linee fondamentali degli interventi e attesta la concezione unitaria agronomico-ingegneristica che ha ispirato l'impostazione del piano.

### I progetti approvati.

Il progetto, nel complesso, è stato approvato dal Consiglio di Amministrazione della «Cassa» in data 13 novembre 1952.

Le opere approvate si distinguono:

#### Opere pubbliche:

— sistemazioni idraulico-agrarie-forestali . . . . .	L. 967.929.000
—viabilità di bonifica . . . . .	» 914.643.600
— borghi rurali . . . . .	» 178.827.000
— perizie sperimentaz. e assistenza	» 31.140.000

Risultano tuttora in istruttoria gli elaborati per la rete elettrica, l'acquedotto e un tronco stradale.

La concessione dei lavori è fatta al Consorzio di Bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano e, per quelli ricadenti nell'ambito dell'Azienda Sparacia e inerenti ai borghi rurali e per l'attività sperimentale, all'Ente per la Riforma Agraria in Sicilia.

#### Opere private:

— Progetti n. 48 per Ha. 4.566,5 e per l'importo totale di L. 780.487.000 di cui L. 296.583.332 a carico della «Cassa». Altri progetti (n. 51) interessanti la superficie di Ha. 2.045,79 sono ancora in istruttoria.

I progetti di opere di bonifica di competenza privata sono stati approvati dalla Cassa simultaneamente, previa, tuttavia, regolare istruttoria anche da parte del competente Ispettorato Compartimentale Agrario. In base alla approvazione della Cassa, resta definito il normale sussidio del 38 per cento, in conto capitale; per i numerosi casi in cui i proprietari intendono avvalersi anche delle facilitazioni di credito fondiario previste dalla Cassa, sono in corso le relative pratiche verso gli Istituti Bancari.

La concessione è fatta direttamente ai proprietari, salvo l'applicazione dell'art. 41 della legge 13-2-1933, n. 215 per le opere di interesse comune (strade, reti elettriche, etc.), che saranno concesse al Consorzio insieme con le altre che i proprietari intendano affidargli.



## Organizzazione esecutiva delle opere.

La vasta mole di opere ha posto il problema di una adeguata efficienza degli organi preposti all'esecuzione dei lavori.

A parte la preparazione e l'attitudine dell'E.R.A.S., si è dovuto studiare e mettere a punto una efficiente organizzazione della conduzione dei lavori proporzionata agli impegni derivanti al Consorzio di bonifica delle Valli del Platani e del Tumarrano: è stata richiesta pertanto una direzione dei lavori agronomico-ingegneristica, in tono con il peculiare carattere di integralità del distretto.

Sul piano esecutivo, la «Cassa» ha disposto la riunione in lotti organici dei vari gruppi di opere, al fine di rendere agevole ed economica l'esecuzione dei lavori nel quadro delle esigenze e delle possibilità di prestazione dei moderni complessi cantieristici.

Ma la fondamentale azione di rottura dell'ambiente sarà esplicita nel settore delle trasformazioni fondiari per l'introduzione di nuovi ordinamenti produttivi: per i che, oltre all'ausilio tecnico in sede di progettazione e a quello economico-finanziario in sede di concessione di sussidi e di esercizio del credito, è sembrato indispensabile realizzare anche un'azione catalizzatrice, demandata a due forme di attività

1) attività di ricerche agro-pedologiche e di sperimentazione agraria nel campo sistematorio e colturale, al fine di conoscere l'attitudine dei terreni ad accogliere varie specie erbacee ed arboree e di determinare sia la gamma di essenze introducibili nell'ambiente, sia il più consono equilibrio dei reciproci rapporti, sia, in definitiva, gli ordinamenti colturali più confacenti;

2) attività di assistenza straordinaria tecnico-amministrativa ai proprietari; nel settore delle opere private sono molteplici le soluzioni progettistiche, agronomiche e costruttive, e facili le possibilità di forti economie con l'uso collettivo di mezzi tecnici, per cui un'azione di guida e di direzione comune è apparsa utile e necessaria anche in rapporto all'elevato onere della trasformazione. Nel contempo, l'attività assistenziale deve guidare i proprietari, generalmente impreparati, nell'indirizzo generale della trasformazione e nella scelta dei criteri più adatti a meglio conseguirla sollecitamente, in rapporto alla introduzione e propagazione delle esperienze e conoscenze agronomiche e colturali normative che saranno fornite dalla parallela attività di sperimentazione agraria.

## I costi e i prevedibili risultati.

Nel prospetto allegato sono riportati i più significativi dati dei costi e degli oneri della trasformazione (i costi relativi ad alcune opere sono ancora quelli del preventivo di progetto).

Gli oneri unitari (per ettaro) delle opere pubbliche sono stati ripartiti sulla superficie territoriale di Ha. 8.600 circa ed hanno quindi valore indicativo di carattere generale mentre, quelli effettivi ai fini della imposizione dei ruoli di contribuenza, risulteranno precisati tenuto conto delle tare, peraltro limitatissime, etc. L'onere unitario per le

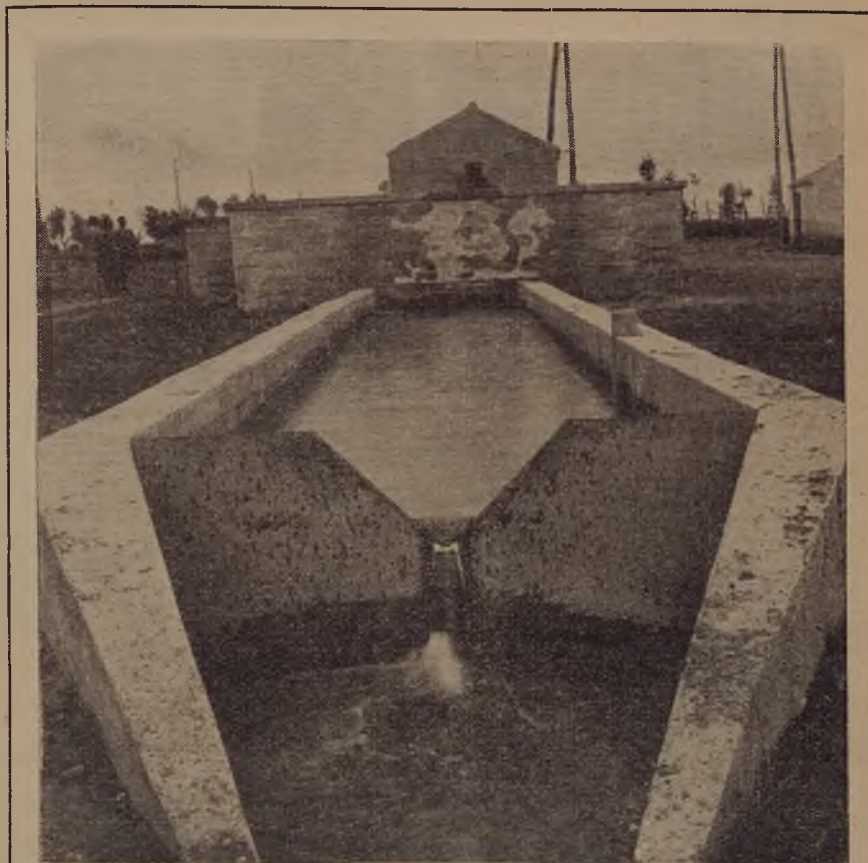


Tenacia e tecnica già rendono fertile il bacino del Tumarrano.

opere private, per ettaro, è da ritenersi definitivo in quanto il costo generale assunto è stato ripartito sulla superficie di Ha. 6.612,29, considerata nei piani aziendali; il costo generale, invece, si potrà determinare quando saranno giunti i piani per altri rimanenti 500 ettari circa.

L'esame dei dati relativi all'ettaro trasformato fa apparire alquanto elevato l'onere finanziario.

Si precisa però, che la spesa delle sistemazioni (Lire 112.500), ad esempio, si riflette non solo in beneficio diretto ai terreni ricadenti nel distretto ma si traduce anche in notevole contributo, come già detto per la regi-



Opere della Cassa: Vasca con porta di sbarramento per la raccolta delle acque irrigue.



mazione dell'asta valliva del torrente, con indubbi vantaggi sui terreni dominati a valle.

Analoga considerazione va fatta per il settore della viabilità: il sistema stradale approvato investe nel complesso il bacino del distretto ma risolve il problema del traffico anche per i territori marginali e quindi migliora la rete di buona parte della Sicilia centrale. È evidente quindi che l'onere specifico si riversa su di una zona di influenza superiore a quella del bacino del Tumarrano.

Va rilevato, inoltre, che, di norma e secondo le passate esperienze, le trasformazioni ascritte sono state eseguite sempre per gradi successivi e praticamente è spesso sfuggita all'osservatore una esatta valutazione degli investimenti diluiti nel tempo. La sommatoria dei relativi costi, volendo analizzarli compiutamente e con assunzione di valori perequati, porterebbe alla determinazione estimale di oneri non certo inferiori a quelli previsti per la trasformazione del distretto del Tumarrano.

Gli incrementi produttivi minimi sono stati valutati in termini di realistica prudenza come segue: l'incremento delle produzioni cerealicole e granellari sarà del 25% (da q.li 7-8 a q.li 10 per Ha.); quello del carico di bestiame del 140% (da q.li 0,50 a q.li 1,20 per Ha.) si avranno nuove produzioni frutticole: olive, mandorle, fichi d'In-

dia, uva, ecc., per cui nel complesso e mediamente la produzione totale vendibile passerà dalle attuali L. 30-40 mila per Ha. a L. 70-80 mila. Il grado di attività avrà incremento del 100% (da n. 20 giornate lavorative per ettaro e per anno a n. 40 in media); il diagramma dello impiego della mano d'opera tenderà a rettificarsi, eliminando le croniche disoccupazioni stagionali tipiche dei regimi estensivi, mentre una più equa distribuzione del prodotto netto, con sensibile miglioramento dei redditi di lavoro, migliorerà il tenore di vita dei contadini, in uno con il beneficio igienico e sociale ad essi derivante dalla installazione dei servizi civili (abitazioni razionali, acquedotti, energia elettrica, possibilità ricreative nei borghi, etc.).

Non si accenna, perchè ovvio, ai riflessi benefici della trasformazione sulle condizioni di vita delle categorie produttive extra-agricole che si insedieranno nel distretto o che dimorano nei centri urbani vicini: il complesso delle attività e degli scambi determinerà una indubbia tonificazione dell'economia dell'intera zona.

Non va trascurato inoltre il vantaggio diretto per le estesissime zone analoghe della Sicilia, le quali dalla rendizione agricola del Tumarrano potranno trarre i termini concreti per l'impostazione della propria valorizzazione.

ANGELO GRECO



Grazie all'opera della « Cassa » un avvenire migliore è assicurato alla nostra economia agraria.



# BONIFICHE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>			
C. B. DI PONTINIA Sistemazione degli alvei di pianura dei torrentelli in sinistra del fiume Amaseno e opere accessorie, maggiore impegno per aggiornamento prezzi. . .	2.451.000	sotto l'incombente minaccia delle piene del Crati a valle della sua confluenza con il torrente Zagarrello. . . . .	9.210.000
<b>Abruzzi e Molise</b>			
C. B. DEL TRONTO Costruzione della strada di trasformazione fondiaria per l'Alto Bacino del torrente Marino do Lisciano S. Angelo a Gabiano, perizia di variante e suppletiva . . . . .	33.947.640	Lavori aggiuntivi alle opere previste per le arginature in sinistra del F. Crati dal Ponte di Rose al ponte di Bisignano, perizia suppletiva e di variante . . . . .	10.332.110
C. B. DELLA BASSA VALLE DEL SINELLO Costruzione della strada di bonifica dalla strada comunale Vasto-Cupa alla strada di fondo valle del Sinello . . . . .	103.400.000	C. B. DELLA BASSA VALLE DEL NETO Canalizzazione del torrente Fallao in agro di Crotonc. . . . .	94.100.000
C. B. SANGRO E AVENTINO Lavori di irrigazione del comprensorio consorziale, 3° stralcio . . . . .	165.000.000	C. B. DI CAULONIA Costruzione dei canali di irrigazione sulle sponde destra e sinistra del torrente Amusa per l'utilizzazione dell'acqua erogata dalla galleria filtrante in contrada Migliolini, perizia suppletiva. . . .	6.525.514
C. B. DELLA PIANA DI VENAFRO Anticipazione della spesa occorrente per rilevamento con piano quotato della zona da irrigare nel comprensorio . . . . .	10.000.000	C. B. ALI PUNTA DELLE CASTELLA Costruzione strada di bonifica dalla contrada Pirea alla strada longitudinale del Tacina, presso Erbianca. . . . .	88.560.000
<b>Campania</b>		<b>Sicilia</b>	
C. B. DI PAESTUM Costruzione del casello idraulico . . . . .	6.115.000	C. B. DEL SALSO INFERIORE Costruzione della strada di bonifica n. 9 Butera fiume di Mallo - Castelluccio - Inviata sino alla strada consorziale n. 5. . . . .	176.000.000
CONSORZIO GENERALE DI BONIFICA DEL BACINO INFERIORE DEL VOLTURNO Strada Sarrechito - 4 Ponti, perizia suppletiva . . . . .	5.312.000	Costruzione della strada di bonifica n. 1 Ravanusa-Drasi-Quattro Finaite, 1° tronco, perizia suppletiva. . . . .	14.302.000
C. B. DEL SANTO ALFANO Sistemazione idraulica dei torrenti Grotte-Lago-Forma- e Saurone, perizia suppletiva. . . . .	3.644.000	C. B. DELLE PALUDI DI ISPICA Completamento del canale circondariale Pantano Secco - Pantano Salato, 2° lotto, maggiore impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	8.124.000
<b>Puglie</b>		ASSESSORATO DELL'AGR. E FORESTE DELLA REGIONE SICILIANA Studio e progettazione esecutiva di tutte le opere pubbliche e di quelle private necessarie per la costituzione dei distretti di trasformazione integrale del Pozzillo e della Roccella. . . . .	
C. B. DELLA FOSSA PREMURGIANA Completamento della canalizzazione del torrente Occhiatello e sistemazione del relativo bacino in territorio di Montemilone . . . . .	72.571.000	78.532.500	
O. N. C. BONIFICA DEL TAVOLIERE Sistemazione del tronco inferiore del torrente Sannoro . . . . .	227.344.000	ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA Utilizzazione a scopo irriguo delle sorgenti del Giummara, maggiore impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	
<b>Lucania</b>		Studi relativi al serbatoio sul fiume Delia alla stretta della Trinità, 2° stralcio. Rilievi topografici della zona irrigua e di quelli inerenti la canalizzazione . . . . .	
C. B. DI METAPONTO Sistemazione idraulica del torrente Venella, perizia suppletiva per danni alluvionali - - - - -	6.652.000	Completamento del Borgo rurale Gallea . . . . .	
<b>Calabria</b>		Costruzione del Borgo rurale in contrada Piani di Ficuzza. . . . .	
OPERA PER LA VALORIZZAZIONE DELLA SILA Costruzione della strada di bonifica S. Giacomo d'Acri-S. Giorgio Albanese. . . . .	211.289.000	Costruzione del Borgo rurale in contrada Pasquale Costruzione del Borgo rurale in contrada Montoni Nuovo. . . . .	
C. B. DELLA MEDIA VALLE DEL CRATI Lavori urgenti per la esecuzione e l'integrazione di difese di terreni e di opere pubbliche e private		Costruzione del Borgo rurale in contrada Cugno Lungo. . . . .	
		C. B. DEL PANTANO DI LENTINI Sistemazione dei canali di acque basse e medie e delle idrovore, 6° stralcio, perizia suppletiva. . .	
		C. B. DEL PLATANI E TUMARRANO Perizia delle spese occorrenti per lo studio e la sperimentazione agraria da effettuarsi nel distretto di trasformazione del Tumarrano. . . . .	
			15.840.000



ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
Perizia di spesa per l'assistenza tecnica ed amministrativa ai proprietari del distretto del Tumarrano per la esecuzione delle opere di miglioramento fondiario . . . . .	15.300.000	<b>Sardegna</b>	
Lavori di completamento della strada di bonifica Tumarrano-Valle Lunga. . . . .	109.620.000	CONS. FRA L'AMM. PROV. ED IL COMUNE DI SASSARI	
Costruzione strada di bonifica Uomo Morto-Garcia. . . . .	59.940.000	Allargamento e cilindratura della strada da Palmadula a Pozzo S. Nicola. . . . .	75.600.000
Costruzione strada di bonifica Canna - Masca, tratto fino al ponte sul torrente Zolfi. . . . .	14.200.000	C. B. DESTRA TIRSO	
Costruzione strada di bonifica Garcia - Stazione di Valledolmo . . . . .	65.232.000	Irrigazione dei gruppi di comprensori di Mattoni - Donigala - Cabras - Paludi nel 2° e 3° lotto di bonifica, 1° stralcio comprendente il canale generale, il principale di Mattoni e la distribuzione nel comprensorio di Donigala. . . . .	431.000.000
Costruzione strada di bonifica Portella della Guida - Garcia . . . . .	86.745.600	C. B. PELAU - BONCAMINO	
Costruzione strada di bonifica Canna - Masca - Portella della Creta. . . . .	47.536.000	Sistemazione in pianura dei corsi d'acqua Bau-Emi-Mammarusci-Bau-Sammucco-Santa Susanna e Su Scusorgiu, maggiore impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	70.200.000
Costruzione strada di bonifica Montoni - Portella della Guida . . . . .	38.647.000	SOCIETÀ BONIFICHE SARDE	
Costruzione strada di bonifica Casabella. . . . .	27.756.000	Lavori del 44° lotto, 3° sub-lotto, 2° stralcio. Sistemazione del canale adduttore in sinistra Tirso per irrigazione, maggiore impegno per aggiornamento prezzi. . . . .	17.931.000
Costruzione strada di bonifica Intronata e del Ponte sul Tumarrano. . . . .	10.880.000	Sistemazione del canale adduttore in sinistra Tirso progr. 16.138,70 + 27.317,60, 44° lotto, 5° sub-lotto. . . . .	210.600.000
Costruzione strada di bonifica Pasquale - Fiumicello. . . . .	66.703.000	C. B. DEL NUORESE	
Costruzione strada di bonifica Mussomeli - Soria - Tumarrano. . . . .	235.440.000	Anticipazione per le spese di progettazione esecutiva delle opere previste nel programma decennale della «Cassa». . . . .	65.000.000
Costruzione strada di bonifica Soria - Cicuta. . . . .	44.843.000	C. B. DEL CIXERRI	
Costruzione strada interaziendale Intronata - Casalicchio. . . . .	19.300.000	Anticipazione per spese di progettazione esecutiva	4.000.000
Costruzione strada di bonifica di Ficuzza. . . . .	29.905.000		
Costruzione strada di bonifica Pasquale Alta. . . . .	22.420.000		
Costruzione strada di bonifica Casalicchio - Soria	35.475.000		
C. B. DEL BIRGI			
Completamento della inalveazione del torrente Birgi, 3° stralcio, maggiore impegno di spesa. . . . .	36.784.000		

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

### Lazio

#### O.N.C. AGRO PONTINO

Lavori di impianti frangivento, lotti 1-2-4-5-8.

#### AMM. NE PROV. LE DI RIETI

Costruzione della strada di allacciamento dalla Salaria, presso San Giorgio, a Colle Moresco. Perizia suppletiva.

### Abruzzi e Molise

#### C. B. SINISTRA TRIGNO

Strada di bonifica e allacciamento della naz. Istonia 86 con la prov. le Trignina in località Montalfano. Perizia suppletiva.

### Campania

#### C. B. AURUNCO

Costruzione del ponte in cemento armato sul fiume Garigliano.

#### C. B. DI PAESTUM

Ampliamento della rete dei collettori di bonifica acque medie in sinistra del Sele. Perizia suppletiva.

### Puglie

#### C. B. FOSSA PREMURGIANA

Costruzione della strada di bonifica Tarantina fra le strade statali Altamura-Gravina e Altamura-Santeramo in prov. di Bari. Perizia suppletiva.

### ENTE SVIL. IRRIGAZ. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Strada di bonifica Brindisi-Torre Canne, 2° tronco.

#### C. B. DELLA CAPITANATA

Completamento della strada 18, tronco da Ortanova ad Ascoli Satriano. Perizia suppletiva.  
Bonifica della Sacca Orientale, 1° lotto lavori. Prosciugamento per esaurimento meccanico della palude Lauro. Perizia suppletiva.

#### O.N.C. BONIFICA DEL TAVOLIERE.

Costruzione strada N. 30 del Piano Curato (Foggia-Ortona), 2° stralcio dalla sezione 14 alla sezione 92. Perizia suppletiva.  
Sistemazione del canale Castello Superiore a monte della confluenza con la Marana Ficora. Perizia suppletiva.

#### C. B. MAMMALIE - ROTTACAPPOZZI - PALI

Costruzione canale a Marea Spunderati e relativi bacini di espansione e colmata dei terreni limitrofi. Perizia suppletiva.

#### O.N.C. BONIFICA DELLA STORNARA

Arginatura del Bradano.

### Lucania

#### C. B. MEDIA VALLE DEL BRADANO

Lavori di sistemazione idraulica del Torrente Jesce, tronco principale strada di servizio arginale affluenti.

Perizia di spesa per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con derivazione dalla diga sul fiume Bradano alla stretta di S. Giuliano.



#### C. B. METAPONTO

Costruzione della strada da Policoro alla provinciale Tursi, 2° stralcio. Perizia suppletiva.

#### C. B. DI METAPONTO

Perizia di spesa per indagini geologiche, geotecniche e idrologiche e per la raccolta ed elaborazione dei dati necessari per la redazione del progetto esecutivo della diga alla stretta di Monticchio sul fiume Agri.

Perizia di spesa per i rilevamenti occorrenti per lo studio esecutivo del programma irriguo con derivazione dalla diga di Gannano sul fiume Agri.

#### ENTE SVIL. IRRIGAZ. E T. F. IN PUGLIA E LUCANIA

Perizia di spesa per l'elaborazione del piano regolatore del bacino del fiume Agri.

### Calabria

#### C. B. S. EUFEMIA

Perizia spese occorrenti per progettazione del piano generale di bonifica e per il piano di T. F. del comprensorio.

#### C. B. DI ROSARNO

Perizia delle spese occorrenti per l'aggiornamento del piano generale di bonifica nonché per lo studio e la elaborazione delle direttive di massima per la trasformazione fondiaria del comprensorio.

Lavori di costruzione della strada, dalla statale 18 alla prov.le Rosarno-Polistena, attraverso la contrada Serricella.

### Sicilia

#### C. B. DEL SALITO

Strada di T. F. Montedoro - Raineri, 2ª parte del 3° tronco. Perizia suppletiva.

#### C. B. PIANA DI CATANIA

Completamento del collettore Spinasantà e della costruzione del collettore Acri e dei canali affluenti dei collettori Spinasantà, Acri e Junghetto.

#### ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA

Strada di bonifica Giuliano - Ponte Borgonovo, 5° lotto.

Strada di bonifica Giuliano - Ponte Borgonovo, 4° lotto.

#### C. B. PALUDI DI SCIGLI

Fosso di guardia nell'Agro di Donnalucata.

#### C. B. DEL BIRGI

Strada di bonifica N. 13, 2° tronco Domingo - Vita, 2° stralcio Perizia suppletiva.

### Sardegna

#### ENTE AUTONOMO DEL FLUMENDOSA

Preventivo spese rilievi geo-agro-pedologici del Campidano di Cagliari.

#### C. B. VILLACIDRO

Sistemazione idraulica della zona in sinistra del Rio Leni. Sistemazione del tratto vallivo del Rio Fluminera. Parte 3ª.

#### C. B. DESTRA TIRSO

Costruzione della strada di bonifica «A» ed «L».

Lavori per la costruzione della strada di bonifica N. 4, da Baratili San Pietro alla strada statale N. 131, presso Nuraxinieddu.

#### C. B. DEL NUORESE

Lavori per l'irrigazione di ettari 233 in agro di Orosei. Perizia suppletiva.



Lavori di rinfoltimento di boschi tagliati senza discernimento nel periodo bellico.



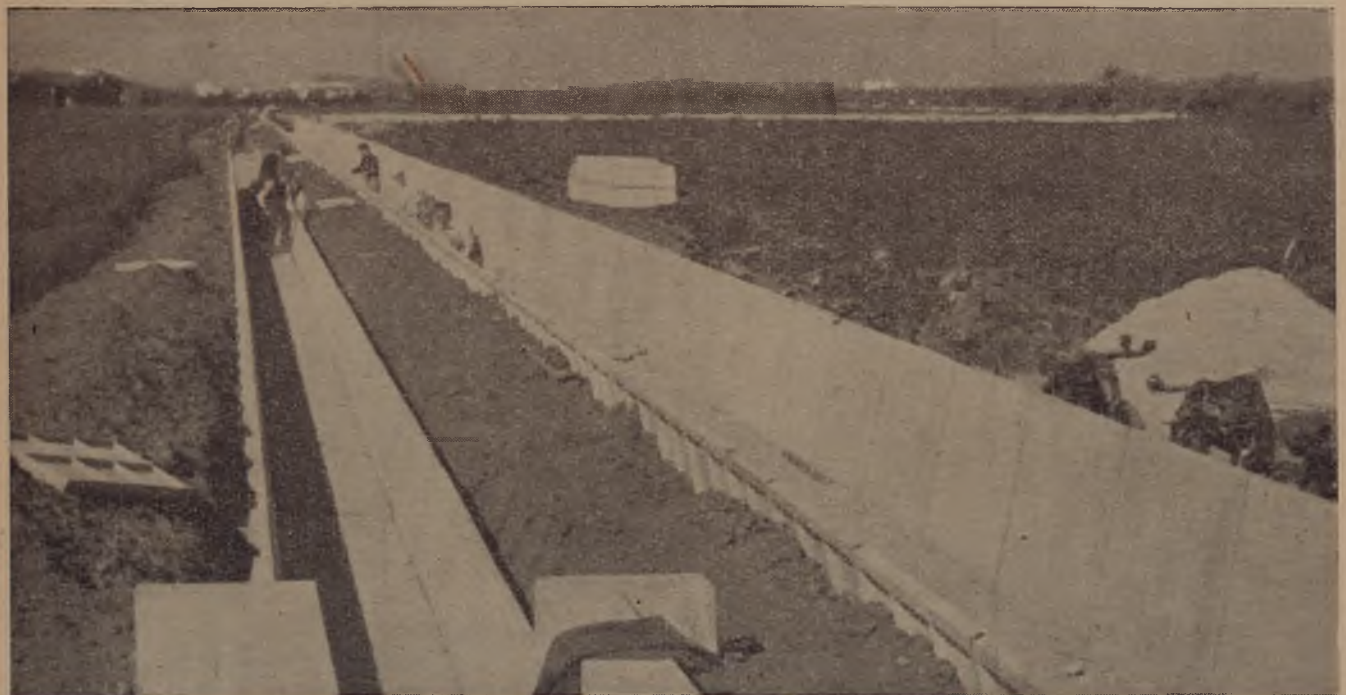
# BACINI MONTANI

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Marche</b>		<b>Puglie</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE-ASCOLI PICENO Sist. idraulico-montana del B.M. fiume Tronto - s.b. torr. Fluvione . . . . .	52.268.000	C. B. CAPITANATA - FOGGIA Sist. idraulico-montana del B.M. fiume Fortore - s.b. La Catola - Tappino e Cigno. . . . .	651.277.000
<b>Abruzzi e Molise</b>		<b>Sicilia</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - L'AQUILA Sist. idraulica del B.M. Fosso Grande. . . . .	15.987.000	ENTE RIFORMA AGR. IN SICILIA-AGRIGENTO Sist. idraulico-montana del B.M. fiume Tumarrano Sist. idraulica del B.M. torr. Finocchio - Lavanca e Cavarretto - Aggiornamento stima lavori. . .	300.672.000 4.425.000
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - CAMPOBASSO Sist. idraulica del B.M. fiume Trigno. . . . .	48.800.000	CB. VALLI PLAT. E TUMARRANO-AGRIGENTO Sist. idraulico-montana del B.M. fiume Tumarrano	667.257.000
<b>Campania</b>		<b>ISP. RIP. DELLE FORESTE - MESSINA</b>	
ISP. RIP. DELLE FORESTE - AVELLINO Sist. idraulico-forestale del B.M. torr. Serretella. Perizia suppletiva . . . . .	2.230.000	Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Simeto - s.b. Troina di Sopra . . . . .	45.357.000
ISP. RIP. FORESTE - NAPOLI Rimboschimento della fascia litoranea del Fusaro. Perizia suppletiva . . . . .	1.948.000	Sist. idraulico-forestale del B.M. fiume Alcantara- s.b. Floresta. Perizia suppletiva. . . . .	3.638.000

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

<b>Marche</b>		<b>Puglie</b>	
ESP. RIP. DELLE FORESTE - ASCOLI PICENO Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Tronto - S. B. Fosso Riccione e Sanguinetola.		C. B. E T. F. DELLA CAPITANATA - FOGGIA Sist. idraulico-forestale del B. M. fiume Fortore. S. B. Fiumara di Foiano.	
<b>Lazio</b>		<b>Calabria</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - CASSINO Sist. idraulica del B. M. torr. Rava. Sist. idraulica del B. M. torr. Inferno.		UFFICIO DEL GENIO CIVILE - CATANZARO Sist. idraulica del B. M. torr. Zinnavo.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - LATINA Sist. idraulica del B. M. Roccagorga.		UFFICIO DEL GENIO CIVILE - REGGIO CALABRIA Sist. idraulica del B. M. torr. Catona. Sist. idraulica del B. M. torr. Annunziata, Calopinace e Torbido. Sist. idraulica del B. M. torr. Amusa.	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - RIETI Sist. idraulica del B. M. fosso Capradosso. Sist. idraulica del B. M. torr. Scura.		<b>Sicilia</b>	
<b>Campania</b>		<b>ENTE RIFORMA AGRARIA IN SICILIA - CATANIA</b>	
UFFICIO DEL GENIO CIVILE - NAPOLI Sist. idraulica del B. M. fosso S. Giovanni e valle Nespole.		Sist. idraulico-forestale del B. M. torr. Modica-Scicli.	



Canali irrigui nel comprensorio di bonifica di Oristano.



# ACQUEDOTTI

## Il piano regolatore degli acquedotti in Sicilia

Nei numeri 5 e 6 di questo Notiziario venne pubblicata la relazione sul piano regolatore degli acquedotti in Lucania, studiato dall'apposita Commissione costituita presso il Ministero dei LL.PP.

Pubblichiamo ora la prima parte della relazione sul piano regolatore licenziato per la Sicilia, quale essenziale premessa all'esposizione di quel che ha fatto e farà la «Cassa» per dare un contributo decisivo alla risoluzione dei poderosi problemi di approvvigionamento idrico della popolosa isola.

m. c.

### 1. — Orografia, geologia, idrologia.

L'orografia essenziale della Sicilia consta di due spartiacque fondamentali, separanti i tre versanti del Tirreno, dello Jonio e del Mediterraneo: da Capo Peloro a Capo Lilibeo, i monti Peloritani, i Nebrodi (o Caronie), Le Madonie, i Sicani e parte dei monti di Palermo, nonchè i minori rilievi del Trapanese; dal nodo di sutura fra Caronie e Madonie a Capo Passero, i monti Erei e gli Iblei. Sta a sè il nucleo vulcanico dell'Etna.

Morfologicamente, si tratta di massicci fortemente corrugati, con tettonica movimentata, e con rilevante sviluppo di formazioni permeabili assorbenti, specialmente nelle zone superiori; solo in una modesta parte di tali rilievi appaiono regioni di bassa montagna o collinare, debolmente corrugate, ma complesse e morfologicamente spezzettate, con predominio di formazioni argillose impermeabili, morfologia questa che trova invece maggiore sviluppo nelle zone centrale e centro-meridionale. A completare il quadro generale della morfologia dell'isola stanno le regioni tabulari mediamente alte, o

basse, prevalentemente formate da calcari permeabili, e le piane alluvionali mediamente permeabili, come quelle di Catania e del Gela.

Alle due dorsali principali e all'Etna spettano le maggiori precipitazioni, che raggiungono, e talvolta superano, i mm. 1.400 annui per l'Etna, per i Peloritani e per i Monti di Palermo (media 1915-1940); dalle dorsali alle piane alluvionali ed al mare le precipitazioni scendono a medie annuali di 500, ed anche di 400 mm.: si tratta in genere di plaghe in cui prevalgono le formazioni argillose impermeabili, sfavorevoli al costituirsi di riserve idriche.

I terreni più antichi, ristretti all'estremità nord-est dell'isola appartengono probabilmente all'era primitiva e sono formati di rocce metamorfiche, prevalentemente filladi e scisti cristallini, a comportamento impermeabile e permeabile, rispettivamente. I terreni primari appaiono con gli strati superiori (carbonifero e permiano) in masse

sedimentarie argillo-scistose, impermeabili nell'insieme, con alternanze arenacee e blocchi calcarei (Sicani settentrionali).

Più notevolmente rappresentato è il secondario (Mesozoico), con i calcari e le dolomie (oltre qualche minore formazione argillosa) che costituiscono l'ossatura dei principali rilievi montuosi; la loro permeabilità, quando poggiano su formazioni impermeabili, determina cospicue riserve idriche e manifestazioni sorgentizie.



Preparazione di centine per manufatto di sezionamento e scarico.

Il primo posto, tanto per superficie occupata che per varietà di tipo litologico, spetta però alle formazioni terziarie: l'Eocene e l'Oligocene (rocce argillose ed arenacee, più raramente calcaree, spesso intercalate in istrati sottili) presentano notevole diffusione nel Nord; il Miocene (sedimenti argillosi, spesso impregnati di sali sodici



## DISTRIBUZIONE DELLE SORGENTI NELLE VARIE PROVINCE SUDDIVISE IN RELAZIONE ALLA LORO PORTATA

DIVISIONE DELLE SORGENTI PER PORTATA IN LITRI/SECONDO E INTERVALLI

PROVINCIA	Superficie Kmq.	0,50		0,50 ÷ 1,00		1,01 ÷ 5,00		5,01 ÷ 10,00		10,1 ÷ 50,00		50,00		TOTALE		Portata media della sorgente l/s	Portata specifica l/s/Kmq.
		N.	Portata l/s	N.	Portata l/s	N.	Portata l/s	N.	Portata l/s	N.	Portata l/s	N.	Portata l/s	N.	Portata l/s		
Agrigento . . . . .	3.018,08	175	32,27	88	64,70	120	282,30	21	150,00	14	351,80	5	875,70	423	1.756,77	4,15	0,58
Caltanissetta . . . . .	2.107,11	137	24,24	38	27,00	35	85,70	6	50,00	3	50,00	—	—	219	236,94	1,08	0,11
Catania . . . . .	3.571,51	130	30,05	125	94,00	147	358,20	58	427,25	78	1.829,40	34	6.829,00	572	9.567,90	16,73	2,68
Enna . . . . .	2.553,15	112	20,94	69	48,75	74	189,65	13	91,00	14	151,90	2	349,00	284	851,24	3,00	0,33
Messina . . . . .	3.132,47	365	71,94	197	138,40	251	603,35	64	461,85	54	1.164,70	5	266,00	936	2.806,24	3,00	0,90
Palermo . . . . .	4.983,81	233	47,54	153	103,19	262	602,90	89	663,20	127	2.547,80	27	3.230,90	891	7.195,73	8,08	1,44
Ragusa . . . . .	1.504,51	23	6,36	19	14,10	54	125,70	15	107,70	43	1.019,90	16	2.458,20	170	3.731,86	21,95	2,48
Siracusa . . . . .	2.208,02	39	7,93	50	39,40	157	383,40	29	212,30	68	1.583,90	22	3.816,10	365	6.043,03	16,56	2,74
Trapani . . . . .	2.382,35	79	18,30	51	36,85	79	176,95	11	85,50	7	206,80	1	180,00	229	704,40	3,08	0,30
ISOLA . . . . .	25.461,00	1293	259,77	790	566,39	1179	2.808,15	306	2.248,70	408	8.906,20	113	18.104,90	4089	32.894,11	8,04	1,29





La sistemazione delle acque concilia le esigenze della bonifica con quelle del rifornimento idrico per le popolazioni.

e magnesiaci, associati ad arenarie, gessi, calcari e conglomerati, e con orizzonti soliferi e salgemma) appare nella Sicilia centrale e centro-meridionale, mentre in quella sud-orientale si presenta con calcari intercalati a marne; il Pliocene (marne bianche ed argillose negli strati inferiori, sabbie e calcari conchigliari grossolani negli strati superiori) è diffuso specialmente nel settore centro-orientale e nella zona sud-occidentale; lave e tufi vulcanici del Terziario hanno notevole sviluppo, specialmente negli Iblei settentrionali.

Il Terziario contribuisce potentemente alla consistenza delle superfici argillose, che, totalizzate per tutti gli orizzonti geologici costituiscono più del 45% della superficie totale dell'Isola; l'impermeabilità e la franosità di questi terreni, oltre ad essere sfavorevoli al costituirsi di risorse idriche sotterranee, determinano anche le ben note difficoltà tecniche tanto nel campo delle costruzioni, che in quello della durata dei materiali. Nella Sicilia centrale e centro-meridionale, ed in parte in quella occidentale, la scarsità di rocce assorbenti del Miocene spiega la deficienza di risorse idriche sotterranee e sorgentizie, le quali inoltre sono spesso eccessivamente mineralizzate (gessi, cloruri, zolfo); invece nella Sicilia sudorientale lo stesso Miocene, con le sue formazioni assorbenti (calcareae e vulcaniche) determina cospicui orizzonti idrici (sorgenti e pozzi). Pure favorevoli al costituirsi di analoghe risorse idriche sono le superfici sabbiose e calcaree del pliocene, nella regione centro-orientale (Erei) e in quella occidentale (Marsala).

Meno sviluppato del Terziario è il Quaternario, dal più antico (tufi calcarei grossolani detritico-organogeni e argille più o meno sabbiose, presenti nel Palermitano settentrionale, sulla costa occidentale, nel Siracusano orientale e nelle colline del Catanese) ai depositi alluvionali più o meno recenti (anche attuali) di cui sono tipici quelli della piana di Catania; formazioni tutte, salvo quelle argillose, a comportamento assorbente.

Grande massa assorbente, che determina un'imponente riserva idrica, è il massiccio vulcanico dell'Etna (lava e tufi).

## 2. — Sorgenti.

La pubblicazione n. 14 volume 2° « Sicilia » del Servizio Idrografico, che vide la luce nel 1934, riporta come individuate 4.098 sorgenti.

La loro distribuzione per provincie risulta dal prospetto allegato.

La Provincia di Messina è quella che dispone del maggior numero di sorgenti (936 per complessivi litri/secondo 2.800 circa) mentre a quella di Catania spetta la maggiore portata di acqua sorgentizia (oltre lit/sec. 9.500 con 572 sorgenti).

La più alta portata media sorgentizia per Km<sup>2</sup> di superficie è quella relativa alle provincie di Siracusa, Catania e Ragusa (2,74 - 2,48 l/sec/Km<sup>2</sup>), mentre la più piccola compete alla Provincia di Caltanissetta (l/sec/Km<sup>2</sup> 0,11) che risulta effettivamente la più povera di acque sorgentizie; la portata media specifica (portata sorgentizia per Km<sup>2</sup>) riferita a tutta l'Isola, risulta di l/sec. 1,29 per Km<sup>2</sup>, e quella riferita al solo versante orientale, di l/sec. 2 per Km<sup>2</sup>.

Il 33,4% di tutte le sorgenti, fin oggi riconosciute, si trovano a quote variabili tra 250 e 500 m.s.m., per una complessiva portata di l/sec 8.461.

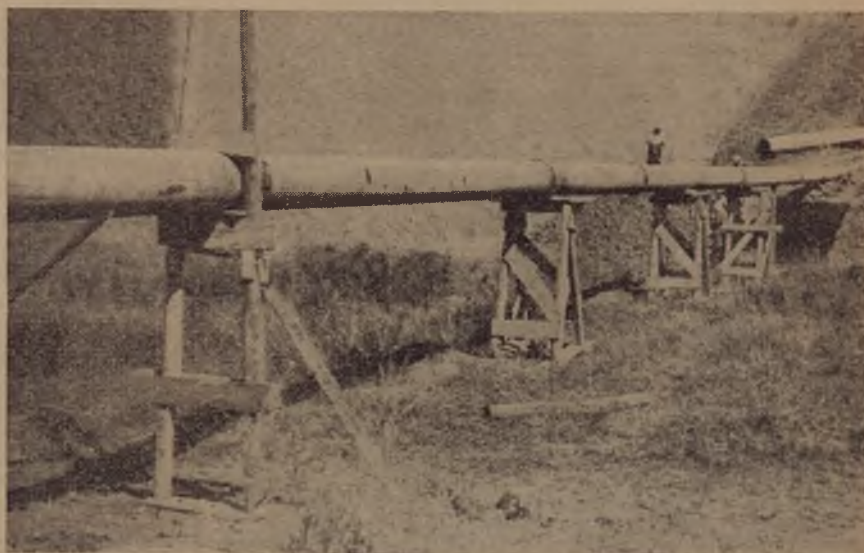
La totale portata sorgentizia assomma a quasi 33 mc/sec. Dal punto di vista igienico la Sicilia si trova pertanto in favorevoli condizioni ai fini dell'approvvigionamento, con acque sorgive naturali, dell'intera popolazione della Isola, pur rilevandosi che parte delle acque predette (oltre 18 mc/sec.) è già impegnata per irrigazione o per produzione di energia (quasi sempre a mezzo di mulini).

Molte sorgenti già utilizzate sono suscettibili di ulteriore impiego, perchè poco sfruttate.

Non è poi da trascurare l'apporto che può trarsi dalle falde freatiche e di profonda circolazione e dalle acque subalvee delle quali si conosce l'esistenza (particolarmente abbondanti nella provincia di Catania, nel Siracusano e nel Messinese, pur non essendo che solo in parte rilevate).

Facendo riferimento solo alle sorgenti finora impegnate e utilizzate ai fini potabili (per l'ammontare di circa 4.500 l/sec.) la dotazione media virtuale per la popolazione dell'Isola (accertata al 1948 di 4.329.000 unità) corrisponde già ad oltre 100 l/sec. per abitante giorno.

Nessun dubbio perciò può sussistere sulla possibilità, in linea generale, di integrare il fabbisogno potabile, sia con le disponibilità sorgentizie non ancora impegnate (circa 6.000 l/sec.) sia con le altre risorse sopra accennate.



La posa delle condutture degli acquedotti richiede l'adozione dei più vari accorgimenti tecnici



# ACQUEDOTTI E FOGNATURE

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Toscana</b>		<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>	
<b>ENTE VALORIZZAZIONE ISOLA D'ELBA</b>		<i>Acquedotto Campano</i>	
<i>Acquedotto di Portoferraio</i>		Perizia lavori e indagini dirette sulla interferenza della circolazione carsica del lago Matese e zone limitrofe con le sorgenti Torano e Maretto per la alimentazione dell'acquedotto Campano. . . . .	
Lavori di sistemazione dell'acquedotto tra Monte Pericoli e la città. . . . .		Preventivo di spesa per la progettazione dei sifoni dell'Acquedotto Campano (S. Clemente - S. Stefano e seconda condotta S. Clemente Capodimonte). . . . .	
	55.622.000	Perizia di lavori e di indagini, sopralluoghi, studi e rilievi per la definizione del progetto di massima dell'opera per l'alimentazione idrica dei Comuni previsti nel sistema dell'acquedotto Campano e dei Comuni Nolani . . . . .	
<b>Lazio</b>		<b>Calabria</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
Perizia di ulteriori lavori di indagini - ricerche e studi per la definizione del progetto delle opere di approvvigionamento idrico di Ponza. . . . .		<i>Acquedotto del Neto</i>	
	4.000.000	Condotte per Rossano e Corigliano. Perizia suppletiva e di variante . . . . .	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<i>Acquedotto del Lese</i>	
<i>Acquedotto Val S. Pietro</i>		Perizia per indagini idrologiche e per lavori preliminari per la captazione delle sorgenti. Acquedotto del Macrocioli facente parte dell'acquedotto del Lese e minori . . . . .	
Opera di presa delle sorgenti e galleria di eduzioni. Variante. . . . .			
	8.233.973	<b>Sicilia</b>	
<b>CONSORZIO PER L'ACQUEDOTTO DEGLI AURUNCI</b>		<b>CONSOR. ACQUA POTABILE « BOSCO ETNEO »</b>	
<i>Acquedotto degli Aurunci</i>		<i>Acquedotto « Bosco Etneo »</i>	
Opere di presa alle sorgenti Forestelle, 1° lotto Condotta adduttrice da Canneto a Monte Oro - II lotto . . . . .		Istallazione macchinari esplorazione falda acquifera in territorio di Bronte. Perizia suppletiva. . . . .	
	23.000.000		
	1.495.000.000	<b>ENTE ACQUEDOTTI SICILIANI</b>	
<b>Abruzzi</b>		<i>Acquedotto Montescuro Ovest</i>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		Costruzione a Partanna di magazzino con annesso alloggio custode. Progetto aggiornato, maggiore spesa . . . . .	
Perizia per i primi lavori di studio per la programmazione e coordinamento lavori progettazioni esecutive del complesso delle opere per gli Acquedotti Abruzzesi, Zona Trigno - Vomano, nonché per l'elaborazione progetto esecutivo 1° lotto lavori acquedotto delle sorgenti del Verde. . . . .			
	6.500.000	<b>Sardegna</b>	
<b>Campania</b>		<b>COMUNE DI CAGLIARI</b>	
<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>		<i>Acquedotto di Cagliari</i>	
<i>Acquedotto Alta Irpinia</i>		Lavori di ampliamento esistenti serbatoi. . . . .	
III lotto, sub. lotto B, Opere per l'alimentazione dell'abitato di Lacedonia . . . . .			
	18.000.000		

## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

<b>Lazio</b>		dei Comuni prevista nel sistema dell'acquedotto Campano e dei comuni Nolani.	
<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO DEGLI AURUNCI</b>		<b>CONSORZIO ACQUEDOTTO PENISOLA SORRENTINA</b>	
<i>Acquedotto degli Aurunci.</i>		<i>Acquedotto Penisola Sorrentina.</i>	
1° lotto - Opere di presa alle sorgenti Forestelle.		3° stralcio - Macchinario delle centrali Rubinacci, Vico Equense, Petriignano.	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<i>Acquedotto alto Calore.</i>	
Perizia di ulteriori lavori di indagini, ricerche e studi per la definizione del progetto delle opere di approvvigionamento idrico di Ponza.		Lavori costruzione acquedotto S. Michele e S. Lucia del Serino.	
<b>Abruzzi</b>		<b>Lucania</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>ENTE AUTONOMO ACQUEDOTTO PUGLIESE</b>	
<i>Acquedotti Abruzzesi.</i>		<i>Acquedotto dell'Agri</i>	
Perizia per i primi lavori di studio per programmazione e coordinamento lavori e progettazioni esecutive delle opere per gli Acquedotti Abruzzesi zona Trigno - Vomano, nonché per la elaborazione progetto esecutivo 1° lotto lavori acquedotto del Verde.		Adduzione dell'acqua dalle sorgenti Amoroso all'incile dell'acquedotto.	
<b>Campania</b>		<b>Calabria</b>	
<b>CASSA PER IL MEZZOGIORNO</b>		<b>OPERA VALORIZZAZIONE SILA</b>	
<i>Acquedotto Campano.</i>		<i>Acquedotto del Neto</i>	
Perizia di lavori e indagini dirette sulla interferenza della circolazione carsica del lago Matese e zone limitrofe con le sorgenti Torano e Maretto per l'alimentazione dell'acquedotto campano. Preventivo di spesa per la progettazione dei sifoni dell'acquedotto Campano. (S. Clemente - S. Stefano e seconda condotta S. Clemente Capodimonte).		Condotta per Rossano e Corigliano. Perizia suppletiva e di variante.	
Perizia di lavori e indagini sopralluoghi studi e rilievi per la definizione del progetto di massima dell'opera per l'alimentazione idrica		<i>Acquedotto del Lese</i>	
		Perizia per indagini idrologiche e per lavori preliminari per captazione delle sorgenti - Acquedotto del Macrocioli facente parte dell'Acquedotto del Lese e minori.	
		<b>Sardegna</b>	
		<b>COMUNE DI SASSARI</b>	
		<i>Acquedotto di Sassari</i>	
		Costruzione della diga di sbarramento sul Rio Bidighinzu per la formazione dell'invaso di alimentazione dell'Acquedotto.	



# VIABILITÀ E COSTRUZIONI CIVILI

## Qualche considerazione su talune evoluzioni delle sovrastrutture stradali

L'introduzione dei metodi meccanici nella costruzione del corpo stradale, che va facendosi sempre più accentuata ancor nei lavori stradali della Cassa, induce a ritenere affermabili anche da noi in Italia talune concezioni, in tema di sovrastrutture stradali, che sono ormai norma comune all'estero e particolarmente in America e in Africa: con questa differenza forse: che là, trattandosi quasi sempre di lavori di grande mole, la meccanizzazione è spinta alle sue estreme conseguenze, mentre da noi, a meno che si creino delle specie di grandi centrali di macchine stradali (o che in tal senso funzionino le grandi Imprese che le detengono, nel senso di adoperarle non solo per i lavori propri, ma altresì con parziali prestazioni in lavori altrui) dobbiamo ancora considerare il caso per caso.

Comunque, limitandoci ora alle strade per intero di nuova costruzione e non alle sole sistemazioni stradali cui sarà opportuno riferirci più tardi, la comparsa di meccanismi escavatori, associati ai trattori, come i catarpillar, i bulldozer e angledozer, gli scraper, i quali sovente trasportano a rilevato il materiale che scavano, o quanto meno l'uso continuativo di autocarri per il trasporto di materiali scavati ad es. con escavatori a braccio, ha consentito di definire, o avviare verso la soluzione, uno dei problemi che invano si tentava di risolvere con la (sempre prescritta e mai attuata) costruzione di rilevati per cordoli: e cioè la costipazione immediata dei rilevati, quella che oggi viene sempre più comunemente chiamandosi «compattazione». Oggi può veramente dirsi che, ancor dalla fase costitutiva, il rilevato stradale può essere vera fondazione per la sovrastruttura: e può risolversi quella sorta di dissidio fra tecnici e pratici, i quali ultimi scrolavano la testa a sentir definire «fondazione» della sovrastruttura, ad es. quel soffice rilevato che, ove si attendessero alcune stagioni, era per qualche anno in assestamento. Con la conseguenza, ove il materiale che costituiva il rilevato fosse ad es. argilloso, di certe particolari argille plastiche, di veder le sovrastrutture non sostenute, ma inghiottite dal rilevato. Cattive fondazioni, avrebbe detto il teorico: ed avrebbe avuto ragione.

In ogni modo, oggi non fa più meraviglia parlare del progetto della sovrastruttura stradale, quasi di una particolarità a sè stante del progetto di una strada: che ha i suoi aspetti i quali vanno assai al di là del classico modo

— ossatura di sottofondo — imbrecciata — manto: in quanto introduce in primo luogo un elemento precedentemente visto in genere assai sommariamente, lo studio delle terre nonchè quello dei materiali localmente disponibili: con che ci si può avviare verso una totale evoluzione del modo di costruire una sovrastruttura stradale. È inutile, nel corso di un breve articolo che vuol semplicemente dar conto di una esigenza, che va sempre più accentuandosi mano a mano che si estende il campo di lavoro e la costruzione di strade, voler fermarsi sui precedenti teorici o sperimentali: ma non può più ignorarsi ad es. il californian bearing ratio, l'indice californiano comunemente ormai contrassegnato con le sigle C.B.R.,



CALTAGIRONE: Strada di bonifica. - Scavi e relative sbadacchiature per la fondazione del muro andatorio a monte della destra del ponte.





Una casa cantoniera.

che serve a stabilire, con puri numeri, un termine di raffronto tra la portata di un determinato materiale tipo, saturato per immersione in acqua sino a che il volume resti costante, e quella del materiale a disposizione pure saturato (che da un valore 90 - 150 per macadam corrente va a 40 - 80 per una sabbia compatta, e 5 - 15 per argilla sabbiosa e scende anche ad 1 per argilla plastica) e che va riguardato come elemento di scelta di materiali o di determinazione dello spessore da attribuirsi alla sovrastruttura in relazione al carico: o la definizione di una compattazione ottima di un terreno (stato di massima densità in rapporto al tenore di acqua contenuto nel terreno e alla densità secca) mediante la resistenza alla penetrazione che si usa determinare con il penetrometro Proctor. Ma è indubbio che oggi i laboratori debbono rappresentare un controllo per l'ingegnere, non solo per misura di ciò che si è fatto, ma ancor più per quello che si deve fare: e che quindi è possibile, via via che si progetta una strada nuova, ravvisare nuovi modi di assicurarne la stabilità, sia per il corpo stradale, sia per la sovrastruttura: ad es. modificando la granulometria del terreno, sino ad ottenere per ciascun tipo la coesione massima — effettuandone cioè la stabilizzazione. Stabilizzazione sulla quale le idee pratiche ancor non sono chiare perchè nella accezione comune, la parola si associa ad un modo di dire corrente « strade in terra stabilizzata »: e si pensa semplicemente a strade costruite con lo stesso terreno che si trova nell'aprire la traccia stradale e stabilizzate meccanicamente, mentre tale tipo di stabilizzazione totale è una eccezione e già ben grandi risultati può creare di per sè stessa la semplice stabilizzazione meccanica che si opera nella parte alta di un rilevato dopo che questo è stato compattato per sostituire, là dove manca la pietra, l'ossatura di sottofondo (naturalmente per quello spessore che si rende necessario in seguito ai calcoli di portanza ed alla determinazione dello spessore che deve avere la sovrastruttura) e pur avendosi poi al disopra ad es. una

imbrecciata (conveniente se si dispone di pietrisco buono vicino) ed un manto. Stabilizzazione ridotta dunque, ma comunque di grande valore là dove il terreno d'impianto è, per la sua natura, modificabile a seconda che ne cambi il tenore d'umidità.

È questo il caso fondamentale delle argille, così diffuso purtroppo nel Mezzogiorno. Dice il Boutet, e non vale riassumerlo perchè non si potrebbe dir meglio

« I terreni argillosi esigono un esame particolare ed una conoscenza approfondita delle loro caratteristiche fisiche e meccaniche. Se l'argilla è secca, e cioè il suo tenore in acqua è nettamente inferiore a quello corrispondente al limite di plasticità, la si può considerare come un materiale resistente, a condizione di prevedere un profilo di pavimentazione capace di evitare ogni ristagno d'acqua in superficie, un rivestimento perfettamente impermeabile e dei drenaggi profondi dall'una e dall'altra parte della strada. Occorre dunque evitare di posare una ossatura di sottofondo direttamente sull'argilla ancor secca: si rischierebbe di vederla risalire tra le pietre della ossatura e provocare così dei cedimenti. Sarà necessario interporre uno strato di sabbia e ghiaia o, ancora, di scorie, che si comprimerà sul terreno naturale in modo di ridurne la plasticità ed evitare i refluenti d'argilla a seguito di fenomeni capillari. Se l'argilla in luogo è umida e plastica, o sottoporla a delle inevitabili alternanze di umidità e di asciuttezza, il problema diviene difficile. Un drenaggio è sempre necessario, ma non è sufficiente. Occorre migliorare la parte superiore del terreno naturale, incorporandovi dei materiali calibrati, sabbia e ghiaia, che lo stabilizzeranno, per usare la espressione in uso, riducendone la plasticità. La quantità di sabbia e ghiaia da prevedere (o di scorie in vicinanza di una città industriale) si determinano in relazione alla necessità di dare al terreno, nella parte trattata, una granulometria conforme a quella del tipo cui si vuol condurre la qualità del terreno considerato ».

vestimento perfettamente impermeabile e dei drenaggi profondi dall'una e dall'altra parte della strada. Occorre dunque evitare di posare una ossatura di sottofondo direttamente sull'argilla ancor secca: si rischierebbe di vederla risalire tra le pietre della ossatura e provocare così dei cedimenti. Sarà necessario interporre uno strato di sabbia e ghiaia o, ancora, di scorie, che si comprimerà sul terreno naturale in modo di ridurne la plasticità ed evitare i refluenti d'argilla a seguito di fenomeni capillari. Se l'argilla in luogo è umida e plastica, o sottoporla a delle inevitabili alternanze di umidità e di asciuttezza, il problema diviene difficile. Un drenaggio è sempre necessario, ma non è sufficiente. Occorre migliorare la parte superiore del terreno naturale, incorporandovi dei materiali calibrati, sabbia e ghiaia, che lo stabilizzeranno, per usare la espressione in uso, riducendone la plasticità. La quantità di sabbia e ghiaia da prevedere (o di scorie in vicinanza di una città industriale) si determinano in relazione alla necessità di dare al terreno, nella parte trattata, una granulometria conforme a quella del tipo cui si vuol condurre la qualità del terreno considerato ».



Centinaia di opere testimoniano l'impegno della « Cassa » nella trasformazione del Mezzogiorno.



Le parole sopra riportate definiscono in modo chiarissimo quanto noi tutti ingegneri che costruiamo strade abbiamo avuto occasione di constatare più volte: d'onde i drenaggi sottobanchine e quelli trasversali, l'uso della sabbia sotto l'ossatura di sottofondo, più volte prescritto, il tentativo di impiego in Sicilia dei rosticci di zolfo, (già constatati ottimi per aggregante della imbrecciata a macadam non cilindrata) nelle zone argillose. Ma esse vanno più in là della già raggiunta consuetudine: perchè suggeriscono una correzione granulometrica della fondazione della soprastruttura, assai interessante, e che in taluni terreni ad evitare il ripetersi di insuccessi, sarà indispensabile.

D'altra parte, chiarito che deve tendersi alla compattazione costante dei rilevati, tanto più se essi sono in materiali poco coerenti, e che può migliorarsi la fondazione anche in terreni cattivi con accorgimenti di stabilizzazione, può dirsi che possa convenire, là dove la pietra in particolare è distante, sostituire alla vecchia ossatura di sottofondo (il cui spessore, intanto, a differenza di quanto si usa — mea culpa — da progettisti e da revisori, non dovrebbe essere stabilito empiricamente ma in relazione al terreno che deve sostenerla) uno strato di sabbia e ghiaia ad es., od un residuo di cava, dimensionato secondo la portanza, ma senza vuoti, così da costituire un complesso, da stabilizzarsi meccanicamente, e da offrire un buon appoggio e una ottima ripartizione dei carichi alla imbrecciata ed al manto. In certe zone dell'Africa, ad es., si usa uno strato di ceneri vulcaniche, che ha ottimo effetto.

Comunque, giunti alla parte superiore della soprastruttura, e unificandosi quindi il problema sia per le nuove strade che per quelle di cui si sistema la pavimentazione, sembra necessario insistere che ancor qui il progetto della



Consorzi riuniti della Sardegna meridionale. - Comprensori di Guspini e Pabillonis. Sistemazione del Fiuminimanno.

soprastruttura ha grande importanza: ad es. per ovviare ai danni che l'acqua, la più grande nemica delle strade, produce. Con molta semplicità si è introdotta nell'uso la cunetta piana, così detta alla francese, rivestita, nell'intenzione che essa allarghi in certo senso, essendo percorribile, la partita carrabile. Ma sembra invece di potere affermare che essa va usata solo là dove i terreni sono stabili e ove il corpo stradale non ha bisogno di « respirare ». È un fenomeno riscontrato in più di una trasformazione di macadam in pavimentazione protetta che, là dove il macadam si manteneva bene pur con sottofondi argillosi, la pavimentazione protetta subisce deformazioni e, ove l'acqua resti nel sottofondo, le caratteristiche lesioni reticolari che ne determinano la corta vita e non v'ha dubbi che ciò ha relazione con l'umidità del sottosuolo. Così, in una strada che attraversa terreni argillosi, sembra sempre da consigliarsi l'antica cunetta

trapezia (consigliabile sempre, comunque, in qualunque terreno là dove non siano ragioni economiche troppo gravi di altissime trincee a renderla proibitiva) meglio ancora se separata dalla banchina da un arginello così da non rappresentare un pericolo — meglio sempre se non rivestita, o rivestita, semmai, con accorgimenti.

Ma là dove si abbia poco spazio, e necessità di smaltire acque superficiali abbastanza copiose, e sia opportuno isolare il terreno d'impianto della soprastruttura così da renderlo il più possibile asciutto, e si voglia al tempo stesso proteggere il corpo stradale, può essere utile un tipo di cunetta in calcestruzzo sottile, a parete interna verticale che costituisca rispetto al corpo stradale un piccolo ciglio (e sia accompagnata verso la partita carrabile da un rivestimento ad es. di 30-40 cm.) con fondo rivestito — parete verso monte (inizio della scarpata di trincea) prefe-



L'attività della Cassa si esprime contemporaneamente nei più differenti settori: dalla bonifica alla viabilità alla costruzione di acquedotti.



ribilmente a secco: la quale sia profonda abbastanza da ricevere, a una quota tale sul fondo da non essere invasi dalle acque, piccoli drenaggi a spina provenienti dal corpo stradale, dal *terreno d'impianto della soprastruttura*, che così appoggerà su terreno asciutto; i quali possono essere integrati da più alte feritoie in corrispondenza dell'ossatura (di pietrame o stabilizzata) così da dare anche a questa, possibilità di scolare le eventuali acque meteoriche. Naturalmente i drenaggi sarà sufficiente siano a sezione ridotta: ma riempiti in pietrame in modo da mantenersi nel tempo anche sotto la azione dei carichi.

Si potrebbero continuare queste succinte e sommarie considerazioni, indugiando su altre particolarità di nuove soprastrutture: sull'opportunità ad es. di sostituire anche all'imbricciata, là dove sia necessario difendere maggior-

mente il sottosuolo dall'umidità o i buoni pietrischi (buoni per resistenza e per adesione con i leganti bituminosi) siano eccessivamente costosi perchè si debbono ricercare troppo lontano — una composizione granulometrica di materiali locali (roccia tenera o ghiaia, e sabbia) peraltro impregnati con legante bituminoso: ma a parte quel richiamo iniziale alla modesta meccanizzazione raggiunta oggi in Italia, sembra sufficiente aver sottolineato l'importanza del progetto della soprastruttura stradale, appoggiato ad un attento studio dei terreni e dei materiali, documentato da preliminari indagini di laboratorio: che può essere, oltre che motivo di progresso tecnico, ragione di economia e di impianto: e soprattutto condizione di durevolezza dell'opera, quanto mai interessante per ridurre le spese di manutenzione, già sensibili per il logorio che verrà ad essere determinato dal traffico.

PIERO GRASSINI



La rete stradale del Mezzogiorno e delle Isole appare ormai potenziata e si delineano chiaramente i suoi decisivi sviluppi futuri.



# VIABILITÀ

## PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato	ENTE CONCESSIONARIO DESCRIZIONE DELLE OPERE	IMPORTO approvato
<b>Lazio</b>			
<b>FROSINONE - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Sferracavalli II, 1° lotto. Perizia suppletiva. . . . .	2.893.000		
Sist. S.P. Frosinone-Gaeta 1ª. Perizia suppletiva. . . . .	2.093.000		
<b>LATINA - AMM. PROV.</b>			
Sist. strada «Le Pastine» del Comune di Cori. . . . .	26.960.000		
<b>RIETI - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Picente, dal bivio S.S. Salaria presso Amatrice al confine prov. di Aquila. Perizia suppletiva. . . . .	31.830.000		
<b>Abruzzi e Molise</b>			
<b>CHIETI - AMM. PROV.</b>			
Costr. e completamento della strada di allacciamento ad Ortona delle frazioni Santa Liberata-Tamarete-S. Nicola, 2° tronco, da Tamarete ad Ortona . . . . .	16.500.000		
<b>PESCARA - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada comunale da S. Vittorino a Merrone (Caramanico). . . . .	28.000.000		
<b>TERAMO - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada Pagliaroli-Caiano-Padula-Riano, - tronco Pagliaroli-Caiano . . . . .	250.000.000		
<b>CAMPOBASSO - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. n. 41 «diramazione della Garibaldi», dai pressi di Frosolone ai pressi di Macchiagodena (Fosso Canale) . . . . .	38.340.000		
Sist. S.P. n. 41 «Garibaldi» dalla Frana Tufo al Km. 20. . . . .	36.000.000		
Sist. S.P. n. 36 «Carpina», dalla S.S. 17 all'Aquilonia . . . . .	28.000.000		
Sist. S.P. n. 41 «Garibaldi», dal bivio di Fossalto all'innesto con la provinciale «Trignina». . . . .	75.000.000		
Sist. S.P. n. 33 «del Matese», dalla S.S. 17 presso il Cimitero di Vinchiaturò a Guardiaregia. . . . .	41.000.000		
Sist. S.P. n. 15 «Trignina» nel tratto compreso tra il ponte n. 58 per Salcito e Trivento ed il ponte n. 10 . . . . .	75.000.000		
Sist. S.P. n. 15 «Trignina», dalla S.S. 86 presso Carovilli all'Aquilonia e dall'Aquilonia al bivio di Pietrabbondante. . . . .	47.650.000		
<b>Campania</b>			
<b>AVELLINO - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada di allacciamento della frazione S. Angelo Cancelli a Pietradefusi. . . . .	48.000.000		
<b>NAPOLI - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada da S. Ciro alla autostrada nel Comune di Portici. Perizia suppletiva . . . . .	2.769.208		
Sist. S.P. Afragola - Ponte Casolla sui R.R. Lagni (Cinquevie) Afragola - Licignano (Capomazza) ed Afragola Casalnuovo (S. Marco). Perizia suppletiva. . . . .	1.042.000		
Sist. S.P. Marigliano - Somma, tratto dal Convento di S. Vito alla progressiva Km. 3 + 800. . . . .	29.000.000		
Sist. S.P. Poggiomarino - Largo Passanti (Passanti Flocco), Poggiomarino - Terzigno (Piano del			
Principe) Poggiomarino - Scafati, 1° lotto, lavori di completamento per la sistemazione degli scoli d'acqua della strada Poggiomarino-Scafati. Perizia suppletiva . . . . .	3.999.000		
<b>Salerno - A.N.A.S. DI NAPOLI</b>			
Sist. S.P. innesto S.S. 18 presso Bellizzi - Croci d'Acerno - innesto S.S. 7 presso Ponte Romito, tronco tra il Km. 31 + 000 e Ponte Romito. . . . .	145.000.000		
<b>SALERNO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. Morigerati - Vibonati, 2° tronco, tra la sponda del Rivo Casaletto e l'Aia del Grasso (contrada Eredità) . . . . .	56.418.000		
<b>Puglie</b>			
<b>LECCE - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. Chiesanuova alla Lecce - Gallipoli. Perizia suppletiva . . . . .	1.225.000		
<b>Calabria</b>			
<b>CATANZARO - AMM. PROV.</b>			
Costr. della strada di accesso alla frazione Calabricata di Albi. . . . .	26.350.000		
Costr. S.P. Mileto - Dinami, 3° tronco, dal fiume Marepotamo a Dinami . . . . .	84.050.000		
Costr. strada di congiungimento delle due tratte della provinciale n. 93 attraverso l'abitato di Melissa. . . . .	99.930.000		
<b>Sicilia</b>			
<b>AGRIGENTO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. da S. Anna a Caltabellotta. . . . .	88.000.000		
Costr. strada Cattolica - Eraclea - Cianciana, 2° lotto comprendente la costruzione del Ponte sul Platani ed il completamento del tronco di accesso in riva sinistra. . . . .	100.000.000		
Sist. S.P. Recalmuto - conf. provincia verso Montedoro, tratto Recalmuto . . . . .	72.000.000		
<b>CATANIA - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. n. 2/III, da Nunziata a Piedimonte. Perizia suppletiva . . . . .	3.150.000		
<b>MESSINA - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. da Lipari a Pianoconte e da Pianoconte a Quattropani . . . . .	99.920.000		
<b>TRAPANI - AMM. PROV.</b>			
Costr. strada di allacciamento della Comunale S. Marco - Ballata per Luziano Palazzolo - Beatrice - Celso alla provinciale di Castellammare. . . . .	100.000.000		
<b>Sardegna</b>			
<b>NUORO - AMM. PROV.</b>			
Costr. S.P. Nuoro - Siniscola, 1° tronco, 2° lotto. Perizia suppletiva . . . . .	15.908.000		
<b>SASSARI - AMM. PROV.</b>			
Sist. S.P. da Sorso a Li Pedriazzi. Perizia suppletiva . . . . .	4.975.000		



## LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

### Toscana

#### LIVORNO - AMM. PROV.

Sist. S. P. dell'isola d'Elba, tronco bivio Mola-Capoliveri.

### Lazio

#### RIETI - AMM. PROV.

Costruz. strada di allacciamento della frazione Spedino alla prov. Salto - Cicolana.

### Abruzzi e Molise

#### CAMPOBASSO - A.N.A.S. DI NAPOLI

Sist. S. P. «Frentana», tronco dell'innesto con la S. S. 87 presso il bivio per Matrice al ponte sul Biferno.

### Campania

#### BENEVENTO - A.N.A.S. DI NAPOLI

Sist. S. P. Benevento - Monteforte - Ponte Sorgenza (ex S. S. 88).

#### NAPOLI - AMM. PROV.

Sist. strada Barano - Forio d'Ischia - Lacco Ameno - Forio, 1° e 2° stralcio.

Sist. strada Lacco Ameno - Forio d'Ischia - Panza dell'isola d'Ischia.

### Puglie

#### FOGGIA - A.N.A.S. DI BARI

Sist. S. P. S. Severo - Lucera - Troia - Giardinetto, tratto S. Severo - Lucera - bivio per Biccari, 1° lotto.

Sist. S. P. S. Severo - Lucera - Troia Giardinetto, tratto bivio per Biccari - Troia - Giardinetto, 2° lotto.

### Lucania

#### MATERA - A.N.A.S. DI POTENZA

Sist. S. P. 154, tronco dal ponte sul fiume Basento all'innesto con la S. S. 7 «Appia» presso Miglionico.

#### POTENZA - AMM. PROV.

Sist. S. P. 7 «Angrì Sinni», 3° tratto, dalla progressiva 40,000 alla progressiva 60,000.

Sist. S. P. 7 «Angrì Sinni», 4° tronco, dalla progressiva 60,000 all'innesto con la S. S. 92.

#### POTENZA - A.N.A.S.

Sist. S. P. 22, dal quadrivio S. Nicola sulla S. S. 93 all'innesto S. S. 97 presso Spinazzola, tratto dal ponte sul torrente Basentello all'innesto con la provinciale S. Gervasio, e dalla detta provinciale all'innesto con la S. S. 97.

Sist. strada dall'innesto con la S. S. 93 presso la stazione di Rapolla Lavello per Venosa - Palazzo S. Gervasio, all'innesto con la S. S. 97 presso Spinazzola, tronco S. P. Venosina - S. P. n. 6 «Appula».

### Calabria

#### CATANZARO - A.N.A.S.

Sist. S. P. tra la S. S. 18 e la S. S. 106, 1° tronco, dalla S. S. 18 alla casa cantoniera di Maida Cortale, 2° tronco, da Cortale a Squillace.

Sist. S. P. n° 10 «del Savuto», tronco innesto S. S. 108 bis-innesto S. S. 109 a Campo della Chiesa, tratto innesto della S. S. 109 da Vicinale per la diga del Lago Ampollino all'innesto S. S. 109 a Campo della Chiesa.

#### COSENZA - AMM. PROV.

Costr. strada Cerisano alle frazioni Valli e Cozzo di Monte.

#### REGGIO CALABRIA - AMM. PROV.

Costr. strada Carmine - Archi, tratto torrente Bandiera - contrada Gullina (Carmine).

### Sicilia

#### PALERMO - AMM. PROV.

Sist. S. P. Bivio Cerda - Montemaggiore - S. S. 121, tronco bivio Cerda-Montemaggiore-Belsito.

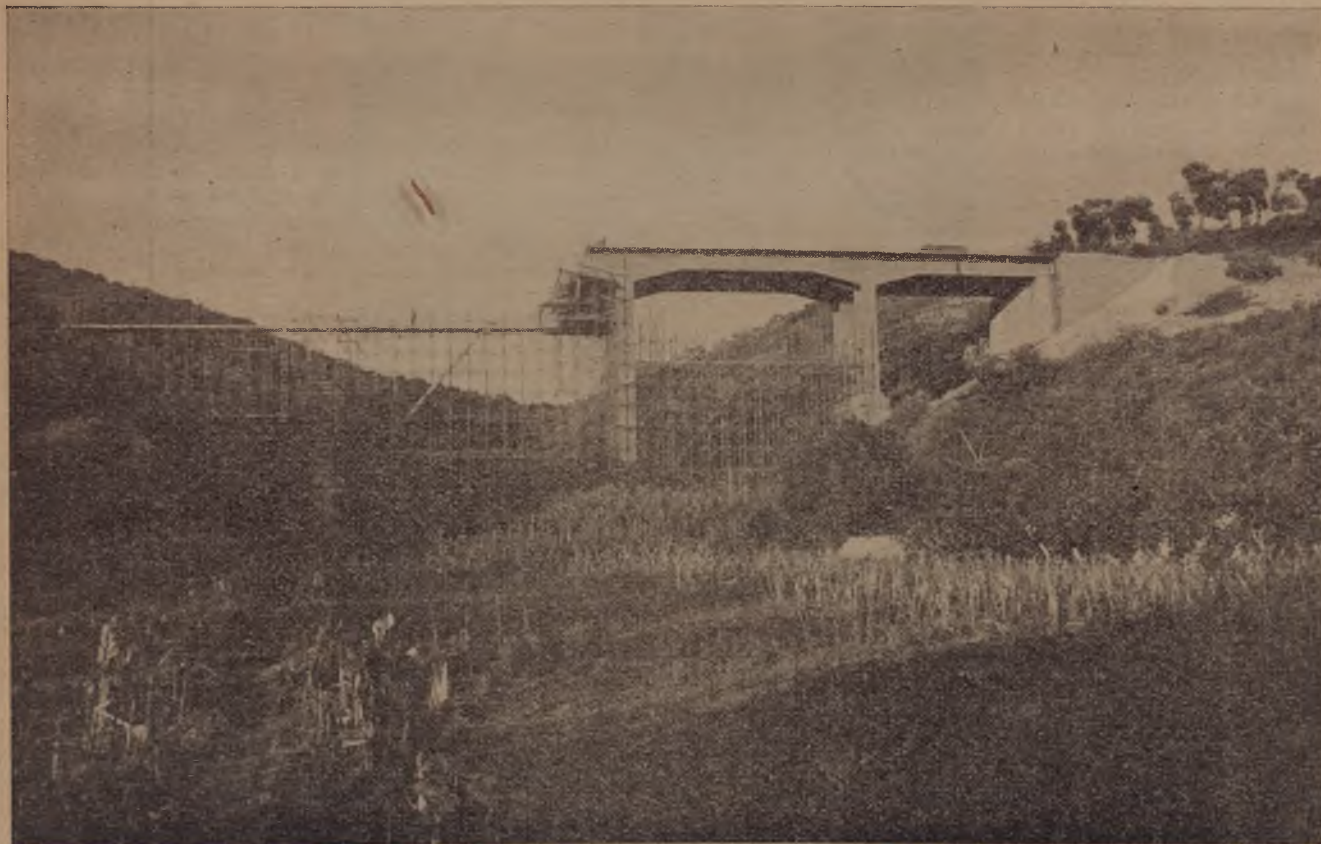
#### SIRACUSA - AMM. PROV.

Sist. strada Siracusa - Cozzo Romita - S. S. 114.

### Sardegna

#### CAGLIARI - A.N.A.S. DI CAGLIARI

Sist. S. P. innesto con la S. S. 131 Barumini - Nuragus innesto S. S. 128, tronco compreso tra la progressiva km. 5 + 800 ed il km. 34 + 949 (innesto S. S. 128).



TERRACINA (Gaeta). - Ponte in cemento armato pre-compresso.



# CREDITO - INDUSTRIA FINANZA - TURISMO

## Mezzogiorno e industrializzazione

È stato calcolato che le somme, che la Cassa eroga per la esecuzione del suo programma istituzionale, si ripartiscono in tre voci all'incirca uguali: salari; forniture provenienti dal Nord Italia; ed infine forniture procurate dal Mezzogiorno, spese generali ed utili delle imprese appaltatrici dei lavori. Secondo tali dati il potere d'acquisto erogato dalla Cassa rifluisce dunque immediatamente al Settentrione per circa un terzo sotto forma di fornitura di materie prime, semilavorati manufatti, macchinari ed attrezzature.

Non è tutto. Il terzo speso in salari, crea altro potere di acquisto, eccita la domanda e si traduce in maggiori richieste di beni di consumo anche alle industrie del Nord, specie nei settori tessile, dell'abbigliamento e dell'arredamento.

Ed ancora: le imprese che eseguono le opere finanziate dalla Cassa hanno in parte le loro radici nel Centro-Nord, a beneficio del quale vanno quindi una quota delle spese sostenute e gli utili da esse ricavati.

I calcoli di questo genere derivano spesso da impostazioni e da premesse teoriche largamente induttive. Servono quindi a definire delle linee di tendenza di determinati fenomeni piuttosto che a misurare la reale intensità.

A ben guardare, non si dovrebbe però esser troppo lontani dal vero affermando che la spesa erogata dalla Cassa rimane per una metà nel Mezzogiorno, mentre allo incirca per l'altra metà va, immediatamente o quasi, e per vie diverse, a beneficio del Settentrione d'Italia.

Queste conclusioni, pur con le cautele già accennate, inducono a considerazioni di non scarso rilievo.

La quota di spesa che rimane nel Mezzogiorno sotto forma di opere di bonifica, strade, acquedotti, fognature non è di per sé direttamente produttiva. Prepara l'ambiente, ma in generale non crea un reddito immediato. La quota di spesa che rifluisce al Nord irrobustisce invece immediatamente l'apparato economico settentrionale perchè si trasforma in maggiori produzioni, in maggior impiego di mano d'opera, in più intensi redditi.

Mentre il Nord ha ben capito la situazione, e mostra interesse sempre crescente alle realizzazioni della Cassa, gli operatori meridionali tardano tuttora a rendersi conto

che i massicci interventi della Cassa sostanzialmente creano le premesse per un miglior benessere del Mezzogiorno, ma non sono ancora il benessere vero e proprio.

Bisogna quindi che si formi negli strati meridionali, e con urgenza, una larga mentalità industriale rivolta a creare la struttura produttiva, capace di procurare anche al Mezzogiorno quel reddito extra agricolo, col quale soltanto essa potrà sollevarsi dalla sua attuale depressione economica.

Si obietta che i mezzi difettano e che è preferibile destinare le scarse disponibilità all'agricoltura, ove per assorbire una unità lavorativa occorre spendere appena un terzo del capitale necessario per immettere la stessa unità nell'industria.

Si dimenticano però le non indifferenti possibilità creditizie che la Cassa offre agli operatori industriali attraverso gli appositi canali del credito.

Non si tiene conto che la bonifica e la trasformazione fondiaria daranno i loro frutti tangibili solo a distanza di tempo, e che comunque le attese maggiori produzioni agricole potranno esser valorizzate soltanto dall'industria. Né si considera che le possibilità dell'industria di dare stabile occupazione alle crescenti popolazioni meridionali, sono notevolmente superiori a quelle della agricoltura.

È dunque con una pronta industrializzazione che si potranno assorbire rapidamente larghe aliquote della mano d'opera meridionale disponibile, elevare efficacemente i redditi e rimuovere definitivamente quegli ostacoli che impediscono lo sviluppo di altri rami di attività economica.

Naturalmente non potrà trattarsi di una industrializzazione caotica ed indiscriminata. Bisognerà aver riguardo alle caratteristiche dell'economia meridionale e puntare sulle stesse per sviluppare buone e sane iniziative, risalendo poi da queste alla creazione di una struttura industriale, organicamente articolata.

Il legislatore aveva certamente in mente questi concetti quando ha chiamato la Cassa a lavorare anche in questo campo.

E l'intervento della Cassa sarà tanto più proficuo quanto più potrà essere ordinatamente rivolto ad integrare ed a completare l'opera che già svolge di creazione dell'ambiente e di preparazione dei presupposti per una sana industrializzazione del Mezzogiorno.

MARIO BESUSSO



# La Villa imperiale di Piazza Armerina miniera di mosaici



La grande caccia: Funzionari allo sbarco (particolare).

Nel cuore dell'Isola trinacra, non lontano da Enna, che fu definita nell'antichità *umbilicus Siciliae*, in un paesaggio verde e risposante e fresco di acque, che pare un lembo di colli e valli strappato alla mistica Umbria, si sta portando alla luce un miracolo d'arte musiva, sorprendente per la vivida policromia delle figurazioni e per la vastità delle superfici ricoperte, vera miniera d'antichi tesori.

La eco delle scoperte e le notizie che ne sono state anticipate (1), già richiamano nel luogo un considerevole afflusso di studiosi, di visitatori e turisti italiani e stranieri; ed un concorso di gran lunga maggiore si può prevedere verificarsi quando si potrà pervenire alla completa sistemazione del monumento, con la conclusione delle opere relative allo scavo ed al consolidamento dei mosaici, che per alcuni tratti debbono essere trasportati su sotto-

(1) B. PACE, *Note sulla Villa Romana di Piazza Armerina*, in *Rendiconti dell'Accademia dei Lincei*, Classe di Scienze Morali, 1951; *Tra le meraviglie archeologiche di Piazza Armerina*, - «Aqua Parade» nella antica Sicilia Romana, in «La Giara», Anno I, n. 1; G. V. GENTILI, *Piazza Armerina - Grandiosa Villa Romana in Contrada Casale*, in «Notizie Scavi di Antichità dei Lincei», Vol. IV, fasc. 7-12, 1951; IDEM, *La Villa Romana del Casale di Piazza Armerina*, in «Atti del I Congresso Nazionale di Archeologia Cristiana», «l'Erma» di Bretschneider, Roma 1952; IDEM, *La Villa Romana di Piazza Armerina*, n. 87 degli «Itinerari dei Musei e Monumenti d'Italia» del Ministero della P. I., Roma 1951; IDEM, *I mosaici della Villa Romana del Casale*, in «Bollettino d'Arte» del Ministero della P. I., n. 1, Gennaio-Marzo 1952; H. P., *L'ORANGE, E' un palazzo di Massimiano Ercoleo che gli scavi di Piazza Armerina portano alla luce?* in «Symbolae Osloenses», Fasc. XXIX, 1952.

fondi di cemento, e delle opere protettive mediante tettoie organicamente studiate, e ponderate in considerazione dei volumi architettonici antichi, nonchè con la costruzione di un Antiquarium, ove possano esporsi le sculture, gli elementi architettonici e gli oggetti restituiti dallo scavo: complesso di opere, che si sta gradualmente attuando mediante le opportune provvidenze disposte per questo notevolissimo centro archeologico dalla Cassa per il Mezzogiorno.

La denominazione generica di «Casale» ha la località, che, lungo la riva sinistra del corso superiore del Gela, ad appena Km. 5 a S. O. della simpatica ed ospitale città di Piazza Armerina, conserva nel declivio del colle, i resti superbi.

Non ai nostri tempi si deve ascrivere la conoscenza dell'antico monumento; esso infatti, già individuato sin dagli inizi del secolo scorso, ha una lunga vicenda di scavo, che si inizia nel 1889, quando il piccone dell'archeologo incominciò a farsi largo in mezzo ai lussureggianti giardini di noccioli, creanti un fascinoso gioco di magici boschetti nei pendii più dolci degli erti colli. L'esplorazione attorno al breve tratto di mosaico a figure mitiche, visto ed occultato, fu ripresa solo nel 1929, e portò alla scoperta della vasta scena delle Fatiche d'Ercole: ma, a scavo ultimato, si ricoprì il mosaico, e solo dopo le successive campagne (1935-1939) ed i lavori di restauro e di protezione (1941) si poterono lasciare alla pubblica ammirazione le composizioni della grande sala triabsidata, e i non lontani ambienti minori. L'impresa meravigliosa di continuare l'esplorazione della grande costruzione è stata ripresa dalla Soprintendenza alle Antichità della Sicilia Orientale, sugli inizi della primavera del 1950, a seguito dell'interessamento concreto allora rivolto allo scavo dal Governo della Regione Siciliana.

L'eccezionale edificio dei primi anni del IV sec. d. C., la cui architettura barocca si viene giornalmente sempre meglio delineando, va considerato senza dubbio una grande villa imperiale. Mi pare a tal proposito degna di considerazione l'ipotesi avanzata da L'Orange che possa trattarsi del finora ignoto ritiro di Massimiano Ercoleo, dopo l'abdicazione all'impero voluta dal collega Diocleziano, di cui conosciamo invece con piena sicurezza quale residenza privata il Palazzo di Spalato. I dati, che vado raccogliendo dallo scavo, portano infatti a concordare con la cronologia di tali avvenimenti: e del resto il nome stesso di Piazza, derivato dalla medievale glossa «Plátia» (Pálátia), potrebbe far pensare, come ho avanzato in altra sede (2) ad una proprietà imperiale. Un piano organico ed unitario ha presieduto alla costruzione della Villa, a cui si perveniva da mezzogiorno per mezzo di un viale che sulla via pubblica, allacciante, attraverso l'interno della Sicilia, Catania ad Agrigento, si diramava

(2) G. V. GENTILI, *I mosaici della Villa Romana del Casale*, in «Bollettino d'Arte», cit., p. 44, nota 10.





Mosaico con girali d'acanto.

nei pressi dell'antica *Philosophiana* (oggi La Soffiana), e portava al monumentale ingresso del Palazzo.

Di questo si riconoscono ormai il quartiere dei bagni, poco oltre la corte d'ingresso, ed altri due complessi di edifici l'uno sviluppato attorno al peristilio ed il secondo, per primo toccato dallo scavo, attorno al cortile ovale porticato. I quartieri hanno una disposizione a terrazze, richiesta dalla natura del luogo e ricercata con favore dagli architetti romani, come testimoniano i resti di altre ben note ville di età imperiale. Collegava il peristilio al cortile ellittico un lungo e fastoso corridoio, che, sovrelevato sul peristilio, formava un aperto belvedere per tutta la larghezza di questo, e disimpegnava altre grandi sale interne.

Accanto alla grandiosità architettonica dell'edificio restano, a testimonianza della sontuosa decorazione, i superbi mosaici delle pavimentazioni, sui quali passarono i personaggi forse appunto della imperiale famiglia e della sua corte. Al visitatore, che avanza attonito tra le meravigliose polifonie di colori, si presentano i tappeti musivi dei portici, i quali ora distendono le ampie volute del verde accanto ravvivate da rossi fiori, da animali ed uccelli, in una trattazione pienamente naturalistica ora danno vita ad uno sviluppo fondamentalmente geometrico di grandi quadri, racchiudendo entro festoni d'alloro protomi di bestie. Ma godimento maggiore egli prova, quando al suo sguardo si affaccia il folleggiare gaio e festoso degli eroti e dei putti, affaccendati nella pesca, nella vendemmia e nella pigiatura, in una rievicazione, nobilitata e piena di naturalezza, di scene tratte dalla vita marinara, e rustica, predisposte ad un fine pura-

mente ornamentale. Più solenni e superbe appaiono le figurazioni della grande sala tricora, il *triclinium*, ove subentra il trionfo del mito ellenico, che si accentra in particolare sulle imprese dell'Eroe dorico, per cui la sala potrebbe non a torto chiamarsi « delle glorificazioni di Ercole »; poichè, a chi si inoltra sorpreso nel vano centrale balzano improvvisi incontro i mostri e gli esseri mitici, che Eracle domò con la sua sovrumana possa, tesa ad opere benefiche per l'umanità. Dall'abside sinistra si leva maestoso Ercole stesso, che, in riconoscimento delle sue epiche gesta, viene coronato di alloro. Sarebbe con l'apoteosi dell'eroe, l'esaltazione dello stesso Massimiano, che si fregiava dell'appellativo di Erculeo. Nell'abside centrale, la tracotanza dei Giganti, ribelli contro il Cielo, è vinta dai dardi che si conficcano nei corpi muscolosi, e si tramuta in rabbia impotente, implorazione patetica e convulsi contorcimenti degni d'una plastica pergamena e rodia. La rappresentazione del trionfo sui Titani di Giove, che chiamò in suo aiuto Eracle, sembra testimoniare un voluto omaggio del probabile proprietario al maggior collega alla porpora, Diocleziano il Giove. Un mito attinente alla cerchia del dio Dionysos, col quale si spesso vediamo affiancarsi la leggenda eraclidea, è il soggetto dell'abside destra: Licurgo, distruttore delle viti, si avventa con la bipenne sulla menade Ambrosia, che, nella iniziata metamorfosi in pianta vitinea, avvolge con i tralci le gambe dell'eroe e lo espone alla vendetta delle compagne ed all'assalto della maculata pantera. Un sottile legame starebbe quindi alla base delle varie scene di questo ambiente, pur nei diversi soggetti; cioè la glorificazione della somma autorità imperiale della



Tetrarchia attraverso il velame simbolico delle compendiose figurazioni mitologiche, tradotte in uno stile ancor pienamente ellenistico con la trattazione plastica e chiaro-scure delle figure. Il favore del mito si incontra in una altra grande sala absidata del peristilio: Orfeo, il cantore trace, seduto su una roccia, è assorto alle melodie della sua lira, mentre a lui dintorno si affollano, ammaliati, animali uccelli ed alberi. Il mito si perde e si torna alla realtà della vita nella scena delle 10 Ragazze, artisticamente inferiore agli altri mosaici ed opera indubbiamente seriore, unicamente interessante per l'aspetto nuovo svelato sull'attività atletica muliebri del mondo tardo-romano; poichè penso debba trattarsi di una gara di *pentathlon*, con premiazione delle fanciulle vincitrici, dopo l'abluzione termale, poichè le giovinette indossano solo il *subligar* meglio che un tetimimo, uno spettacolo cioè con esibizioni di esercizi femminili in acqua.

Ma la più vasta rappresentazione, che è un miracolo da conservazione, si sviluppa nel lungo corridoio, chiuso alle due testate da esedre con la personificazione, di piena tradizione ellenistica, di Provincie. Il lungo litostroto svolge, con tanti fotogrammi di un film avventuroso, la serie varia di episodi venatori, in un paesaggio di rocce sanguigne, di colli, lambiti al piede da corsi d'acqua, e di acquitrinose pianure sino all'imbarco su grandi velieri a remi ed allo sbarco delle prede, alla presenza di funzionari in dalmatiche fregiate di *clavi* e *segmenta* ed alla simbolica onnipresenza dell'autorità stessa imperiale, che parrebbe ritratta appunto nel vecchio Massimiano, grave di dignità, affiancato da due ufficiali, si grande è la somiglianza iconografica tra questa figura e la sua effigie presentata nelle monete. Nella plaga così

varia del paesaggio, opimo di selvaggina, si assiste allo assalto di belve contro asini, capri selvatici ed antilopi, alla caccia dell'uomo alle fiere con i lunghi giavelotti alla cattura degli animali vivi con le grandi gabbie-trappola, e con le lunghe funi, ed al trafugamento dei tigrotti fatto dal cavaliere, che attraverso la lignea passerella entra nella barca fluviale, dopo aver sviato l'inseguimento della tigre con l'abbandonarle un tigrotto, di fronte a cui sull'ira felina prevale la premura materna. Pienamente nella tradizione artistica romana si muove il crudo realismo delle scene, nelle quali si diluisce il senso pittorico e prevale la decomposizione delle figure umane a motivo eminentemente decorativo con l'appiattimento dei corpi e col trionfo del colorismo astratto, prodromi delle avanzanti tendenze bizantine. Tali i superbi mosaici figurati, fino ad oggi scoperti, ai quali fanno degna corona i tessellati a motivi geometrici, ricchi anch'essi di un vivace cromatismo. E con i mosaici dovevano armonizzare le tarsie marmoree delle pareti, le decorazioni musive in paste vitree delle volte e le sculture in marmo, che si levavano sopra le basi al centro della curva delle absidi e di cui solo avanzano mutili resti, non senza valore, come il mirabile torso riproducente l'Apollo Liceo di Prassitele.

È una sensazione basata su un serio convincimento quest'anticipazione che avanza: con lo scavo in corso si farà un notevole passo innanzi verso la scoperta di altri tesori musivi, con aspetti nuovi di figurazioni mitologiche del genere marino e con altre composizioni relative alla vita contingente del tempo, in particolare riflettenti scene agonali, che richiameranno con interesse sempre maggiore verso questa remota quiete campestre quanti sentono il fascino della voce del passato.

GINO VINICIO GENTILI

## T U R I S M O

### IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

Campania	
BENEVENTO . . . . .	22.455.920
CASERTA . . . . .	15.000.000
NAPOLI . . . . .	99.600.000
Puglie	
BARI . . . . .	30.000.000
Sicilia	
AGRIGENTO . . . . .	48.490.000

MESSINA . . . . .	30.982.000
PALERMO . . . . .	3.800.000
SIRACUSA . . . . .	142.885.988

### LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

#### Campania

#### NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ

Scavi, consolidamento restauro di manufatti e di affreschi (antica Stabia) Castellammare di Stabia.





Mosaico con girali d'acanto.

nei pressi dell'antica *Philosophiana* (oggi La Soffiana), e portava al monumentale ingresso del Palazzo.

Di questo si riconoscono ormai il quartiere dei bagni, poco oltre la corte d'ingresso, ed altri due complessi di edifici l'uno sviluppato attorno al peristilio ed il secondo, per primo toccato dallo scavo, attorno al cortile ovale porticato. I quartieri hanno una disposizione a terrazze, richiesta dalla natura del luogo e ricercata con favore dagli architetti romani, come testimoniano i resti di altre ben note ville di età imperiale. Collegava il peristilio al cortile ellittico un lungo e fastoso corridoio, che, sopraelevato sul peristilio, formava un aperto belvedere per tutta la larghezza di questo, e disimpegnava altre grandi sale interne.

Accanto alla grandiosità architettonica dell'edificio restano, a testimonianza della sontuosa decorazione, i superbi mosaici delle pavimentazioni, sui quali passarono i personaggi forse appunto della imperiale famiglia e della sua corte. Al visitatore, che avanza attonito tra le meravigliose polifonie di colori, si presentano i tappeti musivi dei portici, i quali ora distendono le ampie volute del verde accanto ravvivate da rossi fiori, da animali ed uccelli, in una trattazione pienamente naturalistica ora danno vita ad uno sviluppo fondamentalmente geometrico di grandi quadri, racchiudendo entro festoni d'alloro protomi di bestie. Ma godimento maggiore egli prova, quando al suo sguardo si affaccia il folleggiare gaio e festoso degli eroti e dei putti, affaccendati nella pesca, nella vendemmia e nella pigiatura, in una rievocazione, nobilitata e piena di naturalezza, di scene tratte dalla vita marinara, e rustica, predisposte ad un fine pura-

mente ornamentale. Più solenni e superbe appaiono le figurazioni della grande sala tricora, il *triclinium*, ove subentra il trionfo del mito ellenico, che si accentra in particolare sulle imprese dell'Eroe dorico, per cui la sala potrebbe non a torto chiamarsi « delle glorificazioni di Ercole »; poichè, a chi si inoltra sorpreso nel vano centrale balzano improvvisi incontro i mostri e gli esseri mitici, che Eracle domò con la sua sovrumana possa, tesa ad opere benefiche per l'umanità. Dall'abside sinistra si leva maestoso Ercole stesso, che, in riconoscimento delle sue epiche gesta, viene coronato di alloro. Sarebbe con l'apoteosi dell'eroe, l'esaltazione dello stesso Massimiano, che si fregiava dell'appellativo di Erculeo. Nell'abside centrale, la tracotanza dei Giganti, ribelli contro il Cielo, è vinta dai dardi che si conficcano nei corpi muscolosi, e si tramuta in rabbia impotente, implorazione patetica e convulsi contorcimenti degni d'una plastica pergamena e rodia. La rappresentazione del trionfo sui Titani di Giove, che chiamò in suo aiuto Eracle, sembra testimoniare un voluto omaggio del probabile proprietario al maggior collega alla porpora, Diocleziano il Giovio. Un mito attinente alla cerchia del dio Dionysos, col quale si spesso vediamo affiancarsi la leggenda eracleida, è il soggetto dell'abside destra: Licurgo, distruttore delle viti, si avventa con la bipenne sulla menade Ambrosia, che, nella iniziata metamorfosi in pianta vitinea, avvolge con i tralci le gambe dell'eroe e lo espone alla vendetta delle compagne ed all'assalto della maculata pantera. Un sottile legame starebbe quindi alla base delle varie scene di questo ambiente, pur nei diversi soggetti; cioè la glorificazione della somma autorità imperiale della



Tetrarchia attraverso il velame simbolico delle compendiose figurazioni mitologiche, tradotte in uno stile ancor pienamente ellenistico con la trattazione plastica e chiaro-scureale delle figure. Il favore del mito si incontra in una altra grande sala absidata del peristilio: Orfeo, il cantore trace, seduto su una roccia, è assorto alle melodie della sua lira, mentre a lui dintorno si affollano, ammaliati, animali uccelli ed alberi. Il mito si perde e si torna alla realtà della vita nella scena delle 10 Ragazze, artisticamente inferiore agli altri mosaici ed opera indubbiamente seriore, unicamente interessante per l'aspetto nuovo svelato sull'attività atletica muliebre del mondo tardo-romano; poichè penso debba trattarsi di una gara di *pentathlon*, con premiazione delle fanciulle vincitrici, dopo l'abluzione termale, poichè le giovinette indossano solo il *subligar* meglio che un tetimimo, uno spettacolo cioè con esibizioni di esercizi femminili in acqua.

Ma la più vasta rappresentazione, che è un miracolo da conservazione, si sviluppa nel lungo corridoio, chiuso alle due testate da esedre con la personificazione, di piena tradizione ellenistica, di Provincie. Il lungo litostroto svolge, con tanti fotogrammi di un film avventuroso, la serie varia di episodî venatori in un paesaggio di rocce sanguigne, di colli, lambiti al piede da corsi d'acqua, e di acquitrinose pianure sino all'imbarco su grandi velieri a remi ed allo sbarco delle prede, alla presenza di funzionari in dalmatiche fregiate di *clavi* e *segmenta* ed alla simbolica onnipresenza dell'autorità stessa imperiale, che parrebbe ritratta appunto nel vecchio Massimiano, grave di dignità, affiancato da due ufficiali, si grande è la somiglianza iconografica tra questa figura e la sua effigie presentata nelle monete. Nella plaga così

varia del paesaggio, opimo di selvaggina, si assiste allo assalto di belve contro asini, capri selvatici ed antilopi, alla caccia dell'uomo alle fiere con i lunghi giavellotti alla cattura degli animali vivi con le grandi gabbie-trappola, e con le lunghe funi, ed al trafugamento dei tigrotti fatto dal cavaliere, che attraverso la lineea passerella entra nella barca fluviale, dopo aver sviato l'inseguimento della tigre con l'abbandonarle un tigrotto, di fronte a cui sull'ira felina prevale la premura materna. Pienamente nella tradizione artistica romana si muove il crudo realismo delle scene, nelle quali si diluisce il senso pittorico e prevale la decomposizione delle figure umane a motivo eminentemente decorativo con l'appiattimento dei corpi e col trionfo del colorismo astratto, prodromi delle avanzanti tendenze bizantine. Tali i superbi mosaici figurati, fino ad oggi scoperti, ai quali fanno degna corona i tessellati a motivi geometrici, ricchi anch'essi di un vivace cromatismo. E con i mosaici dovevano armonizzare le tarsie marmoree delle pareti, le decorazioni musive in paste vitree delle volte e le sculture in marmo, che si levavano sopra le basi al centro della curva delle absidi e di cui solo avanzano mutili resti, non senza valore, come il mirabile torso riprodotto l'Apollo Liceo di Prassitele.

È una sensazione basata su un serio convincimento quest'anticipazione che avanza: con lo scavo in corso si farà un notevole passo innanzi verso la scoperta di altri tesori musivi, con aspetti nuovi di figurazioni mitologiche del genere marino e con altre composizioni relative alla vita contingente del tempo, in particolare riflettenti scene agonali, che richiameranno con interesse sempre maggiore verso questa remota quiete campestre quanti sentono il fascino della voce del passato.

GINO VINICIO GENTILI

## TURISMO

### IMPORTO DEI PROGETTI APPROVATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

Campania	
BENEVENTO . . . . .	22.455.920
CASERTA . . . . .	15.000.000
NAPOLI . . . . .	99.600.000
Puglie	
BARI . . . . .	30.000.000
Sicilia	
AGRIGENTO . . . . .	48.490.000

MESSINA . . . . .	30.982.000
PALERMO . . . . .	3.800.000
SIRACUSA . . . . .	142.885.988

### LAVORI APPALTATI NEL MESE DI NOVEMBRE 1952

#### Campania

#### NAPOLI - SOPRINTENDENZA ALLE ANTICHITÀ

Scavi, consolidamento restauro di manufatti e di affreschi (antica Stabia) Castellammare di Stabia.



# Brevi note sull'assistenza vittuaria

La «Cassa», volendo assicurare le migliori condizioni possibili ai lavoratori impiegati nella costruzione delle opere da essa finanziate, ha ravvisato, come prima necessità, quella di migliorare la nutrizione, assicurando ad essi almeno il conforto di una minestra calda, la cui somministrazione avrà come effetto non ultimo quello di aumentare sensibilmente il loro rendimento.

Per questo fine altamente sociale, la cui importanza non può essere sottovalutata, il Consiglio di Amministrazione della «Cassa», nella sua seduta del 22 gennaio 1952 stabiliva che fosse distribuita, a cura di una organizzazione di sicura efficienza e moralità, non avente scopo di lucro, scelta dai vari Enti concessionari, una refezione calda giornaliera per ogni operaio impiegato nei lavori finanziati dalla «Cassa».

La spesa necessaria sia all'impianto delle cucine nei numerosi cantieri, sia all'acquisto dei generi che alla distribuzione delle minestre, è a completo carico della «Cassa».

In attuazione della delibera dianzi menzionata si è già dato corso all'impianto delle cucine nei cantieri di lavoro, iniziando da quelli che raccolgono un maggior numero di operai.

Tale iniziativa si sta di mano a mano sviluppando anche nei cantieri di minor mole ed in quelli che, per la natura stessa del lavoro, hanno gli operai dislocati su vasti perimetri o su rilevantissimi sviluppi stradali.



L'assistenza vittuaria assolve un alto compito umano e sociale.

Ciò naturalmente comporta il superamento di difficoltà non lievi, ivi comprese quelle di carattere topografico, le quali spesso più delle altre valgono a rallentare il normale svolgimento organizzativo dell'assistenza vittuaria.

Malgrado tutto, però, figurano organizzate dalla Pontificia Commissione di Assistenza, che si è assunto tale compito, 590 mense, le quali attualmente provvedono ad una distribuzione mensile di oltre 600.000 refezioni calde.

L'iniziativa della «Cassa» ha incontrato il pieno favore degli operai, dai quali sono pervenute numerose attestazioni di gratitudine.

## CIRCOLARI e DISPOSIZIONI

**CIRCOLARE n. 56985/SVCC-GL-dd**  
(7 novembre 1952)

**Elenchi imprese. - Svolgimento gare d'appalto. - Consegna dei lavori.**

È stato rilevato che qualche Amministrazione Provinciale non si attiene a quanto disposto con la circolare n. 13780 del 12.5. 1951, le cui norme fanno obbligo di:

a) rimettere contemporaneamente ai progetti gli elenchi delle Imprese che dovranno essere invitate alle singole gare nonchè lo schema delle lettere d'invito. (Gli elenchi delle imprese dovranno essere contenuti in

doppia busta con la soprascritta esterna «Riservata»).

b) comunicare l'esito della gara, a mezzo telegrafo, non appena essa abbia avuto luogo, inoltrando, entro il giorno successivo alla gara, la copia in carta semplice dei verbali di aggiudicazione.

Si ricorda inoltre che gli Enti Concessionari debbono procedere alle consegne dei lavori non oltre il termine di dieci giorni dall'approvazione delle aggiudicazioni, facendo espressamente risultare dai relativi verbali — come del resto è già prescritto — che dalla data di consegna decorre il termine contrattuale per l'ultimazione dei lavori.

A tal fine resta stabilito che gli Enti concessionari, in pendenza dello svolgimento delle gare, predisporranno tutto quanto occorre per le operazioni di consegna e vi procederanno entro il predetto termine anche prima della stipulazione dei contratti, ai sensi dell'art. 14 del Capitolato Generale di Appalto per le opere di competenza del Ministero dei LL.PP. Ciò vale in particolare per i decreti di occupazione delle aree.

Le copie dei verbali di consegna dovranno essere trasmesse alla Cassa non più tardi del giorno successivo alla data della consegna stessa.

Si prega, infine, allo scopo di non ritardare lo svolgimento delle gare di appalto, di restituire — ove richiesto — i Capitolati Speciali e gli elenchi prezzi corretti secondo le modifiche indicate dalla Cassa entro il termine di 15 giorni dalla data di ricevimento della lettera di autorizzazione a gara.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Nel quadro delle attività economiche del nostro Paese, negli sforzi tendenti a dare soluzione ai problemi dello sviluppo produttivo, sul piano sociale, ai fini di un elevamento del livello generale del tono di vita, si iscrive — come rileva in ogni occasione la stampa — l'opera realizzatrice della Cassa per il Mezzogiorno»

Problemi di carattere generale, o di portata particolare o locale, trovano nei quotidiani e periodici ampia illustrazione.

**Fondamento produttivistico.** Il «Corriere di Napoli» del 7 novembre sotto il titolo «Intervista con un pioniere del sud» pubblica le

dichiarazioni fatte dal Direttore Generale della Cassa sul programma decennale. L'ing. Orcei ha messo in rilievo come vi siano nel Piano Decennale opere paragonabili ai grandi lavori costruiti dai francesi a Donzère sul Rodano per arricchire il potenziale produttivo, sebbene la enorme differenza nelle condizioni ambientali determini, da noi, impostazioni e problemi assai diversi. Dopo aver parlato dei grandi complessi di valorizzazione della Piana del Volturno, del Tavoliere di Puglia, della Piana di Metaponto, della Sila, della Piana di Catania e del Campidano di Cagliari, rispondendo alla richiesta «se il programma oltre a migliorare in linea generale l'ambiente è anche destinato a creare definitivi incrementi di produzione» l'ing. Orcei ha affermato che «tutto il Piano Decennale ha un fondamento nettamente produttivistico». Al Congresso di Napoli è stato documentato come si sia registrato un incremento della produzione lorda di 140 miliardi e una occupazione stabile di oltre 350 mila unità lavorative.

Illustrando i criteri adottati per la ricerca delle migliori soluzioni tecniche, il Direttore Generale ha detto che «rientra nei compiti della Cassa un impulso decisivo non solo alla realizzazione delle opere, ma alla loro realizzazione secondo i criteri della tecnica, ciò che poi significa puntare sulla massima economia nella costruzione e nell'esercizio». Al riguardo alcune modalità e soluzioni adottate costituiscono novità quasi assolute non soltanto per il Mezzogiorno, ma per l'Italia intera. Così per esempio la costruzione di strade in terra stabilizzata, tecnica già diffusa in America e in Francia, così per l'applicazione delle nuove formule di costruzione in strutture precomprese, nel campo delle reti di irrigazione e nella costruzione di acquedotti.

L'autore dell'intervista sottolinea poi come siano continui e fecondi gli scambi di visite e di dati con tecnici italiani e stranieri per realizzare, anche in questo campo, le più utili e vantaggiose soluzioni.

Lo stesso articolo è stato pubblicato da «Il Corriere del Giorno» di Taranto e da «La Gazzetta del Sud» di Messina il giorno 9 novembre.

«Mondo Economico di Milano dell'8 novembre («Segni di risveglio nel Mezzogiorno») segnala due novità, in certo senso, nello Stato

italiano, entrambe di segno positivo, anche se per ora limitate. I cotonieri segnalano una certa ripresa di vendite di articoli di largo consumo nelle province meridionali, e gli interpreti del fenomeno lo mettono in relazione con l'incremento del potere di acquisto da parte delle popolazioni meridionali, come effetto degli investimenti crescenti della Cassa per il Mezzogiorno. Il giornale segnala poi la seconda «novità» che sarebbe fornita dai dati sull'assorbimento della mano d'opera nelle zone di riforma fondiaria, e rileva che si tratta di un fenomeno suscettibile di maggiore sviluppo e che — comunque — scrive — «ci tranquillizza sulle apprensioni, che si potevano avere sull'effetto negativo delle riforme e sulla loro non rilevanza dal punto di vista dell'occupazione».

Dopo avere ricordato che si avrà un insediamento stabile assai più alto dell'attuale, l'articolo riporta le dichiarazioni dell'on. Salomone che «i raccolti presentano, in generale, medie di rese unitarie assai superiori alle preesistenze anche questo contro le lugubri profetie dei critici».

«Scuola Italiana Moderna» di Brescia del 16 novembre, occupandosi dei problemi meridionali («Per la ripresa del Sud») scrive che l'incremento del commercio interno presuppone l'avvio o l'incremento della produzione e dei consumi nelle zone a sviluppo economico ritardato.

Nell'articolo si afferma ancora che nel Sud occorre un intervento organico e massiccio e si sottolinea che i «veri vantaggi sociali del piano decennale della «Cassa» sono troppo evidenti per quanti conoscono anche soltanto superficialmente il tenore di vita locale».

«La Cassa rappresenta — è detto a conclusione dell'articolo — uno sforzo di tutta la Nazione per stabilire potenziali economici, al Nord e al Sud, meno squilibrati e avviare un interscambio — dapprima limitatamente agli acquisti connessi con le spese pubbliche poi su di una scala più larga, con il moltiplicarsi delle iniziative produttive al Sud — che consenta di risolvere in forme più adatte problemi antichi, ma oggi aggravati».

## Problema nazionale.

un articolo («Il Mezzogiorno, questo grosso affare») nel quale afferma che il problema riguarda specialissimamente il Nord: «ed è il Nord con le sue maggiori ricchezze che deve provvedere a risolverlo, per i suoi stessi interessi».

«Ecco il punto di vista — dice l'A. — dal quale bisogna prospettare il problema meridionale: un problema che riguarda soprattutto la parte più fortunata della Nazione, quella che ha i mezzi per risolverlo. Dopo cinquant'anni (ma forse sono ottantaquattro, dalla stampa dell'aureo e sempre ancora attuale volumetto di Pasquale Villari) finalmente la Nazione ha fatto quella bella cosa che si dice «mettere all'ordine del giorno» la questione meridionale, e ne è nata la «Cassa»,

sulla quale subito hanno rivolto lo sguardo gli industriosi settentrionali. Chi sa perché, ma dovunque si va e si si guarda intorno, si vedono cantieri della «Cassa per il Mezzogiorno», e fiorire di imprese non meridionali che lavorano per realizzarne il programma. Ora questo ci sembra un altro modo sbagliato di trattare l'affare Mezzogiorno, il grosso affare Mezzogiorno».

È vero che, data la distribuzione delle disponibilità nazionali, erano le regioni più fortunate quelle che avrebbero dovuto accorrere sin dal 1860, al seguito di Garibaldi e dei primi Mille, e bonificare ed industrializzare e rendere accessibili le terre del Sud; ma dovevano farlo portandovi non solo le loro migliori capacità (dato che ce l'avessero) e la maggiore esperienza e la più solida organizzazione; ma dovevano portarvi soprattutto i loro denari. Perché la questione meridionale è, prima di tutto, se non è solamente, una questione di soldi. Qui invece si cambiano le carte in tavola; qui si porta nel Sud forse abbondavano; ma i soldi non li porta nessuno; i soldi li dà lo Stato, e quando si guardano da vicino i soldi dello Stato, si finisce sempre col fare la strabiliante scoperta che di tre lire, due sono di preta origine meridionale.

«Ormai a tutti, però, dovrebbe essere ben chiaro — conclude Spani — che prima ancora che un grosso affare, quella del Mezzogiorno è la più nobile delle imprese, destinata a mettere l'Italia ben sud novero delle Nazioni illustri non solo per quello che si racconta del passato, ma anche per quanto si vede nel presente. Neppure questo dovrebbe invogliare i meridionali a mettersi in gara ed approfittare della buona occasione offerta dalla Cassa per il Mezzogiorno? È assurdo seguire e mandare maledizioni e soldi oltre il Carigliano, perché le maledizioni si perdono nelle nebbie del Nord; ma i soldi cadono per terra e vi restano attaccati».

In un ampio articolo («Le tre strade»), nel quale si esaminano le provvidenze adottate a favore del Mezzogiorno, pubblicato sul «Giornale» del 13 novembre. Leonardo Paloscia, richiamandosi alla legge Togni del 1947 per agevolare la industrializzazione del Sud, afferma che «oggi alla organicità degli interventi ci siamo, su tre grandi strade che si dipartono a ventaglio da quella data formale della nostra politica economica che è, per molti aspetti, il 1947. «L'arteria maggiore», è detto nell'articolo — è costituita dalla massicciata di miliardi di cui è stata dotata la Cassa per il Mezzogiorno e che essa impiega sotto la guida indubbiamente esperta dell'on. Campilli». L'altra grande strada è costituita dalla istituzione degli istituti di credito a medio termine, l'altra infine dalla legge del 25 luglio che, — afferma l'A. — «sarà zibaldone ed omnibus quanto si voglia, ma afferma un principio di coordinamento ed un indirizzo unitario della politica degli investimenti».

«L'Ordine» di Lecce, del 7 novembre, sottolinea («Ci voleva un Governo democratico») quanto si sta facendo dalla «Cassa» per la rinascita del Sud e riporta le affermazioni dell'on. Campilli: «nessuno può negare che



# Brevi note sull'assistenza vittuaria

La «Cassa», volendo assicurare le migliori condizioni possibili ai lavoratori impiegati nella costruzione delle opere da essa finanziate, ha ravvisato, come prima necessità, quella di migliorare la nutrizione, assicurando ad essi almeno il conforto di una minestra calda, la cui somministrazione avrà come effetto non ultimo quello di aumentare sensibilmente il loro rendimento.

Per questo fine altamente sociale, la cui importanza non può essere sottovalutata, il Consiglio di Amministrazione della «Cassa», nella sua seduta del 22 gennaio 1952 stabiliva che fosse distribuita, a cura di una organizzazione di sicura efficienza e moralità, non avente scopo di lucro, scelta dai vari Enti concessionari, una refezione calda giornaliera per ogni operaio impiegato nei lavori finanziati dalla «Cassa».

La spesa necessaria sia all'impianto delle cucine nei numerosi cantieri, sia all'acquisto dei generi che alla distribuzione delle minestre, è a completo carico della «Cassa».

In attuazione della delibera dianzi menzionata si è già dato corso all'impianto delle cucine nei cantieri di lavoro, iniziando da quelli che raccolgono un maggior numero di operai.

Tale iniziativa si sta di mano a mano sviluppando anche nei cantieri di minor mole ed in quelli che, per la natura stessa del lavoro, hanno gli operai dislocati su vasti perimetri o su rilevantissimi sviluppi stradali.



L'assistenza vittuale assolve un alto compito umano e sociale.

Ciò naturalmente comporta il superamento di difficoltà non lievi, ivi comprese quelle di carattere topografico, le quali spesso più delle altre valgono a rallentare il normale svolgimento organizzativo dell'assistenza vittuaria.

Malgrado tutto, però, figurano organizzate dalla Pontificia Commissione di Assistenza, che si è assunto tale compito, 590 mense, le quali attualmente provvedono ad una distribuzione mensile di oltre 600.000 refezioni calde.

L'iniziativa della «Cassa» ha incontrato il pieno favore degli operai, dai quali sono pervenute numerose attestazioni di gratitudine.

## CIRCOLARI e DISPOSIZIONI

**CIRCOLARE n. 56985/SVCC-GL-dd**  
(7 novembre 1952)

### **Elenchi imprese. - Svolgimento gare d'appalto. - Consegna dei lavori.**

È stato rilevato che qualche Amministrazione Provinciale non si attiene a quanto disposto con la circolare n. 13780 del 12.5. 1951, le cui norme fanno obbligo di:

a) rimettere contemporaneamente ai progetti gli elenchi delle Imprese che dovranno essere invitate alle singole gare nonchè lo schema delle lettere d'invito. (Gli elenchi delle imprese dovranno essere contenuti in

doppia busta con la soprascritta esterna «Riservata»).

b) comunicare l'esito della gara, a mezzo telegrafo, non appena essa abbia avuto luogo, inoltrando, entro il giorno successivo alla gara, la copia in carta semplice dei verbali di aggiudicazione.

Si ricorda inoltre che gli Enti Concessionari debbono procedere alle consegne dei lavori non oltre il termine di dieci giorni dall'approvazione delle aggiudicazioni, facendo espressamente risultare dai relativi verbali — come del resto è già prescritto — che dalla data di consegna decorre il termine contrattuale per l'ultimazione dei lavori.

A tal fine resta stabilito che gli Enti concessionari, in pendenza dello svolgimento delle gare, predisporranno tutto quanto occorre per le operazioni di consegna e vi procederanno entro il predetto termine anche prima della stipulazione dei contratti, ai sensi dell'art. 14 del Capitolato Generale di Appalto per le opere di competenza del Ministero dei LL.PP. Ciò vale in particolare per i decreti di occupazione delle aree.

Le copie dei verbali di consegna dovranno essere trasmesse alla Cassa non più tardi del giorno successivo alla data della consegna stessa.

Si prega, infine, allo scopo di non ritardare lo svolgimento delle gare di appalto, di restituire — ove richiesto — i Capitolati Speciali e gli elenchi prezzi corretti secondo le modifiche indicate dalla Cassa entro il termine di 15 giorni dalla data di ricevimento della lettera di autorizzazione a gara.



# RASSEGNA DELLA STAMPA

Nel quadro delle attività economiche del nostro Paese, negli sforzi tendenti a dare soluzione ai problemi dello sviluppo produttivo, sul piano sociale, ai fini di un elevamento del livello generale del tenore di vita, si inserisce — come rileva in ogni occasione la stampa — l'opera realizzatrice della Cassa per il Mezzogiorno.

Problemi di carattere generale, o di portata particolare o locale, trovano nei quotidiani e periodici ampia illustrazione.

## Fondamento produttivistico.

Il «Corriere di Napoli» del 7 novembre sotto il titolo «Intervista con un pioniere del sud» pubblica le dichiarazioni fatte dal Direttore Generale della Cassa sul programma decennale. L'ing. Orcei ha messo in rilievo come vi siano nel Piano Decennale opere paragonabili ai grandi lavori costruiti dai francesi a Donzère sul Rodano per arricchire il potenziale produttivo, sebbene la enorme differenza nelle condizioni ambientali determini, da noi, impostazioni e problemi assai diversi. Dopo aver parlato dei grandi complessi di valorizzazione della Piana del Volturno, del Tavoliere di Puglia, della Piana di Metaponto, della Sila, della Piana di Catania e del Campidano di Cagliari, rispondendo alla richiesta «se il programma oltre a migliorare in linea generale l'ambiente è anche destinato a creare definitivi incrementi di produzione» l'ing. Orcei ha affermato che «tutto il Piano Decennale ha un fondamento nettamente produttivistico». Al Congresso di Napoli è stato documentato come si sia registrato un incremento della produzione lorda di 140 miliardi e una occupazione stabile di oltre 350 mila unità lavorative.

Illustrando i criteri adottati per la ricerca delle migliori soluzioni tecniche, il Direttore Generale ha detto che «rientra nei compiti della Cassa un impulso decisivo non solo alla realizzazione delle opere, ma alla loro realizzazione secondo i criteri della tecnica, ciò che poi significa puntare sulla massima economia nella costruzione e nell'esercizio». Al riguardo alcune modalità e soluzioni adottate costituiscono novità quasi assolute non soltanto per il Mezzogiorno, ma per l'Italia intera. Così per esempio la costruzione di strade in terra stabilizzata, tecnica già diffusa in America e in Francia, così per l'applicazione delle nuove formule di costruzione in strutture precomprese, nel campo delle reti di irrigazione e nella costruzione di acquedotti.

L'autore dell'intervista sottolinea poi come siano continui e fecondi gli scambi di visite e di dati con tecnici italiani e stranieri per realizzare, anche in questo campo, le più utili e vantaggiose soluzioni.

Lo stesso articolo è stato pubblicato da «Il Corriere del Giorno» di Taranto e da «La Gazzetta del Sud» di Messina il giorno 9 novembre.

«Mondo Economico» di Milano, dell'8 novembre («Segni di risveglio nel Mezzogiorno») segnala due novità, in certo senso, nello Stato

italiano, entrambe di segno positivo, anche se per ora limitate. I cotonieri segnalano una certa ripresa di vendite di articoli di largo consumo nelle province meridionali, e gli interpreti del fenomeno lo mettono in relazione con l'incremento del potere di acquisto da parte delle popolazioni meridionali, come effetto degli investimenti crescenti della Cassa per il Mezzogiorno. Il giornale segnala poi la seconda «novità» che sarebbe fornita dai dati sull'assorbimento della mano d'opera nelle zone di riforma fondiaria, e rileva che si tratta di un fenomeno suscettibile di maggiore sviluppo e che — comunque — scrive — «ci tranquillizza sulle apprensioni, che si potevano avere sull'effetto negativo delle riforme o sulla loro non rilevanza dal punto di vista dell'occupazione».

Dopo avere ricordato che si avrà un insediamento stabile assai più alto dell'attuale, l'articolo riporta le dichiarazioni dell'on. Salomone, che «i raccolti presentano, in generale, medie di rese unitarie assai superiori alle preesistenti anche questo contro le lugubri profetie dei critici».

«Scuola Italiana Moderna» di Brescia del 16 novembre, occupandosi dei problemi meridionali («Per la ripresa del Sud») scrive che l'incremento del commercio interno presuppone l'avvio o l'incremento della produzione e dei consumi nelle zone a sviluppo economico ritardato.

Nell'articolo si afferma ancora che nel Sud occorre un intervento organico e massiccio e si sottolinea che i seri vantaggi sociali del piano decennale della «Cassa» sono troppo evidenti per quanti conoscono anche soltanto superficialmente il tenore di vita locale.

«La Cassa rappresenta — è detto a conclusione dell'articolo — uno sforzo di tutta la Nazione per stabilire potenziali economici, al Nord e al Sud, meno squilibrati e avviare un interscambio — dapprima limitatamente agli acquisti connessi con le spese pubbliche poi su di una scala più larga, con il moltiplicarsi delle iniziative produttive al Sud — che consenta di risolvere in forme più adatte problemi antichi, ma oggi aggravati».

## Problema nazionale.

Sul problema meridionale, problema nazionale, Alberto Spaiola pubblica sulla rivista «Il Mezzogiorno» un articolo («Il Mezzogiorno, questo grosso affare») nel quale afferma che il problema riguarda specialissimamente il Nord: «ed è il Nord con le sue maggiori ricchezze che deve provvedere a risolverlo, per i suoi stessi interessi».

«Ecco il punto di vista — dice l'A. — dal quale bisogna prospettare il problema meridionale: un problema che riguarda soprattutto la parte più fortunata della Nazione, quella che ha i mezzi per risolverlo. Dopo cinquant'anni (ma forse sono ottantaquattro, dalla stampa dell'aureo e sempre ancora attuale volumetto di Pasquale Villari) finalmente la Nazione ha fatto quella bella cosa che si dice «mettere all'ordine del giorno» la questione meridionale, e ne è nata, la «Cassa»,

sulla quale subito hanno rivolto lo sguardo gli industriali settentrionali. Chi sa perché, ma dovunque si va e ci si guarda intorno, si vedono cantieri della «Cassa per il Mezzogiorno», e fiorire di imprese non meridionali che lavorano per realizzarne il programma. Ora questo ci sembra un altro modo sbagliato di trattare l'affare Mezzogiorno, il grosso affare Mezzogiorno».

È vero che, data la distribuzione delle disponibilità nazionali, erano le regioni più fortunate quelle che avrebbero dovuto accorrere sin dal 1860, al seguito di Garibaldi e dei primi Mille, e bonificare ed industrializzare e rendere accessibili le terre del Sud: ma dovevano farlo portandovi non solo le loro migliori capacità (dato che ce l'avessero) e la maggiore esperienza e la più solida organizzazione: ma dovevano portarvi soprattutto i loro denari. Perché la questione meridionale è, prima di tutto, se non è solamente, una questione di soldi. Qui invece si cambiano le carte in tavola: qui si porta nel Sud ciò che forse abbondavano; ma i soldi non li porta nessuno; i soldi li dà lo Stato, e quando si guardano da vicino i soldi dello Stato, si finisce sempre col fare la strabiliante scoperta che di tre lire, due sono di pretta origine meridionale.

«Ormai a tutti, però, dovrebbe essere ben chiaro — conclude Spaiola — che prima ancora che un grosso affare, quella del Mezzogiorno è la più nobile delle imprese, destinata a mettere l'Italia ben sul numero delle Nazioni illustri non solo per quello che si racconta del passato, ma anche per quanto si vede nel presente. Neppure questo dovrebbe togliere ai meridionali a mettersi in gara ed approfittare della buona occasione offerta dalla Cassa per il Mezzogiorno? È assurdo seguire a mandare maledizioni e soldi oltre il Garigliano, perché le maledizioni si perdono nelle nebbie del Nord; ma i soldi cadono per terra e vi restano attaccati».

In un ampio articolo («Le tre strade»), nel quale si esaminano le provvidenze adottate a favore del Mezzogiorno, pubblicato sul «Giornale» del 13 novembre, Leonardo Paloscia, richiamandosi alla legge Togni del 1947 per agevolare la industrializzazione del Sud, afferma che «oggi alla organicità degli interventi ci siamo, su tre grandi strade che si dipartono a ventaglio da quella data focale della nostra politica economica che è, per molti aspetti, il 1947. «L'arteria maggiore» è detto nell'articolo — è costituita dalla massicciata di miliardi di cui è stata dotata la Cassa per il Mezzogiorno e che essa impiega sotto la guida indubbiamente esperta dello On. Campilli». L'altra grande strada è costituita dalla istituzione degli istituti di credito a medio termine, l'altra infine dalla legge del 25 luglio che, — afferma l'A. — «sarà zibaldone ed omnibus quanto si voglia, ma afferma un principio di coordinamento ed un indirizzo unitario della politica degli investimenti».

«L'Ordine» di Lecce, del 7 novembre, sottolinea («Ci voleva un Governo democratico») quanto si sta facendo dalla «Cassa» per la rinascita del Sud, e riporta le affermazioni dell'On. Campilli: «nessuno può negare che



si tratta del massimo sforzo consentito dalla situazione economica e finanziaria del Paese, mentre non vi è dubbio che l'attuale azione meridionalistica supera per organicità e volume ogni altra iniziativa del passato».

## Politica del benessere.

«Il Corriere del giorno» di Taranto del 14 novembre reca un articolo di Cesare Castellano («Funzione nazionale della Cassa per il Mezzogiorno») nel quale si afferma che «in due anni la Cassa ha lavorato sodo per l'attuazione del suo piano snodando in vari settori ed in epoche diverse i suoi massicci interventi». Esaminando il programma predisposto per la industrializzazione l'A. afferma che «con questa ultima elaborazione il Piano Decennale valica i limiti della cosiddetta giustizia ripartitrice per le regioni meridionali e si inserisce nell'attività generale del Paese come strumento di potenziamento di tutto il mercato interno nazionale, al duplice fine di incrementare lo sbocco dei prodotti industriali del Nord e di assicurare alle popolazioni del Sud una più elevata capacità di acquisto, cui farà riscontro un aumento dei redditi individuali conseguenti al processo di industrializzazione in atto. Non politica particolaristica dunque — scrive l'A. — ma politica generale del benessere; non demagogia, ma ferma volontà ricostruttrice, non favoritismo per una regione a danno di un'altra, ma integrazione delle rispettive possibilità produttive a beneficio di tutta l'economia nazionale, non limitatezza di visuale, ma organicità di sviluppo nelle varie tappe del programma: questa, in conclusione, la funzione nazionale della Cassa».

Lo stesso articolo è stato pubblicato, in pari data, dal «Il Corriere dell'Isola» di Sassari e il 19 novembre da «Il popolo» di Milano.

«Conquiste del lavoro» di Roma in data 16 novembre pubblica uno scritto di Enrico Parri, il quale, occupandosi dei problemi del Mezzogiorno, ne considera due aspetti. Uno sulle necessità di sollecitare l'attività dei privati in armonia col ritmo della Cassa per il Mezzogiorno, ad evitare che le opere di questa restino per troppo tempo inattive, non producano cioè gli incrementi produttivi che si desiderano. L'altro sulla necessità di imprimere il movimento di trasformazione a tutto il complesso dell'azienda agraria e non soltanto a settori distinti di essa. L'A. ne deduce che per il primo problema ad una accelerazione di opere deve corrispondere un maggiore impiego di mezzi; per il secondo una situazione di sottosviluppo che esercitava su tutta l'economia nazionale una mortificante depressione.

Il Convegno di Studio a Firenze sui problemi economici del Mezzogiorno ha interessato largamente la stampa quotidiana. «Il popolo» del 30 nov., e numerosi altri giornali, hanno dato notizia dei lavori e delle discussioni svoltesi nel Convegno. Particolare rilievo è stato dato alla relazione del dott. Bruno Rossi Ragazzi che ha svolto il tema dei compiti che la Cassa per il Mezzogiorno si propone per il potenziamento del tenore di vita di un'intera parte del nostro Paese. È stato particolarmente rilevato, sulla scorta dei dati forniti dal dott. Rossi Ragazzi, come nel 1938 il reddito medio per abitante nel Mezzogiorno e nelle Isole si aggirava intorno al 55-60 per cento del livello medio delle regioni settentrionali ed era di un terzo circa inferiore a quello medio nazionale, donde la necessità dell'intervento per sanare una situazione di sottosviluppo che esercitava su tutta l'economia nazionale una mortificante depressione.

Dopo aver fornito precisi e aggiornatissimi dati sulle somme impiegate dalla Cassa

su progetti approvati, le opere in corso, e ricordato come la metà delle somme spese è erogata in salari, il relatore ha messo in evidenza — e tutto ciò è stato rilevato dalla stampa — l'importanza di quanto fatto e l'influenza che questa iniezione di nuove capacità di spesa esercita sul mercato meridionale e nazionale.

## Le strade del Sud.

«L'opinione» di Roma del 3 nov. («Le strade del Sud») si occupa in linea generale del problema della viabilità dal punto di vista nazionale per passare poi ad un raffronto tra la viabilità nelle zone settentrionali ed in quelle meridionali.

«Se il problema delle strade italiane — è detto nell'articolo — è di notevole gravità, può bene immaginarsi quale importanza esso assuma nelle regioni del Mezzogiorno».

L'A. osserva che il fatto importantissimo nei riguardi del meridione è costituito dalla assoluta carenza di strade comunali, ed è la deficienza della viabilità minore che rende difficile l'accesso a tutte le altre vie di comunicazione con tutte le conseguenze negative che derivano da una tale situazione. «C'è — osserva l'A. — la «Cassa per il Mezzogiorno»; ma questa pur prevedendo stanziamenti cospicui non potrà mai sistemare tutta la rete esistente e insieme provvedere alle nuove costruzioni nella misura necessaria» e pertanto l'A. richiede che si dia attuazione ai piani nazionali annunciati dal Ministro dei Lavori Pubblici, data la fondamentale importanza che ha la risoluzione del problema della viabilità a tutti gli effetti.

«Il Messaggero» di Roma del 16 novembre occupandosi delle condizioni della viabilità nelle regioni meridionali («L'attività della Cassa per il Mezzogiorno») scrive che «l'apporto della Cassa non rappresenta una soluzione integrale del problema, ma alla vigilia del terzo anno della sua attività la Cassa ha affrontato per intero il programma delle sistemazioni e va realizzando quello delle nuove costruzioni per sollevare il Sud a quel livello di vita che gli spetta».

«Il problema della viabilità» — scrive Luigi Lojacono su «La Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 20 nov. («Il problema delle strade») è senza dubbio essenziale ai fini dello sviluppo e del progresso economico del Mezzogiorno in quanto le conseguenze di carattere economico derivanti dalla scarsità di strade è gravissimo. «Infatti — scrive L. L. — ogni tonnellata di merce prima di raggiungere la strada più prossima deve percorrere in media, nell'Italia meridionale, 2 km. e mezzo su sentieri, mulattiere o strade campestri a fondo naturale, con una spesa tonnellata-chilometro che è in media dieci volte superiore a quella che si sostiene per il trasporto su strade ordinarie, cioè attualmente lire 360 a tonnellata chilometro, sicché ogni tonnellata di merce è gravata per trasporto fuori strada di una spesa di lire 900 circa».

Dopo aver riassunto il programma di viabilità della Cassa, fatti raffronti tra la densità stradale delle varie regioni italiane, l'A. riconosce che si sono, da parte della Cassa, accelerati i tempi in modo notevole e ciò contribuirà a dare un apporto decisivo alla rinascita delle regioni meridionali fornendo in pari tempo lavoro alle masse dei disoccupati.

«Il problema delle strade» è trattato da «Il Domani Sociale» di Napoli del 30 nov. in un articolo nel quale si rileva che in questi ultimi tempi alcuni programmi stradali di larga massa sono stati impostati dal Governo.

La Cassa per il Mezzogiorno ha previsto per le strade, in quattro anni, una spesa di 90 miliardi dedicati essenzialmente alla si-

stemazione di 10 mila Km. delle provinciali e alla costruzione di 2200 Km. di nuove strade ordinarie, e di 5 mila Km. di strade di bonifica.

Anche l'ANAS per conto suo entro 4 anni ha progettato di migliorare e sistemare 4000 Km. di strade statali del Mezzogiorno, ancora da depolverizzare con una spesa di 40 miliardi di lire. Infine è in costruzione il grande anello di circonvallazione di Roma, nonché la grande arteria Roma-Latina-Terracina-Gaeta-Formia.

«Per tutte queste opere nel Centro e nel Meridione d'Italia pensa in gran parte la Cassa del Mezzogiorno, ma per tutto quel complesso di realizzazioni che sicuramente si progetteranno per migliorare le condizioni della rete in tutta l'Italia chi provvederà a fornire i mezzi finanziari? — si domanda il giornale — e ritiene che «sarà dal concorso dello Stato e dalla iniziativa privata che dovranno scaturire le forze propulsive per avviare il grande programma di lavori, che integra la grande opera che sta realizzando la «Cassa» anche in questo settore».

## Bonifica e Credito.

«Bonifica agraria in Puglia e azione della Cassa» è il titolo di un articolo di Domenico Ventriglia pubblicato dalla «Gazzetta del Mezzogiorno» di Bari del 9 nov. In questo articolo si esaminano i criteri direttivi dell'azione svolta nell'Italia meridionale per realizzare nuove possibilità produttive e fonti di lavoro nel settore della agricoltura.

Dopo un richiamo al piano generale iniziale di intervento in 112 comprensori l'A. osserva come la Cassa abbia deciso di riellaborare il programma del 1950 dividendo i primitivi 112 comprensori d'intervento in tre categorie: a) di evoluzione, b) di trasformazione, c) di prima penetrazione.

«Per quanto riguarda gli otto comprensori della regione pugliese, tutti — osserva l'A. — sono inclusi tra quelli di «trasformazione» e cioè tra quelli che più si gioveranno degli interventi della Cassa» e conclude che se «il problema della bonifica delle terre meridionali può dirsi avviato a buona soluzione, quello delle terre pugliesi quasi completamente risolto».

«Credito agrario e bonifica del latifondo» è il titolo dell'articolo pubblicato da Serafino Scrofani su «Il giornale di Sicilia» di Palermo del 29 nov. In tema di credito agrario l'A. osserva che le vie migliori da tempo messe in atto dallo Stato sono due e ben precise: quella dei contributi in conto capitale e quella della partecipazione nella quota degli interessi. La prima, seguita finora, non è stata decisiva ed alla seconda sono ora rivolti gli sforzi della Cassa per il Mezzogiorno e proprio questa seconda via, a parere dello A. è ritenuta la più conducente per raggiungere il fine del bonificamento del latifondo se e in quanto ai bonificatori del latifondo, si assicurino effettivamente gli ingenti capitali che sono necessari e non aggravandoli, s'intende, di un alto saggio di interesse.

Nella piena consapevolezza della importanza dei programmi della Cassa l'A. esprime il voto che la Cassa agisca in Sicilia in territori non limitati, quali quelli prescelti, perché risultano esclusi comprensori di bonifica assai bisognevoli. Fra i territori prescelti e gli esclusi non vi sarebbero degli elementi tali da giustificare un diverso trattamento. Il trattamento della Cassa, è detto nell'articolo, è assai benefico ed assai risolutivo perché veramente il problema del latifondo sia definitivamente e radicalmente affrontato e risolto, ed ecco perché deve essere esteso a tutti i territori latifondistici.

La «Voce di Calabria» del 26 novembre («Le norme per il credito agrario di miglio-



ramento nel Mezzogiorno») mette in evidenza come la «Cassa» non poteva disinteressarsi di questo problema e col mettere a disposizione degli Istituti; specializzati una notevole massa di mezzi per incrementare gli investimenti medi per ettari nel settore del credito agrario di miglioramento essa apporti un contributo di grande rilievo perchè l'opera di trasformazione fondiaria possa realizzarsi.

### Problemi turistici.

Dei problemi turistici («*Dubbi ed equivoci sul turismo*») si occupa Francesco Campagna in un articolo su «*24 Ore*» dell'11 novembre esaminando questo particolare settore dell'attività della Cassa. «*Non sembra — scrive l'A. — che i 30 miliardi destinati dalla legge istitutiva per opere di interesse turistico siano destinati a risolvere l'importantissimo problema della ricettività, perchè questo problema si risolverebbe con l'intervento del capitale privato con l'aiuto del credito alberghiero*», e si domanda se allora questi 30 miliardi si impiegheranno in strade panoramiche, restauri di monumenti, opere di abbellimento, mostre ecc., per esprimere l'opinione che non spetta alla Cassa il compito di sollevare il Mezzogiorno dallo stato di depressione turistica in quanto vi sarebbero organi che possono continuare ad operare in questo campo nell'orbita della spesa ordinaria ad opera dell'Amministrazione ordinaria.

L'A. sostiene che non si debba prestare il fianco alle critiche di coloro che, dando false interpretazioni ai fatti, dicono che «non potendosi fare le bonifiche si fanno gli scavi» e si richiama, poi, a quanto detto dal Prof. Giordani, al Convegno di Napoli dell'ottobre scorso sulla necessità di resistere alle pressioni per una spesa indiscriminata.

Sono stati programmati ed approvati per il settore turistico lavori per circa 4 miliardi e l'A. si domanda ancora cosa si voglia fare per i residui 26 miliardi proponendo che si devolvano «ad un piano di edilizia scolastica, oppure ai fondi per la industrializzazione restando così in un campo più congeniale ai fini della Cassa». Oppure ancora se non si possono attribuire le opere turistiche al settore delle spese ordinarie, si dovrebbe, secondo il parere dell'A. varare un più vasto piano di ricettività articolato secondo le esigenze locali intendendo il termine «tu-

rismo» in senso molto lato, in modo da intervenire con una specie di fondo straordinario dovunque manca un servizio fondamentale ed è pronto il progetto per impiantarli purchè si trovi il modo, e non è difficile, di spendere subito e bene questa somma disponibile.

Dell'attività della «Cassa» nel settore «Turismo» si occupano molti altri giornali.

Occupandosi dei problemi di Napoli («*Progetti giacenti e soluzioni definitive*») Remigio Rispo pubblica su «*Il Giornale d'Italia*» dell'8 novembre un articolo nel quale tra l'altro osserva che la Cassa tra i suoi obiettivi ha anche quello dell'incremento delle possibilità turistiche e che pertanto potrebbe studiare il problema campano che non è di piccola mole e richiede somme notevoli, ma soprattutto una soluzione d'insieme e rapida.

«*Il Giornale d'Abruzzo*» di Teramo del 16 novembre, sotto il titolo «*Rinascita*» scrive che la rinascita della regione è ormai un fatto compiuto e che la Cassa per il Mezzogiorno, delle cui elargizioni e dei cui benefici l'Abruzzo sta giovandosi, è a sua volta la riprova dello intento che persegue il Governo per vedere risolto il problema cruciale del Mezzogiorno.

### Acquedotti.

«*Il Sole*» di Milano del 23 novembre pubblica un articolo di Rodolfo Zehender («*Il problema idrico del Mezzogiorno - Spetta alla Cassa per il Mezzogiorno il risolverlo con la costruzione degli acquedotti*»), nel quale si esamina ampiamente il problema. «*La costruzione degli acquedotti — è detto nell'articolo — sino alla fine del secolo scorso era avvenuta per effetto di iniziative locali spesso isolate e raramente collettive. Solamente con la legge sullo Acquedotto Pugliese, all'inizio del secolo, si fece strada al concetto che lo Stato non poteva restare estraneo a problemi di indubbio carattere pubblico, quale quello dell'approvvigionamento idrico.*

Tuttavia l'intervento dello Stato avvenne in maniera saltuaria e la realizzazione dei lavori venne quasi sempre ostacolata dalla insufficienza dei finanziamenti, spesse volte soggetti, durante l'impiego, a non lievi svalutazioni della moneta. Sottoposti ad un tale regime non credo sia il caso di meravigliarsi se moltissimi degli acquedotti del Mezzogiorno ebbero la caratteristica di nascere praticamente morti,

cioè assolutamente insufficienti ai bisogni di una popolazione in continuo aumento».

Da oltre un anno lo Stato, ammaestrato dagli errori precedentemente commessi, onde venire incontro, in maniera definitivamente utile, alle mille necessità delle regioni meridionali ha costituito la Cassa per il Mezzogiorno e l'A. osserva che la concezione economica che ha presieduto alla impostazione e alla formazione del piano di opere pubbliche straordinarie può sintetizzarsi nel sollevamento delle zone depresse con la soluzione di determinati problemi base. L'A. mette in rilievo l'importanza degli acquedotti in quanto «*non potrà esserci sviluppo economico e civile laddove manchino sistemi di fornitura e di distribuzione dell'acqua e di smaltimento dei rifiuti*» e passa poi ad un esame particolareggiato dei criteri di costruzione e di esercizio degli acquedotti basandosi su fatto accertato che l'acqua paga da se il proprio costo, a patto che l'esercizio sia condotto con sani criteri tecnici ed amministrativi.

E poichè tali criteri trovano applicazione è logico, afferma l'A., che «*un giusto ottimismo si faccia strada e che si cominci a guardare con una certa fiducia alla ripresa delle zone depresse del meridione*».

Sull'industrializzazione delle regioni meridionali «*Il giornale del Mezzogiorno*» del 2 novembre pubblica un articolo («*Credito e industrie*») nel quale si cerca di fare il punto sul problema del credito all'industria. Ricordato che l'intervento della Cassa in questo campo deve essere — come è stato autorevolmente affermato — risolutivo, il giornale rifà la storia del prestito della B. I. R. S. alla Cassa, delle procedure amministrative, degli organi destinati ad esercitare questo credito e sottolinea la necessità di realizzare le promesse in questo importante e delicato settore che ha tanta importanza per la rinascita economica del Sud.

Sotto il titolo «*Vitalità e problemi di una isola che risorge*» Giovanni Wian pubblica «*Il Quotidiano*» di Roma del 7 novembre un articolo nel quale si illustra quel che si sta facendo in Sicilia.

Particolarmente per il settore industriale l'A. pone in rilievo che non si può creare una struttura industriale con un colpo di bacchetta magica, «*ma occorre il tempo e il formarsi graduale e progressivo delle necessarie premesse economiche*».

## PREMI DEL SALENTO

L'Amministrazione Provinciale di Terra d'Otranto ha effettuato quest'anno il «Primo Ciclo di Manifestazioni Salentine».

Le Celebrazioni che si sono svolte in autunno a Lecce, hanno compreso un Convegno Giuridico, un Dibattito su argomento di psicopedagogia, la Mostra delle opere del pittore Oronzo Tiso, la Mostra dei Cimeli Musicali e la Mostra dei Centri Archeologici di Rudiae, il Secondo Congresso Storico Pugliese, il Primo Convegno Internazionale di Studi Salentini e numerose Celebrazioni di illustri conterranei.

A conclusione del Primo Ciclo di Celebrazioni Salentine l'Amministrazione di Terra d'Otranto bandisce i *Premi del Salento* che verranno assegnati a Lecce nella prima decade di ottobre 1953.

I Premi del Salento comprendono:

1) — *Premio Letterario Terra d'Otranto*, di 1 milione di lire, per una opera di narrativa, edita entro il 31 lu-

glio 1953, con preferenza a quell'opera che per il suo contenuto costituisca un apporto alla conoscenza del Mezzogiorno.

2) — *Premio Lecce*, di lire 500 mila, per uno studio monografico inedito sul tema *Il Barocco di Terra d'Otranto in Architettura*.

La Commissione si riserva di curare a sue spese l'edizione dell'opera ove ravvisi in essa elementi di alto valore culturale.

3) — *Premio giornalistico*, di lire 200 mila, per il miglior servizio fotogiornalistico vertente su qualsiasi aspetto del Salento (sociale, turistico, economico, culturale) apparso su riviste, periodici e settimanali italiani o stranieri, entro il 30 agosto 1953.

4) — *Premio giornalistico*, di lire 150 mila per il miglior articolo o serie di articoli vertenti su qualsiasi aspetto del Salento (sociale, turistico, economico, culturale) pubblicati su di un quotidiano italiano entro il 30 agosto 1953.



# Bando di concorso a borse di studio

## per Laureati in Ingegneria, in Scienze agrarie e per Geometri

La Cassa per il Mezzogiorno ha bandito un concorso a borse di studio col seguente bando :

ART. 1. — La Cassa per il Mezzogiorno indice i seguenti concorsi per l'assegnazione di borse di specializzazione e di perfezionamento in studi inerenti ai propri compiti istituzionali, nel numero indicato per ciascuno dei Corsi di cui appresso :

a) CORSO D'IRRIGAZIONE : dieci borse riservate a laureati in Ingegneria e dieci riservate a laureati in Scienze agrarie ;

b) CORSO D'IDRAULICA SANITARIA : dieci borse, riservate a laureati in Ingegneria ;

c) CORSO DI TECNICA STRADALE : cinque borse, riservate a laureati in Ingegneria ;

d) CORSO DI SISTEMAZIONE MONTANA : dieci borse riservate a laureati in Ingegneria e dieci riservate a laureati in Scienze agrarie od in Scienze forestali ;

e) CORSO DI PERFEZIONAMENTO PER GEOMETRI : trenta borse, riservate a geometri.

ART. 2. — Sono ammessi a partecipare ai concorsi i cittadini italiani forniti dei diplomi di laurea rispettivamente indicati per i Corsi di cui alle lettere a), b), c), e d) e del diploma di Geometra, per il Corso di cui alla lett. e), i quali :

1) abbiano conseguito la laurea od il diploma da non più di tre anni rispetto alla data del presente bando ;

2) siano nati nelle regioni, province e comuni di cui all'art. 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, ovvero vi risiedano, alla data del presente bando, da almeno cinque anni.

ART. 3. — Coloro che intendono partecipare ai concorsi debbono farne domanda, in carta legale da L. 24, entro il termine stabilito dal successivo art. 4, alla Presidenza della Cassa per il Mezzogiorno (Roma, Via Aniene, 14).

Nella domanda ciascun candidato dovrà chiaramente indicare il concorso cui chiede di partecipare, il proprio nome e cognome, il luogo e la data di nascita, l'attuale residenza, il recapito agli effetti del concorso.

Alla domanda dovranno essere uniti i seguenti documenti :

- 1) certificato di nascita ;
- 2) certificato di cittadinanza italiana ;
- 3) certificato di buona condotta morale e civile ;
- 4) certificato di residenza (V. penultimo capoverso del presente articolo) ;
- 5) certificato generale negativo del Casellario giudiziario ;

6) diploma originale di laurea — per i candidati al concorso di cui all'art. 1, lett. e) diploma originale di geometra — o copia notarile di esso.

I candidati forniti di diploma di laurea dovranno inoltre unire alla domanda :

7) certificato, rilasciato dalla competente Autorità Accademica, dal quale risultino le votazioni riportate negli esami speciali universitari ed il titolo della tesi di laurea.

Tutti i candidati hanno facoltà di unire alla domanda — elencandoli nella domanda stessa — gli eventuali altri documenti, titoli o pubblicazioni che ritengano utile presentare nel proprio interesse, ai fini del concorso.

I candidati non nati nelle regioni, province o comuni di cui all'art. 3 della legge 10 agosto 1950, n. 646, dovranno comprovare, mediante il certificato di cui al n. 4) del presente articolo, di avere residenza nelle regioni, province o comuni indicati nella citata legge da almeno cinque anni alla data del presente bando.

Tutti i documenti debbono essere in carta legale e legalizzati ; quelli di cui ai nn. 2), 3), 4) e 5) debbono essere di data non anteriore di più di tre mesi rispetto alla data del presente bando.

ART. 4. — Le domande, i documenti ed ogni altro titolo dovranno pervenire a mezzo di plico raccomandato alla Cassa per il Mezzogiorno (Roma, Via Aniene, 14) entro e non oltre le ore 12 del giorno 15 gennaio 1953.

Non saranno prese in considerazione le domande non corredate dei documenti sopra prescritti ; né potrà tenersi conto di quelle che pervenissero oltre il termine fissato, anche se per causa non imputabile al candidato.

ART. 5. — Ciascuno dei cinque concorsi di cui al precedente art. 1 verrà giudicato da una Commissione, nominata dal Comitato esecutivo della Cassa per il Mezzogiorno, composta di :

- tre membri del Consiglio di Amministrazione della «Cassa», dei quali uno avrà le funzioni di Presidente ;
- del Direttore del corso ;
- di un Professore universitario, ordinario di disciplina attinente al concorso.

Le funzioni di Segretario di ciascuna Commissione saranno esplicate da un funzionario del Ministero della Pubblica Istruzione, di grado non inferiore al VII.

ART. 6. — Ciascuna Commissione giudicatrice, sulla base dei criteri da essa preventivamente fissati, formulerà la graduatoria di merito dei candidati, attribuendo a ciascun aspirante un voto espresso in centesimi.

La Commissione del concorso per il Corso d'irrigazione (Art. 1, lett. a) formulerà due graduatorie : una per i



candidati laureati in Ingegneria ed una per i laureati in Scienze agrarie; quella del concorso per il Corso di sistemazione montana (Art. 1, lett. d) formulerà, parimenti, due graduatorie: una per i laureati in Ingegneria ed una per i laureati in Scienze agrarie od in Scienze forestali.

Non saranno compresi nelle graduatorie di cui ai precedenti commi i candidati che non avranno raggiunto la votazione di 60 centesimi.

Ai fini della formazione della graduatoria, ciascuna Commissione ha facoltà di sottoporre quei candidati, per i quali ne ravvisi l'opportunità, ad un colloquio inteso a fornire elementi di integrazione del definitivo giudizio di classifica.

I colloqui, di cui sia ravvisata l'opportunità, saranno tenuti, presso la Cassa del Mezzogiorno (Roma, Via Aniene 14), nell'ultima decade del gennaio 1953, in giorno ed ora che saranno indicati ai candidati mediante lettera raccomandata o telegramma. I candidati che non si presentassero nel giorno ed ora stabiliti saranno considerati rinunciatarci.

ART. 7. — A ciascun concorrente che abbia sostenuto il colloquio sarà corrisposta a titolo di contributo nelle spese — ed indipendentemente dal risultato conseguito — la somma di L. 10.000 (diecimila) nette.

ART. 8. — I candidati classificati entro i limiti indicati, per ciascun concorso, dall'art. 1 del presente bando, sono dichiarati vincitori del rispettivo concorso e, condizionatamente a quanto è previsto dal presente bando e dal relativo Regolamento, avranno diritto a fruire delle borse.

I vincitori sono tenuti a frequentare corsi teorici ed a compiere esperimenti ed esercitazioni pratiche per i periodi e nelle sedi appresso indicati in rapporto a ciascun gruppo di borse di studio:

	Corso teorico (1 <sup>a</sup> fase)	Esercitazioni pratiche	Corso teorico (compl.)	Sede del Corso teorico	Durata compless.
a) Irrigazione . . . .	4 mesi	5 mesi	3 mesi	Bari	12 mesi
b) Idraulica sanitaria .	5 mesi	5 mesi	2 mesi	Napoli	12 mesi
c) Tecnica stradale . .	4 mesi	6 mesi	2 mesi	Napoli	12 mesi
d) Sistemaz. montana .	4 mesi	5 mesi	3 mesi	Aquila	12 mesi
e) Perfezion. Geometri	4 mesi	5 mesi	—	Palermo	9 mesi

I corsi tecnici constano di appositi cicli di lezioni, integrati da conversazioni ed esperimenti, organizzati dalla «Cassa» nelle sedi rispettivamente sopra indicate.

Al termine del corso teorico (prima fase), i borsisti dovranno sostenere un esame sulle materie oggetto dei corsi di lezione. Soltanto i borsisti che avranno superato tale esame continueranno a godere della borsa e saranno inviati, per le «esercitazioni pratiche» — e per i periodi rispettivamente sopra indicati — presso Consorzi di Bonifica, Enti di riforma, Acquedotti, Aziende agricole, ecc.

Ai borsisti dei Corsi di cui alle lettere a), b), c), d) è assegnato un tema di lavoro, da stabilirsi, per ciascuno, dal Comitato di cui al successivo art. 10, su proposta del Direttore del rispettivo Corso. I vincitori delle borse del Corso di Perfezionamento per Geometri saranno, in particolare, destinati presso Direzioni di lavori o squadre di topografi per operazioni di campagna; dovranno, inoltre, far pratica di misure idrauliche presso l'Ente Acquedotto Pugliese o presso Uffici lavori della «Cassa».

Compiuto il periodo di «esercitazioni pratiche», i borsisti — fatta eccezione per quelli del Corso di cui alla lettera e) — rientreranno nelle sedi dei Corsi e presenteranno una relazione scritta sul rispettivo tema di lavoro. Dette relazioni formeranno oggetto di discussioni collegiali durante il periodo di completamento dei corsi teorici, sotto la direzione degli insegnanti dei corsi stessi.

ART. 9. — Al termine del periodo di completamento dei Corsi teorici, i borsisti sosterranno un esame finale sulle materie e nei modi stabiliti dal Regolamento: sulla base dei risultati dell'esame il Comitato di cui all'art. 10 procederà alla formazione delle graduatorie finali di merito. Ai borsisti classificati nella graduatoria verrà rilasciato un attestato.

Ai borsisti del Corso di Perfezionamento per Geometri l'attestato potrà essere rilasciato sulla base dell'esame conclusivo del Corso teorico, tenuto conto, altresì, del rendimento dimostrato durante il periodo di esercitazioni pratiche.

ART. 10. — All'andamento dei Corsi, in ogni loro periodo, soprintende un Comitato composto di tre membri del Consiglio di Amministrazione della «Cassa» e dei cinque Direttori dei Corsi, che saranno nominati dal Comitato esecutivo della «Cassa».

Al Comitato competono tutti i poteri disciplinari, secondo le norme del Regolamento, anche nei confronti degli «uditori», di cui al successivo art. 12.

ART. 11. — A ciascun vincitore è assegnata una borsa dell'importo di L. 35.000 mensili, per la durata complessiva dei corsi teorici e delle esercitazioni pratiche. Viene inoltre corrisposto un contributo iniziale di L. 15.000 per spese di trasferimento. Coloro che non superino l'esame stabilito al termine della prima fase del Corso teorico non fruiranno della borsa per i successivi periodi.

ART. 12. — Ai corsi potranno essere ammessi, in qualità di «uditori», anche laureati o geometri, in numero non superiore, per ciascun corso, a quello rispettivamente stabilito per i borsisti. Per l'ammissione a titolo di «uditore» non è richiesto il requisito di cui al n. 2) del precedente art. 2.

Gli aspiranti, che dovranno essere in possesso di tutti gli altri requisiti prescritti dal presente bando, dovranno far pervenire alla «Cassa», nel termine stabilito dall'art. 4, apposita domanda corredata dei documenti e titoli di cui all'art. 3. L'ammissione è concessa dal Comitato di cui all'art. 10, su proposta delle Commissioni giudicatrici dei rispettivi Concorsi per le borse di studio.

Gli uditori sono tenuti a versare *una tantum* alla «Cassa», a titolo di rimborso di spese per libri, dispense, esercitazioni, ecc., inerenti ai Corsi teorici, un contributo da determinarsi, per ciascun tipo di Corso, dal Comitato esecutivo della «Cassa», in misura comunque non superiore alle L. 30.000.

ART. 13. — Per tutto quanto non previsto dal presente bando di concorso e per quanto attiene, in particolare, alle modalità di godimento delle borse ed alle materie oggetto delle lezioni dei Corsi teorici, è fatto riferimento al Regolamento, che fa parte integrante del presente bando.

Roma, 12 dicembre 1952.

IL PRESIDENTE

Direttore responsabile: GIACINTO FROGGIO - Regist. n. 2268, 8 sett. 1951 - Spediz. in abbon. postale - Gruppo II

AZIENDA BENEVENTANA TIPOGRAFICA EDITORIALE A. B. E. T. E. - ROMA - VIA PRENESTINA N. 681 - TELEFONI: 791.127 - 791.113







